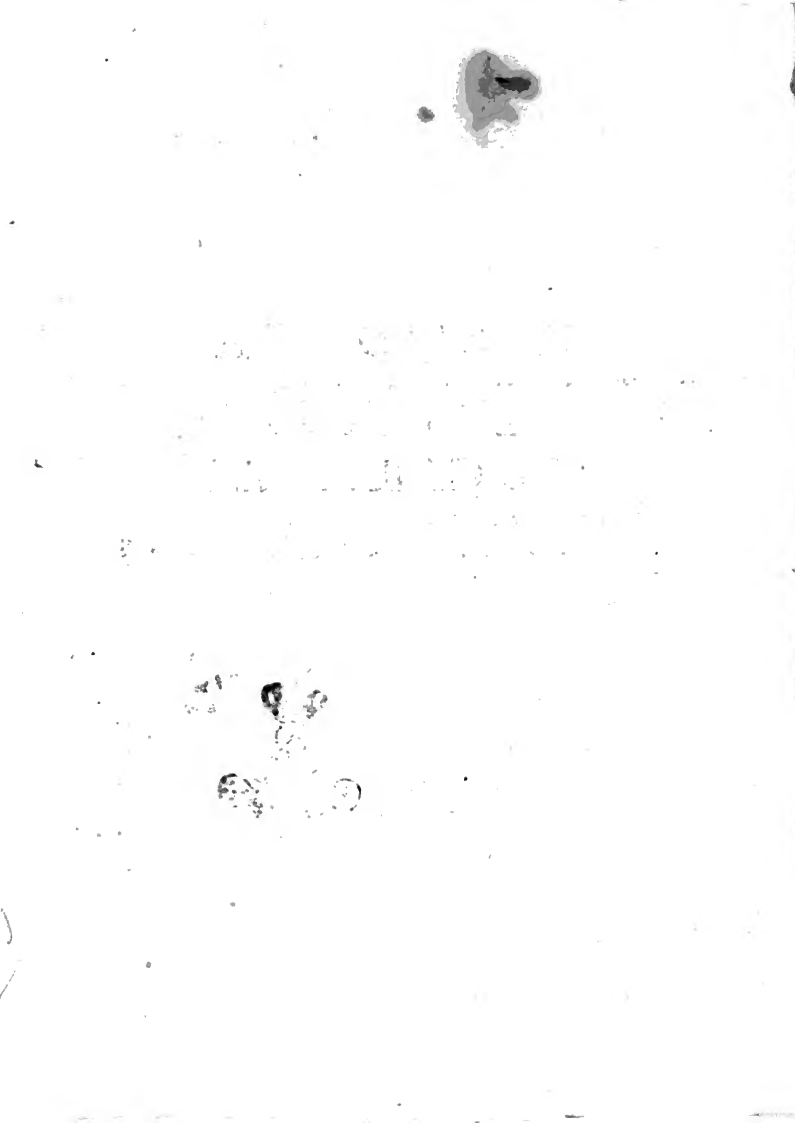
HISTORIA DI FIANDRA DEL CARDINAL BENTIVOGLIO.

HISTORIA DELLA GVERRA DI FIANDRA

Descritta

DAL CARDINAL BENTIVOGLIO.

Parte Prima.

IN VENETIA, Per Michiel Miloco. MDCLXVIII.

Con Licentia de' Superiori, & Priuilegio.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Primo.

SOMMARIO.

Introduttione all'historia. Sito, e gouerno delle Prouincie di Fiandra. Prime cagioni della guerra, che ſi deſcriue. In quale ſtato ſi trouaſſe la Fiandra, quando il Rè Catolico Filippo ſecondo deliberò di laſciar quei paeſi per tornare in Iſpagna. Su'l partire raguna in Gante gli ordini generali. Suo ragionamento alla Ducheſſa di Parma, da lui laſciata Reggente di quelle Prouincie, intorno al modo di gouernarle. Parte, e fà il viaggio per Mare. Varie difficoltà, che la Ducheſſa comincia ad incontrar nel gouerno, e ſpetialmente nelle coſe della Religione. Commuoueſi la Nobiltà, e non può tolerare la troppa autorità del Cardinal di Granuela. Mà più di tutti il Prencipe d'Oranges, il Conte d'Agamonte, e quel d'Horno. Doglienze loro. Scriuono al Rè tutti trè inſieme apertamente contro il Granuela, e fanno iſtanza, che ſia leuato di Fiandra. Il Rè non vi aſſente. Sdegnanſi della ripulſa; e tanto più ſi moſtrano irritati inſieme con gli altri Nobili contro il Granuela. Vengono à manifeſto diſprezzo contro di lui, e mettono finalmente il Rè in neceſſità di leuarlo da quei paeſi.

E Prouincie di Fiandra ne' ſecoli adietro furono ſeparate l'vna dall'altra. Quaſi ciaſcuna haueua il proprio ſuo Prencipe; mà di titolo più che d'eſſenza. Quindi s'andò congiungendo queſta con quella in diuerſi tempi. In molte mancarono i maſchi, e vennero à ſucceder le femine; e per via de' loro matrimonij principalmente cominciarono in quelle parti à creſcer gli Stati, e con la forza de gli Stati le prerogatiue inſieme de' Prencipi. A queſto modo la Caſa di Borgogna vnì finalmente, e ſignoreggiò con tanta grandezza quelle Prouincie in vn corpo; e nell'iſteſſa maniera continuò poi con altre grandezze maggiori à goderle, e dominarle la Caſa d'Auſtria. Il primo di queſta famiglia, in cui ne cadeſſe l'heredità, fù Filippo primo, figliuolo, e ſucceſſore di Maria vltima Prencipeſſa, & herede, che fù del ſangue di Borgogna. Di Filippo, che morì nel fior dell'età, nacque Carlo, e di Carlo Filippo ſecondo. Poſſedè Carlo con ſomma quiete la Fiandra. Mà ne' primi anni della ſucceſſione di Filippo s'alterarono poi in maniera quelle Prouincie per diuerſe interne, & eſterne cagioni, che ſerpendoui à poco à poco il male da principio hora in vn modo hora in vn'altro, proruppe dopò in tumulti aperti, e da' tumulti finalmente in vna guerra delle più lunghe, & atroci, che ſeguiſſero in alcun tempo. Di queſta guerra io piglio à deſcriuere gli auuenimenti; che ſono

Prouincie di Fiandra diuiſe anticamente in più Prencipati;

Sin che s'vnirono ſotto la Caſa di Borgogna.

Paſſate poi ſotto la Caſa di Auſtria.

Filippo I. le poſſiede pacifiſamente;

Come, anche l'Imp. Carlo V.

Naſcono poi de' tumulti ſotto Filippo II.

E ſe n'accende al fine vn'atroce guerra.

no de' maggiori, e più celebri ſenza dubbio, che ſi poſſano eſporre al theatro dell'vniuerſo. Da' primi tumulti ſino alla tregua di dodici anni, ne ſono paſſati intorno à quaranta dì turbulenze continoue. Nel qual tempo, e nel ſeguente etiandio, che ſi ſono ripigliate l'armi dopò la tregua, chi vorrà conſiderare i ſucceſſi di queſta guerra, ſcorgerà tante, e sì illuſtri ſcene di varij caſi, che gli ſarà forza di confeſſare, niun'altra mai hauer data più copioſa materia d'humani ammaeſtramenti,e niuna più memorabile di queſta in ogni altra parte eſſer deſcritta in antiche,ò moderne hiſtorie. Vedranſi in contraſto Paeſi d'anguſto giro con vna Monarchia di ſmiſurata grandezza; mà vedranſi però fauoriti in modo, e dall'armi della natura co'l Mare, e co'i Fiumi; e dalle forze de' vicini con ogni altro maggiore aiuto, che non dourà parer marauiglia ſe l'oppoſitione loro sì lungo tempo hà durato, e ſe più vigoroſamente che mài tuttauia ſi mantiene. Vedranſi nella loro indomita ribellione vniti i furori dell'Hereſia contro la Chieſa à quelli de' popoli contro il lor Prencipe; e diuiſaſi poi la Fiandra in ſe ſteſſa, arder miſerabilmente i ſuoi paeſi in guerra non meno di Religion, che di Stato; e nel fuoco dell'armi ciuili non meno, che dell'eſterne. Vedranſi ſanguinoſe battaglie; inauditi aſſedij; ſpauenteuoli ſacchi, incendij, e rouine; ſucceſſi maritimi, che d'atrocità non cederanno a'terreſtri; e non meno atrocemente poi traſportate l'armi da' vicini Mari d'Europa ne' più remoti dell'Indie. Vſcirà frà l'armi qualche volta ancora il negotio; e frà l'inſano ſtrepito della guerra, il deſiderio natural della pace. Contuttociò preualeranno poi ſempre le rouine, le morti, e le ſtragi per ogni latò; e parerà apunto, che sù i funeſti campi di Fiandra, come in publico ſteccato d'abbattimento, habbiano voluto ridurſi, e concorrere quaſi tutte le nationi d'Europa à gara; per isfogar l'ira, e l'odio, e cimentarſi col ferro in mano ſempre più oſtinatamente l'vna contro dell'altra.

E delle più memorabili, che mai ſuccedeſſero.

Conſiderationi particolari, che lo dimoſtrano.

In quale ſtato foſſero allora le Prouincie di Fiandra, & i paeſi vicini,

Mà inanzi, ch'io entri nella narratione delle coſe propoſte, reputo neceſſario di ripigliarne i loro principij alquanto più di lontano, eſponendo prima qual foſſe lo ſtato delle Prouincie di Fiandra, & in quale diſpoſitione ſi trouaſſero i paeſi vicini,quando cominciarono i mouimenti accennati; affinche conoſciute le più intime loro cagioni, ſe n'intendano più chiaramente poi ancora i ſucceſſi. E' coſa dunque manifeſta ad ogn'vno, le Prouincie di Fiandra eſſere paſſate del ſangue di Borgogna in quello della Caſa d'Auſtria nel modo, che s'è toccato di ſopra.

Sito delle Prouincie di Fiandra.

Siedono le ſopranominate Prouincie sù l'eſtremità di quel continente Settentrionale d'Europa, che più auuicina inſieme la Germania, e la Francia. Vengono perciò alcune di loro ſotto il nome di Gallia Belgica; mà tutte in commune ſotto quello di Paeſi baſſi della Germania; e più comunemente ancora in Italia ſotto il ſemplice nome di Fiandra.

Quante foſſero allora vnite in vn corpo.

Ne gli vltimi tempi, quando erano tutte congiunte in vn corpo ſolo, faceuano il numero di diciaſette Prouincie, le quali ſi diuideuano ne' Ducati di Brabante, di Limburgo, di Lucemburgo, e di Gheldria; nelle Contee di Fiandra, d'Artoys, d'Enau, d'Ollanda, di Zelanda, di Namur, e di Zutfen; nel Marcheſato del ſacro Imperio; e nelle Signorie di Friſa, di Malines, d'Vtrecht, d'Oueriſel, e di Groninghen. A'quali paeſi s'aggiungeua; (mà non come d'vn medeſimo corpo) la Città di Cambray, co'l Territorio di Cambreſis, e parimente la Contea di Borgogna, che da tutto il reſto viene diuiſa per l'interpoſitione della Lorena.

E come gouernate.

Stati particolari di ciaſcheduna.

Erano quelle Prouincie allora molto conformi l'vna all'altra d'inſtituti, e di leggi ne' loro gouerni. Fioriua in tutte egualmente la Religione Cattolica,e gli Stati rappreſentanti ciaſcuna di loro formauano in generale di trè Ordini di perſone; cioè d'Eccleſia-

clesiastici, di Nobili, e del popolo più comune. Cõsisteuano gl'Ecclesiastici per la maggior parte in Abati Monacali, che dimorauano ne' loro Monasterij per lo più situati in campagna; i Nobili, delle più qualificate famiglie, dimoranti anch'esse in campagna d'ordinario nelle Signorie loro, e Castelli; & il popolo più comune principalmente nell'Ordine artigianesco delle Città. Le cause ciuili, e criminali erano conosciute ne'Consigli di ciascuna Prouincia, ò ne' Magistrati di ciascuna Città, secondo la qualità delle materie, e gl'instituti de' luoghi; e le appellationi poi andauano generalmẽte ad'vn Tribunale supremo, ch'era stato constituito in Malines, come nella Città più comoda à tutto il paese. Appresso il Prencipe riteneuano la parte più importante del gouerno trè Consigli più riguardeuoli; cioè, il Consiglio di Stato, il Priuato, e quello delle Finanze. Il primo era composto d'alcuni de' Signori più stimati delle Prouincie, e di qualche persona di Chiesa ancora, e di toga, e si trattauano in esso le cose di maggior conseguenza. Nel secondo, ch'era formato di soli Iuriscõsulti, si risolueuano quelle materie di giustitia, per le quali bisognaua necessariamente hauer ricorso all'autorità suprema del Prencipe. E nel terzo si maneggiaua il suo danaro patrimoniale, e quello, che gl'era contribuito, secondo'l bisogno, dalle Prouincie; ilche passaua per mano d'vno, ò di due Capi di maggior conto, e d'altri inferiori Ministri. Veniuasi talhora etiandio alle ragunãze de gli Stati generali di tutto il paese. Mà ciò seguiua solo in materie grauissime, e nelle quali più il bisogno, che la volontà inducesse il Prencipe à vedere vniti in vn corpo i suoi popoli; per dubbio, ch'essi nõ pigliassero animo di voler più tosto imporre le leggi in tal'occasione, che riceuerle. Quest'era generalmente allora il gouerno delle Prouincie. Hanno goduto sempre quei popoli molte prerogatiue di priuilegi nella forma del lor reggimento; e perciò hannò resa a' loro Prencipi vn'vbbidienza quasi mista di libertà. Da vino, e qualch'altra cosa in fuori, che nasce in regioni calde, nõ può essere più abbondante la Fiandra di tutto quello, che richiede per suo bisogno la vita humana. Nè v'inhorridisce però troppo nè anche il verno per ordinario; essẽdoui i freddi più tosto lunghi, ch'aspri, e molto più soliti à peccare nell'humido, che nell'intenso. Il Paese è ricco particolarmente di fiumi, e tutti nauigabili, e che per la maggior parte co'l flusso del mare portano il mare stesso, & il suo commercio molto adentro nel continente. Mà non è men ricco di grosse Terre, e Città, e di numero d'habitãti; i quali per lo più sono di grande statura; candidi nell'aspetto, e quasi anche più ne' costumi; dediti al traffico; e di natura placida, e molto trattabile, non irritati; mà altretanto contumace, & indomita, quando gli accende il dolor dell'offesa, e la cupidità del risentimento. A questa successione peruenuto Filippo d'Austria, (come fù accennato di sopra) generò in Gante, ch'è la Città più principale della Prouincia propria di Fiandra, Carlo suo figliuolo maggiore; il quale heredità insieme poi anche la Spagna, e poco dopò fù assunto etiandio all'Imperio Germanico. Nato Carlo in Fiãdra, vi passò la prima sua fanciullezza, e vi si fece poi vedere più che in alcun'altra parte di tanti suoi Regni, e Prouincie in quei sì frequenti viaggi, che di continouo bisognò, ch'egli facesse per amministrarne il gouerno. All'inclinatione, che la natura gli haueua data verso i Fiãminghi nel nascere, e nell'educarsi appresso di loro, hauea egli mostrato poi sempre di congiungere il gusto suo proprio nel seruirsi di loro ne' suoi più graui, e più importanti maneggi. Il Signor di Ceures con grandissima autorità resse la prima sua giouentù: il Cardinale Adriano, che fù poi Papa Adriano VI. gouernò insieme co'l medesimo Ceures la Spagna in sua absenza; Carlo di Lanoya il

Di quali persone composti.

Forma della giustitia.

Consigli più principali.

Stati generali rappresentanti il corpo intiero delle Prouincie.

Nature del paese, e de' popoli.

Carlo V. nasce in Gante.

Ama i Fiamminghi.

Gl'impiega ne' più graui maneggi.

Regno di Napoli, e quasi con assoluta autorità per longo tempo le cose d'Italia. E nelle guerre di Germania, e spetialmente in quelle, ch'arsero nel tempo suo più volte sù le frontiere di Francia, le più adoperate forze de' suoi dominij furono quelle di Fiandra; in tutte le quali occasioni fù sempre honorata grandemente da lui, e fauorita la Nobiltà Fiamminga, e fatta sempre ogni maggior dimostratione d'affetto verso quelle Prouincie. Ricordauasi tuttauia quei popoli dell'affabilità singolare vsata con loro da Carlo ne' suoi primi anni, e con quanta domestichezza gli hauesse vditi sempre, e raccolti; e che di Prencipe fattosi molte volte priuato, hauesse deposta ogni maestà publica, per fare apparire tanto più verso di loro la sua affettione particolare. Ond'essi all'incontro (eccettuatane quella picciola alteratione di Gante, che restò sopita quasi prima, che fosse nata) haueuano mostrata sempre ogni maggiore vbbidienza, & ogni deuotione più costante verso di Carlo. Erasi poi goduta in Fiandra vna piena felicità fino all'vltimo nel suo tempo; perche dalle frontiere in fuori verso la Francia, ch'alle volte haueuano patita qualche percossa d'armi, in tutto il rimanente delle Prouincie era fiorito vn'otio perpetuo, & vna perpetua pace, e tranquillità. E perciò non si potrebbe esprimere quanto per tutto fosse aumentata la copia de gli habitanti, la frequenza del traffico, & il viuere abbondante delle Città. In Anuersa, frà l'altre, pareua, che l'Europa si fosse eletta la sede del suo traffico vniuersale; in tanto numero, e con tante sorti di mercantie vi concorreuano le nationi straniere da ogni region più remota. Ne' quali successi haueua spetialmente hauuta gran parte il moderato, e saggio gouerno di due Prencipesse, il cui nome resterà celebre per ogni secolo in Fiandra: e queste erano state Madama Margherita zia dell'Imperatore, e Madama Maria Regina d'Vngheria sua sorella, che frà l'vna, e l'altra, quasi tutto il tempo, ch'egli campò, haueuano gouernate quelle Prouincie in suo nome. Non haueua Carlo (com'accennai) altro figliuolo, che Filippo, il quale era nato, e nudrito in Ispagna. E perche il padre vedeua quanto importerebbe alla grandezza del figliuolo il conseruar bene vniti gli Stati di Fiandra co'l resto della Monarchia di Spagna, egli vi fece venir personalmente Filippo ancor molto giouine, accioche fosse giurato successore (come seguì) dopò la morte sua da' Fiamminghi. Trattenesi poco la prima volta Filippo in Fiandra. Tornouui egli poi la seconda in età più matura con occasione d'essere stato in Inghilterra con la Regina Maria sua moglie, e vi si fermò alcuni anni, dopò la rinuntia di tutti gli Stati hereditarij, che gli fece l'Imperatore suo padre; finche per cagioni grauissime conuenne à lui ancora di passare in Ispagna. In quello spatio di tempo, che Filippo dimorò appresso i Fiamminghi, videro essi la differenza, ch'era frà il padre, & il figliuolo nelle nature, & inclinationi dell'vno, e dell'altro. Gran pietà, e religione; gran giustitia, e costanza d'animo in amendue. Mà quanto Carlo era stato dedito all'armi; tanto Filippo si vedeua inclinato alla quiete. L'vno benigno, & affabile; l'altro sopramodo graue, e composto. Quegli pratico, si può dire, d'ogni lingua, e fatto alle maniere d'ogni natione; là doue questi, e nel parlare, e nel resto pareua, che non sapesse accomodarsi se non alle sole vsanze di Spagna. S'era dunque in Fiandra generalmente conceputa opinione, che Filippo, per la qualità della sua natura, e de' suoi costumi, douesse mostrarsi affatto Spagnuolo, ritirarsi in Ispagna, e mettere il gouerno totalmente in mano di quella natione. Il qual sospetto s'era confirmato dall'essersi veduti appresso di lui in particolar fauore nel tempo, ch'egli s'era fermato

E scambieuolmente all'incontro viene amato da loro.

Quanto fiorissero quelle Prouincie allora in tutte le cose;

E spetialmente sotto i gouerni di Madama Margherita; e di Madama Maria.

Filippo figliuolo di Carlo in Fiandra.

Vi si ferma poco la prima volta.

Mà vi torna poi, e vi dimora alcuni anni dopò la partita del padre.

Conformità, e differenza frà le nature dell'vno, e dell'altro.

Filippo da' Fiamminghi tenuto per troppo Spagnuolo.

mato in Fiandra, il Prencipe Ruygomez di Silua, il Duca d'Alba, & il Conte di Feria, e che principalmente con loro, e con Monsignor di Granuela Borgognone, Vescouo d'Arras, comunicaua tutte le cose più graui, e quelle medesime, c'haueuano più riguardo à gli interessi proprij di Fiandra. Temeuano perciò i Fiamminghi, che fosse per essere alterato il gouerno loro; e tanto più quanto non ignorauano d'hauer cominciato essi à venire in qualche sospetto à Carlo sù'l fine della sua età, e molto più dopo à Filippo. Frà le cagioni più principali di ciò, l'vna era stata l'infettione dell'heresia, che da'paesi vicini haueua cominciato à pullulare in Fiandra, viuente il medesimo Carlo. Erano trè le Sette più principali dell'heresia, che regnaua allora nelle parti propinque della Germania, della Francia, e dell'Inghilterra. In Germania preualeua l'heresia di Luthero; in Francia regnaua Caluino; & in Inghilterra s'era fatto come vn composto dell'vna, e dell'altra, co'l riteneruisi ancora qualche esterna apparenza della Religione Cattolica; nè pochi erano gli Anabatisti, che s'erano mescolati co' Lutherani nella parte di Fiandra voltata verso Germania. Questo male così potente, richiedeua non meno potenti rimedij, e perciò Carlo fin'al suo tempo haueua publicato con molto rigore diuersi Editti contro gli infetti, che s'erano confirmati poi da Filippo; onde molti de gli habitanti haueuano patite graui pene di carceri, d'esilij, di confiscatione, e di morte ancora per tal rispetto. E perche s'era formato pur medesimamente vn'offitio particolare per questo fine di tener' espurgato il paese dall'heresia, ch'era in mano di persone di Chiesa, e c'haueua molta similitudine con l'Inquisitione, haueuano di ciò cominciato à fremere fin da principio i Fiamminghi, & à mostrare vn'aperta ripugnanza ad vn tale officio; al qual dauano ogni nome più odioso, co'l dubbio d'hauerne à vedere sempre più odiosi gli effetti. Nè tali sensi erano più nel popolo, che ne'grandi. Anzi questi si mostrauano tanto più commossi di ciò, quanto più à loro, c'haueuano le Prouincie in gouerno, s'accresceua l'autorità, co'l proteggerui gli habitanti. Fioriuano allora molti huomini di grand' eminenza in Fiandra, per nobiltà, per valore, e per adherenze; ma due superauano di gran lunga gli altri, e questi erano Guglielmo Prencipe d'Oranges, e Lamorale Conte d'Agamonte. Era nato heretico in Germania l'Oranges; e passato poi egli da fanciullo in Fiandra alla successione di gran roba paterna, e materna, s'era fatto Cattolico, & era stato sempre in molta gratia appresso l'Imperatore. E l'Agamonte vscito da prosapia del tutto Fiaminga, haueua sempre occupati i primi luoghi d'honore, e di stima in Fiandra ne' carichi del paese, e principalmente ne' militari; & al suo valore s'era attribuita in gran parte la vittoria ottenuta dal Rè nella memorabile battaglia di San Quintino; & à lui solo quella di Grauelinga, dou'egli haueua il comando dell'esercito Regio. Erano questi due personaggi, benche d'ingegni, e di nature quasi contrarie in autorità, e fauore quasi eguali appresso i Fiamminghi. L'Oranges fatto più per l'arti ciuili, che per le militari, cauto, sagace, grand'artefice di parole, e non men di consigli; popolare ne' costumi, e nelle maniere; e di cui si dubiterebbe, se fosse stata maggiore ne gli affari, ò l'habilità per comprendergli, ò l'accortezza per maneggiargli. Qualità egregie tutte, quando s'indrizzano à retti fini, ma che vanno à degenerar bruttamente in contrario, quando sono adoperate (come poi fece l'Oranges) in ambitiosi, e corrotti disegni. All'incontro l'Agamonte era stato sempre più dedito à gli studij della guerra, che della pace; libero di natura; candido ne' pensieri, e nelle parole; popolare anche

Cagioni interne, per le quali cominciarono i mouimenti di Fiandra.

Heresie de' paesi vicini.

Editti publicati da Carlo, e poi confirmati da Filippo contro gli heretici in Fiandra.

Sospetto de' popoli Fiamminghi intorno all' Inquisitione.

Sensi de' Signori più grandi nell' istessa materia.

Prencipe d'Oranges.

Conte d' Agamonte.

Natura, e costumi dell'vno;

E dell'altro.

egli, ma più co' i soldati in campagna, che co'l volgo nelle Città; e molto più atto etiandio in tutto il resto à farsi luogo frà l'armi, che frà le Corti. In questi due, e ne gli altri Signori più principali del paese erano distribuiti i gouerni delle Prouincie, & i carichi militari. E benche prima, che il Rè partisse niuno di loro si fosse opposto à gli Editti accennati di sopra, erasi nondimeno conosciuto assai chiaramente, che non piaceuano à molti di loro, e s'era temuto, che di ciò almeno si sarebbono seruiti quelli, che sotto palliati pretesti hauessero voluto turbar la quiete, e far nascere delle nouità. Del che sin'allora haueua dato sospetto più d'ogn'altro l'Oranges; percioche nel tempo, ch'egli era in Francia appresso Henrico secondo per vno de gli ostaggi di Filippo in esecutione della pace, ch'era stata conclusa in Cambray frà quei due Rè l'anno 1559. egli, honestatane la cagione, era scorso in Fiandra, & haueua riuelata a' suoi adherenti vna calda pratica, che bolliua in segreto frà l'vno, e l'altro Rè all'esterminatione dell'heresia. E perche la Nobiltà di Fiandra in tempo di Carlo haueua speso assai, e molti d'essa, e de' primi, si trouauano male stanti, perciò douendo il Rè partirsi di Fiandra, s'era cominciato à sentire ancora in questa parte più d'vn tacito sussurro, e lamento frà loro; come se la futura perpetua absenza del Rè fosse per priuare i Fiamminghi di quei vantaggi, c'haueuano sì largamente goduti in tempo dell'Imperatore suo padre. Ilche poteua far temere, ch' essi hauessero à procurargli per via delle turbulenze, come quelli, che stimassero di poterne hauere sì poca speranza in tempo di quiete. Nè si mostrauano punto meglio animati del popolo, e della Nobiltà molti ancora frà gli Ecclesiastici, per rispetto delle nuoue erettioni de' Vescouati, le quali erano seguite nelle più principali Città del paese; che procurate prima da Carlo, per dar miglior forma al gouerno Ecclesiastico in Fiandra, e spetialmente per frenar l'heresia, s'erano condotte à fine costantemente poi da Filippo. A tale effetto era stato necessario in queste erettioni di supprimere molte Badie. E douendo perciò in futuro i Vescoui godere il primo luogo nell'Ordine Ecclesiastico, veniuano à tenersi di ciò offesi gli Abati, che per l'addietro frà gli Ecclesiastici faceuano il maggior numero, e possedeuano il più degno luogo nelle publiche ragunanze. Alle quali materie di varij disgusti in tutti trè gli Ordini delle Prouincie s'aggiungeua l'essersi cominciato ad introdurre gente straniera d'Alemanni, e Spagnuoli nelle fortezze più principali, che prima haueuano i presidij del proprio paese. Queste con altre passioni, che vagauano per gli animi de' Fiamminghi erano molto ben note a' Prencipi confinanti, come quelli, ch'inuigilauano à tutte le occasioni, per le quali s'hauesse à commuouer la Fiandra, e ch'erano desiderosi d'aiutarne ancora il successo. E benche discordi frà loro di religione, & in altre cose, gli congiungeua nondimeno facilmente vn fine medesimo, nel quale cospirauano; ch'era di vedere diminuita in qualche modo la grandezza della Casa d'Austria, e spetialmente quella del Rè di Spagna. E tutti erano portati in particolare à veder mal volentieri vnite le Prouincie di Fiandra alla sua Corona; Prouincie per sito, per ampiezza, e per opulenza di tanta consideratione, che sole in mano de' Prencipi della Casa di Borgogna haueuano molte volte ne' tempi addietro posta in angustie la Francia, e dato più d'vn trauaglio all'Inghilterra & alle parti vicine della Germania. In Francia, dopò l'infelice spettacolo d'Henrico secondo ferito in giostra, e poi morto nel celebrar le nozze della figliuola co'l Rè di Spagna, e della sorella co'l Duca di Sauoia, era succeduto alla Corona Francesco secondo in età fanciullesca.

Sospetti, che si cominciano à pigliar dell' Oranges.

Nobiltà Fiamminga tollera mal volentieri, che s' allontani per sempre dalla Fiandra il suo Prencipe.

Ecclesiastici cōformi di senso in gran parte alla plebe, & à Nobili.

Cagioni esterne concorse à far nascere i mouimenti di Fiandra.

Quali fossero dalla parte di Francia.

Era

Era il gouerno perciò quasi tutto in mano della madre Catherina de' Medici, ma distratto in modo, e combattuto dalle fattioni, che non poteua essere più disordinato, nè più confuso. L'Heresia, che prima in Francia s'era di nascosto, e fraudolentemente introdotta, vi s'era poi con somma audacia, e con turbulenze aperte manifestata; e sotto l'insidiatrice publica larua della coscienza occultando i suoi fautori le priuate loro ambitiose cupidità, dalle prime loro contentioni di Corte erano poi trascorsi all'armi in grauissimo detrimento di tutto il Regno. Chiamauansi Vgonotti (nè si sà ben l'origine del vocabolo) quegli heretici; e se n'era fatto Capo Lodouico di Borbone Prencipe di Condè, ch'era fratello d'Antonio Rè di Nauarra, primo Prencipe allora del sangue Regio; & il suo principale più tosto condut-tor, che seguace, era Gasparo di Coligni Ammiraglio di Francia; peste, che fù poi di quel Regno, e finalmente di se medesimo. Ma non erano quasi meno sospette all'incontro l'attioni de' Capi, che sosteneuano la parte Cattolica, e massime de' Guisiani; per l'opinione si riceuuta, che spetiosamente sotto zelo di Religione nudrissero anch'essi varij disegni di peruenire à maggiori grandezze lor proprie. In tale stato non poteua la Francia veramente concorrer molto à gli altrui trauagli, tanto afflitta da' suoi medesimi. Nondimeno ben si vedeua, che non sarebbe mancato mai quel fomento, che di là hauesse potuto venire alle turbulenze di Fiandra, e spetialmente per istigatione de gli Vgonotti. In Inghilterra la successione à quel Regno, & all'Hibernia era caduta in Elisabetta figliuola d'Henrico ottauo, dopo essere morta senza figliuoli la Regina Maria, ch'era stata moglie di Filippo Rè di Spagna. Quanto s'era mostrata risoluta Maria nel restituire la fede Cattolica in Inghilterra; tanto era stata poi pertinace Elisabetta in volere opprimerla nuouamente; animata à ciò dall'esempio d'Anna Bolena sua madre, la quale haueua viuuto non meno senza religione, che senza honestà; e mossa ancora dal timore, che sotto le leggi della Chiesa non restasse illegitima la sua successione, com'era illegitimo il nascimento; dal qual timore à lei pareua di rimanere pienamente sicura sotto i dogmi dell'heresia. Con questi sensi Elisabetta, facendo seruire la Religione allo Stato, haueua voluto, che si riceuesse l'heresia per tutta l'Inghilterra, e l'Hibernia e piena d'odio contro il Romano Pontefice, e contro il Rè di Spagna, da' quali due poteuano soprastarle i maggiori pericoli, procuraua all'vno, & all'altro per ogni via parimente ogni maggior danno. Proseguiua ella perciò in Inghilterra vna crudele persecutione contro la Chiesa, e staua intenta sopramodo à tutti quei sinistri successi, c'hauessero potuto soprauenire al Rè di Spagna, e massime in Fiandra, dalla qual parte ella haueua più vicina, e perciò più sospetta la sua potenza. Da quel fianco della Germania, ch'è più propinquo alla Fiandra, mostrauano la medesima dispositione contro la Chiesa, e contro la Spagna tutti quei Prencipi heretici, che vi possedeuano Stati, e dominij; ma il più considerabile era l'Elettor Palatino del Rheno, e nel quale maggiormente appariua il timor comune, per vedersi egli più degli altri in mezzo alle forze Austriache di Germania, e di Fiandra. Poteuasi dunque temer grandemente, che da queste parti esterne fosse per essere fomentato ancora ogni moto interno di Fiandra, secondo l'occasioni, c'hauessero à presentarsene. Tal'era lo stato delle cose, e l'habito degli animi in Fiandra; tale il senso, e la dispositione de' vicini, quando il Rè si trouaua in quelle parti sù'l punto di passare in Ispagna. Che di quà io darò principio all'historia, c'hò preso à scriuere; dopo hauer narrate più breuemente, c'hò potuto le cose esposte di sopra.

Quali dalla parte d'Inghilterra.

E quali deriuassero di Germania.

Risolue il Rè di tornare in Ispagna.

pra. Erasi dunque risoluto il Rè di passare in Ispagna; al che s'era mosso non tanto per affetto particolare verso quei Regni, e quella natione, quanto per maturità di prudente, e necessario consiglio. Vedeua egli apena adulto, e consolidato, dopo tanti viaggi, e fatiche del padre, il suo vastissimo Impe-

Cagioni ch' à ciò lo muouono.

rio; e scorgendolo composto di tanti membri, e tanto diuisi l'vno dall'altro, stimaua espediente, ch'egli dalla parte più principale, come il cuore nel corpo humano, andasse compartendo al resto il vigore, e gli spiriti del gouerno. E senza dubbio la parte non solo più importante, ma più opportuna per quest' effetto doueua essere riputata la Spagna. Oltreche non mancauano in quei Regni ancora molte vrgenti necessità, che richiedeuano la presenza del Rè, e quelle in particolare, che cagionaua, da vna parte il pericolo dell'esserui di già cominciata à penetrar l'heresia; e dall'altra il sospetto della gente Moresca, della quale era grandemente infetta la Spagna, e con la quale, in ogni suo moto intestino, grand'era il dubbio, che di fuori non fossero per cospirar similmente i Mori vicini dell'Africa. Il maggior negotio, ch'inanzi alla partità del Rè venne in consulta, fù il risoluere à chi egli douesse in suo luogo lasciare il gouerno di Fiandra. Trattossi di due Prencipesse congiunte amendue co'l Rè strettamente di sangue. L'vna era Christierna Duchessa di Lo-

Madama di Lorena, e Madama di Parma proposte per esser lasciate al gouerno di Fiandra.

rena, la quale era nata d'vna sorella dell'Imperatore suo padre; e l'altra Margherita Duchessa di Parma figliuola naturale del medesimo Imperatore. Grande fù la contesa inanzi che fosse determinato qual delle due hauesse ad essere preferita. Era Christierna d'età maggiore; conosciuta molto in Fiandra per la vicinanza della Lorena; commendata di molta prudenza, per hauer sostenuto (rimasta vedoua) con gran virtù il gouerno di quello Stato; e le haueua accresciuta poi vna grandissima riputatione la so-

Considerationi intorno à Madama di Lorena.

praccennata pace di Cambray, che per suo mezzo, e con la sua presenza principalmente s'era maneggiata, e conclusa. Il qual successo, come haueua liberata da ogni molestia d'armi la Fiandra; così ancora haueua conciliati sempre più gli animi de' Fiamminghi verso la sua persona. Desideraua la sopra tutti gli altri l'Oranges, per la speranza nella quale era entrato d'hauere

Desiderata in particolar dall' Oranges.

vnà sua figliuola per moglie, e perciò ne faceua ogni pratica, sperando insieme, ch'vn tal matrimonio douesse poi mettere quasi più in mano à lui, che à Christierna l'amministration della Fiandra. Ma preualse finalmente l'inclinatione del Rè verso Margherita; come quella, ch'era nata, e nudrita in Fian-

Ma viene anteposta Madama di Parma.

dra; e c'hauendo gli Stati di Parma, e Piacenza di suo marito in mezzo alle forze del Ducato di Milano in Italia, e che risolutasi ancora d'inuiare Alessandro suo figliuolo vnico alla Corte di Spagna, prometteua vna più assoluta dipendenza dal Rè; la doue all'incontro la Casa di Lorena, per la qualità

E per quali rispetti.

del paese, e più ancora degli interessi, era costretta à dipendere quasi del tutto dalla Corona di Francia. Oltreche il desiderio stesso, c'haueuano mostrato i Fiamminghi d'hauere Christierna per loro Reggente, ne haueua reso tanto più alieno il Rè, & i Ministri Spagnuoli, co'i quali andaua vnito il Vescouo d'Arras, Ministro anch'egli de' più adoperati, che fossero nella Corte. Queste considerationi fecero, ch'essi parimente impedissero all'Oranges il matrimonio accennato; parendo loro, che non conuenisse di consentire, ch' vna tal parentela, sì prossima al Rè medesimo, e c'haurebbe reso l'Oranges più grande in Fiandra co'l vicino appoggio della Lorena, hauesse à suscitar nel suo animo spiriti più ambitiosi di quelli, che più d'vna volta in lui s' erano di già molto chiaramente scoperti. Eletta, c'hebbe il Rè la Duchessa di Parma al gouerno di Fiandra, e fattala venire à questo effetto d'Italia, giudi-

cò

cò necessario inanzi alla sua partita, di fare vna conuocatione degli Stati generali delle Prouincie, e gli tenne in Gante. Ridotti in quella Città i Deputati, trattò il Rè prima à parte con ciascuno di loro de' negotij, che più importauano; & all'aprirsi poi della publica ragunanza si trouò presente egli stesso con la nuoua Gouernatrice alla prima attione. Quiui, dopò vn'alto silentio, cominciò il Vescouo d'Arras à parlare d'ordine del Rè a' Deputati, e si diffuse in vn lungo ragionamento, nel quale mostrò le cagioni, che sforzauano il Rè à passare in Ispagna, e piegò poi alle materie particolari di Fiandra. Disse, *che prima l'Imperatore suo padre era stato molti anni senza vedere la Spagna, e che finalmente v'era andato non con altro fine, che d'hauerla per sepoltura. Ch'al Rè poi era conuenuto pure di starne absente molti anni, per non abbandonare la Fiandra, esposta allora a' maggiori pericoli della guerra, ch'ardeua frà lui, & il Rè di Francia. Essere al fine seguita la pace di Cambray; il suo matrimonio con la figliuola d'Henrico secondo; & ogni migliore intelligenza, e concordia dall'vna, e dall'altra parte. Assettate in questa maniera le cose di Fiandra, volere ogni ragione, ch'egli si riuolgesse hora à quelle di Spagna, per prouedere in quelle parti similmente à varij bisogni, che per necessità richiedeuano la sua presenza. Sperar fermamente il Rè, che ben tosto potrebbe, ò tornar'egli stesso in Fiandra, ò mandarui il figliuolo. Riconoscere quelle Prouincie per suo principale patrimonio, e da loro quell'ascendente, che poi haueua portato il suo sangue alla successione di tanti Regni; e perciò voler gareggiare co'l padre in amarle, e procurare di vincerlo in fauorirle. Ad ogni altro comodo, che potesse loro far conseguire, douer'essere preferito senza dubbio quel della quiete; dalla quale nasceua il commercio, dal commercio il traffico, e dal traffico l'opulenza, che godeuano allora i popoli della Fiandra. Nella quiete godere parimente il suo ministerio più fruttuoso la Chiesa, e le sue prerogatiue maggiori la Nobiltà. Dunque à tutti gli Ordini del paese giouar'egualmente quest'otio, & il Rè essere interessato in ciò più d'ogn'altro, per cagion de' pericoli, ne' quali cadeua ordinariamente l'autorità de' Prencipi con le turbulenze de' popoli. Conoscere il Rè, ch'à questo suo sì prudente, e pietoso oggetto niuna cosa poteua essere più contraria, che l'Heresia; mostro d'impietà; e di seditione; e ch'armati i popoli contro Dio, gli armaua al medesimo tempo contro i lor Prencipi; del che vedersi pur troppo horrendi, e spauenteuoli esempij nelle regioni vicine. Che perciò il Rè con offitio di padre, non meno che di Prencipe, esortaua le Prouincie à conseruare la purità dell'antica fede; cioè, di quella fede, che per tanti secoli haueuano i loro maggiori, e professata con zelo sì viuo, e fatta fiorire con pietà sì costante. Che perciò facessero osseruare gli Editti publicati prima dal padre, e poi da lui in questa materia. Che non si lasciassero ingannare da' falsi vocaboli, pigliando la licenza per libertà. Che da' mali degli altri imparassero à non cadere ne' loro proprij; rendessero ogni vbbidienza, e rispetto alla noua Gouernatrice; e s'assicurassero, che sicome il Rè partiua pieno di gratitudine de' buoni seruitij prestati da loro al padre, & à lui medesimo, così egli continouerebbe sempre nell'affetto paterno, e suo proprio verso quelle Prouincie. In segno di che spetialmente haurebbe quanto prima, e fatti vscire i presidij stranieri dalle fortezze, e leuata ogn'insolita contributione al paese.* Queste furono le cose più principali, ch'espose il Vescouo d'Arras in nome del Rè. Fù piena d'humiltà, e d'ossequio, e spirò fedeltà in ogni parte la risposta, ch'allora diedero le Prouindie. Ma

Il Rè prima di partire chiama in Gante gli Stati generali di tutto il paese.

Ragionamento del Vescouo d'Arras in nome suo a' Deputati delle Prouincie.

Finisce la ragunanza de gli Stati con poca sodisfattione del Rè.

con poca sodisfattione del Rè si terminarono poi quegli Stati: perche intorno alle materie, che toccammo di sopra, nelle quali appariua disgustato il paese, egli vide trasparire il mal'animo delle Prouincie in molti de' loro Deputati, e potè giudicare, che non sarebbono restate lungamente le cose nel termine in ch'egli alla partita sua le lasciaua. Rodeua i Fiamminghi allora particolarmente il sospetto di vedere introdotta l'Inquisitione frà loro, e non erano mancati di quelli, che di ciò ne gli Stati haueuano fatte aperte querele. *Non essere auezza à tali rigori la Fiandra; inhorridirsi solo del nome d' Inquisitione; e quindi essere per disertarsi il traffico, e la mercantia per tutto il paese. E quanto meglio si medicherebbe ancora questo male co' i rimedij soaui, che co'l ferro, e col fuoco? Ogni corpo humano hauere la sua particolare habitudine; e così ogni natione ancora il proprio suo naturale temperamento. Quello che conuenisse alla Spagna, & all' Italia non potere addattarsi alla Fiandra; come nè anche à gli altri popoli Settentrionali d' Europa, i quali naturalmente inclinauano più alla libertà, che non faceuano gli Australi.* Con queste, & altre ragioni, c'haueuano fatte penetrar viuamente all'orecchie del Rè medesimo, hauerebbono voluto, ch'egli prima di partire, ò annullasse del tutto, ò moderasse almeno gli Editti già publicati. Ma egli con somma costanza non volle mai consentirui. Anzi ad vno de' suoi Ministri, ch'vn giorno gli rappresentaua il pericolo, che da ciò poteua soprastargli di perdere, ò tutte, ò gran parte di quelle Prouincie, e che perciò sarebbe stato miglior consiglio l'vsare qualche conniuenza, con l'adurre anche l'esempio de' paesi vicini,

Parlano apertamente i Fiāminghi contro l'Inquisitione.

Memorabili parole del Rè.

il Rè diede questa memorabile risposta. *Ch' egli voleua più tosto restar senza Regni, che possedergli con l'heresia.* Oltreche il Rè, con non minore grauità di giuditio, che zelo di religione, preuedeua le perniciose conseguenze, che da ciò hauerebbono potuto nascere ne gli altri suoi Stati: poiche vn tale esempio hauerebbe animati gli altri à far simili istanze; di gran pericolo in essere ammesse; e di non inferiore, quando si fossero ributtate. Rimase dunque il Rè totalmente fermo nella già presa risolutione di volere, che gli Editti sopraccennati fossero posti in esecutione; come anche di ridurre all'intiero stabilimento le nuoue erettioni de' Vescouati. Haueua il Rè nell'anno 1555. rinouato l'vltimo Editto dell'Imperatore suo padre, ch'era vscito del 1550. nel quale con l' autorità della Sede Apostolica s'ordinaua la forma, che doueuano seguitare gli Inquisitori nel tener' espurgato il paese dall'heresia. E la sostanza era, che si douesse procedere con ogni rigore nell'inuestigar quelli, che se ne trouassero infetti, e punirgli poi secondo le pene, ch'erano statutite; e questa esecutione si commetteua a' Magistrati delle Città, & a' Consigli delle Prouincie, con l'essersi hauuto riguardo di non introdurre Tribunali à parte d'Inquisitione formata. E quanto alla nuoua erettione de' Vescouati, il negotio era passato in questa maniera. Le Città d'Vtrecht, e di Cambray, che prima erano semplici Vescouati, erano state conuertite in Chiese Archiepiscopali; e similmente era stata eretta in nuoua Chiesa Archiepiscopale con Primatia del paese, la Città di Malines. All'Arciuescouato d'Vtrecht rimaneuano sottoposti i Vescouati più vicini, tutti fondati di nuouo, che erano Deuenter, nella Prouincia d'Ouerisel; Leuerden, in Frisa; Groninghen, nella Prouincia, che ritiene l'istesso nome; Harlem, in Ollanda; e Midelburgo in Zelanda. All'Arciuescouato di Cambray restauano soggetti i Vescouati di Tornay, la qual Città co' i distretti, che ne dipen-

Sentimento suo intorno à gli Editti contro gli heretici.

Nuoue erettioni di Vescouati.

Vtrecht, Cambray, e Malines Arciuescouati.

Quali Vescouati fossero sottoposti al primo Arciuescouato;

uo

no fà vn separato gouerno; d'Arras, e di S. Omero nella Prouincia d'Artoys; e di Namur, Città, che dà il nome alla sua Prouincia. Questi due vltimi Vescouati erano stati eretti di nuouo, e gli altri due erano d fondatione antichissima. L'Arciuescouato poi di Malines comprendeua sotto di sè Ruremonda nella Gheldria; Gante, Ipri, e Bruges nella Prouincia propria di Fiandra; Anuersa, e Bolduc, in Brabante; e tutti questi erano pur Vescouati nuoui. E s'era giudicato bene di constituir Primate l'Arciuescouo di Malines, per essere quella Città nel più intimo del paese; e per essere vicina trè hore di strada à Brusseles, luogo nel quale erano stati soliti à fare la residenza loro i Prencipi, e Gouernatori delle Prouincie. Haueua ottenuto il Rè dal Pontefice in questa erettione di poter nominare i Prelati alle Chiese; e perciò haueua cercato di porre in esse quei soggetti, che per zelo di religione, e merito di dottrina s'erano giudicati più riguardeuoli. Queste erano state le nuoue erettioni de' Vescouati. E perche in alcune parti non vi s'era dato ancora l'intiero lor compimento, lasciò il Rè gli ordini, che bisognauano à questo effetto, e spetialmente acciochè oltre à gli Inquisitori, inuigilassero i Vescoui anch'essi con ogni diligenza à conseruar libere le Diocesi loro dall'heresia. Ordinate dal Rè le cose della Religione in questa maniera, si dichiarò di volere, che in tutto il resto si continouasse il gouerno antico; nel quale appresso la Reggente doueua ritenere la parte più principale il Consiglio di Stato. In questo Consiglio haueuano luogo molti Signori de' più principali di Fiandra. E perche non era possibile d'hauer confidenza in tutti, perciò gli ordini segreti del Rè furono, che la Reggente nelle materie più gelose, e più graui ristringesse il numero à pochi, e riducesse il maneggio più principale in mano del Vescouo d'Arras, che per questo effetto lasciaua appresso la sua persona. Prima di partire volle il Rè nella medesima Città di Gante fare vna nuoua creatione di Caualieri del Toson d'oro, in luogo di molti, ch'erano mancati; e frà gli altri honorò di quell'Ordine alcuni Signori del paese, le cui famiglie erano solite prima à goderlo. Finalmente accintosi il Rè alla partita, volendo prima egli stesso dar quei ricordi alla Duchessa di Parma, che più conuenissero alla nuoua amministratione del suo gouerno, presala priuatamente per mano vn giorno, fù fama, che le parlasse in tal modo. *Della mia confidenza in voi (sorella amatissima) io non poteua darui alcun pegno maggiore di questo, ch' io hò depositato hora in man vostra, nel consignarui in gouerno queste mie Prouincie di Fiandra. Voi vedete il lor sito. Quanto più sono remote da gli altri miei Regni; tanto più sono vicine al pericolo de gli Stati, che le circondano. Hà pace hora con mè veramente la Francia, ma non l' hà con se stessa; posta in mezzo delle fattioni, & in mano d' vn Rè fanciullo, il quale in vece di dar le leggi sarà costretto à riceuerle. Oltre che troppo è nota l' emulatione, c' hà la Francia, e c' hauerà sempre mai con la Spagna. La Regina d' Inghilterra, che sà com' è nata, e ch' oppugna la Religione, ch' io difendo, machinerà sempre à danno delle mie forze, e di queste in particolare della Fiandra, collocate alle porte dell' Inghilterra. De' Prencipi heretici più propinqui dalla parte di Germania si possono hauere i medesimi sospetti quasi per le medesime cagioni; oltre al liuore, che gli rode di vedere in quei del mio sangue vna sì lunga successione all' Imperio. Da questi vicini dunque staranssi in continoue pratiche di far nascere qui delle turbulenze, e la materia più pericolosa, che se ne potesse preparare da questa parte sarebbe l' infettarsi* d'he-

Quali al secondo; E quali al terzo.

Arciuescouato di Malines Primate.

Indulto di nominationi ottenuto dal Rè.

Consiglio di Stato.

Vescouo d' Arras lasciato dal Rè nel primo luogo d' autorità appresso Madama.

Creatione di Caualieri del Toson d'oro.

Ragionamento del Rè à Madama di Parma.

d'heresia il popolo, e l'aspirare à cose nuoue con tale occasione la Nobiltà. Cercherebbesi allora di concitare il volgo ad insania co'l veleno de' falsi dogmi, e di tirarlo à poco à poco dalla libertà alla licenza, dalla licenza a' tumulti, e da' tumulti finalmente alla ribellione. E senza dubbio permettendosi l'introduttione dell'heresia, questi mali ne vengono in conseguenza. Non possono hauer luogo insieme la pietà vera, e la falsa. E cominciando i popoli à diuidersi nella fede, ecco prorompere subito i grandi alle nouità, e conuertir la Religione con mille falsi pretesti in fattione. Di ciò si veggono miserabili effetti nella Germania, e principij di già non meno miserabili nella Francia. Dunque per saluare da mali sì pericolosi la Fiandra, bisogna sopra ogni cosa procurare di tenerla netta dall'heresia, e che sola s'eserciti in essa la Religione Cattolica. Quest'è la Religione antica, e la vera; questa solamente vien professata ne gli altri miei Regni; da questa riconosce le sue maggiori grandezze la Casa mia; e co'l mezo di questa sicome i sudditi stanno vniti frà loro nel culto de gli altari, e de' tempij, così per suo mezzo ancora vengono à stare legati insieme sempre più nell'vbbidienza verso i Prencipi, e Magistrati. Di modo che io nel difenderla, e [illegible]erla, vengo ad essere scambieuolmente da lei sostenuto, e difeso; e rendendo per questa via il maggior seruitio, che possa à Dio, rendo in conseguenza il maggior vantaggio, che posso alla mia Corona. Io parto perciò risoluto di volere, che gli Editti publicati in queste Prouincie contro gli heretici, siano inuiolabilmente eseguiti. In ciò Voi dourete vsare ogni maggior vigilanza, e far ch'a' miei sensi corrispondano pienamente anche i vostri. Nè i miei sono però, che quì s'introduca vn'Inquisitione formata. Veggo la differenza, ch'è frà queste Prouincie, e quelle che l'hanno di già riceuuta. Mà dall'altra parte a' più graui mali conuengono i più vigorosi rimedij. Oltreche ciò non ripugna a' priuilegi delle Prouincie, nè alla forma da me promessa, e giurata del loro gouerno; anzi il tolerare in esso l'introduttione dell'heresia sarebbe la maggior violatione, ch'io potessi commettere; poiche fin'hora s'è appoggiato alla Religione Cattolica sola, e tutto verrebbe à perturbarsi, e sconuolgersi, quand'io permettessi qualsiuoglia adito all'heresia. Questo pericolo quando si leui, renderà più facile parimente il rimedio dell'altro, che possa nascere da qualche humor peccante d'ambitione in alcuno de' grandi. L'ambitione d'ordinario cerca i pretesti; onde bisogna fare in modo, che non gli truoui. Sopra ogn'altro è spetioso quello della coscienza; e chi più machina contra il ben publico, più cerca per tal via d'apparir zelante nel procurarlo. Tolta quest'occasione così plausibile, cessano l'altre più facilmente, che possono far trascorrere i popoli alle turbulenze. Voi (mia sorella) conoscete molto bene le qualità, che concorrono in questi di Fiandra, e la forma con la quale si debbono gouernare. Nascono quasi non meno alla libertà, che alla soggettione; chi comanda bisogna, che prieghi; e spesse volte conuiene di cedere in vece di conseguire. A così fatte nature è necessario l'aggiustare proportionatamente il gouerno; e perciò Voi dourete vsare ogni diligenza in far godere i priuilegi, e le immunita consuete al paese; & in procurare per ogn'altra via di tener sodisfatti i popoli nelle Terre, e Città, che sono costituite quasi assolutamente in man loro. Frà l'otio, e gli agi viue quieta la moltitudine, e poco allora si può temere, che gli ambitiosi, ò muouano le occulte fraudi per discomporla; ò insorgano più arditamente con le aperte cospirationi per sollеuarla. E nondimeno bisognerà, che Voi cerchiate ancora per tutti i mezzi di mantenere deuota al mio seruitio la Nobiltà,

tà, co'l darle particolarmente i douuti impieghi; con farle i soliti honori; e con renderla sicura, ch'in mè vedrà sopravuiuer sempre mio padre stesso nel fauorirla, e proteggerla. A questo modo potrà sperarsi, che le cose quì siano per succeder felicemente; e che niuno de' grandi, in vece d'aspettar da mè benefitij, e fauori, verrà prouocarmi alle dimostrationi rigorose, e seuere. Mà in Voi nondimeno io ripongo la speranza maggiore del mio seruitio in questi paesi. In Voi, che mi sete così congiunta; e che per tutti i rispetti, e vostri proprij, e della Casa Farnese, douete concorrere ad ogni mia grandezza, e riputar per vostra ogni mia fortuna. Nel resto quando pure sia tale il corso delle calamità presenti d'Europa, che forse non basti humano consiglio à preseruarne la Fiandra, non potremo far'altro, che rimetterne l'esito à Dio. Mà confido però, ch'egli non abbandonerà mai la sua Religione, ch'è la mia; nè quelle cause, che da mè sempre con giusti fini saranno, e costantemente abbracciate, e con egual costanza difese. La risposta della Duchessa al Rè fù, ch'ella riceueua quei ricordi, come tanti oracoli di pietà, e di prudenza; che gli haurebbe eseguiti con ogni studio; e che nel resto s'assicurasse, ch'ella, il marito, il figliuolo, e tutta la Casa Farnese haurebbono collocata sempre ogni loro fortuna nel dipendere assolutamente da quella della Real Casa di Spagna. Trasferitosi poscia il Rè da Gante à Flessinghen, ch'è il più propinquo porto della Zelanda, s'imbarcò finalmente, e partì verso Spagna; doue con prospera nauigatione arriuò sù'l fine di Settembre dell'anno 1559.; benche, apena sbarcato, sopraueniisse vn'horribil tempesta, che lacerò, e sommerse molte delle sue naui, e quasi à vista di lui medesimo. Partito il Rè venne la Duchessa à Brusselles, e con tutto il pensiero s'applicò subito alle cose della Religione, con fine di procurare, che non haueßero à seguire le nouità, che per tal cagione si poteuano temere in Fiandra. Negotio, ch'era però grandemente difficile; percioche, sicome niuna materia poteua muouer gli animi à cose nuoue più che l'introdursi l'heresia nel paese; così niun rimedio si conosceua più odioso di quello dell'Inquisitione, in qualunque modo fosse per esserui praticata. E cominciò presto la Reggente ad incontrar varie difficoltà in quell'erettioni di Vescouati, che non haueuano riceuuto ancora intiero stabilimento. Non s'erano mai intermesse da gli Abati le loro prime querele; anzi alle loro priuate cercando essi di congiunger le publiche, andauano esagerando, che queste erettioni erano state eseguite contro i priuilegi delle Prouincie, le quali haurebbono douuto interuenirui co' i loro consensi. Che prima gli Abati s'eleggeuano nel paese, & haueuano à cuore sopra ogni cosa gl'interessi della lor patria; là doue per l'inanzi i Vescoui sarebbono eletti dal Papa à nominatione del Rè, & haurebbono la principale dipendenza loro dalla Corte di Roma, e da quella di Spagna. Haueuano hauuto forza appresso alcune Prouincie queste ragioni, e spetialmente appresso il Brabante, ch'è la prima per dignità, e ch'è la più fornita ancora di priuilegi; onde comparuero alcuni suoi Deputati in Brusselles per fare istanza alla Reggente di considerar meglio questa materia. Premeuasi sopra tutto in non lasciare, che si facesse il nuouo Vescouato in Anuersa, ch'è Città vnita al Brabante, e che temeua di veder nascere gran pregiuditio per questa cagione alla libertà del suo traffico. In questa parte giudicò la Reggente, che si potesse dar sodisfattione per allora à quella Prouincia. Nell'altre volle, che s'effetuasse quello, che bisognaua; mà non senza graue indignatione però di molti; i quali, ò troppo duri nelle opinioni, ò troppo inclina-

Risposta di Madama.

Il Rè s'imbarca per tornare in Ispagna.

ANNO 1559.

La Reggente in Brusselles.

Materie intorno alla Religione piene di varie difficoltà.

Doglienze de gli Abati Monacali per le nuoue erettioni de'Vescouati.

Difficoltà particolari sopra quello d'Anuersa.

clinati alle nouità, dauano titolo d'Inquisitori di Spagna a' Vescoui, e spargeuano odiosamente ogni più sinistro senso contro le nuoue erettioni de' Vescouati. Di questa materia trattaua poco la Reggente nel Consiglio di Stato; perche, come di negotio risoluto di già apieno dal Rè, pensaua ella più à procurarne l'esecutione, che à volerne vdire nuouamente i pareri. E se pur ne trattaua, ciò era à parte fuor del Consiglio co'l Vescouo d'Arras, e con qualch'altro più confidente; il ch'ella faceua ancora in altre materie, secondo che à lei pareuano più gelose; e quest'era come vna Consulta segreta, e così la chiamauano con termini di grand'amarezza gli altri del Consiglio, che ne restauano esclusi. Appresso la Reggente faceua le prime parti nel gouerno il Vescouo d'Arras, come s'è mostrato di sopra; & à lui adheriuano scopertamente due Soggetti de' più graui, che fossero nel Consiglio di Stato; l'vno de' quali era il Vighlio Iurisconsulto di molta stima, e Presidente del Consiglio Priuato; e l'altro il Signor di Barlemonte, vno de' Capi delle Finanze; che risoluti amendue di seguitare intieramente i sensi del Rè, non voleuano riconoscerne altro interprete, che il Granuela, nel cui petto sapeuano, che il Rè gli haueua principalmente depositati. Cominciarono perciò molto presto le gelosie nel Consiglio, e dalle gelosie presto si passò alle fattioni, con notabile pregiuditio del gouerno, e delle cose del Rè. Nelle nuoue erettioni de' Vescouati haueua il Rè fatto creare il Granuela Arciuescouo di Malines; così perch'egli ascendesse à grado maggiore di prima, come perche non fosse costretto ad allontanarsi dalla Reggente, la cui residenza ordinaria doueua essere in Brusseles, ch'è luogo sottoposto alla diocese di Malines. Haueua egli poi anche nell'anno seguente del 1560. conseguita co'l fauore del Rè la dignità di Cardinalato; onde con quest' accrescimento d'honori era cresciuta in lui molto più ancora l'autorità nel gouerno. Era nato Antonio Cardinal di Granuela (così faceua egli chiamarsi) di Nicolò Perenotto Borgognone, Signor di Granuela; che lungo tempo, e con grande stima haueua esercitato il carico di Segretario in seruitio dell'Imperator Carlo Quinto; appresso il quale era poi succeduto il figliuolo, fatto Vescouo d'Arras, e nell'offitio, e quasi non meno ancora nel fauore paterno. Nella scuola di questo padre, e frà gli arcani di questo Prencipe, haueua Antonio imparata l'arte molto più dell'assoluto, che del limitato comando. E dal seruitio di Carlo passato à quello di Filippo in egual maneggio, e potere, e lasciato poi in Fiandra appresso la Duchessa di Parma, come arbitro, e moderatore del suo gouerno, difficilmente sapeua egli ridursi à temperar quell'autorità, ch'in grado tale gli daua in Fiandra il calor Regio di Spagna. Anzi altiero per natura, e colerico, e di spiriti, che sapeuano spesse volte più di profano, che d'Ecclesiastico, amaua d'ostentare il suo credito appresso il Rè, in vece di ricoprirlo; e godeua d'apparir superiore ad ogn'vno frà il contrasto, e l'inuidia, e con maniere imperiose più tosto, che moderate. In tutto il resto gran Ministro di Stato; senza alcun dubbio; per la notitia, ch'in lui concorreua di varie lingue, e di varie lettere, e per l'esperienza di tante cose, nel seruitio di Prencipi così memorabili, da lui maneggiate, e vedute. Dall'altra parte non era meno difficile, che Signori sì grandi, com'erano quei delle prime famiglie di Fiandra, potessero tolerar l'imperio del Cardinale; e più de gli altri si commoueuano di ciò l'Oranges, e l'Agamonte, co' i quali andaua vnito il Conte d'Horno medesimamente, ch'era Ammiraglio del mare, & huomo di feroce, e temeraria natura. Questo carico d'Ammiraglio godeua egli in Fiandra; l'Oranges,

Consulta segreta appresso Madama con disgusto di quei, che ne sono esclusi.

Diuisione nel Consiglio di Stato.

Vescouo d'Arras creato Arciuescouo di Malines;

E poi Cardinale.

Sue qualità, e costumi.

Commotione del Prencipe d'Oranges, e de' Conti d'Agamonte, e d'Horno contro il Cardinal di Granuela.

ges, i Gouerni delle Prouincie d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht, insieme con quello della Borgogna; e l'Agamonte era Gouernatore della Prouincia propria di Fiandra, e di quella d'Artoys. Erano del Consiglio di Stato questi tre personaggi. E concitati essi finalmente dallo sdegno di veder continouare la Consulta segreta, e risoluersi in essa molti negotij graui senza loro participatione, andauano fremendo di ciò con aspre querele per ogni parte. *Questa essere la ricompensa de' passati loro seruitij, e meriti, che il Rè sotto nome della Duchessa di Parma, volesse far reggere, anzi pur dominare il paese loro dal Cardinal di Granuela. Fidarsi il Rè di lui solo, & à lui solo aprire i suoi veri sensi. A loro essersi dati i voti nel Consiglio, & i carichi nelle Prouincie, perche ne ritenessero solamente i nudi, e vani vocaboli. Di nascosto dal Consiglio trattarsi le facende più graui, e darsi quelle leggi alla Fiandra; che volesse imperiosamente vn forestiere della Borgogna; & vn' huomo di tale origine, che quei della sua famiglia non haurebbono douuto sdegnarsi di seruire alle loro. Esser parto de' suoi consigli principalmente l'Inquisitione, che si cercaua di stabilir nelle Prouincie di Fiandra. Volersi à questo modo introdurre il gouerno di Spagna, e d'Italia in Fiandra, e dominar le coscienze al pari delle persone. Ad ogni inditio, ad ogni rapporto, benche falso, e leggiero; restar sottoposte le facoltà, l'honore, e le vite anche de' più innocenti al rigor dell'Inquisitione. Seruissero la Spagna, e l'Italia, e gemessero sotto vn tal giogo; l'vna sì infetta di Mori; e l'altra corsa tante volte da' Barbari. La Fiandra godere la purità del suo antico sangue, e la moderatione delle proprie sue leggi; per volontà essere stata Cattolica fino à quel giorno, e tale per volontà esser nell'auuenire ancora per conseruarsi.* Queste doglienze andaua spargendo l'Oranges, insieme con gli altri due, non solo frà la Nobiltà, mà frà il popolo; nè si può dire la commotione, che generauano; perche non si poteua toccare materia più plausibile di quella, che riguardaua la conseruatione de' publici priuilegi, nè più odiosa di quella dell'Inquisitione, dalla quale si temeua, che fossero ogni dì per riceuere pregiuditij maggiori. Nè restauano essi però di mostrar viuo senso interno alle cose sopraccennate con la Reggente medesima; la quale combattuta per vna parte da gli ordini risoluti di Spagna, e per l'altra dal timore di sì acerbe querele, non sapeua far'altro, che dar risposte soaui, e speranze di rimedij opportuni. Quello, che le sospendeua più l'animo era l'vdire, che si proponesse dall'Oranges particolarmente vna conuocatione de gli Stati generali, come rimedio il più efficace, che si potesse applicare a' mali, che minacciauano allora la Fiandra in materia di Religione. Ciò mostraua egli di proporre con zelo di buon seruitio della Religione, e del Rè, dicendo, ch'à questo modo co'l parere di tutte le Prouincie si sarebbe potuto, ò moderare l'Inquisitione, ò supprimerla affatto, con applicare in sua vece qualch'altro rimedio più soaue, mà ch'vsato con sodisfattione del paese sarebbe stato non punto meno efficace. Dall'Oranges, ch'era stimato sommamente ambitioso, & astuto, non pareua, che si potesse riceuere in buona parte questo consiglio; anzi più tosto si giudicaua, ch'egli affettasse in questa maniera anticipatamente l'inclinatione, e l'aura de' popoli, affine di poter'egli poi maneggiare à sua voglia, e secondo i suoi fini, questa publica ragunanza, quando si fosse presa risolutione di conuocarla. Nè il Cardinale perdeua queste occasioni di metter sempre maggiormente in sospetto appresso il Rè l'Oranges, e gli altri, che si mostrauano alieni da lui, e che detraeuano alle sue attioni.

Querele ch'essi fanno apertamente contro di lui.

Turbasi la Reggente per tali incontri.

Propone l'Oranges vna conuocatione di Stati generali.

Il Cardinal di Granuela ne rende sospetta al Rè la proposta.

Rap-

Esaggera i mali, che ne possono deriuare;

Rappresentaua egli *quanto fosse per tornare in pregiuditio del Rè vna tale conuocatione; mostrando ch'in ogni tempo era da fuggire più che si potesse la ragunanza di questo Corpo; il quale conosciuta allora meglio con la sua vnione la sua potenza, cercaua sempre, che restasse diminuita l'autorità dalla parte del Prencipe, e di vedere accresciuti all'incontro i vantaggi, e le prerogatiue dal canto suo. Mà di quanto maggior pericolo ciò sarebbe stato in tal congiuntura di tempi, ne' quali si vedeua tanta preparatione d'humori peccanti in tutti gli Ordini del paese? Onde bisognaua tener per fermo, che gli Abati sarebbono comparsi pieni di mal talento; i Nobili mezzani guadagnati di già da' più grandi, & il popolo, per se stesso auido sempre di cose nuoue, haurebbe vbbidito molto più alle voglie de' suoi Deputati, e de gli altri in credito appresso il suo Ordine, che à quelle del Rè, della Reggente, e di qualunque altro Regio Ministro. Dunque non douersi permettere in modo alcuno dal Rè vna tal ragunanza; mà esser meglio di temporeggiare intanto frà i mezzi del rigore, e della dolcezza, finche suanissero queste inclinationi alle nouità; potendosi sperare, che l'Oranges, e gli altri non fossero per tentarle, perduta ogni speranza di poter' esseguirle.*

Suggerisce il suo cõsiglio nella materia;

E fà persistere tanto maggiormẽte il Rè nelle prime risolutioni.

Sarebbe stato alieno anche per se medesimo il Rè dal conuocare gli Stati generali per queste ragioni da lui stesso molto ben conosciute; mà tanto più ne lo resero alieno le lettere, che gli scrisse in tal materia il Granuela, e che à pieno furono confirmate da quelle ancora della Reggente. Anzi il Rè persistendo sempre più nell'esecutione de' suoi Editti contro gli heretici, ne rinouaua spesso gli ordini alla Reggente, e da lei ne veniuano reiterate le commissioni nelle Prouincie; doue i Magistrati dall'altra parte incontrando ogni dì maggiori difficoltà nel farle eseguire, vedeuano molte volte, ò schernita, ò delusa l'autorità, che voleuano adoperare.

Và serpendo in Fiandra sempre più l'heresia;

E produce in varie maniere i suoi mali;

Haueua gettate l'heresia hormai troppo alte le radici del suo malore; e con l'allettatrice libertà de' suoi dogmi corrompendo sempre più i sensi de' popoli, haueua cominciato à generar ne gli animi loro vna aperta alienatione dall'vbbidienza douuta alle leggi, & a' Magistrati. Contro gli ordini publici si vedeuano vscire ogni giorno scritture, che spargeuano gli heretici, prima à penna, e poi in istampa; da principio in materie, che solo riguardauano le coscienze; e dopò in quelle, che poteuano ancora più far temere i popoli di vedere alterata in lor pregiuditio la forma del loro gouerno.

Che son fomentati con ogni artifitio da gli heretici, della Francia,

Della Germania,

E dell'Inghilterra.

Dalla parte di Francia si maneggiauano queste pratiche pernitiose dentro alle Prouincie Vallone; sotto il qual nome si comprendono quelle Prouincie della Fiandra, che sono situate verso la Francia, e nelle quali è grande il commercio di vini, e d'altre mercantie con quel Regno, e spetialmente nelle due Città di Tornay, e di Valenciana. Dalla parte di Germania cercauano nell'istesso modo gli heretici d'infettar la Frisa, e tutto quel tratto propinquo de' Paesi bassi più dentro terra. Mà più graue era l'infettione, che per mare veniua portata nell'Ollanda, e nella Zelanda, per via del commercio, c'haueuano le Città del mar Baltico in Amsterdam, & in Middelburgo, Piazze amendue di grandissima mercantia; la prima nell'Ollanda, e la seconda nella Zelanda; come parimente in molte altre di gran traffico dentro all'vna, & all'altra Prouincia. Dalla parte d'Inghilterra pur'anche era molto frequente il concorso de' trafficanti in quelle medesime due Prouincie; e da tutti i lati, sotto nome, e professione d'huomini mercantili, entrando nascostamente i Ministri heretici, accompagnauano le seditiose loro scritture con discorsi ancora in voce molto più seditiosi; rimprouerando in particolare a' Fiamminghi la troppa lor remissione, e patienza in soppor-

sopportare il giogo di già imposto, com'essi diceuano, alle loro coscienze. *La Germania hauerlo scosso gran pezzo fà sù gli occhi, e contro l'armi di Carlo Quinto. L'Inghilterra hauer fatto hora felicemente il medesimo; e vedersi in Francia quanti progressi andasse iui ogni dì facendo la Religione lor riformata. Sapessero dunque essi parimente conoscere, & vsar le lor forze. La Reggente esser donna, e del tutto in man loro; il Granuela, forestiere, & in odio al paese; trouarsi lontano il Rè, e con poca, ò niuna speranza di poter più tornare in persona. E l'autorità disarmata de' Prencipi, à che seruire, se non ad essere tanto più vilipesa, quanto meno fosse temuta?* Di questi concetti, che spirauano impietà, e seditione per ogni parte, riempiuano i Ministri heretici, insieme con gli altri Settarij loro, le orecchie, e molto più gli animi de' Fiamminghi. E co'l tempo si venne poi à scoprire, che sin d'allora l'Oranges haueua intelligenza particolare con l'Ammiraglio di Francia; contratta nell'occasione, ch'egli hebbe di trattenersi in Francia appresso Henrico secondo per vno de gli ostaggi di Filippo secondo in esecutione della pace di Cambray, come fù accennato di sopra. E portò poi ancora il tempo; che l'Oranges pigliasse per sua quarta, & vltima moglie vna figliuola del medesimo Ammiraglio (benche allora già morto) come diremo in suo luogo. Questa corrispondenza di pratiche frà di loro, facilmente s'era contratta, per la somiglianza, c'haueuano insieme le loro nature; perche l'vno, e l'altro fù pieno d'ambitione, e di fraude; e procurarono egualmente frà le rouine publiche d'aggrandir le fortune loro priuate. Nacquero, per comune giuditio, amendue in somma, l'vno alle sciagure della Francia, e l'altro alle calamità della Fiandra. E mostrarono finalmente amendue con le tragiche morti, che fecero, il castigo, che vien riseruato sopra coloro, i quali, perduto ogni rispetto alle leggi, & à Dio, superbamente dirizzano quà giù gli altari all'ambitione, all'impietà, & à gl'idoli dell'altre immoderate, e cieche passioni humane. Trouauasi allora particolarmente inuolto il Regno di Francia in grandissime turbulenze. Era morto Francesco secondo; e gli era poi succeduto Carlo nono in età di dieci anni. Appresso Carlo riteneua l'autorità del gouerno, come prima appresso l'altro fratello, la madre Catherina de' Medici; la quale non potendo sostenerla se non co'i prieghi, bisognaua, che la diuidesse hora co'i Cattolici, & hora con gli Vgonotti; mà in pericolo sempre de gli ambitiosi disegni, che si scopriuano dall'vna, e dall'altra parte. Non patì mai la Francia tempeste, che l'agitassero più di quelle. E preualendo allora sempre più la fattione Vgonotta nel Regno, non era marauiglia, che da quel lato gli heretici pigliassero ardire di fomentare nel modo, che s'è mostrato; i mali, che couauano in Fiandra; aspettando, che le congiunture potessero dar loro comodità di venire da' fomenti segreti alle cospirationi scoperte. Frà tante insidie straniere, e frà tante domestiche difficoltà del paese, la Reggente si trouaua ogni dì più angustiata nelle cose della Religione. Animauala il Granuela da vna parte al far'eseguire gli Editti; mà dall'altra i Gouernatori delle Prouincie se ne scusauano; mostrando, che il numero de gli heretici era di già troppo grande; e che frà le persone de' Magistrati medesimi in più luoghi era entrata l'infettione dell'heresia. Conosceuasi nondimeno, ch'essi non faceuano tutto quello, c'haurebbon potuto; ò perche desiderassero, che da tali disordini risultasse macchia, e dishonore al Granuela, il quale haueua la parte maggior nel gouerno; ò perche tanto più fosse costretto il Rè à cercarne il rimedio co'l mezzo loro. Contro il

Seditiosi consigli per questo fine.

Intelligenza particolare frà il Prencipe d'Oranges, & il Coligni Ammiraglio di Francia.

Nati l'vno, e l'altro alle rouine de' loro paesi.

Miserabile stato all'hora del Regno di Francia.

Angustie grandi della Reggente in Fiandra sopra le cose toccanti alla Religione.

Nobiltà Fiamminga male animata contro il Granuela.

Attion che ne segue di particolar disprezzo contro di lui.

Granuela continuauano à spargere le doglienze loro di prima; e contro di lui mostrauano di già vn'aperto odio, e disprezzo. Del che apparì vn segno molto chiaro particolarmente in certa occasione; e fù questo. Trouauansi in vn conuito frà gli altri il Conte d'Agamonte, il Marchese di Berghes, (vna anch'egli de' Signori più principali del paese;e Gouernatore della Prouincia d'Enau) & il Signore di Montignì fratello del Conte d'Horno, con diuersi altri de' loro amici; e nacque ragionamento (fosse, ò casuale, ò premeditato) sopra le liuree, che si portauano nella Corte da' paggi, e lachè de' Signori più principali, e d'altri Nobili, che soleuano frequentarla, Quì sorgendo vno di loro, *che non facciamo* (disse) *noi tutti vna conforme liurea, che denoti nella similitudine de' nostri colori la conformità etiandio de' nostri animi?* Accettossi subito la proposta; e gettata la sorte per vedere à chi toccasse il diuisar la liurea, venne à cadere nell'Agamonte; il quale ne ordinò vna con certi cappucci, ch'in Fiandra son buffoneschi, e si sogliono portare in capo da gli scemi, e da altre simili persone di passatempo. Presero questa liurea subito molti altri della Corte; e per molti giorni non si lauorò quási altro in Brusselles. Alterossi di ciò la Duchessa; perche niuno metteua in dubbio, che questo habito non hauesse illatione à quello del Cardinale; e che ciò non si facesse in suo vilipendio; oltre al potersi temere, che questi non fossero come principij di leghe, e d'vnioni dentro alla Corte, che poi douessero in graue pregiuditio del Rè, spandersi in breue tempo ancora per tutto il paese. Dalla Duchessa ne fù sgridato l'Agamonte in particolare; ilquale scusaua quest'attione, come seguita à caso, e senza alcun fine d'offendere il Cardinale, e molto meno di pregiudicare al seruitio Regio.

La Reggente procura di remediarui;

Mà senza frutto.

Lasciarono poi i cappucci,e pigliarono per loro comune impresa vn fascio di freccie legate insieme; ch'era impresa solita molte volte ad vsarsi nelle monete dal Rè medesimo. Voleuano essi far credere,che ciò significasse l'vnione loro nel seruitio del Rè; mà generalmente veniua creduto, che tale vnione hauesse per fine la difesa de' publici priuilegi, & il conforme lor senso di voler cospirare vnitamente contro il Granuela. Nè tardò molto à prorompere questa cospiratione; perche alterandosi sempre più gli animi, per non hauer potuto, nè anche mai prima il Cardinale dalla sua parte discendere à dissimulatione, e sofferenza d'alcuna sorte, e molto meno allora, che si vedeua prouocato sì acerbamente, vniti al fine in congiura manifesta l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno contra di lui, insieme con diuersi altri, presero risolutione questi trè in particolare di scriuere congiuntamente vna lunga lettera al Rè, e fù di questo tenore. *Quanto grande sia stata*

Lettera piena d'indignatione, che l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno scriuono al Rè vnitamente contro il Granuela.

sempre la nostra deuotione qui nel seruitio di Vostra Maestà, crediamo, che si sia potuto assai chiaramente conoscere, e dalla seruitù nostra così fedele verso di lei, e da quelle gratie, ch'ella sì benignamente hà compartite all'incontro in tante occasioni à ciascuno di noi. Questo zelo medesimo ci muoue hora à passar forse i termini della riuerenza, per non mancare à quei della fedeltà. Lasciò Vostra Maestà in luogo suo al gouerno di queste Prouincie Madama di Parma; Prencipessa di tal virtù, che bene teneua corrisposto pienamente all'applauso di sì degna elettione. Appresso di lei fù creduto,che restasse il Vescouato d'Arras,hora Cardinale, per far le parti di Ministro in Consiglio, e non d'Arbitro nel maneggio. Mà egli arrogandosi l'assoluta dispositión d'ogni cosa, e di Reggente non lasciando à Madama altro, che il nudo nome, fà di queste Prouincie quel che farebbe della priuata sua Casa. Ordina il tutto à sua voglia, tratta, e risolue i più graui negotij senza il Consiglio di Stato; e ciò fà sì imperiosamente, e con tal di-

sprezzo

sprezzo di tutta la Nobiltà, che il termine è più odioso ancor dell'effetto. Se il danno, che nasce da ciò si fermasse nelle offese nostre priuate, noi potremmo finalmente risolucrci à tolerarlo. Mà l'esperienza ogni dì mostra meglio, che questo male è già fatto publico; e che non fermandosi in Corte, passa, e trabocca nelle Prouincie con gran pericolo, che n'habbiano à seguire sempre effetti peggiori. Quanto dimorerà dunque in Fiandra il Cardinal di Granuela, tanto cresceranno questi inconuenienti, e disordini. E perche potrebbono passar forse tant'oltre vn giorno, che il leuarlo di quà non giungesse più à tempo; noi perciò habbiamo stimato, che conuenga all'obligo, che c'impone il candor della nostra fede, e la qualità insieme de' nostri carichi, l'auuisar Vostra Maestà di tutte le cose rappresentate di sopra, accioch'ella si degni d'apportarui quel rimedio, ch'è necessario, ilquale senza dubbio consiste in leuare il Cardinale quanto prima di Fiandra. Al nostro senso è conforme quello de gli altri, che qui sono in grado più principale, e generalmente ancora di tutto il resto delle Prouincie. Nelle quali non si vanti il Cardinale di desiderar più di noi l'integrità della Religione Cattolica; poiche noi più tosto potremmo con giusta ragione gloriarci, che senza l'opera nostra sarebbe in esse di già molto più offeso, e diminuito il suo culto. Fù scritta nel Mese di Marzo dell'anno 1563. questa lettera. Sapeuano molto bene quei, che la scrissero, che tutta l'auttorità del Cardinale era da lui esercitata per volontà espressa del Rè; e che perciò il dolersi di lui non era altro, che dolersi del Rè medesimo. Tardò il Rè alcuni mesi à rispondere; e finalmente con decoro di Regia breuità, e grandezza rispose in tal modo. *A rispetto particolare del mio seruitio mi gioua d'attribuire tutto quello, che intorno alla persona del Cardinal di Granuela da voi trè vnitamente m'è stato scritto. E lodo il zelo, e gradisco l'offitio. Mà dall'altra parte, io non sono stato mai solito per doglienze d'altri à leuar di carico alcun mio Ministro senza hauerlo prima ascoltato. Oltreche vuole il giusto in materie simili, che dalle querele generali si venga alle colpe particolari, acciochè mancando la giustificatione allora nell'incolpato, succeda contro di lui il rigor del risentimento. Mà perche forse queste sono materie da trattarsi più di presenza, che in lettere, io giudico meglio, ch'vno di voi si trasferisca à tal'effetto appresso la mia persona; con sicurezza di douer'essere da mè qui, & vdito con facilità, e raccolto con ogni honore.*

Risposta del Rè.

Replica loro.

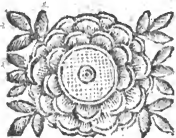
Di questa risposta l'Oranges, e gli altri restarono grandemente confusi, nè perciò s'acquetarono. Anzi tanto più esacerbati, scrissero di nuouo al Rè vn'altra più lunga lettera, dolendosi, che dopò vna sì tarda risposta il Rè hauesse mostrato di far sì picciol conto de' loro offitij. Diceuano, ch'essi non s'erano sottoscritti in quella lettera come accusatori del Cardinale, mà come Consiglieri del Rè, e perciò obligati à rappresentargli quello, che più conueniua per suo seruitio. Non desiderar'essi, che il Cardinale riceuesse alcun danno per loro cagione; anzi che fuori di Fiandra gli haurebbono desiderato ogn'altro auanzamento maggiore. In Fiandra troppo nuocere la sua presenza, per le cagioni già scritte; lequali erano così note, che non poteuano riceuere maggior pruoua, che quella del publico assenso di tutti. Nel resto non riputar'essi da tanto il Cardinal di Granuela, che douesse niuno di loro venire à posta in Ispagna per conto suo. E poiche il Rè prestaua loro sì poca fede, lo supplicauano à compiacersi, che per l'inanzi s'astenessero dal Consiglio, doue non poteuano nè con seruitio del Rè, nè con dignità loro più interuenire. Ciò contenne in ristretto la seconda lor lettera; alla quale rispose pur'anche il Rè dopò qualche tempo; e la risposta fù, che penserebbe à quello, che più conuenisse intorno alla persona del Cardinale; ch'intanto

E nuoua risposta.

essi continouassero à rendergli quel seruitio, che si prometteua da loro, e nel Consiglio, e ne gli altri lor carichi, per douerne aspettar da lui ogni dimostratione più grata di contracambio. Passò poco meno d'vn'anno frà il corso di queste lettere. Mà crescendo sempre più la baldanza nell'Oranges, nell'Agamonte, e ne gli altri, e conoscendo essi, che si poteua sperar poco ne gli offitij, che si passassero in Ispagna, per far rimuouere il Granuela di Fiandra, si risoluerono di proceder tant'oltre con lui nel disprezzo, ch'egli medesimo haueffe à desiderare di ritirarsene. Poco dunque trattauan con lui, poche volte compariuano nel Consiglio; chiamauano Cardinalisti quelli, ch'adheriuano in esso al Granuela; ne' congressi, ne' conuiti, e quasi ad ogn'hora, & in ogni luogo lo beffeggiauano, e lo scherniuano, e non mancò frà di loro chi proponesse, che il leuarlo di vita sarebbe stato il più facil modo, e più breue di leuarlo di Fiandra. Sì che vedutosi il Cardinale ridotto à termine, ch'egli non poteua più seruire con frutto il Rè in quelle parti, nè assicurarsi dall'insidie contro la sua vita medesima, si ridusse finalmente à chieder licenza egli stesso al Rè; ilquale combattuto vn pezzo frà la necessità del concederla, e la dignità del negarla, si dispose in vltimo à consentirui, già che non poteua allora venire ad altre risolutioni più vigorose. Mà gli restò altamente impressa però nell'animo questa offesa; e ne fece poi (come si vedrà) in altre occasioni il risentimento. Partì dunque di Fiandra il Cardinal di Granuela nel mese di Marzo dell'anno 1564.; e trasferitossi prima in Borgogna per suoi domestici affari, fù poi chiamato dal Rè con grand'honore in Ispagna, e posto iui nel Consiglio di Stato, e ne gli altri più graui maneggi di quella Corona. Giudicossi allora da molti, ch'alla Duchessa non fosse stato molesto di veder partire il Granuela; come quegli, ch'era sostenuto dal Rè in troppa autorità appresso di lei. Nondimeno la più vera opinione fù, ch'ella sentisse gran dispiacere di restar priua d'vn'huomo tale, e sì esercitato nelle cose di Fiandra. Oltreche all'occasioni d'euenti sinistri (come poi ne seguirono molti di gran momento dopò la sua partita) egli haurebbe potuto giustificarne in difesa di lei ancora l'esito appresso il Rè, e liberarla più facilmente da quelle accuse, che non poche volte le furono poi date nel Consiglio Regio di Spagna.

Cresce il disprezzo sempre più contro il Cardinal di Granuela.

Il Rè perciò si risolue à leuarlo di Fiandra.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Secondo.

SOMMARIO.

Cede la nobiltà, che sia partito il Granuela. Fattioni nel Consiglio di Stato. La Reggente fa riceuere il Concilio di Trento. Vi s'oppone l'Oranges, e mostra spiriti inquieti. Comincia à manifestarsi l'heresia in Fiandra. Aborrimento sempre maggiore all'Inquisitione. Và l'Agamonte in Ispagna. Il Rè persiste nelle sue risolutioni di prima. Torna l'Agamonte, e si disgusta il paese. Cospira in particolare la Nobiltà, e forma vna scrittura d'vnione con titolo di Compromesso. Ritrouansi alcuni de' più principali in Bredà Terra dell'Oranges. Piglia gran sospetto la Duchessa di tali Pratiche. Intende che si raguna insieme gran numero di Nobili per venire à presentarle vna Supplica. Procura, mà indarno, che se n'astengano. Oratione del Brederode à gli altri Compagni. Vanno, e presentan la Supplica. Piglian nome di Mendichi, e per quale occasione. Il Marchese di Berghes, & il Signore di Montignì vengono mandati in Ispagna, e non sono ammessi dal Rè. S'introduce apertamente l'esercitio heretico in Fiandra. Audacia de' Nobili in fomentarlo. Ragunanza loro in San Truden. Procura la Reggente di sodisfargli, e finalmente, è costretta à leuare ogni forma d'Inquisitione. Tanto più cresce l'animo ne gli heretici, e ne gl'inquieti; onde vengono alle violenze aperte contro le Chiese.

ARTITO di Fiandra il Cardinal di Granuela, cessò nell'Oranges, e ne gli altri per allora più tosto la materia delle doglienze, che la volontà del dolersi. E perciò mostrandosi tutti grandemente sodisfatti di questa risolutione presa dal Rè, ne faceuano quasi publiche allegrezze frà loro per ogni parte. *Essere pur finalmente restato libero il paese da chi cercaua d'opprimerlo; il Consiglio nella sua dignità; e la Reggente medesima nella riputatione douutale nel gouerno. La Fiandra non hauere hauuto più fiero nemico di questo; nè la Nobiltà più maligno interprete nel riferir'al Rè le sue attioni. Portasse egli altroue quel fasto, e quell'arroganza, della quale godeua tanto; e s'insuperbisse doue, ò non fosse conosciuta l'oscurità del suo sangue, ò fosse meno stimato lo splendore di quello de gli altri.* Con queste voci piene d'acerbità accompagnauano la partita del Cardinale; non ben satij ancora dell'odio, che di presenza in tante maniere haueuano mostrato contro di lui. Dall'altra parte vsauano verso la Reggente ogni ossequio, non lasciando mai d'interuenire in Consiglio, nè che passasse alcun'altra occasione con la quale potessero conciliarsi il suo animo, e guadagnare appresso il Rè la sua protettione. Rappresentammo di sopra, che nel Consiglio adheriuano in ogni co-

ANNO 1564.

Gusto de' Fiaminghi per la partita del Cardinal di Granuela.

Parole amare contro di lui.

Presidente Vighlio, e Signore di Barlemonte amendue del Consiglio di Stato.

sa al Granuela di Presidente Vighlio, & il Signore di Barlemonte. Da lui questi due erano stati messi in ogni migliore opinione di fedeltà, e di prudenza appresso il Re, & il Consiglio di Spagna. Onde partito, che fù il Cardinale si cominciò à veder molto presto, che con questi due la Reggente confidaua più che con gli altri in molte risolutioni, e fù facile il giudicare, ch'ella n'haueste gli ordini espressi dal Rè; e che se bene il Cardinale s'era leuato di Fiandra, vi fossero nondimeno restati come prima i suoi sensi. Era il Vighlio huomo rettissimo, e non meno pio nella causa della Religione, che fedele in quella del Rè, e sopra la sua conditione ancora egli mostraua resistenza, e vigore doue bisognaua contro l'ambitione, e l'arroganza de' grandi. Succeduto egli dunque, in certa maniera, ne gli spiriti del Granuela, & animato à ciò dalla stima, che si faceua de' suoi auuertimenti in Ispagna, non restaua di ricordare alla Reggente, *quanto poco ella si potesse fidar di quei grandi, i quali non hauendo altro fine, che di farsi ogni dì maggiori, non poteuano conseguire niuno accrescimento d'autorità, che non fosse con diminutione di quella del Rè. Hauer'essi hora gli occhi riuolti alla Francia, e con l'esempio di quei machinatori di cose nuoue, volere anch'essi introdurre in Fiandra le medesime turbulenze, e fattioni, per gareggiar poi frà loro, dopò c'hauessero posto in preda il paese, à chi potesse predarne più larga parte. E qual dubbio poterSi hauere, che non fossero stati falsissimi quei pretesti de' quali s'erano seruiti per far rimuouere di Fiandra il Cardinal di Granuela? Quale offesa hauer essi riceuuta da lui? se già non volessero riputar per offesa loro il seruitio del Rè, ch'egli senza stimar punto, nè lor querele, nè lor minaccie, con sì gran fedeltà, e costanza d'animo haueua procurato sempre di sostenere. Del che s'accorgerebbe ella in breue, perche mancato vn pretesto, essi ne susciterebbon de gli altri; e dopò hauer fatta la guerra contro i Ministri la farebbono sfacciatamente al fine contro il Rè stesso.* Riuscì come vn vaticinio questo del Vighlio; tanto fù confirmato poi dall'euento. Nè molto andò, (com'apunto egli haueua giudicato) che si prese nuoua occasione di querele dall'Oranges, e da gli altri in vna materia di religione, che si presentò; e fù questa. Erasi di già publicato il Concilio di Trento; e s'erano determinate co'i veri sensi le controuersie nate frà i Cattolici, e gli heretici nelle cose della Religione da quel diuino Oracolo della Chiesa. Nè minor frutto haueuano partorito i suoi sacrosanti decreti in quella parte, che riguardaua la riformatione della disciplina Ecclesiastica. Frà tutti i Prencipi della Christianità haueua posto in particolare vn sommo studio il Rè di Spagna nel buon'esito del Concilio. Erasi mantenuto egli sempre fisso, & immobile nel volere, che la Religione Cattolica sola regnasse in tutti i suoi Stati; percioche essendo così diuisi l'vno dall'altro, stimaua egli, che tanto più facilmente fosse per vnirgli sotto la sua vbbidienza quel vincolo, che gli stringesse con vn zelo vniforme tutti egualmente nella deuotione verso la Chiesa.. Terminato dunque il Concilio, haueua risoluto il Rè, per quel che toccaua alla temporale sua autorità, che si riceuessero subito i decreti, che n'eranõ vsciti, e s'osseruassero in tutti i suoi Regni, e dominij, & haueua perciò dati alla Duchessa di Parma gli ordini, che bisognauano, per fargli riceuere ancora, & osseruar nella Fiandra. Propose ella ciò nel Consiglio di Stato; e non mancarono di quelli subito, che s'opposero alla proposta. Disse ro, che in molte cose il Concilio era contrario a' priuilegi delle Prouincie; che la giurisdittione Ecclesiastica ne riceuerebbe troppo vantaggio; ch'alla libertà del paese troppo ripugnauano le sue strettezze; e final-

Ritengono i sensi del Cardinal di Granuela,

E spetialmente il Vighlio;

Da cui sono posti in sospetto i grandi à Madama;

E con quali considerationi.

Concilio di Trento;

Fatto riceuere dal Rè di Spagna in tutti i suoi Stati.

Vuole parimente, che s'osserui in Fiandra.

Oppositioni, che vi si fanno;

nalmente, ch'i Prencipi Cattolici stessi della Germania non haueuano voluto riceuerlo, e ch'in Francia appariuano le medesime contrarietà. Moueua queste oppositioni particolarmente l'Oranges; benche non fosse vero, che dal Concilio potesse risultar pregiuditio alcuno al paese, come poi l'esperienza l'hà dimostrato. Mà ciò faceua egli per non tralasciare occasione di mostrarsi zelante in qualsiuoglia materia, che potesse in qualunque modo apparire di seruitio publico de' Fiamminghi. Oltre che s'era cominciato di già à temere, ch'in lui questi non fossero ancora sensi corrotti in materia di Religione. Haueua egli due anni innanzi presa la Germania per seconda sua moglie Anna figliuola di Mauritio Elettor di Sassonia, donna heretica; e ciò era seguito con disgusto del Rè, e contro il parere della Reggente, e del Cardinal di Granuela. Condottala poi egli à Brusselles, haueua consentito, che in casa sua, non solamente essa, mà diuerse altre persone ancora sotto titolo della famiglia di lei, viuessero nel rito Lutherano, ch'essa haueua seguitato in Germania. Ond'in casa sua questo rito s'esercitaua; & appresso la moglie si tratteneuano alcune sorelle di lui, ch'erano della medesima Setta. Di ciò si scusaua l'Oranges sù la libertà, che godeuano le coscienze in Germania, e sù l'obligo al quale sopra di ciò s'era astretto nell'effettuatione del matrimonio. Mà qualunque fosse allora il senso interno dell'Oranges nelle cose appartenenti alla Religione, credeuasi, ch'egli si fosse congiunto volentieri in Germania con vn Prencipe di tanta consideratione, affine d'acquistar nuoue parentele, e nuoue adherenze in quelle parti, oltre all'antiche della sua Casa, per tutte le occasioni, che gli fossero nate di poterne riportar vantaggio, & aggrandimento. Contradiceua egli dunque più d'ogn'altro all'introduttione del Concilio sotto i pretesti accennati. E spinto dall'ambitione, e da quei disegni, che sin d'allora egli coceua occultamente nell'animo, non fermandosi in queste difficoltà, c'haueuano riguardo alla Religione, proponeua ancora diuerse altre cose per riforma del gouerno, sotto colorite apparenze del seruitio Regio, e del comodo, che ne riceuerebbe il paese. Rappresentaua egli, che molto meglio sarebbe riuscito l'vnire nel Consiglio di Stato solo tutti i negotij, che separatamente si trattauano nel Priuato, & in quello delle Finanze. Diceua, che spesse volte le risolutioni d'vn Consiglio erano contrarie à quelle dell'altro; e che per essere le materie così diuise, nasceuano in esso per ordinario grandissime lunghezze, e difficoltà. Che sicome il Consiglio di Stato per riputatione era superiore ad ogn'altro, & era come l'occhio inuigilante del Prencipe al publico beneficio de' suoi vassalli; così ancora doueua in esso alla dignità corrispondere proportionatamente il maneggio. Che nondimeno per non accumulare tutta la mole de' negotij nel solo Consiglio di Stato, si sarebbe potuto fare vna deputatione d'alcuni inferiori Ministri per le materie più comuni de gli altri due; e ch'à questo modo vnite insieme le più importanti, e fatta scelta de' Consiglieri più capaci per maneggiarle, se ne vedrebbe senza dubbio, e molto più breue la speditione, e maggior di gran lunga l'vtilità. Mà non erano in tutti gli altri del Consiglio i medesimi sensi. L'Agamonte, ancorche tirato spesso dall'Oranges nelle sue opinioni co'l vantaggio, c'haueuano le sottili astutie dell'vno sopra la natura aperta dell'altro, mostraua di non approuar queste innouationi intorno a'Consigli. E nella materia del Concilio di Trento diceua, ch'era negotio da considerarsi maturamente, accioche si potessero effettuare gli ordini del Rè sopra di ciò con quella maggior sodisfattione, che si potesse ancora delle Prouincie. Mà il Vighlio persua-

E dall'Oranges particolarmente.

Sospetti, che di lui si pigliano in materia di Religione.

Dà occasione di sospettare ancora per altre sue diuerse proposte intorno al gouerno.

Pare, che l'Agamonte non conuenga ne' medesimi sensi.

Il Vighlio s'oppone scopertamente.

deua all'incontro efficacemente, che si venisse il più tosto, che si potesse all'esecution del Concilio. Diceua egli, che la Chiesa in tutti i secoli haueua procurato per via de' Concilij di conseruare la purità de' suoi dogmi, e l'ordine della sua disciplina. E quanto salutare sarebbe stato particolarmente vn tal rimedio à quei mali, ch'offendeuano allora, e che minacciauano sempre più in auuenire la Fiandra? Che se in alcuna parte il Concilio potesse pregiudicare a' priuilegi delle Prouincie, si pigliasse sopra di ciò qualche temperamento nel resto douer più tosto gloriarsi il Rè di non hauere, ò le medesime necessità, ò i medesimi sensi de gli altri Prencipi; mà che i suoi fossero tanto conformi à quei della Chiesa, e fondati in ragioni, ch'vniuano sì bene insieme la prudenza con la pietà. Nè s'opponeua egli meno vigorosamente alla proposta dell'Oranges intorno al ridurre i sopranominati trè Consigli in vn solo; mostrando che ciò sarebbe stato non ordinare, mà confondere le materie; le quali per essere tante, e di tanto peso, e fatica poteuano essere digerite bastantemente in ciascuno di loro à parte. Soggiungeua, che non cominciaua allora l'introduttione di quei Consigli, anzi ch'essendone l'vso così inuecchiato, ciò denotaua il buon frutto, che produceuano in quella forma, la quale perciò non si doueua alterare in maniera alcuna. E stimolando poi egli in segreto la Reggente contro l'ambition dell'Oranges, le rappresentaua quanto fossero pericolose tali proposte all'autorità Regia, & à quella di lei medesima; poiche il Consiglio di Stato verrebbe in questa maniera ad essere constituito quasi sopra il Rè stesso, non che sopra la sua Reggenza. Co'l presidente Vighlio andaua congiunto il Signor di Barlemonte, e questi due con qualch'altro, ch'essi tirauan con loro, veniuano chiamati co'l nome sopracennato di Cardinalisti dall'Oranges, e de gli altri, che s'erano mostrati nemici al Cardinal di Granuela; fremendo essi, che tuttauia restasero i suoi spiriti in Fiandra, benche n'hauesero fatta allontanar la persona. Cresceuano perciò le risse, & i dispareri sempre più nel Consiglio; e da questi disordini appreso la persona della Reggente s'aumentauano ogni dì più quelli delle Prouincie, doue gli Editti incontrauano tali difficoltà, ch'era bastato l'animo frescamente in Anuersa à molti heretici della feccia più vile d'impedire nella publica piazza l'esecutione della giustitia, che doueua eser fatta contro vno di loro condannato à morire nel fuoco. Il che similmente era succeduto non molto prima in Valenciana, e s'era temuto, che non fose per seguire il medesimo ancora in Tornay. E s'aggiungeua, che di notte in queste, & in altre Città, gli heretici s'vdiuano cantare sfacciatamente i loro Salmi volgari per le publiche strade; e si vedeuano anche di giorno fare in più d'vn luogo gli eserciti j delle lor Sette, e quasi con aperte minaccie di volerne l'vso libero per forza, già che non poteuano ottenerlo con alcuna sorte di permissione. Fluttuaua la Duchesa frà gli inconuenienti, e pericoli, che poteuano risultare, così dall'eser posti in esecutione troppo rigidamente gli Editti, come da qualsiuoglia conniuenza, che si prestase all'esercitio dell'heresia. Ond'ella stimo à proposito, che il Conte d'Agamonte andase in Ispagna, per informar pienamente il Rè à bocca di tutte le occorrenze di Fiandra, e di quelle in particolare, c'haueuano riguardo alla Religione, e per sollecitarne insieme i rimedij, che se ne giudicasero più opportuni. In Consiglio s'approuò la sua andata. E perche nel darsi al Conte l'informatione di quelle cose, ch'egli doueua riferire in Ispagna, pareua all'Oranges, che i disordini già nati, e che soprastauano in materia dell'heresia, non fos-

Ragioni da lui addotte in contrario.

Fassi ogni dì maggiore la disunione trà quei del Consiglio di Stato.

E più difficile sempre ancora l'esecution de gli Editti;

Contro i quali di già procedono apertamente gli heretici.

Conte d'Agamonte passa in Ispagna.

fossero rappresentati nel modo, che conueniua, parlò egli sopra di ciò con gran senso, pungendo particolarmente il Vighlio, à cui toccaua di far l'instruttione. *Questo è vn'ingannare* (diss'egli) *ò noi stessi, ò il Rè nel voler diminuire quei mali, che di tanto auanzano la relatione, che se n'inuia. Apransi al Rè dal più imo le ferite di questo paese, acciochè egli possa, e tanto meglio conoscerle; e tanto più facilmente sanarle. Non si dissimuli quanto grande sia quì il numero de gli heretici quasi per ogni Prouincia; quanto poco essi di già si curino de gli Editti; il poco rispetto, che portano a' Magistrati; e si concluda, che la Fiandra non è capace d'Inquisitione, e che volendosi continouarla, questo rimedio sarà più pericoloso, che non è il male.* Aggiunse, *ch'egli era buon Cattolico, e fedel vassallo del Rè. Mà che gli esempij deplorabili di Germania, e di Francia erano bastanti à prouare, che le coscienze voleuano esser persuase, e non violentate; e che bisognaua non voler con la forza debellar subito l'Heresia, affine di poter per le vie soaui debellarla più presto, e più facilmente.* Ricordò pur di nuouo le difficoltà sopra il Concilio di Trento, e le cose da lui preposte intorno al riformare i Consigli; sopra le quali materie si stese à lungo, e con grand'efficacia.

Parole acerbe dell'Oranges in occasione della sua andata.

Mà la Duchessa, chiamato da parte il Conte d'Agamonte, e datagli quell'instruttione, che le parue più à proposito, lo spedì alla volta di Spagna; caricatolo insieme di tutte quelle speranze, che poteuano più animarlo al viaggio, & al negotiare secondo il gusto del Rè per seruitio di lui medesimo. Era piaciuto al Rè, che l'Agamonte andasse in Ispagna, perch'egli era riputato di buona, e facil natura, lasciato nell'arbitrio suo proprio. E tanto più facilmente il Rè sperò di poterlo tirar ne' suoi sensi con le gratie, che gli farebbe; e che tiratoui lui, ch'era sì amato in Fiandra, gli altri, ò non fossero per tentar delle nouità, ò diuisi trà loro, non potessero almeno sì ageuolmente porle in esecutione. Partì l'Agamonte ne' primi giorni dell'anno 1565., e giunto à Madrid, fù raccolto dal Rè, e da tutta la Corte con grand'honore. Mà quanto al negotio egli non operò niente più di quel, c'hauessero fatto gli altri precedenti offitij, e doglienze intorno all'Inquisitione, & à gli Editti contro gli heretici. Restaua nell'animo del Rè altamente fissa la sua prima risolutione di non voler prestare in ciò toleranza d'alcuna sorte. E non men fissamente si persuadeua, com'anche tutto il Consiglio di Spagna, che i mali di Fiandra in materia di Religione fossero cagionati principalmente per debolezza, e conniuenza di quelli, in mano de' quali era l'esecution de gli Editti nelle Prouincie. Dispiacque al Rè la proposta dell'innouatione intorno a' Consigli, come argomento de gli spiriti ambitiosi, & inquieti, ch'appariuano sempre più nell'Oranges; nè volle, che di ciò si parlasse; come nè anche diede orecchio alle oppositioni fatte al Concilio di Trento. Spedì nondimeno l'Agamonte con ogni termine più benigno, e lo rimandò con piene speranze di douer ben presto venire personalmente in Fiandra per proueder tanto meglio con la propria presenza a' bisogni di quelle Prouincie. Fece à lui molte gratie; e particolarmente ordinò, che gli fossero pagati 50. mila fiorini in Fiandra per donatiuo. E perche l'Agamonte haueua molte figliuole, il Rè l'assicurò, che l'haurebbe aiutato à ben maritarle, e fatta apparire ogni altra maggior protettione verso di lui, e verso gli interessi della sua Casa. Ritornò egli perciò molto sodisfatto dalla Corte di Spagna, celebrando la bontà del Rè; la sua inclinatione verso i Fiamminghi; le gratie, che spetialmente voleua fare alla Nobiltà, & il suo fermo pensiero

La Reggente procura d'inuiarlo ben disposto verso il seruitio del Rè.

Ch'ode volentieri la sua speditione.

Mà nondimeno si mostra più fermo che mai ne' sensi di prima intorno all'Inquisitione, & à gli Editti;

Come ancora intorno al Concilio di Trento.

Torna l'Agamonte ben sodisfatto del Rè.

siero di voler ben tosto venire in Fiandra. Mà l'Oranges mostrando di creder poco a' discorsi, che l'Agamonte faceua, & alle speranze, ch'amplificaua, gli disse vn giorno in presenza di molti con pungente irrisione, *ch'egli poco intendeua l'arti Spagnuole; e che lasciatosi adescare dal priuato comodo di se stesso, haueua curato poco in Ispagna il ben publico del paese.* In questo tempo, che tornò di Spagna l'Agamonte venne ancora da quella Corte in Fiandra Alessandro Farnese Prencipe di Parma, figliuolo della Reggente, per occasione del matrimonio, che s'era concluso frà lui, e la Principessa Donna Maria del sangue Regio di Portogallo. Quest'Alessandro è quel Prencipe, che poi gouernò con sommo valore i Paesi bassi per lo spatio di quindici anni, e ch'arrichirà di tante sue illustri imprese la nostra historia, se per descriuerle Dio concederà vita à noi, e vigore proportionato alla nostra penna. Doueua celebrarsi in Fiandra il suo matrimonio; & à quest'effetto partì poco dopò per mare à leuar la moglie da quelle parti il Conte Pietro Ernesto di Masfelt Gouernatore della Prouincia di Lucemburgo, insieme con la moglie, e con vn nobile, e numeroso accompagnamento. E dopò vna pericolosa nauigatione, condottala finalmente à Brusselles, furono celebrate con solennità nel medesimo luogo le nozze; alle quali interuenne ancora Ottauio Farnese Duca di Parma, che per honorare il figliuolo, e per veder Madama la Reggente sua moglie, era venuto d'Italia. Mà tornando alle cose negotiate in Ispagna dall'Agamonte, giudicò à proposito la Reggente, ch'egli medesimo esponesse il tutto nel Consiglio di Stato. Il parere del Consiglio fù, che si facesse vna Conferenza in Brusselles d'alcuni Vescoui, e d'alcuni Theologi, e Iurisconsulti, per esaminar meglio in qual forma si potessero effettuare gli ordini del Rè nelle materie sopraccennate di Religione, ch'erano piene di tante difficoltà. A questo fine furono chiamati dalla Reggente i Vescoui d'Arras, d'Ipri, e di Namur, ch'erano interuenuti al Concilio di Trento, il Rauenstenio, e Iansenio Theologi de' più stimati, ch'allora fossero in quelle parti: due Presidenti de' Consigli Prouinciali di Fiandra, e d'Vtrecht; & insieme due Consiglieri, l'vno di Malines, e l'altro di Brabante. La deliberatione, che risultò da tal Conferenza fù questa. Che si douesse porre ogni studio per conseruare la buona, e pura dottrina Cattolica in tutto il paese. Ch'à tal'effetto si douessero instituire Seminarij nelle Città, e scuole in ogni altro luogo. Che si procurasse di ridurre alla conueniente riforma le persone Ecclesiastiche. E finalmente fù giudicato, che nella punition de gli heretici la necessità de' tempi consigliasse l'vsare per allora più tosto la moderatione, che il rigore, poiche si vedeua, che la seuerità del castigo gli rendeua sempre più efferrati nel furor della pertinacia. Di tutte le cose, che in questa Conferenza s'erano trattate la Duchessa diede al Rè piena relatione con sue lettere scritte nel mese di Luglio del medesimo anno 1565.; alle quali fù risposto dal Rè con nuoua, & espressa dichiaratione di non volere partirsi da quello, c'haueua di già sì maturamente risoluto intorno à gli Editti, all'Inquisitione, al Concilio di Trento, & à quel più che toccaua à queste materie di Religione. Mostrauasi il Rè grauemente sdegnato, che tuttauia si mettessero tali materie in consulta; e si doleua, che i disordini de gli heretici fossero nati, e crescessero per la troppa conniuenza de' suoi proprij Ministri. Che se mancasse l'animo, ò il zelo ad alcuni di loro, la Reggente douesse mutargli; e considerasse, non essere tanto grandi i pericoli, che si poteuano temere dall'osseruarsi gli Editti.

Parole pungenti, che gli dice l'Oranges.

Arriuò in Fiandra del Prencipe di Parma.

E poco dopò della sua sposa di Portogallo.

E similmente del Duca di Parma suo padre.

Consulta particolare in Brusselles sopra le cose della Religione.

Risolution che ne segue.

Il Rè mostra di non restarne contento.

Ordini suoi efficaci.

ti, e dal porsi in vso l'Inquisitione in forma sì moderata, che di gran lunga non fossero maggiori quelli, che soprasterebbono, lasciandosi senza vn tal freno l'Heresia, e l'insana audacia de' suoi Settarij. Concludeua poi il Rè, che niun seruitio più rileuato haurebbe potuto riceuer dalla Reggente, che nel procurar'ella per ogni via di mantenere vnita la Fiandra nella Cattolica Religione con gli altri suoi Regni; poiche nel rendersi quest'vbbidienza alla Chiesa, si rendeua più stabile quella, ch'era douuta insieme alla sua Corona; e salua che fosse l'vna, e l'altra vbbidienza, egli nel resto haurebbe fatto godere alla Fiandra non solo i suoi priuilegi, mà ancora molte altre maggiori gratie. Arriuati alla Reggente questi ordini tanto stretti di Spagna, publicò ella subito vn nuouo Editto contro gli heretici in confirmatione degli altri passati. Scrisse à parte sopra di ciò nella forma, che conueniua a' Gouernatori, e Consigli delle Prouincie; e deputò alcune persone in ciascuna di loro, perche douessero riferire à lei stessa di trè in trè mesi lo stato della Religione, & in particolare come si procedesse nell'osseruarsi il Concilio di Trento. Erasi conceputa in Fiandra generalmente speranza ferma con l'andata dell'Agamonte in Ispagna, che il Rè fosse per moderare gli Editti, e suprimere del tutto l'Inquisitione. In modo che quando si vide riuscire il contrario, e che più tosto s'aumentaua il rigore di quelli, e si stabiliua l'introduttione si abborrita di questa, non si può dire quanto di ciò s'alterassero i popoli, e quanta materia si preparasse in vn tratto à quelle turbulenze, che poi seguirono. Dopò essersi diffuso per ogni parte lo spauento dell'Inquisitione co'l nuouo Editto; e dopò esserne stato accresciuto ancora da molti artifitiosamente il terrore, ardirono alcuni di dar principio ad vna confederatione, per mezzo della quale s'obligauano trà di loro strettamente di conseruarsi vniti insieme; e d'opporsi per tutte le vie, che potessero all'Inquisitione. Di ciò fù communemente creduto autore Filippo Marnissio Signore di Santa Aldegonda; il quale era huomo di molto spirito, e che fin d'allora sentiua male nelle cose della Religione Cattolica, e che poi si mostrò sempre de' più ostinati nel seguitar la fattione heretica. Fù dunque distesa vna scrittura particolare in testimonianza della confederatione accennata, e fù sottoscritta subito da molti altri; e per rispetto delle reciproche promesse, che conteneua, prese nome di Compromesso. Il suo tenor'era questo. Diceuasi, che il Rè, ingannato sotto pretesto di Religione da alcuni pochi, appresso i quali poteua più l'ambitione, l'auaritia, e l'infedeltà, che l'honesto, il giusto, e l'amor della patria, haueua in ogni maniera voluto stabilire in Fiandra l'Inquisitione di Spagna. Rappresentauasi con quei termini più spauenteuoli, che si poteua, l'vso d'essa, e le calamità, che ne seguirebbono. Aggiungeuasi, ch'alla Nobiltà spetialmente apparteneua il pensare al rimedio di tanti mali; e che niun'altro era migliore, che l'vnirsi tutti in vn senso di non volere Inquisitione d'alcuna sorte. Mostrauasi, ch'in ogni parte del paese s'haurebbe l'istessa intentione, per essere troppo pernitiosa à tutti vna tal nouità, e troppo ripugnante a' publici priuilegi. E nell'vltimo i Confederati si prometteuano con obligo di strettissima fede l'vn l'altro di non separarsi mai, nè permettere sotto qualunque altro nome, ò di Visita, ò di Commissione, ò d'Editto l'vso dell'Inquisitione; chiamauano Dio in testimonio de' loro buoni pensieri, & inuocauano la gratia particolare dello Spirito Santo per potergli felicemente condurre a fine. Questo è il Compromesso, che tanto si nomina da tutti gli Scrittori

Nuouo Editto della Reggente in materia di Religione.

Se ne commuoue tutto il paese;

E dopò segue frà molti vna particolar confederatione.

Alla quale si dà nome di Compromesso.

Tenore della scrittura;

tori delle cose di Fiandra; e questa fù poi come la prima fauilla di quell'incendio, che inuolse dopò, e che mantiene hoggidì tuttauia in guerra sì lunga, e si atroce quelle Prouincie. Diuulgossi in vn subito per tutto il paese la sopranominata scrittura; perch'essendosi compartiti per le più principali Città i primi Confederati, s'vsaua da loro ogni diligenza, mescolata d'ogni artifitio, per farla sottoscriuere da quel maggior numero, che poteuano di persone. Andauano spargendo, che il tutto era seguito di concerto co' i più qualificati delle Prouincie, e che l'Oranges, l'Agamonte, il Marchese di Berghes, e diuersi altri Nobili principali n'erano stati gli autori, benche non volessero per allora scoprirsi, affine di potere far ciò in altro tempo con maggior frutto. Corrono dunque à gara quasi per tutto Cattolici, & heretici; Nobili, e Cittadini; mercanti, e plebei; e molti altri d'ogni qualità, e d'ogni professione à sottoscriuersi. Vien lodata la Confederatione, e riceuuta con grand'applauso. Frà le viuande, e frà il vino bolle in molti l'ardore d'abbracciarla. Detestasi all'incontro l'Inquisitione; cresce la peste in vn subito, e non serpe il suo veleno, mà rapidamente corre, e si spande per ogni parte. Tanta forza suole hauer ne' mortali vn'insana paura. E tanto più muoue alle volte il male temuto, che non sarebbe prouato. Al medesimo tempo furono disseminate nelle Città di maggiore commercio molte seditiose scritture, con le quali si procuraua d'aumentare ne' popoli sempre più lo spauento dell'Inquisitione. Publicauasi particolarmente, c'Henrico Duca di Bransuich fosse per venire in breue con gente Alemanna in aiuto de gl'Inquisitori; ch'à questo effetto il danaro necessario fosse stato rimesso di Spagna, che il Rè inuiasse alcuni Inquisitori della propria natione Spagnuola; e che di già vn certo Alonso del Canto si trouasse in Fiandra per tal ministerio. Turbossi marauigliosamente la Duchessa di Parma per questo successo; e volgendosi d'ogni intorno sempre più le mancaua il consiglio. Vedeua ella quanto sarebbe stato conueniente il rigore; mà dall'altro canto non poteua eseguirlo senz'armi. *Che giouamento esser per nascere da nuoui ordini, e nuoui Editti? se non à rendere in lei più vile l'autorità, e maggiore ne' popoli l'ardire per disprezzarla.* In questa agitation di pensieri, e non ben certa ancor la Reggente se i più principali Signori hauessero hauuta parte nella scrittura del Compromesso, fù auuertita, che molti di loro s'erano trouati appresso l'Oranges in Bredà sua Terra, insieme con altre persone di qualità. L'occasione apparente era stata per visitare in quel luogo il Conte di Zuarzemburgo Alemanno, c'haueua per moglie vna sorella del medesimo Oranges, e ch'allora staua di partita per tornare in Germania. Con l'Oranges era il Conte Lodouico, vno de' suoi fratelli, huomo di torbida, e feroce natura; e gli altri di quel congresso erano stati i Conti d'Horno, d'Hostrat, e di Mega, insieme con alcuni altri di quei primi Nobili, che s'erano sottoscritti nel Compromesso. E perche l'Agamonte, & il Marchese di Berghes non haueuano potuto trouarsi in Bredà, perciò furono inuitati amendue con gli altri nominati di sopra ad vna cena il giorno seguente dal Conte d'Hostrat in quella sua Terra; e da Brusselles vi si trasferì l'vno, e l'altro sotto colore di voler visitare iui il Cognato dell'Oranges, inanzi ch'egli partisse. In Bredà prima; e poi in Hostrat fù parlato à lunga della confederatione accennata. In quei congressi l'Oranges particolarmente, dopò molte querele contro i Cardinalisti, (com'egli per ordinario chiamaua quelli, che furon nominati di sopra) mostrò, ch'apparteneua à lor'altri del Consiglio di

Che in vn subito viene diuulgata per ogni parte.

E sottoscritta da gran numero di persone.

Procurasi di rendere sempre più odiosa l'Inquisitione.

La Reggente in grand'agitatione per tal nouità.

Molti Signori de' più principali si truouano in Bredà con l'Oranges;

E dopò nella Terra d'Hostrat.

Maneggi frà loro.

di Stato, e Caualieri del Tosone, il procurar, che si rimediasse a' mali, che sopraſtauano dal vederſi vna tale, e sì importante commotion dentro al paeſe. Diſſe, ch'era grande per ogni parte il numero de' Confederati, e maſſime della gente nobile; e parlò quaſi in maniera, come s'egli approuaſſe la confederatione, e cercaſſe di tirare gli altri ſuoi Colleghi à voler concordemente abbracciarla. Andaua vnito con l'Oranges il fratello in tutte le coſe; anzi egli era comunemente ſtimato heretico, e quaſi con guſto ſuo; ò perche in effetto egli foſſe tale, e non curaſſe quelle pene, che non temeua; ò perche l'Oranges medeſimo per gli occulti ſuoi fini non haueſſe diſcaro di vedere appreſſo gli heretici in autorità, e gratia il fratello. A' ſenſi, ch'appariuano nell'Oranges, non moſtrarono di voler adherire l'Agamonte, & il Berghes, e meno d'ogn'altro v'inclinò il Conte di Mega; anzi egli parlò viuamente contro la temerità de' Confederati. L'Horno, e l'Hoſtrat reſtarono ſoſpeſi, e finirono i congreſſi in queſta maniera, ſenza che ſi veniſſe à deliberatione alcuna particolare. Di tutta la pratica hebbe notitia ſubito la Reggente, e ne l'auuertirono l'Agamonte, & il Mega ſteſſi, facendole animo inſieme co'l Barlemonte, e col Vighlio, e dandole per conſiglio, ch'ella ſi prouedeſſe di qualche numero di ſoldati. Al che pareua, che la neceſſità doueſſe hormai eſortarla, perche s'intendeua, ch'ogni dì più da varie parti andaua creſcendo il numero de' Confederati, e ſempre maggiormente il ſoſpetto, ch'eſſi foſſero per tentar delle nouità. Nè fù maggior la tardanza. Dopò che ſi videro vniti in compagnia numeroſa, ſi vennero accoſtando à Bruſſelles, e fecero pregar la Reggente à permettere loro, che poteſſero proporle vn negotio importante, e che riguardaua, com'eſſi le fecero dire, non meno il ſeruitio del Rè, che quello delle perſone lor proprie. Fluttuoſſi in Conſiglio nel dare i pareri alla Reggente ſopra queſta ſorte d'iſtanza. Alcuni ſtimarono, che ſi doueſſe ributtare aſſolutamente. Altri, che due, ò trè ſoli s'ammetteſſero à farla. Mà preualſe in fine quell'opinione, che fù giudicata la più neceſſaria, poiche ſenz'armi non ſi poteua pigliar la più vtile; e fù di laſciargli entrar tutti in Bruſſelles. Il che ſi coloriua da quelli, che nel Conſiglio non vedeuano mal volentieri vna tale attione, co'l dire, che non conueniua inaſprir tanti Nobili, co'l ributtargli prima d'vdirli; e che veniuano finalmente à porger delle preghiere; tributo di ſommiſſione il più deſiderabile, che poſſano riceuere i Prencipi da' lor popoli. Di quei Confederati, che ſino allora s'erano ſottoſcritti, veniua riconoſciuto come per Capo Henrico di Brederode Signore di Viana, Terra ſituata in Ollanda; nella qual Prouincia egli era molto ſtimato per la nobiltà del ſuo ſangue, che lo rendeua anche molto riguardeuole in ogni altra parte di quei paeſi. Era egli heretico ſenza diſſimulatione; torbido d'ingegno, e più ancora di lingua; deſideroſo di coſe nuoue, e tanto più allora portatoui da quell'aura, che gli daua l'eſſer da tanti Nobili conſtituito frà di loro nel primo luogo. Entrò egli dunque con numeroſo accompagnamento in Bruſſelles al principio d'Aprile dell'anno 1566. e v'entrò poco dopò il Conte Lodouico fratello dell'Oranges bene accompagnato ancor'egli; come fecero ſimilmente i Conti di Colemburgo, e di Treſemberghe. Queſti quattro erano allora i più principali. Faceuanſi in Bruſſelles le ragunanze loro in caſa del Conte di Colemburgo; e perciò fù ſpianata poi da' fondamenti quella caſa in tempo del Duca d'Alba, in memoria d'eceſſo tanto eſecrabile. Del numero loro corſe varia la fama; perche altri hanno ſcritto, che foſſero intorno

E con quali ſenſi.

La Reggête auuertitane vien perſuaſa ad armarſi.

Creſce il numero de' Confederati.

Riſoluono di venire à Bruſſelles.

Domandano vdienza à Madama;

La quale ſtà in dubio d'ammetergli, ò di ributtargli.

Henrico di Brederode ſe ne fà Capo.

Entra finalmête in Bruſſelles.

intorno à ducento; altri, trecento; & altri, ch'arriuassero à cinquecento. Haueua procurato prima con varij mezzi, e procuraua allora tuttauia la Duchessa con ogni industria di ridurre i Confederati à più sani consigli. Temendosi perciò frà di loro, ch'alcuno de' compagni non fosse per cedere al combattimento di questi offitij, il Brederode, vago d'apparire nel primo luogo, e di goderlo anche più nell'arditezza de' consigli, che nella prerogatiua delle persone, in vno de' loro congressi parlò in questa forma.

Ragionamento del Brederode a' Compagni contro l'Inquisitione.

Habbiamo di già fatto il più (generosi Compagni) in esserci noi congiunti insieme, prima con tanta vnion di lontano, & hora in tanto numero, e sì strettamente quì di presenza. A' quei giusti prieghi, che noi porgeremo, non potrà Madama far contradittione d'alcuna sorte. E quando pur voglia farla, e persistere tuttauia, secondo gli ordini riceuuti di Spagna, nel rigor de gli Editti, e nell'atrocità dell'Inquisitione, qual di noi in tal caso non è per esporre i beni, e la vita, per liberar se stesso, le mogli, i figliuoli, e la patria da sì duri gioghi, e catene? Consideriamo prima la conditione de' nostri mali; e poi vedremo quanto grande sia la giustitia de' nostri prieghi. E per la verità, qual conditione si può considerar più infelice, che l'esser rapiti sotto titolo d'heresia tanti miseri di continouo all'Inquisitione; e quiui, ò morir ne' tormenti; ò marcir nelle carceri; ò fuor delle carceri esser priuati della patria, e de' beni, e tante volte ancora della vita medesima co'l supplicio horribil del fuoco? Quale infelicità può esser maggiore, che il vedersi per ogni inditio, e per ogni accusa, in quel mar di calunnie sì spesso naufragar l'innocenza? che il vedersi bandito dalle case il segreto, dalle Città l'amicitia, e frà i più congiunti di sangue, e di fede esser più violato ogni diritto humano, e della natura? Questi sono i frutti, queste le publiche, e le priuate commodità, che porta seco l'Inquisitione. Benche noi dobbiamo stimar pene leggiere, e tolerabili le presenti, rispetto à quelle, che ci soprastanno in futuro. Qual di Voi non sà la venuta in questi paesi del nuouo Inquisitore Spagnuolo, ò Ministro dell'Inquisitione Alonso del Canto, e gli ordini fieri, e spauentosi, che porta? Di già si cominciano à fabricare per disegno di questo Architetto nuoue carceri, e nuoui ferri, con altre ingegnose inuentioni di nuoui tormenti. Regnerà squalore, pianto, e somma calamità in breue per ogni luogo; e tanto più graue parerà à noi allora questa sorte di seruitù così dura, quanto più siamo stati auezzi à godere sin quì nel passato gouerno tanta parte di libertà sì soaue. Alle leggi dell'Inquisitione (se no'l sapeste) soggiacciono i Rè medesimi; e spesse volte, con sommo ludibrio de' loro scettri, bisogna, che ne pruouino essi ancora la seuerità del castigo, non che la superiorità dell'imperio. E qual caso più indegno si può raccontare di quello, che si vide nell'Imperator nostro d'eterna memoria? M'inhorridisco tutto nel riferirlo. Quel domator dell'Europa; quel Monarca de' nuoui mondi; e quel più glorioso poi in hauergli rinuntiati, che posseduti, fù costretto anch'egli di fare vna penitenza publica per ordine de gli Inquisitori al suo ritorno in Spagna, per hauere trattato solamente con gli heretici Lutherani nelle guerre, ch'egli fece in Germania. Hora se tanti sono i pericoli dell'Inquisitione, e se tanto difficilmente si possono euitare da gli stessi Spagnuoli, & Italiani, per natura sì astuti, e sì cauti, come potremmo noi altri Fiamminghi sperare giamai di poter fuggirne la minor parte? Noi (dico) i quali con tanto candore facciamo trasparire i cuori nelle parole? che meniamo vna vita sì libera, e sì conuersabile? e che spetialmente habbiamo per legge fedelissima d'amicitia di non tenerci nascosto niente l'vn l'altro frà le danze, e le feste, frà i conuiti, e le tauole? Douerassi imputare à delitto di miscredenza,

se

se qualche parola vana, e leggiera vscirà da noi frà quei dolci, & innocenti gusti, che si pigliano allora? Scaccierebbe subito dal paese questi piaceri l'Inquisitione; insaluatichirebbe i costumi per tutto; e conuertirebbe al fine le Città in deserti, e le Prouincie in campi di solitudine, co'l distruggere da ogni parte il commercio, che consiste quasi intieramente nel contrattare con quei forestieri; i quali viuono in libertà di coscienza, e che non possono tolerare solamente il nome, non che l'acerbità dell'Inquisitione. Così la Fiandra in breuissimo tempo verrebbe à cadere in desolatione, e rouina. E così le nostre già sì felici Prouincie seruirebbono à tutto il resto d'Europa nell'auuenire per esempio d'infinita miseria; là doue ne' tempi adietro hanno fatta inuidiare à tutti gli altri paesi la somma loro felicità. Dalla conditione de' mali, ch'io hò esposto, viene in conseguenza la giustitia di quelle istanze, che noi faremo per euitargli. Giurò il Rè di mantenere alla nostra patria i suoi priuilegi; mà qual cosa gli abbatte più dell'Inquisitione? Hà il Rè medesimo praticate quì lungo tempo le nostre vsanze; mà qual cosa è più lor contraria, che il rigor de gli Editti? Vogliono gli Spagnuoli introdurre il gouerno di Spagna in Fiandra; mà qual ripugnanza può esser maggiore di quella, che si vede frà le loro leggi, e le nostre? frà quel viuere, e questo? frà l'essere iui la soggettione adorata, e quì con tanto horrore da tutti noi abborrita? Non possono i Rè stendere il loro imperio sopra quello della natura. Anzi che le sue leggi altretanto soggiacciono essi, quanto i lor popoli. Ritengansi dunque, e godansi l'Inquisitione à loro piacere la Spagna, e l'Italia, che la Fiandra non l'hà mai riceuuta se non per forza, e da questa forza è risoluta hora di liberarsi. Mà perche s'intende, che quei nostri medesimi, c'hanno parte nelle deliberationi più segrete quì appresso Madama, più Spagnuoli hormai, che Fiamminghi, procurano con ogni artifitio di metter disunione frà noi, e tirar qualch'vno dal candore de' nostri sensi nella perfidia de' lor pensieri, qual sarà quello di noi, che voglia mancar di fede? mancare alle cose con tanta solennità promesse, e giurate? e finalmente à se stesso, al suo sangue, al suo honore, & à sì graui pericoli della patria? Mà tolga Dio, che ciò si possa sospettare, non che vedere. Consideri ciascuno di noi l'antica gloria de' nostri Belgi, e reputi à fortuna il potere in questa occorrenza imitargli. La virtù de' progenitori deue passar co'l sangue ne' discendenti; e delle attioni gloriose di quelli, hanno à mostrarsi non solo heredi, mà emuli questi. Io dunque (nobilissimi Compagni) con ogni maggiore humiltà di prieghi esporrò à Madama, e l'acerbità de' mali, che noi prouiamo, e la necessità del rimedio per solleuarcene. Che se la riuerenza, e l'ossequio, e più ancor la ragione non hauranno alcuna forza nell'istanze nostre presenti, come non l'hanno hauuta nelle passate, che resterà in caso tale se non di ricorrere à quei rimedij, che suole contro la violenza suggerir la disperatione? Io allora per la mia parte sarò così pronto à spender la vita, com'impiego prontamente in quest'occasione la voce. Ne' più grandi in Consiglio troueremo i nostri sensi, e nel lor silentio le nostre parole; e concorrerà senza dubbio con sommo ardore tutto il resto etiandio del paese nelle risolutioni, ch'in tal'euento noi piglieremo. Ne potranno esser più giuste, perche non potranno apparire più necessarie. A questo modo infiammò se stesso, e gli altri il Brederode contro l'Inquisitione. Mà non era vero, (come s'è detto più volte di sopra) che il Rè hauesse intentione d'introdurne l'vso formato in Fiandra. Non era vero, che quell'Alonso del Canto fosse venuto per materie d'Inquisitione à Brusselles. E' mera fauola temerariamente inuentata, e creduta era quella, ch'egli haueua riferita intorno all'Imperator Carlo Quinto; il quale con l'innata pietà del suo sangue congiungendo

tant'-

tant'altre eccellenti sue virtù proprie, non haueua mai trattato se non per necessità con gli heretici in Alemagna, affine di leuargli, s'hauesse potuto, d'insania, ò co' i maneggi soliti nelle Diete, ò con la forza dell'armi nelle battaglie. E per quello che tocca all'Inquisitione, benche in generale ne fosse alieno il paese, contuttociò molti non vi mancauano d'esperimentato zelo, e prudenza, i quali, e comprendeuano in se medesimi, e cercauano ancora di far conoscere à gli altri, con l'esempio del benefitio, che n'haueuano riceuuto la Spagna, e l'Italia, quanto haurebbe giouato il vederne introdotto similmente l'vso in qualche soaue forma nelle Prouincie di Fiandra. Mostrauano essi, *che leuata alcuna apparente seuerità dell'Inquisitione, non v'erano in effetto poi tribunali meno seueri de' suoi, nè doue con mezzi più giusti, e più candidi si procurasse di conseruar l'honore, e la purità della fede. Che sacrosanto si doueua riputare il suo nome, e più ancora il suo offitio. Che s'à mantenere illesa la maestà humana concorreuano in tanti modi à fauore de' Prencipi le leggi lor temporali, molto più conueniua approuar le spirituali à fauor della Chiesa in punitione di quelli, che si faceuano rei della maestà diuina. Che nel difendersi questo diritto, il quale obliga sì strettamente i fideli à Dio, & alla Religione, tanto più si veniua à sostener l'altro, che da' popoli è douuto a' Prencipi, & a' loro Stati. Che volendosi far cedere, com'era giusto; le calunnie alla verità, bisognaua confessar necessariamente, che niuna cosa più dell'Inquisitione manteneua gli Stati nella sincerità della fede; là doue entrandoui l'Heresia, vi sorgeuano subito le fattioni, dalle fattioni le guerre ciuili, dalle guerre ciuili ineuitabilmente ancora l'esterne, e si vedeuano cader finalmente i Prencipi insieme co' i loro popoli in miserie, e calamità deplorabili. Quanto infelice pruoua di ciò potersi temer dalla Fiandra ne' suoi proprij mali? Et à quante funeste scene di gia per tal cagione seruire di theatro la Germania, e la Francia? Ne minori apparire le medesime riuolutioni, e sciagure in ogni altro paese, doue l'Heresia haueua potuto aprir le scuole all'errore, e spiegar le insegne alla ribellione. La Spagna, e l'Italia intanto godere vn'altissima pace. Questo essere il supremo ben de' mortali; questa la vita, che distingue gli huomini dalle fiere, e le Città dalle selue. Ne poter dubitarsi, che l'vna, e l'altra Prouincia non riconoscesse vn'otio così felice molto più dall'vnità Cattolica, e da' propugnacoli dell'Inquisitione, che difendono tale vnità, che dalle immense mura de' monti, e da' vasti fossi del mare, onde la natura cinse, e munì l'vna, e l'altra di loro.* Così parlauano à fauore dell'Inquisitione quelli, che n'haueuano maggiore notitia de gli altri; e così procurauano d'imprimerne ancora migliori sensi. Di queste ragioni, fatte rappresentare opportunamente al medesimo fine, s'era Madama seruita, e più volte prima, e si valeua particolarmente allora per moderar l'impeto, e l'ardor de' Nobili ragunati in Brusselles. Mà ogni ragione in così fatta materia trouaua in loro, e gli animi troppo duri, e troppo sorde le orecchie. Fù dunque riceuuto il ragionamento del Brederode con vn fremito fauoreuole de' Compagni; & in segno di persistere essi più che mai nelle prese risolutioni, gridarono tutti à gara, *Traditor sia chi manca*. Quindi furono ammessi all'vdienza della Reggente; la qual volle, che vi si trouassero quei del Consiglio di Stato, & insieme quei Caualieri del Tosone, ch'erano allora in Brusselles. Dalla casa di Colemburgo andarono i Confederati à due à due, quasi in forma di processione, al Palazzo della Reggente, e gli vltimi erano il Conte Lodouico, & il Brederode. Parlò quelli in nome di tutti; e prima si dolse delle relationi sinistre, ch'egli diceua essersi fatte al Rè, & alla Reg-

Efficaci ragioni d'altri bene intentionati Fiaminghi à fauor dell'Inquisitione.

Confederati all'vdienza della la Reggente.

Il Brederode parla in nome di tutti;

Reggente contro di loro; e poi soggiunse, che le necessità publiche del paese, e le proprie loro gli haueuano costretti à quella sorte d'attione. Presentò egli dopo alla Reggente vna Supplica pur in nome comune, e fece istanza, che si leggesse. Il suo contenuto fù questo. *Ch'era stato sommamente lodeuole il zelo, c'haueua mosso, prima l'Imperatore, e poi il Rè à prouedere a' pericoli, che poteua correre la Religione Cattolica in Fiandra. Il tempo, consigliere incorrotto, hauer fatto chiaramente conoscere, che i rimedij applicati haueuano più tosto aggrauato il male. Che vedendosi nondimeno continouare il Rè più che mai ne' medesimi sensi, e soprastar sempre maggiori disordini, non haueua potuto più contenersi la Nobiltà di non rappresentarne il pericolo. Esserne sue principalmente le parti, e per prerogatiua di luogo, e per obligo più stretto di fede. Ma costringerla à ciò in particolare etiandio l'interesse; poiche i Nobili habitando per ordinario in campagna, e godendoui i loro beni, quando seguissero le alterationi, che si poteuano temere per le Prouincie, essi sarebbono stati i primi à sentirne gl'incomodi, & à prouarne le ingiurie. Esser dunque necessario di leuar le cagioni, che stauano per produrre ineuitabilmente sì mali effetti. L'Inquisitione, e gli Editti hauer commosso tutto il paese, conuertita hormai da ogni parte la patienza in disperatione; e per ciò supplicar essi humilmente Madama, che volesse il più tosto auuertire il Rè con persone espresse, e fratanto sospendere l'vso di quella, e moderare il rigore di questi. Per via de gli Stati generali poter si meglio, e conoscere le necessità spettanti alla Religione; e procurarne di consenso vniforme il rimedio. Che se poi si vedrà,* (concludeuasi nella Supplica) *che non habbiano alcuna forza queste humili, e diuote nostre preghiere, chiamiamo Dio in testimonio, il Rè, voi stessa Madama, e questi Signori qui hora presenti, noi hauer fatto quello, ch'a buoni, e fedeli sudditi in tale occasione si conueniua, e non dour'essere nostra la colpa di quei mali, che per auuentura succederanno.*

E presenta vna Supplica licentiosa.

La risposta della Reggente fù, ch'ella haurebbe considerato meglio quant'essi allora le proponeuano. E rispose poi loro in iscritto nella forma seguente. *Ch'ella inuierebbe persone à posta in Ispagna, secondo la richiesta fatta da loro. Fondarsi nelle leggi gli Stati; e quelle esser le più necessarie, ch'alla Religione erano le più fauoreuoli. Che nondimeno, per sodisfargli, si procederebbe sopra di ciò con ogni più soaue moderatione. Essersi intanto per sapere la mente del Rè; appresso il quale si com'ella farebbe ogni migliore offitio per loro, così all'incontro si prometteua, che da loro in tal materia si fuggirebbe ogni nouità.*

Risposta della Reggente.

Haurebbono voluto i Confederati riportar più precisa risposta intorno alla dimanda loro d'esser sospesa l'Inquisitione, e moderato il rigor de gl'Editti. E non mancauano mali interpreti alle parole, che nel rispondere haueua vsate la Duchessa con loro. Onde non solamente essi non se ne mostrauano sodisfatti, mà con modi acerbi se ne doleuano. In varie maniere mostrauano essi intanto le loro insanie. Frà l'altre vna fù il vestirsi molti d'essi d'vn medesimo colore, che tiraua al bigio, e di materia assai dozinale, e farsi in quella foggia vedere insieme. Vidergli in certa occasione l'istessa Reggente, e fù fama, che il Signor di Barlemonte, ilquale si trouaua allora con lei, le dicesse; *Madama, che paura volete voi hauere di questi Gueux?* Parola Francese, e ch'in Italiano vuol dir guidoni, ò mendichi. Se bene non mancano de gli scrittori, che dicono, hauere il Barlemonte dato lor questo nome, quando in forma di processione andarono à presentare la Supplica alla Reggente, e che ciò da loro risaputosi, pigliassero poi occasione di vestirsi, e di comparire in quella maniera. Nè contenti del solo colore, & habito di mendichi, aggiungeuano ancora, chi sù i cappelli, chi alla cintura, diuersi arnesi de' più vili, e più sordidi, che soglian por-

Che non piace a' Confederati.

Nome lor di Mendichi, e significatione di tal vocabolo.

 tarsi

Varie attioni licentiose, che ne fanno nascere in conseguenza.

tarsi da mendicanti. Non haueuano altro in bocca, che la parola di *Geux*; la celebrauano in ogni luogo, & in ogni occasione; mà spetialmente frà il calor del vino, e la libertà delle tauole. Ciò seguì vn giorno in particolare, che si trouauano in numerosa compagnia ad vn solenne conuito nella casa di Colemburgo. Quiui sopra ogn'altro vaneggiamento gareggiarono insieme à chi potesse più celebrare il nome lor di Mendichi. Corre il vino, e và in giro con larghe tazze; crescono le disfide, e si dà poi mano à vasi d'ampia grandezza; interrompesi l'ordine de gl'inuiti; l'vno si pone sopra le sedie, e l'altro sopra la stessa tauola à bere; somministra mille altre insanie il furor dell'ebrezza; gridasi ad ogni beuuta. Viua il Rè, viuano i Mendichi; e di queste voci risuona la sala, anzi da ogni parte la casa tutta. E vi corse vn vil giuramento ancora, e molto proportionato à quel luogo, & à quell'attione, che si pronuntiaua con tali parole Francesi in desinenza di rima. *Per questo pane, per questo sale, e per questa bisaccia*, (e n'andaua vna in giro) *non si muteranno mai i Mendichi, per quanto in contrario si faccia*. Nè di ciò contenti, portauano per Brusselles poi quasi tutti pendente dalla cintura vna medaglia; alcuni d'argento; altri d'altro metallo, con due mani insieme annodate, le quali sosteneuano vna bisaccia; e d'intorno alla medaglia si leggeuano queste parole nella medesima lingua Francese; *Fedeli al Rè sino alla bisaccia*. Così godeuano, e quasi trionfauano di questo nome lor di Mendichi. Nome infausto alla Fiandra; che fin d'allora cominciò à perder la quiete, e che sì lungamente, e per tante vie, l'hà poi mendicata, e non mai conseguita. A due principalmente si riduceuano le istanze, che i Supplicanti haueuano fatte à Madama. L'vna, che s'inuiassero persone espresse in Ispagna per l'effetto accennato di sopra. E l'altra, che in questo mezzo cessasse in Fiandra l'Inquisitione, & il rigor de gli Editti. Destinò dunque la Reggente à quella Corte il Marchese di Berghes, & il Signore di Montignì, fratello del Conte d'Horno; l'vno, e l'altro proposto da' medesimi Supplicanti. E per quel che toccaua al secondo punto, giudicò ella à proposito d'inuiare i Gouernatori nelle Prouincie à far proporre in ciascuna di loro vna nuoua forma d'Editto, co'l quale si moderaua in qualche parte, mà non si sospendeua l'Inquisitione, e si faceua il medesimo ancora intorno à gli Editti. Vsciuano intanto scritture seditiose da varie parti, e dentro, e fuori di Fiandra, con le quali veniuano stimolati i Supplicanti sempre più à persistere nelle loro dimande. Cercauasi d'infiammargli con l'esempio della libertà de' paesi vicini, e spetialmente della Germania superiore, con laquale diceuasi essere incorporate diuerse Prouincie dell'inferiore; e veniua suggerito in particolare, che sicome quella godeua la Confessione Augustana, così questa dourebbe senza contradittione anch'essa goderla. Nè più tardò il fuoco ad accendersi. Mentre si propone dalla Reggente l'Editto di moderatione per le Prouincie; mentre si stà in dubbio del senso loro sopra di ciò, e molto maggiormente di quello del Rè, i più inquieti frà i Supplicanti con l'instigatione de' più sagaci, cominciarono à publicare, che la Reggente haueua conceduto quello, che s'era chiesto, e si vide vscire in confirmatione di ciò vna simulata scrittura. Corse in vn subito da ogni lato questa voce come vn torrente, e concitò il volgo in maniera, che si videro aprire ad vn tratto le porte alle prediche de gli heretici in diuersi luoghi delle Prouincie. Pensossi artificiosamente, che la necessità in questo modo haurebbe tanto più indotto il Rè à consentire alle dimande, che s'erano fatte. Nella Prouincia propria di Fiandra cominciarono le prime

Marchese di Berghes, e Signore di Montignì mandati in Ispagna.

Fomenti esterni à fauore dell'heresia in Fiandra.

Viene introdotta al fine scopertamente in diuerse bande.

pre-

prediche, e ne fù dato principio in alcuni grossi vil'aggi, perche si dubitò di riceuerne impedimento da' Magistrati nelle Città. Quindi si seguitò à fare il medesimo in altri villaggi del Brabante vicini ad Anuersa, e crebbe in vn momento la peste per ogni intorno, si che venne à spandersi nella maggior parte delle Prouincie per li territorij delle Città. Nel paese di Lucemburgo, d'Enaù, d'Artoys, e di Namur non si fece nouità alcuna. Ne' distretti di Tornay, e di Valenciana si manifestarono gli heretici con maggior licenza, che in altre parti; e quelle due Città si mostrarono le più disposte à riceuergli, e fauorirgli. Compariuano da ogni banda à schiera i Seminatori dell'heresia, Lutherani, Caluinisti, & Anabatisti; e esaltauasi da ciascuno di loro la propria Setta; correua il volgo, & applaudeua alle nouità. Non il più dotto, mà il più temerario assumeua l'offitio di Predicante; e con la cieca, e mostruosa persuasione, ch'ogn'vno fosse capace non solo di proferire, mà d'insegnare la parola di Dio, ardiuano le femine ancora più vili di mettersi à parte se non delle prediche, almen delle conferenze. Portauano l'armi ne' luoghi doue si predicaua, per timore, che i Magistrati non impedissero quei concorsi; e di già era manifesta la disubbidienza quasi per ogni parte. Dunque non parue più alla Reggente, che conuenisse di passar'oltre nell'Editto proposto sopra la moderatione de gli altri già vsciti, e sopra la materia, che toccaua all'Inquisitione. Ond'ella ne publicò vn nuouo con pene rigorosissime contro i Predicanti, e contro quei, che gli seguitassero, con prohibire ogni ragunanza, che si facesse per questo fine. Giouarono per allora in qualche maniera gli ordini della Reggente, per contenere la plebe nella Città; nondimeno si vide continouar come prima la licenza ne' villaggi per le campagne. Doleuasi la Reggente de' Gouernatori delle Prouincie; & essi all'incontro di lei, mostrando, ch'ella per voler troppo seguitare i sensi di Spagna, hauesse lasciato correre tanto inanzi gli Editti, e l'Inquisitione: *Non essersi da lor preueduto il male, che di già prorompeua? Quante volte hauerne suggerito il rimedio? mà essersi voluto prestar più fede al Granuela, e dopo lui à quelli, che sosteneuano in sua absenza la sua fattione, e che vedendosi per li più fedeli, erano i più perfidi nel seruitio della patria, e del Rè.* A tali contrasti si veniua spesso alla presenza della Duchessa medesima nel Consiglio di Stato; doue l'Oranges, l'Agamonte, e gli altri Signori, ch'interueniuano in esso, rinfacciauano con gran libertà gli accenati disordini al Barlemonte, al Vighlio, & al Signor d'Assonuille, ch'era Ministro anch'egli molto adoperato dalla Reggente, e ch'andaua vnito con questi due. Non s'era introdotta fino allora nelle Città la licenza del predicare in publico hereticamente. E perche ciò si temeua ogni dì più, e massime in Anuersa, doue il pericolo si consideraua maggiore per la frequenza del popolo, e per la libertà del commercio, che vi tiraua vn gran numero d'heretici forestieri; perciò la Reggente vi mandò il Conte di Mega per far offitio co'l Magistrato, acciò che si disponesse à lasciarui porre qualche presidio. Mà non fù possibile à farne seguir la risolutione; co'l pretesto particolarmente, che non conueniua mescolare i soldati co'i trafficanti. Erano arriuati in Ispagna frà questo tempo il Marchese di Berghes, & il Signore di Montigni, e non haueuano, dopo considerabile dimora, hauuta mai vdienza dal Rè. Sapeuasi in quella Corte, ch'essi portauano con loro i sensi de' Supplicanti, e ch'erano molto più inuiati da loro, che spediti dalla Reggente. Contuttociò stimando il Rè, che fosse meglio per allora il dissimulare, scrisse a' Gouernatori delle Prouincie, mostrando gran confidenza in loro, & e-

E con mescolanze di varie Sette.

Editto, che la Reggente publica di nuouo contro gli heretici;

Che riesce di poco frutto.

Discordie aperte nel Consiglio di Stato.

Conte di Mega mandato in Anuersa dalla Reggente.

Berghes, e Montignì mal riceuuti in Ispagna.

Offitij del Rè, e della Reggente per prouedere a' disordini, che seguiuano.

sortandogli à prouedere con ogni studio a'disordini cominciati. Che la sua intentione era tuttauia di venire egli stesso in Fiandra, e che varie necessità de'suoi Regni glie n'haueuano più tosto fatto differir, che mutare il pensiero. Con la propria presenza esser'egli per dar piena sodisfattione intorno alle richieste, che gli si faceuano. Sedassero in questo mezzo i tumulti, e procurassero in particolare, che non s'innouasse, cosa alcuna in materia di Religione. Scrisse la Reggente anch'essa a' più principali de' Supplicanti, i quali di già s'erano leuati da Brusselles, dopo essersi doluti, che si mettessero in troppo lungo negotio le dimande, c'haueuano fatte. Accennò il sospetto, che di loro si riceueua intorno all'introduttione dell'esercitio heretico; e rappresentò quello, che bisognaua, accioche rimediassero alle nouità, che seguiuano. Nondimeno essi, ò curando poco gli offitij della Reggente, ò poco se ne fidando, non solo non sodisfecero alle sue istanze, ma con nuoui spiriti molto più contumaci di prima si risoluerono di ragunarsi nuouamente insieme à San Truden, luogo del Vescouato di Liegge. A questo fine, fatte procedere con persone, e con lettere di quà, e di là varie pratiche, nel mese d'Agosto conuennero in buon numero da diuerse parti in quel luogo. Quiui i più seditiosi furono i più ascoltati. Portaronsi varie opinioni in mezzo frà loro. Altri voleuano, ch'apertamente si tumultuasse, e con la forza si conseguisse quel che fino allora non s'era potuto impetrar con la supplica. Altri, che gli Stati generali d'autorità propria si ragunassero; e che per tal via si gettassero affatto per terra gli Editti, e l'Inquisitione. Altri, che per condur più vantaggiosamente i disegni si cercasse prima il consiglio, e fauor de'vicini. Mà non mancarono però delle opinioni ancora più moderate, con le quali si proponeua, che si maturassero meglio quelle deliberationi, che si fossero per pigliare, co'l veder inanzi ad ogni altra cosa quel, ch'operasse l'andata in Ispagna del Berghes, e del Montignì, e quello, ch'in Fiandra fosse per farsi intanto dalla Reggente. Ma preualendo i più seditiosi pareri, fù risoluto, che si procurasse per tutti i mezzi, così dentro come fuori di Fiandra, quella libertà, che pretendeuano in materia di Religione. Alla nuoua di tal ragunanza in San Truden, si commosse la Duchessa notabilmente, e s'applicò subito à procurar con ogni industria di romperla. A questo effetto inuiò l'Oranges (da alcuni scrittori vien nominato in suo luogo il Duca d'Arescot) e l'Agamonte à Duffle, Terra del Brabante vicina ad Anuersa, e non molto distante da quella di San Truden, diede lor commissione, che cercassero in ogni maniera d'acquietar i Confederati, e gli assicurassero di nuouo, che riceuerebbono piena sodisfattione da lei, e dal Rè. Operò quest'andata, ch'essi all'incontro inuiassero alcuni lor Deputati in quel luogo. Proposero varie cose l'Oranges, e l'Agamonte in sodisfattion de' Confederati. Mostrarono, che la Duchessa impetrerebbe sicuramente dal Rè, che gli Stati generali s'hauessero à conuocare. Ch'intanto nelle cose della Religione si procederebbe con ogni soauità, e che la Duchessa porrebbe in totale obliuione i disordini seguiti sopra di ciò; e diedero insieme speranza di libertà delle prediche, pur che il concorso non vi si facesse con l'armi. Vsarono i Deputati nel rispondere più le doglienze, che le ragioni; e si vedeua chiaramente, che se ben domandauano sodisfattione non la voleuano. In modo che pieni di contumacia tornarono à San Truden; più risoluti, che mai di voler libertà nelle cose della Religione, senz'aspettare altre risposte di Spagna, nè saper altro

Ma più tosto cresce la contumacia ne' Supplicanti.

Ragunanza loro in San Truden;

E varietà di pareri.

Mostra la Reggente grā commotione per tal ragunanza.

Procura di rimediarui;

Mà in darno;

tro di più intorno al senso delle Prouincie. Al che veniuano fomentati da quelli, ch'andauano publicando, non douersi aspettare di Spagna se non artifitiose lunghezze, nè dalla Reggente se non ambigue risolutioni. Furono continouati nondimeno varij maneggi; e si procurò di trouare qualche vicendeuole sicurezza, con la quale per vna parte non s'hauesse à procedere contro i Confederati per le nouità succedute, & hauessero anche à riceuere qualche sodisfattione intorno alla libertà delle prediche; & all'incontro la Reggente restasse sicura, ch'essi nell'auuenire desistessero dal fomentare i disordini cominciati. Mà tutto finalmente fù indarno. Dunque esulceratasi di nuouo la piaga, gettò fuori in vn subito gran copia d'humor putrefatto. Dalle prediche sole, che gli heretici haueuano prima introdotte in campagna aperta, si passò alle violenze contro le Chiese ne' villaggi vicini, con l'entrarui essi per forza, e spogliarle delle sacre lor supellettili, e con l'vsarui ogni altra maggiore impietà. Ciò seguì da principio in alcuni territorij della Prouincia di Fiandra, nella quale si trouaua l'Agamonte; che n'era Gouernatore; e doue, ò non corrispondeuano le sue diligenze al bisogno, ò le violenze superauano la sua autorità. Scusauasi egli in varie maniere, come faceuano gli altri in diuerse parti, nelle quali si diffuse incontanente la medesima peste; che finalmente si dilatò ancora nelle Città, e frà l'altre con horribile scena d'impietà, e di sacrilegio in Anuersa. Nella festa, che si celebra ogn'anno per l'Assuntione della Vergine è solito di farsi vna solenne processione in quella Città, e d'esserne portata in essa deuotamente vn'Imagine di scoltura. Esce la processione dalla Chiesa Cathedrale, e dopò vn gran giro vi torna. Quel giorno dunque furono vdite molte bestemmie, che vomitorono gli heretici contro l'Imagine, e molte ingiuriose parole contro gli Ecclesiastici, ch'erano impiegati in quel ministerio. E tale fù la temerità, che si dubitò quel giorno stesso di veder prorompere la turba vile de gli heretici ad altre maggiori insanie: Mà con varie diligenze, che furono vsate, pur si contennero per allora. Arriuato poi il ventesimo giorno del medesimo mese, rapiti da nuouo furor per se stessi, ò spinti dalle perfide instigationi altrui, s'auiarono alla Chiesa Cathedrale; per l'edifitio, delle più insigni; e per l'ornamento, delle più suntuose; che fossero in tutta Europa. Entrati in essa, chiusero da ogni lato le porte. Quindi cominciando à beffeggiare empiamente l'Imagine, e poi l'altre di molti Santi, ch'iui con deuoto culto si venerauano, conuertito al fine in rabbia il ludibrio, & in frenesia l'insolenza, s'auuentarono à tutte le Imagini, e tutte le ruppero. Nè qui si contennero. Mà voltato il furore particolarmente contro quella d'vn Christo crocifisso di scoltura famosa, ch'in alto era collocata, la tirarono à forza di funi in terra, e con esecrande maniere la ridussero in pezzi, e la calpestarono. Nel medesimo tempo da loro furono rouinati gli altari; trattate anche peggio le Imagini dipinte, che le scolpite; e profanato quel Tempio sì celebre in mille altri empij modi per ogni parte. Non restando in esso più luogo ad altre sceleratezze, volano subito à commetterle nell'altre Chiese della Città. Dalle Chiese si cacciano per forza ne' Monasterij; da quei de gli huomini più auidamente ancora in quei delle donne; s'empiono di spauento le sacre Vergini, e fuggono à casa de' padri loro; imperuersa la turba heretica sempre più, e lascia vestigij per tutto d'auaritia, d'impietà, e di barbarie. Stracchi all'vltimo più tosto che satij di tante maluagità, che dal mezzo giorno durarono quasi tutta la notte seguente, si dispersero quà, e

Perche vien preteso sempre più ostinatamente il libero esercitio dell'heresia.

Passano gli heretici alle violenze apertamente contro le Chiese;

E ne segue vn'horribil caso particolarmente in Anuersa.

là poi da se stessi, e tornarono alle lor case. Il tumulto fù di gran considera-tione per se stesso, mà molto più per l'esempio. Pochi l'intrapresero; molti lo desiderarono; e tutti al fine vi consentirono. Era infetto d'heresia generalmente il popolo più vile di quella Città, ch'era numerosissimo allora, perche fioriua quiui più ch'in alcun'altra parte la contrattatione d'Europa. E la gente di maggior qualità, insieme con quella etiandio di maggior zelo nella Religione Cattolica abborriua tanto l'Inquisitione, & il rigor de gli Editti, e ne stimaua sì pernitioso l'effetto alla libertà della mercantia, che da questi Ordini di persone medesimamente non si vedeua mal volentieri astretto il Rè à douer per necessità concedere quel che non s'era potuto ottener fino allora, e che tuttauia si disperaua per suo consenso. Dal tumulto d'Anuersa, come da insegna spiegata in alto, furono imitate subito le altre Città più principali quasi in ogni Prouincia à fare il medesimo. Solamente alla frontiera di Francia le Prouincie Vallone si conseruarono intiere da questa nouità; trattene (come fù accenato di sopra) le due Città di Tornay, e di Valenciana, luoghi di trassico, e particolarmente il secondo; e che perciò haueuano gran parte della plebe infetta dall'heresia, e nell'istesso modo infetti ancora molti de' forastieri. Vedutasi dalla Duchessa vna tanto, e sì vniuersal commotione, e sospettando da lei, ch'i Gouernatori delle Prouincie vi prestassero la toleranza, & in segreto anche l'autorità, entrò ella in timore di non esser ben sicura in Brussélles, luogo popolatissimo del Brabante, e doue ancora haueua preso molto piede la corruttione dell'heresia. Inclinò ella dunque à partirsene, & à porsi in Mons, ch'è la Città più principale della Prouincia d'Enau. Mà s'opposero à tal pensiero concordemente diuersi de' Signori più principali, ch'erano appresso di lei, e sopra gli altri l'Oranges, e l'Agamonte. Mostrarono essi, ch'i tumulti nati nell'altre parti s'acqueterebbono, e l'assicurarono, che non seguirebbe disordine alcuno in Brusselles. Che se bene à ciò basterebbe la sola presenza di lei medesima, essi nondimeno gli haurebbono impediti, bisognando, con le vite lor proprie. Mà la consideratione maggiore sopra di ciò fù in riguardo di loro stessi; poiche sarebbono rimasi troppo incolpati, se la Duchessa in faccia loro si ritirasse à quel modo, ò più tosto fuggisse. *Come s'vdirebbe ciò particolarmente in Ispagna? quanto ne resterebbe il Rè offeso? e quanto i nomi loro macchiati? poiche niuna giustificatione basterebbe mai à far credere, che di tal violenza vscita dalla vil plebe, essi non fossero stati i più veri autori.* Si dispose perciò la Reggente à restare in Brusselles; mà per maggiore sua sicurezza determinò, che il Conte Pietro Ernesto di Masfelt mettesse insieme alcuni soldati, co'i quali si rimediasse ad ogni pericolo di tumulto nella Città, e rimanesse più custodita ancora la propria persona di lei. Quindi fù deliberato in Consiglio del modo, co'l quale si potesse prouedere à tanti, e sì graui disordini, ch'erano seguiti da tante parti. Giudicossi à proposito il trattar di nuouo co' i Supplicanti, i quali faceuano vn si gran corpo della Nobiltà del paese, per veder pure di sodisfargli in qualche maniera, sì che venisse à rompersi l'vnion loro, e quel fomento mancasse a' popoli, e frà tanto il Rè potesse pigliar più vigorose risolutioni, e la Reggente con facilità maggiore eseguirle. A tale effetto furono deputati da lei alcuni del Consiglio, & alcuni altri all'incontro da' Supplicanti; e dopò varie contradittioni si prese quell'aggiustamento, che la necessità del tempo in quell'occasion richiedeua. Con vn nuouo Editto dunque, che si mostraua essere in risposta della presentata Supplica nell'Aprile passato, dichiarò la Reggente, che sarebbe leuato in Fiandra ogn'vso d'Inquisitione, e che più

Popolo più basso della Città quasi tutto infetto d'heresia.

Seguono l'esempio d'Anuersa molte altre Città.

La Reggente non si tien sicura in Brusselles;

E tratta d'vscirne,

E poi vi si ferma;

E procura d'esserui meglio custodita che prima.

Nuoue pratiche frà la Duchessa, & i Supplicanti, e nuoue risolutioni;

Mà quasi tutte fauore di ...

non

non se ne tratterebbe per l'auuenire. Che si modererebbono gli Editti à sodisfattione intiera delle Prouincie. Che non si procederebbe contro i Confederati per niuna delle nouità succedute, e si permetterebbe ancora la libertà delle prediche, doue fossero di già introdotte, pur che non vi si desse occasion di tumulti, e non s'impedisse nel resto in qualsiuoglia modo il culto Cattolico. Vscì poi quasi subito vn'altro Editto in nome espresso del Rè con pene grauissime contro quelli, c'haueuano commesse tante, e sì horribili enormità contro le Chiese, & i Monasterij. Mà quanto più andaua perdendo ne' suoi ordini ogni giorno d'autorità la Reggente, tanto più cresceua all'incontro l'audacia ne' Confederati, e ne gli altri, che s'intendeuan con loro. Onde gli heretici non deponendo l'insolenza di prima in Anuersa, continouauano tuttauia in diuerse maniere ad insultare i Cattolici.

Cresce perciò l'ardir ne gli heretici;

Con violenza faceuano star serrate le Chiese, fremeuano di non poter conuertirne alcuna nell'vso delle lor prediche; e non potendo essi in altro modo, le vdiuano nelle piazze publicamente in quella parte d'Anuersa, che si chiama la Città nuoua; i Lutherani in vn luogo, & i Caluinisti in vn'altro; se ben la colluuie di molti altri Settarij daua occasione à diuerse altre sorti di ragunanze priuate, e publiche.

E spetialmente in Anuersa il disordine.

Erano grandemente contrarie tutte queste Sette frà loro; mà nondimeno le vniua l'egual rabbia di tutte contro la Religione Cattolica. Preualsero tanto al fine gli heretici, che bisognò condescendere à capitulationi espresse con loro; in virtù delle quali ottennero tal libertà, che vennero à conseguire quasi vn pieno essercitio dell'heresia. E finalmente bisognò lor concedere ancora, che potessero fabricarsi vn particolar ricettacolo, al quale dauan nome di Tempio, doue vdissero i lor Ministri heretici, e facessero gli altri essercitij delle lor Sette. Non così presto ottennero vna tal permissione, che subito corsero in grandissimo numero da ogni parte huomini, e donne; Mercanti, e plebei; Nobili, e Cittadini, à porre le mani nella construttione di questo tempio.

Concorso de gli heretici alla cõstruttione d'vna loro fabrica chiamata con nome di Tempio.

Oltre a' gouerni, che il Prencipe d'Oranges haueua dell'Ollanda, e della Zelanda, e della separata Borgogna, era egli Gouernatore pur'anche d'Anuersa.

Prencipe d'Oranges Gouernatore d'Anuersa.

Ne' tumulti nati in quella Città haueua egli procurato, ch'apparisse ogni diligenza dalla sua parte per impedirgli. Eraui trascorso egli stesso molte volte in persona; e quando egli non haueua potuto ritrouaruisi di presenza, vi era andato in suo luogo il Conte d'Hostrat. Sapeuasi, ch'era grande l'autorità dell'Oranges in quella Città; onde pochi haueuano creduto, ch'egli l'hauesse adoperata nel modo, c'haurebbe richiesto il bisogno.

Mostra di procurare egli, & in suo luogo l'Hostrat, che vi cessino le nouità.

E quanto si vedeua adherente l'Hostrat à lui, tanto più ancora si giudicaua, ch'andassero amendue vniti insieme ne' medesimi sensi. Erasi trasferito l'istesso Oranges ancora in Ollanda, & in Zelanda per acquetare i tumulti, ch'iui pur'anche erano seguiti in materia di Religione, quasi subito dopò quello d'Anuersa. Mà i suoi maneggi colà erano riusciti pur similmente, ò poco fruttuosi per la conditione maligna de' tempi, ò poco sinceri per le contrarietà forse più maligne di lui medesimo.

Procura l'Orãges ancora l'istesso nell'Ollanda, e nella Zelanda.

Nella Prouincia di Fiandra era stata grande la commotione seguita in Gante, ch'è la sua prima Città. Quiui gli heretici haueuano con insolentissimi modi introdotto anch'essi l'essercitio dell'heresia, come quasi in ogni altra Città, e luogo più considerabile di quella Prouincia. L'Agamonte, che n'era Gouernatore, v'era andato ancor'egli in persona. E perche non haueua operato quasi niente di buono la sua presenza, perciò, non s'erano presi sospetti niente minori di lui, che dell'Oranges.

Mà le sue operationi riescon sospette.

Com'anche quelle dell'Agamonte.

Benche in lor giustificatione si considerasse da alcuni, che nella Prouincia di Groninghen, della quale era Gouernatore il Conte d'Aremberghe, & in quella di Gheldria,

driá,e di Zutfen,che gouernaua il Conte di Mega,amendue riputati molto Cattolici,e molto fedeli al Rè,si fossero vedute eguali riuolte nelle cose della Religione,e difficoltà eguali in poterle impedire. Mà in ogni modo cadeuano i sospetti maggiori in quei due; poiche superando essi di tanto gli altri in autorità,si credeua,che i tumulti fomentati da loro hauessero fatto seguire senza rimedio poi etiandio tutti gli altri.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Terzo.

SOMMARIO.

Sdegno del Rè per le nouità succedute in Fiandra. Lettera del Montignì al Conte d'Horno. La Reggente risolue d'armarsi. Congresso dell'Oranges, dell'Agamonte, e d'alcuni altri in Terramonda. Valenciana è assediata. Vbbidisce. Il medesimo fà Anuersa; doue la Duchessa entra ben proueduta d'armi. Gran dispositione per tutti i Paesi bassi alla quiete. Consulte in Ispagna sopra le cose di Fiandra. Orationi contrarie fatte al Rè dal Duca di Feria, e dal Duca d'Alba. Risolue il Rè finalmente di mandare in Fiandra vn'esercito, e ne dà al Duca d'Alba il comando. Ritirasi à questo auuiso in Germania l'Oranges. Entra ne' Paesi bassi il Toledo, e fà imprigionare subito l'Agamonte, e l'Horno. Parte la Duchessa di Parma per Italia, e resta libero al Duca d'Alba il gouerno di quei paesi.

ANNO 1566.

COSI passauano allora le cose in Fiandra. Erano giunti frà questo mentre in Ispagna gli auuisi di tante, e sì strane nouità succedute in quelle Prouincie; nè si può dire quanto il Rè se ne fosse turbato, & il suo Consiglio. Non haueuano perciò potuto mai ottenere d'essere ammessi all'vdienza Regia il Marchese di Berghes, & il Signore di Montignì; e non solo non mostraua il Rè di voler'approuare quel, ch'era seguito in Fiandra in sì notabile pregiuditio della Religione Cattolica, e della sua autorità Reale, mà scopriuasi in lui vna somma indignatione contro i Fiamminghi, & vn fisso intento di castigargli. E perche vn tal disegno richiedeua tempo, & il tempo dissimulatione, perciò in quella congiuntura cedendo il Rè alla più forte necessità, scrisse alla Reggente, che procurasse in ogni maniera di comporre i tumulti nel miglior modo, ch'ella potesse, con farle animo nondimeno ad vsare etiandio la forza, quando ella sù'l fatto proprio hauesse giudicato di poter farlo. A questo fine fù inuiato qualche danaro di Spagna, e di là fù messo in consideratione, che per allora si sarebbe potuto leuare alcuna quantità di soldatesca Alemanna, e Vallona, finche poi il tempo consigliasse meglio quello, che si douesse deliberare intorno al mandare in Fiandra gente Spagnuola, e d'altre nationi soggette alla Corona di Spagna. Con questi ordini dunque venuti segretamente, e molto più ancora per la necessità manifesta, ch'appariua di prouedere con l'armi a' tumulti, ch'erano succeduti, & à quelli, che più pericolosamente poteuano seguire, prese risolutione la Reggente di far'vn buon numero di soldati sotto Capi, de' quali ella potesse fidarsi. Fuori del paese le più spedite, e più vicine leuate erano

De' tumulti di Fiandra s'altera sommamente il Rè, & il suo Consiglio in Ispagna.

Dissimula nondimeno il Rè per allora.

Ordini segreti à Madama.

Laquale perciò risolue d'armarsi.

quelle della gente Alemana, & in Fiandra della Vallona. Come fù mostrato al principio, si chiamano Prouincie Vallone quelle, che sono distese verso la frontiera di Francia, e ch'in qualche parte son voltate ancora verso Germania; e quasi per tutto in esse veniua continouata la purità del culto Cattolico. Non haueua la Reggente allora altri soldati, che quelli, i quali poco prima ella haueua posti insieme per assicurare da' tumulti Brusselles, e per maggior sicurezza di se medesima; e poteuano essere intorno à 500. fanti Valloni, e 100. archibuggieri à cauallo, sotto il comando del Conte Pietro Ernesto di Masfelt. Dunque senz'alcun'altra intermissione di tempo ella diede gli ordini, che bisognauano per leuar la gente accenata, cioè, gli Alemani bassi in due Reggimenti sotto i Conti d'Aremberghe, e di Mega; e due d'Alemanni alti (parlasi con questa differenza frà i primi Alemanni più vicini alla Friandra, & i secondi che ne son più remoti) sotto il Conte d'Erbestain, & il Barone di Sciomburg. De' Valloni furono fatti trè Reggimenti; e l'vno fù dato al Conte Carlo di Masfelt figliuolo del Conte Pietro Ernesto; l'altro al Conte di Reuls; & il terzo al Signore di Hierges figliuolo del Signore di Barlemonte. Oltre à questa fanteria fù dato ordine ancora di mettere insieme qualche numero di Caualleria. Intorno al far mossa d'arme, erano stati diuersi i pareri in quei del Cõsiglio di Stato. Frà loro i più grandi d'autorità non mostrauano d'inclinarui, co'l pretesto, che nel bisogno maggiore di leuare i sospetti, quest'attione gli accrescerebbe. All'incontro veniua stimato necessario vn tal rimedio da gli altri, poiche sì poco haueuano giouato fino allora quei delle vie soaui. Mà la Reggente volle seguitar la seconda opinione, e mostrò, che ciò fosse tanto più necessario, perche s'era inteso poco prima, che i Confederati haueuano diuerse pratiche in piedi anch'essi di far soldati, e ch'erano state introdotte da loro varie corrispondenze ne' paesi vicini di Germania, e di Francia per tal'effetto. Questo preparamento d'arme pose in grand'agitation di pensieri tutti quelli, che poteuano temere di vederle adoperate contro di loro. A ragione doueuano starne con ispauento gli heretici, ch'in tanti modi haueuano imperuersato; e quasi non meno anche i Nobili Supplicanti, e gli altri dell'Ordine loro, ch'a tante nouità erano sì licenziosamente trascorsi. Mà in occulto non si trouauano di ciò punto meno angustiati l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno, i quali trè più de gli altri Signori del paese erano in sospetto d'hauer continouato sempre à fomentare i disordini. Lacerauansi i nomi loro publicamente in Ispagna, e di già veniuano chiamati co'l titolo di ribelli più che di sudditi. Questi sensi d'alienatione che mostraua il Rè, e tutta la sua Corte da loro trè, & in generale ancor da'Fiamminghi, erano stati più volte rappresentati dal Marchese di Berghes, e dal Signore di Montignì nelle lettere, che scriueuano. E ne fù veduta particolarmente vna del Montignì, (come si diuulgò) scritta al Conte d'Horno suo fratello del tenore, che seguita. *Quanto sia abborrita quì da ogn'vno la nostra venuta, il Marchese di Berghes, & io l'habbiamo auuisato di già più volte: Mà in questa lettera, che può esser più libera, perche sarà più segreta, io soggiungerò molte cose, che nell'altre fù maggior prudenza il tacerle. Quì in somma le cose nostre non possono essere peggio riceuute, e sentite. L'vdienza del Rè, dopò tanti mesi tuttauia ci si niega; poco ci vien conceduto di trattar co'i Ministri, e di questi ancora le risposte ogni dì sono più ambigue, che vuol dire contro i nostri negotij ogni dì più chiare. Al Compromesso, si dà titolo di cospiratione; alla Supplica, di formata*

A questo effetto fà leuare vn numero d'Alemãni, e di Valloni, e d'alcuni caualli.

Varij sensi nel Consiglio di Stato intorno à questa preparatione d'armi;

E variamente agitati ancora gli altri, che potessero temerle.

Lettera del Signor di Montignì scritta dalla Corte di Spagna al Conte d'Horno suo fratello.

con-

congiura; & a' popolari tumulti, quello di sollevation manifesta. Dunque non si può dubitare, che non si pensi al farne risentimento con l'armi. Hora si preparano le Fiamminghe stesse contro la Fiandra; mà il vero disegno è d'adoperar le straniere, e massime quelle di Spagna. Lo sdegno più graue è contro i Capi maggiori; credendosi, che da loro in segreto si sia principalmente nudrito il male. Trionfa il Granuela de' moti, che sono seguiti; e si vanta, che s'egli fosse restato in Fiandra non sarebbono succeduti. Se prima daua consigli torbidi, hora gli suggerisce del tutto violenti. Che venga il Rè con esercito, ò che l'inuij; che domi i Fiamminghi, e rompa con sì bella occasione i lor priuilegi; e che posto loro il freno con l'armi, nel modo stesso ve lo ritenga. Nè possono esser meglio riceuute le sue proposte. E' nota l'alterigia della natione, e troppo si veggono inferiori nelle prerogatiue del gouerno gli Spagnuoli a' Fiamminghi. Inuidiauano la nostra libertà, e vorrebbono ridurla, se potessero, alla lor soggettione; e perche ciò non può seguire se non per via della forza, perciò alla forza si vuol ricorrere. Questo è il nuuolo, che minaccia hora i nostri paesi, e n'vscirà la tempesta forse prima, che non si pensa. Chi la preuede ne dà l'auuiso, e chi n'è auuisato, ò con intrepidezza l'incontri, ò con auuedimento la sfugga. Quanto à noi due, che qui ci trouiamo, voglia Dio, che sicome fù infausto l'arriuo, così non sia più infausto il ritorno. Diede gran chiaro questa lettera. E parue apunto, che nel fin d'essa fosse preueduto da quei due, che la scrissero, il tragico successo, c'hebbero le persone loro in Ispagna, come si dirà più particolarmente in suo luogo. Haueua l'Oranges fatta istanza alla Reggente più volte di poter lasciare i suoi carichi, e di ritirarsi; co'l pretesto, che gli fosse impossibile in tempi sì trauagliosi di sodisfare da vna parte al seruitio Regio, e dall'altra alle necessità del paese. Mà il fine più vero in ciò si giudicaua essere stato il voler'egli leuarsi in Fiãdra con permissione del Rè, per non esser tenuto colpeuole d'ordite machinationi quand'egli ne fosse vscito in altra men conueneuol maniera. Al farne offitio in Ispagna non haueua mai voluto condescendere la Reggente; anzi era stato da lei esortato l'Oranges ad abbracciare tanto più gli affari del Rè, quanto più i tempi d'allora richiedeuano l'opera sua, che poteua esser di tanto frutto; e sempre, ò con lodi aperte, ò cõ dissimulatione occulta, haueua vsato nelle cose più importanti il suo mezzo. Erano poi state fatte da lui al Rè le medesime istanze con particolari sue lettere; mà nell'istessa forma n'haueua riportate di là le risposte. Non si fidaua però egli punto, nè delle dimostrationi della Reggente, nè di quelle, che riceueua dalla parte di Spagna. Faceua riflessione sù le cose auuisate dal Berghes, e dal Montignì; e le intendeua anche per altre vie. Anzi fù fama, che di Francia particolarmente l'Ammiraglio di Coligni, nella corrispondenza, che passaua trà loro, l'auuisasse di molti particolari importanti da insospettirlo sempre più intorno alle deliberationi, che si fossero per pigliare in Ispagna sopra i disordini, che s'erano veduti seguire in Fiandra. Diuiso dunque l'Oranges grandemente in se stesso, e combattuto da varie passioni, mostraua tallora di seruire il Rè con pruoue di vero zelo; mà per lo più nondimeno si vedeua inclinato à secondar come prima gli humori inquieti. Pieno di seditiosa arroganza si mostraua Lodouico suo fratello sopra d'ogn'altro. In tutte le attioni più torbide egli haueua hauuta la maggior parte. E perche si vedeua passare gran confidenza frà l'vno, e l'altro perciò si credeua, che sotto il nome apparente di Lodouico, le più vere attioni di lui in effetto vscissero dall'Oranges. Manteneuano essi varie corrispondenze in Germania, e per occasione d'hauerui il principal tronco del sangue loro; e per quelle, che ne pigliaua l'Oran-

Comincia l'Oranges à far'istanza di ritirarsi;

Mà la Duchessa procura con ogni honore di ritenerlo;

E dal Rè vien fatto il medesimo;

Resta nondimeno egli con gran diffidenza;

E Lodouico suo fratello si mostra pieno di grand'arroganza.

Corrispondenze loro particolari in Germania;

l'Oranges con la Casa del suocero Elettor di Sassonia. In Fiandra quasi per ogni parte erano grandissime le loro adherenze; mà specialmente quelle, c'haueua l'Oranges nell'Ollanda, e nella Zelanda; Prouincie l'vna, e l'altra di suo gouerno; amendue di grandissimo traffico, isolate da più parti dal Mare, e dalle riuiere, e perciò di fortissimo sito; e doue per tali rispetti egli preuedeua sagacemente, che i popoli haurebbono voluto con gran fermezza, ò conseruar quella sorte di libertà, che godeuano, ò perdutala, tentar per ogni via poi di ricuperarla. Non era dunque piaciuta punto all'Oranges la risolutione, c'haueua presa la Reggente di leuar soldatesca. Nè s'vdiua altro per tutto, se non che il Rè, ò verrebbe armato egli stesso in Fiandra, ò vi manderebbe sotto qualch'altro gran Capitano vn'esercito. Sapeuasi, che di già in Ispagna ne' porti della Biscaglia si fabricaua buon numero di vascelli, con fama, che il Rè fosse per seruirsene in tal viaggio. E se bene in questa parte del venire in persona il Rè le difficoltà erano così grandi, che si giudicauano insuperabili; contuttociò di douersi in qualunque modo veder comparire ne' paesi bassi vn'esercito forestiere, non poteua non cagionare grandissimo spauento a' Fiamminghi, e spetialmente a' lor Capi. Crebbe forte il timore dell'Oranges, e de gli altri Signori nominati di sopra, per vna lettera intercetta, (se ben da molti fù creduta inuentione del medesimo Oranges) che Francesco Alaua Ambasciatore Spagnuolo nella Corte del Rè di Francia scriueua alla Duchessa di Parma. Conteneuansi in quella lettera quasi le cose medesime, c'haueua portate quella del Montignì in significatione de' sensi di Spagna sopra i tumulti seguiti in Fiandra. Dall'Ambasciatore veniua sopra tutto esortata la Reggente ad vsar la dissimulatione. Ch'intanto il Rè si preparerebbe, ò per venir con potenti forze, ò per inuiarle. E ch'insomma egli era risolutissimo d'auuenturare, quando bisognasse, tutt'i suoi Regni, per punire tanti, e sì enormi delitti, che s'erano commessi in Fiandra contro l'honor di Dio, e contro quello della Real sua persona. Vedutasi questa lettera, e consideratosi l'imminente pericolo, e dell'armi, che di già si cominciauano à muouere in Fiandra, e di quelle, che poteuano aspettarsi in breue tempo di Spagna, fù presa risolutione dall'Oranges, e da Lodouico suo fratello, dall'Agamonte dall'Horno, e dall'Hostrat, di ritrouarsi insieme à trattar de gl'interessi comuni. Conuennero perciò à Terramonda, luogo del Brabante non molto lontano da Anuersa. Fù variato quiui frà loro nelle opinioni. Accordauansi l'Horno, e Lodouico per la somiglianza delle feroci, e temerarie loro nature. Haurebbono voluto amendue, che fin d'allora si procurasse di concitare i popoli all'armi dentro alla Fiandra, e di farne muouere ancora di forestiere, sì che subito si facesse oppositione à quelle della Reggente, e che si preparasse il farla anche molto più à quelle, che fossero per essere inuiate di Spagna. All'Oranges non piaceua il pigliar subito l'armi; mà ben'esortaua, che se ne disponessero anticipatamente le pratiche. *Cominciare noi hora i primi* (disse) *la guerra, nè si può, nè si deue. Non si può, perche siamo troppo sforniti in questo tempo di forze. Non si deue, perche fin qui, per muouerle, ci manca da potere, nel modo che bisogna, honestarne i pretesti. Di già è leuata l'Inquisitione; di già sono messi quasi in abolimento gli Editti; e si gode quella libertà, che può bastare in materia di Religione. E quanto all'essersi proueduta la Reggente di soldatesca, troppo grandi, per dire il vero, ò troppo immaturi almeno, sono stati i popolari tumulti, c'hanno costretta lei à così fatta risolutione, e posti noi in necessità di douer tolerarla. Mà questa è militia quasi tutta del nostro paese; e* *per-*

E lor disegni in Ollanda, e Zelanda.

Calde voci intorno alla venuta del Rè in Fiandra;

O intorno al douerui mandare vn'esercito forestiere.

Lettera dell'Ambasciatore Spagnuolo appresso il Rè di Francia intercetta in Fiandra.

Se ne commuouono grandemente l'Oranges, l'Agamonte, & alcuni altri de' Signori più principali del paese.

Conuengono perciò à Terramonda per trattare de gli interessi comuni.

Senso dell'Horno, e di Lodouico.

Opinion dell'Oranges.

perciò poco finalmente habbiamo à temerne. Dunque si debbono aspettare più giustificate occasioni da prender l'armi; e queste, à mio giuditio, infallibilmente di già soprastanno: Haurremo noi mai a credere, che gli Spagnuoli siano per moderarsi? Non è capace di moderatione il lor fasto, e la lor superbia. Vogliono essi vn'imperio assoluto in Fiandra, come l'hanno in Ispagna; il Granuela, & il Duca d'Alba, quasi con tutti gli altri di quel Consiglio, imprimono sempre più nel Rè tali sensi; in modo, che vedremo trasportarsi ben presto armi forestiere in queste Prouincie. Allora il tempo sarà opportuno per muouer le nostre; allora, e quì dentro i popoli, e di fuori i vicini vi concorreranno con gran prontezza. Prepariamoci dunque fin da hora à questa risolutione con le pratiche necessarie. Quì, co'l mostrare, che gli Spagnuoli non solo disegnano di rimettere in piedi per via della forza l'Inquisitione, e gli Editti, ma d'introdurre affatto il gouerno di Spagna in Fiandra. E di fuori co'l far conoscere, che posto il giogo alle nostre Prouincie, potranno temerne più facilmente vn simile etiandio le propinque. Ricordiamoci intanto di non fidarci. Lo sdegno de' Prencipi allora più si prepara, che da lor più s'occulta. E c'hora in Ispagna si dissimuli profondamente con noi, chi potena scoprirlo meglio, ch'vn natiuo Spagnuolo? ch'è Ambasciatore, & à cui son noti i più intimi pensieri del Rè nelle cose di Fiandra? E non si vede la sua lettera in ogni parte spirar fuoco, e ferro contro i Fiamminghi? e massime contro noi altri, che godiamo quì le prerogatiue maggiori? Ma ricordiamoci spetialmente di quello, ch'altre volte s'è trattato da noi; e che si tratta di nuouo nel congresso nostro presente. Vorrassi, che tutti siano stati maneggi di fellonia; e che per esserui caduto, basti l'hauerui anche solo pensato. All'Oranges adheriua quasi in ogni cosa l'Hostrat, e s'haueua per certo, che ne' medesimi sensi douesse concorrere etiandio l'Agamonte. Mà egli contro l'aspettatione de gli altri, mostrò quanto meglio sarebbe stato il procurar nel paese la quiete, e l'astenersi in ogni modo dall'armi. *E che temerità (diss'egli) sarebbe la nostra di volerle noi muouere? Dou'è la gente? doue il danaro? doue la speranza d'hauerne? Dalla Nobiltà forse, che se ne truoua esausta del tutto? ò da quella vil plebe, la quale sì indegnamente hà violate le Chiese, e rubbati gli altari? Ch'alla feccia più bassa del popolo, e non al vero Ordine popolare si debbono attribuir que i misfatti. Non vorranno dunque gli habitanti più comodi delle Città, senza ben necessarie occasioni, lasciarsi indurre alle turbulenze dell'armi. Oltre che non sappiamo noi quanto grande sia l'istabilità della moltitudine? Ondeggia il volgo in vn subito frà passioni contrarie; e chiama sempre, ò la temerità, ò l'abiettione in consiglio. E per quel che tocca allo sperar ne' vicini dobbiamo credere, ch'essi considerando più i loro interessi, che i nostri, saranno persuasi à temer più tosto; che à prouocar le forze della Corona di Spagna. Quanto meglio dunque sarà, che noi procuriamo d'addolcire lo sdegno del Rè, e scancellando ogni memoria de' disordini occorsi, porre ogni studio, perch'egli torni nella sua inclinatione di prima verso le nostre Prouincie, e verso noi stessi in particolare? Con troppa ragione (per dirne il vero) si può tenere offeso il Rè delle nouità succedute. Che se bene più de' tempi, che nostra deu'esserne riputata la colpa; nondimeno chi può negare, ch'à molte attioni di gran licenza non si sia trascorso per la parte de' Nobili? E queste vltime della plebe contro le Chiese, sono state sì temerarie, che non è marauiglia se in Ispagna comunemente s'è giudicato, non essersi da noi altri Gouernatori delle Prouincie voluto più tosto, che potuto impedirle. Giusta perciò si può stimar l'occasione, c'hà il Rè di farne qualche risentimento. Ma ch'egli sia per farlo con esserciti forestieri, e che voglia introdurre con la forza il gouerno di Spagna in Fiandra, il suo seruitio molto più ancora, che il nostro, mi rende alieno dal crederlo. Non* deb-

Conte d'Hostrat di parere conforme.

Ma l'Agamonte si scuopre d'opinione contraria.

debbono i Principi commettere à gli esiti incerti della violenza, quello che può con frutto certo far loro conseguir la moderatione. Sò quali furono i sensi, ch'io scopersi nel Rè intorno alle cose di Fiandra, quand'io fui in Ispagna; e non posso persuadermi, ch'egli se ne lasci distorre dalle passioni particolari de' nostri nemici. Tale sò, ch'è il Granuela; tale il Duca d'Alba; e come tale per auuentura scriue anche appassionatamente da Parigi l'Alana. Nè fò gran caso della lettera del Montigni; perche, à mio giuditio, è fondata in minacce più tosto apparenti, che vere. Io dunque son d'opinione, che da noi si debba procurar per ogni via la tranquillità nel paese. Che ciò conuenga, non solo al seruitio del Rè, mà à quello delle nostre Prouincie, & al nostro proprio. E che ciò facendosi, egli non sia per inuiar quà forze straniere nè per vsar violenza alcuna contro il nostro gouerno. Sanno gli Spagnuoli finalmente doue è la Fiandra. E sanno in quel Consiglio ancora i più ciechi nell'odio contro di noi, che in questa forma di Prencipato si comanda con le preghiere, e che quì s'vbbidisce perche si vuole.

Non piace à gli altri il senso dell'Agamonte.

Di questo parlare dell'Agamonte restarono confusi, e grandemente turbati gli altri. Haueuano essi creduto, ch'egli fosse per andare vnito con loro ne' medesimi disegni; i quali erano insomma d'inuolgere sempre più frà le turbulenze il paese, e frà i mali publici far maggiori le fortune loro priuate. Mà l'Agamonte, ò che si fosse lasciato guadagnare da gli offitij della Reggente; ò che lo mouesse la bontà naturale sua propria; ò che più d'ogn'altra cosa lo riteneſſe il trouarsi padre di numerosa famiglia; & il non voler cercare i vantaggi frà i precipitij, s'era di già risoluto à secondare i sensi del Rè nell'esecution di quelli della Reggente. Oltre che misurando egli più i suoi seruitij appresso il Rè, che i suoi mancamenti, non si poteua indurre à stimar tali questi, c'haueſſero mai à far perdere il merito à quelli. Sforzaronsi nondimeno l'Oranges, e gli altri di tirarlo nelle loro deliberationi con molte efficaci repliche, le quali furono tutte vane, perch'egli restò sempre nelle medesime sue costanti risposte. Onde con graui loro doglienze, e fremendo sopra ogn'altro l'Oranges, fù disciolto il congresso di Terramonda.

Con poca vnione al fine si scioglie il congresso di Terramonda.

Succeduta frà loro questa diuision di pareri, l'Agamonte con operationi sincere, e gli altri con simulate, s'applicarono à procurar la quiete nelle Prouincie, & à farne seguir doue bisognaua l'effetto con le forze, che la Reggente haueua di già poste insieme; per aspettar'essi poi quello, che il tempo, e gli accidenti haueſſero à partorire. La risolutione di Madama fù, che si faceſſe la prima moſſa dell'armi doue appariua la maggior neceſſità del castigo.

La Reggente fà muouer l'armi contro la Terra di Valenciana. E ne dà la cura al Signor di Norcherme.

Perciò furono preparate subito contro la Terra di Valenciana, il cui popolo era infetto d'heresia più d'ogn'altro, e daua più da sospettare à Madama; così per quei segni, che vi si vedeuano quasi di manifesta disubbidienza, come per l'aperto fomento, che di fuori somministrauano à tale effetto i vicini Vgonotti di Francia. Ordinò ella dunque al Signor di Norcherme, ilquale in absenza del Marchese di Berghes gouernaua la Prouincia d'Enaù, che procuraſſe in ogni maniera di far riceuere in Valenciana quel numero di soldati, che bisognaſſe per frenar l'audacia del popolo, e riordinar le cose di quella Terra.

Tenta egli prima di comporre le cose amicheuolmente.

Ma gli viene mal corrisposto da quei di dentro;

Andò à quella volta il Norcherme, e tentò d'eseguir gli ordini della Reggente. Mà perche fù eguale il dubbio, e ne' Terrazani d'eſſer costretti à pigliare il presidio, e nel Norcherme di non potergli costringere, perciò prima d'accostarsi egli alla Terra, fù conuenuto, che non vi s'introdurrebbe presidio, purche non vi si permetteſſe alcun'esercitio heretico. Vuole, e non vuole la turba popolare in vn subito. Auuicinatosi alle mura di Norcherme senza soldati per eſſerui ammeſſo, e per far meglio eseguir'egli in persona lo stabilito, ardì vna mano di gente vile

te vile non solamente di chiudergli con insolenza la porta contro, mà ancora di farnelo allontanare à forza d'archibuggiate. Commossa d'acerbo sdegno Madama per tale eccesso, comandò, che il Norcherme ad ogni modo introducesse nella Terra il disegnato presidio. Ma co'l nuouo misfatto cresciuta ne' Terrazani la contumacia, ricusarono apertamente di volerlo riceuere. Onde Madama gli dichiarò incontanente ribelli; e fece preparar tutto quello, che bisognaua per metter l'assedio alla Terra. Seppero subito i loro corrispondenti heretici, e dentro, e fuori di Fiandra quanto passaua. Dalla frontiera di Francia v'accorsero senza dimora alcuni pochi Vgonotti; mà dalle parti più vicine di Fiandra furono messi insieme ad vn tratto più di trè mila heretici à piedi con alcuni caualli, & alcuni pezzi d'artigliaria, e tutta questa gente s'auuiò per introdurne quel numero, che bastasse ad assicurar Valenciana nello stato, in che si trouaua. Era condotta la gente da Giouanni Soreas, Capo d'ignobil nome, e l'haueua ammassata frà Lilla, e Tornay. Arriuatane la notitia al Norcherme, ragunò egli con diligenza alcune bandiere di fanti, con qualche numero di caualli, e con lui si congiunse il Signor di Rosseghen Gouernatore di Lilla. Quindi senza dimora spintisi adosso à quella turba colletitia, più tosto che militare, e sopragiuntala d'improuiso, con poca difficoltà la disfecero; restato ferito il suo Capo, e succeduta grand'vcisione ancora de gli altri, benche si fossero ridotti in vn sito forte d'vn bosco trà fossi, e paludi, che rendeua difficile il penetrarui. Furono guadagnate similmente le artiglierie. Il resto della gente cercò di saluarsi in Tornay. Ma il Norcherme, e più ancora i villani del paese, la ridussero in tali angustie, che non potè più rimettersi insieme. E valendosi egli dell'occasione, si trasferì personalmente à Tornay, entrandoui per la Cittadella, e pose iui etiandio in sicura vbbidienza le cose, doue stauano per fluttuare quasi non meno, che in Valenciana. Castigò molti in quella Città, e spetialmente con pena della morte alcuni Predicanti heretici che più de gli altri manteneuan l'impietà, e la contumacia in quel popolo. E fatto supplire il rigor presente all'impunità passata, si leuò da quel luogo, e tornò verso Valenciana per assediarla formatamente, e costringerla ad vbbidir con la forza, già che non haueua potuto ciò seguir per trattato. Nondimeno prima di dar principio all'assedio, si contentò la Duchessa, che il Conte d'Agamonte, & il Duca d'Arescot andassero à Valenciana per vedere pur tuttauia s'eglino con l'autorità, & officij loro hauessero potuto ridurre à sana mente quel popolo. Ma ogni diligenza fù vana. Non tardò più dunque il Norcherme. Fatto l'apparecchio, che bisognaua, e particolarmente d'artiglierie grosse, cominciò l'assedio al principio di Marzo. Preparossi vna gran batteria; e contuttociò mostrauano quei di dentro grand'ostinatione à difendersi, mantenuti da varie speranze d'aiuti. Ma la temerità presto si commutò in debolezza. Auiliti in vn subito, poiche, nè compariua alcun soccorso di fuori, nè haueuano fondamento alcuno da difendersi in se medesimi, non aspettato à pena il primo furor della batteria, si resero al Norcherme, il qual gli volle à discrettione. Entrò egli poi nella Terra, e v'impose le leggi, che più sodisfecero alla Reggente, così nella materia, che spettaua alla Religione, come in quella, che concerneua l'vbbidienza douuta al Rè. Lasciouui conueniente presidio, e pose il gouerno in mano ad vn Magistrato Cattolico; nettata prima la Terra de' più seditiosi heretici, e di tutti i lor Predicanti. Ma con pena capitale, per essempio de gli altri, punì prima alcuni, ch'erano stati i più colpeuoli ne' tumulti passati, e fece morire particolarmente molti di quei Francesi

Che son dichiarati perciò ribelli dalla Duchessa.

Il Norcherme assedia la Terra.

Concorrono molti heretici da varie parti per volerla soccorrere.

Ma subito vengon rotti, e disfatti.

E con tale occasione il Norcherme castiga molti nella Città di Tornay.

Stringe Valenciana.

La riceue à discrettione.

E vi castiga i colpeuoli.

Vgo-

Vgonotti, ch'erano venuti à portar l'armi contro il Rè in quell'assedio. Ne' principij delle guerre la fama sempre hà gran parte; e la riputation d'vn'acquisto basta per farne conseguir subito molti. Diuulgossi d'ogni intorno ad vn tratto il successo di Valenciana, e cominciarono à venire in terrore per tutto l'armi della Reggente. Erasi in questo tempo tumultuato di nuouo in alcuni luoghi, e spetialmente nel Castello di Cambresis alla frontiera di Francia; in Bolduch, Città principale del Brabante; e nella Terra di Mastric, luogo di sito importantissimo, per essere sù la Mosa con vn ponte di pietra, che dà il più sicuro, e più facil passaggio da quel lato confinante con la Germania. Da tutte queste parti applicossi il rimedio opportuno per via di maneggio, ò di forza, & in pochi giorni vi fù restituita la quiete, e l'vbbidienza, che conueniua. Nè miglioraua la causa del Rè, che non migliorasse al medesimo tempo quella ancor della Religione.

Con l'esempio di Valenciana s'acquetano più facilmente i tumulti nell'altre parti.

Con questi vantaggi, ch'andauano pigliando l'armi della Reggente, haueuano cominciato à vacillare i Nobili Collegati, Capo de' quali si faceua (come fù mostrato di sopra) Henrico di Brederode. Altri s'intepidiuano; altri si separauano; e molti deponendo affatto i pensieri inquieti, cercauano in varie maniere d'esser riceuuti in gratia dalla Duchessa. Nè lasciaua ella d'vsar quei mezzi, che poteuano esser più opportuni per questo fine. Contuttociò il Brederode fatto ogni dì più vano, e dallo spirito dell'heresia tirato sempre più à quel della ribellione, vsaua ogni sforzo non solamente per riunire insieme i Nobili Supplicanti, mà per eccitar nuoue seditioni ancora nell'Ordine popolare. Disseminaua egli, che non veniua osseruata niuna delle cose promesse in materia di Religione; anzi ch'ogni volta più se ne toglieua la libertà, e con graui pene contro quelli, che voleuan goderla. *Che mancar dunque à vedersi di nuouo in piedi l'Inquisitione, e gli Editti? E presto douersi aspettare d'hauer' il collo, non sotto l'armi sole di Fiandra, mà sotto l'intolerabile giogo di quelle, che s'andauano preparando in Ispagna.* Formò egli perciò alcune Suppliche nuouamente, ch'erano piene di queste doglienze, e le fece porgere alla Duchessa. Fù presentata la prima sotto nome del popolo, con nuoue istanze di libertà nelle cose toccanti alla Religione, e per facilitarne l'effetto s'offeriuano ancora trè milioni di quei fiorini. Ributtolla subito la Reggente, come temeraria, perfida, e vana del tutto; e si sapeua, ch'era dal Brederode solamente, e da pochi altri de' suoi seguaci. Ne fece egli presentar poi vn'altra pur sotto nome di molti Nobili; e rinouò l'istanza dell'altra volta di poter'essere ammessi in Brusselles, & ascoltati dalla Reggente. Mà questa seconda non operò più della prima. Deluso il Brederode d'ogni speranza per questa via, si precipitò egli in vn'altro più temerario consiglio; e fù di tentar nouità apertamente con l'armi.

E piegano à migliori sensi ancora i Nobili Confederati.

Ma non però il Brederode.

Il quale forma di nuouo alcune Suppliche temerarie;

Che dalla Reggente son ributtate.

Andò egli subito dunque in Ollanda; e quiui cercò di concitare la plebe à nuoui tumulti, e spetialmente nella Terra d'Amsterdam, che dopò Anuersa in quel tempo era la più mercantile piazza di Fiandra. Dubitò la Reggente di qualche sedition di rilieuo; massime ch'era noto ad ogn'uno, quanto il Brederode secondasse in ogni cosa l'Oranges. E perciò se ben'egli con la sua presenza fece qualche alteratione in quel luogo, nondimeno la Duchessa vi prouide in sì buona forma, ch'ogni disordine vi cessò incontanente. Scacciato più tosto, che vscito d'Amsterdam il Brederode, si fermò egli in Viana, Terriciuola sua propria, non molto distante d'Amsterdam, e si diede à fortificarla, & à ridurui soldati. Corsero subito à quella volta per ordine della Duchessa i Conti d'Aremberghe, e di Mega, i quali haueuano in gouer-

Gettasi egli dopo in altri più temerarij partiti,

Onde vien discacciato prima d'Ollanda;

gouerno le Prouincie più vicine à quel luogo, e vi fù mandato ancora il Norcherme; e senza alcuna difficoltà ne scacciarono il Brederode. Così egli di Capo restato solo, e di tumultuante diuenuto esule, fù costretto à fuggirsi nelle parti propinque della Germania; e fermatosi in Embden, Città maritima, poco dopo in quel medesimo luogo lasciò poi anche infelicemente la vita. Da sì buoni successi preso animo la Reggente, s'applicò subito con tutto il pensiero à riordinar le cose d'Anuersa; Città per sito, per traffico, per numero d'habitanti proprij, e per concorso de' forestieri, tanto superiore in quel tempo ad ogn'altra di Fiandra, che troppo importaua à tutto il resto del paese il suo esempio. A questo effetto mostrò la soauità, e minacciò insieme la forza. L'Oranges, e l'Hostrat non mancarono d'affaticarsi per comporre le cose in quella Città nella miglior forma, che si potesse; benche il collocarui presidio, ch'era principal fine della Reggente, non s'accordasse con gl'interessi lor proprij. Eranui succeduti varij tumulti dopò quel primo sì grande, nel quale sì temerariamente gli heretici haueuano violate le Chiese, rapite le cose sacre, & insultato con altre indegne maniere a' Cattolici. Cessata vna seditione, restaua sempre viuo il fomento dell'altra; ch'era il volere ogni dì più vantaggiarsi gli heretici. Fremeuano di non hauer tanti tempij quanti n'haurebbon desiderati. Erano quasi più le Sette, che i lor Settarij; co'i forestieri cospirauano gli habitanti, e con le pratiche di dentro congiungeuano quelle di fuori; cercando spetialmente di star proueduti d'armi per migliorare la causa loro anche per questa via. Mostrauasi più seditioso de gli altri in particolare vn Tolosa huomo di seguito, e pieno d'audacia. Questi datosi ad ammassar gente, ne ragunò qualche considerabile quantità non lungi d'Anuersa più d'vna lega in vn villaggio chiamato Osteruel di là dalla Schelda. Seppe ciò la Duchessa; e fatta assaltar quella gente da buon numero della sua, fù subito dissipata. Tentò di saluarsi in vna casa di Tolosa; mà vi restò abbruggiato dentro. Gli altri, ò fuggirono; ò furono vccisi; ò s'affogaron nel fiume. Concitò gran riuolta in Anuersa questo successo; e si stette per venire all'armi dentro della Città; infuriati del caso gli heretici da vna parte, e dall'altra presone vantaggio, e vigore i Cattolici. Mà l'Oranges, l'Hostrat, e diuerse altre persone d'autorità appresso il popolo maneggiaron le cose in modo, che si prouide all'eminente disordine con vn nuouo accordo, che vi fù stabilito in materia di Religione. Riferiuasi questo accordo in gran parte à gl'altri, ch'erano preceduti. Mà in questo s'aggiungeuano altre cose toccanti al gouerno della Città per impedire tanto più facilmente i tumulti nell'auuenire; al qual'effetto la Città stessa metteua insieme alcune bandiere di fanteria, & alcune barche armate da custodire doue più bisognaua la Schelda: Contuttociò per quanti rimedij s'adoperassero affine di mantenere in pace quella Città, niuno s'eseguiua, ò duraua. Doue non è vnità insomma di Religione, non può essere vnità d'vbbidienza. Videsi presto osseruare il nuouo accordo sì male, come s'erano male osseruati gli altri di prima. Dunque presa occasione di quà la Reggente, che sempre più era cresciuta di forze, e d'autorità, fù determinato da lei d'introdurre ad ogni modo vn buon presidio in Anuersa; il che non haueua ella stimato di poter maturamente eseguire più presto. A tal fine preparate le pratiche necessarie, e posta in gran vantaggio dentro d'Anuersa la parte Cattolica, tirò finalmente le deliberationi della Città dou'ella desideraua. Chiamò prima à Brusselles alcuni, che furono deputati à questo effetto dalla

E poi fuori di tutto il paese.

Et al fine muore infelicemente.

Cresce à Madama tanto più l'animo, e si risolue particolarmente di riordinar le cose d'Anuersa.

Gli heretici all'incontro vi s'armano.

Ma la Reggente gli fa rompere, e dissipare.

Accordo frà i Cattolici, e gli heretici della Città in materia di Religione.

Che viene male osseruato.

La Reggente al fine vi ristabilisce il solo essercitio Cattolico.

Città, e trattò con loro intorno alla forma di riordinarui il gouerno; dato il suo luogo sopra ogni cosa alla Religione Cattolica, & all'vbbidienza Regia. Stabilito l'aggiustamento, nel quale non riceueua ella più, mà daua le conditioni, si mostrò disposta la Città ad eseguirlo. Restò prohibito in esso ogni essercitio heretico, & ogni nuoua construttione di tempij à fauor de' Settarij. Furono scacciati i lor Predicanti, e dati buoni ordini, perche fossero risarcite le Chiese violate da loro. Creòssi vn Magistrato zelante nelle cose della Religione, e del Rè; & a' soldati, che per suo presidio haueua la Città messi insieme, si fece giurare d'esser fedeli al Rè, e d'eseguir, bisognando le cose aggiustate. Mandò poi subito la Duchessa in Anuersa il Conte Carlo di Masfelt co'l suo Reggimento di Valloni, per istabilir meglio il tutto con l'armi, e perche si vedesse, ch'ella non voleua esercitar più l'autorità sola delle preghiere. Fù riceuuto il presidio dalla Città; nella quale entrò il Masfelt con buon'ordine, in modo che, nè gli heretici poterono tentar nouità, nè i soldati all'incontro vsar licenza d'alcuna sorte. Collocato il presidio in Anuersa, stimò la Reggente, ch'ella stessa poteua trasferiruisi con sicurezza, e con dignità; onde partitasi da Brusselles vi andò con grand'accompagnamento di gente nobile, e de' più principali Signori. Fù quasi trionfo il suo più ch'entrata; sì gran popolo vi concorse, e con tante acclamationi vi fù riceuuta; se ben non mancaua di fremer la parte heretica, per vedersi ridotta à sì bassi termini. Fermossi alcuni dì la Reggente in Anuersa, finche giudicò d'hauer restituite le cose alla deuotione conueniente della Chiesa, e del Rè. Vsò la seuerità, mà temperolla con la clemenza. Quindi tornò à Brusselles. Nè si può dire quante conseguenze buone per quest'esempio d'Anuersa in rimedio delle precedenti così cattiue. Videsi in vn tratto quasi per ogni parte da gli ondeggiamenti ridursi in tranquillità le Prouincie; rifarsi le Chiese; restituirsi gli altari; rendersi il culto alle imagini, e l'vbbidienza solita à' Magistrati. Faceuano come à gara i primi Signori à chi poteua mostrarsi più pronto nel seruitio della Chiesa, e del Rè, nell'ossequio verso Madama, e nel trouarsi attualmente appresso la sua persona. Onde pareua, che si fosse conceputa vna generale speranza di veder sempre più confirmarsi la quiete in quelle Prouincie; e ch'affatto estinta in esse, ò mortalmente abbattuta almen l'Heresia, fosse per fiorirui di nuouo l'antica pietà verso Dio, e la solita deuotione, e fede verso il lor Prencipe. Mentre che passauano in Fiandra le cose in questa maniera, s'erano fatte consulte grandi in Ispagna, per risoluere il modo co'l quale più conuenisse di rimediare a' disordini, ch'erano seguiti in quelle Prouincie. Vna delle maggiori deliberationi particolarmente era stata, se il Rè douesse andarui in persona, ò più tosto mandarui vn Capo di valore, e d'autorità. Non si dubitaua, che il trasferiruisi personalmente non fosse per essere il più efficace rimedio, che si potesse applicare al bisogno di quei paesi. Adduceuansi sopra ciò molti esempij per mostrare quanto operasse co'i popoli la presenza anche sola de' Prencipi; e frà gli altri quello, che il Rè poteua pigliare dall'Imperatore suo padre medesimo, il quale in Fiandra, con la sola maestà dell'aspetto, haueua domati quasi prima, che veduti i Gantesi. Suggeriua la Duchessa per vnico questo rimedio; e mostraua, ch'inarriuando il Rè, si vedrebbe subito tranquillata la Fiandra; e che sarebbe riuscita gratissima à quei popoli per ogni altro rispetto ancora la sua presenza. Dal Berghes, e dal Montigni si spargeuano in Madrid quasi le medesime voci; ò fosse che da loro in effetto si desiderasse

V'introduce vn presidio sicuro.

E v'entra poi con nobile accompagnamento ella stessa;

E torna di nuouo à Brusselles.

Faccia di quiete in Fiandra quasi per ogni parte.

Varie consulte in Ispagna;

Se il Rè douesse andare in Fiandra personalmente; ò pure mandarui vn Capo militare d'autorità.

Ragioni à fauore del primo punto.

rasse la venuta del Rè ne' Paesi bassi; ò perche riputandola essi difficilissima da eseguirsi, credessero, che fosse per hauer poi anche maggiori difficoltà in vn Capo da mandaruisi con essercito forestiere. Diceuano essi, che il Rè haurebbe trouata ogni maggiore vbbidienza. Cercauano d'honestare quanto poteuano il fatto del compromesso, e l'attion della Supplica. E se ben detestauano le insolenze popolari contro le Chiese, voleuano però far credere, che in ciò si fosse peccato per ignoranza, ò per leggerezza, mà non per infedeltà. *Venisse il Rè dunque in persona, che più d'ogni essercito opererebbe la sua presenza. Et imitandosi da lui il padre, e gli aui nella benignità, aspettasse da' Fiamminghi all'incontro effetti proportionati nella deuotione.* Haueua il Rè stesso nudrita per lungo tempo quest'opinione dell'andata sua in Fiandra, e n'erano corse tali voci in Ispagna, e tale si vedeua la preparatione de' vascelli, che si fabricauano in Biscaglia per farne (come si publicaua) il viaggio, che da ogni parte l'Europa tutta era entrata fermamente in questa credenza. E per dire il vero, considerandosi bene le ragioni accennate di sopra, non si poteua se non giudicare, che il Rè n'hauesse pensiero. Mà pur troppe volte i consigli, che si piglierebbono per elettione, si tralasciano per necessità. Poste dunque in contrapeso le conseguenze risorgenti in contrario si vedeua esser quasi impossibile, che il Rè potesse risoluersi à quest'attione. E primieramente l'allontanarsi per molto tempo (come sarebbe stato necessario) dal cuor della Monarchia, portaua seco quelle considerationi importanti, che furono toccate al principio, quando si mostrò, per quali cagioni il Rè hauesse determinato di fermare la sua residenza in Ispagna. E duraua il doppio timor tuttauia, così de' Moreschi sparsi per tutti quei Regni, come di qualche pericolosa infettion d'heresia, che potesse penetrar frà quei popoli. Mà supposto, che il Rè fosse stato libero da tali sospetti, in qual forma haurebbe egli douuto passare in Fiandra? per mare, ò per terra? con armi, ò pur disarmato? Per mare bisognaua dipender dalle procelle, e da' venti, e dal mero arbitrio della fortuna, la quale suol fare i più alti giuochi ne' più eminenti mortali. E pochi anni prima haueua prouato il Rè stesso al suo ritorno di Fiandra il pericolo de' viaggi maritimi; poiche apena sbarcato in Ispagna, haueua veduto con gli occhi proprij sommergersi vna buona parte della sua armata. E se non bastaua il suo esempio, era tuttauia ancora recente quello di Filippo primo suo auo, il quale dalla violenza del mare fù gettato nell'Isola d'Inghilterra, e trattenuto molti giorni sforzatamente in quel Regno. Nella quale occasione egli però riceuè ogni trattamento d'amicitia, e di Regia hospitalità, ch'vsò seco Henrico VII. allora, il che non haurebbe già potuto aspettare il Rè dalla Regina Elisabetta, cospirante più tosto con gli altri suoi nemici à procurargli ogni danno. Dall'altra parte il viaggio per terra appariua pur'anche pieno di grandissime difficoltà; poiche sarebbe stato necessario, che il Rè passasse per paesi di varij Prencipi, e dipendesse con pericoli troppo grandi dalle lor voglie, e cupidità. Haurebbe consentito per auentura il Rè di Francia, ch'egli attrauersasse il suo Regno; e forse l'haurebbe riceuuto con dimostrationi non meno amoreuoli di quelle, che già haueua fatte il Rè Francesco suo auo verso l'Imperatore padre del Rè. Mà gli heretici, ch'allora infestauano quasi da ogni parte quel Regno, si sarebbono opposti al passaggio; e senza dubbio n'haurebbono fatto riuscire molto pericoloso l'euento. Restaua lo sbarcare in Italia, e pigliar poi la strada, ò della Sauoia, ò de gli Suizzeri,

Oppositioni in contrario;

O vdesse il Rè andarui cò'l solo accompagnamento della sua Corte;

zeri, per entrar dopo nella Contea di Borgogna; e nella Lorena, e quindi nelle Prouincie di Fiandra; dalle quali due parti bisognaua pur similmente passar per paesi stranieri, & accostarsi tanto alla Francia, & alla Germania, che fosse necessario il soggiacere à molti sinistri accidenti, che da tutti quei lati haurebbono potuto ageuolmente sopraueniré. Queste erano le difficoltà, che si considerauano quando il Rè hauesse voluto passare in Fiandra per mare, ò per terra co'l solo accompagnamento della sua Corte.

O volesse trasferiruisi armato.

Mà quanto maggiori si poteuan temere, volendo egli passarui armato: poiche conducendo seco vn potente esercito, come l'occasione senza dubbio haurebbe richiesto, sarebbono precorse da tutte le parti ne gl'altrui Stati le gelosie di tant'armi, e forse haurebbono fatte muouer le loro, e diuentar nemiche etiandio le più amiche; per timore, che non si conuertisse in oppressione, quello che si nominasse passaggio.

Che finalmente preuagliono.

Dunque non hauendo giudicato il Consiglio di Spagna, che il Rè douesse per le ragioni esposte di sopra, andare in Fiandra personalmente, restaua il vedere, se fosse stato meglio il mandarui qualche Capo militare con vn'esercito; ò pur lasciate le vie dell'asprezza, procurar, che le cose vi si componessero co'i mezzi della soauità.

Considerationi importanti sopra il secondo punto.

Sopra questo punto era combattuto il Rè grandemente.

Ambiguità del Rè in tal materia.

Di sua inclinatione egli era portato alla quiete; amaua i Fiamminghi, & haurebbe voluto all'incontro esser più tosto amato, che temuto da loro; ben consapeuole quanto più sicuro presidio sia quel, c'hanno i Prencipi ne'cuori de' sudditi, che ne' Castelli delle Città. Oltreche poteua star molto incerto dell'esito, che fossero per hauer le sue armi contro popoli di lor natura tanto feroci, tanto remoti da tutto il resto de' suoi dominij, e che da ogni parte erano circondati da' maggiori nemici, & emuli della Corona di Spagna. Mà per lo contrario vedeua quanto poco hauesse giouato l'vsare la benignità fin'allora; poiche più tosto dalla troppa toleranza haueuano preso maggior'animo gli autori de' disordini cominciati; per voler forse, lasciandosi impunite le colpe loro, tuttauia più perfidamente continouargli. Nè meno del Rè fluttuaua nelle perplessità de' pareri il suo Regio Consiglio. Fioriua allora di Soggetti molto eminenti il Consiglio di Spagna; e frà gli altri erano in grande stima del Rè, e non minore della sua Corte, Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, e Gomez di Figheroa, fatto anch'egli di Conte, Duca di Feria.

E del Consiglio di Stato.

Più il Figheroa però nell'arti ciuili; & il Toledo più nelle militari. Anzi di tanto eccedeua allora nel concetto dell'armi ogn'altro il Duca d'Alba in Ispagna, ch'à lui frà la sua natione si daua senz'alcuna difficoltà il primo luogo nella professione della militia. Erano contrarij questi due frà di loro nelle opinioni. Giudicauansi migliori dal Duca di Feria i mezzi dolci per ridurre i Fiamminghi in offitio; e dal Duca d'Alba all'incontro i seueri. Vn giorno dunque frà gli altri, che il medesimo si trouaua in Consiglio per risoluere sì importante deliberatione, il Duca di Feria parlò in questo modo.

Oratione del Duca di Feria nella quale procura di persuadere, che non si mandi esercito in Fiandra.

Per curare vna infirmità (gloriosissimo Prencipe) non è dubbio, che prima d'ogni cosa bisogna procurar di conoscerla. Nascono, e muoiono, s'infermano, e si risanano, à guisa di corpi humani le Città ancora, e le Monarchie. Onde se questa diligenza si deue vsare nelle indispositioni priuate d'vn huomo solo, quanto più conuiene, che s'vsi nelle publiche de' Reami intieri? Dunque per prouedere a' disordini, c'hora affliggon la Fiandra è necessario di saperne prima ben la cagione; e questa senz'alcun dubbio si deue attribuire principalmente al terrore, nel quale hanno messo quel paese l'Inquisitione, e gli Editti. Hanno temuto i Fiamminghi, e più che mai hora temono d'esser violenti nelle coscienze per tali

vie, e

vie, e dipartirne ogn'altra maggiore afflittione, e miseria, e ciò gli hà fatti cadere al fine in quelle tante, e sì graui insanie, che noi veggiamo. E dunque vna frenesia di terrore (per chiamarla così) quella, ch'agita al presente la Fiandra, e la fomentano gli ambitiosi, e gl'inquieti, per hauer materia à prò loro di cose nuoue. Hora qual ragion vuole, che s'aggiunga maggior'esca al fuoco di quei tumulti, quando più si dourebbe procurar di smorzarlo? Se il nudo nome, si può dir, dell'Inquisitione, quasi non posta in uso, ò almen solo in ombra, e ch'è bisognato supprimere al fin poi intieramente, hà commossa tanto la Fiandra, che faranno quei popoli quando si ueggano soprastar l'armi d'un esercito forestiere? che spauento, che horror ne riceueranno? Il meno che siano per temerne sarà senza dubbio l'Inquisitione. Crederanno, che si uoglia introdurre con la forza il gouerno di Spagna in Fiandra; violare i lor priuilegi; sconuolgere i loro instituti; punire attrocemente i delitti commessi; opprimere la lor libertà co'i presidy; e sepelirla affatto poi dentro alle Cittadelle. Mà presupposto, che pur si pigli risolutione di mandare in Fiandra un'esercito, chi n'assicura i passaggi? chi n'assicura spetialmente l'entrata? Degenera il terrore de' popoli bene spesso in disperatione. Così potrebbe essere, che disperati i Fiamminghi, nè più mascherandosi la Nobiltà di Compromessi, e di Suppliche, nè mouendosi più la plebe à leggieri tumulti, mà tutto il paese alzando le insegne ad una general ribellione, tutto s'opponesse concordemente à quest'armi, perche non u'entrassero. E quando bene i Fiamminghi non fossero disposti assai per se stessi à far quest'oppositione mancherebbono forse i uicini di procurare per ogni uia di tiraruegli? Non sappiamo noi, che spauento piglierebbono la Germania, l'Inghilterra, e la Francia di quest'armi di Spagna in Fiandra? Mà diasi, che u'entrino finalmente, e che non si possa di la per hora impedirne l'ingresso, restiamo perciò noi più sicuri? che dopo non s'alteri, e si turbi il paese? Bisognerà senza dubbio uenire à molti supplitij, & assicurare in uarij modi con la forza maggiormente la forza? Commoueransi allora quei popoli à disperatione maggior di prima. Daranno titolo d'oppressione al castigo; di tirannide alla seuerità; di gioghi alle Cittadelle; di ceppi, e catene a' presidij. E così finalmente eccogli prorompere alla ribellione, & all'armi; ecco accesa la guerra. Ne sò allora se riuscirà facile altrettanto il finirla, quanto sarebbe stato facile prima il non cominciarla. Per loro combatterà la natura co'i siti forti del mare, e de' fiumi; combatteranno essi medesimi con grandissima ostinatione per difesa, come pretenderanno, di se stessi, delle mogli, de' figliuoli, e della libertà; somministrerà loro gagliarde forze l'opulenza del proprio paese, e molto più ancora l'opportunità di quel de' uicini. All'incontro, che graue mole di guerra haurà da sostenere Vostra Maestà! Riusciranno tardissimi, e dispendiosissimi per terra, e per mare i soccorsi in distanze sì grandi dall'una, e dall'altra parte; bisognerà mendicare, ò comprare i passaggi; e ueder la gente mancata quasi prima, che giunta in Fiandra. Sempre è incerto l'esito delle guerre; e la fortuna, che ne gli altri accidenti humani si contenta di qualche parte; in questi vuole il dominio intiero. Se il successo sarà per voi fauoreuole, la vittoria s'acquisterà co'l sangue, e contro il sangue de' vostri popoli. Mà se riuscisse contrario, (tolgane Dio l'Augurio) con gli huomini si perderebbon gli Stati, e con gli Stati la Religione; e così al fine con troppo deplorabile euento si uerrebbe à conoscere, quanto migliori per accommodar le cose di quelle Prouincie sarebbono stati i mezzi soaui, che gli aspri. A quelli dunque io u'esorto, e ch'in tutti i modi lasciate questi. Ogni Prouincia, ogni Regno hà la particolar sua natura, à somiglianza pur d'ogni corpo humano. E ciò chi meglio può saperlo di Voi? al cui scettro son nati i mondi; e la cui Monarchia tanto abbraccia, ch'il suo giro non può esser misurato se non dal Sole. Alla Spagna conuiene

vn gouerno; all'Indie vn'altro; vn'altro a' vostri Stati d'Italia; e così parimente alla Fiandra, & al resto di quei tanti membri, de' quali è cõposta la mole del uostro Imperio. Solo in tutti egualmente deu'essere vna la Religione. Ma in ciò bisogna pur'anche regolar bene il zelo, siche i rimedij troppo violenti, che s'vsino à tale effetto, in vece dell'vnità non partoriscan la diuisione, e co'l perdersi finalmente l'vbbidienza alla Chiesa, non manchi insieme quella, che da' popoli è douuta a' lor Prencipi. Che non fece, e che non tentò Don Pietro di Toledo Vice Rè di Napoli in tempo dell'Imperator vostro padre per introdurre in quel Regno l'Inquisitione? Solleuòssi Napoli, e l'istesso haurebbe fatto anche il Regno; onde fù necessario di leuar l'occasion de' tumulti, che sì grauemente haueuan commossa quella Città. Permettasi dunque a' Fiamminghi il gouerno di Fiandra; lieuisi loro ogni sospetto, e d'Inquisitione, e d'armi straniere, e d'ogn'altra più da loro temuta violenza. Sanisi vn contrario insomma con l'altro. Così cessato il terrore ne' popoli, cesserà l'agitation nel paese. Nè si può dubitare, che più facilmente con la quiete non si reprima l'heresia, che con l'armi; le quali pur troppo si vede, che più tosto l'hanno auualorata in Germania, e che la fanno crescere, anzi che mancare hora in Francia. E poiche tanti in Fiandra hanno errato, e che non conuiene lasciar del tutto impunite le colpe, sia di pochi il castigo per esempio di tutti, e voltisi doue meno possa restarne esacerbato il paese. La clemenza finalmente è propria de' Prencipi; che dell'altre virtù son capaci ancora i priuati. Ma in contrario parlò così il Duca d'Alba. Per cominciare potentissimo Prencipe) doue il Duca di Feria ha finito; io per mè, con voce non meno vera che libera, negherò, che sia hora in mano di Vostra Maestà l'vsar la clemenza. Questa virtù mal'esercitata degenera bruttamente in viltà seruile, e quanto nell'vn modo conserua i Regni, tanto gli rouina, e distrugge nell'altro. Hor fino à quando vorrete Voi tolerare di riceuer'in Fiandra le leggi in luogo di darle? Che manca più hormai se non che i Fiamminghi, i quali ad ogni parola si vantano d'esser non meno liberi, che soggetti, negata ogni vbbidienza alla Chiesa, la nieghino del tutto à Voi parimente? In modo che dopo si vegga nascere vna seconda Republica Suizzera in Fiandra contro di Voi; come nacque la prima contro gli altri vostri Austriaci di Germania. O forse più tosto, ch'in vece di vna tirannide popolare, l'Oranges, l'Agamonte, e gli altri autori di tante nouità indegne, opprimendo al fine la libertà di quei popoli sotto color di difenderla, si diuidano audacemente quelle Prouincie frà loro. A ciò tendono hora le cose in Fiandra. E si tratterà di perdono? E sarà in man vostra di far perdere alla Chiesa il patrimonio di tanti fedeli, & alla vostra Corona quello di sì opulenti paesi? Trionfa per tutto iui hormai con mille horrende impietà l'Heresia. E la vostra autorità anch'essa non è hormai da ogni parte oppugnata co' i Compromessi, con le Suppliche, e con mill'altre indegne pratiche di perfidia? Assai dunque s'è peccato fin hora nell'vsar solamente i rimedij soaui. E per dire il vero, à che sì longa patienza, e dissimulatione hà seruito? se non à rendere più graui sempre i disordini; e sempre più arditi quelli, che ne sono stati gli autori. Piacesse à Dio, che Voi in persona poteste hora passare in Fiandra. Gran rimedio senza dubbio sarebbe questo; e n'habbiamo l'esempio dell'Imperator vostro padre contro i Gantesi. Ma quel gran Prencipe, nato in Fiandra, anzi nella Città stessa di Gante, e che non castigaua se non quella sola Città hauendo tutto il resto del paese in piena ubbidienza, non uolle però mai partire di là, che prima non piantasse in Gante un forte, e ben presidiato Castello. Proruppesi anche allora nelle querele; inuocaronsi à guisa di Numi tutelari al solito i priuilegi, e si diede nome di catena, e di giogo odiosamente al Castello. Ma tutto fù indarno; perche bisognò, ch'i Gantesi

Oratione del Duca d'Alba in contrario.

al fine

al fine piegassero le ribellanti ceruici loro à sì giusta forza. Se l'Imperatore stimò, che la sola presenza non gli fosse bastata in quell'occasione, quanto meno ciò dourebbe essere giudicato da Voi? ch'in luogo d'vna Città hauete in riuolta tutto il paese? con l'heresia di più, che l'infetta di dentro, e che lo minaccia per ogni parte di fuori? Quando ben dunque à Voi hora si permettesse d'andar ne' Paesi bassi, dourest e comparirui in termine da vsare il comando, e non le preghiere; che vuol dire, armato potentemente; per lasciarui poi anche armata, al partirne, di Castelli, e di presidij l'autorità. Così fece l'Imperator vostro padre; e così senza dubbio fareste Voi. E quanto più s'aggiusta alla causa, della quale si tratta, quest'esempio di Gante, che l'altro di Napoli? doue non meno per sicurezza della Religione, che vostra possono bastare quelle tante Fortezze, che da ogni parte in quella Città, e per quel Regno con sì buoni presidij son collocate. Piacesse à Dio, (torno à dire) che Voi medesimo in persona con quei rimedij, che saprebbe applicar la somma vostra prudenza, poteste prouedere a' disordini, c'hora affliggon la Fiandra. Ma poiche per altre maggiori necessità Voi non potete vscir per hora di questo centro del vostro Imperio, la mia opinion'è che senza differir più Voi mandiate in quelle Prouincie vn'esercito, con dargli quel Capo, che vi parerà più à proposito per condurlo. Al che risoluendoui, io nel resto, nè de' passaggi, nè dell'entratta posso hauer dubbio alcuno. Del Duca di Sauoia tanto vnito di sangue alla vostra Corona, e tanto ancor d'interesse, chi non sà quanto Voi potete promettерui? Passerà dunque all'vscire d'Italia per la Sauoia l'esercito, come per vostro paese proprio. Se per gli Suizzeri fosse meglio, facilmente i Cantoni Cattolici vostri confederati ve ne daran la commodità. Quindi s'entra nella vostra Borgogna; e la Lorena non può, nè vorrà farui ostacolo. Giunto l'esercito al confine di Lucemburgo, ch'è la porta di Fiandra verso l'Italia, da qual banda s'ardirà solamente à pensar di chiuderla alle vostre armi? Da' Fiamminghi per auuentura? Quasi ch'altretanto facile sia il mettere insieme gli eserciti, quanto ordir le congiure, e che sia per esser così pronta la vil plebe à combattere contro gli squadroni in battaglia, com'è stata nel far guerra sì empiamente alle sacre Imagini, & à gli altari. Forse da' Prencipi confinanti? Arde la Francia tutta in fuoco ciuile; siede al gouerno dell'Inghilterra vna femina; e dalla Germania, che può temersi; diuisa fra tanti Prencipati, e frà lor sì discordi? Oltreche sarà causa loro la causa vostra. Le disubbidienze de' popoli vanno egualmente à ferir tutti i Prencipi. D'vn solo forse per vn tempo n'è il danno; ma per sempre ne passa in tutti gli altri l'esempio. All'incontro quando fù mai il vostro Imperio in maggior potenza, e tranquillità? Il vostro Imperio, ch'abbraccia più mondi insieme, e nel quale Dio v'hà posto anche più per l'ampliatione della sua gloria, che della vostra. Saranno dunque riceuute senz'alcuna difficoltà le vostre armi in Fiandra; e sarà il contrasto in chi potrà più riuerirle, e temerle all'entrarui. Fermate che vi siano, ogni ragione vorrà senza dubbio, ch'a Dio si renda il suo diritto, & a Voi parimente il vostro. A proportion delle colpe dourà esercitarsi il castigo. Che se poi quella frenesia, la qual si nomina di terrore, ma ch'in effetto si vede essere di perfidia, facesse cader ciecamente i Fiamminghi in rebbellion manifesto, come non dourà sperarsi ogni buon successo in fauor delle vostre armi contro le loro? Delle vostre, che saranno così giuste, e così potenti; contro le loro, tumultuarie, in mano d'huomini vili, ribelli a Dio, & al lor Prencipe? Nè mancherebbono, bisognando dalla parte vostra i soccorsi per le medesime vie della Sauoia, ò de gli Suizzeri; e più facilmente ancora potrebbono inuiarsi per via del mare, che della terra. Mà non s'haurà occasione, per mio giuditio, nè di muouere le vostr'armi, nè di soccorrerle. Con quelle, c'hora entrassero in Fiandra si vedrebbe la ribellione oppressa prima che nata;

e ne resterebbono poi del tutto estinti anche i semi co'l mezzo de' presidij, e delle Fortezze. E qual più bella opportunità di questa potrebbe esser desiderata da Voi, per introdurre in Fiandra vn'esercito, e rendere Piazza d'arme del vostro Imperio quelle Prouincie? per far poi da quel sito, ch'è, nelle viscere, si può dir dell'Europa, riuerir tanto più l'autorità della vera Chiesa, e tanto più rispettar quella insieme del vostro nome. Varij sono senza dubbio i gouerni. Mà non possono variar però nell'obligo dell'vbidienza, che da' popoli è douuta a' lor Prencipi. Con questa legge nascono i sudditi; e volendola rompere vengono essi in quel caso à far le violenze, e non à riceuerle. Così apunto succede hora in Fiandra, doue le leggi humane, e diuine tutte sono hormai conculcate. Non vserà dunque Vostra Maestà la forza se non per reprimerla; nè i rimedij aspri, se non dopo hauer applicati sì lungamente indarno i soaui. La piaga hà degenerato in cancrena. Vuole il ferro, & il fuoco. Da tante ragioni, e così efficaci per l'vna, e per l'altra parte, rimase il Rè più tosto confuso, che persuaso. Al Duca d'Alba adheriua il Cardinal di Granuela. E se bene egli si mostraua nemico acerrimo de' Fiamminghi; nondimeno la sua grand'esperienza nelle cose di quei paesi rendeua anche le sue passioni d'autorità. All'incontro il Prencipe Ruygomez, ch'era in fauore appresso del Rè, andaua vnito co'l Duca di Feria; e quasi tutto il Consiglio era diuiso frà queste due contrarietà di sentenze. Fluttuò dunque il Rè vn pezzo di nuouo, prima di pigliare, ò l'vna, ò l'altra risolutione. Mà cresciute sempre le nouità in Fiandra, e quelle in particolare delle violenze contro le Chiese, e de gli eccessi nella libertà, che si pigliauano in tutto il resto sì sfrenatamente gli heretici, parue al Rè, che non fosse più attione d'arbitrio, mà di necessità l'inuiare vn'esercito ne' Paesi bassi, e l'vsar la forza contro i Fiamminghi. Sogliono i Prencipi commetter per lo più, quando possono, l'esecution dell'imprese à quelli, ch'in esse hanno hauuto parte maggior nel consiglio. E perciò volle il Rè, che il Duca d'Alba andasse in Fiandra al comando delle sue armi. Oltreche, quando fosse bisognato adoperarle, niuno in quella professione (come s'accennò) era stimato più di lui in Ispagna. Huomo rigido nel resto anche di natura, e d'aspetto; altiero in pace, e molto più in guerra; nudrito lungamente nell'armi, e che stimaua suo vantaggio sempre, e del Rè l'hauerle in mano, e l'vsarle. Nè fù più lungo l'indugio. Furono dati subito gli ordini necessarij per leuar buon numero di soldatesca nuoua in Ispagna, affine di metter questa in Italia ne' presidij soliti, & inuiar quella, ch'era tutta di Terzi vecchi, nelle Prouincie di Fiandra. Il neruo principal della fanteria doueua esser di gente Spagnuola. D'Italiani, di Borgognoni, e d'Alemani si doueua comporre la Caualleria; e d'Alemagna ancora doueuano entrare in Fiandra alcuni Reggimenti di fanteria, che per la vicinanza si poteuano leuar con prestezza, e commodità. Mentre s'andauano preparando quest'armi in Ispagna, in Italia, & in altre parti, erano corse felicemente in Fiandra quelle di Madama di Parma, come fù mostrato di sopra. Con l'vbbidienza restituita al Rè, haueua anche la Chiesa ricuperata quasi intieramente la sua; e da ogni banda si vedeua ridotto il paese hormai in tranquillità. Onde s'aspettaua comunemente, che il Rè, mutato pensiero, non fosse per inuiar più in Fiandra l'esercito disegnato. Mà, ò perch'egli stimasse sopito più tosto, che estinto il fuoco de' tumulti nati in quelle Prouincie; ò perche desiderando di stabilirui meglio per sempre la sua autorità, non volesse allora perderne l'occasione; ò che giudicasse in effetto di non potere senza gran neruo di forze goderne il possesso con sicurezza intiera, per essere collocate in mezzo à vicini, che

Rimane il Rè grandemente perplesso;

Ma finalmente risolue d'inuiar forze potenti in Fiandra.

E sotto il comando del Duca D'Alba.

Muouesi da varie bande la gente, che deue partire per questo effetto.

Intanto s'acquetano sempre più le cose di Fiandra.

Persiste nondimeno il Rè nel l'istessa risolutione.

gli

gli si rendeuano ogni di più sospetti, egli continouò tuttauia nel suo proponimento di prima.

Parte il Duca d'Alba dalla Corte di Spagna, e viene in Italia.

Partito'l Duca d'Alba di Spagna, e venuto per mare à Genoua, ragunò insieme nello Stato di Milano la gente accennata di sopra, che faceua poco men d'ottomila fanti Spagnuoli sotto quattro Mastri di campo. Al Terzo di Napoli, comandaua Alonso d'Vlloa; à quel di Sicilia, Giuliano Romero; à quello di Lombardia, Sancio di Londogno; e del Terzo di Sardegna era Mastro di campo Gonzalo di Bracamonte; soldatesca tutta di grand'esperienza, e tutta sotto Capi di gran valore.

Numero, e qualità della gente, ch'egli conduce in Fiandra.

De' caualli messi insieme in Italia, che poteuano essere da 1500. la maggior parte Italiani, con qualche numero pur di Spagnuoli, diede al comando à Fernando Toledo suo figliuol naturale. A questi se n'aggiŭsero poi in Borgogna da 300. altri; e d'Alemagna per allora non fù assoldato se non vn Reggimento di quattro mila fanti sotto il Conte Alberico di Lodrone. Volle il Duca appresso di se ancora diuersi altri Spagnuoli, ch'erano huomini di comando, e frà gli altri Sancio d'Auila, ch'era Castellano di Parma, e che s'auanzò poi co'l suo valore a' primi carichi in Fiandra. Di Capi Italiani, i più principali furono il Marchese Chiapino Vitelli, e Gabrio Serbelloni, priore d'Hungheria nell'Ordine Hierosolimitano; amendue lungamente esercitati nelle guerre d'Italia, e ch'in esse haueuano acquistato gran credito. Al Vitelli diede il carico di Mastro di campo generale, & al Serbelloni quello dell'artiglieria. Rassegnata la gente, e fatto caminar sempre l'esercito con ogni miglior disciplina, senza incontro d'alcuna difficoltà, nè dalla parte di Francia, nè dal lato della Germania, lo condusse finalmente nella Prouincia di Lucemburgo.

Arriua senz'alcuna difficoltà nel paese di Lucemburgo.

Di là mandò inanzi alcuni Terzi di Fanteria, e gli fece alloggiare doue à lui parue, che più conuenisse per assicurarsi meglio nel paese l'entrata, e poi andò egli stesso à trouar la Reggente. Attoniti nell'aspettare quest'armi i Fiamminghi restarono molto più attoniti poi in vederle. Prima che il Duca le facesse entrar nel paese, molti di loro porsero risolutione d'vscirne; e di già il Prencipe d'Oranges n'haueua dato l'esempio.

Parte di Fiandra l'Oranges prima; che vi giunga il Toledo.

Sospetti, ch'à ciò lo muouono.

Fatto egli certo d'vn tanto apparato di Forze, e ch'il Duca d'Alba le conduceua, prese risolutione, di ritirarsi in Germania. Sapeua egli quanto le sue attioni fossero sospette in Ispagna *Venire hora il Duca d'Alba: D'Emulo diuentar Superiore: & in luogo di fulminar nemiche opinioni nel Consiglio di Spagna, esser per condurre vn potente esercito in Fiădra. De gli ordini fieri che porterebbe, hauersi à veder più fiere ancora l'esecutioni. Se il Conte d'Agamonte, e gli altri volessero perir co'l fidarsi, voler' egli co'l fare il contrario procurar la sua sicurezza. Dunque non douersi più stare à bada. Meglio essere di ricourarsi in Germania, e da lontano farsi spettator delle tragedie di Fiandra. E come poter' egli vbbidire con honor suo al Duca d'Alba, semplice Grande di Spagna: là doue egli godeua prerogatiue in se stesso di St ti liberi, e molte altre maggiori poi nella sua famiglia in Germania. Soffrissero gli altri di veder con ludibrio tale in tal mano le Prouincie di Fiandra; solite per l'adietro ad essere gouernate sempre mai da persone, ò del sangue Regio, ò congiunte almeno stretiamente con la Casa Reale.*

Lodouico suo fratello và seco; E parte similmente d'Hostrat.

Con lui andò Lodouico suo fratello, e si leuò di Fiandra al medesimo tempo ancora il Conte d'Hostrat. Prima che l'Oranges partisse, stimolò egli più volte l'Agamonte à fare il medesimo. E non potendolo persuadere, gli disse al fine: *Voi ve ne pentirete, ma troppo tardi*; e con altre parole gli fece il pronostico di quelle disauuenture, nelle quali poco dopo egli venne à cadere.

Resta l'Agamonte stimolato indarno dall'Oranges à leuarsi anch'egli di Fiandra;

Fermatosi di stanza il Duca in Brusselles, non appresso la persona della Reggente, ma in vna casa à parte vicina al Palazzo Regio; la sua prima attione fù il far ritenere prigione il Conte d'Agamonte, e quel d'Horno.

E ciò

E poco dopo egli, & il Conte d'Horno sono fatti prigioni;

E ciò fù eseguito in questa maniera. Erano amendue del Consiglio di Stato, come già dimostrammo, e perciò simulando il Duca di voler'intendere il senso loro in materia d'alcune Cittadelle da lui disegnate, e spetialmente sopra vna, che voleua subito fabricare in Anuersa, gli fece venire alla sua habitatione insieme con diuersi altri pur del Consiglio. Quiui trattenuti vn pezzo sù la materia, finito poscia il Consiglio, nel passar che fecero per alcune stanze, sotto finti pretesti, furono separati l'vno dall'altro, e poi fatti prigioni. Al medesimo tempo furono presi ancora fuori di Brusselles Antonio Strale, ch'era stato più volte Borgomaestro d'Anuersa, huomo di gran fattione in quella Città, e riputato per vno de gli autori più principali de' tumulti, che vi eran seguiti; e Giouanni Casembrot Signore di Bacherzel, ch'era Segretario dell'Agamonte, e ch'appresso di lui haueua quasi il maneggio di tutte le cose. Per via di questi due sopra tutti gli altri sperò il Duca di poter venire in cognitione di molti particolari importanti, non solo intorno alle persone dell'Agamonte, e dell'Horno, mà intorno alle pratiche, e successi di tutte le riuolte passate. All'auuiso, che di ciò s'hebbe in Ispagna, fù parimente carcerato subito il Montigni, che di già alcuni mesi inanzi era morto il Marchese di Berghes, nè senza sospition di veleno, come da' Fiamminghi fù communemente creduto. Di quello, che s'era eseguito contro l'Agamonte, e l'Horno, seppe la Duchessa prima il fatto, che la risolutione. Sin da principio, che il Rè haueua spedito il Duca d'Alba con l'esercito in Fiandra, s'era egli dichiarato di volere, ch'appresso il Duca rimanesse il gouerno solo dell'armi, e che nel resto la Reggente tuttauia douesse continouare nell'amministratione di prima. Tali poi al suo arriuo il Duca haueua mostrato, che fossero le sue commissioni; se ben di già la Reggente haueua penetrato, ch'egli in segreto portasse maggiore autorità di quella, che per allora non voleua manifestare in palese. Contuttociò non credeua ella, che il Duca fosse per eccedér tant'oltre, come haueua fatto, nella carceratione dell'Agamonte, e dell'Horno senza participarne prima con lei la risolutione. Ond'ella stimò, che ciò fosse, ò diffidenza, ò disprezzo, ch'il Rè mostrasse di lei; e quasi vn'approuatione di quelle accuse, che le veniuano date in Ispagna; come s'ella ne' disordini succeduti hauesse vsata troppo gran toleranza, e prima cagionate, che ripresse le nouità. Giudicando ella dunque di non poter più continouare in tal forma di gouerno con honor suo; e desiderosa ancora di liberarsene, come quella, che s'era mostrata contraria del tutto a' sensi del Duca d'Alba nelle cose di quei paesi, pregò il Rè, che volesse lasciarla ritornare in Italia; e dopo alcune reiterate istanze, n'impetrò finalmente la permissione. Mostrossi però il Rè molto sodisfatto del suo gouerno, e largamente ne fece apparire i segni. Honorolla in varie maniere; e per testimonio particolare di gratitudine le assegnò vn buono accrescimento d'entrata per lei, e suoi heredi, oltre à quella, che da lei era goduta prima per sua dote nel Regno di Napoli. Partì ella di Brusselles sù'l principio dell'anno 1568.; nè si può dire quanto desiderio lasciasse di sè appresso i Fiamminghi. Era nata frà loro; & al nascimento conformaua i costumi. Benigna, affabile, e moderata; mà insieme Prencipessa di viril petto, e costanza; poiche inuolta per lungo tempo frà tante procelle, ch'agitauano il suo gouerno, haueua saputo vscirne con gran virtù, e conuertir felicemente al fine le tempeste in tranquillità.

Com'anche Antonio Strale huomo principale d'Anuersa;

E Giouanni Casembrot Segretario dell'Agamonte.

Al medesimo tempo vien carcerato in Ispagna il Signor di Montignì;

Dopo ch'era già seguita la morte del Marchese di Berghes.

La Reggente non vien fatta consapeuole delle esecutioni sopprauenuate; Se ne turba, e disgusta;

Onde chiede licenza di lasciare il gouerno, e l'ottiene.

Parte, e ne mostrano gran dispiacere i Fiamminghi.

Prencipessa di gran prudenza, e virtù.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Prima. Libro Quarto.

SOMMARIO.

Varie essecutioni del Duca d'Alba piene di rigidezza. Fugge gran quantità di Fiamminghi nelle parti vicine. Dispositione de' Prencipi confinanti à fomentar le riuolte de' Paesi bassi. Pratiche particolari dell'Oranges in Germania per questo effetto. Fà ragunare vna Dieta d'alcuni Prencipi, e Città libere. Sua oratione alla Dieta. Risoluono gli Alemanni d'aiutare i Fiamminghi. Prima mossa di questi, e loro disfatta. Entra Lodouico fratello dell'Oranges in Frisa con vn'essercito. Il Conte d'Aremberghe gli viene mandato contro dal Duca d'Alba. Segue battaglia frà loro, e l'Aremberghe vien rotto, & vcciso. Risolue il Duca d'andare contro Lodouico in persona. A questo fine ordina, che s'ingrossi l'essercito. Prima che parta fà decapitare l'Agamonte, e l'Horno in Brusselles. Altre sue essecutioni seuere. Giunge all'essercito in Frisa, e fà vn ragionamento a' soldati. Ritirasi Lodouico. Ma lo raggiunge, lo vince, e disfa intieramente il Toledo.

Anno 1568.

RESTATE in mano al Duca d'Alba assolutamente le redini del gouerno, s'applicò egli con ogni attentione ad esequire contro i Fiamminghi il rigor cominciato. Poco dopo che l'Agamonte, e l'Horno erano stati ritenuti prigioni in Brusselles, haueua egli inuiato l'vno, e l'altro sotto buona custodia nel Castello di Gante, e fattoui entrar guarnigione Alemanna in luogo di quella, che v'era prima di gente Fiamminga. Per la cognitione di caussa sì graue, e di tutte l'altre di questo genere, formò egli vn nuouo tribunal di giustitia appresso la sua persona, con nome di Consiglio sopra i tumulti; e lo compose di quelle persone, delle quali pareua à lui di poter più fidarsi. Poseui frà gli altri vn'Iurisconsulto Spagnuolo, & vn'altro della Contea di Borgogna, e volle esserne Capo egli stesso. Quindi spiegando in istampa la sua autorità, per renderla tanto più formidabile, quanto fosse più manifesta, publicò insieme per delitti di lesa Maestà diuina, & humana tutti quelli, che s'erano commessi nelle passate attioni del compromesso, della Supplica, e delle violenze contro le Chiese, e contro la Religione Cattolica. Al terrore delle minacce accompagnò subito ancora la seuerità del castigo. Fece publicamente citare il Prencipe d'Oranges, Lodouico suo fratello, il Conte d'Hostrat, il Brederode, il Colemburgo, e gli altri più principali, ch'erano vsciti di Fiandra, à douer presentarsi frà certo termine innanzi à lui sotto pena di ribellione, e della perdita de' lor beni non comparendo. In varie parti delle Prouincie fece imprigionare

Duca d'Alba resta con l'assoluto gouerno.

Fà condurre l'Agamonte, e l'Horno nel Castello di Gante.

Forma vn Consiglio particolare chiamato sopra i tumulti per veder le cause de' delinquenti.

Essecutioni sue rigorose.

Fà citare l'Orãges, & il fratello, com'anche l'Hostrat, e diuersi altri.

vn gran numero d'altre persone di tutte le sorti, ch'erano cadute ne gli accennati delitti, e furono tante, che se ne videro piene ad vn tratto quasi per ogni luogo le carceri del paese. Alle prigionie aggiunse le morti; e ne fece apparire gli spettacoli nelle piazze, affinche il terrore crescesse maggiormente ne gli animi con l'esser esposto in publico à gli occhi. Al medesimo tempo disegnò varie Cittadelle, e cominciò à fondarle doue à lui parue, che più le ricercasse, ò il sito de' luoghi, ò la conditione de gli habitanti. La prima fù piantata in Anuersa, con cinque baloardi reali; appresso la Schelda, sopra il qual fiume siede quella Città, che si poteua chiamare allora la dominante di quei paesi, per le prerogatiue particolari, che godeua, come più volte habbiamo toccato di sopra. Ma le considerationi medesime, ch'in essa faceuano maggiori i vantaggi, ne rendeuano anche maggiori i sospetti. Per affrettare il fin di quest'opera, andò il Duca stesso in Anuersa, e fece contribuire alla spesa etiandio la Città, con darle speranza sicura di leuarne, subito che la Cittadella fosse in difesa, il Reggimento Alemanno del Lodrone, che vi si trouaua in presidio. Nella Zelanda fece por mano ad vna Fortezza in Flessinghen, porto il più principale di quella Prouincia, e ch'apre, e chiude l'ingresso alla Schelda; vn'altra ne disegnò in Groninghen al confine verso Germania; & vn'altra in Valenciana verso quello, che riguarda la Francia. Ma dal Castello d'Anuersa in fuori gli altri non furon poi fabricati, perche soprauennero tali turbulenze; e da tante parti, che non potè il Duca hauer le comodità necessarie per tal'effetto. Con buoni presidij assicurò egli però le frontiere da tutti i lati per ogni nouità, che di fuori s'hauesse à tentare; e di dentro leuò l'armi à diuerse Città delle più sospette, e distribuì in varie parti quelle forze, che giudicò esser di bisogno per frenar più strettamente che potesse i Fiamminghi. Questo principio di gouerno sì rigoroso pose in tale spauento da ogni banda il paese, che da gran numero di persone d'ogni qualità fù subito abbandonato; e corse fama, che passassero trenta mila. Inhorridiuansi anche i non colpeuoli in vedere sì atrocemente punir le colpe de gli altri; e gemeuano, che la Fiandra, solita prima à godere vn de' più soaui gouerni d'Europa, non hauesse altri oggetti ne gli occhi allora, che terror d'armi, fuga, esilij, prigionie, sangue, morti, e confiscationi. Fuggiua la gente nelle parti vicine della Germania, della Francia, e dell'Inghilterra; mà in Germania si ricourauano spetialmente le persone più principali, tirateui dall'Oranges, che più d'ogn'altro daua lor'animo à seguitare il suo esempio, & à correre insieme la sua fortuna. Di là rispose egli con vna sua scrittura particolare alla citatione del Duca d'Alba, ricusando di voler sottoporsi al suo Tribunale, come di Giudice troppo sospetto, e troppo inferiore di qualità per conoscere vna tal causa. Ch'egli era Prencipe libero di Germania, e perciò in primo luogo soggetto all'Imperatore, e come Caualiere del Toson d'oro, che non poteua nè anche esser giudicato se non dal Rè stesso, che di quell'Ordine era supremo Capo. Quasi nell'istesso modo rispose l'Hostrat; se non che tralasciò la ragione d'esser Feudatario Imperiale, perche non haueua feudi in Germania. Godeuane alcuni di questa natura l'Horno; e perciò la madre, succeduta la sua prigionia, era subito ricorsa all'autorità di Cesare, e n'haueua riportati officij à fauor del figliuolo co'l Rè, e co'l Duca d'Alba. Moueuasi questi officij ancora da varij Prencipi Cattolici di Germania, per aiutar l'Oranges, e gli altri congiunti seco nella medesima causa; perche in effetto dispiaceua così a' Prencipi Cattolici, come à gli heretici di quelle parti la seuerità del Tole-

Disegna varie Cittadelle;

E comincia la più principale in Anuersa;

Doue per tale effetto si trasferisce in persona.

Ne disegna vn'altra in Flessinghen;

Et vn'altra in Valenciana.

Gran numero di gente abbandona la Fiandra.

Scrittura dell'Oranges in risposta alla citation del Toledo.

Scrittura simile dell'Hostrat.

Senso de' Prencipi di Germania intorno al procedere del Duca d'Alba.

do,

do, e che s'alteraſſe in quella maniera il gouerno di Fiandra, co'l qual paeſe haueua tanta conformità di lingua, di coſtumi, e di leggi il loro. Prometteua il Rè ogni trattamento di benignità, purche s'vbbidiſſe alla citatione. Mà non ſi fidando alcun de' citati, e di già eſſendo ſcorſo ogni termine, il Toledo paſsò inanzi alle pene; e frà l'altre eſecutioni fece ſubito ſpianare ſino a' fondamenti la caſa di Colemburgo in Bruſſelles; doue ereſſe vna memoria in deteſtatione delle pratiche ſeditioſe, ch'iui s'erano ordite principalmente, e concluſe.

Il quale paſſa inanzi nelle eſecutioni cominciate;

Poſſedeua in particolare l'Oranges belliſſime Terre in diuerſe Prouincie di Fiandra, (il Prencipato d'Oranges è dentro alla Francia; benche non ſoggetto a quella Corona) & vn numero grande ancora nella Contea di Borgogna. Nel Brabante frà l'altre godeua Bredà; luogo nobile; ornato d'vn ſuntuoſo Caſtello, e di tali conſeguenze nel reſto, che ſubito il Duca d'Alba volle aſſicurarſene meglio co'l preſidiarlo. Alla confiſcation de' ſuoi beni aggiunſe il Duca ſubito la retentione del Conte di Bura; fanciullo di dodici anni, ch'era il primogenito dell'Oranges, e che da lui era mantenuto allora per occaſione di ſtudio in Louanio; e ſotto colore, che il Rè voleſſe farlo ſeguitare i medeſimi eſercitij nell'Vniuerſità d'Alcalà d'Enares, l'inuiò ben cuſtodito in Iſpagna.

E manda in Iſpagna particolarmente il Conte di Bura primogenito dell'Oranges.

Eſacerbati da queſte eſecutioni l'Oranges, & i compagni, inſieme con gli altri Nobili, ch'erano fuggiti di Fiandra, non ſi mancaua da loro all'incontro di tentar tutti i mezzi per venirne al riſentimento. Il fine loro più principale era di muouer l'armi, e portarle in Fiandra; con ferma ſperanza, ch'al primo comparir dell'eſterne, foſſero per inſorger ſubito quelle ancor del paeſe. Bolliuano perciò calde pratiche à tal'effetto, che ſi maneggiauano da' loro adherenti quaſi in tutte le Prouincie di Fiandra.

Pratiche de' fuoruſciti di Fiandra per riuoltare il paeſe.

Metteuano queſti in horrore il gouerno del Duca d'Alba, e con tutte l'eſaggerationi più ſpauenteuoli cercauano d'imprimerne vn ſommo aborrimento ne' popoli. Di fuori poi eſſi medeſimi procurauano per ogni via di tirare i Prencipi à fauorir la lor cauſa. Dalla parte d'Inghilterra ſi conoſceua nella Regina (come noi accenammo ſin da principio) grand'inclinatione à fomentar tutte le nouità, che poteſſero ſeguir ne' Paeſi baſſi.

Procurano di tirare la Regina d'Inghilterra in queſto diſegno;

Conſideraua ella, che poſſedendogli il Rè di Spagna pacificamente, erano troppo formidabili le ſue forze di terra, e di mare da tutti i lati d'Europa. Che delle maritime doueua ella particolarmente reſtar con timor grandiſſimo, poiche l'Inghilterra, e l'Hibernia verrebbono ad eſſere come pigliate in mezzo dalle armate, che ſi poteuano mantenere molto potenti da vna parte in Iſpagna, e dall'altra in Fiandra. Ch'al Rè non ſarebbe mancato il deſiderio di trauagliarla hauendone la commodità; come quegli, che ſapeua eſſergli procurato da lei all'incontro ogni danno; e che di già n'haueua prouati più volte gli effetti. Appariuano maggiori alla Regina queſti pericoli eſterni, co'l rappreſentarſi inanzi ancora gl'interni. Vedeua eſſere fluttuante il gouerno heretico riceuuto da lei ne' ſuoi Stati. Che tuttauia rimaneua vn gran numero di Cattolici in Inghilterra; che tutta quaſi Cattolica era l'Hibernia; e che per far delle nouità in quei paeſi, e nelle materie ſpettanti alla Religione in particolare, nè Prencipe alcuno più le fauorirebbe, che il Rè di Spagna; nè quei popoli per eſeguirle haurebbono inuocate quaſi altre forze. Deſideraua ella perciò di vedere inuolti nell'hereſia i paeſi vicini; ſperando, che nel ſottrarſi i popoli all'vbbidienza della Chieſa, foſſero ancora per leuarſi tanto più facilmente da quella de' loro Prencipi; e ch'vna ribellione aiutando l'altra, doueſſe in quelle parti reſtar le coſe turbate in modo, che non ſi poteſſe applicare diſegno al-

E per varie ragioni ella v'inclina.

cuno

cuno à turbar le sue. Per questo rispetto s'era fauorita fin da principio, e si fauoriua da lei più che mai la fattione Vgonotta in Francia, e godeua di vederne sì grandi in quel Regno i progressi. Ma in Fiandra haueua ella voltato principalmente questo disegno; poiche di là, per la vicinanza di quei paesi co'i suoi, e prima ancora, e molto più dopo, che il Duca d'Alba v'era entrato con tante forze, nasceuano in lei i sospetti maggiori, ch'ella pigliaua dalla potenza del Rè di Spagna. Onde raccoglieua benignamente tutti quelli, che di Fiandra fuggiuano in Inghilterra, e nudriua con ogni studio in lor le querele, ch'essi faceuano de gli Spagnuoli, e molto più l'odio, e mal'animo, che mostrauan contro di loro. Nè contenta di fauorirgli dentro à gli Stati suoi proprij, faceua ancora il medesimo appresso gli heretici della Francia, e della Germania, e co'i quali staua in continoue pratiche, e riteneua grandissima autorità. Ma se ben giouauano questi offitij, non erano però necessarij nè con l'vna, nè con l'altra fattione. Di già in Francia era cresciuta in modo quella de gli Vgonotti, che sù le rouine della Monarchia disegnauano essi di fondar nel Regno vna Republica popolare. Di questa forma era il gouerno, ch'essi haueuano abbracciato in materia di Religione. E volendo che simile fosse ancora quello che regolasse gl'interessi loro politici, perciò pretendeuano, che il Rè permettesse loro di ragunarsi in Assemblee generali, e particolari, e di trattare à parte gl'interessi del corpo loro, il che non era altro, che voler'essi dentro allo Stato fare vna total separation dallo Stato. Era vscito di minorità allora il Rè Carlo, e mostraua spiriti non meno generosi, che pij. Ma per la sua giouenile età il gouerno era tuttauia maneggiato dalla Regina sua madre; la quale combattuta dall'ambitione de gli heretici, e quasi non meno ancor de' Cattolici, in mezzo à tante, e sì fiere procelle andaua temporeggiando, e cercaua di sfuggire più tosto i pericoli, poiche vedeua di non potere con isperanza d'alcun vantaggio incontrargli. Più volte di già s'erano, e prese, e deposte l'armi; e con varij Editti, che si chiamauano di pacificatione, haueua procurato il Rè di sopire in qualche maniera il fuoco ciuil della Francia, da che i tempi non gli consentiuano di poter'estinguerlo affatto. Ma poco giouauano gli Editti à restituire in quel Regno la quiete, poiche vi rimaneuano più viue che mai le fattioni; nè l'armi veniuano deposte se non per essere più vantaggiosamente di nuouo pigliate. A questo fine si manteneuano strette corrispondenze da gli Vgonotti con la Regina, d'Inghilterra, e con gli heretici di Germania. E perche il Rè di Spagna aiutaua il Rè Carlo, e fauoriua in ogni altra parte la causa Cattolica, e spetialmente con le forze, e calor della Fiandra, perciò gli Vgonotti non tralasciauano mezzo alcuno per fomentare anch'essi la mala dispositione de' Fiamminghi. Era passata sempre, come già noi dicemo, vna particolare intelligenza frà il Prencipe d'Oranges, & il Coligni Ammiraglio di Francia. Ma ritiratosi in Germania l'Oranges, tanto più s'erano accese frà di loro le pratiche. Machinauano insieme scambieuolmente, l'vno le rouine della Francia di già cominciate; e l'altro quelle della Fiandra, ch'erano in breue per cominciarsi. Nè si può dire, quanto gli Vgonotti desiderassero di veder succedere in Fiandra delle turbulenze simili à quelle, che di già patiua la Francia, per hauer de' compagni di fuori, e far di due solamente vna causa; in modo che tanto meglio fosse in questa maniera, e con le forze comuni difesa, e con gli esempij vicendeuoli ancora honestata. Onde si faceua ogni diligenza dal Coligni, e da gl'altri Capi heretici di quella fattione, per muouere i Fiamminghi

Pigliano la medesima speranza dalla parte ancora de gli Vgonotti di Francia.

ghi

gli fuggiti in Francia à tentar quanto prima le nouità, ch'essi per se medesimi desiderauano sommamente di suscitar ne' paesi loro. Dalla parte poi di Germania i Prencipi heretici, insieme con molte Città libere dell'istessa fattione, mostrauano (come da noi fù toccato pur similmente al principio) quasi per le medesime cagioni d'hauer nelle cose di Fiandra i medesimi fini. Anche inanzi all'heresia di Luthero, tutti i Prencipi, e le Città libere d'Alemagna, comunemente, ch'insieme con l'Imperatore lor Capo formano il corpo di quell'Imperio, haueuano veduto mal volentieri, che la Casa d'Austria con l'accrescimento, prima della Fiandra, e poi della Spagna, si fosse tanto inalzata. Sin d'allora mirauano con occhio inuidioso la fortuna di quella Casa. Peruenuto poi Carlo Quinto alla Corona Imperiale, haueuano conuertita l'inuidia apertamente in timore, dubitando non forse di Capo del gouerno Germanico, egli volesse diuentar Prencipe assoluto di quell'Imperio. Vedeuano, ch'à qualunque suo gran disegno poteua corrispondere la grandezza delle sue forze. E con l'heresia entrata in Germania era più tosto cresciuta in loro, che diminuita questa paura; poiche haueuano temuto, che sotto colore di riordinar le cose toccanti alla Religione, egli non disegnasse d'auantaggiare tanto più facilmente la sua autorità in quelle, che riguardauan lo Stato. Quindi erano nate in gran parte le turbulenze di quei paesi; quindi le tãte Diete d'allora, & in particolare gli aggiustamenti, ch'erano seguiti in materia di Religione. E benche morto Carlo si fosse diuisa la Casa d'Austria, e la maggior sua potenza restasse in quel ramo, che s'era trasferito in Ispagna, e che dall'altra parte gli heretici si trouassero con forze grandi in Germania, contuttociò viueuano essi tuttauia con molto timore della vicinanza di Fiandra. Sospettauano, che da quel lato potessero in ogni occasione vnirsi contro di loro le forze di quella Casa. Oltre che dall'opportunità di quel sito vedeuano nascere troppo vantaggio à gli Austriaci di Germania per continouare à goder l'Imperio; fremendo essi, che d'elettiuo si fosse hormai fatto hereditario in quella famiglia, e che il possesso venisse à restarne insieme nella parte Cattolica con esclusion dell'heretica. Eransi perciò fauorite da loro con tutti i mezzi le nouità seguite in Fiandra sotto il gouerno della Duchessa di Parma. All'heresia, haueuano dato fauore; alle seditioni, fomento a' Capi d'esse, consiglio; e procurato in ogni altra maniera di far nascere turbulenze tali in quelle Prouincie, che il Rè di Spagna, ò del tutto venisse à perderle, ò non potesse quietamente goderle. Chiamauano la Fiandra con titolo di Germania bassa, e la riputauano come vnita al corpo della propria lor'alta, per la connessione de' paesi, per la conformità del parlare, e del viuere quasi in tutte le cose, e per la comunione del traffico, e delle riuiere; frà le quali il Rheno fà stare in forse, doue compartisca più de' suoi comodi, ò alla superiore, con l'irrigamento più lungo, ò all'inferiore, co'l più spatioso. Per questi rispetti haueuano essi in quelle bande amicitie, adherenze, e parentelle grandissime. D'Alemagna portauano ancora diuerse famiglie delle più principali di Fiandra la prima lor discendenza, e frà l'altre quella del Prencipe d'Oranges, il quale haueua poi anche presa per moglie vna della Casa di Sassonia, come già narrammo di sopra. Con lui perciò manteneuano i Prencipi heretici di quelle parti la più stretta loro corrispondenza; & à lui nelle cose di Fiandra scopriuano i più intimi loro sensi, perch'erano à quei di lui più conformi. Passato frà di loro poscia l'Oranges per la venuta in Fiandra del Duca d'Alba, haueua egli procurato sempre d'accendergli maggiormente à non tolerare quell'oppressione, ch'e-

Pratiche loro particolari in Germania.

Fà quanto può specialmente l'Oranges per interessar la Germania nelle riuolte di Fiandra.

gli

gli con tutti i più fieri modi rappresentaua essere stata di già introdotta da gli Spagnuoli contro i Fiamminghi. Faceua comune questa causa ad amendue le Germanie; mescolaua gli interessi della Religione con quei dello Stato; e con la forza, e viuacità del suo ingegno faceua apparir per vicini anche i pericoli più lontani. Proponeua egli principalmente, che si ragunassero insieme quei Prencipi, che più doueuano stare in timor dell'armi Spagnuole di Fiandra. A ciò parimente l'aiutaua, e la Regina d'Inghilterra con la sua autorità, e gli Vgonotti di Francia con le lor pratiche. Onde ne fù presa la risolutione con molta facilità; e vi concorsero diuerse Città libere similmente con l'inuidiarui i lor Deputati, e quelle in particolare, che sono situate sù'l Rheno, nelle quali per la vicinanza maggior con la Fiandra, poteua più la paura dell'accennate forze di Spagna. De' Prencipi era il più riguardeuole di tutti il Conte Palatino del Rheno. Approssimauasi egli co'l suo Stato più de gli altri alla Fiandra; haueua maggiori forze; e passato dall'heresia di Lutero à quella di Caluino, riteneua anche maggiori corrispondenze con gli heretici di Francia, e con la Regina d'Inghilterra. Gli altri furono, il Duca di Virtemberg, il Langrauio d'Hassia, il Marchese di Bada, quel di Durlac, e qualch'altro Conte circonuicino, oltre à quei di Nassau; e fù prestato parimente fauore alla Dieta dal Rè di Danimarca, e dalla Casa di Sassonia, con Deputati loro particolari. Sempre sono tardi i negotij, che si debbono risoluer da molti. O si varia trà lor ne' fini; ò discorda ne' mezzi; ò si pecca per lo più nella confusione. Ma con piè lentissimo caminano particolarmente in Germania; doue si negotia con somma prolissità, e quasi più in iscritto, che in voce; e doue più di tempo suol'essere speso ne' conuiti, che ne' maneggi. Caminaua dunque lentamente la Dieta, e per la varietà de' sensi non mancauano delle difficoltà nelle cose proposte. Onde vn giorno tutto acceso l'Oranges, per accendere ancora più gli altri, prese à ragionare in questa maniera. *Che si tratti hora frà noi d'vna causa comune, (generosi Prencipi, e dignissimi Deputati) parmi cosa sì manifesta, che non vi sia luogo da poter dubitarne in maniera alcuna. Troppo vnite insieme rimangono, e di sito, e di lingua, e di nome, e di traffico, e di vita etiandio in tutto il resto l'vna, e l'altra Germania. E chi non sà, che ne' tempi adietro amendue faceuano vn corpo solo? Spirano libertà spetialmente i lor popoli. E se bene in Fiandra il Prencipe nasce, là doue in Alemagna s'elegge; nondimeno iui ancora è donata quasi la medesima preminenza à gli Stati, che quà viene attribuita alle Diete. Ma quante volte, e con quanti trauagli, e pericoli hà bisognato, che l'vna, e l'altra natione s'opponga alle cupidigie de' loro Principi? Lascierò le cose più antiche, per venire alle più moderne, e quelle d'Alemagna, per discendere a' presenti bisogni di Fiandra. Morto l'Imperator Carlo Quinto ognun sà, che il Rè suo figliuolo non bramò cosa più, che di partire da quei paesi, per andare à fermarsi in Ispagna. Quiui trasformatosi egli del tutto ne' sensi, e costumi Spagnuoli, cominciò à voler gouernare nell'istessa forma, e con l'istesso imperio la Fiandra. E qual Ministro più imperioso poteua egli lasciare appresso la Duchessa di Parma, che il Cardinal di Granuela? Ministro dissi? anzi pur supremo Gouernatore; poiche del maneggio in suo tempo ritenne la Duchessa il solo nome, & à lui ne restò sempre il comando intiero. Vil Borgognone! Primo autore de' mali di Fiandra; e che più d'ogn'altro ne meriterebbe la pena, per esserne più da lui, che da ogn'altro deriuata la colpa. D'autorità assoluta fù in varij modi alterato subitamente, e sconuolto il gouerno nelle cose Ecclesiastiche, e temporali; ma sopra tutto con nuoui Editti aggrauanti sempre più le coscienze, e con l'essersi introdotta finalmente l'Inqui-*

A questo fine egli propone vna Dieta;

Che vien conuocata.

E vi concorrono varij Prencipi, e Città libere.

Oratione con la quale procuraua l'Oranges di muouer la Dieta.

quisitione, per finire affatto di violentarle. Dal Consiglio di Spagna sono venuti gli Oracoli più segreti, e per via di segrete consulte in Fiandra sono stati sempre eseguiti. Se la Nobiltà s'è doluta, vane sono state le sue doglienze. Il supplicare, s'è chiamato tradire; il commouersi, ribellarsi; e le insanie casuali del volgo, sollevatione meditata di tutto il paese. Non s'aspettaua altro finalmente in Ispagna per vsare la forza aperta contro la Fiandra, che d'hauerne il pretesto. E qual poteua essere più leggiero, che di voler reprimere quei tumulti, che s'erano veduti cessare quasi prima, che nascere? Quand'ecco perciò publicarsi in Ispagna superbamente ribelli à Dio, & al Rè i Fiamminghi, e muouersi vn'essercito forestiere; per douer essere trattata la Fiandra nell'auenire, non più come paese di successione, ma di conquista. E di tanta violenza chi poteua esser'eletto esecutore altri, che il Duca d'Alba? huomo il più fastoso di Spagna; il più nemico alla Fiandra; e che meglio d'ogn'altro haurebbe saputo estinguerui ogni reliquia di libertà, & vsarui all'incontro ogni sorte di tirannia. E così apunto è seguito. Nelle Città più principali hà cominciato à dirizzare Castelli. Da ogni parte hà disposti presidij. Per ogni piazza spargono sangue i patiboli. Non vi sono più leggi proprie, ma vi regnan le forestiere. Gli esilij, le fughe, e le carceri hanno spopolato hormai il paese. E per tutto non si vede altro, che squalore, pianto, miseria disperatione, e calamità. In questo deplorabile stato si truoua al presente la Fiandra. Felice dunque tanto più l'Alemagna, che gode la sua libertà di prima, e ch'abborendo ogni esterna forza, non riconosce altro imperio, che il suo medesimo. Di questa felicità pruouo pur'anch'io però la mia parte. Che di quà io presi il mio sangue; e tuttauia qui ne resta il mio primo tronco. Anzi che dal vedersi in me così Alemanni gli spiriti, come n'apparisce la discendenza, vengo detestato io sopra ogn'altro Fiammingo in Ispagna. Io fabricator di congiure; io capo di seditioni; io peste di quei paesi, son tenuto, e chiamato; contro di me tuona l'ira maggiore; & in me sono cadute di già le più atroci pene. Così cercano di conuertire la mia gloria in infamia. E qual gloria maggiore, che sostener la libertà della patria, e voler più tosto morir, che seruire? Io dunque Alemanno, e Fiammingo insieme, (alti Prencipi, e nobili Deputati) dopo hauerui esposte le miserie della Germania inferiore, portando quì meco le sue lagrime, & i suoi prieghi, imploro in suo nome l'aiuto, e la protettion della Superiore. Mà non vaglia però tal ricorso, se prima da Voi medesimi non si reputi per commune frà l'Alemagna, e la Fiandra, com'io presupposi al principio, la causa della quale si tratta. E chi può dubitarne? Chi non vede la vastità de' disegni Spagnuoli? Regna, che non hà dubbio, in tutti i mortali naturalmente l'appetito del dominare. Vna voglia è fame dell'altra, nè mai satia quello, che si possiede. Ma quanto grande apparisce, quanto smoderata questa auidità spetialmente ne gli Spagnuoli? Per satollarla stimano poco essi i lor Mondi incogniti, e perciò vogliono distender l'Imperio loro sempre maggiormente ne' conosciuti. All'Europa dirizzano gli occhi in particolare, e molto più le machinationi. Oppressa, c'habbiano dunque la Fiandra, e preso per Piazza d'arme vn sito così opportuno, qual Prouincia sarà la prima dopo assalita? Quella senza dubbio, che sarà appresso di loro la più temuta. Chi vuol gettar bene i fondamenti della seruitù, cerca d'abbatter prima i propugnacoli della libertà. Onde sapendo essi, che dalla potenza, e da gli animi inuitti di questa natione, la quale in ogni cosa è tanto vnita con la Fiamminga, sarà lor fatto il maggior contrasto, volteranno subito quà tutte le forze. Dunque si può concludere, che l'armi Spagnuole con l'essere in Fiandra, stiano come per entrare parimente di già in Alemagna. E quali in tal caso sarebbono le vostre miserie? Quando si vedessero quì ancora le colonie di quella

gente ; faccie nuoue, e nuoui costumi ; dure leggi, e più duramente eseguite ; gioghi fieri nel gouerno delle persone, e più in quello delle coscienze ? Fermato ben questo punto, che siano communi frà noi i pericoli, rimane chiaro non meno l'altro, che si debba riputar comune insieme la causa. Quindi il resto vien da se in conseguenza. Corre l'vn vicino ad estinguere il fuoco acceso in casa dell'altro. Nè minaccia di rompere vn fiume, che non si corra similmente à gli argini d'ogni intorno. All'istesso modo si deue tener per fermo, che tutti Voi hora siate per aiutare prontamente i Fiamminghi ; poiche dell'incendio loro Voi sareste i primi dopo à sentir le fiamme ; e di tante miserie, che là si patiscono, i primi à riceuer quà poscia l'inondatione. Ma non si creda però, che i vostri soccorsi debbano aspettarsi languidamente dalla lor parte. Alla mossa delle vostre armi si moueranno subito parimente le loro ; e quella virtù, ch'in essi, per sì inaspettata, e sì fiera violenza, è più tosto instupidita, che oppressa, tornerà più vigorosamente, che mai à risorgere. E che non può la disperatione armata ? che non ardisce ? Da queste parti l'ingresso riuscirà sempre facile in Frisa, e nelle altre Prouincie di Fiandra, che sono di quà dal Rheno. Passerassi con l'istessa facilità sempre quel fiume ; tutte le Città più principali apriranno le porte ; cospira meco la Nobiltà, e d'vn senso medesimo è tutto il resto etiandio del paese. Ma poco dissi in hauer solo congiunte in questa causa l'Alemagna, e la Fiandra ; poiche per l'istesso spauento dell'armi Spagnuole vi s'uniranno indubitatamente ancora la Francia, l'Inghilterra, e gli altri paesi Settentrionali. Delle uiolenze non sempre si uanta chi le commette. E quante uolte si uede tornar l'oppressione in rouina dell'oppressore ? Così potrebbe parimente succedere, che uolendo gli Spagnuoli occupare con tanta ingordigia gli Stati d'altri, uenissero à perdere finalmente i lor proprij. Per uscire di seruitù così dura i Fiamminghi, non aspettano altro, che il uostro soccorso ; & io in lor nome, con ogni istanza, quì nuouamente l'imploro. La causa non può esser più giusta ; nè l'aiutarla più facile. E vostra non meno, che nostra. Piglieranla per propria tutti i vicini ; e concorrerà in suo fauore da ogni altra parte ancora il Settentrione. Ma sicome in primo luogo ne sarà toccata à Voi la difesa ; così il primo se ne darà poi similmente alle uostre armi nella uittoria. E perciò co'l titolo, che noi haurremo hauuto d'Oppressi, resterà eterno in Voi quello di nostri Liberatori. Non hebbe mai la Corona di Spagna, e mai non haurà nemico più acerbo del Prencipe d'Oranges. A questo ragionamento da lui fatto in publico, n'aggiunse egli molti poi anche in priuato ; esaggerò i mali, che sogliono dirsi in odio de' grandi Imperij, e de' lor Regnatori ; e cercò per ogni via d'imprimere ne gli animi ancora de gli altri quelle medesime passioni, ch'ardeuano sì fieramente nel suo. Mosse egli dunque la Dieta in maniera, ch'i più lenti etiandio haurebbono di già voluto hauere aiutati i Fiamminghi. Onde fù concluso, che si douesse con ogni prontezza leuar quella gente di guerra, che fosse necessaria per tal'effetto. Fù communicata subito dall'Oranges questa risolutione a' suoi corrispondenti di Fiandra, & à quelli ancora, che s'intendeuano con lui in Francia, & in Inghilterra. Disegnauasi da loro d'entrare ad vn tempo da più lati con l'armi in Fiandra. La maggiore facilità appariua dalla parte di Frisa, come paese più aperto, & il più comodo per riceuere gli aiuti dell'Alemagna. L'altro lato per doue si voleua tentare l'ingresso, era il Brabante, e la Gheldria, confinanti con gli Stati di Cleues ; di Giuliers, e di Liege. Dalla parte di Francia dauano speranza gli Vgonotti di far delle nouità nelle frontiere Vallone ; e d'Inghilterra si prometteua il medesimo per via di mare in Ollanda, e Zelanda. Nè più tardossi. Tornaua allora molta soldatesca in Germania,

L'Oranges uanto fiero nemico fosse della Corona di Spagna.

Tira ne' suoi sensi la Dieta ; La quale perciò disegna d'aiutare i fuorusciti Fiamminghi.

Trattano essi di muouer l'armi da varie parti.

mania, che Giouan Casimiro, vno de' Conti Palatini del Rheno, haueua poco innanzi condotta in Francia à fauore de gli Vgonotti. Eransi deposte per allora l'armi in quel Regno con qualche forma d'aggiustamento, ch'era seguita frà le fattioni, che l'infestauano. E perciò tornando gli accennati Alemanni heretici alle case loro; parue all'Oranges, & à gli altri suoi adherenti molto à proposito questa occasione da valersene per adempimento de' lor disegni. Assoldatane dunque co'l danaro de' Prencipi, e delle Città, ch'erano interuenute alla Dieta, quella parte, che bisognaua, oltre alla gente, che si metteua insieme ne' paesi lor proprij, cominciò à muouersi il Conte Lodouico fratello dell'Oranges per entrare ne' Paesi bassi dalla banda di Frisa. Prima della sua mossa però se n'vdì vn'altra verso la Gheldria. Erano i Signori di Lumay, e di Viliers due di quei Nobili, che più haueuano hauuta parte ne' successi del Compromesso, della Supplica, e delle riuolte seguite in tempo della Duchessa di Parma. A misura de' falli temeuano essi dal Duca d'Alba le pene. Cacciati perciò da questo spauento fuor del paese, voleuano hora ritornarui con l'armi; onde risoluerono di tentarne l'effetto co'l cercar di sorprendere nella Gheldria qualche luogo importante. Parue loro, che sarebbe stato molto opportuno quello di Ruremonda, Città sopra la Mosa, e c'haurebbe seruito di passo ancor nel Brabante. A ciò gli stimolaua in particolare l'Oranges; perche da quel lato disegnaua egli d'entrare con forze molto potenti, e di fermarsi poi nelle viscere del paese. Dunque posti insieme tumultuariamente intorno à due mila fanti, & alcuni pochi caualli, miscuglio di gente quasi tutta de' paesi circonuicini, si mossero per eseguir l'accennato disegno. E tanto più daua loro speranza di buon successo l'hauer qualche intelligenza nella Città. Dal Duca d'Alba fù penetrata subito questa mossa, e la preuenne con la diligenza, che conueniua. Spedì à quella volta con ogni prestezza il Mastro di Campo Londogno con alcune insegne Spagnuole, accompagnate da alcune altre Alemanne, e Vallone, e vi mandò ancora Sancio d'Auila con 300. caualli, e prima d'ogni cosa fece assicurar bene Mastrich, per essere quello il passo più principale verso Germania. Dalla Mosa vien diuisa non per mezzo, ma da vn fianco quella Città. La parte più picciola fà come vn'angolo, e si chiama co'l nome di Vich. Appartiene questa portione al Prencipato di Liege; e sotto i Paesi bassi rimane il corpo suo principale. Vn ponte di pietra riunisce tutta la Città insieme; e contenti i Liegesi del gouerno ciuile solamente nella lor parte, lasciano, che questa minore con l'altra maggiore rimanga sotto la custodia militare del Rè di Spagna. Accostaronsi i fuorusciti à Ruremonda, e tentarono d'occupare vna porta. Mà non riuscì loro il disegno; perche non risultò effetto alcuno dalla intelligenza, c'haueuano dentro; e trouarono meglio prouedute le cose per la difesa, che non haueuano pensato. Ritiraronsi perciò subito nello Stato di Liege, temendo d'hauere adosso la gente Spagnuola, quando si fossero fermati sù'l paese del Rè. Intanto s'erano mossi il Londogno, e l'Auila per venire à disfargli. Et hauendo poi inteso, che s'erano ritirati, non inclinaua il Londogno à seguitargli sù quel di Liege. *Non sarà questo* (diceua egli) *vn'offendere, & irritare i vicini? Pur troppo habbiamo sospetto il nostro paese medesimo. Facciasi il ponte à chi fugge; ch'assai basta per vincere l'hauer veduto fuggire i vinti.* Ma l'Auila fù di parere, ch'in ogni modo si seguitassero. *Tanto è lontano*, (replicò egli) *che di ciò sieno per tenersi offesi i vicini, ch'anzi douranno restarcene grandemente obligati. Non sappiamo noi, che que-*

Opportunità di leuar gente per tale effetto.

Preparasi Lodouico per muouersi; Ma prima i Signori di Lumay, e di Viliers cominciano à tumultuare.

Disegnano sopra Ruremonda;

Hanno intelligenza nella Città;

La quale intanto viene assicurata dal Duca d'Alba.

Mastrich, & opportunità del suo sito.

Non riesce à fuorusciti l'occupar Ruremonda: Onde si ritirano nel Paese di Liege;

Ma sono seguitati da gli Spagnuoli;

sti maluaggi sono entrati per forza nel dominio di Liege? Onde riputerannoi Liegesi com'armi loro le nostre; e bisognerà, che confessino, questa mossa da noi essersi fatta, per liberare, e non per inuader lo Stato loro. Preualse questa risolutione. Dunque auanzatisi gli Spagnuoli, hebbero nuoua, che il Lumay, & il Viliers con la gente loro si ritirauano verso Dalem, Terra picciola quasi dentro del paese di Liege, cinta di mura, e di fosso, ma debole in tutto il resto. Non pensauano essi, che gli Spagnuoli fossero per toccar quello Stato. Onde quando seppero, che veniuano alla lor volta, si ricourarono sotto le mura di Dalem, e co'l fauore d'vn riuellino da vna parte, e delle carra del lor bagaglio dall'altra, si prepararono alla difesa. Arriuati gli Spagnuoli non presero quasi riposo alcuno. Fatta girar l'altra gente dal lato opposto della Terra, essi per fronte assaltarono con tal vigore i nemici, che gli ruppero incontanente, e disfecero. Molti ne vccisero, molti ne presero, e frà gli altri fù fatto prigione il Viliers. Così restò vano il disegno de' Fiamminghi fuorusciti per allora da quella parte. Non molto dopo tentarono d'occupare la Terra di Graue, che prima era posseduta dal Prencipe d'Oranges, e che per essere situata sopra la Mosa all'vltimo confin del Brabante, sarebbe stata di grand'opportunità per le cose, che disegnauano. Ma apena entratiui co'l mezzo di certa intelligenza, c'haueuano dentro, si risolueron d'vscirne; hauuta notitia, che s'era mossa contro di loro la gente del Duca d'Alba. Nè miglior successo hebbe vna lor congiura, che poco prima s'era scoperta contro la persona del Duca stesso, per quello; ch'allora comunemente fù diuulgato. Soleua egli passar molte volte per la foresta di Soigny, ch'è assai vicina à Brusselles, con occasione di frequentare vn Monasterio là intorno chiamato di Grouendal. In quel bosco haueuano risoluto alcuni Nobili d'assaltarlo con gente armata, e vcciderlo, per correr poi subito à Brusselles, e solleuare in armi quel popolo. Ma, ò che la fama spargesse il falso, (perche la congiura più comunemente non fù creduta) ò che il disegno non potesse ridursi all'esecutione, suanì subito questo fatto, senza che n'apparisse alcun'altro inditio più manifesto. Intanto era disceso in Frisa il Conte Lodouico fratello dell'Oranges con vn'esercito intiero; composto, per quello che s'intendeua, di ben dieci mila fanti, e tre mila caualli; e si preparaua nel medesimo tempo l'Oranges di passare anch'egli ne' Paesi bassi per altra parte con forze molto più grandi. Entrato Lodouico in Frisa, cominciò à fortificare particolarmente la Terra di Delfeziel situata verso la bocca del fiume Embs. Diuide questo fiume la Frisa Orientale appartenente al corpo della Germania superiore dall'Occidentale spettante à quello dell'inferiore. Nell'accostarsi al mare s'allarga in maniera, che della bocca fà vn golfo; e quiui siede la Città d'Embden, vna delle più considerabili di quel tratto maritimo, per la frequenza del popolo, e per l'opportunità del comercio; al che gioua principalmente il suo porto, ch'è stimato de' più comodi, c'habbia tutto il Settentrione. Fà due Prouincie la Frisa Fiamminga, per chiamarla con questo nome. A quella, che s'vnisce con la Germania dà il nome Groninghen; Città molto popolata, e di sito molto geloso, per esser la chiaue più importante di quel confine. Il suo paese è bassissimo; come quello parimente dell'altra sua compagna Prouincia, che ritiene il nome di Frisa. Di verno i campi son pieni d'acqua; e per entrare nell'habitato non si camina se non per argini. Asciugasi poi il terreno di state, e vi ridono allora i pascoli in somma copia. Direbbesi, che in quelle parti scambieuolmente si

con-

E sopragiunti nella Terra di Dalem;

E finalmente disfatti.

Vengono scacciati altri di loro dalla Terra di Graue;

Nè riesce loro vna congiura ordita contro il Toledo.

Entra Lodouico in Frisa con vn'esercito intiero;

E procura di fortificarsi in qualche sito opportuno.

Frisa di Germania.

Frisa di Fiandra.

Che si diuide in due Prouincie;

All'vna delle quali dà il suo nome la Città di Groninghen.

Qualità del paese.

conuertiſſe la terra in mare, & il mare in terra. Per riſpetto di tanta baſſezza, & humidità non hà boſchi il paeſe, nè quaſi alcuna ſorte d'arbori, che poſſano ſeruire al biſogno del fuoco. Ma doue manca in ciò la natura, ſuppliſcono dalla parte lor gli habitanti. Cauano dalle campagne certa qualità di terreno, che chiaman turba, e riducendolo come in mattoni da fabricare, ſeccatolo poi al Sole, ſe ne vagliono in vece di legna. Queſte ſono le ſelue di Friſa; queſto il fuoco più comune di quella gente. Se bene in altre parti di Fiandra ancora, e ſi patiſce l'iſteſſo diſagio, e vi ſi prouede con la medeſima induſtria. Diſegnaua Lodouico d'impadronirſi della Città di Groninghen, e non vi mancauano dentro di quelli, che lo nudriuano in queſta ſperanza. Accampatoſi perciò colà intorno, s'andaua fortificando in quei ſiti, che per tale effetto gli pareuano più opportuni, e per riceuere ſpetialmente dalla parte di Germania il rinfreſco di nuoui aiuti. Ma il Duca d'Alba frà tanto non haueua mancato di dar gli ordini, che biſognauano per fare oſtacolo à queſta moſſa. Era Gouernatore del paeſe di Friſa ſoggetto al Rè il Conte d'Arembeghe, vno de' più principali Signori di Fiandra; molto ſtimato nella militia; e che poco prima dal Duca era ſtato mandato in Francia con vn buon neruo di gente à cauallo in ſoccorſo del Rè Carlo contro gli heretici di quel Regno, Aggiuſtate poi le coſe di Francia, come fù accennato di ſopra, e tornato l'Aremberghe in Fiandra l'inuiò ſubito il Duca in Friſa. Haueua egli à ſuo carico vn Reggimento d'Alemanni, & vn'altro n'haueua il Conte di Mega, Gouernatore delle Prouincie di Gheldria, e di Zutfen, che ſono delle più vicine alla Friſa. Ordinò dunque il Duca, che ſi conduceſſe à quella volta il maggior numero, che ſi poteſſe di queſti Alemanni. Vi ſpedì ancora il Maſtro di campo Bracamonte quaſi con tutto il ſuo Terzo Spagnuolo, e con alcune compagnie di caualli, e con ſei pezzi d'artigliaria da campagna. Haueua Lodouico dato principio à fortificar la Terra di Dam, dalla quale corre vn canale à quella di Delfziel. Ma interrotto dall'arriuo de gli Spagnuoli, determinò di leuarſi da quell'alloggiamento, e di metterſi in vn'altro di certa Badia colà appreſſo, ch'era più comodo, e più ſicuro. Quiui s'alzaua più il terreno, che in altre parti, e ſe ne vedeua ancora qualche ſpatio veſtito d'arbori, che ſeruiuano a' biſogni della Badia. In quel ſito ſi fermò il Conte; dubbioſo ſe gli Spagnuoli, ò foſſero per aſſaltarlo, ò doueſſero cercar di coſtringerlo co'i diſaggi à ritirarſi in Germania. L'eſſere aſſaltato gli tornaua in vantaggio, per qualità del ſito, doue egli alloggiaua, e particolarmente perch'era neceſſario, che gli Spagnuoli paſſaſſero per le caue della turba tutte cieche d'acqua, e di fango, delle quali erano piene le campagne là intorno. Temeua egli più i patimenti de' viueri, e per conſeguenza d'eſſer coſtretto alla ritirata. Ma non fù laſciato lungamente in queſto dubbio da gli Spagnuoli. Fremeuano eſſi, che ſubito ſcoperti i nemici l'Aremberghe non haueſſe voluto aſſaltargli. Al che s'era oppoſto, e s'opponeua egli tuttauia con prudente conſiglio, atteſo che il Mega non era giunto, e ch'egli aſpettaua ancora qualch'altra fanteria, e caualleria in rinforzo della ſua gente, troppo inferiore di numero fin'allora à quella di Lodouico. Ma poco finalmente il ſuo conſiglio fù vdito, e poco l'autorità riſpettata; perche gli Spagnuoli impatienti d'ogni dimora, ſprezzato il ſuo imperio, non vollero aſpettar di vantaggio. Anzi con parole ingiurioſe alcuni di loro trattandolo da codardo nel meſtiere dell'armi, e da infedele nella cauſa della Chieſa, e del Rè, l'offeſero acerbamente. Ond'egli pieno di ſdegno, *andiamo*

E particolarmente d'vna ſorte di terreno chiamato turba.

Diſegno di Lodouico ſopra la Città di Groninghen.

All'incontro il Duca d'Alba procura d'aſſicurarſene;

E contro Lodouico ſpediſce il Conte d'Aremberghe Gouernatore di Friſa.

Manda à quella volta vn buon neruo ancora di gente Spagnuola.

Lodouico ſi leua dal ſuo alloggiamento di prima;

E ſi ferma in vn'altro molto opportuno.

Gli Spagnuoli precipitoſamente ſi muouono ad aſſaltarlo;

Nè l'Aremberghe può ritenergli.

Onde con risentite parole si precipita anch' egli nella battaglia.

mo (disse) non à vincere, ma ad esser vinti; e non dall'armi de' nostri nemici, ma da quelle ch'adopererà per lor la natura. Non resteremo noi sepolti nell'acque, ne' fanghi, e ne' fossi prima, che possiamo assaltargli? Quanto è forte per ogni altro riguardo il lor sito? e quanto superiore di numero la gente loro alla nostra? Io nondimeno sarò frà i primi à combattere, & à morire. Così mostrerò, s'io degenero dal mio sangue, e da mè medesimo nella codardia; e se manco alla Religione, & al Rè nella fedeltà. Ciò detto si precipitò con gli altri nella battaglia. Erano gli Spagnuoli di fronte; seguitauano gli Alemanni; e la caualleria fù collocata doue la qualità più del sito, che dell'ordinanza poteua permetterlo. L'artiglieria guardaua vn fianco de' nemici, nella parte più scoperta del sito loro.

Ordinanza della sua gente.

Lodouico infiamma i suoi soldati à combattere.

Lodouico all'incontro vedutosi in tanto vantaggio pieno d'allegrezza, pose in ordinanza il suo esercito, e l'animò alla battaglia con queste parole. *Qual vittoria (soldati miei) fù mai più certa di questa, che noi riporteremo hoggi da gli Spagnuoli? Vedete voi con quanta arroganza, e temerità essi vengono ad assaltarci? Come se questo alloggiamento di soldati sì valorosi fosse la casa del superbissimo lor Duca d'Alba, e c'hauessero quì hora con vili astutie ad imprigionare qualche altro Agamonte, & Horno; per farne ludibrio, e stratio poi nelle nuoue lor Fortezze, con le quali hanno sottoposta à sì fieri gioghi da ogni parte la Fiandra. Ma questo giorno farà senz'altro, e pentir'essi di tante lor tiranniche esecutioni; e goder la patria d'vna certa speranza, che scossa del tutto la seruitù, sia ben tosto per rimettersi nella primiera sua libertà. Se consideriamo le forze; sono maggiori il doppio le nostre. Se la causa; spiega le insegne dal canto lor la violenza, & appresso di noi la giustitia. Se la qualità de' soldati; molti de' loro debbon contarsi per nostri. E come possono i lor Alemanni hauer differente senso da quel di voi altri? Ma se ben gli Spagnuoli, e fossero in maggior numero, e sostenessero miglior causa, non basterebbono tanti altri nostri vantaggi per farci restar vincitori? L'acque, i fanghi, e le caue ce gli daranno vinti prima ancora, che noi gli vinciamo. Non sarà questo l'incontro di Dalem; doue quei pochi nostri pensando d'essersi ritirati in sicuro dentro al paese di Liege, furono assaliti all'improuiso, e rotti quasi senza combattere. Hora quì non valeranno le frandi; e noi quì molto presto ci rifaremo, e con molta vsura, di quella perdita. Nelle guerre il principio suol far presagio del fine. E perciò noi con la vittoria presente verremo ad assicurarci ancora delle future. Ma ecco di già accostarsi i nemici. Riceuetegli dunque animosamente. Che quanto la giustitia conduce loro al castigo; tanto condurrà voi alle prede; alla vendetta, alla gloria.*

Ordinanza loro.

Haueua egli disposta la sua gente in questa maniera. La caualleria al destro lato con Adolfo suo fratello, che n'haueua il comando dalla qual parte era più trattabile la campagna; la fanteria al sinistro dou'era vna collinetta, che la copriua, e ch'egli guarnì d'vna buona mano di moschettieri; alle spalle si lasciò il terreno arborato; & alla fronte quello, che più era fangoso. Fece qualche danno alla sua gente l'artiglieria de gli Spagnuoli al principio; e con tanto ardire si mossero alcuni di loro contro i moschettieri di Lodouico posti alla difesa dell'accennata collina, che sperarono di poterséne impadronire. Onde cresciuto tanto più il calore ne gli Spagnuoli, si spinsero inanzi con più ostinata risolutione anche di prima contro i nemici. Ma presto s'accorsero dell'errore; perche fermati dall'acque, e da' fanghi, quanto più cercauano di suilupparsene, tanto più vi restauano sepolti dentro; e gli altri, che sopragiungeuano per aiutargli, haueuano bisogno essi di nuouo aiuto. A man salua dunque veniuano percossi, & vccisi dalla fanteria di Lodouico; il quale accortamente fatta girar la caualleria, venne à tagliare

Resta egli con la vittoria;

quasi

quasi in mezzo tutta la gente dell'Aremberghe, e senza alcuna fatica la ruppe, e disfece. Morirono nella battaglia intorno à seicento Spagnuoli, e quasi niuno de gli Alemanni; perche questi si resero quasi subito alla discretion de' nemici, i quali facilmente lasciaron loro le vite, obligatigli prima di non portar più l'armi per gli Spagnuoli. L'Aremberghe fatto l'offitio più di soldato, che di Capitano, combattendo con sommo valore fù vcciso ne' primi incontri della battaglia. Dalla parte di Lodouico pochi mancarono. La perdita maggiore fù quella d'Adolfo suo fratello; il quale, secondo alcuni scrittori, fù ammazzato per mano dell'Aremberghe, vcciso anch'egli per mano d'Adolfo; e secondo alcuni altri nella mischia comune. Perderono gli Spagnuoli l'artiglieria, il bagaglio, e qualche somma di danaro, che si conduceua nel campo loro per pagare i soldati. Non era quasi ben finita ancor la battaglia, quando comparue vna truppa di caualleria condotta dal Conte Curtio Martinengo, e da Andrea Salazar, che il Conte di Mega haueua mandati inanzi per rinforzare la caualleria dell'esercito Regio. L'arriuo loro giouò almeno per impedire i nemici, che non facessero strage maggiore della gente sbandata, che fuggiua dal campo Spagnuolo. Nè tardò poi à sopragiungere il Mega stesso; il quale considerando il pericolo di Groninghen, v'entrò subito, e vi raccolse tutta la gente, che potè mettere insieme, affinche non hauesse à cadere in mano di Lodouico. Il successo di questa battaglia fù raccontato più volte à noi, in tempo della nostra Nuntiatura de' Paesi bassi, dal Conte d'Aremberghe figliuol dell'vciso; che fù Caualier del Tosone, e Signore di gran merito anch'egli, e ne' maneggi così militari, come ciuili di Fiandra non punto inferiore al padre. Doleuasi meco egli spetialmente con gran candidezza, che il padre, lasciatosi, per troppo zelo d'honore, vincer troppo dall'ira, non hauesse, ò delusa, ò schernita quanto haurebbe potuto, quella che mostrauano contro di lui i soldati, sin che arriuando la gente Regia, la quale comparì poco dopo, fosse stato poi tempo di lasciare il freno liberamente all'impeto loro. E com'egli haueua letto quasi non men che veduto, m'adduceua sopra di ciò il memorabile esempio di Fabio Massimo con Minutio, e d'altri Capitani d'eserciti, che s'erano fatti superiori à tali offese co'l disprezzarle. All'auuiso di questa rotta ondeggiò il Duca d'Alba in grandissima agitation di pensieri. Vedeua, che Lodouico apena entrato in Frisa haueua conseguita vna sì importante vittoria; che l'Oranges si preparaua ad entrar nel paese anch'egli con forze molto potenti; e c'hora ne' vicini crescerebbe molto più l'animo d'aiutargli, e ne' Fiamminghi la dispositione à riceuergli. Mosso da queste considerationi haurebbe voluto andar subito egli stesso in Frisa, per assicurar meglio quella frontiera, e scacciare di là Lodouico, & impedire insieme all'Oranges da ogni altra parte l'entrata in Fiandra. Ma consideraua in contrario, ch'egli allora non haueua tanta gente, che potesse bastargli, e per affrontare i nemici, e per assicurare il paese. E più d'ogn'altra cosa lo teneua sospeso la custodia dell'Agamonte, e de ll'Horno nel douersi allontanare tanto da loro, poiche vna leggiera guardia non sarebbe bastata, e da vn grosso presidio sarebbe il suo esercito rimaso troppo diminuito. Frà queste difficoltà giudicò finalmente che non bisognasse dar tempo a' nemici. Onde si risoluè d'accellerar con ogni maggior diligenza varie leuate, ch'egli ordinò subito di fanteria, e di caualleria Alemanna, Borgognona, e Vallona, e d'andare con ogni prestezza à scacciare Lodouico di Frisa. Presa questa risolutione, determinò di far subito spedire la causa de'

E l'Aremberghe viene vcciso nella battaglia;

Com'anche Adolfo fratello di Lodouico.

Sopragiunge il Conte di Mega, ilquale assicura Groninghen.

Duca d'Alba turbato grandemente per la rotta di Frisa.

E combattuto frà varie deliberationi.

Finalmente risolue d'andar contro Lodouico in persona.

Fà prima spedir la causa dell'Agamonte, e dell'Horno;

de' Conti prenominati, e d'altri prigioni ancora di qualità. Sopra di che gli erano venute più volte commissioni espresse di Spagna; giudicando il Consiglio Regio; che all'atrocità di tanti delitti commessi da tali Capi contro la Chiesa, & il Rè, douesse corrispondere il vedersene pagar'etiandio nelle persone loro principalmente la pena. Fatti dunque venir subito da Gante à Brusselles ben custoditi i due Conti, dopo sette mesi di prigionia, vscì contro di lor la sentenza, la quale gli condannaua à dou'esser publicamente decapitati, come rei caduti in quelle colpe di Maestà diuina, & humana offesa, della quale s'è parlato più volte di sopra, e confiscaua lor tutti i beni. Prima di questa essecutione furono giustitiati in publico nella medesima Città similmente come ribelli, diciotto, ch'erano di conditione men rileuata. Poco appresso in pena de' medesimi delitti, e pur'anche à vista di tutto il popolo, fù tagliato il capo al Signor di Viliers, & al Signor di Duy. E finalmente due giorni dopo s'eseguì la sentenza contro l'Agamonte, e l'Horno, assicurata ben prima la piazza, doue il supplicio s'effettuò, da vn grosso numero di Spagnuoli, per impedire ogni tumulto, che dal popolo hauesse potuto nascere nel vedersi condurre à morte due persone di tal qualità, e l'vna spetialmente sì amata in general da' Fiamminghi. A misura di quest'amore, ch'essi portauano all'Agamonte; fù la mestitia, che mostrarono della sua morte. Da tutti fù pianta; molti ne giurarono la vendetta; e non pochi raccolsero ancora il sangue, che dal busto ne fù gettato. E veramente parue, che sotto il suo collo n'hauesse come vn'altro la Fiandra tutta; sì grande fù il senso, che mostrò allora del suo supplicio, e sì funesti accidenti dopo ne soprauennero. Morì l'Agamonte con segni di vera pietà, e di gran coraggio. L'Horno anch'egli aspettò il colpo intrepidamente; e douendo perder la vita, parue, che poco del resto si curasse della coscienza. Lo Strale già Borgomaestro d'Anuersa, e che tanto haueua fomentate le seditioni di quella Città, come già accennammo in suo luogo, fù fatto morire in Viluorde vicino à Brusselles due leghe, doue era stato ritenuto prigione; e da quattro caualli fù smembrato viuo in Brusselles il Casembrot già Segretario dell'Agamonte. Altri quattro ostinati heretici, e che più haueuano hauuta parte nel violamento, e nella depredation delle Chiese, furono dati publicamente alle fiamme; e furono fatte al medesimo tempo altre essecutioni in diuersi luoghi; e con tanto horrore, e spauento de' popoli, che non s'vdiuano, nè si vedeuano se non sospiri, gemiti, e pianti per ogni parte. Al che s'aggiunse vn'horribile proclama contro quelli, ch'erano fuggiti, i quali veniuano richiamati sotto pena di perdere i beni non ritornando, e s'ordinaua vna rigorosa ricerca di tutte le facoltà, che godeuano. In questo medesimo tempo fù data la morte al Signor di Montignì fratello del Conte d'Horno; che di già alcuni mesi prima haueua lasciata similmente la vita colà il Marchese di Berghes, come fù narrato di sopra. Liberatosi il Duca da questo pensier de' prigioni, si diede tutto à quello dell'armi. Spedì subito alla volta di Frisa il Marchese Chiapino Vitelli con molta gente, per assicurar del tutto Groninghen; e frà tanto furono leuati 1500. caualli Alemanni da Henrico, vno de' Duchi di Bransuic, e 400. altri archibugieri à cauallo pure Alemanni da Hanz Bernia, e 1000. in Borgogna dal Signor di Norcherme; e furono riempiti i Reggimenti della medesima natione Alemanna, ch'erano à carico del Mega, del Lodrone, e del Sciamburgo. A questa fanteria furono aggiunti trè nuoui Terzi Valloni sotto il comando del Conte di

I quali son condotti à Brusselles, e condannati alla morte.

Altre giustitie, che precedono questa.

E dopo all'vno, & all'altro di loro è data la morte.

Da' Fiamminghi è pianta in particolare quella dell'Agamonte.

Vien giustitiato similmente lo Strale;

Et il Casembrot Segretario dell'Agamonte.

Altre essecutioni piene d'horrore.

In Ispagna al medesimo tempo è fatto morire il Signor di Montignì.

Viene spedito in Frisa dal Duca d'Alba il Marchese Vitelli.

Varie leuate di caualleria, e di fanteria.

te di Reuls, d'Egidio di Barlemonte Signor di Hierges, e di Gasparo di Robles Signor di Biglì; e tutta questa gente hebbe ordine di far piazza d'arme in Deuenter, Città situata sù'l fiume Isel nella Prouincia d'Ouerisel, contigua alla Frisa; nella qual Città il Duca era per ritrouarsi con tutti i Terzi Spagnuoli, da alcune poche lor Compagnie in fuori, che doueuano restar ne' più importanti presidij. Fatte queste speditioni, il Vitelli in pochi giorni arriuò à Groninghen, e si trouò seco la caualleria del Bransuic con la fanteria del Mega, e parte di quella del Sciamburg. Il Nassau intanto non haueua mai ardito di porre vn'assedio formato à Groninghen; parte perche non haueua gente à bastanza per tale effetto; parte perche speraua d'esserui introdotto per intelligenza; e finalmente perch'egli non voleua impegnarsi à fare vn'impresa, dalla quale douesse leuarsi ò con pericolo, ò con dishonore. Giunto poi il Vitelli in Groninghen, s'era Lodouico pur tuttauia fermato colà appresso in vn sito forte con vn fiume da vn lato, e con le fabriche d'vna Badia chiamata di Saluceret dall'altro, e vi s'era poi molto bene fortificato. Il Vitelli, per dare animo a' suoi, e scoprire quel de' nemici, più volte vscì alle scaramuccie; e risoluè poi d'occupare vn sito alquanto più alto, ch'era vicino all'allogiamento di Lodouico, e doue i nemici pur'anche s'erano fortificati. In ciò hebbe egli qualche contrasto; ma se n'impadronì finalmente con vccisione di ben cento di loro. Frà tanto s'era mosso il Duca medesimo; e gettati i ponti sopra la Mosa, il Rheno, e l'Isel, e passati con ogni prestezza tutti quei fiumi; arriuò à Deuenter sù la metà del mese di Luglio. Quindi poi leuò il campo intiero, e giunse in trè alloggiamenti à Rolde villaggio grosso, & il più vicino à Groninghen, e poco distante ancor da' nemici. Giuntoui apena, fù dato all'arme con gran disordine, e strepito, per vna voce disseminata, che i nemici assaltassero quel sito, c'haueua lor tolto il Vitelli. Andò in persona il Duca à riconoscer meglio quel che passaua, e trouò che il romore non haueua alcun fondamento. Onde rinouatasi in lui la memoria del mal'incontro di Frisa succeduto per colpa de' proprij soldati Regij; e riaccesosi tutto di sdegno per questo nuouo inconueniente seguito in Rolde sù gli occhi di lui medesimo, tornato ch'egli fù al campo, chiamò i soldati, e fece loro questo ragionamento. *Qual sia stato il militare mio gouerno in tante occasioni, ch'io hò hauute di comandare all'armi di Spagna, credo, ch'ogn'vno possa di già pienamente saperlo. E chi si truoua in quest'essercito di soldati uecchi, e di quelli in particolar della mia natione; che, ò insieme con me non habbia guerreggiato appresso le medesime insegne; ò sotto di mè non sia uscito dalla propria mia disciplina? Dunque non essendo ignota, nè à uoi la forma del mio comando, nè à mè quella della uostra ubbidienza, ben debbo hora giustamente marauigliarmi di ueder le uostre attioni mutate in modo, che quasi potrebbe cadere in dubbio, se uoi, ò foste i soldati soliti, ò riputaste mè il solito Capitano. Io mi commuouo tutto quì nuouamente nel ricordarmi del disordine succeduto questi giorni passati in Frisa. La patienza d'un giorno solo, ò di due poteua render sicura affatto per noi la uittoria. Di già ueniua il Conte di Mega con molte forze; pochi erano i ribelli Fiamminghi; non haueua nè danari, nè uettouaglie il Capo lor Lodouico da sostentar gli Alemanni; la gente per lo più era tumultuaria, e piena di confusione in se stessa: onde che restaua altro, se non di combatterla co' i disaggi, e disfarla per questa uia: Tale fù allora il mio senso, e con tale ordine fù spedito da mè il Conte d'Aremberghe. E nondimeno sprezzatosi non il suo imperio, ma il mio; & usatasi non l'arditezza, ma la teme-*

In Deuenter si fà piazza d'arme del campo Regio.

Marchese Vitelli in Groninghen.

Sito doue s'era alloggiato il Nassau.

Giunge il Duca d'Alba alla piazza d'arme.

Di là passa ad alloggiare nel villagio di Rolde.

Disordine, che vi segue;

Ond'egli sgrida con vn risentito ragionamento i soldati.

Rolde, e marciò molto ordinatamente; per dubbio, che Lodouico non volesse in contrarlo frà Rolde, e Groninghen, e costringerlo à far giornata, prima che la gente della Città potesse vnirsi con lui. Ma Lodouico s'era astenuto da questo consiglio, per hauere anch'egli dubitato, che volendo assaltare il campo Spagnuolo, non fosse il suo tolto in mezzo ad vn tempo, e dalla gente del Duca, e da quella della Città. S'era trattenuto egli dunque nel suo alloggiamento di prima, e vi s'era molto bene fortificato. Haueua il fiume, che serpeggiando veniua quasi per due lati à coprirlo. Il resto era munito da buone trincere, e dal sito della prenominata Badia. Sporgeuasi particolarmente vn gran trincerone di quà dal fiume, ch'era la fronte verso il campo Spagnuolo; il che s'era fatto da Lodouico per difendere tanto meglio due ponti di legno sopra il medesimo fiume. In alloggiamento così opportuno pensaua egli d'andarsi tuttauia trattenendo; con fine, ò d'impegnar l'esercito Regio in Frisa, e dar frà tanto maggior comodità all'Oranges suo fratello d'entrare anch'egli in quelle Prouincie; ò che volendo il Toledo voltarsi contro l'Oranges, restasse Groninghen poi nel pericolo di prima insieme con tutta quella frontiera. Ma questi disegni, che Lodouico si proponeua, erano stati dal Toledo molto ben preueduti, e perciò haueua egli determinato di costringerlo in ogni maniera ad vscire quanto prima di Frisa. Dunque assicurato ch'egli fù con auuiso certo, ch'i nemici non si moueuano, entrò speditamente in Groninghen, e rinfrescate subito le sue genti, senza alcuna tardanza le condusse fuori della Città, e s'auuicinò al campo nemico. Giudicò il Duca quello, ch'apunto auuenne; cioè, che Lodouico vedendosi vn tanto esercito à fronte, in pericolo d'esser priuato di vettouaglie, e di non poter poi ritirarsi quando volesse, librati meglio i disegni, hauesse à preuenire queste difficoltà, e senz'altra dimora fosse per risoluersi alla ritirata. A questa determinatione Lodouico piegò finalmente; e per eseguirla senza perdita di soldati, e di riputatione l'effettuò in questa maniera. Quel giorno stesso sù'l tardi cominciò à mandare inanzi il bagaglio, indi la fanteria, e lasciò in vltimo la caualleria; dati gli ordini, che bisognauano per guastare i ponti del fiume, accioche gli Spagnuoli non potessero seguitarlo. Sospettò il Duca di così fatta risolutione; e per assicurarsene meglio ordinò, che il Mastro di campo Robles con 400. Valloni occupasse certa casa in sito opportuno da scoprire gli andamenti nemici. Allora apparì chiara la ritirata. Nè più tardò il Duca. Spinse subito altri 400. Spagnuoli del Terzo di Napoli ad assaltare il trincerone accennato di sopra, e sì vigorosamente ciò fù eseguito, che ne scacciarono quei, che lo difendeuano, i quali dato il fuoco subito a' ponti, ripassarono il fiume. Accostauasi hormai la notte, e di già s'erano auanzati in modo i nemici, e con sì buon'ordine, che la gente Regia non potè far lor molto danno. Da alcuni Spagnuoli, e Valloni fù guadato però il fiume, dou'era più basso; ma trouarono tale incontro ne gli squadroni della caualleria nemica, e le vie sì anguste, e sì malageuoli per la qualità del terreno spongoso, & humido, che non poterono fare altro maggior progresso. Morirono pochi de' nemici in quella fattione; ma però ne restarono grandemente abbattuti, e confusi, per essere stati assaliti da' Regij con tanto ardire, e disloggiati da loro quasi prima che sopragiunti. Dopo questa, più tosto fuga, che ritirata, continouò Lodouico à tornare indietro verso la Frisa Orientale; con disegno, per quel che si poteua comprendere, di fermarsi tuttauia di quà dal fiume Embs in qualche buon sito, e più vicino che fosse possibile à Embden, per potere con

Dissegni di Lodouico.

Procura in particolare di dar tempo all'Oranges d'vnirsi con lui;

Mà gli vien rotto questo consiglio dal Duca d'Alba.

Risolue perciò Lodouico di ritirarsi;

Et il Duca di seguitarlo.

Fattione trà vn campo, e l'altro.

Continoua pur tuttauia Lodouico la ritirata.

Mà con disegno di non vscir del paese Regio.

con la propinquità del fiume, e della Città hauer le vettouaglie pronte, e per ogni caso ancora l'vltima sua ritirata sicura. Nel qual modo gli pareua pur tuttauia, c'haurebbe potuto conseguir l'accennato suo intento; ò di tenere impegnato iui il Duca d'Alba; ò di restar con le speranze di prima in Frisa, volendo il Duca opporsi in altre parti al fratello. Pareuagli ancora di poter credere, che il Duca non fosse per toccar l'Alemagna, nè per auuenturarsi à patire di vettouaglie, & à sentire altre incommodità in paese, che gli si mostraua manifestamente contrario. Et in ogni caso stimaua di potersi fortificare in maniera, che non fosse per riuscire così facile al Duca il disloggiarlo la seconda, come gli era stato la prima volta. Oltre al fiume, che l'haurebbe coperto da vn lato, era quasi tutta impraticabile la campagna, poiche daua apena (come già mostrammo di sopra) adito per gli argini à caminare, non che à combattere. E di più s'aggiungeua, che nell'alta marea alzandosi molto più del solito il fiume, si poteua allora con molta facilità inondar la campagna per via di cataratte, le quali in più luoghi fendendo gli argini del medesimo fiume s'apriuano, e si chiudeuano per vso ordinario degli habitanti, secondo il crescere, & il calar dell'Oceano. Questo era il disegno di Lodouico. Seguitò egli dunque à marciare dopò la prima sua ritirata; e s'auanzò quella prima notte, e poi gli altri giorni in maniera, che finalmente s'alloggiò in vn grosso villaggio di quà dall'Embs, chiamato Geminghen. Poteua egli fermarsi prima in vn'altro nominato Reeden, e quindi ancora hauer più comodo il passaggio dell'Embs sopra vn ponte di legno iui appresso. Mà conobbesi, ch'egli voleua rimanere di quà dal fiume, & auuicinarsi più alla Città d'Embden, per quei fini, che furono toccati di sopra. Dall'altra parte continouaua ne' suoi parimente il Toledo, ch'erano di seguitare fino all'Embs Lodouico, e tentare ogni via di rimandarlo rotto, e disfatto in Germania, per trouarsi egli poi tanto più libero à voltarsi contro l'Oranges. Mosse egli dunque l'esercito, lasciata in Groninghen quasi tutta la caualleria leuata di nuouo, perchè non poteua esser di seruitio in quella campagna; e la prima notte alloggiò in vn villaggio nominato Selocterem. Nè potendo hauer lingua della gente nemica, nè sì facile comodità di vettouaglie, perche tutto quel paese gli era contrario, si trattenne per necessità due giorni in quel medesimo luogo. Dubitò egli, che Lodouico si fosse fermato in Reeden, per godere particolarmente l'opportunità di quel ponte vicino, che gli daua sicuro il passo del fiume. Saputosi poi, ch'era passato più inanzi lo stimò il Duca à suo molto vantaggio, e fermò il campo in Reeden, assicurando per se quel passo. Quiui al fine hebbe più certo auuiso, che i nemici s'erano alloggiati in Geminghen. Corre da Reeden à Geminghen, in distanza di x. miglia d'Italia, vn grand'argine continouato, che serue di freno al fiume per domare tanto più i gonfiamenti, ch'in esso cagiona l'Oceano. Per quest'argine bisognaua, che il Duca facesse caminar la sua gente, se voleua disfar la nemica. Entrauano diuersi canali nel fiume, c'haueuano delle case, e de' ponti per vso de' paesani; i quali in tempo di state, com'era allora, godeuano pur qualche sito men basso, e men fangoso della campagna. L'alloggiamento del Nassau era fortificato in questa maniera. Alle spalle haueua il villaggio di Geminghen; al fianco sinistro il fiume; & al destro la campagna munita di trincere, doue il sito lo consentiua. Alla fronte poi l'argine stesso, allontanato dalla ripa del fiume alquanto, daua l'intrata; laquale era tolta in mezzo da due riuellini di fuori, e custodita meglio di dentro ancora da alcuni pezzi d'artiglieria. In sì forte alloggiamento il Nassau, ò non aspettaua, ò non

E con opinione ancora di non poter'essere discacciato.

Speranze sue nella qualità del paese.

Pensieri del Duca d'Alba in contrario.

Seguita egli perciò Lodouico.

Et alloggia nel villaggio di Reeden in poca distanza dal campo nemico.

Allo ggiamento forte nel quale s'era posto il Nassau;

ò non temeua il Toledo. Ma volendo all'incontro il Duca tentare ogni via per romperlo, e discacciarlo, prese risolutione di muouersi alla sua volta. Mandò inanzi qualche numero di caualli con Fernando suo figliuol naturale, c'haueua il carico della caualleria, e fece pigliare di mano in mano i ponti, e le case, che ritrouaua, per assicurare in ogni euento la ritirata. Quindi fece auanzar più oltre Sancio d'Auila con 50. caualli, e 500. archibugieri Spagnuoli, e gli mandò appresso i due Mastri di campo Romero, e Londogno con altri 600. fanti Spagnuoli per ciascheduno, parte archibugieri, e parte moschettieri, e con due Compagnie di lancie, alle quali comandauano Cesare d'Aualos; e Curtio Martinengo. Il resto dell'esercito marciaua con tale ordinanza. Gli Spagnuoli erano di vanguardia; gli Alemanni veniuano dopo; e rimaneuano i Valloni nell'vltimo, chiusi da alcune Compagnie di caualli. Le fila erano però molto strette, perche non si poteua caminar speditamente se non per l'argine. Allo spingersi l'Auila inanzi trouò alcuni de' nemici c'haueuano aperte le cataratte per inondar la campagna, e vide che l'acqua di già in notabile quantità v'era entrata. Ma facilmente postigli in fuga, fece chiudere, e custodire nel modo che bisognaua le cataratte. Auuanzossi tanto il Duca medesimo, co'l Vitelli, co'l Norcherme, e con alcuni pochi altri, che giunse à vista dell'alloggiamento nemico. Dalle spie haueua egli inteso, che non vi si staua senza disordine; così per hauer sì vicino l'esercito Regio; come perche la gente di Lodouico quasi tutta era tumultuaria, e sì mal pagata, che di già s'era temuto di qualche solleuation nel suo campo. Haueuano in questo mezzo i primi Spagnuoli tirato alla scaramuccia i nemici; i quali non pensando d'hauer tutta la gente Regia così vicina, sperarono di poter facilmente rompere quella, che s'era spinta più inanzi. Nè fù più lungo l'indugio. Formati due grossi squadroni di fanteria, per quanto però consentiua l'angustia del sito assaltarono con molto vigor gli Spagnoli, da' quali non meno vigorosamente furono sostenuti. Auuicinossi intanto la vanguarda dell'esercito Regio; e quanto ciò aggiunse di coraggio a' Cattolici, tanto ne scemò à gli heretici. Voltarono essi allora le spalle per ritirarsi. Ma incalzati feruidamente da gli Spagnuoli, si diedero con gran viltà à fuggire, e gli Spagnuoli con tanto maggiore animo à seguitargli, finche al fine con l'istesso impeto entrarono nell'alloggiamento con loro. Nè mostrarono quì, ò minor virtù i Regij, ò maggior resistenza i nemici. Anzi in questi crescendo sempre più la viltà, nè più pensando se non al saluarsi, da ogni parte si posero in disordine, e confusione. Il resto non fù combattimento, ma strage. Gli Spagnuoli, auidi più del sangue, che della preda, in vendetta dell'vccisione di lor fatta nella precedente battaglia, posero à fil di spada quanti poterono de' nemici. Ma gli annegati furono quasi più che gli vccisi; perche veggendo i nemici, che non poteuano fuggire la rabbia del ferro, si commetteuano ciecamente al furor del fiume, ch'in quel sito era molto largo, e voraginoso. Fù fama, che Lodouico lo passasse à nuoto con gran fatica; e che de' suoi ne perissero sette mila. Gli altri si dispersero quà, e là con fuga, e terror così grande, che di quell'esercito, non restò quasi reliquia d'alcuna sorte. De' Regij ne morirono pochissimi; e la battaglia fù tale, che senza dubbio poche altre saranno seguite, nelle quali più danno fosse riceuuto da' vinti, e men ne sentissero i vincitori.

Muouesi nondimeno alla sua volta il Toledo.

Fà auanzare alcuni fanti, e caualli;

E fà che marci il resto dell'esercito in buona ordinanza.

Egli stesso riconosce in persona l'alloggiamento nemico.

Scaramuccia che vien cominciata da gli Spagnuoli;

Con laquale tirano i nemici à più gagliardo combattimento;

E gli rompono al fine del tutto, e disfanno.

Lodouico à pena si salua.

Numero de' morti.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Prima. Libro Quinto.

SOMMARIO.

Entra l'Oranges in Fiandra con forze grandi raccolte in Germania. Il Toledo gli si fà incontro. Campeggiano molti giorni l'vno in faccia dell'altro. Cede finalmente l'Oranges, e gli bisogna vscir del paese. Torna come trionfante il Duca à Brusselles. Sue necessità in materia di danaro accresciute per vna grossa ripresaglia fattane in Inghilterra. Determina egli perciò d'imporre grauezze insolite. Commotion, che ne segue. Perdono generale da lui publicato. Passa per Fiandra l'Arciduchessa Anna d'Austria nell'andare à congiungersi in matrimonio co'l Rè Cattolico. Indignatione de' Fiamminghi per vna statua del Toledo eretta nella Cittadella d'Anuersa. Da' seguaci dell'Oranges viene sorpreso il Castello di Leuestein; ma viene ricuperato subito ancora da gli Spagnuoli. Più felicemente il Lumay occupa la Terra di Brilla. Descrittione particolare delle due Prouincie d'Ollanda, e Zelanda. Turbulenze di questa. Passaui Sancio d'Auila in soccorso di Midelburgo. Valenciana cade in potere de gli Vgonotti, i quali ne sono fatti vscir poco dopo. Con l'aiuto loro entra poi nella Città di Mons Lodouico furtiuamente, e si prepara à sostenerui l'assedio.

ANNO 1568.

Torna il Duca dopo la vittoria à Groninghen;

La munisce, e vi principia vna Cittadella.

Passa poi ad Vtrecht;

E quindi à Bolduc, doue fa le preparationi necessarie per opporsi all'Oranges.

DOPO hauere ottenuta sì nobil vittoria, se ne tornò subito à Groninghen il Duca d'Alba, e si fermò alcuni giorni in quella Città per assicurarla meglio da ogni nuouo pericolo. Munilla perciò nel modo, che conueniua. E perche stimaua anche maggiore il pericolo di dentro, che quello di fuori, vi lasciò principiata vna Cittadella, secondo il suo disegno di prima, affine di tenere con essa tanto più quel popolo in freno. Quindi se ne passò ad Vtrecht, Città, che dà il nome alla sua Prouincia, e quasi incorporata all'Ollanda. Iui pensaua egli di trattenersi qualche spatio di tempo, per metter in maggiore sicurezza le cose in Ollanda; ma gli auuisi, che da più parti gli sopragiunsero dalla mossa, che preparaua l'Oranges, ne lo fecero partire molto prima, che non haurebbe voluto. Di là si trasferì dunque à Bolduc, dando al medesimo tempo gli ordini, che bisognauano per rimettere insieme l'esercito, e per rinforzarlo di nuoui fanti, e caualli. Fece riempire à quest'effetto i Reggimenti Alemanni, e Valloni; e n'aggiunse vn'altro pur di gente Vallona sotto Caristoforo Mondragone Spagnuolo; e comandò, che stesse pronta la gente d'arme ordinaria di Fiandra, che poteua fare

fare vn numero di 2000. caualli. Questa sorte di militia, distinta in Compagnia d'huomini d'arme, e d'arcieri sotto i primi Signori del paese, fù in molta stima ne' tempi adietro; ma dopò è andata mancando sempre più di riputatione. Occorrendo à metterla in opera, se ne dà il carico separatamente à qualche Signore de' più principali, da cui non si riconosce altro Capo, che il supremo General dell'esercito. Mentre che il Duca d'Alba si staua preparando in questa maniera, non vsaua punto minori diligenze il Prencipe d'Oranges nell'adunare insieme potenti forze, per entrare in Fiandra con esse da quella parte, che fosse per riuscirgli più vantaggiosa. Haueua egli da' prenominati Prencipi, e Città libere di Germania riceuuti soccorsi molto considerabili; se ben più di gente, che di danaro. Oltre a' soldati Alemanni s'era posta insieme da lui, e da' suoi adherenti vna buona quantità di fuorusciti Fiamminghi, e Valloni, e qualche numero ancor di Francesi. Con tutta questa gente, parte assoldata, e parte che s'andaua assoldando, si trouaua egli sù la ripa del Rheno, con intentione di passarlo, e spingersi poi, ò nella Gheldria, ò nel Brabante, come già fù mostrato di sopra; e fermare il piede nelle parti più nobili del paese. Nel passaggio del Rheno egli non era per riceuer contrasto alcuno; perche non gliene mancaua comodità sù diuersi territorij amici della Germania. Le difficoltà maggiori gli si presentauano nel douere passar poi la Mosa; tutta del Rè; dallo Stato di Liege in fuori, paese tutto anch'esso Cattolico, e quasi incorporato dentro al dominio Regio. Ma speraua d'occupare qualche luogo importante sù quella ripa, che fosse per assicurarlo del transito, e per l'accennato ingresso, potendo auuanzarsi, e per la ritirata sicura, quando gli bisognasse tornare indietro. Dunque finito di mettere insieme il suo esercito, l'Oranges, verso il fine d'Agosto, passò il Rheno liberamente sopra Colonia, e poi la Mosella sù quel di Treueri; e tirando à man destra s'auuanzò verso il paese di Giuliers, confinante con le Prouincie Regie di Gheldria, e di Limburgo; e con lo Stato di Liege. La fama più comune portaua, che il suo campo fosse di venti mila fanti, e noue mila caualli; tutta gente Alemanna, come di sopra fù detto, da' prenominati Fiamminghi, Valloni, e Francesi in fuori. Appresso l'Oranges, che faceua le prime parti, si trouaua Lodouico suo fratello, il Conte d'Hostrat, il Signor di Lumay, e qualch'altro Fiammingo di qualità; oltre à diuersi Capi Alemanni di molta consideratione. Veniua l'esercito assai ben fornito d'artiglierie, e di munitioni da guerra, ma di danari, e di vettouaglie, non quanto haurebbe ricercato il bisogno. Vditasi questa mossa, si risoluè il Duca d'Alba di fare à Mastrich la sua piazza d'arme, sito il più comodo sù la Mosa per opporsi all'Oranges doue più conuenisse. Erano giunti in quel tempo di Spagna al Duca 400. mila scudi, e 2. mila fanti Spagnuoli, che tutti, come soldati nuoui, distribuì ne' presidij, leuandone i vecchi. Arriuò allora in Fiandra pur'anche Federico suo figliuol primogenito, à cui egli diede il comando di tutta la fanteria. Fermata nel luogo accennato la piazza d'arme, si trouò composto l'esercito Regio di sedeci mila fanti eletti, cioè 6. mila Spagnuoli, & il resto Alemanni, e Valloni; e poco men di 6. mila caualli, trà Spagnuoli, Italiani, Alemanni, Borgognoni, e Valloni, e quei delle bande di Fiandra, a' quali Carlo Filippo di Croy Marchese d'Haurè comandaua. Da Mastrich il Duca trasferì poi il campo in vn villaggio grosso, chiamato Haren poco distante da quella Città, e situato pur sù la Mosa, e quiui fece vn ponte di barche, per hauerne libero à tutte l'hore il passaggio, e goderne più libere ancora da tutti quei contorni le vettouaglie. Era questo sito quasi in mezzo frà Liege, e Ru-

A quest'effetto lieua nuoui soldati;

E comanda che stia priuisa la caualleria ordinaria del paese.

Intanto si prepara d'entrare in Fiandra l'Oranges.

Mette gran gente insieme;

E disegna d'entrare, ò in Gheldria, ò in Brabante.

Passa il Rheno, e poi la Mosella.

Numero della sua gente.

Persone di maggior qualità, che sono appresso di lui.

Duca d'Alba fa piazza d'arme in Mastrich.

Federico suo figliuolo in Fiandra, à cui dà il carico di tutta la fanteria.

A che numero di soldati ascendesse il suo esercito.

Alloggia nel villaggio d'Harem sù la Mosa.

Liege.
Ruremonda.

Ruremonda, sopra le quali due Città poteua disegnar più l'Oranges. Ruremonda è nella Gheldria, come già fù mostrato. Siede sù'l picciolo fiume Ruer, allo sboccare, che fà nella Mosa. E' luogo più di gran giro, che di gran popolo; ma il suo sito è importante, per rispetto dell'vna, e dell'altra di quelle riuiere. Sopra il medesimo fiume giace più in alto Liege. Non hà la Mosa Città maggiore nè di circuito, nè d'habitanti. Dal fiume rimane diuisa; ma da più ponti vien ricongiunta. Gouerna quel popolo così nel temporale, come nello spirituale il Vescouo, ch'insieme n'è Prencipe; se ben la Città gode priuilegi sì ampli, che quella forma di reggimento ritiene di Republica assai più, che di Prencipato. E' vna delle più Cattoliche Città di tutto il Settentrione; delle più ricche di beni Ecclesiastici; e delle più deuote in particolare alla Sede Apostolica. L'Oranges volle tentar prima Liege, e scrisse al Magistrato, tralasciando di scriuere à Gherardo Grosbech Vescouo allora di quella Città, e Soggetto di gran virtù, come da lui tenuto per troppo adherente alla causa Cattolica, e Regia. Ma l'istesso animo, e zelo apparue ancora nelle persone del Magistrato; perche determinatamente risposero, che la Città loro non voleua riceuer soldati stranieri, e che per difendersi da ogni violenza le sarebbono bastati i suoi proprij. Questa pratica dell'Oranges con quei di Liege, e l'essersi veduto marciare con l'esercito verso quella Città, fece risoluere il Duca ad accostaruisi pur similmente co'l suo. Ma riuscito vano il disegno sopra Liege all'Oranges, nè tentata poi Ruremonda, si voltò egli subito ad altra parte, con intentione di passar la Mosa in qualche sito doue potesse riuscirgli più facilmente il guadarla. Era à sorte bassissimo il fiume quell'anno, perche il clima di Fiandra anche di state piouoso, & humido, s'era mostrato quei mesi più asciuto, e sereno del consueto. Dunque spiato il guado più commodo, e presa l'opportunità della notte, l'Oranges sotto vn alto silentio, à dirittura di Stochem sù lo stato di Liege, passò il fiume con tutto l'esercito. Riceuuto, che n'hebbe l'auuiso il Duca, ripassò di là subito anch'egli; e s'accostò co'l suo campo à quel dell'Oranges. Erano però molto differenti i loro disegni. L'Oranges haurebbe voluto quanto prima combattere, perche vedendosi egli in grande strettezza di danari, e di vettouaglie, e con gente, alla quale bisognaua, ch'egli vbbidisse quasi più tosto, che comandasse, giudicaua di non poter sostentare molto à lungo il suo esercito. E non essendosi fatto alcun mouimento in Fiandra à fauor suo fino allora, conosceua, che quand'egli non riportasse qualche fauoreuole successo per via di battaglia, con difficoltà in altro modo tumultuerebbe il paese, trouandosi nelle viscere vn'esercito sì potente, com'era quello del Duca d'Alba. Per le medesime ragioni, che l'Oranges desideraua il combattere, voleua il Duca fuggirne ad ogni suo poter l'occasione. Vedeua egli, che l'Oranges nel perdere vna battaglia, non perderebbe altro al fin, che il suo esercito; là doue egli haurebbe con l'esercito auuenturata insieme tutta ancora la Fiandra risoluto dunque di costeggiare più tosto, che d'incontrare il nemico, e d'infestarlo sempre co'i patimenti, sì che in vltimo venisse à disfarsi da se medesimo, gli s'era alloggiato appresso. E perche di già si scorgeua chiaramente l'intention dell'Oranges di voler'entrar nel Brabante, il Duca prouide subito nella forma, che bisognaua i luoghi di maggiore pericolo, ch'erano Telimone, Louanio, e Brusselles; inuigilando parimente ad ogn'altra parte, doue egli poteua più hauere occasion di sospetto. Alloggiati i due campi in questa maniera, si mosse l'Oranges verso Tongheren, Terra grossa dello stato di Liege, con fine d'occuparla, e di

Sito dell'vna, e dell'altra Città.

Liege Prencipato Ecclesiastico;

E Città grandemente Cattolica.

L'Oranges tenta d'impadronirsene.

Ma non gli riesce il disegno.

Cerca di passar la Mosa in qualche sito opportuno;

E lo truoua.

Passa il Toledo anch'egli dal medesimo lato.

Intentione dell'Oranges portata al combattere.

E per quali ragioni.

Consiglio del Duca d'Alba totalmente contrario.

E sù quali fondamenti appoggiato.

Procura d'assicurare i luoghi di maggior pericolo nel Brabante.

di trarne comodità di vettouaglie per la sua gente. Ma il Duca in tal modo se n'assicurò, che l'Oranges non ardì d'assaltarla. Più facile si mostrò San Truden, Terra pur molto buona del medesimo paese, in dargli vettouaglie, & in riceuere i suoi soldati. Del che rimase pentita ben tosto, per le insolenze, che vi furono commesse da loro, e particolarmente contro le Chiese, e le cose sacre. Partito l'Oranges di là quasi subito, perche quello non era luogo da poter essere mantenuto, s'alloggiò sù'l confin del Brabante; pieno pur tuttauia di speranze, ch'al vedersi le sue insegne più da vicino, fossero i malcontenti del paese per ispiegar parimente le loro. Ma il Duca fiancheggiandolo sempre, & hora da vna parte, hora dall'altra stringendolo, non gli concedeua vn momento di quiete. Haueua cura in particolare de gli alloggiamenti Chiappino Vitelli. Con somma diligenza, e pigliaua egli, e muniua i siti. E soprastando il Duca stesso con vigilanza incredibile à tutte le cose, non consentiua mai, che i soldati vscissero de' loro squadroni per alloggiare, finche non fosse ben'assicurato da ogni parte l'alloggiamento. Al quale effetto egli haueua nell'esercito vn grandissimo numero di guastatori, e faceua lauorare nelle trincere, bisognando, i soldati medesimi. In questo auuicinarsi l'vn campo all'altro, nell'alloggiare, e disloggiare, che faceuano, e particolarmente nelle occasioni de' foraggi, quasi sempre succedeua qualche scaramuccia frà i soldati dell'vna, e dell'altra parte. Nè si conobbe in esse per molti giorni vantaggio, ò perdita di quà, ò di là, che douesse stimarsi considerabile. Ma vna si conuertì finalmente in fattione ben sanguinosa. E irrigato il brabante da diuersi fiumi ignobili, ch'entrano quasi tutti nel Demer; il quale nobilitato poscia dall'acque loro adunate insieme, bagnando prima, ò per mezzo, ò da' lati diuerse Terre di qualità, và finalmente à sboccar nella Schelda. Corre in esso frà gli altri il Geet. Spintosi dunque nel Brabante l'Oranges, non potè passar questo fiume con tal prestezza, e cautela, che buona parte della sua retroguarda, prima che potesse riunirsi con l'altra gente, non si trouasse in pericolo d'essere da' soldati Regij assaltata con gran vantaggio. Nè perderono essi la congiuntura. Trattisi presto innanzi i Mastri di campo Romero, Bracamonte, e Bigli co'i loro Spagnuoli, e Valloni, diedero con tanto ardore sopra i nemici, i quali veduto il pericolo s'erano tumultuariamente fortificati in certo Villaggio sù quella ripa, che quasi subito con picciol contrasto gli ruppero. Molti ne periron nel fiume; molti ne furono vccisi, e fatti prigioni; e vi restò ferito frà gli altri l'Hostrat, che della ferita morì poi dentro di pochi giorni. Questa fattione finì di leuar le speranze, & all'Oranges di veder più tumulto alcun nel paese; & a' malcontenti Fiamminghi di poter più eccitarne. Turbossi egli tanto maggiormente di questo successo, perche gli era molto cresciuto quei giorni l'animo con gli auuisi riceuuti, che fosse di già vicino vn buon soccorso, che gli veniua di Soldati Francesi heretici. Conduceualo il Signor di Genlis, e l'inuiaua il Prencipe di Condè, co'i fini sopraccennati, c'haueuano gli Vgonotti di fomentar le vicine riuolutioni di Fiandra, per istabilire tanto più le proprie loro di Francia. Non pensando più dunque l'Oranges se non à mettersi quanto prima in sicuro, leuatosi dal Brabante passò nelle Prouincie contigue di Namur, e d'Enau. per incontrar, come fece, il soccorso Francese, e rendere à questo modo più sicura la sua ritirata. Haueua seco il Genlis intorno à quattro mila fanti, e 1500. caualli. Con questa gente preso alquanto più di vigore l'Oranges, poiche della sua ne mancaua, e fuggiua ogni giorno in buon numero; e l'altra essendo mal nudrita, e peg-

L'Oranges tenta indarno d'entrar in Tongheren.

Entra in San Truden.

Muta poi alloggiamento;

Et il Duca lo và seguitando, e stringendo;

E tien sempre ben munito il suo campo.

Scaramuccia, che segue.

Fattione importante, che ne risulta;

E co'l successo à fauor de' Regij.

L'Hostrat è rimaso ferito, e poi morto.

Manca ogni speranza all'Oranges di veder tumultuare il paese.

Gente de gli Vgonotti Francesi;

Che rinforza quella dell'Oranges;

gio pagata minacciaua di già apertamente d'ammutinarsi, pensò di tornare per la via di prima in Germania. Ma trouata molto cresciuta la Mosa in quei giorni e maggiore anche dell'altra volta l'oppositìon ne' Liegesi, di nuouo girò nella Prouincia d'Enau. Di là seguitò à ritirarsi verso la Francia. E tentato indarno il Castello di Cambresis prima d'vscir della Fiandra, seguitato sempre, e stretto dal Duca d'Alba, finalmente n'vscì, e fermossi appresso di San Quintino all'entrar della Picardia. Quiui, secondo la varietà de' disegni, si diuise la sua gente, e quella de' Francesi in più parti. Tornarono gli Alemanni consumati per lo più dalla fame, e da' patimenti in Germania. L'Oranges restò in Francia per qualche tempo, affine di rauuiuar le pratiche di prima co'i Capi Vgonotti, e vi si fermò poi Lodouico suo fratello per l'istesso disegno, finche seguì la seconda loro mossa d'Alemagna, e di Francia contro il Duca d'Alba, come noi quì appresso racconteremo. Tale fù l'euento di questa prima. Conseguita, c'hebbe dunque sì importante vittoria il Toledo, senz'hauer veduto, nè perire quasi soldato alcun dell'esercito, nè tumultuare luogo alcun del paese, distribuita ne gli alloggiamenti la soldatesca, se ne tornò sù'l fine dell'anno à guisa di trionfante in Brusselles. E perche apparisse, ch'egli non haueua meritato meno in seruitio della Religione, che in quello del Rè, il Pontefice Pio Quinto poco dopo gli mandò il cappello, e lo stocco solito à presentarsi solo a' Prencipi grandi, & à quelli particolarmente, che per qualche attione segnalata si sono resi benemeriti della Chiesa. Intanto con occhi molto diuersi s'erano mirate dalla Regina d'Inghilterra queste prosperità dell'armi di Spagna in Fiandra. Alle turbulenze, ch'iui erano seguite haueua prestato ella fino allora più tosto occulti, che palesi fomenti. Ma dopo che vide esserne scacciati i Nassau, e restarui più potenti, che mai l'armi del Rè di Spagna, ritornata anch'essa nel primiero terrore d'hauerle così vicine, risoluè di non perdere alcuna occasione, con la quale potesse danneggiare anche più alla scoperta di prima le cose del Rè in quelle parti. Erano allora in grande autorità appresso di lei due ministri del suo Consiglio. L'vno era Roberto Dudlei Conte di Lincestre, Signor di gran casa, & huomo di gran maneggio. E l'altro, Guglielmo Cecilio suo segretario di Stato, ch'ignobile di sangue, ma sopramodo sagace d'ingegno, dalle pratiche della Corte passato à quelle poi del negotio, haueua tirato à se quasi tutto il gouerno. Dall'vno, e dall'altro di loro principalmente era stata persuasa la Regina di stabilire sempre più l'heresia in Inghilterra, e per conseguenza à procurare ogni danno alla Chiesa, & al Rè di Spagna, per quei rispetti, che di già furono toccati fin da principio. Contro la Chiesa faceua ella correre vna crudele persecutione dentro del suo Regno. E spiando le congiunture da poter incomodare sempre maggiormente il Rè nelle cose di Fiandra, non passò molto, che se n'offerse vna di gran consideratione, e fù questa. Da varij mercanti Genouesi s'era fatto vn grosso partito di danari co'l Rè per le occorrenze di quegli Stati; e se n'inuiauano 400. mila scudi per mare in Anuersa. Incontraronsi in alcune Naui di Corsari i Vascelli, che gli portauano; onde per saluarsi bisognò, che si ricourassero in Inghilterra. Auuertito di ciò l'Ambasciatore Spagnuolo, che risedeua appresso della Regina, fece subito le sue diligenze, perche il danaro fosse lasciato andar liberamente in Anuersa, e n'hebbe ferma intentione da lei. Ma risoluta ella in se stessa, per consiglio particolarmente del Lincestre, e del Cecilio, di ritenere il danaro, siche ad vn tempo, e ne sentisse ella il comodo, e

E lo fà ritirare con tanto maggior sicurezza in Francia; Doue al fine si sbanda interamente il suo esercito, Torna come trionfante à Brusselles il Duca d'Alba. Honor particolare ch'egli riceue dal Pontefice Pio V. Turbasi la Regina d'Inghilterra per le prosperità del Toledo; E si dispone ad impedirle per ogni via. Conte di Lincestre, e Guglielmo Cecilio principali Ministri della Regina. L'vno, e l'altro gran fautore dell'heresia. Per loro consiglio risolue la Regina di far ritener vn grosso danaro del Rè di Spagna. Ambasciatore Spagnuolo procura che si rilasci. Ma la Regina con finti pretesti non lo permette;

do, e ne prouasse l'incomodo il Rè di Spagna; fece sapere all'Ambasciatore, c'hauend'ella inteso, quello in effetto non essere danaro di Spagna, ma di mercanti Italiani, perciò haueua risoluto di valersene per suo proprio bisogno, pagandone loro vn giusto interesse. Cercò l'Ambasciatore di far'apparire, che il danaro era del Rè, e che di suo ordine si mandaua in Fiandra; e per corroborare tutto ciò maggiormente fece venir lettere del Duca d'Alba medesimo alla Regina. Ma pretessendo ella vna ad vn'altra difficoltà, ordiua le dilationi in maniera, che ben si poteua chiaramente conoscere, non hauer'ella in animo, che il danaro passasse in Fiandra. Alterossi di ciò grandemente il Duca, & inuiò subito à Londra per questo affare il Consigliere d'Assonuille, dal quale furono rinouate con ogni efficacia le istanze, che prima haueua fatte l'Ambasciatore. Ma quanto più il Duca faceua apparire il bisogno del danaro con vn'ardore sì grande nel chiederlo, tanto più la Regina interponeua nuoui, e sottili impedimenti dalla sua parte in negarlo. Deluso egli dunque frà le vie del negotio, & inclinato di sua natura à voler più tosto vincere, che addolcir le difficoltà, risoluè al fine di tentar con le ripresaglie, s'hauesse potuto ridurre gl'Inglesi al suo intento. Fece egli perciò ritenere, prima le robbe, e poi le persone de' mercanti di quella natione, ch'in gran numero trafficauano ne' Paesi bassi; e fece intendere alla Regina, che il medesimo si sarebbe etiandio effettuato in tutti gli altri dominij del Rè, se non fosse lasciato libero il danaro di Spagna, che sì ingiustamente i suoi tratteneuano in Inghilterra. Non dispiacque ciò alla Regina nel suo segreto. Onde fatta più ardita con tal pretesto nel sostenere quel ch'era seguito intorno al danaro, cominciò à pretender sodisfattione in vece di darla, e co'l Rè stesso si dolse acerbissimamente del Duca d'Alba. Alle querele fece poi anche succedere dalla sua parte il risentimento. Comandò, che s'eseguissero in Inghilterra contro i sudditi del Rè di Spagna le medesime ripresaglie; e mostrandosi piena di sdegno contro la persona del Duca d'Alba, minacciò apertamente, c'haurebbe procurato di trauagliarlo quanto hauesse potuto ne' suoi maneggi di Fiandra. Irritati dall'vna, e dall'altra parte gli animi in questa maniera, s'andò procurando di mitigargli con varie pratiche. Ma ciò non giouaua punto alle necessità presenti del Duca d'Alba; il quale trouandosi debitore di molte paghe all'essercito, e con spese grossissime, che portauano seco in particolare le nuoue Cittadelle da lui cominciate, e spetialmente quella d'Anuersa, ch'egli voleua vedere quanto prima finita, non poteua soffrire le dilationi, che gli Inglesi faceuano nascere malitiosamente da quell'incontro. Mosso egli dunque da sì vrgenti bisogni, e considerando le nuoue turbulenze, che poteuano soprastargli dalle machinationi, che l'Oranges riordiua in diuerse maniere, e dentro, e fuori di Fiandra, si risoluè di ricorrere à gli aiuti de' Fiamminghi medesimi per via d'impositioni, che s'hauessero à constituire sopra il paese. Il suo disegno era di raccogliere quel danaro, che potesse bastare per le necessità presenti, e stabilire vn'erario fermo per le future; sì che ogni volta non bisognasse rinouar le grauezze, & insieme i pericoli d'alterar le Prouincie con odiose dimande, come senza dubbio sarebbono riuscite quelle, che si facessero in così abborrita materia. Pensò il Duca perciò d'imporre sì grosse contributioni ad vn tempo solo, che potessero bastare per l'esecutione del suo pensiero; e la forma fù questa. Che stimato il valore di tutti i beni stabili, e mobili, se n'hauesse per vna sola volta à pagare vno per cento; ma che de gli stabili si pagasse per ogni

Nè giouano gli offitij del Duca d'Alba.

Ond'egli si sdegna;

Et all'incontro viene alle ripresaglie co'i mercanti Inglesi, che sono in Fiandra.

Di ciò si mostra la Regina sommamente adirata.

E perciò minaccia il Toledo nelle cose di Fiandra.

Procurasi, ma indarno, qualche vicendeuol sodisfattione.

Ricorre finalmente il Toledo alle impositioni sopra il paese.

Suo disegno in questa materia.

contratto la ventesima, e de' mobili la decima parte; e questi due vltimi pagamenti tanto durassero, quanto le necessità publiche richiedessero. Presa questa risolutione, furono conuocati dal Duca gli Stati generali di tutte le Prouincie à Brusselles, per notificar loro l'intentione del Rè in così fatta materia, e procurare dalla parte loro il consenso. Rappresentò prima il Duca a' Deputati con efficace maniera, quanto il Rè si trouasse bisognoso di danari in quel tempo. Disse, *ch'oltre alle spese grauissime della mossa d'arme prossimamente seguita, la Regina d'Inghilterra con maligni pretesti, e ch'argomentauano in lei più maligne machinationi, haueua ritenuta la somma di quattrocento mila scudi, i quali di Spagna si mandauano in Fiandra. Ch'ad ogni modo conueniua sodisfare la soldatesca, rimasa da lungo tempo senza i douuti stipendij. Che dalla vigilanza de' nemici del Rè in procurar per tutte le vie d'abbatere le sue autorità, e di gettare ne' tumulti i suoi popoli, si doueua apprendere la necessità de' rimedij, che bisognaua opporre à tante lor peruerse intelligenze, e cospirationi. Che i più euidenti senza dubbio consisteuano in fondar Cittadelle, e mantenere presidij ne' luoghi opportuni. Che da ciò dipendeua la sicurezza, e tranquillità del paese; e ch'ogni thesoro doueua giudicarsi molto vantaggiosamente impiegato per vn tal fine.* Ricordò in vltimo *qual fosse l'obligo d'ogni buon suddito verso il suo Prencipe; quanto affettionato il Rè verso quelle Prouincie; e quanto conuenisse, ch'in tale, e si vrgente bisogno le istanze del Rè fossero da loro, e con disposta volontà riceuute, e con egual dispositione ancora eseguite*. Fece poi egli proporre la dimanda nel modo sopraccennato. Sarebbe difficile à riferire come restassero turbati, e pieni di confusione i Deputati delle Prouincie in vdirla. Non era stata mai solita la Fiandra per l'adietro à sentir grauezze di gabelle, e di datij nella forma, che si costuma in Ispagna, in Italia, & in altri paesi. L'vso inueterato era di chiedersi dal Prencipe ne' suoi bisogni a' popoli quelle souuentioni, che paressero conueneuoli. E l'essere bene spesso negate, mostraua la libertà dell'essere concedute. Presa la risolution del concederle, imponeua poi ciascuna Prouincia à se stessa quel peso, ch'era necessario per tal'effetto. Domandauansi però sempre queste contributioni à tempo dal Preucipe, e veniuano à tempo consentite ancora da' popoli; e quante volte il bisogno stringeua quello à far nuoue istanze, era di mestieri, ch'altretante da questi se n'hauesse nouamente il consenso. Onde il modo insolito, che proponeua hora il Duca d'aggrauare così all'ingrosso il paese per tempo indeterminato, & in forma prescritta, non dalle Prouincie, ma da lui stesso, alterò sommamente gli animi; e tanto più allora, ch'erano di già sì commossi gli humori per ogni parte. Presero tempo i Deputati à rispondere, e frà tanto participarono il tutto alle loro Prouincie; nelle quali publicata, che fù la proposta, fremendone i popoli l'vno à gara dell'altro, non s'vdiuano se non lamenti, doglienze, & esecrationi contro quei, che l'haueuano suggerita, e contro il Gouernatore, che l'haueua fatta. *Crescere in infinito le miserie di Fiandra. Non esser bastato l'introduruisi con violenza gli eserciti forestieri; l'opprimersi la sua libertà co'i presidij, e con le fortezze; & il desertar le Città con gli esilij, con le carceri, e con le morti, ma volersi hora di volontarie, e moderate, ch'erano prima le contributioni, sottoporre sforzatamente i popoli à grauezze d'eterni, & immensi tributi. Da' Fiamminghi non solo non essersi desiderata, ma sommamente abborita l'introduttion di queste armi e quest a sorte di nuoui gioghi. E nondimeno nella mossa, c'haueuano fatta i Nassau, quanto essersi mostrato fedele il paese? e con quanta prontezza hauer somministrate le proprie sue forze per rendere più vigorose quelle del Rè? Scacciate l'armi nemiche, diuentar più nemi-*

A questo effetto fà conuocare gli Stati generali à Brusselles.

Proposta, che lor ne vien fatta.

Gran commotione, e ripugnanza in vdir tal dimanda.

Souuentioni del paese come in altri tempi seguissero.

Riferiscono i deputati la proposta del Duca alle loro Prouincie;

Che ne fanno querele acerbissime.

che

che hora quelle del Rè medesimo; e come se per colpa de' Fiamminghi si fosse accesa la guerra, volersi, che ne fosse tutto da loro portato il peso. Del nome solo de' tributi inhorridirsi la Fiandra; ma quanto più seguirebbe ciò dell'effetto? Quindi essere per mancare il concorso de' forestieri, & al medesimo tempo il traffico nelle Prouincie; e cessando la mercantia, sù la quale si sostentauano principalmente quei popoli, che altro douersi aspettare, se non di vedergli cadere in ogni maggior miseria, e calamità? Dou'essere l'antica moderation del gouerno de' passati loro più tosto Padri, che Prencipi? doue la recente benignità dell'Imperatore? là doue il Rè, preso il sangue di Spagna, e più ancora i sensi, e troppo seguitandogli particolarmente nell'affligger la Fiandra, faceua credere, che non hauesse quasi altro oggetto, se non di voler priuarla d'ogni vestigio di libertà, e ridurla ad ogni più miserabile stato di seruitù. A tal fine hauer eletto l'imperioso, e crudel ministro del Duca d'Alba. Esser venuto perciò egli à distruggere, non à gouernare i Paesi bassi. Ma troppo hauer sofferto i Fiamminghi. Esser tempo hormai di conuertire in generosità la patienza; e ritenendo così la virtù de gli antichi lor Belgi, come ne riteneuano la discendenza, douersi mostrare altretanto risoluti per l'innanzi à ributtar le violenze, quanto s'erano mostrati sin'allora facili à tolerarle. Risonauano da ogni parte questi lamenti alle orecchie del Duca d'Alba. Fluttuando egli perciò frà il desiderio di promouer la sua proposta, e le difficoltà di poterla esseguire, ne trattaua con gran premura nel Consiglio di Stato affine di trouar modo, co'l quale si potessero superar le durezze, che s'incontrauano nella materia. In Consiglio erano varij similmente i pareri. Non mancauano di quelli, ch'animauano il Duca à passare inanzi, e che gli porgeuano speranza insieme di buon successo. Proponeuasi da loro, che si cominciasse dalla parte più riuscibile, ch'era quella del centesimo danaro. Che fatta questa apertura più facile, riuscirebbe più ageuolmente ancora poi l'indur le Prouincie all'altra impositione più difficile del decimo, e del ventesimo. Che tutto ciò si trattasse prima con alcuna di quelle Prouincie, le quali si giudicassero più inclinate à secondar la proposta. Che l'esempio d'vna seruirebbe grandemente con l'altre, e doue non bastasse l'esempio, si potrebbe finalmente poi supplir con l'autorità. Mà nella maggior parte di quei del Consiglio preualeua il parer contrario, e più apertamente di tutti gli altri contradiceua il Presidente Vighlio; Ministro, ch'era stimato d'incorrotta fede nel seruitio del Rè, e d'inueterata prudenza nelle cose di Fiandra. Mostraua egli, che nell'esattione del centesimo danaro si sarebbono incontrate ancora difficoltà molto grandi, apportando l'esempio di quelle, che s'erano prouate gli anni adietro in certa occasione d'vn simil sussidio, ch'era stato richiesto. Rappresentaua quanto i tempi fossero peggiorati dopo; quanto alieno si mostrasse allora il paese anche dalle contributioni ordinarie; e come si vedessero commossi gli animi da ogni parte per gl'accidenti seguiti. Che nondimeno egli non riputaua irriuscibile affatto questa sorte d'impositione, poiche sarebbe stata non molto graue, e per vna volta. Mà che nell'altra sopra i beni stabili, e mobili, teneua per certo, che non s'hauessero à superare giamai quelle oppositioni, che n'haurebbe fatte inflessibilmente la Fiandra tutta; e per esser grauezza non mai più prouata; e per non hauer tempo alcun diffinito; e per vedersi in particolare, che ne risulterrebbe irremediabilmente la rouina del commercio, e del traffico. *Percioche*, (diceua egli) *come non mancherà subito ogni concorso di mercanti stranieri, quando essi veggano di non potere, secondo il solito,*

Resta il Duca perplesso nella materia.

Com'anche il Consiglio di Stato.

Presidente Vighlio contrario alle impositioni.

Viuo suo discorso nella materia.

solito, comprare, e vender liberamente le mercantie? Qual materia non si trasmuta più volte d'vna in vn'altra spetie, dopo hauer lasciata la sua rozza, e semplice natura di prima? Chi non abborrirà vna grauezza tante volte reiterata? E cresciuto il prezzo all'altre sorti di mercantie, crescerà necessariamente insieme à quelle, che consistono nelle vettouaglie. Quanto gemerà di ciò allora la gente pouera? E quanto dispiacerene sentirà ancora la bene stante? Ad vn male sì graue, niun'altro rimedio s'haurà, che di non comparire più trafficanti forestieri in queste Prouincie, e di leuarsene quanto prima tutti i nostri ancora della medesima professione. Così verrassi ad impouerire il paese d'huomini, e di danari. Del qual'incomodo, quanta parte ne prouerà il Rè stesso? In modo che per essersi voluto riceuere delle impositioni insolite, non si potranno forse per l'auuenire nè anche ottenere le consuete. Nè si può dubitare, che non sia per potere molto più l'esempio della contraditione, che si vedrà quasi in tutto il paese, che del consentimento, e ben molto incerto, che sarà per trouarsi in alcuna particolare Prouincia. Doleransi ancora di questa nouità acerbamente le nationi vicine, con le quali hà patti espressi la nostra di contrattatione franca, e libera. Ma finalmente il male caderà tutto sopra di noi; anzi pure sopra il Rè in primo luogo. Che tanto al fine son ricchi i Prencipi, quanto hanno ricchi i soggetti; e quel comodo, che ne riportano nella tranquilità della pace, vien conseguito da loro anche molto più nella perturbation della guerra. Dunque, per mio giuditio, si deue tralasciare quell'utile, che seco porterebbe un più graue danno; e conuiene anzi cercare ogni uia da mitigar gli animi, che dar nuoue occasioni, ond'habbiano sempre più ad inasprirsi. Altrimente io preueggo, (e uorrei ingannarmi) che riusciranno molto più dannose le perdite, che faremo quì dentro, che non saranno state fruttuose le uittorie ottenute frescamente di fuori. Erano senza dubbio di grandissima forza queste ragioni del Viglio. Ma non perciò si distolse dalla pratica il Duca d'Alba; solito à superar le difficoltà militari, e che stimaua di potere ancora molto più facilmente sormontar le ciuili. Onde egli continouando nell'ardore di prima, non cessaua d'interporre, quando i prieghi, quando l'autorità, e non poche volte ancor le minacce, per giungere al fine, ch'egli s'era proposto. Procuraua particolarmente di guadagnare in ciascuna Prouincia quei mezzi, che potessero disporle à riceuere con maggiore facilità le impositioni accennate. Erano le più Cattoliche, e le meno mercantili quelle, che si chiaman Vallone. Fù operato dunque in maniera, che da queste si prestò il consenso all'esattione del centesimo danaro; e con l'esempio lor finalmente, se bene con infinite difficoltà, s'indussero l'altre pur'anche à fare il medesimo. Per rendersi il Duca più grati i popoli, fece egli nell'istesso tempo vna seuera esecution di giustitia contro vn Giouanni Speel Fiammingo, il quale haueua hauuta gran parte nelle materie criminali più odiose. Trouauasi perciò costui in aborrimento grandissimo appresso tutto il paese, non solo per la qualità del maneggio esercitato da lui, ma perch'egli nell'esercitarlo haueua vsato ogni più indegno termine di fierezza, e venalità. Condannato, ch'egli fù dunque à morte, volle il Duca, che fosse appeso nella piazza publica di Brusselles; e due altri ancora, che da costui nel suo offitio erano stati più messi in opera, furono mandati in esilio. A questa esecution di giustitia, ne aggiunse il Duca vn'altra molto maggior di clemenza. Haueua egli in mano vn Perdono generale del sommo Pontefice, & vn'altro del Rè, che portauano seco l'abolitione de' misfatti, che s'erano commessi in Fiandra contro l'autorità Ecclesiastica, e Regia, per valersi dell'vno, e dell'altro, secondo ch'à lui il quale si trouaua sù'l fatto proprio, potesse parer più à proposito di seruirsene.

Il Toledo persiste nel suo pensiero di prima.

Varie sue diligenze per farne seguir l'effetto.

Giouanni Speel condannato à morte.

Perdono generale publicato dal Duca d'Alba.

ſene. Con queſto fine s'era impetrato l'Indulto Pontificio in Iſpagna, & haueua il Rè ſimilmente inuiato il ſuo. Ma in amendue s'eccettuauano però i delitti più atroci, co'i quali s'era più offeſa la Maeſtà diuina, & humana; e riſeruaua il Rè ancora al ſuo arbitrio il mantenere, ò il leuare quei priuilegi, c'haueuano ſeruito di preteſto alle paſſate ſolleuationi. Trasferitoſi dunque il Toledo in Anuerſa, che per occaſione del traffico era Città frequentata ſommamente allora da tutte le nationi ſtraniere, quiui fece nella piazza più principale dirizzare vn'altiſſimo ſoglio, in cima al quale ſtaua collocata vna ſedia Reale; doue aſſiſo egli ſteſſo, e circondato con gran pompa di ſolenne apparato per ogni parte, fece publicar l'vno, e l'altro Perdono.

Interuiene egli ſteſſo al primo ſolenne atto, che ne ſegue in Anuerſa.

Concorſe tutto il popolo, à queſto fatto, e per tutte le Prouincie ſe ne diuulgò ſubito la notitia; e procurò al medeſimo tempo il Toledo di conciliarſele co'l ridurre à minor numero la gente di guerra, & à miglior forma gli alloggiamenti d'eſſa; & inſieme co'l riordinare molte altre coſe in maggior ſodisfattione de' popoli. Ma ſi vede in ſomma riuſcir troppo vero; che da vn gouerno odiato, facciaſi bene, ò male, eſcono ſempre attioni abborrite. Così apunto ſuccedè allora.

Procura in altre maniere ancora di conciliarſi l'amor de' Fiamminghi;

Di tutte queſte, che fece il Duca, poco moſtrarono di ſodisfarſi i Fiamminghi. Anzi che da molti di loro s'interpretaua ſiniſtramente il ſenſo dell'vno, e dell'altro Indulto; come ſe con tante eccettioni reſtaſſe tuttauia troppo gran luogo, & à punir le paſſate colpe, & à farne commettere delle nuoue. E diſpiaceua in particolar ſommamente il vederſi tanto chiara l'intentione del Rè in queſta parte, doue per le ſolleuationi ſuccedute ſi dichiaraua ogni priuilegio abbolito.

I quali più toſto vanno interpretando le ſue attioni in ſiniſtra parte;

A fomentar queſti mali penſieri, non mancauano iſtromenti da ogni parte, e dentro, e fuori di Fiandra. E perche di già s'era dato principio alla riſcoſſione del centeſimo danaro, e ſi vedeua, che il negotio in pratica ritrouaua grandiſſime difficoltà, perciò da' male affetti Fiamminghi, e da' nemici del Rè ne' paeſi confinanti, ſi procuraua con ogni ſtudio di renderne ſempre più alieni i popoli.

E non mancano loro mali fomenti per tale effetto.

In Ollanda, e Zelanda particolarmente, com'anche in tutto il reſto di quel tratto maritimo, appariua maggiore queſta alienatione dall'accennata grauezza. Che quanto all'altra del decimo, e venteſimo danaro, ſi preuedeua chiaramente, che non vi ſi ſarebbe mai nè anche indotta alcuna delle altre Prouincie. Ma perche nelle maritime fioriua di gran lunga più il traffico per la comodità della nauigatione, che le rendeua più frequentate da' foreſtieri, e maſſimamente da' mercanti Ingleſi, e da quelli delle propinque Città Anſeatiche d'Alemagna, infetti d'hereſia gli vni, e gli altri; perciò nelle due ſopranominate Prouincie ſi vedeua, e maggior la durezza preſente, e più grande la preparatione per moſtrarla ancora in futuro.

Ollanda, e Zelanda, più contrarie di tutte le altre Prouincie alle impoſitioni accennate.

Creſceua intanto la neceſſità del danaro, in che ſi trouaua il Toledo. Alla gente di guerra ſi doueuano molte paghe; di grandiſſima ſpeſa riuſciuano le nuoue Cittadelle, e di Spagna non ſi poteua ſomminiſtrare à gran pezzo quella ſomma di danaro, che biſognaua.

Creſce al Toledo la neceſſità del danaro.

Et apunto in quei giorni, per difetto di paghe, s'ammutinò il Reggimento Alemanno del Lodrone. E benche foſſero caſtigati con molta ſeuerità i Capi dell'ammutinamento, e che non paſſaſſe ad altre nationi dell'eſercito il contaggio del male; contuttociò ne fù grande il pericolo, e grandemente ne fece temere il Duca.

Ammutinaſi vna parte della gente Alemanna per non eſſer pagata.

Mentre ſeguiuano queſte coſe in Fiandra, era partita di Germania l'Arciducheſſa Anna figliuola dell'Imperatore Maſſimigliano, per andare in Iſpagna à congiongerſi in matrimonio co'l Rè Cattolico. Preſe ella il camino di Fiandra affin d'imbarcarſi nella Zelanda, e condurſi per mare più ſpeditamente in Iſpagna.

Nuoua moglie del Rè Cattolico paſſa per Fiandra;

F 4 Andò

Andò il Duca d'Alba perciò à riceuerla ne' confini; & accompagnatala fino all'imbarco, la vide partire; e giunse poi ella in Ispagna dentro di pochi giorni felicemente. Erano con lei i due Arciduchi, Alberto, e Vincislao suoi fratelli; il secondo de' quali morì poi in Ispagna, e l'altro vi si fermò lungamente. Questo è quell'Alberto, che dedicatosi prima alla vita Ecclesiastica fù creato Cardinale, e dopo inuiato à gouernare il Regno di Portogallo, e finalmente i Paesi bassi; ne' quali ritornato alla professïon secolare, e presa per moglie l'Infanta Isabella figliuola maggiore del Rè con la dote di quei paesi; e di Gouernatore diuenutone Prencipe, gli resse poi con la moglie vnitamente molti anni. Prencipi amendue di tanta religione, e pietà, e dotati d'ogn'altra sì eminente virtù, c'haurà bene vn gran campo la nostra historia per illustrarsi ne' tempi loro, se piacerà à Dio, che possa giungerui, e che sappia renderne così chiara appresso i posteri la memoria, come n'è stata celebre appresso il nostro secolo la notitia. Haueua procurato il Duca d'Alba con l'occasione, ch'andaua in Ispagna la nuoua sposa d'ottenere dal Rè, ch'egli potesse lasciare il gouerno di Fiandra. Al che hauendo il Rè condesceso, gli era stato poi destinato per successore il Duca di Medinaceli, che in quel tempo era Vicerè di Sicilia. Ma qual se ne fosse la cagione, non seguì allora l'effetto di ciò; giudicando perauuentura il Rè, che non fossero cessati ancora tanto i pericoli di nuoue turbulenze in quelle Prouincie, che conuenisse leuarne il Toledo; il quale forse all'incontro preuedendole, haueua desiderato, che sopra vn nuouo successore venisse à scaricarsene la tempesta. Tornato egli dunque à Brusselles dopo hauer'accompagnata la nuoua Regina all'imbarco, si diede tutto al negotio delle impositioni richieste. E perche s'incontrauano sempre maggiori difficoltà, e durezze in quella del decimo, e ventesimo danaro, egli tentò, che le Prouincie facessero in iscambio vn sol pagamento di sei millioni di scudi, il quale da lui à quattro fù poi ridotto. Ma parendo questa vna somma pur'anche troppo eccessiua, non fù possibile di riportarne alcuna risolution fauoreuole. Haurebbono le Prouincie inclinato à far le Cittadelle, che s'erano disegnate, più tosto à loro spese, e ne fù mossa ancora la pratica; alla quale si mostrò contrario assolutamente il Duca; stimand'egli, che nè per dignità, nè per sicurezza conuenisse di permettere, che d'vn'attione così importante i Fiamminghi hauessero à diuentare come arbitri, in luogo d'esecutori. Fù fama, che per addolcire il Duca, e ne' suoi offitij co'l Rè, e nel suo proprio rigore verso il paese, gli fosse offerto dalle Prouincie vn donatiuo di cento mila scudi d'oro; e che da lui con prudenza non minor, che generosità fosse ricusato; sì per non rendere la sua autorità vile in Fiandra, come per non dar vigore à quelle calunnie, ch'in tale occasione da' suoi emoli potessero fabricarsegli contro in Ispagna. Fece egli in questo tempo vn'attione, ch'esacerbò i Fiamminghi notabilmente, e che gli accese di nuouo, à più ardente sdegno contro di lui. Era di già ridotta in diffesa la Cittadella d'Anuersa, e faceua il Duca affrettar con ogni maggior diligenza il lauoro, che mancaua à ridurla perfetta. Pregiauasi egli di lasciare questa memoria di sè ne' Paesi bassi, parendogli con vn tal freno principalmente d'hauerne asicurata al Rè l'vbbidienza. Ma perche con questa imagine del suo animo, voleua, che restasse vnitamente quella ancor del suo volto, perciò nel mezzo della Cittadella fece egli dirizzare vna statua di bronzo, che rappresentaua la naturale sua effigie. Era tutta armata dal capo in fuori la statua, e l'haueua formata il Iongelingo Scultore Alemanno de' più celebri, c'hauesse l'Europa allora. Vedeuasi

E l'accompagnano gli Arciduchi Alberto, e Vincislao suoi fratelli.

Duca d'Alba fà istanza di lasciare il gouerno di Fiandra.

E vien dichiarato il Duca di Medinaceli in suo luogo.

Procura egli intanto, che le nuoue impositioni sian riceuute.

O che almeno gli sia fatto vn grosso pagamento per vna volta.

Proposta delle Prouincie intorno al far le Cittadelle da lui disegnate;

Ma il Toledo non ui consente.

Viene affrettata da lui particolarmète quella d'Anuersa.

Fà dirizzare nel mezzo d'essa vna sua statua di bronzo.

uasi sotto i suoi piedi vna mostruosa figura pur similmente di bronzo, la quale haueua due teste, e sei braccia, & altri segni misteriosi in diuerse parti, che dinotauano chiaramente i successi passati del Compromesso, della Supplica, e delle riuolte. Veniua sostenuto questo lauoro da vn gran pilastro di marmo con quattro faccie. In quella, che riguardaua la Città si leggeuano alcune lettere puntate semplicemente senz'altra espressione della parola, che conteneuano; ma il senso loro, secondo la più comune interpretatione, era in lode del Duca d'Alba, per hauer conseruata ne' Paesi bassi alla Chiesa, & al Rè l'vbbidienza, e restituita al paese la giustitia, e la quiete. Nelle due faccie da' lati erano espresse in iscoltura alcune altre significationi pur misteriose in lode similmente del suo gouerno; & in quella di dietro si conteneua il nome dello Scultore. Penetrò quest'attione altamente nel cuor de' Fiamminghi, e se n'vdiuano grandissime querele per ogni parte. Come se in quella statua il Toledo hauesse voluto farsi veder publicamente sù i loro colli; e come se non contento d'hauergli ridotti hormai in total seruitù, volesse ancora ostentarne in forma à loro sì ignominiosa i trofei. Nè più tardarono à soprauenire le nouità. Nelle fresche mosse, c'haueuano fatte i Nassau per entrare con l'armi in Fiandra, erasi prouato da loro di quanta difficoltà fosse il pigliarui piede, non hauendo a' confini Piazza alcuna, che gli riceuesse, e particolarmente sù le riuiere. E perche dalla parte di Germania restauano tuttauia le maggiori speranze di nuoue mosse, perciò, spiata la congiuntura, si risoluerono gli adherenti dell'Oranges à tentare l'acquisto di qualche luogo opportuno sù la Mosa da quella parte. Formasi in quel fiume, mutato, c'hà il nome in Vahale nell'vno de' rami, l'Isola di Bomele, ch'è di gran circuito. La situatione di quest'Isola non potrebbe essere più importante, per rispetto ancora della sua vicinanza co'l Rheno; e non molto lungi si truoua in particolare Bolduc nell'vltimo confin del Brabante, ch'è vna delle più popolate Città di quella Prouincia, e delle più munite etiandio per natura, e per arte, c'habbia tutta la Fiandra. Di questa Città era natiuo vn Capitan Hermanno Reiter, che dipendeua dall'Oranges, e che desideraua di segnalarsi in qualche cosa di suo seruitio. Sù la punta inferiore dell'Isola accennata di sopra, giace vn picciolo Castello, chiamato Louestein, più tosto opportuno di sito, che considerabile per fortificatione. Mossosi dunque il Reiter con alcuni seguaci, v'entrò con fraude, e v'introdusse i compagni, che poteuano essere al numero di cinquanta. In Bolduc alloggiaua Roderigo di Toledo con alcune bandiere Spagnuole; e per la vicinanza hebbe subito l'auuiso di questo fatto. Spedì egli perciò nell'istesso punto ducento fanti sotto il Capitan Lorenzo Perea della medesima natione, accioche tentasse per ogni via di ricuperare il Castello. Non pensauano gli inuasori d'esser colti sì presto. Onde non hauendo nè comodità di potersi diffendere con forze lor proprie, nè tempo di aspettarne da alcuna parte là intorno, lo resero incontanente al Perea, non senza qualche contrasto, nel quale particolarmente fù ammazzato il Reiter. Così Louestein fù ricuperato quasi prima, che fosse perduto. Ma si commosse di ciò grandemente però il Toledo, considerata più la cagion, che l'effetto d'vn tal disegno; poiche egli poteua temere, che ne couassero de gli altri molto più pericolosi, e più graui; come poi l'esito delle cose mostrò poco dopo. Angustiato egli dunque sempre più dalle spese, e dalla necessità del danaro per farle; e sdegnato delle

Qualità della statua;

E sue varie significationi.

Da' Fiamminghi è riceuuta quest'attione cō sommo sdegno.

Gran preparamento alle nouità;

E doue in particolare le disegnassero i malcontenti.

Hermāno Reiter dipendente dall'Oranges;

Sorprende il Castello di Louestein;

Che quasi subito vien ricuperato da gli Spagnuoli.

Turbasi il Duca d'Alba di questo successo.

delle durezze, che si mostrauano nel pagamento del centesimo danaro, & in particolare nel tratto maritimo, doue non s'era mai potuto farne alcuna esattione; & irritato di più ancora dal tentatiuo di Louestein, si risoluè finalmente di volere per ogni via riscuotere non solo il centesimo danaro, mà il decimo ancora, e ventesimo. Fece egli perciò publicare la mente del Rè in tal materia, con hauer moderata l'impositione però in maniera, che veniuano à restarne meno grauati quei del paese, e più i forestieri, e cominciò à voler'eseguirla. Ma non era ne' popoli minor la fermezza in contrario; non ostante qualsiuoglia moderatione, che si fosse aggiunta. E passò tant'oltre in essi la ripugnanza, ch'in molti luoghi non si conduceuano più vettouaglie alle piazze, nè più i mercanti esponeuano le merci lor solite. In questa agitatione di cose finì l'anno 1570. Seguita l'altro del 71. che seco porterà sempre deplorabili memorie alla Fiandra; poich'allora s'accese quasi da ogni lato in essa la guerra, e ne forse poi sì altamente l'incendio, che non s'è potuto estinguer già mai se non con la tregua interposta di dodici anni, la quale non l'estinse, ma lo sopì, essendosi dopo ripigliate subito l'armi, e continouata la guerra più ostinatamente di prima dall'vna, e dall'altra parte. Rappresentammo di sopra, che il Prencipe d'Oranges, con Lodouico suo fratello, s'era ricourato in Francia nella Prouincia di Piccardia, dopo che il Duca d'Alba l'haueua scacciato di Fiandra; e che di là ritiratosi poi in Germania haueua lasciato in Francia il fratello. Erasi la gente loro quasi tutta sbandata; non hauendo hauute essi le comodità necessarie per sostentarla. Ma tutto quel neruo di fanteria, e caualleria, che conduceua il Signor di Genlis in aiuto de' Nassau, come fù narrato di sopra, restaua intiero; ne mancauano i Capi Vgonotti di Francia, e di nudrire in sè stessi, e d'auuiuar ne' fuorusciti di Fiandra le speranze di nuoue riuolutioni, c'hauessero à nascere in quelle Prouincie. Prometteuano gli Vgonotti à questo fine ogni possibile fomento dal canto loro, e mostrauano, che sarebbe stato facile l'occupar qualche luogo de' più importanti nelle Vallone, le quali (come altre volte s'è dimostrato) sono le più congiunte alla Francia. Stauansi spiando da loro perciò tutte le congiunture, che potessero riuscir più opportune per tale effetto. In Alemagna non cessaua l'Oranges d'vsare anch'egli ogni studio co'i Prencipi suoi amici, e con gli altri di sua adherenza, affine di preparar nuoue forze, e facilitarsi il disegno, ch'egli haueua d'entrare nuouamente in Fiandra per quella parte. Scusaua in diuerse maniere l'infelicità della mossa passata, e prometteua più felice esito alle future, rappresentando il mal'animo di prima in tutti i Fiamminghi contro il gouerno Spagnuolo, e quanto ne fosse cresciuto di nuouo l'odio per rispetto delle grauezze, che il Duca d'Alba voleua imporre al paese. Nè punto men calde erano le sue pratiche, e de gli altri suoi corrispondenti di Francia con la Regina d'Inghilterra, d'onde per l'opportunità maritima, e per l'altre considerationi sopracennate, si speraua di poter mettere più facilmente il piede nelle Prouincie d'Ollanda, e di Zelanda; e con maggior facilità manteneruelo. A questo fine di poter tanto meglio eccitarui qualche solleuatione, s'erano posti in mare alcuni fuorusciti Fiamminghi con naui armate; al che gli haueua indotti la disperatione ancora; percioche essendo stati in lor confiscati i beni, e non hauendo come sostentare la vita, se non co'l mezzo delle rapine, stimauano, che ciò riuscirebbe loro più facilmente nell'vsarle in mare, che in terra. De' più qualificati frà loro, vno era il Signor di Lumay Conte della Marcia, vscito di nobil sangue, & al quale nelle attioni ar-

Determina finalmente di passare inanzi nelle impositioni richieste;

Ma truoua sempre maggiori durezze in contrario.

Pratiche de' fratelli Nassau, e d'altri fuorusciti Fiamminghi;

In Francia;

In Alemagna;

Et in Inghilterra.

Disegni loro particolari in Ollanda, e Zelanda.

Armano à questo effetto vn buon numero di vascelli.

dite

dite non mancaua, nè spirito per intraprenderle, nè industria per eseguirle. Da questa parte maritima, doue appariua maggiore il pericolo, scoppiò finalmente prima anche il male; e ne fù esso Lumay l'esecutore in questa maniera. Posti egli insieme da venticinque vascelli, parte di fuorusciti Fiamminghi, e parte di corsari Inglesi, e fomentato segretamente dalla Regina d'Inghilterra medesima, s'auuiò sù'l fine di Marzo verso l'Ollanda, & all'improuiso, per via d'vna occulta pratica entrò nella Terra di Briel, ch'in Italiano si chiama Brilla. Nella parte Occidentale d'Ollanda vien formata dalla Mosa, e dal Mare vn'Isola di spatio non molto grande; e all'estremità sua verso il mare, giace essa Terra. Quest'Isola appartiene all'Ollanda, e siede à lato della Zelanda; onde può seruir d'adito molto opportuno per l'vno, e per l'altro paese. Chiamasi in quella lingua co'l nome di Voorn; e quasi comunemente ancora di Brilla, ch'è la principal Terra d'essa; e che per la comodità del suo porto, viene stimata per vna delle più importanti chiaui di tutto quel tratto maritimo. Haueua il Lumay seco da mille soldati raccolti da varie parti, ch'erano quasi tutti heretici, e di vil conditione, e per lo più de' fuggiti, ò scacciati di Fiandra, e di quelli insomma, che più desiderauano di riportarui dentro i tumulti. E perche da questa prima commotione d'Ollanda ne seguirono molt'altre poi subito in quella Prouincia, e parimente nella Zelanda, sì che in esse venne ad accendersi più che in altre parti la guerra, e vi succederono molti fatti de' più memorabili; perciò mi par necessario di descriuer breuemente quì prima il lor sito, e natura, affinche co'l delinearne (per così dire) i ritratti, possa, chi leggerà, hauerne, come sotto gli occhi, ancora i successi. Giace l'vna, e l'altra di queste Prouincie frà l'aspetto Settentrionale, & Occidentale di Fiandra. In Ollanda il Rheno, e la Mosa, & in Zelanda la Schelda si scaricano nell'Oceano, e con bocche sì profonde, e sì spatiose, che perduta la qualità di fiumi, pare allora, che portino più tosto al mar nuoui mari. All'incontro l'Oceano, bagnando prima le medesime due Prouincie per lungo tratto, conuertitosi poi quasi di mare in fiume, penetra in ciascuna d'esse con varij canali, e vi si nasconde con varij seni. Quindi vnito con le riuiere, e fendendo insieme con loro in molte parti la Zelanda, viene à dismembrarla in molte Isole, e riduce l'Ollanda similmente in penisola. Oltre a'nominati trè fiumi, che sono i più principali di tutta la Fiandra, ne riceue l'Ollanda ancora diuersi altri minori; e volendo quasi competere in essa l'arte con la natura, vi s'aggiungono infiniti canali à mano, che son fatti per maggior commodità del paese. Dentro v'hà pur'anche vn buon numero di laghi, e di stagni. Onde considerata la situatione dell'vna, e dell'altra Prouincia, può restare in dubbio, se più grande sia lo spatio, ch'in esse dall'acqua vien rubbato alla terra, ò pur dalla terra all'acqua: Nè si può dubitar meno ancora, se più manchino, ò vero più abbondino i loro paesi di quelle commodità, che negli altri suol godere la vita humana. Per la qualità del lor sito mancano, e di grano, e di vino, e d'oglio, e di lane, e di legnami, e di canape, e di lini, e quasi di tutte l'altre, ò comodità, ò delitie, che s'vsino in regioni più temperate, e più asciutte. E nondimeno dall'altra parte si vede, che non v'hà contrada non solo in quell'angolo del Settentrione, ma nel giro di tutta Europa, ch'abbondi al pari dell'Ollanda, e della Zelanda quasi di tutte le cose nominate di sopra, e di quelle, che sono men necessarie ancora all'humano sostentamento. Così grande è il vantaggio, che riceuono queste due Prouincie dal mare, e dalle riuiere, per hauer facile co'l mezzo della nauigatione il commercio da ogni parte

Conte della Marcia Capo di quest'impresa disegnata per mare.

Sorprende la Terra di Brilla.

Isola dou'è situata essa Terra;

E quale il suo proprio sito.

Descrittione particolare dell'Ollanda, e della Zelanda.

Quanto fauorite l'vna, e l'altra dal mare, e dalle riuiere.

Piene di canali à mano.

Di laghi, e di Stagni.

Bisognose d'ogni cosa, e d'ogni cosa abbondanti.

Quanto fiorisca in esse il commercio.

parte con tutti gli altri paesi. E dopo hauerlo introdotto spetialmente, e reso tanto familiare nell'Indie, non si può dire quanto in amendue sia cresciuta, e la copia delle merci, e la frequenza de' trafficanti. Di quì nasce, che tanto abbondino anche d'habitatori; e che tanto sia popolato di Città, di Terre, e di villaggi l'vno, e l'altro paese. Mà non si vede men pieno il mar di vascelli, & ogni sito acquoso di ciascuna altra sorte di legni; che tutti seruono d'albergo particolarmente à marinari, & à pescatori. A queste due qualità di mestieri s'applica in Ollanda, e Zelanda vn numero grandissimo di persone. Delle naui fan case; e delle case poi scuole. Quiui nascono, quiui s'allieuano, e quiui apprendon la professione; e praticando poi i marinari spetialmente la loro nel correr tante volte, e con tanto ardire da vn polo all'altro, & douunque a' mortali si comunica il sole, ne diuengono sì periti, che qualch'altra natione ben può vgguagliare, ma niuna già vincere in quest'arte marinaresca la loro. Nel resto quei popoli generalmente sono dediti al traffico; e sopramodo si mostrano industriosi nelle cose manuali, e mecaniche. Il maggior piacere, che si pigli da loro è frà i conuiti, e le tauole. In questa maniera temprano la malinconia de' fastidiosi verni, che pruouano; i quali però sono lunghi più tosto, che aspri, eccedendo quel clima nelle pioggie assai più, che ne' ghiacci. Sono ben formati ordinariamente di corpo; candidi non meno di natura, che di presenza; piaceuoli nell'otio, ma fieri altretanto nelle riuolte; e molto più habili in mare, che in terra all'esercitio dell'armi. Nudrisconsi per lo più di latticini, e di pescaggione, abbondandone in somma copia i loro paesi. Hanno inclinato sempre à gouerno libero, e sempre tenacemente conseruati i lor vsi antichi; e dopo che l'Heresia cominciò ad introdursi frà loro, conuertitasi à poco à poco in licenza la libertà, riuscì più facile poi à gli autori delle nouità succedute, di fargli solleuar, e partire dalla prima loro vbbidienza verso la Chiesa, & il Rè. E' piena l'Ollanda di grosse Città, di buone Terre, e d'infiniti villaggi; ma per frequenza di forestieri, e per moltitudine d'habitanti proprij, Amsterdam è stata sempre la Città più principale di quella Prouincia. Mentre fioriua il commercio in Anuersa era grande ancora in Amsterdam il concorso de' forestieri; & essendo poi venuta à mancare con le turbulenze della guerra la contrattatione in quella Città, è cresciuta all'incontro in questa sì fattamente, c'hoggidì Amsterdam è la più mercantile piazza non solo dell'Ollanda, ma di tutto il Settentrione. In Zelanda Midelburgo è la Città di maggior popolo, e mercatura. Non può quella Prouincia paragonarsi però à gran pezzo con l'Ollanda, nè di circuito, nè di popolationi, nè d'opulenza. L'vno, e l'altro paese hà dell'innaccessibile, per introduruisi con la forza; poiche non solamente i luoghi più principali, ma i più comuni sono cinti, ò dal mare, ò da' fiumi, ò da' laghi, ò da terreno, che non può esser più basso, nè più fangoso. Onde non è marauiglia se quei popoli, co'l vedersi tanto fauoriti dalla natura, e presero l'armi sì ferocemente al principio, e con la medesima ferocia dopo hanno continouato sempre ad vsarle. Ma tornando alla narratione interrotta, non fù così tosto riceuuto il Lumay nella Terra di Brilla, ch'egli cominciò subito à fortificaruisi; giudicando egli, che il Duca d'Alba, senz'alcuno indugio gli haurebbe mandato gente contro per discacciarnelo. Professaua egli l'heresia alla scoperta, e molto infetta n'era anche l'istessa Terra; onde furono commesse le prime violenze con modi pieni di grand'impietà contro le persone di Chiesa, & i luoghi sacri. Volò incontanente la fama di questo successo à tutte le parti circonuicine; e da

Sommamente habitate.

In sommo pregio i lor popoli nell'arte del nauigare.

Varie inclinationi lor naturali.

Temperamento loro di corpo, e d'animo.

Città più principali dell'vna, e dell'altra.

Qualità de' paesi.

Signor di Lumay si fortifica in Brilla;

E vi commette impietà grandissime.

e da Massimigliano Conte di Bosù, Gouernatore d'Ollanda, ne fù auuertito il Duca d'Alba con ogni maggior diligenza cagionò quest'auuiso vna grandissima perturbatione d'animo nel Toledo. Sapeua egli le pratiche ardenti, che bolliuano in Germania, in Francia, & in Inghilterra, per far nascere nuoue turbulenze di guerra in Fiandra, e che il più vicino, e maggior pericolo soprastaua dalla parte maritima del paese. Diede ordine egli perciò al Bosù, che dalle guarnigioni vicine ragunasse con ogni celerità quella gente, che fosse necessaria, non solo per ricuperar Brilla, ma per far'vscire il Lumay da tutta quell'Isola. A tal fine partì Fernando di Toledo, Mastro di campo Spagnuolo per quella volta con vna parte della sua gente, ch'era la più propinqua; & andò à Roterdam, Terra delle più grosse, e più mercantili, c'habbia l'Ollanda. Il suo sito è sù'l Roter, picciola riuiera, che gli dà il nome, e quasi allo sboccare, che fà nella Mosa, la quale iui grandemente s'allarga. Di là passata più inanzi la gente Regia, trouò il Bosù in Vlaerdingen, luogo situato anch'esso pur sopra il medesimo canal della Mosa in poca distanza da Brilla, e quindi con barche fù traghettata poi in quell'Isola. Ma perche il Lumay era di già auuertito di questa mossa, furono incontrati perciò dal Bosù tali impedimenti nell'effettuation dell'impresa, che gli bisognò, e con molta difficoltà ancora, tornare indietro. E di già si vedeuano inclinati manifestamente tutti quei popoli à solleuarsi, per l'opinione, quasi da ogni parte imbeuuta, e con grand'artificio da gli heretici particolarmente disseminata, che i soldati Regij andassero per riscuotere à viua forza le nuoue grauezze imposte. Vsciti che furono gli Spagnuoli dall'Isola di Brilla, si condussero di nuouo à Roterdam, doue trouarono difficoltà in esserui riceuuti. Ma entrati nella Terra, e natoui poi maggior disparere con quei Cittadini, dalle parole finalmente si venne all'armi; nè si fornì la contesa, che la Terra con militare licenza fù saccheggiata. Successo, che si tirò dietro pessime conseguenze, perche ad'ogni altra Terra d'Ollanda parue di patire il suo sacco in quello di Roterdam; e l'esempio, ch'iui si mostrò l'vna Terra all'altra, si stese anche subito d'vna ad vn'altra Prouincia. Furono per allora nondimeno dal Conte di Bosù acquetate iui le cose. E perche il Lumay, fatto ardito con la prosperità de' primi successi, e reso più forte ancora da nuouo numero di seguaci, s'era mosso per fermar meglio il piede là intorno, e spietialmente in qualch'altro luogo sopra la Mosa, perciò s'vnì insieme maggior numero di soldati Regij, e fù disturbato per allora ogni altro suo tentatiuo. Preparauasi intanto dalla parte di Germania l'Oranges à far la sua mossa d'arme. A questo effetto si trouaua egli ad vna sua Terra chiamata Dilimburgo propinqua al Rheno; e con ogni industria nuouamente cercaua di far discendere tutto quel tratto di paese nella sua causa. E vedendo in questo primo successo di Brilla, che di già sì bene gli arrideua la fortuna dentro di Fiandra con l'armi, stimò à proposito d'allettare gli animi ancora maggiormente con le scritture. Fù perciò da lui publicato vn Manifesto in suo nome, e di Lodouico suo fratello, il cui tenore in sostanza era tale. Rappresentauano essi quanto obligati fossero, e per natura, e per dignità di non lasciare opprimer la patria. Diceuano, che il Rè, ingannato, non poteua rimediare à quelle miserie, che gli erano tenute nascoste. Accumulauano alle passate con esaggeratione grandissima le presenti, chiamando in particolare tirannici, & inauditi fino allora nelle Prouincie di Fiandra i pesi trouati del Duca d'Alba con le grauezze introdotte. Sforzauansi con titoli spetiosi, e del proprio seruitio Reale, di muouere à fauor

S'altera il Duca d'Alba sommamente per questo caso.

Fà muouer genti da varie parti.

Roterdam, e suo sito.

Non riesce à gli Spagnuoli di ricuperar Brilla.

Popoli d'Ollanda mal'animati verso di loro.

Roterdam saccheggiato.

Il Lumay tentà altri acquisti, ma non gli succedono.

Preparationi dell' Oranges per entrare in Fiandra.

Publica prima vn Manifesto pieno di titoli spetiosi.

fauor loro il paese; e d'assicurare particolarmente in materia di Religione i Cattolici. Et in fine cercauano d'apparir sì zelanti del publico benefitio, che non s'hauesse à temere di trouarui sotto alcuna lor priuata ambitione. Veduti questi principij, non tardò più il Duca d'Alba in assoldar nuoua gente. Ordinò, che si leuassero con ogni prestezza sei mila fanti Valloni sotto trè Mastri di campo, che furono i Signori di Capres, di Beauoir, e di Liques; e diede altre commissioni ancora al medesimo effetto. Staua egli spetialmente in gran gelosia della Zelanda, per le particolari corrispondenze, ch'iui riteneua l'Oranges, il quale vi possedeua prima anche molti luoghi importanti. Sono piene di porti l'Isole di quella Prouincia; ma il più stimato di tutti è quel di Flessinghen. Spunta in mare questa Terra prima d'ogni altra verso la parte; che riguarda la Spagna, e signoreggia la bocca del canale interiore, dou'è situata. Di questa porta, ch'apre, e chiude il più principale ingresso di quel paese, haueua cercato il Duca d'assicurarsi con vna Cittadella, che vi si fabricaua, ma che non era per anche ridotta in difesa. Vicino à Flessinghen, verso il suo lato si truoua Ramachino, picciol Castello, e ben fortificato ancor'esso, per la gelosia del suo sito; e più innanzi pur dall'istessa parte Ramua. Terra aperta, ma che gode vno de' migliori porti di tutto il Settentrione. Trà Flessinghen, e Ramua giace poi alquanto frà terra Midelburgo; Città la maggiore, e più frequentata di traffico, che sia in Zelanda, come fù mostrato di sopra, e che perciò rende più nobile d'ogn'altra di quell'Isole la sua propria, da' paesani chiamata Valcheren, ma in Italiano comunemente Valacria. Con vn largo canale à mano si comunica però la Città co'l mare, e ne riceue ogni comodo; In queste gelosie dunque, c'haueua il Duca d'Alba della Zelanda, procurò egli prima d'ogni altra cosa d'assicurarsi di Flessinghen, e spedì subito à quella volta il Capitano Osorio d'Angulo con trè compagnie di fanti Spagnuoli. Nè s'ingannò il Duca ne' suoi sospetti. Vditasi in Flessinghen la mossa di questa gente risoluerono i Terrazzani di non volere alloggiarla dentro, & al consiglio fecero audacemente corrisponder l'esecutione. Giunti i soldati vicino alla Terra, si leuò in armi il popolo, e tumultuando corse alle porte, e le chiuse lor contro, fremendo, perche veniuano (come se n'era fatta precorrere malitiosamente la voce) à riscuoter per forza le nuoue grauezze, e di più ancora à far patire il medesimo sacco à Flessinghen, c'haueuano fatto prouar poco inanzi à Roterdam. Nè si contentarono solamente d'hauer esclusi i soldati Regij; ma fatto prigione il Capitan Pacecco Spagnuolo, al quale s'appoggiaua la cura della nuoua Cittadella, prima lo maltrattarono in diuerse maniere, e troncatagli poi la testa, ne fecero vn publico spettacolo nella piazza. Questa oppositione con circostanze sì fiere, pose in necessità il Capitan Osorio d'vscire dell'Isola, e di ritirarsi, come fece, in parte sicura, per aspettare nuoui ordini dal Toledo, che restò sommamente turbato da vn tal successo. Ma non si può dire, quanto allegro se ne mostrasse all'incontro l'Oranges, e quanto ne godessero i suoi fautori da ogni altra parte. Onde s'attese da tutti loro con gran diligenza ad inuiar gente in Flessinghen, e v'entrarono in pochi giorni molti Alemanni, e Francesi, e d'Inghilterra vi mandò pur'anche la Regina occultamente qualche numero di soldati. Entrouui poi Girolamo Signor di Seraz, natiuo di Bredà, che vi fù constituito Gouernator dall'Oranges, e posti insieme egli da trè mila fanti, stabilì meglio la solleuatione di quella Terra. Quindi aspirando i tumultuanti à maggiori progressi, acquistarono senza contrasto Ramua, e la Vera, luogo di consideratione iui appresso.

Duca d'Alba si dispone per impedirlo;
E lieua nuoua gente per quest'effetto.
Flessinghen, e suo porto.
Cittadella cominciataui dal Toledo.
Ramachino.
Ramua.
Midelburgo.
Isola di Valcheren.
Duca d'Alba inuia gente à Flessinghen;
Mà non è riceuuta da' Terrazzani.
Solleuatione della Terra.
Effetti dannosi che ne seguono alle cose del Rè.
Procura l'Oranges d'assicurare alla sua deuotione Flessinghen;
E vi manda il Signor di Seraz suo dipendente.
Che fa diuersi altri acquisti;

presso, e tutti gli altri di minore importanza; si che dell'Isola di Valacria non restaua più alla deuotione del Rè, se non Midelburgo, insieme co'l picciol Castello di Ramachino. Tirati perciò i tumultuanti dal desiderio d'occuparla tutta, e presane ancor la speranza, si risoluerono d'assediar Midelburgo, e vi si posero intorno con la gente, c'haueuano, la quale ogni giorno più andaua ingrossando. Intesa dal Duca d'Alba vna si importante riuolta, dubitò grandemente, ch'alla perdita di Flessinghen non s'aggiungesse quella di Midelburgo. Sapeua egli, che vi erano dentro pochi soldati Regij, e che poco buona era la dispositione in molti de' Cittadini; onde vi spedì subito il Signor di Beauoir con quattrocento fanti Valloni vecchi, perche non erano assoldati i nuoui ancora del suo Reggimento. Fù riceuuto nella Città il Beauoir. E perche oltre ad essere in picciol numero i soldati, la Città si trouaua debolmente munita, e vettouagliata, il Duca diede ordine con ogni diligenza per inuiarle quanto prima vn potente soccorso. Comandò, ch'in Anuersa si preparassero molti Vascelli, e che della gente Spagnuola, e Vallona si ragunasse quel maggior neruo, che si potesse, e ch'in Berghes al Som se ne facesse la piazza d'arme. E' distante à poche leghe d'Anuersa la Terra di Berghes. Passaui il fiume Som, ch'iui appresso termina nella Schelda; ond'è luogo per se stesso importante, e per inuiar quel soccorso era anche allora il più comodo. Per aggiungere ardore all'impresa, il Duca mandò à Berghes Federico suo figliuolo, e con lui il Signor di Norcherme; e quiui s'andò preparando tutto quello, che bisognaua per l'impresa accennata. Mà sopragiungendo nuoue ogni giorno di maggior pericolo, se Midelburgo non veniua quanto prima assicurato, perciò fù necessario di mandarui subito vn mezzano aiuto, poiche le cose non dauan luogo ad vn pieno soccorso. Per condurlo. fù eletto dal Duca Sancio d'Auila, Castellano d'Anuersa, ch'era appresso di lui in grand'opinion di valore. Auuertiti all'incontro di queste preparationi i tumultuanti, si disponeuano anch'essi ad impedirne con ogni poter loro l'effetto. Fortificauano perciò quei siti, ne' quali più verisimilmente credeuano, che gli Spagnuoli haurebbono tentato lo sbarco; & accresceuano con gran diligenza anche in mare le forze con disegno d'incontrar', e di rompere l'armata, sù la quale doueua esser condotto il soccorso. Ad effettuarlo si mosse l'Auila verso il fine d'Aprile, e seco si trouarono 500. fanti Spagnuoli scelti, sotto i Capitani Osorio d'Angulo, Consaluo d'Oualla, Fernando d'Aguasco, Inico di Mediniglià, e Giouanni d'Auila. A questi Spagnuoli furono aggiunti altretanti Valloni pur'anche soldati vecchi, sotto i Signori di Liques, e di Glimes, & il Capitan Torres; e s'vnì poi à questa gente vn buon numero d'Offitiali riformati, e d'altre persone di qualità, e spetialmente della natione Spagnuola, che si vollero trouare per elettione, più che per obligo à sì periglioso cimento. Quindi si mosse l'Auila giù per la Schelda à bassa marea, per goder la comodità del riflusso, e tirò con la gente verso la parte interior del canale, che bagna l'Isola di Valacria. Haurebbe egli voluto sbarcar la gente da quella parte, poiche di là più breue sarebbe riuscito il soccorso, giacendo Midelburgo à quel lato. Ma vi trouò i nemici tanto bene fortificati, ch'egli prese risolutione di condursi alla parte opposta, che guarda il mare; sito di spiaggia, e più d'ogn'altro remoto dalla Città, e doue i nemici per queste difficoltà, non credeuano, che douesse tentarsi lo sbarco. Ne' mali insomma, che posson seguire, non si può far peggio, che non temergli. E non si vede cosa più ordinaria nelle imprese di guerra, che là succedere vn danno, oue meno se n'aspet-

Et assedia poi Midelburgo.

Procura il Duca d'Alba d'assicurare quella Città.

Ordina per quest'effetto vn gagliardo soccorso.

Berghes al Som, e suo sito.

Federico di Toledo, e il Signor di Norcherme in Berghes à preparare il soccorso.

Sancio d'Auila destinato à condurlo.

Diligenza dalla parte contraria per impedirlo.

Muouesi l'Auila.

Numero de' soldati, che mena seco.

Per qual parte disegnasse d'introdurre il soccorso.

Ma è necessitato à mutar pensiero.

Voltasi ad altra parte.

n'aspettaua il pericolo. Arriuato l'Auila à quella spiaggia, non trouò alcuno impedimento allo sbarco; se non che bisognò caminare alquanto per l'acqua prima di giungere à terra. Di là spiati gli andamenti nemici, s'hebbe notitia, che la gente loro staua con poco buon'ordine, e massime verso il sito, dou'era discesa quella del Rè, come il meno temuto. Ciò diede grand'animo a'Regij. E per infiammargli tanto più all'esecution del soccorso, l'Auila, ordinati che gli hebbe al marciare, disse loro queste parole. *Il più è fatto (Compagni miei) con l'esser noi scesi in terra, & vsciti dal mare; doue i ribelli, e superan noi di forze, e poteuano superarci ancor di fortuna. In terra saranno tutti hora dal canto nostro i vantaggi. Non combatterà quì alla sfuggita vn legno con l'altro; nè quì hauranno parte i venti, ò propitij, ò contrarij, ma nelle braccia, ne' petti, e nel valor militare consisterà il vincere, ò il perdere. Onde chi può dubitare di noi, che i nemici al primo lampo delle nostre armi, non debbano mettersi in fuga più tosto, che in ordinanza? Noi siamo pochi rispetto à loro, che non hà dubbio. Ma nè col solo numero si combatte, nè con la gente inesperta si vince. E qual'altra più disprezzabile può esser questa, che noi vogliamo hora assalire? Marinari, e pescatori la maggior parte; che d'armi non sa pure i nomi; che tumultuariamente le hà prese, e le adopera; perfidi verso il Rè, e più verso Dio; e che dalla medesima giustitia diuina ci vengono dati hora in mano, perche à misura del fallo riceuano senza dilatione il castigo. Truouansi con loro alcuni soldati heretici forestieri; ma gente quasi tutta vagabonda, e vile ancor'essa, e che di guerra non cerca se non i furti, nè intende altro, che le rapine. All'incontro, chi di noi è quì, che non habbia veduta, ò fatta qualche attione egregia in sì vecchia militia, com'è la nostra? Chi di noi tuttauia non hà inanzi à gli occhi le fresche nostre vittorie di fuori contro quei Capi stessi, c'hora fomentano le prime riuolte quà dentro? Accingiamoci dunque prima al vincere, che al combattere. Io tale ne fò il presagio. Non ci aspettano i ribelli da questa parte; ond'all'improuiso gli assaliremo. Al medesimo tempo vsciranno contro di lor gli assediati; riempiremo di fuga, di sangue, e di strage il lor campo, e così dal soccorso d'vna sola Città, vedremo poi sicuramente seguir subito ancora la liberatione di tutta l'Isola.* Finito questo ragionamento si mosse l'Auila. E spintosi buon pezzo inanzi egli, & il Liques con alcuni Spagnuoli, e Valloni per iscoprir meglio quel che faceua la gente nemica trouarono, che non v'era segno alcuno d'oppositione per quella parte. Chiamati dunque subito gli altri, andarono tutti con gran risolutione ad assaltare i nemici. Nè riuscì vano all'Auila il suo presagio; perch'essi abbandonate le loro trincere, che da quel lato particolarmente erano, ò mal fatte, ò mal custodite, pensarono più al fuggir, che al combattere. Vscirono dalla Città nell'istesso tempo i soldati Regij. Onde tolti in mezzo i nemici, molti nè furono vccisi, e gli altri con gran terrore quà, e là dissipati. Rimaso libero Midelburgo, fù racquistato subito anche Ramua; e fatta presa iui d'alcuni Vascelli nemici, de' quali si seruì l'Auila in assicurar meglio quel porto, e fortificò insieme la Terra, doue più lo richiedeua il bisogno. Haurebbe egli desiderato d'vsare quel calor di vittoria in tentare ancora la ricuperatione di Flessinghen. Ma perche il luogo era munito, e poteua da vn'hora all'altra riceuer soccorso, & egli si trouaua con poca gente, non potè eseguirne il disegno. Richiamollo poi il Duca d'Alba per saper meglio dalla viua sua voce quello, che più conuenisse per istabilire le cose in Ollanda, e Zelanda alla deuotione del Rè. Ma non sì tosto egli vi giunse, ch'al Duca fù portato l'auuiso d'vn'altra nouità di gran conseguenza; ch'era succeduta verso le frontiere di Francia. Sù quel confine giace la Terra di

Suo ragionamento a' soldati.

Da' Regij son rotti i nemici;

Assicurato Midelburgo;

E racquistata Ramua.

Dal Toledo vien richiamato l'Auila.

Va-

Valenciana; che fù la prima à tumultuare in tempo della Duchessa di Parma, come allora fù dimostrato. E' luogo de' più popolati, e più mercantili di quelle parti; e con le vicine Prouincie di Francia mantiene gran corrispondeza di mercatura. Eranui tuttauia molti heretici, non ostante il castigo, che s'era dato a' primi tumultuanti; e da loro si nudriuano con gli Vgonotti Francesi tuttauia molte pratiche. In questa Terra, come sospetta di sito, e non meno d'habitatori, haueua il Toledo buon tempo inanzi cominciata vna Cittadella, secondo che noi accennammo di sopra; e di già si trouaua à buon segno. Non era contuttociò ridotta per anche à difesa intiera, nè meno proueduta allora di sufficiente presidio. Osseruatasi dunque da gli Vgonotti Francesi la congiuntura, v'entrarono d'improuiso alli 15. di Maggio con 400. huomini, e Capo della pratica, e poi dell'esecutione fù il Signor di Famà, ch'era della medesima setta. Corse egli subito alla Casa publica della Terra; & occupati gli altri siti più comodi per molestare la Cittadella, si preparò con alcune artiglierie, e con altri prouedimenti per volere assediarla. Dispiacque al Toledo questo disordine fuori di modo, e per se stesso, e per la temenza, ch'altri simili, e forse maggiori non se ne machinassero in quella frontiera; doue l'adombrauano grandemente, non solo le pratiche manifeste de gli Vgonotti, ma le segrete ancora, che per ordine, ò conniuenza del Rè di Francia, potessero nudrire in quelle parti similmente i Cattolici. Fece egli perciò muouer con ogni prestezza da varij presidij vicini la gente, che bisognaua, per discacciare subito dalla Terra i Francesi, e preuenire il pericolo di vederne entrar de gli altri in aiuto de' primi. Corse à quella volta senz'alcuno indugio Alonso di Lumbrales con 150. caualli Spagnuoli; e poi il dì appresso Garzia di Gualdes con più di 100. altri dell'istessa natione. Fù introdotta questa caualleria senza difficoltà nella Cittadella; e si diede tempo, ch'in questo mezzo venisse con maggior numero di soldati à cauallo, & à piedi Giouanni di Mendozza Generale della caualleria leggiera. Conduceua egli parimente alcune bandiere di Valloni assoldati di nuouo. Onde entrato con tutta questa gente nella Cittadella, e spintosi poi vigorosamente contro i Francesi, che non haueuano potuto in sì breue tempo, nè di fuori esser soccorsi, nè di dentro à bastanza fortificarsi, non durò molta fatica à mettergli, prima in disordine, e poi in fuga. Non furono pochi gli vccisi, e pochi de gli altri se ne sarebbono saluati, se i Regij hauessero voluto in quell'ardor seguitargli. Ma l'ira gli portaua non meno contro de' Terrazzani, come sospetti d'hauer fauorita l'attion de' Francesi. In modo che lasciati questi, e voltatisi contro quelli, si diedero à saccheggiar molte case, e le sparsero ancora di molto sangue, non ben distinte le persone colpeuoli da quelle, che nel successo non erano cadute in alcuna colpa. Non haueua finito ancora il Toledo di ricuperar Valenciana, quando egli seppe, ch' in quella frontiera medesima, per opera d'altri Vgonotti, preso Lodouico di Nassau per lor Capo, era seguita la perdita di Mons. E di già i mali da tanti lati, e con tante piene si spandeuano in Fiandra, che non era possibile di ritenerne più il corso; in quel modo apunto, che l'acque d'vn gonfio torrente, prima abbattuti i minori ostacoli, e con impeto nuouo poi anche i maggiori, inondano al fine da più parti le vicine campagne, & in più modi fieramente ne fanno strage. Sono voltate verso la Francia, come in più luoghi s'è detto, le Prouincie Vallone. Frà loro vna delle più principali è quel-

Valenciana luogo di gran conseguenza.

Sua Cittadella.

Gli Vgonotti Francesi sorprendon la Terra.

Muouonsi gli Spagnuoli per discacciarueli.

Conseguiscon l'intento.

E dopo saccheggiano i Terrazzani.

Intanto Lodouico di Nassau sorprende la Terra di Mons.

Opportunità del suo sito. è quella d'Enau, & in essa ritiene il primo luogo Mons, Città nobile di sito, di popolo, e d'edifitij. E perch'essa non fà porta al confine, ma stà più adentro, perciò non era, nè molto fortificata, nè con molta gelosia custodita; ancorche sia per se stessa forte di sito, e ben proueduta ancora di fossi, e di buone muraglie antiche. Accostatosi dunque occultamente Lodouico à quella frontiera con vn picciol numero d'Vgonotti Francesi, vi fù introdotto a' 25. *Come la sorpresa seguisse.* di Maggio;e la sorpresa passò in questo modo. Sotto finta di mercantia, erano prima entrati in Mons alcuni altri Francesi con certe botti ripiene d'armi. Dentro haueuano tirato nella pratica similmente alcuni de' Terrazzani. Onde stabilito il concerto, s'impadronirono d'vna porta, & vcciso quello, che n'haueua le chiaui,e scacciati gli altri, che vi stauano di custodia, v'introdussero Lodouico, ilquale con cento caualli tutta la notte inanzi haueua caminato in gran diligenza per questo fine. Entrato egli nella Città cominciò à scorrerla, e s'ingegnò con voci seditiose di muouere il popolo à suo fauore, sperando,che gli giungesse intanto nuouo soccorso. Ma non comparendo di fuori i Francesi, nè di dentro mouendosi i Terrazzani, deposta quasi prima, *Lodouico n'esce incontanente per dubbio di non poter conseruarla.* che presa la speranza d'occupar la Città, si risoluè di lasciarla. E di già egli haueua cominciato à temere, che il popolo, quasi tutto Cattolico, non fosse più tosto per voltarsi contro di lui, e scacciarlo, ò fattolo prigione hauesse con maggior suo pericolo à ritenerlo. Ma la fortuna, che l'haueua fauorito la prima volta, lo fauorì ancor la seconda. Vscito egli apena, trouò ducento altri caualli Francesi con fanti in groppa, che sopragiungeuano per soccorrerlo, guidati dal Signor di Genlis medesimo, ch'era il machinator principale de *Ma vi rientra poi anche subito con forze maggiori; e procura di farsi beneuoli i Cittadini.* gli Vgonotti in quella frontiera. Onde ripigliato nuouo animo, & assicuratosi, che la porta, per la quale era vscito, si trouaua tuttauia aperta, spintosi à quella volta, entrò nuouamente nella Città. Occupate prima d'ogni cosa le piazze,e le stradi più nobili, chiamò nella Casa publica le persone di più rispetto,e procurò di giustificar la sua attione, honestandola con parole piene di zelo verso la patria, di deuotione verso il Rè,e d'odio contro il gouerno del Duca d'Alba,e contro le attioni de gli Spagnuoli. Diede poi ogni sicurezza, che la Città non riceuerebbe oltraggio, nè danno d'alcuna sorte; e per assicurare maggiormente se stesso & i suoi, pigliò in poter suo tutte l'armi, e munitioni di guerra, che vi trouò. Quindi con ogni diligenza si diede subito à proueder le cose, che bisognauano per difesa della Città, considerando egli, che senza dimora gli sarebbono voltate contro dal Duca d'Alba tutte le forze Regie. A sollecitar gli aiuti Vgonotti dalla parte di Francia andò il Genlis medesimo, per condurgli poi in persona egli ancora. E non mancò Lodouico d'affrettare spetialmente l'Oranges suo fratello, affinche dalla parte di Germania venisse quanto prima à soccorrerlo, & à confirmar meglio con la sicurezza d'vn'acquisto si grande, quelle speranze, che si poteuano pigliare di farne in breue molti altri maggiori.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Prima. Libro Sesto.

SOMMARIO.

Della perdita di Mons resta il Duca d'Alba grauemente commosso. Seguono altre solleuationi ancora in Olanda. Preparasi l'Oranges per entrar la seconda volta in Fiandra, e si fà dal Toledo gran leuata di gente per impedirlo. Consultasi intorno alla mossa dell'armi Regie, e si piglia risolutione, che si ponga l'assedio à Mons. Il Signor di Genlis, & altri Vgonotti di Francia tentano d'introdurui soccorso; & essendo incontrati da' Regij, segue battaglia, e sono rotti i Francesi. L'Oranges entra in Fiandra con grosso essercito per la Gheldria. Occupa, e saccheggia Ruremonda: si assicura di Malines; e ferma il campo nella Prouincia d'Enau. Non può soccorrer Mons per l'oppositione fattagli dal Duca d'Alba. Procura egli perciò più volte, ma indarno, di tirarlo à battaglia. Gran confusione nell'essercito dell'Oranges. Quindi piglia occasione il Duca di fare vn'incamiciata di notte, e gli succede con molta vccision de' nemici. Ritirasi l'Oranges, e passa in Ollanda. Varie turbulenze in quella Prouincia, e nelle altre di là dal Rheno. Entra in Mons il Toledo. Viene assediata la Terra di Goes da' tumultuanti, e con memorabile ardire è soccorsa da' Regij. L'essercito Cattolico nel Brabante. Pone à sacco Malines. Ricupera nella Gheldria diuersi luoghi. Piglia, e saccheggia Zutfen, e distrugge quasi intieramente Naerden.

A perdita di Mons riuscì tanto più graue al Toledo, quanto meno era da lui aspettata. Consideraua egli, che quella non solamente era la prima Città della Prouincia d'Enau, ma vna delle più principali ancora di tutta la Fiandra. Che dalla linea di quel confine verso la Francia si tiraua più adentro assai nel paese del Rè, ma non tanto però, che non potesse riceuer comodamente i soccorsi di fuori. Che si poteua render fortissima con molta facilità, per essere da vna parte in sito basso, & acquoso, e ben proueduta di recinto, e di fossi da gli altri lati. Ch'essendo vicina alla Prouincia propria di Fiandra, & à quella di Brabante, poteua molto ageuolare etiandio i tumulti nell'vna, e nell'altra di loro, e per conseguenza render molto più durabile il fuoco, che si fosse per accendere in tante parti. Dunque con sommo ardore egli s'applicò subito à procurarne il racquisto; e gliene fece pigliare speranza l'essergli succeduto con facilità quello di Valenciana, come da noi fù raccontato di sopra. Vedeua egli, che

ANNO 1572.

Perdita di Mons sentita con gran dispiacere dal Toledo.

Disegna di farne il racquisto.

Lodouico di Nassau poteua esser da due parti soccorso; cioè, per via di Germania con le forze, che preparaua l'Oranges; e per via di Francia con l'armi, che s'adunauano da gli Vgonotti. Quest'erano senza dubbio le più vicine, e per conseguenza sarebbono riuscite etiandio le più pronte. A questo lato perciò si risoluè il Toledo di fare la più spedita sua oppositione, sperando, che disturbato questo soccorso, egli fosse più ageuolmente per impedire poi l'altro ancora. Ma soprauennero quasi subito tali commotioni, e sì graui in Ollanda, che lo posero in nuoue, e maggiori necessità, e lo resero sommamente perplesso intorno alle risolutioni, che gli bisognasse pigliare. Haueua alzate iui le prime insegne à manifesta disubbidienza la Terra d'Encusa, la quale è sommamente opportuna di sito, per giacere alla punta d'vn gran golfo, ch'in Ollanda più verso il Settentrione fa il mare; e non meno per la qualità, e numero de' vascelli, che vi si fabricano di continouo, e che la fanno essere vno de' migliori, e più stimati arsenali di tutta quella Prouincia. Nè molto tardarono à seguirui altre riuolte ancora più grandi; percioche fecero l'istesso ad vn tratto Dordrecht, Harlem, Leyden, Gouda, e quasi tutte l'altre Città, e Terre più principali, eccettuatone Amsterdam, che si conseruò allora, e molto tempo anche dopo alla deuotione del Rè. Vdiuasi dalla parte di Germania similmente vn gran moto d'armi; e che l'Oranges, passato il Rheno, amassaua tuttauia maggior numero di gente, con disegno d'entrare di nuouo in Fiandra per le vie tentate la prima volta. Per ouuiare dunque à sì graui pericoli, che soprastauano da tante parti, si diede subito il Duca d'Alba à fare con ogni celerità grosse leuate di gente à cauallo, & à piedi. Ordinò, che s'assoldassero cinque, ò sei mila caualli nell'alta Alemagna, e n'hebbero la principal cura, il Duca Henrico di Bransuic, altre volte adoperato dal Rè in somiglianti occasioni; Salentino Conte d'Isemburgo Arciuescouo di Colonia, che si mostraua deuoto grandemente verso la causa Cattolica, e verso la Corona di Spagna; e de' Signori del paese, il Conte Pietro Ernesto di Masfelt, il quale di Germania traeua la sua origine, e doue riteneua tuttauia parentele, & amicitie di molta stima. Di fanteria volle, che si leuassero 18. mila fanti in sei Reggimenti, cioè, trè nell'alta, e trè nella bassa Alemagna. Quelli furono assoldati da Otone Conte di Erbestaine; da Giorgio Barone di Fronsberg, e da Nicolò Poluiglier natiui dell'istesso paese. E questi da Giles Conte di Barlemonte; da Massimigliano Conte di Bossù; e da Lancellotto Conte di Mega, Vassalli ciascuno di loro del Rè nelle Prouincie di Fiandra. Richiedeuano queste leuate vna gran quantità di danaro, e se ne trouaua molto esausto il Toledo. Ma egli rappresentò in sì pericoloso stato al Rè le cose di Fiandra, ch'in qualche parte fù souuenuto allora prontamente alle sue necessità; e promise il Rè, c'haurebbe continouato à prouederlo di quanto gli bisognasse per sostenere in quelle Prouincie la causa della Chiesa, e la sua, diuentate vna sola. Portauano seco pericolosissime conseguenze le nuoue solleuationi, ch'erano seguite in Ollanda, oltre à quelle, ch'erano precedute nella Zelanda. All'incontro le nouità succedute, e che soprastauano sempre maggiori nelle frontiere verso la Germania, e la Francia richiedeuano efficace, e pronto rimedio. Consultaua perciò il Duca d'Alba co' Capi dell'esercito, à qual parte fosse più necessario di voltar le forze del Rè; ò se diuidendole, potessero bastare per l'vno, e l'altro bisogno. Giudicauasi communemente, che il diuiderle non bastasse. E quanto al voltarle più verso l'vna, che l'altra parte, il Marchese Vitelli Mastro di campo generale, à cui

Nascono altre nuoue solleuationi in Ollanda.

Preparasi d'entrar la seconda volta in Fiandra l'Oranges.

Per fargli oppositione lieua gran gente il Toledo.

Sue strettezze in materia di danaro;

Ma glie ne vien proueduto di Spagna.

Consultatione intorno alla mossa dell'armi Regie;

la

la prerogatiua del carico, e quella anche più del valore, daua riputatione grandissima nell'esercito, giudicaua, che tutto lo sforzo s'hauesse à far subito contro l'Ollanda, e la Zelanda. *Per buona ragione di guerra douersi là voltar l'armi, doue importasse più l'impiegarle. E quanto più importerebbe l'assicurar prima il paese maritimo? Dalla parte più dentro terra non essere i popoli, nè tanto infetti dall'heresia, nè tanto inclinati alla ribellione; e quando ben l'armi di Germania, e di Francia fossero per farui seguir delle perdite, hauersi à sperare, che fossero per succederne ancora facilmente i racquisti. Le forze de gli Vgonotti non hauer sussistenza per se medesime; nè douersi credere, che il Rè di Francia fosse per fauorirle, se non in riguardo al ben della Spagna, almeno per seruitio del proprio suo Regno, sì fieramente infestato da loro. Dell'istessa natura douersi riputar le forze heretiche di Germania, che volessero entrare in Fiandra; per essere tumultuariamente raccolte; mal fornite d'huomini; e peggio ancora di danari; più disposte al predar, che al combattere; e che mancando le prede, ò le paghe perdeuano subito l'vbbidienza, et in luogo di portar le insegne contro i nemici, le voltauano contro i lor Capi. Quindi poter giudicarsi, che dall'vna, e dall'altra di quelle bande lo strepito fosse per riuscire molto maggiore della percossa; e che dileguatesi ben presto quest'armi esterne con l'oppositione delle piazze Regie, che si dourebbono à tal'effetto munir subito con ogni diligenza, e fosse per succedere facilmente la ricuperatione di Mons, e con l'istessa facilità rimediarsi al danno, che si fosse riceuuto in quelle frontiere da ogn'altra parte. Ma per contrario in Ollanda, e Zelanda, quanto esser radicata di già l'Heresia? quanto alienati i popoli dalla prima deuotione loro verso la Chiesa, & il Re? Per la comodità del mare, e delle riuiere fiorir sommamente iui la mercantia; abbondarui il danaro, e le vettouaglie; e per natura esserui così forte ogni sito, che dandosi ben picciol tempo all'industria, ciascun passo vorrebbe vn'esercito à superarlo, e ciascuno assedio quasi vn'età per finirlo. Con l'opportunità del mare pur'anche, e dalla Germania, e dalla Francia, e spetialmente dall'Inghilterra, potersi trasmettere nuoue forze ad ogn'hora in quelle bande a' ribelli. E signoreggiando essi la parte maritima, che vantaggio conseguirebbono ancora per altri disegni loro nella terrestre? In quali difficoltà si trouerebbono allora i soccorsi, che di Spagna per via del mare s'inuiassero in Fiandra? soccorsi, che si doueuano riputare i più spediti, e più profitteuoli, per essere tanto lontani, e tanto dispendiosi quelli, che douessero aspettarsi di là per via della terra. Hauer'haute l'Oranges quelle due Prouincie lungamente in gouerno, con beni, & adherenze grandissime; e douersi credere, ch'egli per tante considerationi di suo vantaggio, disegnerebbe di piantare iui la sede principal della ribellione. Dunque assicurate nel miglior modo, che si potesse le frontiere verso la Germania, e la Francia, douersi contro l'Ollanda, e la Zelanda con ogni sforzo voltar subito l'armi. Di là insorgere il capo maggiore di quest'Hidra nascente. Nè potersi dubitare, ch'ottenuta la più difficil vittoria, non fossero per venirne in conseguenza ben tosto ancora l'altre più facili.* Era fondata in ragioni grauissime quest'opinion del Vitelli.

Opinione del Marchese Vitelli.

Ma di parere diuerso più tosto, che ripugnante era frà gli altri il Signor di Norcherme; Soggetto allora, frà quei del paese, il più stimato, che fosse nella profession militare. Haueua egli in gouerno la Prouincia d'Enau; e perciò alle considerationi publiche aggiungendo le sue priuate, proponeua la ricuperatione di Mons prima d'ogn'altra cosa. *Potersi racquistare* (diceua egli) *con vn breue assedio quella Città, e rompere insieme all'Oranges, & à gli Vgonotti ogni altro disegno, c'hauessero in quelle frontiere verso la Germania, e la Francia. Quindi voltate subito poi tutte le forze Regie contro l'Ollanda, e la Zelanda, potersi molto ben'essere à tempo di domare iui ancora la ribellion cominciata. Nè douer-*

Parere del Signor di Norcherme.

 si pi-

si pigliare quest'a risolutione tanto per conuenienza, quanto etiandio per necessità. Troppo gran perdita esser quella di Mons. Per l'opportunità del suo sito, i nemici poterla render fortissima, e farla come vna lor Piazza d'arme, onde infestassero tutto il paese Vallone, e le due più vicine Prouincie ancora di Brabante, e di Fiandra, ch'erano le maggiori, e le più opulenti di tutti i Paesi bassi. E con qual sicurezza restarsi, che tante armi nemiche non facessero altri progressi maggiori in quelle frontiere? Non esser possibile di proueder quanto bisognasse tutte le Piazze Regie da quelle parti. E quando ben le più principali facessero resistenza, indubitatamente non la farebbono le più deboli; che nondimeno fortificate subito da' nemici, haurebbono aperta loro da più lati l'entrata dentro alle Prouincie del Rè. Quanto molesterebbono essi allora da tutte quelle parti il paese? E quanti altri comodi ne riporterebbono per poteruisi mantenere? Da tutti quei lati allora si riempirebbono, e d'incendij le Ville, e di squallor le campagne, e d'horror gli habitanti; & oltre al danno, che di ciò sentirebbe il seruitio del Rè, quanto ne resterebbe macchiata la sua dignità? Dunque per mio parere (concluse il Norcherme) *si deue innanzi ad ogni altra cosa ricuperare il perduto, e cercar d'impedire l'altre più graui perdite, che dalle mosse nemiche soprastanno alle nostre frontiere di Germania, e di Francia. Fatto questo si potranno subito poi vnire tanto più facilmente insieme tutte le forze Regie, e con tanto maggiore facilità ridurre l'Olanda, e la Zelanda all'vbbidienza di prima. Vn successo seruirà all'altro. E dal primo, che debbiamo sperar sì felice, potremo aspettar non men felice parimente il secondo.* In questa sentenza venne il Toledo. Giudicò egli insomma di poter così presto fermar le cose del Rè da vna parte, che fosse per hauer tempo d'assicurarle ancora dall'altra. Al che l'incitaua particolarmente lo stimolo di non soffrire, che i Francesi, nè anche vn momento, s'egli hauesse potuto, s'annidassero in Fiandra; e non meno l'odio acerbissimo, che per inimicitie priuate, oltre alle publiche, passaua (come già dimostrammo) frà lui, e l'Oranges; al quale perciò egli desideraua quanto prima d'opporsi, e di farlo vscir del paese hora di nuouo più vergognosamente ancora dell'altra volta. Risoluta dunque l'impresa di Mons, spedì subito à quella banda alcune Compagnie di caualli, per impedire, che niuno potesse più introduruisi dalla parte di Francia; e poi vi mandò Federico di Toledo suo figliuolo con quattro mile fanti, & 800. caualli, accompagnato dal Vitelli, e Norcherme. Verso il fine di Giugno comparue questa gente à vista della Città; & occupati i luoghi più opportuni all'intorno, vi piantò come vn largo assedio. La Città di Mons dal sito riceue il nome; perche Mons in quella lingua non significa altro nella nostra che monte. Ma vi s'alza il terreno sì dolcemente, ch'apena si può dire, c'habbia del montuoso. E Città molto nobile, così per frequenza di popolo, come per esercitio di mercantia. E' fornita di buoni edificij, & ornata della residenza, che fà in essa il Consiglio Regio, ch'amministra la giustitia al paese; prerogatiue tutte, che la fanno godere il primo luogo frà le Terre della Prouincia. Signoreggia all'intorno spatiose, e belle campagne, le quali possono lasciare in dubbio, se ritengano più dell'ondeggiante, ò del piano; e se rendano maggior frutto ne' pascoli, ò nelle biade. Ma non è men ricco il suo territorio di vaghe selue; come in generale n'è ancora tutto il resto della Prouincia. La Città, secondo, che fù dimostrato, è più forte per natura di sito, che per industria di mano. Fendela nel suo lato più basso vn picciolo fiumicello, nominato Trulla, ch'vscitone sbocca in vn'altro alquanto più nobile, chiamato Hayne; ilquale, attrauersata la Prouincia, poco prima d'esserne fuori, và poi à nobilita-

Concorre il Toledo nel medesimo senso;

E perciò si risolue all'assedio di Mons.

Vi spedisce innanzi Federico suo figliuolo.

Il quale principia à cingere la Città.

Sito d'essa, e qualità del suo territorio.

Trulla, et Hayne picciole riuiere.

re maggiormente il suo letto con l'vnirlo à quel della Schelda. Gli assediati frà questo mezzo dalla lor parte non inuigilauano ad altro più, che à fornirsi di vettouaglie, delle quali erano mal proueduti. Maturaua allora di già il raccolto nelle campagne; ond'essi determinarono di fare vna gagliarda sortita, per dar commodità, che si tagliassero le più vicine biade, e si conducessero nella Città. Non tardarono i Regij ad opporsi, e ne seguì vna fattion molto fiera. Ma sopragiungendo sempre nuoui aiuti à fauor di questi, perciò i difensori furono costretti al fine di ritirarsi; & il Vitelli restò ferito d'archibugiata in vna gamba nel seguitargli. Intanto non era stato otioso il Genlis dalla parte di Francia. Haueua egli con molta celerità posto insieme vn considerabile neruo di gente à cauallo, & à piede, con la quale s'auiò in diligenza per soccorrere gli assediati. Il paese d'Enau verso Mezzo giorno riguarda la Francia dal lato di Sciampagna, e di Piccardia, onde il soccorso più spedito, e più facile s'aspettaua da quella banda. Il disegno del Genlis era d'auicinarsi tanto à Mons, c'hauesse potuto introdurui dentro qualche buon numero di soldati, e poi andar'egli co'l resto delle sue forze ad vnirsi co'l Prencipe d'Oranges. L'Ammiraglio di Coligny, ch'era il principale Architetto di tutti i disegni, che s'ordiuano dalla fattione Vgonotta in Francia, e fuori di Francia, l'haueua esortato, che dirittamente egli andasse à trouare l'Oranges. Il medesimo gli haueua fatto intendere da Mons il Conte Lodouico, giudicandosi dall'vno, e dall'altro, che reso tanto maggiore il corpo dell'esercito, che conduceua l'Oranges, potesse tanto più facilmente introdursi ancora il soccorso nella Città. Ma restando il Genlis nella sua opinione, volle procurare in ogni modo d'effettuarla, e si mosse, pigliando il camino per la Piccardia, verso i confini d'Enau. Riceuutosi quest'auuiso da Federico, per consiglio del Vitelli, si risoluè, già rinforzato di nuoua gente, ad incontrarlo, e combatterlo prima ch'egli fermasse il piede nel paese del Rè. Giunti al fiume Hayne i Regij, & inteso, che i nemici cominciauano à spuntare fuori d'vn bosco vicino alla Terra d'Hoterage, s'incaminarono subito à quella parte, e gli fecero prima con vna scaramuccia allontanare dalla Terra, e dal bosco. Quindi fù conuertita presto la scaramuccia in fattione, e la fattione poi in battaglia. Veduta i Francesi la necessità del combattere, formarono due squadroni della lor fanteria, & vnirono la caualleria, parte con l'vno, e parte con l'altro, nel modo, che il sito del bosco, e della campagna parue loro, che richiedesse. Furono diuisi i fanti Regij similmente in due corpi; e secondògli con ogni vantaggio ancora la gente à cauallo. Dispose l'ordinanza il Vitelli, che per cagione della ferita veniua portato in sedia con gran patimento, e pericolo; e della vanguardia hebbe la principal cura Giulian Romero, Mastro di campo Spagnuolo di conosciuta esperienza, e valore. Quindi s'accese la mischia. Ma non andò molto in lungo il combattimento; e considerate ben le sue circostanze, si potè chiamare incontro quasi più, che battaglia. Non haueuano creduto i Francesi in effetto d'hauere in faccia sì presto i Regij, e perciò non veniuano tanto preparati à menar le mani, quanto sarebbe stato bisogno, per contrastare più che non fecero la vittoria. Assaltati dunque con gran vigore da' Regij, fecero qualche resistenza al principio. Ma presto in essi languendo il primo impeto, presto cominciarono anche à disordinarsi. Il rimanente dalla lor parte non fù quasi altro, che sangue, e fuga. E riuscì maggior'etiandio la strage, che ne fecero poi i villani, di quella, che n'haueuano fatta prima i solda-

Assediati in bisogno di vettouaglia.

Cercano di prouedersene;

E vengono à fattione co'i Regij.

Il Vitelli ferito.

Signore di Genlis, & altri Vgonotti di Frãcia si preparano per soccorrere gli assediati.

Senso dell'Ammiraglio di Coligny intorno all'introduttion del soccorso;

Che non vien seguitato dal Genlis.

Risolutione de' Regij.

Vanno ad incontrare il soccorso.

Segue battaglia.

Ordinãza della gente dall'vna, e dall'altra parte.

Sono rotti i Francesi;

E ne viene fatta grand'uccisione.

soldati; percioche essendo concorsa molta gente rustica di quella frontiera in seguimento del campo Spagnuolo, e dopo la vittoria gettandosi con odio acerbissimo da ogni parte contro i Francesi, pochi lasciò saluarne, e pienamente si vendicò di quei danni, che dalla mossa loro haueua riceuuti il paese. L'opinion più comune fù, che il Genlis hauesse con lui intorno à sette mila fanti, e mille caualli; e che nella battaglia, frà morti, e prigioni, ne restasse la terza parte, con la perdita quasi intiera di tutte l'insegne. Rimase prigione esso Genlis, & il Signor di Genisac, il quale comandaua alla caualleria, & vn'altro Capo Vgonotto di qualità chiamato il Ringraue. Nel combattimento fù vcciso il Baron di Ranti, & il Giumella, amendue Colonelli di fanteria. Del campo Vgonotto, questi erano i più principali. Tutto il resto della lor gente, frà l'vccision de' villani, e frà il terrore della sconfitta, si ridusse à reliquie sì deboli, che non potè più ritrarsene alcun seruitio dalla fattione Vgonotta, nè dentro, nè fuori del Regno. Fù condotto nel Castello d'Anuersa il Genlis, e vi morì poco dopo di malatia. Del campo Regio mancaron pochissimi, e frà questi niuno, si può dire, che fosse di qualità. Così terminò il soccorso de gli Vgonotti Francesi. E la sua riuscita infelice fù come vn presagio di quella, che non meno infelice doueua poco dopo vedersi, e nell'esercito, che conduceua l'Oranges, e nell'assedio, che sosteneua il fratello. Poche miglia lontano dalla Città fù fatto il combattimento; in modo, che tornarono senza dimora all'assedio i soldati Regij. Et essendo giunto all'esercito non molto dopo il Poluiglier con quattro mila fanti, e con alcuni caualli, Federico pigliando animo con sì buono aumento di forze, e con la venuta anche della caualleria del Fronsberghe, e della gente à piede del Bracamonte, cominciò à stringere con molto ardor gli assediati. Aquarterossi egli particolarmente ne' villagi di Nimy, di S. Sinforiano, di Bertemonte, e di Iumampel, che fanno quasi corona à Mons; e co'i due fiumi Hayne, e Trulla, procurò d'assicurar meglio ancora i suoi alloggiamenti per ogni parte. Era sotto le mura di Mons vna Badia fornita di buoni edifitij. E perche da quel sito poteua restare molto offesa la gente Regia, perciò quei di dentro l'haueuano ben presidiata, e mostrauano di voler fare ogni sforzo in difenderla. Dal che mosso Federico si risoluè di volere in ogni maniera occuparla. Ma non potè riuscirgli il tentatiuo la prima volta; e per la valorosa resistenza, che fecero i difensori, per l'aiuto, che riceuerono dalle artiglierie tirate in quel tempo dalla Città. Ritornati poi la seconda volta all'oppugnatione gli Spagnuoli con forze maggiori, e battuto con due cannoni il luogo, di già si apparecchiauano all'assalto, quando i Francesi, conoscendo di non poter più tenersi, abbandonarono quel sito, e si ritirarono dentro alle mura di Mons. Con la perdita della Badia restò chiusa la Città di strettissimo assedio. Al medesimo tempo venne il Duca d'Alba all'esercito. Prese egli questa risolutione, così per dare all'impresa più vigore in persona, come per accellerare tanto più efficacemente tutto quello, che bisognaua in oppositiondel disegno, c'haueua l'Oranges di soccorrer Mons, e di liberare il fratello. Co'l Toledo venne il Duca di Medinaceli, che di Spagna con nuoua gente era giunto allora per mare in Fiandra, inuiato dal Rè per succedergli in quel gouerno. Haueua il Paese contribuito in quei giorni, oltre al solito, vna grossa somma di danari, onde si trouò molto accresciuto l'esercito all'arriuo loro, e con le nuoue leuate di Fiandra, e con quelle molto più che s'erano fatte in Germania; oltreche, dalle guarnigioni più necessarie in

Numero de' morti.

Prigioni più principali.

Muore il Genlis.

Federico stringe l'assedio.

Tenta d'occupar certo sito d'vna Badia;

Ma indarno la prima volta.

Gli riesce poi la seconda.

Giunge all'esercito il Duca d'Alba;

E con lui il Duca di Medinaceli.

in fuori; tutta l'altra gente vecchia haueua hauuto ordine di ridursi ancor'essa al campo. Furono perciò preparate subito diuerse batterie dal Toledo, e diuerse trincere, dou'era più facile à sboccarle ne' fossi; e da più lati furiosamente si cominciò à fulminare contro le mura della Città. Fù collocato il maggior numero de' cannoni in particolare contro la porta, nominata di Bertemonte, e contro vn riuellino, che la copriua; e la batteria fù sì fiera vn giorno frà gli altri, che ne creparono alcuni pezzi, & il riuellino restò quasi totalmente spianato. Ma non era inferiore la resistenza, e la virtù in quei di dentro. Appresso il Conte Lodouico trouauasi in particolare il Signor della Nua, Soggetto di gran valore, e de' più stimati nelle cose militari, c'hauesse in Francia la fattione de gli Vgonotti. Per sua mano, e co'l suo indirizzo passaua principalmente la difesa di Mons, e perciò non si mancaua da gli assediati di far tutto quello, che si poteua più vantaggiosamente dal canto loro. Dubitando essi perciò di veder rouinato quel sito, fecero più adentro vna ritirata, e vi collocarono sopra due colubrine, e con esse danneggiando i Regij notabilmente gli costrinsero à procedere con più ritegno nella preparatione dell'assalto, che disegnauano da quella parte. Ma benche non mancassero di fare ogni migliore, e più risoluta difesa, nondimeno tutte le speranze loro si fondauano nel soccorso, c'haueua preparato l'Oranges. E di già fattosi inanzi egli con vn potente esercito, raccolto quasi tutto in Germania, era penetrato dentro a' Paesi bassi dalla parte di Gheldria, e s'era spinto alla volta di Ruremonda. Haueua egli disegnato d'vsare i prieghi, e non la forza per essere accomodato solamente di vettouaglie dalla Città, giudicando, che non gli riuscirebbe sì facilmente il potere espugnarla, nè voleua consumarui il tempo, e le forze intorno con pregiuditio della principale impresa, la qual consisteua in soccorrer Mons quanto prima, e fermar poi in quel sito vna gran piazza d'arme. Erano stati richiesti perciò amicheuolmente da lui quei Cittadini à volere accomodarlo di vettouaglie, e d'altre cose, delle quali si trouaua in bisogno il suo esercito. Ma rispondendo essi più arditamente, che non doueuano, e misurando poco ben le forze con le parole, ributtarono totalmente le sue dimande. Non aspettaua egli questa ripulsa; ond'in lui n'arse lo sdegno, & allo sdegno s'vnì la necessità, perche di già la sua gente patiua in molte maniere. Nella Città non mancauano heretici; e questi desiderauano di vederla in mano all'Oranges, il quale anche prima haueua tenute con loro diuerse corrispondenze per questo fine. Rinouate dunque di dentro le pratiche, e preparata la gente di fuori, egli fece assaltar ferocemente vna porta. Ma con eguale ferocia i Regij ne sostennero la difesa; e l'istessa virtù mostrarono due altre volte, che l'Oranges rinouò i medesimi sforzi dalla sua parte. Nell'ardore della qual resistenza, che fanno i difensori Cattolici, presa l'opportunità del tempo i Terrazzani heretici, occuparono vn'altra porta, e per essa introdussero quei di fuori nella Città. Non potè l'Oranges, ò non volle impedirne il sacco, ritenuto forse per vna parte dal giudicare, che non conuenisse dar'esempij di crudeltà, quando più i Fiamminghi n'aspettauano di clemenza; e costretto per l'altra di prouedere al bisogno della sua gente, alla quale non potendo ben sodisfar con le paghe, gli era necessario di supplire con le rapine. Ma la minor miseria di Ruremonda fù l'essere saccheggiata; perche gli heretici con inaudita barbarie mescolando l'vccisione con la preda, incrudelirono contro ogni sesso, e contro ogni età, e spetialmente in ogni più efferata maniera contro le persone, e le

Batterie contro la Città.

Porta di Bertemonte.

Valorosa resistenza degli assediati.

Signor della Nua.

Prencipe d'Oranges con grosso esercito.

Entra in Fiandra per la Prouincia di Gheldria.

Non può ottenere vettouaglie da' Terrazzani di Ruremonda.

Occupa la Città.

Che da' suoi soldati viene posta à sacco;

Et vsatoui ogni più barbaro trattamento.

e le cose sacre. Con la presa di Ruremonda venne l'Oranges à fare acquisto d'vna Città molto opportuna da quella parte verso Germania, e che gli daua vn passo molto sicuro sopra la Mosa. Quindi voltossi verso Malines, ch'era di già stata ridotta per opera del Signor di Dorp alla sua deuotione, e la presidiò di buon numero di soldati Alemanni. Per camino s'impadronì egli ancora d'alcuni altri luoghi meno considerabili; e giunto à Louanio fece istanza d'esserui riceuuto. Ma incontrata ne' Cittadini maggior durezza, che non pensaua, e dubitando di non metterui troppo tempo intorno s'hauesse voluto sforzarla, risoluè d'accettar certa somma di danari, nella quale si contentò la Città di comporsi. Vscito egli poi del paese di Brabante, si trouò sù'l principio di Settembre in quello d'Enau, e quiui ragunò insieme tutto il suo esercito. Consisteuano le sue forze, à quello, che n'haueua diuulgato la fama, in sedici mila fanti, e noue mila caualli, gente quasi tutta Alemanna, da qualche numero di Francesi, e Valloni in fuori. Nel muouersi più speditamente, ch'egli medesimo non haueua creduto, l'haueua aiutato assai la felicità d'vn caso, ch'era poco prima seguito in fauore de' suoi adherenti nella Zelanda. Tornaua di Lisbona in quei giorni vn buon numero di naui Fiamminghe, fornite di merci copiosamente, e spinte da elettione più che da necessità erano capitate, secondo il consueto, in Flessinghen primo porto di quella Prouincia, non sapendo essi cosa alcuna fino allora delle nuoue riuolutioni, che v'erano succedute. Fattisi dunque padroni di sì ricca preda gli heretici della Terra, e subito ritrattone vn gran danaro, ne inuiarono la maggior somma all'Oranges, in tempo, ch'egli n'haueua apunto maggior bisogno, per mettere insieme, e far muouere la sua gente. Ma quanto era più grosso l'esercito ragunato da lui, tanto gli riusciuano maggiori le difficoltà nel poter sostentarlo; perch'egli non haueua, nè danari bastanti per tale effetto, nè autorità, che si fondasse in comando se non di prieghi. Veniua perciò con le determinationi dell'altra volta; cioè, di fare ogni sforzo per tirare quanto prima il Toledo à battaglia; con isperanza almeno, che nella congiuntura, e calor d'offerirla, fosse per succedergli d'introdurre tanto più facilmente in Mons il disegnato soccorso. Dall'altra parte, si come nel Toledo erano contrarij del tutto i fini, così appariuano contrarie totalmente ancora in lui le risolutioni. Voleua egli, come pur'anche la volta passata, riportar vittoria dall'Oranges con l'armi delle sue proprie necessità; sì che disperato della battaglia, e non men del soccorso, e cacciato da' disagi, e da' patimenti, douesse al fin confessarsi vinto, co'l ritirarsi disfatto. Staua dubbioso il Duca verso qual parte l'Oranges fosse per accostarsi. Il camino più spedito, e più breue era verso i villaggi di Nimy, e di S. Sinforiano. In mezzo dell'vno, e dell'altro giace vn bosco, e perciò il Duca fece vsar le diligenze, che bisognauano per fortificar tutti quei siti, affine d'impedire il passaggio da quella banda. Del che auuertito l'Oranges haueua mutato camino, e piegando à sinistra più verso Leuante era passato da Perone, villaggio lontano più di due leghe da Mons, e varcati senza difficoltà i due fiumi Hayne, e Trulla, s'era incaminato verso l'altra parte della Città, tirando à dirittura di Iumampel. Era iui il sito alquanto più montuoso, che in altre parti all'intorno, e perciò veniua giudicato men comodo à potersi fortificare, e per conseguenza credeua l'Oranges, che fosse per riuscirgli più facilmente il soccorrere gli assediati per quella via. Ma scoperto, c'hebbe il Duca questo disegno, voltò colà subito la maggior parte della sua gente, e prese risolutione d'alzare iui vn forte; il che

Entra dopo in Malines.

E da Louanio riceue danari.

Ferma il campo nella Prouincia d'Enau.

Numero della sua gente.

Fauoreuol caso de' solleuati.

Intentione dell'Oranges di venir quanto prima à battaglia.

Disegno contrario del Duca d'Alba.

Varie strade per accostarsi l'Oranges à Mons.

Passa i fiumi Hayne, e Trulla;

E tenta d'occupare vn sito opportuno per soccorrere gli assediati;

che fù eseguito con ogni celerità, e dal Duca di Medinaceli ne fù preso particolarmente il pensiero. Oltre al forte, che fù proueduto d'artiglierie per trattener tanto più il nemico da quella banda, si pigliò cura il Duca medesimo di cingere con vna trincera da quel lato il suo campo. Assicuratosi in questa maniera, & inuigilando egli per tutto con somma attentione, comandò sotto grauissime pene, che niuno s'allontanesse da gli squadroni senz'ordine suo, nè in qualsiuoglia altra maniera vscisse à combattere. Intanto s'era auuicinato l'Oranges à quella parte; e spinto inanzi Henrico suo fratello, giouane coraggioso, con cinquecento caualli, per pigliar lingua del campo Spagnuolo, auuenne, ch'egli s'incontrò quasi in altrettanti, che il Toledo haueua anch'egli inuiati verso i nemici al medesimo fine. Attaccossi frà loro vna sanguinosa mischia, e seperatisi poi con isuantaggio più tosto de' Regij, sopragiunse l'Oranges non molto dopo con tutto il suo esercito in ordinanza, e subito presentò la battaglia al Toledo. Ma egli sempre più fermo nella sua risolutione di prima, contenne con grande ordine la sua gente nelle trincere, lasciando tirar solamente le artiglierie contro il nemico, dalla cui parte si fece il medesimo fieramente contro il campo Spagnuolo. Fermò poi il suo alloggiamento l'Oranges à Querenon, villaggio poco distante da quello di Iumampel, e tentò di nuouo più volte con ogni industria di tirare il Toledo à combattere. A questo fine infestaua quasi di continouo il campo Regio con fiere tempeste di cannonate; procuraua per ogni via d'impedirgli i foraggi, e le vettouaglie; & vsciua quanto più spesso poteua alle scaramuccie, per accenderne tanto più facilmente poi la battaglia; nella quale, come superiore di gran lunga nel numero de' caualli, speraua di conseguire felicemente al fin la vittoria. Non mancauano appresso il Duca di quelli, che l'esortauano à mettere in pruoua dell'armi le sue forze con le nemiche, mostrando quanto preualessero di valore le sue. *Non il numero, ma la virtù produr le vittorie. Quante volte essersi riportate da' primi soli squadroni? e quante ancor dalle prime file? Che paragone poter darsi frà gente nuoua, tumultuaria, e vile, come la nemica; e soldati veterani, disciplinati, e pieni di sì nobil sangue, com'erano i suoi? Vscisse dunque egli dalle trincere; & impugnando l'armi per causa sì giusta, e con huomini sì valorosi, hauesse per tanto sicuro il vincere, quanto per la sua parte sarebbe stato vantaggioso il combattere.* Di questo senso era particolarmente l'Arciuescouo di Colonia, che pieno di spiriti militari, s'era trasferito in persona all'esercito. Ma il Duca saldissimo nell'inueterata sua massima di non voler cimentarsi con la fortuna, in tutti i successi humani sempre variabile, ma variabilissima spetialmente ne' casi della guerra, e delle battaglie, rispose con parole degne di tal Capitano. *Che il fine di chi gouernaua gli eserciti era ben sempre di uincere, ma non sempre già di combattere; e che quand'egli hauesse uinto, allora haurebbe assai combattuto.* Deluso perciò l'Oranges da ogni speranza di venire à giornata, s'applicò tutto al soccorso, e tutto similmente il Toledo à farui ogni ostacolo; risoluti amendue di mettere in ciò gli vltimi loro sforzi. L'Oranges si proponeua le conseguenze del conseruare vna piazza tale, com'era Mons; & il Toledo l'importanza di rientrarne in possesso. Quegli haueua data speranza sicura a' fautori suoi, c'haurebbe introdotto il soccorso; e questi non meno ferma in Ispagna, che l'haurebbe impedito. L'vno, e l'altro dal successo presente argomentaua i futuri. E guerreggiando l'vn contro l'altro ancora quasi più con gli odij priuati, che non faceuano con l'armi publiche, desideraua ardentemente ciascuno d'essi di peruenir con riputatione, e gloria al suo fine, per abbattere quanto più ha-

Ma lo preuiene il Toledo.

Et assicura meglio ancora da quel lato il suo campo.

Fattione trà la caualleria dell'vno, e dell'altro esercito.

Dall'Oranges vien presentata la battaglia al Toledo.

Fà l'istesso di nuouo,

E tenta per ogni via di tiraruelo.

E stimolato il Duca da' suoi medesimi à combattere;

E spetialmente dall'Arciuescouo di Colonia.

Ma egli non si vuol commettere alla fortuna.

Parole sue memorabili.

Proponimenti del tutto contrarij frà il Toledo, e l'Oranges.

Difficoltà grandi dalla parte di questo.

uesse potuto con danno, e vergogna il disegno dell'auuersario. Affligeua sommamente l'Oranges il trouarsi frà l'accennate necessità; le quali erano à segno, che non soccorrendo egli ben presto Mons, bisognaua, che il suo esercito irremediabilmente si disfacesse. Non haueua egli più alcun danaro per sostentarlo, nè bastauano più le rapine à nudrirlo; e temendo ogni dì maggiormente, che la soldatesca non hauesse à tumultuare, conosceua, ch'in tal caso gli sarebbono riuscite quasi più pericolose l'armi proprie, che le contrarie.

E gran timore di qualche sinistro successo nella sua propria persona.

E senza dubbio gli poteua soprastare vn gran rischio d'essere, ò con attuale prigionia ridotto in graui angoscie da' suoi medesimi, ò con traffico di maggior perfidia, e venalità consignato in mano del Duca d'Alba, ch'era l'oggetto il più fiero, e più spauenteuole di quanti altri egli poteua giamai proporsi nell'animo. Dunque senz'altra maggior dilatione fatta scelta di due mila caualli, e mille fanti tutta gente la miglior, ch'egli hauesse, la fece muouere con gran risolutione verso quella parte, ch'egli stimò la più facile per entrare in Mons nel sito di Iumampel.

Fà l'vltimo sforzo al fine per introdur soccorso nella Città.

Della caualleria fece due squadroni, e coprì con essi la fanteria, con disegno d'introdurre questa in Mons, fauorita principalmente da quella; e dispose tutto il resto dell'esercito in ordinanza, per ogni euento, che la fortuna hauesse voluto fargli godere il successo ancora della battaglia.

Ma da' Regij viene impedito.

Ma i Regij, c'haueuano proueduto molto ben prima quel passo, e spetialmente d'alcune insegne di fanti Spagnuoli, co'i quali si trouarono Sancio d'Auila, e Giuliano Romero, s'opposero con tanta brauura à gli assalitori, e furono secondati ancora sì vantaggiosamente dalle artiglierie, le quali dal forte signoreggiauano la campagna, che non potè in modo alcuno l'Oranges peruenire al suo intento.

Sanguinosa fattione.

Il conflitto riuscì però molto fiero, e l'accompagnò in particolare vna doppia tempesta di cannonate, che furiosamente tirarono in tutto quel tempo i Regij contro i nemici di dentro, e di fuori; e che furono tirate all'incontro non meno furiosamente da questi, e da quelli contro di loro. De gli Spagnuoli morirono pochi. De' nemici intorno à 300.

Muta alloggiamento l'Oranges;

Disperato l'Oranges di poter più introdurre il soccorso da quella parte, mosse il campo la sera medesima, e s'alloggiò nel villaggio d'Harmenes alla ripa del fiume Trulla in poca distanza da Santo Sinforiano.

E lo seguita il Duca d'Alba.

Colà voltò subito il Duca d'Alba similmente le forze, che bisognauano dalla sua parte, affine d'impedire ogni soccorso pur'anche a'nemici per quella via. Nè tardò molto à farne lor perdere ogni speranza. Alloggiaua la soldatesca dell'Oranges con gran disordine, e l'Alemanna, in particolare, della quale era composto quasi tutto il suo esercito, come fù mostrato di sopra.

Confusione grande nell'esercito dell'Oranges.

Con gran confusione passauano ancora tutte l'altre cose nel campo suo; e non era marauiglia, perche la gente essendo colletitia la maggior parte, senza danaro, e senza alcun freno di disciplina, tanto vbbidiua solo quanto voleua. Di questi mancamenti, che regnauano frà i nemici, era molto bene auuisato il Toledo. Dunque non differì egli più oltre à conuertire i loro disordini in suo vantaggio.

Seruesi il Toledo dell'occasione;

Riconosciuti in persona i quartieri più vicini de gli Alemanni, risoluè d'assaltargli quella notte medesima, pigliando speranza, che nella mutatione da vn'alloggiamento all'altro, la fortuna fosse per fauorirne tanto più ancora il disegno.

E fà assaltar di notte con vn'incamiciata il campo nemico.

Al Norcherme, il quale era adoperato allora molto da lui per l'assenza del Vitelli, vscito dal campo à curarsi della ferita, diede la cura di farlo eseguir con buon'ordine. E passò in questa maniera il successo. Furono scelti mille fanti Spagnuoli, & à condurgli fù eletto il Mastro di campo Romero, il quale se ben valeua anche assai nel consiglio, nondimeno era in pregio molto più nel-

l'ese-

l'esecutione. A questi mille Spagnuoli se n'aggiunsero altretanti Valloni, per assicurare doue più bisognasse, dopo il combattimento, la ritirata. Nell'hore più tacite della notte si mosse la gente Regia; e perche frà le tenebre si potesse distinguer dalla nemica andò incamiciata. Erano gli Alemanni sepolti in quel tempo altamente nel sonno, e più ancor nella trascuraggine; onde cominciarono à prouar prima l'vccisione, che potessero accorgersi dell'assalto. Pensauano essi, che fosse nato qualche tumulto casualmente frà loro. Ma leuati d'inganno dalle ferite, e dal sangue, & occupati in vn subito dalla confusione, e dallo spauento, sciolta la briglia al timore, si diedero più alla fuga, che alla difesa. Haueua la gente Regia al tempo medesimo, ch'assaltò gli Alemanni, posto il fuoco ne' lor quartieri, per accrescerui tanto più il terrore, & il danno. Alzossi in vn tratto da più parti l'incendio, che nelle sue fiamme inuolse vn gran numero de' nemici. In modo che si potè dubitare, se più di loro ne fossero consumati, ò dal ferro, ò dal fuoco, ò dal fiume, nel quale s'andauano ciecamente in fine à precipitare. Così per fuggire vna morte ne trouauano vn'altra. Et hauendo i Regij continouata in questa maniera vn gran pezzo ferocemente la strage, furono poi costretti alla ritirata, perche s'era di già posto in arme il campo nemico. Perirono in questa fattione da 500. Alemanni, & alcuni pochi de' Regij, che non seruati ben gli ordini, ò si lasciarono trasportare dal troppo ardor nel combattere, ò rimasero ingannati dalla poca notitia de' luoghi nel ritirarsi. Ma questo successo ingombrò di spauento sì grande i nemici, che sprezzando essi ogni legge d'vbbidienza, e di disciplina, lasciata gran parte delle bagaglie, s'accinsero incontanente di propria risolutione al partirsi. Fremeuano essi dispettosamente contro l'Oranges, che gli hauesse ingannati, e traditi, e ch'in vece di tornare alle case loro carichi di spoglie, e di prede, non fossero per riportarui se non patimenti, e disagi. Frà queste voci, che risonauano in forma più di minacce, che di querele, confuso marauigliosamente l'Oranges, e ridotto più in termine d'vbbidire, che di comandare, leuò il campo, e s'incaminò verso Malines. Da molti era consigliato il Toledo à non perder sì opportuna occasione d'assaltare i nemici, mentre, ch'essi tanto disordinatamente si ritirauano. Ma egli con la vulgata sentenza, *facciamo* (disse) *il ponte à chi fugge*; e mostrò, che senz'alcun dubbio l'Oranges frà pochi giorni si vedrebbe scacciato intieramente fuor del paese; e ch'à lui bastaua d'hauer conseguito il suo fine, e d'esserui peruenuto nel modo, che più haueua desiderato. In Malines lasciò l'Oranges vn grosso presidio, per l'intentione, ch'egli haueua di mantenersi quella Città, la quale per giacere nel cuor della Fiandra poteua essere opportuna à molti disegni. Disfattosi poscia del tutto il suo essercito, e non senza industria, ò fortuna vscito egli dalle mani de' suoi, che gli erano sospetti hormai più de' proprij nemici, finalmente à guisa di fuggitiuo, nascondendosi più tosto, che ritirandosi, all'vltimo si ridusse nella Città di Delft in Ollanda, per douer poi quiui pigliar nuouamente quelle risolutioni, che il tempo, e la necessità gli somministrassero. Partito, che fù l'Oranges d'intorno à Mons, attese à stringere tanto più gli assediati il Toledo. Rinforzò le batterie cominciate, e per ogn'altra parte le diligenze, ch'erano necessarie, affinche sbrigato quanto prima da questo assedio, potesse tanto più presto ricuperare etiandio gli altri luoghi, de' quali s'era impadronito l'Oranges. Continouarono tuttauia alcuni giorni nella difesa gli assediati con gran vigore, e costanza. Ma finalmente essendo lor mancata ogni aspettatione di soc-

Muouesi à questo effetto la gente Regia;

E conseguisce vna nobil vittoria.

Leuasi d'intorno à Mons il campo nemico.

E si truoua in angustie grandi l'Oranges.

Resta disfatto intieramente il suo essercito.

Et egli si ritira in Ollanda.

Tanto più stringe Mons il Toledo.

Al fine la Città gli si rende.

soccorso, risoluerono di rendersi, dopo hauer riceuute quelle più honoreuoli conditioni, che sogliano in casi tali patteggiarsi co'i vinti da' vincitori. Vscì infermo di Mons il Conte Lodouico. E passato anch'egli in Ollanda à vedere il fratello, di là si trasferì subito in Alemagna, per voltare nuouamente da quelle parti pur'anche ogni pratica alla perturbation della Fiandra.

E Lodouico si ritira anch'egli in Ollanda, e poi in Germania.

Mentre che intorno à Mons andauano succedendo le cose, c'habbiamo rappresentate di sopra, erano seguite nella Zelanda, nell'Ollanda, & in altre parti molte nouità di gran conseguenza. Al gouerno di Flessighen nella Zelanda si trouaua il Signor di Seraz, mandatoui dall'Oranges, come fù dimostrato; & in questo tempo era concorsa molta gente heretica da' paesi vicini ad vnirsi con lui. Portato egli perciò à maggiori disegni, e desideroso particolarmente di porgere qualche soccorso à gli assediati di Mons con l'entrare nella Prouincia di Fiandra, e poi di là in quella d'Enau; si dispose à tentarne il successo. Pose egli dunque insieme trè mila fanti, e senza difficoltà gli sbarcò nelle ripe maritime della Fiandra. Non haueua però artiglierie sufficienti à costringere Piazza alcuna; in modo che da lui erano collocate le sue speranze più ne' tumulti de' popoli, che nella forza della sua gente. Ma essendosi dal Toledo vsata la cura, che bisognaua per assicurarsi della Prouincia, e trouando il Seraz buona resistenza da tutte le bande, perciò n'vscì egli poco dopo, che v'era entrato, e depose ogni pensiero di poter fare alcun progresso da quella parte. Era il principal fine de' tumultuanti nella Zelanda d'occupar Midelburgo; Città la maggiore, e più mercantile della Prouincia, e dal cui acquisto ne sarebbono deriuati de gli altri colà intorno di gran momento. A conseguirne l'effetto giudicauasi, che fosse d'impedimento in particolare la Terra di Goes, la quale è posta sù la ripa Settentrionale d'vna di quell'Isole, chiamata Zuitheuelant. Custodiuasi quella Terra da alcuni Spagnuoli, e Valloni; e per quella parte più facilmente che per ogni altra Midelburgo poteua riceuer soccorso da' Regij. Applicatosi dunque il Seraz al disegno d'impadronirsene, condusse à quella volta vn buon numero di gente, e procurò d'entrarui per forza. Ma vi trouò sì dura l'oppositione, che ne fù abbandonata quasi prima da lui, che tentata l'impresa. E fatto vile a'suoi proprij con l'infelicità dell'vno, e dell'altro successo, e per altre cagioni ancora, non vollero più riceuerlo i Flessinghesi, nè gli altri più seguitarlo, onde fù costretto à leuarsi dalla Prouincia, e con altretanta vergogna all'vscirne, quanto era stato l'honor di prima all'entrarui.

Nouità seguite nella Zelanda, e nell'Ollanda, & in altre parti.

Il Seraz disegna di soccorrer Mons.

Sbarca nelle ripe della Fiandra trè mila fanti per tale effetto.

Il Toledo assicura quella Prouincia;

Onde riescono vani i pensieri del Seraz da quella parte.

Principal fine de' tumultuanti della Zelanda.

Impedimento, che ne riceuono dalla Terra di Goes.

Disegna perciò il Seraz d'impadronirsene;

Ma vi truoua dura resistenza & abbandona l'impresa.

Sprezzato da suoi esce vergognosamente dalla Prouincia.

In Ollanda al tempo medesimo, che il Conte Lodouico haueua occupata la Terra di Mons, erano seguite le solleuationi accennate di sopra; sì che, trattone Amsterdam, e qualche altro luogo, si trouaua in riuolta quasi tutto il rimanente della Prouincia. Nella Terra di Brilla, doue il Signor di Lumay haueua alzate le prime insegne a' tumulti di quelle parti, erano poi sopragiunti molti soldati heretici dalle contrade vicine, mà specialmente dall'Inghilterra, per la comodità maggiore che di là porgeua, e la vicinanza del mare, e la facilità de gli aiuti, che poteuano esser somministrati dalla Regina. In altri luoghi maritimi ancora della Prouincia s'ammassaua gente insieme da' solleuati, e fortificauano pur'anche varij passi più dentro terra per hauere dall'vno, e dall'altro lato in man loro gli aditi più importanti. Dal Toledo era stata vnita (come noi già dicemmo) appresso di sè per l'impresa di Mons, e per fare oppositione all'Oranges quasi tutta la soldatesca Regia, e spetialmente la Spagnuola, della quale più si fidaua. Ond'essendo rimasa l'Ollanda come in abbandono de' solleuati, non era marauiglia, se in campo sì lar-

Alla Terra di Brilla in Ollãda concorrono molti soldati heretici;

sì largo di prorompere alle nouità, e sì facilmente ne veniuano da loro machinate, e con tanta facilità si vedeuano poi ancora eseguite. Nelle Prouincie contigue d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, di Groninghen, e di Zutfen erano nate pur similmente diuerse alterationi notabili à danno del Rè. Con l'entrata dell'Oranges in Fiandra molti luoghi de' più principali in ciascuna di loro haueuano seguitato il suo nome, e la sua fortuna, non trouando quasi alcuna oppositione di soldati Regij; & adescati i popoli da gli apparenti, e spetiosi titoli del ben publico, erano concorsi quasi per ogni parte à fauorire la causa di lui, come causa lor propria. Haueua per moglie vna sorella dell'Oranges il Conte di Berg, vno de' Signori più qualificati, che fossero ne' Paesi bassi; e godeua egli adherenze grandi spetialmente nelle parti di Frisa, e nelle altre di quei contorni. Era manifestamente inclinato anch'egli à fauorir l'Heresia, & vnito etiandio in tutto il resto con l'Oranges di consiglio non men che di sangue. Introdottosi egli perciò nell'accennate Prouincie di là dal Rheno al tempo medesimo, che l'Oranges era passato in queste di quà più à dentro, haueua fatti solleuare molti luoghi importanti, e messo presidio in alcuni di loro, ch'erano più considerabili, ò per la qualità del sito, ò per le nature de gli habitanti. In sua mano era venuta frà l'altre la Città di Zutfen, che dà il nome à quella Prouincia, e che per esser luogo situato sù la riuiera dell'Isel, vien tenuto de' più principali di quelle parti. Haueua presa, e poi saccheggiata la Terra d'Amersfort alle frontiere d'Ollanda, e procurato in questa maniera, doue non poteua con l'inclinatione, di tirare con la forza i popoli ne' fini suoi, dell'Oranges, e de gli altri fuorusciti Fiamminghi. Nè si può dire quanto male fosse da loro particolarmente osseruata quella promessa, che l'Oranges nel Manifesto, del qual si parlò di sopra, haueua fatta a' Cattolici in materia di Religione; poiche apena entrati gli heretici nelle Terre, questo era il primo lor violamento di fede. Anzi imperuersando essi per ordinario contro le persone Ecclesiastiche, e spetialmente contro le Religiose, non contenti d'vsare gli scherni, passauano alle rapine, e dopo alle carceri, a' tormenti, e con inaudita crudeltà poi anche alle morti. E fù memorabile il fine, che fecero con lode particolar di martirio, frà l'altre persone sacre, alcuni Religiosi dell'Ordine Franciscano nelle Terre d'Alcmar, e di Gorcom; tali circostanze concorsero alla lor morte, e di barbara fierezza, ch'vsarono gli heretici in darla, e di Christiana costanza che ritennero quei Religiosi in patirla. A questo segno si trouauano le cose nelle Prouincie, delle quali s'è fatta mentione qui di sopra, quando seguì la resa di Mons in mano del Duca d'Alba. Poco prima, che quell'assedio venisse à fine, i solleuati, nel calor de' vantaggi, c'haueuano conseguiti, e mentre il Duca staua occupato intorno à Mons con tutte le forze Regie, s'erano risoluti di tentare nuouamente l'acquisto di Goes nella Zelanda. Disperauano essi per le considerationi sopraccennate, di potere impadronirsi di Midelburgo, se prima non cadeua in man loro Goes. Dunque posti insieme otto mila fanti, buona parte Francesi, Alemanni, & Inglesi, e prouedute le artiglierie, che bisognauano per battere, imbarcarono quelli, e queste in Flessinghen con tutti gli altri apparecchi, ch'erano necessarij all'impresa, e di là si condussero nell'Isola di Zuitbeuelant, e poi s'accamparon sotto la Terra. Comandaua alla gente Regia, che v'era dentro Isidoro Pacecco Spagnuolo, e la gente consisteua in poco più di quattrocento fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni. E perche vi fù fatta vna delle più valorose resistenze, che si siano vedute in assedio alcuno di questa guerra; e fù poi conseruata la Piazza con vn de' più memorabili soc-

Et in altri luoghi maritimi; solleuati ammassano gente.

Cagione particolare, che facilita i moti in Ollanda.

Tumulti in altre Prouincie.

Dispositione de' popoli à fauor dell'Oranges.

Conte di Berg suo cognato.

Inclinato anch'egli à fauorir l'Heresia.

Solleua molti luoghi nelle Prouincie di là dal Rheno;

E particolarmente acquista la Terra di Zutfen.

Promessa male osseruata a' Cattolici in materia di Religione.

Heretici sempre più imperuersano contro gli Ecclesiastici, e spetialmente contro le persone de' Religiosi.

Memorabile costanza d'alcuni Religiosi dell'Ordine Francescano.

Resa di Mons al Toledo;

Ma prima i solleuati risoluono di tentar l'acquisto di Goes.

Imbarcano per

soccorsi, che mai si leggessero in antiche, ò moderne historie, pár necessario perciò di descriuere il tutto con narratione alquanto più diligente, che non vorrebbe quella breuità, che volentieri noi seguitiamo nel discender che fà dalle parti più dentro terra la Schelda, radendo per lungo tratto il confine di Brabante, e di Fiandra, esce poi ad vn tempo dell'vna, e dell'altra Prouincia, & all'vscirne si diuide in due larghissimi rami. L'vno piega à Settentrione, e ritiene il nome di Schelda. L'altro gira verso Occidente, e con vocabolo del paese, Honte vien nominato. Quindi facendosi sempre maggior amendue nell'auuicinarsi all'Oceano, prima d'entrar nelle sue aperte campagne, s'vniscono seco in varij spatiosi seni, frà i quali restano sepolte quasi più tosto, che alzate l'Isole di Zelanda, sì basso è il lor sito, e tanto spesso il mar ne fà strage. A questa bassezza procurano però di rimediar gli habitanti con argini sì alti, e sì fermi, che la violenza del mare ne possa riceuere vn'altra maggior della terra. Ma non è bastato sempre, e non basta vn rimedio tale. E di ciò particolarmente hà fatto vn'horribile pruoua l'Isola di Zuitbeuelant, della quale hora parliamo, ch'in altri tempi era la maggiore, e la più popolata di tutte l'altre della Zelanda. Narrasi, che nell'anno 1532. insorgesse l'Oceano con vna tempesta delle più fiere, che mai si vedessero in quei paesi, e che lacerati gli argini, & abbattuto ogni altro riparo, inondasse finalmente da vn fianco all'altro, e sommergesse affatto gran parte dell'Isola con horrẽda strage d'huomini, e d'animali, e d'vn gran numero di villaggi intieri; che restarono miserabilmente inghiottiti anch'essi da quel diluuio. Succedè il caso in quel sito, che più s'accosta alle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra; essendo la prima quest'Isola, che la Schelda, nel formar gli accennati due rami, fenda, e stacchi dal continente. Restò illeso però allora, e viene tuttauia habitato l'angolo, che fà il medesimo sito più verso la terra ferma; onde con vn facil passaggio, ch'iui la Schelda consente, vi si può trasmettere quanta soldatesca si vuole dall'vna, e dall'altra Prouincia. Da Occidente, l'Isola guarda la Fiandra; verso Settentrione, il Brabante, e sù questo lato siede la Terra di Goes, e perciò più facilmente poteua essere di là soccorsa da' Regij, come noi toccammo di sopra, e come s'intenderà meglio ancora dalla narratione seguente. Goes è luogo di picciol ambito, munito per opera di natura più che di mano, e spetialmente lo cuopre con gran sicurezza da vn lato la Schelda, sù la cui ripa è distesο. Da vn'altra parte lo cingono certe paludi, e non haueuano mancato i difensori d'aggiungere ancora qualche fortificatione verso il sito più debole voltato alla terra piana. Accampati che vi furono dunque i nemici all'intorno si diedero à stringer l'assedio con ogni maggior diligenza. Nè tralasciarono i Regij di far subito varie sortite, per impedire le operationi di fuori; onde ne caderono molti al principio di quà, e di là; se ben con notabil vantaggio d'ardire, e di virtù, che sempre mostrarono quei di dentro. Ma fattisi innanzi nondimeno i nemici con le trincere, e poi con le batterie da più parti, cominciarono fieramente ad infestar gli assediati. E di già con vna delle lor batterie haueuano essi fatta sì larga breccia nella muraglia battuta, che stimarono di poteruisi condurre all'assalto. Raccolto perciò il fior della gente loro la spinsero contro i Regij; ma trouarono sì ostinata la resistenza, che furono costretti di ritirarsi con molti vccisi, e feriti, e frà questi più d'vno de' lor Capi più principali. Fecero poi in vn'altra delle lor batterie l'istessa pruoua, e ne risultò il medesimo successo. Non poteuano insomma quei di fuori tanto operar nelle offese, che quei di dentro non si prouedessero altretanto per le difese. Dopo vna ritirata ne alza-

ciò in Flessinghe soldati con artiglierie, & altri apparecchi.

Quindi si conducono in Zuitbeuelant, e s'accampano sotto la Terra.

Isidero Pacecco Spagnuolo Capo della gente Regia, che vi era dentro.

Corso della Schelda.

Isole di Zelanda di sito bassissimo.

Come procurino gli habitatori di rimediarui.

Parte dell'Isola di Zuitbeuelant sommersa dall'Oceano.

Sito della terra di Goes.

Gli accampati stringon l'assedio.

Da' Regij con varie sortite sono impediti.

Fatta breccia spingono il fior della loro gente all'assalto;

Ma vengono ributtati con molto lor danno.

Valorosa resistenza de' Regij.

alzauano vn'altra; il lauoro della notte succedeua à quello del giorno; concorreuano alla fatica le donne insieme con gli huomini; e se bene erano pochi i soldati in comparation del bisogno, con la forza della virtù nondimeno suppliuano al difetto del numero. Ne gli assedij opera spesse volte più la fame, che il ferro. Dunque lasciando i nemici di proceder per vie d'assalti, si voltarono ad vna oppugnation lenta, sperando in questa maniera di ridurre gli assediati in tale strettezza di vettouaglie, che fossero costretti finalmente di render la Piazza.

Ond'i nemici lasciano al fine gli assalti, e si voltano ad vna oppugnation lenta.

Intanto quella di Mons era venuta in mano del Duca d'Alba. Nè differì punto egli la risolutione di porger soccorso à Goes. Consideraua il merito de' soldati, la riputatione dell'impresa, e l'importanza del luogo; poiche dalla sua perdita, ò conseruatione dipendeua quasi il perdere, ò conseruar Midelburgo. Ma si proponeua inanzi particolarmente, che ritenendosi l'vna, e l'altra di queste Piazze, veniua il Rè à fermar tuttauia vn gran piede in Zelanda; porta maritima di quei paesi la più principale, & al cui acquisto intiero bisognaua applicar con ogni ardore, & industria il disegno.

Il Toledo applica il pensiero à soccorrer Goes, e per quali ragioni.

Diede egli perciò commissione strettissima à Sancio d'Auila, & à Christoforo Mondragone, che procurassero quanto prima di soccorrere gl'assediati. Era Castellano d'Anuersa l'Auila, e da quella Città, che giace in ripa alla Schelda, & in poca distanza dall'Isola di Zuitbeuelant, poteua esser somministrata meglio, che da alcun'altra parte la prouision necessaria al soccorso. Più vicina à Goes ancora è la Terra di Berghes al Som; onde quiui come in luogo il più opportuno à riceuere gli apparecchi d'Anuersa, fù risoluto, che si mettessero insieme le cose, che bisognauano à tale effetto.

Dà gli ordini necessarij per questo fine à Sancio d'Auila, & à Christoforo Mondragone.

La risolutione era d'entrare con legni armati nel ramo Settentrional della Schelda, che ritiene l'istesso nome, e sù'l quale stà Goes, e per quella via tentare in ogni maniera di venire all'esecution dell'impresa. Il Mondragone, benche Spagnuolo, era Mastro di campo allora di gente Vallona; ma passò poi à questo, & ad altri maggiori carichi nella natione sua propria, e con lode tal di valore, che diuentò vno de' più principali suoi Capi. Ragunato dunque à tal fine vn buon neruo di gente, ch'era parte Spagnuola, parte Alemanna, e Vallona, tentarono essi più d'vna volta nel riflusso del mare di spingersi inanzi per l'accennato braccio della riuiera, e d'introdurre il soccorso. Ma trouarono sì occupato sempre da' nemici il passaggio, e con tanto maggiori forze maritime delle loro, che non poterono effettuarne il disegno.

Procurasi di soccorrer Goes, ma si truoua occupato il passo da' nemici.

Risoluè poi l'Auila di condurre alcuni pezzi d'artiglieria sù la ripa della Schelda, e di tentare s'hauesse potuto con essi far cedere il passo a' nemici, in modo che potesse il Mondragone all'istesso tempo spingere il soccorso per acqua in Goes.

L'Auila tenta di sforzargli à cederlo.

Ma la pruoua non corrispose all'intento; perche l'artiglierie rimanendo quasi immerse nel fango di quei siti bassi, non poterono caminar molto auanti, e perciò il Mondragone disperò anch'egli di poter fare alcun progresso dalla sua parte.

Non gli riesce;

Così era mancata del tutto la speranza hormai del soccorso, quando il Capitan Plumart, natiuo, e praticchissimo di quel paese, huomo di spirito, e che seruiua il Rè con fedeltà, si presentò all'Auila, & al Mondragone, e lor disse. *A disperate imprese conuengono disperati consigli. Benche sarà tale più in vista, che in pruoua quello che da me hora verrà proposto. Che non tentiamo noi il soccorso, arrischiandoci à guadare l'annegato dell'Isola? Transito di spauentosa larghezza, che non hà dubbio; ma che nondimeno può hauer felice successo, quando s'aggiusti bene il tempo della bassa marea nel tentarlo. Io che suggerisco sì arditamente il consiglio, m'offero il primo co'l medesimo ardire ancora all'esecutione.* La qualità

Onde in tutti manca la speranza del buon successo.

Capitan Plumart propone nuouo partito.

Che vien riputato difficilissimo.

dell'huomo, stimato pratico, e riconosciuto fedele, diede gran forza à così fatta proposta; se ben nell'vdirla, e considerarla parue all'Auila, & al Mondragone, che seco portasse difficoltà importantissime. Sapeuano essi, per la notitia, che di già haueuano, e di quel sito, e de gli altri di quelle parti, che il paese inondato, per doue s'haurebbe à tentare il guado, era più largo di sette miglia d'Italia. Che il fondo di quei terreni sommersi era grandemente fangoso. Che inanzi all'inondatione seguita nell'Isola, correuano altre acque viue ancora per essi. Che in proposte di tal natura, soleuano quasi sempre riuscire maggiori le difficoltà poi nella pratica. E di quanta fatica sarebbe vn passaggio di sì ampia larghezza? Qual petto, e qual lena basterebbe à portarne il peso? E come si potrebbe misurar sì aggiustatamente il calare, e crescer del mare, che i soldati non corressero fortuna di restar ludibrio dell'onde sue? Nè quì haurebbono fine i pericoli; poiche se i nemici, ò sapessero, ò sospettassero vn tal disegno, potrebbono con ogni vantaggio assaltare i soldati Regij nell'accostarsi al terreno asciutto, e facendone vn gran macello, impedir loro, che non potessero in modo alcuno fermarui il piede. Nel qual caso, che giouerebbe loro d'essere felicemente vsciti prima dall'acque, se douessero poi in vltimo restar preda miserabil del ferro? A queste difficoltà mosse dall'Auila, e dal Mondragone, non si rese punto il Plumart.

E per quali ragioni.

Il Plumart sostenta il suo parere.

Anzi sostenendo egli sempre più il suo parere, affermò, ch'à lui daua l'animo di trouare il guado sicuro, e ch'egli sarebbe poi stato il primo co'i soldati à passarlo. Che in ciò consisteua l'importanza maggior dell'impresa; la qual si doueua senza dubbio condurre sotto vn'alto segreto, sì che fosse quasi prima eseguita, che publicata. Non tardarono dunque l'Auila, & il Mondragone più oltre. Andò il Plumart insieme con due Spagnuoli, & vn'altro paesano de' più pratichi, e trouarono il guado à proposito. Erasi alla fine d'Ottobre, e la stagione tuttauia correua molto benigna, e mostraua d'arridere anch'essa fauoreuolmente al disegno. Onde succeduta sì bene la pruoua del transito, seguì subito la risolutione, che per quella via si douesse tentare il soccorso.

Truoua il guado, e per quella via si piglia risolutione d'introdurre il soccorso.

A tal'effetto si prouide con gran diligenza vn buon numero di sacchetti da portarui dentro corda, e poluere d'archibugio, e biscotto; e fù poi trasferita la gente Regia in vn villaggio nominato Aggier, dentro à quell'angolo dell'Isola, ch'è più vicino alla terra ferma, come fù accennato di sopra, e ch'era il sito più comodo ancora al disegnato passaggio. Consisteua la gente in trè mila fanti eletti delle trè nationi accennate. L'Auila si fermò in vn'altro villaggio propinquo, insieme co'l Signor di Seroscherche Gouernatore di Berghes, & al Mondragone fù lasciata la cura d'eseguire il soccorso. Pigliossi il tempo d'entrare nell'acqua all'abbassarsi della marea, la quale cresce, e cala nello spatio di dodici hore, poiche non poteua bastare quel termine solo di tempo, à che si riduceua l'vltima sua bassezza.

A tal'effetto si fanno le prouisioni necessarie.

Quindi il Mondragone s'accinse all'impresa, e condusse la gente al luogo, nel quale doueua seguire l'ingresso nell'acqua. Comandò, che si distribuissero i sacchetti, secondo il numero de' soldati, e che si portassero sù le spalle, accioche restando illesi dall'acqua, potesse poi la gente all'vscire del guado, e pigliare qualche ristoro dopo sì gran fatica, & adoperare contro i nemici l'armi da fuoco in euento di qualche impensata oppositione, che ritrouassero. Nelle guerre niuna cosa importa più del segreto, così per vantaggiare i combattimenti, come per vincere ancora senza combattere. Sotto grandissima segretezza perciò s'era tenuta fin'allora l'impresa, affinche essendo colti all'improuiso i nemici non

Accingesi il Mondragone all'impresa.

la po-

la potessero disturbare. Ma giuntone il tempo determinato, nè potendo più il Mondragone differire à notificarla; così parlò a' soldati, e gli animò ad eseguirla. *Non potena (Compagni miei) la fortuna riuscirci più fauoreuole, che quando hà mostrato di volerci più esser contraria. Voi sapete, che da noi più volte s'è tentato infelicemente il soccorso di Goes. E di già se n'era perduta hormai la speranza, quand'ecco la fortuna impensatamente hà voluto aprirci la via per effettuarlo. Vedete voi questo campo spatioso d'acque, dentro al quale douremo hora entrare? Questo ne gli anni adietro anch'esso fù campo di terra asciutta, che poi ne' soliti furori quì dell'Oceano restò miserabilmente inondata. Ma nondimeno in diuerse parti vi sono rimase l'acque da allora in quà sempre ancora sì basse, che nel ritiramento del mare vi si truoua sicuro il guado. Nè di ciò può restar dubbio alcuno, per l'esperienza, che pur nuouamente n'habbiamo fatta. E chi di voi non conosce il Capitan Plumart, e la sua fedeltà nel seruitio Regio? Chi non sà di voi, ch'egli è più prattico di queste campagne, che della propria sua casa? Egli hà passato, e ripassato insieme con alcuni altri tutto il sommerso dall'acque, per doue noi hora douremo condurre il soccorso; egli farà hora la guida à me, & io alla prima fila, e così poi l'vno all'altro soldato, finche tutti giungiamo finalmente su'l buon terreno. Ciò eseguito, il soccorso sarà effettuato. Ad ogni altra cosa pensano i nemici, che al poter'essere da noi assaliti per questa via. Onde stupefatti del nostro ardire, e vinti prima dal proprio timore, che dall'armi nostre, penseranno più tosto à fuggir, che à combattere, e se pur combattessero, chi di noi può hauer dubbio della vittoria? Questi sono i medesimi ribelli di prima; ribelli à Dio non meno che al Rè, nè punto men vili nell'armi, che perfidi nella causa. Questi son quei medesimi, che poco dianzi noi vedemmo assediar Midelburgo; contro i quali pur'anche allora noi portammo per vie inaspettate il soccorso; e da' quali, prima fugati, si può dire, che sopragiunti, la vittoria ci fù ceduta, senza punto esserci contrastata. Dunque il combattimento solo dell'acque resta da superarsi; e questo forse da alcuni di voi sarà più temuto, che non sarebbe quel de' nemici armati. Tante miglia di terreno sommerso; cieche strade per sì cieco elemento; e più d'ogn'altra cosa il terrore, che porta seco la pugna vicendeuol della marea, tutti questi senza dubbio sono spauenteuoli oggetti. E confesso anch'io la difficoltà dell'impresa. Ma la gloria non s'acquista se non frà i pericoli. Benche dall'altra parte questi son tali, che indubitatamente resteranno superati da noi. Di già il guado, come dissi, è trouato; di già fedelmente n'è fatta la pruoua; e ci darà luogo la bassa marea, prima che l'alta insorga, e ci venga contro. Nel resto la fatica sarà più di patienza, che di coraggio. E nondimeno questo in noi apparirà ancora sì chiaramente, che non potrà essere, nè più temuta nel cuor de' nemici, nè più celebrata in bocca d'ogni altro vna tale attione. Noi sprezzatori de' più fieri pericoli; noi domatori dell'istessa natura, e del suo più superbo elemento: saremo publicati con larghissime lodi per ogni parte. E quanto grande sarà il nostro merito appresso Dio? Quanto grande l'acquisteremo co'l Rè? Oltreche potiamo sperar grosse prede ancora dalla precipitosa fuga, che senza dubbio piglieranno i nemici nell'abbandonare l'assedio di Goes. Ma l'impresa non dà più tempo. Io il primo entrerò nell'acqua. Ogni altro dopo intrepidamente mi seguiti; e ciascuno di noi faccia in modo le parti sue, che di questa gloriosa attione il mondo giudichi, e me degno Capo, e voi non meno degni soldati.* A queste parole seguì vn'altissimo applauso, facendo à gara ciascuna delle nationi à mostrarsi auida dell'impresa. Quindi il Mondragone ordinò la gente in questa maniera. Precedeuano gli Spagnuoli; seguitauano gli Alemanni, e dopo loro i Valloni, e con file strettissime, affinche i sol-

Parla a' soldati.

Ordina la gente.

dati s'afficuraffero meglio del guado, e meglio, bisognando, s'aiutaffero ancora l'vn l'altro. Nè più tardossi. Entrò egli scalzo inanzi à tutti nell'acqua, e pigliò per sua guida il Plumart. Entrouui poi nell'istessa forma tutta la gente di mano in mano con l'ordine, c'habbiamo accennato, e continouò à marciare in quel modo, facendo l'vna fila sempre animo all'altra. E sì bene s'aggiustò co'l riflusso il viaggio, e con la fatica del farlo il vigor del soffrirlo, che da noue soldati in fuori, i quali vi perirono, ò per disgratia, ò per istanchezza, tutti gli altri peruennero felicemente à gli argini di Yersichen, villaggio sù la ripa contraria, dopo hauer caminato di continouo sì lungamente per l'acqua. Da Goes è lontano due leghe Yersichen. Quiui arriuata la gente, il Mondragone subito ne diede segno co'i fuochi all'Auila; e ristorata che l'hebbe la notte appresso, risoluè di condurla nell'apparire del giorno al soccorso. Ma non fù necessario di cimentarne il successo co'l ferro; poiche giunta incontanente à notitia de' nemici la passata de' Regij nella forma descritta, ne rimasero così attoniti, e ne presero vn tale, e sì fiero spauento, che senza tardar punto leuarono il campo, e cominciarono ad imbarcarsi. Del che auuertito il Mondragone da quei di Goes, e ricercato d'inuiar loro qualche numero di soldati per assaltare gli heretici alla ritirata, spedì egli rapidamente à quella volta 400. archibugieri per questo effetto. Nè riuscì vano il pensiero. Accellerarono questi i passi talmente, che s'vnirono con quelli anche in tempo di poter infestare i nemici alla coda; e lo fecero con tal'impeto, che n'vccisero molti, prima che tutti potessero ridursi con sicurezza all'imbarco. Entrò dopo in Goes il Mondragone; e con dimostrationi scambieuoli di militare allegrezza si riceuerono gli vni, e gli altri soldati, gareggiando insieme à chi haueua con più valore, ò sostenuto, ò leuato l'assedio. Quindi fornita c'hebbe il Mondragone delle cose necessarie la Piazza, tornò à riunirsi con l'Auila, & amendue poi con la gente, c'haueuano si trasferirono nell'esercito appresso il Toledo. All'esecutione di questo memorabile soccorso s'erano trouati alcuni de' più vecchi Spagnuoli, che fossero in Fiandra al tempo della nostra Nuntiatura in quelle Prouincie, e frà gli altri Giouanni Riuas, ch'era venuto in quei paesi co'l Duca d'Alba, e che di soldato ordinario, col merito di lunghe, & egregie fatiche, dopo gl'inferiori, haueua poi conseguiti i primi gradi nella professìon militare. Al nostro tempo era egli Gouernatore della Città, e Cittadella di Cambray, ch'è vno de' carichi più principali, che sogliano darsi à quei della sua natione. Huomo venerabile ancora d'aspetto, non men che di merito; e nel quale si poteua star similmente in dubbio, se preualesse alla prudenza militar la ciuile. Da lui in particolare ci fù raccontato più volte questo successo, c'habbiamo descritto; e da noi volentieri s'è fatta commemoratione in questo luogo di sì degno, e sì graue Autore. Ma tornando hora alle cose operate dal Duca d'Alba dopo la ricuperatione di Mons, proueduto, ch'egli hebbe alla sicurezza di quella Città, & al rimanente di quella frontiera, voltò l'esercito nel Brabante, e s'incaminò verso la Città di Malines. Andaua egli à quella volta, disposto ad vsarui il castigo più che il perdono. Pareuagli, che i Malinesi troppo facilmente hauessero piegato à fauor dell'Oranges, e nel riceuere presidio da lui, e nel somministrargli tutte le comodità, ch'egli haueua desiderate. Fù perciò dal Duca spinto inanzi suo figliuol Federico, il quale auuicinatosi con vn grosso numero di Spagnuoli, cominciò à preparar le cose necessarie

Entra egli il primo nell'acqua, e dopo lui tutti gli altri.

Passano, e giungono felicemente à Yersichen.

I nemici ne restano attoniti, e lieuano il campo.

E da' soldati del Mondragone vniti con quei di Goes sono infestati alla coda.

Il Mondragone entra in Goes, & assicura la Piazza.

Indi si riunisce con l'Auila, & insieme si trasferiscono all'esercito appresso il Toledo.

Giouanni Riuas, e sue qualità.

Il Toledo volta l'esercito nel Brabante, e s'incamina verso la Città di Malines.

Spinge inanzi Federico suo figliuolo per isforzarla.

sarie per isforzar la Città. Seguitaualo poi il resto del campo Regio, spirante minacce, e vendetta; ma che per non hauer tirato paghe da molto tempo veniua bramoso di danaro più che di sangue, e perciò inclinato à sfogare la sua ira co'l sacco più che con l'occisione. Non era ignoto a'Cittadini il pericolo, che correuano. Ond'essi, dopo vna breue scaramuccia, che seguì frà gli Alemanni dell'Oranges, & i Regij all'arriuo loro, fecero partire subito quel presidio. Quindi si mossero à tentar tutte le vie per placare l'ira de' vincitori. Vsarono co'l Duca ogni summissione maggiore; e finalmente con solenne apparato inuiarono il Clero stesso per indurre gli animi tanto più alla clemenza, & alla pietà. E daua orecchie di già il Toledo alle conditioni; quando gli Spagnuoli, precipitato ogni indugio, sforzarono le mura, e seguitati da gli altri, entrarono nella Città, e scorrendola in vn'istante, la saccheggiarono per tutte le parti. Il furore si stese ad ogni sesso, & ad ogni età; l'auaritia non perdonò alle Chiese, e con fatica la libidine a'Monasterij. Poco sangue vi fù mescolato. E perche il Duca non haueua discaro il castigo della Città, e si trouaua debitore di grosso danaro al l'esercito, perciò si dispose molto più à riceuere le giustificationi del sacco, che à farne risentimento. Da Malines, riordinate che v'hebbe le cose, andò à Mastrich, e di là à Nimega, luogo il più principal della Gheldria. Quiui fermossi per qualche giorno, attendendo à ricuperar le Terre perdute in quella Prouincia. Tornogli in mano senz'alcuna difficoltà Ruremonda, con tutto quel più, che là intorno haueua occupato prima l'Oranges. Deliberò egli poi di stringere Zutfen, doue i nemici s'erano fortificati, e mostrauano di voler mantenersi. A tale effetto inuiò subito à quella volta Federico suo figliuolo con buon'apparato di gente, e d'artiglierie. Siede Zutfen sù la riuiera dell'Isel, e per vn lato della Terra nell'istesso fiume ne sbocca vn'altro men nobile, chiamato Berchel. Gli altri siti hanno il terreno di fuori molto basso, e fangoso. La Terra in quel tempo era fornita di mura fabricate all'antica, toltane qualche parte co'i fianchi più alla moderna, & haueua buoni, e profondi fossi per ogni lato. Ma essendo venuta poi molti anni dopo in assoluto poter de gli heretici, l'hanno resa vna delle più forti Piazze di quei paesi. Fermouui il campo Federico all'intorno sù'l fin di Nouembre; nel qual tempo la stagione haueua cominciato ad inasprir fortemente co'i freddi, e co'i ghiacci. Il che quanto auantaggiaua la conditione de' Regij, tanto disfauoriua quella de' nemici, c'haueuano riposta la principale speranza della loro difesa ne' siti bassi, & acquosi, onde la Piazza veniua circondata per ogni parte. Accostouisi dunque Federico senza molta difficoltà; e dirizzate due batterie in quei siti bassi, che gli paruero più opportuni, cominciò à far grand'apertura con esse. Haueua il maneggio dell'artiglieria il Signor di Hiergies, soldato di gran valore, e di già non erano per tardar molto i Regij à poter condursi all'assalto, quando impauritosi il presidio, ch'era dentro alla Piazza, prese partito d'vscirne nascostamente. Cresciuto perciò tanto più il timore ne' Terrazzani, non differirono à trattar d'accordarsi. Ma i Regij, ò sprezzato, ò deluso ogni accordo, entrarono dentro alle mura per forza; & auidi pur'anche in Zutfen della preda più che del sangue, si diedero à saccheggiare subito la Terra hostilmente, e fecero, che prouasse non punto minori calamità, e sciagure di quelle, che poco prima con simile infortunio haueua patite Malines. Co'l terrore di questi due sacchi, tornarono subito volontariamente all'vbbidienza del Rè tutte quelle Città, e Terre, che se n'erano partite di là dal Rheno

I Cittadini vsano ogni arte per placarlo, & egli dà orecchie alle conditioni;

Ma i soldati entrano impetuosamente nella Città, e la mettono a sacco.

Il Toledo passa à Mastrich, e di là à Nimega.

Iui attende à ricuperar le Terre perdute nella Gheldria.

Risolue di stringer quella di Zutfen.

Federico vi s'accampa, e la batte.

I Terrazzani trattano d'accordo; ma i Regij vi entrano per forza, e la saccheggiano.

Atterrite perciò le Città, e Terre di là dal Rheno si rimettono all'vbbidienza del Rè.

nelle accennate Prouincie di Groninghen, d'Ouerisel, di Frisa, e d'Vtrecht; e si ritirò subito ancora nelle parti vicine della Germania il Conte di Berg, insieme con diuerse altre persone di qualità, che l'haueuano seguitato. Erasi di già nel principio del verno. Sì che il Toledo licentiò quasi tutta la gente Alemanna poco prima leuata, e che poi s'era molto diminuita, e se ne tornò egli dopo all'ordinaria stanza sua di Brusselles. Ma Federico suo figliuolo, assicurati c'hebbe i luoghi più importanti di là dal Rheno, senz'altra maggior dilatione voltò l'esercito contro l'Ollanda. Al fauore delle vittorie gli si aggiungeua quello della stagione; la quale facendosi sentire con freddi, e ghiacci straordinarij, daua speranza, che tanto più facilmente si potessero penetrare allora tutti i siti più bassi; e più acquosi di quella Prouincia. Appressouuisi Federico dunque con grosse forze, e particolarmente co'l fiore della gente Spagnuola. Ma nell'entraruі bisognò, che si trattenesse alcuni giorni sotto Naerden, picciola Terra, e poco distante dal mare. Giace Naerden in sito bassissimo, con molte acque stagnanti all'intorno, che sono prodotte dal fiume Vecht, il qual fendendo la Terra in mezzo, con poca distanza và poi à scarricarsi nel golfo di Zuiderzee, sopra il quale gira il tratto più maritimo dell'Ollanda. Quiui per l'opportunità del sito s'era annidato vn buon numero d'heretici, e non solo del paese, ma delle regioni circonuicine; e questo era vno de' più corrotti asili, c'hauessero in quelle parti. Non pensaua Federico, che fossero per far resistenza. Nondimeno perche vi erano dentro molti Vgonotti Francesi, e perche da gli altri solleuati d'Ollanda veniua loro dato animo, & insieme promesso aiuto, non vollero essi venire all'vbbidienza del Rè, secondo che Federico ne gli haueua prima soauemente inuitati. Quindi in lui tanto più arse lo sdegno. Onde fatte auuicinare le artiglierie, & al terrore dell'armi aggiungendo altre minacce asprissime di parole, si dispose à sforzare la Terra. Ma caduto l'animo à quei di dentro con viltà non minore di quel che fosse stata prima la ferocia in mostrarlo, discesero à patteggiare, e stabilirono con Federico la resa; la quale da' soldati mal riceuuta, e peggio ancora osseruata, si conuertì subito in vn crudelissimo eccidio del luogo. Il minor male fù il sacco. Tutti i Francesi, e tutti gli altri heretici, che v'erano dentro, furono tagliati à pezzi; e per colmo di miseria, al sacco, & al sangue s'aggiunse il fuoco; sì che da vna Chiesa, & vn Monasterio in fuori, non restò quasi più vestigio alcun della Terra. Con questi spauenteuoli esempij entrò Federico in Ollanda. Ma l'esito delle cose poi dimostrò, che se ben gioua sempre l'vnire alla clemenza il timore, nuoce però sempre etiandio l'vnire al timor la disperatione. Introdotte che furono dunque l'armi Spagnuole nella Prouincia, ne presero tanto horrore quei popoli, che disperando essi, ò di conseguir perdono, se lo chiedessero, ò di vederlo effettuato, se l'impetrassero, determinarono di mantenersi per tutte le vie possibili nelle cominciate riuolte.

Il Toledo licentia la gente Alemanna.

Federico volta l'esercito contro l'Ollanda.

Si trattiene sotto Naerden.

Suo sito.

Quei di dentro patteggian la resa, la quale da' Regij è male osseruata.

La Terra vien posta à sacco, e quasi distrutta.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Settimo.

SOMMARIO.

Procurano l'altre Città sollevate d'Ollanda, che s'vnisca con loro quella d'Amsterdam. Il che non potendo conseguire, impiegano contro essa la forza. Federico di Toledo vi si trasferisce in persona, e l'assicura da ogni pericolo. Quindi tenta d'esser riceuuto in Harlem, e di porui presidio. Prima v'inclinano, e poi vi ripugnano gli Harlemesi. Onde Federico mette l'assedio à quella Città. Sito d'Harlem. Forte piantato fuori d'essa da gli Harlemesi, e preso da gli Spagnuoli. Soccorso pur'anche disfatto da loro. Danno poi vn'assalto impetuoso, e disordinato contro la Città, e ne son ributtati con graue perdita. Entraui nuouo aiuto. Freddi, e ghiacci straordinarij. Destrezza, & agilità de gli Ollandesi sù'l ghiaccio. Patimenti, che pruouano i Regij; e con timore di douer ritirarsi. Ma il Duca d'Alba non lo consente. Rinforzano perciò tanto più quei di fuori l'oppugnatione, e tanto più quei di dentro ancora la resistenza. Fattioni valorose per terra, e per acqua dall'vna, e dall'altra parte. Battaglia nauale, che poi ne segue à fauor de' Regij. Fame crudele in Harlem. Soccorso inuiatoui dall'Oranges, che vien rotto, e disfatto da gli Spagnuoli. Rendesi al fin la Città. Fieri supplicij, che vi sono eseguiti. Narransi le cose intanto succedute nella Zelanda. Ammutinamento degli Spagnuoli in Ollanda. Assedio loro infelice intorno alla Terra d'Alcmar, con vn'altro successo maritimo non meno infelice. Parte di Fiandra il Toledo, com'anche il Medinaceli; e vi giunge per nuouo Gouernatore il Rechesens Commendatore maggior di Castiglia.

ANNO 1572.

NELLA solleuatione quasi generale di tutta l'Ollanda, non si può dire quanto restasse ferma tuttauia la Città d'Amsterdam nella sua vbbidienza di prima verso la Chiesa, & il Rè. E tanto più si doueua riputar degna di lode la sua costanza, quanto più l'altre Città solleuate haueuano posto ogni studio per tirar'essa ancora ne' lor disegni. Eransi da loro vsati prima gli offitij; e da gli offitij erano trascorse dopo alla forza. Con gente armata infestauano il suo territorio; e dal lato di mare danneggiandola più grauemente etiandio, che dall'altro di terra, haueuano fatti abbruciare molti suoi vascelli nel porto; e co'i loro teneuano la Città come assediata per quella parte. Da Naerden si trasferì perciò subito Federico in Amsterdam, e dalla banda di terra pose la Città in total sicurez-

Fedeltà de gli Amsterdamesi verso la Chiesa, & il Rè.

Muouonsi contro di loro gli altri solleuati d'Ollanda;

E molestano la Città per terra, e per mare.

Federico di Toledo vi si trasferisce;
E la rende libera da ogni molestia.
Loda la fedeltà di quei Cittadini;
E co'l mezzo loro procura di tirare alla sua deuotione la Città d'Harlem.
Ch'al principio vi si mostra inclinata.
Ma poi in vn subito muta opinione.
Prencipe d'Oranges in Olanda.
Capitan Vibaldo Riperda Gouernatore d'Harlem, e da lui dipendente;
Suo ragionamento seditioso à quei Cittadini.

za. Da quella di mare procurò di fare il medesimo, & inuiò gente contro i vascelli de' solleuati, sperando con l'opportunità del ghiaccio di potergli facilmente assaltar da vicino, e far loro gran danno. Ma i nemici, rotto il ghiaccio all'intorno, e fattoui come vn fosso per lor difesa, tennero lontana la gente Regia, e conseruarono sicure, e senz'alcun detrimento le naui loro. Dunque Federico, lodata grandemente la fedeltà de gli Amsterdamesi, e sodisfatta la Città co'l non imporui presidio alcuno straniero, il che si desideraua sopra ogni altra cosa da gli habitanti, risoluè di proseguir con l'armi tuttauia quei progressi, c'haueua cominciati nella Prouincia. Volle nondimeno tentar prima le vie soaui, con l'aggiungerui quelle ancora delle minacce. A tal'effetto operò, che la Città stessa d'Amsterdam interponesse i suoi offitij con l'altre. La più vicina, e la più principale di tutte era quella d'Harlem; e sì vantaggiose concorreuano in essa le prerogatiue frà l'altre Città d'Olanda, che nella nuoua erettione de' Vescouati s'era voluto collocar iui la sede Episcopale della Prouincia. Mostrarono quei d'Harlem di riceuer bene l'interpositione de gli Amsterdamesi; & inuiarono prontamente alcuni de' loro, ch'erano più bene affetti verso la Religione, & il Rè, à trattare con Federico in Amsterdam. E di già si teneua per concluso il trattato, nel quale si comprendeua il riceuersi dentro guarnigione Spagnuola; quando gli Harlemesi, mutata sentenza in vn subito, si precipitarono à romperlo. Non è agitato così il mare da' venti, come il volgo dalle passioni. Ciecamente consulta le cose, e più ciecamente ancor le risolue; e con leggierezza incredibile conuerte in vn punto l'amore in odio, e l'odio in amore. Mostrammo di sopra, che il Prencipe d'Oranges era venuto à fermarsi in Olanda, non solo come in Prouincia, ch'egli haueua già prima in gouerno, e dou'era tuttauia riconosciuto Gouernatore, ma come nella sede più principale de' suoi disegni; e perciò non cessaua con ogni arte possibile di nudrirui le turbulenze introdotte. Era Gouernatore particolare d'Harlem sotto di lui il Capitan Vibaldo Riperda, natiuo di Frisa; e dipendeua egli dall'Oranges quasi più ancora nella subordinatione de' sensi, che dell'offitio. Questi concitata la moltitudine, mentre si staua più nel caldo di concluder l'aggiustamento con gli Spagnuoli, alzata con vehemenza la voce; *in quest a maniera* (cominciò à dire) *la fraude priuata si colorisce mentitamente di zelo publico? In questa maniera, sotto pretesto dell'vbbidienza douuta al Rè, vien fauorita la tirannia, ch'esercita il Duca d'Alba? E per non incorrere, come si mostra spetiosamente, il pericolo d'un'assedio, vorremo con pericolo tanto maggiore riceuer gli Spagnuoli in questa Città? Chi ci assicura in tal caso della lor fede? Anzi come non debbiamo noi di già assicurarci di uedere allora i soliti effetti della loro perfidia? Corrono tuttauia sangue le strade, e fumano per gl'incendi le case di Malines, di Zutfen, e di Naerden, e ui s'odono tuttauia i gemiti da ogni parte, per mill'altre attioni di fierissime hostilità usate in quei luoghi da loro, senz'alcun riguardo, nè di patti conclusi, nè di promesse giurate. E perche più tosto non habbiamo à far noi in Harlem quel che s'è fatto in Amsterdam? il cui popolo non hà uoluto presidio Spagnuolo, ma uuol mantenersi fedele al Rè con le forze sue proprie. Così parimente richiede il seruitio nostro; e così giudica il Prencipe d'Oranges Gouernatore della Prouincia, e tanto partiale di questa Città. Il Prencipe d'Oranges, che dopo sì graui pericoli corsi, e tante fatiche tolerate per seruitio della patria commune, è uenuto à fermarsi qui fra di noi finalmente, per fare la nostra causa più sua, che la sua medesima, e dal quale più che da ogn'altro si desidera, che il Rè sia ubbidito, ma sotto la soauità delle nostre leggi, e non sotto la uiolenza delle stra-*

straniere. Che se poi gli Spagnuoli vorranno con l'assedio tentar la forza, e noi douremo procurare all'incontro di ributtarla; e molto più con le mura de' petti, che con quelle della Città. Così giusta sarà allora senza dubbio la nostra causa, che potremo sperarne fauoreuole ancora indubitatamente il successo. Ma in ogni fortuna, che siamo per correre, quanto meglio sarà di morire finalmente una uolta sola per difender la libertà, che mille ogni giorno nel sopportar le miserie d'una intolerabile seruitù? Parlato c'hebbe il Riperda, si trasse inanzi Lancelotto di Brederode, huomo de' più nobili della Prouincia, e de' più stimoti in quella Città, e con egual'efficacia parlò anch'egli nella medesima forma. Per accendere vna seditione, l'ardire di pochi basta contro la tepidezza di molti. E così auuenne allora. A questi due Capi s'aggiunsero alcuni altri, che seguitauano scopertamente la fattion dell'Oranges; e fatta mutare la risolutione quasi presa, fù determinato, ch'in vece de gli Spagnuoli, fossero riceuute nella Città alcune Compagnie d'vn Reggimento Alemanno, che per ordine de' solleuati d'Ollanda il Colonello Muller haueua assoldato in quei giorni. Nella Città non mancauano heretici. Questi, preso ardire anch'essi in tale occasione, volarono incontanente ad alcune Chiese, e le conuertirono in vso loro. Nè quì si fermò l'insania de' seditiosi. Vollero, che fossero imprigionati quei, ch'erano iti à trattare con gli Spagnuoli, e non molto dopo gli fecero crudelmente morire; non dispiacendo questi successi all'Oranges, poiche fatte più graui da ciò ne gli Harlemesi le colpe, tanto più n'haurebbono disperato essi dal Rè il perdono. Alla nuoua di mutatione così impensata, Federico di Toledo s'accese di fiero sdegno, e più di lui anche il Duca suo padre, che n'haueua riceuuto subitamente l'auuiso in Brusselles. Nè fù più lungo l'indugio. Da Federico fù mosso al medesimo punto l'esercito Regio; & auuanzatosi verso Harlem, si preparò con gran risolutione à porui l'assedio. Giace la Città d'Harlem in vn largo piano, ch'è distinto in vaghe praterie d'ogni intorno; essendo il terreno d'Ollanda più atto a' pascoli d'ordinario, che alle sementi. Dall'vno de' suoi lati di fuori hà vna selua molto vicina, ma picciola, e che serue per vso di piacere più che di fuoco. Da vn'altro lato spingesi dentro alle mura vn fiume, chiamato Sparen, il quale bagnando le mura stesse di fuori con vn'altro suo ramo, che quasi subito si riunisce co'l primo, viene à rendere isolata quella parte della Città. Verso Mezzo giorno si comunica questo fiume con vn gran lago, nominato il mar d'Harlem; e verso Settentrione con vn largo seno, che Tie si chiama, e ch'entrando in altri seni maggiori và finalmente più tosto à chiudersi, che à diffondersi nella vastità dell'Oceano. E' fornita la Città di buon fosso, e di buone mura; non fiancheggiate però alla moderna, ma torrionate all'antica. Il recinto è grande; contien numeroso popolo; & alla frequenza de gli habitanti corrisponde, sì nel priuato, come nel publico, la qualità ancora de gli edifitij. Sono vicine à questa Città, quasi in eguale distanza d'vna mezza giornata, due delle più principali Terre d'Ollanda; cioè, da Leuante, Amsterdam; e verso Mezzo giorno Leyden. Questa cospiraua nella solleuatione con l'altre; anzi l'Oranges allora vi si trouaua, affine di porgere più da vicino à gli Harlemesi, e fauor di consiglio, & aiuto di forze. Amsterdam all'incontro secondaua pienamente, come s'è dimostrato, le parti Regie; e la Prouincia contigua d'Vtrecht faceua il medesimo, e di là perciò doueuano esser somministrate al campo Spagnuolo tutte le prouisioni, che di mano in mano fossero bisognate per la con-

Parla nell'istessa conformità Lancellotto di Brederode.

E fanno mutar la risolutione, che staua per pigliarsi à fauore de gli Spagnuoli.

Entrano perciò in Harlem alcune bandiere Alemanne de' solleuati.

E vi tumultuano al medesimo tempo gli heretici.

Commuouesi grandemẽte Federico di Toledo per questo successo;

E' subito dispone l'esercito Regio per assediare quella Città.

Sito d'Harlem.

Leyden vna delle Città più principali frà le sollenate d'Ollanda.

Prima d'ogni cosa i Regij procurano d'assicurarsi le vettouaglie.

la continouation dell'assedio. Prima dunque procurò Federico d'assicurar bene i passi da quelle parti. Vno frà gli altri ve n'era de' più importanti, e de' più vicini ad Harlem frà due piccioli luoghi, c'hanno quasi in mezzo frà loro il fiume Sparen, e che per la sua vicinanza sono chiamati, l'vno Sparendam, e l'altro Sparenuoude. In questo sito era vn forte, ch'i solleuati d'Ollanda vi haueuano fabricato; e che poi perduto, e nuouamente ripreso, era stato meglio di prima munito da loro. Disegnò subito Federico d'occupar questo forte. Ma quanto si desideraua dalla sua parte di farne l'acquisto, altretanto haueuano per fin gli Herlemesi di prohibirne la perdita. Erasi al cominciar di Decembre; e quell'anno essendosi fatto sentire il freddo, e più presto, e con più rigidezza del solito, haueua per ogni parte di già coperte l'acque di durissimo ghiaccio. Per assaltare il forte, veniua ciò in molto vantaggio de gli Spagnuoli, perche l'acqua del fosso trouandosi congelata, e fatto sodo il terreno all'intorno, che prima era molle, perciò si rendeua loro più facile il potere accostaruisi. Fece nondimeno prima Federico riconoscere con maggior sicurezza, e la qualità del forte, e l'animo de' difensori. A quest'effetto vi spinse Roderico Zappata con vna mano d'archibbuggieri. Ciò veduto da gli Harlemesi, vscirono subito coraggiosamente, e fecero ritirar gli Spagnuoli; costata vn braccio al Zappata questa fattione. Non intepidì, ma infiammò gli Spagnuoli maggiormente questo successo. Assaltarono essi perciò poco dopo da due lati il forte in vn tempo, & all'incontro vscirono pur'anche la seconda volta gli Harlemesi à difenderlo. Ma non era, nè pari il numero, nè vguale la virtù in questi; sì che dalla parte loro il cedere preuenne quasi il combattere. E non cessarono gli Spagnuoli, sin che scorso il ghiaccio del fosso, & incalzati sempre più gli Harlemesi, non entrarono nel forte vnitamente con loro. Quiui n'vccisero molti, e senza difficoltà ne scacciarono gli altri. Da questo successo preso tanto più animo gli Spagnuoli, s'accostarono subito alla Città, e la cinsero da più parti. Non passaua l'esercito Regio dodici mila fanti; ma tutta era gente eletta, e per tanti prosperi auuenimenti di gran lunga sopra il numero insuperbita. Eranui intorno à sei mila Spagnuoli; 3500. Alemanni; & il resto Valloni. All'assedio furono condotti solo 400. caualli trà lancie, & archibuggieri; perche rispetto al paese, & alla stagione, maggior numero di caualleria non vi bisognaua. Nell'accostarsi Federico, e nel diuidere, che faceua i quartieri, fù auuertito, che dalla parte di Leyden veniua il Signor di Lumay, per introdurre vn buon soccorso nella Città. Conduceua egli il residuo del Reggimento Alemanno leuato, come s'è detto, dal Muller, & alcune altre bandiere di Francesi, & Inglesi, che tutti poteuano far'il numero di trè mila fanti, insieme con qualche pezzo d'artiglieria, e con prouisione ancora di vettouaglie. Hauuto l'auuiso, non tardò punto Federico ad incontrare i nemici. Fauoriua amendue le parti vna folta nebbia; l'vna, e l'altra di loro sotto la sua oscurità pensando di poter più facilmente occultarsi, e cogliere sproueduta la parte contraria. Arrise però l'euento più à quella de' Regij. Appresso il villaggio di Berchenrode seguì l'incontro. Ma durò poco la mischia; perche i Regij preualsero in maniera, e di numero, e di virtù, e di sollecitudine, che i nemici si trouarono quasi prima rotti, che sopraggiunti. Non furono pochi gli vccisi; e gli altri rimasero dissipati. Perderono le artiglierie, molte bandiere, tutto il bagaglio, e tutto il resto delle prouisioni, che conduceuano.

Passo importante, per doue bisognaua riceuerle.

Disegnano i Regij d'occupare vn forte iui alzato da gli Harlemesi.

Freddi, e ghiacci straordinarij.

Molto vantaggiosi alla gente Regia.

La quale, prima riconosce;

E poi assalisce, & occupa il forte.

Quindi si comincia l'assedio.

Numero della gente Regia.

Soccorso, ch'inuiano alla Città i solleuati.

Vi s'oppongono i Regij;

Da' quali vien rotto, e disfatto.

uano. Tornato Federico à formar l'aſsedio, fù eletto per ſuo quartiere da lui certo Hoſpitale con alcune caſe d'vn borgo, che riſpondeua ad vna porta della Città, chiamata della Croce, e ſeco ritenne tutta la gente Spagnuola. Da queſta parte ſi preparò ſubito vna gran batteria. Ma queſto ſito, ch'era il più comodo per alloggiare, non era il più vantaggioſo per battere; percioche la porta veniua coperta da vn buon riuellino, e la muraglia poteua eſſere iui meglio ancora difeſa. All'oppoſto lato, che guarda Leyden alloggiò l'altra gente, con poca, e quaſi niuna comodità di coperto; ma eſſendo, e più debole, e men fiancheggiato il muro in quel verſo, perciò poteua riuſcire più facile da quella banda l'oppugnatione. Queſt'errore più toſto fù diſprezzato, che non conoſciuto. Non ſi poteuano perſuadere gli Spagnuoli, ch'alla prima tempeſta de' lor cannoni, gli Harlemeſi non foſſero per aprir loro le porte, come haueuano fatto gli altri luoghi, de' quali freſcamente s'erano impadroniti. E tanto più in ciò gli haueua confirmati allora il doppio fauoreuol ſucceſſo, e del forte preſo, e del ſoccorſo impedito. In modo che non ſeruato l'vſo militar de gli aſſedij, e con troppo diſprezzo tralaſciato l'aprir le trincere, per accoſtarſi, com'è ſolito, di mano in mano ſotto il lor ſerpeggiante riparo, prima alle batterie, e poi al foſſo, riſoluerono ſenz'alcuna tardanza di battere l'accennata porta della Croce, & il ſuo riuellino. Collocaronſi dunque ſedeci groſſi cannoni contro quel ſito, e cominciosſi nel diciotteſimo di Decembre vna furioſiſſima batteria. Fù sì grande la rouina del primo giorno, che non ſi poteuano quaſi più dar di mano il riuellino, e la porta. Ma la notte prouidero quei di dentro al biſogno in maniera, che da loro vi ſi continouò virilmente nella difeſa; con molta lode in particolare del Capitano Stiembac Luogotenente del Colonello Muller, c'haueua il riuellino in cuſtodia. Seguitosſi perciò tanto più fieramente à battere dalla parte di fuori. Comandaua all'artiglieria il Signor della Creſſoniera; e principale Ingegniere dell'eſercito era il Capitan Bartolomeo Campi Italiano, grandemente ſtimato in quella profeſſione. Moſtrauaſi da' ſoldati vn deſiderio impatiente d'andare all'aſſalto. L'ira, l'odio, e le prede gli ſtimolauano; ma ſpetialmente lo ſdegno di veder ne gli Harlemeſi vna reſiſtenza così oſtinata. Formò dunque l'Ingegnier Campi vn ponte, ch'era portatile; e fatte maggiori di prima dalla batteria le rouine, oltre alla comodità, che porgeua il ghiaccio trattabil nel foſſo, comandò il Toledo, che il ponte vi ſi gettaſse. Nondimeno per iſcoprir meglio il tutto, fece auanzare il Capitan Franceſco Vargas con 150. archibuggieri Spagnuoli. Non aſpettò l'altra fanteria di riceuer gli ordini, ma prima del tempo, che non era maturo per anche all'aſsalto, ſi cacciò inanzi. Nel ponte capiuano con fatica trè perſone del pari. Contuttociò facendo à gara i ſoldati ad entrarui, e troppo in eſſi preualendo l'impeto alla diſciplina, vennero à diſordinarſi in maniera, che gli vni impediuano gli altri, e non poteuano paſsare inanzi, perche non era tanta la breccia, che il ponte vi ſi poteſse congiungere. Pioueua intanto dalla Città vna fiera tempeſta di moſchettate, di fuochi, e di cannonate contro di loro, fermati allo ſcoperto con gli ſquadroni sù'l labro del foſſo, e fatti berſaglio troppo da vicino alle ferite, che riceueuano. Traſportauagli nondimeno in maniera l'inſano ardor dell'aſſalto, che perdendo l'vbbidienza a' lor Capitani, non voleuano ritirarſi. Onde biſognò, che vi andaſſe il Maſtro di campo Romero, grandemente da loro amato inſieme, e temuto; il quale con aſpre parole ſgridandogli, *che temerità* (diſſe) *in queſto punto vi mena? ò*

Quartieri di Federico, e de gli Spagnuoli intorno ad Harlem.

Batteria preparata per queſta parte.

Quartieri dell'altra gente.

Vana opinione de gli Spagnuoli intorno alla debolezza de gli Harlemeſi.

Furioſa batteria, che vien principiata.

Ma virilmente ſi riparano quei di dentro.

Signor della Creſſoniera al comando dell'artiglieria.

Capitan Bartolomeo Campi Italiano Ingegniere dell' eſercito Regio.

Forma egli vn ponte portatile per andarui ſopra all'aſſalto.

Al quale ſi muouono gli Spagnuoli con troppo ardore.

E perciò reſtano grandemente offeſi da gli aſſediati.

Contuttociò non vogliono ritirarſi;

Onde gli sgrida aspramente il Mastro di campo Romero.

più tosto, che frenesia? Questi errori s'imparano nella scuola militare del Duca d'Alba? così all'assalto si va per aria? così vorrete lasciarui vccidere, senza che possiate combattere? fatti bersaglio, & insieme ludibrio di questi ribelli, che nascosti frà i lor ripari vi beffeggiano, mentre che vi percuotono? Mancheraoui occasione forse da punir la perfidia loro? Deponete hora dunque l'impeto, che v'acciecа. Io che sì spesso mi son trouato con voi à vincere, mi trouerò volentieri con voi questa volta anche à perdere. Così finalmente si ritirarono. Ma ne rimasero morti poco men di 200. e frà loro vn Capitano, & alcuni Alfieri. Questo successo disingannò gli Spagnuoli della prima lor'opinione intorno alla presa d'Harlem. Onde considerandola hora per altretanto difficile, quanto per l'inanzi l'haueuano stimata facile, risoluerono di lasciare ogni fattione da parte, finche si fossero proueduti con larghezza di tutte le cose necessarie à condurre patientemente inanzi l'assedio. A questo fine si diedero gli ordini conuenienti nelle due più vicine Città d'Amsterdam, e d'Vtrecht. Ma il condurre le prouisioni al campo non riusciua sì facilmente, perche i solleuati Ollandesi infestando per ogni parte i camini, faceuano ogni sforzo per impedirle. Scorse perciò quasi vn mese intiero senza che i Regij operassero cosa alcuna, che fosse di consideratione intorno all'assedio. Nel qual tempo gli Harlemesi riceuerono vn soccorso di 800. fanti trà Francesi, e Valloni di quella gente, che s'era trouata alla difesa di Mons; e lo condusse il Signor di Seraz, insieme con buona quantità di munitione, e di vettouaglia. Con questi vantaggi s'insuperbirono talmente i nemici, che mostrandosi più tosto insolenti, che audaci, compariuano sù le mura scopertamente à schernire, e beffeggiar gli Spagnuoli. Et all'insolenza congiungendo ancor l'impietà, vi si faceuano vedere in lunghi ordini, quasi in forma di processione con gli habiti Religiosi, e Sacerdotali, con le Mitre, e con altre sorti d'arnesi Ecclesiastici, gareggiando trà loro, à chi poteua più segnalarsi, ò nell'odio contro la natione Spagnuola, ò nel ludibrio contro la Religione Cattolica. E passò tant'oltre l'heretica frenesia, ch'esponendosi da loro in quell'empia scena le sacre imagini, e più quelle, che prima nelle Chiese erano le più frequentate, e più culte, dopò hauerle derise con mille scherni, le fermauano al bersaglio de gli archibuggi loro, e moschetti, e con le spade in vltimo le riduceuano esecrabilmente in minuti pezzi. Fratanto i Regij, fatte c'hebbero le prouisioni necessarie, desiderosi di ricompensare il tempo perduto, s'accinsero con ogni ardore all'assedio, per douerlo proseguire però non più con assalti immaturi, ma con bene ordinata patienza. Onde, aperte che furono le trincere, s'attese à sollecitarle con ogni diligenza. Quindi seguitossi la batteria; e tralasciatosi di farla nel sito di prima, si dirizzò alla cortina, che scorreua trà la porta della Croce, e quella di Sil, così chiamata, ch'era la più vicina à man destra del campo. Fecesi grand'apertura in essa. E nondimeno vi si ripararono quei di dentro in maniera, che non si giudicò esser disposte à bastanza le cose per venire all'assalto dalla parte di fuori. E perche la cortina era tuttauia troppo difesa dal riuellino sopraccennato, perciò s'hebbe del tutto per necessario di leuar prima a'difensori vn così fatto vantaggio. Lasciata dunque per allora la batteria, si venne in breue allo sboccamento nel fosso. Quindi tutta la mole del lauoro s'vnì contro il riuellino; perche i Regij vsando la fatica più lunga, ma più sicura, vollero à forza di zappe, di pale, e di mine auuanzarsi di passo in passo, & à questo modo scacciarne il nemico. E se n'impadronirono finalmente. Ma con perdita di sangue non men che di tempo; tanto valore mostrauano quei di dentro; e così spesso faceuano le

Ritiransi al fine, e con graue danno.

Intanto si prouedono meglio i Regij delle cose necessarie all'assedio.

Soccorso, che riceuono gli Harlemesi.

Attioni loro piene d'insolenza, e d'impietà.

Senso de' Regij intorno al condurre inanzi l'assedio.

Mutano batteria;

Ma senza riportarne però alcun vantaggio.

Quindi vengono a' lauori più lenti.

E scacciano gli assediati da vn riuellino molto vantaggioso per loro.

parti

parti più d'assalitori, che d'assaliti. Acquistato, che fù il riuellino da' Regij, non s'intepidì perciò l'ardor di prima ne gli Harlemesi. Anzi à misura del pericolo crescendo in essi la diligenza, concorsero da ogni parte subito, e le donne stesse con gli huomini, à fortificar la porta della Croce, che dopo la perdita del riuellino rimaneua totalmente scoperta. Fecero il medesimo ancora nella cortina di già battuta, che scorreua, come s'è detto, verso la porta di Sil. E dubitando, che i Regij battessero parimente l'altra cortina alla mano sinistra, ch'andaua ad vnirsi con la porta vicina, chiamata di San Giouanni; perciò si concorse à riparare con ogni studio quel lato medesimamente; non pretermettendosi alcun lauoro, e di fossi, e di trauerse, e di contramine, e d'altre inuentioni, che d'ordinario contro la più sottile offesa truoua scambieuolmente la più industriosa difesa. Ma con troppo suantaggio restauano quei di fuori in comparatione delle comodità, che godeuano quei di dentro. I Regij, per le continoue scorrerie de' nemici, con gran fatica riceueuano le vettouaglie; per condurle, vi bisognauà gran gente; l'altra non bastaua per custodir ben l'assedio; & affliggendola sommamente l'horror del freddo appresso à gli altri disagi, perciò trà le fughe, le morti, e le infirmità, ogni dì maggiormente mancaua. Gli Harlemesi all'incontro abbondauan di popolo armigero; con facilità riceueuano soccorso d'huomini, e di vettouaglie; contro le ingiurie del freddo si ripurauano agiatamente nelle lor case; e non riusciua al campo Regio sì fauoreuole il ghiaccio per trattar la campagna, ch'essi non participassero dell'istesso fauor similmente per introdurre nella Città le cose più necessarie. Nè si può dire, quanto grande sia la destrezza, e l'agilità de gli Ollandesi sù'l ghiaccio. E' occupato, com'habbbiamo detto più volte, il paese loro da infinite acque stagnanti. Queste sogliono congelarsi ogn'anno per ordinario, benche il freddo non vi regni sì intensamente com'in altri paesi meno humidi, e meno acquosi. Perdono allora perciò l'acque la loro natura. E commutandosi parimente l'vso delle barche in quello delle carrette, frequentansi allora da' caualli, e da gli huomini quelle campagne di ghiaccio induritto, come se fossero campagne di terra asciutta. Le carrette sono picciole ordinariamente, e per iò più sono condotte da vn caual solo. Sostentansi, non sù le ruote, ma sù trauicelli in foggia di quelle Slite, ch'in Italia s'vsano in Lombardia, e che più comunemente sono chiamate con questo nome. Per andare sopra il gielo con sicurezza, e velocità, molto ingegnoso particolarmente è l'artificio de gli huomini. Guarniscono essi tutta la lunghezza de' piedi con due ferri ben lisci, e stretti, e dalla parte dinanzi alquanto ritorti in fuori. Sopra questi si reggono, e sù queste ali, per chiamarle così, non caminano, ma volano; essendo allora sì veloce il lor corso, che l'occhio apena può seguitarlo. Nè tale vso è praticato dalle donne men, che da gli huomini. Anzi nell'esercitarsi gareggiando ben souente l'vn sesso con l'altro, quelle hanno preualuto talhora à questi. E non sentono difficoltà alcuna iui le femine in correr sù'l ghiaccio, & in fare ad vn tempo hor l'vno, hor l'altro de' lor donneschi esercitij più manuali, quando più rapidamente le porta il volo in quell'occasione. Co'l mezzo dunque delle carrette, ò Slite da noi accennate, riceueuano gli Harlemesi tutte le comodità, che faceuano lor di bisogno. Veniuano à schiere per via di quel gran lago vicino, che già dicemmo, esser chiamato il mar d'Harlem. Chiamasi con tal nome tutto quel lato, che più guarda verso la Città, nella quale entra per quella banda il fiume Sparen nominato di sopra.

Tanto più quei di dentro procurano di fortificar la porta, che ne veniua difesa;

Come anche i lati più vicini, che rimaneuano in maggiore pericolo.

Patimenti, e disagi grandi nel campo Regio.

Comodità all'incontro de gli Harlemesi.

Habitanti d'Ollanda quanto sian destri à maneggiarsi sù il ghiaccio.

Carrette, che s'vsano allora in vece di barche.

Istromenti ne' piedi, ch'vsano gli huomini nel correr sù'l ghiaccio.

E non meno destramente le donne.

Carrette in gran numero, che portano soccorso ad Harlem;

E per-

Per via d'un gran lago, chiamato il mare d'Harlem, & il mare di Leyden.

Soccorso facilitato ancora per via di terra.

Ma i Regij perciò non ritardano i cominciati lauori.

Nè gli assediati all'incontro le oppositioni dalla lor parte.

E perche da vn'altra parte s'auuicina quasi altretanto à Leyden l'istesso lago, perciò in quel verso vien nominato il mare di Leyden medesimamente. Questa communicatione di Leyden con Harlem per via del lago somministraua in abbondanza le cose necessarie alla gente assediata; la quale con frequenti sortite riceueua dentro i soccorsi, e faceua partire anche spesso i Regij d'hauer voluto impedirgli. Nè restaua perciò l'Oranges di spingere ancora per la via ordinaria di terra quegli aiuti, ch'egli poteua nella Città. Anzi per assicurar meglio i soccorsi da quella parte, egli haueua fatto dirizzare vn forte quasi à mezzo camino frà Leyden, & Harlem, e quiui ammassate le prouisioni, più facilmente poi di là faceua, che passassero in mano degli assediati. Ma i Regij, ancorche si vedessero in tanti suantaggi, non lasciauano però di condurre inanzi le operationi da lor cominciate. Seguitauano à battere i muri offesi, e con ogni studio à minargli; sperando in questa maniera di render la breccia più comoda, e poi l'assalto più facile. All'incontro non era minore la vigilanza de' difensori nel fare ogni sforzo per rendere inutili, ò impedite le mine, & ogn'altro lauoro de' Regij. Alle mine di fuori contraponeuano quelle di dentro, incontrandole in questa maniera, e guastandole, ò facendole infruttuosamente suentare. E nelle parti de' muri debilitati faceuano i ripari, che bisognauano; e con ritirate sì bene intese, che non temeuano punto le minacce d'alcun'assalto di fuori. Finì tratanto il Decembre, e cominciò il nuouo anno del 1573. il quale fù memorabile in Fiandra particolarmente per quest'assedio, che noi descriuiamo.

Assedio d'Harlem quanto durasse, e quanto memorabile riuscisse.

Durò più di sette mesi; fù vario di casi, non meno che lungo di tempo; e della vittoria spesse volte quelli più dubitarono, che finalmente la conseguirono. Da noi però non saranno descritte se non le attioni principali, che vi succederono; così richiedendo la dignità dell'historia in se stessa, e dalle minutie de' successi presenti con troppa ragione chiamandoci la nobiltà de' futuri. Ma per tornare all'assedio, quanto inuigilauano i Regij nell'assicurare al campo le vettouaglie, altretanto poneuano ogni industria i nemici in procurar d'impedirle. A quest'effetto inuiarono essi buon numero di soldati per occupar certo passo de' più importanti verso Naerdem, & Amsterdam; e gli conduceua vn certo Antonio di cognome Pittore, il quale haueua hauuta la parte principale nella sorpresa di Mons, quando vi entrò il Conte Lodouico di Nassau, come allora da noi fù mostrato.

Fassi ogni sforzo da' solleuati per impedire a' Regij le vettouaglie;

Ma non riescono i lor tentatiui.

Ma venutane la notitia in Amsterdam, fù inuiata subito da' Terrazzani la gente, che bisognaua per disturbarne il successo; & incontratasi nella nemica, la ruppe facilmente, e disordinò, e molta ancora n'vccise. Restouui morto particolarmente il Pittore; e gli Spagnuoli in onta del suo misfatto gettarono la sua testa nella Città, insieme con quella d'vn'altro, chiamato il Rè, ch'era molto stimato da quei Cittadini. Prouocati gli Harlemesi da quest'attione, non tardarono à farne il risentimento. Scelsero dodici frà i prigioni, c'haueuano del campo Regio, e spiccati loro dal busto i capi gli posero in vn barile, e rotolatolo giù per le mura, lo fecero discendere nelle trincere de gli Spagnuoli, con tale inscrittione. *Questo tributo del decimo danaro inuiano gli Harlemesi al Duca d'Alba; e per vsura hanno voluto aggiungerui ancora il duodecimo.* A quest'atto crudele fù corrisposto non meno crudelmente di fuori; perche in faccia de gli Harlemesi furono fatti appiccar per la gola, e per li piedi alcuni de' loro; & essi all'incontro poco dopo fecero il medesimo d'alcuni Regij à vista similmente de gli Spagnuoli. Tanto rende efferati gli spiriti per ordinario il furor dell'armi, e spetialmente il furor di quelle, che voglia-

vogliono punir da vna parte, e sostener dall'altra la ribellione. Era cresciuto in questo mezzo notabilmente il numero de' soldati nella Città. Oltre a' Terrazzani, vi si contauano poco meno di 4. mila fanti; molti de' quali erano Alemanni, Francesi, & Inglesi. E non cessaua l'Oranges di tener caldissime pratiche in tutti i paesi vicini, per conseguirne sì potente soccorso, ch'a forza aperta potesse leuar gli Spagnuoli da quell'assedio. Cresciuta perciò sempre più la baldanza ne gli assediati, faceuano frequenti sortite;e ne fecero vna in particolare sì fiera contro il quartiere de gli Alemanni Regij, che gli disloggiarono da vna casa,ne ferirono, & vccisero molti, e posero tutti gli altri in gran confusione. Contro il quartiere de gli Spagnuoli pochi giorni dopo vscirono molto più ancora ferocemente, e procurarono con ogni sforzo di ricuperare il riuellino perduto; e tant'oltre portogli l'ardire,che furono vicini ad inchiodare i cannoni distesi alle batterie. Ma rispinti valorosamente, rientrarono nella Città senz'hauer riportato alcun vantaggio di fuori. La fattione fù però molto nobile, e costò di quà, e di là molto sangue. Federico di Toledo all'incontro animando sempre anch'egli più i suoi, risoluè d'alzar tanto il riuellino occupato, che signoreggiasse, & impedisse i lauori di dentro. E fattaui portar molta terra per quest'effetto, vi piantò sopra due pezzi d'artiglierie. Ma il frutto non corrispose all'aspettatione, tanto bene prouidero al lor bisogno gli assediati per quella parte. Mancaua intanto ogni dì più la gente nel campo Regio per cagione de' patimenti. Era morto d'infirmità il Signor della Cressoniera,c'haueua il carico dell'artiglieria; il Signor di Norcherme, rimaso ferito, non poteua esser curato con la diligenza, che conueniua; erano mancati nell'istessa maniera molti Offitiali Spagnuoli di qualità, com'anche dell'altre nationi; e si vedeuano insomma ridotte le cose dell'esercito à termini tali, che si dubitaua grandemente hormai intorno all'esito dell'impresa. Con tutto ciò erano più gagliardi che mai gli ordini del Duca d'Alba al figliuolo. Se bene il Duca, per ogni euento, che si fosse allongato l'assedio, haueua scritto di già efficacemente in Ispagna, per hauer due Terzi vecchi di quella natione, che si trouauano allora in Italia; e faceua leuar nuoua gente più da vicino nella Contea di Borgogna. Dunque non tardò più Federico in voler fare vn nuouo sforzo, prima che più si consumasse la gente. Risolutosi per ciò à dare vn feroce assalto in più luoghi ad vn tempo contro quel lato, che scorreua dalla porta di San Giouanni à quella della Croce, & all'altra di Sil, dalla qual banda,com'habbiamo detto di sopra,i Regij haueuano aperte le trincere,fatte le batterie, e lauorato ne' fossi, la determinatione così ne fù messa ad effetto. Presero la cura i trè Mastri di campo Spagnuoli, Roderico di Toledo, Giulian Romero, e Consaluo di Bracamonte d'assaltar co'i soldati de' loro Terzi, l'vno la porta della Croce, e gli altri due alla destra, & alla sinistra i lati vicini. Contro vna difesa, c'haueua la porta di S. Gouanni, fù destinato il Signor di Biglì con vn numero di Valloni del suo Reggimento; e furono dati gli ordini, che bisognauano; per infestare ad vn tempo quei di dentro in maniera, e dal riuellino, e da' siti più opportuni ne' fossi, che da loro non si potesse far' impedimento à quei di fuori, che fossero per salir sù la breccia. Da' Regij furono eseguiti con sommo valore tutti questi ordini. Ma non mostrarono minor virtù per la parte lor gli assediati; con tanta vigilanza, & ardire corsero à tutti i pericoli. Onde bisognò, che finalmente i Regij cedessero, e con perdita considerabile, perche ne morirono più di 300. e molti spetialmente di quei del Biglì, che prouarono maggiori le difficoltà, e più dura insieme la re-

Larghezza di soldatesca in Harlem.

Frequenti, valorose sortite da quella parte.

Nuoue operationi de' Regij.

Crescono sempre più i patimenti dalla lor parte.

Ordini risoluti del Duca d'Alba.

Risolue perciò Federico di dar'vn'assalto da più lati in vn tempo.

In che forma vien da lui disegnato;

E quanto valorosamente eseguito.

Ma resistono con gran vigor quei di dentro.

Difficoltà grandi intorno alla continuation dell'assedio.

la resistenza. In questo assalto restò grauemente ferito Roderico di Toledo, e morto il Capitan Lorenzo Perea, con alcuni altri Offitiali d'inferior qualità. Succeduto infelicemente questo sforzo de' Regij, non si può dire, quanto ne restasse afflitto il lor campo. E crescendo ogni volta più il dubbio intorno al fin dell'impresa, giudicò à proposito Federico d'udire sopra di ciò le opinioni de' più principali Capi. Mostrauano alcuni di loro pochissima speranza di felice esito. *Patirsi più hormai le difficoltà dell'assedio fuori, che dentro. Essere intensissimo il freddo, e più nemica la stagione, che l'istesso nemico. Ogn'altra maggiore angustia prouarsi ne gli alloggiamenti, e ne' viueri; esser poca la gente, e più consumarne i disagi, che le fattioni. All'incontro abbondarsi d'ogni cosa nella Città; venire ogni dì rinuigorita di nuoui aiuti, e mostrarsi ostinata sempre più alla difesa. Ond'hauersi à concludere, ò che l'assedio non si potrebbe mai terminare, ò che terminandosi fosse per lasciare più abbattuti al fine i vincitori, che i vinti. Dunque esser meglio di ritirare quanto prima l'esercito, e di preuenire la maggior necessità con prudenza, per non esserne preuenuto più infelicemente poi con vergogna.*

Consultasi perciò se debba proseguirsi, ò lasciarsi.

Ragioni per questa parte.

Ragioni in contrario.

Ma in contrario sosteneuasi, che non bisognaua abbandonare in modo alcuno l'impresa. *Dall'esito, che riceuesse il presente assedio, pender le conseguenze ancor de' futuri. Non douersi credere, ch'in questo solo fosse per fermarsi in Ollanda l'ostination de' ribelli. Quant'animo dunque piglierebbono l'altre Città, se vedessero, che fosse leuato l'assedio vilmente da questa? Non riuscire eterne le ingiurie delle stagioni. Alle più horride succeder le più benigne; e da quel cielo sì humido per natura, potersi aspettare, ch'una notte improuisamente scacciasse il ghiaccio. Sapersi, ch'in breue giungerebbe nuoua gente di Spagna, e più breuemente potersi far nuoue leuate dentro, alla Fiandra. Essere allora per chiudersi l'assedio da tutti i lati, e per sopr'auanzare le prouisioni, che bisognassero al campo. Tolti i soccorsi, caderebbe subito la Città. Ne tante mai sarebbono per la parte del Rè in quest'occasione le perdite, che non fossero di gran lunga ricompensate in auuenir da gli acquisti.* Rappresentò Federico questa diuersità di pareri al Duca suo padre, e volle saperne il suo senso, per douere intieramente poi seguitarlo. Rispose il Duca subito; e con termini, che poteuano lasciare in dubio, se potessero più con se, ò d'autorità paterna, ò di militare. *Che proseguisse in ogni maniera, e terminasse l'assedio, se non volesse mostrarsi indegno del sangue Spagnuolo; indegno del suo medesimo; e d'hauere in mano quell'armi, che domata l'Ollanda, correrebbono senz'alcuna difficoltà vittoriosamente tutto il resto ancor della Fiandra. Le imprese più ardue riuscire anche le più gloriose. E douersi ne' grandi assedij misurare non il numero de' giorni, ma l'vtilità delle conseguenze. Tentasse hora principalmente per via della fame quel che non haueua potuto conseguir prima con l'operatione del ferro; & à questo fine impedisse con ogni diligenza da ogni parte i soccorsi. Ciò essergli per succedere con la nuoua gente, che presto giungerebbe all'esercito. Cadere al fine ogni Piazza non soccorrendosi; & in quel caso i difensori più ostinati diuenire ordinariamente i più vili. Considerasse, che il successo di quest'assedio seruirebbe d'esempio in Ollanda per tutti gli altri. E finalmente si proponesse inanzi l'acquisto d'vna vittoria, nella qual si dubiterebbe, s'egli hauesse, ò reso maggior seruitio à Dio, & al Rè; ò conseguita maggior gloria per se stesso, e per la sua Casa.* Vedutosi Federico sgridare quasi non meno che auuertire dal padre, tornò ad inferuorarsi più che mai nell'impresa. E disseminata che fù per l'esercito la risposta del Duca, non si può credere, quanto s'eccitarono gli animi ancora di tutti gli altri. Dunque ringagliardite le diligenze, risoluè Federico insieme con gli altri Capi, di mettere principalmente

Rimettesi al Duca d'Alba questa consulta;

Ch'appruoua & ordina la continouatione dell'assedio.

Dal figliuolo vien seguitato il senso del padre.

ogni

ogni studio per impedire, che nella Città non entrassero vettouaglie. E frà tanto fù spedito dal padre in Ispagna con gran diligenza Bernardino di Mendozza, per sollecitare gli ordini del Rè al Gouernatore di Milano, affinche da quello Stato, nel qual si trouauano i due Terzi vecchi Spagnuoli accennati di sopra, s'inuiasse tutta quella fanteria insieme con qualche numero di caualleria, quanto prima fosse possibile in Fiandra.

E procura principalmente d'impedire, che nõ entrino soccorsi nella Città.

Questo è il Mendozza, che nobilmente nella sua lingua descrisse le la guerra de' Paesi bassi per tutto quel tempo, ch'egli vi dimorò; e che dal maneggio dell'armi passato alla profession del negotio, fù poi adoperato dal Rè nelle Ambascierie d'Inghilterra, e di Francia. Succedeuano le cose dell'assedio in questa maniera, quando in vn tratto, verso la metà di Febraio, mitigatosi il tempo, e conuertitosi il freddo in humido, l'acque tornarono all'esser loro di prima; e co'l cambiamento della stagione, si venne à cambiare ancora quasi tutto l'ordine della guerra. Prima i giacci non lasciauano dall'acquoso distinguer l'asciutto, e perciò si poteua dire, che tutte le fattioni allora si facessero in terra. Ma dileguatosi il gielo, si conobbe, che per l'inanzi le più principali si farebbon per acqua; attesa la comodità, ch'à nemici sarebbe data d'introdur meglio nella Città i soccorsi per via del gran lago accennato di sopra, & all'incontro la necessità, c'haurebbe hauuta la gente Regia di procurare per l'istessa via d'impedirgli. Nè si tardò molto à vedersene dall'vna, e dall'altra parte i successi. A pena disfatto il ghiaccio, cominciarono à comparire molti vascelli, che dal mare di Leyden scorrendo à quel d'Harlem, e quindi entrando nel fiume Sparen, condussero vn buon soccorso nella Città. Nello sboccare, che fà il fiume nel lago, forma vn'Isoletta di picciol'ambito. In essa haueuano accortamente gli Harlemesi dirizzato vn forte, che si chiamaua del Fico, preuedendo quanto importerebbe loro il signoreggiar quell'imboccatura. Quiui dunque, come in porto, si raccoglieuano da loro i soccorsi; i quali partiuano ordinariamente da Leyden, e da vn'altro luogo à quella Terra vicino, che Sassene vien nominato. Ma non differirono i Regij ad opporsi dalla lor parte. In Amsterdam preparò subito il Conte di Bosſù molti vascelli, & in pochi giorni con buone forze nauali s'introdusse anch'egli nel lago. Erano le sue naui, come quelle pur de' nemici, non molto cupe nel fondo, per rispetto della poca profondità dello stagno. Gli vni, e gli altri; n'haueuano ancora fabricate alcune à similitudine di galere, che scorrendo più agilmente co'i remi, faceuano riuscir più comodo il lor ministerio all'altre, ch'vsauano semplicemente quel della vela. Così dunque tutta la mole dell'assedio si ridusse a' conflitti per acqua, & al procurarsi per quella via con ogni sforzo maggiore scambieuolmente, e di riceuere, e d'impedire i soccorsi. Erano fattioni al principio, ma si conuertirono poi in battaglie, ingrossato, che fù di quà, e di là il numero delle naui, alternando i successi, hora la fortuna, hora la virtù in vantaggio scambieuolmente, di quelli, ò di questi. Restaua per lo più nondimeno superiore la parte Regia; alla quale somministrando la Terra d'Amsterdam ogni maggior prouisione di quanto il Bosſù richiedeua., e facendo egli egregiamente le parti sue, perciò cominciarono gli Harlemesi à trouarsi in difficoltà, e strettezza di vettouaglie. Haueua il Bosſù piantati alcuni forti su'l lato Oriental dello stagno, sotto il fauore de' quali si ricourauano i suoi vascelli. Il sito loro non era molto distante da quello dell'

Bernardino di Mendozza inuiato dal Duca in Ispagna.

Cessano i freddi, e succedono le humidità.

E perciò si muta quasi affatto l'ordine della guerra.

Soccorsi per via del lago sghiacciato.

Forte chiamato del Fico.

Conte di Bosſù entra con armata nel medesimo stagno per far' oppositione a' nemici.

Qualità de' vascelli dall'vna, e dall'altra parte.

Fattioni frà le armate nel lago;

Nelle quali restano superiori per lo più i Regij.

Forti piantati dal Bosſù.

Isoletta, dou'era l'accennato forte del Fico. Quiui succedeuano le più frequenti fattioni, ma non poteuano i Regij tanto finalmente impedire i nemici, che rubandosi da' conflitti qualcheduno de' loro legni, non si mettesse dopo in saluo sotto quel forte, e di là non entrasse nel fiume, e con piena sicurezza poi quindi nella Città. Al qual fine gli Harlemesi haueuano munito d'altri forti quel lato del fiume, ch'era voltato verso la Terra. Dunque non tardaron più i Regij. All'opposta parte anch'essi ne dirizzarono alcuni, per disturbare tanto più facilmente il passaggio de' vascelli nemici. Seguì poco dopo vna nuoua battaglia nel lago; e fù l'vltima, e la maggiore di tutte l'altre, ch'erano precedute. L'armata Harlemese si trouaua composta di 150. nauili. La Regia non arriuaua à 100.; ma questi nella qualità preualeuano alla copia di quelli. Il conflitto fù sanguinoso, e per qualche tempo dubbia ancor la vittoria; che finalmente inclinò à fauor de' Cattolici, e con gran lode in particolar del Bossù. Da questo successo restarono debilitate in modo le forze nauali de' folleuati, che dopo non hebbero nello stagno più contrasto alcuno le Regie. Venne poi quasi subito anche in potere de gli Spagnuoli il forte del Fico, & à questo modo la Città restò cinta di strettissimo assedio. Ma in questo tempo non erano cessate però le altre militari operationi di terra. Abbondauano, come s'accennò, gli Harlemesi di soldatesca; e perciò infestando spesso il campo Regio con ardenti sortite, assaliuano hora l'vno, hora l'altro quartiero ferocemente. E frà l'altre ne fecero vna sì furiosa sopra quello de gli Alemanni, ch'entrati à viua forza dentro alle loro fortificationi, molti n'vccisero, e più ne ferirono, e riportandone alcune insegne, & alcuni pezzi d'artiglieria, tornarono dopo, non solo come vincitori, ma come trionfanti nella Città. Nè minore si mostraua da loro la virtù nel resistere all'oppugnatione, che dall'altro lato si faceua da gli Spagnuoli. Continouauansi da questi i lauori di prima con lentezza sicura, per non cader di nuouo ne gli impeti infruttuosi. Con la piataforma dirizzata sù'l riuellino, come si dimostrò, procurauano essi d'infestar quei di dentro, & impedirne i ripari, che di continouo si faceuan da quella parte. Ma per contrario gli Harlemesi hauendo collocate alcune delle loro artiglierie contro la piataforma, fecero in esso gran danno; & il minore non fù l'ammazzarui l'Ingegnier Campi, che fù perdita molto considerabile nell'esercito Regio. Appariua insomma, che per via d'oppugnatione restaua à gli Spagnuoli poca speranza di venire al fin dell'assedio; ancorche Federico mostrasse d'andar disponendo tutti i lauori per terminargli poi con vn generale assalto. La principale sua cura perciò si riduceua all'impedire i soccorsi; sopra di che pigliaua sempre più animo. Eragli arriuato di già vn buon rinfresco di gente; perche il Barone di Cleuerau haueua condotto al campo mille fanti leuati nella Contea di Borgogna; e v'erano giunti alcuni altri Valloni de' Reggimenti, a' quali commandauano il Biglì, & il Mondragone; e di già veniuano marciando ancora alla volta di Fiandra i due Terzi Spagnuoli, che s'inuiauan d'Italia. Ma se i Regij per vincere si seruiuano della fame più che del ferro, non cercauano men gli Harlemesi d'affamar quelli, e di superargli con l'armi d'vna conforme necessità. A questo fine tentarono essi di nuouo più volte con isforzi reiterati d'occupare vn de' passi più principali, per doue si conduceuano da Vtrecht le vettouaglie al campo Cattolico. E forse vn de' lor tentatiui sarebbe riuscito, se non hauesse fatta virile resistenza in particolare Giouan Battista de' Tassis, Proueditor generale de' viueri, il quale trouatosi casualmente in Vtrecht, vscì contro i nemici, e gli costrinse à

E ne vengono dirizzati più de gli altri da' nemici, e similmente ancora da' Regij.

Battaglia nello stagno frà le due armate;

Con la vittoria à fauor de' Regij;

I quali subito acquistan poi anche il forte del Fico.

Fattioni dalla parte di terra;

In vna delle quali restano mal trattati gli Alemanni Regij da gli assediati.

Nè men vigorosa resistenza ne pruouano gli Spagnuoli.

Ingegnier Campi vcciso.

Oppugnation d'Harlem ogni dì più difficile.

Arriua nuoua gente al campo Cattolico.

Harlemesi tentano con nuoui sforzi d'impedir' a' Regij le vettouaglie.

E succede quasi vn de' lor tentatiui.

se à douer ritirarsi. Onde restati liberi come prima i passi al campo Cattolico, andò crescendo sempre più la fame per la parte de gli Harlemesi. Librate, c'hebbero dunque le loro necessità, cominciarono à cercarne il rimedio con disperate risolutioni. Determinarono perciò di tagliare in più parti la sponda del fiume verso il lato della Città, & inondar tutta quella campagna sino allo stagno, siche almeno con picciole barchette si potesse introdurre nella Terra qualche soccorso di vettouaglie, & in particolare di poluere d'archibugio, della quale si patiua dentro notabilmente, Al principio riceuerono per tal via qualche aiuto; se ben troppo debole rispetto alla qualità del bisogno. Ma in breue questo pur'anche fù loro impedito. Fecero poi due incamiciate nelle hore più tacite della notte verso il quartiere de gli Alemanni, essendo preceduti i contrasegni che bisognauano, con quelli, che doueuano condurre vettouaglie di fuori. Le fattioni furono sanguinose; e gli Alemanni ricuperarono in queste l'honor perduto nelle altre di prima; percioche sì valorosamente s'opposero à disturbare il soccorso, combattendo in vn medesimo tempo, e contro i nemici di fuori, che veniuano per introdurlo, e contro quelli di dentro, i quali erano vsciti à riceuerlo, che non poterono gli assediati riportare beneficio alcuno da questi sforzi. Circondati dunque gli Harlemesi da insuperabili angustie per ogni lato, non riponeuano più in altra speranza la lor salute che nel soccorso, il quale andaua preparando il Prencipe d'Oranges con vn gran neruo di forze. Ma in ciò haueua incontrate egli maggiori difficoltà, che i solleuati d'Ollanda non haueuan pensato, perche la Regina d'Inghilterra, non volendo scoprirsi manifestamente nemica del Rè di Spagna, non faceua quanto haurebbe potuto in seruitio loro; e trouandosi occupati gli heretici di Germania, e di Francia nelle domestiche loro necessità, non era in poter loro d'aiutar le turbulenze di Fiandra, come il bisogno più richiedeua. Intanto era cresciuta in Harlem di già la fame di tal maniera, che non poteua questo male patir più lunga dilation di rimedio. Mancata ogni altra sorte di nudrimento, s'erano ridotti i Terrazzani à cibarsi de' più vili, e più immondi animali, e finalmente dell'herbe, e de' cuoi, e di tutto quello, che la più insana disperatione suole in casi tali somministrare al bisogno humano. Di queste miserie l'Oranges era auuertito dalla Città; e per la strettezza dell'assedio non potendo à gli auuisi più seruire il ministerio de gli huomini, veniua posto in vso quello delle colombe. Dunque non differì più l'Oranges. Trouauasi egli due mila fanti stranieri, ch'erano composti d'Alemanni, Francesi, Valloni, Inglesi, e trè mila trà Ollandesi, e Zelandesi, & altri Fiamminghi, e poco meno di 300. caualli, mescolati di tutte l'istesse nationi. Con questa gente, la qual conduceua seco vna gran quantità di carra pieni di vettouaglie, si mosse il Barone di Battemburgo, e la risolutione era, che all'accostarsi questa di fuori, si mouesse al tempo medesimo quella di dentro, e con doppio feroce assalto si procurasse, ò di liberare la Città dall'assedio, ò di prouederla almeno abbondantemente per sostenerlo. Ma quest'vltimo sforzo non riuscì più felice de' precedenti. Anzi vi concorse maggiore infelicità; perche non aggiustatosi bene il tempo dell'assalto frà quei di fuori, e di dentro, e frà tanto auuertiti i Regij, che il soccorso s'auuicinaua, si mossero questi con tanto animo ad incontrarlo, che rotti prima i caualli nemici, i quali per la maggior parte veniuano di fronte, e poi dissipata con l'istesso impeto la fanteria, posero finalmente in totale sconfitta gli heretici. In questa fattione si segnalarono grandemente in partico-

Fame in Harlem.

Disperato consiglio per prouederui;

Che riesce di picciol frutto.

Incamiciate de gli Harlemesi;

Ma senza alcun lor vantaggio.

Vltima loro speranza nel soccorso, che và preparãdo l'Oranges.

Varie difficoltà, che sopra di ciò s'incontrano.

Cresce intanto horribilmente la fame in Harlem.

Ne vien'auuisato l'Oranges;

Ond'egli vi spinge quel soccorso che può;

E lo fà condurre dal Barone di Battemburgo.

Ma vi s'oppongono i Regij;

E vien rotto, e disfatto.

lare gli Spagnuoli, che di già erano venuti d'Italia, e ch'apunto poco prima erano giunti all'assedio. De' nemici fù fama, che ne perissero intorno à due mila; e vi restò morto il Battemburgo, che gli haueua condotti, insieme con diuerse altre persone di qualità. De' Regij ne mancaron pochissimi. Nè fù leggiera la preda, che fecero, oltre à molte insegne, & alcune artiglierie, ch'acquistarono, & alle vettouaglie, che quasi tutte vennero in poter loro. Finì questo successo di domare l'ostinatione de gli Harlemesi; onde inuiarono à Federico di Toledo alcuni de' loro per trattar della resa. Quelli haurebbono voluto rendersi à patti; e Federico si dichiarò, che gli voleua alla sua intiera misericordia. Riportata, che fù dentro vna tal risposta, non si può dire da quanto horrore, e spauento restasse occupata subito la Città. Concorreuano gli habitanti da ogni parte a' luoghi più frequentati; e quiui, miste le donne con gli huomini, e co'i vecchi i fanciulli, riempiendo ogni cosa di sospiri, e di lagrime, e portando con loro ogni altra più miserabile imagine di mestitia, deplorauano la conditione del loro infortunio, come se di già fosse giunto l'vltimo eccidio della lor patria, e douesse restar sepolto ciascuno d'essi nel suo sacco, nel suo incendio, e nelle sue spiranti rouine. Tutti questi mali erano aspettati in vn tempo da loro. Onde il Capitan Riperda, che nella disperation comune riconosceua irremediabile la sua propria incontrata la congiuntura, parlò in questa maniera alla moltitudine. *Con quanta fierezza d'animo (dignissimi Cittadini) habbino gli Spagnuoli intrapreso, continouato, e finito il presente assedio, le attioni loro troppo chiaramente l'hanno fatto conoscere. Nell'intraprenderlo, si valsero di mendicati pretesti, co'l volere quella sola vbbidienza da noi verso il Rè, che fosse fondata qui dentro sù'l crudele arbitrio delle lor'armi. Nel continouarlo, ognuno sà i patimenti, e gli stratij, ch'essi hanno sofferti. E quante volte gli habbiamo veduti à segno d'essere assediati più che assedianti? A sì fiere angustie gli hanno spesso ridotti, hora la neue, hora il ghiaccio, hora l'humidità, hora il mancamento delle vettouaglie, e quasi più ancora quello delle persone, e più d'ogn'altra cosa tante nostre, e sì valorose sortite, con le quali noi gli habbiamo talora più danneggiati ne' lor quartieri, ch'essi non hanno tormentati noi intorno alle nostre muraglie. Ma finalmente alla rabbia contro di loro della terra, e del cielo per così dire, è preualsa la rabbia lor propria contro di noi in superar tutte le difficoltà, per venire al fin dell'assedio. Eccogli dunque, sitibondi del nostro sangue, & anhelanti con fame ingordissima alle nostre sostanze, di già hormai sù le porte, per entrare in questa Città. E noi crediamo di trouare alcun'atto in lor di clemenza? alcun trattamento di mansuetudine? In lor (dico,) à satiare i quali non bastano, come ogni dì meglio si pruoua, nè le donne à gli stupri, nè le case à gl'incendij, nè le robbe a' saccheggiamenti, nè i popoli intieri all'ingordigia del sangue? Bisogna dunque tenere per certo, ch'entrati quà siano per metter tutti gli habitanti subito à fil di spada, ouero ad ogn'altra morte più vile, senza alcuna differenza, ò di sesso, ò d'età, ò di conditione. La salute de' miseri consiste nel disperarla. E perciò, che non tentiamo noi, tolto in mezzo il sesso, e l'età più imbelle, di farci strada frà i nemici con l'armi in mano? Finalmente ò resi, ò vinti morir ci bisogna. Ma quando pure habbiamo à perire, (ch'in quel modo possiamo ancora sperar di saluarci) sarà morte più consolata almeno il cercarla noi stessi più tosto con l'intrepidezza, e valore, che il riceuerla da' nostri nemici superbamente frà infiniti scherni, e ludibrij.* Furono di tanta forza queste parole, e trouarono gli animi sì disposti à seguitare ogni più funesta risolutione, che di già si trattaua d'eseguire il consiglio, c'haueua somministrato il Riperda. Peruenne ciò à notitia di

Numero de' nemici ammazzati.

Battemburgo ucciso.

Harlemesi trattano di rendersi.

Federico gli vuol senza patti;

Ond'essi cadono in somma disperatione.

Ragionamento del Capitan Riperda.

Harlemesi disposti à seguitare ogni più disperato cõsiglio.

Fede-

Federico; il quale considerando meglio il pericolo di vedersi armar contro di nuouo la disperatione di tanti huomini valorosi; e che finalmente vincendogli, haurebbe trouata vna Città conuertita in cadauero, inuiò dentro senza dilatione vn Trombetta, e fece intendere à gli Harlemesi, che sperassero meglio di quello, c'haueuano meritato. Assicurogli particolarmente dal sacco, e da ogn'altro più licentioso militar violamento. E nondimeno tanti erano frà di loro, che sapeuano di non essere per trouare mai scampo alcuno, che pugnando insieme la disperatione totale di questi, e la speranza risorgente ne gli altri, più volte si dubitò, se preualerebbe in tutti, ò la più fiera, ò la più mite risolutione. Questa finalmente preualse. E così la Città, sù'l principio di Luglio, si rese alla clemenza de' vincitori. Entrouui subito vn Terzo di fanteria Spagnuola, e furono leuate l'armi ad ognuno. Quindi si venne all'esecution de' supplicij. Al Capitan Riperda, come à principal Capo di seditione, fù tagliata senz'alcuna dilatione la testa. Alla medesima pena soggiacque poco dopo Lancellotto di Brederode. Furono fatti morire, trà di laccio, e di ferro, tutti gli altri, che si giudicarono più colpeuoli trà gli Harlemesi, ò d'heresia, ò di ribellione; e fù irremissibilmente fatto il medesimo contro tutti quei soldati stranieri, che s'erano trouati in Mons, e ne gli altri luoghi acquistati dopo da gli Spagnuoli, e c'haueuano promesso di non portar più l'armi contro la parte Regia. Più di 2. mila furono giustitiati, e nell'operatione restarono, ò stracchi, ò satij, ò inhorriditi per maniera i carnefici stessi, che ne sommersero al fine speditamente vn numero grande nel fiume, che passa per la Città. Gli habitanti con 240. mila fiorini comprarono il sacco; nè senza indignatione, e fremito de' soldati Regij, che se ne videro così inaspettatamente delusi nella speranza. Questo fine hebbe l'assedio d'Harlem. Nobile, per essersi con tanto valore, e sì lungo tempo non men sostenuto, che proseguito; memorabile, per sì gran varietà di successi, e per terra, e per acqua; ma horribile poi di maniera nell'esito; per sì fiero castigo dato a' vinti da' vincitori, che restò in dubbio, se fossero stati più attroci, ò da vna parte i falli commessi, ò dall'altra i supplicij eseguiti. Mentre si trauagliaua con tanto ardore in Ollanda, non erano state quiete le cose in Zelanda. La più principale di quell'Isola, come fù già mostrato da noi, è la Valacria; e siede in essa Midelburgo alquanto frà terra. Questa Città, ch'è la prima, secondo che pur dicemmo, non solo di quell'Isola, ma di tutta la Prouincia, restaua alla deuotione del Rè, insieme co'l picciol Castello di Ramachino, e con la Terra di Ramua, luoghi posti amendue dal medesimo lato. Per la conseruatione di Midelburgo era in particolare di gran momento quella di Ramachino. Dunque i solleuati non perdendo l'occasione di vedere le forze Regie sì occupate intorno all'impresa d'Harlem, s'applicarono con ogni diligenza, per impadronirsi affatto dell'Isola di Valacria. Importaua molto per soccorrer quei luoghi l'esser Goes in mano de' Regij, secondo, che fù rappresentato di sopra, e massime per godere più facile il passaggio in quel braccio, ch'iui sporge la Schelda. Ma in ogni modo bisognaua poi hauer forze maritime da superar le nemiche, le quali scorrendo tutti quei seni con gran libertà, gli signoreggiauano insieme con gran vantaggio. A questo modo teneuano Midelburgo largamente assediato, benche non apparisse che l'assediassero. Nella Città non entrauano quasi più vettouaglie; e si conosceua, che se non si fosse proueduto alle sue necessità quanto prima, sarebbe caduta senza rimedio in mano de' solleuati. Era Gouernatore della

Federico gli fà sperar meglio;

E particolarmente gli assicura del sacco;

Onde finalmente la Città si rende al suo arbitrio.

Capitan Riperda decapitato;

E Lancellotto di Brederode.

Altri supplicij contro i più colpeuoli Cittadini, e soldati.

Pagamenti di danaro imposto à gli Harlemesi per la liberatione del sacco.

Successi nella Zelanda.

Solleuati di quella Prouincia aspirano all'acquisto di tutta l'Isola di Valacria.

Potenza loro nel Mare.

Tengono Midelburgo largamente assediato.

Prouincia, e Collonello ancora d'vn Reggimento Vallone, come pur fù accennato di sopra, il Signor di Beauoir, huomo di valore, non meno che di fede nel seruitio del Rè. Da lui veniua rappresentato viuamente al Duca d'Alba il pericolo de' trè nominati luoghi, e quello spetialmente di Midelburgo. Onde il Duca risoluè in ogni maniera d'inuiargli qualche soccorso. Di ciò diede la cura à Sancio d'Auila Castellano d'Anuersa. Apprestati egli perciò alcuni vascelli si mosse all'impresa. Ma spintosi poco inanzi, ritornò quasi subito indietro: hauuta notitia, che i nemici erano potenti in maniera, ch'egli sarebbe andato à manifesto rischio di perdersi. Fatto dunque con diligenze reiterate vn'apparecchio maggiore di prima, si condusse à tentare il soccorso di nuouo. All'incontro i nemici, che non lo temeuano, con molta risolution l'aspettauano. Quindi si venne al conflitto. La battaglia seguì nel canale di Flessinghen, e fù più tosto fiera, che lunga; perche azzuffattesi molte naui ad vn tempo, si combattè per qualche hora ferocemente dall'vno, e dall'altro canto. Ma restati più offesi i legni dell'Auila, e più mal trattata ancor la sua gente, bisognò al fine, ch'egli cedesse la vittoria al nemico, e non senza graue perdita di soldati, e di naui dalla sua parte. Sceso nondimeno egli in terra, condusse alcune poche vettouaglie in Midelburgo, e l'assicurò meglio di prima, e tornò dopo à saluamento in Anuersa. Con lui venne il Beauoir, chiamato dal Duca d'Alba, per seruirsi dell'opera sua in prouedere vna grossa armata per quelle parti, e darne à lui il comando; al qual fine lo dichiarò Ammiraglio della Zelanda. Ma i solleuati fratanto dalla felicità d'vn successo rapiti à tentarne arditamente de gli altri si voltarono all'acquisto di Tolen, luogo trà il confin del Brabante, e quello della Zelanda; con disegno, se ciò fosse lor riuscito, di gettarsi poi sopra Berghes al Som. Giaciono in poca distanza l'vno dall'altro questi due luoghi; ma Berghes è Terra di gran momento, per le considerationi, ch'altre volte noi accennammo. Tutto quel paese all'intorno è bassissimo, e solo per via d'argini si rende trattabile. Vno in particolare più importante de gli altri ne correua trà le nominate due Terre. Sù quest'argine si condussero speditamente i nemici guidati dal Collonello Rolletto Gouernatore di Canfer, e procurarono d'impadronirsene, per impedire, che da Berghes non si potesse inuiare soccorso à Tolen. Trouauasi in quelle bande Christoforo Mondragone, ritenutoui dal Toledo, insieme con Sancio d'Auila, per la necessità, che le cose del Rè colà intorno haueuano dell'vno, e dell'altro. Dunque non tardò il Mondragone. Corse egli subito con la gente Regia de' presidij vicini à disturbar così fatto disegno; e dopo alcune fattioni, in vna delle quali rimase ferito, scacciò i nemici dall'argine; rouinò vn forte, ch'essi haueuano cominciato à dirizzarui; e pose totalmente in sicuro l'vna, e l'altra delle prenominate due Terre. Ma non si perderon d'animo perciò i solleuati, nè si raffreddaron ne' lor tentatiui. Anzi operando con fraude occulta, doue non poteuan con virtù manifesta, condussero à fine poco dopo vna pratica di somma importanza. Nell'auuicinarsi che fà la Mosa all'Oceano; allarga il suo letto, e lo stende in ampij canali. Sù la sponda sinistra del primo, nel quale comincia maggiormente à diffondersi, giace la Terra di San Gertrudemberghe, appartenente all'Ollanda; ma sì vicina al confin del Brabante, che si può stare in dubbio, se l'opportunità del suo sito la renda, ò più comoda all'espeditioni per terra, ò più à quelle, che di là potessero disegnarsi per acqua. Da ogni parte, e massime in quei contorni, haueuano i solleuati qualche occul-

Risolue il Duca d'Alba di soccorrer quella Città.

E ne dà l'ordine à Sancio d'Auila.

Il quale si muoue al soccorso.

Da' nemici vien incontrato;

E con sua graue perdita rotto.

Soccorre egli però Midelburgo, se ben leggiermente, di vettouaglie.

Tentano i solleuati l'acquisto di Tolen;

Per hauer più facile poi quello di Berghes al Som.

Situatione di quel paese all'intorno.

Muouesi il Mõdragone ad impedirne il disegno;

Et assicura amendue quelle Terre.

San Gertrudemberghe, e suo sito.

occulta corrispondenza, ò d'heretici, ò di malcontenti. Orditone dunque celatamente il disegno, furono riceuuti in San Gertrudemberghe, per via di scalata nelle hore più trascurabili della notte; resosi autor principale, e della pratica, e dell'esecutione, il Capitan Poyeto, ch'era soldato di stima appresso di loro. Nè quì dalla parte Regia terminò il danno. A questa perdita se n'aggiunse poco dopo vn'altra, pur molto grande, e pur con sospetto di fraude; e fù quella di Ramachino; nel cui acquisto riposero i solleuati poi quasi la total sicurezza d'impadronirsi in breue ancora di Midelburgo. Tentò nondimeno il Beauoir, proueduto meglio di forze nauali, s'hauesse potuto introdurre soccorso in quella Città, & insieme con lui si trouò il Mondragone. Ma inuigilando l'armata nemica all'oppositione in tutti gli aditi più principali, non poterono i Regij, se non per lunghi giri, e lontani, condursi in parte, doue loro si consentisse di mettere qualche rinfresco, e ben picciolo, di vettouaglie nella Città. Quindi tornò il Beauoir in Anuersa, e rimase il Mondragone à custodir Midelburgo. Questo era lo stato delle cose in Zelanda, e nelle parti circonuicine, quando l'impresa d'Harlem fù terminata in Ollanda. Finito apena l'assedio, seguì nel campo Cattolico vn de' maggiori danni, che potesse allora patire il seruitio Reale. Andauano creditori d'vn gran numero di paghe i soldati Spagnuoli de' Terzi vecchi. Fremendo essi dunque ogni volta più di vedersi priuati del sacco d'Harlem, e che di tante fatiche venisse loro sì scarso premio, trasportati più dall'interesse, che ritenuti dall'vbbidienza, si risolueron d'ammutinarsi. Procurò Federico di Toledo, insieme con gli altri lor Capi, d'acquetargli in qualche maniera, sì che non s'hauesse à perdere la congiuntura della buona stagione, ch'allora si godeua, per fare altri nuoui progressi in Ollanda. Ma quanto maggiore appariua il bisogno del Rè; tanto più cresceua la contumacia ne gli Spagnuoli. Minacciauano essi di volere intieramente le loro paghe; & alloggiatisi quasi per forza in Harlem, cominciarono à farsi contribuire dalla Città, e con honesti vocaboli di bisogno, e souenimento ad vsarui molti atti de' più odiosi, che sogliano partorir le rapine, & i sacchi. In maniera che, dopo le precedenti miserie, veniua à rendersi tanto più deplorabile con questa nuoua afflittione lo stato della Città. Arrecaua sommo dispiacere al Duca d'Alba questo successo; perche vedeua da vna parte sì bruttamente corrompersi i frutti della vittoria; e dall'altra con sì mal'esempio debilitarsi nell'esercito il vigor della disciplina. Ma perch'egli non poteua con altre forze costringer queste, nè vsare con tanto vantaggio le vie più aspre, che non fossero per riuscirgli al fine le più dannose; perciò, riseruato à migliore occasione il risentimento, determinò di rimediare con ogni soauità quanto prima à così fatto disordine. All'autorità, che il Marchese Vitelli riteneua appresso l'esercito, andaua del pari similmente la gratia, & in particolare appresso la natione Spagnuola. Onde co'l mezzo suo raddolciti gli animi, si contentarono gli ammutinati di riceuere vn donatiuo di quattro paghe, e di più qualche danaro à conto delle decorse; tralasciato quell'ingordo rigore, che fù sempre vsato in tutti gli altri ammutinamenti, che poi seguirono, di non essersi voluto giamai finirgli, che prima non fosse per intiero pagata la gente, che gli faceua. Ma nondimeno, trà le difficoltà, c'hebbe il Duca in trouare il danaro, e trà quelle, che incontrò il Vitelli nel condurre à fine la pratica, scorse quasi tutta la state, e si venne à perdere la stagione migliore; per trauagliare ne' siti bassi, & acquosi, onde per ogni parte resta ingombrata l'Ollanda. Nè in que-

Entrambi per intelligenza i solleuati, e l'acquistano.

E poco dopo s'impadroniscono di Ramachino.

Tanto più resta in pericolo Midelburgo.

Riceue nondimeno qualche soccorso da' Regij.

E vi resta il Mondragone à difesa.

Ammutinamento de gli Spagnuoli dopo l'impresa d'Harlem.

Fà quanto può Federico di Toledo per acquetargli.

Ma cresce in loro sempre più la durezza;

E da questo successo più ancora l'afflittione de gli Harlemesi.

Duca d'Alba ne rimane grãdemente sdegnato;

Mà non potendo adoperar il rigore si risolue ad vsar la soauità.

E si serue in ciò specialmẽte del Marchese Vitelli.

Co'l suo mezzo si compone al fin l'ãmutinamẽto.

Paese di Vaterlant.

sto mezzo s'era perduta sì fauoreuole congiuntura da' solleuati. Nel fianco più Settentrionale della Prouincia, che, Vaterlant, nella lingua del paese comunemente vien nominato, giaciono molte buone Terre, e frà queste Alcmar è vna delle più principali. Quiui bollito prima occultamente, e poi fatto palese vn trattato, c'haueuano gli heretici di dentro co'i solleuati di fuori, ne proruppe finalmente l'effetto. Occuparono quelli improuisamente vna porta, e da questi fù mandata gente subito per impadronirsi di tutto il luogo. All'incontro i Cattolici, prese l'armi, s'assicurarono similmente d'vn'altra porta, ch'era la più comoda per riceuer soccorso, e spedirono al campo Regio, facendone viua istanza. Ma giouò poco il farla; perche mentre si consulta da questa parte, mentre si diferisce, e che bisogna con la soldatesca vbbidiente, pur'anche mal sodisfatta, valersi delle preghiere più tosto che del comando, i solleuati mandarono con ogni prestezza a' loro corrispondenti l'aiuto, c'haueuan richiesto, e s'impadronirono della Terra. Con la perdita d'Alcmar non restaua più niente à gli Spagnuoli nel Vaterlant, perche tutte l'altre sue Terre di già s'erano congiunte in solleuatione co'l resto della Prouincia. Onde risoluerono di volere ad ogni modo tentarne il racquisto. Alcmar non è luogo forte se non di sito, giacendo sepolto anch'esso, come ogni altro per ordinario di quel paese, trà l'acque, & i fanghi. E' vicino ad Harlem cinque hore di strada. Fà porta, per così dire, all'ingresso per terra nel Vaterlant; percioche rimanendo chiuso quel fianco della Prouincia per vna parte dal mare, per vn'altro dal golfo di Zuiderzee, e quasi per tutto il restante da varij seni, e canali, e pigliando forma perciò di penisola, non lascia se non bene angusto lo spatio da entrarui per terra, e quiui siede Alcmar vn poco più adentro dell'ingresso accennato. Per hauer dunque sicura in quella parte l'entrata, e perche non possedendosi prima quella Terra, non si poteua sperar l'acquisto dell'altre in quel tratto, determinarono gli Spagnuoli di metterui senza dilatione alcuna l'assedio. Dell'altre; le più principali erano Encusa, & Horno, che sono amendue situate sù'l mare; quella sù la bocca stessa, che fà il golfo di Zuiderzee, e questa dentro al golfo in poca distanza dall'altra, e sù'l medemo lato; amendue di gran fama nella fabrica di vascelli, e di buon concorso ne gli affari di mercantia. Da queste due Terre, e da ogni altra del Vaterlant, s'erano somministrate subito in Alcmar le prouisioni necessarie per sostenerui l'assedio. Accampato, che vi fù dunque intorno l'essercito Regio, la prima attione s'impiegò in leuare a' nemici vn picciolo forte, ch'essi haueuano fatto sopra vn canale, che dalla Terra con breue interuallo entra in vno di quei più vicini stagni, e per doue si poteua riceuer più facilmente soccorso di fuori. Fecero qualche resistenza i difensori al principio. Ma di nuouo assaliti più vigorosamente da gli Spagnuoli, furono scacciati dal forte. Quindi Federico dispose le batterie da due lati. L'vna, e l'altra s'effettuò con furiosa tempesta di tiri; e fù preparato subito dall'vna, e dall'altra parte non meno furioso l'assalto. Il disegno era d'eseguirgli ad vn tempo amendue, accioche il nemico sentitosi ad vn tratto soprafare doppiamente da tal procella, non potesse hauere animo, e forze per sostenerla. Ma l'esecutione incontraua molte difficoltà; perche essendo cinta la Terra da vn largo, e profondo fosso, era necessario d'hauer ponti di quà, e di là per passarlo; e quando ben si fosse passato, s'erano quei di dentro molto ben proueduti delle ritirate, che bisognauano, per tener nuouamente in freno gli oppugnatori. Venutosi dunque à gli assalti, l'esito ne rius-

Alcmar vna delle sue Terre più principali.

In essa hanno pratica i solleuati d'Ollanda, e v'entran con gente loro;

Ne sono à tempo i Regij per impedirlo.

Ond'essi risoluono di tentar il racquisto d'Alcmar co'l porui l'assedio.

Sito di quella Terra.

E quanto importasse il rientrarne in possesso.

Encusa.

Horno.

Accampasi l'essercito Regio intorno ad Alcmar;

Et occupa vn picciol forte di fuori.

Preparansi poi due batterie da due lati;

Com'anche due assalti per l'vna, e per l'altra parte.

Difficoltà nell'esecutione.

riuscì sommamente infelice. Doueuasi dare vn contrasegno di fuoco, per aggiustar ben le mosse ad vn tempo, e ciò non fù eseguito co'l douuto ordine. Eransi fatti due ponti per seruirsene à passare il fosso, & à montare sù la breccia, e questi pur'anche patirono varij difetti. Onde l'vna mossa d'alcune hore precedè l'altra, e poterono i nemici tanto più facilmente resistere ad amendue. E riuscì poi sì difficile a' Regij l'operatione de' ponti, e la qualità della breccia nell'hauer tentato di superarla, che fatti per vn pezzo miserabile bersaglio de gli archibugi, e moschetti, e d'altre sorte di fuochi, e d'offese, ch'adoperauano contro di lor gli assediati, bisognò, che pieni di ferite al fine si ritirassero, e con lasciarne ancora ben 150. di morti. Corse fama nell'esercito allora, che i due Mastri di campo Giulian Romero, e Francesco Valdes, i quali doueuano ne gli opposti due lati condur la gente all'assalto, accesi in gare loro priuate con danno di quell'attione publica, non si corrispondessero nel modo, ch'era stabilito per eseguirla. Questo successo tanto sinistro leuò la speranza, che fosse per hauerne alcun'altro miglior quell'impresa. E di già le pioggie, e le humidità ordinarie del clima haueuano cominciato anche innanzi del solito à farsi grauemente sentire; in modo che l'esercito ne patiua grand'incommodo in quel sito bassissimo, e poteua soggiacere ogni dì à maggiori pericoli, non essendo leuato di là ben presto. Onde fù risoluto d'abbandonare per allora l'assedio e vedere intanto se i ghiacci hauessero inuitato à douer più fauoreuolmente poi rinouarlo. Ma vn'altra espeditione maritima in quel tempo medesimo, nella quale mostraua sommamente di premere il Duca d'Alba, non riuscì niente più felice della terrestre. Delle forze nauali, c'haueuano seruito nell'assedio d'Harlem alla parte Regia dentro à quel gran lago, del quale parlammo allora, non haueua potuto valersi poi il Conte di Bossù ne gli altri seni, e canali, che per la loro profondità richiedeuano vascelli molto più grossi: E perciò fattasi da' nemici vn'armata di molte naui nel golfo di Zuiderzee, di là erano entrati nel canale d'Amsterdam, e lo teneuano come assediato. Da quest'impedimento riceueua gran danno quella Città, e dal suo nasceua notabilmente insieme quello del Rè. Onde trasferitosi colà il Duca d'Alba in persona, fece mettere all'ordine alcuni legni, che di molto eccedeuano l'ordinaria grandezza, e particolarmente vno, à cui si diede il nome della naue Almirante, ch'era di smisurata capacità. Ma perche il tempo era breue, e la spesa grande, non se ne poterono fornir se non dodeci. Con quest'armata, che nel vantaggio della qualità si giudicaua bastante à supplire il difetto del numero, vscì d'Amsterdam il Bossù, e con lui s'imbarcarono alcune insegne di fanteria, leuate dal proprio suo Reggimento Alemanno, cinque altre di gente Spagnuola, & vna di soldati Valloni. Vscito, che fù questo corpo d'armata, i nemici lasciarono libero il canale d'Amsterdam, e si ritirarono verso i lor porti più vicini d'Horno, e d'Encusa, & accelerarono anch'essi dalla lor parte maggior prouisione di legni, sperando con la superiorità del numero di restare finalmente superiori anche poi nel successo. Preualeuano gli Encusiani in particolare à tutti gli habitanti di quel tratto Settentrionale non solo in abbondanza di legni, ma in peritia di marinari; e perciò da loro fù accresciuta presto l'armata nemica; in modo che venne à restar di tanto più numerosa della Spagnuola, che per vn vascello, che s'hauesse in questa, se ne poteuano contar molti in quella. Fratanto il Bossù era entrato nel golfo di Zuiderzee con la sua, e quiui andaua egli veleggiando; molto incerto con l'animo, s'hauesse do-

Riesce l'vno, e l'altro infelicemente.

E per quali cagioni;

Onde i Regij son costretti à ritirarsi, e con molto danno.

Lieuano finalmente l'assedio;

Ma con intentione di rinouarlo.

Solleuati d'Olanda con molte forze maritime intorno ad Amsterdam.

Duca d'Alba si trasferisce in quella Città.

Fà preparare in essa vn'armata d'alcuni grossi vascelli;

E ne dà il comando al Bossù.

Rinforzano i nemici all'incontro la loro.

Conte di Bossù molto incerto se douesse, ò cercare, ò sfuggire i nemici.

Ordini sopra ciò del Toledo. uuto prouocare, è sfuggire il combattimento. Gli ordini del Duca erano, ch'egli quanto prima douesse combattere, poiche troppo richiedeua il bisogno del Rè, che s'abbassassero le forze de' solleuati in mare, per la qual parte veniua alle cose sue il danno maggiore in Fiandra. E troppo ancora importaua l'assicurare in suo vantaggio vn sì fiorito arsenale, com'era quello d'Amsterdam. All'incontro dal Bosù veniua considerato il poco numero de' suoi legni; l'apparecchio, c'haueuano fatto dalla lor parte i nemici; e che rare volte i combattimenti, a' quali si vien per necessità, sogliono conseguire buon'esito per fortuna. *Trattiensi il Bosù nel più alto del golfo per maggior suo vantaggio;* Tratteneuasi egli perciò nel più alto del golfo, doue le sue naui più grosse delle nemiche, riportauan maggior vantaggio, e quiui aspettaua di riportarlo maggiore etiandio nel combattimento. Erano seguite di già alcune leggiere fattioni frà le due armate, e quasi ogni giorno ne succedeua qualch'altra. Ma non ardiuano le naui contrarie di venire in quel sito al cimento maggior con le Regie. Affrettauasi intanto dal Toledo il combattere; sì che non vi pose maggior dilatione il Bosù. *Ma gli ordini del Toledo lo spingono finalmente ad assaltare i nemici;* Auuanzatosi egli più verso terra, doue il golfo è più basso, con gran risolutione assaltò i nemici, che quiui s'erano posti insieme, come in luogo per loro più vantaggioso. Nè ricusarono essi la pugna. *Accettano essi all'incontro con molto ardire il combattimento;* Anzi baldanzosamente accettandola, si strinsero con ardir grande intorno alle naui Regie. Il Bosù con viril cuore accendeua i suoi, e ciò faceuano gli altri Capi similmente nelle altre naui; in modo che la battaglia riuscì per ambe le parti molto sanguinosa al principio. Ma non tardò lungo tempo à piegar finalmente in fauor de' nemici. Non frà legno, e legno; nè frà soldato, e soldato, si commetteua del pari la zuffa, ò con poca differenza almeno di forze, per l'vna, e per l'altra parte, sì che la virtù douesse, ò dare, ò togliere la vittoria. *E restano superiori.* Alle naui Regie troppo erano superiori di numero le nemiche; e non si poteua da quelle, come da queste far succedere vn vascello fresco ad vn'altro sbattuto, nè gente vigorosa in luogo dell'altra afflitta. Onde in breue ciascuno de' legni Spagnuoli si trouò circondato quasi d'ogni intorno da' vascelli contrarij. Nè durò più lungamente il conflitto. *Naui Regie fuggirono, e si disperdono;* Dalla naue Almirante in fuori, con la quale si mantenne sempre vnita la Capitana, tutte l'altre dell'armata Reale abbandonarono la battaglia, e si dispersero in varie parti; rimasane vna di loro affondata, & alcune altre mal cōcie. Era come vn'alto, e mobil Castello in mare la naue Regia Almirante; così vasto appariua il suo corpo; di tante vele, di tanta ciurma, e di così grande apparato di soldatesca, e d'artiglierie si trouaua fornita. *Ma il Bosù tuttauia resiste con gran vigor d'animo.* Non poteua soffrire il Bosù di perdersi in quella maniera. Con lui erano, oltre a' suoi proprij Alemanni, poco meno di cento altri eletti Spagnuoli, co'l Capitan Coruera, che n'haueua il comando. In tutti questi era il medesimo senso, e tutti haueuano di già conuertito il valore in disperatione. *Cede finalmente al numero de' vascelli nemici;* In modo che rinouatasi più sanguinosa che mai la battaglia, ne durò tuttauia lungamente in dubbio il successo, finche la fortuna, arridendo anch'essa alla parte nemica, fatto cessare del tutto il vento, spinse co'l flusso della marea le naui Spagnuole in secco. *Da' quali vien preso;* Quiui bisognò, che il Bosù al fin si rendesse, & insieme con lui tutti gli altri soprauanzati al combattimento, che furon pochissimi. *E resta poi lungamente in man loro.* Rimase prigione egli nella Terra d'Horno, e durò la sua prigionia poco men di quattro anni; tanto rigidamente procederono i solleuati contro di lui, per hauerlo veduto sì fedele verso la Chiesa, & il Rè, e con sì valorose pruoue seruire tanto constantemente all'vna, & all'altra causa. *Torna à Brusselles il Duca d'Alba.* All'auuiso di questo successo il Duca d'Alba se ne ritornò à Brusselles, e poco dopo Federico suo figliuolo andò à ritrouarlo, distribuito prima l'esercito in quelle parti

d'Ol-

d'Ollanda, le quali restauano in potere della gente Regia, che trattone Harlem, per lo più erano luoghi aperti. Intorno à Leyden sin d'allora furono occupati quei siti, che paruero più opportuni per assediar quella Terra, perche di già il Toledo haueua risoluto di stringerla, e di fare ogni sforzo per acquistarla. Ma quest'assedio, che riuscì poi molto memorabile anch'esso, fù riseruato al successore; percioche, à pena tornato à Brusselles il Duca, gli vennero lettere di Spagna, che gli portarono la licenza di poter lasciare il gouerno di Fiandra. Di ciò haueua egli fatta più volte strettissima istanza, e non minore anche il Duca di Medinaceli, per non restar grauato di quel maneggio. Onde il Rè, dopo hauer consentito alle richieste dell'vno, e dell'altro, dichiarò Gouernatore de' Paesi bassi Lodouico di Rechesens Commendator maggior di Castiglia, vno de' primi Signori di Spagna, e ch'allora si trouaua in Italia Gouernator di Milano. In lui fisse gli occhi il Rè, frà gli altri soggetti Spagnuoli, perche veggendo quanto i Fiamminghi abborrissero la seuerità del Toledo, voleua fargli succedere vn Gouernatore di più placidi sensi, e che da vna parte vsando l'autorità, dall'altra declinasse quanto più fosse possibile dall'asprezza. Tale stimaua il Rè, che fosse per riuscire il gouerno del Rechesens; e di tal qualità furono ancora gli ordini Regij, ch'à lui s'inuiarono di Spagna. Partì di Milano egli sù'l fine d'Ottobre dell'anno 1573. e fece il camino della Sauoia, della Contea di Borgogna, e della Lorena, e seco non condusse altra gente di guerra, che due sole Compagnie di caualli, l'vna di lancie, e l'altra d'archibugieri. Arriuato à Brusselles, pochi giorni dopo gli fù rinuntiata l'amministratione dal Duca d'Alba, il quale, insieme con Federico suo figliuolo prese anch'egli la medesima strada per terra, perche volle tornar per Italia, e da Genoua condursi per mare poi in Ispagna. Il Duca di Medinaceli s'imbarcò nelle coste di Fiandra, e per l'Oceano rimisurò di nuouo il viaggio, che prima haueua fatto per quella parte.

E vi si trasferisce parimente il figliuol Federico.

Giunge poco dopo al Toledo la licenza chiesta di tornare in Ispagna;

E l'ottiene similmente il Duca di Medinaceli.

Commendator maggior di Castiglia eletto Gouernatore de' Paesi bassi.

Motiuo principale del Rè per tal'elettione.

Arriuo à Brusselles del nuouo Gouernatore.

Partita del Toledo per terra;

E del Medinaceli per mare.

DEL

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO.
Parte Prima. Libro Ottauo.

SOMMARIO.

Risolue il Commendator maggiore di soccorrere Midelburgo. A tal effetto dispone due armate in diuerse parti. Ma con infelice successo; perche l'vna da' nemici vien rotta, e disfatta sù gli occhi suoi proprij; e l'altra infruttuosamente anch'essa ne fà il tentatiuo. Rendesi perciò Midelburgo. Mossa del Conte Lodouico in Germania, per entrar con vn'esercito nuouamente in Fiandra. Cospiraui dalla sua parte con molte preparationi ancora l'Oranges. Incitamenti da lui vsati per questo fine. Perplessità, e pericoli del Commendatore. Spingesi Lodouico in Fiandra; s'accosta à Mastrich; e spera di farne l'acquisto. Ma i Regij se n'assicurano. Quindi oppongon a' nemici le forze loro. Incontri, e successi di varie sorti frà l'vno esercito, e l'altro. Battaglia che poi ne segue. Vittoria de' Regij. Ammutinansi subito gli Spagnuoli. Notitia delle cose più degne da sapersi intorno à gli ammutinamenti. Passano gli Ammutinati in Anuersa. Horror che ne piglia quella Città. Segue aggiustamento in fine con essi, e vanno ad vnirsi co'l resto del campo Regio. Perdita graue di molti vascelli del Rè. Andamenti dell'Oranges; contro il quale viene spedito dal Commendatore il Vitelli. Nuouo perdon generale publicato à nome del Rè in Anuersa. Introduttion d'accomodamento co'i solleuati; ma senza frutto. Assedio di Leyden, e sua descrittione. Varie difficoltà nel proseguirlo, e nel sostenerlo. Fattioni che vi succedono. Disperate strettezze de' Leydesi; e più disperata risolutione, che per soccorrergli vien presa da' solleuati. Entra al fine il soccorso felicemente nella Città, e con grand'vccisione, e danno de gli Spagnuoli.

ANNO 1574.

Istanze del Mõdragone, acciochè Midelburgo venga soccorso.

Strettezze di vettouaglie in quella Città.

Risolutione del Commendatore per soccorrerla cõ due armate.

PASSATO, che fù in mano del Commendatore il gouerno, s'applicò egli subito à fare ogni sforzo, per assicurar Midelburgo. Alla difesa di quella Città si trouaua il Mondragone, come fù toccato di sopra; & haueua egli di continouo fatte viue istanze d'essere quanto prima soccorso. E conuertite le istanze poi in proteste, s'era dichiarato, che se dentro di pochi giorni ciò non veniua eseguito egli sarebbe stato costretto di rimettere in mano de' solleuati quella Città. Eragli mancata del tutto non solamente la prouisione delle vettouaglie migliori, ma ogni altra sorte ancora d'alimento più vile. Ordinò dunque il Commendatore, che si preparassero con ogni diligenza due armate, affine di soccorrer per due vie della Schelda la Piazza più facilmente. L'vna armata era di

legni

legni minori da inuiarsi per quel braccio più stretto, e più basso, che parte poco lungi da Berges al Som, e che ritiene, come noi già accennammo, il nome proprio del fiume. E l'altra si faceua di vascelli poi grossi, che doueuano passare per l'Honte, nel qual nome trasmuta la Schelda il secondo suo ramo di maggior larghezza, e profondità. Alle diligenze de gli altri aggiunse il Commendator le sue proprie. Trasferitosi egli perciò in Anuersa personalmente, sollecitò gli apparecchi dell'vna, e dell'altra armata in maniera, che sù'l fin di Genaro amendue partirono per effettuare il disegnato soccorso. Era caduto infermo allora il Beauoir Ammiraglio di Zelanda, che doueua pigliarne la cura più principale; onde gli fù sostituito il Signor di Glimes per Viceammiraglio. De' legni maggiori Sancio d'Auila hebbe il comando; e de' minori il Glimes, co'l quale andaua il Mastro di campo Romero per Capo di tutta la gente, che vi era sopra. Nell'vna, e nell'altra armata la soldatesca era mista di Spagnuoli, e Valloni; se bene il numero maggior consisteua in quelli. Sciolse l'Auila felicemente d'Anuersa, e caminò inanzi per l'Honte. L'altra armata vscì di Berghes à vista del Commendatore medesimo, che la seguitaua sù l'argine della Schelda; e ciò fece egli fino al villaggio di Scacherlò, ch'è dirimpetto alla Terra di Romersual, situata sù la ripa contraria. Quiui s'erano fermati il Glimes, & il Romero, aspettando più fauoreuole la marea, per isuilupparsi più facilmente dell'arena, che produce in quel ramo gran quantità di banchi. Del disegno, dell'apparato, e della mossa, ch'i Regij haueuano poi fatta, erano consapeuoli pienamente i nemici, per le intelligenze, che riteneuano i Fiamminghi trà loro, e spetialmente in quel tratto maritimo, doue à fauor dell'Oranges era marauigliosa l'inclinatione, e l'aura de' popoli. Anzi fù costante opinione, che molti de' più principali nochieri, che seruiuano à gli Spagnuoli, fossero da lui guadagnati; e che più per malitia, che per fortuna, quest'armata di legni minori tanto infelicemente perisse, come noi quì racconteremo. Dunque fattosi vn'apparecchio molto maggiore dalla parte contraria, si mosse l'armata nemica, alla quale comandaua Luigi di Boisot Ammiraglio d'Ollanda, e venne à dirittura di Romersual, per impedire che non passasse inanzi la Regia. Non voleua combattere il Viceammiraglio, conoscendo quanto grande era lo suantaggio dalla sua parte. Erano i vascelli nemici, e molto più alti, e di gran lunga più numerosi. Ma il Romero, ò che lo trasportasse il coraggio; ò che l'ingannasse la poca notitia delle cose marinaresche; ò più tosto, che l'inducesse la necessità dell'auuenturarsi, poiche non si poteua più ritardare il soccorso, e veniuano condotte le vettouaglie principalmente da quest'armata, e non dall'altra dell'Auila, fù di parere contrario, e volle che ad ogni modo si venisse al combattimento. Quindi si mosse contro i nemici la naue Vicealmirante, e tutte le altre fecero ancora l'istesso. Ma quella, ò fosse caso, ò più tosto malitia, (come si dubitò) diede subito in secco, e seguì il medesimo d'alcune altre, che le stauano più d'appresso. Nè tardarono i nemici ad inuestirle tutte per varij lati. Dalle naui loro più alte cominciò à piouer subito vna folta grandine d'archibugiate; e seguitarono horribilmente à fulminare ancora l'artiglierie. Ma più dannosa riusciua etiandio la tempesta di varij fuochi artificiali, che in sito superiore lanciauano i Vascelli nemici contro le Naui Regie. Prouò questo danno più d'ogni altra la Vicealmirante; percioche alzatesi presto in essa da più parti le fiamme, e pertinacemente durateui, bisognò al fin, che si sommergesse;

A questo fine si trasferisce egli medesimo in Anuersa.

Sancio d'Auila conduce vn'armata;

Et vn'altra il Signor di Glimes, & il Mastro di campo Romero.

L'Auila parte da Anuersa;

E gli altri due da Berges al Sö.

Fermansi à Romensual per goder' il fauore della marea.

Alla parte nemica giunge l'auuiso di tutte le accennate preparationi.

Ringagliardisce all'incontro le sue.

Luigi Boisot Ammiraglio d'Ollanda.

S'auuicinan le armate.

Il Glimes non giudica ben di combattere.

Ma il Romero è di contrario parere.

Segue il combattimento.

Naui Regie inuestite con gran vantaggio dalle nemiche;

E frà l'altre la Vicealmirante;

Ch'al fine resta abbrucciata, e sommersa.

gesse; restato in dubbio, se più hauesse operato l'acqua, ò l'incendio nell'inghiottirla. Corse subito à quella volta il Romero con la sua naue Almirante, e con alcune altre. Ma fù maggiore l'animo che mostrò, dell'aiuto, che diede. Anzi nel pericolo de gli altri prouò egli tale il suo proprio, che gettatosi à nuoto, fù costretto à saluarsi per quella via. Patirono molte altre naui Regie il medesimo infortunio d'essere, ò consumate dal fuoco, ò sommerse nella riuiera; e tutto il restante venne in poter de' nemici; che partendo con la vittoria, ne goderono largamente ancora il trionfo. E perche in loro se n'accumulasse tanto più l'allegrezza, il Commendatore si trouò sù l'argine accennato di Scacherlò à vedere con gli occhi proprij vn successo tanto infelice; e che lo faceua spettatore con l'anima d'altri ancora non meno infelici, che bisognaua aspettar necessariamente in breue da questo. Morì il Glimes con molti Offitiali Spagnuoli, e Valloni; e de' soldati ordinarij dell'vna, e dell'altra natione fù giudicato, che ne perissero più d'ottocento. Dopo la rotta di quest'armata non pensò più l'Auila se non al ritirarsi, & à mettere in sicuro la sua. Ma seguitato da quella, che i nemici haueuano posta insieme separatamente dall'altra, alla quale il Boisot comandaua, non penò poco egli à ridursi in Goes, e di là con le sue naui salue poi finalmente in Anuersa. Tale fù l'esito del soccorso. In modo, che il Mondragone non hauendo più, nè comodità di tempo per aspettarlo, nè speranza d'alcuna sorte per conseguirlo, pattegiata prima con honorate conditioni la libertà d'vscire di Midelburgo, per se, e per tutta la gente, ch'era con lui, rese la Piazza quasi subito in mano de' solleuati. Venne in man loro la Terra di Ramua similmente, che s'era mantenuta fino allora anch'essa nell'vbbidienza del Rè. E così rimasero co'l possesso intiero dell'Isola di Valacria, come haueuano tanto desiderato; e gonfij ancora più di speranze, ch'in breue fossero per acquistare tutto il rimanente della Prouincia. Era entrato allora il nuouo anno del 1574. Nè haueua riceuuta il Commendatore apena questa percossa nel tratto del mare, che si scopersero alle cose del Rè altri nuoui, e maggiori pericoli nelle parti più verso terra. Da noi fù raccontato di sopra, che il Conte Lodouico fratello dell'Oranges, dopo la perdita di Mons, lasciato il fratello in Ollanda, s'era ridotto in Germania. Quiui non era egli stato à sedere otioso. Ma stimolandolo i suoi proprij spiriti, e più altamente ancora quei del fratello, haueua introdotte colà varie pratiche, affine d'entrare nuouamente in Fiandra con l'armi di quella natione. Appresso gli Alemanni haueua fatto nascere più tosto commiseratione, che disprezzo de' Nassau l'esito infelice delle lor mosse contro il Toledo. Et all'incontro essendosi con tali successi tanto più rese formidabili à tutti i vicini l'armi di Spagna in Fiandra, n'erano cresciuti sempre più ancora per ogni parte i sospetti. Da tutti quei lati l'Oranges alternaua gli stimoli del timore, e della speranza; rappresentando hora il pericolo dell'Ollanda, e della Zelanda; & hora i vantaggi, ch'egli vi riteneua, e la facilità di conseguirgli ogni dì maggiori non solo in quelle due Prouincie, ma nell'altre etiandio, quando alle forze domestiche del paese s'aggiungesse ancora qualche aiuto delle straniere. Succeduto poi l'ammutinamento de gli Spagnuoli, e riuscita sì male dalla parte Regia l'espeditione terrestre d'Alcmar, e l'altra maritima del Bossù, e partito finalmente di Fiandra il Toledo, haueua egli tanto più infiammato gli animi ne' suoi partiali, e dentro, e fuori di Fiandra, à fauor della nuoua mossa, che preparaua il fratello. *Essere partito il Duca d'Alba pur finalmente. Ma vedersi però eletto dal Rè in luogo suo il Recchesens, dopo hauer ricusato di subintrarui il Medinaceli;*

Saluasi con gran fatica il Romero;

E molti altri vascelli Regij periscono.

Vede il Commendatore con gli occhi proprij quest'infelice successo.

Glimes morto con diuerse altre persone di qualità.

L'Auila torna in dietro;

E si riduce saluo in Anuersa.

Midelburgo viene in mano de' solleuati;

E similmente Ramua.

Nuoui pericoli alle cose del Rè nelle frontiere verso Germania;

Per vna nuoua mossa del Conte Lodouico fratello dell'Oranges.

Concorreui l'Oranges anch'egli con ogni spirito.

E si vale della congiuntura con ogni vantaggio.

Incitamenti da lui vsati, e dentro, e fuori di Fiandra.

celi; l'vno, e l'altro Spagnuolo; & amendue ristretti, com'anche il Toledo, à conditione tal di fortuna, ch'i Fiamminghi doueuano sommamente sdegnarsi di così fatte elettioni. Apparire chiaro il disprezzo del Rè nelle cose di Fiandra, e non meno chiara la sua intentione di voler praticarui con violenza il gouerno di Spagna. Dunque nel nuouo Gouernatore douersi riputare mutata più tosto la persona, che i sensi. Portarsi da questo, e più placido volto, e più benigne apparenze; ma nell'animo vn'egual fasto, e nel pensiero le medesime risolutioni. Mentre durasse la forza dell'armi, hauersi à giudicare insidiosi gli allettamenti delle parole. Nè i Fiamminghi poter fidarsi giamai, se prima non vedessero liberato il paese da gli stranieri; le Città da' Castelli; i beni da' tributi; le coscienze dall'oppressione; e le leggi della patria dal violamento, ch'in esse haueuano cagionato l'esterne. Per conseguire vn'intento sì giusto, essersi dall'Ollanda, e dalla Zelanda al fin prese l'armi. La fortuna hauere scambieuolmente variati i successi; ma nondimeno la maggior parte dell'vna, e dell'altra Prouincia esser in potere de' suoi proprij habitanti. Il nuouo Gouernatore non conoscere i suoi soldati, e non essere conosciuto da loro. Hauer'egli poca esperienza di guerra. Trouare la gente Spagnuola infetta d'vn fresco ammutinamento; l'altra mal sodisfatta, e scarsa la prouisione del danaro per sodisfarla. L'Imperio di Spagna, per la troppa diuisione, & ampiezza della sua mole, essere ingombrato per modo in se stesso, che non potrebbe somministrare forze basteuoli in Fiandra per mantenerui lungamente la guerra. Onde si risoluessero vna volta i Fiamminghi d'vnirsi, e con loro i vicini più interessati nella lor causa; che ben presto in questa maniera vedrebbesi, e ridotto nell'antica forma della sua amministratione il paese; e conuertite le sue presenti miserie nelle prime già godute felicità. Altrimente, come non douere aspettarsi, ch'i Fiamminghi, diuisi trà loro di dentro, & abbandonati da gli amici di fuori, non hauessero in breue à riceuere ogni più dura, e più superba legge da gli Spagnuoli? Questi concetti spargeua l'Oranges; così per accendere i popoli della Fiandra più sempre contro il gouerno di Spagna; come per tirare i vicini con prontezza maggiore nella mossa d'armi accennata, che dal fratello si disponeua. Ma bolliuano queste pratiche spetialmente in Germania; e vi concorreua il solito fomento heretico dalla parte d'Inghilterra, e di Francia. Il disegno de' fratelli Nassau era questo. Che Lodouico dalla frontiera di Germania procurasse d'entrare in Fiandra con quelle maggiori forze, ch'egli hauesse potuto di là ragunare insieme. E che l'Oranges vscendo al medesimo tempo d'Ollanda, cercasse d'vnir quelle, che da lui si fossero raccolte dentro al paese con le straniere. A questo fine s'erano introdotte dall'vno, e dall'altro di loro strettissime intelligenze in varij luoghi di Fiandra, e da Lodouico spetialmente in alcune Città, ch'à lui sarebbono state più comode, per godere il passo delle riuiere. Ma sopra ogni altra desideraua egli d'hauere in mano quella di Mastrich; luogo opportunissimo verso la frontiera di Germania, per esserui massimamente vn ponte di pietra sopra la Mosa. come altre volte noi dimostrammo. Dunque proueduto che fù Lodouico delle cose necessarie per mettere insieme vn giusto corpo d'esercito, si mosse egli da quelle parti sù'l cominciar di Febraio; sprezzate le minacce della stagione, per non corrompere il fauor della congiuntura. Sapeua egli quanto allora si trouasse angustiato il nuouo Gouernatore frà quelle difficoltà, che dall'Oranges, e da gli altri suoi partigiani gli veniuano esposte. In modo che passato il Rheno; e la Mosella speditamente, si venne accostando verso la Gheldria; con intentione, per quello, che si poteua conoscere, di passare la Mosa, e spingersi nel Brabante, doue con lui hauesse poi ad vnirsi il fratello.

Che disegno hauessero i Nassau nella mossa mossa, che disponeuano.

Varij loro trattati in diuerse Città delle più importanti di Fiandra;

E spetialmente in Mastrich.

Muouesi Lodouico dal confin di Germania.

Passa il Rheno, e la Mosella;

E s'accosta alla Fiandra.

Por-

Numero, e qualità de' soldati, ch'egli conduce.

Portaua la fama, che nel suo esercito si trouassero 7. mila fanti, e 3. mila caualli; miscuglio delle più vicine nationi; e che il suo neruo maggior consistesse, come pur l'altre volte, ne' soldati Alemanni. Veniuano questi, e tutti gli altri etiandio, con grand'opinione di buoni successi; e d'hauergli à conseguire tanto vantaggiosi nella mossa presente, che fossero per iscancellare con abbondante vsura di ricche prede ogni memoria infelice delle passate. Nella qual credenza Lodouico haueua procurato con ogni industria possibile di nudrirgli, rappresentando tutto quello in suo vantaggio, e di suo fratello nelle cose di Fiandra, che poteua più confirmar le speranze in loro, e di far con larghezza gli acquisti, e di riportare con facilità le vittorie. Questa speditione di Lodouico riuscì con tanta celerità, che il Commendatore n'vdì l'effetto quasi prima dell'apparecchio. Onde turbato marauigliosamente da questo auuiso, e da ogni parte fluttuando frà le difficoltà, non sapeua à qual partito discendere. Vedeua egli la gente Regia molto scemata di numero. Che l'vnirla insieme, e voltarla contro Lodouico, per difendere la frontiera terrestre, era vn lasciare quasi in preda all'Oranges tutto il lato maritimo. Che dall'altra parte il diuiderla non basterebbe, per rompere di quà, e di là, come bisognaua, i disegni loro. Che il tirarla fuori delle guarnigioni non era senza pericolo; posciache non haurebbe forse voluto vscirne senz'esser prima sodisfatta almeno di qualche paga. Ch'era necessario in ogni maniera di fare altre grosse leuate subito, le quali haurebbono richieste grossissime spese. Ch'à somministrare il danaro necessario per tanti bisogni non erano sufficienti le prouisioni di Spagna; e ch'ogni dì più si mostraua ritrosa à volerui concorrer la Fiandra. Poste c'hebbe in consulta il Rechesens tutte le accennate difficoltà co'i più principali Capi dell'esercito, fù presa finalmente questa risolutione. Ch'egli insieme co'l Marchese Vittelli, non s'allontanasse da Anuersa, doue minacciauano più le occulte pratiche dell'Oranges. Che lasciatosi in Ollanda vn numero di soldatesca bastante per conseruar l'acquistato, s'attendesse alla difesa semplicemente in quella frontiera. E che postosi tutto il resto dell'esercito insieme, Sancio d'Auila douesse condurlo verso la Mosa, per assicurare colà intorno le Piazze Regie, e per impedire con ogni diligenza à Lodouico il passaggio di quella riuiera. Fermato questo consiglio, non si tardò punto à metterlo in esecutione. Furono spediti subito gli ordini necessarij per far grosse leuate di gente nuoua nelle parti Cattoliche più vicine della Germania, in Borgogna, e nelle Prouincie Vallone di Fiandra. Ma perche il tempo stringeua, s'attese à tirare dalle guarnigioni la vecchia; vsatosi prima ogni studio per sodisfarla con le speranze, giache non si poteua eseguire allora ciò con gli effetti. Intanto s'era auuanzato sempre più Lodouico. E fermato il suo campo finalmente appresso Mastrich, aspettaua di potere, come si comprendeua, per via di pratiche entrar furtiuamente in quella Città. Insospettito di ciò il Commendatore spedì à quella volta in gran diligenza Bernardino di Mendozza con alcune Compagnie di caualli, e ve n'aggiunse poi alcune altre di fanteria. E concorrendo iui la gente Regia da ogni parte à far Piazza d'arme, vi si trouò sù'l principio di Marzo Sancio d'Auila similmente, che doueua in primo luogo ritenerne il comando. Così venne à restare assicurata sotto l'vbbidienza del Rè la Città; e rimase con sicurezza impedito ancora per quella parte à Lodouico il passaggio del fiume. Erasi alloggiato egli appresso il Castello di Valchemborg, distante da Mastrich poco più di due leghe, in diuersi villaggi là intorno. Verso quel medesimo lato veniua disposta dall'Auila parimente la gente

Speranze grandi in che gli nudrisce.

Commendatore in grand'agitation di pensieri;

E per quali ragioni.

Consulta, e risolue quello, che stima più necessario.

Nuoue leuate di gente dalla sua parte.

Ma intanto adopera i soldati vecchi.

Lodouico s'auuicina à Mastrich.

Entraui Bernardino di Mẽdozza;

E poco dopo Sancio d'Auila destinato al comãdo de' Regij.

gente Regia, secondo ch'essa andaua sopragiungendo alla Piazza d'arme; e frà tanto egli per dare animo a' suoi, e scoprir meglio quel de' nemici, quasi ogni giorno vsciua alle scaramucce. In vna, che riuscì più sanguinosa dell'altre, rimase morto de' Regij particolarmente Francesco di Medina Commissario generale della caualleria; e fù terminata nel resto con perdita vguale per ambe le parti. Ma l'Auila, preso vn'altra volta il vantaggio, con vn numero scelto di Spagnuoli, e Valloni, assaltò inanzi giorno il villaggio di Bemmelen, dou'erano alloggiate molte Compagnie di fanti Alemanni del campo nemico; & al disegno rispose così bene il successo, che più di 400. ve ne perirono, e gli altri pieni di confusione cercarono la loro salute ne' quartieri vicini. Vedutosi Lodouico fuori d'ogni speranza d'entrare per via di fraude in Mastrich, e di potere in quel sito passar la Mosa, determinò, seguitando il corso del fiume, d'inuiarsi alla volta di Ruremonda; pieno di fiducia pur similmente, che per via di trattato quella Città douesse cadere in man sua. Il che quando non gli fosse riuscito, la sua risolutione era di continouare tuttauia inanzi il viaggio, e d'vnirsi poi trà la Mosa, & il Vahale con l'Oranges, ch'à tale effetto doueua pigliar quel camino, e venire ad incontrarlo per quella parte. Auuicinatosi à Ruremonda, gli suanì presto ogni speranza d'esserui riceuuto da chi maneggiaua la pratica in suo fauore; ò perche i Regij l'hauessero discoperta; ò perche a' suoi partigiani non fosse bastato poi l'animo d'eseguirla. Dunque, precipitato ogni indugio, si mosse di là egli subito; e radendo sempre la ripa del fiume, seguitò in compagnia del suo corso à marciare verso Nimega; Città situata sopra il Vahale; ch'è la prima di tutta la Gheldria; e dou'egli, e l'Oranges haueuano pur'anche molti adherenti, che dauano loro speranza di fargli riceuer dentro per via di sorpresa. Il che sarebbe tornato in grandissimo loro vantaggio, e per l'opulenza del luogo, e per l'opportunità del suo sito. Ma l'Auila, c'haueua di già, ò sospettati, ò scoperti questi disegni, contraponendo le sue diligenze à quelle di Lodouico, s'era mosso anch'egli subito à seguitarlo di quà dal fiume, per impedirgliene da ogni parte il transito, e per fargli ostacolo insieme affinche non si potesse vnir co'l fratello. Intanto s'era rinforzato sempre più di fanteria, e di caualleria l'esercito Regio, D'Ollanda spetialmente era giunto il Mastro di campo Bracamonte con due mila fanti Spagnuoli vecchi; e quasi tutti gli altri Mastri di campo Spagnuoli, e delle altre nationi, si trouauano appresso l'Auila; se ben l'esercito fino allora non passaua quattro mila fanti, la maggior parte Spagnuoli, & il resto Alemanni, Borgognoni, e Valloni; e non vi si trouauano più d'ottocento caualli trà lance, & archibugieri. Assicurato che fù l'Auila dell'vltimo intento, nel quale s'era fermato poi Lodouico, dopo il vano tentatiuo di Ruremonda, cioè, di non voler più passare dalla parte di quà, ma di voler congiungersi da quella di là con l'Oranges, rinforzò anch'egli con ogni ardore le diligenze, e rapidamente fece marciare i soldati Regij. E perche stauano all'vbbidienza del Rè tutti i luoghi sopra la Mosa, che poteuano dar comodità di passarla, perciò l'Auila spinse i corridori, che bisognauano batter l'opposta ripa per hauer lingua de' nemici ad ogn'hora, e poter tanto meglio dalla sua parte misurar le risolutioni con la notitia di quelle, che di mano in mano si pigliassero dalla banda contraria. Appariua insomma, che nella celerità consisteua il maggior vantaggio, e nel poter l'vno esercito preuenir l'altro; si che, ouero il Regio, varcata la Mosa, impedisse al campo nemico l'andare più inanzi; ouero questo, accelerato più il

Alloggiasi l'vna, e l'altra gente in luoghi vicini.

Scaramucce, che ne succedono.

Fattione importante à fauore de' Regij.

Lodouico si lieua d'intorno à Mastrich;

Tenta Ruremonda;

Ma non gli riesce il trattato.

Seguita il camino verso Nimega;

E spera d'hauerla in mano per via di pratiche.

Muouesi l'Auila per impedirlo, che non possa vnirsi con l'Oranges.

Numero della gente Regia.

Proponimento di Lodouico.

Et all'incontro dell'Auila.

In che consisteua il vantaggio dall'vna, e dall'altra parte.

suo viaggio, preuenisse il passare dell'altro, e potesse poi vnirsi con la gente dell'Oranges, come n'haueua il disegno. Ma troppo grande era la differenza frà i soldati dell'vno, e dell'altro campo. La gente Regia, vscita dalle scuole di consummatissimi Capitani, sapeua, si può dire, gli ordini loro prima ancor di riceuergli; e da quella parte essendo così spedita l'vbbidienza, com'era spedito il comando, perciò tutte l'attioni, e vi s'intendeuano con gran prestezza, e vi s'eseguiuano con somma facilità. Per contrario la soldatesca nemica, posta insieme tumultuariamente; nuoua quasi tutta nell'armi; soggetta à diuersi Prencipi; e che non haueua stimolo alcuno di pena, ò di premio in seruire al suo proprio, non portaua seco altri sensi militari, che di rapine, e di prede. E frà le difficoltà de' viueri, e l'ingombramento delle bagaglie, essendo costretta bene spesso à dipender più dalla necessità, che dall'elettione, perciò non poteua sì speditamente auanzarsi, come l'occasion richiedeua. E di già in essa haueua cominciato à nascer disordine. Percioche non riuscendo le speranze, delle quali in altissimo grado era stata pasciuta da Lodouico; & in vece di trouar le Città di quella frontiera disposte à riceuerla, trouatele più tosto con risolutione di ributtarla; & aggiungendosi la strettezza de' viueri, e le difficoltà de gli alloggiamenti, per queste cagioni vn buon numero di caualli s'era di già sbandato, & ogni giorno diminuiua similmente la fanteria. E di picciol frutto era l'autorità de' Capi nel conseruarsi il rispetto, curandosi poco la gente di perderlo, à chi non haueua alcun'obligo natural di portarlo. Dunque fattosi inanzi con pronta marchiata l'esercito Regio, arriuò à Graue prima che la gente nemica giungesse à quella dirittura nella parte contraria. E' situata la Terra di Graue sopra la Mosa nel suo lato sinistro. E perche l'Auila con ordini anticipati haueua di già fatto gettare iui vn ponte di barche; perciò il campo Regio senza perdita alcuna di tempo se ne passò all'altra ripa, e vi prese l'alloggiamento. Giunseui poco dopo da Nimega il Signor di Hierges, il quale haueua prima assicurato quel luogo alla deuotione del Rè; e seco menò 300. Spagnuoli; e n'arriuarono poi subito altre due Compagnie, & vna ancora di Borgognoni: il che seruì di buon rinforzo all'esercito. Veniuano marciando à gran passo i nemici medesimamente; quando peruenuti al villaggio di Mouch, seppero da' lor corridori, che il campo Regio non era più lontano d'vna lega in quell'istesso lato del fiume. Portò seco quest'auuiso la conseguenza assoluta, che bisognaua, ò ritirarsi, ò combattere. La ritirata era piena di gran pericolo; posciache, oltre allo spauento ordinario del ritirarsi, non haueuano i nemici, nè prouisione di vettouaglie, nè luogo alcuno di sicurezza, per fermarsi da quella banda. All'incontro il cimentarsi in battaglia con soldatesca vecchia, se bene inferiore di numero, pareua, che fosse troppo dubbioso partito. Ma preualse al fine la necessità del passare inanzi, e del trouarne la strada co'l ferro in mano. Fermati nel villaggio di Mouch, alzarono subito vna trincera, per coprir meglio con essa la fanteria, dalla qual parte essi temeuano più l'incontro de' Regij. Nella caualleria poneuano la maggiore loro speranza, ancorche fosse ridotta solamente à due mila caualli. Ma nondimeno preualeua troppo di numero à quella del Rè; in cui fauore all'incontro faceua il sito; c'haueua dell'angusto più che del largo, per cagione di certe colline, le quali s'eleuauano in poca distanza dal fiume, e porgeuano poco spatio a' caualli per maneggiarsi. Frà tanto la gente Regia, vedutasi à fronte della nemica, si preparò con gran risolutione al combattere. Nel qual successo

Gente Regia quanto preualesse alla nemica in tutte le cose.

Disordini cominciati à nascere nella gente di Lodouico.

Esercito Regio passa la Mosa à Graue.

Signor di Hierges arriua al campo con nuoua gente.

Giunge Lodouico à Mouch.

E s'auuicina l'vno esercito all'altro.

Fanteria di Lodouico si cuopre d'vna trincera.

Caualleria dalla sua parte di gran lunga superiore alla Regia di numero.

Sito nel quale si trouaua gli eserciti.

cesso perche doueua consistere dalla parte del Rè quasi intieramente, ò la conseruatione, ò la perdita de' Paesi bassi; perciò non si può dire quanto ciascun de' soldati facesse animo à se medesimo. E nondimeno per accendergli ancor di vantaggio, l'Auila, prima di compartir le ordinanze, con forza più di ragioni, che di parole, militarmente gli esortò alla battaglia in questa maniera. *Dal seruitio, che noi siamo per rendere hoggi quì al nostro Rè, ben si può misurare il premio, che debbiamo all'incontro sperarne. E chi dubita, se noi vinciamo, che la nostra vittoria non sia per hauer conseruati questi paesi alla sua Corona? Altre armi quasi non vi son che le nostre; onde tutto nostro per conseguenza sarà il merito d'attione così importante; e si come il Rè da noi soli dourà riconoscerla, così non possiamo dubitare, che non sia con grandezza Reale etiandio per rimunerarla. Nel resto qual pegno più certo vogliamo noi, per conseguire la vittoria presente, che quello di tante altre passate? Non vinse la prima volta in Frisa questo medesimo Lodouico; ma noi fummo quelli, che per troppo ardor di combattere, lo volemmo sforzatamente far vincere. Quanto presto ci vendicammo poi à Geminghen: doue quel fiume lo saluò, per farlo perir forse più indegnamente hora sopra quest'altro. Ogni mossa d'arme insomma, ch'egli, ouero il fratello, con l'indegna perfidia loro, hanno fatta contro questi paesi, hà conseguito sempre vn'istesso fine. Apena entrati, ne sono vsciti. Con fuga, vccisione, e vergogna sempre dalla lor parte; e con sommo acquisto d'honore, di gloria, e di riputatione dalla nostra. E ben hà mostrato l'esperienza in tutte quelle occasioni, quanto preuaglia ordinariamente al numero, la virtù, quanto alla confusion, l'ordinanza; e quanto il combattere con zelo d'honore, al portar l'armi con oggetto sol di rapine. Il medesimo seguirà senza dubbio nel conflitto presente, poiche la conditione nostra, e de'nemici, è l'istessa. La nostra, d'esser nudriti noi per tanti anni sotto le insegne; e d'vnir così bene al fauor delle cause, che noi seguitiamo, il valor similmente nel saperle difendere. E quella de' nemici, di giunger nuoui ad ogni fattion militare; e di sostener con vilissime attioni empie cause sotto Capi ribelli. A gran comodo ritorna per noi la strettezza del sito, che non consente alla caualleria loro tanto superiore di numero, il potere soprafar troppo la nostra: E con tutto ciò sarà in modo guarnita la nostra di fanteria, che il vantaggio in questa parte supplirà molto bene al difetto nell'altra. E quella debol trincera, che s'è posta inanzi per sua difesa la fanteria de' nemici, che altro può dinotare, se non vna lor vile timidità & vn desiderio aperto di fuga più tosto che di battaglia? Noi all'incontro gli assalteremo con la solita nostra risolutione & intrepidezza; e si vedranno senza dubbio ancora le solite pruoue; in noi di vincere, & in lor di fuggire.* Con voci lietissime fù riceuuto da' soldati questo ragionamento dell'Auila. Quindi egli, insieme con gli altri Capi, dispose l'ordinanze in tal forma. Collocò alla man destra la fanteria verso il fiume, per maggior sicurezza; e la diuise in proportionati squadroni, armando le picche d'archibugi, e moschetti, doue più conueniua. Alla parte sinistra compartì la caualleria pur'anche in varij squadroni, e la guarnì verso la campagna d'vna buon'ala di moschettieri Spagnuoli, e Valloni, affine di romper con essi tanto più facilmente l'impeto maggiore, che doueua aspettarsi da' caualli nemici per quella parte. Della fanteria haueuano la principal cura i Mastri di campo, Consaluo di Bracamonte, Fernando di Toledo, e Christoforo Mondragone, ilquale haueua condotto seco il suo Reggimento Vallone, che fece honorate pruoue in quel giorno. E nella caualleria riteneuano i primi luoghi, Bernardino di Mendozza, e Giouan Battista de' Marchesi del Monte, insieme co'i quali

Desiderio ne' Regij di venire a battaglia.

E tanto più gli infiamma l'Auila con vn suo militare ragionamento.

Ordinanza de' Regij.

si trouauano diuersi altri Capitani d'esperimentato valore. In fronte furono collocati gli archibugieri Alemanni dello Schinche, insieme con quelli dell'altre nationi; e dopo essi le lance che faceuano il maggior corpo de' caualli; e ciò fù eseguito con tal riguardo, che scaricata sopra gli archibugieri la tempesta de' Raitri nemici, potessero questi esser furiosamente inuestiti poi dalle lance. Oltreche doueua seruir grandemente à rompere il primo loro impeto, come s'è detto, quell'ala di moschettieri à piedi, che fiancheggiaua dal lato di fuori la gente Regia à cauallo. Intanto dalla parte nemica non s'era tralasciato di far tutto quello, ch'era necessario per discendere con ogni maggior vantaggio alle pruoue della battaglia. Lodouico haueua seco il fratello Henrico, pieno anch'egli di spiriti militari. Ma riteneua nel loro esercito gran prerogatiua di luogo Christoforo, vno de' figliuoli del Conte Palatino Elettore. Comandaua questi à tutta la caualleria; se bene frà lui, e Lodouico era egualmente congiunto etiandio quasi in ogni altra cosa il gouerno del campo loro. Lasciarono essi alcune insegne di fanteria per difender l'accennata trincera, che veniua alla mano loro sinistra più verso il fiume. Quindi alla destra composero vn grosso squadrone de gli altri fanti con buona ordinanza, e verso la collina distesero, quanto fù loro permesso in quell'angustia di sito, la caualleria; formandone spetialmente vn'eletto squadron separato, in cui presero luogo i due generali, & Henrico insieme con loro. Il che fece dubitare, se ciò da lor si facesse, ò per ritrouarsi à quella parte del conflitto, doue più sperauano il successo della vittoria; ò per aprirsi à quel modo, in caso di perdita, più facilmente frà i nemici il passaggio, & vnirsi poi con l'Oranges, che di già s'era auuicinato anch'egli à Nimega con molte forze. Nell'ordinare le squadre loro i due Generali, non mancarono d'animare i soldati con ardentissime esortationi. *Quest'essere il giorno* (diceuano) *che libererebbe i Fiamminghi di seruitù; gli Alemanni di gelosia; e ch'à lor'altri soldati sarebbe goder mille premij di quella vittoria. Della quale come poter dubitarsi? Il nuouo Gouernatore Spagnuolo, confidando poco in se stesso, e meno forse ne' suoi, non hauer voluto condursi in persona, dou'era il maggior pericolo d'impiegarla. Essergli bisognato quasi per forza tirar la gente fuori delle sue guarnigioni. Venir'essa tuttauia con sensi più d'ammutinamento, che di battaglia; e trouarsi in modo scemata di numero, che non s'era potuto ridurla se non in debolissimo corpo d'esercito. Quanto rimaner superiore la caualleria spetialmente dalla lor parte? E quanto impetuosa douerne riuscir la procella? Conseguita che fosse la vittoria da questo lato, s'otterrebbe tanto più sicuramente dall'altro; doue la fanteria nondimeno anch'essa farebbe sì chiare pruoue, che per vincere le basterebbono le sue proprie. Rotto, e fugato il nemico, esser la Fiandra per rimanere assolutamente in arbitrio loro. E qual legge non sarebbe essa per riceuere con le forze del Prencipe d'Oranges per l'vna parte, e con le loro per l'altra, ò con l'vnione di tutte raccolte insieme? All'Ollanda, e Zelanda, Prouincie inuitte nel difendere la libertà della patria, si dourebbe senza dubbio compartir pienamente il frutto di sì felice successo; com'anche ad ogn'altra Prouincia, che volesse congiungersi fedelmente nell'istessa causa con quelle due. Nell'altre opererebbe il ferro, quel che non hauesse potuto operare la piaceuolezza; e sì come frà quelle sarebbono lietissime l'accoglienze, così riuscirebbono ricchissime frà queste le spoglie. Entrasse dunque ciascun soldato nella battaglia con presupposto fermo d'vscirne con la vittoria. Et aggiungendo stimoli à stimoli, ciascuno s'imaginasse d'hauer presenti gli occhi d'amendue le Germanie, ch'aspettauano per mezzo delle valorose*

Preparation de' nemici al combattere.

Ordinanza della gente loro.

Esortationi de' lor Generali, per accendere maggiormente i soldati.

lor

lor destre in tal giorno, l'vna di ricuperar quel bene, c'haueua perduto; e l'altra di mantenersi in quello, che temeua di perdere. Compartite che furono l'ordinanze dell'vno, e dell'altro esercito nell'accennata maniera, principiossi ad accender la scaramuccia. L'Auila spinse 300. fanti parte Spagnuoli, e parte Valloni contro quelli, che dalla banda contraria guardauano la trincera; ch'vsciti con proportionato numero anch'essi, molto arditamente riceuerono i Regij. Ma questi come più esercitati, presto cominciarono à pigliare vantaggio sopra di quelli, in modo che gli rispinsero alla trincera, e tentarono di salirui dentro con loro. Quiui la mischia s'inuigorì grandemente. A misura, che giungeuano di quà, e di là nuoui soccorsi, cresceua ancora nuouo animo à ciascuna delle due parti. Nondimeno preualendo sempre più i Regij, montarono al fine sù la trincera, e de' loro vi fù ammazzato frà i primi il Capitan Diego di Montesdoc. Allora non tardò più à muouersi lo squadrone principale de' fanti nemici. Onde fermati gli altri, i quali di già piegauano, si rimisero tutti insieme à combattere, e per qualche tempo contrastarono vigorosamente co'i Regij; che sopragiunti anch'essi co'i loro squadroni, haueuano ridotta quiui tutta la mole della battaglia per quella parte. Ma cedendo sempre di terreno gli heretici, finalmente voltarono del tutto le spalle a' Cattolici. Più dubbioso riuscì l'euento frà l'vna, e l'altra caualleria. Da' Raitri di Lodouico furono sì ferocemente vrtati i caualli archibugieri del Rè, & in particolare gli Alemanni dello Schinche, i quali più stauano di fronte, che prima rotti, e poi del tutto disordinati, non solo abbandonarono il luogo, ma scorrendo vilmente fino alle Terre vicine, publicarono per tutto la vittoria à fauor de' nemici. Scaricata, c'hebbero i Raitri la prima grandine de' loro scoppietti, girarono per caricargli di nuouo, e farne vscire più furiosa ancor la seconda. Ma non diedero lor tempo le lance Regie. Vscirono queste allora sì impetuosamente, e da più parti con tal vigor gli percossero, che rompendo la loro ordinanza gli rispinsero à viua forza, e gli apersero. Al che operò mirabilmente l'ala di fanteria; dalla quale tempestati al medesimo tempo i Raitri per fianco, tanto più furono costretti à disordinarsi. Tentarono di nuouo con ogni sforzo più valoroso Lodouico, & il Palatino di riordinargli; e con le persone lor proprie animando gli altri, non lasciarono di fare offitio di soldati ordinarij ancora più che di Capitani supremi. Ma i caualli Regij animati sempre più, e dalla vittoria manifesta de' fanti, e dal vantaggio, che di già manifestamente ancora gli fauoriua dalla lor parte, incalzarono per modo i Raitri, che non potendo questi esser più ritenuti, e vinta affatto dal timor la vergogna, voltarono le spalle, & à briglia sciolta si posero finalmente à fuggire. Non lasciò la fortuna anch'essa di pigliar parte in questa battaglia, come suol d'ordinario in tutti i combattimenti. Percioche sù'l punto c'haueuano cominciato i Raitri à piegare sopragiunsero al campo Cattolico trè Compagnie di lance, condotte da Nicolò Basti, da Giorgio Machuca, e da Pietro Tassis, che n'erano Capitani, e rinuigorirono sì fattamente l'incalzo di già principiato contro i caualli nemici, che questo nuouo rinforzo finì in tutto di rompergli, e dissipargli. In luogo del combattimento, allora seguì l'vccisione. Fatti padroni del campo i Regij, commisero vn'horribile strage de' nemici per ogni parte; e fù creduto communemente ch'oltre à 4. mila di lor ne perissero. De' Regij ne mancarono intorno à 200. Restò nobilitato in particolare questo successo dalla morte de' fratelli Nas-

Scaramuccia con la quale segue il principio della battaglia;

Cresce da ogni parte il combattimento.

Vittoria de' fanti Regij.

Feroce assalto de' caualli nemici;

Che vēgono superati poi dalle lance Regie.

Con l'aiuto d'vna valorosa ala di fanteria.

Onde la caualleria nemica volta anch'essa finalmente le spalle.

Quanto operò sempre la fortuna frà l'armi.

Strage de gli heretici.

Numero de' lor morti.

E spetialmente de' fratelli Nassau, e di Christoforo Palatino.

li Nassau, e di Christoforo Palatino; che tutti trè vnitamente determinati, ò d'aprirsi co'l ferro il passo, ò di perdere in quello sforzo la vita, combattendo valorosamente, furono costretti al fin di lasciaruela. Questa vittoria diede all'armi del Rè grandissimo vantaggio, e riputatione.

Conseguenze di tal vittoria per la parte del Rè.

Che se ben la battaglia non era seguita frà eserciti numerosi, nondimeno vi s'era cimentato per l'vna, e per l'altra parte il sommo delle conseguenze di Fiandra. E considerate quelle spetialmente, che sopraſtauano alle cose del Rè, non era dubbio, che se la vittoria fosse riuscita in fauor de' nemici, haurebbono l'armi loro vnite con quelle dell'Oranges corso liberamente il paese per ogni lato, e resi arditi ancora i più ritenuti ad alzar l'insegne à nuoue solleuationi.

Ammutinamento de gli Spagnuoli dopo la battaglia di Mouch.

Ma questa vittoria così importante apena fù conseguita, che ne corruppero il frutto quei medesimi che l'haueuano principalmente acquistata. In vece d'aspettarne il premio dal Rè, gli Spagnuoli vollero in grandissimo danno del seruitio Reale pigliarne da se stessi la ricompensa. Dunque la notte medesima, che succedè al giorno della battaglia, e sù'l luogo proprio dou'era seguita, essi determinarono d'ammutinarsi; e prima n'vscì l'effetto, che si potesse hauerne penetrato il pensiero. Di ciò frà pochi al principio si mosse il bisbiglio; quindi frà molti se n'accese la pratica, e finalmente in tutti se ne diffuse à pieno il consenso. Doleuansi con sommo sdegno di vedere sì mal ricompensate le lor fatiche.

Loro querele, e risolutione di voler'esser pagati.

Con le braccia, e co'i petti loro espugnarsi le Piazze; vincersi le battaglie; e farsi tutte l'altre più pericolose fattioni. L'honore, & il frutto restarne appresso quei del comando; la pouertà, e le ferite solamente appresso di loro. Distribuirsi le infelici paghe più in luogo di premio, che di mercede; e nondimeno, dopo sì lunghi auuanzi, non finirsi mai di riceuerle. Come potersi più tolerare sì misera conditione? Essere in man loro di sodisfarsi del danaro ogni dì promesso, e non mai pagato; e perciò douer subito essi più tosto volerlo, che più oltre, e forse vanamente, aspettarlo. Nè fù maggior la tardanza. Diedero all'arme strepitosamente ad vn tratto; e deposti con violenza i lor primi Offitiali, ne crearon de' nuoui.

Incaminansi alla volta d'Anuersa.

Dopo questa attione si partirono incontanente da Mouch, e s'incaminarono alla volta d'Anuersa, con disegno d'entrare in quella Città, e quiui con ogni lor comodo, e sicurezza, farsi à tutti i modi sodisfar intieramente delle lor paghe.

Fà quanto può Sancio d'Auila per acquetargli;

Ma indarno vien mosso ogni offitio.

Vsarono ogni possibile diligenza appresso di loro, e Sancio d'Auila, e gli altri Mastri di campo, per rimediare à sì graue, e sì inaspettato disordine. Ma tutti gli offitij furono sempre con risolutione ostinatissima ributtati. E perche dopo questo ammutinamento ne seguirono tanti altri nel progresso di questa guerra, e che per tal rispetto alle cose del Rè in Fiandra sono state quasi più dannose l'armi de' suoi soldati, che quelle de' suoi nemici; perciò non sarà fuori di proposito il riferire quì anticipatamente con ogni maggior breuità quel che può esser più degno di sapersi in materia, della quale tante volte occorrerà che si tratti.

Relatione delle cose più degne da sapersi intorno à gli ammutinamenti.

Non è altro vn'esercito alla campagna, che vna gran Città mobile, gouernata con leggi militari, frà muraglie di ferro. Questa Città si distingue in varie qualità di persone. Il luogo più sublime in essa viene occupato dal Capitan generale, che ne ritiene con autorità suprema il gouerno. Seguono dopo lui gli altri Capi maggiori, e dopo questi i minori; & in vltimo resta l'Ordine inferiore della soldatesca minuta, che non hauendo alcuna parte nel comandare, la ritiene tutta solamente nell'vbbidire.

In qual'Ordine di soldatesca soglian succedere;

In quest'Ordine popolare dell'esercito (per chiamarlo così) succedono gli ammutinamenti; e la cagione più ordinaria suol'essere per mancargli le paghe. Preuale sempre nella solda-

ſoldateſca più baſſa all'honor l'intereſſe. Onde rimanendo ſenza eſſer pagata, prima ſi querela, quindi s'altera, e poi s'ammutina. Nelle guerre lunghe ciò ſi vede ſucceder con maggiore facilità, per l'eceſſiua ſpeſa, che portano ſeco. Queſta lunghezza di tempo ancora fà ch'i ſoldati s'accompagnano con le mogli; che ſi riempiono di figliuoli; che per tal riſpetto ſi riducono ſempre à maggiori biſogni; e che finalmente conuertita la neceſſità in corruttela, s'ammutinano ſpeſſe volte più perche vogliono, che per hauere alcuna giuſta occaſione di farlo. Dunque rotte allora le leggi dell'vbbidienza, queſt'Ordine popolare ſi ſollieua contro i ſuoi primi Capi, e del ſuo corpo n'elegge tumultuariamente de' nuoui. Naſce queſto moto in campagna aperta ordinariamente; poiche non ſarebbe quaſi poſſibile dentro alle guarnigioni di condurne con ſicurezza la pratica. Nelle mutationi de' gouerni, vedeſi, che dal migliore communemente ſi degenera nel peggiore. Così ſuccede in queſt'occaſione. Paſſa allora il comando ſupremo d'vn ſolo in tutta la moltitudine ſolleuata; la quale eſſendo compoſta di gente à cauallo, & à piedi, forma vn corpo dell'vna, e dell'altra, e chiamaſi lo Squadrone de gli alterati, per fuggire l'altro vocabolo ſempre ignominioſo d'ammutinati. Nello Squadrone dunque conſiſte l'auttorità; e nel corpo ſuo vnito inſieme tutta la virtù del comando. Vuole vn Capo nondimeno queſta tumultuante Republica, e ſi nomina Eletto. Appreſſo di lui vuole ſimilmente alcuni altri di maggior pratica, e queſti ſi chiamano Conſiglieri. La gente à cauallo, & à piedi vien diſtribuita pur anche ſotto due Capi più principali. A quello della caualleria ſi dà titolo di Gouernatore; & à quello della fanteria di Sergente maggiore. Seguitan poi i Capitani, & Offitiali ordinarij nell'vna, & nell'altra ſorte di gente; e vi ſi compartiſcono diuerſi altri miniſterij ſecondo il biſogno. Co'i ſuffragij della viua voce ſono diſtribuiti gli offitij; e nell'iſteſſo modo ſono preſe tutte l'altre riſolutioni. Il primo intento dello Squadrone, è d'occupar ſubito qualche buona Terra, ò Città, e quiui fortificarſi in maniera, che non poſſa riceuere alcuna forza. Di là ſcorre tutto il paeſe all'intorno, il qual finalmente per euitare i danni più graui, ſi riduce al più tolerabile, per via d'aggiuſtate contributioni. L'offitio dell'Eletto è ſemplicemente di proporre quello, che di mano in mano ſi deue riſoluere: librate meglio prima le materie nel ſuo Conſiglio. Habita egli perciò nella piazza maggiore del luogo occupato, e da vna feneſtra iui fà le propoſte allo Squadrone, che vi ſi raguna per tal'effetto. Freme la moltitudine bene ſpeſſo di quelle, che non le piacciono; e laſciandoſi traſportare da vn'ira inſana, contradice alle volte con vna grandine di moſchettate in vece di ripugnare con l'vſato ſtil delle voci. A queſto eceſſo la inducono ſpetialmente i ſoſpetti, ch'in eſſa regnano. Sempre l'vn ſoldato teme d'eſſer tradito dall'altro; e de' Capi, ne' quali da principio ſi riponeua la fidanza maggiore, naſce poi con facilità la maggior diffidenza. L'eletto perciò non viene laſciato mai ſenza vna particolar ſentinella; non può riceuer lettere, nè ſcriuerle ſenza notitia dello Squadrone; e così ancora in ogni altro negotio hà legata la voce non men che le mani, ſe prima dallo Squadrone non glie ne vien leuato l'impedimento. Nell'iſteſſo modo è riſtretto il miniſterio a' ſuoi Conſiglieri. Frà gli altri ſoldati è prohibito aſſolutamente ogni ſeparato commercio; volendoſi con irretrattabil rigore, che ſi come lo Squadrone fà vn corpo ſolo, così ritenga ſolamente vna volontà. In tutto il reſto viene oſſeruata pur'anche vna rigidiſſima diſciplina; in modo che po-

E ſpetialmente nelle guerre di lunga durata.

Ordinariamẽte ſi fanno in campagna aperta.

Forma del gouerno, ch'oſſeruan gli ammutinati.

Titolo di ſquadrone vſato da loro.

Nome d'Eletto, e di Conſiglieri.

Come s'eleggano gli Offitiali.

Principal fine dello Squadrone.

Offitio particolar dell'Eletto.

Cieca paſſion della moltitudine.

Quanto ſia piena di ſoſpetto l'ammutinata.

Strettezze, nelle quali vien tenuto l'Eletto;

Et ogni altro ammutinato ſimilmẽte à proportion del ſuo eſſere.

Quanto sia rigida frà di loro la disciplina. trebbe restare in dubbio, se fosse, ò con più strette leggi introdotta, ò con più seuere eseguita. Ad ogni sospetto si tocca all'arma; ad ogni arma bisogna esser pronto all'esecutione; & ad ogni esecution che si manchi, non vi è fallo, che si perdoni. *Marauiglioso parto d'vbbidienza d'vna tale disubbidienza.* Non si vede mai disubbidienza, che partorisse maggiore vbbidienza. Con tanto rigore, nel sottrarsi lo Squadrone al comando de' suoi primi Capi, spoglia se medesimo d'ogni libertà nel sottoporsi a' secondi. Se ben finalmente (come habbiam detto) ritiene l'auttorità suprema in se stesso; e con horrido imperio di quando in quando vuole che n'apparissan le pruoue. Non poche volte perciò con le proprie mani punisce i più graui delitti; *Castighi fieri, ch'escono dalle mani stesse dello Squadrone.* facendo con fiero spettacolo, hora passar per le picche, & hora morir co'i moschetti quelli, che secondo le leggi del suo gouerno l'han meritato. Peccano le sue leggi per lo più nell'attroce. Mà ve ne sono molte all'incontro sì ben regolate, che non potrebbono desiderarsi migliori in qualsiuoglia Republica più perfetta. *Leggi perfette in così imperfetto gouerno.* Vien dato bando sotto grauissime pene al giuoco; a' furti; alle bestemmie; all'vbbriachezza; alle femine dishoneste; à tutte le risse; al far debiti sopra il potere; & à molti altri eccessi di questa sorte; che nella forma d'ogni più lodeuole reggimento sogliono essere compatiti, per non poter'essere à pieno mai sradicati. *Fine principale, c'hà lo Squadrone di mantener bene vnito il suo corpo.* Nel che s'hà riguardo principalmente à leuare ogni occasione di contesa, e discordia, che possa disunir lo Squadrone. Tanto è maggiore la forza del seruire à se stesso, che ad altri. E tanto può l'vniforme consenso di molti, anche varij di nascimento, di costumi, e di lingue; essendosi veduto nella guerra di Fiandra più volte ammutinate insieme diuerse nationi, e tutte formare vn corpo, e condursi ad vn fine, come se fossero state vna sola. *Quanto sia difficile, e pericoloso il voler con la forza impedir gl'ammutinamenti.* Hanno tentato i Generali con l'altra gente di guerra alle volte di romper', e castigare l'ammutinata. Ma non è riuscito loro quasi mai il disegno; poiche più tosto da quella molti passano à questa, e si conuerte il rimedio in più graue male. Onde s'hà per migliore partito d'accordare la soldatesca diuisa; il che segue ponendo in sua mano per sicurezza qualche Signor principale, finche intieramente sia sodisfatta. *Forma, che s'osserua nell'accordargli.* E noi vedemmo al tempo nostro dato per ostaggio il Duca d'Ossuna Grande di Spagna. Tale in ristretto è la forma del gouerno, che ritengono gli ammutinati. Riceuute c'hanno le loro paghe, tornano subito all'vbbidienza di prima, e non resta più alcun vestiggio d'vna tal peste. *Ammutinamẽti, peste dannosissima ne gli eserciti.* Che peste de gli eserciti ben può chiamarsi ogni ammutinamento, ch'in loro succede; poiche ne rimane infetta sì gran parte del corpo loro; l'vnion se ne rompe; il gouerno se ne perturba; le forze ne sono rese allora più languide; che dourebbono riuscire più vigorose; e dall'armi lor proprie finalmente si veggono, ò leuati quei vantaggi, ò prodotti quei danni, che non haurebbono potuto giamai operar le nemiche. *Ammutinati vanno alla volta d'Anuersa.* Hora ripigliando il filo de' successi, che da noi si narrauano, gli Spagnuoli, formato c'hebbero l'ammutinamento, s'incaminarono subito alla volta d'Anuersa, ripassata la Mosa à Graue. *Doue si trasferisce il Commendatore per veder d'acquietargli.* Di questo fatto diede auiso Sancio d'Auila con ogni diligenza al Commendatore; il quale tosto si trasferì personalmente in quella Città, per impedire, che gli ammutinati, ò non vi s'introducessero, ò non potendo ciò esser loro vietato, almen non la saccheggiassero. Da vn lato della Città per buono spatio non finiua il suo muro d'vnirsi co'l fosso della Cittadella; e *Entrano essi industriosamente nella Città.* veniua rinchiusa quell'apertura solamente con certe palificate. Verso quella parte si mossero gli Spagnuoli con tanta sollecitudine, e vi si presentarono poi con sì viua risolutione, che non hebbero ardire, nè gli habitan-

ti del

ti del luogo, nè il presidio, che v'era d'alcune Compagnie Alemanne, di farsi loro incontro per impedirgli. Dal presidio Spagnuolo della Cittadella haurebbono essi potuto riceuer l'oppositione maggiore. Ma questi pieni di mal talento ancor essi, più tosto inclinauano ad vnirsi con quelli; nè durò poca fatica il Castellano Sancio d'Auila à poter rafrenargli. All'entrar sù la piazza della Cittadella gli ammutinati si posero in ordinanza, e fecero nascere vn gran terrore nella Città, per dubbio, che non volessero saccheggiarla. Quiui si presentò loro inanzi à cauallo il Commendatore; e con parole accomodate procurò d'indurgli all'vbbidienza di prima, e con assicurargli d'ogni più breue, e più vantaggiosa sodisfattione. Ma nè le sue preghiere furono d'alcuna virtù; nè la sua autorità partorì alcuna forza. Ben l'assicurarono, che dal loro sostentamento in fuori non haurebbono fatto sentire altro più graue incomodo alla Città, ogni volta, ch'in breue tempo rimanessero sodisfatti. Quindi si compartirono ad alloggiar per le case, fatto ritirar prima fuori d'Anuersa il presidio Alemanno, che v'era sotto Federico Perenotto Signore di Ciampignì fratello del Cardinal di Granuela: Ma, ò per qualche particolar disgusto, c'hauessero riceuuto da lui; ò perche non sapessero moderar ben quel primo ardore in se stessi, non poterono contenersi di non saccheggiar la sua casa, insieme con qualch'altra, doue più gli haueua trasportati in quel punto la baldanza, ò lo sdegno. Dopo questo s'attese con ogni diligenza possibile à sodisfargli. Nè perdeuano essi l'occasione d'accelerarne l'effetto, per le vie del terrore, e spetialmente del sacco. Onde non passando giorno, ch'essi non lo minacciassero, e che gli Anuersani non lo temessero, ciò fù appresso questi di tanta forza; che si risoluerono di contribuire la maggior somma del danaro, che bisognaua per liberarsi quanto prima da sì spauenteuol pericolo. Contentaronsi nondimeno gli ammutinati di riceuer'in conto di sei paghe tanti panni, & altra sorte di drappi, che furono lor proueduti dalla Città. Nel rimanente furono pagati in danaro. E con solenne giuramento nella Chiesa maggiore ottenuto dal Commendatore vn perdono amplissimo in nome del Rè; finalmente vscirono d'Anuersa, e tornarono à riunirsi co'l resto dell'essercito, ch'era di già rientrato in Ollanda, & haueua cominciato à metter l'assedio à Leyden. Frà gli altri danni, che riceuerono le cose del Rè per cagione di questo ammutinamento, l'vno de' più graui fù la perdita d'vn gran numero di vascelli, che il Commendatore haueua preparati alla ripa d'Anuersa, per nuoui disegni d'Assaltar la Zelanda. In luogo del Glimes vcciso nella battaglia nauale riferita di sopra, era subintrato Adolfo Hanstede; il qual dubitando, che gli ammutinati assaltassero l'armata ch'egli haueua in custodia, e volessero hauerla in poter loro; per esser tanto più sicuri di conseguire la pretesa sodisfattione; risolue d'allargarla nel più alto della Schelda, e quiui assicurarsi da tal sospetto: Ma volendo egli euitare questo pericolo, n'incorse vn'altro maggiore. Hebbero notitia subito di ciò i Zelandesi. Nè perderono l'occasione. Vennero essi all'improuiso con molti vascelli armati, e con picciol contrasto presero la maggior parte de' legni Regij, ch'erano intorno à quaranta frà grandi, e mezzani, e quasi tutti ben forniti d'artiglierie, e d'ogni apparato nauale; e gli altri furono da loro, ò sommersi, ò abbrucciati, ò mal conci in maniera, che non poterono esser più di seruitio alcuno. Disegnauasi con quest'armata Regia d'assaltar la Zelanda, per via delle riuiere, e de' seni, che la circondano

E con molta fatica viene impedito il presidio della Cittadella, che non s'vnisca con loro.

Spauento, che se ne piglia.

Riesce vano ogni offitio del Commendatore con essi.

Fanno ritirare la guarnigione Alemanna;

E commettono qualche disordine sù'l lor primo ingresso.

Trattasi d'aggiustargli.

Il che segue finalmente, concorrendo à ciò in particolar gli Anuersani.

Quindi parton di Anuersa; ottenuto prima dal Commendatore vn'amplo perdono.

Perdita grauissima di molti vascelli Regij.

Fine che s'haueua nel metterli insieme.

Vengono i Zelandesi all'improuiso, e gli assaltano;

E con poca fatica se ne impadroniscono affatto.

Da questa perdita vi è rotto il disegno d'assaltar la Zelanda.

dano dalla parte di dentro; e che non possono dar luogo a' vascelli grossi. Et al medesimo tempo si pensaua con vn'altra armata di legni maggiori, che di già si preparauano solecitamente in Ispagna, di far l'istesso per mare dalla parte di fuori; con fine principalmente d'occupare qualche buon porto, e di stringere poi sempre più quel tratto maritimo, e fare ogni sforzo per acquistarne il possesso intiero, senza il quale non poteua sperare mai il Rè di mantener la Fiandra stabilmente sotto il suo Imperio. E benche si continouasse il medesimo disegno in Ispagna, dopo l'infelice successo di quest'armata di Fiandra; nondimeno soprauennero tante altre nuoue difficoltà dall'vna, e dall'altra parte, che non fù possibile più di vederne l'effetto. Ritrouauasi intanto con molte forze il Prencipe d'Oranges verso Nimega, dou'egli era venuto per vnirsi con Lodouico suo fratello, secondo che noi raccontammo di sopra. Succeduta poi la rotta, e la morte di Lodouico, e subito ancora l'ammutinamento de gli Spagnuoli s'era fermato egli tuttauia in quelle parti; nè perdeua l'occasione di conuertire in suo vantaggio il disordine seguito nel campo Regio. Vedute egli dunque con l'ammutinamento de gli Spagnuoli impedito le forze loro in se stesse, haueua fatte subito molte scorrerie in quei contorni; pieno di speranza di poterui far qualche miserabil progresso. Haueua egli in mano particolarmente la Terra di Bommel, Piazza forte, e dalla quale vien dato il nome ad vn'Isola di gran circuito, che la Mosa, & il Vahale formano in quelle parti. Quiui, come in sito molto vantaggioso di sua natura, s'era fermato l'Oranges, & infestaua il paese vicino, che rimaneua alla diuotione del Rè. E perche il maggiore pericolo soprastaua alla Città di Bolduc, la quale è vna delle più principali di tutto il Brabante; perciò il Commendatore spedì gente subito per assicurarla, e fece fortificare i passi, che più importauano là intorno. Aggiustato poi l'ammutinamento fù spedito da lui con ogni diligenza il Marchese Vitelli, accompagnato da buone forze, per disturbare all'Oranges ogni disegno. Con lui andarono particolarmente Gio: Battista, e Camillo fratelli de' Marchesi del Monte, e nipoti suoi per via di sorella. Haueua allora l'vno, e l'altro di loro il comando d'vna compagnia di lance; ma peruennero poi à gradi molto maggiori nella continouation della guerra, & acquistarono amendue in essa grand'opinion di valore. Appoggiauasi in quel tempo il maggior peso delle cose militari in Fiandra sopra il Vitelli; così per la qualità del suo carico di Mastro di campo generale, ch'era il più riguardeuol di tutti nell'esercito, dopo il comando supremo, che rimaneua nel Regio Gouernator del paese, come per la sua grand'esperienza nell'armi; la quale appariua anche più dopo la partita del Duca d'Alba, Capitano di tanto grido, e riputatione. Frà la Nobiltà Italiana, che militaua nell'esercito di Fiandra in quel tempo trouauasi in grande stima Raffael Barberino; & in varie attioni importanti era molto impiegata l'opera sua. Haueua egli vna piena intelligenza delle fortificationi in particolare; e perciò in tutti i bisogni più graui, che occorreuano in tal materia, soleuasi, e richiedere il suo consiglio, e seguitare ancora la sua opinione. Oltre alla stima, che di lui si faceua nell'impiego dell'armi, non era egli meno stimato etiandio nella trattation de' negotij. E perciò, spedito in Inghilterra prima dal Duca d'Alba, haueua continouato poi il Commendatore à valersi di lui fruttuosamente in varij maneggi, che s'erano allora introdotti, per far nascere, se fosse stato possibile, qualche miglior corrispondenza frà quella Regina, & il Rè Cattolico nell'occorrenze di Fiandra.

E ciò dà occasione, che cessino gli apparecchi maritimi, ch'al medesimo fine si faceuano ancora in Ispagna.

Prencipe d'Oranges verso Nimega.

Procura d'auantaggiarsi co' i disordini dell'ammutinamento seguito nel câpo Regio.

Piazza di Bommel, e suo sito importante.

Scorrerie de' nemici.

Marchese Vitelli spedito dal Commendatore côtro l'Orâges.

Gio: Battista, e Camillo del Monte fratelli.

Gouerno militare in Fiandra quasi tutto allora sopra il Vitelli.

Raffael Barberino molto stimato frà gli Italiani, ch'allora si trouauano in Fiandra.

Peritissimo in particolare delle fortificationi.

Mandato in Inghilterra per maneggi importanti.

dra. Questo Raffaele fù zio paterno di Maffeo Barberino, che il nostro secolo hà veduto correr prima con sommo applauso tutti i gradi più riguardeuoli della Sede Apostolica nella Prelatura; e che portato dall'eminenza poi del valore al Cardinalato, e con nuoua eminenza di meriti dopo al Pontificato, siede hora con titolo d'Vrbano VIII. all'vniuersal gouerno del gregge Christiano. Prencipe, che nelle tante sublimi sue virtù lascia in dubbio, qual di loro ecceda maggiormente nel pregio; e di cui si può non men dubitare ancora, qual Prencipato più gli conuenga; ò quel, che la Chiesa gli dà sopra gli huomini, ò quel che gli attribuiscono le lettere sopra gli ingegni. Passato dunque il Vitelli verso l'Isola di Bommel; ridusse alla deuotione del Rè molti luoghi là intorno, e vi piantò spetialmente due forti, per tenere tanto più in freno da quella parte i nemici. Le Terre più considerabili, ch'egli acquistò furono, Leerdam, Asperen, & Huechelen; luoghi situati intorno al fiume Linga, il quale corre anch'esso per l'Ollanda insieme con gli altri da noi più volte già nominati. Speroßi d'acquistare ancora per via di sorpresa la Terra di Bommel. Ma, ò che la pratica fosse scoperta, ò che fosse infelicemente condotta, non potè hauer l'effetto, che se n'era sperato. Quindi tornò il Vitelli in Anuersa, e della gente, che si trouaua con lui fù licentiato vn Reggimento di Suizzeri, che il Commendatore haueua fatto leuar di nuouo; & il rimanente s'incaminò nelle parti più adentro d'Ollanda, per vnirsi con l'altra soldatesca Regia, ch'era in quella Prouincia. Fù publicato dal Commendatore nel medesimo tempo in nome del Rè vn nuouo Perdono generale, simile à quello ch'era vscito gli anni inanzi tanto solennemente sotto il gouerno del Duca d'Alba. E perche nell'altro haueuano generato più timore, che fiducia tante clausule d'eccettioni, che si conteneuano in esso; perciò in questo, dall'esser eccettuati in fuori i più atroci delitti, allargaua il Rè in tutto il resto la sua clemenza, e benignità verso quelli, c'hauessero voluto goderne l'effetto; e vi s'aggiungeua parimente l'autorità Ecclesiastica, per quei falli, che s'erano commessi in materia di Religione. Ma non operò niente più l'vno Indulto, che l'altro. Anzi tanto meno trouò questo ne' Fiamminghi, ò fede, ò dispositione, quanto più dal tempo scorso frà quel primo, e questo secondo s'erano essi alienati dalla Chiesa, e dal Rè. Lampeggiò in quei giorni alcun principio di speranza al Commendatore di ridurre i solleuati à qualche pacificatione. Erasi fatto instromento di ciò Filippo Mardice Signor di S. Aldegonda, il quale in certa fattion militare alcun tempo inanzi era stato fatto prigione, e veniua custodito allora in Vtrecht. Era questi vnò de' più principali Consiglieri, c'hauesse l'Oranges; huomo di spirito, e d'habilità grande in qualsiuoglia maneggio; & à lui principalmente erano state attribuite molte delle prime cagioni, dalle quali s'erano originati i tumulti di Fiandra, & à lui la scrittura del Compromesso in particolare, come noi riferimmo in quel luogo. Daua egli speranza di poter tirare l'Oranges à tali conditioni, che il Rè fosse per sodisfarsene. Ond'entrati in pratica seco per ordine del Rechesens il Signor di Ciampignì; ch'era Gouernatore d'Anuersa, e Giunio di Iongen trattarono insieme per qualche giorno; ma ben presto si venne in chiaro, che la trattatione era introdotta, ò con fraude, ò con vanità; poiche le proposte dalla parte del Marnice portauano conditioni del tutto impossibili ad effettuarsi. Proponeuasi da lui, che prima d'ogni cosa gli stranieri vscissero del paese, procurando in varie maniere d'honestarne il motiuo. E quanto al particolare della Religione, rappresentaua quello, che prima tante altre volte l'Oranges haueua proposto,

Zio paterno del Pontefice Vrbano Ottauo.

Con quanto merito questo Nipote habbia conseguito il supremo honor della Chiesa.

Acquisti, che fa il Vitelli.

Non succede però quello di Bommel.

Torna il Vitelli in Anuersa.

Perdono generale publicato dal Rechesens.

Più amplo dell'altro vscito prima in tempo del Duca d'Alba.

Ma però niente più fruttuoso.

Introduttione d'accommodamento co'i solleuati.

Fassi mezzano della prattica il Signor di Santa Aldegonda.

Deputati per la parte del Rè.

Nō passa inanzi il congresso.

Per cagion delle strane proposte, che vengono fatte dal S. Aldegonda.

posto, cioè, che si conuocassero gli Stati generali, e ch'in essi matoramente fosse deliberato quello, che più conuenisse intorno al rimedio da vsarsi in così fatta materia. Fù dunque rotta quasi prima, che mossa questa pratica di concordia, perche il Commendatore non volle, che si passasse più inanzi; giudicando, che l'vdir solo proposte tali, e troppo offendesse l'honor del Rè, e troppo arreccasse di pregiuditio alla Religione. Seguita hora l'assedio di Leyden, che fù memorabile in particolare, per la qualità del soccorso, il quale mutò l'ordine delle cose in maniera, che gli assedianti si videro diuentare assediati; e quell'infelice successo, che aspettauano gli assaliti, si conuertì molto più infelicemente poi ne gli assalitori. La Terra di Leyden è vna delle più principali d'Ollanda. Giace in sito basso, e frà vn laberinto, per così chiamarlo, di canali, parte correnti, e parte stagnanti, che fendono il suo territorio per ogni lato. Spingesi il Rheno per mezzo d'essa con vn de' suoi rami, c'hora è il più debole, ma ch'altre volte era il più frequẽtato; se ben questo ritiene il suo antico nome, là doue gli altri, nell'accostarsi al mare lo commutano in quello d'altre riuiere. Da questo ramo vengono deriuati nell'istessa Terra tanti canali per varie parti, che quasi maggiore vi si truoua dentro lo spatio interrotto dell'Isole, che l'vnito del continente. Ma se da copia sì grande di cauali è diuisa, da molto maggior quantità di ponti vien ricongiunta. Intorno à 150. se ne veggono, doue più lo richiede, ò l'ornamento, ò il bisogno; e per lo più sono fabricati di pietra. E Terra ben fornita di popolo; le sue strade sono ampie: gli edifitij politi; il ricinto ben fiancheggiato; il fosso da ogni parte profondo; e per tutte le sue circostanze luogo insomma di tal qualità, che giustamente poteua vsarsi ogni sforzo, e da' Regij per farne l'acquisto, e da' solleuati all'incontro per conseruarne il possesso. A Leyden sono vicine poco più, ò meno di mezza giornata le Terre di Delft, di Roterdam, e di Gouda; luoghi de' più popolati, e più nobili, c'habbia l'Ollanda. Siedeui appresso ancora in distanza di sole due leghe il villaggio dell'Haya; ch'è luogo aperto; ma che per bellezza di sito, per numero d'habitanti, e per qualità d'edifitij, può contendere con molti altri de' più riguardeuoli, ch'in quella Prouincia sian nobilitati di mura. Non hà però questo villaggio alcun fiume che lo bagni, ò che gli s'appressi. Ma la Terra di Delft giace sopra vn canale, che s'vnisce alla Mosa; Roterdam sopra il Roter, che le dà il nome allo sboccare nel medesimo fiume; e Gouda sopra il Gouue, dal quale pur si denomina quella Terra nel congiungersi, ch'esso fà con la riuiera dell'Ysel, in compagnia della quale si scarica similmente poi nella Mosa. Con questi fiumi s'annodano molti canali à mano; per modo che non v'hà, si può dire, là intorno villaggio alcuno, appresso il quale, ò non corra, ò non istagni l'acqua da varie parti. Sapeuano molto prima i solleuati d'Ollanda, che il disegno de gli Spagnuoli era di metter l'assedio à Leyden; e che il Duca d'Alba, dopo l'acquisto d'Harlem, haueua di ciò mostrata vna chiara intentione, co'l farui occupare intorno quei siti alla larga, che in quella stagione di verno poteuano essere più opportuni per tal'effetto. Dopo la partita del Toledo, haueua poi il Rechesens continouato nell'istessa risolutione. In maniera che i solleuati volendo preuenire questo soprastante pericolo, s'erano proposto di fortificare quei passi, che più importauano, e per impedire maggiormente i Regij, e per introdurre meglio nella Terra i soccorsi. Due villaggi frà gli altri erano i più considerabili à questo fine. L'vno verso Gouda, chiamato Alfen, che siede sopra vn canale attrauersato da vn ponte, ilquale con cataratte, secondo l'vso di quel paese, apre, e chiude il transito

Assedio di Leyden.

Descrittione particolare di quella Città.

Quanto ne sian distanti le Terre di Delft, Roterdam, e Gouda;

Et il villaggio dell'Haya, luogo de' più nobili, c'habbia, l'Ollanda.

Fiumi che bagnano le Terre accennate.

Solleuati s'accorgono del disegno de' Regij contro Leyden.

Preparansi perciò ad impedirne l'effetto.

sito all'acqua. L'altro verso Delft, che Masencluse si chiama, e che domina vn passo de' più principali sù'l camino voltato à Leyden. In questi due siti s'erano fortificati i nemici, e spetialmente in quello d'Alfen, per rispetto del ponte, che da loro con particolar forte veniua guardato. Dunque, risoluto che fù dalla parte Regia di porre strettamente l'assedio à Leyden, si giudicò necessario inanzi ad ogni altra cosa d'occupare l'vno, e l'altro di questi passi. Haueua il Commendatore data la cura principale dell'assedio al Mastro di campo Valdes; il quale perciò ragunato vn buon numero di Spagnuoli, & vnite con essi alcune altre insegne d'Alemanni, e Valloni, s'era spinto alla volta di Leyden. Il suo primo disegno all'approssimaruisi, fù d'assaltar il villaggio d'Alfen, e di leuare l'accennato ponte a' nemici. Nè fù più lungo l'indugio. Fattasi da lui vna scelta de' più valorosi Spagnuoli, assaltarono essi con tanto vigore i nemici, che dopo vn sanguinoso combattimento acquistarono il forte, ch'era fabricato à difesa del ponte. Quindi con l'istesso impeto seguitando quei, che si ritirauano, entrarono con loro nelle altre fortificationi, delle quali era munito il villaggio; & vccisi nell'atto della fuga più tosto che della resistenza molti di loro, s'impadronirono di quel sito, e vi s'alloggiarono. Da questo successo, quanto crebbe l'animo a' Regij, tanto mancò a' solleuati. Onde riuscì à quelli più facile ancora l'acquisto dell'altro forte di Masencluse; & à questo modo l'vno, e l'altro in pochi giorni venne in man loro. Con sì fauoreuol principio entrarono in grande speranza i Regij, che l'assedio fosse per hauere non men prospero il fine. Dunque non tralasciando essi le diligenze in alcuna parte, si diedero ad occupare tutti gli altri siti, che più importauano per impedire, che non entrasse soccorso in Leyden. E' pieno il suo territorio (come fù accennato) di canali, e di fiumi; e per questa cagione fù stimato necessario di chiudere con varij forti ogni passo, per doue si potesse penetrare, ò per acqua, ò per terra nella Città: Onde non passò molto, che si videro dirizzati all'intorno d'essa poco men di sessanta forti, e leuata quasi ogni possibiltà d'introdurui soccorso. Intanto non haueuano mancato i Leydesi di prepararsi con ogni studio alla resistenza dal canto loro. E giudicando, che i Regij per via della fame, più che del ferro hauessero intention di sforzargli, non s'era da loro stimato à proposito di riceuer molti soldati forestieri nella Città; così per conseruare più lungamente le vettouaglie; come perche sperauano, che fossero per esser sufficienti le forze lor proprie à custodirla, e difenderla. Seguiuano perciò rare fattioni dall'vna, e dall'altra parte; se ben non tralasciauano quei di dentro qualche volta ancora d'vscire contro la gente Regia, per tenerla più lontana che fosse possibil dalla Città, e massimamente in quei lati dou'essi prouauano, ò maggior disturbo, ò maggior pericolo nel vedere auuicinarsi gli assalitori. Da questi s'era alzato frà gli altri vn forte, che dal sito si chiamaua di Lāmen, e ch'era il più vicino di tutti à Leyden. Sentiuano i Leydesi da questo forte vn grandissimo incomodo, perche impediua certi lor pascoli, per mezzo de' quali nudriuano molti animali; e poneua la Città in altre grauissime angustie. Irritati perciò dallo sdegno, e costretti poi dalla necessità, vscirono vn giorno contro i Regij, che lo guardauano, e con tanta risolution gli assalirono, che restò in dubbio per vn gran pezzo, à fauor di qual parte douesse inclinare il combattimento. Ma preualsero al fine i Regij, e rimase il forte in man lor tuttauia, che fù meglio ancora munito di prima, accioche non s'hauesse da loro più à temerne la perdita, nè potessero quei di dentro sperare più di farne l'acquisto. Non si raffreddarono con-

Al qual fine fortificano i villaggi d'Alsen, e di Masencluse.

Mastro di campo Valdes hà la principal cura dell'assedio.

Assalta il villaggio d'Alsen;

E s'impadronisce di quel forte;

Come fù parimente dell'altro di Masencluse.

Chiude tutti i passi intorno alla Città.

Leydesi all'incontro si dispongono alla resistenza con ogni ardore.

Non giudicano bene di riceuer dentro molti soldati forestieri.

Forte di Lammen dirizzato da' Regij.

Danni grauissimi, che ne pruouano gli assediati;

I quali perciò si risoluono d'assaltarlo.

Ma ne son ributtati.

contuttociò nella resistenza dalla parte loro i Leydesi. Anzi perche dall'accostarsi sempre più i Regij s'era cominciato à dubitare nella Città, ch'essi per via dell'oppugnatione ancora volessero tanto più sollecitare il fin dell'assedio; perciò non si tralasciaua di dentro alcuna diligenza in proueder tutto quello, che bisognasse in tale occasione. Lauorauasi alle mura di giorno, e di notte; gareggiauano nella fatica le donne con gli huomini; ciascuno restringeua il vitto à sè stesso in priuato, per somministrarlo tanto più lungamente al publico; e da ogni parte l'vn l'altro si faceua animo per sostener la difesa, concludendo, che bisognaua patire più tosto ogni più dura conditione, e la morte stessa per questa via, che soffrire quei supplicij hora in Leyden, co'i quali s'erano veduti rappresentare poco prima di horrendi spettacoli in Harlem. Maneggiaua le cose della Città in primo luogo Giouanni Douza poeta nobile di quel tempo ne' componimenti latini, e molto nobile ancora, per qualità di sangue, e per altre prerogatiue di merito. Non mancaua egli di far ben le sue parti, e continouamente animaua i Leydesi, e gli nudriua con ardenti speranze, che le altre Città vnite con loro ben presto gli haurebbon soccorsi. Per confirmatione di ciò capitauano hora lettere, hora messi nascostamente di fuori, & hora altre nuoue fatte nascere ancora per artifitio dentro alla propria Città. Benche fosse vero in effetto, che niuna cosa premeua più all'Oranges, & a'solleuati della Prouincia, che di mantenere alla lor deuotione vn luogo di sì gran conseguenza. Erasi allora nel mese d'Agosto, e di già la fame cominciaua à molestare i Leydesi. Dunque per trattare di negotio sì graue, e risoluere ad ogni modo qualche partito, co'l quale si potesse dar soccorso à quella Città, conuennero insieme gli Ordini del paese, che si chiamano co'l nome di Stati; e si cominciò a ventilare questa materia con ogni ardore. Varie frà i Deputati appariuano le sentenze. Altri giudicauano, che per via di terra, fatto vn gagliardo sforzo, si potesse penetrare più facilmente nella Città. Altri sosteneuano, che più facil fosse il conduruisi per via di qualche fiume, ò canale. Ma concludeuano i più finalmente, che per l'vno, e per l'altro lato restasse poca, ò niuna speranza, atteso che i Regij troppo s'erano fortificati per ogni parte. Trouauasi nella ragunanza Luigi Boisot Ammiraglio d'Ollanda; huomo peritissimo nelle cose marinaresche; virile di spirito, e più ancora d'esecutione, e ch'appresso tutta la Prouincia era grandemente stimato. Quiui mentre più ardeuano le contrarietà de' pareri, trattosi egli innanzi à proporre il sito, prese à ragionare in questa maniera. *Quanto imperuersi alle volte contro i nostri paesi il furor dell'Oceano, piacesse à Dio, che le nostre sciagure medesime pur troppo deplorabilmente non l'insegnassero. E chi non vede i contrasti, ch'à tutte l'hore bisogna, c'habbia con le sue minacce la nostra industria? Ne sono bastate contuttociò le montagne de' nostri argini à frenare in modo le tempeste dell'onde sue, che tallora non habbia inghiottite l'Isole intiere da qualche lato, e prodotte miserabili, & inaudite rouine in molte altre parti. Da questi mali, che sì spesso ci affliggono, debbiamo hora imparar quei rimedij, che nelle presenti nostre necessità ci bisogna. Operi quegli effetti la natura hoggi per nostro seruitio, che suole operare in tante altre occasioni per nostro danno; e con quell'arme, ch'à noi da lei ci vien fatta guerra, facciamola co'l suo esempio noi ancora a' nostri nemici. Ognuno sà, che ne' due tempi equinottiali dell'anno insorge con altissimi gonfiamenti d'acque sopra i nostri liti l'Oceano. E di già noi possiamo per la qualità della corrente stagione aspettarne in breue gli effetti. Dunque il mio consiglio sarebbe, che noi fin da hora nell'alte maree cominciassimo à spandere l'acque da più parti sopra le cam-*

Loro deliberatione à difendersi vigorosamente fino all'vltimo spirito.

Giouanni Douza Capo principal de' Leydesi.

Sue qualità.

Nudrisce gli assediati in continue speranze di soccorso.

Leydesi trauagliati dalla fame.

Stati del paese si ragunano per risoluere il modo di soccorrergli.

Diuersità di pareri frà i Deputati.

Luigi Boisot Ammiraglio d'Ollanda.

pagne vicine à Leyden. Sopragiungeranno frà tanto i gonfiamenti maggiori. Et in questa maniera, conuertito l'assedio contro i medesimi assedianti, noi potremo sperare di fargli miserabilmente perire ne' proprij lor forti, e di liberare quella Città nell'istesso tempo da ogni pericolo. Per terra, e per le vie ordinarie de' canali, e de' fiumi, può giudicarsi impossibile del tutto l'introdurui soccorso; la doue nella forma da me proposta habbiamo à persuaderci; ch'all'impresa debba arridere fermamente il successo. In man nostra sarà il condurre doue più vorremo l'inondatione. Vedremo allora in sommo spauento i nemici, e restar confusi frà la vergogna d'abbandonare l'assedio, e l'horror di continouarlo. Ma costretti finalmente alla fuga, vedremo cospirare l'armi nostre, e quelle della natura in farne horribile strage per ogni lato, e trasferirsi con aperta giustitia in lor quel castigo, ch'essi con manifesta violenza haueuano preparato à quegli innocenti. Patirà senza dubbio da questa risolutione qualche danno il paese inondato. Ma chi non deue soffrir volentieri questa sorte d'incomodo, per far godere vn benefitio così grande alla patria? Chi non deue inhorridirsi tutto all'incontro nel pensar solamente, che doppo essersi perduto Harlem, perdendosi hora Leyden, ogni altra parte della Prouincia rimarrà in breue nell'intiero, e crudele arbitrio de gli Spagnuoli? quante volte bisogna essere impio per esser pio? Quante volte suol recidersi vn membro per dar salute al rimanente di tutto il corpo? Ma non sarà così graue al fin questo danno, che ben presto il tempo non sia con molta vsura per risarcirlo. Fra le attioni del mondo alcune riescono sì memorabili, che fanno restar muta l'inuidia, e crescer nuoue lingue alla fama. Tale senza dubbio diuerrà questa, e garregeranno per tutto gli applausi nel celebrarla. Io che sì arditamente ne dò il consiglio, ne fò insieme con la medesima arditezza l'augurio; e spero, che l'vno, e l'altro con felicissime pruoue sarà confermato ancor dall'euento. All'vdire vna tal proposta rimasero i Deputati grandemente sospesi frà le considerationi del riceuerla, ò del ributtarla. Ma non poche volte si vede, che passando il bisogno à necessità, passa poi la necessità facilmente à disperatione. E così mostrò allora il successo, che noi descriuiamo. Percioche giudicandosi al fine per comun parere di tutti, che non si potesse liberare dall'assedio Leyden in altra maniera, che in quella, c'haueua suggerita il Boisot, fù concluso, che si mettesse ad ogni modo in esecutione il consiglio. Nè più tardossi. Furono tagliati subito da più parti gli argini principali della Mosa, e dell'Ysel frà Roterdam, e Gouda; e cominciarono à spandersi nell'alta marea l'acque per tutto sopra campagne, che sono situate frà Gouda, Roterdam, Delft, e Leyden. Al vedersi quest'inondatione così all'improuiso, restarono al principio grandemente attoniti gli Spagnuoli, non sapēdo da qual cagione ciò procedesse. Ma ben presto s'auuidero del disegno, c'haueua mosso à determinatione così fatta i nemici. Erano in gran numero i forti Regij, come habbiam riferito; e molti d'essi erano situati in alcune parti più basse. A questi non tardò molto à giunger l'inondatione, e perciò senz'alcuna difesa furono abbandonati, e la gente che vi si trouaua dentro passò ad vnirsi con l'altra, che custodiua i forti più principali, ch'erano collocati in sito da poter'essere con maggior facilità mantenuti. Frà tanto, presa che fù da' nemici la risolutione accennata, s'applicarono essi con grandissimo ardore à mettere insieme vna quantità di vascelli, che fossero à proposito per introdurre il soccorso in Leyden. Hebbesi mira particolarmente di fabricargli con poco fondo, accioche potessero condursi per le campagne ancora meno coperte dall'acqua, e la maggior parte se ne lauorò in Roterdam, per la vicinanza, & opportunità del suo sito. Stauasi per tutta l'Ollanda in grand'aspettatione di questo successo, e per-

Vien'eseguito il suo consiglio.

Taglianſi gli argini della Mosa, e dell'Ysel;

E perciò restano allagate le campagne intorno à Leyden.

Giungeno l'acque a' forti de' Regij.

I quali si ritirano ne' siti più alti.

Solleuati mettono insieme vna grossa armata;

E molti legni particolarmente in forma di galere.

perciò da ogni lato si concorreua in metter mano all'opera de' vascelli, buona parte de' quali doueua essere in forma di galere co' remi, affinche più facilmente con l'agilità loro si potessero eseguire quelle fattioni, che bisognassero nel superare i passi, e nell'assaltare i forti, ch'erano occupati da' Regij. Furono proueduti perciò questi vascelli di molti pezzi d'artiglierie, e della gente, che si giudicò necessaria al combattere. Mentre che s'attendeua à questo preparamento procurò l'Ammiraglio d'Ollanda con alcuni legni fabricati per tal'effetto, di sforzar certi passi, e d'introdurre qualche soccorso in Leyden, poiche di già gli assediati patiuano grandemente di vettouaglie, e sollecitauano con ogni diligenza d'esserne proueduti. Ma non potè riuscirgli per allora il disegno, perche non erano cresciute l'acque in maniera, che da' fiumi, e canali in fuori si potessero auuicinare à Leyden i suoi vascelli. Vedeuasi perciò tutta l'Ollanda vnita in preghiere, affinche quanto prima giungessero i gonfiamenti maggiori del mare, e la Prouincia per liberare dall'assedio Leyden, potesse riceuere vn sì desiderato infortunio. Dall'altro canto non mancauano i Regij d'assicurar meglio con terra con fieno, e con ogn'altra materia, che veniua lor comoda, i ripari de' loro forti. E sperando che l'acqua non fosse per crescere di vantaggio, si persuadeuano di poter venire frà pochi giorni al fin dell'impresa. Non ignorauano essi la necessità de' Leydesi; e che mancate hormai tutte le vettouagiie, s'erano cominciate à ridurre le cose di dentro à gli vltimi termini. In questo combattimento di speranza, e timore dall'vna, e dall'altra parte giunse il tempo, nel quale bisognaua, che la natura operasse per via dell'occulte sue cause i suoi effetti ancor'essa. Dunque verso il fin di Settembre, non tardando più l'Oceano ad insuperbirsi, cominciò smisuratamente à gonfiarsi, secondo il solito della stagion, che lo prouocaua; e con l'alte maree spingendo fin nel più adentro de' canali, e de' fiumi non più l'onde, ma le montagne dell'acque sue, fece in breuissimo tempo crescer l'inondatione sopra le nominate campagne in maniera, che tutto il paese all'intorno di Leyden pareua conuertito dal mare in vera faccia di mare. Da questo successo non si può dire quanto s'aggiungesse d'animo a' solleuati, e quanto all'incontro ne perdessero i Regij. Nè più diferirono quelli ad vscir con l'armata loro. Ascendeuano i vascelli da lor posti insieme, secondo la fama comune, al numero di 150. buona parte de' quali riteneua la forma di galere; e se n'aggiungeuano molti altri, che seruiuano solamente à portar vettouaglie. Sù'l principio d'Ottobre dunque s'vnì tutta insieme l'armata, e si mosse in buona ordinanza, per eseguire il disegnato soccorso. Da' lati andauano le galere; nel mezzo gli altri vascelli più grossi, che doueuano seruire, bisognando, à battere i forti; e di dietro il rimanente di quelli, che portauano (come s'è detto) le vettouaglie. Ma non vi fù occasione di gran contrasto. Percioche i Regij dopo hauer fatta valorosa resistenza in diuerse parti, considerando, che non s'haueua più à combatter con gli huomini, ma con gli elementi, pensarono più al ritirarsi in luoghi sicuri, che à volere con vana temerità far più lunga oppositione a' nemici. Non poterono con tutto ciò leuarsi dalle loro fortificationi, nè con tanta prestezza, nè con tant'ordine, che molti di loro non rimanessero preda infelice, ò del ferro, ò dell'acqua. E veramente riusciua vn miserabile aspetto il veder da molte parti, vcciso l'vno, annegato l'altro, e ne' siti più alti molti procurar la salute, e quiui poi finalmente liberati dall'acque, restare vccisi miserabilmente per man de' nemici. E' fama che più di 1500. de' Regij perissero in questa maniera, e per lo più Spagnuoli, come quelli, c'ha-

Ammiraglio d'Ollanda cerca d'introdurre qualche soccorso in Leyden.

Ma non gli riesce la prima volta.

Premura degli Ollandesi nella liberatione di Leyden.

Regij procurano d'assicurar meglio i lor forti.

Gonfiasi altamente l'Oceano.

E fà crescer l'inondatione intorno à Leyden.

Escono i solleuati con gran numero di vascelli.

Partonsi per introdurre il soccorso.

E con quale ordinanza.

Si ritirano i Regij.

De' quali perisce vn gran numero.

c'haueuano la parte principale in condurre l'assedio; e che desiderosi di riportarne il frutto maggior nella gloria, bisognò, che ne sentissero poi anche l'effetto più graue nell'infortunio. A questo modo fù soccorso Leyden finalmente, dopo cinque mesi d'assedio, nè si può dire con quant'allegrezza de' solleuati d'Ollanda, e di tutti gli altri, che fauoriuano la lor causa. Ma restò nondimeno funestata per lungo tempo la memoria di quest'assedio nella Città; perche intorno à 10. mila persone vi morirono di fame, e d'altri disagi. Et all'entrarui il soccorso era di già consumato per modo in essa ogni alimento più vile, e più immondo, che mostrandosi pertinaci tuttauia gli assediati in voler morire più tosto che rendersi, non s'aspettaua hormai altro, se non che la Città gettasse l'vltimo spirito, e ridotta in cadauero miserabile, riceuesse frà le sue muraglie, e dentro a' suoi proprij tetti horribilmente la sepoltura.

E la maggior parte Spagnuoli.

Onde la Città resta finalmente libera dall'assedio, mà con grauissimo danno.

L DEL

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Prima. Libro Nono.

SOMMARIO.

Muouesi l'Imperatore à procurar la quiete di Fiandra, e vi spedisce vn' Ambasciatore per questo fine. Vengono perciò à Conferenza nella Terra di Bredà i Commissarij del Rè per l'vna parte, e quei de' sollieuati per l'altra. Difficoltà insuperabili nella trattatione. Rompesi ben presto ogni pratica; e suanisce ogni speranza d'aggiustamento. Ripiglians dunque l'armi da tutte le bande. Progressi delle Regie in Ollanda, e poi in Zelanda, e con qual disegno. Descrittione dell'Isole, che sono verso il lato Oriental di Zelanda. Per occuparle si propone il guazzo d'vn largo canale. Stimansi grandissime le difficoltà dell'impresa. Risolue nondimeno il Commendatore di tentarla, e ne segue felicemente l'effetto. Quindi sono acquistati alcuni forti da' Regij. Assedio che mettono à Zirchsee. Stringesi la Terra da loro, e vi trouano gran resistenza. Ma finalmente cedono quei di dentro. Intanto viene à morte il Commendatore, e passa il gouerno nel Consiglio di Stato. Nuouo ammutinamento de gli Spagnuoli; che perciò sono dichiarati ribelli, e quasi da ogni parte si veggono assalir da Fiamminghi. Varie hostilità, e mosse d'armi trà gli vni, e gli altri. Quindi con molta gente gli Stati fanno assediare i Castelli d'Anuersa, e di Gante. Corrono gli ammutinati Spagnuoli al soccorso di quello d'Anuersa, & assicuratolo, saccheggiano con atroce vendetta poi subito la Città. Assemblea generale frà i Deputati delle Prouincie Cattoliche, e quei dell'Ollanda, e della Zelanda infette dall'heresia. Pace, & vnion, che ne segue, e vi si determina spetialmente, che si debbano scacciare gli stranieri fuor del paese.

ANNO 1575. Massimigliano Imperatore si muoue à procurar la quiete di Fiandra.

ARDEVA la Fiandra in queste miserabili fiamme di guerra, quando in Germania l'Imperatore si dispose ad impiegar la sua auttorità per ridurre quelle Prouincie alla pace. Godeua allora l'Imperiale dignità Massimigliano secondo di questo nome. Oltre al comune vincolo Austriaco, non poteuano essere più strettamente congiunti insieme egli, & il Rè di Spagna con le proprie loro persone; perche l'Imperatore haueua per moglie vna sorella del Rè; & il Rè vltimamente s'era accompagnato in matrimonio con vna figliuola di Cesare. Veniuano riputati perciò da Cesare come suoi proprij gli interessi del Rè nelle cose di Fiandra. E dall'altra parte quel fuoco tanto vicino alla Germania, & al cui fomento era stata sì pronta la fattione heretica dell'Imperio, lo teneua in grandissima agitation di pensieri; dubitando egli in particolare, che raddop-

Cagioni, ch'à ciò l'inducono; In parte communi à tutta la casa d'Austria;

doppiato l'incendio co'l pasſar ſimilmente frà le Prouincie Alemanne, foſſe per auuamparne iui al fin la ſua Caſa, com'era ſucceduto all'altra del Rè Cattolico in quello, c'haueua nelle ſue fiamme sì altamente di già inuolti i Paeſi baſſi. Dunque non tardò egli più oltre. Contrapeſati nel ſuo Conſiglio ben prima gli offitij, che richiedeua la qualità del negotio, & aggiuſtati poi quelli, che più biſognauano per conuenienza d'intereſſe, e d'honore co'l Rè Cattolico, fù inuiato da lui finalmente vn'Ambaſciatore eſpreſſo à fermare in Fiandra la trattatione. Queſti fù il Conte di Suarzemburgo, vno de' Conti più antichi della Germania; e ch'in quelle parti era non meno ſtimato per opinion di prudenza, che per chiarezza di ſangue. Capitò egli prima in Ollanda, e ciò fù sù'l principio dell'anno 1575. Trattenneſi in Dordrecht per alcuni giorni, e quiui l'Oranges venne à trouarlo inſieme con alcuni Deputati dell'Ollanda, e della Zelanda. Con lui fece l'Ambaſciatore vn particolare offitio in nome di Ceſare, e gli preſentò vna lettera ſua, nella quale meſcolando co'i prieghi l'auttorità, l'eſortaua à render facile co'l ſuo mezzo la trattation dell'Ambaſciatore. Dopo queſt'offitio priuato, ſi venne al maneggio publico, e ne fù ſtabilito il luogo in Bredà; Terra ſituata sù l'eſtremità del Brabante verſo l'Ollanda, e perciò molto opportuna per ragunaruiſi le perſone, che vi doueuano interuenire in nome dell'vna, e dell'altra parte. Poſſedeuaſi dall'Oranges queſta Terra inanzi che cominciaſſero i tumulti di Fiandra; e caduta poi in mano del Fiſco Regio, cuſtodiuaſi pur con preſidio del Rè, come noi già moſtrammo al principio. Quiui dunque nel meſe di Marzo dell'iſteſſo anno ſi congregarono i Deputati d'ambe le parti. Per quella del Rè furono, il Signore di Raſſenghien, il Conte della Rocca, Arnaldo Sasbout, Carlo Suys, & Alberto Leonino; e per l'altra de' ſolleuati, Giacomo Vanderdoes, Filippo Marnice, Carlo Boiſot, Arnoldo Dorp, & Giunio di Ionge. E per ſicurezza di queſti, mentre eſsi doueuano dimorare in luogo guardato dall'armi del Rè, furono ſotto particolare cuſtodia meſſi per oſtaggi in Dordrecht, i Maſtri di campo Giulian Romero, e Chriſtoforo Mondragone, inſieme con Michele Cruiglias, e Michele Alentor; tutti quattro Spagnuoli. Nell'aprirſi il Trattato, l'Ambaſciatore, con parole graui, e piene di gran dignità, eſortò gli vni, e gli altri Deputati à facilitare in tutti i modi, c'haueſſero potuto il negotio; e con quelli de' ſolleuati ſtrinſe à parte gli offitij, preſentando loro vna lettera, che l'Imperatore ſcriueua à gli Stati delle loro Prouincie. Quindi s'entrò nelle pratiche. Accennammo nel libro paſſato, che in quel maneggio di pace, che ſi cercò d'introdurre allora, la propoſta de' ſolleuati ſi riduceua principalmente à due punti; cioè, che prima d'ogni coſa ſi faceſſero vſcire gli Spagnuoli inſieme con tutti gli altri ſoldati ſtranieri; e che ragunati poi ſubito gli Ordini generali, ſecondo il parer loro, ſi ſtabiliſſe il fatto della Religione, e la quiete delle Prouincie. Queſta medeſima propoſta fecero di nuouo in Bredà i Commiſſarij de' ſolleuati. Quanto al primo punto, riſpoſero quelli del Rè, che non ſi poteuano chiamare ſtranieri, l'vno in riguardo dell'altro, i vaſſalli d'vn medeſimo Prencipe. Che ben tali erano ſenza difficoltà gli Alemanni, i Franceſi, e gl'Ingleſi, de' quali ſi ſeruiuano i ſolleuati; e contuttociò, che ridotta la Fiandra in pace, ne haurebbe ſubito il Rè fatto partir gli Spagnuoli, inſieme con gli altri a' quali ſi daua titolo di ſtranieri. Quanto alla conuocatione de gli Stati generali, riſpoſero, che biſognaua pur'anche prima co'l mezzo della pace riunire inſieme il corpo delle Prouincie, le quali con le turbulenze della guerra ſi trouauano allora così diuiſe. Che fatto queſto, il Rè con ogni diſpo-

Et in parte ſue proprie.

Spediſce perciò à tal'effetto vn'Ambaſciatore in Fiandra.

Il quale giunge prima in Ollanda;

E poi ſi ferma in Bredà.

Riduconſi nell'iſteſſo luogo i Commiſſarij d'ambe le parti.

Quali foſſero gli vni; e gli altri.

Eſortatione dell'Ambaſciator Imperiale a' Commiſſarij.

Propoſta, che fanno quelli de' ſolleuati.

Riſpoſta de' Regij.

Conditioni da loro offerte per venire all'aggiustamento.

spositione verrebbe subito à cotal ragunanza, n'vdirebbe i pareri, e ne seguirebbe in tutto quello, che fosse conueneuole ancora i sensi. Dopo tale risposta, vennero poi i Deputati Regij à proporre quelle conditioni, che stimarono più opportune à fermare la desiderata concordia; e furono le seguenti. Che inanzi ad ogn'altra cosa si mettessero in perpetua dimenticanza tutte le offese passate. Ch'alle Città, e Terre cadute in riuolta si restituissero i lor priuilegi, & ad ogni altra persona gli honori, & i beni di prima. Che tornassero in mano del Rè tutte le Città, Terre, Fortezze, artiglierie, munitioni da guerra, & armi possedute allora da' solleuati. Che fosse restituita la Religione Cattolica in ogni parte, senza dar luogo all'esercitio di Setta alcuna. Che nondimeno il Rè, per mostrare la sua clemenza, e benignità, haurebbe lasciato vscire liberamente fuor del paese, quelli, c'hauessero voluto seguitar l'heresia, e concederebbe lor tempo di vender quei beni, che non potessero trasportarne con loro. Per via di scritture passaua il maneggio frà i Commissarij. Onde vedute, c'hebbero quelli de' solleuati le proposte, ch'i Regij faceuano, risposero pienamente dalla lor parte; ma con termini, e così acerbi nelle parole, e tanto contrarij ne' sensi, che fù molto facile il giudicare, quanto poco felicemente fosse per essere condotta inanzi la negotiation principiata. Erano molto prolisse le scritture, che si proponeuano. E perciò noi per fuggire il tedio delle superfluità, ne riferiremo solo quì breuemente il ristretto. Dunque i Commissarij de' solleuati nella risposta loro fecero prima vna lunga più tosto inuettiua, che doglienza contro gli Spagnuoli, esaggerando, ch'essi principalmente hauessero portati in Fiandra tutti i mali, che patiuano allora quelle Prouincie. Quindi ripigliando il punto de gli stranieri, tornarono più largamente à replicar le cose medesime. Dissero, che gli Spagnuoli, e tutti gli altri, che non erano natiui di Fiandra, non poteuano come stranieri participare in maniera alcuna di quel gouerno. Che puramente mercenarij erano quei forestieri, de' quali essi dalla loro parte si valeuano necessariamente per loro difesa; ma gli Spagnuoli contro le immunità, e priuilegi delle Prouincie esserui stati, e con violenza introdotti, e con violenza poi stabiliti. Trouarsi in man loro i gouerni delle Città; le custodie delle Fortezze; i comandi più principali dell'armi; e da loro esser date hormai le leggi secondo il loro arbitrio assolutamente al paese. Che se il Rè alla sua partita di Fiandra s'era disposto à farne vscir quelli, che vi si trouauano allora, molto più doueua indursi à ciò di presente, dopo esserti veduto con pruoue sì chiare quanto dannosa vi riuscisse la lor dimora. Intorno alla conuocatione de gli Stati generali, rimasero pur tuttauia fermi nell'istanza loro di prima; dicendo, ch'à stabilire la pace, secondo il beneficio maggior della Fiandra, il Rè non poteua esser meglio consigliato, che da quelli, à cui erano più noti i mali, che l'affliggeuano, & i rimedij opportuni per liberarnela; onde bisognaua prima d'ogni cosa venire à questa sorte di ragunanza. Nel resto risposero, che non si priuerebbono mai delle Città, Fortezze, munitioni, & armi, nelle quali consisteua la lor sicurezza, finche non vedessero fermata la pace nella forma da loro proposta. Che teneuano per buona la Religione lor riformata, e non voleuano abbandonare per tal cagione i beni, i parenti, e la patria, nè veder disertate le due Prouincie d'Olanda, e Zelanda, co'l douerne vscir tanti, che professauano la medesima Religione. Dal che seguirebbe vn grauissimo danno al Rè stesso, co'l vedersi priuato di tanti sudditi, & insieme di quel profitto, che gli mancherebbe

Repliche in contrario dall'altra parte.

rebbe

rebbe con l'impouerirsi troppo nell'vna, e nell'altra Prouincia la contrattatione, e la mercatura. Nel mostrare i Commissarij de' solleuati vna tale durezza, ben s'accorsero i Regij, che vana sarebbe riuscita ogni replica loro. Nondimeno più per giustificar la causa del Rè, che per alcuna speranza di buon successo, risoluerono di presentare vn'altra scrittura, e di ribattere con essa le oppositioni, che si moueuano dalla parte contraria. Dissero, che il parlarsi contro gli Spagnuoli, e contro gli altri vassalli del Rè in quella forma, non era disporre gli animi alla riconciliatione, ma confirmargli sempre più nell'inimicitia; e pur quel Trattato non haueua altro per fine, che leuar gli odij, e stabilir la concordia. Che replicauano di nuouo il Rè, succeduta che fosse la pace, non essere in modo alcuno per far difficoltà in licentiar gli Spagnuoli da quei paesi con tutti gli altri, a' quali si daua titolo di stranieri. Che l'eseguire ciò prima, sarebbe stato vn voler disarmarsi il Rè innanzi il tempo di deponersi l'armi, contro ogni sua dignità, contro ogni ragione di guerra, e contro ogni douer di giustitia. Che si come il Rè non pretendeua ciò prima in riguardo di quella gente, che militaua in seruitio de' solleuati, e ch'era in termini proprij tutta gente straniera; così fatta la pace vorrebbe anch'egli allora dalla sua parte, che tutta quella sorte di soldatesca vscisse fuor del paese. Quanto alla ragunanza de gli Stati generali, mostrarono, che ciò porterebbe seco troppo gran lunghezza di tempo, e molto maggior lunghezza poi anche il douer passarne per man loro la trattatione. Non essersi mai veduto, che tali pratiche passassero per via de gli Stati. Questo essere vn voler constituire l'autorità de' sudditi sopra quella del Principe, e dar le leggi in luogo d'hauer con la debita moderatione à riceuerle. Che perciò stabilita la pace, il Rè subito conuocherebbe gli Stati; e nel riordinar le cose di Fiandra seguiterebbe in tutto quello, che fosse conueneuole, e che si fosse praticato da gli altri Prencipi suoi antecessori ne' tempi adietro, quei consigli, e ricordi, che in tale occasione gli fossero per essere somministrati da loro. Intorno alla restitution delle Piazze, delle munitioni, e dell'armi, rappresentarono, che niuna dimanda era più ragioneuole di questa. Volere ogni diritto, che ritornando all'vbbidienza del Rè il paese, che se n'era alienato, ritornassero parimente in man sua i luoghi, e l'armi d'esso nella forma di prima. Ciò praticarsi in tutte le paci frà Prencipi, e Prencipi; e tanto più douer ciò eseguirsi frà Prencipi, e sudditi. Sopra il punto spettante alla Religione, replicarono di nuouo, che il Rè in niuna, benche minima parte, non si sarebbe rimosso dalla risolutione in ciò presa, e da lor dichiarata. Che non era in potere de' Prencipi, e molto meno de' sudditi, il mutar Religione. Che la sola Apostolica Romana, per tanti secoli, e con tanta pietà, s'era professata nelle Prouincie di Fiandra. Ch'à difendere, e conseruare questa sola haueuano reciprocamente giurato il Rè, & i Fiamminghi nel possesso da lui preso di quelle Prouincie; Che non patirebbono diminutione considerabil di gente, non che fossero per disertarsi l'Ollanda, e la Zelanda con partirsene gli infetti dell'heresia, poiche si sapeua non esser questi in gran numero. Ch'anzi allontanati di là i Predicanti heretici, i quali haueuano, e portata con loro, e mantenuta cotale infettione, molto presto indubitatamente la Religione Cattolica tornerebbe à fiorirui di nuouo. Che nondimeno il Rè concederebbe à quelli, che volessero viuere pertinaci nelle lor Sette di trasportar fuori del paese i lor beni nel modo di già accennato. E per leuare ogni dubbio, che le cose promesse non hauessero ad eseguirsi, il Rè obligherebbe à tal'effetto la sua

Nuoue risposte de' Commissarij Cattolici.

Real fede in ogni più ampla maniera; e v'aggiungerebbe ancora in amplissima forma, quando ciò fosse à gusto de' solleuati, quella dell'Imperatore; con l'autorità del quale s'era introdotto per mezzo d'vn Ambasciatore suo espresso quel Trattato, ch'allora si maneggiaua. Presentata che fù da' Regij questa scrittura, la quale era molto lunga, e stringeua molto gagliardamente, presero tempo à rispondere quei della parte contraria, mostrando, che fosse necessario di comunicar pienamente il tutto à gli Stati dell'Ollanda, e della Zelanda, e che per tal cagione erano astretti essi Commissarij à trasferirsi in quelle parti con le persone lor proprie. Vsò ogni maggior diligenza il Conte di Suarzemburgo perche non s'allontanassero dalla Conferenza, ben dubitando (come poi seguì apunto) che interrotte vna volta le pratiche, difficilmente si sarebbono ripigliate. Ma essi non vollero in modo alcuno distorsi dal loro proponimento, e perciò furono all'istesso tempo messi in libertà gli ostaggi Spagnuoli. Tardò poi vn pezzo à comparir la risposta, e fù inuiata in vna scrittura lunghissima, la quale ripetendo le cose medesime con termini più acerbi di prima, e contro gli Spagnuoli, e contro le dimande fatte in nome del Rè, concludeua in vltimo, ch'essi restauano fermi tuttauia nelle conditioni da lor proposte per far la pace; che le stimauano necessarie del tutto; e che non haurebbono accettata mai altra forma d'aggiustamento. Spiegata che fù all'Ambasciatore, & a' Deputati Regij vna tale risposta, rimase rotta incontanente ogni pratica; e l'Ambasciatore se ne tornò pochi giorni dopo in Germania. Erano insomma ridotte le cose frà il Rè, & i solleuati à troppo gran diffidenza. Frà Sourano, e Sourano basta la fede publica; & à questo Tribunale si ricorre per giustitia nelle differenze, che nascon frà l'vno, e l'altro. Ma i solleuati considerauano più la forza, che la fede nel Rè; perche trattandosi frà Prencipe, e sudditi, restauano essi sempre mai con timore; e perciò haurebbono voluto tali partiti per lor sicurezza, che nè dalla parte loro doueuano dimandarsi, nè da quella del Rè in modo alcuno poteuan concedersi. Di tutto il negotio, che si maneggiaua per la parte de' solleuati, era moderatore, & arbitro assolutamente l'Oranges; e da lui in particolare si manteneuano in altissimo grado appresso di loro i sospetti. Conosceuasi sempre più chiaramente, che frà le riuolutioni del paese egli speraua di riportare vantaggi grandi per se medesimo; e che perciò amaua meglio d'auuenturare frà l'arme gli interessi comuni, che di vedere con la quiete andar totalmente per terra i disegni suoi proprij. Nè meno di lui per conformità di fini, ardeua di desiderio tutta la fattione heretica in Alemagna, in Francia, & in Inghilterra, ch'i Paesi bassi restassero inuolti nelle turbulenze, che gli agitauano, come di già più volte noi habbiam riferito. Onde non si può dire con quanto studio s'era da tutte quelle parti cercato d'impedire il maneggio introdotto per via di Cesare; e quanto poi di rendere sospetti gli offitij del suo Ambasciatore, e molto più quelli, che faceuano i Deputati Regij per superar le difficoltà risorgenti nelle materie. Suanita che fù dunque la trattatione della pace, tornosi da ogni parte di nuouo con ardore grandissimo alla continouation della guerra. Dopo esser riuscita infelicemente al Commendatore l'impresa di Leyden, haueua egli fatta restare in Ollanda tutta la gente Regia, che s'era trouata al successo di quell'assedio. Appariua, ch'i suoi fini erano di voler domare affatto quella Prouincia, e di stringere ancora tutti gli sforzi contro l'altra della Zelanda, per acquistare iui particolarmente quell'opportunità di ricetto, che bisognaua alle arma-

Pigliano tempo à replicar di nuouo i Commissarij de' solleuati.

Dichiaratione vltima da lor fatta nella materia.

Rōpesi il Trattato, e se ne ritorna l'Ambasciator Imperiale in Germania.

Difficoltà durissime nella Conferenza per cagion de' sospetti frà il Rè, & i solleuati.

Che dall'Oranges principalmente sono accresciuti per la parte di questi.

E non meno ancora da tutti gli heretici de' vicini paesi.

Tornasi dunque all'armi.

Disegni del Commendatore in Ollanda, e Zelanda.

te di

te di Spagna; verso il cui lato apriua per mare la Zelanda, (come altre volte si dimostrò) la più comoda porta, che potesse desiderare in tutta la costa maritima de' Paesi bassi. Era Gouernatore d'Ollanda Egidio di Barlemonte, Signor di Hierges; huomo di conosciuto zelo nel seruitio del Rè, e di prouata virtù nella professione della militia. A lui diede ordine il Commendatore di mettere insieme la gente Regia, che si trouaua in quella Prouincia, e d'eseguir le risolutioni, che si pigliassero. La prima fù di leuar la Terra di Buren a' solleuati. Preparossi dunque il Hierges à questo disegno; e perche più facilmente gli riuscisse, mostrò di voltarsi altroue, e piegò rapidamente poi à quel lato. Era dell'Oranges il luogo, e lo possedeua per ragioni dotali della prima sua moglie, che fù figliuola, & herede di Massimigliano d'Agamonte Conte di Buren. Giace questa Terra in sito molto opportuno da infestare il Brabante, e la Gheldria, e per tale effetto dall'Oranges era stata proueduta di gente; la quale scorrendo tutto quel confine, impediua molte prouisioni, che da quelle due Prouincie riceueua il campo Regio in Ollanda. Nel resto il luogo è situato sopra vn fiume di letto ignobile; con ricinto di antica muraglia; e senza alcun terrapieno. Hà vn Castello pure all'antica; e per sua difesa, com'anche dalla Terra, il maggior fondamento, c'hauessero quei di dentro consisteua in vn largo, e profondo fosso. Giuntoui il Hierges all'improuiso, minacciò i Terrazzani d'ogni più hostil trattamento, se non si rendeuano subito. Haueua egli condotti seco trà Spagnuoli, Alemanni, e Valloni intorno à 6. mila fanti, e 400. caualli; tutta gente eletta, e sotto le insegne lungamente disciplinata. Mostrossi di dentro, che poco si temessero le minacce di fuori. Ma le pruoue non corrisposero. Percioche il Hierges, disposta, e con grand'impeto poi fatta la batteria, e gettato à viua forza sù'l fosso vn ponte, spinse i Regij all'assalto, e l'eseguirono essi con ardor così grande, che i difensori pensando al saluarsi più che al combattere, si posero in fuga, e si ritirarono nel Castello. Nè quiui riuscì maggiore la resistenza. Co'l fauore del primo successo, radoppiò il Hierges le minacce ancora di prima. Onde caduto l'animo a' difensori, pattuirono la resa subito, e si contentarono di saluare solo ignobilmente le vite, senza vscire con armi, e con insegne d'alcuna sorte. Andò à sacco il Castello; e poi anche la Terra; e di là incontanente si leuò il Hierges; assicurato prima il luogo nella forma, che bisognaua. Da quest'angolo rientrò egli nella Prouincia, e con nuouo accrescimento d'Alemanni, e Valloni ingrossate le forze pose l'assedio alla Terra d'Oudeuater, luogo opportuno per se medesimo, e più ancora per la facilità, che poteua dare all'acquisto d'altri là intorno di maggiore importanza. Correui l'Isel da vn lato; e vi gira da gli altri vn gran fosso; & hà sì molle d'ogni intorno, e sì basso il terreno, che ò non si camina alla Terra se non per argini, ò non vi si penetra se non per canali. Questa difficoltà di sito rendeua il maggiore impedimento all'assedio, perche il luogo per se stesso era debol di mura, e d'altre opere à mano. Alloggiassi dunque sù gli argini principalmente l'essercito Regio; e sopra l'vno d'essi, che per carestia di terreno fù allargato con vn grande ammassamento di reti vecchie, di lino, e di canape, delle quali cose abbonda tutto quel paese all'intorno, fù piantata la maggior batteria; e con le istesse materie s'attese all'attrauersamento del fosso. Quei della Terra all'incontro si mostrauano molto risoluti al difendersi; e facendo all'industria anch'essi cedere la necessità, haueuano in luogo di terrapieno fortificate le mura doue più lo richiedeua il bisogno con materie simili à quelle, c'haueuano adoperate gli oppugnatori.

Signore di Hierges Gouernatore d'Ollanda;

Assedia Buren.

Sito del luogo, e sue qualità.

Numero della gente Regia.

Assalto, che dà alla Terra, e che non vien sostenuto.

Rendesi parimente il Castello;

Quindi il Hierges stringe Oudeuater.

Situatione di questa Terra.

Alloggiamento del campo Regio.

Preparatione de gli assediati à resistere;

Ma non corrisponde la pruoua;

A Terrazzani s'era aggiunto vn buon numero di Tedeschi, e d'Inglesi; e prometteua l'Oranges d'inuiarui ben presto vn nuouo soccorso. Quindi si venne al cimento dell'oppugnatione, e della difesa. Ma non andò molto à lungo il contrasto. Fatta c'hebbero quei di dentro qualche resistenza al principio contro le batterie, tornarono i Regij di nuouo sì furiosamente all'assalto, che mescolati sù la breccia co'l difensori, entrarono poi con essi dentro alla Terra, e ponendo ogni cosa à ferro; & à fuoco, la distrussero in poche hore quasi intieramente, e la desolarono. Nè lasciò il Hierges raffreddar punto l'ardore del campo. Da quest'assedio passò subito egli ad vn'altro, e lo pose à Sconouen; luogo picciolo, ma considerabile, e non più lontano d'vna lega da Oudeuater. Hanno gran conformità di sito l'vna Terra con l'altra. Siede sopra il Leche Sconouen; e d'ogni intorno resta ingombrata anch'essa d'acque, e di fanghi. E' fornita d'vn largo fosso; e v'erano entrate alcune bandiere di Tedeschi, e Francesi. Ma i Terrazzani desiderando di tornare più tosto all'vbbidienza del Rè, che di rimanere sotto quella de' solleuati, in vece di dare animo lo leuauano alla gente venuta di fuori. Poneua ogni studio perciò l'Oranges d'inuiarui vn gagliardo soccorso per via del fiume co'l fauore dell'alta marea, che lo faceua crescere, e gonfiar grandemente. Dal quale pericolo volendo il Hierges assicurarsi, fece dalla parte oue egli poteua temerlo, attrauersare il fiume con vn ponte di grosse barche, e le munì ancora dall'istesso lato con pezzi d'antenne congegnate in maniera, che seruissero d'ostacolo alle naui nemiche, quando fossero per inuestire il ponte da quella banda. Fatto questo dispose sopra i siti più alti le batterie, e cominciò à farne prouar fieramente poi la tempesta. Fremeuano i Terrazzani contro il presidio, temendo, ch'alla Terra loro non auuenisse l'istesso infortunio, ch'era succeduto all'altra d'Oudeuater. Onde auuertito di ciò l'Oranges, risoluè di spinger trè naui cariche di gente d'artiglierie, e d'altre prouisioni necessarie in soccorso de gli assediati. Conduceuale il Signor della Guardia Francese, e lo secondaua con gran fauore la crescente della marea; quando i Regij, scoperto il disegno, e da ogni lato accorrendo, si gettarono sù le ripe con ardor grande per disturbarne ad ogni modo l'effetto. Quiui s'accese vna fiera mischia. Percioche fulminando i moschetti, e le artiglierie furiosamente per tutto, e rinouandosi più volte gli sforzi da gli vni per superar gli altri, molti ne caderono da ogni banda, e per vn pezzo rimase in forse doue inclinerebbe più la fortuna. Ma parue, ch'ella volesse al fine pareggiare i successi. Ruppero le naui nemiche il ponte, e lo passò con la sua il Signor della Guardia, combattendo sempre con molto ardire. All'incontro le altre due si perderono, e fù rifatto subito il ponte; e così la Terra restò assediata più strettamente di prima. Quindi il Hierges rinouò le batterie con grand'empito, e fecero tale rouina, che gettarono à terra più di 300. braccia di muro. Dal qual successo spauentati sempre più quei di dentro; e temendo il presidio più ancora le minacce de' Terrazzani, che quelle de' Regij; perciò si venne ben presto alla risolution della resa, e fù stabilita con buoni patti per gli habitanti del luogo, e con la salvezza delle persone, e delle robbe per l'altra gente di guerra. Fatto l'acquisto d'Oudeuater, e di Sconouen, non durò alcuna fatica il Hierges in acquistar due Forti, ch'i nemici haueuano dirizzati sù la punta, chiamata di Crimpen, che fanno l'Isel, & il Leche nel congiungersi alcune leghe più à basso l'vna riuiera con l'altra. Voltatosi à quella parte gli furono resi subito i Forti; e munito ch'egli hebbe meglio ancora quel sito, se ne tornò ad

Onde segue l'vltimo eccidio alla Terra.

Passa il Hierges all'assedio di Sconouen.

Situatione del luogo.

Terrazzani desiderosi di tornare all'vbbidienza del Rè.

Diligenze dell'Oranges in contrario.

Prouedimento de' Regij per impedire il soccorso.

Tenta d'introduruelo ad ogni modo l'Oranges.

Conflitto sanguinoso per questa occasione.

Batteria impetuosa de' Regij.

Vien resa al fine con buoni patti la Terra.

Forti di Crimpen acquistati dal Hierges.

ad Vtrecht, per aspettar quiui le commissioni, che il Rechesens fosse per inuiargli. In questo tempo Cristoforo Mondragone fece anch'egli in Ollanda vn'acquisto considerabile da vn'altro lato verso il Brabante, doue più s'allarga la Mosa, e più s'vnisce con varij fiumi allo sboccamento, che fanno poi tutti insieme nel mare. Frà diuerse Isole, che si staccano iui dal continente, vna ve n'hà molto angusta di giro, ma opportuna altrettanto di sito, che Finaert in lingua del paese vien nominata. Quiui s'erano fortificati i nemici, e vi manteneuano per guardia alcuni vascelli. Dal Brabante vien separata l'Isola con vn canale, ch'è in larghezza d'vn miglio solamente d'Italia. Fece il Mondragone spiare in esso diligentemente il guado à bassa marea; e trouò, che con qualche rischio poteua passarsi. Non lo turbò, ma più tosto l'accese maggiormente il pericolo; ch'à lui però non era più nuouo, per l'esperienza d'hauerne superato vn'altro molto più grande in quel segnalato soccorso di Goes, che noi già raccontammo in suo luogo. Fatta dunque vna scelta di mille Valloni del suo Reggimento, e di 300. Spagnuoli, e proueduto ciascun soldato nell'istessa maniera, che seguì nell'accennato soccorso d'allora, s'inuiarono con molta segretezza al canale, per cogliere all'improuiso il nemico, & eseguire tanto più facilmente il passaggio. Nè l'ingannò il suo disegno. Spintosi inanzi à tutti nell'acqua, non hebbe contrasto maggior, che in passarla; perche la gente nemica, per se stessa del tutto imbelle, da questo repentino successo maggiormente auuilita, senza fare alcuna sorte di resistenza, ritirò subito le sue naui, abbandonò il sito, e non pensò ad altro fuor che à saluarsi. Questi erano stati i progressi dell'armi Regie allora in Ollanda. Ma non era minor la premura, come s'è più volte mostrato, di farle correre similmente in Zelanda. Disegnaua trà l'altre risolutioni il Rè tuttauia di mandare quanto prima in Fiandra vna grossa armata, ch'à questo fine si preparaua in Ispagna; troppo ben conoscendo il vantaggio, che nelle forze nauali Fiamminghe haueuano quelle de' solleuati sopra le sue; e troppo bene insieme considerando, che sì come la solleuation loro per via del mare principalmente era nata, e cresciuta, così per l'istessa via bisognaua, che fosse domata ancora, & estinta. Haueua egli perciò molto strettamente ordinato al Commendatore, che procurasse in ogni maniera di fermare il piede nella Zelanda, come in sito il più comodo per riceuere gli aiuti marittimi della Spagna. Dunque, rotto ogni indugio, s'applicò tutto il Rechesens à questa sorte d'esecutione. Fece egli intendere all'Hierges, che tralasciasse di tentare altro per allora in Ollanda; e che ritenuto solamente quel numero di soldati, che bastasse al bisogno di quelle parti, mandasse il resto in Brabante. Erasi trasferito egli stesso in Anuersa frà questo mezzo, co'l Marchese Vitelli, e con gli altri Capi Spagnuoli più principali, e quiui con gran diligenza haueua fatta preparare vn'armata di varie naui, le quali seruissero alla varietà de' canali, e de' seni, che diuidono per tanti lati, e circondano la Zelanda. Molte ne furono accomodate particolarmente all'vso de' remi, & alla forma di mezzane galere, acciochè supplisse la velocità delle più spedite doue mancasse la lentezza delle più tarde. Quindi si venne à deliberar meglio intorno all'esecution dell'impresa. Gli accennati due passaggi, ch'al Mondragone erano succeduti con tanta felicità, haueuano fatto credere, ch'in altri canali, e seni della Zelanda potessero seguire facilmente ancora le medesime pruoue. A questo fine s'erano da persone pratiche con gran diligenza osseruati alcuni siti, che più de gli altri in ciò dauano speranza di buon successo. Nel fianco Oriental di Zelanda corrono molte Isole al ma-

Nobile impresa dal Mondragone eseguita.

Risolutione di trasferir l'armi Regie in Zelanda.

E per qual fine.

Ordini del Rè sopra di ciò dati al Commendatore.

Il quale con ogni ardore si prepara à porgli in esecutione.

A tale effetto passa in Anuersa;

E mette insieme vn' armata di varij legni.

Per qual parte si giudicasse meglio di penetrare in Zelanda.

Isole Orientali di quella Prouincia.

al mare, vna in seguimento dell'altra, che da varij canali sono distinte, e con maggiore, ò minor larghezza frà se rimangono intersecate. Ma trè sono le più principali; cioè, quella di Tolen, ch'è la prima à separarsi dal continente, quella di Duuelant, che le segue appresso; e l'vltima nominata Scouuen. Altre Isolette giacciono appresso queste; che sono priue quasi di nome, per esser priue quasi ancor di coltura. Con quello di Filislant chiamasi la più picciola; e siede sù'l destro lato alla prima, nell'accostarsi, che questa fà alla seconda. Restaua sotto l'vbbidienza del Rè tuttauia l'Isola di Tolen, come l'altra ancora di Zuitbeuelant, co'l soccorso già dato alla Terra di Goes; e perciò si desideraua d'acquistare l'altre due di Scouuen, e Duuelant, per la speranza, che poi s'haueua di ricuperare tanto più facilmente quella di Valacria, ch'è la maggior di Zelanda, & oue giacciono Midelburgo, e Flessinghen, luoghi i più importanti della Prouincia, & i più voltati verso la Spagna. Co'i quali successi la Prouincia intiera sarebbe venuta in mano del Rè, & haurebbe più speditamente ancora fatto venirui tutto il resto del tratto maritimo; con gli aiuti massime, che di Spagna intanto per mare doueuano essere mandati in Fiandra. Per fare acquisto delle accennate due Isole Orientali, non si riputaua bastante l'armata, c'haueua posta insieme il Commendatore; perche troppo superiori appariuano le forze nemiche per questa parte. Dunque non restaua altra speranza, che di guazzare nel riflusso alcun di quei seni, e pigliar piede in terra per questa via; e da più persone di molta pratica, secondo c'habbiamo accennato s'affermaua apunto, che dall'Isoletta di Filislant si potrebbe guazzare il canale, che di là corre fino à quella di Duuelant, largo cinque miglia incirca d'Italia. Sopra questa risolution da pigliarsi, mostraua il Commendatore di restar grandemente sospeso, e non meno di lui gli altri Capi del suo Consiglio. Dubitauasi, che i nemici non hauessero di già penetrato questo disegno; perche s'era accresciuta molto l'armata da loro, e spetialmente di legni piccioli per hauer comodità maggiore (à quel che veniua congetturato) d'auuicinarsi alla gente Regia, & offenderla quando nella bassezza dell'acqua fosse per guazzare alcuno de gli accennati canali. Erano discordi perciò le sentenze in Consiglio. Da vna parte oppugnauasi la proposta co'l dirsi, *che l'impresa d'hora si doueua giudicare molto diuersa dall'altre due sì felicemente eseguite dal Mondragone. In quella più principale del soccorso di Goes, il combattimento maggiore essere stato con l'acqua, e nel vincere ciascun soldato se stesso, co'l superare la fatica di sì largo passaggio. Ma nel farlo non hauer'essi trouato contrasto alcuno d'armata contraria; non artiglierie, che di lontano gli tempestassero; non archibugi, nè altre arme, che da vicino gli percotessero; e non al giungere in terra genti nemiche apparecchiate, che gli impedissero. Colte all'improuiso quelle, ch'erano occupate intorno all'assedio, essersi poste subito in fuga da se medesime; & in somma, bilanciato ben quel successo, douersene gran parte alla virtù senza dubbio, ma non minore etiandio alla fortuna. Hauere à trouarsi hora vn canale quasi dell'istessa larghezza; cieche nell'istesso modo le strade, e ciechi nel viaggio non meno i pericoli; a' quali aggiungendosi contro il passaggio l'armata opposta, e contro l'arriuo in terra i nemici armati, perciò come potersi giudicar riuscibile vna tale impresa? A gli infelici consigli succedere infelici ancora gli euenti. Dunque esser meglio di seguitarne qualch'altro: & il più vantaggioso di tutti douer riputarsi l'aspettatore di Spagna le forze maritime, che si preparauano in quelle bande? Vnite quelle con queste di Fiandra, l'impresa benche fosse per riuscire vn poco più tarda, riuscirebbe senza dubbio almen più sicura.* Discorreuasi à questo modo intorno al successo di

Tolen, Duuelant, Scouuen.

Isoletta di Filislant.

Canale da guazzarsi proposto, affin d'entrar più facilmente in Zelanda.

Varietà d'opinioni nella materia.

Parere in contrario.

Goes;

Goes; che l'altro di Finaert non pareua, che fosse stato di tanta consideratione. Ma dall'altro canto molti de' più principali Capi esortauano, che si douesse in ogni maniera tentare il nuouo passaggio. *Presupposta la sicurezza del guado, non restar quasi, che temersi nel resto. Per aggeuolare più in quella parte il successo, douersi elegger l'hore più tacite della notte, sotto la scorta fedele, che presterrebbe in ciò la pratica delle guide. Frà le tenebre allora, che danno potrebbono far le offese di temerarij, e di ciechi tiri? Quindi rimanere la difficoltà del fermare il piè in terra; nel che verrebbe à consistere il maggior pericolo de' soldati Regij, e l'auuantaggio più considerabile, che potessero hauere quei de' nemici. Contuttociò, discesi che fossero gli vni in faccia de gli altri, come non douersi vedere le consuete pruoue in quelli, & in questi? Vorrebbono senza dubbio i soldati del Rè con l'vsata risolutione, ò morire, ò vincere; massimamente quando conoscessero di non hauer più luogo se non frà la vittoria, e la morte, co'l trouarsi la gente nemica alla fronte, e sì vasto seno d'acqua alle spalle. Ma per contrario i nemici, ch'erano mercenarij la maggior parte; vili di cuore, e più vili di mano; prima pensando al fuggir, che al combattere, non vedrebbono l'hora di cedere il terren fermo, e di ridursi ne' luoghi chiusi, dopo hauer timorosamente abbandonati gli aperti. Adempirebbe in questo mezzo l'armata anch'essa le parti sue; e mettendo in terra per altra via il resto della gente destinata all'impresa, niun'altro ostacolo potrebbe più disturbarne la riuscita. Fermato bene il piè à questo modo in Zelanda, più facilmente vi entrerebbono poi le forze maritime, che fossero inuiate di Spagna. A quel successo douere in ogni modo preceder questo; e dall'vno esser disposto l'altro. Fauorirsi dalla fortuna per ordinario le risolutioni ardite più che le caute. E così haurebbe hora à sperarsi; tanto più ch'al suo fauore anderebbe del pari, e la giustitia dell'armi Regie in seruire à sì retto fine; e la virtù de' soldati nell'adoperarle in sì degna occasione.* Conosceuasi chiaramente, ch'era pericolosissima l'essecutione di questo passaggio. Nondimeno il Commendatore, dopo essersi bene afficurato nuouamente del guado, risoluè di farne per ogni modo la pruoua; tutto fisso nel desiderio, & insieme nella speranza d'acquistar l'accennate Isole Orientali, e spetialmente quella di Scouuen più verso il mare; ch'era molto considerabile per se stessa, e molto opportuna per assicurar meglio in quei seni all'intorno l'armata, che s'aspettaua in breue di Spagna. Siede in essa verso la parte più adentro la Terra di Zirchessea; luogo il maggiore, c'habbiano tutte quell'Isole Orientali, e doue il Commendatore haueua intentione di stabilire principalmente l'arme Regie da quella banda. Dunque senz'altro indugio fece egli passar trè mila fanti nell'Isola di Tolen, ch'è la più vicina, come fù detto, al Brabante; egli compose in numero eguale di Spagnuoli, Tedeschi, e Valloni, e vi si condusse poi egli stesso per dare più viuo calore presentialmente alla speditione. Dell'armata, che s'vnì insieme anch'essa là intorno, constituì Ammiraglio Sancio d'Auila, e deliberò d'imbarcarui prosopra la metà della gente; alla quale, discesa che fosse in terra, doueua poi comandare Christoforo Mondragone. L'altra metà, composta pure egualmente delle trè sudette nationi, fù destinata al passaggio, ilquale si doueua pigliare dall'vltima punta di Filislant, dou'era più largo il canale; poiche quiui à bassa marea si veniua incuruando con maggiore altezza il suo fondo, e prestaua maggiore comodità, se ben con viaggio più lungo, à passarlo. Co'i 1500. fanti si trouarono 200. guastatori, affine che tanto più presto quelli con l'aiuto di questi si potessero fortificare, dopo hauer preso terra. Imbarcossi prima tutta la gente nell'Isola di Tolen, per

Opinione in fauore.

Dal Commendatore vien abbracciata la seconda opinione.

Terra di Zirchessea nell'Isola di Scouuen.

Scelta della gente Regia per l'essecutione dell'impresa proposta.

Come fosse diuisa.

Guastatori adoperati in questa occasione.

douer

douer poi diuidersi in quella di Filislant con l'ordine esposto. All'imbarco si presentò il Commendatore a' soldati, e spetialmente à quelli, che doueuano guazzar'il canale; e con graui parole cercò d'animargli sempre più all'esecution dell'impresa. Disse; *che le più ardue, riusciuano à lor le più famigliari. Molti di loro medesimi essersi trouati alle due precedenti. Andar'essi dunque à pericoli già veduti, e con tanta virtù superati. Considerassero, che questa era l'istessa causa; che seruiuano l'istesso Rè; e che doueuano incontrare gl'istessi nemici; onde non poter dubitarsi da loro, che non fosse per secondargli à pieno il fauor diuino, la ricompensa Regia, e quel vantaggio, che sempre haueuano goduto sopra i ribelli della Chiesa, e della Corona Reale. Tali esser quelli contro i quali hora porterebbono l'armi; più mercenarij d'animo etiandio, che d'operatione gli stranieri vniti con loro; in modo che cessando in tutti ogni stimolo di combattere, haurebbe gareggiato l'vno più tosto con l'altro à chi hauesse potuto essere il primo à fuggire.* Con voci di sommo applauso à queste parole s'imbarcò sù l'armata la gente, che doueua restarui; e l'altra in legni piccioli passò all'Isoletta di Filislant. Quiui fermossi l'armata, finche gli altri hauessero passato il canale. Conduceua la gente Giouanni Osorio d'Vlloa Spagnuolo; vno de' più valorosi Capi di quella natione, e che più d'ogn'altro haueua consigliata l'impresa, con hauer voluto egli stesso trouarsi à prouare il guado. Quindi si venne all'esecutione, e s'effettuò in questa maniera. Aspettossi la notte, e fù quella, che precede il giorno di San Michele; e sù'l primo abbassamento della marea l'Osorio entrò nell'acqua dietro alle guide, e fù seguitato, prima da gli Spagnuoli, e poi da' Tedeschi, & in vltimo da' Valloni; dopo i quali andauano i guastatori, e chiudeua le file il Capitan Peralta Spagnuolo con vna compagnia dell'istessa natione. Le file erano di due, ò trè soldati, e non più; accioche rimanendo sì strette, e caminando sù'l dorso più incuruato del fondo, hauesse tanto maggiore difficoltà la gente contraria nell'accostarsi, e dare impedimento al passaggio. Stauano vigilanti all'oppositione in questo mezzo i nemici, come quelli, c'haueuano di già penetrato chiaramente il disegno de' Regij. Onde dopo essersi accorti, che s'era dato principio al guazzare, disposero con lunghe file anch'essi l'armata loro, e spetialmente i legni più piccioli, dall'vna, e dall'altra parte contro i fianchi de' Regij. Quindi cominciò à cadere sopra di loro più da lontano la tempesta dell'artiglierie, e più da vicino la grandine de' moschetti, e de gli archibugi. Ma finalmente con poco danno; perche il buio della notte leuaua l'vso stabile à gli occhi, e per conseguenza il ministerio sicuro alle mani. Variò nondimeno il successo, nel variar che fece il riflusso. Mentre durò la sua bassezza maggiore, non potendo auuicinarsi i legni nemici, non riceuè in quel tempo quasi alcuna sorte di danno la gente Regia. Ma dopo che ricominciò il flusso, e ch'à misura d'andare insorgendo l'alta marea, s'andò accostãdo l'armata nemica, allora si trouarono più volte i Regij frà strettissime angustie; per la necessità, ch'ad vn tempo medesimo haueuano, e di sollecitar presto il viaggio, e di mantenere ordinatamente le file, e di superare il contrasto dell'acqua, e molto più di resistere à gli assalti della gente contraria. Ne bastaua a' nemici di trauagliargli solamente co'i moschetti, e con gli archibugi; ma più d'appresso con vncini di ferro, con legni maneggiabili a molti doppi, e con altri istromenti, c'haueuano preparati per questo fine, gli percoteuano, e gli molestauano; procurando con ogni sforzo possibile d'impedir loro, ò disordinare almeno il passaggio. Nondimeno frà le difficoltà maggiori crescẽdo a' Regij sẽpre maggiormẽte l'ardire, nõ lasciauano di caminar'inanzi cõ ordine, e di resistere al medesimo tẽpo; volta-

Ragionamento del Commendatore a' soldati.

Fermasi l'armata à Filislant.

Giouanni Osorio d'Vlloa Capo della gente destinata al passaggio;

Che si mette in essecutione di notte;

E con quale ordine.

Preparamento de' nemici in contrario;

Et oppositioni loro in varie maniere;

E con varij effetti.

Pricolo della gente Regia;

Infestata in più modi dalla nemica.

Resiste nondimeno con grand'ardire;

voltate le piche doue le chiamauan gli assalti, e mostrato più l'animo doue appariuano più graui i pericoli. Tornaua in gran vantaggio loro veramente il fauor della notte; perche non poteuano i nemici operare se non ciecamente, e con gran disordine frà l'oscurità delle tenebre; nelle quali corrispondendosi male quei d'vna parte con quei dell'altra, e confondendosi in tanta incertezza d'oggetti troppo il falso co'l vero, ogni attione veniua guidata perciò molto più dal caso, che dal consiglio. Dunque i Regij hauendo conseruato sempre l'ordine, che doueuano, e fatta ogni più viril resistenza doue più bisognaua, finirono di passare in tale spatio di tempo il canale, che nō poterono più riceuerne alcun disturbo, nè dalla crescente dell'alta marea, nè da' vascelli dell'armata nemica. All'vscire di questo pericolo pēsarono essi di trouarne poi vn'altro molto maggiore, nel douer fermare il piè in terra. E di già i nemici, ch'erano quasi tutti mercenarij delle nationi più volte nominate di sopra stauano quiui preparati all'oppositione. Ma con somma viltà, aspettato il primo assalto apena de' Regij, si posero in fuga, & abbandonando vergognosamente la ripa dell'Isola, si ritirarono in alcuni siti più adentro, doue altri de' loro s'erano fortificati. Non seguì però senza qualche infortunio quest'attione de' Regij; perche i guastatori sopragiunti dall'alta marea, non potendo passar più inanzi, nè meno esser più in tempo à tornare indietro, s'annegarono quasi tutti; e per la medesima cagione il Capitan Peralta con la sua Compagnia non potè godere la comodità del passaggio, ma li bisognò tornare all'armata. De gli altri, che passarono, restò vcciso il Capitan Isidoro Pacecco, insieme con alcuni soldati di minor conto; e qualch'vno ancora, non potendo più lungamente, ò portar le ferite, ò soffrire il viaggio, perì frà l'acque nel farlo. Quanto al resto, l'impresa, per tutte le sue circostanze, fù delle più memorabili senza dubbio, che non habbia prodotte la guerra di Fiandra; e tale veramente, che meritaua molto più d'hauer per theatro la luce del giorno, che le tenebre della notte. A questa di Zirchessea trouossi pur similmente, come già s'era trouato all'altra di Goes, quel Giouanni Riuas Spagnuolo che nel tempo nostro di Fiandra era Gouernatore della Città, e Cittadella di Cambray, come toccammo in quel luogo. Da lui non solo ci fù raccontato più volte l'vno, e l'altro successo, mà fattoci anche più volte il paragone di quello, e di questo; e concludeua egli al fine, che per suo parere, da vna parte quello meritaua d'essere preferito nella nouità del caso, come non più prouato; e dall'altra questo nell'incontro delle difficoltà, come di gran lunga maggiori. Passati che furono i Regij, ne diedero segno incontanente all'armata; la quale senza alcuna considerabile oppositione fece il medesimo, e discesa in terra la gente, andò subito ad vnirsi con l'altra; e senza fatica alcuna furono scacciati i nemici da tutta l'Isola di Duuelant. Restaua in fine da guazzarsi il canale, che diuide questa dall'altra di Scouuen, doue era la principale intentione di mettere il piede, per far l'accennato acquisto di Zirchessea. E largo quel canale poco men d'vna lega; e perciò richiedeua nuoua risolutione, e valore in passarlo; e spetialmente perche i nemici stauano alla ripa contraria, e si mostrauano determinati ad opporsi. Volle il Mondragone entrare à questo cimento, e seco si trouò Sancio d'Auila ancora; onde con l'esempio di tali Capi cresciuto l'animo tanto più a'Regij, fù da loro co'l solito ardire superata ogni difficoltà del passaggio, e da' nemici fù mostrata la solita viltà parimente nell'hauer tentato di prohibirlo. Posti bruttamente in fuga si ritirarono in Zirchessea; e quiui vnitamente co'i Terrazzani si disposero à sostener l'assedio, che lor sopra-

Aiutata molto ancora dal fauor della notte.

In modo che al fine passa felicemente il canale.

E con facilità supera similmente l'oppositiō de' nemici al giungere in terra.

Morti nell'esecution dell'impresa;

Riputata per vna delle più memorabili, che siano occorse nella guerra di Fiandra.

Passa in Duuelant l'armata Regia;

E ne sono scacciati i nemici.

Nuouo guazzo d'vn'altro canale;

Eseguito con gran valore dal Mondragone.

Fuggono i nemici, e si ritirano in Zirchessea.

soprastaua. Giace la Terra di Zirchessea in poca distanza dall'accennato canale, che diuide la sua Isola di Scouuen dall'altra opposta di Duuelant. Da quel lato nondimeno, s'entra per via d'vn canale minor fatto à mano nell'altro maggiore, e così vien la Terra à goder quasi il mare nel suo proprio seno. La campagna intorno è bassissima, e tagliati alcuni argini, può con ogni facilità restare allagata per ogni parte. Nel resto è luogo di mura deboli, e di fosso ordinario; e gli habitanti poneuano speranza grande nel soccorso, c'haueua loro promesso l'Oranges, e non meno in quello, ch'aspettauan dalla stagione; la quale caminando al verno, faceua lor credere, che i Regij difficilmente haurebbono potuto, e soffrir il disagio, e tolerarne l'asprezza. In trè altri siti alla ripa dell'Isola s'erano fortificati i nemici. Dal fianco Settentrionale, ne' villaggi di Brouuersauen, e di Bommene, l'vno, e l'altro de' quali godeua vn comodo porto; e dal lato Australe in certa punta, che forma iui l'Isola frà il villaggio di Borendam, e la Terra di Zirchessea. Vollero i Regij prima d'ogni cosa impadronirsi di questi forti. Ma in quello di Brouuersauen non trouarono alcuna sorte di resistenza. Quindi passarono all'altro della punta accennata; e spinti all'assalto la prima volta più dall'impeto, che dal consiglio, vi perderono 60. Spagnuoli; frà i quali restò morto il Capitan Peralta; e vi perirono alcuni altri Tedeschi, e Valloni. Irritati perciò dallo sdegno, e non meno anche dalla vergogna, si prepararono più ordinatamente di nuouo all'assalto. Ma i difensori non aspettatolo, abbandonarono il forte; e postoui il fuoco se ne passarono à Zirchessea. Restaua l'vltimo di Bommene, ch'era il più munito, e che secondo le apparenze doueua anche riuscire il meglio guardato. Comandaua dentro il Capitan Ly Francese, soldato animoso, & haueua seco il fiore dell'altra gente straniera; che tutta mostraua egual risolutione con lui à difendersi, & à ricuperare l'honor perduto nelle precedenti fattioni. Era inespugnabile il forte nel tempo dell'alta marea, perche dentro al fosso allora entraua l'acqua del mare, e s'introduceua parimente in vn suo canale, ch'in buona parte fendeua da vn lato il forte; onde in quel tempo i legni nemici poteuano anch'essi dare grand'aiuto à quei di dentro, e grandemente all'incontro molestar quei di fuori. Accostati che furono i Regij, s'auuanzarono subito con le trincere, e disposero più d'appresso vna gran batteria; nè cessarono di fulminar contro il forte per due giorni continoui. Quindi aspettato il riflusso, vennero ferocemente all'assalto. Non fù però men feroce la difesa de gli assediati. Onde bisognò, che gli oppugnatori finalmente si ritirassero, e con graue lor perdita; perche più di 150. ne rimasero morti, e più del doppio feriti. Crucciosa la gente Regia d'esser ributtata con sì graue danno, risoluè il giorno appresso d'oppugnare il forte da più parti in vn medesimo tempo. Ma quella disperatione, che portarono seco gli assalitori, si trouò egualmente ancora ne gli assaliti. E quelli, e questi s'erano proposto del pari, ò di morire, ò di vincere. Dunque i Regij co'l fauor del riflusso, da più lati inuestirono il forte; e quei di dentro accorrendo per tutto, e mostrando grandissima intrepidezza, non mancauano di sostenere da ogni banda vigorosamente il contrasto. Vn'egual timore, e speranza, ma con affetti contrarij, e toglieua, e somministraua l'animo à gli vni, e à gli altri. Temeuano i Regij, che sopraueniśse la nuoua marea; & insieme sperauano di sforzar prima il forte. All'incontro sperauano i difensori di resistere finche giungeśse il nuouo crescimento del mare; e temeuano dall'altro canto d'eśser prima sforzati da' Regij. Onde riusciua sanguinoso fuor di maniera il conflitto; cadendone da ogni parte vn gran numero; e variando la

Sito di quella Terra.

Varij Forti de' nemici in diuerse parti di Scouuen.

Muouonsi i Regij per acquistargli.

Forte di Bommene fà maggior resistenza.

Suoi vantaggi in esser difeso.

Assaltato da' Regij con grand'ardore.

E' difeso con egual risolution da' nemici.

Nuouo assalto feroce; e nuoua feroce difesa.

virtù,

virtù,e la fortuna per molto tempo i successi. A questo modo per sei hore cõtinoue s'era di già combattuto, quando i Regij s'auuidero, che di già la nuoua crescente s'auuicinaua. Ciò gli indusse all'vltimo sforzo;e fù tale,che i difensori non potendo finalmente più sostenerlo, bisognò, che cedessero; ma sempre nondimeno con resistenza sì valorosa, che tutti furono tagliati à pezzi nell'atto di farla. De' Regij ne morirono più di 200. e molto maggiore fù il numero de' feriti. Segnalaronsi in questo combattimento quasi i più principali d'ogni natione; e dell'Italiana, frà gli altri, i due fratelli del Monte, nipoti del Marchese Vitelli, Raffael Barberino, e Curtio Martinengo; ciascuno de' quali presa la persona di soldato ordinario s'espose al cimento ancora de' più communi pericoli. Dopo l'acquisto de' forti, si ridusse tutta la mole dell'armi Regie à far quello della Terra stessa di Zirchesea. Consisteua la maggior difficoltà in leuarle i soccorsi, che poteuano entrare nell'accennato canal maggiore, e da questo nel minore, che penetra, come dicemmo, dentro alla Terra. Passaua il gouerno d'essa per mano del Signor di Dorp; huomo vigilante, e di gran coraggio. Per assicurar la comunicatione del canale minor co'l maggiore haueua egli fortificate le ripe dall'vna, e dall'altra parte di quello fin doue s'vniuan con questo. Fece egli anche fin da principio inondare tutta la campagna all'intorno; in modo che i Regij perderono subito la speranza di poter'acquistar la Terra co'i soliti mezzi delle trincere,delle batterie,e de gli assalti. Entrauano dunque in essa facilmente i soccorsi; nè bastaua l'armata Regia,ancorche disposta ne' luoghi opportuni, & aiutata con le naui vestite di remi, à potere impedirgli. Onde l'assedio procedeua con gran lentezza; e di già erano sopragiunti i freddi; se ben furono sì benigni quell'anno, che mai non impedirono l'vso delle naui in alcuno di quei canali. Appoggiauasi al Mondragone la cura principal dell'assedio; e non mancaua egli d'vsare ogni studio per chiuder tutte le strade a' soccorsi. Alla bocca del canal minore piantò vna grossa palificata,e vi dispose alcuni più grossi vascelli per impedirui l'entrata. Ma l'operare in quel sito, e portaua tempo,e costaua sangue; perche dalle ripe fortificate pioueua ad ogni hora la grandine de' moschetti, e vi faceuano molto danno ancora le artiglierie. All'entrare nel canal maggiore pur da quel lato, si trouauano due Isolette di picciol ambito, l'vna vicina all'altra. Verso la punta di quella, ch'era più indentro, e doue il canale più veniua à ristringersi, fece il Mondragone piantar di quà, e di là similmente vn'altra palificata, e con grosse catene di ferro cercò di serrare il passo da quella banda. Alzò vn forte ancora sù la sponda vicina di Duuelant, affinche tanto più quell'adito rimanesse impedito. E finalmente risoluè di pigliare in mezzo le due ripe fortificate del canale, che conduce alla Terra, piantando sù l'argine maestro da vn lato, e dall'altro vn forte, siche tanto meglio potesse restar disturbato ogni ingresso da quella parte. Di quest'vltimo consiglio, che riuscì poi vtilissimo, fù autor principale Raffael Barberino. Con lui in particolare haueua corrispondenza ordinaria il Marchese Vitelli; e non hauendo fino allora potuto trouarsi à quest'impresa con la propria persona non si può dire quanto riposasse sopra quella di Raffaele in tutti i successi più graui, e terrestri, e maritimi, ch'andauano continouamente occorrendo. Riduceuansi dunque ogni dì à maggiori strettezza i nemici. E nondimeno crescendo in essi all'incontro sempre più ancora la vigilanza, hora in vn modo, hora in vn'altro prouedeuano di nuouo soccorso la Terra, non bastando le oppositioni de' Regij per impedirgli. Fù molto considerabile particolarmente quello, che v'in-

Resta superiore al fine la gente Regia;

Ma con graue danno.

Italiani che si à gli altri si segnalarono nell'assalto.

Stringesi da' Regij la Terra di Zirchessea.

Signore di Dorp Gouernatore del luogo.

Sue diligenze per far lunga difesa.

Procura il Mõdragone in varie maniere di leuare i soccorsi.

Forte da lui piantato sù la ripa di Duuelant;

E due altri sù quella di Scouuen; per render infruttuose le fortificationi nemiche.

Riceue contutociò la Terra di quando in quando nuoui soccorsi;

E ſpetialmente vno molto conſiderabile dal Conte d'Holac.

Reſta al fin chiuſo affatto il canal della Terra.

Ricorrono per ciò i nemici à tentare il ſoccorſo per altre vie.

Apertura di Dreiſcher.

Per eſſa cerca di paſſare il medeſimo Conte d'Holac;

Ma non gli rieſce.

Tenta ciò di nuouo l'Oranges in propria perſona;

Con lui ſi truoua l'Ammiraglio Boiſot;

E nondimeno ſuccede queſta ſeconda pruoua infelicemente, come la prima.

Reſta ſommerſo in mare particolarmente il Boiſot.

Rendeſi al fin Zircheſſea.

Morte del Marcheſe Vitelli;

Molto dannoſa in quel tempo alle coſe del Rè.

v'introduſſe nel principio di Febraro il Conte d'Holac. Ma dal Mondragone fù aſſicurata in modo la trauerſa diſpoſta alla bocca del canale, che guida alla Terra, e ſerrato sì bene da ogni parte quel paſſo, che non poterono più i nemici trouare adito nella Terra per quella via. Eranſi fatte da loro diuerſe aperture sù l'argine maeſtro dal canale maggiore per allagare (come accennammo) la campagna intorno alla Terra; e la più larga di tutte era appreſſo il villaggio di Dreiſcher, poſto à mezzo il canale. Per queſta apertura tentarono i nemici d'entrare nell'Iſola, e di condurſi alla Terra; dalla quale doueuano vſcir molte picciole barche, per riceuere più comodamente in eſſe le prouiſioni del ſoccorſo, che per l'acqua baſſa delle campagne all'intorno di Zircheſſea co'i legni più groſſi non poteuano entrarui. Tentò dunque il medeſimo Conte d'Halac di ſoccorrer la Terra per queſto. Ma i Regij, che per careſtia di ſiti alti nella campagna s'erano diſteſi principalmente sù l'accennato argine maeſtro, e che lo teneuano ben cuſtodito quaſi per ogni parte, fecero tale oppoſitione in quell'apertura, che riuſcì vano lo sforzo de' vaſcelli nemici. Queſto mal ſucceſſo tanto più moſſe l'Oranges à tentarne per l'iſteſſa via nuouamente vn'altro migliore; che di già per ogni altra ciò ſi giudicaua impoſſibile. A tal'effetto preparoſſi da' ſolleuati quel maggiore ſforzo di naui, d'huomini, e di vettouaglie, che fù in poter loro di mettere inſieme. L'Oranges medeſimo volle trouarſi in perſona al ſoccorſo, e n'hebbe la principal cura Luigi Boiſot Ammiraglio d'Ollanda, che nella profeſſione marinereſca ſoſteneua (come già dicemmo) le prime parti. Non corriſpoſe però, nè l'apparato al biſogno, nè alla ſperanza il ſucceſſo. Accoſtatoſi l'Oranges co'l vantaggio dell'alta marea nel fine di Marzo al taglio accennato di Dreiſcher, aſſaltò i Regij, & al principio gli poſe in qualche diſordine; vcciſi alcuni di loro, e leuati dall'argine certi pezzi de' loro cannoni. Ma creſciuto in eſſi l'ardir co'l pericolo, e ſopraueunto in queſto mezzo il rifluſſo, riſpinſero da ogni parte i nemici; molti de' quali reſtarono vcciſi, molti ſommerſi, e frà gli altri l'iſteſſo Ammiraglio Boiſot, perche arenataſi la ſua naue, ch'era grandiſſima, non potè più ſaluarſi nè il legno, nè alcun de' ſoldati, che v'era ſopra. Riuſcito infruttuoſo queſt'vltimo sforzo de' ſolleuati, perderono ſubito ogni ſperanza di poter più dar ſoccorſo alla Terra; la quale nondimeno ſotto i diſagi d'vn lento aſſedio, che durò poco men d'otto meſi, s'andò tuttauia ſoſtenendo, ſinche sù gli vltimi giorni di Giugno ne ſeguì poi finalmente la reſa. Il che noi habbiamo voluto referir quì, per non interrompere con altre narrationi il filo di queſto ſoccorſo. Intanto ne occorſero diuerſi altri molto importanti, c'hora noi ſpiegheremo. Per dar vigore all'aſſedio, il Marcheſe Vitelli nel cuore del verno s'era traſferito nell'Iſola di Scouuen. Regnauano grandiſſime humidità in quei ſiti baſſi; e ſpetialmente ſi ſentirono quell'anno, perche non v'inaſprì molto il freddo, com'habbiamo toccato di ſopra. Quiui egli, ch'era inanzi hormai nell'età, per cagione, ò dell'aria, ò d'altri diſagi, infermò con graue pericolo; e poſto in vn vaſcello, per eſſer condotto à medicarſi in Anuerſa, fù oppreſſo dal male sì fattamente in camino, che lo priuò di vita prima di poter giungerui. Riuſcì molto dannoſa alle coſe del Rè la ſua perdita; perche ſopra di lui s'appoggiaua in quel tempo (come più volte habbiamo accennato) il peſo maggiore dell'amminiſtration militare. E veramente fù Capitano di nobil grido; e ch'alla riputatione acquiſtata prima nelle guerre d'Italia, haueua ſaputo far molto ben corriſpondere quella, che poi egli haueua conſeguita ancora frà l'armi di Fiandra. Ma s'accumulò queſta

per-

perdita con vn'altra di molto maggiore importanza, che seguì pochi giorni dopo; e fù la morte del Commendatore medesimo; il quale sù'l principio di Marzo, soprapreso repentinamente da febre acutissima, in cinque dì venne à morte nella Città di Brusselles. Alla malatia del corpo era preceduta in lui vna graue infirmità d'animo; perche ridotto in angustia grandissima di danaro, nè di Spagna gliene veniua somministrato, nè di Fiandra poteua esserne à gran prezzo basteuolmente soccorso. Onde prima della sua morte s'era ammutinata vna parte della caualleria Spagnuola, con somma indignation del paese; in modo ch'egli era stato costretto à permettere, che i popoli per lor difesa ripigliassero l'armi, dal Duca d'Alba lor prima leuate; conoscendo, che ciò haurebbono fatto essi d'autorità, quando non vi fosse concorsa la sua licenza. Erano venute di Spagna in quel tempo quattro sole naui ordinarie con pochi soldati; e l'apparato maritimo da quella parte non corrispondeua alle speranze in maniera alcuna. Per tutte le quali difficoltà il Commendatore haueua grand'occasion di temere, che douesse terminare infelicemente l'assedio di Zirchessea, e che fossero per seguire altri sinistri successi alle cose del Rè ne' Paesi bassi. Agitato frà questi pensieri, cadè infermo, e finì la vita. Nel resto morì con fama più tosto di gran bontà che di gran valore, e d'essere stato più habile per gli impieghi della pace, che della guerra; nel cui maneggio di troppo suantaggio gli era stato, per dire il vero, vn sì gran paragone appresso, come quello del Duca d'Alba. Giudicauano molti, e spetialmente i più sensati Spagnuoli, che d'amendue loro si sarebbe potuto formare vn'egregio composto; se vniti insieme, l'vno solamente si fosse occupato nelle cose militari, e l'altro nelle ciuili. Seguita in questo luogo vna agitatione delle più fiere, e più tempestose, c'habbia mai prouate la Fiandra in tutto il corso della guerra, che noi descriuiamo. Vedrassi vn gouerno senza gouerno. Tutto il paese ondeggiante in riuolta. L'armi del Rè fatte nemiche trà loro; e da loro la sua causa oppugnata quasi più che difesa. Ad vn tempo stesso più Gouernatori di Fiandra portare il suo nome, e volere vsar la sua autorità. Le Prouincie varie di sensi, e non men di consiglio. Da' Prencipi vicini aspirarsi con ambitione manifesta à signoreggiarle. Nuoue introduttioni d'armi straniere. Non fede publica; non priuata: Sacchi atroci da vna parte; assedij funesti dall'altra; violentia, e furore più che hostile per tutto. E riusciranno tali insomma, e sì strani i successi in questo rauuolgimento di cose, che moueranno hora quì senza dubbio gran curiosità in aspettargli; ma compassione molto maggiore poi verso la Fiandra in essere giunti, e vedergli. Vno de gli inconuenienti maggiori, che nelle cose di Fiandra cagionasse la morte del Rechesens, fù l'essere mancato senza dichiarar successore alcuno, che pigliasse il gouerno. Haueua egli vna patente del Rè co'l nome in bianco per tal'effetto. Ma l'impeto del male venne à priuarlo sì presto di sentimento, che non potè mettere sopra di ciò l'ordine in esecutione. Da alcuni inditij però si scoperse, ch'egli haurebbe lasciato il gouerno dell'armi al Conte Pietro Ernesto di Masfelt, e delle cose ciuili al Conte di Barlemonte; i quali due, frà i Signori del paese, erano de' più confidenti, c'hauesse il Rè, e del cui valore, e prudenza più ancora si promettesse. Dunque mancato il Commendatore in questa maniera, fù preso il gouerno dal Consiglio di Stato; il quale spedì subito in Ispagna à dar conto al Rè di questo successo, & à rappresentargli pienamente gli altri bisogni di Fiandra. Fù approuata dal Rè la determinatione prouisionale, c'haueua

Succede con molto più graue danno quasi subito quella del Commendator parimente.

Quanto egli si trouasse angustiato allora.

Giuditio più commune intorno alla sua persona.

Funesti casi preparati alla Fiandra.

Non può il Rechesens, per la sua repentina morte dichiarare alcun successor nel gouerno.

E perciò vi sottentra il Consiglio di Stato.

Il Rè l'appruoua, e promette di mandar quanto prima vn nuouo Gouernatore.

presa il Consiglio; e dichiarossi egli ancora, che quanto prima haurebbe inuiato vn nuouo Gouernatore d'intiero gusto à quelle Prouincie. Frà tanto cominciò l'amministratione per mano de' proprij Fiamminghi. Ma niuna cosa ne' gouerni suol disprezzarsi più d'vn'auttorità vacillante, e diuisa; niuna suol nuocere più de' consigli interessati, e discordi. E si vede nel maneggio de gl'Imperij, che i Ministri con le passioni loro priuate sconuolgono per ordinario, e rouinan la causa publica. Non così presto dunque il Consiglio di Stato pose mano al gouerno, che si cominciò à vedere vna fluttuatione grandissima in tutte le cose; perche non veniuano osseruati, quanto bisognaua, i suoi ordini; e gli ordini stessi erano dati con aperta discordia, la quale appariua anche maggior di gran lunga ne gli animi, che ne' voti. Frà quei del Consiglio riteneua il primo luogo, per nobiltà, per ricchezza, e per adherenze, Filippo di Croy Duca d'Arescot. Gouernatore della Prouincia propria di Fiandra; e seco andaua vnita ne' medesimi sensi la più gran parte ancora de gli altri. Inclinauano tutti questi à fauorire la libertà del paese; così per lor propria natura, come per alienation particolare, che mostrauano da gli Spagnuoli. Nè staua punto otioso l'Oranges dal canto suo in questo tempo. Anzi secondando egli à pieno con la viuacità dell'ingegno il fauor della congiuntura, non haueua tralasciato sin dal primo dì, ch'era morto il Commendatore di far muouere i suoi seguaci per tutti gli angoli del paese, e d'imprimer quei sensi ne' popoli. che poteuano più tirargli ne' suoi medesimi. *Questo essere il tempo di riunirsi tutta in vn voler concorde la Fiandra. Per fortuna, e più ancor per giustitia, trouarsi il gouerno hora in mano a' proprij Fiamminghi, e perciò non douersi più in modo alcuno lasciarlo passare in quelle de gli Spagnuoli. Pur troppo esser durato il giogo di seruitù così fiera; pur troppo le carceri, le confiscationi, le morti, i sacchi, gli incendij, e tante altre calamità deplorabili. La libertà nondimeno riuscire tanto più cara, quanto più si fosse prima desiderata. Dunque si preparassero con ogni risolutione i Fiamminghi à ricuperarla, e con tanto maggior piacere poi à goderla. Non poter essere nè più giusta in se stessa la causa, nè più plausibile dentro e fuori delle Prouincie. Finalmente à che termine peggiore potrebbono ridursi le cose? poiche quando ben non succedesse il disegno, erano di già tanto graui le miserie presenti, che non si doueuano aspettar più graui in alcun tempo mai le future.* Queste passioni dell'Oranges con facilità s'accesero ne gli animi ancora de gli altri; nè passò molto, che proruppero da ogni parte in altissime fiamme di turbulenze. Ma per farle nascere tanto più presto, ne diedero tale occasione gli Spagnuoli stessi con vn nuouo loro ammutinamento, che vi concorsero al fine quei Fiamminghi etiandio, i quali nel seruitio del Rè s'erano mostrati fino allora meglio disposti de gli altri. Erasi ammutinata (come toccammo di sopra) qualche parte della caualleria, viuente il Commendatore. Ma presto era cessato il disordine; sì perche la gente à cauallo non può stabilire alcuno ammutinamento senza quella da piedi; come perche il Commendatore haueua procurato ben tosto di sodisfarla. Succeduta poi la presa di Zircheffea, e compostasi la Terra in 200. mila fiorini per non essere saccheggiata, non si può dire quanto restasse commossa di quest'accordo la gente Spagnuola in particolare; che in difetto delle paghe, e per ricompensa delle fatiche, haueua di già con la speranza inghiottito il sacco di quella Terra; e che per lo meno pretendeua, che tutta la compositione andasse in profitto suo. Nè più tardò in far seguire all'indignatione il risentimento. Senza curar punto, nè il proprio pericolo, nè quello, che faceua nascere alle cose del Rè in tal congiuntura di tempi, rotto ogni

Difficoltà grandi, che si scuoprono in tal qualità di gouerno.

Duca d'Arescot, e sua fattione in Consiglio.

Non perde sì buona occasione l'Oranges;

Ma con grandi incitamenti procura d'alienar sempre più i Fiamminghi da gli Spagnuoli.

Accompagnansi facilmente nell'istesse passioni gli altri Fiamminghi con lui;

E ne danno gran materia i medesimi Spagnuoli.

Nuouo loro ammutinamento, dannosissimo alle cose del Rè.

ogni indugio, corse all'armi sdegnosamente, e nel modo, che noi à pieno già descriuemmo, s'ammutinò; e deposti i primi suoi Capi, creonne de' nuoui, e sopra tutti gli altri l'Eletto. Quindi rapidamente vscì di Zelanda, e rientrò nel Brabante, con animo d'occuparui qualche buona Terra, ò Città, e fortificaruisi; per riceuere poi con larga vsura di ricompensa, la sodisfattione pretesa alle sue fatiche. Tentarono al principio gli ammutinati d'entrare in Brusselles; ma non riuscì loro, come nè anche in Malines. Abboccossi, e trattò con loro, mentre caminauano, il Conte di Masfelt, e praticogli in nome del Consiglio di Stato, per venire à qualche partito d'aggiustamento; al qual fine offerse 100. mila fiorini subito di quei 200. mila, che doueua pagare la Terra di Zircheffea, e trè paghe de' primi danari, che fossero inuiati di Spagna. Ma poco giouò quest'offerta; e meno poi anche ogn'altra sorte di trattatione. Efferati sempre più nell'ira, e nella violenza, dopo esser riuscito vano il disegno loro in Brabante, si voltarono nella Prouincia propria di Fiandra, & all'improuiso occuparono la Terra d'Alosto; vna delle migliori, c'habbia quella Prouincia. Il luogo è più tosto opportuno, che forte. Giace quasi in mezzo frà Brusselles, e Gante, e con distanza poco maggiore similmente da Anuersa. Non così tosto si vide alzata l'insegna di questo nuouo ammutinamento, che vi concorse dall'altre parti quasi tutto il resto de gli Spagnuoli. Con ogni diligenza si diedero à fortificarsi poi in Alosto, & cominciarono à trattare aspramente quei della Terra, e con fierezza pari à scorrere il suo territorio, e tutto il paese vicino, per trarne ogni più ingorda contributione. Da questo successo infiammato marauigliosamente di sdegno il Consiglio di Stato, diede ordine subito, che s'armassero i popoli da ogni banda, e fece muouere molta gente per impedire le scorrerie de gli ammutinati. Era Presidente di quel Consiglio particolare sopra i tumulti, che fù instituito dal Duca d'Alba con tanto abborrimento di tutti i Fiamminghi, Girolamo Rhoda Iurisconsulto Spagnuolo. Accresceua l'odio tanto più, e la sua persona all'offitio, e l'offitio alla sua persona. Eccitossi perciò tal commotione in Brusselles per l'ammutinamento seguito, che non si potè vietare vn tumulto graue del popolo contro esso Rhoda, e contro il Mastro di campo Giulian Romero, & Alonso Vargas, il quale comandaua alla caualleria dell'essercito Regio; in modo che tutti trè furono in gran pericolo, & hebbero gran fatica à saluarsi nel Palazzo del Rè; se bene al fin bisognò, che il Rhoda perdesse vn figliuolo, che gli fù ammazzato in quel furor popolare, e ch'egli medesimo rimanesse prigione. Veduta all'incontro da gli Spagnuoli vn'alteratione sì vniuersal nel paese, risoluerono anch'essi d'vsare ogni diligenza per assicurarsi dalla lor parte. Nella prerogatiua de gli anni, de' carichi, e dell'opinione, Sancio d'Auila era il più principal frà di loro. Dunque non differì egli più oltre. Indotti gli altri Capi, e spetialmente alcuni de' Colonnelli Alemanni, à ridursi in vn luogo insieme, conuennero subito à consultare sopra quello, che più era necessario al seruitio della gente loro, & à quello del Rè; e determinarono di ragunare tutta in vn corpo la lor soldatesca, prima che potessero riceuerne impedimento da quella, che metteuano insieme gli Stati. Portaua questo nome di Stati in generale tutta la militia Fiamminga, la quale contro gli Spagnuoli pigliaua l'armi; & all'incontro si daua titolo di Spagnuoli, non solamente à quei ch'erano tali, ma à tutti gli altri etiandio, che militauano dalla lor banda contro i Fiamminghi. Di quà, e di là risonaua però con nomi speciosi egualmente il seruitio del Rè, e ciascuna delle parti in esso voleua attribuirsi la maggior fedeltà. Confu-

Escono di Zelanda, e rientrano nel Brabante;

Con disegno d'occuparui qualche luogo de' più principali.

Pratica mossa per accordargli;

Ma senza frutto.

Occupan la Terra d'Alosto nella Prouincia propria di Fiandra;

Doue concorrono molti altri Spagnuoli.

Commuouesi di questo successo fieramente il Consiglio di Stato.

Girolamo Rhoda Spagnuolo, e suo odioso Offitio.

Tumulto eccitato in Brusselles con gran pericolo d'esso Romero, e del Vargas.

Preparansi gli Spagnuoli à difendersi da' Fiamminghi.

Diligenze di Sancio d'Auila à tale effetto.

Militia Fiamminga sotto nome di Stati.

Spagnuoli, e loro adherenti.

Miserie delle guerre ciuili.

sione ordinaria delle guerre ciuili; che porgono materia da potere honestar la causa peggiore non meno, che la migliore; e che bene spesso fanno etiandio preualere i falsi pretesti dell'vna alle ragioni vere dell'altra. Nella risolutione presa da' Capi Spagnuoli, e Tedeschi, s'incontraua difficoltà grandissima in eseguirla; perche vna gran parte della gente à cauallo, & à piedi era distribuita in varij alloggiamenti, e presidij, e molto remoti l'vno dall'altro. Spogliarne le Piazze non si poteua; e douendo perciò ridursi la gente à molta diminutione, e caminar diuisa, prima che potesse restare vnita, ciò daua gran facilità senza dubbio a' Fiamminghi d'impedirne l'effetto. Erano in mano de gli Spagnuoli i Castelli d'Anuersa, di Gante, di Valenciana, d'Vtrecht, & alcuni altri meno considerabili. Quello d'Anuersa veniua custodito da Sancio d'Auila; e quello di Gante da Christoforo Mondragone, il quale si trouaua allora in Zelanda. Nella Terra di Lira, luogo di gran conseguenza dentro al cuor del Brabante, si tratteneua Giulian Romero; & in Mastrich, Piazza di quel momento, ch'in tante occasioni s'è veduto, erano di guarnigione alcune Compagnie di fanti Alemanni. Non si poteua tralasciare di tener tutti quei luoghi diligentemente guardati. Da gli altri cominciarono perciò gli Spagnuoli à leuare quel maggior numero di gente, che si poteua, & il lor disegno era, fattone vn vigoroso corpo, di ridurlo in Anuersa, & assicurarsi principalmente di quella Città, sì opportuna di sito, d'opulenza, e d'ampiezza. Colà per mare sperauano di riceuere poi forze potenti dalla parte di Spagna; e per via di terra à Mastrich gagliardi soccorsi dalla parte di Germania, e d'Italia. Ma tutte queste prouisioni haueuano bisogno di tempo. Nell'istessa necessità si trouauano similmente gli Stati; onde s'attendeua di quà, e di là con ogni industria à poter guadagnarlo. Per questo fine passarono lettere frà il Consiglio di Stato, e Sancio d'Auila con querele scambieuoli delle mosse d'armi che si faceuano; e mostrossi desiderio di venire à qualche sorte d'aggiustamento. Conuennero perciò à questo effetto nel villaggio di Villebruc, due leghe lontano da Brusselles, alcuni del Consiglio di Stato per vna parte, e Sancio d'Auila con gli accennati Collonelli Alemanni per l'altra. Ma poco di sostanza vi risoluerono. Fù lasciato solamente in libertà Girolamo Rhoda, ch'era in prigione; e furono lasciati vscir liberi ancora di Brusselles il Romero, & il Vargas, i quali fino allora non haueuano potuto conseguirne l'effetto. Cresciute dunque più tosto, che diminuite le gelosie da ogni parte, s'affrettauano ogni dì maggiormente gli apparecchi, che faceuan gli Stati; e ciò riusciua molto più facile à loro, che à gli Spagnuoli; perche tutte le Prouincie (toltane quella di Lucemburgo) di già cospirauano apertamente in vn medesimo senso; il quale era insomma di non voler più Spagnuoli, nè altri stranieri in casa. Era Gouernatore della Città d'Anuersa il Signore di Campignì Borgognone, fratello del Cardinal di Granuela; e vi si trouaua di presidio il Barone d'Erbestein Collonello Alemanno co'l suo Reggimento. Operarono in maniera gli Stati, che tirarono l'vno, e l'altro alla lor deuotione in segreto; ancorche in publico amendue si fossero obligati à Sancio d'Auila, & à gli altri Collonelli Alemanni, di non introdurre soldatesca de gli Stati in Anuersa; si come all'incontro s'era obligato l'Auila di non chiamarui maggior numero di Spagnuoli. Per via d'vn'altra intelligenza segreta haueuano guadagnati pur similmente i Capitani dell'accennate Compagnie Alemanne, che stauano di guarnigione in Mastrich, le quali dipendeuano dall'istesso Reggimento dell'Erbestein. Con questi vantaggi dunque il Consiglio di Stato risoluè di non temporeg-

Difficoltà grandi de gli Spagnuoli ad vnirsi.

Castelli, e fortezze in man loro.

Quale fosse il lor principale dissegno.

Procurano essi, come gli Stati ancora di guadagnar tempo.

Pratiche mosse dall'vna, e dall'altra parte.

Ma senza effetto d'alcuna sorte.

Preparatione de gli Stati alla guerra;

E diligenze loro in tirar dalla lor parte la guarnigione d'Anuersa.

Tentano l'istesso in Mastrich.

poreggiare più oltre. Disposta c'hebbe vicino à Brusselles molta gente à cauallo, & à piedi, trattò subito di publicare ribelli tutti gli Spagnuoli, ch'erano in Fiandra, e come tali di perseguitargli da ogni parte con l'armi. A questa risolutione s'opposero con viuo senso i due Conti di Masfelt, e di Barlemonte, e con più viue parole ancora il Vighlio, Presidente del Consiglio Priuato; huomo, ch'à procurare il ben della Fiandra, con l'auanzarsi più nell'età, sempre s'era mostrato più ardente ancora nel zelo. *E per qual delitto* (diceua egli) *vogliamo noi dichiarar questa ribellione? Se gli Spagnuoli vi sono caduti, per essersi ammutinati; questa non è la prima volta, e non sarà forse l'ultima. Dalla guerra nasce il dispendio; dal dispendio, la difficoltà nelle paghe; da questa difficoltà l'alteration ne' soldati, e dall'alteratione al fin poi l'ammutinamento. Quanto dureranno le guerre, tanto vedransi durare questi disordini; e gli hanno prouati così bene gli altri paesi, come gli pruoua hora il nostro. Ma quando si vide mai per l'adietro in alcuno di tali casi, che s'attribuisse à gli ammutinati la qualità di ribelli? Anzi quante volte gli eserciti hanno più tosto difesa, che condannata la causa loro? In modo che finalmente s'è giudicato per miglior pratica il sentire qualche incomodo in accordargli, che l'arrischiarsi à pericoli maggiori, co'l voler troppo seueramente punirgli. Piacesse à Dio, ch'in simili casi, & in altri del mondo, non fosse al consiglio tanto superior la necessità. A questa forza cedon gli scettri, e s'incuruan gl'Imperij. A questa conuiene hora parimente di sottoporsi. Pur troppo sono irritati gli Spagnuoli co'l vedere commossa da ogni parte la Fiandra sì odiosamente contro di loro. Fremono di già per esser dichiarati nemici; e quanto più fremeranno quando siano publicati ribelli? Correranno gli altri Spagnuoli à difendere gli ammutinati, e faranno commune di tutti quest'interesse. E con qual gente s'haurà il contrasto qual può trouarsi, che sia nudrita più lungamente nell'armi; più domesticata nel sangue; e più auuezza à combattere, e vincere. A qual rabbia finalmente gli porterà la disperatione? Dunque io stimo, che per le vie consuete si debba sanar questa piaga. Gli eserciti anch'essi patiscono le infermità loro à guisa de' corpi humani. E se questa può riuscir facilmente curabile, non debbiamo, con pericolo d'vn peggioramento sì grande, renderla noi stessi incurabile.* Non giouarono punto le ragioni del Vighlio, nè diuerse altre, ch'addussero i due Conti, à mutare i sensi della parte opposta in Consiglio, ch'era la più numerosa, e la più potente. Anzi questi Consiglieri accusando di manifesta perfidia quelli, diceuano ingiuriosamente, ch'essi erano Spagnuoli, e non più Fiamminghi, e prorompeuano in minacce aperte contro di loro. Nè tardarono molto à porle in esecutione. Presi nuoui pretesti, e palliatene sempre più le apparenze, fecero ritener prigioni i trè Consiglieri prenominati, e similmente il Signor d'Assonuille, e dichiararono Capi del Consiglio il Duca d'Arescot. Quindi fece publicare contro gli Spagnuoli vn'Editto di ribellione. Il suo contenuto in sostanza fù questo. Che tutti i mali di Fiandra erano proceduti da gli Spagnuoli. Che per dominarla assolutamente haueuano leuato il gouerno à Madama di Parma, e datolo al Duca d'Alba. Che d'allora inanzi s'era veduto per ogni parte rimaner funestato il paese da fierissimi casi. Che trà i più fieri si doueuano mettere gli ammutinamenti. Che n'era in piedi allora vno in mezzo al cuore delle Prouincie; e che sotto pretesto d'hauer le paghe, il disegno de gli Spagnuoli era generalmente d'inghiottir le sostanze, e di bere il sangue di tutti i Fiamminghi. Che perciò il Consiglio di Stato, il quale d'ordine del Rè gouernaua allora, stimando necessario d'impedire con l'armi questa soprastante rouina, haueua à tal'effetto prese le risolutioni più conuenienti. Che non-

Quindi trattano di publicare contro gli Spagnuoli vn'Editto di ribellione;

Al che s'oppongono i Conti di Masfelt, e di Barlemonte, & il Presidente Vighlio.

Ragioni particolari, che da questo sono addotte nella materia.

Non opera effetto alcuno quest'opinione in contrario.

Anzi dal Consiglio di Stato son fatti imprigionare i tre Consiglieri prenominati, & il Signor d'Assonuille.

Esce subito contro gli Spagnuoli l'Editto di ribellione.

Suo contenuto.

nondimeno in così graui bisogni non erano mancati alcuni Consiglieri di mostrarsi contrarij al ben del paese; in modo che gli altri haueuano giudicato necessario d'assicurarsene. Che gli Spagnuoli disegnauano più che mai d'introdurre in Fiandra l'Inquisitione. Che per zelo del seruitio Reale il Consiglio di Stato haueua voluto publicar questo Editto, co'l quale si dichiarauano ribelli del Rè i prenominati Spagnuoli, e s'ordinaua, che fossero, come nemici, perseguitati da ogni parte, & vccisi. Finalmente si concludeua l'Editto con inuitar le Prouincie à congiungersi tutte in vn senso, com'era solamente vna frà tutte lor quella causa. Non si può dire quanto si commouessero gli animi de' Fiamminghi dopo vna tale publicatione. E come se l'Editto fosse stata vna general tromba, che gli chiamasse, faceuano à gara l'vn l'altro à chi poteua mostrarsi più disposto à muouersi per andare contro gli Spagnuoli, e scacciargli fuor del paese. Haueua il Consiglio di Stato per suo principale intento di conuocare gli Ordini generali, affinche in tal modo riceuessero maggiore auttorità, e le risolutioni già pigliate, e quelle che per l'auuenir si pigliassero. Nè fù necessario l'vsare in ciò gran fatica. Al primo inuito, ciascuna Prouincia, (trattane quella di Lucemburgo, secondo che accennammo di sopra) ò con Deputati espressi, ò con manifesto consentimento, si mostrò inclinata à ridursi in questa general ragunanza. Ne' gouerni doue giostrano insieme le prerogatiue de' Sourani, e quelle de' sudditi, gode per ordinario l'vna parte d'acquistar vantaggio sopra dell'altra. E perciò in Fiandra i Principi hanno veduto sempre mal volentieri, che si ragunassero in generale Assemblea le Prouincie, ch'è il tempo, nel quale esse pretendono più tosto di dar leggi, che di riceuerle; & all'incontro le Prouincie hanno abbracciate in ogni tempo quelle occasioni per le quali potessero, con le ragunanze loro in vn corpo, mantener limitato il potere de' Prencipi. E tanto più prontamente ciò eseguiuano allora i Fiamminghi, quanto più stimauano d'hauerne opportuna la congiuntura, per trouarsi senza Regio Gouernatore in faccia, che lor s'opponesse, ò ch'almeno lor soprastasse. Publicato che fù dunque l'Editto contro gli Spagnuoli, e fatta la conuocatione de gli Ordini generali, cominciarono le hostilità subito da ogni parte. Il disegno de gli Stati era d'hauere in mano principalmente Mastrich, e le Cittadelle d'Anuersa, e di Gante; sperando, che gli altri Castelli fossero poi facilmente per venire in poter loro con l'esempio di questi. Dall'altra parte gli Spagnuoli metteuano ogni loro studio per conseruar tutte l'accennate Piazze, e Fortezze, ma spetialmente Mastrich, e la Cittadella d'Anuersa, per quelle considerationi particolari, che si sono esposte di sopra. In Gante si ragunaua molta soldatesca per assediar quel Castello; & in Anuersa ne veniua ammassata etiandio maggior quantità, perche si riputaua molto più difficile impresa lo sforzar quel Castello, che l'altro di Gante. Il Gouernatore Campignì, & il Colonello Erbestein di già s'erano scoperti chiaramente in fauor de gli Stati, e riceueuano nella Città tutta la gente, che per ordine loro vi si mandaua. Ma procurauano gli Stati sopra ogni cosa, che gli Spagnuoli, e similmente gli Alemanni adherenti à loro, non si potessero vnire insieme. Che di già i Valloni, come natiui del paese, vbbidiuano intieramente à gli ordini de' Capi Fiamminghi. Anzi che da quelli, che si trouauano in Zirchessea, dopo la resa seguitane, veniua ritenuto sotto custodia il Mondragone lor Colonello. Al fine dunque accennato cercauano i Capi Fiamminghi di chiudere i passi, e fortificargli, e teneuano distribuita in essi molta gente per varie parti. All'incontro gli Spagnuoli vsauano

Commuouesi tutta la Fiandra à questa publicatione.

Pratiche per conuocar gli Ordini generali.

Vi si mostra inclinato il paese.

Muouonsi l'armi di già apertamète da tutte le bande.

Fine principal de gli Stati;

E similmente de gli Spagnuoli.

Guarnigione d'Anuersa in fauor de gli Stati;

Da' quali vien' vsato ogni studio perche gli Spagnuoli non s'vniscano insieme.

no ogni diligenza per congiungere insieme quel più, che potessero delle forze loro, & alloggiarsi poi in qualche sito de' più comodi nel Brabante. Da quest'oppositione di disegni, si passò ben presto à quella dell'armi; e ne seguì il primo effetto appresso à Louanio. Haueuano gli Spagnuoli ragunato insieme vn buon neruo di caualleria ne' contorni di Mastrich verso il paese di Liege; e veniuano alla volta di Louanio, per trasferirsi poi in Alosto, e procurare con nuoue istanze, che si leuassero da quel luogo gli ammutinati, e s'vnissero con l'altra gente Spagnuola; il che ricusauano essi di voler fare, se prima non riceueuano l'intiera sodisfattione pretesa delle lor paghe. Di questa mossa fù auuertito il Consiglio di Stato; e spedì subito il Signore di Glimes con 2. mila fanti, e 600. caualli per impedirne l'esecutione. Gli Spagnuoli haueuano 800. caualli, e veniuano senza alcuna sorte di fanteria. Incontrossi l'vna, e l'altra gente nel villaggio di Visenac in poca distanza dalla Città di Louanio. Tentarono gli Spagnuoli, de' quali era Capo il Vargas, di passare amicheuolmente, e con vn Trombetta richiesero di ciò la parte contraria; la quale come superiore di numero, rispose con superiorità ancora di termini, e costrinse gli Spagnuoli ad aprirsi la via con l'armi. Era tutta gente elettissima quella, che le portaua dalla lor banda; là doue l'altra à cauallo consisteua quasi affatto nelle Compagnie vecchie di Fiandra, poco esercitate per ordinario; e nella fanteria si trouauano molti soldati nuoui, leuati allora per autorità del Consiglio che gouernaua. Vedutasi la necessità del combattere, supplirono gli Spagnuoli al difetto de' fanti co'l mettere à piedi vna Compagnia di caualli Borgognoni; e presero quel vantaggio, che bisognaua ne' siti per riceuere dalla fanteria contraria la minore offesa, che si potesse. Quindi si venne al ferro. Con grand'impeto si mossero i Fiamminghi al principio. Ma gli Spagnuoli seppero, e sfuggirlo, e sostenerlo in maniera, che riuoltati poi ferocemente contro i Fiamminghi, gli ruppero con somma facilità, e posero à fil di spada quasi tutta la fanteria. Rimase la caualleria quasi intiera; perche pensando alla fuga più che alla pugna, voltò ben presto le spalle. Segnalaronsi in particolare quei Borgognoni, che discesero à piedi; in compagnia de' quali Gio: Battista del Monte, lasciata la sua Compagnia di lance, e postosi à piedi anch'egli, fece pruoue molto honorate in quella fattione. Combatterono molto valorosamente etiandio frà gli altri Capitani di lance, Giorgio Basti, Bernardino di Mendozza, e Pietro Tassis; ma il Basti in particolare per l'occasione, ch'egli hebbe d'inuestire da vn fianco più pericoloso i nemici, e nel primo ardor della pugna Raffael Barberino vi rimase grauemente ferito. Acquistato il passo andò il Vargas à trattare con gli ammutinati in Alosto, e vi si trouò ancora Sancio d'Auila, co' i Mastri di campo Romero, e Toledo. Procurossi da tutti questi con viue istanze d'indurre quella gente ad vnirsi con l'altra, che seguitaua le medesime insegne. Rappresentarono sopra tutto il pericolo, nel quale erano i due Castelli d'Anuersa, e di Gante, e la Piazza di Mastrich, per l'intelligenze, c'haueuano in quel luogo gli Stati, e conclusero al fine, che si come la gente loro, stando vnita poteua sperar di saluarsi, così stando separata doueua temere sicuramente di perdersi. Ma tutto fù indarno. Percioche gli ammutinati mostrando più sordi ancora gli animi, che le orecchie; con senso più di rabbia, che di ragione rimasero fermi nella lor pertinacia di non voler vscire d'Alosto, se prima non erano intieramente pagati. Tornarono dunque il Vargas, e gli altri Capi a' luoghi d'onde eran partiti. Nè tardò molto il Vargas, co'l quale s'vnì ancora il Toledo, à trouarsi in occasione di nuouo combattimento. Eransi poco allontanati da

Gente Vallona seguita apertamente gli Stati.

Intentione de gli Spagnuoli;

E mossa loro verso gli ammutinati,

Oppositione de' Fiamminghi;

E fattion che ne segue;

Vengon rotti i Fiamminghi;

E ne fanno grand' vccisioni gli Spagnuoli.

Pertinacia de gli ammutinati in non voler leuarsi d'Alosto, & vnirsi con gli altri Spagnuoli.

Solleuatione contro gli Spagnuoli in Mastrich.

Aloſto, quando ſeppero, che in Maſtrich ſtaua per tumultuare la guarnigione Alemanna d'accordo co'i Terrazzani à fauor de gli Stati. E' diuiſa (come accennammo al principio) dalla Moſa quella Città. Il ſuo corpo maggiore è voltato verſo il Brabante; e sù l'altra ripa verſo il paeſe di Liege ne rimane la minor parte co'l nome di Vich. Dimorauano quiui alcuni pochi Spagnuoli; & alcuni pochi altri in vna porta collocata frà due torrioni dall'altro lato maggiore della Città, la quale perciò veniua à reſtare ſotto la cuſtodia principalmente de gli Alemanni. Era Gouernatore della Piazza il Monteſdoc Spagnuolo; e ſcoperte, ch'egli hebbe le pratiche della guarnigione con quei della Terra procurò in varie maniere di rimediarui. Ma l'eſito fù, ch'egli ſteſſo reſtò imprigionato. Quindi ſi preſero l'armi per iſcacciar gli Spagnuoli, e mettere la Città in aſſoluto poter de' Fiamminghi. Volò incontanente l'auuiſo al Vargas, & egli con ſomma celerità corſe all'aiuto de' ſuoi compagni. Fece venir ſubito molti fanti Spagnuoli de' più vicini, e paſſata la Moſa diede il ſoccorſo, che biſognaua alla parte di Vich; e ciò ſeguì con tale opportunità, che dal ponte, il quale congiunge la parte maggiore con la minore, furono reſpinti; e ſeguitati con molta vcciſione dentro alla Terra i nemici. La medeſima felicità di ſucceſſo hebbero gli altri ancora nel combattimento della porta accennata, perche gli Spagnuoli di dentro hauendola ſempre valoroſamente difeſa, v'introduſſero al fin quei di fuori, i quali s'aſſicurarono della Città, ch'in vendetta fù ſcorſa poi, e ſaccheggiata hoſtilmente dall'vna, e dall'altra parte. Procurauano intanto con ogni sforzo maggiore gli Stati d'hauere in mano i due Caſtelli d'Anuerſa, e di Gante. Intorno à queſto haueuano già piantato l'aſſedio, e lo ſtringeuano con molta gente, alla quale comandaua Giouanni di Croy Conte di Rouls, ſubordinato al Duca d'Areſcot, ch'era Gouernatore della Prouincia. Nella ſolleuation de'Ganteſi, che ſeguì l'anno 1540. l'Imperator Carlo V. fece fabricare queſto Caſtello per frenar la contumacia loro in futuro. Fù compoſto di quattro balloardi, che da vna parte guardano il chiuſo della Città, e dall'altra l'aperto della campagna. Trouauaſi allora mal fornito d'ogni coſa il Caſtello, e con sì poca gente, che i difenſori non paſſauano il numero di 200. In luogo del Mondragone vi comandaua vn ſuo Luogotenente Spagnuolo; il quale nondimeno con tutte le accennate ſtrettezze ſi preparò virilmente à difenderſi. Dal Conte di Rouls fù alzata vna gran piattaforma dalla parte più vicina della Città, e cominciò ad aprir le trincere dall'iſteſſo lato, per isboccar quanto prima nel foſſo. Sù la piattaforma diſpoſe alcuni pezzi d'artiglieria, co'i quali veniua à reſtar dominato il Caſtello; e da ogni altro lato lo ſtrinſe in modo, che quei di dentro non poteuano più riceuere alcun ſoccorſo di fuori. All'iſteſſo tempo era concorſa gran gente pur de gli Stati in Anuerſa, per aſſediar quel Caſtello, e quaſi tutta conſiſteua ne' vecchi Valloni, & in altri leuati di nuouo. A queſta fanteria s'era accompagnato vn buon corpo di caualleria ſimilmente; e non pretermetteuano gli Stati alcun'altra prouiſione, che biſognaſſe per venir quanto prima al fine dell'vna, e dell'altra impreſa. Giace il Caſtello d'Anuerſa sù la ripa della Schelda, oue termina la parte Meridionale della Città. E compartito in cinque baluardi reali; e trà le Fortezze moderne queſta s'è mantenuta in riputatione così grande appreſſo tutti i paeſi, c'hà ſeruito di modello quaſi in ogni luogo per tutte l'altre, che dopo ſi ſon fabricate. Degna briglia de' Belgi; ſe tanto haueſſero inclinato à riceuerla, quanto hanno abborrito ſempre da tolerarla. Verſo la Città girano alcuni

Procura il Gouernatore di rimediarui.

Ma egli ſteſſo vien carcerato.

Muouonſi gli Spagnuoli al ſoccorſo;

E rimettono la Città nell'vbbidienza di prima.

Caſtello di Gante aſſediato.

Con quale occaſione foſſe fabricato queſto Caſtello.

Quanto mal fornito foſſe allora di tutte le coſe.

Diſpoſition dell'aſſedio.

Caſtello d'Anuerſa pur'anche aſſediato al medeſimo tempo.

Sua forma;

E quanto ſtimata.

de'

de' fianchi, e gli altri piegano sù la campagna; hauendosi hauuto riguardo come si suole in tutti i Castelli, di poter da vna parte signoreggiar la Città, e dall'altra riceuere nell'occorrenze i necessarij soccorsi di fuori. Frà il Castello, e la Città corre vn larghissimo spatio; e da questa parte risoluerono i Fiamminghi di stringer l'assedio, e lo principiarono con due caualieri di grand'altezza, sù i quali dirizzarono alcuni grossi pezzi d'artiglieria. Quindi attesero con horribile tempesta di tiri ad infestar quei di dentro; e con gran numero di gente s'applicarono al lauoro delle trinceere. Rispondeua fin dentro d'Alosto il rimbombo de' cannoni, che batteuano l'vno, e l'altro Castello. Nell'vdirlo cominciarono à risentirsi gli ammutinati, & à fremer d'ira, e di vergogna in se stessi. Era Capo loro con nome d'Eletto Giouanni di Nauarrese, & haueua vsata anch'egli ogni industria, ma sempre indarno, per disporgli ad vnirsi con l'altra gente. Non lasciò dunque egli fuggir l'occasione. Conuocata la moltitudine sù la piazza; *e che vogliamo noi* (disse) *aspettar più oltre? ecco il tuono de' tiri contro i Castelli d'Anuersa, e di Gante. Vorremo, che si vantino questi ribelli veri à Dio, & al Rè d'hauere imposta falsamente à noi la macchia di ribellione? Vorremo, che ci lieuino due Fortezze così importanti, e che mantengono sotto vn giogo sì giusto i lor sì perfidi colli? Non hauranno essi dopo in mano contro di noi il castigo? E non douremo allora noi riceuerlo in vece di darlo? Che ci haurà giouato la pertinacia allora di non volere vnirci con gli altri? Così noi in luogo di riscuoter le paghe in danaro, verremo à pagarle vergognosamente co'l sangue. Ma siamo anche à tempo di vendicarci, se noi sapremo ben conoscere la forza de' nostri petti, e virilmente vsar la virtù delle nostre mani. Io per mè dunque son di parere, che noi senz'alcuna tardanza ci leuiamo di quà, e ce n'andiamo rapidamente à soccorrere il Castello d'Anuersa, che tanto più importa, che non fa l'altro di Gante; e ch'assicurata quella Fortezza; co'l medesimo ardore assaltiamo poi subito la Città. Del soccorso, non hò dubbio alcuno. Dell'assalto, spero pur'anche ogni buon successo. Noi sappiamo, che l'assedio è composto iui quasi tutto di Terrazzani; ch'attoniti prima del nostro arriuo, e poi molto più ancora del nostro assalto, fuggiranno incontanente nelle case; e ne' magazzini lor mercantili. Quiui noi ci trarremo allora la giusta sete del sangue loro, e quella, che non men giustamente debbiamo hauere delle lor prede. La sola Anuersa ci porrà in mano le ricchezze di tutto il Settentrione; e co'l sacco d'vna Città goderemo le spoglie di molte Prouincie. Ma questo è vn parere (Compagni miei) che vorrebbe essere prima eseguito, che detto. Nella celerità consiste la sua virtù. Che se noi tardiamo, e venga in tanto ben ristretto il Castello, che giouerà allora, nell'incontrarsi difficoltà insuperabili, che la risolutione sia presa quando non potrà più essere effettuata?* Voleua dir più ancora l'Eletto, ma l'interruppero violentemente gli ammutinati. Con altissime voci, e come se fossero vscite da vna bocca sola, cominciarono à gridare all'arme, e da ogni parte correndo à rapirle, più che à pigliarle, risoluerono di partire all'istesso punto verso il Castello d'Anuersa. Restauano poche hore del giorno; e fù il terzo di Nouembre dell'anno 1576. Raccolte dunque le insegne, e ciascuno facendo più offitio di comandare, che d'vbbidire, si leuarono frettolosamente d'Alosto; con intentione d'entrar la mattina seguente nel Castello, & assaltare poi subito la Città. Non poterono però giungerui se non dopo il mezzo giorno; perche bisognò tardar più che non s'era creduto in passar la Schelda. Mentre stauano sù'l passarla arriuarono opportunamente nel medesimo luogo il Vargas, & il Romero con 400. caualli, e con alcuni altri fanti; e raccolti insieme entrarono tutti con buon'ordine per la

Da qual parte i Fiamminghi lo ristringessero.

Ammutinati si commuouono grandemente dall'vno, e dall'altro assedio.

Ragionamento dell'Eletto à gli ammutinati per disporgli à soccorrere il Castello d'Anuersa.

Parton subito cō ardor grande gli ammutinati;

E s'incaminano verso il Castello.

porta

porta del soccorso dentro al Castello. Voleua Sancio di Auilà, che la gente venuta di fuori pigliasse vn poco di riposo, e di cibo prima d'assaltar le trincere nemiche. Ma tutta d'vn senso, manifestando ne gli occhi l'ardor dell'animo, gridò, che bisognaua vscir senz'alcun'interuallo di tempo, e quella notte, ò morire, ò cenare in Anuersa. Trà i soldati, ch'erano venuti di fuori, e quei, che si trouauano nel Castello, il numero eccedeua poco più di trè mila fanti, e 500. caualli. Nè fù più lungo l'indugio. Postasi la fanteria in ordinanza, vscì nella piazza, e si diuise in due parti; l'vna sotto il Mastro di campo Romero, il più ardito, e più fortunato nelle esecutioni, che forse habbia mai hauuto la natione Spagnuola frà tutti i militari suoi Capi; e l'altra sotto l'Eletto Gioùanni di Nauarrese, per far quest'honore à gli ammutinati. Di compagni diuenuti allora emuli i soldati dell'vna, e dell'altra parte, si mossero tanto ferocemente contro le trincere nemiche, e le assalirono con tanta risolutione, ch'al principio della mischia cominciarono à turbarsi i Fiamminghi, & à dar manifesto segno di timore, e di fuga. Il mancar l'animo à questi, lo fece tanto più crescere à quelli. Onde raddopiato l'impeto, e facendolo sentire alternatamente a' nemici, hora co'l vibrar delle picche, hora co'l fulminar de' moschetti, & hora più d'appresso co'l più sicuro colpir delle spade, gli posero ben presto in tal confusione, e disordine, che non potendo più sostener la difesa delle trincere, furono costretti di ritirarsi; e d'abbandonarle. Gli Anuersani, ch'erano concorsi à difenderle, fuggirono subito senza ritegno alcuno. Ma i Valloni, e Tedeschi, tallora voltando faccia, meno vilmente si ritirarono. Intanto per le due strade più principali, che dalla piazza del Castello conducono nella Città, fù continouato feruidamente l'incalzo da' fanti Spagnuoli; i quali seguitati dalla caualleria, abbattendo facilmente ogni ostacolo, peruennero alla piazza maggiore dou'è fabricata la Casa che si chiamaua della Città. Era sontuosissimo l'edifitio, e ben degno à cui rendesse in quel tempo l'honore del primo luogo la mercatura di tutto il Settentrione. Faceuano corona à questo Palazzo molte habitationi di nobil vista, ond'era per ogni parte adornata la piazza. Quiui si ristrinsero gli Anuersani, e s'vnì con loro qualche numero di Tedeschi, e Valloni, e procurarono con nuouo sforzo di ritener la furia nemica. Ma nuouamente rotti, e fugati, n'entrò buona parte nel Palazzo della Città, e nelle case della piazza; e dalle finestre percotendo con gran vantaggio gli Spagnuoli al di sotto, gli posero finalmente in necessità d'vltimar la vittoria co'l fuoco, già che riusciua, ò troppo difficile, ò troppo lungo il condurla à fine co'l ferro. Così ad vn tratto si vide acceso vn'incendio, che diuorò in breuissimo tempo la più bella parte di sì bella Città. Nè trouarono poi gli Spagnuoli più resistenza da lato alcuno. Ogni piazza, ogni strada, ogni angolo venne in poter loro assoluto; e confondendo essi le prigionie con le morti, non v'erano frà lor tante braccia, che bastassero per l'vna, e per l'altra attione. Molti Fiamminghi di qualità perciò si saluarono, e frà gli altri fuggì per la Schelda il Marchese d'Haurè fratello del Duca d'Arescot, con lui si saluò nell'istesso modo il Campignì Gouernatore d'Anuersa. Non hebbe già la medesima fortuna il Barone d'Erbestain; percioche riuoltatosi per disgratia il battello, sù'l quale era entrato con l'armi adosso, lo tirò seco, e lo sommerse nella riuiera. Altri infiniti cercarono per l'istessa via di fuggir l'ira de' vincitori. Ma, ò non trouando così subito alla mano i vascelli, ò non potendo capirui tanti, restarono in preda miserabilmente, ò del ferro, ò del fiume. Altri con cieco horrore si precipitarono giù dalle mura, e perirono ne' fossi della Città. Al-

A pena giunti vogliono assaltar la Città.

Numero di tutta la gente, ch'vscì del Castello;

E come diuisa.

Fiero assalto, e felicemente eseguito.

Fuga de' Terrazzani;

E poi de gli altri soldati.

Palazzo publico della Città combattuto.

E con gran numero d'altre case abbruciato.

Corrono da ogni parte hostilmẽte la Città gli Spagnuoli.

Terrore, fuga, e mortalità ne' vinti.

tri con più sano consiglio, nascondendosi ne' penetrali più intimi delle case, riposero la salute loro nell'arbitrio della fortuna. E molti con generosa disperatione, incontrando più tosto, che sfuggendo i pericoli, amarono meglio di morire, che di soprauiuere à sì duro infortunio priuato, e publico. Furono fatti prigioni il Conte d'Agamonte, i Signori di Capres, e di Goygnì e diuerse altre persone considerabili, e quasi tutti i più principali Cittadini, e mercanti. Il numero de gli vccisi, secondo la fama comune, arriuò à sette mila, Terrazzani la maggior parte. De' vincitori non perirono più di 200.; & vno d'essi fù l'Eletto de gli ammutinati Giouanni di Nauarrese. Tratta che s'hebbero la sete del sangue, corsero gli Spagnuoli subito poi all'inghiottimento del sacco. Fioriua allora con marauiglioso concorso di stranieri la mercatura in Anuersa, onde abbondaua quella Città d'infinite ricchezze, e di tutti quegl'agi, e comodità, che più si poteuano godere in sì lussureggiante contrattatione. Frà gli altri forestieri, grande era il numero de gl'Inglesi, e de gli Osterlini, che son quei delle Città Anseatiche sù'l mar Baltico; & haueuano queste due nationi due case in Anuersa di tale ampiezza, e capacità, che pareuano più tosto popolationi, che fondachi. Il lusso, compagno sempre delle ricchezze, rendeua non solo agiati, ma fastosi tutti i mercanti; in maniera che molti di loro, bandita ogni mercantil parsimonia, viueuano quasi con Regia magnificenza. Contrattauasi frà loro gran quantità di gioie, di perle, d'oro, e d'argento; e le case erano piene d'ogn'altra sorte di mercantie. In queste Indie d'vna Città quanto grande fosse il guadagno, che fecero gli Spagnuoli può congetturarsi più facilmente, che dirsi. Durò il sacco trè giorni. E contuttociò non bastando vna tanta douitia di tutti i beni à pascer l'insatiabile auidità militare, vdiuansi risonar di grida le case, e vedeuansi piene di fuga le strade, per cagione delle violenze, che si commetteuano da' soldati contro gli habitatori; affinche non fossero occultate le cose più pretiose, ò fossero poi discoperte. A questo modo ~~modo~~ si passaua dall'auaritia alla crudeltà. E di crudeli diuentando i soldati nuouamente anche auari, tornauano alle rapine: e continouarono in questa maniera, fin che stracchi più tosto che satij, e mancando la materia del sacco più che la voglia del saccheggiare, si ridussero all'vbbidienza de' Capitani. Così terminò finalmente questo miserabile infortunio d'Anuersa. E ne restò sì afflitta quella Città, che parue esserle pronosticata allora quella declination di commercio, che la guerra con diuerse altre ingiuriose calamità le hà fatto prouar poi ne gli anni seguenti. Alla nuoua di questo successo inhorridì tutta la Fiandra incredibilmente. Erasi di già stabilita la ragunanza de gli Ordini generali; & à quest'effetto quasi tutte le Prouincie haueuano in Gante i lor Deputati. Onde cresciuto sommamente l'ardore di scacciar gli stranieri fuor del paese, voltarono i Fiamminghi di nuouo ogni sforzo per hauere in mano il Castello di quella Città; e l'ottennero al fine senza molta fatica. Dentro v'era pochissima gente, e vi si patiua strettezza d'ogni altra sorte, come toccammo di sopra; in maniera che l'assedio non fù illustrato da fattione alcuna importante. Ma l'oggetto, al quale i Fiamminghi più altamente mirauano, era di fare vna general vnione delle Prouincie; talche stabilito il gouerno in mano di gente lor propria, ne fosse totalmente esclusa la forestiera. Con gli altri Deputati conuennero per ciò à tal effetto quei del l'Ollanda, e della Zelanda. Nè al Prencipe d'Oranges, conduttore principal delle pratiche, era stato difficile nelle congiunture correnti d'accordar le diuersità d'interessi, che passauano frà queste due Prouincie infette dall'heresia,

Varij prigioni di qualità.

Numero de' morti dall'vna, e dall'altra parte.

Sacco della Città.

Quanto vi fiorisse allora la mercantia;

E quanto il lusso vi dominasse.

Guadagno inestimabile fatto nel sacco.

Auaritià de' soldati; e non minor crudeltà.

Declination grande d'allora in quà nel traffico mercãtile d'Anuersa.

Indignatione de' Fiamminghi per questo successo.

Castello di Gante viene in lor mano.

Trattano, e risoluono di fare vna pace, & vnion generale frà loro.

Deputati delle Prouincie per tal'effetto.

ſia, e le altre, che voleuano mantenerſi Catholiche, e d'vnirle poi tutte vgualmente in vn ſenſo. Ripiglioſſi la trattatione, ch'era preceduta poco prima in Bredà, e quaſi in tutto ſeguitaronſi le propoſte, ch'erano vſcite allora per la parte de' ſolleuati. Dunque per comune riſolution preſa in Gante, furono ſtabiliti molti articoli di concordia frà l'vne, e l'altre Prouincie; e reſtò concluſa vna pace, & vnion generale frà tutte, da quella in fuori di Lucemburgo. Al che fù interpoſta amplamente l'autorità Regia ancora dal Conſiglio di Stato. Le conuentioni più principali in ſoſtanza portarono queſto. Che frà le Prouincie Catholiche da vna parte, e quelle d'Ollanda, e di Zelanda inſieme co'l Prencipe d'Oranges dall'altra, foſſe per l'auuenire pace, amicitia, confederatione, e da gli habitanti dell'vne, e dell'altre ſi metteſſe in perpetua dimenticanza ogni offeſa, & ingiuria paſſata. Tornaſſero i loro popoli à goder la libertà del primiero comercio, e la vicendeuole buona corriſpondenza d'allora. Doueſſero tutte le Prouincie con ſenſo vniforme ſcacciar ſubito gli Spagnuoli, & i loro adherenti fuor del paeſe, e far le prouiſioni à tale effetto, che biſognaſſero. Liberate le Prouincie da queſt'oppreſſione, haueſſero poi incontanente à ragunarſi in nuoua Aſſemblea generale nel modo ch'era ſeguito l'vltima volta in tempo dell'Imperator Carlo V. e ſi pigliaſſero allora le riſolutioni, che più conueniſſero per riordinare il gouerno, e ridurlo alla ſua vera, e natural forma di prima. Reſtaſſero intanto ſoſpeſe tutte le leggi vſcite con tanto rigore dal Duca d'Alba in pena dell'hereſie, e de' tumulti; ma nelle Prouincie Catholiche non s'eſercitaſſe però altra Religione, che la Catholica Romana; e quanto alle due d'Ollanda, e di Zelanda, s'aſpettaſſe quel ch'i medeſimi Stati generali foſſero per determinare in così fatta materia. Intorno alla reſtitutione delle Città, Piazze, Fortezze, munitioni, & armi, che doueſſe farſi al Rè, s'effettuaſſe pur'anche ciò che foſſe riſoluto da loro. Tutti i prigioni, e ſpetialmente il Conte di Boſsù, ſenza pagamento alcuno ſi rimetteſſero in libertà. Tutti i beni medeſimamente ſi rendeſſero a' lor poſſeſſori di prima; hauuto il riguardo, che biſognaua à molte impoſſibiltà irremediabili, c'haueua partorite la guerra. Tale in riſtretto fù il contenuto de' più principali articoli, che reſtarono accordati frà l'vne, e l'altre Prouincie; tralaſciando noi di riferirne molti altri in materia pur di giuſtitia, e toccanti à reſtitutioni di beni, per fuggire il tedio delle vane minutie, & il ritardamento delle ſouerchie prolißità. Concluſa nel modo accennato queſta pace, & vnione, vollero cominciar le Prouincie à farne ſeguir gli effetti in quei pochi Spagnuoli, che ſi trouauano nel Caſtello di Gante. Era ſucceduta la reſa al medeſimo tempo della pace accordata; e perciò fatti accompagnare gli Spagnuoli ſino alla frontiera di Francia, mandarono quelli fuor del paeſe, e con gran riſolutione ſi prepararono à ſcacciarne gli altri ancora quanto prima con l'armi.

Articoli della pace, & vnione accennata.

Riſtretto de' più principali.

Daſſi principio all'eſecutione di ſcacciar gli ſtranieri fuor del paeſe.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Decimo.

SOMMARIO.

Don Giouanni d'Austria passa al gouerno di Fiandra. Nascono subito ne' Fiamminghi varie diffidenze intorno alla sua persona. Procura egli quanto può di leuarle, e cerca l'Oranges all'incontro per ogni via di nudrirle. Segue accordo finalmente frà Don Giouanni, e gli Stati. Ma vi ripugna l'Oranges con le due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda. Viene riceuuto Don Giouanni al gouerno. Vsa di nuouo egli ogni diligenza per tirar tutte le Prouincie in vn senso, e non gli riesce. Quindi rinascono i sospetti per ogni parte, e da' sospetti le turbulenze. Passa la Regina di Nauarra per le frontiere di Fiandra verso la Francia, e Don Giouanni và personalmente à riceuerla, & alloggiarla in Namur. Occupa egli con tale occasione il Castello di quella Città. Querele, che fanno co'l Rè gli Stati per questo successo. Risoluono poi di chiamare in Brabante l'Oranges, e lo riceuono con insoliti honori. Gelosie, che piglia di ciò l'altra Nobiltà principale, e sua determinatione d'offerire all'Arciduca Matthias il gouerno di Fiandra. Accetta egli l'offerta, e vi giunge nascostamente. Senso dell'Oranges, e de gli ordini generali intorno alla sua venuta, e risolutione loro di riceuerlo per Gouernator del paese. Armansi contro Don Giouanni da ogni banda i Fiamminghi, e tentano di mettere l'assedio à Namur. Torna con celerità in Fiandra la gente Regia; e quasi subito segue battaglia vicino à Geblurs, con la vittoria da questa parte. Progressi dell'armi Regie. Crescono all'incontro le preparationi sempre più in fauor de' Fiamminghi. A tal fine vien ragunato dal Palatino Giouan Casimiro vn'esercito in Alemagna; e ne prepara vn'altro il Duca d'Alansone dalla parte di Francia. Muouesi prima Giouan Casimiro; e giunto in Brabante vi occupa Diste. Mettonsi i Fiamminghi dentro ad vn'alloggiamento ben munito in campagna, per aspettare, ch'arriuino tutte le forze straniere. Và con tutte le sue Don Giouanni alla volta loro, e non può tirargli à battaglia. Sue speranze di veder presto dissoluersi le forze nemiche. Co'l fauor de gli aiuti heretici domandano i Settarij Fiamminghi vna generale libertà di coscienza, e l'ottengono. Sdegno, che mostrano di ciò i Cattolici. Nuoua fattione de' Malcontenti. Dall'Imperatore dal Rè di Francia, e dalla Regina d'Inghilterra si procura qualche aggiustamento di nuouo alle cose di Fiandra. Ma riesce infruttuoso ogni loro offitio. Entra nel paese co'l suo esercito l'Alansone; e fà quanto può l'Oranges, perche le forze Fiamminghe, e l'esterne si congiungano insieme. Resta oppresso da graue malatia Don Giouanni. Viene à morte, e lascia il Prencipe di Parma nell'amministration del gouerno.

ANNO 1576.

Don Giouanni d'Austria in Fiandra.

Passa incognito per la Francia.

Mentre che più ondeggiaua trà moti sì tempestosi la Fiandra, e che pareua più necessaria la prouisione d'vn nuouo Gouernatore, s'vdì l'arriuo improuiso di Don Giouãni d'Austria, fratello naturale del Rè, nella Prouincia di Lucẽburgo. Haueua egli nel venire attrauersata in habito sconosciuto la Francia, e per le poste fatto il viaggio con tale celerità, che del suo arriuo egli stesso era stato il primo

Egregie sue qualità.

prima à portar le nuoue. Godeua allora Don Giouanni il più bel fiore della sua età;e si truouaua nel più alto colmo della sua gloria. Giouanetto ancora di teneri anni, spedito dal Rè à domar la solleuatione de' Moreschi,ond'era commossa allora grauemente la Spagna, haueua conseguito grandissimo honore da quel successo, Quindi mandato in Italia per occasione della Lega memorabile contro il Turco, non si può dire quanto in ogni parte di quell'impresa egli hauesse fatto ben corrispondere all'autorità suprema del suo comando l'eccellente valor della sua persona;in modo che da lui s'era in primo luogo riconosciuta la famosa vittoria nauale di Lepanto, che da sì euidenti pericoli haueua liberata con sì felice esito la Christianità. Riconedottosi poi egli in Ispagna, si tratteneua appresso il Rè in molta stima; e da' voti publici di tutta la sua natione era chiamato ad ogni altro maggiore impiego, che potesse dar quella Monarchia. Onde nata l'occasione d'inuiarlo al gouerno di Fiandra,non tardò punto il Rè in abbracciarla; stimando, e per l'altrui opinione, e per la sua propria, che Don Giouanni con tante sue egregie doti, potesse meglio d'ogni altro, e mantenere in fede le Prouincie vbbidienti, e domar con l'armi in breue tempo ancora l'ostination delle solleuate. Partì egli incognitamente di Spagna,e con l'accennata celerità,perche il suo arriuo in Fiandra potesse riuscir tanto più spedito, e più facile. Era con lui Ottauio Gonzaga figliuolo di Ferrante già sì chiaro nell'armi, che fù Vicerè di Sicilia, e poi Gouernator di Milano sotto l'Imperator Carlo Quinto; e com'vno della famiglia d'Ottauio era passato egli occultamente per tutto; ancorche si fosse alquanto fermato in Parigi, per curiosità di veder, come fece, il Rè di nascosto; e per trattare con l'Ambasciatore Spagnuolo, ch'iui si trouaua allora di residenza. Giunto Don Giouanni nella Terra di Lucemburgo, che dà il nome à tutto il resto della Prouincia, seppe il torbido stato, nel quale si trouauano le cose di quei paesi. Et apunto era caduto il suo arriuo nel tempo stesso, ch'era seguito il miserabile sacco d'Anuersa. Dispiacquegli sommamente la qualità del successo;e ben presto antiuide quanto ne resterebbono esacerbati da ogni parte gli animi di quei popoli, e quante difficoltà ciò accrescerebbe all'introduttione del suo gouerno. Per valersi dell'armi non haueua egli, nè forze bastanti, nè congiunture opportune. Oltreche gli ordini più stretti del Rè alla sua partita di Spagna erano stati, ch'egli per ogni via tentasse i mezzi soaui prima d'vsar gli aspri contro i Fiamminghi. Dunque non tardò punto egli in significare con ogni più dolce maniera al Consiglio di Stato in Brusselles il suo arriuo nella Prouincia di Lucemburgo. Mostrò,che il Rè non desiderasse cosa più, che di vedere la Fiandra in pace, e tranquilità. Ch'egli portaua commissioni amplissime per tal'effetto, e che le haurebbe eseguite con ogni prontezza, e facilità maggiore dalla sua parte. Rappresentò vn sommo dispiacere de' nuoui tumulti, e disordini succeduti; e per segno di ciò disse, che darebbe ordine subito à gli Spagnuoli, che desistessero da tutte le hostilità; e cercò pienamente in somma d'assicurar le Prouincie, che fossero per riceuere ogni più giusta, e più desiderata sodisfattione dal Rè per mezzo del suo gouerno. Da Gante s'erano trasferiti à Brusselles i Deputati de gli Ordini generali; e con loro andaua vnito ne' medesimi sensi il Consiglio di Stato. Rimasero tutti grandemente confusi per la venuta repentina di Don Giouanni; poiche ben vedeuano essere impossibile,ch'egli portasse risolutioni tali dal Rè, che potessero aggiustarsi co'i lor disegni. Spedirono contuttociò, dopo qualche spatio di tempo, il Visconte di Gante, il Signor di Rassenghien, & il Signore di

In grandissimo concetto appresso la Corte di Spagna;

Et appresso il medesimo Rè.

Truoua turbatissime le cose di Fiandra.

Dà parte del suo arriuo al Consiglio di Stato;

E procura d'imprimere ogni miglior senso intorno alla sua venuta.

Suspensione d'animo, che il suo arriuo improuiso fà nascere nel Consiglio;

Vi-

Viglierual à passare quell'ossitio, che doueuano con Don Giouanni; ma principalmente affine di penetrar più à dentro ne' suoi pensieri. Non mancò Don Giouanni di riceuergli con ogni dimostratione di stima, e di rappresentar loro à pieno l'ottima volontà del Rè verso quelle Prouincie. Assicurogli particolarmente, che il Rè voleua in ogni modo farne partir gli Spagnuoli insieme con gli altri Soldati stranieri, e concedere vn perdono amplissimo à tutti quelli, che potessero hauerne bisogno per le riuolte successe sino à quel giorno. Riportate à Brusselles queste sì larghe dichiarationi, non poteuano se non grandemente piacer da vna parte; poiche nel punto spetialmente de gli stranieri veniuano i Fiamminghi ad ottener quello, che più haueuano desiderato. Ma dall'altro canto era tale in essi la diffidenza, che pigliauano da tutte le attioni de gli Spagnuoli, e si fresca, & horribile la memoria delle calamità sofferte per mano loro; che quanto più fauoreuoli vsciuano le offerte da Don Giouanni, tanto più stimauano di douerle riputar per insidiose. Era come l'oracolo del paese allora il Prencipe d'Oranges, dopo l'vnione stabilita frà le Prouincie; onde tutti i negotij più graui frà loro, e si trattauano co'l motiuo de' suoi ricordi, e si risolueuano con l'autorità delle sue opinioni. Volle perciò il Consiglio di Stato, insieme co'i Deputati de gli Ordini generali, sapere il suo senso intorno alla venuta di Don Giouanni, & alla forma di riceuerlo nel gouerno, prima che sopra di ciò si pigliasse risolutione. Inuiò l'Oranges vn lungo discorso in risposta; ma la sostanza fù questa. *Essergli tanto più sospette le promesse di Don Giouanni, quanto più largamente veniuano fatte. Vedersi da chiari segni, che il fine de gli Spagnuoli era di voler'ingannare i Fiamminghi, e di rendergli addormentati, perche tanto più facilmente poi restassero oppressi. Non douersi riceuere Don Giouanni se non in tal modo, che, salua la douuta vbbidienza al Rè, si restituisse al paese il suo gouerno di prima. Dunque innanzi ad ogni altra cosa n'vscissero gli Spagnuoli. Le Cittadelle si rimettessero in mano a' Fiamminghi, e si demolissero. A Don Giouanni non si concedesse autorità di sorte alcuna, nè anche sopra le militie dell'istesso paese. Ritenessero gli Ordini generali quelle prerogatiue, che lor si doueuano. A tal'effetto potessero ragunarsi vna, ò più volte l'anno per conseruare le Prouincie nel godimento de' lor priuilegi, e senza l'autorità de' medesimi Ordini generali non hauesse Don Giouanni à risoluere cosa alcuna importante. A lui toccare di fidarsi più de' Fiamminghi, che a' Fiamminghi di lui. E nondimeno douersi credere, che non sarebbe lor mai perdonato dal Rè, poiche egli si teneua troppo altamente offeso da loro. Ch'essi perciò douessero considerare il suo sdegno con le sue forze, e ridursi in termini, che non potendo mai assicurarsi da quello, non si lasciassero almeno opprimer da queste.* Così fatti concetti, e spiraua in se stesso l'Oranges, e procuraua d'instillare ne gli animi de' Fiamminghi. E questi furono i fondamenti, ch'egli fin d'allora gettò di quella Republica delle Prouincie Vnite, che poi s'è formata, e stabilita con potentissime forze ne' tempi nostri, e sopra la quale noi già inuiammo da Brusselles à Roma vna Relatione particolare; ch'insieme con altre Scritture pur nostre in materie di Fiandra, fù poi messa in luce da Ericio Puteano singolar nostro amico, e degnissimo successore di Giusto Lipsio nelle lettere non men che nel luogo, e nell'heredità della fama, non meno che in quello delle fatiche. Speraua l'Oranges allora in tal modo di farsi moderatore & arbitro del gouerno; e co'l fauor delle congiunture, abbattuta affatto la Regia souranità, di potersi almeno fabricare la fortuna del Prencipato nell'Ollanda, e nella Zelanda, quando non hauesse potuto peruenire à quello di tutte le Prouincie congiunte in vn corpo.

Il qual nondimeno gli spedisce alcune persone qualificate.

Dichiaratione assoluta di Don Giouanni intorno al far partire di Fiandra la soldatesca straniera;

Et al voler dare ogni altra maggior sodisfattione a' Fiamminghi.

Riflessioni piene di sospetto, che sopra di ciò si fanno da loro.

Viene ricercato il parere dell'Oranges in tal materia;

E da lui sono accese fieramente le gelosie.

Che fine hauesse nelle cose di Fiandra sin da quel tempo l'Oranges.

corpo. E non gli riusciua perauentura fallace il disegno, se vn colpo stesso (come in suo luogo si narrerà) non gli hauesse troncato il filo della vita, e quello insieme delle speranze. Crebbero da tale risposta ne' Fiamminghi le gelosie così fattamente, che non parendo loro di stare vniti à bastanza con l'accordo poco prima concluso in Gante, risoluerono di fare vn'altra vnione ancora più stretta. Formarono perciò vna Scrittura sotto il nome, e con l'autorità de gli Ordini generali; e tornando à ripetere in essa le calamità sofferte da gli Spagnuoli, confermauano di nuouo la confederatione di Gante; prometteuano d'osseruarla inuiolabilmente; e dichiarauano traditori, & infami quelli, ch'in qualsiuoglia modo contrauenissero. Fù poi sottoscritta, e sigillata questa Scrittura in ogni Prouincia da ogni Magistrato, e Gouernatore, e fù abbracciata con sommo applauso da tutto il paese. E perche sopra tutto ricordaua l'Oranges, che gli Stati s'armassero, mostrando egli il pericolo, che poteua aspettarsi nuouamente da gli Spagnuoli: perciò attendeuano gli Ordini generali à far nuoua gente di guerra, e sotto il Conte di Lalaygne, del Visconte di Gante, e del Signor della Mota, ne riduceuano insieme vn buon corpo à Vaure; luogo trà Brusselles, e Namur, & in sito opportuno specialmente da fare ostacolo à Don Giouanni. Per suo ricordo furono fatte varie speditioni medesimamente in Germania, in Francia, & in Inghilterra, affine di chiedere aiuto in ciascuna di quelle parti, e render comune la causa de' Fiamminghi con tutti i vicini. Dalla Regina d'Inghilterra fù inuiata vna somma considerabile di danaro, e s'offerì disposta, ma per vie segrete, à maggiori dimostrationi. Dalla parte di Germania la pratica più stretta fù mossa con Giouanni Casimiro, vno de' Conti Palatini del Rheno; e l'istanza era di dargli danari per leuar gente di quella natione, e condurla in Fiandra. Dal lato poi della Francia, non solo si procuraua di muouere la fattione Vgonotta, ma di tirare ne' medesimi sensi ancora la parte Cattolica sotto l'autorità del Duca d'Alansone fratello del Rè; con l'inuitarsi il Duca particolarmente à volersi procurare vna fortuna degna di lui in Fiandra, già che non poteua in modo alcuno trouarla in Francia. Tutte queste pratiche erano venute facilmente à notitia di Don Giouanni. E nondimeno dissimulando egli con gran sofferenza, e volendo leuare tutti i pretesti, de' quali si potessero seruire i malintentionati Fiamminghi, confermaua più espressamente di nuouo le cose accennate in sodisfattione delle Prouincie, e concludeua, che resa da loro l'vbbidienza alla Chiesa, & al Rè che doueuano, egli in tutto il resto accetterebbe le conditioni, che gli proponessero. Andarono più volte inanzi, & indietro i medesimi Visconte di Gante, & i Signori di Rassenghien, e di Viglierual; e per dare facilità maggiore à quell'aggiustamento, che bisognaua per riceuer Don Giouanni al gouerno, fù stabilita vna tregua di quindici giorni, e poi allungata per alcuni pochi altri. Tutte le difficoltà si riduceuano alla diffidenza. Percioche gli Stati, prima d'ogni cosa voleuano, ch'vscissero gli Spagnuoli, insieme con tutti gli altri soldati stranieri; e Don Giouanni vi si mostraua disposto, ma stimaua all'incontro dimanda giustissima, ch'al medesimo tempo douessero vscir le militie forestiere, c'haueuano i Fiamminghi dalla lor parte. E perche sopra questo punto si mostrauano ostinatissimi incontrario gli Stati, fù proposto, ch'almeno per sua sicurezza si ponessero da loro alcuni ostaggi qualificati nel Castello d'Huy, Terra di Liege, sotto custodia del Vescouo di quella Città, finche partita prima la gente Spagnuola, fossero partite poi le militie lor forestiere. E s'aggiunse, ch'al medesimo fine, appresso la persona di Don Giouanni, fosse con-

Nuoua vnione, che fanno i Fiamminghi oltre à quella di Gante.

Nè può esser riceuuta cō maggiore approuatione da tutto il paese.

Lieuano nuoua gente gli Stati;

E maneggiano varie pratiche similmente di fuori;

Con la Regina d'Inghilterra;

In Germania;

Et in Francia;

Don Giouanni risoluto d'vsare ogni possibile sofferenza.

Trattatione frà lui, e gli Stati.

Diffidēze grandissime dall'vna, e dall'altra parte.

Varij punti molto difficili, sopra i quali doueua trattarsi.

constituita vna guardia con vn Capo del paese, che gli giurasse la debita fedeltà. Desideraua egli sopra tutto di sapere, che forma d'vbbidienza resterebbe conseruata alla Chiesa, & al Rè; & istaua, che fossero tali le conditioni nell'esser riceuuto al gouerno, che la Religione non hauesse à riceuerne troppo gran pregiuditio, nè la dignità Reale troppo euidente offesa. Per luogo di sicurezza, doue frà Don Giouanni, e gli Stati douesse aggiustarsi l'accordo, che si maneggiaua dall'vna, e dall'altra parte, fù proposta similmente la Terra d'Huy, come luogo neutrale. Ma in tutti questi punti risorgeuano varie difficoltà; e l'Oranges particolarmente à tutto suo potere le fomentaua, perche il suo fine era insomma, ò che Don Giouanni non si riceuesse, ò almeno, che fosse riceuuto col nudo titolo di Gouernatore, si che venisse à restare assolutamente in mano à gli Stati, che voleua dire quasi nell'assoluta potestà di lui stesso. Era morto poco inanzi l'Imperatore Massimigliano. E perche i Fiamminghi erano ricorsi alla sua protettione prima ch'egli mancasse, haueuano essi poi fatto il medesimo appresso Rodolfo suo figliuolo succedutogli nella dignità dell'Imperio. Nè al Rè Cattolico poteua dispiacere vn tal mezzo. E perciò Rodolfo haueua destinato Gherardo Grosbec Vescouo di Liege, & insieme due altri suoi Consiglieri, affine di stabilir qualche buono aggiustamento frà Don Giouanni, e gli Stati. Riputossi à proposito anche da Cesare, & in ciò concorse pur similmente l'approuatione del Rè, che il Duca di Cleues, come Prencipe tanto interessato di vicinanza con le Prouincie di Fiandra, inuiasse ancor'egli persone espresse in nome suo per facilitar maggiormente l'esito dell'accordo. Dunque sù'l principio dell'anno 1577. questi Ambasciatori si trasferirono nella Terra di Marcha in Famines, così chiamata ch'è nella Prouincia di Lucemburgo più verso il paese di Liege; e quiui si trouò Don Giouanni medesimamente per essere più vicino alla Terra di Huy, doue si tratteneuano i Commissarij, de' quali si seruiuano gli Stati per la trattatione accennata. In due punti persisteuano inflessibilmente gli Stati. L'vno era, che prima d'ogni cosa partissero gli Spagnuoli con tutto il resto de' soldati stranieri. E l'altro, che il nuouo aggiustamento con Don Giouanni non pregiudicasse in alcuna parte all'vnione seguita in Gante frà le Prouincie. Erano grandissime le difficoltà, che s'incontrauano in questi, & in altri punti; e conosceua ben Don Giouanni, quanto verrebbe à restare abbassata l'auttorità Regia, e la sua nella conclusione d'vn tale accommodamento. Ma più tosto che tornare all'armi volendo egli tentare ogni via della quiete; e consigliato viuamente da gli Ambasciatori Imperiali, e da quei del Duca di Cleues, i quali si persuadeuano, che vsciti gli Spagnuoli, Don Giouanni riceuerebbe nel resto ogni sodisfattion da' Fiamminghi, condescese egli finalmente all'accordo nella maniera, ch'essi Ambasciatori stimarono ben di concludere. Il suo contenuto fù questo. Che tutti i soldati Spagnuoli, insieme con gli Alemanni, Italiani, e Borgognoni douessero partire da' paesi bassi, e dentro al termine di quaranta giorni effettiuamente ne fossero vsciti fuori. Che le Piazze, e Castelli s'hauessero à consegnare subito in mano di naturali Fiamminghi. Fossero liberamente restituiti i prigioni, e frà questi il Conte di Buren ritenuto in Ispagna; hauuto riguardo, che il Prencipe d'Oranges suo padre, dopo la ragunanza de gli Stati generali, sodisfacesse anch'egli per la sua parte à quanto essi determinassero. Alle Prouincie il Rè lasciasse godere tutti i priuilegi, e le immunità loro di prima. All'incontro fosse mantenuta la Religione Cattolica Romana in ogni luogo da loro. Licentiassero parimente anch'essi le genti loro stra-

Luogo proposto da stringer la trattatione.

Rodolfo succeduto à Massimigliano nell'Imperial dignità.

Fassi mezzano à procurar la quiete di Fiandra.

Vi si aggiunge ancora il Duca di Cleues.

Maneggio introdotto nella terra di Marcha nel Lucemburgo.

In quali punti si mostrassero più fermi gli Stati.

Difficoltà grandi in tutto il negotio.

Accordo, che finalmente si stabilisce.

niere, e rinuntiassero ad ogni confederatione, e lega di fuori. Pagassero 600. mila fiorini subito per sodisfare la gente Spagnuola nell'essere licentiata; e pigliassero similmente sopra di loro à sodisfare poi l'Alemanna. Questi furono in sostanza i più principali articoli dell'accordo; e sotto queste conditioni s'obligarono gli Stati di riceuere Don Giouanni al gouerno. Concluso l'aggiustamento furono dati subito gli ordini, che bisognauano da Don Giouanni per far partire gli Spagnuoli co'l resto de' soldati stranieri; e spedì Ottauio Gonzaga, & il Segretario Escouedo Spagnuolo per farne seguir quanto prima l'effetto. Ma l'Oranges inteso l'accordo, mostrò chiaramente, che non fosse riuscito à sodisfattione sua, nè dell'Ollanda, e della Zelanda. Doleuasi, ch'à lui non si restituisse liberamente il figliuolo. Ch'alla sicurezza del paese non si fosse proueduto à bastanza, non restando determinata la demolitione de' nuoui Castelli. Ch'era vn'attione indegna il pagar gli Spagnuoli per sopra più di tante ricchezze, delle quali haueuano spogliati i Fiamminghi. Che non s'era hauuto il conueniente riguardo à quei Prencipi, il cui fauore, & aiuto era stato di benefitio sì grande alla Fiandra. Che non restaua con questo nuouo accordo bene assicurato l'altro di Gante. Che da quello non intendeuano di partirsi egli, e le Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda, nè correr quei pericoli, frà i quali si trouerebbono ben presto l'altre. A queste difficoltà replicarono gli Stati, e procurarono di far conoscere, che in niuna parte restaua alterato l'accordo di Gante, e che da loro parimente si voleua in ogni modo vederlo eseguito. Ma l'Oranges, ò cauillando, ò sutterfuggendo, continouò sempre ne' medesimi sensi; onde non fù possibile, che nè da lui, nè dalle accennate due Prouincie, le quali assolutamente dipendeuano dal suo arbitrio, si riceuesse l'approuation dell'accordo. Era passato Don Giouanni intanto dalla Terra di Marcha à Louanio per aspettar quiui, ch'vscissero gli Spagnuoli, e si depositassero le Cittadelle in mano a' Fiamminghi, e far'egli poi la solenne sua entrata in Brussellés con l'introduttione al gouerno. Concorse gran Nobiltà subito à visitarlo in Louanio; e dalla sua parte non mancaua egli di raccoglier tutti con la piaceuolezza, che poteua esser più grata al paese, & insieme con la dignità, ch'era più conueniente alla sua persona. Da quel luogo spedì il Dottor Leonino in Ollanda per dar parte al Prencipe d'Oranges, & à gli Stati Ollandesi, e Zelandesi dell'accordo seguito frà lui, e l'altre Prouincie, e per fare ogni opera di tirar quelle due ancora, e l'Oranges ne' medesimi sensi. Ma questa diligenza non partorì altro effetto, che di scoprir sempre più le durezze da quella parte; e l'industria, ch'vsaua l'Oranges per fomentarle. Intanto haueua Don Giouanni fatta consegnare la Cittadella d'Anuersa in mano del Duca d'Arescot; e così parimente ogn'altro Castello tenuto sin'allora da gli Spagnuoli era passato in man de' Fiamminghi. Onde ragunatasi tutta la soldatesca straniera in Mastrich, (dall'Alemanna in fuori, alla quale per le difficoltà delle paghe, s'era dato vn poco più di tempo al partire) s'accinse finalmente ad vscir de' Paesi bassi, e l'esecutione totale ne seguì conforme allo stabilimento, che s'era preso. Non è possibile à rappresentar l'allegrezza, che sentì, e mostrò di questo successo da ogni parte la Fiandra. In tutte le Città, e Terre, e ne' più comuni villaggi ancora, ciascuno correua ansiosamente à voler vdirne, e poi à voler darne la nuoua; come se quella fosse stata la maggior felicità, c'hauesse potuto desiderarsi, e conseguirsi da loro. All'atto dell'esser posto in mano dell'Arescot il Castello d'Anuersa, non volle trouarsi il Castellano Sancio d'Auila, ma ne lasciò l'esecutione al

Don Giouanni ordina, che debbano partire i soldati stranieri.

Non viene approuato dall'Oranges l'accordo di Marcha.

E per quali ragioni.

Procurano gli Stati di farlo acquetare;

Ma senza frutto.

Passa Don Giouanni intanto à Louanio;

E quiui da gran Nobiltà è visitato.

Speditione ch'egli fà in Ollanda;

Ma inutilmente.

Cittadella d'Anuersa consignata al Duca d'Arescot.

Parte la soldatesca straniera.

Allegrezza incredibile de' Fiamminghi per questo successo.

ne al suo Luogotenente Spagnuolo, manifestando egli con libertà di sensi, e non men di parole, che non voleua essere à parte d'vn'attione, che riputaua dannosissima al suo Rè, & indegna di tante altre, c'haueua operate sì gloriosamente in Fiandra la sua natione. Anzi è fama, ch'egli nel licentiarsi da Don Giouanni, con l'istessa libertà, gli dicesse; *Vostra Altezza ci fà vscir di Fiandra; ma si ricordi, che ben presto sarà costretta à richiamarci di nuouo.* E così poi auuenne, come in suo luogo si narrerà. Nel Castello d'Anuersa fù posta guarnigione di gente Vallona; e cominciarono gli Stati à far le diligenze, che bisognauano per mettere insieme il danaro necessario à far partir gli Alemanni medesimamente; il che portaua seco molta difficoltà, per le graui spese già tolerate, e per quelle, che s'erano sentite allora nel fare vscir gli Spagnuoli. Da Louanio finalmente si trasferì Don Giouanni à Brusselles, doue egli fece la sua entrata publica nel primo giorno di Maggio; e riuscì tanto solenne, così per la frequenza della Nobiltà, e d'ogn'altra gente inferiore; come per le acclamationi lietissime, dalle quali fù accompagnato quel suo primo riceuimento, che non v'era quasi memoria d'vn'altra attione simile in niun Prencipe assoluto di Fiandra, non che in vn semplice Gouernatore. Ma non tardò molto questa scena sì allegra à mutarsi in altre piene di mestitia, e d'horrore; come noi anderemo di mano in mano rappresentando. Presa c'hebbe Don Giouanni l'amministration del gouerno, cominciò egli ben presto à conoscere quanto maggiore in lui fosse la parte dell'vbbidire, che non era quella del comandare. Non vsciua ordine alcuno da lui, che non bisognasse subordinarlo al Consiglio di Stato; il quale soffrendo mal volentieri di lasciare il gouerno esercitato sin'allora per modo di prouisione, cercaua tuttauia per indiretto camino di ritenerlo con prerogatiue di stabile autorità. Adduceuansi hora i priuilegi comuni à tutto il paese, hora i particolari di questa, e di quella Prouincia; e quando con vno, e quando con vn'altro pretesto, il Consiglio procuraua d'aggrandire sempre più dalla sua parte il maneggio, e d'abbassarlo quanto più poteua da quella di Don Giouanni. E non mancaua d'inuigilare ad ogni occasione l'Oranges. Haueua egli per suo principale architetto di seditione Filippo Marnice Signore di S. Aldegonda; & era suo gran seguace ancora il Signor di Heez Gouernatore particolar di Brusselles. Più cauto il primo, e più ardente il secondo; e perciò di mistura tanto migliore l'vno, e l'altro per nuocere. Questi due in Brusselles, e diuersi altri, che in altre parti dipendeuano pur dall'Oranges; andauano continouamente seminando voci seditiosissime, per concitar gli animi de' Fiamminghi più che mai alle nouità. Publicauasi da loro, che Girolamo Rhoda, Sancio d'Auila, & altri Capi Spagnuoli, ch'erano andati in Ispagna; dopo essere vsciti di Fiandra, haueuano riceuute dal Rè, e dalla sua Corte accoglienze grandissime, con promesse d'altri nuoui, e maggiori impieghi. *Non essere questa* (diceuano) *vna dichiaratione espressa, con la quale veniua il Rè à sententiare in fauor de gli Spagnuoli contro i Fiamminghi nell'vltime turbulenze, c'haueua patite il paese? Non essere questa, come vna accusa d'infedeltà, che si daua al Consiglio di Stato? Non apparire chiara da ciò l'intentione del Rè nelle cose di Fiandra? E ch'altro poter'egli nudrire nell'animo, se non d'aspettare, che rimanessero disarmati i Belgi per opprimergli di nuouo tanto più facilmente? Gli esempij delle cose passate fare il pronostico a' successi delle future. Così in tempo della Duchessa di Parma essersi fidato il paese, & hauere aspettato ogni migliore trattamento sù'l fine del suo gouerno; quando ecco all'improuiso giungere armato il Duca d'Alba, & introdurre quella fiera, e miserabile seruitù, che fino à quel giorno s'era proua-*

Sancio d'Auila Castellano d'Anuersa non vuole trouarsi alla consignation del Castello.

Sue parole à Don Giouanni nel partire di Fiandra.

Gente Alemanna non può esser licentiata sì presto.

Entrata solennissima di Don Giouanni in Brusselles.

Incontri fastidiosi, che Don Giouanni truoua in dar principio al gouerno.

Signore di S. Aldegonda, e Sig. d'Heez seguaci appassionatissimi dell'Oranges.

Natura dell'vno, e dell'altro; E seditiose lor pratiche.

Parlano concitatamente, e cercano cō tutti gli artifitij di sollevare i Fiāminghi.

ta. Don Giouanni essere finalmente Spagnuolo; portare nascosti i consigli di Spagna; & hauere per suo Ministro nel primo luogo Giouanni Escouedo; huomo di quella natione, & al cui segreto il Rè haueua fidati i più misteriosi arcani intorno alle cose di Fiandra. Dunque se non volessero di nuouo perire miserabilmente i Fiamminghi, non douere essi deporre in modo alcuno l'autorità nella qual si trouauano. Sapesse ritenere il Consiglio di Stato le sue prerogatiue. Sapessero conseruarsi gli Ordini del paese le lor maggioranze. Ma sopra tutto non si lasciassero le Prouincie troppo addormentar dalla quiete; poiche, insidiata quell'occasione, sarebbono corsi gli Spagnuoli subito ad abbracciarla. Potere ad vn tratto il Rè formare vn'esercito, & introdurlo. Nel qual caso, che giouerebbe a' Fiamminghi la lentezza delle lor ragunanze per mettere insieme le forze proprie? E che frutto apporterebbe la speranza più lenta ancora d'hauere in aiuto le forestiere? Procurauasi in questa maniera di corrompere gli animi de' Fiamminghi, e d imprimere in lor quegli affetti, che potessero alienargli da Don Giouanni, e sempre più ancora da gli Spagnuoli, e fargli precipitare di nuouo più che mai nelle turbulenze. Regna la fraude nell'Austro, & il candor nel Settentrione. Ma questo proceder sì candido suole degenerar troppo facilmente nel credulo; onde non è marauiglia se qualche astuto machinatore di cose nuoue aggira come gli pare i popoli in quelle parti; e se fà prouare loro il mal de gli inganni, prima che sappiano scoprire d'esser veramente ingannati. Per questa parte sogliono peccar le nature Fiamminghe; e se mai lo mostrarono in alcun tempo fù allora nel credere con tanta facilità quel che veniua lor suggerito in abborimento di Don Giouanni, & in odio sempre maggiore de gli Spagnuoli. Erasi più tosto abbandonato, che messo Don Giouanni in mano il paese; dal nudo titolo infuori di Gouernatore non gli restaua più sostanza alcuna d'autorità; gli Spagnuoli erano vsciti; gli Alemanni doueuano vscire; e quello che più importaua, tutte le Fortezze di già veniuano custodite da' proprij Fiamminghi. E pur tornarono essi tanto leggiermente à formare i primi sospetti, che se il Duca d'Alba fosse stato di nuouo alle porte di Fiandra, e con vn'esercito più potente dell'altra volta, non haurebbono potuto formargli maggiori. Procuraua nondimeno Don Giouanni con ogni diligenza possibile di leuargli, e si seruiua delle ragioni quì di sopra accennate, e di molte altre, ch'egli faceua rappresentare in confermatione dell'ottima volontà del Rè, & insieme della sua propria verso il paese. Ma poco giouauano tali offitij, perche troppe erano le insidie tese in contrario, e troppo facile ne riusciua l'effetto à chi le tendeua. Vno de gli articoli più principali, che si fosse stabilito nell'accordo di Gante, e poi confermato in quello di Marcha era, ch'vscita la soldatesca straniera, si douessero ragunare con ogni maggiore solennità gli Ordini generali nel modo, ch'era seguito l'vltima volta in tempo dell'Imperator Carlo V. e che si determinasse allora quello che più conuenisse intorno al punto della Religione Cattolica dentro alle due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda. Intromesso Don Giouanni al gouerno, fece egli subito le istanze che bisognauano per l'esecutione di questo articolo. E mostrò il Consiglio di Stato di voler farne ogni opera con l'Oranges. Ma, ò che da quella parte si facessero freddamente gli offitij; ò che da questa venissero troppo dure al solito le risposte, niuna cosa in tal materia si poteua conchiudere. Risoluerono poi gli Stati, facendone richiesta particolare Don Giouanni, di mandare per nome loro in Ollanda il Duca d'Arescot, e con lui i Signori di Hierges, e di Viglierual, insieme co'l Dottor Leonino, e co'l Tesoriere Schelz, Signore di Grouendone spediti amendue in no-

Natura de' popoli Australi, e di quelli, c'habitano nel Settentrione.

Troppa credulità de' Fiamminghi.

Ragioni per le quali non doueuano pigliar sospetto di Don Giouanni.

Fà egli quanto può per leuar tutte l'ombre;

Ma con poco frutto.

Articolo principale dell'accordo seguito in Gante, e confermato in Marcha.

Don Giouanni fa istanza, che s'eseguisca;

E vi si truona difficoltà.

Speditione qualificata in Ollanda per venire à qualche buono accomodamento.

in nome proprio di Don Giouanni, per tentare con vn nuouo sforzo di ridurre l'Oranges, e le due accennate Prouincie in vn medesimo senso con l'altre. Il che quando non fosse riuscito, credeua Don Giouanni, che da questo almeno douesse apparire tanto più chiara l'ostinatione, e la pertinacia dal canto loro. Vscì finalmente con tale occasione l'Oranges, insieme co'i Deputati Ollandesi, e Zelandesi, à più determinate risposte; e fù rappresentato da loro, che non poteuano quelle due Prouincie mutar la Religione lor riformata per tutto in esse hormai riceuuta. Doleuansi con varie interpretationi di non veder'eseguito, come si doueua, l'accordo di Gante. Che bisognaua demolir le nuoue Fortezze, e particolarmente quella d'Anuersa, per leuare ogni nuoua occasione à gli Spagnuoli di rientrarui. Chiedeua l'Oranges la restitutione libera del figliuolo. E pretessendo querele à querele, non finiua mai insomma di sodisfarsi, poiche in effetto non voleua riceuer sodisfattione. Tornato infruttuosamente l'Arescot à Brusselles, non perciò gli Stati ne mostrarono quel senso, che Don Giouanni aspettaua. Anzi pigliando animo sempre più la fattion dell'Oranges, procurauano i suoi seguaci di giustificare con maniere arditissime, e quasi in faccia di Don Giouanni, ogni attione che venisse da quella parte. Caminaua l'Heez per Brusselles con guardia particolare, come s'egli non riconoscesse altro comando, che il suo in quella Terra. Et il popolo, deposta ogni riuerenza verso la persona di Don Giouanni, commetteua molte attioni indegne verso la sua famiglia; non mancando i più temerarij frà l'infima plebe di spargere insolentissime voci, e che poteuano facilmente portare la moltitudine à seditione. Dissimulaua con tutto ciò Don Giouanni; & in molte cose fingeua, ò di non saperne il fatto, ò di non curarne il successo. Poneuasi da lui ogni studio particolarmente per guadagnare l'Arescot, e gli altri più principali, e diuidergli dall'Oranges; e procuraua, che s'auuedessero de' suoi artifitiosi disegni; mostrando, *che tendessero manifestamente ad aggrandire lui medesimo con l'autorità popolare, e con l'abbassamento di tutti gli altri Ordini del paese. Che di già essendosi fatto heretico, s'era fatto per conseguenza nemico de gli Ecclesiastici. E co'l renders primo fautore del popolo, come non dichiararsi egli ancora principale contrario alla Nobiltà?* Per vsare con l'Arescot ogni maggiore dimostratione di confidenza, il Rè haueua posto in man sua il Castello d'Anuersa, e gli haueua dato per Luogotenente il Prencipe di Simay suo figliuolo primogenito. E passaua senza dubbio grand'emulatione di maggioranza frà l'Arescot, e l'Oranges. Ma quegli era d'aperta, e volubil natura; ladoue questi essendo pieno di gran sapere, & huomo di profondissime astutie, e collocato di già in tanta riputatione dentro, e fuori di Fiandra, riteneua troppo gran vantaggio in tutte le cose dal canto suo. Aggiungeuasi, che godendo nel gouerno di Fiandra tanta parte l'ordine popolare, e spetialmente nelle Terre, e Città, per habitar d'ordinario gli Abati Monacali, & i Nobili alla campagna, non voleua l'Arescot, nè alcun'altro Gouernator di Prouincia, disgustar quella sorte di gente, dalla quale dipendeua il seguito, e l'autorità loro principal nel paese. Oltre che poi al fine desiderando ciascuno de' Nobili, e più ancora i più rileuati frà loro, di mostrarsi zelanti nel fauorire il ben della patria, non poteuano discostarsi molto da quei sensi, che ne faceuà apparire l'Oranges, poiche erano coloriti troppo spetiosamente per vn tal fine. Trouauasi in molta stima anche allora il Visconte di Gante; che per occasione d'heredità, alcuni anni dopo, diuenne Marchese di Rubays; e nelle diuisioni, che nacquero frà le Prouincie serui

Dichiarasi al fine dall'Oranges, dall'Ollanda, e Zelanda il lor senso in contrario.

Querele di varie sorti, che fanno;

E vengono sostenute arditamente da' loro seguaci.

Sofferenza di Don Giouanni;

E sua industria per indebolire la fattion dell'Oranges.

Emulatione dell'Arescot con l'Oranges.

Interessi della Nobiltà Fiaminga cō l'Ordine popolare.

Visconte de Gante in molta stima appresso i Fiamminghi.

ta. Don Giouanni essere finalmente Spagnuolo; portare nascosti i consigli di Spagna; & hauere per suo Ministro nel primo luogo Giouanni Escouedo; huomo di quella natione, & al cui segreto il Rè haueua fidati i più misteriosi arcani intorno alle cose di Fiandra. Dunque se non volessero di nuouo perire miserabilmente i Fiamminghi, non douere essi deporre in modo alcuno l'autorità nella qual si trouauano. Sapesse ritenere il Consiglio di Stato le sue prerogatiue. Sapessero conseruarsi gli Ordini del paese le lor maggioranze. Ma sopra tutto non si lasciassero le Prouincie troppo addormentar dalla quiete; poiche, insidiata quell'occasione, sarebbono corsi gli Spagnuoli subito ad abbracciarla. Potere ad vn tratto il Rè formare vn'esercito, & introdurlo. Nel qual caso, che giouerebbe a' Fiamminghi la lentezza delle lor ragunanze per mettere insieme le forze proprie? E che frutto apporterebbe la speranza più lenta ancora d'hauere in aiuto le forestiere? Procurauasi in questa maniera di corrompere gli animi de' Fiamminghi, e d imprimere in lor quegli affetti, che potessero alienargli da Don Giouanni, e sempre più ancora da gli Spagnuoli, e fargli precipitare di nuouo più che mai nelle turbulenze. Regna la fraude nell'Austro, & il candor nel Settentrione. Ma questo proceder sì candido suole degenerar troppo facilmente nel credulo; onde non è marauiglia se qualche astuto machinatore di cose nuoue aggira come gli pare i popoli in quelle parti; e se fà prouare loro il mal de gli inganni, prima che sappiano scoprire d'esser veramente ingannati. Per questa parte sogliono peccar le nature Fiamminghe; e se mai lo mostrarono in alcun tempo fù allora nel credere con tanta facilità quel che veniua lor suggerito in abborimento di Don Giouanni, & in odio sempre maggiore de gli Spagnuoli. Erasi più tosto abbandonato, che messo Don Giouanni in mano il paese; dal nudo titolo infuori di Gouernatore non gli restaua più sostanza alcuna d'autorità; gli Spagnuoli erano vsciti; gli Alemanni doueuano vscire; e quello che più importaua, tutte le Fortezze di già veniuano custodite da' proprij Fiamminghi. E pur tornarono essi tanto leggiermente à formare i primi sospetti, che se il Duca d'Alba fosse stato di nuouo alle porte di Fiandra, e con vn'esercito più potente dell'altra volta, non haurebbono potuto formargli maggiori. Procuraua nondimeno Don Giouanni con ogni diligenza possibile di leuargli, e si seruiua delle ragioni quì di sopra accennate, e di molte altre, ch'egli faceua rappresentare in confermatione dell'ottima volontà del Rè, & insieme della sua propria verso il paese. Ma poco giouauano tali offitij, perche troppe erano le insidie tese in contrario, e troppo facile ne riusciua l'effetto à chi le tendeua. Vno de gli articoli più principali, che si fosse stabilito nell'accordo di Gante, e poi confermato in quello di Marcha era, ch'vscita la soldatesca straniera, si douessero ragunare con ogni maggiore solennità gli Ordini generali nel modo, ch'era seguito l'vltima volta in tempo dell'Imperator Carlo V. e che si determinasse allora quello che più conuenisse intorno al punto della Religione Cattolica dentro alle due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda. Intromesso Don Giouanni al gouerno, fece egli subito le istanze che bisognauano per l'esecutione di questo articolo. E mostrò il Consiglio di Stato di voler farne ogni opera con l'Oranges. Ma, ò che da quella parte si facessero freddamente gli offitij; ò che da questa venissero troppo dure al solito le risposte, niuna cosa in tal materia si poteua conchiudere. Risolueronò poi gli Stati, facendone richiesta particolare Don Giouanni, di mandare per nome loro in Ollanda il Duca d'Arescot, e con lui i Signori di Hierges, e di Viglierual, insieme co'l Dottor Leonino, e co'l Tesoriere Schelz, Signore di Grouendone spediti amendue in uo-

Natura de' popoli Australi, e di quelli, c'habitano nel Settentrione.

Troppa credulità de' Fiamminghi.

Ragioni per le quali non doueuano pigliar sospetto di Don Giouanni.

Fà egli quanto può per leuar tutte l'ombre;

Ma con poco frutto.

Articolo principale dell'accordo seguito in Gante, e confermato in Marcha.

Don Giouanni fa istanza, che s'eseguisca;

E vi si truoua difficoltà.

Speditione qualificata in Ollanda per venire à qualche accommodamento.

in nome proprio di Don Giouanni, per tentare con vn nuouo sforzo di ridurre l'Oranges, e le due accennate Prouincie in vn medesimo senso con l'altre. Il che quando non fosse riuscito, credeua Don Giouanni, che da questo almeno douesse apparire tanto più chiara l'ostinatione, e la pertinacia dal canto loro. Vsci finalmente con tale occasione l'Oranges, insieme co'i Deputati Ollandesi, e Zelandesi, à più determinate risposte; e fù rappresentato da loro, che non poteuano quelle due Prouincie mutar la Religione lor riformata per tutto in esse hormai riceuuta. Doleuansi con varie interpretationi di non veder'eseguito, come si doueua, l'accordo di Gante. Che bisognaua demolir le nuoue Fortezze, e particolarmente quella d'Anuersa, per leuare ogni nuoua occasione à gli Spagnuoli di rientraruì. Chiedeua l'Oranges la restitutione libera del figliuolo. E pretessendo querele à querele, non finiua mai insomma di sodisfarsi, poiche in effetto non voleua riceuer sodisfattione. Tornato infruttuosamente l'Arescot à Brusselles, non perciò gli Stati ne mostrarono quel senso, che Don Giouanni aspettaua. Anzi pigliando animo sempre più la fattion dell'Oranges, procurauano i suoi seguaci di giustificare con maniere arditissime, e quasi in faccia di Don Giouanni, ogni attione che venisse da quella parte. Caminaua l'Heez per Brusselles con guardia particolare, come s'egli non riconoscesse altro comando, che il suo in quella Terra. Et il popolo, deposta ogni riuerenza verso la persona di Don Giouanni, commetteua molte attioni indegne verso la sua famiglia; non mancando i più temerarij frà l'infima plebe di spargere insolentissime voci, e che poteuano facilmente portare la moltitudine à seditione. Dissimulaua con tutto ciò Don Giouanni; & in molte cose fingeua, ò di non saperne il fatto, ò di non curarne il successo. Poneuasi da lui ogni studio particolarmente per guadagnare l'Arescot, e gli altri più principali, e diuidergli dall'Oranges; e procuraua, che s'auuedessero de' suoi artifitiosi disegni; mostrando, *che tendessero manifestamente ad aggrandire lui medesimo con l'autorità popolare, e con l'abbassamento di tutti gli altri Ordini del paese. Che di già essendosi fatto heretico, s'era fatto per conseguenza nemico de' gli Ecclesiastici. E co'l rendersi primo fautore del popolo, come non dichiararsi egli ancora principale contrario alla Nobiltà?* Per vsare con l'Arescot ogni maggiore dimostratione di confidenza, il Rè haueua posto in man sua il Castello d'Anuersa, e gli haueua dato per Luogotenente il Prencipe di Simay suo figliuolo primogenito. E passaua senza dubbio grand'emulatione di maggioranza frà l'Arescot, e l'Oranges. Ma quegli era d'aperta, e volubil natura; ladoue questi essendo pieno di gran sapere, & huomo di profondissime astutie, e collocato di già in tanta riputatione dentro, e fuori di Fiandra, riteneua troppo gran vantaggio in tutte le cose dal canto suo. Aggiungeuasi, che godendo nel gouerno di Fiandra tanta parte l'ordine popolare, e spetialmente nelle Terre, e Città, per habitar d'ordinario gli Abati Monacali, & i Nobili alla campagna, non voleua l'Arescot, nè alcun'altro Gouernator di Prouincia, disgustar quella sorte di gente, dalla quale dipendeua il seguito, e l'autorità loro principal nel paese. Oltre che poi al fine desiderando ciascuno de' Nobili, e più ancora i più rileuati frà loro, di mostrarsi zelanti nel fauorire il ben della patria, non poteuano discostarsi molto da quei sensi, che ne faceua apparire l'Oranges, poiche erano coloriti troppo speciosamente per vn tal fine. Trouauasi in molta stima anche allora il Visconte di Gante; che per occasione d'heredità, alcuni anni dopo, diuenne Marchese di Rubays; e nelle diuisioni, che nacquero frà le Prouincie seruì

Dichiarasi al fine dall'Oranges, dall'Ollanda, e Zelanda il lor senso in contrario.

Querele di varie sorti, che fanno;

E vengono sostenute arditamente da' loro seguaci.

Sofferenza di Don Giouanni;

E sua industria per indebolire la fattion dell'Oranges.

Emulatione dell'Arescot con l'Oranges.

Interessi della Nobiltà Fiamminga cō l'Ordine popolare.

Visconte de Gante in molta stima appresso i Fiamminghi.

Viene mandato in Inghilterra da Don Giouanni.

poi con gran fede il Rè in carichi militari molto importanti. Di questo pur' anche procuraua Don Giouanni d'assicurarsi; onde per mostrar confidenza seco, risoluè di valersene con mandarlo in Inghilterra, per dar conto alla Regina della sua introduttione al gouerno, e per sodisfare à gli offitij almeno dell'apparenza con lei, poiche non ignoraua egli nel resto, che di là i solleuati di Fiandra haueuano riceuuto sempre ogni fomento maggior per l'adietro, e lo riceuerebbono più che mai ancora nell'auuenire. Sollecitauasi in questo mezzo da gli Stati il pagamento della soldatesca Alemanna, per inuiar quanto prima pur'anche fuor del paese questa parte di gente straniera, che vi restaua. Ma il negotio riusciua pieno di grandissime difficoltà, perche gli Stati non sapeuano come trouare il danaro, essendone grandemente esausti per tante spese già fatte. e per la somma, che se n'era posta insieme di fresco nell'vscita de gli Spagnuoli. Stimarono essi perciò molto opportuna l'occasione dell'esser mandato in Inghilterra il Visconte di Gante, e vennero in pensiero di fare istanza co'l mezzo suo alla Regina, che volesse accomodargli di qualche danaro nuouamente per tal'effetto. Eranle debitori essi già d'altre somme; e forse non haurebbe ella ricusato d'aggiungere questa ancora. Ma Don Giouanni stimando, che non conuenisse d'impegnare più di quel ch'erano di già alla Regina le rendite del paese, e conoscendo, che questa era pratica dell'Oranges, non volle, che il Visconte la mouesse, nè l'aiutasse. Querelaronsi di ciò grandemente gli Stati; e da questo cominciarono à sospettare; che Don Giouanni non vedesse volentieri partir la gente Alemanna. Crebbe poi per nuoua occasione poco dopo in gran maniera il sospetto. Per ordine de gli Stati erano venuti à Malines i Colonelli, & altri Offitiali di quella natione, affine d'aggiustare il pagamento, che doueuan riceuere. E perche le pretensioni loro riusciuano troppo ingorde, perciò il negotio incontraua difficoltà molto grandi. Per superarle più facilmente mandarono gli Stati il Duca d'Arescot à Malines, e vi si trasferì per l'istesso fine Don Giouanni in persona. Ma ogni diligenza fù vana per concludere l'aggiustamento accennato. Quindi fù presa nuoua occasione di mettere Don Giouanni in sospetto, che fosse andato à Malines più tosto per nudrire, che per leuare le durezze nate nella materia; e che il suo disegno fosse d'impedire per tutte le vie la partita de gli Alemanni, affine di ritenere con le forze loro quell'auttorità, ch'in altro modo non poteua conseguir da' Fiamminghi. Ma i più sensati giudicauano, che la fattione dell'Oranges fosse quella più tosto, che cercasse di fomentare così fatte difficoltà; per gettarne apunto sopra Don Giouanni la colpa: & accioche non partendo gli Alemanni, vi fosse vn pretesto sì colorito da portar le cose di nuouo alle turbulenze. La verità è, che al ritorno di Don Giouanni à Brusselles crebbero dalla sua parte sì fattamente i sospetti, che non gli restò più luogo d'vsar la dissimulatione di prima. Dal popolo di quella Città fù riceuuto con manifesta auersione, dall'Heez gli fù mostrato vn'intolerabil disprezzo; da varie bande scoprì, che si tendeuano insidie alla sua persona; e lo turbò sopra tutto il vedere gli Stati in corrispondenza strettissima con l'Oranges, e ch'egli fosse come l'arbitro di tutte le cose, che da lor si trattauano. Per via di grauissimi autori furono poi confermati à Don Giouanni i sospetti delle insidie contro la sua persona. L'vno fù prima il Duca d'Arescot, il quale mostrò di sapere, che fosse ordita vna congiura per vcciderlo, ò per farlo prigione. E l'altro poco dopo fù il Visconte di Gante; che partitosi in gran diligenza da quella Città, venne à Brusselles; & auuertì Don Giouanni del pericolo euidente, nel

Procurano gli Stati di pagar la gente Alemanna.

Strettezze loro in materia di danaro.

Pensano di farne istanza alla Regina d'Inghilterra.

Ma Don Giouanni non vi concorre.

Querele, che di ciò vengono fatte da loro;

E sospetti, che pigliano in tal materia.

Nuoua occasione di fargli crescere;

E di ritorcergli similmente contro la fattione dell'Oranges.

Dimostrationi di mal'animo contro Don Giouanni.

Pericoli de' quali da più parti egli viene auuertito.

nel qual si trouaua. Contuttociò non finiua Don Giouanni di prestar fede à questi rapporti; dubitando, che non potesse venir mescolati con artifitio, per farlo precipitare in qualche disperata risolutione, dalla quale restassero poi tanto più giustificate le accuse, che gli si dauano. Ma crescendo pur tuttauia in lui sempre più l'occasion di temere, finalmente risoluè d'inuiare in Ispagna il Segretario Escouedo, e ne prese il pretesto co'l rappresentare à gli Stati, ch'egli voleua fare ogni sforzo, affinche il Rè mandasse qualche buona somma di danaro per sodisfare tanto più facilmente, e più presto la soldatesca Alemanna. Il vero motiuo però di spedirlo fù, per auuertir pienamente il Rè dello stato, nel quale si trouauano le cose di Fiandra, e per fargli conoscere l'euidente necessità, c'haueua Don Giouanni di mettere quanto prima in sicuro la sua persona. Partito l'Escouedo, seppe Don Giouanni, che in varie maniere segretamente la fattione dell'Oranges praticaua i Capi Alemanni, per tirargli dalla sua parte. Non tardò egli più allora. Chiamati à comunicatione segrettissima i Conti di Masfelt, e di Barlemonte, de' quali due sapeua di potere assolutamente fidarsi, conferì le sue angustie con loro. Il Masfelt era Gouernatore del Ducato di Lucemburgo, e per la sua gran fedeltà verso il Rè, gouernò più volte poi (come si vedrà) tutti i Paesi bassi; restando però sempre Gouernator particolare dell'istessa Prouincia finche morì fatto già vecchio di nouanta, e più anni. Il Barlemonte, che insieme co'i figliuoli fù sempre anch'egli fedelissimo al Rè, haueua in gouerno la Contea di Namur; Prouincie l'vna, e l'altra le più prossime alla Lorena, e per conseguenza le più voltate verso l'Italia. Corre la Mosa quasi per mezzo alla Città di Namur; & in questo fiume ne sbocca vn'altro, chiamato Sambra, che gli s'vnisce pur nel sito dell'istessa Città. Per due ponti di pietra è libero sempre il passaggio sù l'vna, e l'altra riuiera; il che rende al luogo, e maggior la commodità, e più grande etiandio l'ornamento. Quindi s'alza dentro alla Città per vn lato il terreno, e sù quest'eminenza è piantato vn Castello antico, ma dalla natura reso assai forte. Il parere dunque del Barlemonte fù, che Don Giouanni pigliasse qualche pretesto di trasferirsi à Namur, e s'assicurasse di quella Città, e del suo Castello per sicurezza di se medesimo; poiche di là sarebbe poi sempre libero il passo nel Lucemburgo, e quiui si potrebbono riceuere d'Italia facilmente quelle forze, che per necessità douessero richiamarsi di nuouo in Fiandra. Ma sopra tutto stimò, che subito si douesse porre ogni diligenza per guadagnare i Tedeschi, e romper le pratiche mosse in contrario. E senza dubbio era importantissimo questo punto, poiche oltre alla qualità de' soldati, molte Piazze delle più principali si trouauano, si può dire, in man loro, per hauerle in alloggiamento. Piegaua il Masfelt ancora nell'istessa opinione. Ma essend'huomo di graue consiglio, e per sua natura abbracciando più volentieri sempre le risolutioni caute, che le arrischiate, haurebbe egli voluto aspettar prima l'arriuo in Ispagna dell'Escouedo, e scoperti più chiaramente i sensi del Rè, ch'allora poi Don Giouanni eseguisse con maggior sicurezza i suoi. *Non poter dubitarsi,* (diceua egli) *che l'occupare il Castello di Namur, non fosse per essere come vn general tocco all'arme, che subito le metterebbe in mano de' Fiamminghi per ogni parte. E ch'altro volere la fattion dell'Oranges? Quanto goderebbe essa allora il vedere, che Don Giouanni fosse il primo ad vsar la forza? E quanto difficile sarebbe il giustificarla? Oltre al dubbio, che non hauessero à bisognare le giustificationi forse più ancora in Ispagna, che in Fiandra. Il Prencipato hauer miste con le felicità le miserie; e frà queste vna riuscire delle maggiori,*

Resta nondimeno sospeso in credere.

Risolutione d'inuiare il Segretario Escouedo in Ispagna.

Cerca la fattione dell'Orãges di guadagnare la gente Alemanna.

Turbasi forte di ciò Don Giouanni.

Sito di Namur, e del suo Castello.

Consiglio suggerito dal Barlemonte per sicurezza di Don Giouanni.

Senso diuerso del Masfelt nell'istessa materia.

che le congiure non siano credute se non quando sono eseguite. Dunque essere meglio d'attendere prima le risposte dell'Escouedo, e sfuggire intanto con ogni vigilanza i pericoli. Dio finalmente protegger le buone cause, & in questa, ch'era quasi più sua, che del Rè, ciò potersi sperare con pienissima confidenza.

Resta sospeso Don Giouanni intorno al consiglio proposto, di trasferirsi à Namur;

Ma finalmente risolue poi d'eseguirlo.

Difficoltà particolare che v'incontra.

Hebbero forza appresso Don Giouanni queste ragioni del Masfelt; onde per alcuni dì sospese la risolutione, alla quale era consigliato dal Barlemonte. Ma perch'egli seppe, ch'in Ollanda ogni giorno più cresceuano le preparationi alle turbulenze, e sempre più ancora in Brusselles contro la sua persona i pericoli, non volle con maggior dilatione aspettarne gli vltimi euenti, e perciò risolue di trasferirsi à Namur quanto prima hauesse potuto. Fermatosi in questo pensiero, la difficoltà principale, che s'incontrasse era nel trouare il pretesto di tale vscita, per non essere la Città di Namur sì vicina à Brusselles, che sotto finta di caccia, ò sotto altro colore, ciò si potesse così facilmente eseguire. Sono distanti quasi due giornate questi luoghi l'vno dall'altro; in modo che per trasferirsi à Namur Don Giouanni con la sua Corte bisognaua necessariamente fare vn gran moto, e dare insieme grand'occasion di discorsi. Ma non si può credere quanto ne' casi humani signoreggi l'arbitrio cieco della fortuna. Passaua allora sù'l principio di Luglio per quelle frontiere della Fiandra verso la Francia, Margherita di Valoys Regina di Nauarra, con occasione d'andare a' bagni di Spà nello Stato di Liege. Quest'era il titolo esteriore del suo viaggio; ma l'effetto fù veramente per aiutare ella stessa più da vicino le pratiche mosse in fauore del Duca d'Alansone fratello suo come noi accennammo di sopra. Riceueua poco gusto allora il Duca nella Corte del Rè suo fratello; e dall'altra parte frà la Regina, & il Duca, oltre alla congiuntione del sangue, si vedeua vna strettissima corrispondenza di volontà. Per auuantaggiar dunque gli interessi del Duca passò per Cambray la Regina, e quiui procurò di guadagnar l'Arciuescouo di quella Città, & il Gouernatore di quel Castello. Le medesime diligenze poi furono fatte da lei appresso il Conte di Lalayne Gouernatore della Prouincia d'Enaù, & appresso diuersi altri de' più qualificati, che fossero in quelle parti. Nè fù di poco frutto il maneggio, perche Margherita era donna di spirito grande; & in vn suo libro di Memorie, distese con fioritissimo stile, ch'vscì dopo la sua morte in istampa, viene raccontato da lei medesima apieno il successo di quel ch'ella trattò in Fiandra à fauor del fratello. Guidauasi però questo maneggio con gran segretezza, in modo, che non fù penetrato allora da Don Giouanni. Offerta che gli hebbe dunque sì buona occasion la fortuna, corse egli subito ad abbracciarla, e publicò la necessità nella quale si trouaua di riceuere, & alloggiar la Regina in Namur, ch'era il luogo per doue ella più s'accostaua à Brusselles. Oltre à tante considerationi di propria grandezza, ch'in lei concorreuano, sapeuasi, ch'vna sua sorella maggiore molti anni prima era stata moglie del Rè di Spagna, e che di tal matrimonio gli erano rimase due figlie femine. Onde parue così giusta la mossa di Don Giouanni, che non restò luogo à potere interpretarla sinistramente. Anzi molta Nobiltà gli s'offerse per accompagnarlo in così fatta occorrenza; & egli accettò le offerte, e seco andò particolarmente il Duca d'Arescot, il figliuolo Prencipe di Simay, & il Marchese d'Haurè fratello del Duca; e v'andarono ancora diuerse altre principali persone. Riceuuta ch'egli hebbe in Namur la Regina, e sodisfatto con lei a' douuti termini fino alla sua partita, non tardò punto egli dopo à mettere in esecutione l'accennato disegno d'entrar nel Castello, e d'insignorirsene.

Regina di Nauarra passa per le frontiere di Fiandra.

Qual fosse la vera cagione di tal viaggio.

Libro di Memorie, che fu composto dalla Regina, e dopo la sua morte dato poi in istampa.

Don Giouanni piglia occasione d'andare à Namur, per riceuere, & alloggiare in quella Città la Regina;

E con nobile accompagnamento vi si conduce.

tene. Dipendeua il Castellano, dall'autorità de gli Stati, si che fù bisogno d'vsar l'industria per la parte di Don Giouanni. E passò il fatto nella seguente maniera. Finse egli vna mattina per tempo d'vscire à caccia; & auuiossi alla porta verso la quale è situato il Castello. Quindi mostrando, ch'all'improuiso gli fosse venuto desiderio d'entrarui per semplice curiosità di vederlo, fece chiamare à se il Castellano, e disinuoltamente con libertà del paese gli diede la mano, e si mosse ad entrar nel Castello insieme con lui. Era accompagnato Don Giouanni dal Conte di Barlemonte, e co'l padre si trouauano quattro figliuoli, che tutti riuscirono huomini di valore, e conseguirono impieghi militari di molto rilieuo. L'vno fù il Signor di Hierges, intorno al quale è nata occasione già di riferire molte honorate pruoue. Gli altri erano il Conte di Mega, il Signor di Floyon, & il Signor d'Altapenna. Oltre à questi haueua Don Giouanni con gran segretezza preparati alcuni altri, che lo seguitauano poco da lungi, e tutti si trouauano ben forniti d'armi sotto, per vsarle, se il bisogno l'hauesse richiesto. Ma il Castellano, parte rapito dalla gratia di Don Giouanni; parte mosso dalla riuerenza, che gli doueua, non fece difficoltà alcuna nell'introdurlo, anzi mostrò di riputarsi molto honorato, ch'egli volesse entrar nel Castello. Don Giouanni allora fermatosi alquanto per aspettar gli altri suoi, ch'erano partecipi del disegno, fece occupare ad vn tratto la porta, e fece vscir la guardia solita à dimorarui. Erano pochi i soldati, ch'ordinariamente stauano in quel presidio; talche non ardì il Castellanno di far motiuo alcuno in contrario. Crederono molti allora, che per artifitio dell'Oranges medesimo fosse somministrato à Don Giouanni questo consiglio di trasferirsi à Namur, e d'occupar quel Castello, affine di metterlo tanto più in mala fede appresso i Fiamminghi. Ma il fatto passò nel modo che noi quì lo narriamo. E così più volte à noi stessi lo raccontò il Conte di Barlemonte, Caualier del Tosone, e figliuolo di quel c'habbiamo nominato di sopra; ch'al padre succedè nel gouerno di Namur; e che nel tempo nostro di Fiandra era passato poi à quello di Lucemburgo; e ch'insieme co'l padre, e con gli altri fratelli si trouò à questo successo, come noi habbiamo quì riferito. Assicuratosi del Castello Don Giouanni, (che di già nella Terra il Gouernatore Barlemonte gli haueua fatto rendere ogni maggiore vbbidienza) fece chiamar subito l'Arescot, e gli altri più principali, ch'erano seco in Namur, e procurò di giustificar quell'attione appresso di loro. Mostrò la necessità espressa di mettere in sicuro la sua persona, dicendo, che l'haueua quasi per miracolo saluata fino à quel giorno. Soggiunse, che da ogni parte era auuertito di nuoue insidie, e che sapeua di certo, i Conti d'Agamonte, e di Lalaygne, e l'Heez, con altri pieni di spirito infedele, & inquieto, hauergliele tese intorno à Namur, aspettando il tempo del suo ritorno à Brusselles. E concluse infine, ch'egli voleua significare il tutto à gli Stati; promettendosi, ch'à misura de gli eccessi farebbono dalla lor parte il risentimento; sicome egli all'incontro rimarebbe fermo nelle cose stabilite con loro, & in procurare ogni quiete, e prosperità maggiore al paese. Spedì egli poi subito il Signor di Rassenghien à Brusselles, e con vna sua lettera particolare à gli Stati procurò di giustificar l'accennato successo, rappresentando tutto quello, che più conueniua per questo fine. Ricercogli à voler rimediare a' disordini, ch'esponeua; e si dichiarò, ch'essendosi per necessità ritirato nel Castello di Namur, per la medesima necessità vi si fermerebbe, finche da loro fosse proueduto alla sua sicurezza nel modo, che bisognaua. Fù grande la commotione, ch'vn

Castellano di Namur sospetto à Don Giouanni;

Il quale perciò vsa più l'industria, che l'autorità nell'assicurarsi del Castello.

In qual forma v'entrasse.

Mutasi Don Giouanni il presidio;

E procura poi di giustificare il successo.

Speditione sopra di ciò fatta, da lui appresso gli Ordini generali;

E commotione loro per tale successo.

Procurano essi, che Don Giouanni torni à Brusselles.

ch'vn tale accidente partorì ne gli Stati. Ond'essi non tardarono punto à mandar trè de' loro à Namur; e furono l'Abbate di Maroles, l'Archidiacono d'Ipri, & il Signore di Brus, per li quali scrissero, e fecero istanza viuissima à Don Giouanni, accioch'egli volesse tornare à Brusselles, e deporre i sospetti. Ma egli, che non voleua tornarui se non in forma più honoreuole, e più sicura di prima, spedì con essi di nuouo à Brusselles il Signor di Grauendone Thesorier generale, e per lui fece à gli Stati varie dimande, che stimò di poter fare in virtù dell'accordo stabilito con loro. Le più principali si ridussero à queste; cioè, di potere vsar l'autorità conueniente al suo grado di Gouernatore, e Capitan generale, d'hauere vna guardia fidata, e sopra gli Offitiali di guerra il necessario comando; e di poter conferire i carichi del paese conforme allo stile tenuto da' suoi precedenti Gouernatori. E dimandò sopra tutto, che non volendo il Prencipe d'Oranges, e le due Prouincie d'Olanda, e della Zelanda, sodisfare à quel che doueuano per la lor parte, gli Stati si leuassero da ogni intelligenza con loro, & vnitamente con lui procurassero in ciò quel rimedio, che bisognasse. Replicarono gli Stati, che prima d'ogni cosa Don Giouanni tornasse à Brusselles, doue riceuerebbe ogni conueniente sodisfattione. Ma egli persistendo nel partito già preso, e dall'altra parte restando essi non meno fermi nella risolutione accennata, presto di quà, e di là crebbero in gran maniera le gelosie.

Ma egli vuol prima aggiustar meglio il ritorno.

Sue dimande à tal fine.

Senso dell'Oranges intorno alla ritirata di Don Giouanni in Namur.

Erasi intesa frà tanto per tutto la ritirata di Don Giouanni in Namur, nè si può dire quanto in segreto n'haueua goduto spetialmente l'Oranges, parendogli, che da questa nouità fossero per nascerne ben presto molte altre secondo i suoi sensi. Nondimeno in publico mostrandosi egli crucciosò d'vn tal successo; ne faceua querele acerbissime da ogni parte. Infiammaua egli sopra tutto gli Stati al risentimento; e per far più graui contro Don Giouanni le accuse, operò, che si diuulgassero certe lettere venute in sua mano, (per quanto affermauano i suoi seguaci) co'l mezzo del Rè di Nauarra, che le haueua secondo loro, intercette nella Guascogna, con occasione d'essere state scritte da Don Giouanni, e dall'Escouedo, & inuiate per quelle parti in Ispagna. Conteneuano queste lettere diuersi particolari, c'haurebbono con molta ragione potuto rendere Don Giouanni sospetto, se fossero stati così veri, com'egli asseriua esser falsi.

Lettere publicate contro Don Giouanni dalla fattion dell'Oranges.

Sostanza del lor contenuto.

E la sostanza si riduceua à questo principalmente; ch'egli esortasse il Rè à farsi vbbidire in Fiandra con l'armi, poiche in altra maniera vi perderebbe ogni autorità. Furono riputate verissime però queste lettere da gli Stati, e le sparsero come tali per tutto il paese, trasportandole in varie lingue, acciochè peruenissero alla notitia d'ognuno più facilmente.

Don Giouanni le niega; e gli Stati le credono;

E le diuulgano per tutto il paese.

Quindi l'Oranges, acquistata sempre maggior fede appresso di loro, gli persuase viuamente ad armarsi, rappresentando i pericoli, che poteuano soprastare, se in ciò fosse interposta più lunga tardanza da loro. *Essere impossibile, che l'attione di Don Giouanni in Namur non fosse anticipatamente concertata in Ispagna. E perciò douer presupporsi, che l'armi del Rè condotte poco prima in Italia s'hauessero ben tosto à veder ricondotte in Fiandra. Dunque bisognar preuenirle. Douersi subito scacciare di Namur Don Giouanni. Douersi leuargli di mano vn passo, che tanto importaua. Andasse poi egli à rinchiudersi nella sua Prouincia fedele di Lucemburgo, e prouasse allora quanto gli gioucrebbe l'essersi disunita quella sola dal consenso vniforme di tutte l'altre.*

Dall'Oranges sono consigliati ad armarsi;

E con quali ragioni.

Questo consiglio fù prontamente abbracciato, e con prontezza non minore poi anche eseguito. Spedirono gli Stati varie commissioni per leuar gente, e si prepararono ad vsare contro Don Giouanni la forza, ogni volta ch'egli non si disponesse à tornare nella for-

Viene abbracciato da loro il consiglio.

ma

ma di prima à Bruſſelles. Intanto fù ſcritta da loro al Rè vna lunga lettera, accuſando con tutte le querele, che poterono Don Giouanni; e procurarono di giuſtificare all'incontro per ogni via la cauſa, che voleuano ſoſtenere dalla lor banda. Diffondeuanſi particolarmente ſopra il fatto de gli Alemanni, ſopra quello di Namur, e ſopra le lettere capitate in man loro. *Che Don Giouanni con pratiche artifitioſe haueua impedito l'aggiuſtamento delle paghe con quella gente. Che ſotto mendicata inuention di preteſti egli s'era traſportato à Namur, e ſotto più mendicata imagine di ſpauenti s'era impadronito di quel Caſtello. Che indubitatamente da lui, e dall'Eſcouedo foſſero ſtate ſcritte le accennate lettere, non potendo egli negare il carattere proprio di lui, che ſi ſcorgeua in alcune di loro. Quindi apparire il ſuo mal'animo contro il paeſe; la ſua intentione di non voler'effettuare l'accordo ſeguito frà lui, e gli Stati; e ſcoprirſi particolarmente la cupidità ſua manifeſta di portar le coſe di nuouo all'armi. Che l'Eſcouedo haueſſe nudriti in lui queſti ſenſi: e come Spagnuolo, che foſſe pieno di malignità, e d'odio contro i Fiamminghi. Supplicare eſſi il Rè, che procedeſſe contro di lui à graue riſentimento, e ch'à Don Giouanni ordinaſſe d'eſeguir con la douuta ſincerità quel ch'egli con circoſtanze tanto ſolenni haueua ſtabilito con loro. Altrimente eſſer coſtretti à douer proteſtarſi, che mancando egli dalla ſua parte, non ſi dourebbono à loro imputar quei trauagli, e diſordini, che in preiuditio del Rè, della Religione, e del ben publico del paeſe, neceſſariamente ſuccederebbono.* Scriſſe Don Giouanni poi ſimilmente in Iſpagna, e procurò di giuſtificarſi intorno alle accuſe, che gli ſi dauano in queſta lettera; aggiungendo quello di più che biſognaua alle coſe rappreſentate poco prima per l'Eſcouedo. Rappreſentò egli di nuouo, *che dalla fattione dell'Oranges erano nate le difficoltà con la gente Alemanna, per guadagnar quella ſoldateſca. Ch'egli per ſingolar fortuna liberatoſi da tante inſidie, e congiure, con gran fatica haueua potuto ſaluarſi nel Caſtello di Namur con alcuni pochi de' ſuoi più fidati. Che dalla medeſima fattione dell'Oranges doueuano giudicarſi, ò con artifitio del tutto finte, ò con malignità in gran parte mutate quelle lettere, ch'à lui, & all'Eſcouedo s'attribuiuano. E qual maggiore ripugnanza volerſi, che d'hauer'egli fatti vſcir gli Spagnuoli, e poi d'hauer conſigliato il Rè ad vſar la forza contro i Fiamminghi? Allora dal tempo, dalla ragione, dal ſeruitio del Rè, e da ogn'altra maggior conuenienza eſſere ſtato alieniſſimo vn tal conſiglio. Ma ben hora proteſtare egli la neceſſità d'eſeguirlo, in vece di darlo; poiche ſe non prouedeua il Rè ben preſto con l'armi à quei pericoli, che sì manifeſtamente gli ſopraſtauano in Fiandra, caderebbono da ogni parte in riuolta quelle Prouincie, e ſucceduta che ne foſſe la perdita, prouerebbe infinite difficoltà nel poter farne poi nouamente il racquiſto.* Tale era frà D. Giouãni, e gli Stati il conflitto di queſte lettere. Ma non laſciaua intanto nè l'vna, nè l'altra parte d'auuantaggiarſi nella preparatione dell'armi; poiche ſi conoſceua quaſi impoſſibile di poter più tornare à ſtabilimento alcuno di nuoua concordia. Dunque procurò Don Giouanni d'hauere in man ſua i luoghi più conſiderabili della Contea di Namur; e s'aſſicurò particolarmente di Carlomonte, e di Mariamborgo; Terre amendue fortificate, e c'haueuano preſo il nome, quella dall'Imperator Carlo V., e queſta dalla Regina Maria ſua ſorella. Quindi ſtrinſe vna pratica molto ſegreta dentro alla Cittadella d'Anuerſa, per tirare dalla ſua parte i Valloni, che la cuſtodiuano, & inſignorirſi di quella sì importante Fortezza. Praticò ſimilmente alcune Compagnie Alemanne, ch'erano nella Città, e che dipendeuano da' Reggimenti del Fromsberg, e del Fucchero; e fece il medeſimo con altri Offitiali di quella natione, che ſi trouauano in Berghes al Som, in Tolen, in Bredà, in Bolduc, &

Lettere loro al Rè contro Don Giouanni.

Scriue Don Giouanni al Rè ſimilmente in ſua giuſtificatione, e difeſa.

Preparatione all'armi dall'vna, e dall'altra parte.

Tentatiui, che fà Don Giouanni ſopra diuerſe Piazze.

Ma succedono più fauoreuolmente à gli Stati quei dalla parte loro.

in altri luoghi. Ma nell'essere condotti questi maneggi; la fortuna molto più ne fauorì l'esito per la parte de gli Stati, che per quella di Don Giouanni. Nella Cittadella d'Anuersa venne à luce la pratica, e rimase impedita. E da ogni lato inuigilando i Fiamminghi, & hauendo maggior la comodità d'vsare con gli Alemanni il danaro, ò la forza, non mancauano d'adoperar quello, ò questo nel modo, che più conueniua; onde in poco tempo gli fecero vscire da tutti i luoghi accennati di sopra. Anzi in Berges al Som, dou'era il Colonello Fucchero, & in Bredà, doue alloggiaua il Fromsberg, si mostrarono i loro Alemanni, ò tanto perfidi, ò tanto vili, che posero l'vno, e l'altro in mano à gli Stati. Nè fù differita più oltre la demolition de' Castelli. Spianossi prima di tutti quello d'Anuersa, ma solo dalla parte, che minacciaua il corpo della Città; e si lasciò vnito il resto con l'antico ricinto d'essa. A quest'attione concorse tutto il popolo con marauigliosa allegrezza; facendo à gara ciascuno à chi poteua più auanzar l'altro in participarne; e con odio insano mostrando tal rabbia contro quegli insensati terrapieni, e muraglie, che maggiore non haurebbono potuto farla apparire contro gli autori medesimi, ò esecutori dell'opera. Con l'esempio de gli Anuersani fù fatto il medesimo da' Gantesi contro il Castello di quella Città; e nell'istesso modo tutti gli altri furono smantellati, da quel di Cambray in fuori, nel quale, per essere in Città soggetta all'Imperio, & alla giurisdittione Archiepiscopale, non ardirono gli Stati di metter le mani. Operarono essi nondimeno in tal modo, che vi fecero entrare il Signor d'Insy per tenerlo à deuotion loro; fattone scacciare il Signore di Lich, dal quale era custodito prima sotto la protettione del Rè. Trouauasi intanto hormai solo in Namur Don Giouanni; percioche il Duca d'Arescot, quasi con tutto il resto della Nobiltà, che l'haueua accompagnato in quel luogo, sotto varij colori, se n'era partito; in maniera che di persone qualificate non rimaneua più appresso di lui, se non il Barlemonte co' suoi figliuoli, & il Masfelt nella Prouincia contigua di Lucemburgo. Non mancaua egli di rappresentare i suoi pericoli, e le sue necessità viuamente in Ispagna; e dall'altra parte manteneua le pratiche di concordia pur tuttauia con gli Stati, a' quali manifestò, ch'egli stesso faceua istanza al Rè di mandare in suo luogo in Fiandra vn nuouo Gouernatore, che fosse più grato al paese. Offeriuasi di ritirarsi nella Prouincia di Lucemburgo, e d'aspettar quiui gli ordini Regij; e proponeua, ch'in questo mezzo gli Stati non venissero ad alcuno atto d'hostilità, nè facessero alcuna sorte d'innouatione. Ma sospettãdo essi, che il fine di Don Giouanni fosse d'addormentare i loro apparecchi, per dar tempo à quelli del Rè, non s'intepidirono punto nelle lor prime risolutioni. Fecero intẽder perciò à Don Giouanni, ch'inanzi ad ogn'altra cosa rimettesse in man loro la Città di Namur, & il suo Castello insieme con l'altre Piazze occupate da lui in quella Prouincia. Il che ricusò egli costantemente di voler fare, se prima non si prouedeua alla sua dignità, e sicurezza nel modo, che bisognaua. Inaspriti dunque ogni dì maggiormente gli animi da ogni parte, non differirono più lungamente gli Ordini generali à procurar, che l'Oranges personalmente si trasferisse appresso di loro in Brusselles, e per tal'effetto gli mandarono quattro lor Deputati. Niuna cosa da lui si bramaua più ardentemente di questa. Onde subito venne à Bredà, luogo suo proprio, e da lui allora ricuperato; dopò esserne stato priuo tanti anni; e di là passò poi in Anuersa, e quindi giunse à Brusselles. Non è possibile à riferire il concorso, & il giubilo, co'l quale fù riceuuto nell'vna, e nell'altra di quelle Città. Impatiente la moltitudine d'aspettarlo dentro alle mura,

Quindi son rouinati i Castelli.

Perche non fosse demolito quel di Cambray.

Don Giouanni abbandonato quasi da tutti i Fiamminghi.

Procura egli nondimeno d'aggiustarsi con loro.

Proposta sua à tal'effetto.

Ma senza alcun frutto.

Da gli Ordini generali è inuitato l'Oranges à venire appresso di loro.

Passa egli perciò in Anuersa, e poi giunge à Brusselles.

gli

gli andò incontro le miglia intiere nella campagna; e seguitandolo con lietissime acclamationi, lui padre, lui protettore, lui sostegno della libertà Belgica nominauano; alzando le voci in modo, che ne risonaua il grido, e ne rimbombaua l'aria per ogni lato. Nè minori poi dentro furono le dimostrationi in tutti gli altri Ordini più ciuili; talche la sua entrata, e riceuimento apparì molto più da Signore assoluto delle due prenominate Città, che da vassallo di quel Prencipe, c'haueua il giusto, e soprano Imperio sopra l'vna, e l'altra di loro. Fermato apena in Brusselles, per testimonianza di supremo rispetto, egli fù poi creato da gli Ordini generali Gouernator del Brabante; honore del tutto insolito; perche risedendo in quella Prouincia ordinariamennte il Gouernator generale, non vi resta luogo da potere alcun'altro hauerne il gouerno particolare. Niuna cosa veramente ne gli Stati è più pernitiosa delle fattioni. Ma da questo male deriua tallor questo bene, che cercando l'vna d'abbatter l'altra, può il Prēcipe legitimo distruggerle poi tutte con maggiore facilità. Era fondata quella dell'Oranges nel fauore del popolo, e delle nuoue Sette, come s'è potuto dalle cose narrate assai chiaramente comprendere. Onde quando si vide, che fuori dell'Ollanda, e della Zelanda insorgeua tanto etiandio la sua auttorità, e che si scoperse ogni giorno più il suo disegno d'abbassare quella del Rè, insieme con l'altra ancor della Chiesa, arse ben tosto ne' più principali Nobili del Brabante, della propria Prouincia di Fiandra, e delle Vallone, vn grauissimo sdegno di ciò, e dallo sdegno poi vna pratica di formare vn'altra fattione, la quale potesse almeno far contrapeso, & ostacolo à questa. Haueua emulatione particolare con l'Oranges il Duca d'Arescot, secondo che noi pur toccammo di sopra. E perche dopo la morte del Rechesens, molti in Fiandra s'erano persuasi, che il Rè douesse mandare à quel gouerno vn de' fratelli di Cesare, e spetialmente l'Arciduca Matthias; perciò l'Arescot sopra ogni altro fin da quel tempo haueua procurato d'insinuarsi appresso quel Prencipe. Non passaua allora Matthias l'età di xxij. anni; nè all'alto grado del sangue corrispondeua in lui quello della fortuna, per rispetto di tanti fratelli, ond'era più tosto aggrauata in quel tempo, che sostenuta la Casa sua. Desideraua egli perciò cupidamente d'hauer quest'impiego di Fiādra; parendogli, che non potrebbe ritrouarne vn'altro somigliante in Germania. Dunque l'Arescot, fattosi Capo di questa nuoua fattione, e giudicādo, che in niuna cosa potesse restare più auuantaggiata che in hauere vn Gouernatore eletto con l'auttorità d'essa principalmente, inuiò vn'huomo espresso à Vienna con gran segretezza, e con tutte quelle ragioni, che poteuano più disporre Matthias procurò d'indurlo à pigliare il gouerno di Fiandra. Poteuasi dubitare nella natura di tal proposta, qual fosse maggi[illegible] ò l'arroganza in chi la faceua, ò la facilità in chi l'eseguiua. E per dire [illegible] non si poteua considerare alcuna attione quasi più temeraria, che [illegible] gli accennati Nobili d'auttorità propria dare vn Gouernatore alla Fi[illegible] il ver[illegible] per l'altra parte ben si mostraua troppo facile l'Arciduca in venirne [illegible]di v[illegible]cutione; non misurando, come doueua, l'offesa, che sarebbe per riceu[illegible] Rè, co'l quale sì strettamente egli era congiunto di sangue, e dalla cui suprema, e legitima auttorità doueua dipender così fatta elettione. Persuaso dunque Matthias, che finalmente il Rè approuerebbe questo successo; e ch'in effetto non potesse desiderar meglio, che d'hauere al gouerno di Fiandra vn Prencipe Austriaco di Germania, per la conformità de' costumi frà l'vna, e l'altra natione; & vn Prencipe massimamente, che fosse inuitato dalla principal Nobiltà dell'istesso paese, non differì più oltre à consultare il fat-

E con quanto applauso nell'vna, e nell'altra Città.

Vien creato quasi subito Gouernator di Brabante.

Effetti delle fattioni dentro à gli Stati.

Prencipe d'Oranges appoggiato alla fattione popolare, & heretica.

Nobiltà Cattolica ne forma vn'altra in cōtrario.

Duca d'Arescot emulo dell'Oranges;

Spera, che l'Arciduca Matthias debba venire al gouerno di Fiandra.

Ragioni, che possono indurre à ciò l'Arciduca.

Dall'Arescot ne vien messa [illegible]ica.

[illegible]lerationi [illegible] tal fatto.

Risolue l'Arciduca à venire in Fiandra;

il fatto, e risoluerlo. Era tale questa attione, che bisognaua prima hauerla eseguita, che diuulgata. Onde Matthias vna notte nell'hore più tacite, presa la posta, vscì nascostamente di Vienna, e con ogni celerità seguitando il viaggio s'incaminò verso Colonia, e passato iui il Rheno, dentro à pochi giorni entrò ne' Paesi bassi, e capitò nel Brabante. Publicato che fù in Vienna questo successo, non si può dire quanto l'Imperatore se ne turbò. Con ogni diligenza spedì egli subito per far trattenere il fratello; e scrisse à tal effetto lettere efficacissime à tutti quei Prencipi, per gli Stati de' quali doueua passare. Ma non essendo riuscito da ciò frutto alcuno, si giustificò egli poi appresso il Rè nel modo, che bisognaua, accusando più d'ogn'altro il fratello, e mostrandosi pronto à farne dalla sua parte quel risentimento, che conuenisse. Arriuato Matthias in Fiandra, conobbe egli ben presto, quanto preualesse la fattione dell'Oranges all'altra dell'Arescot; e che per mezzo di quella molto più che di questa bisognaua, ch'egli peruenisse al fine desiderato. Nè all'Orãges era dispiaciuta in segreto la risolutione presa intorno à Matthias. Vedeua egli, che niuna cosa poteua riuscire in maggior vantaggio de' suoi disegni, che di trouarsi Don Giouanni, e Matthias opposti l'vn contro l'altro. Che da ciò potrebbono nascere graui gelosie frà le due Case Austriache di Germania, e di Spagna. E sopra tutto, che vn tale successo renderebbe irreconciliabili insieme Don Giouanni, e la Nobiltà, che sì grauemente con simile attione l'haueua offeso. Nel resto non dubitaua egli di non ridurre molto presto l'Arciduca in necessità di gettarsi del tutto nelle sue mani. Dunque egli esortò prima d'ogni cosa gli Stati à dissimulare l'ingiuria, che riceueuano dall'essersi fatto venire Matthias in quel modo senza loro auttorità, nè saputa; e con alcuni de' suoi più confidenti frà loro s'auuisò poi à discreditare l'Arescot, e la sua fattione. Era Gouernatore della Prouincia propria di Fiandra l'Arescot; e da Gante, ch'è la Città principale della Prouincia, si preparaua apunto egli allora d'andare con nobile accompagnamento à Lira, doue l'Arciduca per ordine de gli Stati si tratteneua, finche intorno alla sua persona fosse presa la determinatione, che conuenisse. In tutta quella Prouincia, e massime in Gante, haueua l'Oranges vn gran numero di seguaci, e frà i popoli della Fiandra i Gantesi s'erano mostrati sempre facilissimi alle riuolte. Tenne modo perciò l'Oranges di mettere in sospetto di tali nouità l'Arescot, ch'eccitatosi da alcuni più fattosi vn gran tumulto in quella Città, venne à scarricarsene la tempesta finalmente contro la persona propria dell'Arescot; quasi ch'egli contro l'auttorità de gli Ordini generali volesse attribuirsi quella, che non poteua toccargli appresso Matthias. Onde [illegible] con gran ludibrio fù posto in carcere, e di Gouernatore fù veduto diuen[illegible]gioniere. Con lui furono carcerate alcune altre persone di qualità; e [illegible] giorni la retention della sua; dopo ilqual tempo fù restituito nella li[illegible]e luogo di prima, & in forma tale, che bisognò riconoscerne per autor q[illegible] ntieramente l'Oranges. Procurossi poi di riconciliar l'vno con l'altro; ma [illegible] non seguì in maniera, che l'Oranges non volesse nel gouerno stesso dell'Arescot far pompa di quella auttorità, ch'egli con insitate dimostrationi godeua allora per tutto il paese. Affettò egli à tal fine l'occasione d'andare à Gante, fattosi inuitar dalle publiche istanze della Città, e da quelle ancora della Prouincia. E fù riceuuto veramente in forma tale da' Gantesi, che non vi mancò, si può dire, segno alcuno di quelli, c'haurebbono potuto far verso il Rè medesimo, se fosse entrato in quella Città. Discreditata, c'hebbe l'Oranges quanto gli pareua, che bastasse la fattione dell'Arescot; e dal-

E nascostamente parte da Vienna.

Sdegnasi di ciò sommamente l'Imperator suo fratello.

E se ne scusa co'l Rè Cattolico.

Senso dell'Oranges intorno alla venuta di Matthias in Fiandra;

E pratiche sue in tal materia.

Che tendono principalmente à discreditare la fattione contraria.

Tumulto, che segue in Gante.

Prigionia dell'Arescot;

E sua liberatione.

Passa l'Oranges à Gante, dou'è riceuuto con honori eccessiui.

dall'altra parte fatta bastante ostentation della sua, risoluerono gli Stati di constituire Gouernator generale l'Arciduca Matthias. Il titolo in sostanza fù questo. Che Don Giouanni hauendo mancato à quel, che doueua, e con l'esempio de gli altri passati Gouernatori Spagnuoli, procurando egli ancora d'opprimere la Fiandra in vece di gouernarla, s'era stimato necessario d'hauere vn Gouernatore à sodisfattion del paese. Che tale si giudicaua l'Arciduca Matthias, e per le proprie sue qualità, e per esser congiunto sì strettamente di sangue co'l Rè. E che gli Stati erano venuti à quest'elettione particolarmente per euitare il pericolo, ch'altri Prencipi non entrassero in Fiandra, e non vi fermassero il piede. Passò Matthias dunque à tal'effetto in Anuersa, doue fù riceuuto solennemente, e con lui si vide in quella Città, e negotiò à lungo l'Oranges, e furono aggiustati poi molti articoli, sotto il rigore de' quali bisognò, ch'egli s'obligasse d'essercitare il gouerno. Il primo fù l'essergli dato per Luogotenente l'Oranges. Tutti gli altri tendeuano à rendere la sua auttorità intieramente soggetta à quella de gli Ordini generali; in modo che non potesse in qualsiuoglia maniera fare alcuna attion publica senza loro espresso volere, e consentimento. Procurarono poi gli Stati, e l'istesso Matthias con lettere loro scritte al Rè, che da lui fosse approuata quest'elettione; ingegnandosi d'honestarla nel modo accennato di sopra, e con diuersi altri lor coloriti pretesti. Ma intanto non s'intepidiuano punto essi Stati nell'apparecchio dell'armi, e le voltauano à Vaure principalmente; luogo frà Brusselles, e Namur, come altroue noi dimostrammo. Quiui disegnauano essi di fare la piazza d'arme, con risolutione di metter l'assedio à Namur; in modo che occupato quel passo verso l'Italia, sicom'era di già in man loro l'altro di Mastrich, verso la Germania, restasse chiuso ogni adito alle genti del Rè, che dall'vna, e dall'altra parte volessero entrar di nuouo hostilmente in Fiandra. Tal'era la deliberatione de gli Ordini generali; tale il senso particolar dell'Oranges, che il tutto regolaua allora intieramente à sua voglia. Ma in Ispagna; comparso che fù l'Escouedo, e sopragiunti gli altri auuisi delle nouità succedute in Fiandra, non s'era quasi fatto altro, che stare in perpetue consulte, per risoluere quello, che più conuenisse intorno alle cose di quei paesi. Consideraua il Rè da vna parte, che il tornare all'armi di nuouo; non era altro, che tornare alle spese immense, & alle difficoltà eccessiue di prima; e ch'apunto altro non desiderauano i nemici, & emuli della sua grandezza, se non ch'egli rientrasse in vna guerra da non trouarne mai l'esito, e da consumarui intanto il più viuo delle sue forze. Nè mancauano di quelli nel suo Consiglio, che non finiuano d'approuare la ritirata di Don Giouanni in Namur, e la sorpresa di quel Castello; come s'egli non tanto per necessità, quanto per elettione, hauesse voluto precipitarsi in vn tal partito; affine d'hauer l'armi in mano, e di trarne più in suo seruitio, ch'in quello del Rè, i vantaggi, e le conseguenze. Ma dall'altra banda si conosceua, che non soccorrendosi Don Giouanni ben presto, e con forze potenti, le cose del Rè in Fiandra sarebbono corse à manifesta caduta; troppo chiare apparendo le cospirationi, che di dentro, e di fuori à tal'effetto si praticauano. Oltre che non si vedeua mezzo alcuno migliore per venire à qualche buono aggiustamento di pace, che il prepararsi con ogni sforzo possibile di nuouo alla guerra. Dunque librati bene i pareri, fù risoluto in Ispagna, che si desse ordine à tutti i Ministri del Rè in Italia, di rimandare con ogni celerità in Fiandra quelle genti di guerra, ch'i mesi inanzi n'eran partite, e ch'erano state quasi tutte raccolte nello Stato di Milano, e nel Regno

Da gli Ordini generali viene cōstituito al gouerno di Fiandra l'Arciduca Matthias.

A tal fine egli si trasferisce in Anuersa;

Com'anche l'Oranges.

Sostanza delle conditioni sotto le quali vien dato il gouerno à Matthias.

Fine principale de gli Stati nello preparationi loro alla guerra.

Consulte di Spagna intorno alle nouità succedute in Fiandra.

Determina il Rè d'vsar la forza contro i Fiamminghi.

Varij suoi ordini à tal'effetto.

gno di Napoli. Al medesimo tempo furono spedite commissioni d'altre leuate à cauallo, & à piedi nella Borgogna dal Rè, nella Lorena, e nelle più vicine parti della Germania. Et auuenne opportunamente, che il Conte Carlo di Masfelt, figliuolo del Conte Pietro Ernesto, riconducesse allora di Francia vn neruo di quattro mila fanti, ch'in seruitio di quella Corona egli haueua condotti prima in quel Regno. Onde l'armi del Rè cominciarono à risonare strepitosamente da varie parti, & à mettere in gran pensiero i Fiamminghi. Era il disegno lor principale (come poco di sopra fù da noi accennato) di porre l'assedio à Namur, e d'hauere in mano quel passo, che tanto importaua; onde gli Stati con ogni diligenza procurauano di ridurre la gente loro alla piazza d'arme in Vaure; e di già s'erano proueduti de' Capi maggiori per comandare all'esercito, che s'andaua mettendo insieme da loro. Haueuano fatto Mastro di campo generale il Signor di Goygnì; generale della fanteria, il Conte di Lalaygne; della caualleria il Visconte di Gante; e dell'artiglieria, il Signor della Motta. Ma il vigor delle forze non corrispondeua per anche al feruor del disegno. E perciò con ardentissime pratiche frà i vicini, cercauano d'ottenere potenti soccorsi di fuori, e d'auuantaggiare in ogni più fauoreuol maniera la causa loro. Bolliuano questi maneggi (come di sopra toccammo) in Germania, in Francia, & in Inghilterra. Dalla parte di Germania prometteua il Palatino Giouanni Casimiro di condurre vn grosso neruo di gente, quando gli fosse inuiato il danaro per assoldarla. In Francia non haueua voluto quel Rè implicarsi nelle riuolte di Fiandra, come quegli, ch'era pur troppo occupato nelle domestiche del suo Regno. Nè poteua il Duca d'Alansone con forze proprie far molto in fauor de' Fiamminghi. Collocauano essi perciò nella Regina d'Inghilterra tutte le speranze lor principali; e senza dubbio da quella parte più che da niun'altra poteuano essere aiutati, e di danaro, e di gente. Colà dunque gli Stati voltarono le pratiche lor più efficaci; e per farle apparire di maggior peso, e riputatione, spedirono alla Regina vn'Ambascieria molto solenne, della quale era capo il Marchese d'Haurè. Dalla Regina stessa fù desiderato quest'offitio di strepitosa apparenza, affine d'honestar meglio appresso il Rè di Spagna con le querele publiche de' Fiamminghi le dimostrationi particolari, ch'ella fosse per fare in aiuto loro. Dunque senza molta difficoltà si venne ad vna formata confederatione frà la Regina, e gli Stati Belgici; e la sostanza del suo contenuto fù, che scambieuolmente l'vna parte prometteua d'aiutar l'altra con forze proportionate di terra, e di mare. Obligauasi à ciò la Regina allora con effetti presenti; e con titolo di non lasciare opprimer la Fiandra. Et all'incontro gli Stati prometteuano d'aiutar la Regina qualunque volta i comuni nemici volessero trauagliarla. Mandò ella poi subito vn'Ambasciatore espresso in Ispagna per giustificare appresso il Rè quest'attione; e cercò d'honestarla con far conoscere l'interesse, ch'ella haueua di non lasciar'opprimere i suoi vicini, e spetialmente i Fiamminghi, co' quali haueuano sempre mantenuta gran corrispondenza gl'Inglesi. Mostrò al Rè, ch'egli doueua più tosto restar'appagato, che offeso di quanto ella faceua in aiuto loro, poiche in altra maniera si sarebbono forse per disperatione gettati in mano di qualch'altro Prencipe confinante. Esortollo ad inuiare quanto prima vn nuouo Gouernatore del suo sangue in luogo di Don Giouanni; mà sopra tutto à compiacere in sì giuste dimande i Fiamminghi, & à comporre soauemente le cose di quei paesi; al qual fine ella offerì ogni più viua interpositione ancora dal canto suo. Sodisfatto ch'ella hebbe à questo palliato

Affrettansi da gli Stati le prouisioni necessarie per metter l'assedio à Namur.

Capi più principali dell'essercito loro.

Pratiche lor similmēte di fuori con varij Prencipi.

Ma le stringono particolarmente con la Regina d'Inghilterra.

Ambasciería loro solenne per questo fine.

Conclude vna lega particolare la Regina con loro.

Procura ella poi di giustificarsene appresso il Rè di Spagna;

E con quai colori.

Eseguisce intanto le cose promesse dalla sua parte.

stato offitio in Ispagna, non mancò d'eseguir prontamente i suoi veri disegni dalla parte di Fiandra. Fece rimettere subito il danaro, che bisognaua per leuare la disegnata gente in Germania sotto Giouan Casimiro, che doueua essere quasi tutta gente à cauallo; & ordinò, che ne passasse vn buon numero à piedi dal proprio suo Regno. Riceuuto il danaro, non tardò punto Giouan Casimiro ad vsar le diligenze, ch'egli doueua. Nè mancaua il Duca d'Alansone di nudrire anch'egli ogni più viua speranza di buoni aiuti per quella parte. Amplificauasi poi grandemente lo strepito di questi soccorsi dall'Oranges, e da tutta la sua fattione, per mantenere tanto più risoluti gli Ordini generali nel ributtare ogni partito d'aggiustamento con Don Giouanni. Per commission dell'Imperatore il Vescouo di Liege, fatto Cardinale, s'era posto à tentar di nuouo le pratiche di concordia. E benche le difficoltà risorgessero ogni dì maggiori, contuttociò non haueua mai voluto egli staccare il maneggio, sperando, che da vn giorno all'altro potesse pigliar miglior piega.

Pratiche dell'Oranges perche non segue aggiustamento d'alcuna sorte con Don Giouanni.

All'incontro per farla riuscire ogni dì peggiore, indusse l'Oranges gli Stati à publicare contro Don Giouanni vn'Editto, nel quale con termini atroci lo dichiararono violator della pace; e sottoposero alla pena di ribellione tutti quei, che lo seguitauano, se in termine di quindici giorni non risolueuano di lasciarlo.

E perciò lo fa publicare violator della pace da gli Ordini generali.

Don Giouanni in tanto lasciato in Namur il presidio, che bisognaua, s'era trasferito nella Prouincia di Lucemburgo, per esser più comodo à riceuer la gente, che doueua capitargli d'Italia, e che si leuaua nell'altre parti vicine. E tutto inuigorito per le risolutioni, che s'erano prese in Ispagna secondo i suoi sensi, haueua disegnata la sua piazza d'arme nella Terra di Marcha, con fine di soccorrere, bisognando, più da vicino Namur, e d'entrar poi con tutte le forze più à dentro nelle viscere del paese.

Risolutioni, ch'all'incontro sono pigliate da Don Giouanni.

Questo disegno, che venne facilmente in cognitione de' Capi militari Fiamminghi, fece che tanto più dalla parte lor s'affrettasse quello, ch'essi haueuano di cinger Namur, e d'impedire à Don Giouanni il rientrar nel Brabante. Accostaronsi perciò da più lati à quella Città, & occuparono alcuni siti per cominciar poi à stringerla.

Auuicinansi le genti Fiamminghe à Namur.

Ma nè il numero della gente fino allora bastaua, nè all'operare corrispondeua di gran lunga la qualità. Era quasi tutta gente del paese la loro; colletitia, e mal proueduta la maggior parte; e la caualleria consisteua nelle vecchie bande di Fiandra, le quali poche volte erano solite d'vscire in campagna, e di maneggiarsi frà l'armi.

Ma con poca speranza di buon successo.

Fecero nondimeno alcuni progressi; perche Bouigne, Terra sù la Mosa, e poco distante da Namur, venne per trattato in man loro, e presero nel confine di Lucemburgo la rocca di Spontino per forza; & in alcune scaramucce, che seguirono frà la gente loro, e quella, che si trouaua in Namur, essi restarono con qualche vantaggio. Ma tutti erano successi però di debole conseguenza, rispetto al disegno principale, che s'eran proposto. Seguita hora l'anno 1578.; nel principio del quale essendo comparsa hormai tutta la gente, che Don Giouanni aspettaua d'Italia, & aggiuntasi quella, che s'era leuata ne' paesi vicini, perciò non volle tardar'egli più oltre ad accostarsi a' nemici.

Gente Regia hormai tutta arriuata in Fiandra.

Prima egli haueua temporeggiato, finche fosse meglio proueduto di forze. Ma hora che se ne trouaua sì ben fornito, stimò, che tornasse in suo gran vantaggio l'assaltar quanto prima i nemici, e combattergli, auanti ch'à fauor loro comparissero gli aiuti forestieri, che s'aspettauano.

Risolue perciò Don Giouanni d'assaltare quanto prima i nemici.

All'incontro i Capi Fiamminghi mutarono risolutione anch'essi dal canto loro; percioche doue prima disegnauano di stringer Namur, depostone hora totalmente il pensiero, determinarono di ritirarsi in Brabante, di porsi in qualche allog-

All'incontro essi piglian partito di ritirarsi.

O gia-

Numero, e qualità della gente loro.

giamento sicuro, finche resi forti co'i soccorsi di fuori potessero campeggiare à fronte di Don Giouanni. Haueuano essi intorno à 10. mila fanti, buona parte Valloni, & il resto Fiamminghi, da vn Reggimento in fuori d'Inglesi, co'i quali erano mescolati alcuni Scozzesi, e Francesi. La caualleria non passaua 1500. huomini, composti delle compagnie vecchie di Fiandra; di 300. Raitri, e d'altretanti archibugieri à cauallo. Nell'esercito Regio trouauansi intorno à 15. mila fanti delle nationi già più volte accennate, e 2. mila caualli, la maggior parte Spagnuoli, & Italiani; ma quasi tutta gente elettissima, e quasi tutta anche vscita con l'esercitio di lunghe fatiche, dalla scuola militare di Fiandra. Alla prima risolutione, che il Rè haueua presa di muouer l'armi, era comparso in Fiandra Alessandro Farnese Prencipe di Parma; così essendone stato richiesto dal Rè medesimo; e di ciò hauendo in particolare Don Giouanni mostrato vn grandissimo desiderio. Ne' successi della Lega memorabile contro il Turco, e spetialmente in quello della gran battaglia di Lepanto, era stato di già pienamente esperimentato da Don Giouanni il valore del Prencipe; e s'assicuraua egli perciò d'hauerne hora in Fiandra à vedere non meno importanti pruoue. Nè l'ingannò punto l'aspettatione. Non fù arriuato così presto il Farnese, che deposta ogni prerogatiua di sangue, ond'era congiunto sì strettamente co'l Rè, e con Don Giouanni, s'applicò tutto à quelle attioni militari, c'hauessero à farlo apparir superiore à gli altri molto più di merito, che di luogo. Nell'esser riceuuta la gente Regia, secondo che di mano in mano giungeua nella Prouincia di Lucemburgo; nell'esser distribuita à gli alloggiamenti, e poi ridotta alla piazza d'arme, & in ogni altra occupation dell'esercito, niuno più di lui inuigilaua à proueder tutto quello, che poteua occorrer di tempo in tempo. Trasformauasi in ogni natione; possedeua quasi tutte le lingue loro; frà i primi à cominciar le fatiche; frà gli vltimi dopo à finirle; senza delitia alcuna di cibo, e di sonno; nel vestire più soldato, che Prencipe; e fisso continouamente molto più nel seruitio Regio, che nel suo proprio. Al che s'aggiungeua vn vigor di corpo non punto inferiore à quello dell'animo; & vn'aspetto Martiale, che prometteua le vittorie, prima ancora di conseguirle. Ridotto che fù l'esercito alla piazza d'arme, Don Giouanni volendo far'apparire quanto giusta fosse la causa, che il Rè sosteneua, & infiammare tanto più i soldati à difenderla, fattosi loro inanzi tutto sfauillante ne gli occhi, e nel volto, parlò in questa forma. *Finalmente, dopo essersi maneggiate in vano tante pratiche di concordia, (valorosi soldati) la fortuna hà voluto, e più ancor la giustitia, che torni in man vostra l'occasione di stabilire l'autorità del Rè in Fiandra nuouamente con l'armi. E per quello, che tocca alle pratiche d'accomodamento, quali mezzi non si sono tentati? A quali conditioni il Rè non hà condesceso? Io mi vergogno tuttauia in ricordarmi la forma del mio arriuo in queste Prouincie. Giuntoui; non sò ben dire, se più disarmato, ò più sconosciuto, mostrai subito ogni maggior dispositione alla pace; e per tutte le vie cercai di leuar quelle difficoltà, c'hauessero potuto disturbarne l'effetto. Cedasi pur'al vero, e parlisi co'i termini proprij nelle materie. Fù dar le leggi molto più, che riceuerle; fù proceder da Sourani molto più che da sudditi, quel de' Fiamminghi in tutte le trattationi, ch'allora si mossero, e che poi si conclusero. Vogliamo prima d'ogni cosa, che resti confermata la pace di Gante; io confermai quella pace. Vogliamo le fortezze in man nostra; io le posi in man loro. Vogliamo, ch'esca tutta la gente straniera? io mi contentai di restar senza alcun soldato di fuori. Vogliamo al fine vn gouerno assolutamente*

E similmente di quella del Rè.

Prencipe di Parma in Fiandra.

Ricercatone dal Rè stesso; e con grande istanza da Don Giouanni;

Per la grande opinione del suo valore.

Impiego suo militare sù'l principio dell'arriuo suo in Fiandra.

Oratione di Don Giouanni a' soldati.

te Fiammingo; e pur'anche in ciò gli sodisfeci in maniera, che ritenend'io apena il semplice, e nudo titolo di Gouernatore, ogni maneggio rimase appresso il Consiglio di Stato, ogni auttorità sotto l'intiero arbitrio delle Prouincie. Con tanto eccesso volle il Rè far conoscere la sua bontà, e la sua particolare affettione verso di loro. Ma tutto fù indarno. E veramente à nulla gioua la clemenza de' Prencipi, quand'è maggiore in contrario, e più ostinata sempre la perfidia ne' sudditi. Che non si tramò sin da principio, affine ch'io non fossi riceuuto al gouerno, e poi perche ne fossi scacciato? Che disprezzo non s'è veduto contro la mia persona? A quali insidie non s'è pensato per leuarmi la vita stessa? E ben lo mostrò la mia ritirata in Namur, ò più tosto fuga. Confesso, che fuggij, non tanto la morte, quanto il pericolo d'esser condotto sì vergognosamente à morire; douendosi riputare non meno à miseria il finir la vita per mano de gli uccisori nelle congiure, che stimare à fortuna il lasciarla con pruoue di valore frà gli eserciti nelle battaglie. Nè più tardarono le cospirationi aperte, dopo le occulte. Concitossi tutto il paese contro di me in vn subito; & appresso l'armi sue proprie furono inuocate da ogni parte ancora in aiuto le forestiere. E delle nuoue riuolte presenti, chi potena esser l'Autore, se non l'Autore stesso delle passate? L'Oranges, dico, quel seduttore di popoli; quell'Architetto di ribellioni; quel che le hà machinate prima contro la Chiesa, e poi contro il Rè; se bene egli non poteua cadere nel primo fallo, che non cadesse necessariamente etiandio nel secondo; per hauer fatta il Rè sempre la causa della Chiesa non meno sua, che la sua medesima. Dunque non possono esser più giuste l'armi, che dal Rè si son mosse; poiche ben si vede, che non può esser più chiaro l'obligo, dal quale vien chiamato à sostenere l'vbbidienza, che si deue alla Chiesa, e quella, ch'è douuta insieme alla sua Corona. Per condurre à buon fine vna guerra, che si maneggi, ognun sà quanto importi il fauore d'vna buona causa, che si difenda. E perciò come non debbiamo noi augurare ogni più felice successo per questa parte alle nostre imprese? Ma non preualeranno men di valore, che di giustitia l'armi dal canto nostro. Interroghi ciascuno di voi se medesimo, e chiami in pruoua le militari sue attioni, e poi dubiti, se potrà, ch'alle vittorie passate non siano per corrispondere largamente etiandio le future. E qual soldato qui si ritruoua, che non possa vantarsi d'alcun fatto egregio in tante occasioni d'essere stati i nemici, ò rotti in fattione; ò vinti in battaglia; ò domati in assedio; ò costretti sotto altro nome di perdite, à far più illustri sempre in voi le vittorie? All'incontro i nemici sono pur'anche i medesimi; cioè, tumultuariamente raccolti; senza alcun'ordine gouernati; senza alcuna prouision di danaro; pieni frà loro di grandissime diffidenze; e con tal uarietà di fini, che d'vna causa facendone molte, niuna sarà lungamente abbracciata, e difesa da loro. Truouansi alloggiati hora intorno à Namur; e con vn'assedio apena di nome, siedono otiosi ne' loro quartieri; mostrando assai chiaramente, c'hanno riposta ogni loro speranza nelle forze di fuori poiche ben s'accorgono di non poter hauerne alcuna nelle proprie loro di dentro. Il mio disegno è perciò d'assaltargli all'improuiso, e d'opprimergli, auanti che possano riceuere gli aspettati soccorsi. Questa prima uittoria ci renderà tanto più facili ancora l'altre. E chi di noi non hà tinto il ferro di già più uolte nel sangue pur di questi medesimi stranieri, c'hora uogliono entrar nuouamente in Fiandra? Heretici disperati, che non possono tolerare la quiete frà loro stessi, e molto meno frà i loro uicini, e che non contenti di far guerra à Dio nelle proprie lor case, la portano con ogni sorte di uiolenza, e d'impietà più esecrabile, in quelle de gli altri. Accingeteui dunque, soldati miei, al combattere. Io non ui dimando se non le solite uostre pruoue. E confido all'incontro di far'apparire tali ancora le mie, che quanto mi sono riuscite prima felicemente contro i Mori, e contro i Turchi le pas-

sate mie imprese, altretanto debba riuscirmi hora felice contro gli heretici, e contro gli altri ribelli uniti con loro, la presente mia speditione. Apena hebbe finito di parlar Don Giouanni, che da ogni parte l'esercito alzò le voci con allegrissimo applauso, e diede tutti quei segni, che poteuano più mostrare in ciascun soldato, e volontà di combattere, e speranza insieme di vincere.

Mossa dell'esercito Regio verso Namur.

Dalla piazza d'arme si mosse il campo Regio verso Namur; e Don Giouanni spingendosi inanzi arriuò prima in quella Città; portato dal desiderio, c'haueua di saper con certezza gli andamenti nemici. A tal'effetto spedì subito alla volta loro Mutio Pagano soldato vecchio con la sua Compagnia d'archibugieri à cauallo; e da lui con sicuro auuiso gli fù riferito, che di già i nemici lasciauano gli alloggiamenti loro, e si partiuano d'intorno à Namur. Che però mostrauano di voler ritirarsi ordinatamente. E che il loro disegno era di fortificarsi à Geblurs, Terra sù'l confin del Brabante per andare à Brusselles, verso il qual luogo haueuano di già cominciato ad inuiar le bagaglie.

Auuisi che riceue Don Giouanni intorno al campo nemico.

Con gli eserciti vicini riescono molto pericolose ordinariamente le ritirate; e più allora, che in altri tempi la fortuna suol mettere in cimento il valore, e l'industria de' Capitani, mentre l'vno cerca di ritirarsi con honore, e con sicurezza, e l'altro di far cedere gli alloggiamenti con ignominia, e con danno. Ma sempre hà gran vantaggio però questa parte sopra di quella. Dunque non volle Don Giouanni perdere l'occasione.

Ritirate de gli eserciti in faccia l'vno dell'altro, quanto pericolose.

Era Mastro di campo generale dell'esercito il Conte Pietro Ernesto di Masfelt, e Generale della caualleria Ottauio Gonzaga. Al Masfelt egli fece intendere, ch'accelerasse il marciare con tutta la gente verso Namur. Et al Gonzaga, che speditamente s'accostasse co'l fiore della caualleria, per hauerne almen qualche parte da spingere contro il nemico, e trattenerlo alla coda, finche il resto del campo Regio potesse poi essere à tempo di venire à battaglia, e ripotarne quel successo fauoreuole, che sicuramente poteua sperarsene.

Ordini, che sono dati alla gente Regia per assaltar la nemica.

Dal Gonzaga fù eseguito l'ordine prontamente, e s'auanzò con noue Compagnie di lance, e quattro d'archibugieri verso il nemico. Quasi al medesimo tempo vi giunsero ancora 1500. fanti, la maggior parte Spagnuoli, che il Masfelt haueua speditì subito con ogni maggior diligenza. Eransi congiunti insieme i Fiamminghi nel villaggio di S. Martino, ch'è frà Namur, e Geblurs, e quiui si disponeuano con ogni sollecitudine alla ritirata, per non dar tempo alla gente Regia d'vnirsi, e di voltarsi poi tanto più vantaggiosamente contro di loro.

Ritirata de' Fiamminghi verso Geblurs;

E con quale ordinanza.

Leuaronsi dunque l'vltimo giorno di Gennaro da quel villaggio con tutto il campo; e lo disposero con quest'ordine. Diuisero in trè corpi la fanteria loro; e dopo la retroguardia lasciarono tutta la caualleria, per assicurar meglio le spalle, e poter riurtare i caualli Regij, quando da questi fosse il campo loro infestato alla coda nel ritirarsi, come ben dubitauano, che sarebbe seguito.

Siti vantaggiosi, che fa occupar Don Giouanni.

Intesa che fù da Don Giouanni la mossa loro fece egli armar subito di fanteria alcuni siti più vantaggiosi, che s'interponeuano frà la gente nemica, e la sua, per assicurare anch'egli, bisognando, a' suoi caualli la ritirata.

Caualleria del Rè sopragiunge i nemici.

Quindi gli spinse inanzi; e non andarono molto, che sopragiunsero il campo nemico, la cui fanteria non poteua accelerar tanto il passo, che non caminassero più speditamente i caualli Regij.

Capitani delle lance;

E de gli archibugieri à cauallo.

Erano tutti Capitani di grand'esperienza, e valore quei, che gli conduceuano. Alle lance comandauano Bernardino di Mendozza, Curtio Martinengo, i due fratelli Gio. Battista, e Camillo del Monte, Nicolò Basti, Alonso di Vargas, Ernando di Toledo, Aurelio Palermo, e Giorgio Macuta; & à gli archibugieri, Antonio Oliniera Comissario generale della caualleria, Antonio d'Aualos, Mutio Pagano, e Giouanni Alcone-

coneta. Giunsero prima gli archibugieri à pizzicare il nemico, che non era molto lontano hormai da Geblurs; e scaricata la grandine de' lor tiri, diedero luogo all'vrto più serrato, e più stabile poi delle lance. Voltarono faccia i caualli nemici, e riceuuto arditamente il primo impeto de gli archibugieri, mostrarono di voler co'l medesimo ardire sostener similmente il secondo, che soprastaua lor dalle lance. Ma ben presto all'apparenza riuscì contrario l'effetto. Frà le lance del Rè alla testa, e frà i primi ad inuestire il nemico, volle pigliar luogo il Prencipe di Parma in quell'occasione; e con tanto valore si mosse egli, e fù seguitato da gli altri, che la caualleria Fiamminga hauendo apena fatta vna debole pruoua di resistensia, piegò, e diede manifesto segno di voler cedere. Arriuò intanto con quella poca fanteria Don Giouanni, poiche non era stato possibile d'hauerne maggior numero à tempo di trouarsi nella battaglia. Ma il nemico stimando, che tutta la gente Regia fosse di già sopragiunta, ò la maggior parte, caduto d'animo, e conuertita in fuga la ritirata, non pensò più ad altro, che à cercar per ogni via di saluarsi. La caualleria, abbandonate vilmente l'armi, à tutta briglia voltò le spalle; e seguitando i caualli Regij con feruido incalzo, la fecero precipitare sopra la fanteria, che veniua di retroguardia. Passò l'vrto, e con l'vrto la confusione similmente nella battaglia; onde rimase rotta anch'essa molto presto, e disordinata. La vanguardia, che nel marciare haueua preso di già gran vantaggio, non patì danno alcuno. Rotti, e fugati i nemici, si diedero i Regij à farne vccisione, e strage; ma i vincitori si trouarono in sì picciol numero, che non poterono trarre il sangue, c'haurebbono voluto da' vinti. Per varie parti fuggiuano questi, e non poteuano essere vgualmente seguitati da quelli, in modo che la fuga ne rubbò quantità grande al ferro. Sparse nondimeno la fama, che i Regij n'vccidessero intorno à trè mila, e che facessero vn gran numero di prigioni, frà i quali fù il Signor di Goygnì, ch'era il Capo più riguardeuole frà i nemici. De' vincitori non morì quasi soldato alcuno; pochi restaron feriti; e la vittoria fù tal veramente à fauor de' Regij, che lasciò in dubbio, se maggior fosse stata, ò la virtù, ò la fortuna loro nel conseguirla. Restato superior Don Giouanni nel successo della battaglia, non differì egli punto à seguitare il corso della vittoria. Voltossi subito contro la Terra di Geblurs, vicino alla quale era seguito (come accennammo) il combattimento, e posti in fuga la seconda volta i nemici, ch'in buon numero, dopo la loro disfatta, s'erano ridotti sotto le mura del luogo, e mostrauano di voler riordinarsi in quel sito, sforzò con facilità poi anche i Terrazzani à rimettersi nell'vbbidienza del Rè. Quindi vnitosi il campo Regio, che per la maggior parte non haueua potuto ritrouarsi nella battaglia, secondo che fù mostrato di sopra, Don Giouanni spedì Ottauio Gonzaga al racquisto di Louanio; & il Signor di Hierges alla ricuperation di Bouigne. Non hebbe il Gonzaga alcuna sorte d'oppositione. Et il Hierges, presentate contro le mura le artiglierie, fece anch'egli con poca difficoltà descender gli habitanti alla resa di quella Terra. Ma non riuscì già sì facile al Prencipe di Parma quella di Sichen; alla quale impresa l'haueua Don Giouanni pur separatamente inuiato. Non era forte il luogo nè per natura di sito, nè per industria di mano. Trouauasi dentro anche vn debol presidio. E nondimeno gareggiando insieme i Terrazzani, & i soldati nell'ostinatione della difesa, fù necessario, che il Prencipe facesse battere più volte le mura, e dar ferocemente ancora più assal-

Primo assalto di questi.

Fanno qualche resistenza al principio i nemici.

Ma cedono all'vrto delle lance.

Don Giouanni nella battaglia.

Rotta, e fuga del campo nemico.

Vccisione, che ne viene fatta da' Regij.

Numero de' morti nella battaglia.

Don Giouanni acquista Geblurs.

Rendesi Louanio senza contrasto al Gonzaga;

Come anche Bouigne al Hierges.

Truoua oppositione il Farnese nell'acquisto di Sichen;

ti. Nell'vltimo de' quali entrati i Regij alla mescolata co' difensori, ne commisero vn'horribil macello, e saccheggiarono poi in ogni più hostil modo la Terra. Saluossi in vna picciola Rocca del luogo il Capitano del presidio con alcuni pochi soldati. Ma fù necessario, che ben tosto si rendessero à discretione; e tutti furono subito fatti morire per man del carnefice, in pena d'hauere vsata più la temerità, che l'ardire; e d'hauer voluto aspettare la forza più tosto, che la clemenza. Con l'esempio di Sichen, vennero senza contrasto in potere di Don Giouanni, Diste, Arescot, Leuue, Telimone, e diuersi altri luoghi men nobili del Brabante da quella parte, oue quella Prouincia più s'auuicina alla Città di Namur. Più verso Brusselles truouasi Niuelle, Terra delle migliori, che pure habbia il Brabante. Strinsela Don Giouanni con viuo sforzo. Ma vi trouò sì viua all'incontro l'oppositione, che fù costretto à fermaruisi intorno per maggiore spatio di tempo, che non pensaua. Bisognò dunque venire alle batterie; dopò le quali si venne ancora à gli assalti, e con molto sangue. Comandaua dentro il Sig. di Vigliers, e faceua egregiamente le parti sue, come anche i soldati, che vi erano alla difesa. Non era però forte la Terra, e non poteua esser lunga la resistenza. Onde sdegnati i Regij, e minacciando quei mali hora à Niuelle, che poco dianzi haueuano fatti prouare à Sichen, i Terrazzani con migliore auuedimento discesero à buoni patti, e determinaron di rendersi, vscito saluo con armi, e bagaglio il presidio. Quindi entrò l'esercito nel vicino paese d'Enau, e senza oppositione di momento occupò la Terra di Reus, di Gogni, di Bins, e di Mabuge, con altre della medesima qualità, che tutte erano però molto deboli. Onde pareua, che tali minute vittorie corrispondessero poco degnamente à quella sì nobile, che poco prima Don Giouanni haueua conseguita à Geblurs. Dopo la presa di Niuelle Don Giouanni haurebbe inclinato veramente à stringer Brusselles, d'onde s'erano leuati l'Arciduca Matthias, e l'Oranges con segni di manifesta paura, e s'erano trasferiti in Anuersa, per assicurare principalmente quella Città, che seco portaua le conseguenze maggiori nelle cose di Fiandra. Ma l'assediare Brusselles non sarebbe stata impresa da spedirsene così facilmente; per esser luogo di gran circuito, e di numeroso popolo; e c'haurebbe potuto fare vna lunga difesa. Onde il Consiglio di guerra haueua giudicato meglio, che s'acquistasse prima tutto il paese circostante alla Città di Namur, per assicurarsi sempre più di quel passo tanto opportuno à riceuere i soccorsi d'Italia; e c'haurebbe facilitato ancora tanto maggiormente l'altro di Mastrich pur sù la Mosa, per la qual porta sarebbono entrati similmente in fauor della causa Regia gli aiuti anche più vicini della Germania. Dunque allargatosi Don Giouanni nelle due Prouincie di Brabante, e d'Enau, per hauer più comode in particolare, e più abbondanti le vettouaglie, rientrò nel paese di Namur, e prese risolutione di accamparsi intorno à Filippeuilla. Questa è vna Piazza di cinque fianchi reali; che già il Rè, per assicurar meglio quella frontiera verso la Francia, ridusse in fortificatione con diligenza, e perciò la fece nobilitare col nome suo proprio. Distribuiti secondo la diuersità delle nationi i quartieri, cominciossi da vn lato il lauoro delle trincere; e Don Giouanni volendo mostrarsi superiore nelle fatiche non meno che nel comando, s'applicò egli stesso con ardor grandissimo alle operationi, che più importauano. Eragli sempre à lato il Prencipe di Parma. Onde con tali esempij s'accese marauigliosamente ogn'altro soldato à trauagliar nell'assedio. Auuanzate che furono le trincere, piantaronsi da quel-

Ma più per temerità, che per virtù de' soldati, che difendon la Terra.
Onde gli castiga seueramente.
Diuersi altri progressi dell'armi Regie.
Don Giouanni sotto Namur.
Fanno qualche resistenza considerabile i difensori;
Ma finalmente risoluon di rendersi:
Passa il campo Regio nel paese d'Enau;
E vi acquista diuersi luoghi.
Sfugge Don Giouanni di stringer Brusselles;
E per quali ragioni.
Suo fine d'assicurare i passi verso la Germania, e l'Italia.
Pone l'assedio à Filippeuilla;
E stringe quella Piazza gagliardamente.
Pratiche sue proprie, e del Principe di Parma.

quella parte alcuni cannoni, con altri pezzi minori, per leuar le difese a' nemici; e sboccati finalmente i Regij nel fosso, cominciarono ad alloggiaruisi. Ma non era stata men pronta in quei di dentro la resistenza. Haueua il comando sopra di loro il Signor di Glimes, e con lui si trouauano cinque bandiere di fanti, & vna Compagnia d'archibugieri à cauallo. Era poca la gente rispetto al bisogno; e si patiua dentro ancora di molte cose necessarie per la difesa. Nondimeno mostrando i nemici di voler sostenerla, & animati dall'Oranges, il qual prometteua, ch'in breue sarebbono stati soccorsi, cominciarono da principio ad infestare il campo Regio con tiri frequenti d'artiglierie; e con alcune sortite procurarono d'impedire, ò d'allungare almeno i lauori delle trincere. Venutosi poi al combattimento più stretto del fosso, quiui s'accesero tanto più le fattioni; cercando gli assaltatori per ogni via d'accostarsi al muro, e gli assaliti con ogni sforzo d'allontanarnegli. Ma i Regij con le trauerse, e con altri ingegnosi ripari s'andarono coprendo, & auuanzando in maniera, e con le loro batterie percossero, e gettarono à terra tanta parte della muraglia, che si preparauano hormai per venire ferocemente all'assalto, quando il Gouernatore prese risolutione di rendere à Don Giouanni la Piazza. Erasi tentato d'introdurre in essa qualche soccorso; e non essendo riuscita la pruoua, ciò haueua leuato grandemente l'animo à gli assediati. Corse opinione però, che il Gouernatore combattuto dalle promesse di Don Giouanni molto più che dalla necessità dell'assedio, si fosse troppo facilmente lasciato condurre all'accordo. Et il passare ch'egli fece poco dopo alla parte Regia, ne conuertì l'opinione totalmente in certezza. Spedito che fù Don Giouanni da questa impresa, determinò di lasciare Ottauio Gonzaga con buona parte della Caualleria, e con qualche neruo di fanteria in quelle frontiere vicine d'Enau, e d'Artoys per fare oppositione particolarmente alla mossa, che di Francia preparaua contro la Fiandra il Duca d'Alansone da quelle parti. E succedè felicemente al Gonzaga di rompere alcune bandiere di fanti, che di già erano penetrate nel paese del Rè. Dopo il qual fatto con frequenti scorrerie procurò di danneggiare i territorij de' luoghi colà intorno, ch'erano in potere de' solleuati Fiamminghi, co'l dare il guasto spetialmente alle biade, che stauano allora sù'l maturarsi. Con altre forze fù inuiato da Don Giouanni al medesimo tempo il Prencipe di Parma à stringer Limburgo; Terra da cui riceue il nome quella Prouincia, ch'è pur vicina ancor'essa alla Contea di Namur, e molto comoda à riceuer gli aiuti della Germania. Alle prime batterie venne in potere del Farnese la Terra. Quindi il Gouernatore si ritirò nella Rocca, la quale è fortissima per la qualità del suo sito eminente, e quasi da ogni parte scoscesa; e con gran risolutione si preparò à far resistenza. Ma diuerso fù l'animo de gli altri soldati, perche trouandosi in poco numero, e con poca, ò niuna speranza d'hauer soccorso, non vollero aspettare il pericolo del castigo, essendo sicuri, c'haurebbono trouata facilità nel perdono; sicome apunto seguì, perche il Farnese, lasciato vscir libero il Gouernatore, non solo si contentò di perdonare à gli altri soldati, ma gli accettò quasi tutti nel seruitio del Rè. Questo era stato il corso dell'armi Regie, dopo la battaglia seguita à Geblurs. Intanto era venuto di Spagna Giouanni di Norcherme Signore di Selle; e per lui il Rè haueua con sue lettere significata in Fiandra la sua risolutione intorno alle nouità succedute; ch'era in sostanza di volere, ch'i Fiamminghi non riconoscessero altro Gouernatore, che Don Giouanni. Nel rimanente il Rè co'i termini seueri mescolando i benigni, lo-

Mostrano quei di dentro grande animo di resistere;

E vi sono infiammati dalle speranze, che dà l'Oranges.

Diuerse fattioni, che seguono.

Risolue il Gouernatore di rendersi;

E con qualche dubbio della sua fede.

Dal Gonzaga sono rotte alcune bandiere di Francesi entrati nel dominio del Rè.

Prencipe di Parma sotto Limburgo.

Acquista facilmente la Terra;

E con l'istessa facilità parimente il Castello.

Signor di Selle torna di Spagna in Fiandra.

Per lui il Rè dichiara nuouamente la sua risolutione intorno alle cose di quei paesi.

daua gli Stati della fermezza, ch'essi mostrauano di voler mantenersi nella sua Reale vbbidienza, & in quella similmente della Chiesa Cattolica, egli assicuraua, che perseuerando essi nell'vna, e nell'altra, haurebbono riceuuto all'incontro da lui ogni miglior trattamento. Rimetteuasi poi il Rè à quello, che più in particolare haurebbe rappresentato in nome di lui il medesimo Signore di Selle intorno al comporre i nuoui moti, che s'erano suscitati in quelle Prouincie. Ma dal tempo che gli Stati haueuano scritto al Rè, querelandosi tanto risentitamente di Don Giouanni, (come fù da noi dimostrato allora) le cose dall'vna, e dall'altra parte s'erano esacerbate in maniera, che non restaua più luogo ad alcuno aggiustamento soaue. Onde con aperta risolutione gli Stati dichiararono, che non si sarebbono mai indotti à riconoscere per Gouernator Don Giouanni; che per tale haueuano riceuuto l'Arciduca Matthias; ch'à lui perciò si douesse lasciare il gouerno; e ch'in altro modo non sarebbe colpa loro, se il seruitio della Chiesa, e del Rè fosse per sentire ogni dì maggior detrimento. Procurò il Selle vna Deputatione dall'vna, e dall'altra parte, ma senza frutto; e poi tentò, che il Prencipe di Parma potesse trasferirsi à negotiar con gli Stati; credendo, che il Prencipe, come figliuolo di Madama Margherita, verso la quale haueuano mostrato sì grand'amore i Fiamminghi, fosse per essere ben raccolto, e per superar più facilmente le durezze, che s'incontrauan da quella banda. Ma perch'egli propose, che intanto, per sicurezza del Prencipe, douessero gli Stati mettere l'Oranges in poter di Don Giouanni, si ributtò da loro assolutamente la pratica; e per questo punto, c'haueua inhorridito l'Oranges; e per altri, che rendeuano piena di sospetto appresso di loro la trattatione introdotta dal Selle. In questo tempo l'Imperatore haueua interposti pur'anche i suoi offitij di nuouo appresso i Fiamminghi, per indurgli à qualche buono aggiustamento co'l Rè. Haueua egli con l'esortationi vnite ancor le querele dolendosi, che furtiuamente gli fosse stato da loro leuato d'appresso l'Arciduca Matthias; della quale attione il Rè haueſse poi hauuta sì giusta occasione di risentirsi. Ma non era stata di frutto alcuno questa interpositione dell'Imperatore; perche à gli offitij haueuano dato poco orecchio i Fiamminghi, & alle querele haueuano risposto con le giustificationi addotte di già prima da loro nella materia. Intanto dall'vna, e dall'altra banda non s'erano intermessi punto i rinforzi dell'armi; e gli Stati particolarmente sollecitauano con ogni più viua istanza quelle, ch'à fauor loro si doueuano muouer di Germania, e di Francia. Era congregata in quel tempo vna Dieta dell'Imperio nella Città di Vormatia. Onde presa quest'occasione gli Stati haueuano, per consiglio dell'Oranges principalmente, inuiato il Signore di Santa Aldegonda, per fare ogni opera di muouere la Dieta à fauorire la causa loro. Parlò egli à questo fine publicamente, e per tutte le vie cercò d'inasprir gli animi de' Tedeschi contro le attioni de gli Spagnuoli, e contro di quelle particolarmente, ch'erano vscite dal Duca d'Alba, e c'hora si vedeuano in Don Giouanni. Dimandò aiuto alla Dieta, come in causa commune, ò ch'almeno facesse qualche dichiaratione à fauor de' Fiamminghi. Ma non hauendo potuto impetrare alcun vantaggio considerabile da quella ragunanza, tutta l'aspettatione de' Fiamminghi da quella parte si ristrinse alle forze; che preparaua il Palatino Giouan Casimiro, co'l danaro, che gli veniua somministrato principalmente dalla Regina d'Inghilterra per tal'effetto. Faceuansi al medesimo tempo oltre pur simili preparationi dalla parte di Francia. Ma queste andauan

Desiderio nel Rè di veder quelle turbulenze acquetate;
E poca speranza, che ne segua l'effetto,
Senso de gli Stati contrario à quello del Rè.
Muoue nondimeno il Signor di Selle qualche pratica d'accommodamento.
Ma senza frutto d'alcuna sorte.
Impiegasi l'Imperatore all'istesso fine.
Esortationi sue miste ancor di querele;
Che tutte nondimeno restano infruttuose.
Preparasi perciò tanto più l'armi da tutte le parti.
Signore di S. Aldegonda alla Dieta in Germania.
Parla acerbamente contro la natione Spagnuola.
E dimanda aiuti alla Dieta in fauore de' solleuati Fiamminghi.

dauan più tarde; ò perche veramente vi s'incontrassero maggiori difficoltà; ò perche à bello studio dal Rè, e dalla Regina sua madre vi s'interponessero maggiori artifitij. Era lo scettro del Regno allora in mano d'Henrico terzo; il quale, viuente Carlo nono suo fratello maggiore, haueua portato il titolo di Duca d'Angiò; e morto Carlo senza figliuoli era poi succeduto à quella Corona. Da molti secoli adietro non haueua la Francia veduto alcun Rè, che più di lui eccitasse, ma che meno poi sostenesse l'aspettatione. Percioche, prima Duca d'Angiò, fatto Luogotenente generale del Rè Carlo in età ancora sì tenera, ch'apena lo rendeua habile à portar l'armi, haueua con marauiglioso valore condotti eserciti, vinte battaglie, espugnate Piazze, e con mill'altre pruoue memorabili di virtù militare fatta nascere ferma speranza, ch'egli fosse per essere l'vnico debellatore dell'Heresia; e che principalmente per mezzo suo douesse ritornare quel Regno alla grandezza, e splendore di prima. E di già s'era tanto difuso, non solo per ogni angolo della Francia, ma per ogni lato etiandio dell'Europa, il grido del nome suo, che stando egli tutto fisso nell'assedio della Roccella, con incredibile applauso era stato eletto Rè di Polonia. Ma lasciata poi quella Corona straniera per succedere alla sua propria, non si può dire quanto egli in vn subito si fosse mostrato differente da se medesimo, e quanto presto dalla Francia nel nuouo Rè si fosse desiderato il già sì glorioso Duca d'Angiò. Era stata vniuersale opinione allora, ch'egli con più viuo ardore che mai fosse per applicarsi ad opprimer con l'armi la fattione Vgonotta, la quale faceua patir le sciagure, e le calamità maggiori al suo Regno. Ne rimaneua alcun dubbio, che domato, come per quella via si speraua, il furor de gli heretici, non si fosse da lui posto il freno anche molto più facilmente all'ambition de' Cattolici. Ma in luogo di seguitare la guerra, abbracciata cupidissimamente la pace, e conuertita in fine la pace ancora in vn'otio molle, & effeminato; haueua egli vedute insorger nel Regno, & aggrandirsi sempre più le fattioni; e sempre più all'incontro mancar in lui, & abbassarsi l'auttorità. Vno de' mali in particolare, che più affliggesse la Francia in quel tempo era la discordia, ch'ardeua nella Casa Reale. Non restaua più dopo il Rè, se non il Duca d'Alansone, ch'era l'vltimo de' quattro figliuoli maschi, lasciati da Henrico secondo. Viueua però tuttauia la Regina madre; donna d'altissimo ingegno, e che lungamente assuefatta alle più sottili pratiche della Corte haueua co'l mezzo dell'industria non meno che del valore, tirata à se l'auttorità principal del gouerno. Ma non erano bastate, nè l'arti sue, nè le diligenze del Rè, per contenere il Duca d'Alansone, si ch'egli, hora in vn modo, & hora in vn'altro, non si fosse reso Capo di varie nouità, c'haueuano perturbato sempre più il Regno. Non concorreuano in lui veramente se non doti ordinarie di corpo, e d'animo. Contuttociò la prerogatiua, che gli daua l'essere fratello vnico del Rè, & il non vedersi nel Rè successione alcuna, rendeua anche le sue debolezze d'auttorità, e ciò bastaua per dar grã vantaggio à gl'inquieti, c'hauesser vn Capo tale dalla lor parte. In tante, e sì fiere turbulenze di Francia non haueuano potuto i solleuati di Fiandra impegnare il proprio Rè à fauorirgli con manifeste dimostrationi. Anzi, c'hauendogli fatta offerta di sottometterSi alla sua protettione, egli non haueua voluto in alcun modo accettarla. Voltate poi i Fiamminghi al Duca d'Alansone le loro istanze, non solamente il Rè non se n'era mostrato alieno, ma riputando quest'occasione in suo gran vantaggio, l'haueua con tacito senso veduta volentieri abbracciar dal fratello; affinch'egli portando fuori del Regno la sua

Ma non gli ottiene.

Preparationi d'armi à fauor loro del Palatino Giouan Casimiro in Germania.

Varie considerationi d'allora sopra le cose di Francia in ordine à quelle di Fiandra.

Solleuati Fiamminghi cercano di metterSi sotto la protettione del Rè di Francia;

Ma egli non vi consente.

per-

persona, ne tirasse anche fuori molte altre di quelle, che più erano solite d'alterarlo. Publicatosi poscia questo disegno, il Rè Cattolico n'haueua fatte risentite querele, rimprouerando particolarmente al Rè Christianissimo, quanto male da lui si corrispondesse à gli aiuti, che dalla Spagna tante volte s'erano dati alla Francia poiche di là si preparaua allora vn fomẽto sì grande a' suoi ribelli di Fiandra. Ma Henrico, parte dissimulando, e parte con verità non potendo, si scusaua, che non era in man sua di ritenere il fratello; e che non gli essendo permesso d'vsare la forza bastante con gli altri, molto meno gli si permetteua di potere vsarla con lui. Dunque risolutosi il Duca d'Alansone di fauorire la causa de' Fiamminghi apertamente con l'armi, e di cercare ne' vantaggi loro i suoi proprij, haueua di già (come fù esposto di sopra) cominciato à spingere qualche numero di soldati nelle frontiere di Fiandra verso la Francia, e n'andaua colà intorno ammassando quella maggior quantità, che poteua per questo fine. Ma prima di passar più oltre nell'esecutione dell'armi, egli stimò necessario di giustificarne publicamente la mossa con le scritture. Diuulgossi da lui perciò vn Manifesto, il cui tenore in sostanza era tale. *Che inuitato più volte con istantissimi offitij dalle Prouincie di Fiandra à voler sollenarle dall'oppressione, ch'ogni giorno più acerbamente patiuano da' Ministri di Spagna, egli finalmente non haueua potuto nè ributtar così giusti prieghi, ne abbandonar così honesta causa. Essere vsciti dal sangue Reale di Francia quei Prencipi della Casa di Borgogna, che per tanti anni haueuano dominate quelle Prouincie. Molte di loro anche prima essere state possedute dall'istessa Casa Reale di Francia, & hauerne riportati in varie occorrenze quei diritti, e quei priuilegi, ch'erano loro stati poi con infinite violenze rotti, e leuati da gli Spagnuoli. La vicinanza troppo congiungere gli interessi della Fiandra con quei della Francia. L'offitio de' veri Prencipi essere il protegger gl'innocenti, e gli oppressi. E nel diffendersi da lui questa causa, farsi non meno il seruitio del Re di Spagna, che quello de' popoli della Fiandra; conoscendosi, che ridotti hormai questi à disperatione da' mali trattamenti, ch'vsauano contro di loro i Ministri Spagnuoli, si getterebbono al fine sotto vn'altro più moderato dominio, e vorrebbono procacciarsi in ogni modo vn'altra più tolerabil fortuna.* Intanto nelle parti più vicine della Germania si trouauano di già preparate le genti, che il Palatino Giouan Casimiro haueua poste insieme all'istesso fine. Percioch'egli, e più libero di rispetti, e più abbondante ancor di danari, per la comodità, che dalla Regina d'Inghilterra gliene veniua somministrata, haueua con molta facilità potuto formare vn grosso corpo d'esercito, e disporlo ad entrare in Fiandra. Nè differì la mossa più lungamente. Ma volle prima ancor'egli in publico honestarla con qualche titolo spetioso; che fù in ristretto, di non hauer potuto negare la sua difesa a' Fiamminghi, tanto vniti con gli Alemanni, in causa sì giusta, com'era il non lasciargli opprimer da gli Spagnuoli. Ragunato dunque il suo esercito sù'l fine di Giugno alla piazza d'arme assegnatagli nel territorio di Zutfen di là dal Rheno, fù fama, ch'ascendesse al numero di sedicimila fanti, e d'ottomila caualli; gente mescolata di varie nationi, ma che riteneua il principal corpo nella sua propria Alemanna. Procurauano gli Stati allora di tirare alla lor deuotione tutto quel paese di là dal Rheno, e spetialmente la Prouincia d'Ouerisel, ch'in buona parte rimaneua pure ancora sotto l'vbbidienza del Rè. Per gli Stati iui portaua l'armi il Conte di Renemberghe, e faceua ogni giorno qualche nuono progresso in vantaggio loro, non trouando quasi resistenza d'alcuna sorte per la lontananza dell'armi Regie da quel paese. Haueua egli frescamente acquistato il Campen, luogo di

gran

Voltansi al Duca d'Alansone;

Il quale vi si mostra disposto

Querele, che sopra di ciò passa il Rè di Spagna co'l Rè di Francia;

E scuse in contrario da questa parte.

Preparasi l'Alansone d'entrare in Fiandra con l'armi.

Cerca però d'honestare la mossa con le scritture.

A tal fine publica vn Manifesto.

Preparamento d'armi di Giouan Casimiro.

Procura di giustificarle ancor'egli.

Qualità, e numero della gente da lui posta insieme.

Progressi de' Fiamminghi nelle parti di là dal Rheno.

gran conseguenza alla sboccatura che l'Ysel fà in mare; e s'apparecchiaua à stringere Deuenter, ch'è la Città più principale di quella Prouincia. Per facilitarne il successo, e rendere più potenti le forze de gli Stati da quella parte, risolue Giouan Casimiro di lasciaruene qualche numero delle sue. Quindi mosse l'esercito, e con la gente più pronta al marchiare fattosi inanzi, passò il Rheno speditamente, e la Mosa, & in pochi giorni entrò nel Brabante. Accampossi egli subito intorno à Diste; e trouato il luogo poco ben prouedu to, se n'impadronì facilmente, e con l'acquisto di quella Terra fermò il piede in quella Prouincia. Eransi frà tanto aggiustate le conditioni, sotto le quali il Duca d'Alansone, & i solleuati Fiamminghi doueuano restare obligati insieme nel procurar quei vantaggi, che nella speditione d'esso Duca, l'vna parte voleua scambieuolmente riceuer dall'altra. Gli articoli più considerabili furono questi. Che il Duca d'Alansone, con titolo di Protettore de gli Stati Belgici, fosse tenuto à militare per certo tempo in seruitio loro con 10. mila fanti, e 2. mila caualli. Che quanto egli acquistasse oltre la Mosa verso la Fiandra appartenesse à gli Stati; e quanto dall'altra parte di quel fiume verso la Francia, douesse rimanere sotto il dominio di lui. Che per maggiore sua sicurezza, e per maggiore comodità del suo esercito, gli fossero consignate nel paese d'Enau le Terre di Landresi, e di Quesnoy; & in quello d'Artoys, Bapalma, per douersi poi restituire ciascun di quei luoghi sotto certe conditioni à suo tempo. Che non potessero gli Stati concludere agiustamento con Don Giouanni senza il consenso del Duca; e de gli altri vniti in lega con loro. Che nascendo caso d'ellegersi vn nuouo Prencipe, douessero preferire il Duca ad ogni altro. Che il gouerno intanto restasse intieramente sotto l'auttorità de gli Stati, e ch'in esso il Duca non potesse innouar cosa alcuna. Stabilito l'aggiustamento, si trasferì subito il Duca nella Terra di Mons, ch'è la prima del paese d'Enau, come altre volte fù dimostrato; e quiui egli in nome de gli Stati riceuè vn'Ambasciaria solenne, Capo della quale era il Duca d'Arescot, che vi comparì accompagnato da molte altre persone di qualità. Fù egli spedito particolarmente per sollecitare il Duca à muouere la sua gente, e farla entrare quanto prima, affinche vnite il più tosto che fosse possibile con le forze proprie di Fiandra quelle di Germania, e di Francia, tanto più facilmente si potesse opprimere Don Giouanni, e scacciarlo fuor del paese. Haueuan in questo mezzo gli Stati ridotto l'esercito loro alla piazza d'arme ne' contorni di Lira, luogo situato nelle viscere del Brabante; e vi s'era trasferito in persona l'Arciduca Matthias, appresso il quale faceua le prime parti nel comando dell'armi il Conte di Bossù, eletto Mastro di Campo general dell'esercito. Era composta la soldatesca loro, parte di Fiamminghi lor proprij, e parte di forestieri, che consisteuano principalmente in Inglesi, e Scozzesi, nè sino allora passaua il numero di otto mila fanti, e di due mila caualli. Mentre che si preparaua vna si gran mole d'armi contro Don Giouanni da tante parti, haueua egli all'incontro vsata ogni maggior diligenza nel far le prouisioni necessarie dal canto suo. Nelle parti più vicine della Germania, e spetialmente nella Contea di Borgogna, haueua fatto leuare quel maggior numero di soldati, che dalla breuità del tempo, e dalla scarsezza del danaro, gli era stato permesso. Speraua egli, che d'Italia fossero ancora per giungergli ben presto nuoui, e potenti soccorsi; e di ciò l'haueua il Rè assicurato, e di douerlo proueder similmente del danaro, che bisognasse, per sostenere con ogni più viuo sforzo la guerra. Dunque ragunato insieme vn corpo d'esercito, che poteua essere di

Per aiutargli, fà restar'iui Giouan Casimiro qualche numero della sua soldatesca.

E con la più scelta parte s'auuanza egli stesso, e giunge in Brabante,

Stringe subito, e piglia Diste.

Capitulationi stabilite frà il Duca d'Alansone è gli Stati Belgici.

Duca d'Alansone à Mons;

Doue gli Stati l'honorano d'vna nobile Ambasciaria.

Forze ch'in tanto essi procurano di ridurre insieme dal la lor parte.

Quante in numero, e quali.

Don Giouanni all'incontro mette ogni studio per ingrossare anch'egli le sue.

A che numero ascendessero allora.

do-

Delibera d'assaltare i Fiamminghi, prima che possano riceuer gli aiuti stranieri.

dodici mila fanti, e di quattro mila caualli, non tardò egli più oltre. Lasciati prima ben proueduti i luoghi di maggiore importanza, che si trouauano in poter suo, determinò d'assaltar subito il campo Fiammingo, e di fare ogni pruoua per romperlo, auanti che le forze straniere più l'ingrossassero. Dalla piazza d'arme erano venuti ad alloggiarsi i Fiamminghi in vn sito forte, e molto opportuno appresso il villaggio di Rimenante, che non era molto lontano dalla Città di Malines. Dal fiume Demer viene attrauersato quasi per mezzo il Brabante, e bagnata verso il fin del suo corso l'istessa Città di Malines, và poi à sboccar nella Schelda. Frà questo fiume, & il villaggio di Rimenante s'erano alloggiati i Fiamminghi da vn lato il fiume seruiua lor di riparo; e da vn'altro si copriuano con vna selua, laquale sorgeua nella campagna vicina, e lasciaua in qualche distanza il villaggio. Da gli altri fianchi s'erano poi fortificati con bene intese trincere, e spetialmente da quello, che poteua esser da' Regij più facilmente assalito. A quella volta s'inuiò Don Giouanni; & auanzatosi oltre la Terra d'Arescot, situata pure sù'l medesimo fiume, s'auicinò con buon'ordine al sito, doue alloggiaua il campo Fiammingo. Haueua egli per fin principale di porre ogni studio per tirare il nemico fuori delle trincere, e d'impegnarlo in qualche feruida scaramuccia, c'hauesse poi facilmente à conuertirsi in formata battaglia. Nè differì à tentarne le pruoue. Mandò subito qualche numero di caualli à prouocare i Fiamminghi sotto gli alloggiamenti lor proprij, ma essi co'l far solo quella oppositione, che lor bastaua non vollero cimentarsi più auanti. Cercò egli di nuouo pur anche tuttauia d'irritargli; e comparendo à vista loro con tutto l'esercito, gli sfidò baldanzosamente à battaglia; se ben con minore speranza ogni volta più di conseguirne l'effetto, perche troppo si conosceuano inferiori alle genti Regie, e di numero, e di virtù le Fiamminghe. Nacque nondimeno occasione d'vna mischia ben sanguinosa. Custodiuasi vn sito di gran conseguenza fuori de gli alloggiamenti nemici dalla fanteria Inglese, alla quale comandaua il Collonello Noriz dell'istessa natione, e soldato di grand'esperienza, e coraggio. Volle Don Giouanni tentare d'impadronirsene; con isperanza pur tuttauia, ch'impegnata nel combattere quella parte di gente, fosse per discendere ancora tutto il resto del campo Fiammingo nella battaglia. Fece dunque assaltar gli Inglesi da vn numero eletto di fanti Spagnuoli, & alla fronte di questi ne furono collocati in particolare 200. elettissimi d'vna compagnia segnalata, che di Spagna haueua condotta in Fiandra à sue spese Alonso Martinez di Leua. Era stato poco inanzi da esso Leua lasciato il carico di Generale delle galere di Spagna; e per mostrar meglio il suo zelo, e valore in seruitio del Rè, formata co'l suo proprio danaro la sopradetta Compagnia di 200. fanti, haueua risoluto di trasferirsi à militare nel campo Regio di Fiandra. Non v'era frà loro chi non fosse, ò Caualliere di nascimento, ò soldato di qualità; percioche molti che prima erano stati Offitiali in Fiandra, haueuano preso luogo in questa sorte di Compagnia. Riuscì feroce sopra modo l'assalto; ma non meno ferocemente fù sostenuto ancor da gl'Inglesi, che tutti erano finalmente soldati vecchi, e c'hauendo in fauore la vicinanza delle trincere coperte d'artiglierie, faceuano col vantaggio de' tiri loro più viua, e più animosa la resistenza. Quindi s'andò ingrossando maggiormente il conflitto. A misura, che di quà, e di là si vedeua alternar la speranza, ò il timore, s'alternauano parimente i soccorsi, che si faceuano succeder dall'vna, e dall'altra parte. Ma troppo era suantaggiosa la conditione de' Regij. Percioche i nemici combattendo à vista de' loro ripari, e sotto la

Alloggiamento loro in campagna.

Come situato, e munito.

Accostasi Don Giouanni al campo Fiammingo.

Fine suo principale di venire à battaglia;

E ne procura l'effetto.

Ma i Fiamminghi la sfuggono.

Fattione sanguinosa che poi ne segue.

Compagnia elettissima di fanti Spagnuoli.

Combattesi valorosamente da gli Spagnuoli per l'vna parte; e da gl'Inglesi per l'altra.

difesa

difesa de' loro cannoni, poteuano facilmente reprimer l'impeto de' soldati Spagnuoli; là doue questi non potendo godere alcuno di tali vantaggi, bisognaua, che nell'animo solamente, e nel ferro gli riponessero. Conobbe ciò Don Giouanni; e spintosi inanzi cõ tutti gli squadroni ordinati per dar battaglia, aspettò alquanto, per tentare pur nuouamente se i nemici hauessero voluto accettarla. Ma riuscitogli vano il disegno, fece sonare in fine à raccolta, e con buon'ordine ritirò dal combattimento la sua fanteria. Questa fattione seguì il primo giorno d'Agosto. Durò molte hore con vccisione, e virtù scambieuole; se bene i Fiamminghi pretesero di restar vincitori, e che i Regij, non hauendo potuto conseguire il lor fine, rimanessero vinti. Leuossi di là intorno poi Don Giouanni, e prese risolutione di mettersi totalmente sù la difesa in vn sito forte, ch'vnisse gli alloggiamenti del suo esercito con la Città di Namur; sperando, che fosse ben tosto per isuanire la tempesta di tante armi contrarie, e goderſi da lui i vantaggi allora scambieuolmente dalla sua parte. Consideraua egli, che se bene in generale s'haueua vn fine medesimo in Inghilterra, in Francia, & in Alemagna, ò di far perdere al Rè di Spagna le Prouincie di Fiandra, ò di tenerle perturbate almeno con l'armi, erano però in ciascuna di quelle bande molto differenti i fini particolari. La Regina d'Inghilterra aspiraua anch'essa à qualche suo proprio acquisto, e spetialmente nelle parti maritime dell'Ollanda, e della Zelanda; e non poteua in alcun modo veder volentieri quei comodi, che frà le rouine della Fiandra potessero aggiungersi troppo vantaggiosamente alla Francia. Erano sospettissimi per contrario alla Francia quegli aiuti, che da gli Inglesi veniuano somministrati a' Fiamminghi. Vedeuasi, che gli Alemanni haueuano fini di prede, più che d'acquisti; e che scorso il paese, e mancando loro il danaro da sostentarsi, bisognaua, che per necessità se ne ritornassero in breue alle case loro. Frà gli stessi Fiamminghi haueua poi l'Oranges i suoi proprij fini; l'Arciduca Matthias nudriua pur'anche i suoi; e tutto il corpo delle Prouincie era diuiso grandemente frà le sue parti, così in materia di Religione, come intorno all'vbbidienza Reale; perche le infette dall'heresia si mostrauano inclinate à leuarsi intieramente dal dominio Spagnuolo; e quelle che voleuano mantenersi Cattoliche desiderauano bene d'esser liberate da gli Spagnuoli, e da gli altri stranieri, ma di restar come prima sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. Onde in tanta diuersità di fini, di passioni, e di sensi Don Giouanni pigliaua vna ferma speranza, che douesse ben presto dissoluersi questa machina preparata contro di lui, e ch'à lui fossero pòi facilmente per offerirsi molte felici occasioni da potér sostentare la causa della Chiesa, e del Rè co'l vantaggio, e riputatione, che bisognasse. Et apunto in quei giorni haueuano cominciato le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys à prorompere in aperte discordie con quella di Fiandra, e con la Città di Gante in particolare, ch'in essa ritiene la prerogatiua del primo luogo. Eransi mantenute sempre molto Cattoliche le due sopranominate Prouincie, co'l resto ancora del Paese Vallone; il quale abbraccia (come altre volte noi dimostrammo) sotto di se tutto quell'ampio margine di frontiera, che dal corpo vniuersale della Fiandra viene occupato con linea lunghissima verso la Francia. Nella pace di Gante, che s'era con tanta solennità conclusa da gli Ordini generali, e che poi s'era confirmata ancora da Don Giouanni nel suo aggiustamento con loro, haueuano i Deputati Valloni, frà tutti gli altri, procurato ogni maggior vantaggio alla Religione Cattolica. Nè s'inclinauano punto (come s'è detto) quei popoli à leuarsi dall'vbbidienza Reale, ogni volta che potessero gode-

Mà si ritirano al fin gli Spagnuoli.

Tenta Don Giouanni nuouamente di venire à battaglia;

E non gli succede.

Lascia perciò il campo Fiammingo;

E si riduce in vn sito forte appresso Namur.

Sue speranze di vedere in breue disfarsi le genti nemiche.

E per quali ragioni.

Differenze cominciate frà le Prouincie d'Enau, e d'Artoys per vna parte, e quella di Fiandra per l'altra.

Paese Vallone molto Cattolico;

E sensi particolari di Religione de' suoi Deputati alla pace di Gante;

Come anche di conseruare la douuta vbbidienza al Rè.

Sensi contrarij dell'Ollanda, e Zelanda nell'vna, e nell'altra materia.
E spetialmente ad istigation dell'Oranges;
Per proprij suoi fini.

godere gli antichi lor priuilegi, e viuere sotto la forma dell'vsato lor primiero gouerno. All'incontro le due Prouincie dell'Ollanda e della Zelanda haueuano dato ogni fomento alle nuoue sette; e quanto più s'era perturbato il paese, tanto più haueuano posto ogni studio per farne sentire in esso da ogni parte il malore. Queste erano spetialmente le meditationi più intime dell'Oranges; questi i suoi più efficaci consigli. Et alla sua industria di prima in sapergli dare, haueua poi il fauore del tempo aggiunta vna grandissima autorità per fargli riceuere. Il suo fine era in somma d'aggrandir la fattione heretica, e d'alienare i Fiamminghi sempre maggiormente da gli Spagnuoli; per quelle considerationi di suo vantaggio, che più volte noi habbiamo rappresentate di sopra. Dunque spiate da lui fissamente le congiunture, stimò egli opportunissima questa dell'accostarsi i due esserciti, che veniuano di Germania, e di Francia; l'vno de' quali era composto quasi tutto di Luterani, e l'altro in gran parte di Caluinisti. Non tardarono allora i Settarij à muouersi in Fiandra. Vnironsi alcuni di loro, & in nome comune presentarono à gli Stati vna Supplica, nella quale co' più spetiosi pretesti, che seppero ritrouare, fecero istanza, che si potesse goder nel paese la libertà di coscienza. Alla dimanda non mancarono oppositori; ma preualsero quei finalmente, che se n'erano fatti partiali. Nè haueua tralasciato l'Oranges d'instillare tacitamente vn'alta paura; co'l suggerire, che nell'auuicinarsi tante armi di quelli, che professauano la Religion riformata, non conueniua, che si negasse all'istanza delle preghiere, ciò che si vorrebbe ottenere poi facilmente co'l vigor della forza. E perche ostaua la pace di Gante furono stirati in maniera i suoi sensi, che fù giudicata anzi fauoreuole, che contraria essa pace à questa sorte di concessione. Rimasero nondimeno costanti le Prouincie d'Enau, d'Artoys, e l'altre del paese Vallone, in volere il solo esercitio Cattolico. Ma le Prouincie di Brabante, e di Fiandra per la maggior parte con facilità si disposero à permettere la dimandata libertà di coscienza. Intanto era giunto il Palatino Giouan Casimiro, come fù dimostrato, e dall'altra parte s'accostaua sempre più l'Alansone. Quindi cresciuto l'ardire a' Settarij dentro il paese, nè più contenti d'hauer molte Chiese, ch'erano state loro assegnate, ma volendone il maggior numero, e le più principali, ridussero ben presto le cose à segno, che in vn subito se ne videro spogliati quasi intieramente i Cattolici. E perche d'ordinario vn'audacia ne chiama vn'altra, dopo l'vsurpation delle Chiese, si venne anche in breue allo scacciamento de' Religiosi; e passò il furore, e l'insania tant'oltre, che non restaua più quasi nè anche sicurezza alcuna alle persone Cattoliche. Arse perciò vn'altissimo sdegno in quelle, ch'erano tocche da vero zelo di fede, e si commossero in particolare sì fattamente per queste nouità le Prouincie Vallone, che diedero principio à separarsi dall'altre prima, ne' consigli, e poi nell'esecutioni. Manteneuasi la soldatesca Fiamminga co'l danaro, che dal paese veniua contribuito; e co'l medesimo danaro bisognaua ancora prouedere in gran parte alle paghe, & à molte altre necessità della gente straniera. Fattesi dunque ritrose al contribuire le Prouincie d'Enau, e d'Artoys, che sono le più principali del paese Vallone, cominciarono gli Stati à patire strettezza grandissima di danaro, & à preuedere i disordini, che da ciò ben presto deriuerebbono. Vsarono essi ogni mezzo, e d'industria, e d'autorità per vincere l'accennate durezze. Ma veniuano rese più tosto ogni dì maggiori, perche ogni volta più cresceua l'occasion di molestarle. Fremeuano in quelle parti con dispettose querele i Cattolici; *che sotto false apparenze di libertà, si uedesse cadere la Fiandra più*

Con occasione de gli aiuti heretici esterni.
Muouonsi gli heretici Fiamminghi à dimandar libertà di coscienza;
E l'ottengono;
Ancorche ripugni la pace di Gante in contrario.
Ma nondimeno le Prouincie Vallone si mostrano ferme in volere il solo esercitio Cattolico.
Cresce nell'altre sempre più la licenza dell'heresia;
E se ne veggon eccesi di troppa audacia.
Non possono soffrire questa nouità particolarmẽte le Prouincie Vallone;
E perciò cominciano à disunirsi dall'altre.
Diligẽze degli Stati per sopire tali discordie;

che

che mai in horribile seruitù. Essersi ben prese l'armi per iscacciar gli Spagnuoli; ma non già perche fosse tiranneggiato il paese ancor peggio da gli stessi Fimminghi. Et à qual'altro fin tendere l'ambition dell'Oranges? Qual'altro disegno hauer la fattione de' suoi parteggiani? Sotto spetiosi colori pur'anche sin da principio essersi venuto all'armi nell'Ollanda, e nella Zelanda; e finalmente non esser bastato, che vi fosse impedita l'Inquisitione, ma in suo luogo hauer difuso iui il veleno loro da ogni parte le nuoue Sette dell'heresia. Alienate dalla Chiesa quelle Prouincie, hauer cominciato ad alienarsi manifestamente ancora dal Rè. Quella disubbidienza far grado à questa, e non poter l'vna scompagnarsi dall'altra. L'Oranges intanto ritenere iui sotto nome di Gouernatore l'autorità quasi intiera di Prencipe. Con l'istesse arti hauer'egli più rapito, che ottenuto il gouerno pur del Brabante. Dimandarsi hora con mendicati pretesti l'esercitio libero di coscienza per tutto il paese. E con quale oggetto? Se non per far combattere la libertà contro la libertà, ciò l'ingiusta dell'heresia, contro la legitima della Chiesa, & affine che oppressa questa si potessero ancora tanto più facilmente tirare i popoli à leuarsi dall'vbbidienza Reale. Dunque esser tempo di penetrare hormai nella vera cognitione di tali fini, e di rompergli non meno, che di conoscergli. Seguitassero il Brabante, e la Fiandra pure altri sensi, e co'i loro s'vnissero quelli d'altre Prouincie; che il paese Vallone già mai non si muterebbe ne' suoi di voler continouare nella Religione sola Cattolica, e salui i suoi priuilegi, nella sola vbbidienza del Rè di Spagna. Queste voci piene d'indignatione furono accompagnate ben tosto ancora da fatti pieni d'acerbità. Percioche non vollero in modo alcuno le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys consegnare alla gente dell'Alansone Landresì, Quesnoy, e Bapalma, secondo che si disponeua nelle conuentioni stabilite frà lui, e gli Stati; e con la fermezza medesima ricusarono di pagar le contributioni, che doueuano in parte loro per la gente di guerra. Mostratasi questa comotion da' Valloni, s'alterarono con sommo sdegno in contrario particolarmente i Gantesi; come quelli, che per natura più inclinauano alle riuolte, e c'haueuano con maggiore dispositione riceuuta la libertà di coscienza, e dato ogni vantaggio all'heresia frà di loro; e prese l'armi determinarono di volere vsar la forza contro i Valloni. Erasi trasferito à Gante in quei giorni apunto Giouan Casimiro, dopo essersi abboccato in Brusselles con l'Arciduca Matthias. In questa venuta haueua egli mirato principalmente à procurar danari per la sua soldatesca; la qual resa immobile per difetto di paghe non faceua progresso alcuno; anzi trattaua più tosto d'ammutinarsi, che di combattere. Sodisfecero in qualche parte i Gantesi alle sue dimande, & all'incontro pigliarono dal suo fauore tanto animo contro i Valloni, che più fermamente ancora di prima risoluerono di volergli astringere, con la forza à restare vniti con loro. Diuidesi la Prouincia propria di Fiandra in due parti. L'vna, ch'è la maggiore, e che sotto di se contien Gante, e l'altre Città, e Terre più principali, si chiama co'l nome di Fiammengante, perche in essa non si parla se non Fiammingo. L'altra, ch'è la minore, ma ch'è fornita anch'essa di buone Terre, vien chiamata con titolo di Gallicante, per vsaruisi communemente la lingua Francese. Quella riguarda il mare, e questa il paese Vallone. Co'i Gantesi andàua quasi vnita del tutto la parte Fiammengante della Prouincia; & all'incontro mostraua d'inclinare a' Valloni la Gallicante, come disposta anch'essa à fauorire più tosto la Cattolica Religione, che l'heresia. Dunque pigliate c'hebbero l'armi i Gantesi, non tardarono punto à pigliarle i Valloni; e si cominciò tumultuariamente à commettere diuersi atti d'hostilità dall'vna, e dall'altra banda. Entrarono particolarmente i Valloni nella

Ma senza frutto.

Acerbe doglianze de' Cattolici contro gli heretici.

Al risentimento delle parole aggiungono i Cattolici Valloni fatti ancora più risentiti.

Ricusano di riceuere nelle lor Piazze i Francesi dell'Alansone;

E di contribuire alle paghe della gente di guerra.

Commotione de' Gantesi in contrario;

Che gli fà prender l'armi;

E contribuire qualche danaro à Gio. Casimiro per hauerlo tanto più fauoreuole.

Diuisione della Prouincia propria di Fiandra;

In Fiammengante;

E Gallicante.

Pigliano l'armi similmente i Valloni contro i Gantesi;

Terra

Terra di Menin, situata sù'l fiume Lisa, che diuide la Fiandra Fiammengante dalla Galicante, e quiui si diedero à fortificarsi, & à scorrere con maggior danno il paese de gli auuersarij. Non voleuano contuttociò i Valloni per queste differenze nate con gli altri Fiamminghi, nè riconoscere per Gouernator Don Giouanni; nè adherire in modo alcuno alle attioni de gli Spagnuoli. Onde cominciarono alcuni di loro à chiamarsi co'l nome di Malcontenti. Questo nome fù preso al principio da alcuni più nobili; quindi si diffuse à molti altri di minor qualità; e finalmente fù poi vsato in generale da ogni altro di quel paese. Per segno esteriore di voler conseruarsi buoni Cattolici portauano molti di loro vna Corona di Paternostri, e d'Auemarie intorno al collo; e tutti comunemente si dichiarauano ancora di voler mantenersi fedeli al Rè, quando si vedesse ritornare il gouerno all'vsata forma di prima. Questa fù la fattione sì nominata de' Malcontenti; ch'apportò vn grandissimo benefitio poi alle cose del Rè, come si vedrà nel progresso de' fatti, che seguiranno. Intanto non era stato sì cieco l'Oranges nel procurare i suoi vantaggi con quelli dell'heresia, che chiaramete non conoscesse il pregiuditio d'vna tal diuisione. Desideraua ben egli, che l'esercitio heretico preualesse, ma però che restasse ancor la douuta parte al rito Cattolico, per sodisfattione di quei popoli, i quali non volessero abbandonarlo. Onde non mancò d'vsar tutte l'arti, e d'adoperare ogni auttorità, e de gli Stati, e sua propria, affinche l'accennate differenze si componessero. A tal'effetto si trasferì à Gante in particolare il Signor di Santa Aldegonda, con alcune altre persone di qualità. Ma quel popolo dando più orecchie a' suoi Capi, ch'erano huomini seditiosi, e più inclinati per loro priuato interesse à mantener, che à finir le cominciate discordie, non volle in maniera alcuna mutar le già prese risolutioni. In tale stato erano le cose di Fiandra, quando il Duca d'Alansone v'introdusse il suo esercito; dall'istessa fattion dell'Oranges più aspettato, che ben riceuuto; perche di numero veniua inferiore all'obligo, e poco ben fornito ancora di quel più, ch'al suo mantenimento si richiedeua. Nel metter la gente insieme haueua l'Alansone trouata maggior prontezza d'huomini, che di danaro; attesoche del suo proprio non gliene veniua somministrata quasi alcuna comodità; e non hauendo voluto il Rè suo fratello, ò potuto manifestamente aiutarlo, per le ragioni toccate di sopra, gli erano riusciti anche molto inferiori gli effetti alle speranze per questa parte. Et haueua apunto il Rè di Spagna rinouate allora più acerbamente le sue querele di prima co'l Rè di Francia, per questa mossa dell'Alansone. Haueuale fatte ancora molto aspramente con la Regina d'Inghilterra, per gli aiuti, che riceueuano da lei i solleuati di Fiandra. E dalla banda pur di Germania essendosi lamentato etiandio con l'Imperatore, perche non si fossero da lui vsate diligenze maggiori per impedire la speditione di Giouan Casimiro, haueuano al fine operato in maniera da tutte quelle parti le sue doglienze, che da ciascuna di loro s'erano spedite persone espresse, affin di ridurre, se fosse stato possibile, con qualche nuoua concordia le cose di Fiandra à qualche sorte d'aggiustamento. Da vna parte il Rè non tralasciaua di fare apparecchi grandissimi per la guerra; ma dall'altra egli haurebbe desiderato assai più di vedere in Fiandra la pace; ogni volta, che ciò si fosse potuto effettuare senza offesa della Religione, e senza pregiudicio dell'honor suo. Nè mancauano di quelli nel suo Consiglio (come fù accennato vn'altra volta di sopra) che interpretando più sinistramente ancora di prima le attioni di Don Giouanni, stimauano, ch'à lui in gran parte si douesse attribuire la colpa de' nuoui tumul-

Esseguono varie hostilità dall'vna, e dall'altra parte.

Origine che vien data alla nuoua fattione de' Malcontēti.

Perche si chiamassero con tal nome;

E quale il lor senso.

Quale si scoprisse ancor nell'Oranges per tale successo.

Sue diligenze perche si compongano le accennate discordie;

Ma tutte in vano.

Entra il Duca d'Alansone co'l suo esercito in Fiandra;

E non corrisponde all'aspettatione.

Nuoue querele in Francia del Rè di Spagna per questa mossa;

Com'anche in Inghilterra;

E similmente in Germania.

Onde si procura da tutte quelle parti d'aggiustar le cose di Fiandra.

Inclinatione del Rè Cattolico à vederne l'effetto.

tumulti, ch'erano succeduti, dopò le conuentioni frà lui, e le Prouincie tanto solennemente accordate. Come s'egli desiderasse più d'esercitare il gouerno con l'armi, che disarmato; e credesse di poter condursi più facilmente à qualche suo proprio fine per via delle turbulenze, che della quiete. Onde per queste gelosie ancora, che si pigliauano di Don Giouanni, e c'haueuano gettata considerabil radice di già in Ispagna, tanto più si desideraua da quella parte di veder composte in qualche maniera le cose di Fiandra. Ritrouaronsi dunque sù'l fine d'Agosto in Anuersa; per l'Imperatore, il Conte di Suarzemburgo; in nome del Rè di Francia, il Presidente Belieure; & in nome della Regina d Inghilterra, Valsingamo suo primo Segretario di Stato, con vn'altro chiamato Cobano. Mà ben presto si vide, ch'à gli offitij Cesarei sarebbe mancata l'auttorità, & à quelli de gli altri la candidezza; poiche si desideraua troppo in Inghilterra, & in Francia di veder continouare i disordini, e le turbulenze, ond'era sì afflitta la Fiandra. Nè riuscì vana quest'opinione. Furono i congressi più d'apparenza, che di sostanza; e finirono le pratiche quasi prima che cominciassero; oltre che in effetto riuscirono grandissime le difficoltà, che per se stesse portarono le materie dell'vna, e dell'altra parte. Voleua ciascuna di loro sostener pienamente le cose fatte, e pretese; in modo che rotta quasi subito ogni trattatione d'accordo, si perseuerò con l'ardore di prima ne' maneggi dell'armi. Riguadagnarono i Fiamminghi Arescot, e Niuelle; e tentarono ancora, mà senza frutto, la ricuperation di Louanio. Dall'altra banda i Francesi, entrati nella Prouincia d'Enau, assediarono la Terra di Bins, e dopò alcuni assalti la presero, e saccheggiarono. Mà questi erano successi di poco momento, rispetto à quelli, che sperauano i solleuati dall'vnione di tutte le forze, ch'essi haueuano riceuute da tante parti in vantaggio loro. A ridurle insieme tendeua sopra ogn'altro l'Oranges; & à questo fine da lui, e da' suoi adherenti s'vsaua ogni maggior diligenza, e fatica. Misera Fiandra! Per ogni lato coperta d'armi, e lacerata ne in modo, che si poteua restare in dubbio, quali più l'affliggessero, ò le proprie, ò le forestiere; e da quali, per mostrar d'aiutarla, si portassero titoli più spetiosi, ò da quelle, ò da queste. Don Giouanni intanto fatta raccogliere la sua gente, si tratteneua con buon'ordine dentro alle fortificationi dell'alloggiamento, ch'egli s'era eletto fuori di Namur in sito vantaggiosissimo per sostener da ogni parte gli assalti nemici. Abbracciauano queste fortificationi quasi lo spatio di trè miglia d'Italia, e copriuano tanto più la Città; onde restaua molto bene assicurato quel passo verso la Germania, e l'Italia, e molto ben proueduto ancora l'esercito di tutte le comodità necessarie al suo mantenimento, e bisogno. In questa maniera Don Giouanni speraua, e di riceuere in breue potenti forze in aiuto suo; e di vedere poi facilmente dissoluersi quelle, ch'i nemico haueuano ragunate in seruitio loro. Questi erano i suoi disegni, queste allora le sue speranze; quando nel più alto lor colmo egli venne à cadere infermo, e l'aggrauò il male sì fattamente, che gli leuò in pochi giorni la vita. Giunto vicino alla morte, chiamò il Prencipe di Parma, e dopò hauergli con affettuose parole raccomandato il seruitio Regio, lo sostituì in luogo suo; con presupposto sicuro, che per tante prerogatiue di sangue, e di valore, che in lui concorreuano, fosse il Rè per farlo succeder subito in quel gouerno. Così terminò Don Giouanni il corso mortale, non finito ancora l'anno trentesimo terzo dell'età sua. Nacque dell'Imperator Carlo V. e di Madama di Plombes, donna nobile di Germania. Auanti che l'Imperatore morisse lo raccomandò strettamente al Rè suo figliuolo; il

sinistri sensi; che vẽgino dati alle attioni di D.Giouanni.

Deputati dell'Imperatore, di Francia, e d'Inghilterra in Auuersa al fine sopracennato.

Maneggio loro senza alcun frutto.

Arescot, e Niuelle in poter de' Fiãminghi.

E Bins in mano a' Francesi.

Disegno principal de' Fiamminghi.

Fine all'incontro di Don Giouanni.

Qualità del suo alloggiamento.

E quanto ben fondate le sue speranze di veder ben presto disfatti i nemici.

Ma nella sua aspettatione maggiore, viene à morte.

Raccomanda al Prencipe di Parma il gouerno.

Elegio intorno alla sua persona.

suo nascimẽto.

Destinato prima alla professione Ecclesiastica; e poi alla militare.

Sue speditioni più memorabili in questa.
E quãta la sua gloria in ciascuna di loro.
Qualità sue mirabili del corpo, e dell'animo.
E nõdimeno con qualche ombra d'imperfettione.
Sospetti presi contro di lui.
E quali in particolare.
Ma con dubbio, che in essi la calunnia potesse opprimere la verità.
Prencipe degno in effetto di sõmo honore;
E molto più d'hauere i comandi assoluti, che limitati.

quale da principio, nel segreto de' suoi arcani, l'haueua destinato alla vita Ecclesiastica; ma poi mutatosi l'applicò alla professìon militare. In questa con trè memorabili imprese fù illustrato da lui sommamente il suo nome. Nella prima, frenò l'audacia Moresca; nella seconda, l'orgoglio Ottomanno; e nella terza, il furore Fiammingo. In ciascuna co' successi auuanzò di gran lunga l'età. Percioche vinse i Mori, apena vscito di fanciullezza, rintuzò i Turchi, apena entrato nel fior della giouentù, e ripresse i Belgi con tal maestria di guerra, che maggiore non poteua mostrarsi da vn vecchio, e consummatissimo Capitano. E veramente in lui concorsero doti egregie, di corpo, e d'animo. Gratia, e maestà nell'aspetto; vigor di forze per le fatiche; affabilità co'i soldati; vigilanza pari al comando; prudenza nelle più graui difficoltà; ma cuore portato però ad incontrarle molto più, che à sfuggirle. Non pochi furono, che l'haurebbono desiderato men tenero in consentire à gli amori; e men facile in dare orecchio a' rapporti. Mostrò tanta cupidigia di gloria, che molti più tosto la giudicarono cupidigia d'Imperio. Onde arse al fine l'Inuidia, e gli armò contro sì fattamente il Sospetto, che rese dubbia la sua fede nel seruitio del Rè; come s'egli di Gouernatore aspirasse à diuentar Prencipe della Fiandra; e ch'à tal fine con la Regina d'Inghilterra in particolare fosse disceso ad occulte pratiche di corrispondenza; e passato più occultamente ancora à maneggi espressi di matrimonio. E quindi nacque l'opinione sì riceuuta, ch'egli mancasse di morte aiutata più tosto, che naturale. Ma comunque il fatto seguisse in materia, nella quale poteua dalla calunnia restar sì adombrata la verità, egli morì con fama di valor singolare, e con applauso riceuuto comunemente di somme lodi. Degno senza dubbio di godere più lunga vita; e non men degno, à cui fosse stato conceduto dalla fortuna, e d'vscire da letto matrimoniale, e d'esercitare i comandi più in termine d'assoluto Prencipe, che in qualità di subordinato Ministro.

IL FINE.

TA-

TAVOLA
DELLE
COSE PIV' NOTABILI
Che si contengono in questa Prima Parte.

A

B

C

F

Lago

S

signor

IL FINE.

HISTORIA DELLA GVERRA DI FIANDRA

Deſcritta

DAL CARDINAL BENTIVOGLIO.

Parte Seconda.

IN VENETIA, Per Michiel Miloco. MDCLXVIII.

Con Licentia de' Superiori, & Priuilegio.

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Seconda. Libro Primo.

SOMMARIO.

Vien confermato dal Rè il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra. Primo pensiero del Prencipe di tirare alla parte Regia le Prouincie Vallone per via del negotio. Ma nel medesimo tempo egli con ogni ardore s'applica al maneggio dell'armi. Trattiensi al principio sù la difesa. Intanto suaniscono le forze straniere; e se ne ritornano, l'Alansone in Francia, e Giouan Casimiro in Germania. Quindi il Prencipe dalla difesa passa all'offesa; e risolue di mettere l'assedio à Mastrich. Descrittione di quella Piazza. Pruoue de' Regij nell'oppugnarla; e resistenza, che gli assediati mostrano nel difenderla. Finalmente i Regij preuagliono; e la Piazza viene in potere del Prencipe. Segue accordo frà lui, e le Prouincie Vallone. Trattasi d'accordar similmente co'l Rè tutte l'altre Prouincie. Ma riesce vana ogni pratica. Deboli successi di guerra da tutte le parti. Entrano in pensiero i Fiamminghi di eleggersi vn nuouo Prencipe, e di non voler più continouare sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. Fomenta l'Oranges principalmente questo disegno. Ragunansi in Anuersa à tal fine i lor Deputati; e si viene à strette consulte nella proposta. De gli heretici; altri inclinano alla Regina d'Inghilterra; & altri al Duca d'Alansone. Senso de' Cattolici in tal materia. Fermasi la Ragunanza molto più à fauore dell'Alansone. Separansi i Deputati, e ritornano alle loro Prouincie, per fare in ciascuna d'esse risoluere intieramente la pratica. Và continouando in questo mezzo la guerra dall'vna, e dall'altra parte. Opera il Rè, che la Duchessa di Parma si trasferisca di nuouo in Fiandra. E con qual fine. Ma ella giuntaui à pena, fà grande istanza di tornare in Italia, e n'ottien la licenza. Resta perciò l'intiero gouerno di quei paesi al Prencipe suo figliuolo. Confermansi nella prima loro volontà i sollevati Fiamminghi d'eleggere il Duca d'Alansone per lor nuouo Prencipe. Effetto che segue di ciò; e con qual sorte di conditioni.

ANNO 1578.

Senso del Rè di Spagna intorno al confermare il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra.

Non finisce ben di risoluersi.

PER la morte di Don Giouanni restò sommamente afflitto l'essercito Regio; nè si può dire, quante furono le dimostrationi di sentimento, che per molti giorni se ne videro in tutto il campo. Giuntone l'auuiso in Ispagna, tardò alquanto il Rè prima di risoluersi à confermare il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra. Conosceua egli da vna parte la virtù militare del Prencipe. Ma dubitaua dall'altra, che l'istesso ardor suo guerriero non fosse per farlo desiderar molto più la continouation della guerra, che di veder quelle Prouincie restituite alla tranquillità della pace; là doue il Rè non haueua desiderio maggiore di questo; salua però che restasse per ogni parte (come più volte s'è mostrato di sopra) l'vbbi-

Suo pensiero di farui ritornar la Duchessa di Parma;

E di commettere al Prencipe figliuolo di lei il maneggio solo dell'armi.

dienza,che si doueua alla Chiesa,e quella,ch'era douuta insieme alla sua Corona. Anche prima d'allora haueua il Rè molto spesso hauuto in pensiero di rimandar nuouamente in Fiandra la Duchessa di Parma, quando fosse stato necessario di leuar D. Giouanni da quel gouerno. Ricordauasi il Rè di quanta sodisfattione la passata Reggenza di lei fosse stata à quei popoli. E per farla riuscir meglio di nuouo, egli haurebbe pēsato di constituire appresso di lei il Prencipe di Parma suo figliuolo nel maneggio dell'armi;giudicando,che tēperato in questa maniera il gouerno,e fossero molto più per goderne quei popoli,e douesse molto più ancora auuātaggiarsene il suo Real seruitio in ogni altra parte. Fluttuò dunque il Rè qualche tempo in questa agitation di pensiero.

Nondimeno si risolue al fine di confermare il Prencipe nel gouerno.

Ma perche a' mali di Fiandra bisognaua applicar prontamente il rimedio,e non poteua il Rè dubitare al fine,che il Prēcipe di Parma non fosse con ogni maggior deuotione,e fede per secondare intieramente i suoi sensi;perciò senza differir più risoluè d'approuar la dichiaratione di Don Giouāni, e confermò il Prencipe nel gouerno di quelle Prouincie. Fù grandissima l'allegrezza,che di questa elettione sentì l'esercito Regio; parendogli,che per la prossimità del sāgue,e per la similitudine anche più del valore,si vedesse nel Prencipe soprauiuere tuttauia Don Giouāni.

Primo disegno del Prencipe di guadagnar co'l negotio le Prouincie Vallone;

Quindi s'apllicò il Farnese con tutto l'animo al gouerno commessogli. La sua prima risolutione fù di mettere ogni studio possibile per tirar le Prouincie Vallone alla parte Regia. Consideraua egli, quanto importerebbe l'hauer dentro il paese tali forze, e così Cattoliche in fauor della Chiesa, e del Rè; e ch'all'incontro la Solleuatione, e l'Heresia non potrebbono restare indebolite da alcun'altro successo più che da questo.

E sue pratiche à tal'effetto.

Onde con varij mezzi egli cominciò à muouer le pratiche necessarie per tal'effetto. Mosselle spetialmēte appresso la Nobiltà,che gode prerogatiue particolari nelle Prouincie Vallone; & à cui,nel ragunarsi gli Stati,suole adherire quasi sempre l'Ordine popolare.

Con ogni ardore nel medesimo tempo s'applica all'armi.

Ma nondimeno quest'apertura fatta al negotio,non raffreddò in lui punto l'ardore voltato all'armi. Presa dūque la risolutione stessa di Don Giouāni,determinò ancor'egli di fermarsi dentro à gli alloggiamenti, ne' quali s'era fortificato l'esercito appresso Namur; e quiui aspettare, che suanissero le forze nemiche,e spetialmente gli aiuti esterni. Il che à lui pareua,con le ragioni accennate di sopra,che nō potesse tardar molto à succedere.

Fermasi anch'egli nel primo alloggiamēto di Don Giouanni.

Anzi erano di ciò cresciute in lui tanto più le speranze,quanto ogni giorno più trà i Fiamminghi s'erano aumentate le dissensioni. Ond'egli attese con ogni studio à custodir bene gli alloggiamenti;à mātenere la soldatesca in ogni miglior disciplina; & à sollecitare nel medesimo tēpo il Rè con ogni premura possibile, che volesse proueder quanto prima a' bisogni dell'esercito con nuouo danaro,e con nuoua gente.

Disordini dalla parte de' solleuati per cagione delle loro discordie.

Intanto s'erano fatti maggiori sēpre i disordini trà i solleuati Fiamminghi. Perciòche diuisi in più modi trà loro,e nelle matterie concernenti la Religione,& in altre,che riguardauan lo Stato,d'vna causa comune,essi n'haueuano fatte molte particolari;e quasi ogni Prouincia hauēdo i suoi proprij fini,poche di loro s'vniuano più hormai, come bisognaua,nelle risolutioni dell'altre.

E quali fossero le maggiori.

Ardeuano i maggiori contrasti in particolare trà i Valloni, & i Gantesi, come di sopra noi raccontammo. Nè mai era stato possibile di trouare alcuna sorte d'aggiustamento alle lor differenze. Onde venutosi,come dicemmo,dalle discordie all'armi,non contribuiua più nè l'vna,nè l'altra parte il danaro,c'haueuano prima assegnato in comune;ritenendole da ciò la necessità,nella quale si trouauano,di conuertirlo nelle spese lor proprie.

Fattione de' Malcontenti sempre più acquista vigore.

Erasi in questo mezzo sempre più inuigorita la fattione de' Malcontenti; perche quasi tutti i Nobili principali d'Enau, e d'Artoys l'haue-

l'haueuano con grand'inclinatione abbracciata. Riceueua da questa fattione particolarmente i maggiori danni quella, c'haueuano formata co'i loro adherenti i Gantesi. Nè poteua essere contrarietà maggiore trà l'vna, e l'altra. Mostrauansi i Malcontenti più risoluti, che mai di voler conseruarsi nella purità Cattolica, e nella deuotione ancora douuta al Rè, ogni volta che il gouerno ritornasse alla sua forma di prima. Dall'altra parte i Gantesi non si mostrauano punto men fermi in volere il solo esercitio contrario in materia di Religione, & in ogni altra maniera faceuano apparire l'abborrimento, c'haueuano alla Souranità Regia di Spagna. In modo che per queste sì fiere discordie, che regnauano trà le Prouincie confederate, veniua à restar sommamente indebolita la primiera vnion loro. Di già con l'andar mancando il danaro, mancaua ogni giorno più ancora la soldatesca; e non potendo sostentare la propria loro di dentro, molto meno poteua essere sostentata quella, ch'in tanto numero haueuano riceuuta di fuori. Perciò non operauano più cosa alcuna gli aiuti Alemanni, e Francesi di Giouan Casimiro, e dell'Alansone. Anzi le genti loro, in vece di solleuare il paese aggrauandolo scorreuano licentiosamente da questa, e da quella parte, e con larga vsura, mancate le paghe, esercitauano le rapine. Onde si poteua dubitare, ch'in vltimo dalle prede tumultuarie, non passassero à qualche ammutinamento formato. Rappresentauansi queste necessità, e questi pericoli da Giouan Casimiro, e dall'Alansone à gli Stati, e se ne domandaua da loro istantemente il rimedio. Ma non si poteuano leuar così fatti mali, se prima non si prouedeua alle discordie, che n'erano la cagione. E se ben di già queste, per le sopracennate difficoltà, riusciuano irremediabili, contuttociò; per sopirle in qualche maniera non mancauano gli Stati d'vsar tutte le diligenze possibili; e sopra ogni altro in ciò s'affaticaua l'Oranges. Vedeuasi chiaramente, che le nouità maggiori nasceuano da' Gantesi. Perciò à requisition de gli Stati, Giouan Casimiro di nuouo andò à Gante, e con ogni più efficace maniera tentò di ridurre à più moderati sensi quel popolo. Ma tutto fù indarno; e per le durezze particolarmente, che mostrarono quei Capi, i quali per interesse lor proprio, nudriuano tanto più volentieri la seditione in quella Città. Quindi per consiglio dell'Oranges prese risolutione Giouan Casimiro di passar'egli medesimo in Inghilterra; affine di persuadere la Regina, che volesse con più stabili aiuti, e di danaro massimamente fauorire la causa de' solleuati Fiamminghi. A tal'effetto egli s'adoperò con ogni maggiore efficacia. Ma la Regina dopo hauerlo riceuuto con grandi honori, ò che non volesse procedere contro il Rè di Spagna à più graui ingiurie; ò che veramente non le fosse possibile d'entrare in più graui spese, lo spedì solo con termini di buona intentione, e con trattenimento d'ambidue speranze, le quali ben presto si risoluerono poi in negatiue precise. Ritornato Giouan Casimiro in Fiandra senza alcun frutto della sua negotiation d'Inghilterra, trouò, che di già molta della sua gente s'era sbandata, e che l'altra haurebbe fatto il medesimo, se quanto prima egli non l'hauesse ricondotta in Germania. Erano scemati grandemente ancora di numero i Francesi dell'Alansone. E poco seruiua dall'vna, e dall'altra parte l'autorità sola de' Capitani, per ritenere, mancate le cose necessarie, sotto la douuta vbbidienza i soldati. In maniera che furono costretti al fine quasi al medesimo tempo di ritornarsene, l'Alansone in Francia, e Giouan Casimiro in Germania; lasciato in dubbio, da quale di loro si fosse, ò con maggiori speranze intrapresa; ò con minor frutto poi terminata la sua speditione.

E ne riceuono sempre più dãni i Gantesi nella loro contraria.

Quanto grande fosse l'oppositione frà l'vna, e l'altra.

Disordini grãdi similmente frà le soldatesche straniere.

E senza alcuna speranza di rimediaruisi.

Contuttociò ritorna di nuouo à Gante Giouan Casimiro per comporui i tumulti.

Ma se ne parte senza alcun frutto.

Risolue egli poi di passarui in Inghilterra.

Torna in Fiandra, e ne parte egli al fine con la sua gente;

E quasi al medesimo tempo etiandio l'Alansone.

Dal che nasce una gran debolezza nelle forze Fiamminghe.

Suaniti à questo modo gli aiuti stranieri, si dispersero in varie parti quasi subito ancora le forze Fiamminghe. Nè più tardò allora il Farnese. Ma parendogli, che fosse arriuato il tempo di poter liberamente passare dalla difesa all'offesa, determinò d'vscire quanto prima con l'esercito alla campagna, e di procurare quei successi all'armi del Rè, che potessero più inuigorir la sua causa. Non restauano più forze a' nemici da opporsi in campagna alle Regie. Ond'era costretto il Farnese à pensar di voltarsi contro qualche Piazza lor principale, dal cui acquisto hauessero in vantaggio del Rè à deriuare poi altre conseguenze maggiori. E sopra di ciò trattandosi nel Consiglio di guerra, veniuano in consideratione particolarmente due importantissimi assedij. L'vno era quello d'Anuersa; e l'altro quel di Mastrich. Ma nel douersi risoluere à qual di loro conuenisse applicare il disegno, risorgeua trà quei del medesimo Consiglio vna grand'opposition di sentenze. A fauore del primo diceuasi; *che di troppo era da preferire l'acquisto d'Anuersa à quel di Mastrich. Giacere Anuersa nel cuore delle più principali Prouincie, c'hauesse la Fiandra; e per le sue tante prerogatiue, quella giudicarsi, come la Città dominante di tutto il paese. Dominarsi da lei in particolare la Schelda; fiume sì nobile; & in sito di tal qualità, che scorrendoui con gran forza il flusso, e riflusso maritimo, veniua à participare iui quella riuiera quasi più di mare, che di riuiera. Potersi entrare di là in poche hore nelle viscere dell'Ollanda, e della Zelanda, nelle quali due Prouincie, siccome s'era stabilita principalmente la ribellione, così in loro sopra tutte l'altre, bisognaua rimettere per ogni via l'vbbidienza. Hauer molto largamente Anuersa, e la Schelda fornite le forze, che per acqua in tante occasioni s'erano adoperate contro quelle Prouincie. La Zelanda particolarmente essere la principale porta maritima della Fiandra, e quella con ogni sforzo douersi riaprire à gli aiuti, che per mare si riceuerebbono dalla Spagna. E se bene l'assedio d'Anuersa per necessità costerebbe più danaro, più sangue, e più tempo; nondimeno tutte queste haurebbono à riputarsi leggiere perdite, in riguardo al fare vn sì importante, e sì desiderabile acquisto.* Ma in contrario mostrauasi; *che inanzi ad ogn'altra cosa era necessario d'assicurar bene il passo della Germania. Da quella banda esser venuti i rinforzi maggiori sempre all'esercito in Fiandra. E per qual porta, se non per quella, che sù la Mosa apriua, e chiudeua ad ogni hora co'l suo ponte stabile sì vantaggiosamente la Città di Mastrich? Quante volte essersi fatta piazza d'arme in quel sito, non solo per riceuer le forze amiche, ma per ributtar le nemiche? Nell'assedio d'Anuersa poter giudicarsi sommamente difficile, che mai s'hauesse con alcun freno di ponte à domare la Schelda; per la sua gran larghezza, e profondità; e per l'impeto, che vi aggiungerebbe il continuo flusso, e riflusso del mare. E nondimeno conoscersi, che quella operatione dourebbe esser la prima di tutte l'altre per leuare i soccorsi; che à tutte l'hore per quella via riceuerebbono gli assediati. All'incontro nelle parti superiori verso Mastrich, non hauer la Mosa, nè molto larghe le ripe; nè molto profondo il letto; nè communicatione d'alcuna sorte co'l mare. Onde si potrebbe chiuder quel fiume di sopra, e di sotto in maniera, ch'alla Città si leuasse ogni soccorso per acqua; e dal campo se n'impedirebbe ogni altro senza dubbio similmente per terra. Condotto à fin questo assedio, resterebbe molto maggiore poi la speranza di felice esito all'altro. E volere insomma nella presente congiuntura l'ordine delle cose, ch'all'impresa più difficile si douesse preferir la più facile, & all'impegnarsi l'esercito così à dentro, l'assicurar ben prima gli aiuti, che si douerebbono riceuer di fuori.* Preualse al fine questa opinione; e dal Prencipe di Parma fù pienamente abbracciata. Vedeua egli in effetto, che l'esercito allora non si trouaua con quell'apparato d'armi,

Risolue il Prencipe di Parma d'vscire in campagna.

Consultasi à quale impresa egli debba voltarsi;

E vengono proposti due importantissimi assedij.

Ragioni, per le quali s'habbia da preferire quello d'Anuersa.

Et altre in contrario, ch'antepongono quel di Mastrich.

Dal Prencipe di Parma vien seguitata questa seconda opinione.

d'armi, e di prouisioni, che bisognauano per l'assedio d'Anuersa. Onde con tutto l'animo si dispose à voltarsi contro Mostrich, & à fare ogni sforzo per impadronirsi quanto prima di quella Piazza. Intanto era succeduto l'anno 1579. Dunque, sfogato à pena il più contumace rigor del verno, cominciò il Prencipe à ragunare insieme l'esercito, e poi verso il fine di Marzo si mosse per eseguire il premeditato disegno. Conteneuansi nel campo Regio intorno à 15. mila fanti, e 4. mila caualli, ma tutta gente consumata nell'armi, e da stimarsi molto più senza dubbio in riguardo della qualità, che del numero. Scoperta, c'hebbero questa risolutione del Prencipe i sollevati Fiamminghi, non mancarono essi di proueder subito con ogni diligenza maggior quella Piazza; risoluti altretanto d'vsare tutti gli sforzi dalla parte lor nel difenderla, quanto fossero per fargli all'incontro i Regij nell'oppugnarla. Trouauasi allora in Fiandra il Signor della Nua Francese, con titolo di Luogotenente appresso l'Oranges. Era questi vno de' primi Capi nell'armi, c'hauesse la fattione Vgonotta di Francia. Ma perche nel Regno si godeua à quel tempo qualche sorte di quiete, perciò trasferitosi egli à militare nell'esercito de' confederati Fiamminghi, haueua ottenuto da loro con espressione di molta stima l'impiego accennato, e di più ancora il gouerno particolar di Mastrich. Ond'egli premeua sommamente per tal rispetto nella conseruatione di quella Piazza. Giudicauasi da lui, che ciò consisterebbe principalmente nel procurarle i soccorsi di fuori, e per questa consideratione gli parue meglio di non fermaruisi dentro; stimando, ch'egli haurebbe più vantaggiosamente potuto sodisfare à quelle parti, che à queste. Ma dall'altro canto operò, che vi si trouassero Capi di tal qualità nel maneggio dell'armi, che potessero farne sperare ogni più virile, e più costante difesa. Questi furono Suuazemburgo di Herle Fiammingo; e Sebbastiano Tappino Francese; soldati l'vno, e l'altro di consiglio, e d'esecutione, e che solo frà il rischio dell'armi poteuano aspettare i vantaggi della fortuna. Hebbero questi con loro intorno à 1500. fanti, parte Fiamminghi, e parte Francesi, & Inglesi; e vi s'aggiunse vn numero grande di contadini, che doueuano seruire alle operationi più manuali, che bisognassero di mano in mano per la difesa; alla quale si mostrauano dispostissimi i Terrazzani. Intanto s'era auuicinato à Mastrich l'esercito Regio; e distribuiti che furono dal Prencipe di Parma i quartieri, cominciossi da ogni parte à fortificargli, con quell'ordine, e vantaggio, ch'insegnano i più regolati, e più stretti assedij. Altre volte ne' successi passati di questa Historia noi habbiamo descritta la situatione di quella Piazza; ma in termini più tosto generali, che proprij. Onde per intender meglio tutto ciò, ch'al presente occorrerà di trattarne, ci par necessario, che quì hora ne venga data vna più particolare, e più distinta notitia. La Città di Mastrich giace sopra la Mosa dall'vno, e dall'altro lato; ma non resta compartito però alle ripe vgualmente il suo corpo. Nella sponda sinistra del fiume s'allarga il suo contenuto maggiore; e nella destra si ristringe il minore; e con tal differenza, che l'vno per l'ampiezza del circuito ritiene tutto per se il nome dalla Città; e l'altro riducendosi in poco giro, è chiamato separatamente co'l nome di Vich. Quello è voltato verso il Brabante; e questo riguarda lo Stato di Liege. Vien congiunta però l'vna ripa con l'altra per mezzo d'vn ponte di pietra sì largo, e sì nobile, che non si può ben discernere, se il luogo più ne riceua, ò di bellezza, ò pur di comodità. Tutto il suo giro contiene cinque miglia incirca d'Italia; ma co'l pieno dell'habitato s'interpone grande spatio ancora di vacuo; e particolarmente doue più le case vanno man-

Quindi egli si muoue per accamparsi intorno à Mastrich.

Numero, e qualità della gente Regia.

Prouisioni de' nemici all'incontro per difesa di quella Piazza.

Signor della Nua, vno de' primi Capi Vgonotti di Francia;

Fatto Luogotenente appresso l'Oranges;

E Gouernatore di Mastrich.

Nondimeno egli non vuol riserraruisi dentro;

E per qual ragione;

Capi di comando, ch'egli in luogo suo lascia in Mastrich.

E qual sorte di soldatesca.

Prencipe di Parma intorno à Mastrich.

Descrittione particolare di quella Città.

cando verso le mura. Queste perciò si veggono ben vestite di terrapieno; e possono hauer tutta la facilità, che bisogni, per far le ritirate di dentro, in oppositione de gli assalti, che fossero per durar troppo lungamente di fuori. Secondo i siti ne risultano i fianchi; essendo alcuni di loro fabricati più alla moderna; & alcuni altri restando nella prima forma lor più all'antica. Intorno al ricinto corre vn fosso largo, e profondo per ogni lato. Il terreno di fuori è trattabile da tutte le parti; onde vi si può venir facilmente al lauoro delle trincere, e farne ogn'altro ancora di quelli, che più ricerca la necessità delle oppugnationi. All'ambito delle mura però non corrisponde di gran lunga il numero della gente; ma questa in generale hà del bellicoso più tosto, che dell'imbelle; ancorche vi siano mescolati molti Ecclesiastici, per occasione di ricche rendite, che sono godute da loro in quella Città. Il gouerno di essa nelle materie, che spettano alla giustitia, è compartito quasi vgualmente frà il Rè, come Duca di Brabante, & il Vescouo di Liege, come Prencipe temporale, che stende ancora fin dentro à Mastrich la giurisditione del suo Stato. Ma in quel, ch'appartiene al custodire la Città co'i presidij, l'autorità ne riman tutta appresso del Rè; mostrando in ogni occasion l'esperienza, che l'imperio dell'armi non vuol compagnia; e che non può durare mai tanto l'vna forza con l'altra, ch'al fin la più debole non sia costretta di sottoporsi alla più potente. Hora passando alla descrittion dell'assedio, compartiti che furono dal Prencipe di Parma i quartieri, s'attese, come habbiam detto, dal campo Regio con ogni maggior diligenza à fortificargli; e spetialmente verso il lato della campagna, per impedire gli aiuti nemici, che si pensasse d'inuiare nella Città. Accampossi il Prencipe contro il ricinto maggiore; e da quella banda s'acquarterarono similmente gli altri Capi, che nell'esercito riteneuano i primi luoghi. Alloggiouui in particolare il Signor di Hierges, ch'era Generale dell'artiglieria, con vn grande apparato di grossi cannoni; perche da quella banda si doueuano aprir le trincere, batter le mura, e dar gli assalti, che bisognassero per isforzar la Città. Contro il borgo di Vich, fù collocato Christoforo Mondragone; & in breue tempo furono condotte à sì buon segno le fortificationi di fuori per ogni lato della campagna, che a' Regij poco rimase da dubitare, che i nemici, ò con impeto, ò con industria, potessero per quella via sperar di soccorrer più gli assediati. Al medesimo tempo con due ponti di barche fù serrata similmente la Mosa di sopra, e di sotto in maniera, che per acqua non poteua nè anche più entrare aiuto di sorte alcuna in Mastrich. E ciò seruì ancora di doppia comodità, per vnir tanto meglio insieme l'esercito dall'vna ripa, e dall'altra. Quindi cominciarono i Regij à farsi inanzi co'i lauori delle trincere. Non haueuano gli assediati gran numero di gente per la difesa; onde non poteuano arrischiarne molta nelle sortite. Contuttociò non rimasero di farle fin da principio; e con tanto ardire, che più d'vna volta ritardarono a' Regij la continuation de' lauori. Nè mostrauano minor vigilanza in disturbarle quanto più poteuano con l'artiglierie. Apriuansi le trincere del campo in due siti, che s'erano stimati i più vantaggiosi per isboccare nel fosso, e batter le mura. L'vno era verso la porta chiamata di Tongre; e l'altro à dirittura d'vna cortina, ch'era in mezzo à due porte, chiamate d'Hocter, e della Croce. Auanzati che furono dunque i lauori delle trincere, il Signor di Hierges dispose nell'vno, e nell'altro sito due batterie, con le quali diede principio, e continouò fieramente ad infestar gli assediati. Eransi in tanto condotti i Regij hormai verso la sboccatura del fosso; & all'opera de' guastatori aggiungen-

Diligenze de' Regij nel fortificare i loro quartieri.

A qual parte il Prencipe di Parma pigliasse il suo.

E come distribuiti ancor gli altri.

Fortificationi de' Regij verso la campagna condotte à segno di sicurezza;

Come anche per l'vna, e per l'altra parte della riuiera.

Sortite valorose de gli assediati.

Da quai lati s'aprisero le trincere de' Regij.

Batterie loro.

Auuicinansi al fosso.

gendosi quella ancor de' soldati, procurauasi quanto prima d'entrarui, per douer poi riempirlo, e poter meglio cón l'impeto de gli assalti secondar le rouine, che fossero per seguir dalle batterie. Spiccauasi dalla porta di Tongre vn buon riuellino; & in alto dal terrapieno vn gran caualliere. Dall'vna, e dall'altra di queste difese riceueuano il maggior disturbo l'operationi de' Regij per quella parte. Onde per leuarne l'impedimento fù necessario di battere quei due siti con alcuni de' più grossi cannoni, e ciò fù fatto con sì furiosa tempesta di tiri, che poterono i Regij continouare i lauori, e sboccar poi finalmente nel fosso. Quiui con l'esser cresciuto il pericolo, crebbe insieme l'audacia ne' difensori. A misura, che i Regij procurauano d'alloggiaruisi dentro, faceuano questi ogni più viua oppositione per iscacciarnegli fuori. Alle fatiche del giorno vguagliauano quelle etiandio della notte; accorreuano per tutto; incontrauano à gara i pericoli; e difficilmente si poteua comprendere, se all'operationi si mostrassero più disposti, ò i soldati stranieri, ò quei della Terra, ò i rustici del contado entratiui alla difesa. Nondimeno i Regij andarono preualendo in maniera, e co'i lauori nel fosso, e con le rouine, c'haueuano fatte nel muro le batterie, che stimarono di potersi hormai cimentare con gli vltimi sforzi ancor de gli assalti. Presa che fù la risolutione, il Prencipe di Parma destinò quel numero di soldati che bisognauano ad eseguirla; e gli scelse da ciascuna di quelle nationi, che militauano nell'esercito; volendo, che tutte vgualmante participassero, e nell'honor dell'impiego, e nella qualità del pericolo. Sempre in ogni nuouo gouerno la fama si spande, ò buona, ò rea, secondo, il tenor de' primi successi. Ma particolarmente nell'amministration della guerra, non si può dir quanto importi, per hauer felici i progressi, l'hauer fortunati i principij. Era questa la prima impresa, che nel cominciamento del suo gouerno il Prencipe haueua abbracciata. Onde per rendere più facili nell'auuenire i successi dell'altre, egli ardeua di desiderio, che potesse riuscir con ogni più felice esito questa. Animò egli dunque i soldati con viue esortationi all'assalto; nè si mostrarono essi men pronti dalla lor parte à douer eseguirlo. Haueuano fatta di già gran breccia nel muro le batterie, e massimamente da vn lato, e s'erano spinti i Regij tanto innanzi ancora nel fosso, che si giudicò maturo il tempo di venire à così fatta risolutione da quella banda. Fecero i Regij tutte quelle pruoue di valore, che si poteuano desiderare contro i nemici. Ma questi all'incontro le fecero tali nella resistenza dalla lor parte, che riuscito vano ogni sforzo à gli assalitori, bisognò che finalmente con molto sangue si ritirassero. Mostrò questo primo assalto, ch'in effetto le rouine del muro non erano per anche ridotte al segno, che si doueua. E perciò furono rinouate con grand'impeto le batterie in ogni parte; furono accresciuti sempre più i lauori nel fosso; e vi s'aggiunsero ancora quei delle mine, per abbatter tanto più presto i ripari, ch'andauano di continouo rifacendo i nemici. Quindi fù preparato il secondo assalto; e fù risoluto d'effettuarlo dall'vno, e dall'altro lato delle due batterie ad vn tempo medesimo; sì che restando diuisi gli assediati nella difesa, tanto più si ritrouassero indeboliti nel farla. Venuti al cimento i Regij, assaltarono ferocemente i nemici, e tentarono con ogni forza di montar sù la breccia, e d'impadronirsi affatto della muraglia. Ma con sì feroce resistenza all'incontro s'opposero i difensori, che non si potè conoscere per vn gran pezzo, à qual parte fosse per inclinar la fortuna. Da vn lato l'Herle, e dall'altro il Tappino faceuano ogni più valorosa pruoua; e nell'eseguire non men, che nel comandare. Animauano con voci ardentissime i difensori; e mostrandosi i primi nel-

Impedimenti, che gli ritardano;

Ma in fine vi sboccano.

Ardita, e vigilante oppositione de' nemici.

Risoluonsi i Regij di venire all'assalto.

Scelta di loro, che dal Prencipe vien fatta per eseguirlo.

Procura d'animargli all'esecutione.

E vi si pruouano con valor grande.

Ma dalla parte de' nemici riesce maggiore la resistenza.

Nuouo assalto de' Regij;

E nuoua resistenza de gli assediati.

nell'incontrare i pericoli, dauano tanto più cuore à gli altri per disprezzargli. Dall'altra parte, cruciosi i Regij di veder sì ostinati nella resistenza i nemici, tentauano con ogni possibile sforzo di superargli. Onde non poteua essere, nè più fiero, nè più sanguinoso il conflitto. Non si combatteua quì di lontano con ciechi tiri di moschetti, e d'artiglierie. Ma con pugna strettissima opponendosi picca à picca, spada, à spada, e soldato à soldato, besognaua, che nelle braccia, e ne' petti consistesse il preualere, ò il cedere di questi, ò di quelli. Correua perciò il sangue per tutto ne' luoghi, doue il combattimento seguiua; tutti si vedeuano pieni di corpi, ò morti, ò feriti; e d'armi, ò perdute, ò gettate; e vi s'aggiungeuano sassi grossissimi, e molti instromenti di fuochi artificiali, che quei di dentro haueuano versati contro gli oppugnatori. E perche riuscisse più horribile, e più fiera questa fattione, portò il caso, che s'accendesse il fuoco ad vn tempo stesso nella poluere, c'haueuano più vicina per hauerla più pronta, quei dell'vna, e dell'altra parte. Onde molti perirono infelicemente ancora per questa cagione; facendo risonar l'aria di miserabili grida, e restar coperto il terreno di deformi cadaueri; e conoscere in quanti modi la fortuna sia solita di variar le atrocità della guerra, e le tragiche scene, onde son funestati ordinariamente i successi dell'armi. Durò molte hore il conflitto; e la mortalità fù grande per l'vna, e per l'altra parte.

Feroce combattimento dall'vna, e dall'altra parte.

Ma bisognò, che i Regij finalmente si ritirassero; non hauendo mai potuto passar tanto inanzi, che bastasse, per impadronirsi della breccia, e per alloggiarsi almeno, com'era il disegno loro sù la muraglia, quando non hauessero intieramente potuto scacciare i nemici da' lor nuoui ripari alzati più adentro. Questi due assalti, insieme con diuerse altre fattioni, ch'erano precedute, leuarono all'esercito molti Capitani, & vn gran numero d'altri valorosi Offitiali, e soldati. Frà le persone di maggior qualità vi perirono, de gli Spagnuoli, Giouanni Manrique, Blasco di Acugna, Pietro Guzman, e Pietro Pacecco; e de gli Italiani, Fabio Farnese, Marcantonio Simonetti, Guido San Giorgio, il Marchese Corrado Malaspina, e Giouanni Grimaldi. De gli Alemannni, e Valloni vi caderono ancora molte persone di conto; ma il danno maggiore lo patirono gli Spagnuoli; come quelli, c'haueuano, e di luogo, e di numero, in tutte le occasioni occupate le prime parti. Morì spetialmente in vna dell'accennate fattioni il Signor di Hierges; perdita, che fù al Rè molto graue; perche non haueua trà i Fiamminghi, nè soldato migliore, nè suddito più fedele. Restò il campo Regio, per tanti, e sì sanguinosi conflitti, debilitato in maniera, ch'al Prencipe di Parma conuenne far prouisione di nuoua gente. Leuonne perciò quella maggior quantità, che gli fù possibile da tutti i luoghi, dou'erano guarnigioni del Rè; accrebbe il numero de' guastatori; e non volendo più auuenturare il fior dell'esercito al pericolo de gli assalti, risoluè d'adoperar per l'inanzi più i lauori, che gli huomini; e di procedere con oppugnatione più lenta, affinche potesse riuscir più sicura. Ma intanto s'erano fatte molto maggiori à proportione le incomodità, e le strettezze frà quei di dentro, percioche non hauendo mai potuto riceuere alcun soccorso di fuori, si trouauano hormai ridotti in gran mancamento di tutte le cose. Era consumata la maggior parte de' soldati stranieri; consumato vn buon numero di Terrazzani, e di quei rustici, che seruiuano di guastatori; patiuasi dentro di munitioni, e di vettouaglie; e vi s'aggiungeua il patimento ancor dell'infermità, le quali nasceuano dalle fatiche, e vigilie incessanti, che faceuano gli assediati nella difesa. Haueuano più volte hauuto pensiero i solleuati Fiamminghi di mettere insieme vn corpo di gente, che

Ritiransi al fine i Regij, non hauendo potuto superare l'oppositione de gli assediati.

Persone di qualità mancate nell'esercito Regio.

Morte del Signor di Hierges Generale dell'artiglieria.

È costretto il Prencipe à far nuoua prouisione di soldatesca.

Et à procedere con operationi più tarde, ma più fruttuose.

Strettezze de gli assediati.

Disegno de' Fiamminghi intorno al soccorrer Mastricht.

che bastasse à sforzar le fortificationi de' Regij, & ad introdurre qualche buon soccorso nella Città. Il disegno era, che lo conducesse dentro il Signor della Nua; e ch'egli stesso poi si fermasse in Mastrich, per sostener tanto più vigorosamente l'assedio. Ma ne' solleuati essendo preualse continouamente all'vnion le discordie, non s'era potuto perciò da loro mai ragunar tali forze, che bastassero per l'esecution di così fatto consiglio. Dauano però à gli assediati sempre nuoue speranze; e con grand'artificio ne faceuano aspettar vicini gli effetti; nel che l'Oranges, e la Nua più di tutti gli altri s'affaticauano. Dunque mostrandosi i difensori più risoluti che mai nella resistenza, s'erano disposti con ogni vigilanza à continouarla. All'incontro il Prencipe rinforzando sempre più le diligenze dalla sua parte, non lasciaua alcuna operatione intentata, per condursi felicemente al fin dell'impresa. Vno de' maggiori disturbi, che riceuessero l'operationi de' Regij nel sito, dou'essi oppugnauano la Città verso la porta di Tongre, nasceua principalmente da quel riuellino, del qual s'è parlato di sopra. E benche hauessero con l'artiglierie procurato di rouinarlo, e di leuar in ogni maniera a' nemici quella difesa, contuttociò non haueuano mai potuto conseguirne intieramente l'effetto. Risoluè dunque il Prencipe di volere impadronirsene à tutti i modi. Furono perciò da lui raddoppiate quiui le mine, e tutti gli altri lauori, ch'erano più necessarij per tale intento. Ma per contrario non riusciuano punto men feruide l'operationi de gli assaliti contro gli assalitori. Onde questi non poteuano auanzarsi se non insensibilmente; bisognando, ch'à palmo à palmo guadagnassero i siti; e che vi consumassero del sangue non men, che del tempo. Quiui perciò ardeuano più i contrasti: e quiui era ridotta la mole maggior dell'oppugnatione. Ma finalmente gli assediati furon costretti à cedere. Penossi da' Regij più d'vn mese però à far l'intiero acquisto del riuellino. Fece il Prencipe alzar molto più ancora la piataforma, che pur s'era voltata contro i nemici dalla medesima banda: e cominciò à battere la Città fieramente in rouina, oltre alle batterie, ch'ogni dì più fiere contro la muraglia si continouauano à dirittura; in modo che gli assediati non poteuano hormai trouare nè riposo, nè sicurezza d'alcuna sorte. Erano dunque ridotti à debolissime speranze di pòter più lungamente sostener la difesa. E nondimeno pareua, che volessero perder le vite prima, che l'animo in farla, ancorche fossero con honorate conditioni inuitati à rendersi; quando co'l suo fauor la fortuna presentò a' Regij vn'impensata facilità di peruenire al fin dell'assedio, auanti che da loro si fosse sperato di poter giungerui. Stauasi di già sù'l fine di Giugno; & il caldo soprauenuto rendeua più graui ancor le fatiche, & i patimenti, che in tante maniere sopportauano gli assediati. Onde non si poteua da loro più far così ben le guardie, che bisognauano. Il che spiato in certo luogo frà gli altri da alcuni Spagnuoli, non lasciarono essi fuggir l'occasione. Penetrati furtiuamente per quella parte ne' ripari nemici, vi trouarono pochi in numero i difensori, e quei pochi, per le continoue fatiche, e vigilie, sepolti frà vn'alto sonno, e riposo. Quindi cresciuto l'animo à gli Spagnuoli, posero mano al ferro, & all'vccisione. Lo strepito, che s'alzò per tal caso fece accorrer molti subito, e di dentro, e di fuori; talche quiui s'accese vna fiera mischia. Ma restando soprafatti senza comparation quei di dentro; e di già i Regij hauendo sforzato il ricinto ancora per altre parti, la Città venne finalmente à cadere in mano lor da ogni lato. Presa come per assalto in questa maniera, non fù possibile, che dal Prencipe, nè da gli altri Capi dell'esercito, fosse raffrenato in alcun modo il furor militare. Onde non

Et impedimenti loro ad effettuarlo.

Nudriscono le speranze contuttociò in quei di dentro.

Riuellino dal quale più erano incomodati i Regij.

A tutti i modi risolue il Farnese d'impadronirsene.

Truoua però grande l'oppositione.

Ma ne scaccia finalmente i nemici.

Piataforma de' Regij contro gli assediati.

Cominciano questi à ridursi in grandissime angustie;

E nondimeno ritengono la prima durezza.

Seruonsi i Regij del loro vantaggio;

E furtiuamente passano dentro a' ripari nemici.

Oppongonsi nondimeno con grand'animo quei di dentro.

Ma restano al fine poi soprafatti, e vinti.

non si può dire, con quanta fierezza ne' vinti incrudelissero i vincitori. Dall'ira passati questi alla rabbia, e dalla rabbia quasi all'immunità, posero à fil di spada quanti poteron di quelli, senza riguardo d'età, di sesso, e di conditione; e quelli, che non furono consumati dal ferro, consumogli non meno miserabilmente in gran parte il fiume, nel quale, di nuouo incontrata più tosto che sfuggita la morte, andauano disperatamente à precipitarsi. Nè dopo fù minore l'auidità della preda, di quel che fosse stata inanzi la sete del sangue. Percioche, scorsa da' vincitori subito la Città inesorabilmente per tutto la saccheggiarono; e con sì rapace ingordigia, che potè rimanere in forse, quale hauessero esercitata con eccesso maggiore, ò l'auaritia, ò la crudeltà. Fù lasciato però viuo il Tappino, per la stima del valore, c'haueua mostrato. E la Città restò in modo afflitta per questo sì calamitoso infortunio, che priua quasi intieramente d'habitatori, penò poi lunghissimo tempo à rimettersi nel suo stato primiero. In questo tempo, che il Prencipe di Parma con tanto ardore stringeua Mastrich, non haueua egli atteso con minor diligenza all'accordo, che da lui si trattaua con le Prouincie Vallone. E finalmente con felice esito n'era poi succeduto l'effetto; benche vi si fossero attrauersate difficoltà così grandi, che più volte n'haueuano fatta perdere la speranza. Eransi opposte quasi tutte l'altre Prouincie à questo maneggio; e l'Oranges particolarmente con ogni possibile industria haueua procurato di rinuersarlo. Ma le difficoltà non erano procedute meno da gli Stati Valloni medesimi, e dalle durezze de' Malcontenti. Persisteuasi da tutti loro con sensi più tenaci, che mai in volere ad ogni modo l'esecutione intiera della pace di Gante, e sopra tutto, che nuouamente partissero gli stranieri. Et in altri punti ancora haurebbono voluto restringere in tal maniera l'auttorità Regia, ch'apena ve ne restassero le più comuni, e più ordinarie apparenze. Pretendeuasi da loro frà l'altre cose, che il Rè mandasse in Fiandra vno de' suoi figliuoli, per douere allenaruisi, e per restar Prencipe proprio di quelle Prouincie. Voleuano poter collegarsi, e dentro, e fuori di nuouo, quando per la parte del Rè si mancasse all'esecution dell'accordo. E mirauano insomma à preualer tanto nelle prerogatiue dal canto loro, che non potessero pigliar mai sospetto di quello, c'hauesse il Rè à goder dalla parte sua. Daua sopra tutto molestia grandissima al Prencipe di Parma il douer trouarsi priuo affatto dell'armi straniere, e costretto di mettersi in mano à quelle de' soli Valloni; poiche quando ben riuscissero l'armi loro del tutto fedeli, non poteuano riuscir mai così vigorose, che bastassero per sostenere la causa del Rè con quella riputatione, e vantaggio, che bisognaua. Ma sicome in tempo di Don Giouanni tutte le Prouincie concordemente haueuano voluto l'istesso patto da lui, prima ch'egli entrasse al gouerno, così hora voleuano di nuouo inflessibilmente i Valloni, che ciò s'effettuasse dal Prencipe innanzi ad ogni altra cosa; e che in tutto il resto etiandio, come allora, fosse posta in esecutione la medesima pace di Gante. Trà queste difficoltà fluttuaua il Prencipe grandemente. Dall'vn canto egli conosceua, quanto importasse, per le ragioni accennate di sopra, l'vnir le Prouincie Vallone alla parte Regia. E dall'altro temeua di non vedersi anch'egli di nuouo in quelle angustie, nelle quali Don Giouanni sì pericolosamente s'era trouato più volte. Onde scrisse al Rè, per hauere in sì graue materia determinatamente i suoi ordini. Mà il Rè, posto bene il tutto in bilancia, risoluè al fine di volere ad ogni modo tirare alla sua deuotione quelle Prouincie; non dubitando, che il tempo stesso, co'i buoni trattamenti, che da lui s'vserebbono in particolare verso la

Fierezza da' Regij usata nella vittoria; & Prima con vna crudele uccisione; E poi con vn'ingordissimo sacco.

Accordo frà il Prencipe di Parma, e le Prouincie Vallone.

Difficoltà incontrate nella materia; Per le troppo dure pretensioni d'esse Prouincie. Quali fossero.

Qual paresse più graue al Prencipe; E nondimeno impossibile ad esser leuata. Perciò resta egli grãdemente sospeso; E vuol sapere più espressamente l'intentione del Rè; Il qual risolue, ch'in ogni maniera l'accordo si faccia.

Nobiltà, non douesse far consentire gl'istessi Valloni à riceuere di nuouo in lor cõpagnia quelle forze, c'hora fossero per vscir del paese. Intanto dal Prencipe erano state addolcite sempre più le durezze de' Malcontenti. Nella fattion loro haueuano autorità grande, trà gli altri, il Conte della Laigne Gouernatore d'Enau; & il Marchese di Rubays, Gouernatore d'Artoys; che si chiamaua prima Visconte di Gante, e ch'era huomo grandemente stimato; come già noi accennammo di sopra. Questi due Capi, insieme con altri Nobili pure di stima trà le Prouincie Vallone, haueua il Prẽcipe procurato di guadagnare in seruitio del Rè; e non haueua mancato il Rè stesso cõ benigni offitij, e di lettere, e d'altra sorte, di fare il medesimo. Di gran giouamento ancora in tutto il maneggio era stata l'opera di Mattheo Mulart, Vescouo d'Arras; e particolarmẽte appresso l'Ordine Ecclesiastico di quelle Prouincie. Onde venutosi finalmente alla conclusion delle pratiche, si ritrouarono verso il fine di Maggio in Arras i Deputati per l'vna, e per l'altra parte; e strinsero l'accordo nella forma, che conueniua. Entraronui le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys con tutta la Fiandra Gallicante; sotto la quale vengono in particolare le Terre di Duay, di Lilia, e d'Orcies; nè vi concorse il resto del paese Vallone, perche già quasi tutto il rimanente staua alla deuotione intiera del Rè.

Dispongonsi ancora sempre più i Malcontenti à facilitarlo.

E finalmente ne segue la conclusione.

Gl'articoli più importanti dell'accordo si ristrinsero à questi. Che fosse pienamente esequita la pace di Gante. Che secõdo la dispositiõn d'essa pace, douessero in termine di sei settimane trouarsi fuor del paese tutti i soldati stranieri, nè potessero ritornarui senza l'espresso consentimento delle Prouincie. Che frà tanto si formasse vn'esercito del proprio paese co'l danaro del Rè, e con quello, che dalla parte loro contribuirebbono le Prouincie. Che tutti i Magistrati, & altri Offitiali, giurassero di professare la Religione sola Cattolica. Che fossero inuiolabilmente osseruati al paese tutti i soliti priuilegi, e mantenuto per ogni altra parte il gouerno in quella forma, che si godeua sotto l'Imperator Carlo Quinto. Che il Rè sempre douesse mandar per Gouernatore vn Prencipe del suo sangue; e si compiacesse presentemente, se fosse possibile, di confirmarui l'Arciduca Matthias. Che si degnasse d'inclinare alle loro preghiere, con le quali lo supplicauano à volere inuiare, come prima potesse, alcuno de' suoi figliuoli in quelle Prouincie, per alleuaruisi, e poi succedere in esse al Padre. Così fù terminato l'accordo. Nè si può dire quanto ne fremesse l'Oranges con tutti gli altri, c'haueuano mostrati i lor sensi in contrario.

Articoli dell'accordo.

Al medesimo tempo, che s'era maneggiato, e concluso quest'accordo à parte con le Prouincie Vallone, s'erano mosse altre maggiori pratiche, per far nascere, se in qualche modo si fosse potuto, vn'accommodamento generale trà il Rè, e tutte l'altre Prouincie ancora. A questo fine s'era non solamente disposto, com'altre volte, l'Imperatore ad impiegare ogni offitio; ma l'istessa dispositione haueua mostrata similmente il Pontefice Gregorio XIII., per vsare anch'egli ogni diligenza dalla sua parte, accioche tutta insieme la Fiandra tornasse all'vnità intiera Cattolica, & all'antica vbbidieza verso il naturale suo Prencipe. Erasi giudicata la Città di Colonia per luogo opportunissimo à trattare vn sì importante negotio; attesoche per facilitarne più l'esito, s'era offerto ad interporui l'opera sua l'istesso Elettor di Colonia; e la medesima dispositione haueua mostrata ãcora l'altro Elettor più vicino di Treueri. Dunque presa la risolutione di condurre inanzi le pratiche, fù destinato dal Pontefice ad interuenirui in suo nome l'Arciuescouo di Rossano Gio. Batista Castagna; Soggetto di chiaro grido, per molte Nuntiature, c'haueua esercitate con somma riputatione; e che fù poi creato Cardinale dall'istesso

Negotiatione introdotta per vn'accommodamento generale frà il Rè, e tutto il resto etiandio del paese.

Eleggesi à tal effetto la Città di Colonia.

Personaggi, ch'à tal maneggio fon destinati.

Gre-

Gregorio; e ch'ascese poi etiandio, dopo Sisto Quinto, benche per breuissimi giorni, al Pontificato. Dall'Imperatore deputossi à questo maneggio Otto Henrico, Conte di Suarzemburgo, insieme con due altri suoi Commissarij. E volle il Rè ancora spedirui espressamente vn personaggio di qualità; e questi fù Carlo d'Arragona Duca di Terranoua, vno de' primi Signori, e de' più stimati della Sicilia, con dargli alcuni Deputati Fiamminghi appresso. Dal Duca di Cleues, e dal Vescouo di Liege, per interesse di vicinanza, destinaronsi pur'anche Deputati particolari alla medesima trattatione. E tutti questi sù'l principio di Maggio, vnitamente co'i due sopradetti Elettori, conuennero al fine accennato nella Città di Colonia. Erasi indotta maluolentieri la fattione heretica de' solleuati Fiamminghi ad ascoltar queste pratiche; e s'era vsata ogni diligenza da loro, e dall'Oranges particolarmente per disturbarle; dubitando essi, che tali Mezzani non fossero per fauorire molto più la causa della Chiesa, e del Rè, che la loro. Ma perche trà i solleuati allora si sosteneua pur tuttauia la parte Cattolica; perciò non potè la contraria far tale ostacolo, che bastasse, per impedire la necessaria deputatione al Trattato. Onde con l'autorità dell'Arciduca Matthias, come Gouernatore delle Prouincie confederate, e con la loro principalmente, fù eletto all'istesso fine vn buon numero di Deputati, e per Capo di tutti il Duca d'Arescot; e questi si trouarono al tempo accennato di sopra nel medesimo luogo insieme con gli altri. Era in grandissima aspettatione questo maneggio. Ma ben presto conobbesi, che allo strepito non haurebbe corrisposto in parte alcuna l'euento. Percioche venutosi alla trattatione, s'incontrarono subito l'istesse difficoltà, che s'erano incontrate già l'altra volta, quando fù tenuta, pur con l'interpositione dell'Imperatore, la passata Conferenza in Bredà, come noi pienamente allora narrammo. Anzi riusciuano hora tanto più grandi per la parte de' solleuati, quanto più lor pareua d'essersi posti in vantaggio nelle nouità, che dopo erano succedute. Mostrauansi dunque nella materia toccante alla Religione più fermi, che mai in voler libertà di coscienza, e massime in Ollanda, e Zelanda, ch'erano gli asili, doue più la fattione heretica insuperbiua. E quanto all'vbbidienza douuta al Rè, voleuano mescolare in essa tanti vantaggi dalla lor parte, che il gouerno in quella maniera sarebbe venuto à pigliar forma di Republica molto più che di Prencipato. E sin d'allora vedeuasi, che il senso più comune de' solleuati era di ridursi à quella forma di reggimento libero, c'hora godono le Prouincie Vnite di quei paesi, dopo essersi intieramente sottratte all'vbbidienza della Chiesa, e del Rè. Vsarono ogni maggior diligenza i Mezzani, che interueniuano alla trattatione, per moderar le difficoltà, e ridurle à segno, che si fosse potuto venire à qualche honesta concordia. Ma riuscì infruttuoso sempre ogni loro offitio; e particolarmente in quel che toccaua alla Religione; perche quanto più tenacemente i Deputati dell'Vnione Fiamminga pretendeuano l'essercitio heretico; tanto più fisso era il proponimento de' Regij nella risolutione di volere, che si professasse in tutto il paese la Religione sola Cattolica. Nel resto haurebbe il Rè consentito d'vsare verso i Settarij, che volessero vscirne, quelle agenolezze medesime, che nella Conferenza di Bredà così largamente furon già loro offerte. Ma i Deputati contrarij, hora con astutia tergiuersando; hora apertamente contradicendo; e conuertite il più delle volte con modi acerbissimi le proposte in querele contro i passati Gouernatori Spagnuoli, e contro il procedere di tutta quella natione, mostrarono assai chiaramente al fine, che i solleuati non haurebbono in modo alcuno mutati i lor primi sensi. Onde

Dal Papa; Dall'Imperatore. E dal Rè di Spagna.

Deputati particolari similmente in nome del Duca di Cleues, e del Vescouo di Liege.

Fattione heretica de' Fiamminghi si mostra poco disposta à così fatto maneggio.

Contuttociò vi si mandano varij Deputati in nome di tutta l'Vnione Fiamminga.

Difficoltà insuperabili, che s'incontran subito nelle pratiche;

Così sopra il punto riguardante la Religione.

Come sopra l'altro concernente l'vbbidienza douuta al Rè.

Sensi di libertà assoluta, che sin d'allora mostrauano i solleuati Fiamminghi.

Affaticansi nondimeno i mezzani per superar le difficoltà.

Ma del tutto indarno.

de perdutasi ogni speranza d'aggiustamento si disciolsero dopo alcuni mesi le pratiche. Nelle quali perche si trattarono quasi le cose medesime, che prima s'erano maneggiate in Bredà nella Conferenza d'allora; e poi in Gante nella pace conclusa frà le Prouincie; e finalmente con Don Giouanni in quel che da loro fù stabilito nuouamente con lui; perciò noi, per fuggire il tedio qui hora di ripeter l'istesse materie, habbiamo voluto dar solamente vn cenno di quel che poteua bastare per notitia ancora di queste nuoue pratiche tenute in Colonia. Restò in esse honestata però grandemente la causa Regia dal partito, che prese il Duca d'Arescot di non seguitar più quella de' sollevati. Il che fecero alcuni altri etiandio de' lor Commissarij, e dell'Ordine spetialmente Ecclesiastico; hauendo essi al fine con euidente chiarezza scoperto, che l'Oranges, e gli altri fautori della fattione heretica, voleuano veder troppo abbattuta l'autorità Regia, & insieme la Religione Cattolica.

Restano al fine rotte affatto le pratiche.

E non senza vna gran giustificatione per la parte del Rè,

Mentre che si staua in Colonia sù le trattationi di pace, non s'erano intermessi punto dalla parte di Fiandra i maneggi di guerra. Haueua il Prencipe di Parma condotto à fine l'assedio di Mastrich, secondo che fù raccontato di sopra. E sù'l far quell'acquisto, n'haueua egli ancora fatto vn'altro considerabile; & era stato quel di Malines. Trouauasi in potere de' solleuati quella Città; ma vi regnaua vna gran dissensione frà i Cittadini. Onde alcuni di questi, guadagnati dal Prencipe, operarono in modo, che furtiuamente introdussero gente Regia nella Città, e ne scacciarono la guarnigion de gli Stati. Venne anche in mano del Prencipe il Villaggio di Villebruc, che gli Stati haueuano ridotto in fortificatione, per esser quello vn passo importante frà Anuersa, e Brusselles. All'incontro le cose de' solleuati nelle parti di là dal Rheno s'erano ogni giorno più inuigorite. Comandaua per gli Stati nella Prouincia di Frisa il Conte di Renemberghe, altre volte nominato di sopra; e non solo in quella Prouincia, ma in tutte l'altre all'intorno, procuraua egli ogni vantaggio all'Vnione Fiamminga. Era venuto in man sua Deuenter nella Prouincia d'Ouerisel; e poi con più felice successo ancora Groninghen. E di quà dal Rheno i Gantesi, nella guerra loro particolare co'i Malcontenti, haueuano ricuperata la Terra di Menin co'l sorprenderla; e dall'altra parte i Malcontenti s'erano impadroniti d'Alosto; e si cõtinouauano le hostilità più fieramente che mai dall'vna, e dall'altra fattione. Succeduto poi l'accordo frà il Prencipe di Parma, e le Prouincie Vallone, e fatta vscire dal Prencipe tutta la soldatesca straniera, secondo il tenor de' Capitoli, erano rimase tanto indebolite l'armi del Rè, che il Prencipe non poteua più signoreggiar la campagna, nè con assedio stringere alcun luogo importante. Affaticauansi bene i Valloni di mettere insieme tali forze, che preualessero alle nemiche. Ma nè il danaro bastaua alle spese; nè il resto dell'apparato corrispondeua al bisogno. Anzi riusciuano tali particolarmente le difficultà nella caualleria, ch'era stato necessario al Prencipe di ritenere sotto titolo di sua guardia alcune poche Compagnie di caualli Italiani, chiamati Albanesi. Alche haueuano consentito i Valloni, finche altretanti se ne leuassero della gente lor propria. Ma non erano però niente più vigorose l'armi contrarie. Percioche, priuata l'Vnione Fiamminga de gli aiuti stranieri anch'essa, non le restauano se non debolissime forze; e quelle senza alcun Capo del paese lor proprio. Era morto poco prima il Conte di Bossù. E gli altri Capi del paese Vallone, ch'erano i più considerabili dopo il Bossù, haueuano abbracciata la parte Regia. L'Arciduca Matthias, giouine d'età, e più ancor d'esperienza, non poteua sostenere comando alcuno se non di titolo.

Prencipe di Parma acquista Malines;

Et il Forte di Villebruc.

Progressi dell'armi nemiche di là dal Rheno.

Acquisto, che fanno di Deuenter, e di Groninghen.

Debolezza dell'armi Regie dopo la partita de' soldati stranieri.

Nè possono i Valloni supplir con le proprie.

Debolezza similmente dell'armi cõtrarie.

Priue in particolare quasi in tutto di Capi Fiamminghi.

tolo. Et all'Oranges, immerso del tutto nell'agitation del negotio, non restaua luogo di pigliar sopra di se il gouerno dell'armi. Onde il maneggio loro staua appoggiato principalmente al Signor della Nua Francese, & al Colonello Noriz Inglese; benche l'auttorità, e la stima fosse molto maggiore in quello, che in questo. In tale stato di forze procedeuano dunque con molta freddezza le cose della guerra per l'vna, e per l'altra parte. L'vna, e l'altra poteua contrastare più tosto che vincere. E ciascuna di loro sperando nel tempo, aspettaua di conseguire in futuro più fauoreuoli successi, che di presente. Seguita hora l'anno 1580.; il quale porta seco vn'auuenimento de' più memorabili, c'habbia mai partoriti la guerra di Fiandra; per la risolutione, ch'allora presero i folleuati d'eleggersi vn nuouo Prencipe, e di non voler più continouare sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. Anche prima d'allora il Prencipe d'Oranges era di già entrato profondamente in questo disegno. E posto in mezzo alla disperatione, & alla speranza, non haueua egli potuto al fine resister più lungamente alla forza dell'vna, e dell'altra. Combatteualo da vna parte la disperatione, co'l proporgli inanzi tutte quelle più spauenteuoli, e più fiere atrocità di pericoli, che si potessero mai aspettare dall'indignatione, e potenza del Rè di Spagna, succeduto allora massimamente al Regno di Portogallo. E dall'altro canto inuitaualo con altissime cupidità la speranza, con fargli credere, che da vn Prencipato nuouo s'accrescerebbono ancora nuoue grandezze alla sua fortuna. Discorreua egli in se stesso; *che per lo meno resterebbono quasi all'intiero suo arbitrio le due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda. E perche forse in vn caso tale non potrebbono aprirsegli congiunture etiandio maggiori? Quanto facilmente haurebbe potuto seguire, che i Fiamminghi, di nuouo sdegnati, ò stracchi d'vn Prencipe forestiere, finalmente si risoluessero di volerne elegger'vno della natione lor propria? Nel quale euento, come non dourebbe egli sperare d'esser preferito ad ogni altro?* Dunque non aspettò egli più lungamente. Disposti prima gli animi in ciascuna Prouincia, per mezzo de' suoi seguaci, de' quali haueua vn gran numero in ciascuna di loro, fece introdurre la materia del mutar Prencipe, e suggerir tutto quello, che poteua facilitarne più la risolutione. Non haueuano i folleuati più graue negotio allora di questo. Onde per trattarlo, e risoluerlo con la maturità, e riputatione, che bisognaua, fù giudicato necessario di fare vna Ragunanza de gli Ordini generali, & in essa venir poi à quella determinatione, che fosse stata più conueniente al seruitio di tutto il paese. Fù proposto dall'Oranges principalmente ancora questo consiglio; eletta Anuersa per tenerui la Ragunanza. Quiui dunque sù'l principio dell'anno sudetto, conuennero i Deputati delle Prouincie, e vi si trouò l'Oranges anch'egli, e si cominciò à maneggiare con somma attentione il negotio. Ad eleggere vn nuouo Prencipe, & insieme al dar vigore sempre più all'heresia, inclinauano i Deputati heretici, che faceuano il principal corpo frà quei della Ragunanza, per l'industria, & auttorità spetialmente che l'Oranges haueua vsata in fargli scieglier dalle Prouincie. Variauano essi però frà di loro nelle sentenze. Altri verso la Regina d'Inghilterra, & altri verso il Duca d'Alansone si mostrauano più disposti; procurandosi per quella parte di sostenere, che maggiori vantaggi ne verrebbono dall'Inghilterra; e per questa, che molto maggiori n'haurebbe fatti godere la Francia. A fauore della Regina mostrauasi grandemente inclinata la Città di Gante in particolare; Città principalissima frà tutte quelle, ch'allora seguitauano la folleuatione delle Prouincie confederate. Onde Giacomo Tayardo suo Deputato, insieme con alcuni altri, che rappresen-

Procedono perciò freddamente le cose della guerra dall'vna, e dall'altra parte.

Disegnano i folleuati Fiamminghi d'eleggersi vn nuouo Prencipe.

Incitati à ciò dall'Oranges principalmente.

Considerationi sue proprie in così fatto disegno.

E quanto se ne aggrandissero in lui le speranze.

Cominciasi à trattare nelle Prouincie di mutar Prencipe.

Ragunanza de gli Ordini generali per questa occasione.

Inclinano i Deputati heretici alla mutatione.

Ma variano frà di loro nella persona.

Gantesi inclinati alla Regina d'Inghilterra.

presentauano la Prouincia propria di Fiandra, cioè, la parte Fiammengante, che s'era alienata, come fù esposto di sopra, dalla Chiesa, e dal Rè, presa l'occasione vn giorno, che bolliua più la materia, parlò in questa forma. *Mentr'io considero (dignissimi Deputati) quanto si troui hora diuisa, & afflitta in se stessa la Francia; confesso di non potere in alcun modo persuadermi; che si debba preferire il Duca d'Alansone alla Regina d'Inghilterra nel voler noi sottoporre ad vn nuouo Prencipato le nostre Prouincie. Ognun sà quali siano di presente le agitationi infelicissime di quel Regno. Ondeggia per ogni parte frà sommi pericoli. Le fattioni gareggiano in lacerarlo. Il Rè non hà hormai di Regio se non l'apparenza; essendo costretto ad vsar le preghiere molto più che il comando. Anzi quante volte gli è bisognato, e con quanto pregiuditio della sua auttorità, soggiacere all'Imperio d'altri più tosto, che vsare il suo? Tanto imperuersano sotto varij lor titoli spetiosi, hora quelli, che fauoriscono la Religione Cattolica, & hora quelli, che seguitano la Riformata, nel far nascere vna dopo vn'altra riuolta, e sempre tutte in notabile diminutione della Maestà, e grandezza Reale. Dunque trouandosi in termine sì abbattuto la Francia, che solleuamento, e vantaggio potrà mai aspettarne la Fiandra? Il nostro fine è di sottoporci ad vn Prencipe; il quale con le sue forze dia vigore alle nostre; accioche possiamo difenderci contro vn nemico sì potente, e sì atroce, com'è il Rè di Spagna. Hora ditemi, vi prego, quale Stato, quali forze, e quali vantaggi porterà il Duca d'Alansone con lui, che ci debbanno muouere à desiderarlo per nostro Prencipe? Gode egli altro di grande in Francia, che l'essere vnico fratello del Rè, con altre prerogatiue simili di titolo molto più, che d'essenza? Nel resto il Rè non l'hà trattato qualche volta più da prigione, che da fratello? Non è qualche volta il Duca, in forma di fuggitiuo, vscito di Corte, mendicando per ogni via di proteggere le fattioni del Regno, ma più per riceuere appoggio sempre da loro che darlo? Oltre che l'essere egli vnico fratello del Rè porta seco vna qualità, ch'à noi deu'essere molto sospetta. Percioche s'egli, fatto Prencipe delle nostre Prouincie, succedesse al Rè, che si truoua senza figliuoli, in quale stato allora saremmo noi: in qual pericolo si vedrebbono di nuouo i nostri paesi: caduti sotto vn Rè di tanta grandezza, e che potrebbe farci riceuere trattamenti forse tanto peggiori di quelli, che riceuiamo hora dal Rè di Spagna, quanto più le forze di Francia sarebbono vicine, e pronte ad oprimere allora le nostre. Dalle cose, ch'io hò rappresentate contro la Francia, vengo hora à quelle, che possono considerarsi a fauore dell'Inghilterra. Gli Stati allora sono più floridi, che sono più quieti. Per tale ragione si può comprendere, quanto hoggidì sia felice quella Regina; godendosi nel suo Regno vn'altissima pace; e gareggiandoi suoi popoli nel fare apparir l'vbbidienza, che le vien resa da loro. Vbbidienza ben meritata però da lei. Percioche qual Prencipessa si vede mai di più maschio ualore: qual dotata di più eccellente uirtù: che di femina non ritiene altro, che la sembianza; ch'è nata a gli Imperij, & à dominare più quelli, che richieggono maggiore altezza di merito per godergli. Riman senza dubbio il suo Regno ancora diuiso alquanto in materia di Religione. Ma, e sì pochi, e sì abbattuti sono i Cattolici, che non posono far contrapeso alcuno imaginabile a' Riformati. Questi sostien la Regina; e da questi all'incontro uien sostenuta; uolend'ella assolutamente, che la sola Religion loro in Inghilterra sia professata, secondo lo stile di quel paese; e co'l uolere di lei essendosi più uolte congiunta l'auttorità de gli Ordini generali di tutto il Regno ne' lor parlamenti. E ciò quanto ritorna in uantaggio nostro: Peroche hauendo la maggior parte di noi risoluto d'abbracciar la Religion riformata, non è dubbio, che la Regina d'Inghilterra, molto più che il Duca d'Alansone, Prencipe dichiaratamente Cattolico,*

Ragionamento di Giacomo Tayardo Deputato della Prouincia propria di Fiandra in fauore della Regina d'Inghilterra.

vorrà per tal rispetto etiandio concorrere alla nostra difesa. Con questo vantaggio in materia di Religione, verranno dalla parte di lei tutti gli altri pur similmente, che più ricerca il nostro bisogno. Abbonda il suo Regno di gente; e non gli manca à proportione il danaro. Quanto poi debbono stimarsi da noi quelle sì vicine, e sì potenti sue forze maritime? Per tal via potremo in poche hore aspettar sempre ogni sorte d'aiuto; e per la medesima via resterà que' paese vnito co'l nostro, come se gli vnisse la terra ferma. E di già quanta congiuntione frà l'vno, e l'altro partorisce il commercio? Non hanno gl'Inglesi vna Casa di contrattatione in Anuersa, che può essere inuidiata nella Città lor propria di Londra? E se noi consideriamo ancora la qualità del gouerno, quanto è più conforme quel d'Inghilterra, che quello di Francia al nostro? Perche in Francia l'auttorità Regia è, si può dire, assoluta, là doue in Inghilterra è così limitata, che in tutti gli affari più graui non possono risoluere cosa alcuna quei Rè senza l'auttorità suprema de' Parlamenti. Il che deue farci aspettar senza dubbio dalla Regina vn gouerno molto più moderato, e più dolce, che dal Duca d'Alansone; di già imbeuuto de gli spiriti troppo Regij, e troppo altieri di Francia. Questa mia breue comparatione dello stato, nel qual si truoua di presente l'vn Regno, e l'altro, scuopre assai chiara la mia sentenza intorno al negotio, del qual noi trattiamo. A gli interessi publici, debbono sottoporsi nondimeno i sensi priuati. E ciò da me si farà pienamente, quando il contrario si giudichi da questa prudentissima Ragunanza; non hauend'io consideratione alcuna de' comodi esterni, che non rimanga intieramente subordinata à quella de' nostri proprij. Fece impression grande ne' Deputati questo ragionamento. Ma il Signor di Santa Aldegonda, vno d'essi per l'Ordine della Nobiltà, e Soggetto dè' più stimati, c'hauesse l'Vnione Fiamminga, prese à difendere l'opinione contraria, e parlò in tal maniera. *Piacesse à Dio, che le nostre calamità (dignissimi Deputati) non ci hauessero troppo chiaramente fatto conoscere, qual sia il rimedio per liberarcene. Consiste insomma questo rimedio nell'hauer noi vno per nostro Prencipe, che frà di noi in persona, e con affetto di padre ancor più che di Prencipe, abbracci, sostenga, e maneggi come suoi proprij del tutto gl'interessi delle nostre Prouincie. E tralasciando i più antichi esempij, consideri ognuno di noi le felicità godute dal loro ne' più moderni. E' notissimo à tutti quanto esse fiorissero sotto la Casa di Borgogna. Ne per altro rispetto, se non perche allora i Prencipi reggeuano con le persone lor proprie il gouerno; e mostrandosi di tempo in tempo quasi in ciascuna Prouincia, dauano, e riceueuano quelle sodisfattioni, che più si poteuano desiderare dall'vna, e dall'altra parte in ciascuna di loro. Alterossi poi il gouerno, e cominciò à peggiorare sotto la Casa d'Austria. Ne si doueua giudicare altrimenti, per la gran diuersità de gli Stati, e delle nationi, che vennero à cadere sotto il suo Imperio. Non possono le vaste moli sostenersi al fin lungamente; e sconuolta che ne resti vna parte, vi si sconcertano bene spesso ancor tutte l'altre. Così ne gli Stati troppo diuisi, non potendo in tutti stare vnita la virtù del gouerno, è forza, che ne patiscano i più remoti, e che poi di quel male etiandio si risentano i più congiunti. Ma in tempo di Massimigliano, di Filippo primo, e di Carlo, godè però in tal maniera delle persone loro proprie la Fiandra, che quanto le cagionaua tallora d'incomodo lo starne essi lontani, altretanto poi le arrecaua di benefitio il trouaruisi di nuouo presenti. E ritenne sempre ciascuno di loro non meno i sensi, che il sangue d'Alemagna, e di Fiandra; paesi l'vno, e l'altro, quasi d'vn sito stesso, e d'vna stessa natura. Nato poscia il Rè d'hora in Ispagna, e fattosi più Spagnuolo ancora per volontà, che per nascimento, egli risoluè al fine di richiudersi del tutto in quel centro, e di non volere in modo alcuno più allontanarsene. Quali sia-*

Ragionamento contrario del Sign. di S. Aldegonda in fauore del Duca d'Alansone.

li siano state d'allora in quà le nostre miserie, e quelle particolarmente, che ci hà fatte soffrire la superbia, e la crudeltà de' Gouernatori Spagnuoli, ognuno di noi può saperle, perche ognuno di noi hà pur troppo hauuta occasion di prouarle. Dunque bisognando concludere, com'io toccai da principio, che l'unico ristoro delle nostre Prouincie consista nell' hauer quì vn Prencipe loro proprio, che le gouerni, io confesso di non vedere, quale altro per tale effetto piu del Duca d'Alansone possa giudicarsi à proposito. Vscirono i Duchi di Borgogna, com'è noto à ciascuno, dal sangue Regio di Francia. Onde presentando hora alle nostre Prouincie la fortuna di nuouo vn Prencipe del medesimo sangue Reale, perche non douremo noi auidamente incontrar l'occasion di riceuerlo? A questo modo non verrebbe l'istesso gouerno d'allora quasi ad esser più tosto continouato, che ad esserne in forma diuersa vn'altro differente constituito? E quanta parte delle nostre Prouincie ritien tuttauia la lingua Francese? E più della lingua ancora i costumi? Tutto il confin de' Valloni, e la metà della Prouincia propria di Fiandra, non si chiamano co'l vocabolo di paese Gallicante, quasi più che di Fiammengante? In modo che in riguardo alla conformità delle nature frà i popoli troppo chiaramente si vede, quanto i Francesi co'i nostri si conformino più che gli Inglesi. Oltre che non hanno mai questi hauuta parte alcuna di dominio sù i nostri. Che la Francia non si truoui hora in grand'agitatione di turbulenze, non può contradirsi. Ma qual rimedio apunto miglior di questo per sollevarnela potrebbe desiderarsi? Co'l trarne fuori, cioè, l'istesso Alansone, e con lui tanti altri, che più inquietano di presente quel Regno? Nel qual caso non si può dubitare, che il Duca non hauesse ogni maggiore abbondanza di forze, e che il Rè suo fratello in si giusta causa non fosse con ogni maggior larghezza per mantenergliele. Ognvno può vedere poi facilmente quanto preualerebbono queste di Francia à quelle, che si riceuessero d'Inghilterra. Trabocca di gente per ogni parte la Francia; & abbonda spetialmente di caualleria floridissima. Nè l'entrare da quel paese nel nostro può riceuere contrasto alcuno dal mare, e da' venti; non essendo l'vno separato dall'altro, se non per vna linea sottilissima di confine terrestre. E quanto opportuna al nostro bisogno si deue considerare apunto hora la vicinanza da quella parte? poich'essendosi riunito co'l Rè di Spagna quasi tutto il paese Vallone, le forze di Francia riusciranno comodissime da quella banda per costringere quel paese à ritornar di nuouo nella prima vnione con l'altre nostre Prouincie, e nel medesimo senso di volere il Duca d'Alansone per nostro Prencipe. Nel resto parmi, che l'altre difficoltà possano facilmente leuarsi. Quanto al non hauer successione il Rè, la sua età, ch'è in vigore, può fermamente promettersela. Piglierà moglie frà tanto il Duca suo fratello ancor'egli; e goderà la propria discendenza de' suoi figliuoli. Ma in ogni caso, che il Duca fosse per succedere alla Corona, perche non potremo allora obligarlo noi à lasciarci vno de' suoi figliuoli per nostro Prencipe in luogo suo? Intorno alla Religione, tutti noi sappiamo, quanta libertà se ne gode in Francia; onde non si può dubitare, che il Duca non sia per lasciarne correre vna piena libertà molto più in Fiandra. Che se bene il fin nostro è di far preualere la Riformata; nondimeno conuienci ancora di permettere la Cattolica, restando frà noi tanto paese, che tenacemente vuol professarla; e massime il tratto Vallone, al cui racquisto dobbiamo applicarci con ogni più ardente disegno. E quanto all'autorità, che il Duca sia per pigliarsi con l'esempio di quella, che godono i Rè di Francia nel Regno loro, non sapremo noi limitargliela à modo nostro? sich'egli sappia d'hauer sotto il suo gouerno i Fiamminghi, e non i Francesi? e d'hauer solamente ad vsare le leggi nostre, senza alcuna participation delle loro? E così finalmente io concludo,

che tutte le ragioni considerate nella presente materia preuagliono à fauore della Francia molto più, che à fauore dell'Inghilterra. Quindi ne vien chiara similmente la mia opinione. Ma io non sono però sì vago di sostenerla, che ad vn'altra migliore io non sia ben'à pieno per sottoporla. Niuno più di me in particolare seguiterà i sensi di questa vigilantissima Ragunanza; nè più di me, dopo la maturità ne' consigli, sarà disposto à procurarne l'adempimento poi nell'esecutioni. Questa sentenza dell'Aldegonda portò seco vna grandissima forza. E di troppo gran peso era spetialmente l'hauersi à godere vn Prencipe, che fosse per sostenere in persona propria il gouerno, e gl'interessi delle Prouincie. Non si trattaua senza Deputati Cattolici ancora questo sì importante negotio. Peròche se ben vi mancauano quei delle Prouincie Vallone; & all'Ordine Ecclesiastico non s'era hauuto riguardo alcuno; contuttociò restaua vn gran numero pur'anche di gente Cattolica nelle Prouincie, che più fauoriuano l'heresia. Onde per interuenire alla Ragunanza erano stati scelti pur similmente varij Deputati Cttolici in compagnia de gli heretici. Sentiuasi malissimo in generale da quelli le proposte, che veniuano fatte da questi. Che se ben parimente in quelli era grandissimo l'odio contro la natione Spagnuola; nondimeno pareua loro troppo disperato consiglio, che si trattasse di mutar Prencipe, e quasi intieramente etiandio Riligione. Mostrauano essi, *quanto resterebbe irritato il Rè dall'vno, e dall'altro successo. Che s'egli non haueua voluto mai tollerare alcuna libertà di coscienza in Fiandra; quanto meno hora tollererebbe, che vi si lasciasse dominar l'heresia da ogni parte? E qual poter'essere più indegno senso, che il proporsi di far seruire la Religione allo Stato? la Chiesa antica alle Sette nuoue? e la pietà professata in quelle Prouincie per tanti secoli à dottrine recenti, c'haueuano inuolta quasi tutta l'Europa in altissime turbulenze? A quest'ingiuria, che si farebbe alla Chiesa, e che senza dubbio sarebbe riceuuta dal Rè per sua propria, quanto accrescimento darebbe l'altra poi tutta sua di volerlo spogliare della Souranità, che godeua? ch'era passata in lui dopo vna sì lunga successione de' suoi maggiori? e con giuramenti sì stretti dalle Prouincie loro accettata, e riconosciuta? Dunque bisognar credere, ch'egli con tutte le forze de' Regni suoi fosse per risentirsi dell'vna, e dell'altra offesa. Prima ancora essere state formidabili le sue forze. Ma quanto hora più co'l nuouo acquisto di Portogallo? Non potersi all'incontro fare alcun fondamento in quelle di Francia, per le diuisioni, che laccerauano allora sì fieramente quel Regno. E quando bene il Rè di Francia potesse, non vorrebbe aiutare il fratello, per non tirarsi adosso l'armi del Rè di Spagna. Hauer di già co'l medesimo Rè di Spagna grandissime intelligenze la fattione Cattolica della Francia. Et hora con sì giustificato pretesto, quanto più haurebbe potuto esso Rè fomentarla? & à quei mali di dentro, quanti altri aggiungerne similmente di fuori? Dalla parte d'Inghilterra non potersi riceuere il benefitio d'vn Prencipe proprio. Onde bisognerebbe, che l'amministratione passasse per man di Gouernatori. E che sicurezza restare, che gl'Inglesi fossero per dar maggior sodisfattione de gli Spagnuoli? In vn Principato nuouo massimamente; nel quale non si vorrebbe mai tanto procedere co'i mezzi soaui, che non si volesse vsare molto più quei della forza. Contro la Regina haurebbe comodità pur'anche il medesimo Rè di far diuersioni grandissime, e con guerra aperta, e con trattati occulti da eccitare in Inghilterra qualche sollevatione, e molto più facilmente in Hibernia; paese quasi tutto Cattolico; sommamente deuoto alla Chiesa; e bene affetto etiandio alla Corona di Spagna. E così restando senza gli aiuti esterni le Prouincie di Fiandra,*

Deputati Cattolici interuenuti alla Ragunanza.

Quale fosse il lor senso in così fatta materia.

verreb-

verrebbono à rimanere del tutto esposte all'indignatione, & all'armi d'vn nemico così potente, e sì offeso; per douere aspettarne tanto più graui in auuenir le sciagure, quanto più dalla parte loro si fosse data l'occasion di patirle. Da questi sensi passauano poi i Deputati Cattolici à quest'opinione. *Che sopra tutto si douesse procurar la concordia frà le Prouincie; poiche stando bene vnite, potrebbe l'vnion loro somministrare forze bastanti almeno per la difesa. Che non si hauessero à deporre mai l'armi, se prima dal Rè non fosse restituito il gouerno all'antica sua forma. Che intorno alla Religione, s'osseruasse la pace di Gante, la quale sì maturamente, e con sì pieno consenso delle Prouincie s'era maneggiata, e conclusa. Che riducendosi le cose à necessità di veder separate dalla Corona di Spagna le Prouincie di Fiandra, si douesse procurarne, com'era più ragioneuole, vn Prencipe della Casa d'Austria; ò figliuolo del Rè, s'egli fosse per hauerne più d'vno; ò qualche altro, che si congiungesse in matrimonio con vna figliuola del medesimo Rè, trasportando in essa il dominio di quei paesi. E ch'al fine, quando si desperassero tutti questi successi, le Prouincie haurebbono douuto assumere più tosto la Souranità in loro stesse. Nel qual'euento, come poter dubitarsi, che la causa loro non fosse per essere molto meglio, e giustificata appresso il mondo, e sostenuta appresso i lor popoli, e fauorita generalmente ancora appresso i vicini?* Preualeuano in modo nella Ragunanza gli heretici, che poco luogo fù dato à questa opinion de' Cattolici. Onde il contrasto si ridusse frà l'altre due. Ma fù anteposta al fin quella, che l'Aldegonda haueua difesa in fauore dell'Alansone. Piegaua l'Oranges per altre sue considerationi priuate, oltre alle publiche, più volentieri etiandio à questa parte. Percioch'egli godeua il suo Prencipato d'Oranges dentro alla Francia; haueua per moglie in quel tempo vna di sangue Francese; e passauano strettissime corrispondenze, com'erano passate sempre ancor per l'adietro, frà lui, & i Capi della fattione Vgonotta in quel Regno. Per la grauità del negotio non fù presa contuttociò l'vltima risolution per allora; ma partirono i Deputati, affine di rappresentar prima i loro sensi à ciascuna Prouincia, d'hauer poi da ciascuna di esse la determinatione intiera, che conueniua. Passauano intanto con l'accenata freddezza i successi della guerra dall'vna, e dall'altra parte. Non poteuano mostrarsi veramente i Valloni più ben disposti à difendere la causa del Rè; ma non haueuano forze corrispondenti alla volontà. Onde il Prencipe di Parma non faceua alcun progresso considerabile. Acquistò egli per via di sorpresa Cortray; Terra di qualche momento nella Prouincia di Fiandra verso la parte sua Gallicante. Ma il Conte d'Agamonte, che n'haueua condotta la pratica fù pochi giorni dopo fatto prigion da' nemici; i quali entrati in Nienoue furtiuamente, dou'egli si tratteneua insieme con la moglie, e con vn fratello, tutti gli presero, e gli trasferirono in poter loro. Acquistarono anche i Valloni Mortagna, e Santo Amando, luoghi però di picciol rileuo; e scorrendo sù i Territorij di Tornay, e di Cambray, procurauano di ridurre in angustie di vettouaglie l'vna, e l'altra Città, per farle cadere più facilmente poi in mano del Rè. Cambray guarda la frontiera di Francia più verso l'estremità di quel sito; e più à dẽtro giace Tornay verso la parte Gallicãte della Prouincia di Fiandra. Sono amẽdue Città molto principali, & à ricuperarle aspiraua con gran desiderio il Farnese; poiche queste due sole, in tutto quel tratto Vallone, restauano alla deuotione de' solleuati Fiamminghi. E dubitaua egli particolarmente, che il Sig. d'Insy Gouernator di Cãbray, non mettesse quella Città in mano a' Francesi. Ma non hauendo il Prẽcipe forze bastãti allora per assediare nè l'vna, nè l'altra Città, lasciaua che i Valloni almeno le infestassero cõ le scorrerie. All'incontro vẽne di nuouo

Inclina la Ragunanza più à fauore dell'Alansone.

E vi piega più d'ogni altro l'Oranges.

Ritornano i Deputati alle loro Prouincie per vltimare il negotio.

Conte d'Agamõte fatto prigione da' nemici.

Scorrerie de' Valloni sù i territorij di Tornay, e Cãbray.

Sito dell'vna, e l'altra Città;

E quanto importasse al Rè di farne l'acquisto.

Malines nuouamente in potere de' solleuati.

nuouo la Città di Malines in potere de' solleuati. Perciòche preualendoui nuouamente la parte heretica, v'introdusse le genti loro, le quali trouata picciola resistenza, con facilità se n'impadronirono, e con rabbia hostile crudelmente la saccheggiarono. In Frabante presero pur'anche Diste, Sichem, & Arescot, per via di trattati quasi più che di forza. Ma nel medesimo tempo il Marchese di Rubays, che riteneua il comando principale sopra la gente Vallona, priuò con molta sua lode i nemici del maggior Capo di guerra, c'haueßero. Seppe egli, che il Signor della Nua, raccolto vn buon corpo di gente, era andato per sorprendere la Terra di Lilla, e che riuscitogli vano il disegno, tornaua al suo alloggiamento di prima. Non lasciò dunque il Rubays fuggir l'occasione. Assaltò egli all'improuiso il Nua mentre si ritiraua; e ridottolo in angustie lo seguitò insino all'alloggiamento. Quiui il Nua fece quella resistenza, che il luogo, & il tempo gli permetteua. Ma tale fù l'impeto del Rubays, e de' caualli Albanesi particolarmente, ch'appresso di lui faceuano la parte principal del combattere, che il Nua fù costretto al fine di rendersi, con altre persone ancora di qualità, e fù condotto prigione dentro il Castelso di Limburgo. Quiui egli fù poi custodito molti anni; & in quella prigionia compose vna gran parte de' suoi Discorsi Politici, e Militari, che tanto si pregiano in Francia; dandosi all'Autore dalla sua nation questa lode, ch'egli habbia saputo così ben maneggiare la penna, come la spada; e valere in pace, non punto meno, che in guerra. Tentò per via di pratiche il medesimo Rubays di sorprender Brusselles. Ma perch'erano mescolate d'inganno rimasero infruttuose. Peggiore successo hebbero alcune altre, che il Signor di Selle haueua ordite contro Boucain, Terra di consideratione sopra la Schelda frà Valenciana, e Cambray. Percioche auuicinatosi al luogo, vi fù con trattato doppio ritenuto prigione, insieme con diuersi altri. Benche i Valloni poco dopo, cinta con assedio la Terra, e postala in necessità di rendersi, ne fecero con molto vantaggio loro l'acquisto. Come noi rappresentammo di sopra, haueua il Rè hauuto in pensiero di rimandare in Fiandra la Duchessa di Parma; con intentione, ch'ella ne amministrasse generalmente il gouerno, e che il Prencipe suo figliuolo vi ritenesse la cura particolare dell'armi. E quantunque dal Rè si fosse poi confermato il Prencipe in luogo di Don Giouanni; contuttociò gli era tuttauia restato sempre fisso nella mente quel primo pensiero. Anzi che risolutosi al fine di volerne procurare in ogni modo l'effetto, egli haueua, e con lettere proprie, e co'l mezzo de' suoi Ministri d'Italia, dichiarata sopra di ciò la sua intentione alla prenominata Duchessa, e fattale viua istanza, ch'ella quanto prima volesse di nuouo trasferirsi al gouerno di quelle Prouincie. A tale proposta erasi ella trouata grandemente perplessa. Combatteuala per vna parte, co'l desiderio di sodisfare alla volontà del Rè; quello di procurar nuoua gloria à se stessa; e dall'altra quello di vedere co'l pieno gouerno di quei paesi maggiormente glorioso il figliuolo. Ma erano state insomma così efficaci le istanze del Rè, ch'ella finalmente non haueua potuto ricusare di condescenderui. Onde postasi in camino, e partita d'Italia, era giunta à Namur; ma quiui poi fermatasi, non haueua voluto passar più oltre, finche non sapesse meglio i sensi del Rè in così fatta materia. Vedeuasi da lei, ch'erano turbatissime le cose di Fiandra; ch'ella si trouaua di già molto inanzi con gli anni; e perciò in termine di desiderar molto più la quiete, che di gettarsi con nuoui pesi nelle fatiche. All'incontro godersi dal Prencipe suo figliuolo vn'età vigorosa; & hauer'egli dato saggio tale di prudenza, e valore in questo principio del gouerno

Acquistano ancora alcuni altri luoghi in Brabante.

Signor della Nua assaltato dal Marchese di Rubays;

E seguitato fin dentro à gli alloggiamenti;

Doue lo fà prigione.

Tenta, ma in vano, l'istesso Rubays di sorprender Brusselles.

Pensiero del Rè accennato di sopra, intorno al rimandare in Fiādra la Duchessa di Parma.

Risoluesi finalmente di farne seguir l'effetto.

Senso della Duchessa in tale materia.

Parte d'Italia, & arriua in Fiandra.

Fermasi in Namur.

Ragioni per le quali desidera di non restare al gouerno di Fiandra.

Ma che più tosto l'habbia il figliuolo.

uerno

uerno commessogli; che non se ne poteuano aspettare se non corrispondenti ancora i progressi. Accendeua in lei tanto più l'affetto materno, l'esser'egli vnico suo figliuolo. In modo che lasciato da parte in fine ogni rispetto suo proprio, haueua ella voltati appresso il Rè tutti gli offitij à fauore di lui. Era egli andato subito à ritrouarla in Namur, & à renderle quei segni d'affetto, e di riuerenza, che conueniuano. Ma pieno insieme di spiriti generosi, mal volentieri soffriua, che in qualunque maniera il gouerno douesse restargli diminuito, dopo hauerlo con intiera autorità, e con successi ancora sì prosperi, esercitato. Alla madre stessa pareua giustissimo questo senso, che mostraua il figliuolo. Ond'ella tanto più confermata ne' suoi, tornò à rinforzare appresso il Rè nuouamente gli offitij passati prima; e gli scrisse vna lettera del tenore, che seguita. *Qual sia stata la mia prontezza d'vbbidire à V. Maestà co'l tornare in Fiandra, ella medesima s'è degnata di renderne la testimonianza, con hauer voluto gradirne sì benignamente l'effetto. Hora dopo hauer' eseguiti i Reali suoi ordini in quest' aparte, io debbo nell'altra che riguarda il gouerno rappresentarle tanto più liberamente di nuouo i miei sensi, quanto più si vedrà, che non mirano ad altro, che al suo seruitio. Giunsi à Namur questi giorni adietro, com'io significai subito à V. Maestà. E benche in Italia mi fossero di già note le turbulenze di questi paesi; confesso nondimeno d'hauerle io medesima con gli occhi proprij trouate in tal'eccesso, c'hanno superata di gran lunga l'opinion, ch'io n'haueua. Onde son costretta di supplicar nuouamente V. Maestà, come feci pure anche in Italia, à voler considerare quanto poco sia per esserle fruttuosa l'opera mia in questo gouerno. Quì non resta più luogo alle vie soaui. E' caduta ogni speranza di quiete. Imperuersa ogni dì maggiormente la ribellione. Co'l ferro bisogna trattar questa piaga; e co'l fuoco procurar di sanarla. Dunque hauendo questo gouerno intieramente à consistere nella forza, ben vede V. Maestà quanto più à sostenerlo sia per essere proportionata la persona del Prencipe mio figliuolo, che non sarebbe la mia. Truouasi egli nel più bel corso dell'età sua. Dopo hauere impiegata nella Real Corte di V. M. la più giouenile, hà egli poi spesa l'altra, ò nella meditatione dell'armi, ò frà l'armi. E sin' hora egli sostiene questa di Fiandra in maniera, ch'al seruitio di lei se ne possono aspettare ogni dì accrescimenti maggiori. Alla mia fede verso V. Maestà, egli conforma la sua; nè sarebbe del mio sangue, se non hauesse ancora i miei sensi. Oltre ch'egli non può in se stesso hauergli più simili per sua propria elettione, in riguardo alle tante benignissime gratie, che V. M. s'è compiaciuta di collocar nella sua persona. Hora il colmo di tutte sarà, ch'ella si degni di lasciare à lui solo il gouerno di queste Prouincie, e ch'egli solo ne regga tutto il peso, c'hà da consister nell'armi, non potendo essergli di frutto alcuno l'hauer quì me in compagnia. Di ciò supplico V. Maestà con quel maggiore effetto, e riuerenza, che posso. Alla mia età più hormai conuiene la quiete. E non potendo fare altro, io d'Italia inuierò di continouo i miei voti in Fiandra; e cospireremo ad vn tempo, io co'i prieghi, e mio figliuolo con l'armi, à seruire la Maestà Vostra. Ne potremo dubitare, che non siano esanditi quelli, e prosperate queste da Dio; poiche molto più per la gloria del nome suo, che per l'interesse proprio di V. Maestà, si cominciò, s'è continouata, e si prosequisce quì hora da lei più constantemente che mai la guerra.* Piegossi il Rè finalmente à compiacer la Duchessa. Ond'ella se ne ritornò alla sua prima quiete d'Italia, & il Prencipe suo figliuolo rimase come prima ancor'egli nel suo gouerno intiero di Fiandra. Erasi in questo mezzo frà i solleuati Fiamminghi stabilita la risolutione di mutar Prencipe. Nè haueuano i Cattolici finalmente potuto far contrapeso, che bastasse à gli heretici. Per sodisfare essi Cattolici però in qualche maniera, haueua l'O-

A tal'effetto passa ella caldi offitij co'l Rè.

Senso del Prencipe sopra di ciò.

Che dalla madre viene intieramente approuato.

Efficace sua lettera al Rè.

Condescende il Rè à lasciarla tornare in Italia.

Pigliasi da' solleuati Fiamminghi la risolutione intiera d'eleggere vn' altro Prencipe.

E si fermano finalmente nell'Alansone.

Regina d'Inghilterra poco mostra curarsi di tal successo in persona sua.

Ragioni da lei considerate in confirmation di tal senso.

ranges tanto più procurato, che il maneggio terminasse à fauore del Duca d'Alansone, Prencipe, che professaua, e che poteua dare speranza di fauorire la fede Cattolica. Benche in effetto la Regina d'Inghilterra poco si fosse curata d'essere à lui preferita. Consideraua ella molto auuedutamente l'incertezza d'vn tale acquisto; e quanto certo sarebbe stato dall'altra parte il pericolo di tirare contro se medesima la vendetta, e l'armi del Rè di Spagna. Ond'ella con più profonda sagacità haueua più tosto fauorite le pratiche in vantagggio dell'Alansone; giudicando, che sarebbe stato grandissimo quello, che per sua maggior sicurezza ella riporterebbe, dal consumarsi le forze di Francia nelle riuolte di Fiandra senz'alcun frutto; dal consumaruisi al medesimo tempo quello del Rè di Spagna; e dal nascere occasione quasi per necessità, che frà l'vno, e l'altro di quei due Rè si venisse à rompimento di guerra aperta. Nè disperaua ella, che inuolti più che mai frà le turbulenze i Paesi bassi, non fossero i Fiamminghi per hauer finalmente l'vnico ricorso loro alla prottetione di lei; per trarne ella poi quei vantaggi allora, che le fossero dal tempo, e dall'occasione insegnati. Dunque risoluto, c'hebbero le Prouincie di trasferire nel Duca d'Alansone il dominio loro, non mancarono d'eleggere vna nobile Ambasceria d'alcuni lor Deputati, per fargli intendere la determinatione, c'haueuano presa; e ne fù Capo il Signore di Santa Aldegonda. Partirono essi nel mese d'Agosto; e passati in Francia, furono à trouare il Duca à Plesè di Turs; e quiui eseguirono le commissioni, c'haueuano. Fù dal Duca accettato il nuouo dominio, che gli offeriuano; e sotto le conditioni, ch'egli haurebbe douuto osseruare dalla parte sua per goderlo. E si ridussero alle seguenti. Che gli Stati Belgici eleggeuano per loro Prencipe Francesco di Valoys, Duca d'Alansone, e d'Angiò, con le preminenze, e titoli consueti. Che venenendo il Duca ad hauere più figliuoli legitimi, potrebbono gli Stati nominare per loro Prencipe quello, che fosse più di loro sodisfattione; & essendo ancora fanciullo, gli darebbono vn Gouernatore, amministrando in quel mezzo essi il gouerno delle Prouincie. Mancando il Duca senza heredi, gli Stati sarebbono in libertà d'eleggersi vn nuouo Prencipe. Dourebbe il Duca mantenere inuiolabilmente i priuilegi al paese, e conuocare almeno vna volta l'anno gli Stati generali; nell'arbitrio de' quali nondimeno sarebbe di ragunarsi in ogn'altra occasion di bisogno. Gli Offitiali di guerra, Consiglieri di Stato, e Gouernatori di Prouincie, e di Piazze, dourebbono essere eletti sempre da lui co'l beneplacito de gli Stati. Farebbe il Duca la sua residenza ne' Paesi bassi; e nascendogli occasione d'allontanarsene, lascierebbe nel gouerno qualche Signor del paese, con participation de gli Stati. Quanto alla Religione, il Duca non potrebbe innouar cosa alcuna, ma proteggerebbe vgualmente la Cattolica, e la Riformrta. L'Ollanda, e la Zelanda in materia di Religione, e di gouerno continouerebbono nello stato presente, sottomettendosi però al Duca insieme con l'altre Prouincie nel punto di concorrere alle necessarie contributioni, & in quello di batter moneta. Il Duca procurerebbe ogni aiuto, e fauore dal Rè suo fratello, e dalla Francia contro i nemici comuni, operando, che vnitamente si facesse la guerra; senza però, che s'intendessero mai incorporati alla Francia i Paesi bassi; da' quali per le spese necessarie gli sarebbono somministrati due milioni, e quattrocento mila fiorini l'anno. Che s'hauessero à rinouare tutte le confederationi di prima; nè potesse il Duca farne delle nuoue, come nè anche trattar parentele senza che gli Stati vi prestassero il loro consenso. Che tutti i soldati stranieri, etiandio Francesi, douessero vscire fuor del paese ad ogni

Ambasceria delle Prouincie confederate al Duca d'Alansone;

Per offerirgli il dominio de' loro paesi;

Che viene accettato da lui.

Conditioni sopra di ciò stabilite dall'vna, e dall'altra parte.

ogni requisition de gli Stati. Volendo altri luoghi del paese vnirse con gli Stati, e sottometterfi al Duca, sarebbono compresi nel trattato presente. Di quelli che il Duca potesse acquistar con l'armi, douesse disporne co'l parer de gli Stati. Mancando il Duca alle cose promesse, e giurate, gli Stati s'intendessero liberi da ogni soggettione. E quanto all'Arciduca Matthias, fatto venire ne' Paesi bassi, e c'haueua si bene edempite le parti sue, il Duca, e gli Stati procurerebbono di dargli ogni conueniente sodisfattione. Con questi patti le Prouincie dell'Vnione Fiamminga couennero di passare sotto l'vbbidienza del nuouo lor Prencipe. Vbbidienza però, la quale portaua seco tanto maggiore il comando, che senza dubbio esse veniuano à restar molto più libere, che soggette. Del Prencipato insomma non rimaneua appresso il Duca altro quasi, che il nudo titolo; nè poteua egli esercitare quasi altra auttorità nel paese, che quella d'vn semplice Gouernator di Prouincia. Oltreche nell'Ollanda, e nella Zelanda, tutto il gouerno, si può dire, doueua passare intieramente per le mani sole dell'Oranges à parte. Di questa attione seguita in Francia, furono dal Rè Cattolico fatte graui querele co'l Rè Christianissimo. Il quale mostrando apertamente egli stesso di biasimarla, si scusaua nondimeno con le ragioni altre volte accennate di non hauer potuto impedirla; poiche nel resto confessaua di conoscere molto bene, quanto la ribellione de gli heretici in Fiandra potesse fauorir quella, che tante volte gli Vgonotti haueuano eccitata nel suo Regno proprio di Francia; dentro al quale si doueuano più che mai hauer sospetti i loro andamenti, e disegni. Publicatosi frà le Prouincie dell'Vnione Fiamminga il nuouo Prencipato dell'Alansone, dopo il ritorno de' lor Deputati, parue al Rè di non poter più differire l'vltimo risentimento della sua indignatione contro l'Oranges, ch'era stato l'architetto, e machinator principale di quest'attione. E perciò con vn suo bando Reale in istampa, lo dichiarò autore delle turbulenze di Fiandra; seduttore di quei popoli contro la Chiesa, e contro il lor Prencipe, & in conseguenza reo di lesa Maestà diuina, & humana, e publico ribello dell'vna, e dell'altra: e come tale, che lo priuaua di tutte le dignità, beni, & honori; lo condannaua à tutte le pene più capitali; e prometteua 25. mila scudi per taglia à chi l'hauesse dato viuo, ò morto nelle sue mani, con altri premij etiandio maggiori. A questa scrittura l'Oranges rispose con vn'altra lunghissima pure stampata; e procurò in essa di giustificare tutte le attioni dal canto suo. Et in comprobatione di ciò fece sottoscriuere, e confermare la Scrittura da gli Stati delle Prouincie; esaggerando in essa di nuouo con termini d'inuettiue più tosto che di lamenti le cose medesime, che tante volte prima da lui, e da' suoi seguaci s'erano dette, scritte, e stampate contro il Rè, contro i suoi Ministri, e contro tutta la nattione Spagnuola.

Quanto maggiore fosse il vantaggio per la parte de' sollevati Fiamminghi, che dell'Alansone in questo successo.

Del quale fù graui lamenti il Rè di Spagna co'l Rè di Frãcia.

Giustificationi di questo.

Bando Reale contro l'Oranges.

Scrittura in contrario del medesimo Orãges.

DEL

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Seconda. Libro Secondo.

SOMMARIO.

Corrono l'armi da varie bande con varij successi. Mette un largo assedio il Farnese intorno à Cambray; ma con grosse forze l'Alansone vi porta soccorso dentro, e se n'assicura. Con tale occasione il Farnese fa in modo, ch'induce i Valloni à lasciar, che ritornino le soldatesche straniere. Intanto egli assedia Tornay, e ne fà l'acquisto. Parte l'Arciduca Matthias, e vassene alla Corte Imperiale. Da quella d'Inghilterra giunge in Fiandra il Duca d'Alansone nouello Prencipe. Riceuimento, che gli vien fatto in Anuersa. Rimane ferito d'una archibugiata nel volto insidiosamente l'Oranges. Ma la piaga non riesce mortale. Pericolo, che per tale successo corrono i Francesi dell'Alansone. Piglia maggiore animo il Farnese con l'ingrossarsi ogni dì più le sue forze. Stringe, & acquista Odenardo, e riporta diuersi altri vantaggi. Fremono di ciò i solleuati, e si lamentano del nuouo lor Prencipe. Nobil combattimento frà i Regij, & i nemici sotto le mura di Gante. Giunge in fine l'aspettata gente dell'Alansone. Senso de' Capi Francesi, per far risoluere il Duca à fondare il nuouo Prencipato sù l'armi. Consiglio, che pigliano di sorprendere Anuersa principalmente. Viensi all'esecutione; ma non corrisponde il successo. Mostransi grauemente offese di ciò le Prouincie confederate. E se ben torna l'Oranges à riunirle con l'Alansone, restasi nondimeno in gran diffidenza dall'una, e dall'altra parte. Risolue l'Alansone perciò di tornarsene in Francia; e poco dopo fà il medesimo etiandio la sua gente. Crescono i vantaggi al Farnese tanto più in questo mezzo. Procura di nuouo l'Oranges di raccomodar meglio insieme i Fiamminghi, e Francesi. Ma intanto segue la morte dell'Alansone; e quasi subito quella ancor dell'Oranges.

ANNO 1581.
Continuation della guerra dall'una, e dall'altra parte.

QVESTE erano allora le nouità, che dalla parte di Francia veniuano minacciate alla Fiandra. Ma intanto non si faceuano sentir però meno quelle, onde era di già trauagliato il paese. E benche l'armi del Rè fossero molto deboli, come etiandio le nemiche; nondimeno s'vsauano tali sforzi dall'vna, e dall'altra banda, che sempre di quà, ò di là, veniua à nascere qualche sorte d'acquisto, ò di perdita ch'importaua. Occuparono i solleuati Condè; Terra di qualche momento nella Prouincia d'Enau verso quella di Fiandra. Ma la ricuperarono quasi subito i Regij, e tutte due le volte, ch'ella fù presa, fù in ciascuna di esse miseramente ancor saccheggiata. Continouauano intanto le scorrerie de' Valloni contro i paesi di Tornay, e Cambray; e dal Prencipe di Parma s'era presa risolutione di mettere vn'assedio largo almeno per allora à Cambray, fin ch'egli ha-

Terra di Condè presa da' solleuati; E quasi al medesimo tẽpo ripresa da' Regij.

haueſſe forze baſtanti per aſſediarlo più ſtrettamente. Dauagli, particolar geloſia quella Piazza, per le accennate conſiderationi, & haurebbe voluto in ogni maniera leuar vn sì comodo, e sì vantaggioſo ricetto a' Franceſi. Nè per quell'anno ſeguì alcun'altro fatto importante di quà dal Rheno verſo le Prouincie di Brabante; e di Fiandra. Ma nelle parti di là ne ſuccederono alcuni, che furono molto conſiderabili. Procuraua il Farneſe d'auuantaggiare le coſe del Rè per via del negotio non men che dell'armi. Ond'egli haueua tirato ſegretamente alle parti Regie il Conte di Bergh, cognato dell'Oranges, come già fù moſtrato di ſopra, e che per gli Stati era Gouernator della Gheldria. Ma ſcopertaſi dall'Oranges la pratica, e preſone tanto più ſdegno, quanto meno da vn sì congiunto aſpettaua vna tale attione, lo fece priuar del gouerno, e cercò di trauagliarlo in altre varie maniere. Non fù veramente di gran conſeguenza alle coſe del Rè queſto ſucceſſo, per le proprie conſiderationi del Conte; perche egli non s'era eſercitato nella profeſſion militare; e veniua ſtimato molto più in riguardo alla Caſa ſua, che alla propria perſona di lui medeſimo. Nondimeno importò al Rè per l'acquiſto, che fece de' ſuoi figliuoli, che furono molti, e che tutti poi riuſcirono Soggetti di gran valore, e di grande impiego nell'armi. Vn'altro maneggio ſimile riuſcì ancora felicemente al Farneſe, e con maggior frutto al ſeruitio Reale in quella congiuntura di tempo. Era Gouernatore di Friſa, e di Groninghen per gli Stati il Conte di Renemberghe, & haueua egli à fauor loro fatti in quelle bande molti progreſſi di gran rileuo, come habbiamo raccontato di ſopra. Ma riſolutoſi finalmente d'adherire alla parte Catolica, e Regia, e ſtabilitone co'l Prencipe di Parma occultamente il concerto, egli aſpettaua di venire all'aperta dichiaratione con qualche fatto di conſeguenza, che rendeſſe tanto maggiore il ſuo merito appreſſo la Chieſa, & il Rè. Contuttociò non potè queſta pratica paſſar tanto ſegretamente, che non foſſe dall'Oranges in qualche modo ſubodorata. Preuennero dunque gli Stati, e s'aſſicurarono de' Caſtelli, che da' ſoldati del Conte erano cuſtoditi in Leuerden, & Harlinghen, Terre principali di Friſa. Onde il Conte dubitando, che ſuccedeſſe loro il medeſimo di Groninghen, riſoluè anch'eſſo di preuenirgli da queſta parte, e gli riuſcì felicemente il diſegno. Fatti leuare in arme i ſuoi parteggiani di dentro, e fatti entrare all'iſteſſo tempo altri ſuoi ſeguaci di fuori, occupò la Piazza, e le porte, e s'aſſicurò della Città intieramente. Arſe di feruentiſſimo ſdegno l'Oranges à queſta nuoua. Nè tardò punto. Fatte ſubito adunar quelle genti, che ſi poterono mettere inſieme da quelle bande, ſpedì con eſſe alla ricuperatione di Groninghen il Conte d'Holach; il quale vi s'accampò ſotto, ma con aſſedio più toſto lento, che ſtretto, per varie difficoltà, che da principio vi s'incontrauano. Creſciuta poi ogni giorno più la ſua gente, e venutoſi alle batterie, cominciauano gli oppugnatori à pigliar qualche ſperanza di buon ſucceſſo, per trouarſi, e tanto languide, e tanto lontane le forze Regie. Haueua acquiſtato gran nome di già nell'armi, e particolarmente di là dal Rheno, Martino Schinche. Era queſti Gheldreſe; di mediocre più toſto, che rileuata famiglia; prontiſſimo di mano, e d'ingegno; ma tale però frà i pericoli, che ſi poteua dubitare ſe foſſero da lui, ò più conoſciuti, ò meno ſtimati; e s'egli perciò ſi moſtraſſe, ò più cauto, ò men circoſpetto nelle ſue militari attioni. Frà queſte contrarie miſture, dopo i gradi comuni della militia, era egli peruenuto à gli altri poi di maggior qualità. Dunque poſti inſieme, per ordine del Farneſe, alcuni Alemanni del Rè, che tuttauia reſtauano in quelle parti di Friſa, e ragunato vn buon numero

Diſegna il Farneſe di mettere vn'aſſedio largo à Cambray.

Conte di Bergh torna alla deuotione del Rè.

Inſieme con tutti i figliuoli.

Torna alle parti Regie pur ſimilmente il Conte di Renemberghe.

Pigliano ſoſpetto delle ſue attioni gli Stati;

E s'aſſicurano di Leuerden, e di Harlinghen.

All'incontro egli s'aſſicura della Città di Groninghen.

Conte d'Holach vi pone per gli Stati ſubitamente l'aſſedio.

Martino Schinche, e ſue qualità nella profeſſione dell'armi.

Muoueſi egli cō buone forze per ſoccorrer Groninghen.

mero di proprij soldati Frisoni, egli risoluè di soccorrer Groninghen, e s'incaminò à quella volta con tal disegno. Non volle aspettar questo assalto il Conte d'Holach sotto le mura della Città, per timore, ch'al medesimo tempo non l'assaltassero etiandio quei di dentro. Onde fattosi incontro allo Schinche, il quale era inferiore di forze, tentò di romperlo, e d'impedirgli ad ogni modo il disegnato soccorso. Ma bisognogli prouare il contrario. Percioche venutosi alle mani, dopo vn fiero combattimento, rimase rotto, e disfatto l'Holach; la Città libera dall'assedio; e lo Schinche in somma riputatione per così fatto successo. Quindi prese animo il Renemberghe, e voltatosi contro la Terra di Delfziel, ne fece dopo qualche oppositione, l'acquisto. Ruppe egli poi in occasione d'vn grosso incontro d'Holach, e ricuperò la Terra di Couerden, che pochi dì prima era passata in mano à gli Stati. E d'vna speranza portato ad vn'altra, pose l'assedio à Steenuich, luogo di conseguenza. Intanto era succeduto il nuouo anno 1581. Et inaspritosi il freddo, tentarono co'l fauore del gelo più volte i nemici di soccorrere quella Terra, e più volte ne furono ributtati. Ma ingrossatosi di gente il Colonello Noriz Inglese, ch'era il principal Capo, da cui veniua maneggiato questo soccorso; finalmente dopo hauere il Renemberghe mantenuto trè mesi l'assedio, fù costretto d'abbandonarlo, e se ne leuò senz'alcun disordine con tutto il suo campo. Nè passò poi molto tempo, che nel corso di tali attioni, e mentre egli faceua aspettarne delle maggiori, seguì la sua morte; e con graue dispiacer del Prencipe di Parma; il quale speraua di riceuer da lui effetti molto fruttuosi di fedeltà, e di valore in seruitio del Rè. Al gouerno dell'armi Regie di Frisa, fù dal Prencipe sostituito Francesco Verdugo Spagnuolo; che vgualmente valeua, e nella maturità del consiglio, e nel vigor dell'esecutione. E ciò seguì non senza che ne fremesse lo Schinche, il quale aspiraua à quel carico; e che tanto più se n'offese quanto meno pensaua, che vi si douesse eleggere vn forestiere. Onde per altre nuoue cagioni; dopo qualche tempo, egli passò poi alla parte contraria. Ma continouando allora nel seruitio del Rè, nacquegli nuoua occasione di segnalaruisi; perche ruppe i nemici, i quali assediauano la Terra di Goes, e gli disfece con molta vccisione, e con la prigionia de' primi Capi, che si trouauano in quell'assedio. Soprauenne intanto il Verdugo, e diede anch'egli felice principio al gouerno commessogli. Percioche quasi subito prese Emda, luogo là intorno di molta consideratione; e venuto poco dopo co'i nemici alle mani, gli ruppe, e ne riportò vn segnalato vantaggio. Ma non potè già far l'acquisto di Nieuuizel, dou'egli s'era poi messo all'assedio; perche il luogo fù, e ben sostenuto di dentro, & oppurtunamente anche soccorso di fuori. In questo tempo di quà dal Rheno, seguì à fauore del Rè in Brabante vna sorpresa molto considerabile. Per via d'intelligenza con alcuni Cattolici fù di nascosto il Signor d'Altapenna introdotto nel Castello di Bredà; e quindi entrato poi nella Terra, se n'impadronì intieramente, e dal Prencipe di Parma vi fù collocato subito vn buon presidio in custodia. Nè si può dire quanto ciò dispiacesse all'Oranges, ch'era Signor proprio del luogo, e che ne stimaua sua propria del tutto ancora la perdita. Tentò poi l'Altapenna con altre simili intelligenze d'entrar furtiuamente in San Gertrudemberghe, & in Husden. Ma non gli riuscì nè l'vno, nè l'altro disegno. Come non riuscì nè anche à gli Stati di sorprender Bolduc, al che s'era prouato Giouanni Iunio Borgomaestro d'Anuersa, il quale poi nel ritorno, con assalto improuiso, s'impadronì d'Eindouen, e d'Elmonte; luoghi però l'vno, e l'altro di debole conseguenza. Mentre che di là, e di quà

Fagli si incontro l'Holach; Combattono insieme; E l'Holach viè rotto, e fugato. Nuoui acquisti del Renemberghe. Assedia Steenuich. Ma poi l'abbandona. Sua morte. Francesco Verdugo al gouerno di Frisa. Lo Schinche ne resta offeso. Rompe egli nuouamente i nemici. Buoni successi ancor del Verdugo. Acquistano i Regij Bredà per sorpresa. Acquisti all'incontro, che fà la parte contraria.

quà dal Rheno si trauagliaua in questa maniera, il Prencipe di Parma haueua con vna forma d'assedio largo ristretta la Città di Cambray. Haurebbe egli sommamēte desiderato, per le ragioni esposte di sopra, d'accamparuisi intorno cō assedio reale, per isforzarla à tornar come prima alla deuotione del Rè. Concorreua parimente in questo medesimo desiderio tutto il paese Vallone. Ma in effetto le forze non poteuano corrispōdere à tal disegno. Onde il Prencipe dopo hauere infestata di continouo quella Città con le scorrerie, e procurato di ridurla sēpre più in angustia di vettouaglie, finalmente con alcuni Forti da certa parte, doue poteua più molestarla, s'era auanzato sì oltre à ristringerla, che in essa hormai si sentiua penuria grādissima di tutte le cose più necessarie. Ne' tempi adietro quella Città dipendeua intieramente dall'Imperio Germanico. Ma ne' più recenti hauendo mostrata poi sempre vna gran deuotione verso i Prencipi della Fiandra, venne à prestar finalmente il consenso all'Imperator Carlo Quinto, che vi potesse fabricare vna Cittadella, per assicurarsi meglio in tal modo, che non hauesse mai a cadere in mano a' Francesi. Nell'istessa deuotione verso il Rè suo figliuolo s'era medesimamente pur tuttauia conseruata. Ma nell'vltime riuolte, hauendo il Signor d'Insì, che n'era Gouernatore, voluto seguitare la solleuation de' Fiamminghi, era stata da lui indotta la Città similmente ad vnirsi con quella parte. Riconciliatosi poi le Prouincie Vallone co'l Rè, non haueuano potuto più i solleuati Fiamminghi prouederla secondo il bisogno, per l'impedimento, che ne veniua dal medesimo paese Vallone, situato per largo spatio frà quello, che staua alla deuotione de' solleuati, e la Città di Cambray. Vedutosi perciò in tali strettezze il Gouernatore, e cospirando anch'egli ne' medesimi sensi co'i solleuati à fauore del Duca d'Alansone, haueua hora voltate le pratiche con l'istesso Duca, e gli faceua caldissima istanza d'hauer soccorso; protestandosi, ch'in altra maniera la Città ben presto caderebbe in mano al Farnese. Da' solleuati Fiamminghi, e dall'Oranges particolarmente, erano state con somma efficacia interposte appresso il Duca le medesime istanze. Onde à lui parue di non douer lasciare in modo alcuno fuggir l'occasione, che gli si presentaua, e di leuare vn tal vantaggio alla Spagna, e di conuertirlo à fauor della Francia. Dunque publicatosi nella Corte del Rè suo fratello il disegno, che il Duca haueua di soccorrer Cambray, & insieme la sperāza di farne l'acquisto, non si può dire da quante parti del Regno cōcorresse la Nobiltà per trouarsi appresso di lui in così fatta occorrenza. E perciò in pochi giorni il Duca, raccolto insieme vn fiorito esercito di dodici mila fanti, e trè mila caualli si mosse alla volta di Cambray, per introdurui il soccorso, e liberar quella Piazza dalle strettezze, nelle quali si ritrouaua. A questa mossa conobbe il Farnese di non poter far l'oppositione, che sarebbe stata necessaria; per hauere sì deboli forze, che non poteua, nè campeggiare in faccia al nemico, nè fortificarsi à bastanza intorno alle mura della Città. In modo che, abbandonati i Forti, prese risolutione di ritirarsi. Seguirono alcune leggiere scaramuccie trà l'vn campo, e l'altro in tale occasione. E restata del tutto libera la campagna finalmente a' Francesi, puó il Duca soccorrere la Città, e prouederla copiosamente di quanto poteua più farle bisogno. Entrouui dentro egli stesso; e riceuutoui solennemente fù da lui fatta vn'ampla dichiaratione d'esserui entrato come in Città dell'Imperio, e che l'haurebbe come tale custodita, e difesa. Acquistò egli con tale occasione ancora il Castello di Cambresis. Quiui tornò quasi subito in Francia; benche da' solleuati Fiamminghi, diuenuti suoi nuoui sudditi, gli fossero fatte ardentissime istanze, che

Prencipe di Parma con assedio largo intorno à Cambray.

Riduce in molta strettezza quella Città.

Considerationi intorno allo stato d'essa.

Duca d'Alansone risolue di soccorer Cambray.

E mette insieme à tal'effetto vn fiorito esercito.

Ritirasi dall'assedio il Farnese.

Onde il Duca soccorre la Città, e vi entra in persona.

Torna egli poi subito in Francia;

che volesse passar dentro al paese, & vsar ben la fortuna con tante forze, ch'egli haueua fatto di lui in quell'occasione. Ma perche in effetto si poteuano giudicar forze prestate più tosto, che proprie, atteso che s'erano poste insieme con tumultuaria celerità, nè il Duca haueua prouision di danaro per mantenere quell'esercito allora più lungamente; perciò non potè in modo alcuno sodisfare al desiderio de' solleuati, e ne fece con loro le scuse, che bisognauano. Assicurogli però, che quanto prima egli sarebbe entrato nel paese con buone forze; e ch'à tale effetto, non solo co'l Rè suo fratello, ma co'l trasferirsi, bisognando, egli medesimo in Inghilterra, e con ogn'altra più efficace pratica frà i vicini, haurebbe vsata ogni maggior diligenza, & industria. Suanita questa forza dell'Alansone più presto che non s'era creduto, ripresero animo nuouamente i Valloni, e speranza insieme di buoni successi dalla lor parte. Era nondimeno rimaso altamente percosso il Prencipe di Parma dentro di se medesimo, e per la ritirata sua da Cambray, e per la consideratione, che da vn tal'euento gli s'era sempre più fissa nell'animo, di non poter con le sole armi del paese deuoto al Rè porsi ad alcuna impresa di conseguēza haueua egli in varie occasioni procurato di far conoscere ciò à quelli, che frà i Valloni haueuano la parte maggior nel gouerno; e con gran destrezza era passato à suggerir loro, quanto essi medesimi, non solo per seruitio del Rè, ma per vantaggio del paese lor proprio, haurebbono douuto desiderare; che vi tornassero di nuouo le soldatesche straniere. Ma in tal materia non si poteua tanto rappresentare da lui la necessità, che non risorgesse in loro quasi vguale ancora la gelosia; poiche tutto il paese haueua troppo desiderio di vedersi libero da ogni soldato straniero. Non trouaua dunque il Prencipe sopra di ciò quella dispositione, ch'egli haurebbe voluto. Era in auttorità grande, frà gli altri appresso le Prouincie Vallone il Marchese di Rubays, come più volte noi habbiamo accennato di sopra. E senza dubbio per nobiltà di sangue, per valor di persona, e per adherenze d'amici, egli con molta ragione godeua il credito, nel quale si ritrouaua. Con lui spetialmente haueua contratta il Prencipe ancora vna particolare strettezza, e d'affetto, e di confidenza. Onde risolutosi d'vsare ogni offitio per tirarlo seco ne' medesimi sensi di far nuouamente venire in Fiandra le soldatesche straniere presolo per la mano vn giorno, con dimestichezza Fiamminga, ma insieme con autorità militare, gli parlò in cotal guisa. *Quanto sian deboli (Caualier valoroso) le forze, che noi habbiamo quì hora in seruitio del Rè, niuno più di voi può farne il giuditio, per hauerne voi in sì gran parte il comando. Hà recato grauissimo vantaggio, che non hà dubbio, alle cose del Rè l'accordo, ch'è seguito con le Prouincie Vallone. Ogni dì si conosce meglio, che veramente l'armi loro non possono essere, nè più fedeli, nè più valorose. Ma dall'altra parte ogni dì più ancora il tempo conferma quello, che si temè fin d'allora; cioè, che non potessero bastare le forze lor sole per le necessità della guerra; e non solamente per farla, ma quasi nè anche per sostenerla. E per discendere alle cose particolari, ditemi, vi prego, dopo l'acquisto di Mastrich, nel quale interuennero le soldatesche straniere, qual'altro n'habbiamo noi fatto, che possa chiamarsi di conseguenza? Habbiamo noi forse con giusto esercito mai potuto vscire in campagna? O' forse con giusto assedio sforzare alcuna Piazza considerabile? Anzi con quanta vergogna ci è bisognato hora lasciar libero intieramente Cambray? & insieme con quanto danno? essendo i Francesi sù gli occhi nostri non solo entrati in soccorso, ma del tutto ancora in possesso di quella Piazza; che vuol dire dell'antemurale più forte, che sia stato solito d'hauere il paese vostro alle frontiere del loro*

E si scusa co'i solleuati di non potere entrar per all'hora in Fiandra.

Dalla sua partita i Valloni piglian nuouo animo.

Affliggesi nondimeno il Farnese di vedersi con le sole lor forze.

Comincia egli perciò à muouer pratica per far che ritornino le soldatesche straniere.

Ma v'incontra molte difficoltà.

Stringe egli co'l Marchese di Rubays à tal'effetto particolarmente gli offitij.

Quan-

Quanto l'animo dalle nostre debolezze hà preso in tutto il resto etiandio l'vnion de' ribelli? Non s'è in questo tempo veduta giungere all'vltimo eccesso la temerità, e perfidia loro? E qual fatto poteua essere più esecrabile, che d'auttorità propria l'hauere si sfacciatamente ardito d'eleggersi vn nuouo Prencipe? Dunque volendo ogni ragione. che siano punite si enormi colpe, e ciò non potendo farsi quì dal paese vbbidiente con le sole armi sue proprie, come non si deue pensar necessariamente alle forestiere? siche tornino quà di nuouo le soldatesche di prima, e si formi vn'esercito degno del nostro Rè; degno della causa, ch'egli sostiene, e co'l quale si possa domar per sempre quest' Hidra rinascente di ribellione? Domato quest'empio mostro, e da ogni parte stabilita nel paese l'vbbidienza, e la pace, non si dourà dubitare, che il Rè non sia per leuarne subito da se stesso tutte le militie straniere, e lasciarne la custodia solamente alle proprie. Et in questo caso, tornate quì nel vigor di prima le forze del Rè, quanto grandi frà i suoi vantaggi, saranno anche i nostri? Allora che noi potremo con vn fioritissimo esercito, e signoreggiar la campagna; e sforzare ogni Piazza; e vincere ogni battaglia, e condurre a fine ogni impresa? Io Capo dell'armi, e voi, ch'appresso di me n'hauete il maggior comando, qual gloria in tutti questi successi non goderemo? Quali premij dalla grandezza, e bontà del Rè non douremo aspettarne? E co'l debellar l'Heresia, qual trionfo insieme à fauor della Chiesa non douremo vederne? Per tutte queste considerationi pregoui con ogni affetto (Caualier valoroso) che voi imparticolare vogliate interporre i vostri offitij, e la vostra auttorità, doue sarà di bisogno, affinche possano di nuouo con sodisfattione del paese vbbidiente tornar quà le soldatesche straniere. Fù pregiatissimo senza dubbio il merito, che voi acquistaste appresso il Rè nella riconciliatione delle vostre Prouincie con la Real sua Corona. Ma hora quanto più crescerà? E quanto lo farò io risplendere? E di già v'impegno quì la mia fede, che ciò succedendo, il Rè da voi ne riconoscerà l'esito in primo luogo. Nel resto, voi sapete l'amicitia, che v'hò promessa; e potete star certo, che da me vi sarà inuiolabilmente osseruata. In somma, ò ch'io non potrò niente in questo gouerno; ò che voi appresso di me ci hauerete la maggior parte. Da queste parole sentì commuouersi grandemente il Rubays. Pareuagli da vna parte, che troppo l'obligasse la confidenza, ch'in lui mostraua il Farnese. E dall'altra desideraua di segnalarsi quanto più poteua nel seruitio del Rè. Oltre al considerare, che al suo seruitio andaua troppo cógiunto quello ancora del paese Vallone; poiche non volendosi la compagnia de gli amici stranieri, si correua pericolo di cader finalmente sotto la seruitù di nemici pur'anche stranieri; ò sotto quella de' proprij Fiamminghi heretici, e dell'Oranges lor Capo, ilquale haueua per fin principale d'abbattere la Nobiltà; e di fabricare co'l fauor della moltitudine à se stesso la Tirannia. Dunque tutto infiammato il Rubays, e di deuotion verso il Rè, e d'affetto verso il Prencipe, rispose al suo ragionamento con termini risoluti, ch'egli haurebbe adoperato ogni mezzo possibile in tutto quello, che dipendesse da lui, per far, che la proposta del Prencipe hauesse effetto. Guadagnato il Rubays, non fù molto difficile poi al Farnese di tirare nel medesimo senso ancor gl'altri, ch'erano di maggiore stima, così nell'Ordine della Nobiltà, come nell'Ordine Ecclesiastico, e nel popolare. Onde ben presto fù condotta sì felicemente inanzi la pratica da tutte le parti, che le Prouincie Vallone, in luogo d'impedirla si disposero pienamẽte à facilitarla; e risolueronó finalmente, non solo di consentire al ritorno delle soldatesche straniere, mà di farne, con persona loro particolare, appresso il Rè viue istanze. Erano venuti frà tanto i solleuati Fiamminghi alla publicatione del nuouo lor Prencipe. A tal'effetto conuocata vna Ragunanza generale

Sensi del Rubays in tal materia.

Risoluesi di seguitar quelli del Prencipe interamente.

Consenso de' Valloni al ritorno delle soldatesche straniere.

Viensi da' solleuati Fiamminghi alla publicatione del nuouo lor Prencipe.

rale in Ollanda nella Terra dell'Haya, haueuano prima dichiarato con vna lunghissima loro scrittura messa poi in istampa, che il Rè di Spagna fosse caduto dalla Souranità delle loro Prouincie, e con ordini strettissimi comandato, che non gli si douesse più rendere vbbidienza d'alcuna sorte. E le cagioni, che di ciò veniuano addotte erano in sostanza, perch'egli hauesse voluto opprimere quei popoli nelle loro coscienze, e violare con aperta forza i lor priuilegi. Quindi significato pienamēte alla Ragunanza tutto ciò, che da' lor Deputati s'era risoluto in Francia co'l Duca d'Alansone, haueuano publicato in voce per allora esso Duca per loro Prencipe; e stabilito di riceuerlo, e di riconoscerlo poi come tale di presenza con tutte le solennità maggiori, che bisognassero. E gonfij sempre più di speranze per quei vantaggi, che l'Alansone dal soccorso dato à Cambray, e dalla presa di Cambresis, haueua con tanta facilità conseguiti, erano entrati in ferma credenza, ch'egli ben tosto fosse per inuiar le genti promesse, e ben tosto ancora per venire egli stesso à pigliare il possesso de' nuoui Stati. Sollecitauanlo nondimeno all'vna, & all'altra esecutione con ogni ardore. Ma egli mostraua, ch'in ogni modo voleua prima passare in Inghilterra ad abboccarsi con la Regina; rappresentando, ch'ella medesima n'hauesse particolar desiderio. Et in effetto era vero, ch'ella con tutte l'arti cercaua d'implicarlo sempre più nelle riuolte di Fiandra, per le considerationi sopraccennate. E passauano l'arti sue così auanti, che lo nudriua sin di speranze, ch'ella fosse per congiungersi in matrimonio con lui. Speranze ch'erano però giudicate vanissime, per la differenza troppo deforme trà gli anni giouanili del Duca, e quelli della Regina hormai degeneranti nella vecchiaia. Oltre che ognuno chiaramente sapeua, che nell'età ancora più habile al matrimonio, ella mostrando spirito maschio, & auidissimo di regnare, haueua ricusata sempre ogni compagnia di letto matrimoniale, per non hauerne alcuna nel godimento della Regia dominatione. Ma in ogni modo al Duca non dispiaceua questa sorte d'inganno; poiche lo conuertiua in suo vantaggio appresso i Fiamminghi, co'l mettere appresso di loro in questa maniera, e tanto più in aspettatione la sua venuta, e tanto più in credito etiandio le sue forze. Riusciuano queste nondimeno sì deboli, ch'egli per allora non potè inuiarne alcun neruo considerabile a' sollleuati. Vedutosi perciò in questo vantaggio il Farnese; & animato sempre più dal ritorno, ch'erano per fare in breue le soldatesche straniere, determinò di porre l'assedio à Tornay; & à questa risolutione concorsero à pieno etiandio le Prouincie vbbidienti. La Città di Tornay, co'l paese chiamato di Tornesis, forma vn gouerno particolare, e veniua amministrato in quel tempo dal Prencipe d'Espinoy, adherente all'Vnione de' solleuati Fiamminghi. Giace quella Città verso il lato Gallicante della Prouincia di Fiandra; e perciò i Valloni desiderauano sommamente di farne l'acquisto, per riunire alla deuotione del Rè quel tratto, che si congiunge di sito al paese loro. Non si trouaua però l'Espinoy allora in Tornay; ma v'era la moglie di lui Maria della Laigne; donna di grande spirito, e ch'in quell'assedio (come si vedrà) seppe far molto bene tutte le parti, che si poteuano aspettar dal marito. Può connumerarsi Tornay frà le Città più nobili della Fiandra; così per l'antichità della sua fondatione; come per essere ampiamente fornita, e di popolo, e di traffico, e d'edifitij. Vien circondata per ogni parte da fertili, e belle campagne; e vi corre per mezzo sotto varij ponti la Schelda; fiume, ch'in quel sito comincia à nobilitarsi, non hauendo quasi prima con letto di sufficiente nauigatione cominciato ad aprirsi. Mentre quella Città soggiacque

Speranze loro d'auuantaggiare sempre più la lor causa.

Alansone vuole abboccarsi egli stesso in Inghilterra con la Regina.

Sensi d'essa intorno alla persona di lui.

Et all'incontro quali hauesse il Duca sopra questi maneggi con la Regina.

Prencipe di Parma risolue di metter l'assedio à Tornay.

Descrittione di quella Città.

à gl'In-

à gl'Inglesi in tempo d'Henrico VIII., essi vi fabricarono vn buon Castello; stimato forte in quel secolo, tuttauia rozzo nelle più reali fortificationi trouate dopo. Ma in effetto non è fiancheggiato se non con torrioni all'antica; e l'istessa imperfettione hanno in generale etiandio le mura vecchie della Città. Queste però da più bande sono aiutate da riuellini alzatiui alla moderna. Verso la parte più bassa, la Schelda s'vnisce al fosso; il quale verso la più alta rimane del tutto secco. In assenza del Prencipe d'Espinoy gouernaua la Città allora il Signore d'Etreel, suo Luogotenente, ma con debol presidio; perche l'Espinoy applicato con l'Oranges ad altri disegni, haueua condotti seco molti soldati, prima soliti à starui di guarnigione. Al difetto però del presidio suppliuano i Terrazzani, per lo più heretici; e perciò tanto animati contro la parte Regia in fauor dell'vnione Fiamminga, che non poteuano scoprirsi, nè più alieni da quella, nè più bene affetti à questa. Haueuano essi leuate l'armi a' Cattolici per la diffidenza, che ne mostrauano; & in ogni altro più viuo modo, pieni d'ardire, si preparauano alla difesa. Dall'altra parte era noto al Farnese, quanto deboli fossero quei di dentro, e quanto debole speranza potessero hauere in alcun soccorso di fuori. Ond'egli senza più differire mosse il campo, e ne' primi giorni d'Ottobre accostossi à Tornay, e cominciò à disporui i quartieri. Era mediocre allora il suo campo; ma egli speraua ben tosto di vederlo ingrossato di gente Alemanna, che d'ordine suo si leuaua in quelle parti vicine alla Fiandra. E perche dal paese Vallone s'era poi spedito l'Abate di San Vedasto in Ispagna per fare offitio co'l Rè, che volesse ancora inuiare quanto prima in Fiandra nuoue soldatesche di Spagna, e d'Italia; perciò staua in grande aspettatione il Farnese d'hauere frà poco tempo vno de' più fioriti eserciti, che si fossero veduti in quelle Prouincie. Disposti dunque all'intorno, & assicurati i quartieri, consultossi frà i Capi dell'esercito, à qual parte douessero voltarsi le batterie. L'opinione fù, che doue il fosso era secco, si douesse battere vna cortina più lunga, e men fiancheggiata dell'altre. Correua questo ricinto in mezzo à due porte; l'vna chiamata di San Martino; e l'altra di Valenciana. Per difesa di quella spuntaua fuori vn buon riuellino; e soprastaua à questa vna gran piataforma. Erano però queste due difese tanto lontane l'vna dall'altra, e la cortina postaui in mezzo s'incuruaua in modo verso la parte di fuori, che non solamente l'vna non poteua difendere, ma nè anche discoprir l'altra. Onde per supplire in qualche maniera ad vn tal difetto, sorgeua vn gran caualliere di terra verso il mezzo della cortina. Ma in ogni modo tutto quel sito era così imperfetto, che il Prencipe di Parma lo giudicò più vantaggioso per la sua parte, e voltonui perciò, come s'è detto, lo sforzo principal dell'assedio. Dunque fattasi prima inanzi la gente Regia co'i soliti lauori delle trincere, cominciarono à piantarsi trè batterie, per leuar gli assediati le trè sopranominate difese. Non mancauano intanto quei di dentro alle parti loro. Dalle accennate difese con tiri frequenti d'artiglierie infestauano quei di fuori; e con ardenti sortite più d'appresso ancora vi si opponeuano; se bene in queste andauano ritenuti per la scarsezza, c'haueuano di soldati. Animauagli particolarmente con sommo ardore la Prencipessa d'Espinoy; la quale con incredibile vigilanza facendo tutti gli offitij più virili, c'haurebbe potuti fare il marito, esortaua questi; pregaua quelli; hora vsaua le minacce; hora più moderatamente l'imperio; qualche volta eseguiua ella stessa i proprij suoi ordini; & in somma non tralasciaua diligenza d'alcuna sorte, che potesse giouare al sostenimento di quel-

Con qual presidio si trouasse allora Tornay.

Dispositione de' Terrazzani in concorrere alla difesa.

Principio che vien dato all'assedio.

Speranze del Farnese intorno all'ingrossamento delle sue forze.

Batterie di fuori come disposte.

Difese del muro per la parte di dentro.

Lauoro delle trincere.

Valorosa oppositione de gl'assediati.

Prencipessa d'Espinoy, quanto virilmente s'adoperasse.

Vigilanza del Farnese in tutte le operationi.

quell'assedio. Dall'altra parte il Farnese inuigilando per tutto, e facendo gli offitij anch'egli di soldato più che di Capitano, sollecitaua ardentissimamente ad ogni hora tutte le operationi; e le più lontane allora, per venir poi quanto prima alle più vicine. Onde in pochi giorni furono si auanzati i lauori delle trincere, che si potè venire à quei delle batterie; e queste furono piantate con molti grossi cannoni in ciascuna di loro; e si cominciò à fulminar fieramente contro le difese nemiche. Quindi non tardarono molto i Regij ad isboccare nel fosso; il quale, perch'era secco, diede loro tanto più comodità di potere accostarsi al muro, e co' lauori delle zappe, e delle mine, tanto maggior vantaggio ancora per rouinarlo. Non si perdeuano punto d'animo però quei di dentro. Anzi mostrandolo sempre maggiore, con incessanti fatiche di giorno, e di notte, riparauano il muro doue più richiedeua il bisogno, e prouedeuano ad ogni altra parte, doue più soprastaua il pericolo. Trà questi meno strepitosi contrasti passò per qualche dì tacitamente l'assedio. Ma i Regij con più ardore che mai rinouata la tempesta delle lor batterie, e più ardentemente di prima ancora le operationi loro del fosso, ridussero le rouine del muro à segno, che stimarono di poter con l'assalto impadronirsene affatto. Onde con grand'animo, e gran franchezza vi si prepararono. All'incontro non fù meno animosa, nè meno risoluta la preparatione della resistenza ne gli assediati. Venutosi dunque al cimento, non si può dire quanto fiero, e sanguinoso riuscisse il conflitto. Molti, e de' più qualificati, ne cadeuano dall'vna, e dall'altra parte; & alternando i successi di quà, e di là più volte co'l suo fauor la fortuna, andaua ella spesso variando etiandio le speranze in quelli, & in questi. Segnalossi particolarmente nella più feruida pugna con marauiglioso ardire la Principessa. Trattasi ella doue più ardeua il pericolo; *non mi truouo qui* (diceua) *io medesima? non vi rappresento qui nella mia persona quella del Prencipe mio marito? Io qui sono pronta non meno di lui à disprezzare la morte, per seruire come tutti debbiamo, alla patria. Risoluiamoci dunque, soldati miei, di perdere qui la vita più tosto che il luogo. Riteniamolo intrepidamente, come habbiamo fatto sin'hora. Bisognerà, che al fin ceda il nemico; e la vittoria di questo combattimento ci assicurerà quelle ancora di tutti gli altri.* Alle parole accompagnò ella non men virilmente i fatti. Percioche spintasi nella mischia rimase ferita in vn braccio; ò combattendo ella stessa, ò troppo animosamente infiammando gli altri à combattere. Da vn tal'esempio accesi sempre più i difensori continouarono si vigorosamēte la resistenza, ch'al fine bisognò, che i Regij cedessero, e con mortalità grāde si ritirassero. Oltre à molti Capitani, & altri Offitiali perirono in quell'assalto il Conte di Bucoy, il Signore di Gloione, e di Bours; e vi restarono feriti il Marchese di Barambone, Giouan Battista del Monte, il Signore di Montigny, & il Baron di Bigly. Sin dal principio di quest'assedio il Duca d'Alansone, che si trouaua di già in Inghilterra, non haueua mancato di fare animo à gli assediati, e d'assicurargli, che indubittatamente, ò co'l venir'egli in persona, ò co'l mandar gente sua, gli haurebbe quanto prima soccorsi. Perciò da loro tanto più arditamente s'era abbracciata questa difesa. Delle medesime speranze gli haueua nudriti l'Oranges, e più d'ogn'altro il proprio Gouernatore Espinoy. Ma veduto si, che non compariua gente alcuna dell'Alansone, e che non si faceua nè anche à fauor loro sforzo alcuno da' solleuati Fiamminghi, perciò era in essi, à misura delle speranze, che diminuiuano, cominciato à mancare etiandio quel vigor di prima, che dimostrauano. Contuttociò non

Furiose batterie contro il nemico.

Lauori de' Regij per via di zappe, e di mine.

Oppositione sēpre più ardita de gli assediati.

Preparationi de' Regij all'assalto;

E ne segue l'effetto.

Singolar valore della Prencipessa in tale occasione.

Parole sue piene d'ardire per animare tanto più gli altri.

Rimane ferita ella stessa.

Ritiransi finalmente i Regij, e con gran loro uccisione.

Alansone mostra di voler soccorrer gli assediati.

Son nudriti delle medesime speranze ancor dall'Oranges.

Ma gli affetti da parte alcuna non corrispondono.

non mancaua la Prencipessa di mantener viue le medesime speranze quanto poteua; e nõ tralasciaua il Luogotenente Signor d'Etreel di far l'istesso ancor egli. E portò la fortuna, che alcuni giorni dopo l'assalto sopracennato, il Colonello Preston Scozzese, apertosi il passo à viua forza trà alcune Compagnie Alemanne del campo Regio, penetrò con alquanti caualli nella Città. Diede al principio questo successo qualche animo à gli assediati, sperando, che dopo quel picciol soccorso douesse in breue comparirne qualche altro maggiore. Ma intesosi dentro, con tale occasione, che in effetto, nè s'vdiua da parte alcuna, che fosse per entrare in Fiandra la gente Francese, nè si vedeua preparatione alcuna di soccorso nè anche dalla Fiamminga; vennero perciò gli assediati à cadere totalmente da ogni speranza di poter continouare in quella difesa. Era grandissimo il giro della Città; poca in numero la gente pagata; nè al fine tanta la popolare, che potesse à gran pezzo supplire à tutte le occorrenti necessità. Oltre che le fattioni di già ne haueuano fatti mancar molti dell'vna, e dell'altra sorte; e di già ancora si cominciaua à patir dentro di varie cose. All'incontro il campo Regio era cresciuto di gente Alemanna. E tutto inuigorito il Farnese nell'aspettatione d'hauerne ben presto ancora dalla Contea di Borgogna, e di riceuerne poi anche di Spagna, e d'Italia, rinouaua dalla sua parte tutte le operationi, ch'erano più necessarie, per isforzar la Città, e ridurla quanto prima sotto l'vbbidienza del Rè. Non mancauano però di quelli frà gli assediati, che ciechi di rabbia, e desiderosi di confondere i mali priuati co'i publici, voleuano, che in ogni modo fino all'vltimo spirito si durasse nella difesa. Ma preualsero al fine i più sani consigli; poiche restando la Città priua d'ogni soccorso, vedeuasi, che sarebbe stata presa per forza, e che non meno di Mastrich, haurebbe prouato anch'ella miserabilmente il ferro, il sangue, & il sacco. Pensossi dunque à trattar della resa, & à riportarne quelle più vantaggiose conditioni, che si potessero. Co'i più principali del campo Regio era imparentata la Prencipessa, e particolarmente co'l Marchese di Rubays. Ond'ella per mezzo loro conuenne di rendere la Città con tali patti, che non poteuano quasi essere più honoreuoli. Seguì la resa il giorno penultimo di Nouembre; & i pati in sostanza furono questi. Che la Città riceuesse dal Rè vn'intiero perdono. Ritornassero i Cittadini sotto la douuta vbbidienza della Chiesa, e del Rè. Quelli, che non volessero viuer cattolicamente potessero godere i lor beni fuor del paese. A' soldati si permettesse d'vscire con armi, bagaglie, & insegne spiegate. Fosse ricomprato il sacco dalla Città con 200. mila fiorini. E la Prencipessa d'Espinoy potesse liberamente andarsene doue più le fosse piaciuto con tutte le sue robbe, e famiglia. Così fù reso Tornay. E la Prencipessa nell'vscire fù riceuuta con tale applauso frà il campo Regio, che si potè giudicar, che n'vscisse, non in forma di vinta, ma quasi più tosto di vincitrice. Continouaua intanto la voce; che il Duca d'Alansone ben tosto fosse per giungere in Fiandra; e ch'à dirittura, senza tornare in Francia, egli per mare douesse partir d'Inghilterra, e sbarcare in Zelanda. Erasi trattenuto fino allora in quelle Prouincie l'Arciduca Matthias; & agitato da varie speranze, non haueua mai potuto fermarne alcuna. Da principio non gli era potuto succedere di restarui Gouernatore con approuatione del Rè. Nel gouerno de' solleuati non haueua godute se non l'apparenze; e nel maneggio dell'armi se non il titolo. Co'l soffrire nondimeno, s'era persuaso di meritare. Onde scopertasi la risolutione, c'haueuano presa i Fiamminghi di mutar Prencipe, s'era ancor'egli sentito allettar grande-

Viene introdotto dentro vn picciol soccorso;

Ma subito ne viene à mancare ogni altra speranza.

Varie necessità, e strettezze de gli assediati.

Campo Regio all'incõtro ogni dì più vigoroso.

Fieri sensi in alcuni de gli assediati.

Ma trattano finalmente di rendersi.

Effetto che ne succede;

E con quali patti.

Honore, che vien reso alla Prencipessa.

Risoluesi l'Arciduca Matthias di tornare in Germania.

Varie sue agitationi d'animo nel tempo, che s'era fermato in Fiandra.

mente in tale occasione da nuoue, e più ardenti speranze. Nè haueua tralasciato di far suggerire quello, che per suo vantaggio poteua rappresentarsi; e particolarmente in riguardo al suo sangue Austriaco di Germania, che per tanti anni, e con tanta sodisfattione de' popoli, haueua signoreggiata la Fiandra. Ma poco vdito, e meno considerato, e poscia del tutto escluso, s'era finalmente acquetato con l'animo, e risolutosi di tornare frà i suoi, come prima in Germania. Diuulgatosi dunque allora, che l'Alansone si trouaua di già in Inghilterra, e che presto sarebbe passato in Fiandra, non tardò Matthias più lungamente à partire; e presa la via di Colonia passò il Rheno, e se ne tornò alla sua stanza ordinaria appresso la Corte Imperiale. Con la sua partita finì quell'anno, e con l'hauere il Signor d'Altapenna tentato di sorprendere Berghes al Som; Terra poco lontana da Anuersa, e di gran consideratioe, come altre volte s'è dimostrato. E fù molto vicina à riuscir la sorpresa; perche di già egli haueua con la sua gente guadagnata vna porta, e cominciato à penetrare più à dentro. Ma leuatosi in arme il presidio, e da ogni parte accorrendo il popolo, furono costretti i Regij ad vscire, e molti ve ne rimasero morti, e feriti. Al principio del nuouo anno 1582. giunse in Fiandra l'auuiso certo pur finalmente, che il Duca d'Alansone partiua d'Inghilterra, per venire, come s'è detto, à sbarcare in Zelanda. Dopo essersi dunque egli trattenuto con la Regina per molti giorni, e con tante feste, honori, e tal familiarità di carezze, c'haurebbono potuto farlo riputare quasi più marito, che hospite, partì da Londra, & imbarcatosi, con felice nauigatione, in trè dì giunse à Flessinghen. Haueualo fatto accompagnar la Regina da vna grossa armata di suoi vascelli, ch'era condotta da Carlo Hauardo Ammiraglio d'Inghilterra, & haueua voluto, che l'accompagnassero ancora diuersi altri Signori de' primi del Regno; frà i quali era il Conte di Lincestre, ch'allora si trouaua in auttorità grande, e fauore appresso di lei. Giunto il Duca d'Alansone in Flessinghen, fù riceuuto iui dall'Oranges, dall'Espinoy, e da vn gran numero d'altre qualificate persone, ch'erano venute per tale effetto in quel luogo. Quindi condottolo à Midelburgo, e fermatosi alcuni pochi giorni in quella Città, si trasferì poi in Anuersa, accompagnatoui da più di cinquanta naui Fiamminghe, poste insieme con ogni maggiore ostentatione di pompa, e di sicurezza, per seruire à così fatto riceuimento. Quiui egli sbarcò sù la ripa della Schelda verso la Cittadella; nè si può dire quanto grande fosse il concorso, e l'applauso nell'incontro, che gli fù fatto. Dopo le cerimonie de' soliti scambieuoli giuramenti, egli entrò poi à cauallo nella Città, che da ogni parte con archi trionfali, e con altre dimostrationi publiche si mostrò tutta festeggiante per l'occasion del suo arriuo. Introdotto l'Alansone in questa maniera nel nuouo suo Prencipato, non tardò egli molto à conoscere, ch'à gran pena gliene restauano le apparenze. Dall'altra parte cominciarono ben tosto i Fiamminghi similmente à comprendere, ch'egli seco non haueua portato se non l'esterior disperanze vane, e di titoli speciosi. Dal Rè suo fratello non haueua egli mai ottenute forze alcune di conseguenza; e dalla Regina d'Inghiterra tali solamente, e con tal misura, che per mezzo di lui si potesse leuar più tosto al Rè di Spagna, che godersi da lui medesimo il dominio di quei paesi. Raffreddossi perciò quasi subito l'ardore di quel primo raccoglimento; e cominciarono gli habitanti d'Anuersa à riceuere ancora qualche disgusto dal Duca in materia di Religione. Preualeuano di già tanto in essa cō l'essercitio loro gli heretici, che picciolissima parte ne restaua a' Cattolici. Ricorsero questi al Duca, perche rimediasse all'op-

Suo ritorno alla Corte Imperiale.

Duca d'Alansone parte d'Inghilterra;

E giunge per mare in Zelanda.

Primo suo riceuimēto in Flessinghen.

Con ogni maggior solennità vien poi riceuuto in Anuersa.

Poca sua autorità nel nuouo suo Prencipato;

E poca sodisfattione, che dall'altra parte cominciano i Fiamminghi à riceuerne.

all'oppressione, che riceueuano. All'incontro quelli con ogni sforzo procurarono di conseruarsi ne' lor vantaggi. E se bene fù data al fine qualche sodisfattione a' Cattolici; contuttociò, nè questi se n'acquetarono, nè gli heretici all'incontro mostrarono di restar sodisfatti dal canto loro. Ma vn caso pieno d'atrocità, che poco dopo seguì, hebbe à funestar bruttamente il suo arriuo, & à porre in gran pericolo etiandio la persona di lui medesimo. L'accidente fù, che vn giouane Spagnuolo, nato bassamente in Biscaglia, risolutosi d'vccider l'Oranges, e presone il tempo, & il luogo à proposito nella propria sua casa, gli sparò nel volto vn'archibugiata, e lo colpì di maniera, ch'al principio fù tenuto per morto. Vditosi quello strepito, molti incontanente v'accorsero; & inhorriditi dello spettacolo, senza pensar più oltre, leuarono di vita subito il malfattore. Dalla casa alle piazze, e dalle piazze ad ogni angolo più segreto della Città, volò rapidamente la notitia di questo successo. Nè si può dire quanta commotione in tutto il popolo ne seguisse. Correua ansiosamente ciascuno da questa parte, e da quella per saperne la verità; e commiserandosi l'vn l'altro, come se fosse mancato il padre, non solo di tutto il paese, ma d'ogni particolare famiglia, deplorauano il publico, e priuato infortunio, che stimauano esser loro accaduto. In questa agitatione nacque vn bisbiglio, che i Francesi fossero stati gli auttori d'vn tal misfatto, per leuarsi d'intorno l'Oranges, e far godere più libertà al Duca d'Alansone l'autorità. Nè tardò il volgo più vile. Conuertita subito la commiseratione in furore, volò ciecamente alla casa dell'Alansone, con pensiero d'vccidere quanti Francesi vi ritrouasse, e di non perdonar forse alla persona di lui medesimo. Intanto era cessato in casa dell'Oranges quel primo spauento; perche riconosciutasi la ferita, non s'era giudicata mortale. Non haueua fatto altro la palla, che passare amendue le guancie, e portarne via alcuni denti, & vna gran copia di sangue, dal quale per vn pezzo gli fù impedito il parlare. Ma saputosi da lui, ch'era Spagnuolo quel malfattore, & il pericolo, che correuano i Francesi, e lo stesso Alansone, scrisse egli subito di sua mano alcuni biglietti, e mandò in nome suo diuerse persone, che chiarirono il fatto, e leuarono d'ogni sospetto la moltitudine. Acquetatosi ogni tumulto, s'attese à chiarir meglio il delitto, per venirne con ogni rigore poi al risentimento. La comune opinione fù, che il Biscaglino per guadagnare la taglia del bando Regio contro l'Oranges, e con isperanza di conseguirne altri maggiori premij, si fosse con cieca temerità risoluto di mettersi à quell'impresa. Hebbeui parte vn tale Gaspare Anastro mercante Spagnuolo, ma ch'era fallito, e che perciò s'era leuato d'Anuersa; e per complici del misfatto furono fatti morire, e con atrocità di supplicio ridotti in pezzi, vn'Antonio Venero, & vn Religioso di San Domenico, chiamato Antonio Timmermanno. Da quest'accidente nacque vn gran moto frà le Prouincie confederate. E sperando il Prencipe di Parma, che potesse risultarne qualche vantaggio alle cose del Rè, non mancò egli d'vsar l'occasione della sua parte, co'l far quegli offitij, che poteuano esser più conuenienti per vn tal fine. Ma ridottosi ben presto in sicuro stato l'Oranges, e poi rihauutosi intieramente, cessò con facilità ogni timore ne' solleuati, e continuossi da loro più fermamente che mai nelle già prese risolutioni. Mentre che succedeuano queste cose in Anuersa, non erano state otiose l'armi, che s'adoperauano, benche tuttauia debolmente, dall'vna, e dall'altra parte. Haueua il Verdugo di là dal Rheno fatti nuoui progressi con l'acquisto d'alcuni luoghi, parte in Frisa, e parte là intorno. Et all'incontro gli Stati ha-

Primi disgusti in materia di Religione.

Oranges ferito d'archibugiata insidiosamente da vno Spagnuolo.

Commotione che ne segue in Anuersa.

Pericolo de' Francesi, e dell'istesso Alansone per vn tale accidente.

Il colpo non riesce mortale.

E cessa il pericolo de' Francesi.

Quello che poi si chiarisse nel fatto.

Diligenze del Prēcipe di Parma in tale occasione.

Ma senza frutto.

Varij successi d'armi di là dal Rheno.

ti haueuano rese più sicure le Terre di maggiore importanza, e procurauano per ogni via di conseruarsi in quei vantaggi, che godeuano in quelle bande. E ne riuscì vno loro di molta consideratione in quel tempo; co'l far prigione lo Schinche, il qual tornaua di Germania, per occasione d'esserui andato à far nuoui soldati à cauallo per ordine del Farnese. Di quà dal Rheno gli Stati, con qualche numero della gente loro, haueuano d'improuiso fatta assaltare la Terra d'Alostò, e se n'erano impadroniti. Et all'incontro i Valloni haueuano fatto l'istesso di Gaesbech, luogo da quella non molto distante. Ma in questo mezzo il Farnese, fattosi più vigoroso di forze, e più ancor di speranze, dopo il successo di Tornay, e dopo l'accidente occorso all'Oranges, haueua risoluto d'assediare Odenardo, Terra delle più stimate della Prouincia di Fiandra, in riguardo al sito, alla mercatura, & al popolo. Giace Odenardo sopra la Schelda, quasi in mezzo frà la Città di Tornay, e di Gante. Giraui vn buon muro all'intorno; & il muro è cinto da vn largo fosso. Di dentro il ricinto è proueduto di buon terrapieno; ma di fuori non vi risalta alcun fianco reale; e perciò da ogni parte hà le difese imperfette. Sorge da vn lato della campagna vn sito di tal eminenza, che per tutto ne vien dominata la Terra. Accampouisi dunque il Farnese; ma finse prima di volere assediare Menin, per trar quiui maggior numero di gente nemica, e far, che rimanesse tanto più indebolito Odenardo. E l'effetto corrispose al disegno. Onde non vi restarono più che 500. soldati; ma sotto vn capo di molto valore, chiamato Federico Borchio; e ne fece veder le pruoue, insieme co'l presidio, fino all'vltimo dell'assedio. Alloggiatosi l'esercito Regio, il Farnese occupò subito quel sito eleuato, e di là cominciò ad infestar la Terra con horribil tempesta di cannonate. Quindi si venne al lauoro delle trincere, & alla preparation delle batterie. Voleua il Prencipe risparmiare più che fosse possibile il sangue solito à spargersi ne gli assalti; ond'hebbe per fine di fare vn'assedio, che fosse men sanguinoso, ma più sicuro. Nondimeno hauendo le batterie fatta grande apertura in vn riuellino, che copriua vna porta, vi si diede l'assalto. Ma con esito poco felice. Percioche vn ponte, che doueua seruire al passaggio del fosso, per montar poi sù la breccia, fù gettato con gran disordine, e riuscì più corto, che non bisognaua. E quei di dentro fecero ancora tal resistenza, che furono costretti i Regij d'abbandonar la fattione. Dunque si confermò tanto più nel suo primiero disegno il Farnese di procedere con riserua maggiore, & in luogo de gli assalti adoperar le zappe, e le mine. Intanto s'erano commossi grandemente per quest'assedio i solleuati Fiamminghi. E ragunato vn neruo di fanteria loro, che quasi tutta era d'Inglesi, e Scozzesi sotto i Colonelli Noriz, e Cetone, con vn buon numero di Raitri à cauallo, fecero entrar questa gente nella Prouincia di Fiandra, e la disposero appresso Gante, con fine d'ingrossarla, e di tentar poi la liberation d'Odenardo. Ma il Farnese, cresciuto anch'egli intanto di nuoua militia Alemanna, e Vallona, & aspettando, che presto giungessero l'altre accennate di sopra, si fortificò di maniera da quella parte, che i nemici mai non poterono introdur nella Terra soccorso d'alcuna sorte. Ammutinossi intanto nell'esercito Regio per la scarsità del danaro, che vi correua, vna parte della gente Alemanna; e sperarono i nemici di dentro, e di fuori, che da ciò potesse risultar loro qualche inaspettato vantaggio. Ma compostosi in pochi dì l'ammutinamento, e co'l castigo d'alcuni fermatasi dal Prencipe tanto più l'vbbidienza ne gli altri, caderono i nemici da ogni speranza di poter

Schinche fatto prigione.

Altri successi di quà dal Rheno.

Prencipe di Parma si risolue d'assediare Odenardo;

E vi si accampa all'intorno.

Sito vantaggioso di fuori, che dal Farnese viene occupato.

Assalto de' Regij;

Ma senza conseguirne l'intento.

Solleuati Fiamminghi dispongono le lor forze;

Per liberar dall'assedio Odenardo.

Ma riesce vano il lor tentatiuo;

Onde al fine si rende la Terra.

ter

ter più lungamente sostener quell'assedio. Non fù però così breue, che non durasse dal principio d'Aprile fin quasi al fine di Giugno. E si rese la Terra con tali patti, che n'vscì honoreuolmente il presidio, e ne rimasero contenti etiandio i Terrazzani. All'acquisto d'Odenardo, succedè poco appresso quello di Lira; grosso luogo nelle viscere del Brabante; poche hore lontano da Anuersa; e perciò comodissimo ad infestare quella Città. Eraui dentro frà gli altri il Capitano Guglielmo Simple Scozzese con la sua compagnia di fanti dell'istessa natione. Intesosi occultamente il Simple co'l Signor d'Altapenna, sotto altra colorita fintione, l'introdusse di notte; e scacciatone il resto della guarnigione Fiamminga, mise la Terra in mano alla gente Regia. Vedutesi da' solleuati Fiamminghi queste continouate perdite, senza che fino à quel dì fosse comparso alcun'aiuto dell'Alansone, poco sodisfatti anche prima ch'egli giungesse in Fiandra, non poterono ritenersi più lungamente, che non prorompessero contro di lui in aspre, e dispettose querele. *Dou'essere* (diceuano) *le tante forze promesse? E doue gli eserciti, che di Francia doueuano calar subito in Fiandra? E doue gli aiuti, c'haurebbe somministrati etiandio l'Inghilterra? Sotto queste asseuerate speranze hauerlo i Fiamminghi eletto, publicato, e riceuuto per loro Prencipe. Et all'incontro, che portar'egli seco in vantaggio loro, se non vani titoli, & ogn'altra più vana apparenza? A tutte l'hore da lui rinouarsi, e non mai eseguirsi le già tante volte in vano reiterate promesse. Aumentarsi frà questo mezzo sempre più dal canto loro le perdite, e sempre più dalla parte nemica gli acquisti Con quello di Tornay hauere il Prencipe di Parma ridotto il paese Vallone da ogni lato in sua mano. Da Odenardo poter'egli scorrere fino alle porte di Gante; e da Lira fino in Anuersa. Essersi di già il suo campo ingrossato di gente Alemanna; aspettarsene di Borgogna; e poco dopo anche di Spagna, e d'Italia. Onde allora, quanto si vedrebbe inondata di nemici stranieri da ogni parte la Fiandra! Et in quanto pericolo si trouerebbono le Città più importanti dell'Vnione Fiamminga! Venissero poi allora i soccorsi del nuouo Prencipe. Che verrebbono appunto per far maggiore, non la forza, ma il ludibrio del nuouo suo Prencipato.* Queste, e simili altre querele vsciuano da' Fiamminghi contro l'Alansone, e contro i Francesi. Nè perdonauano ancora all'istesso Oranges; dolendosi, che sotto nome di procurar le felicità publiche del paese, egli hauesse più tosto hauuto in animo di vantaggiare gli interessi priuati di lui medesimo. Non ignoraua egli queste passioni del volgo. Ma com'era grand'artifice nel saper maneggiarle, non gli dispiaceua, che la moltitudine le sfogasse; e mantenendo con le persone più graui per tutto la corrispondenza, che bisogna, e come prima inuigilando con loro all'esecutione de' comuni disegni, non rimetteua punto di quell'ardore, co'l quale haueua dianzi fauorite le pratiche in vantaggio dell'Alansone. Dunque finite che furono le prime cerimonie del nuouo Prencipato in Anuersa, passò l'Alansone per mare con l'Oranges nella Prouincia di Fiandra, e fece la solenne sua entrata, prima in Bruges, e dopo in Gante. Quiui poi si fermarono, con l'aspettatione, che pur finalmente douessero comparir le forze preparate di fuori; e che fossero per farsi ogni dì più vigorose etiandio quelle, che si metteuano insieme di dentro. Restaua in questo mezzo quasi alla vista di Gante quel neruo di soldatesca, che prima si ritrouaua là intorno per soccorrere Odenardo, come fù esposto di sopra. Ma il Farnese all'incontro essendo passato dalle speranze di già pienamente à gli effetti, haueua riceuute in quei giorni le militie anche più lontane aspettate di fuori; e queste in particolare consisteuano in due Terzi di fanteria Spagnuola sotto i Mastri di campo

Lira in mano de' Regij.

Per via di sorpresa.

Querele de' Fiamminghi contro l'Alansone.

Ch'etiandio passano contro l'istesso Oranges.

Mà egli facilmente sà declinarle.

Passa il nuouo Prencipe nella Prouincia di Fiandra.

Fermasi in Gante.

Militie forestiere aspettate dal Farnese giungono in Fiandra.

Christoforo Mondragone, e Pietro Paze; & i due altri d'Italiana, sotto i Mastri di campo Camillo de' Marchesi del Monte, e Mario Cardoini, insieme con molte Compagnie di caualli dell'vna, e dell'altra natione. Non aspettò egli dunque più oltre. Scelti da tutto l'esercito 6. mila fanti, e 2. mila caualli, andò speditamente à trouare il nemico. Era il suo alloggiamento, come s'è detto, appresso le mura di Gante in vn villaggio ben trincerato. Al principio mostrò il nemico di non ricusare il combattere. Onde vscito si pose in buona ordinanza; ma senza punto scostarsi dalle trinciere, e dal fauore, che poteuano dargli etiandio le mura della Città, ben fornite d'artiglierie. Contuttociò i Regij non lasciarono d'auanzarsi, e di scaramucciar co'l nemico; sperando pure, ch'accesa feruidamente la scaramuccia, potessero farlo discendere all'intiero cimento della battaglia. Ma il nemico resistendo con gran valore per l'vna parte, nè volendo perdere il suo vantaggio per l'altra, si mantenne sempre in buona ordinanza; finche prese risolutione d'appressarsi più alle mura di Gante, come in sito di maggior sicurezza. Non perdè l'occasione allora la gente Regia. Spintasi inanzi, caricò la nemica ferocemente; e questa all'incontro voltando faccia, e con la caualleria in particolare sostenendo la carica, si ridusse con buon'ordine, e gran valore dou'era stata la sua intentione di ritirarsi. A vista di questo successo stauano sù certa parte del muro l'Alansone, e l'Oranges, e con l'artiglierie di dentro porgendo essi tanto maggior vantaggio, & animo a' suoi di fuori, fecero riuscire tanto più nobile, e più sicura la ritirata. Durò molte hore questo combattimento; maggiore assai di semplice scaramuccia; ma inferiore di molto però al termine di battaglia. Caderonui in maggior numero i Regij; e frà gl'Italiani vi restò grauemente ferito in particolare Ferrante Gonzaga. De' nemici, riportarono lode grande frà gli altri, il Signore di Sansoual, & il Signore di Rochepot, amendue Francesi di qualità, ch'erano venuti con l'Alansone. Ritiratasi la gente nemica, il Farnese tuttauia per qualche tempo ritenne la sua in ordinanza, per esprimere di bocca almeno tanto più à gli auuersarij, che non hauessero voluto mai in quel giorno accettar la battaglia, quando essi pur di nuouo la ricusassero. Ma veggendo, che non faceuano sembiante alcuno di muouersi, determinò anch'egli al fine di ritirarsi, e voltò l'animo ad altre risolutioni. Erasi publicato allora, che s'ammassauano verso Cambray quelle forze, che di Francia doueuano entrare in Fiandra per seruitio dell'Alansone. Voltossi là dunque il Farnese, per opporui le sue. Ma perche poi s'era inteso, che i sopraccennati Francesi haueuano risoluto d'entrar per la via di Doncherche, restato egli più libero, strinse il Castello di Cambresis, e facilmente lo prese. Quindi minacciò di metter l'assedio à Cambray. Ma furono solamente minacce. Percioche la stagione dell'autunno auuicinandosi hormai à quella del verno, gli vietò di proseguirne il disegno; e fù richiamato altroue etiandio da maggiore necessità d'opporsi a' nemici. Questi co'l vedere allontanato il Farnese pigliata speranza di mettersi in qualche vantaggio, assaltarono, e presero Goesbech in Brabante; e poco dopo acquistarono anche la Terra di Mega in Brabante sopra la Mosa. Ma tornato il Farnese rapidamente contro di loro, riprese Goesbech, acquistò Nienoue, & assicurò Lira, che staua in qualche pericolo. Continouaua intanto di là dal Rheno il Verdugo à far nuoui progressi. Haueua egli tentata la Terra di Lochem, e vi s'era trattenuto alcuni mesi all'intorno. Ma non gli essendo potuto succedere al fin quell'acquisto per via d'assedio; gli era poi succeduto felicemen-

Non tarda dunque egli più in assaltar il nemico.

Dal quale si mostra di non ricusare il combattimento.

Scaramuccia, che ne segue.

Ritirasi, ma con valore, il nemico.

Cresce il combattimento.

E segue à vista dell'Alansone, e dell'Oranges.

Dal Farnese vien prouocato nuouamente il nemico à battaglia.

Ma in vano; Onde anch'egli poi si ritira.

Castello di Cambresis ricuperato da lui.

Voltasi egli di nuouo contro i nemici.

Successi di là dal Rheno.

te quello di Steenuich per via di sorpresa. All'incontro i nemici haueuano sforzata la Terra di Hasselt, situata sù'l fiume Haa; e procurauano in quelle bande anch'essi ogni vantaggio alle cose loro. Ma tutta la mole dell'armi si riduceua di quà dal Rheno. E di già, dopo vn tempo sì lungo, era pur'al fine arriuata la gente, che s'aspettaua dall'Alansone. Non eccedeua questa gente però il numero di 3. mila fanti Suizzeri, & altri 2500. fanti, e 1000. caualli Francesi. Per la via di Doncherche l'haueuano introdotta i suoi Capi nella Prouincia di Fiandra. E perche di già cominciaua il verno, fù necessario più di pensare à metterla in guarnigione, che di farla vscire in campagna. Il principal Capo, che ne riteneua il comando, era il Duca di Mompensiero, Prencipe del sangue Reale; e con lui si trouaua il Marescial di Birone, Soggetto di grandissimo valore nell'armi, e che n'haueua acquistato il grido largamente per tutto il Regno di Francia. Fù distribuita dunque la gente a suenarne in Doncherche, in Neuporto, in Ostenden, in Bruges; in Dixmuda, in Terramonda, & in qualche altro luogo del paese di Vas; guarnigioni tutte, ch'erano dentro alla Prouincia di Fiandra. Dopo essere stato l'Alansone riceuuto solennemente come fù detto in Bruges, & in Gante, era egli poi tornato in Anuersa. Quiui si fermarono appresso di lui tutti gli altri Capi Francesi, che nuouamente eran giunti. Ma quando essi videro la poca stima, che si faceua dell'Alansone; che della Souranità egli riteneua à gran pena il titolo; che il gouerno assolutamente era tutto in mano all'Oranges; che i Fiamminghi alla scoperta di già si mostrauano poco bene animati verso i Francesi; e che in effetto essi Fiamminghi, nè pagauano il danaro promesso al Duca per mantener la sua gente, nè poneuano insieme il numero, che bisognaua della lor propria; non si può dire, quanto il Marsciale frà gli altri ne fremesse dentro di se medesimo, e quanto ancora gli altri Capi, ch'erano venuti in sua compagnia. Il medesimo senso di vergogna, e di sdegno haueuano quelli pur'anche di maggiore stima nell'armi, che di già si trouauano prima co'l Duca. E finalmente i più non si contennero. Dunque fatta vna segretissima consulta frà loro, determinarono di persuadere il Duca à fondare il suo nuouo Prencipato sù l'armi, poiche si vedeua, ch'era vana, & indegna del tutto la forma, che gli era prescritta allora d'esercitarlo così vilmente sù le preghiere. Appresso il Duca era in molto fauore particolarmente il Signor di Feruaches; huomo di rileuata famiglia; feruido sommamente d'ingegno, e di mano; e che nel corso delle guerre ciuili di Francia diuenne anch'egli poi vno de' Marescìali di quella Corona. Questi facilmente arrogatasi la parte maggiore in così fatto disegno, s'arrogò non meno facilmente etiandio la cura di farne la proposta egli al Duca, e preso il tempo gli parlò in tal maniera. *Quanto più caro sarebbe (chiarissimo Prencipe) à tutti noi altri, che godiamo appresso Vostra Altezza l'honore de' primi luoghi nel suo seruitio, di non esser venuti in Fiandra, che venendoui, trouare qui tanto auuilito il Real sangue di Francia, Consideri Vostra Altezza il suo nascimento, e poi giudichi se in alcun modo gli corrisponde qui hora la sua fortuna. Voi fratello vnico del Rè; Voi Delfino di Francia; Voi che da vn'hora all'altra potete succedere alla prima, e più gloriosa Monarchia dell'Europa; Voi tale, dico, e sì alto Prencipe, in qual forma, per Dio, vi trouate qui hora in Fiandra? Dominatore Voi di questi paesi? Duca voi di Brabante, Conte di Fiandra, d'Ollanda, di Zelanda, e Signore dell'altre confederate Prouincie? Questi ben veramente sono i titoli, che portate, queste le grandezze apparenti, che sostenete. Ma da queste ombre vanissime in fuori, ditemi vi supplico,*

Giungono in Fiādra le genti dell'Alansone.

Senso de' Capi Francesi intorno al nuouo Prencipato dell'Alansone.

Vogliono persuadere il Duca ad vsar la forza.

Ragionamento ch'à tal'effetto gli fà il Signor di Feruaches.

plico, qual cosa godete quì, che molto più non vi faccia vbbidire, chè comandare? Voi non potete muouer parola, che non ve l'ammaestri prima l'Oranges. Voi non potete formare disegno alcuno, che prima non passi per la souran.a sentenza de gli Ordini generali. Anzi pur de' particolari, non solo in ciascuna Prouincia; ma in ciascuna Città loro, e vilissima Terricinola. E doue sono i danari promessi? doue la gente assoldata? doue tante altre conditioni da loro sì male adempite? Il vero Prencipe dunque è più tosto l'Oranges. E vuol'egli, che i veri Souranì siano i popoli stessi; per adescargli sempre più nella libertà, & inuaderla poi egli medesimo più facilmente, e ridurla in total seruitù. Et in vero qual honore in faccia vostra non gli si rende? à qual colmo non giunge il credito de' suoi sensi, e l'autorità del suo nome? E soffrirà Vostra Altezza di continouare in vn tal vilipendio? E si scorderà di se stessa, del suo Real sangue, e della sua gloriosa natione. Quanto meglio adunque sarà, che Voi co'l diritto della ragione, accompagniate etiandio la forza dell'armi? Senza l'armi non può regnarsi. Ne mai bastò il solo consenso de' popoli à render sicuro come bisogna il dominio de' Prencipi. Da vn momento all'altro si muta il volgo. E chi più di Voi l'hà prouato? che apena finiti gli applausi del primo vostro riceuimento, vi trouaste per vn leggierissimo sospetto del volgo in manifesto pericolo della vita, insieme con tutti i vostri. Sono stati introdotti per vostro seruitio poco meno di 6. mila fanti, e 1000. caualli, tutta gente eletta; oltre ad vn buon numero pur'anche d'altri Francesi a cauallo, & a piedi, che seruono quì all'Vnion de' confederati. Truouansi distribuiti quei primi dentro alla Prouincia di Fiandra in Varij luoghi de' più importanti d'essa Prouincia. Onde che non vi risoluete Voi d'occupar tutti questi luoghi ad vn tempo; ma sopra ogn'altra cosa d'assicurarui della Città quì propria d'Anuersa? Impadronito, che vi siate, come vi succederà facilmente, di queste Piazze, che dubbio haurete di non veder subito in moto la Francia, e correre tutto il Regno in aiuto vostro! E che il Rè stesso non si disponga à procurar per tutte le vie vn sì bello acquisto alla sua Corona! vn'acquisto di paesi, ch'in gran parte il Real vostro sangue in altro tempo, hà dominati, e goduti! Allora voi sarete vero Prencipe della Fiandra. Allora bisognerà, che l'Oranges, e gli altri da Voi riceuano le leggi, e non più le diano. E fondato in questa maniera il nuouo Imperio sopra la forza potrete poi, come più vi piacerà vsar quello ancora delle preghiere. Io non ui propongo temerariamente questo consiglio. Ne pretendo, che sia tutto mio. Viene da un senso comune, c'hanno gli altri più generosi Capi dell'armi vostre, e c'hò similmente anch'io insieme con loro. Tutti à gara cospiriamo alla uostra grandezza, & à fare, che l'honor nostro altretanto si ueggà risorto, quanto hora quì si uede abbattuto. Io che sono il primo à portarui inanzi il consiglio, sarò frà i primi à farne seguire ancora l'esecutione, e riputerò à somma gloria, ò di soprauuiuere à questo successo, ò di morire in essermi trouato almeno à tentarlo.

Senso del Duca sopra tale proposta. Da vn tal ragionamento restò l'Alansone molto più confuso, che persuaso. Pareuangli grandissime dà vna parte le difficoltà, che seco portaua questo consiglio; mà non sapeua poi à bastanza discernerle. E dall'altra *Mostra al fin d'inclinarui.* desideraua di goderne l'effetto; ma non era poi sì risoluto, come bisognaua per metterlo in esecutione. Dopo hauer fluttuato vn pezzo frà se medesimo, s'abbandonò in fine, com'era suo solito, all'arbitrio de gli altri. Onde la sua risposta fù, che il Feruaches insieme con gli altri Capi facessero quello, che giudicassero meglio per sua sicurezza, e vantaggio. Nè tardarono essi più lungamente. *Come fosse poi risoluto di metterla in esecutione.* La risolutione fù, che in vn giorno determinato (e si destinò il decimosettimo di Gennaro) la soldatesca del Duca pigliasse occasione di tumultuare ne' luoghi dou'era alloggiata, e ne scacciasse le guarnigioni Fiamminghe. Consisteua la maggiore difficoltà nell'impadronirsi d'Anuersa. Con forza

aperta

aperta non si poteua, per essere così grande, e così popolata quella Città. Per via di sorpresa, poteuano incontrarsi ancora molti impedimenti, che la sturbassero la necessità nondimeno fece anteporre questo partito. Ma perche non poteua nè anche seguir la sorpresa, se nel tempo medesimo, che principiasse la forza di dentro, non se ne trouasse vn'altra sufficiente di fuori; perciò fù risoluto, ch'vn buon neruo di caualli, e fanti del Duca si riducesse al tempo determinato in alcuni villaggi sotto le mura della Città, come per occasione di transito. E ne fù preso tale il pretesto. Era cominciato allora il nuouo anno 1583.; e con freddi molto aspri. Sperauano perciò gli Stati, co'l fauore del ghiacico, che rende in quell'occasione più trattabili, che in alcun'altro tempo dell'anno le basse compagne di Frisa, e de gli altri paesi là intorno, di poter fare qualche impresa per quelle parti in vantaggio loro. Onde haueuano mostrato desiderio, che il Duca passasse nella Prouincia di Gheldria con buone forze, per ingrossar maggiormente al fine accennato l'altre loro di là dal Rheno; & à questo disegno gli haueuano fatta sborsare certa quantità di danaro. A' Francesi non poteua riuscire più fauoreuole vna tale occasione. Onde à mezzo Gennaro si trouò in diuersi villaggi appresso le mura d'Anuersa tutta la gente loro, da quella in fuori, che doueua restar ne' luoghi, doue alloggiaua dentro alla Prouincia di Fiandra, per occupargli nel modo, c'haueuano risoluto. Intanto appresso il Duca in Anuersa si trouauano ancora molti Francesi, e particolarmente il fior de' più nobili; così per l'honore, che si rendeua alla sua persona; come per diuerse altre ben colorite cagioni, che il Duca studiosamente haueua fatte nascere in tal congiuntura. Pochi nondimeno erano consapeuoli del disegno. E fù ordito in questa maniera. Che la mattina de' diciasette per tempo si fingesse di far muouere la gente alloggiata fuor delle mura, e d'incaminarla doue richiedeua l'accennato disegno. Che il Duca vscisse per la porta di San Giocomo, ch'era la più vicina, mostrando di voler anch'egli far l'istesso viaggio. Ch'vscito lui, quelli, che restassero dopo la sua persona occupassero incontanente la porta. Ch'al medesimo tempo si procurasse d'occupar subito l'altra iui appresso, chiamata Cesarea. Che guadagnatasi senza difficoltà poi la cortina frà l'vna, e l'altra, le artiglierie, che vi si trouauano sopra, si voltassero contro la Città, per maggiore spauento de gli habitanti. Che la gente di fuori subito entrasse nella Città, e s'vnisse con quella di dentro. Che per coutrasegno di riconoscersi più facilmente insieme, quella del Duca gridasse, Città presa, e viua la Messa. E fù dato ordine sopra tutto, che non fossero lasciati scorrere i Francesi alle rapine, & al sacco dentro della Città; per dubbio, che diuertiti dall'ingordigia i soldati, con tanto maggior vantaggio, & ardire non insorgessero contro di lor gli habitanti. Alle sorprese non si può dire quanto gioui per vna parte, e quanto soglia nuocere per l'altra ancora il segreto. Per farle riuscire, vuolsi che siano eseguite prima, che dichiarate. Ma spesso nella pruoua succede, che molti ordini non si possono eseguire, perche non si sanno. E confusi questi, è forza, che suanisca infelicemente poi tutto il disegno. Venutosi dunque all'esecutione, il Duca, secondo il concerto, partì dal suo alloggiamento à cauallo; e con diuersi altri, che nell'istessa maniera l'accompagnauano, se n'andò alla porta di San Giacomo, per vscire della Città. Vscito ch'egli fù della porta, finsero gli altri, che restauano dopo lui, d'essere venuti in rissa frà loro, e poste le mani all'armi si voltarono contro quelli che custodiuan la porta, e dopo hauergli vccisi, ò scacciati, facilmente la ridussero in poter loro. A questo romore trattosi il popolo,

Applicarion principale per sorprëdere Anuersa.

E come il disegno se ne formasse.

In qual modo l'esecutione precisa ne fosse poi risoluta.

Quanto siano difficili le sorprese.

Narratione di tutto il successo, c'hebbe questa descritta quì hora.

lo, rimase sommamente confuso d'vna tal nouità. Non erano stati però gli Anuersani del tutto in quei giorni senza sospetto, co'l vedersi vn numero di tanti Francesi in casa; ma non però, che temessero d'vn fatto di questa sorte. Contuttociò si trouauano di già con qualche preparatione d'armi, per ogni tumulto, c'hauesse potuto succedere. Intanto i Fràcesi occuparono facilmente ancora la porta Cesarea; e s'impadroniron subito dell'accennata cortina. Quindi cresciuta dalla parte loro la nouità, crebbe da quella del popolo etiãdio tanto maggiormente la commotione; e massime quando i Francesi restati dentro cominciarono à scorrere per le strade, & à proferire con alta, e nemica voce il contrasegno accennato. Entrarono quasi subito ancora nella Città 15. bandiere di fanteria, e 10. cornette di caualleria; e perche gli Suizzeri erano alquãto più lontani da gli altri, perciò questi tardaron più à muouersi. Frà questo mezzo seguì vn'accidente, che disordinò in gran parte l'attioni de' Francesi. Haueua la porta di San Giacomo vna saracinesca, per chiuderne l'adito, bisognando, in vn tratto. All'assicurarsene, ò che i Francesi non hauessero prima pensato, ò che l'esecutione dopo ne fosse negletta, non si trouò per loro, chi sopra di ciò pigliasse il douuto pensiero. Nè gli Anuersani perderono l'occasione. Saliti al luogo, doue corrispondeua la saracinesca di sopra, la precipitaron giù subito, e fermaron l'adito della porta. Per questa era entrata la gente Francese; e per questa doueua entrare anche la Suizzera. Erasi intanto sempre più commosso, e più armato di dentro il popolo, ch'in quel tempo era numerosissimo, e molto armigero ancora, per l'occasione, e di così lunga guerra sofferta, e di tante sue proprie afflittioni patite. Al principio erano rimasti facilmente superiori i Francesi. Ma fatta la prima strage de gli habitanti, credendo poi, che non trouerebbono più resistenza considerabile, e che gli altri compagni di fuori entrerebbono à parte delle prede molto più, che del sangue sprezzati, ò non riceuuti forse gli ordini di quei pochi, i quali erano consapeuoli del disegno, in vece di continouar l'vccisione, si gettarono quasi subito ingordamente nelle rapine. Allora il popolo tanto più acceso d'ira, e conuertita l'ira finalmente in furore, vnì insieme da varie parti le forze sue. Nè si può dire quanto fieramente le adoperasse contro i Francesi. L'amor della patria, de' figli, de' parenti, delle sostanze, e di se medesimi, infiammaua ciascuno anche sopra le forze proprie. Ma quando fù sparsa la voce, che non poteuano più entrare per la porta di San Giacomo l'altre genti del Duca, crebbe l'animo così à gli Anuersani, e tanto all'incontro ne' Francesi, che venne à mutar faccia intieramente il successo. Ricuperarono gli Anuersani senza maggior dilatione la porta Cesarea, e poi fatto impeto contro quelli, che s'erano impadroniti della sopraccennata cortina, facilmente ne gli scacciarono; e molti ne fecero precipitare giù ancora dalla muraglia; ingannandosi con tale spettacolo quei di fuori, i quali credeuano tuttauia, che tale impeto fosse vn'effetto della sorpresa. Quindi restati dentro in abbandono i Francesi, non poterono molto à lungo resistere à gli Anuersani. Da ogni parte quelli erano circondati da questi. Con gli armati s'vniuano i disarmati da questa parte; e con gli huomini insino le donne; per far da principio tanto maggior la difesa; & in vltimo tanto maggiore poi la vendetta. Onde non rimanendo a' Francesi alcuna sorte di scampo nella Città, e non hauendo mai potuto riceuere soccorso di fuori, per quanto il Duca se ne affaticasse con gli altri Capi, ch'erano vsciti con lui, bisognò finalmente, che restassero tutti, ò morti, ò feriti, ò prigioni. De' morti si giudicò, che ne fossero mancati 1500., e trà questi, alcuni de' più stimati per valore,

lore, e per nobiltà. Gli altri furono poco men d'altretanti; e questi ancora farebbono facilmente periti, se l'Oranges con la sua autorità non si fosse interposto à saluargli. De gli Anuersani poco più di cento furono i morti; ma in numero molto maggiore i feriti. Non haueua potuto l'Oranges per certo suo impedimento ritrouarsi con l'Alansone, & accompagnarlo per qualche spatio fuori almen della porta, come per honore egli haurebbe douuto. E perch'egli alloggiaua nell'habitation del Castello, ch'è in sito assai distante dal più frequentato della Città, perciò non potè accorrer sì presto, come bisognaua, al tumulto; e stimossi da lui al principio, che fosse stato qualche strepito frà i più licentiosi del popolo, e de' soldati. Contuttociò non mancaron di quelli, che presero sospetto de' suoi andamenti in così fatta occasione; come se in ordir la sorpresa hauesse participato egli stesso. Ma come si poteua mai credere, che l'Oranges, mutati i suoi fini, hauesse voluto distruggere quei di prima, & hora seruire in luogo di dominare? E però molto più credibile fù, ch'egli intesa la verita del successo, riputasse meglio d'addolcir gli animi da tutte le parti, e non romper l'aggiustamento, che s'era, dopo tante, e sì lunghe, e sì vacillanti pratiche, stabilito con l'Alansone. Questo fine hebbe il disegno dell'accennata sorpresa d'Anuersa. Fù creduto comunemente, che il Duca di Mompensiero, & il Marescial di Birone si mostrassero contrarij à così fatto disegno; e che giudicandolo irriuscibile, e c'hauesse molto più del temerario, che dell'ardito, procurassero più volte ancora di rimuouerne il Duca; ma sempre in darno; perche gli altri, ch'appresso di lui n'erano stati gli autori, e che possedeuano più la sua gratia domestica, ne l'haueuano fatto di già troppo alta mente inuaghire. Con maggiore felicità succederono le sorprese di Doncherche, di Dixmuda, di Terramonda, e di qualch'altro luogo meno considerabile. Nè gli altri di maggior conseguenza; ò che i Francesi fossero di troppo inferiori a' Fiamminghi; ò pure che la fortuna si mostrasse più fauoreuole à questi, che à quelli, non hebbero effetto alcuno.

Alcune altre sorprese più felicemente succedono alla gente del Duca.

Dalle mure d'Anuersa il Duca, pieno di confusione, e fluttuante da ogni parte con l'animo, passò in Terramonda; e quindi per via di lettere, e di messaggi, e con l'interpositione dell'Oranges particolarmente, cominciò à fare ogni offitio, per tornare co'i Fiamminghi nella buona intelligenza, e nell'intiero aggiustamento di prima. Publicatosi vn tale, e sì inaspettato disegno de' Francesi contro i Fiamminghi, non si può dire quanto se ne turbassero le Prouincie confederate. Ma ne rimase turbatissima in particolare quella di Fiandra; nella quale il disegno, e s'era formato, e s'era in buona parte ancora eseguito. Co' sensi d'Anuersa dunque vnitosi Gante, Bruges, e tutta in generale quella Fiammengante Prouincia, prorompeuasi da ogni banda in grandissime querele contro i Francesi, e mostrauasi vn fermo pensiero di non voler più tolerare il Prencipato dell'Alansone. Tale era ancora vniuersalmente il concetto dell'altre Prouincie. Ma bastò la sola autorità dell'Oranges, per far preualere i suoi sensi à quelli, che si mostrauano da tutte l'altre parti in contrario. Biasimò prima egli grandemente l'attione de' Francesi, per hauer tanto più credito poi in farla scusabile. Quindi ne aggrauò molto più i Consiglieri, che il Duca: mostrando, *ch'egli per sua propria natura fosse Prencipe di somma bontà; e che da gli altri si fosse peccato più per impeto, che per consiglio. Non douersi in alcun modo rompere un'aggiustamento, che s'era maturato prima con tante consulte, e stabilito poi con tante difficoltà. Vedersi chiaramente, che dal romperlo tornerebbono le cose à peggiore stato di prima; alienatasi hora la Francia*

Ritirasi in Terramonda poi egli tutto confuso.

Alteratione de' Fiamminghi contro i Francesi.

Procura l'Oranges di riunirgli.

E con quali considerationi.

con

con tale offesa, in luogo d'hauerne potuto riceuere sì uantaggiosamente il fauore. Conuertirsi un gran disordine talhora in un gran benefitio. Douersi perciò credere, che da questa attione sì temeraria haurebbono imparato i Francesi à seguitare più saggi consigli nell'altre; e che i Fiamminghi all'incontro haurebbono anch'essi meglio sodisfatto à quel che doueuan dalla lor parte. E finalmente a tutti i modi esser necessario di raggiustarsi con l'Alansone, affine di mettere i Francesi per uia di pratiche fuori delle Piazze occupate; poiche uolendosi acquistarle per uia di forza, l'esito ne sarebbe riuscito difficile, sanguinoso, & incerto; e frà tanto l'armi del Rè di Spagna sarebbono corse liberamente. e con ogni maggior uantaggio per ogni parte. Mossi dunque gli Anuersani, e gli altri dall'autorità dell'Oranges, & insieme ancora dalla ragione, si disposero à dare orecchio al nuouo aggiustameneo co'l Duca. Scusossi egli prima, e con lettere, e con persone inuiate à posta, rappresentando in particolare il torto, che s'era fatto alla sua gente co'l non pagarla, e che nou era poi stato in sua mano di contenerla. Quindi venutosi alle pratiche, s'obligò il Duca à ritirarsi per allora con la sua persona in Doncherche, menando seco vn mediocre numero di caualli, e di fanti; à lasciar libere l'altre Piazze a' Fiamminghi; e con nuouo giuramento ad impiegare tutta la sua soldatesca nel commune seruitio di lui, e delle Prouincie con ogni fede. Dall'altra parte furono messi in libertà i prigioni Francesi; fù pagata certa quantità di danaro alla gente del Duca; & à lui fù promesso di farla ben trattare anche in ogni altra maniera per l'auuenire. Così tornarono le cose in pristino frà il Duca, e gli Stati. Ma però con dimostrationi più tosto apparenti, che vere; poiche in effetto mai più non passò buona corrispondenza dall'vna, e dall'altra parte; ancorche il Rè di Francia con offitij molto efficaci, e con Ministri suoi proprij, hauesse procurato di raddolcire i Fiamminghi, e di fermargli tuttauia come prima à fauor del fratello. Da questo successo, c'haueua tanto esacerbati i Fiamminghi contro i Francesi sperò il Prencipe di Parma, che potesse risultare alle cose del Rè qualche notabil vantaggio. A tal fine con mezzi opportuni tentò egli di muouere le Città più principali di Brabante, e di Fiandra, che s'erano alienate dal Rè; stimando, che ridotte all'vbbidienza Reale del tutto quelle due sì importanti Prouincie, l'altre poi per via del negotio, ò dell'armi, vi si potessero ridurre anch'esse più facilmente. Ma gli offitij passati da lui in quest'occasione non partorirono maggior frutto di quello, c'hauessero partorito gli altri, che prima egli haueua mossi, quando fù ferito l'Oranges. Dunque egli s'affisò tutto in vsar la forza; nella quale di già si trouaua tanto superiore a'nemici, che per questa via sola etiandio gli pareua di poter promettersi à fauor del Rè finalmente ogni maggior felicità di successi. Prima che i Francesi dell'Alansone tentassero le nouità esposte, haueua il Signore di Boniuetto, vno de' loro Capi all'improuiso occupata la Terra di Eyndouen nella Campigna, ch'è vna portione molto considerabile del Brabante. Nè haueua tardato il Farnese à procurarne il racquisto. Era perciò da lui stato spedito subito il Conte Carlo di Mansfelt con buone forze per questo fine. Desiderauano grandemente i solleuati Fiamminghi all'incontro di conseruar quella Terra in man loro. Onde essi dopo l'aggiustamento seguito con l'Alansone, operarono, che vna parte della sua gente andasse à quella volta per isforzare il Mansfelt à leuarne l'assedio. Ma egli vi s'era di già fortificato in maniera all'intorno, che non hauendo mai quei di dentro potuto riceuer soccorso di fuori, bisognò finalmente, che si rendessero. Andò à congiungersi questa gente Francese, ch'vscì d'Eyndouen con l'altra, c'ha-

Raggiustansi dunque di nuouo insieme.

Et in che forma.

Resta nondimeno gran diffidenza frà loro.

Spera qualche frutto il Farnese da vna tal commotione.

Ma non lo riporta.

Rimette egli dunque tutta la sperãza nell'armi.

Torna in man sua la Terra d'Eyndouen.

c'haueua il Marescial di Birone pure in Brabante verso il lato, che più s'auuicina all'Ollanda. Quiui egli sforzò la Rocca di Vouda, e prese qualch'altro luogo là intorno. Dall'altra banda Tornaut, Hostrat, e Diste vennero in mano al Mansfelt, insieme con altri luoghi meno considerabili; Intanto sopragiunse il Farnese. Nè tardò egli punto à voltarsi contro il Birone. Eransi fortificati appresso la Terra di Rossendal i Francesi. Ma nondimeno gli assaltò il Prencipe con tanta risolutione; ch'essi presero partito di ritirarsi dentro alla Terra; il che non si potè far tanto ordinatamente, che frà l'vccisione, la fuga, e la prigionia, non venisse vna gran parte di loro à mancare; e vi restò ferito l'istesso Birone in vn piede. Risoluè poscia il Farnese di sforzar Herentales, e vi si pose intorno con buone forze. Ma intesosi, che il Duca d'Alansone, ò per la poca sodisfattione, c'hauesse in Fiandra, ò per altre sue pratiche in Francia, si fosse leuato da Doncherche, e fosse passato à Cales, mutata risolutione il Farnese passò egli subito à quella volta con tutto il campo, affine di ricuperar quella Piazza, che stà sopra il mare, e che per altre considerationi è di grandissima conseguenza. Trouauasi in essa vn presidio assai debole, e contro i Francesi non poteuano esser peggio animati quei della Terra. Procurarono gli Stati subito di mandarui in soccorso il Birone con gli altri Francesi restati appresso di lui. Ma era tale di già l'abborrimento de' Fiamminghi contro di loro, che non si potè eseguir cosa alcuna, nè in tempo, nè con vigore; onde il Farnese in pochi giorni ricuperò quella Piazza; lasciati vscirne i Francesi con ogni honoreuolezza maggiore di conditioni. Con l'istessa facilità racquistò Neoporto, luogo pur'anche di molta consideratione sù'l mare. Quindi egli tentò la Piazza d'Ostenden, conforme di positura. Ma trouolla, e sì forte di sito, e sì ben proueduta di gente, che non volle cimentaruisi intorno con lungo assedio, e perdere intanto altre congiũture felici, che gli si presentauano allora in diuerse parti. Ricuperata dunque facilmente Dixmuda, strinse egli subito con assedio la Città d'Ipri: e riscaldò varie pratiche in Gante, in Pruges, & in altri luoghi della parte Fiammengante di Fiandra, per tirar tutta quella intiera Prouincia di nuouo all'vbbidienza del Rè. Finì l'anno intanto; e cominciò l'altro del 1584. Nè il verno impedì, che non si continouasse l'assedio già posto ad Ipri. Procurarono i solleuati più volte d'introdurui soccorso. Ma, ò disturbati, ò rotti, non riuscì mai loro d'hauerlo tentato. Nel resto fù assedio lento, e che non partorì fattione alcuna importante. Durò fino à mezzo Aprile; e fù resa la Città quasi co'i medesimi patti, c'haueua goduti già prima Tornay. Non succedè meno felicemente al Prencipe di Parma l'acquisto di Bruges per via di pratiche. Erauidentro il Prencipe di Simay, primogenito del Duca d'Arescot. Dal padre seguitauansi tuttauia le parti del Rè. Ma il figliuolo, sotto varij pretesti mutatosi, haueua poi adherito à gli Stati, e da lui in lor nome, e dell'Alansone era gouernata la parte Fiammengante dl Fiandra. Sollecitata dal padre, che si trasferì à posta in Bruges, non perdè l'occasione il figliuolo; conoscendo egli quanto fosse opportuna questa di conuertire il passato errore in nuouo merito appresso il Rè, co'l ridurre alla sua vbbidienza vna tale Città; e sotto il suo seruitio nuouamente la persona di lui medesimo. Vennesi dunque alle conditioni. E dal Prencipe furono concedute quelle più ampie, ch'in tale occasione si poteuan concedere, salua sempre la douuta vbbidienza alla Chiesa, & al Rè. Ciò seguì nel mese di Maggio; e questo successo ne facilitò poi molti altri à fauore del Rè nell'istessa Prouincia. In tanto di là dal Rheno haueua il Verdugo auuantaggiate an-

Acquisti, che fà all'incontro il Birone.

Vengono pur'altri luoghi in mano al Farnese.

Assalta egli poi il Birone;

E lo rompe.

Quindi si volta à Doncherche;

E ricupera in pochi dì quella Piazza;

Et insieme Neuporto;

E Dixmuda;

E poi la Città d'Ipri.

Quindi procura la ricuperatione di Bruges;

E gli succede felicemente.

Progressi del Verdugo di là dal Rheno.

Sorprende Zutfen.

ancor'egli le cose del Rè grandemente con l'acquisto di Zutfen. Eragli venuta in mano quella Piazza così importante per via di sorpresa. Nè haueuano tardato punto i nemici à procurarne il racquisto. Passatoui perciò il Conte d'Holach prestamente con buone forze, vi s'era accampato all'intorno. Ristretto in questa maniera il Verdugo, chiedeua soccorso, & il Farnese conosceua quanto importasse il darglielo. Ma perch'egli si trouaua occupato in tante imprese di quà dal Rheno, ch'ogni dì più maturauano; per questo non poteua così presto aiutarlo, nè con tali forze, come l'occasion richiedeua. Colà appresso trouauasi allora sù'l Rheno il Conte d'Aremberghe; spintoui con buon numero di fanti, e di caualli dal Prencipe di Parma in aiuto d'Ernesto di Bauiera, eletto nuouamente Arciuescouo di Colonia, & in esclusione del primo Arciuescouo Truxes, ch'era stato deposto, per hauer tentato di prender moglie, e voluto poi sostener la sua apostasia dalla Chiesa co'l fauore della fattione heretica di là intorno. Era preualuta finalmente la buona causa. Onde il Farnese ordinò, che l'Aremberghe voltasse, ò tutte, ò buona parte delle sue forze al soccorso di Zutfen; e ciò seguì pur'anche tanto felicemente, che l'Holach fù costretto à leuarne l'assedio, & à ritirarsi. In questo mezzo era partito di Fiandra il Birone, co'l residuo de gli auanzati Francesi, hauendone lor data comodità per mare i Fiamminghi, poiche senza gran pericolo non poteuano vscirne per terra. Dall'vna, e dall'altra parte erano cresciuti sempre più i disgusti, e le diffidenze. Nè finalmente l'auttorità dell'Oranges haueua potuto mai rimettere le cose dell'Alansone in buon termine; ancorch'egli tuttauia se ne affaticasse, per le nuoue, ch'erano venute di Francia, le quali portauano, che il Rè si fosse dichiarato hora molto largamente à fauor del fratello ne' suoi interessi di Fiandra, e con lui riunitosi anche molto meglio di prima. Quindi presa occasione l'Oranges indusse gli Stati à rallegrarsi con l'Alansone di tutto questo successo, con l'inuiargli à posta per tale offitio il Signore di Schoneeuale; procurando egli per queste vie d'impegnar tanto più ancora l'vna, e l'altra parte nelle già stabilite risolutioni. Ma poco appresso con altre nuoue s'intese, che l'Alansone era morto à Castello Tierry, dopo vna infermità, che lungamente l'haueua afflitto, e lasciati segni, che vi fosse stata congiunta etiandio qualche operation di veleno. Tale fù la sua morte, dopo hauer goduti trenta anni soli di vita. Prencipe di cui si potrebbe con ragion dubitare, s'hauesse più seruito à far crescere i disordini della Francia, ò pur quei della Fiandra. Soggiacque egli più sempre alle risolutioni de gli altri, che alle sue proprie; così vario in tutte le attioni mostrossi, ò per debolezza d'ingegno, ò per facilità di natura. Lasciatosi perciò in Francia egli gettar più volte ne' disegni hora di questa, hora di quella fattione, e con vgual facilità poi abbandonandole, tornaua à gettarsi nuouamente in quei della Corte; per tornare pur'anche di nuouo à riceuere in essa trattamenti di scherno assai più, che non gli si rendeuano di rispetto. Quindi, ò stracco d'attendere, ò disperato di conseguire maggiori grandezze nel Regno, con l'istessa volubilità di pensieri lasciò indursi à procurarle di fuori; & à questo fine passato in Fiandra, vi portò l'armi, e con l'armi vn nuouo cumulo di grauissime turbulenze. Nel resto, le sue qualità del corpo, e dell'animo, di gran lunga non corrisposero à quella del suo nascimento. Fù picciolo di statura; e poco ben fatto della persona. Mostrò nondimeno gratia, e viuacità nell'aspetto. Nè riuscirono le sue attioni così degne di biasmo, che in molte parti non riuscissero degne pur'anche di laude. Fù benigno, liberale, ritenuto ne' piaceri, & inclinato

Timor suo di perdere quella Piazza.

Ma il Conte d'Aremberghe n'assicura l'acquisto.

Nuoue pratiche dell'Oranges per l'Alansone.

Signor di Schoneeuale inuiatogli con offitio amicheuole da gli Stati.

Morte dell'Alansone.

Elogio intorno alle sue qualità.

per se medesimo più tosto à seguitar le risolutioni migliori, se appresso di lui non hauesse potuto sempre più la baldanza de' fauoriti nel fargli abbracciar le peggiori. Terminò il viuere quando in lui con l'età fioriuano più le speranze; perch'egli, mancata di già nel Rè ogni aspettatione di prole, non solamente si prometteua di goder tuttauia il Prencipato di Fiandra, ma con più alta fortuna di succedere al proprio Regno ancora di Francia. Parue, che la sua morte si tirasse dietro quella etiandio dell'Oranges. Mancò l'Alansone al principio di Giugno; e fù tolto di vita l'Oranges sù i primi giorni del prossimo Luglio. Il caso passò in questa maniera. Con fine determinato di vcciderlo s'era introdotto alla sua conoscenza, e più domesticamente à quella de' suoi familiari, vn Baldassare Serach della Contea di Borgogna; huomo più tosto vile di nascimento, ma dotato di qualche spirito dalla natura. Trouauasi l'Oranges allora nella Terra di Delft in Ollanda per varie occorrenze publiche, & vna delle più graui era di ristabilire le cose meglio con l'Alansone. Presa dunque l'opportunità del tempo il Serach, e fattosi inanzi all'Oranges in camera con finta di negotio importante, gli sparò vn picciolo archibugio in vn fianco, e l'atterrò subito, senza ch'egli nel morire potesse pronuntiare parola d'alcuna sorte. Quindi postosi in fuga, tanto s'auanzò prima d'essere soprarriuato, che di già era salito sù'l muro della Terra per gettarsi nel fosso, & vscirne à nuoto, quando lo raggiunsero quei, che lo seguitauano; e lasciatolo viuo, lo consegnarono in mano della giustitia. Con ogni più atroce tormento si procurò, ch'egli deponesse la verità sincera del fatto. E comunemente credeuasi, che fosse per confessare di hauerne riceuuti gli ordini, e d'hauerne aspettati i premij dalla parte di Spagna. Ma non vscì dalla sua confessione mai altro, se non ch'egli haueua vcciso l'Oranges di propria sua volontà; e per meritare molto più con Dio, per mezzo di tale attione, che non haueua fatto co'l Rè. Fù egli poi condannato alla morte; e con tutti i più fieri supplicij nè fù veduta succeder l'esecutione. Con tal qualità di fine lasciò la vita Guglielmo di Nassau Prencipe d'Oranges nella sua età di cinquantadue anni. Huomo nato à grandissima fama; se contento della fortuna sua propria, non hauesse voluto cercarne frà i precipitij vn'altra maggiore. Non s'hebbe mai dubbio, che l'Imperator Carlo V., & il Rè suo figliuolo Filippo II. non lo riconoscessero in grado del primo lor vassallo di Fiandra. E l'vno s'era veduto gareggiar quasi con l'altro, à chi più l'hauesse fauorito, e stimato. Restaua nondimeno egli nella condition di vassallo; e dall'altra parte erano sì alti i suoi spiriti, che non poteuano lasciarlo quieto se non in quella di Prencipe. Aspirò egli dunque à potere inalzaruisi, come s'è veduto, frà le riuolte di Fiandra. E portato sempre più l'ardor della sua ambitione dall'ordimento de' suoi disegni, haueua egli hormai sì oltre condotti questi, che se la morte non gli troncaua, non si metteua più quasi in dubbio, ch'almeno in Ollanda, & Zelanda, egli non fosse stato per vedergli felicemenre ridotti à fine. Concorsero in lui del pari, la vigilanza, l'industria, la liberalità, la facondia, e la perspicacia in ogni negotio, con l'ambitione, con la fraude, con l'audacia, con la rapacità, e co'l trasformamento in ogni natura; accompagnando queste parti buone, e cattiue con tutte l'altre, ch'insegna più sottilmente la scuola del dominare. Nelle Ragunanze publiche, & in ogni altra sorte ancora di pratiche, niuno spetialmente più di lui seppe, ò dispor gli animi; ò raggirar le opinioni; ò colorire i pretesti; ò accelerare il negotio, ò stancarlo; nè meglio prenderne insomma nè più artifitiosamente, in ogni altro modo i vantaggi. Fù perciò stimato assai

Morte dell'Oranges.

Per mano d'vn Borgognone.

Che quasi dopo il fatto si saiua.

Elogio sopra l'Oranges.

più nel maneggio delle cose ciuili, che non fù nella professsion delle militari. Videsi variare di Religione, secondo che variò d'interessi. Da fanciullo in Germania, Fù Luterano. Passato in Fiandra, mostrossi Cattolico. Al principio delle riuolte, si dichiarò fautor delle nuoue Sette, ma non professore manifesto d'alcuna; finche finalmeute gli parue di seguitar quella de' Caluinisti, come la più contraria di tutte alla Religione Cattolica, sostenuta dal Rè di Spagna.

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Seconda. Libro Terzo.

SOMMARIO.

Descriuesi in questo libro il memorabile assedio d'Anuersa. Fà risoluere à quell'impresa tanto più il Prencipe di Parma l'esser mancato l'Oranges, & il mostrarne si gran perturbatione le Prouincie confederate. Accampasi dunque egli intorno à quella Città. Egregie sue prerogatiue nel sito, e nell'altre sue parti, Tratta in primo luogo il Farnese di chiuder la Schelda, per leuare da quella banda i soccorsi. A tal'effetto disegna vn ponte, e s'accennano le difficoltà in poter fabricarlo. Ma, vi si risolue ad ogni modo, e vi dà principio il Farnese. Da ciascuno de' capi alza vn Forte reale; e questi maggiori accompagna di quà, e di là con alcuni altri minori. Oppositioni, che si fanno da gli assediati. Forte lor principale à Lillò sù la Schelda. Per quel mezzo riceuono gli Anuersani grande aiuto da gli Ollandesi, e da' Zelandesi; e perciò corrono liberamente per la riuiera. Fossa nauigabile, che fà escauare il Farnese, per condurre più facilmente le materie, che bisognano al ponte. Quindi ne cresce il lauoro. Dalla parte di Lillò, dentro terra, cerca il Farnese d'impedir similmente i nemici, che non possano riceuer soccorso, e perciò si assicura iui sempre meglio d'vn contradicco. Quello, che per dicco, e contradicco s'intenda. Piglia particolar cura del ponte il Rulays, e d'alcuni vascelli armati, per fare oppositione à quei de' nemici. Cominciano di già gli Anuersani à turbarsi, & vsano varie diligenze in Francia, & in Inghilterra per esser soccorsi. Ma il Signore di Santa Aldegonda con vn suo efficace ragionamento procura quanto può d'animargli. Risoluono dunque di fare ogni più viril resistenza. Varie lor preparationi per tal'effetto. Naue smisurata, che fanno. Barche loro di fuoco. Prouano prima queste à danno del ponte, di già ridotto alla perfettione. Ma con debole riuscita. Nè più felicemente riesce la naue. Tornano à prouar le barche di fuoco. Et inutilmente di nuouo. Quindi voltano tutti i loro sforzi à danno del contradicco, e per quella via sperano d'introdurre il soccorso. Primo assalto infruttuoso, che vi succede. Tentano con ordine migliore, e maggiori forze il secondo. Fattione sanguinosissima che vi nasce. Varia i pericoli la fortuna, e concede la vittoria finalmente alla parte Regia. Trattano perciò gli Anuersani di rendersi; e dopo varie difficoltà l'eseguiscono.

ANNO 1584.

Afflittione de' confederati Fiamminghi per esser mancato l'Oranges.

NON fù pianta mai perdita alcuna, ò di padre, ò di benefattore, ò di Prencipe, come piansero questa, che fecero dell'Oranges i popoli delle Prouincie confederate. E già che non poteuano più goder viua la persona di lui medesimo, fù da loro senza alcuna dilatione sostituita in luogo suo quella del figliuolo Mauritio, giouanetto ancora di sedici anni; facendolo succedere in tutte le prerogatiue di quegli offitij, & honori stessi, che prima haueuano collocati sì largamente nel padre. Di-

In luogo di lui sostituiscono il figliuolo Mauritio;

moraua tuttauia ritenuto in Ispagna il Conte di Buren, figliuolo maggior dell'Oranges, inuiatoui dal Duca di Alba, come fù raccontato allora. E perciò le Prouincie confederate elessero Mauritio in luogo del padre; à cui era nato questo secondo figliuolo d'Anna di Sassonia, ch'egli in secondo matrimonio haueua presa per moglie, come pur'anche noi dimostrammo al principio di questa Historia. A condurre nondimeno la giouentù di Mauritio nel maneggio dell'armi gli aggiunsero appresso con titolo di Luogotenente il Conte d'Holach, il quale ne' militari comandi era di già in quelle parti grandemente stimato. Sperò il Prencipe di Parma, che da questa nouità fosse per nascere à benefitio del Rè qualche gran commotione frà le Prouincie nemiche; giudicando egli, che mancato à quei del gouerno vn tal Capo, e rimanendo essi tanto più deboli di consiglio, fossero per indebolirsi ancora tanto più d'animo. E da questo successo in molte persone particolari veramente si cagionò questo effetto. Ma in generale dall'altra parte vn tal caso lasciò pieni d'horrore in modo, e sì efferati quei popoli, che di nuouo essi più ostinatamente che prima risoluerono di continuar nelle già prese risolutioni, e di mantenere più viui che mai i sensi del morto Oranges. Conobbe dunque ben presto il Farnese, che tuttauia gli bisognaua riporre ogni sua speranza nell'armi. Ritrouauasi egli allora con vn fioritissimo esercito, e tali erano di già i suoi vantaggi sopra i nemici, che gli pareua di poterne aspettar con gran sicurezza ogni giorno molti altri maggiori. Insino dal tempo, ch'egli haueua posto l'assedio à Mastrich, era stato in lui grandissimo il desiderio di stringere Anuersa. Ma le difficoltà d'allora, e quelle di mano in mano, ch'eran soprauenute non gli haueuano mai permesso d'abbracciare vna sì importante, e sì malageuole impresa. Hora parendogli, che tutte le cose arridessero à questo disegno non volle tardar più egli in venirne all'essecutione. Noi quì dunque passeremo à descriuere quest'assedio. E ciò procureremo, che segua con ogni breuità, insieme con ogni diligenza; affine di leuare per vna parte la noia delle minutie, e di mettere per l'altra più che sia possibile inanzi à gli occhi vn'impresa di tanto grido. E senza dubbio tale fù questa attione, e sì memorabile, che per comune giuditio haurebbe potuto bastar questa sola à rendere con la Chiesa, e co'l Rè singolari i meriti, e co'l mondo tutto immortali per sempre gli honori d'Alessandro Farnese. Giace Anuersa in ripa alla Schelda sù'l destro lato; e dopo hauer distese per lungo spatio le sue mura verso quella parte, che mira il fiume, viene poi à formarne vn gran giro dall'altra, che domina la campagna. Non può essere da più nobil Città signoreggiato quel fiume; nè all'incontro da più nobil fiume bagnata quella Città. Per numero d'habitanti, per bellezza di fabriche, e per concorso di mercatura, ogn'vno sà quanto Anuersa fiorisse inanzi alle calamità della guerra. Ma in ogni modo anche dopo hà continouato sempre in esso vno de' maggiori commercij, c'habbia il Settentrione. A ciò serue principalmente la comodità della Schelda; per esser fiume di tale ampiezza, e profondità, e con sì alti flussi, e riflussi ondeggiato sì dentro terra dal mare, ch'iui per tutto diuien capace d'ogni più gran vascello, che veleggi nel mare stesso. Verso la campagna corre intorno alla Città vno de' più superbi ricinti, che si possan vedere; così per la grossezza del terrapieno, che vi s'vnisce di dentro; come per la nobiltà de' bastioni, che vi risaltan di fuori. E vi corrisponde per tutto à misura il fosso. Dall'altro lato, che guarda il fiume, serue di propugnacolo il medesimo fiume; e perciò non s'alza se non vn semplice muro da quella banda. Il terrapieno in particolare del fiancheggiato

E gli danno per Luogotenente il Conte d'Holach.

Speranze del Farnese per vn tale accidente.

Ma non vi corrisponde l'effetto;

Voltasi egli dunque del tutto all'armi.

E risolue d'assediar la Città d'Anuersa.

Descrittione, che ne vien fatta.

giato

giato ricinto è di tale ampiezza, che vi girano molte fila di grosse piante all'intorno, di modo che viene à seruire non punto meno per delitia, che per difesa. Godeua prima etiandio la Cittadella i suoi pregi à parte. Ma trasferita in mano de' solleuati, eransi poi da loro mantenuti in piedi quei fianchi solamente, che si voltauano alla campagna; e disfatti del tutto gli altri, che mirauano la Città. Soggiace Anuersa, ò per dir meglio, s'vnisce al Brabante; facendo per se medesima vna dell'antiche diciasette Prouincie, co'l nome di Marchesato del sacro Imperio. Alla ripa contraria stende il suo confine la Prouincia di Fiandra; e viene in questo modo à participare anch'essa de' comodi, che si compartiscono, e da sì ampia riuiera, e da sì mercantile Città. Quiui allora i Fiamminghi haueuano collocata la sede principale di tutti i lor più graui maneggi; e considerato bene il sito di quella Città, e gli altri suoi vantaggi per sostenere ogni assedio, non si poteua da loro in tal caso dubitare mai tanto di perderla, ch'all'incontro non potessero molto più assicurarsi di conseruarla. Dalla parte di terra, vn sì forte ricinto promet-teua loro ogni più lunga difesa. E quanto al chiudere il fiume, e priuar la Città de' soccorsi per acqua, stimauano essi, che ciò non conseguirebbe mai il Farnese; e per la natura del fiume stesso; e per la potenza loro nauale, che gliene faceua godere il possesso intiero. Queste difficoltà erano dal Farnese molto ben conosciute; ma non le giudicaua egli però impossibili à superarsi. Vedeua, che prima d'ogni cosa bisognaua leuare i soccorsi; e per conseguenza chiudere la riuiera, che di continouo gli haurebbe somministrati. E perciò, lasciato da banda ogni pensiero d'oppugnatione, deliberò di stringere la Città solamente per via d'assedio; co'l fabricare vn ponte sopra la Schelda di tal qualità, che ne rimanesse domato l'impeto dell'istesso fiume, e quello insieme de' vascelli nemici. Leuati i soccorsi per acqua, non dubitaua egli di poter vietargli molto più facilmente per terra, poiche si trouaua con forze sì vantaggiose, ch'egli à suo arbitrio poteua da ogni parte signoreggiar la campagna. Formasi dalla Schelda sotto Anuersa intorno à trè leghe vna gran piegatura, e quiui d'ordinario le naui sogliono far qualche mutatione, ò di vela, ò di corso, e molte volte ancora qualche fermata. E' perciò grandemente opportuno quel sito per facilitare, ò per impedire la nauigatione del fiume. Haueuano i nemici allora due Forti sù le ripe di quella suolta. Il maggiore, e più reale chiamauasi co'l nome di Lillò, ch'era il nome d'vn villaggio propinquo. E l'altro all'opposta ripa, veniua chiamato il Forte di Lifchensuch. Prima d'ogni cosa dunque tentò improuisamente il Farnese d'occupar l'vno, e l'altro, per goder nell'assedio à suo prò quel vantaggio. Dal Marchese di Rubays fù inuestito questo di Lifchensuch sì ferocemente, che in poche hore di combattimento ne fù da lui ottenuto l'acquisto. Dell'altro hebbe la cura Christoforo Mondragone; e fece ancor'egli con grand'ardire le proue dalla sua parte. Ma da quella de' nemici fù tale la resistenza, e per la virtù de' soldati, e per la qualità stessa del Forte, che fù costretto finalmente di ritirarsi. Tornouui egli poi all'assedio, e frà tanto il Farnese passò à quello di Terramonda nella Prouincia di Fiandra. Siede questo luogo in ripa alla Schelda, quasi à mezzo camino frà le Città di Gante, e d'Anuersa; e perciò la comodità del suo sito porgeua vna gran comunicatione frà l'vna, e l'altra di quelle Città. E' luogo di grossa popolatione, e tanto era munito allora, che se n'aspettaua vna resistenza più dura di quella, che poi ne seguì. Dunque accostatosi il campo Regio, si cominciò à battere fieramente la Terra; e si venne con fierezza

In quanta stima appresso i Fiamminghi fosse quella Città.

E quanto difficile se ne giudicasse l'assedio.

All'incontro il Farnese piglia animo à far quell'impresa.

Sua risolutione intorno al modo dell'eseguirla.

Sito considerabile della Schelda.

Forti di Lillò, e di Lifchensuch.

Dal Rubays viene acquistato il secondo.

Mà non può succedere al Mondragone l'acquisto del primo.

Intanto passa il Farnese all'assedio di Terramonda.

non minore poi all'aſſalto. Fù ſoſtenuto il primo da gli aſsediati con molto valore. Ma veduto minacciare il ſecondo, e conſiderato il pericolo di non poter ſoſtenerlo, e che la Terra foſse per andarne tutta à ferro, & à ſacco, preſero partito di renderſi; & à queſto modo il Prencipe in poco più d'vna ſettimana finì quell'impreſa. Coſtogli però qualche ſangue; e vi morì particolarmente il Maſtro di campo Spagnuolo Pietro di Paez, ſoldato di molta riputatione. Impadronitoſi di Terramonda il Farneſe, continouoſſi da lui à ſtringere tanto più l'iſteſsa Città di Gante con largo aſsedio. Anche prima Antonio Oliuiera Spagnuolo, ch'era Luogotenente generale della caualleria, ſcorrendo tutto il paeſe all'intorno, teneua grandemente infeſtata quella Città; onde vi ſi cominciaua à patire vna grande ſtrettezza di tutte le coſe. Ma non contento il Prencipe di ridurre la prenominata Città ſolamente in anguſtie, procurò di farle ancora ſentire à quelle di Bruſselles, e di Malines. Perciò furono preſi da lui i paſſi più frequentati, per via de' quali vi ſi conduceuan le vettouaglie; e particolarmente Villebruch, e Villeuord, ch'erano i più importanti. E facendo pur'anche battere la campagna per tutto là intorno dalla caualleria, preſto riduſse l'vna, e l'altra di loro à così mal termine, che furono poi coſtrette à renderſi, durante l'aſſedio d'Anuerſa, il che molto prima fece Gante etiandio, tiratoui dall'iſteſſa neceſſità. Ma di queſti ſucceſſi da noi ſi darà più diſtinto ragguaglio, dopo che ſarà terminato l'aſſedio d'Anuerſa, la cui narratione non conueniua, che da alcun'altro diuertimento foſſe interrotta, ma doueua tutta inſieme con vna ſpiegatura ſola vederſi continouata. Dopo l'acquiſto di Terramonda, ritornò il Prencipe ſotto Anuerſa; e conobbe egli quanto difficile ſarebbe ſtato il voler con eſpugnatione leuare a' nemici il Forte di Lillò, del quale s'è parlato di ſopra. Per via del fiume, ch'era ſignoreggiato da' loro vaſcelli, haueuano eſſi di già munito il Forte di quanto per allora gli biſognaua; e per la medeſima via poteuano ad ogn'hora continouargli i ſoccorſi. E quando ben'anche ſe ne foſſe impadronito il Farneſe, ciò non baſtaua per chiudere l'adito del fiume a' nemici; tanto eran lontane le ripe dell'vno, e dell'altro Forte; così impetuoſa la marea dominante nella riuiera; e così ciechi ſarebbono riuſciti, e di notte maſſime, i tiri dell'artiglierie contro i vaſcelli, che s'inuiaſſero à portare i ſoccorſi nella Città. Dunque ſi concludeua, ch'in ogni modo era neceſſario di chiudere affatto con vn ponte la Schelda; e che ciò potendo eſeguirſi in qualche ſito opportuno frà la Città, & il Forte, non conueniua perdere il tempo nell'impadronirſi di queſto, ma era molto meglio voltar tutti gli apparati contro di quella. Giudicoſſi perciò, che baſtaſſe di cingere il Forte verſo la campagna in maniera, che ne reſtaſſero frenate le ſcorrerie de' nemici per quella banda. E ſi preſe cura di ciò il Mondragone particolarmente, ch'alloggiò ſempre in quel ſito, mentre durò l'aſſedio, come di mano in mano s'anderà riferendo. Quindi ſi venne alla conſulta del ponte. E nell'eſaminarſi la materia più à dentro, cominciarono à ſorgere difficoltà così grandi prima in quello, che riguardaua l'eſecutione del farlo, e poi tanto maggiori in quello, ch'apparteneua alla ſicurezza del mantenerlo, che molti alla ſcoperta vi ripugnauano, moſtrando, ch'in alcun modo non foſſe mai per ſuccederne felicemente la pruoua. Diceuano queſti, *che per tale fabrica ſarebbe neceſſario di mettere inſieme vna immenſa quantità di legnami, e che quando ben riuſciſſe il trouargli non riuſcirebbe poi in alcun modo il condurgli. Ciò non poter'effettuarſi per terra, e poca, ò niuna ſperanza rimanerne per acqua, poiche i nemici largamente ſignoreggiauano la riuiera intorno alle ripe d'Anuerſa; e frà quelle ripe dourebbe paſſar tutta*

la

Et in pochi giorni ne ſegue la reſa.

Da queſto ſucceſſo piglia animo di ſtringere ancora Gante.

Bruſſelles.

E Malines con larghi aſſedij.

Torna il Farneſe à quello d'Anuerſa.

Non penſa egli più di ſforzare Lillò.

E per quali ragioni.

Suo diſegno di chiudere con vn ponte la Schelda.

Trattaſi di ciò ſtrettamente.

E vi riſorgono varie difficoltà.

Oppoſitioni, che vi ſi fanno.

la materia, che si conducesse per fare il ponte. Non esser possibile d'hauer mai traui di tanta lunghezza, che bastassero per chiuder la parte più alta del fiume, così per la sua naturale profondità, come per l'escrescenza, che vi cagionaua l'ordinario gonfiamento della marea. Onde per questo solo rispetto si vedrebbe riuscire del tutto vanno il pensiero di cotal fabrica. Nè minori sarebbono le difficoltà, che s'incontrerebbono quando si volesse formare vn ponte per via di barche. Di queste mancar similmente ogni prouisione all'esercito Regio; e queste pur'anche dourebbon condursi frà i vascelli nemici, e sotto le mura d'Anuersa, prima di giungere al luogo, che si destinasse alla struttura del ponte. Ma quando ben si chiudesse il fiume, ò nell'vno, ò nell'altro modo, che speranza resterebbe poi di conseruarne l'operatione? Douersi presupporre, che fosse per durar lungamente vn sì difficile assedio. Nel qual tempo, come non s'haurebbe à temere, che nell'escrescenze più impetuose il flusso, e riflusso non douesse abbattere, e sconuolgere il ponte; ò che ciò non fossero per fare i Vascelli nemici, con l'infestarlo ad ogni hora da vn lato, e dall'altro: ò finalmente il verno stesso co'i ghiacci, che sì spesso veniuano congelati nella riuiera? che rotti poi, e dall'impeto del suo corso portati, haurebbono senza dubbio grandissima forza per iscomporne, e distruggerne intieramente il lauoro. Ma in contrario da quelli, che sosteneuano l'opinione del farlo, e del mantenerlo, si rispondeua; che quanto alle prime difficoltà di trouare, e condurre il legname, non se ne doueua perdere la speranza in maniera alcuna. Signoreggiarsi d'ogni intorno la campagna dall'esercito Regio. Essersi di già fatto l'acquisto di Terramonda, & aspettarsi ben tosto la caduta di Gante. Con questi successi resterebbe libera la Schelda in fauore dell'armi Regie fin quasi alle mura d'Anuersa. Onde con la vicinanza di tanto paese, e di tali Città, non sarebbe difficile di mettere insieme il legname, che bisognasse; e con quei mezzi, che la necessità insegnerebbe, di condurlo doue poi conuenisse. Che intanto, per ageuolarne il passaggio, potrebbono alzarsi diuersi Forti sopra l'vna, e l'altra ripa del fiume, e leuar con essi, ò rendere almen più leggiero l'impedimento de' Vascelli nemici. Che nelle parti vicine alle ripe, e dou'era minore il fondo, si potrebbono collocare le traui, e nella parte più alta del mezzo le barche; nè queste dourebbono essere in tanto numero, nè di tal qualità, che facilmente non s'hauessero à porre insieme. A questo modo frà il vano d'esse potrebbono scorrere i ghiacci in occasione, che il verno gli producesse nella riuiera, la quale senza dubbio nel mezzo porterebbe sempre il maggiore suo impeto, perche in quel sito era sempre maggiore il suo corso; e perciò nelle parti, che si riempiessero con le traui, poco, ò niun danno potrebbe aspettarsene. Dunque variato, e difeso il ponte in questa maniera, & aggiunte in vantaggio suo quelle operationi, che di mano in mano la pratica detterebbe, si doueua pigliare ferma speranza, e di farlo, e di mantenerlo, e con tal mezzo di peruenire felicemente al fin dell'assedio; che in altra forma non potrebbe mai cominciarsi, non che finirsi. Era sì euidente la necessità di chiudere la riuiera, per leuare affatto i soccorsi, che il Prencipe di Parma, ributtata ogni ragione in contrario, s'applicò subito alla risolutione di fare il ponte, e di compartirlo in traui, & in barche, secondo la forma accennata di sopra. E quanto al sito, fù giudicato il migliore di tutti quello, ch'era quasi à dirittura di due villaggi sopra i due lati della riuiera; l'vno chiamato Ordam, dalla parte verso il Brabante, e l'altro Callò, da quella verso la Fiandra. Quiui era alquanto più stretto l'alueo, e si mostraua alquanto più ancora piegato, siche non haurebbono potuto da quella banda i Vascelli nemici à diritto corso inuestire il ponte. Era distante questo sito intorno à due leghe dalla Città; e si giudicò più comodo similmente per l'altre operationi, che bisognauano, & in particolare per quella de' Forti, che doueuano fabricarsi

Ragioni à fauore del ponte.

A questa opinione s'appiglia il Farnese.

dall'vna, e dall'altra parte. Disegnato il ponte in questa maniera, si diede con ogni ardore il Prencipe à farne vscir quanto prima l'esecutione. Piantò subito in ciascuno de'lati vn Forte reale. A quello verso Callò fù dato il nome di Santa Maria; & all'altro, di S. Filippo. Alzati, e ben proueduti di artiglierie questi due principali Forti si diede principio alla struttura del ponte, ma con operationi deboli per allora, non essendoui ancora tale preparation delle cose necessarie alla fabrica, e delle traui massimamente, che potesse di gran lunga sodisfare al bisogno. Fù perciò da ogni parte là intorno vsata grandissima diligenza per metterne insieme quella maggior quantità, che i luoghi chiusi, ò gli aperti ne potessero in qualsiuoglia maniera somministrare. A ciò seruì molto l'acquisto di Terramonda, e poi tanto più quello di Gante, succeduto già in questo tempo, che da quella Città sì grande, e sì piena di tutte le cose, potè riceuersi ogni maggiore comodità per condurre inanzi allora, e per finir poi del tutto il lauoro del ponte. Passa la Schelda per quella Città, come anche fanno alcuni altri fiumi, che la fendono in varie parti. Quindi continouando la Schelda il proprio suo corso, viene à portarlo da vn lato di Terramonda, e perciò riusciua comodissimo il condurre per tal via le traui con tutto il rimanente, che poteua far di mestiere per l'accennato lauoro. Ma nell'auuicinarsi alle ripe di Anuersa faceuano tal contrasto al passaggio i legni nemici, che di ordinario ve ne pericolauano, ò affatto ve ne periuano molti de' Regij. Per assicurare tanto più dunque il transito, furono aggiunti alcuni altri Forti à quei due principali di Santa Maria, e di S. Filippo, de' quali s'è parlato di sopra. Ma in effetto al disegno non corrispondeuan le pruoue; atteso che, per quanto dalle ripe fulminassero i Forti Regij, rimaneuano superiori nel fare ostacolo, e danno sempre i vascelli nemici. A sì graue difficoltà pensossi di rimediare in questa maniera. Fù dato vn gran taglio all'argine della Schelda verso la Fiandra vicino al villaggio di Borche, in sito superiore à quello del ponte; è per via di quel taglio si cominciò ad inondar la vicina campagna di dentro sino à Callò, doue poi con vn'altra apertura di argine si rigettaua nuouamente l'acqua nella riuiera poco di sopra al ponte, e così vi giungeua con maggior sicurezza al fine l'apparato necessario per la sua fabrica. Non cessauano contuttociò di infestare quel sito ancora i vascelli nemici. Anzi per far maggiore l'impedimento alzarono essi da vn lato del taglio vn Forte; al quale n'opposero vn'altro i Regij alla parte contraria. Ma con picciol vantaggio; perche da questo non veniua raffrenato à bastanza quello; e scorrendo intanto là intorno i legni nemici, sempre danneggiauano in qualche maniera le barche Regie. Andaua lentissima perciò la struttura del ponte, il che quanto perturbaua l'animo al Prencipe, tanto lo faceua crescere à gli Anuersani. Di Ollanda, e Zelanda compariua ogni giorno, si può dire, grosso numero di vascelli con vettouaglie, e con ogni altra sorte di prouisione per fornir la Città, e ridurla in termine da fare ogni più viua oppositione all'assedio. S'era di già munito il gran Forte di Lillò, come più richiedeua il bisogno; e vi s'era fermato à difenderlo il Signore di Tellignì, figliuolo del Signor della Nua; e che nel valore, non men che nel sangue, mostraua di essere vscito da vn padre tale. Onde pieni di speranza i nemici, pareua loro di poter credere, che il Farnese non haurebbe mai potuto finire il ponte; e che non restando chiusa con esso la Schelda, vano sarebbe riuscito in ogni altra parte ancora l'assedio. Ma niuno impedimento in fine suol mai essere tanto grande, che l'industria, ò non lo superi, ò almen non l'ageuoli. Dunque à condur le ma-

Forti reali per sua difesa sù le due ripe.

Diligenze per trouar la materia, che vi bisogna.

Procurasi di condurla per via della Schelda.

Ma vi s'oppongono i vascelli nemici.

Nè possono far difesa bastante i Forti de' Regij.

Pensano questi al condurre i legnami per altra via.

E ne riceuono pur'anche molto disturbo.

Onde con gran lentezza procede il lauoro del ponte.

Speranze de gli Anuersani di restar con quel passo libero.

le materie per acqua non riuscendo à proportion del bisogno l'accennato rimedio del taglio, fù preso vn'altro partito dal Prencipe, che somministrò poi largamente tutte le cose necessarie all'operatione del ponte. Con l'apertura fatta nell'argine à Borcht, s'allagaua, come habbiam detto, il paese, che da quel villaggio correua fino à Callò. Dall'estremità dunque dell'inondato più dentro terra, disegnò il Prencipe di far escauare vna larga, e profonda fossa, e condurla sempre più dentro terra da quella parte di Fiandra fino ad vn luogo chiamato Stechen. Di là poi doueua entrar la fossa in vn fiume, e questo fiume passaua per Gante; e così da quella Città si sarebbe comodamente somministrato per acqua tutto ciò che faceua bisogno al lauoro del ponte. Opera egregia, e di gran lode per chi la propose, ma più ancora per chi l'intraprese, come fece con grand'animo il Prencipe; quantunque molti altri ne rimanessero spauentati per le difficoltà della spesa, del tempo, e della fatica; poiche la fossa doueua esser lunga non punto meno di xv. miglia, secondo la misura nostra d'Italia. Chiamossi poi comunemente la fossa Parma; ò perche dal Prencipe stesso ne venisse il motiuo; ò perche dal campo Regio spontaneamente con vn tal nome se ne mostrasse l'applauso. E con molta ragione inuero; poiche si può dire, che questa fossa facesse il ponte, e che il ponte perfettionasse poi intieramente l'assedio. Da quella parte verso la Fiandra s'era alloggiato con la sua propria persona il Farnese nel villaggio di Beueren; ch'era molto opportuno à dargli ordini necessarij per tutte l'operationi, che si faceuano colà intorno, e spetialmente per quella del nuouo canale. A sollecitarne l'esecutione interueniua egli quasi di continuo personalmente. Nè tralasciaua di fare il medesimo quanto più poteua in tutto il resto etiandio de' lauori. Animaua gli altri con l'esempio suo proprio; talhora metteua le mani egli stesso all'operationi; trasformauasi le più volte di Generale in soldato; e rendeuasi sprezzatore di ogni riposo, e di ogni delitia, purche da lui co'l disagio, e con la fatica si potesse tanto più sostenere la mole di vna sì grande, e sì malageuole impresa. Tale era dalla parte di Fiandra la dispositione dell'assedio. All'opposto lato verso il Brabante alloggiaua il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, Luogotenente general dell'essercito. Haueua egli preso per suo quartiere il villaggio di Stabruch alquanto infrà terra; & il Mondragone riteneua il suo appresso Lillò quasi sù'l fiume, e vi s'era trincerato contro quel Forte contrario, per tenere in freno, come accennammo di sopra, da quella parte i nemici. Faceuano essi ogni sforzo per auuantaggiarsi in quel sito; e sarebbe stato il disegno loro di inondar la campagna in dentro, così per incomodarui i Regij, come per valersi dell'inondato essi medesimi à condurre di là i soccorsi tanto più facilmente in Anuersa. Ma vn contradicco, che dal villaggio di Couesteyn veniua ad vnirsi co'l dicco principale del fiume, faceua contrasto à questo vltimo loro, e più principale disegno; e si vedeua, che senza, ò romperlo, ò guadagnarlo, non poteuano in alcun modo conseguirne l'intento. Altro non è, dicco nella lingua Fiamminga, che argine appresso l'Italiana. Nè altro vuol significar, contradicco, che vn contrargine, per chiamarlo così, il qual'è tirato contro vn'altro argine. Dal villaggio di Couesteyn dunque, per lo spatio di vna picciola lega, spiccauasi vn dicco minore, e s'andaua ad vnir co'l maggiore della riuiera, e chiamauasi comunemente il contradicco di Couesteyn. Erasi fatto questo minore affine di andarui sopra in tempo di verno particolarmente; perche tutto quel sito, ch'è molto basso, restaua allora pieno di acqua, e di fango. Di grossezza non passaua dieci, ò dodici palmi; nè più d'al-

All'incontro il Farnese piglia vn'altro partito à beneficio del ponte.

Disegna vna fossa nauigabile per condurre i legnami;

Che riesce di grandissimo frutto;

E piglia nome di fossa Parma.

Quartiere del Prencipe.

Sua particolar diligenza nel sollecitar l'accennata fossa;

Com'anche ogni altro lauoro.

Quartiere del Mansfelt;

E del Mondragone.

Disegnano i nemici d'inondar la campagna da quelle parti.

Ma truouano l'oppositione d'vn contradicco.

Quello, che per dicco, e contradicco, venga significato.

Contradicco di Couesteyn.

E per qual occasion si facesse.

d'altezza di quello, che richiedeua l'vso necessario de' paesani. Guardauasi questo contradicco da' Regij per fine principalmente d'impedire le scorrerie, che dal Forte di Lillò poteuano fare i nemici, e non per sospetto d'altro più graue pericolo in quella parte. Ma dopo che i nemici, fatta entrar l'acqua della riuiera, hebbero inondati i campi all'intorno, sospettò il Mondragone quel ch'era in effetto; cioè, che i nemici volessero, ò far qualche taglio nel contradicco, ò procurare d'insignorirsene intieramente, per hauer libero poi quel passaggio all'entrare co'i soccorsi in Anuersa. E riuscì loro al principio di farui vn taglio. Ma presto accorrendo i Regij al pericolo, presto ancora vi rimediarono; scacciati da quel luogo i nemici, e prouedutolo, come per allora poteua più far dibisogno. E veramente se i nemici, e prima, e con maggiore sforzo, hauessero tentato d'aprirsi quel passo, non haurebbono potuto i Regij mai condurre à fin quell'assedio. Ma sì altamente s'era impressa in Ollanda, e Zelanda, e non meno ancora in Anuersa, l'opinione, che non si fosse mai potuto chiuder la riuiera co'l ponte, che fù trascurato da' nemici l'acquisto del contradicco, e più che non si doueua medesimamente il vettouagliar la Città, mentre che tuttauia rimaneua debolmente assicurato da' Forti Regij il transito per la Schelda. Dunque fatto chiaro il Farnese del pericolo, che poteua soprastare all'assedio per quella parte, ordinò, che da vna banda il Mansfelt, e dall'altra il Mondragone, munissero con ogni maggior diligenza quel sito. Fù perciò fortificato dal Mansfelt il villaggio di Couesteyn, d'onde il contradicco spiccauasi; e quella fortificatione chiamossi la Casa forte. Allargossi, & alzossi più il contradicco stesso in quella parte, che più n'haueua bisogno. Piantouisi vn picciolo Forte sopra in vn lato, e si chiamò della Motta, perche il Signor della Motta n'hebbe la cura. Vn'altro ancora s'aggiunse à questo da vn'altro lato, e nominossi della Palata, perche in difetto di terra fù composto di grossi pali. Difetto, che si prouò quasi per tutto nella fortificatione del contradicco; in modo che fù necessario di supplire con le fascine, e con altre somiglianti materie. Doue poi il contradicco s'vniua co'l dicco principale del fiume, fù alzato vn Forte dal Mondragone; e s'intitolò della Croce, per la qualità del sito, che quasi ne rappresentaua la forma. E perche fù dubitato, che più abasso del Forte di Lillò i nemici non volessero dare vn gran taglio nell'argine principale del fiume, come in sito più atto à riceuere l'acqua, & à farne sentire al contradicco più il danno, fece piantare il Farnese trè Forti in quel sito; che per esser triangolare, diede occasione, che si chiamassero i Forti della Trinità. Di tempo in tempo, secondo il bisogno, s'andò facendo ciascuna di queste operationi, che noi quì tutte insieme habbiamo descritte; il che s'è fatto per metterle tanto più sotto gli occhi, e ridurle tanto meglio ancora sotto l'intelligenza. Più verso la campagna libera poi intorno ad Anuersa, da quel lato pur di Brabante, la soldatesca Regia haueua chiusi da tutte le bande i passi, co'i presidij, che s'erano posti in Hostrat, in Herentales, in Bredà, in Lira, in Diste, & in altri diuersi luoghi, per via de' quali si veniuano ad impedire tutti i soccorsi, che potessero dà quella parte entrare in Anuersa. Scorreua la caualleria spetialmente per tutto; e non solo con fine d'incomodar gli Anuersani, ma d'impedirgli, che non potessero hauer comunicatione alcuna co'i Brussellesi, e co'i Malinesi, e far cadere tanto più presto l'vna, e l'altra di quelle Città. Ordinato l'assedio in questa maniera dall'vno, e dall'altro lato del fiume, restaua il chiuder totalmente l'istesso fiume; ch'era l'operation principale, e che seco portaua non solo il maggior

Tentano i nemici di fare vn taglio nel contradicco.

Ma da' Regij sono impediti.

Ordina il Farnese, che stà meglio guardato quell'argine.

Fortificatione, che fà iui dalla sua parte il Mansfelt.

Forte della Motta.

Forte della Palata.

Forte della Croce.

Forte della Trinità.

E ne dà il Farnese la cura al Richeys.

vantaggio, ma la maggiore necessità, & insieme anche il più duro contrasto. Era grandissima nel campo Regio l'auttorità spetialmente, e la riputatione del Marchese di Rubays Generale della Caualleria. A lui dunque diede il Farnese la principal cura del ponte; e gli aggiunse il comando ancora d'vn buon numero di vascelli armati, che s'andauano preparando per ageuolarne tanto più l'esito. A tale impiego non mancò il Rubays di corrispondere in ogni parte. Di notte, e di giorno staua in attione. Compartiua le fatiche incessantemente hora à questa parte hora à quella; e sempre con somma industria, e valore. Onde con la sua diligenza crebbero in poco tempo in maniera le prouisioni necessarie alla struttura del ponte, che in tutto l'esercito venne à crescere notabilmente etiandio la speranza di vederne ben presto ridotto il lauoro alla perfettione. Mentre che frà tali fatiche, e difficoltà si staua nel campo Regio, non era minor l'incertezza, e l'agitatione, che perturbaua gli assediati nella Città. Haueuano essi fin dal principio, che s'era cominciato l'assedio, spedite persone à posta in Ollanda, e Zelanda, e nell'altre Prouincie confederate, à far'istanza d'ogni maggiore, e più viuo aiuto, che si potesse porger loro da quelle parti. Ma conoscendo, che di là non potrebbono riceuere soccorsi di gran lunga bastanti, s'erano voltati pur con persone particolari in Francia, & in Inghilterra, facendo in quelle Corti i medesimi offitij; e procurando d'interessar l'vna, e l'altra di quelle Corone quanto più fosse possibile nuouamente nella lor causa. Dalla parte di Francia si dauano buone speranze; ma vedeuasi, che non poteuano corrispondervi in modo alcuno gli effetti. Era pieno di turbulenze tuttauia allora quel Regno; e quel Rè non voleua irritare maggiormente il Cattolico, pur troppo di già irritato per le cose, che il Duca d'Alansone haueua operate in Fiandra. Dall'Inghilterra, e veniuano maggiori assai le speranze, e molto più facilmente ancora si poteuano veder'eseguite. Ma la Regina, dopo la morte dell'Alansone, volendo tirare à suo prò quei vantaggi, ch'egli non haueua saputo godere sopra i Fiamminghi, quanto per vna parte faceua lor credere di volere aiutargli, tanto andaua poi lenta per l'altra in produrne dispostamente gl'effetti. Appariua insomma, ch'ella haueua per fine di vedere aumentarsi in loro sempre più le necessità, si che fossero astretti in vltimo di gettarsi nelle sue mani; e contentandosi al principio ella d'vn semplice titolo colorito di protettione, sotto questo allettamento esterior di proteggergli, potesse giunger più facilmente poi del tutto à signoreggiargli. Dunque procedendo queste pratiche di fuori con molta lentezza, & ambiguità, veniuano à consistere le speranze de gli Anuersani principalmente ne' soccorsi dell'Ollanda, e della Zelanda; Prouincie, ch'erano le più vicine, e che poteuano con le forze loro nauali più disturbare l'assedio, e spetialmente per via del fiume, come di già più volte s'è mostrato di sopra. Nè si mancaua da quella parte d'vsare à tal fine ogni sforzo possibile. Ma crescendo all'incontro ogni dì più i lauori del ponte; e già cresciuti dall'vno, e dall'altro lato i Forti del campo Regio; e cominciando ancora il Rubays à far contrasto a' legni nemici con le sue barche armate, non poteuano più condursi per acqua sì liberamente le vettouaglie in Anuersa; e per terra essendo chiuso ogni passo, ne veniua leuata molto più ogni speranza da quella banda. Aumentauansi perciò sempre più le strettezze frà gli assediati. Ma sopra ogni cosa affliggeua quegli habitanti il veder, che mancasse di già in gran parte il commercio, e che la continuatione dell'assedio fosse per priuarnegli intieramente, e forse con pericolo di nuouo sacco, e di nuouo incendio; ch'era l'oggetto più fiero d'ogni altro, per

Fine principale di chiuder la Schelda.

Varie agitationi frà gli assediati.

Diligenze loro con gli vniti Fiamminghi.

In Francia, & in Inghilterra.

Poco sperano dalla Francia.

E sono trattenuti con artifitij dall'Inghilterra.

Speranze loro principali nell'Ollanda, e nella Zelanda.

Strettezze, che si cominciano à sentire in Anuersa.

la

Affliggonsi gl' assediati particolarmente per veder mancare il commercio.

la memoria dell'infortunio, che in tal genere, pochi anni prima, haueua riceuuto da gli Spagnuoli sì atrocemente quella Città. Viueua in essa vna gran parte del popolo, e del più minuto in particolare, sù'l trattenimento della mercatura, e del traffico. Onde questi cominciauano à dolersi con graue senso delle strettezze, c'hormai si patiuano, e di quelle ch'ogni dì più da lor si temeuano. Altri più bene stanti si vedeuano mal volentieri incomodati ancor'essi. Quelli poi dell'Ordine più ricco, e più douitioso, quanto maggiormente dubitauan di perdere, tanto maggior si scorgeua il desiderio in essi d'euitarne il pericolo. E benche tutti in generale abborissero, e più in particolare i più infetti dall'heresia, di tornar nuouamente sotto l'imperio Spagnuolo; contuttociò, librati ben gl'interessi, anteponeuano finalmente ad ogni altro quello delle vite, e delle sostanze. Di queste incomodità, e di questi pericoli, si parlaua di già molto liberamente frà il basso popolo; e se n'vdiuano anche de' susurri frà gli altri Ordini più ciuili. Onde pareua, che vacillando gli animi in cotal guisa non potessero non grandemente raffreddarsi nel sostenere co'l necessario vigore vn sì duro assedio. Del Magistrato, c'haueua il gouerno della Città, era principal Capo il Signore di Santa Aldegonda, con titolo di Borgomaestro. Anche prima che fosse vcciso l'Oranges era egli entrato in quella sorte d'offitio, per secondare i sensi particolarmente del medesimo Oranges, al quale sempre egli haueua subordinati del tutto i suoi, come s'è mostrato da noi più volte. Morto poscia l'Oranges non v'era rimaso chi ne sostenesse con maggior partialità la memoria, che il Santa Aldegonda; nè con vehemenza maggiore etiandio le passioni. Determinò egli dunque d'animar la Città. Onde presentatasi l'occasione vn giorno, che il Magistrato era molto più numeroso del solito, perche v'interueniuano i Capi di tutte l'Arti, e tutti quelli, c'haueuano qualche offitio frà il popolo, egli prese à ragionare in questa maniera. *Poiche noi rappresentiamo quì hora (dignissimi Cittadini) l'intiero corpo della Città, e ch'à me tocca per bontà vostra, di goder la prerogatiua del primo luogo: stimo, ch'à me ancora principalmente conuenga d'esporui quello, che può hauer più riguardo al seruitio publico nelle presenti nostre occorrenze. Noi habbiamo l'assedio intorno. Fiero oggetto, senz'alcun dubbio; essendo grauissimi per ordinario gl'incomodi, che bisogna soffrire dentro alle mura assediate. Onde non può parer nuouo, che molti frà noi di già, e vadano con prudenza antiuedendo questa sorte di mali, e con timore gli uadano similmente aspettando. Ma dall'altra parte conuien molto bene auuertire, che dal considerarsi. e temersi troppo le necessità, che patiscono gli assediati, non si uenga à perdere la memoria delle sciagure, che sì fieramente alle uolte sogliono cader sopra i resi. Due memorabili assedij noi habbiamo ueduti questi anni adietro in Ollanda. L'uno d'Harlem; e l'altro di Leyden. Vollero finalmente rendersi gli Harlemesi; e più tosto che uenire all'ultime disperate risolutioni, prouare l'umanità, e clemenza de' uincitori. Ma quanto poi si pentirono? E senza dubbio tornaua lor meglio d'uscire, e d'incontrar combattendo essi medesimi di uolontà propria la morte, che di patirla, come fecero tanti di loro, con quei così barbari, e così horrendi supplicij, che poi soffrirono. All'incontro essendosi risoluti costantemente i Leydesi di uoler morire più tosto, che rendersi; sostennero in modo se ben ridotti all'ultimo spirito, le difficoltà, nelle quali si ritrouauano, che finalmente con quel mirabil soccorso, restaron liberi da quel durissimo assedio. Qual si debba da noi seguitar di questi due esempij, credo, che sia facile à giudicarsi. E chi può stare in dubbio che non conuenga eleggere mille morti, non che una sola, più tosto, che di cader nuouamente sotto il crudele, superbo, & insopportabil giogo de gli Spagnuoli? Geme da*

Dal quale son trattenuti quasi tutti gli Ordini del popolo in quella Città.

Senso di ciascun'Ordine.

Signore di S. Aldegonda.

Gran seguace del morto Oranges.

Ragionamento, ch'egli fà al Magistrato.

ogni

ogni lato il paese per tante calamità horribili, che tuttauia ne patisce; ma spetialmente per tanto, e sì chiaro sangue, onde ne riman funestato. Doue son gli Agamonti, e gli Horni? Doue tant'altra Nobiltà d'ogni sorte? e doue finalmente il nostro gloriosissimo Oranges? Il vero padre, cioè, della patria; l'inuitto propugnator della libertà? Non potendosi dubitar punto, che sì come vscì dalle mani d'vno Spagnuolo quel primo colpo, onde gli fù tolta allora quasi anche la vita; così per ordine similmente di Spagna non sia succeduto il secondo, che l'hà condotto poi in sì miserabil guisa alla morte. Che se mai per nostra disauuentura (e tolgane Dio il caso) venisse a ricadere in lor mano questa Città à quale attione dobbiamo noi credere, che fosse voltato da loro incontanente il pensiero? A riporre nel primo stato senz'alcun dubbio la Cittadella; che vuol dire, à rimettere l'intollerabil giogo di prima sù i nostri colli. A questa forza, e tante altre, che s'vserebbono sù le persone, vedrebbesi aggiungerne molte altre subito non punto minori sù le coscienze. Dal primo dì sarebbe dato vn fierissimo bando alla Religion Riformata; e ben tosto sarebbe introdotta etiandio la primiera atrocità dell'Inquisitione. E così, fatta Anuersa, non più Città di Fiamminghi, ma colonia de gli Spagnuoli, verrebbe à mancarui ogni forestiere, à perirui ogni traffico, & à restar sepolta finalmente ella stessa à guisa d'infelice cadauero, frà le deserte, e cadenti mura sue proprie. Ma cessi hormai quest'horror di parole; & a' mali augurij preuagliano i buoni. E ben possono preualere, se noi consideriamo la qualità dell'assedio che da' nemici è stato intrapreso. Che da loro sia mai per finirsi il ponte, ò finito poi mantenersi, è manifesta vanità lo sperarlo. Opporrauisi il fiume stesso. Opporrauisi la marea co'l suo flusso, e riflusso. Opporrannuisi di quà, e di là continouamente i nostri vascelli. Armerassi il verno co'i ghiacci, e tanto più combatterà allora il ponte. Nè mancheranno molte altre inuentioni, per abbatterlo, ò sciorlo, e far che resti libero sempre à fauor nostro quel passo. E quanto più riuscirà facile ancora l'aprirci noi l'altro del contradicco? Dalla parte di Lillò hanno cominciato di già i nostri ad allagarui le congiunte campagne. Da questa d'Ordam verso la Città noi faremo similmente il medesimo. E tolto in mezzo il contradicco frà queste due inondationi, e frà le nostre due armate, sarà ben forza, ò che venga soprafatto dall'acque nelle maggiori loro escrescenze, ò che nell'essere tante volte assalito si possa da noi, e tagliarlo, e distruggerlo, e riceuer liberamente ogni aiuto ancora da quella parte. Nel qual caso, rimanendo à noi la comodità de' soccorsi, niuna speranza potrà restar più a' nemici nella continouation dell'assedio. Vniransi intanto sempre più le forze de' nostri confederati. Con gli aiuti loro s'accompagneranno quei della Francia; ma specialmente quei, che riceueremo con facilità, e larghezza maggiore dall'Inghilterra. E co'i vantaggi, c'hauremo allora di tante forze nauali, e terrestri, come non douremo sperar di vedere Anuersa restituita nell'intiera sua libertà, e nel felice suo stato di prima? Torni dunque (honoratissimi Cittadini) ognuno di noi lietamente alle case proprie; e douendo fare animo à gli altri, facciallo ben prima a se stesso. Ma torni però sempre con immutabil risolutione di volere, in ogni disauuentura, che mai succedesse, perir più tosto, che rendersi. O' la libertà insemma, ò la morte. Con la fierezza di queste parole finì l'Aldegonda. Nè si può dire, quanta forza hauessero queste, e l'altre del suo ragionamento, per indur sempre più gli Anuersani à riceuere i suoi consigli. Formossi dunque à persuasione di lui vn particolar giuramento, co'l qual s'obligò la Città di non tornare mai più sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. E publicossi ancora vn'editto, in cui, sotto grauissime pene, si prohibiua à ciascuno il dare orecchio à qualsiuoglia

Da questa oratione piglia grand'animo la Città.

Suo giuramento di nõ tornar più sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna.

sorte

sorte d'accordo, che dalla parte Regia in qualunque tempo si proponesse. Quindi con ogni ardore fù applicato il pensiero all'oppositione dell'assedio. Cominciaronsi à distribuire con accuratezza le vettoglie. Furono posti sotto l'insegne quei Cittadini, ch'erano atti all'essercitio dell'armi; e se ne fecero alcune Compagnie, dandosi à ciascuna il suo Capo. Ma sopra tutto pensossi ad impedire con ogni possibile sforzo la struttura del ponte, e la difesa del contradicco. Oltre a' vascelli armati, che infestauano il ponte, disegnaronsi alcune barche di fuoco artificiato, per assalirlo con esse, e danneggiarlo in quel modo ancora, e distruggerlo intieramente, se fosse stato possibile. E perche i forti Regij, ch'erano distesi sù le ripe del fiume disturbauano grandemente ogni operatione de' legni nemici; perciò vennero gli Anuersani in pensiero di fabricare vn vascello di tanta grandezza, che sopravanzando i Forti Regij, e con furiosa tempesta di cannonate battendogli, e rouinandogli, fosse tanto più facilmēte con questa machina conseruato à fauore della Città il dominio assoluto della riuiera. Doueua essere vna tanta mole, come vn'agitabil Castello in acqua. E di già formandone gli Anuersani ogni più alta speranza, nel por le mani al vascello, con vn titolo non men vasto, lo nominarono il Fin della guerra. A leuar l'oppositione del contradicco, andarono disponendo etiandio tutto quello, ch'era necessario dalla lor parte. E benche verso la campagna, doue più liberamente scorreuano i Regij, non potessero migliorar molto le cose de gli assediati; non restarono essi contuttociò d'alloggiar qualche numero di lor gente da quella banda, per tenerui tanto più in freno i Regij, e poterne riportare essi qualche comodità ancora di vettouaglie. Così procurauano di vantaggiarsi dalla parte lor gli Anuersani. Ma non erano punto men feruide le operationi, ch'all'incontro vsciuan dal campo Regio. Haueua più d'vna volta di già il Farnese inuitati con offerte larghissime gli Anuersani à tornare sotto l'vbbidienza del Rè. Ma prima hauendole ributtate, e poi essendo trascorsi ad ogni più atroce risolutione in contrario, appariua assai chiaramente, che mancata ogni speranza di pratiche, bisognaua, che da lui tutta intieramente fosse collocata nell'armi. Dunque cercando egli di vincere non più gli altri, che sè medesimo in ogni sorte d'operatione, e fatica, si diede tutto incessantemente à procurar la difesa del contradicco, & à condurre innanzi il lauoro del ponte. Di già le parti di questo, che doueuano consistere nelle traui erano tanto auanzate, che poco più rimaneua à perfettionarle. Con somma vigilanza haueua il Rubays posto insieme vn buon numero di vascelli armati, da poter far contrasto in ogni fattione con quei de' nemici. Scorrendo egli perciò di continuo per tutto, e più doue più lo chiamaua il bisogno, non si può dire, quanto vantaggio da ciò riceuesse il ponte. Ma restaua da finirsi la parte di mezzo, ch'era di spatio molto più larga di quella, che conteneua le traui da vn lato, e dall'altro. Doueua questa riempiersi tutta di barche; e non s'era potuto metterne insieme sì tosto la quantità necessaria. Con vn numero di venti, ò poco più, s'era andato chiudendo fino allora quel vacuo. Ma l'esperienza haueua mostrato, che non bastaua di gran lunga quel numero; perche frà lo spatio dell'vna, e dell'altra, se ben fossero legate insieme, trouauano modo di scorrere i vascelli nemici; ò tagliando i legamenti, che le vniuano trà di loro; ò con l'impeto del flusso, e riflusso, à piene vele, più facilmente sforzandogli. Entraua perciò in questa maniera di tempo in tempo qualche nuouo soccorso nella Città. E nasceuano intanto spesse fattioni trà le naui dell'vna, e dell'altra parte; cercando le Regie con ogni sforzo di chiu-

E sue diligenze per sostenere l'assedio.

Ma spetialmēte per rouinare il lauoro del ponte.

Barche di fuoco per tal'effetto.

Smisurata naue al medesimo fine.

Altre diligenze per hauer parte nella campagna.

Operationi all'incontro che vengono dal Farnese.

Inuita gl'Anuersani, ma indarno à rendersi.

Tanto più dūque egli rinforza l'assedio.

E spetialmente intorno al lauoro del ponte.

Parte sua di mezzo incontra maggiore difficoltà.

Onde i nemici vi passano;

E di quando in quando portan soccorso nella Città.

chiudere il transito, e le nemiche di conseruarne per ogni mezzo la libertà. Riuscì felice particolarmente vno di quei conflitti nauali al Rubays; perche in vn vascello da lui guadagnato si trouò il Signore di Telignì, che si trasferiua in Zelanda; e fatto prigione, vennero i nemici à restar priui d'vn valoroso Capo, e di gran consiglio. L'altro frà di lor più stimato era il Conte d'Holach; e non mancaua questi pur'anche per la sua parte, hora in acqua, hora in terra, di far valorose pruoue. Ma per quante se ne facessero, non fù possibile finalmente di prohibire, che i Regij non conducessero nuoue barche in buon numero, e si venisse del tutto à chiuder con esse quello spatio di mezzo, che doueua vnirsi con le traui piantate nel fiume verso l'vna, e l'altra sua ripa. E così dopo vn contrasto durissimo di speranza, e timore, onde i Regij s'erano veduti per sì lungo tempo agitati, finì di sorger perfettamente la mirabil mole del ponte, da noi più volte accennata; ma non mai à pieno descritta, perche non mai prima d'hora s'è potuto farne intieramente la relatione. Era tale dunque la sua figura. Dalle due ripe contrarie, sù le quali giaceuano i due Forti maggiori di Callò, e d'Ordam, spiccauansi varie fila di grossissime traui, e conficcate nel fiume correuano sin doue il suo letto poteua riceuerle. Queste, che caminauano à dirittura, veniuano per trauerso ben fermate da diuerse altre d'vguale grossezza. Chiamaronsi le steccate al principio; e seguitossi poi sempre à chiamarle con questo nome. La steccata di Callò s'auanzaua intorno à 120. passi comuni; non potendo arriuar più oltre, perche da quella parte cominciaua più presto à profondarsi la Schelda. Spingeuasi innanzi l'altra d'Ordam per lo spatio di 150. passi; atteso che ne daua maggior comodità il fiume da quella banda. Nel finimento dell'vna, e dell'altra, ch'era il prencipio doue le barche si collocauano, s'apriua vno spatio più largo à guisa di piazza; per farui capire maggior numero di soldati, e poter meglio in quel sito pigliar la difesa, e delle barche, e delle steccate. Ne' fianchi poscia di queste, verso le sommità, alzauasi vna serie distesa di parapetti, ch'erano composti di grosse tauole radoppiate, con terra ben fissa in mezzo, si che i soldati vi potessero star coperti, e sostenere ogni grandine di moschetti, e farla piouere da quelle difese all'incontro sù i vascelli nemici. L'vno, e l'altro Forte scortinaua, per così dire amendue i fianchi delle steccate; e per tale effetto erano preparati sempre molti pezzi d'artiglierie. Nell'altra estremità delle piazze, doue terminauano le steccate, n'erano pur disposti alcuni di quà, e di là, per auuantaggiare tanto più la difesa da quella parte. E volendosi aggiungere nuoue sicurezze di fuori à quelle di dentro, s'era guarnito l'vno, e l'altro elterior lato di quelle piazze con alcune grossissime traui ferrate in cima alle punte; che sporgendosi in fuori sopra il fiume per tratto considerabile, e sostenute dalla forza, che dauano loro alcune altre piantate nel fondo suo, potessero tener più lontani i legni nemici, e renderne gli assalti più deboli. Tal'era la forma delle steccate. Dal finimento loro cominciana poi l'ordine delle barche. Da queste chiudeuasi tutto il rimanente del fiume, ch'era la più alta, e più larga sua parte; e quello spatio frà l'vna, e l'altra steccata poteua essere d'intorno à 450. passi. Riempieuasi tutto quel vano da 32. grosse barche; vguali tutte quasi di corpo, e quasi ancora di forma. Vedeuansi poco variare di poppa, e di prora; e poco similmente in ogni altra parte. Di quà, e di là nelle punte loro vna ben tenace ancora le fermaua; e diuerse catene di ferro ne' lati non meno tenacemente insieme le vniuano. Ogni punta era proueduta d'vn pezzo d'artiglieria; & ogni corpo, d'vn numero conueniente di soldati, e di marinari.

Spesse fattioni delle naui Regie con le nemiche.

In vna il Rubays fa prigione il Signore di Telignì.

Lauoro del ponte di già finito anche nel mezzo.

E così finalmente ridotto all'intiera perfettione in tutte le parti.

Qual fosse la precisa sua forma.

nari. Sù'l piano delle steccate poteuano caminare dieci huomini in fila; e sù le barche s'era data quella comodità parimente di transito, che potesse bastarui. E perche s'era di già penetrato, che gli Anuersani preparauano alcune barche di fuoco à danno del ponte; e sempre conueniua temer l'impeto, e l'assalto delle lor naui, e di quelle, dall'altro lato inuiassero i loro amici; perciò dalla parte Regia pensossi di coprir le barche del ponte in maniera con vn'altra esteriore difesa, che tanto meno potessero à questo modo temer le nemiche offese; E l'inuentione fù questa. Adattaronsi molti grossi arbori da naue l'vno con l'altro, e formossene come vna zata, secondo il nome più comune d'Italia; e tante di queste se ne composero, quante bastassero per tutto lo spatio che riteneuan le barche. A guisa, ò di muro, ò di gran parapetto, furono ben fermate insieme l'vna zata con l'altra, e poi distese con proportionato interuallo inanzi alle barche; e furono anch'esse raccomandate à grosse ancore da vn lato, e dall'altro; siche non potessero, ò dall'assalto de' legni nemici, ò dall'impeto di qualche infuriata marea, cadere in pericolo di restarne smosse, e disciolte. E perche stauano à galla sù l'acqua del fiume, con altro vocabolo chiamaronsi flotte; e così furon poi sempre denominate. Questa era la fabrica intiera del ponte. Fabrica in tal genere di superbissima operatione, e che ben meritò la gloria d'hauer perfettionato vn'assedio sì memorabile; e d'hauere al fine ridotta all'vbbidienza del Rè vna Città sì importante. Penossi à finirne del tutto il lauoro più di sei mesi; nè prima che al principio di Marzo del nuouo anno 1585. potè giungere all'vltimo suo compimento. Parue, che in certa maniera vi arridesse quel verno ancora; perche non produsse quasi alcuna sorte di ghiaccio, nè alcuna, se non ben'ordinaria, e tollerabil marea. Non si può dire quanto grande nascesse lo stupor da vna parte, e lo spauento dall'altra, ne gli Anuersani, dop. che videro il ponte ridotto alla total perfettione. Nondimeno ritenendo essi pur molta speranza ancora di poterlo disordinare, & aprire co'l mezzo dell'accennate barche di fuoco, e di quella vasta naue, che preparauano, si faceua da loro ogni possibile diligenza per ridur quelle, e questa nello stato, che bisognaua. Richiedeuasi vn gran lauoro in cotal sorte d'operationi. Trouauasi allora in Anuersa vn'Ingegniere Italiano, natiuo di Mantoua, e chiamato Federico Giambelli. Questi, presasi la cura delle barche di fuoco, ne componeua il lauoro; e tale poi ne apparì l'inuentione. Fabricauasi vn vascello, che fosse composto di grossissime, e tenacissime tauole, & in mezzo vi si formaua come vna mina ben distesa à proportion del vascello. Di mattoni, e di calce era fatta la mina, e chiusa in maniera, che le restasse quel solo spiraglio, ch'era necessario per introdurre à suo tempo il fuoco nella poluere d'archibuggio, della quale doueua esser ripiena. Tutto il rimanente poi del vascello era coperto di sassi, di marmi, di picciole palle, e di grosse, e d'altre materie simili condensate insieme quanto più si potesse, affinche la mina trouando all'vscire tanto maggiore contrasto, facesse tanto maggiore anche la tempesta, e la grandine delle offese. Portò la fama, che per otto mesi continoui in più barche l'Ingegniere impiegasse la sua industria, e fatica. Ma più tempo ancora fù speso nell'altra sì vasta mole dell'accennato vascello. E rintracciossene à questo modo la forma. Sorgeua con due altissimi piani il suo corpo. Il primo di sotto era guarnito di molti grossi cannoni per ciascun lato; e diuersi altri pezzi minori da varie parti secondauano questi maggiori. Il piano di sopra formaua come vna gran piazza d'arme, e vi capiua vna quantità molto considerabile di soldati, che doueuano da quel sito più alto adoperare i mo-

Quanto tempo in cotal fabrica s'impiegasse.

Confusione de gli Anuersani in vederla finita.

Barche di fuoco in qual modo si componessero.

Forma della smisurata lor naue.

schet-

ſchetti,e far cadere à quel modo più vantaggioſamente i lor colpi. Ergeuanſi nel vaſcello due grandiſſimi arbori vguali; l'vno da prora, e l'altro da poppa; ſe bene frà queſta,e quella non ſi ſcorgeua quaſi differenza d'alcuna ſorte. E perche il vaſto peſo di tanta mole non impediſſe troppo l'accoſtarſi à battere i Forti Regij, non fù incuruato, ma reſo piano il ſuo fondo, e traforato in maniera, che ſoſtenendoſi come à galla ſopra vn gran numero di barili vuoti, ch'erano intrecciati frà il vano di groſſe traui, veniſſe à reſtar minore il ſuo peſo, e tanto meno à ſpingerſi dentro all'acqua del fiume. Con queſte machine dunque, ſe ben troppo tardi finite, ſperauano tuttauia gli Anuerſani d'aprirſi il paſſaggio della riuiera. E queſte erano l'eſecutioni, che s'aſpettauan da quella parte. Dall'altra poi di Lillò doueuano ſtare i loro amici con ogni maggior vigilanza,per muouerſi co'i loro vaſcelli armati in gran numero al tempo, che di quà le barche di fuoco ſpetialmente operaſſero. All'oppoſta ripa di Lillò,e di quel Forte reale,dicemo,che n'era ſituato vn'altro, che ſi chiamaua di Liſchenſuch, e di cui hauena fatto acquiſto il Rubays nel principiarſi l'aſſedio. Riceueuano da queſto Forte grandiſſimo danno i vaſcelli nemici nel tranſito loro, e molto più ancora nella ritirata ſotto il forte di Lillò, dou'erano più ſoliti di fermarſi. Riſoluerono perciò gli Ollandeſi, & i Zelandeſi di fare ogni sforzo, per leuar quell'offeſa di mano a' Regij. E ne riuſcì loro felicemente l'effetto. Sù la ripa contraria diſteſero alcuni pezzi di colubrine, per colpir tanto più di lontano; e preparate le naui, che biſognauano, con altri cannoni da battere, e con buon numero di ſoldati, ſceſero in terra, & aſſalirono sì furioſamente l'accennato Forte di Liſchenſuch, che dopo hauerlo battuto alcune hore, e minacciato di mettere à fil di ſpada quelli, che v'erano dentro, gli diſpoſero ad vſcirne fuori, & à renderlo. Auuiſato il Farneſe di queſto pericolo, inuiò gente ſubito per rimediarui, & à quella volta ſi moſſe egli ancora in perſona. Ma la reſa haueua di già preuenuto il ſoccorſo; e queſto male n'haueua tirato anche ſubito vn'altro. Percioche i nemici volarono incontanente ad aſſalire vn'altro vicino Forte più à dentro, chiamato di Santo Antonio, e con l'iſteſſa facilità l'acquiſtarono. Arſe di ſdegno il Farneſe per queſte perdite. Nè potendo i due Capi di quei preſidij ſcuſare à baſtanza i lor falli, fece che in publico ne ſeguiſſe ancora il riſentimento; e perciò all'vno, & all'altro sù quei dicchi fù tagliata irremiſſibilmente la teſta. Piantò poi il Farneſe altri nuoui Forti là intorno per frenar quelli, & aſſicurar meglio il ponte; e continouò le ſue diligenze di prima in ogni altra parte. Co'l fauore di tali acquiſti rimaſero pienamente aſſicurati i nemici in quelle due ripe, dou'erano collocati i due Forti di Lillò, e di Liſchenſuch. Quindi cominciarono eſſi à ragunare vn gran numero di lor naui nell'vna, e nell'altra ripa ſotto il calor di quei Forti. Dal che fù temuto nel campo Regio, ch'eſſi da quella parte voleſſero con qualche inſolito sforzo aſſalire il ponte, e voltarſi ancora nel medeſimo tempo à danno del contradicco. Ma l'effetto poi dimoſtrò, che tutta la preparatione era per aſpettar la moſſa, che dalla parte d'Anuerſa doueuano far le barche di fuoco; le quali ſcoppiando vicino al ponte, e diſtruggendone qualche pezzo, come i nemici ſperauano, poteſſero le armate loro dall'altra parte muouerſi incontanente ancor'eſſe, e congiungendo vno sforzo con l'altro, far maggiore, e men riparabile il danno del ponte. Eraſi di già fuori del verno, e cominciaua l'Aprile. Mentre che dunque ſi ſtaua nel campo Regio con tal ſoſpenſione, e che da ogni banda il Farneſe con ſomma vigilanza haueua rinforzate le guardie, comin-

Preparationi dalla parte di Lillò à fauore de gli Anuerſani.

Acquiſto, che da quella parte ſi fà del Forte di Liſchenſuch.

E d'vn'altro vicino, chiamato di S. Antonio.

Sdegno del Farneſe, e riſentimento per tali perdite.

E ſuoi nuoui Forti là intorno.

Diſegni de' nemici per quella parte.

Barche di fuoco preparate ad vſcire.

Compariſcono finalmente.

ciarono dalla parte d'Anuersa à discender giù per la Schelda alcune barche d'apparenza, e di forma tale che fù comunemente creduto da' Regij quelle essere l'accennate barche, di fuoco. Staua ogn'vno in grandissima aspettation del successo; e variamente n'vsciua il giuditio. Altri credeuano, che la pratica non fosse per corrispondere all'inuentione; & altri, che l'effetto fosse per vguagliarla. Era vniforme in tutti però la curiosità di vederne la pruoua. Onde in gran numero si vide concorrer subito per tal fine la gente Regia, parte sù le steccate, e parte di quà, e di là sù le nude ripe, e sù i Forti, attendendo l'esito, che fosse per hauere vn tale, e sì nuouo spettacolo. Erano due le barche maggiori, e le accompagnauano certe altre poche minori. Veniuano calando giù co'l ritorno della marea; e non hauendo persona alcuna, che le reggesse, guidauale il solo riflusso, e rimaneuano al semplice arbitrio di se medesime. Poco dopo hauer preso il corso, videsi alzare, come vn giro di fuoco sopra di loro, e ciò durò qualche tempo, finche poi, con general marauiglia de' riguardanti, quel fuoco si consumò, e del tutto sparue. Nè si potè ben sapere, se ciò alla qualità dell'inuentione si richiedesse; ò più tosto se fosse vn'artifitio per meglio poter ricoprirla. Intanto vna delle minori, tuttauia ancora ben lontana dal ponte, diede il suo scoppio, e sfumò senza che ne apparisse alcuno effetto considerabile. Nè fecero quasi altra pruoua l'altre lor compagne minori. Ma le due maggiori seguitando il loro viaggio, furono dal riflusso condotte, l'vna à dare, e fermarsi nella ripa sinistra verso la Fiandra, alquanto lungi pur'anche dal ponte; e l'altra più felicemente nel sito, doue la steccata per quella parte cominciaua ad vnirsi con l'ordine delle barche. Sopra quella steccata apunto si trouaua allora il Prencipe di Parma in persona; concorso à participare anch'egli d'vna tal nouità. Fù esortato il Prencipe à leuarsi di là in tutti i modi, per assicurarsi da ogni pericolo, che in ogni euento gliene potesse succedere. Ripugnaua egli, e non sapeua risoluersi; perche haurebbe voluto prima intendere quel che riferirebbono alcuni bombardieri, & altri della professione marinaresca, i quali erano discesi per entrar nella barca, e scoprir meglio quel, che portaua, & impedirne ancora l'effetto. Ma tale istanza gliene fù rinouata, che finalmente si ritirò al vicino Forte di Santa Maria. E con manifesto fauor di Fortuna. Percioche apena fù giunto al Forte, che scoppiò con vn'horribile, e spauentosissimo tuono la prima barca maggiore, trattenutasi nella ripa accennata, & vccise molti soldati d'vn Forte vicino, e molti altri, che si trouauano colà intorno. Ma dall'altra vscì, e spauento di gran lunga più atroce, e danno di gran lunga etiandio maggiore. Non furono entrati nella barca sì tosto quei bombardieri, e quei marinari, che il fuoco arriuato al suo tempo fece crepar la mina, e diuorò subito fieramente non solo quei ch'erano sù la barca, ma la più parte di quelli ancora, che si trouauano sù le naui del ponte, e sù le steccate. Non si possono quasi imaginar, non che esprimere gli horrendi effetti, che partorì la voragine infana di quell'incendio. Ottenebrossi l'aria con densa caligine per larghissimo spatio. Tremò la terra con insolite scosse per molte miglia all'intorno. Vscì del suo letto il fiume, e con grand'impeto fuori delle ripe ne gettò l'onde. I corpi humani spinti dal fuoco in alto furono squarciati in modo, che ne perderono del tutto la forma. E più da lungi spargendosi la tempesta, e la grandine delle grosse pietre, e dell'altra più minuta materia da offesa, tanti del campo vennero à restarne priui di vita, ò malamente percossi, che da ogni parte là intorno altro non appariua, che vn'atroce, e funesto spettacolo

Diuersi giuditij, che se ne fanno nel campo Regio.

E gran curiosità in aspettarne l'effetto.

Quello, che poi se ne vide succedere.

Prencipe di Parma sopra l'vna delle steccate.

Ma se ne lieua in tempo del maggiore pericolo.

Effetto spauenteuole d'vna di quelle barche.

Scoppio d'vn'altra con effetti molto più horribili.

E quali fossero.

tacolo di persone, ò morte, ò ferite, ò in diuerse altre miserabili guise mal concie. De'Regij perirono più di 500. in quell'infortunio; e ve ne rimase vn'altro gran numero di storpiati, e feriti. Ma quello, che funestò più le perdite, fù la morte del Marchese di Rubays; il quale, mentre in ragion del suo offitio riuede, e scorre da vna parte, e dall'altra, infelicemente rimase vcciso. Morte pianta in generale da tutto il campo; mà con tenerezza particolar dal Farnese, che l'amaua singolarmente, e stimaua. Con l'istessa disgratia mancò Gaspare di Robles Spagnuolo, Signore di Biglì; soldato anch'egli di grand'esperienza, e valore; come più volte s'è potuto veder ne' successi di questa Historia. Perironui similmente diuersi altri Offitiali d'inferior qualità; e non v'hebbe natione, à cui non toccasse la sua parte dell'infortunio. Cessata la confusione, e lo stordimento, c'haueua partorito nel campo Regio vn sì strano caso, trouossi, che non era stato al fin tanto il danno riceuuto dal ponte, che non si potesse risarcir facilmente. Il maggiore appariua in quella punta della steccata, doue la barca di fuoco haueua gettato il suo incendio; e la flotta ancora da quella parte n'era rimasa grauemente disordinata. Ma soprastaua vn gran pericolo nondimeno, che al furor del fuoco non succedesse subito l'assalto de' vascelli nemici, i quali di già in tanto numero, come s'è detto, dalla parte di Lillò, per tal'effetto stauano apparecchiati. Onde il Farnese accorrendo anch'egli con ogni vigilanza alla difesa del ponte, vi s'era condotto in persona, e faceua stare ben preparati con le artiglierie da ogni lato i Forti. Ma qual se ne fosse l'impedimento, non si vide mossa alcuna de' vascelli nemici. Fù giudicato, che gli impedisse il riflusso; e che per superarlo aspettando il fauor del vento, questo ancora mancasse, e perciò non potessero co'l preparato sforzo dalla lor parte secondar quello de gli Anuersani. Passato dunque il pericolo, ch'allora più si temeua, potè il Farnese con sicurezza restituire il ponte nella prima sua forma. Stimossi megliò contuttociò di leuarne intieramente la flotta, ch'era verso la parte de gli assediati, accioche scendendo altre simili barche loro di fuoco, potessero meglio scorrere frà quelle del ponte; al qual'effetto si trouò l'inuentione, che bisognaua, come nell'altra flotta etiandio, ch'era distesa dall'altro fianco. Da questo infelice successo cominciò à nascere vna perturbatione molto grande in Anuersa, & à cader l'animo à quelli ancora, che più mostrauano prima di hauerlo. Nondimeno sforzandosi l'Aldegonda, e gli altri suoi più fermi adherenti, di mantener viue tuttauia le speranze, procurauano di far credere, che riuscirebbeno meglio nell'altre pruoue le barche di fuoco, che non erano riuscite nella passata. Che la gran naue, essendo anch'essa di già finita, porterebbe così in pruoua seco il fin della guerra, come lo portaua esteriormente co'l nome. Che al doppio accennato sforzo per abbattere il contradicco, non potrebbe senza dubbio farsi da'Regij tal resistenza mai, che bastasse. E ch'in ogni caso, aperto quel passo, la Città resterebbe del tutto libera dall'assedio. Di queste pruoue, che restauano da farsi à benefitio de gli Anuersani, la prima fù quella del gran vascello. Dunque nel principio di Maggio cominciò à farsi vedere sù la Schelda questo mobile smisurato Castello; nè si può dire con quanta aspettatione dell'vna, e dell'altra parte. De gli Anuersani, per la speranza di riportarne vn gran frutto. E de' Regij, per la curiosità di goder la vista d'vna tal machina, e di vedere insieme quali ne riuscirebbon gli effetti. Accostossi il vascello ad vn di quei Forti minori, c'haueuano i Regij sù la ripa voltata ver-

Danno, che ne patiscono i Regij.

Per la morte del Marchese di Rubays in particolare.

Doue facesse maggior danno quest' vltima barca di fuoco.

Vigilanza del Farnese in tale occasione.

Non si muouono quei di Lillo, come si dubitaua.

Onde il Farnese facilmente riduce il ponte nel suo esser di prima.

Fà nondimeno leuare la flotta dalla parte d'Anuersa.

Affliggonsi gli Anuersani per questo lor sinistro successo.

Viensi alla pruoua della gran naue.

so il Brabante, e con impeto grandissimo i nemici cominciarono à batterlo. Erano sopra il vascello più di mille soldati, ch'alla furia de' cannoni accompagnarono anch'essi quella de'lor moschetti. Quindi poi scesero in terra, per inuestir più d'appresso il Forte. Ma l'effetto non corrispose al disegno; perche dalla batteria il Forte non riceuè danno di gran momento; nè da'nemici smontati, quelli che vi erano dentro, e lo difendeuano. Anzi rimase più tosto sì offeso, e conquassato il vascello, che si penò à risarcirlo, & à poterlo ridurre più à segno d'adoperarlo. Riuscita sì debole questa pruoua, si venne all'altra di rompere il contradicco. E passò il concerto di questa maniera. Doueuano i vascelli de gli Ollandesi, e de' Zelandesi partir da Lillò, e per quei tagli, che s'erano dati all'argine principale del fiume entrare nell'allagato da quella parte. Dall'altra verso la Città, gli Anuersani doueuano fare il medesimo; & à questo fine s'erano dati là intorno pur'anche i tagli conuenienti nell'istesso argine. Frà l'vno allagato, e l'altro della campagna sporgeuasi il contradicco, nel modo, che fù accennato di sopra. Ma per assaltarlo di quà, e di là in vn tempo stesso, vna difficoltà molto considerabile risorgeua; & era, il non poter la marea seruire vgualmente à gli vni & à gli altri nella mossa loro vniforme. Onde bisognaua pigliare vn tempo di mezzo in tal modo, che non se ne perdesse punto la congiuntura. Questo era de'nemici il disegno. Nè riusciua nuouo al Farnese, perche l'haueua sospettato di già molto prima. Erano quattro i Forti Regij, che guardauano il contradicco. L'vno della Croce dou'esso contradicco s'vniua co'l maggior dicco, e di questo il Mondragone haueua la principal cura, come fù toccato di sopra. Verso il mezzo seguitauano poi con qualche distanza l'vno dall'altro, prima il Forte della Palata, e poi quel della Motta, chiamato co'l nome anche per lo più di San Giorgio. E nel fine, doue la campagna di già s'inalzaua, era la Casa forte di Couesteyn, come pur dimostrammo, nella quale il Conte di Mansfelt ordinariamente si tratteneua. Oltra à questi Forti, s'era anche tirato dall'vna, e dall'altra parte dell'argine con proportionata distanza vn'ordine di grossi pali, che sorgeuano sopra l'acqua, onde era coperto all'intorno il terreno; accioche tanto più difficilmente vi si potessero accostare i vascelli nemici. E quì noi habbiamo voluto nuouamente riferir tali siti, per isuegliarne più la memoria, e far più chiara l'intelligenza del contradicco; doue si ridussero le maggiori speranze de gli assediati; e doue la vittoria piegò finalmente à fauor de' Regij. Ordinò dunque il Farnese, che fossero per tutto rinforzate le guardie. E perche nel crescere il numero de' soldati, crescesse in loro anche l'emulatione, mescolò insieme Spagnuoli, Italiani, Tedeschi, e Valloni, se bene appresso il Mondragone preualsero gli Spagnuoli; & appresso il Mansfelt gli Italiani. Sopra questi volle il Farnese, c'hauesse particolar comando in quell'occasione Camillo del Monte; il quale poco prima haueua lasciato il suo Terzo di fanteria, con ritenere altri impieghi, che gli dauano luogo di grand'honore, e stima nel campo. Disposte in tal forma le cose, non tardarono più lungamente i nemici. Verso la metà dell'istesso mese di Maggio si mosse il Conte d'Holach dalla parte sua di Lillò, e con più di trenta vascelli entrò nell'inondato da quella banda. Veniuano tutti i vascelli ben proueduti, e d'artiglierie per battere il contradicco; e d'instrumenti per tagliarlo. & aprirlo; e di terra, con ogni altra prouisione, che bisognaua, per fortificar le aperture, che gli assalitori hauessero guadagnate. Dirizzossi l'Holach verso il Forte della Palata.

Quindi si vuol tentar di rompere il contradicco.

Et in qual modo ne fosse disegnata l'operatione.

Difficoltà particolare nel poter eseguirla.

Forti Regij a difesa del contradicco.

Diligenze del Farnese nel rinforzarui le guardie per tutto.

Eseguiscono finalmente i nemici l'accennato disegno.

Quiui

Quiui profondauasi più l'inondato, e ristringeuasi più il contradicco, rispetto alla difficoltà, che s'era hauuta di potere allargarlo da quella parte; ond'era stato ancor necessario per mancamento di terra, che il vicino Forte fosse aiutato co'i pali, che poi, come s'accennò, gli haueuano dato nome della Palata. Auuicinati che furono i nemici con le lor naui, cominciarono furiosamente à battere il contradicco. Quindi aperte con poca difficoltà le palificate, scesero per venirne all'assalto. E co'l fauor delle artiglierie montati sù l'argine, fecero ogni sforzo per occuparlo. Ma i Regij, dopo essersi combattuto per qualche tempo, con valor grande il mantennero. Non fù molto lunga la mischia. Percioche l'Holach non veggendo comparir le barche Anuersane, risoluè assai tosto di ritirarsi; perduti più di 300. de' suoi, e qualcheduno frà lor di consideratione. Morirono pochi de'Regij; e di persone considerabili solo il Capitan Simone Padiglia Spagnuolo, ch'in quell'occasione si segnalò grandemente. Non si potè ben sapere, se, ò l'incertezza della marea, ò qualch'altra sorte d'impedimento, hauesse disturbati gli Anuersani dall'inuiare i loro vascelli secondo il premeditato concerto. Ma, che auuenisse da quella parte, hauendo scoperto sempre più chiaramente il Farnese, che tutte le speranze maggiori de gli assediati si riduceuano all'aprirsi il passo del contradicco, non lasciaua di visitare quei Forti ogni giorno egli stesso in persona, e d'vsare per tutto vn'incredibile diligenza per assicurarne ben la difesa. Accrebbe perciò notabilmente di nuoui Spagnuoli, & Italiani quel numero, che prima ne haueua appresso di se il Mansfelt, per la comodità spetialmente, che v'era d'alloggiare in quei contigui villaggi di Stabruch, e di Couesteyn; là doue si staua in molta strettezza per quella parte, che dal Mondragone si difendeua. Da questo assalto, che i nemici di fuori diedero al contradicco, passarono quei di dentro à voler di nuouo con le barche loro di fuoco assalire il ponte. Ma in questo mezzo nel campo Regio s'era pensato ad vn'inuentione, con la quale, ò s'impedisse del tutto quell'effetto del fuoco, ò se ne rendesse di poco rileuo il danno. E fù di tal sorte. Apparechiaronsi alcuni battelli co'i marinari, che bisognauano, e questi doueuano il più presto che potessero auuicinarsi alle barche, e spegnerui, potendo, quel fomite, che portaua il fuoco alla mina, e non lo trouando scostarsi tosto da loro, e tirarle con lunghissime funi alle nude ripe, doue poi con poco, ò niun danno scoppiassero. Ma gli Anuersani considerando, che il ponte restaua senza flotta dalla lor parte, e che di là potrebbono inuestirlo più liberamente co'i lor vascelli; percio s'auuisarono d'assaltarlo di nuouo con vn buon numero d'essi, pigliando vn tempo, nel quale s'accompagnasse al fauor del riflusso quello ancora del vento. A questo modo sperauano, che l'vrto fosse per esser più impetuoso, e la resistenza del ponte di gran lunga più debole. E con doppio assalto, volendo far doppia offesa, risoluerono di inuiare immediatamente dopo gli accennati vascelli alcune barche di fuoco, le quali facessero al medesimo tempo anch'esse ogni danno maggiore, che potessero al ponte. Tale fù questo loro disegno, e nella seguente maniera fù posto in essecutione. Vnirono, e strinsero bene insieme quindici naui, e con pieno vento, e pieno riflusso le spinsero all'assalto del ponte. E per farlo sentir più dannoso, guarnirono esse naui di grossi, e radenti ferri nelle prore di ciascheduna, affinche l'vrto aiutato dal taglio facesse maggior'effetto contro i canapi, e le catene, ch'vniuano le barche del ponte insieme. Alle quindeci naui altre quattro di fuoco poi ne veniuan dietro. Ma troppo difficile era, che sen-

Contro qual parte del contradicco si voltino.

Montanui sopra.

Ma i Regij molto bene il difendono.

Nuoue diligenze del Farnese per assicurar sempre più il contradicco.

Inuentione trouata nel campo Regio contro le barche di fuoco.

Disegno nuouo de gli Anuersani à danno del ponte.

Essecution, che ne seguita.

Ma con inutil successo.

za gouerno di marinari, e senza aiuto di combattenti, potessero l'vne, e l'altre far l'operation disegnata. Vennero dunque le prime ad vrtare con impeto grande nel ponte; ma con danno di poco momento; perche ben tosto alcune di loro furono lasciate passar frà le barche del medesimo ponte; e l'altre senza contrasto alcuno caderono in mano de' Regij. Nè più felice fù ancora il successo, c'hebbero le barche di fuoco. Due di loro con l'accennata inuentione furono guadagnate, e ne fù impedito lo scoppio. La terza prese il fuoco dopo esser tirata in parte, che non poteua far danno. E la quarta scorse frà le barche del ponte, e di là poi assai lungi, con pruoua inutile, venne à scoppiare anch'essa. Contuttociò non restarono i nemici pur tuttauia dopo, non solo dalla parte d'Anuersa, ma da quella di Lillò parimente, di mandar nuoue barche di fuoco à danno del ponte. Ma la similitudine de gli sforzi, hebbe ancora quasi sempre l'istessa conformità de' successi. Il che noi habbiamo voluto accennare quì solamente, per non ripetere con satietà le medesime cose, ò altri simili poco variate di circostanze. Seguita hora l'vltima pruoua, che fecero gli Anuersani, & i loro amici per impadronirsi del contradicco. Pruoua, che fù l'vltima ancor dell'assedio; e nella quale si vide variar la fortuna in maniera nel combattimento seguitoui, che si dubitò per molte hore, se gli assedianti, ò gli assediati douessero preualere. Ma preualsero al fin quelli à questi; nè vi restò più speranza, ch'Anuersa irremediabilmente poi non cadesse. Dunque rinouatosi il concerto di prima frà quei d'Anuersa, e quei di Lillò, furono fatte preparationi grandissime di vascelli dall'vna, e l'altra banda, per muouergli ad vn tempo stesso di quà, e di là, e procurare in ogni maniera di fare acquisto del contradicco. Voleuasi in quel doppio assalto anche mettere in opera il gran vascello, il quale si trouaua di già dentro all'inondato d'Ordam; fattoui condurre da gli Anuersani, per risarcirlo dall'accennato danno, c'haueua patito. Ma sì poco maneggiabile era riuscita poi quella mole, ch'oppressa al fin dal suo peso proprio, s'era iui del tutto arenata, e resa inutile totalmente. Lasciate perciò tutte le dilationi da parte, verso il fine di Maggio si mossero le due armate secondo il concerto. Quella di Lillò fù la prima à farsi vedere di gran mattino; & vscì con più di cento vascelli, proueduti anche più questa volta, che l'altra di soldati, d'artiglierie, di sacchi di lana, e d'ogn'altra materia per fortificarsi nel contradicco, e ne' tagli, dopo che n'hauessero conseguito l'intento. Dirizzarono questo lor primo assalto, non come l'altra volta al sito più angusto dell'argine, ma verso il più largo, per hauer maggior comodità di fortificaruisi. E ciò seguì vicino al Forte di San Giorgio, che più s'accostaua alla Casa forte di Couesteyn. Riceuettero l'assalto i Regij con molta franchezza, e quiui subito s'accese vn fiero combattimento. Gli vni sforzandosi di montar sopra l'argine, e gli altri di prohibirne l'effetto. Quelli pigliando animo da' loro vascelli, onde vsciua vna furiosa tempesta d'artiglierie; e questi prendendolo anch'essi dal fauor di quelle, che scaricauano i loro Forti. Fratanto s'accostarono gli Anuersani con gran numero di legni ancora dalla lor parte, e come quei di Lillò, forniti delle medesime prouisioni. Raddoppiarono allora i nemici più ferocemente gli assalti, e preualsero in modo, che di quà, e di là montaron sù'l contradicco. Nè più solamente in quel primo luogo, ma in diuersi altri fermarono il piede. Per tutte le parti, quanto era più angusto il terreno, tanto era più sanguinosa la mischia; e per necessità stringendosi l'vn soldato con l'altro, non riusciua quasi mai colpo senza ferita, nè ferita, che non si tirasse dietro

Vltima pruoua de' nemici per fare acquisto del contradicco.

Preparationi per tal'effetto.

Gran vascello riuscito infruttuoso del tutto.

Armata di Lillò esce prima all'assalto del contradicco.

Oue si dirizzasse.

Oppositione de' Regij, e fiero combattimento, che si comincia.

Giungono gl'Anuersani ancora dall'altra parte.

Assalto, che si radoppia;

E ne cresce l'vccision da ogni parte.

tro quasi ineuitabilmente la morte. Quindi cominciarono i nemici à fare diuersi tagli nell'argine. Ma in ogni modo lo sforzo maggiore si riduceua nel luogo del primo assalto. La difficoltà del fare i tagli, se bene era grande, nondimeno era di gran lunga maggiore quella del poter mantenergli. Con sacchetti di terra, con sacchi di lana, e con altra prouision di materie simili, bisognaua trincerarsi in quei siti. E lo faceuano arditamente i nemici. Eranui l'Holach, e l'Aldegonda in persona. L'vno, e l'altro con la voce, con l'opera, e con l'esempio, non mancaua d'esortare, e costringere, e d'eseguire. *Questa douer'essere* (diceuano a' combattenti) *l'vltima pruoua; questi gli vltimi loro pericoli. Aperto quel passo, resterebbe libera Anuersa, e liberandosi quella Città, quanta gloria ne verrebbe alle loro fatiche? e quanto vantaggio à tutti gli altri loro confederati? Facessero conto d'hauer presenti le mogli, i figliuoli, i fratelli, e quanto di più caro poteua vscir dalla patria. E consistendo nel buon successo di quel conflitto la salute di tanti pegni, volessero ad ogni modo vederne il fine, ò con la morte, ò con la vittoria.* Infiammati sempre più i nemici da queste parole, faceuano egreggiamente le parti loro. Ma tutte le operationi costauan lor care; perche i Regij non mancauano di fare all'incontro ogni più virile difesa dalla lor parte. Cadeua perciò di quà, e di là molta gente; vguale era la strage; e per tutto la fortuna alternando i vantaggi, alternaua in ogni banda etiandio frà speranza, e timore vgualmente i successi. Dalla parte sua il Mondragone spingeua molta gente di continouo in soccorso de' Regij. E benche molto grauato da gli anni, e mal concio dalle ferite, che in guerra sì lunga, e frà tante fattioni, egli haueua riceuute; nondimeno anche in persona propria si presentaua intrepidamente ad ogni pericolo. Nè dall'altro canto faceua punto meno il Mansfelt; se bene molto vecchio ancor'egli, e consummato pur similmente dalle fatiche. Nella Casa forte di Coueſteyn, ch'era sotto il quartiero di lui, e dalla quale, come s'è detto, principiaua il contradicco per quella parte, haueua egli alzata vna gran piataforma, per meglio difendere il più vicino Forte di San Giorgio, e l'altro vn poco più lontano ancora della Palata. Operò mirabilmente in tale occasione quella difesa; perche battendo sù l'argine à dirittura, non poteuano coprirsene in modo alcuno i nemici. Con questo calore spintasi auanti la gente Spagnuola, & Italiana, ch'alloggiaua da quella parte, diede ferocemente sopra i nemici, e cominciò à mettergli in confusione. Sù'l primo feruor del conflitto haueua fatte pruoue egregie in particolare Camillo del Monte; perche vccisogli appresso Cerbone dell'istessa famiglia, e quattro altri Capitani, & vn gran numero d'altri Offitiali, e soldati, haueua egli nondimeno sostenuto sempre con gran valore l'impeto de' nemici. Trouossi con lui spetialmente il Marchese Hippolito Bentiuoglio nostro fratello, che poco prima di quell'assedio era venuto in Fiandra. Nè lasciò egli di far quelle pruoue d'honore, che in tale occorrenza si conueniuano. E furono sì gradite dal Prencipe, che poco dopo gli diede vna Compagnia di lance, e vi s'aggiunse ancora molte altre dimostrationi particolari di stima. Rinouatosi poi da gli Spagnuoli, e da gli Italiani il combattimento, segnalaronsi molto frà gli altri i lor Capi; ch'erano, Giouanni dell'Aquila, e Camillo Cappizzucchi; quegli Mastri di Campo d'vn Terzo Spagnuolo; e questi d'vn'Italiano. Et al valore de' Capi sì ben corrispose la virtù della gente inferiore, che il Forte di San Giorgio, il quale per buon pezzo era stato in pericolo, finalmente restò in sicurezza. Ri-

Tagli, che i nemici fanno nel l'argine.

E come procuran di mantenergli.

Esortationi, che riceuono dall'Holach, e dall'Aldegonda.

Valorosa resistenza de' Regij.

Mondragone fà egregiamente le parti sue.

Com'anche il Mansfelt.

Piataforma à fauore de' Regij.

Segnalasi in particolare la gente Spagnuola, & Italiana.

E Camillo del Monte frà gli altri Capi.

Hippolito Bentiuoglio.

Giouanni dell'Aquila.

Camillo Cappizucchi.

Forte di San Giorgio resta in total sicurezza. maneua però gran timore di perder l'altro della Palata. Oltre all'assere molto debole questo per se medesimo, l'haueuano tolto in mezzo i nemici co'i loro tagli, e co'i loro vascelli, tempestandoui sopra furiosamente per ogni parte con le artiglierie loro, e moschetti. *Gran pericolo nell'altro della Palata.* Ardeua dunque iui vna fiera pugna; ma con vantaggio tale de' nemici, ch'essi ne sperauano di già la vittoria, quando il Prencipe di Parma comparue in persona sù'l contradicco. *Prencipe di Parma giunge alla difesa del contradicco.* Eraui stato egli anche la sera inanzi; e dopo hauer riueduti con grandissima cura i Forti, e dati gli ordini, che bisognauano in ogni parte, se n'era poi tornato al suo quartiero di Beueren dall'altro lato del fiume. Inrerponeuasi vna distanza considerabile frà esso quartiere, & il contradicco. Ma giunto che fù all'orecchie del Prencipe quella mattina così per tempo lo strepito dell'artiglierie dall'altro lato della riuiera, s'imaginò egli subito quel ch'era in effetto, cioè ch'i nemici hauessero assaltato di quà, e di là il contradicco. Non differì egli dunque vn momento. *Relationi, che gli uengono fatte prima di giungerui.* All'vscir del quartiere gli fù confermato l'istesso; e di mano in mano gli sopragiunsero etiandio gli altri auuisi, e della fattione, che tanto si rinforzaua, e del pericolo, nel quale si i suoi di già si trouauano. Entrato sù'l contradicco dalla parte del Mondragone, seppe da lui, e da altri il timore, che s'haueua particolarmente di non perdere il Forte della Palata. Molti per ordinario di qualità, e di valore seguiuano il Prencipe; e l'occasione allora n'haueua accresciuto il numero. *Sua intrepidezza;* Ond'egli trattosi inanzi à tutti, andò insieme con loro à gettarsi doue più incrudeliua il conflitto. Al vedere egli turbati i suoi, e tanto superiori i nemici, tutto infiammato di sdegno; *questo è* (disse) *il ualore, che mostrano i miei soldati? queste le attioni, ch'imparano sotto la mia disciplina? Douranno gloriarsi i nemici di restar uincitori, dopo esser uinti? E non sono uinti, se dopo hauer perduto il passo della riuiera, noi manteniamo chiuso ancora questo del contradicco? Quì dunque, soldati miei, bisogna, ò morire, ò uincere. Io con uoi sarò à parte dell'uno, e dell'altro. Ma se noi, come spero, uinciamo, io contento sol dell'honore, farò che nel resto cadano in uoi tutti i premij. Nè potrà hauere maggior proportione con un Rè così grande, una così importante uittoria.* *E sue parole a' soldati.* A queste parole accompagnò il Prencipe non meno ancora l'esecutione. *Accompagna le parole con ualorosissima esecutione.* Armato di spada solamente, e di scudo, fece pruoue mirabili di valore. Onde con tale esempio niuno v'era de gli altri, che non incontrasse volentieri i maggiori pericoli, e non procurasse, con l'esporui la vita sua di saluar quella del Prencipe. *Pigliano co'l suo esempio grand'animo i Regij.* Tornarono dunque à rimettersi in vigore ben presto i soldati Regij. Ma quello, ch'accrebbe lor l'animo fù l'accorgersi, che di già la marea cominciaua à mancare; e che per necessità sarebbono costretti frà poco tempo i vascelli nemici à douer ritirarsi. *E più ancora dal mancare a' nemici il fauore della marea.* Questa consideratione però, che tanto più incitaua i Regij à far gli vltimi sforzi, tanto più moueua ancora i nemici à fargli dalla lor parte. Haueuano essi di già tenuta così certa dal canto lor la vittoria, che l'Holach, e l'Aldegonda erano andati à portarne la nuoua in Anuersa; ond'era nata vn'allegrezza incredibile in tutti quei Cittadini. *All'incontro questi rinnouano i loro sforzi.* Rinouossi dunque più fiero che mai il combattimento sù'l contradicco; & in particolare appresso il Forte della Palata. E si durò tuttauia dall'vna, e dall'altra parte frà speranza, e timore per qualche tempo. Ma chiaramente scopriuasi, ch'à misura della marea, quanto essa mancaua, tanto mancaua l'animo insieme a' nemici, e più sempre dall'altro canto cresceua a' Regij. *Ma finalmente bisogna, che cedano.* Nè quelli poteron più sostenersi. Percioche restando hormai dall'vno, e dall'altro lato molti loro vascelli in secco, s'auuidero, che non rimaneua più à fauor

nor loro speranza alcuna. Tutto il resto fù sangue, e strage. Abbandonati d'ogni soccorso, furono da ogni parte tagliati à pezzi. Nè mostrarono i Regij minor sete d'incrudelire, di quel che prima l'hauessero mostrata di vincere. Da quella banda ne perirono più di 2500. e molti frà loro di stima, e di qualità. De' Regij, poco meno di mille, per lo più Spagnuoli, & Italiani; se bene anche gli Alemanni, e Valloni sodisfecero pienamente alle parti loro. Più di 30. vascelli ancora vennero in mano de' Regij; e pochi de' nemici furono fatti prigioni, perche, da gli vccisi in fuori, gli altri facilmente si saluaron per acqua. Finito il combattimento, fù dato ordine subito dal Farnese, che si riempiessero i tagli che i nemici haueuano fatti nel contradicco. Assicurò meglio i Forti; rinforzouui le guardie; e prouide talmente in ogni altra parte quell'argine, che i nemici, ò non hauessero più ad assaltarlo, ò douesse nuouamente restarne vana ogni pruoua. Ma gli Anuersani da così alte speranze, caduti hormai in disperatione, non sapeuano più doue riuolgersi, per euitare il soprastante infortunio. Dalla parte di Francia non poteuano aspettare aiuti di alcuna sorte. La Regina d'Inghilterra, con l'arti accennate, gli trattenneua in promesse. Nè i loro confederati Fiamminghi poteuano aggiungere altri maggiori sforzi à quelli, c'haueuano di già fatti. Oltre all'esser molto prima caduto Gante in mano al Farnese, come fù dimostrato, eranui poi cadute ancora le Città di Brussellles, e di Malines, e di più Nimega, luogo il più principal della Gheldria. Onde per tante perdite, si come restaua sommamente abbattuta l'Vnione Fiamminga; così per tanti acquisti risorgeua con notabil vantaggio all'incontro la parte Regia. Eransi molto prima cominciate à sentire in Anuersa le strettezze del viuere. E diuentando ogni dì maggiori, tornaua à rappresentarsi ogni dì maggiormente inanzi à gli occhi della Città l'horror della fame, e l'ineuitabil necessità di cedere à quel nemico. Riteneuansi da gli Anuersani diuersi luoghi intorno alle mura, e gli haueuano presidiati, per godere insieme qualche parte della campagna. Ogni loro speranza dunque era d'andarsi tuttauia mantenendo con la raccolta di quel territorio vicino, per veder poi quello, che potesse dal tempo vscire à lor benefitio. Ma dal Farnese era stato facilmente preueduto questo loro disegno. Nè perdeua egli punto il fauore dell'occasione. In luogo del Rubays haueua egli dato il gouerno della caualleria al Marchese del Vasto; il quale battendo la campagna per tutto, non lasciaua respirare i nemici, & haueua spogliato hormai quel territorio d'agricoltori. E volendosi vn giorno opporre i nemici con vn neruo di lor caualli, furono dal Marchese rotti, e disordinati. Quindi il Farnese, fatte presentare le artiglierie contro alcuni de gli accennati luoghi, ch'erano i più muniti, facilmente in poter suo gli ridusse con tutti gli altri. E così restarono chiusi affatto dentro alle sole mura della Città gli Anuersani. Crebbe allora quasi in tutti la disperatione in maniera, c'hormai non si trattaua più se non della necessità, nella quale si trouauan di rendersi; & il senso più comune era, ch'in ogni modo se ne douesse dar principio alle pratiche, per conseguirne quelle più vantaggiose conditioni, che si potessero. Ripugnauano tuttauia l'Holach, & il Santa Aldegonda; & insieme con essi, i loro più pertinaci adherenti. E con artifitio di lettere false corrompendo gli auuisi veri, procurauano di far credere, che d'Inghilterra fosse partito di già il Conte di Lincestre, inuiato dalla Regina con vna potente armata in soccorso d'Anuersa. Che di giorno in giorno egli entrerebbe in Zelanda. E ch'aggiungendosi tante forze straniere à quelle de' proprij confederati, si potrebbe

Strage, che poi ne vien fatta.

Morti dall'vna, e dall'altra parte.

Nuoue diligenze, ch'vsa il Farnese per difendere il contradicco.

Angustie, ch'affligono gl'assediati.

Gante, Brussellles, Malines, e Nimega, in mano del Prencipe.

Fame, che si comincia à patire in Anuersa.

Sperãza di trouarne qualche allegerimento.

Ma dal Farnese viene ben tosto leuata.

Marchese del Vasto comanda alla caualleria in luogo del morto Rubays.

Anuersani ristretti dentro all'ambito solo della Città.

Pensano à rendersi;

Ma s'oppongono tuttauia l'Holach, & il S. Aldegonda.

Artifitij loro;

be sperar fermamente di vedere ben tosto liberata quella Città dall'assedio. Potè valer quest'inganno per qualche giorno. Ma i fatti parlando in contrario, e crescendo ogni dì la fame, con l'altre angustie, che sogliono patir gli assediati, finalmente non si contenne più il popolo. Cominciossi à vedere, prima ridotto in minuti circoli; e poi in più libere ragunanze; che degenerarono al fine in tumulti aperti. Fremeuasi contro l'ostinatione di pochi; dicendosi, che per le priuate loro passioni voleuano auuenturare quella Città di nuouo à patire gl'infortunij, e le miserie passate. In questo senso vennero à cader similmente quelli, che si trouauano più bene stanti, e che più haueuano da perder ne' sacchi, ne gl'incendij, e nelle rouine, che si pruouano dalle Città, ò pigliate per forza, ò rese à discretione. Dall'altra parte non mancaua il Farnese di inuitar tuttauia gli Anuersani à rendersi, & à non voler quanto più tardassero, peggiorar'essi medesimi sempre maggiormente le conditioni. E così al fine risoluè il Magistrato d'inuiare alcune persone all'essercito, per trattar della resa. Furono riceuute benignamente dal Prencipe, e si cominciò dall'vna, e dall'altra parte à stringer la pratica. Era intrecciata di grandissime difficoltà la materia, e perciò, si consumarono molti giorni per aggiustarla; finche vscito l'Aldegonda stesso con diuersi altri de' più principali, rimasero alla metà dell'Agosto; ch'era apunto il fine dell'anno, da che s'era cominciato l'assedio, conclusi, e stabiliti co'l Prencipe gl'articoli della resa. E furono in ristretto del tenore seguente. Che la Città di Anuersa tornaua sotto l'vbbidienza del Rè come prima. Ch'all'incontro il Prencipe di Parma in nome del Rè perdonaua à quegli habitanti ogni fallo commesso nelle riuolutioni passate, così nel portar l'armi, come in qualsiuoglia altra maniera che si fossero adoperati contro il Rè, e la Real sua Corona. Che per mantenere più che fosse possibile tuttauia la contrattatione in quella Città, fosse lecito per quattro anni à qualunque persona di potere habitarui senz'obligo alcuno particolare in materia di coscienza, e di Religione; purche non vi si facesse alcun'atto di scandalo contro la Religione Cattolica, il cui solo esercitio doueua per l'auuenire professarsi in quella Città. Passati i quattro anni sudetti, quelli che non voleuano professar la Religione Cattolica, potessero liberamente partirsene, e trasportarne con essi tutti i lor beni, senza riceuerne impedimento d'alcuna sorte. Douesse trouar modo la Città, co'l minor aggrauio che le fosse possibile, di rifar le Chiese rouinate, ò prima, ò per l'occasion dell'assedio. Fosse la medesima Città intieramente restituita ne gli antichi suoi priuilegi, & in ogn'altra sua libertà, e prerogatiua in materia del traffico. Hauesse ella intanto à pagar 400. mila fiorini per solleuare in qualche parte l'essercito dalle tante fatiche, e spese in quell'assedio sì lungamente sofferte. Consentissero gli Anuersani di riceuere, & alloggiare nella Città due mila fanti, e ducento caualli in presidio, finche si vedesse la risolutione, che pigliassero l'Ollanda, la Zelanda, e l'altre loro confederate Prouincie, di tornare sotto l'vbbidienza del Rè; nel qual caso prometteua il Prencipe di leuare ogni presidio dalla Città, e di non rifar più la Cittadella, com'era prima. Fossero restituiti liberamente i prigioni dall'vna, e dall'altra parte; eccettuato il Signore di Teligni, intorno alla cui persona era necessario, che il Prencipe hauesse ordine particolare di Spagna; e promettesse il Signore di S. Aldegonda di non portar l'arme contro il Rè per vn'anno. Questi furono gli articoli più considerabili della resa. E molti altri ve ne furono aggiunti sopra diuerse materie, toccanti à restitutioni di beni; à rimettere il traffico

Che riescono finalmente di poco frutto.

Commotione del popolo.

Essorta il Farnese tuttauia gli Anuersani alla resa.

Onde il Magistrato risolue di condescenderui.

E ne rimangono in fine aggiustate le conditioni.

fico mercantile nella Città, & à diuersi altri più minuti interessi, che riguardauano il comodo, e la sodisfattione de gli habitanti. Stabilita à questo modo la resa il Prencipe volle, per maggiore applauso d'vn tale acquisto, riceuer l'Ordine del Tosone, che il Rè poco prima gli haueua inuiato. Seguì la cerimonia nel Forte di S. Filippo con ogni più celebre accompagnamento d'allegrezza, e di giubilo militare; e fù eseguita per mano del Conte di Mansfelt, vno de' più vecchi, che godessero in Fiandra il medesimo honore. Entrò poi il Prencipe solennemẽte in Anuersa; e l'entrata non fù solo da vincitore, ma insieme da trionfante. Comparue egli in superba vista armato à cauallo. Precedeuagli gran gente pur'anche in arme à cauallo, & à piedi; e molt'altra nell'istessa maniera lo seguitaua. Ne' lati si distendeua lunghissime fila d'armati à piedi; ma poco innanzi alla sua persona particolarmente vedeuasi à cauallo il fiore della Nobiltà, che in gran numero si trouaua allora nel campo Regio. Così entrò per la porta Cesarea. Quindi lo riceuè il Mastigrato, con tutti i Capi de gli Ordini cittadineschi, e con vn numero infinito di popolo. Trouò eretti molti archi, molte statue, e molte colonne in diuerse parti, con tutto quel più di festeggianti apparenze, ch'in simile occasione, per segno d'honore, e di gioia, haueuano potuto far tali vinti con tal vincitore. Quindi rese nel maggior tempio le gratie à Dio, che doueua. Et accompagnato sempre da insolite acclamationi, e militari, e cittadinesche, andò poi à discendere nell'habitation del Castello; e si fermò qualche giorno in Anuersa, per riordinar le cose, che più n'haueuano bisogno in quella Città.

Prencipe di Parma riceue l'Ordine del Tosone.

Sua entrata solenne in Anuersa.

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Seconda. Libro Quarto.

SOMMARIO.

Tornano sotto l'vbbidienza del Rè le Città di Gante, di Brusselles, di Malines, e di Nimega. Veggonsi perciò le Prouincie confederate in angustie tali, che offeriscono alla Regina d'Inghilterra la Souranità de' paesi loro, per goder tanto più largamente la sua protettione. All'offerta non vien consentito dalla Regina. Ma ben passa molto più inanzi di prima nel pigliar la difesa loro. In contracambio ella riceue in deposito alcune lor Piazze. Arriuo del Conte di Lincestre in Ollanda, spedito da lei per Capo supremo delle Prouincie confederate. Risolue il Duca di Parma intanto d'vscire in campagna. Assedia Graue, e l'acquista. E con vittorioso corso piglia Venlò, e Nuys; passa il Rheno, & in faccia del Lincestre soccorre Zutfen. Disgusti, e querele frà il Lincestre, e gli Stati vniti. Continoua gli acquisti il Duca di Parma; e fà quello dell'Esclusa in particolare, ch'è di somma importanza. Nel calore dell'armi vien mossa pratica frà il Rè, e la Regina d'Inghilterra per aggiustare in qualche maniera le cose di Fiandra. Ma stimasi pratica artifitiosa dall'vna, e dall'altra parte. Delibera in questo mezzo il Rè, s'egli debba muouer guerra alla Regina scopertamente. Consulte, che sopra di ciò sono fatte in Ispagna. Determina il Rè finalmente d'assaltar l'Inghilterra con potentissime forze. Apparecchi, che ne seguono dalla parte di Spagna, e da quella di Fiandra. Preparationi all'incontro, che fà la Regina. Muouesi l'armata di Spagna, e con infelice principio da vna tempestosa borasca vien trattenuta per molti giorni. Arriuo suo nel canal d'Inghilterra. Nè tarda à farsele incontro l'armata Inglese. Cominciano à riceuer danno i legni Spagnuoli. Barche di fuoco simili d'apparenza à quelle dell'assedio d'Anuersa. Pigliane timore l'armata di Spagna, e si mette in gran confusione. Al medesimo tempo si turba il mare, e fà crescer maggiormente il disordine. Perdonsi alcuni de' suoi vascelli. E costretta in fine à tornare in Ispagna. Tempesta horribile, che si lieua. Onde nel ritorno periscono molte altre delle sue naui; è tutta rimane dal furor dell'Oceano diuisa, lacera, e conquassata.

ANNO 1585.

Acquisti che fa il Prencipe di Parma durante l'assedio d'Anuersa.

TAL'era il vantaggio allora dell'armi Regie. Prima che si facesse l'acquisto d'Anuersa, noi accennammo di sopra, che s'era fatto quello di Gante, e poi ancora quello di Brusselles, e di Malines. E per non interrompere la narratione dell'assedio d'Anuersa, noi tralasciammo allora di raccontar l'esito, c'hebbero questi; se però si poteron chiamare assedij; perche furono fatti co'l pigliar solamente i passi, e priuar delle vettouaglie da ogni parte quella Città. Hora quì ne riferiremo breuemente i successi, con quel di più insieme, ch'in altre bande seguì nel tempo, che durò l'assedio d'Anuersa. Dopo che la Città di Bruges era venuta in mano al

no al Farnese; quella di Gante haueua cominciato à patire di molte cose, e particolarmente di vettouaglie. Riteneuano le Prouincie confederate in quella costa maritima della Fiandra due Piazze molto importanti; cioè, l'Esclusa, & Ostenden. E perche di là si poteuano inuiare soccorsi à Gante, procurò il Farnese, dopo l'acquisto di Bruges, d'occupar tutti i passi all'intorno, si che Gante non potesse hauer comunicatione d'alcuna sorte con le sopranominate due Piazze. Et al disegno corrispose à pieno il successo. Non potendo più dunque i Gantesi riceuere alcuno aiuto di fuori, andarono ben presto crescendo le necessità frà di loro. Duraua in essi nondimeno la contumacia. E spirando pur tuttauia i primi sensi contro la Chiesa, & il Rè, mostrauano di voler soffrire gli vltimi patimenti più tosto, che sottomettersi di nuouo all'vbbidienza Regia, & alla Religione Cattolica. Dall'altra parte il Farnese, benche già occupato nell'assedio d'Anuersa, non lasciaua di porre ogni diligenza, per tirar quanto prima i Gantesi nell'vltime necessità della fame. Perciò facendo egli correre la caualleria d'ogni intorno, e dando il guasto per tutto, non permetteua, che fuori delle mura potessero trouare aiuto, nè sicurezza alcuna quegli habitanti. Non mancauano molti nella Città, ch'erano tocchi da buoni sensi verso la Chiesa, & il Rè. Veggendosi dunque ogni dì più aumentare i pericoli della fame, pigliaron'occasione i più bene intentionati della Città d'addolcire l'ostinatione de gli altri più contumaci, che prima anche il Farnese haueua procurato di moderare con molte benigne offerte. E così finalmente, per non cader ne' più graui mali, risoluerono i Gantesi di venire all'accordo; e l'effetto ne seguì verso il fine di Settembre dell'anno inanzi. Obligaronsi di rendere la douuta vbbidienza al Rè; d'ammettere come prima il solo esercito Cattolico; di rifare il Castello, ch'era stato demolito verso l'habitato della Città; e di pagare ducento mila fiorini per souuenimento del campo Regio. All'incontro del Farnese, in nome del Rè, fù conceduto loro vn'amplo perdono; furono reintegrati ne' priuilegi di prima, e dato tempo due anni à chi non voleua professar la Religione Cattolica di andarsene, e trasportare i suoi beni ouunque più gli paresse. Con la medesima forma d'assedio largo vennero in potere del Prencipe similmente, alcuni mesi dopo, le Città di Brusselles, e di Malines, e con poco, differenti conditioni succederono anche le rese loro. Fù di gran consideratione l'acquisto di Nimega, fatto pur mentre duraua l'assedio d'Anuersa, come accennammo di sopra. Ma l'effetto ne vscì dalla risolutione propria de gli habitanti; frà i quali preualendo i più fedeli al Rè, & i più deuoti alla Chiesa, perciò da loro forzati gli altri, finalmente la Città si diede al Farnese; il quale ne riportò vn notabil vantaggio per le speditioni, che poi seguirono in quelle parti. Nel medesimo tempo, che veniua ristretta Anuersa, furono tentate due sorprese molto considerabili; l'vna di Bolduc in Brabante à fauor de' Fiamminghi vniti, e l'altra di Ostenden nella Prouincia di Fiandra à fauor della parte Regia. Il trattato di quella passò per mano del Conte d'Holach, e procurò di metterla in esecutione egli stesso. Dunque con certa intelligenza, ch'egli hebbe dentro, condottosi nascostamente di fuori appresso vna porta, gli riuscì tanto bene al principio il disegno, che potè spinger per quella porta nella Città alcuni de' suoi. Ma leuatosi in arme il popolo, e trouandosi à caso allora in Bolduc il Signor d'Altapenna, soldato di gran valore, furono ben presto rispinti fuori i nemici, e con molta loro vccisione, fatti del tutto ritirar di là intorno. Il medesimo buon principio, e l'istesso infelice fine si può dire, c'hauesse la sorpresa da' Regij tentata nella Prouincia di

Dispositione à far quello di Gante.

Strettezze che pruoua quella Città.

Mostrasi ferma nondimeno in volerle soffrire.

Senso di molti ben'intentionati habitanti.

Onde preuagliono al fine i migliori consigli.

Resa di Gante; e con qual sorte di conditione.

Fanno il medesimo le Città di Brusselles, e di Malines.

Nimega viene similmente in mano al Farnese.

Sorpresa di Bolduc tentata in vano dal Conte d'Holach.

Duano tenta medesimamente il Signor della Motta di sorprendere Ostenden.

di Fiandra. Con quel neruo di gente, che bisognaua fù inuiato dal Farnese il Signor della Motta per eseguirla. Assaltò egli tanto all'improuiso la parte vecchia d'Ostenden, che quasi subito ne fece l'acquisto. Ma i suoi non hauendo ben custodito vn ponte, che vniua insieme l'habitato vecchio co'l nuouo, i nemici preso animo, dopo hauer raquistato il ponte, scacciarono poi anche i Regij da quella parte, ch'era venuta in man loro. Questi erano stati i successi dell'armi nelle Prouincie di Brabante, e di Fiandra, mentre duraua l'assedio d'Anuersa. Nel tratto del Rheno, oltre alla ricuperation di Nimega, non haueuano i Regij conseguito in quel tempo alcun vantaggio considerabile sopra i nemici, ma erano rimase talmente bilanciate le cose dall'vna, e dall'altra parte, che ciascuna di loro haueua potuto più sostenenere, che superar le forze contrarie. Gouernaua l'armi del Rè in quelle bande il Colonello Francesco Verdugo, & appresso di lui Giouan Battista de' Tassis, amendue Spagnuoli; ma resi dalla lunga dimora familiari al paese, dal quale perciò riportauano stima, & amore congiuntamente. Questi haueuano sopra tutto la mira à conseruar la Città di Groninghen con quel più, ch'in quelle bande restaua sotto l'vbbidienza del Rè. Nè mancarono alcune occasioni, nelle quali venuti alle mani co'i nemici, e ruppero i loro disegni, & indebolirono anche le loro forze. All'incontro militaua colà per gli vniti Fiamminghi Adolfo Conte di Meurs; huomo di qualità, e per la consideratione della famiglia, & in riguardo etiandio del valore; & haueua egli appresso di se Martino Schinche, di già passato dal seruitio del Rè à quel de' nemici, per mali trattamenti, che pretendeua d'hauer riceuuti. Da questi due Capi, con la gente, ch'essi poteuano mantenere raccolta insieme, procurauasi d'impedire ogni progresso dell'armi Regie, e di fare etiandio tutti quelli, che potessero in vantaggio delle lor proprie. Haueuano essi in particolare sorpresa la Terra di Nuys, ch'è sopra il Rheno, e ch'appartiene all'Arciuescouo di Colonia; e fermatoui il piede, s'erano auuantaggiati molto iui attorno con tale acquisto. Ma nè di quà, nè di là finalmente, come habbiam detto, erano stati di tal conseguenza i successi, durante l'assedio d'Anuersa, che per notitia de gli altri, ò preceduti, ò che seguiranno, se ne debba far quì altra relation più distinta. Dunque riuenendo noi all'esercito Regio, & alle materie più importanti, che ci richiamano altroue riordinate c'hebbe il Prencipe di Parma le cose in Anuersa, risoluè di partirsene, e di voltarsi doue l'occasione à nuoue prosperità l'inuitasse. Haueua egli in quel poco di tempo della sua dimora in quella Città potuto assai chiaramente conoscere, che l'Ollanda, la Zelanda, e l'altre Prouincie vnite, (così le chiameremo nell'auuenire, perche di già communemente veniuano denominate in questa maniera) continouerebbono tuttauia in non voler tornare sotto l'vbbidienza del Rè. Ond'egli prima di partire, fece rifare la Cittadella verso l'habitato della Città, se ben per allora di semplice terrapieno; che fù in breue riuestita ancor di muraglia, dopo essersi manifestamente scoperto, che l'accennate Prouincie non solamente non mostrauano di voler riconciliarsi co'l Rè, ma che più tosto con nuoui disperati cõsigli s'erano risolute d'offerire alla Regina d'Inghilterra la Souranità de' paesi loro. E ne fù condotta nel seguente modo la pratica. Haueuano prima le sudette Prouincie tentato per via d'offitij, che la Regina volesse aiutarle in tanto pericolo, com'era quello di perdere Anuersa. Ma trattenute solo in varie speranze, non s'era veduto mai corrisponderui alcun'effetto. Aspettauale insomma à più dure necessità la Regina, sì che ella ne potesse riportar quei vantaggi, che non haueua sapu-

Successi di là dal Rheno verso la Frisa.

Verdugo, e Tassis per la parte del Rè.

Adolfo Conte di Meurs per gli Stati.

Martino Schinche passato à seruire i medesimi Stati.

Nuys, Terra su'l Rheno sorpresa da loro.

Parte d'Anuersa il Farnese.

Nuoue pratiche in Inghilterra delle Prouincie confederate.

saputo godere il Duca d'Alansone, come noi toccammo di sopra. Cresciuto dunque in esse Prouincie ogni dì maggiormente il timore di perdere Anuersa, nè potendo hauere altro ricorso, che alla Regina, determinarono d'inuiarle vna solenne Ambasceria in nome comune; & à questo fine elessero quei Deputati, che bisognauano per rappresentar ciascuna di loro, e gli spedirono in Inghilterra sù'l fine dell'antecedente Maggio passato. Dalla Regina furono raccolti con particolar dimostratione di beneuolenza, e d'honore. Quindi si venne al negotio. E la proposta, ch'essi fecero alla Regina fù questa. *Che le Prouincie loro, prima d'ogni altra cosa, la ringratiauano con ogni deuotion d'animo, per essersi compiaciuta sì benignamente di fauorirle, e proteggerle contro le violenze del Rè di Spagna, sin dal prencipio, che da lui s'era cominciato ad vsarle contro di loro. Che seguitando egli più che mai ad opprimer la Fiandra, nè potendo esse Prouincie difendersi con le forze lor proprie da sì potente, e sì fiero nemico, erano costrette di procurarsi altroue quella protettione, ch'era lor necessaria. Hauer determinato esse perciò di ricorrere à quella di lei; Prencipessa con loro sì congiunta di Stato, sì vnita di Religione; e sì interessata ancora di causa. Trouarsi veramente esse allora in debole conditione. Nondimeno ritenersi da loro tuttauia nella Prouincia di Fiandra Ostenden, e l'Esclusa; amendue Piazze marittime di grandissima conseguenza. L'Ollanda, la Zelanda, e la Frisa, Prouincie anch'esse di tratto marittimo, rimanere tutte libere intieramente dalla dominatione Spagnuola; e nell'altre più dentro terra conseruarsi pur sotto l'vnione loro molti luoghi de' più sicuri e molte parti del paese migliore. Non dubitar'esse punto, ch'vna sì gran Prencipessa non fosse per abbracciare la difesa loro molto più per magnanimità, che per interesse. Onde lasciando à lei quella parte, e considerando esse questa, le rappresentauano di quanto vantaggio fosse per essere all'Inghilterra l'vnir, seco tali Prouincie, e particolarmente l'accennato paese maritimo. E che dubbio potersi hauere in tal caso, ch'amendue queste forze nauali congiunte non fossero per dar le leggi, che volessero per mare à tutto l'Occidente, insieme con tutto il Settentrione? Offerir'esse dunque di sottoporsi all'intiera Souranità di lei, per godere non solamente gli effetti dell'ordinaria sua protettione, ma la difesa dell'assoluta sua auttorità, come lor Prencipessa; sperando, ch'ella si compiacerebbe all'incontro d'ammettere tale offerta sotto quelle honeste, e ragioneuoli conditioni, che douessero godere i lor popoli, secondo la moderata, e soaue forma dell'antico loro gouerno. Nel resto s'assicurasse ella à pieno, che i Fiammighi fossero per gareggiar sempre di fedeltà verso lei con gl'Inglesi; di prontezza in concorrere ad ogni maggiore suo inalzamento; e di gusto in vederne seguire, com'ella più desiderasse, gli effetti.* Tale in sostanza fù la proposta. Dopo hauerla spiegata in voce, presentaronla i Deputati alla Regina poi in iscritto; che la riceuè molto benignamente, e con parole piene d'honore, e d'humanità rispose, che l'haurebbe con ogni attentione veduta, e per ogni via procurato di rimandar'essi Deputati quanto più fosse possibile, contenti alle loro Prouincie. Erano grauissime le conseguenze, che portaua seco vna tale offerta. E perciò la Regina volle, che fosse con particolar diligenza esaminata nel suo Consiglio. Haueuano prima gl'Inglesi mostrato di desiderar sommamente questo successo. Ma come per ordinario muouono assai più le cose vedute, che non fanno le imaginate; così allora nel vedersi più d'appresso l'importanza della materia, nacquero pareri molto diuersi nel Consiglio intorno al risoluerla. Giudicauano alcuni più arditamente, *che si douesse in tutti i modi abbracciare vna sì bella occasione. Esser fatte di già legitimamente Sourane di se medesime le Prouincie Vnite di Fiandra; per la necessità loro sì giusta di non hauer potuto soffrire* l'op-

Deputati che per tal cagione spediscono alla Regina.

Ragionamento loro con offerta di cedere alla Regina la souranità de' paesi loro.

Fà poi ella con gran diligenza esaminar l'offerta nel suo Consiglio.

Parere d'alcuni che si riceua.

l'oppressione sì acerba del Rè di Spagna. Dunque dipendere assolutamente da loro l'vsar come più volessero della Souranità, che godeuano. Hauerla esse di già trasferita vna volta nel Duca d'Alansone. E perche non poter fare il medesimo hora di nuouo nella Regina? Offenderebbesi di ciò il Rè di Spagna senz'alcun dubbio, e forse mouerebbe l'armi à danno dell'Inghilterra. Ma quante offese all'incontro hauer di già riceuute da lui la Regina? Non essersi da lui fomentate le solleuationi d'Hibernia? Non hauere il medesimo disegno etiandio in Inghilterra? Non fauorir'egli quanto poteua la causa della Regina di Scotia? Et in ogni altro modo non mostrar'egli il suo mal animo contro gl'Inglesi? Che se poi volesse rompere contro la Regina apertamente la guerra, dourebbesi considerare quanto s'aumenterebbe l'ordinaria potenza di lei per mare, con questo nuouo accrescimento maritimo pur della Fiandra. Venisse allora perciò il Re di Spagna ad assaltar l'Inghilterra quanto volesse; che la trouerebbe altretanto sicura di forze, quanto era per ogni parte inespugnabil di sito.

Opinione d'altri in contrario.

A questa sentenza non mancauano oppositioni. *Esser* (diceuasi) *causa comune di tutti i Prencipi, che si mantenessero nella douuta vbbidienza i lor sudditi. E qual rouina sarebbe del Prencipato, se rimanesse all'arbitrio di questi il renderla, ò non renderla à quelli? Hauer la Regina fauoriti fino allora i Fiamminghi, non come liberi, ma come oppressi. Poter'ella tuttauia, senza passar più oltre, fare il medesimo ancora giustificatamente per l'auuenire. Ma il riconoscergli per Sourani, e l'accettar di più la Souranità, che à lei offeriuano, essere vn'attione di cattiuo esempio per gli altri Prencipi, e di conseguenza pericolosissima in particolar per lei stessa. Quanto più giusta occasione haurebbe il Rè di Spagna in tal caso di far sentire à lei nella casa sua propria i medesimi mali? Quanta esserne la dispositione generalmente in Hibernia? E quanta ancora in sì gran numero di Cattolici, che restauano tuttauia in Inghilterra? Ad imitatione di lei passerebbe il Rè senza dubbio anch'egli da' fomenti segreti alle inuasioni scoperte. Con le forze di lui temporali vnirebbe facilmente il Pontefice Romano dalla sua parte etiandio le spirituali. E vedrebbesi poi allora quel che giouasse l'hauer voluto fare vn'acquisto sì incerto ne' paesi vicini, con auuenturarsi à pericoli tanto certi dentro à gli Stati proprij.*

Sentenza di mezzo;

Frà queste opinioni contrarie, vna quasi di mezzo ne risorgeua. Et era, *che la Regina senz'accettar la Souranità, nè vsare altro titolo espresso di Protettione, aiutasse con vn buon neruo di gente i Fiamminghi. All'incontro, ch'essi per assicuramento delle spese, ch'ella farebbe in aiuto loro, le consegnassero in mano qualche buona Piazza in Zelanda, e qualch'altra simile ancora in Ollanda. E che sotto il gouerno del Capo, ch'ella inuiasse con la sua gente, rimanesse ancor l'altra, che le Prouincie Vnite manteneuano à soldo loro. Così fermato il piede in quelle due Prouincie maritime, e stesa l'auttorità similmente nel modo accennato con tutte l'altre più dentro terra, potrebbe aspettar poi la Regina di veder quello, che il tempo di mano in mano esortasse. Ottimo essere vn tal Consigliere; & infallibili i suoi vantaggi per chi sapeua conoscergli, e praticargli.*

Che dalla Regina vien seguitata.

A questa sentenza inclinò la Regina. E perche di già si trouaua in grandissimo pericolo Anuersa, ordinò ella, che subito si spedissero trè mila fanti in Zelanda per facilitar più il soccorso di quella Città; e risoluerono all'incontro i Fiamminghi di mettere in mano sua per allora la Piazza d'Ostenden. Ma ciò non fù poi eseguito, perche l'aiuto non giunse à tempo; onde si passò inanzi nella pratica principale, e frà le parti se ne formò la Capitulatione seguente.

Capitulatione frà la Regina, e le Prouincie confederate.

Che la Regina d'Inghilterra fosse in obligo d'aiutare gli Stati delle Prouincie Vnite di Fiandra con cinque mila fanti, e mille caualli pagati, inuiando vn Gouernator generale, ch'appresso di loro hauesse il maneggio dell'armi, & il comando sopra tutta la gente di guer-

guerra. Che per assicurare la restitutione del danaro, che la Regina spendesse, gli Stati douessero porre in mano di lei Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, e lasciare in ciascuna di quelle Piazze l'artiglierie con l'istesse monitioni di guerra, che vi si trouauano allora. Finita la guerra, e fatta la restitution del danaro, fosse tenuta la Regina all'incontro di restituir le Piazze nel modo, che di presente le fossero consignate. Non potessero le Prouincie Vnite far pace co'l Rè di Spagna, nè lega con altri Prencipi, senza l'interuentione, e consenso della Regina; e scambieuolmente la Regina non potesse venire à trattato alcuno particolare co'l Rè di Spagna, senza che lo sapessero, e vi consentissero le Prouincie. Oltre al Gouernator generale della Regina, potessero interuenire due altri de' suoi Ministri à tutto quello, che gli Stati delle Prouincie trattassero. Mancando qualche Gouernator di Prouincia, ò di Piazza, gli Stati nominassero due, ò trè persone da esserne prouedute, e di quelle ne fosse eletta vna dal Gouernator generale con la participatione del Consiglio di Stato delle Prouincie. In euento che per seruitio commuue bisognasse far guerra in mare, douessero concorreruì dalla parte loro gli Stati con forze vguali à quelle, che vi fossero impiegate dalla Regina; e l'Armiraglio di lei n'hauesse il principale comando. Dal Gouernator generale, e da gli altri Offitiali della Regina si giurasse vbbidienza non solo à lei, ma parimente à gli Stati. Fossero da tutti loro mantenuti inuiolabilmente i priuilegi consueti al paese; e non s'alterasse punto il gouerno di prima nelle Piazze, dou'entrassero di presidio gl'Inglesi; a'quali sarebbe permesso di viuere al modo lor d'Inghilterra nelle cose toccanti alla Religione. Questi furono gli articoli più essentiali. Concluso l'accordo in tal forma si diedero subito gli ordini necessarij per venirne all'esecutione. Per Capo supremo della sua gente, la Regina dichiarò il Conte di Lincestre, del quale s'è fatta mentione in altri luoghi di questa Historia; e gran Nobiltà d'Inghilterra si preparò à seguitarlo. Finì quell'anno frà tanto; e succedè l'altro del 1586. Nel principio del quale imbarcatosi con tutta la sua gente il Lincestre, arriuò sù i primi giorni di Febraro nella Terra dell'Haya in Ollanda, e quiui da gli Stati fù riceuuto con tutte quelle più honoreuoli, e più liete dimostrationi, che poterono farsi da loro. Di somma importanza doueuano giudicarsi le Piazze, che gli veniuano consegnate; perche Flessinghen con Ramachino era la principal chiaue della Zelanda; e la Terra di Brilla, vna porta anch'essa di grandissima consequeuza in Ollanda, come altre volte s'è dimostrato, in occasione di trattarsi de' siti loro. Postiui, secondo la conuentione, i presidij, tale istanza fecero al Lincestre gli Stati, accioch'egli, oltre al gouerno generale dell'armi, accettasse ancora quello di tutto il paese, ch'egli piegò à contentarsene. Del che mostrò dispiacer la Regina; & inuiò subito persona espressa à dolersene. Ma rinouatesi da gli Stati le medesime preghiere con lei, non vi fece ella poi altra ripugnanza maggiore; stimando per auuentura, che la prima offesa di già contro il Rè di Spagna fosse in tal grado, che poco resterebbe addolcito, quando ben'ella s'astenesse da questa seconda. Oltre che difficilmente, per dire il vero, poteua credersi, che tal dichiaration de gli Stati, per mezzo di qualche segreta pratica non fosse giunta à notitia della Regina, e non hauesse voluto prima il Lincestre assicurarsi del suo tacito gusto, e consenso. Ma comunque ciò succedesse, presa l'amministratione il Lincestre, fece distribuir la sua gente, e quella delle Prouincie, doue più il bisogno lo richiedeua; e si preparò ad impedire, quanto più gli fosse possibile, i progressi dell'armi

Arriuo del Cõte di Lincestre in Ollanda.

Piazze depositate in mano à gl'Inglesi.

Conte di Lincestre eletto da' Fiamminghi, vniti per Gouernator generale.

Senso che intorno à ciò potesse hauer la Regina.

Regie, & à far tutti quelli dall'altra parte, ch'egli potesse aspettar dalle sue. Con l'acquisto di tante Città principali, ch'erano venute in mano al Farnese, e con l'essersi impadronito egli d'Anuersa particolarmente, non si può dire quanto fossero cresciute in lui le speranze d'impor fine alle turbulenze di Fiandra, ò per via di qualche buona concordia, ò co'l mezzo assoluto dell'armi. Onde restò marauigliosamente commosso in vedere, che da questo soccorso Inglese gli fosse tolta di mano quella vittoria, ch'egli nell'vn modo, ò nell'altro, s'era figurata di già con tanta sicurezza nel suo pensiero. E di tale ingiuria formò subito il Rè medesimo vn sì profondo senso nell'animo, che non tardò molto poi à farne succedere nella maniera, che si dirà, con altissima dimostratione il risentimento. Ma benche fosse arriuato in fauor de' nemici vn soccorso di tal qualità, non dubitaua però il Farnese, che rimanendo egli tuttauia molto superiore di forze, non hauesse à restar di gran lunga etiandio superior di successi. Deliberò egli dunque, come prima finisse il verno, d'vscir con l'esercito alla campagna. Riteneuano tuttauia i nemici, dopo la perdita di Mastrich, due Piazze di gran momento in quella parte inferior della Mosa. L'vna era Graue, che appartiene al Brabante; e l'altra Venlò, che soggiace alla Gheldria. Tornaua in grandissimo vantaggio al Farnese l'hauere à sua deuotione tutti quei passi, affine di poter tanto meglio vnir le sue forze dall'vna, e dall'altra parte d'vn fiume sì principale; e di poter'anche trasportarle con minore impedimento di là dal Rheno. Ond'egli con tutto l'animo si dispose à voler per ogni via procurar l'acquisto d'amendue quelle Piazze. Intanto, benche tuttauia durasse la stagione del verno, egli risoluè d'inuiare il Conte Carlo di Mansfelt General dell'artiglieria, per cominciare à stringer Graue con qualche Forte più da lontano; e gli diede quella gente, che bisognaua per tal disegno. Ordinò parimente, che si preparasse dall'altra parte l'assedio di Venlò nell'istessa maniera. E mosso da viuissime istanze, che gli faceua l'Arciuescouo di Colonia, mandò pur'anche il Signor d'Altapenna Gouernator della Gheldria, per fare vn'altra simile preparatione contro la Terra di Nuys; doue i nemici s'erano ogni dì maggiormente fortificati, e sempre con maggior danno di tutto il paese circonuicino, per le continoue scorrerie, che faceuano. Giunto sotto Graue il Mansfelt, piantò subito due Forti sù le due ripe, affine d'hauer libero il transito della Mosa; & alcuni altri ne alzò dalla parte più verso terra, dou'è collocata la Piazza. Verso il fiume aiutaua grandemente la fortificatione del luogo l'istesso fiume; e frà terra i nemici haueuano molto bene ancor fiancheggiato il ricinto. Consisteua la soldatesca, che v'era dentro in fanteria Inglese, di quella, c'haueua condotta di nuouo il Lincestre; e n'era Capo il Barone d'Hemert. Premeuano grandemente i nemici nel conseruar quella Piazza, & il Lincestre si preparaua con ogni sforzo à soccorrerla. Mandò egli perciò vn buon numero di fanti, e caualli per tal'effetto. Nè mancarono i Regij di far le oppositioni, che conueniuano; se ben la gente non era in tal numero allora, che si potessero à bastanza frenar le sortite, che faceuano quel di dẽtro, & impedir quanto bisognaua il disegno, c'haueuano i nemici di fuori. In questa incertezza d'assedio per l'vna parte, e di soccorso per l'altra, seguiuano frequenti scaramuccie, e fattioni. Et vna frà l'altre ne riuscì sanguinosa. Haueuano in pensiero gl'Inglesi di soccorrer principalmente la Piazza per via d'vn dicco maggiore, il quale correua lungo la Mosa, & à questo fine s'erano fortificati sù'l dicco, & haueuano preparate diuerse barche etiandio nel fiume.

Resta sommamente commosso il Farnese di queste nouità vscite dall'Inghilterra.

Risolue egli nondimeno d'vscir quanto prima in campagna.

E con qual disegno.

Preparatione contro la Piazza di Graue.

Conte Carlo di Mansfelt comincia à stringere Graue.

Dal Lincestre ne vien procurata la difesa all'incontro.

Fattione importante frà i Regij, e gl'Inglesi.

Onde preso il tempo, si mossero con alcuni squadroni di fanteria, e s'auanzarono molto risolutamente per venirne all'esecutione. Stauano vigilanti i Regij dall'altra parte. E risoluti anch'essi altretanto d'impedire il soccorso, andarono molto arditamente ad incontrare i nemici. Arse con feruor grande la mischia per qualche tempo; finche gl'Inglesi cominciarono à cedere, & à ritirarsi. E tanto più allora furono incalzati da' Regij. Ma questi con troppa baldanza volendo seguitar quelli, vennero à discomporsi finalmente in maniera, che soprafatti da vno squadrone più fresco di fanteria Inglese, furono rispinti à dietro, e con molta vccisione posti in rotta, e malamente disordinati. Erano questi per la maggior parte Spagnuoli del Terzo di D. Giouanni dell'Aquila. E ne riuscì graue la perdita; perche ne morirono sopra 200. e sette Capitani frà gli altri, insieme con diuersi Offitiali inferiori. Non poterono però gl'Inglesi sforzare il dicco prima occupato da gli Spagnuoli; ma co'l fauoreuol successo della fattione soccorsero gli assediati con alcune barche per via del fiume, e procurarono di confirmargli tanto più à continouar vigorosamente nella difesa. Dispiacque oltre modo al Prencipe di Parma questo successo. Ond'egli ordinò subito al Signor d'Altapenna, che lasciato per allora l'assedio di Nuys, venisse à quello di Graue. Nè tardò molto il Prencipe à trasferiruisi egli stesso in persona, & à ridurui tutta la mole dell'armi Regie, per accelerar quanto prima il fine di quella impresa. Era di già vscito il mese di Maggio. E perche il Prencipe sommamente desideraua di terminar presto l'assedio di Graue, per passar subito à quelli di Venlò, e di Nuys; perciò con grandissima diligenza procurò, che si tirassero inanzi i lauori necessarij delle trincere, e delle batterie, con tutto quel più, che potesse facilitar maggiormente poi l'esecution de gli assalti. Con gran celerità dunque si condussero tutte le operationi; in modo che dentro di pochi giorni furono piantate due batterie di dodici cannoni per ciascheduna, e si cominciò à fulminar con esse furiosamente contro la Piazza. Dalla parte del fiume era disposta l'vna di loro; e l'altra verso il lato della campagna. Da quella batteuasi particolarmente vn fianco, nel qual consisteua la difesa maggior de' nemici per quella banda. Ma poteuasi da loro tuttauia portare in lungo la resistenza. E di già il Conte di Lincestre, venuto prima ad Vtrecht, e poi ad Arnhem più da vicino con buone forze, daua speranza di douer soccorrere gli assediati; quando il Barone di Hemert, con alcuni de' suoi Capitani, preso vn vile spauento, cominciò à trattare di rendersi. Nè ricusò il Prencipe di concedergli ogni miglior conditione, per isbrigarsi quanto prima da quell'impresa. Vscì egli dunque salue le persone, l'armi, e tutto il bagaglio. Ma ben tosto si pentì della resa; poiche non passarono molti giorni, ch'à lui, & à gli altri Capitani, che seco di ciò haueuan participato, fece il Lincestre leuare ignominiosamente la vita. Ridotto à fine con ispedition sì felice l'assedio di Graue, si voltò à quello di Venlò con ogni prestezza il Farnese. Haueua egli allora vn fioritissimo esercito; perche vi si numerauano sopra 20. mila fanti, e 3. mila caualli, tutta gente elettissima; e faceuano à gara le nationi, ond'era composto, nel segnalarsi l'vna sopra dell'altra in ogni attion militare. Accampatosi intorno à Venlò il Farnese, cinse in pochi giorni la Piazza con le fortificationi, à quei passi di fuori, che più importauano. Quindi voltossi con le solite operationi à stringere quei di dentro. Seruiua à gli assediati di vna buona difesa per la parte del fiume certa isoletta, ch'essi haueuano fortificata. Volle ad ogni modo il Farne-

Co'l vantaggio da questa parte.

Soccorso, che gl'Inglesi mettono in Graue.

Prencipe di Parma in persona all'assedio.

Sue diligenze in condurlo auanti.

Batterie contro la Piazza.

La quale vilmente è resa.

Quindi viene assediato Venlò dal Farnese.

Sue operationi per impedire i soccorsi.

Isoletta del fiume fortificata in fauor de' nemici.

se priuargli di quel vantaggio. E perche non poteua guazzarsi il fiume, nè bastaua l'infestar con l'artiglieria sola i difensori dell'Isoletta; perciò fatte venir da Mastrich quattro barche delle maggiori, che si trouassero in quelle bande risoluè di farla assaltare più da vicino con esse. Ne' fianchi loro alzauasi vn fermissimo parapetto di tauoloni, per assicurar meglio i soldati, che doueuano entrarui, & in ciascuna di loro fù posta vna compagnia di fanti Spagnuoli co'l suo Capitano. Da varie parti accostaronsi all'Isoletta le barche; e l'ordine fù, ch'ad vn tempo i soldati, che v'erano dentro facessero il lor tentatiuo; e dalle ripe, gli secondasse l'artiglieria. Nè poteua seguirne più felicemente l'effetto. Percioche l'essersi dalle ripe battuto il Forte; scarricati da gli Spagnuoli i moschetti; posto da loro il piè in terra; e scacciati dall'Isoletta i nemici, fù quasi in vn punto medesimo. Pochi ne furono vccisi. Gli altri con alcune barche saluaronsi. Diede gran terrore à gli assediati questo successo. Dall'altra parte gli animaua il Lincestre, ma più di tutti lo Schinche. Haueua egli in Venlò la moglie, & vna sorella. Onde nella causa comune interessandosi la sua propria, faceua egli ogni sforzo per introdurui qualche soccorso. Ma il Farnese haueua chiusi in maniera tutti i passi all'intorno, ch'era troppo difficile il farne succeder l'esecutione. Volle nondimeno lo Schinche tentarla più volte; sinche perdutane la speranza, ne lasciò poi anche intieramente il disegno. Batteuasi in questo mezzo con gran furia da' Regij per varie parti la Piazza. E di già le nationi, c'haueuano gareggiato prima nell'auanzarsi, faceuano à gara etiandio nel voler l'vna prima dell'altra condursi all'assalto. Ma i difensori non hauendo voluto aspettarlo, risolueron di rendersi. E le conditioni furono quasi le medesime, che s'erano poco inanzi ottenute da quei di Graue. Quindi con ogni prestezza si trasferì sotto Nuys il Farnese; e con lui si congiunse l'Elettor di Colonia, alle cui preghiere colà s'era voltato l'esercito. Trouauasi di già ristretta con alcuni Forti la Terra. Ma dall'altra parte non haueuano mancato quei di dentro fino allora di far molte valorose sortite; e mostrauano di voler sempre più animosameute continouarle. Giace sù'l Rheno quella Terra, come habbiamo accennato; e dal fiume vi si forma vn'Isola in faccia, che s'accosta assai vicino alle mura da quella banda. Quiui s'erano fortificati particolarmente i nemici; e di là volle scacciargli per ogni modo il Farnese. A gli Spagnuoli ne fù data la cura, e vi si prouarono arditamente. Ma vsciti con pari corraggio i nemici, mantennero l'Isola, & vccisero alcuni de gli Spagnuoli. Tornaronui nondimeno questi più risoluti di prima; e finalmente bisognò, che cedessero i difensori. Assegnò tutto quel sito alla natione Spagnuola il Farnese, per accostarsi alla Terra da quella parte; e contro il muro fece piantare vn buon numero di cannoni. Dall'altro lato della campagna dispose gl'Italiani con vna simile batteria. In altre bande impiegò similmente l'altre nationi contro la Terra, in modo che gli assediati ben presto si videro ridotti in grandissime angustie. Non cessaua vna batteria dopo vn'altra; e spesse volte fulminauano tutte insieme. Dalla parte del fiume vn torrione difendeua molto vantaggiosamente la muraglia, che vi correua. Ma con assalto sì fiero vi si condussero gli Spagnuoli, che finalmente vi s'alloggiarono. Da quel sito la Terra tanto più rimase infestata, e sempre in maggior pericolo d'esser presa. Nè minori erano le strettezze, nelle quali dalla lor parte l'haueuano ridotta parimente gl'Italiani. Onde perduti d'animo gli assediati, e per se stessi, e perche il Gouernatore della Terra si trouaua con vna pericolosa feri-

E da' Regij acquistata.

Procura lo Schinche di soccorrer la Piazza.

Ma indarno.

Onde ne segue la resa.

Passa il Farnese all'assedio di Nuys.

Sito di quella Terra.

Fattione trà i Regij, e gli assediati.

Quartieri del campo Regio contro la Terra;

Ch'è battuta ad vn tempo da varie parti.

Torrione guadagnato da gli Spagnuoli.

Trattano gli assediati di rendersi.

ta, si disposero à trattare di render si. Contro quel luogo mostraua grande abborrimento l'esercito, perche s'era veduto, che i Terrazzani haueuano inclinato à riceuerui dentro i nemici. Molti ancora de gli habitanti erano heretici, e manteneuano tuttauia vn'aperta dispositione à fauore dell'Apostata Truchses. Mentre dunque, sospeso d'accordo il combattere, si stà sù'l trattar della resa, e che vengono esaminate le conditioni, suegliossi vn tal'impeto ne gli Spagnuoli, e ne gl'Italiani, che sprezzato ogni buon'ordine militare, assalirono con cieco furor da due bande in vn tempo stesso la Terra. Attoniti della nouità i nemici, procurarono quanto più lor fù possibile di far resistenza. Ma con debole riuscita. Percioche resi efferati allora tanto più i Regij, dopo hauer superato ogni ostacolo, entrarono nella Terra hostilmente, e con eccesso d'ira, che presto si conuertì in rabbia, incrudelirono di maniera, che posero à fil di spada quanti vi ritrouarono. Nè finì la crudeltà solamente nel sangue. Negletta l'ingordigia del sacco, passarono più atrocemente al castigo del fuoco, e l'accesero in tante parti, che la Terra, fabricata per la maggior parte di legno, restò inuolta subito dentro alle fiamme di vn'horribile incendio. Ardeuan le case; l'vna seruiua d'alimento al fuoco dell'altra; e non giouando la diuisione delle strade, auuentauansi da questa parte à quella voracemente le fiamme, e con rapido volo sopra l'intiere contrade si distendeuano. E perche tanto più presto, e più miserabilmente la Terra si distruggesse, al fuoco s'aggiunse il vento; che in breuissimo spatio d'hore finì poi di ridurla in cenere quasi per ogni lato. Saluaronsi à gran fatica due Chiese, dentro alle quali erano fuggite molte sacre vergini della Terra, insieme con altre donne. Et in assicurarle tutte dal furor militare, segnalossi particolarmente con pietà generosa il Marchese del Vasto; ch'era molto rispettato nel campo Regio non meno per la consideratione del sangue, e del valore, che dell'impiego. Auanti che il Duca di Parma (così nell'auuenire lo chiameremo, perch'era morto in quei giorni il Duca Ottauio suo padre) si leuasse d'intorno à Nuys, venne à trouarlo il Vescouo di Vercelli, che risedeua per Nuntio Apostolico nella Città di Colonia, e gli presentò in nome del Pontefice Sisto Quinto lo Stocco, & il Capello, che i Pontefici soglion donare per segno di stima, e d'affetto a'Prencipi benemeriti della Chiesa. Seguì nel campo solennemente l'attione; e vollero interuenirui l'Elettor di Colonia, & il Duca di Cleues, che in quei giorni era parimente venuto anch'egli à trouare il Farnese. Nel qual tempo stesso fù riceuuto dal Marchese del Vasto l'Ordine del Tosone, che poco prima il Rè gli haueua inuiato, e gli fù posto al collo per mano del Farnese medesimo. Terminata con sì tragico fine l'impresa di Nuys, passò il campo sotto Remberg. Dipende pur'anche dall'Arciuescouato di Colonia quel luogo, e giace più sotto similmente sù'l Rheno. Possedeuanlo i nemici in quel tempo; e co'l desiderio dell'Arciuescouo andaua congiunto quello, c'haueua il Farnese di ridurlo sotto l'armi Cattoliche. Dall'altra parte i nemici l'haueuano gagliardamente fortificato; e munita bene ancora certa Isola, che s'alza incontro alla Terra. E perche riputaua à troppo gran vergogna il Lincestre, che dopo tanti acquisti fatti dal Farnese quasi alla vista sua, facesse questo ancor di vantaggio; perciò rinforzato quanto più haueua potuto il suo esercito, s'era posto fermamente in pensiero, ò di soccorrere quella Piazza, ò di procurarne la diuersione, con l'assediarne egli qualch'altra del Rè. Trouauasi di là dal Rheno il Lincestre nella Prouincia d'Ouerisel, à cui dà il nome la riuiera dell'Isel; che vi corre per mezzo. Siede sù'l destro suo lato la Terra di Zut-

Ma intanto sono assaliti da' Regij.

E la Terra vien presa;

E con somma crudeltà posta à ferro, & à fuoco.

Capello, e Stocco de' quali viene honorato dal Pontefice il Duca di Parma.

Ordine del Tosone conferito dal Rè nel Marchese del Vasto.

Duca di Parma intorno à Remberg.

Disegno del Lincestre in oppositione del Duca.

Zutfen, Piazza importante nella Prouincia d'Ouerisel.

Deosborg, luogo vicino.

Preso dal Lincestre;

Per assediar con maggiore vãtaggio Zutfen.

Dispositione del suo cãpo intorno alla Piazza.

Zutfen; luogo de' più importanti, che siano in quelle parti. A farne l'acquisto haueua il Lincestre voltato l'animo; e preparandosi all'esecutione, volle prima occupar Deosborg, picciola Terra sù'l fiume stesso, ma che gli poteua ageuolar meglio il principal suo disegno. Erano in Deosborg 300. fanti Valloni; e poteua la qualità del luogo aiutargli per molti giorni à far resistenza. Ma non così tosto i nemici hebbero aperte dalla banda lor le trincere, e disposte le batterie, che i difensori trattaron di rendersi, e posero la Terra in mano al Lincestre. Quindi egli con tutto il campo si trasferì intorno à Zutfen. Haueua la Città nell'opposto lato del fiume vn gran Forte di terra; e due altri minori anche tanto più lo copriuano. Accampossi dall'vna, e dall'altra parte del fiume il Lincestre; e fatto vn ponte di barche per vnir meglio il suo campo, voltossi co'i primi lauori all'oppugnatione del Forte; sperando, che l'acquisto di quello douesse più ageuolmente fargli poi acquistar la Città. Era gouernator di Zutfen Giouan Battista de' Tassis, del quale s'è parlato di sopra. Fece egli subitamente auuisato il Farnese del pericolo, nel quale poteua ridursi la Piazza, se ben presto non veniua soccorsa; poiche alla qualità del luogo non corrispondeuano le prouisioni necessarie à difenderlo. Haueua di già fatto qualche progresso il Farnese contro Remberg; e gli era venuta in mano particolarmente l'Isola, c'habbiamo accennata. Nondimeno preualendo il timore, che non si potesse così presto sforzar questa Piazza, e ch'intanto venisse à perdersi quella; perciò lasciata l'Isola ben munita, risoluè di non trattenersi più intorno à Remberg, ma di passare speditamente al soccorso di Zutfen. Dunque con somma celerità fatto vn ponte di barche sù'l Rheno à Burich, e da ciascuno de' capi alzatoui vn Forte, si trasferì con tutto l'esercito all'altra parte, e marchiò rapidamente contro il nemico. Nel marchiar che faceua gli fù dato auuiso, che da quel confin d'Alemagna stauano per entrare in soccorso de' nemici 2. mila Raitri; leuati dal Conte di Meurs. Nè più tardò. Scelti 1500. caualli, e posti loro in groppa altre tanti pedoni Spagnuoli, ordinò ch'in tutta diligenza caminassero à quella volta; egli seguitò con altra gente in rinforzo egli stesso. Non aspettauano i Raitri d'hauer tale incontro; e perciò veniuano in poco buon'ordine, e poco risoluti al combattere. Sopragiunti dunque all'improuiso da' Regij, furono con picciola fatica prima rotti, e poi messi in fuga, e disfatti. Quindi continouò il Duca à marchiare, e si venne appressando in maniera à Zutfen, che si preparò ad inuiarui dentro il soccorso. A tal'effetto pose egli tutto il suo campo in battaglia; e fece auuanzare il Marchese del Vasto con alcune Compagnie di caualli, quasi tutti d'Italiani, con vn grosso squadrone di fanteria, composta di Spagnuoli, Italiani, e Valloni, e con molti carri delle prouisioni più necessarie da introdursi nella Città. Erano di vanguardia i caualli. E con essi auuicinatosi il Marchese a' nemici, gli s'opposero arditamẽte alcune Compagnie di caualli Inglesi, e con tale impeto vrtaron le Regie, che le costrinsero à piegare alquãto, e disordinarsi. Ma ripigliando con grand'animo queste di nuouo il combattere, n'arse vna fiera mischia, e ne restò molto dubbioso per qualche tempo il successo. Faceua il Marchese valorosamente le parti sue. Alle Compagnie Italiane comandauano Appio Conti, il Marchese Annibale Gonzaga, il Marchese Bentiuoglio, Giorgio Cresia; & il Conte Nicolò Cesis; e gareggiando essi l'vno con l'altro, faceuano à chi poteua più segnalarsi in tale occasione. Ma pareua, che più tosto in fauor de' nemici piegasse il conflitto, per essere il Cresia restato prigione, & il Gonzaga malamente ferito; quando s'auuanzò lo squadrone Regio di fanteria, e por-

Lieuasi dall'assedio di Remberg il Farnese per soccorrer Zutfen.

Passa il Rheno à Burich.

Rompe vn grosso neruo di Raitri, che d'Alemagna veniuano in fauor de' nemici.

E s'accosta à Zutfen per introdurui il soccorso.

Pigliane la principal cura il Marchese del Vasto.

Fattione importante fra la caualleria dell'vna, e dell'altra parte.

e porgendo calore tanto più alla caualleria, frenò l'impeto de' nemici, e diede tempo al Duca medesimo d'accostarsi. Veniua egli ordinato in battaglia, con risolutione di farla seguire, ogni volta che il nemico hauesse voluto impegnarsi con tutte le forze ad impedire il soccorso. Ma il Lincestre non volle arrischiarsi tant'oltre. In modo che dato segno alla ritirata, lasciò passare il Farnese; ch'in persona propria entrò in Zutfen, e lasciò ben proueduta la Piazza. Vscitone egli poi quasi subito, si trattenne là intorno, finche il Lincestre hebbe del tutto abbandonato l'assedio. Quindi sù'l ponte stesso, c'habbiamo accennato, ripassò il Rheno. E perche di già il verno s'approssimaua, guarnite di buoni presidij tutte le Piazze, che si trouauano prima, e che di fresco erano venute sotto l'vbbidienza del Rè in quelle parti, egli se ne tornò verso la metà di Nouembre con somma riputatione à Brusselles, per hauere in sì poco tempo ridotte à fine tante, e sì riguardeuoli speditioni. Allontanatosi il Duca da Zutfen, e distribuito ne gli alloggiamenti il suo esercito, pigliò di nuouo l'occasione il Lincestre, e tornò ad assaltare i Forti, ch'erano alzati all'opposta ripa di quella Piazza, come fù mostrato di sopra. Vno de' minori quasi subito fù preso d'assalto; & il primo à salirui fù il Conte d'Holach per animar tanto più gli altri, e ne riportò vna notabil ferita. Nè meglio si difese l'altro Forte minore. Rimaneua il maggiore, c'haurebbe potuto resistere assai lungamente. Ma il Tassis più tosto inclinò à ritirare in Zutfen la gente, e conseruarla per difenderre la Città in caso che i nemici hauessero risoluto di stringerla. Il che però non fù tentato da loro, per essere troppo vicini i freddi, e troppo ben munita la Piazza. Dispose nondimeno il Lincestre per tutto la sua gente all'intorno, e vi lasciò come vna forma d'assedio largo, per farlo poi stretto, come prima la stagione glielo permettesse. Quindi egli si ridusse in Ollanda, e si fermò nella Terra dell'Haya, dou'erano conuenuti allora gli Stati delle Prouincie. Mostrauano essi poca sodisfattion del Lincestre nell'vno, e nell'altro suo maneggio militare, e ciuile. Vedeuano i prograssi, ch'in faccia sua quasi sempre haueua fatti il Duca di Parma; nè poteuano soffrire particolarmente, ch'egli, oltre alle Piazze depositate in mano della Regina, hauesse posto in molte altre ancora presidio Inglese. Erano perciò cresciuti in loro sempre maggiormente i sospetti; giudicando essi, ch'vn tal procedere si tirasse dietro molto più la dominatione, che la difesa; e che fosse entrato in pensiero al Lincestre di voler'vsare vn'imperio, c'hauesse molto più dell'assoluto, che del limitato. Nè restarono di rappresentare i lor sensi in ogni più moderata forma à lui stesso. Ma egli in varie maniere procurando di giustificar le sue attioni, cercò d'acquetar gli Stati; e di far dissoluere quella Ragunanza. Nè potendo conseguirne l'effetto, risoluè di passare egli medesimo in Inghilterra, mostrando di partir con isdegno, e gli Stati non men di restar con offesa. E passarono poi tant'oltre i disgusti dall'vna, e dall'altra parte, che le Prouincie inuiarono alcuni lor Deputati proprij à querelar con la Regina stessa il Lincestre; e da questo all'incontro si procurò d'attrauersare ogni negotiatione di quelle. Tornauano tali discordie in grandissimo vantaggio al Duca di Parma. E si com'egli sapeua molto bene conoscerlo; così non mancaua industriosamente d'vsarlo. Era di già cominciato il nuouo anno 1587.; e da ogni parte le soldatesche si trouauano à suenar nelle guarnigioni. Co'l mezzo dunque di varie pratiche operò egli di tal maniera, che gli vennero in mano alcuni luoghi di grande importanza. Trouauasi al gouerno di Deuenter, ch'è

Squadrone de Fanti Regij. che sostiene i caualli.

Onde viene eseguito dal Farnese il soccorso.

E poi ripassato il Rheno, per andar à Brusselles.

Torna contro Zutfen di nuouo il Lincestre

Acquistaui alcuni Forti.

E vi lascia come vn'assedio largo all'intorno.

Intanto si trasferisce all'Haya;

Dou'è mal riceuuto.

Sospetti, che in Ollanda, e nell'altre Prouincie Vnite si pigliau delle sue attioni.

Procura egli quanto può di leuaegli.

Andata sua in Inghilterra.

Non perde l'occasione di queste discordie il Duca di Parma.

E fà in modo, che viene in poter suo Deuenter.

la prima Città d'Ouerisel, Guglielmo Stanley Nobile Inglese, Colonello d'vn Reggimento dell'istessa natione. Questi accordatosi co'l Tassis Gouernator Regio di Zutfen, risoluè di mettere sotto l'vbbidienza del Rè la Città sopranominata di Deuenter. Era Cattolico lo Stanley, e mostrò di farlo per zelo principalmente di Religione. Contuttociò ne fù premiato largamente dal Rè; e tanto più, perch'egli tirò seco nel medesimo seruitio tutti gl'Inglesi, ch'erano in Deuenter appresso di lui, che faceuano la maggior parte del suo Reggimento, e ne ritenne egli tuttauia il comando, & insieme anche il medesimo titolo di Colonello. Ad imitatione sua poco dopo, Rolando Iorch, il qual custodiua i Forti di Zutfen, gli rese in potere del Tassis. Vicino à Berghes al Som, era venuto poco inanzi pur similmente in mano al Farnese il Castello di Vouue, ch'è molto forte, e che poteua molto ageuolar l'impresa di Berghes. Di queste nuoue perdite fatte con interpositión di perfidia, oltre à quelle, che prima erano succedute per via dell'armi, non si può credere quanto aspramente fremessero in generale i popoli delle confederate Prouincie. *Questi esser gli aiuti, questi i vantaggi, c'haueuano aspettati dall'Inghilterra? Questo il frutto particolare, che il gouerno del Conte di Lincestre faceua lor conseguire? Venuto in Fiandra, hauer egli fatte aspettar marauiglie in campagna. Ma come presto essersi conuertite le marauiglie in vergogne? Su' gli occhi suoi, quanti luoghi importanti hauere acquistati il Duca di Parma? E con quanto suo scorno hauer soccorso in particolare la Piazza di Zutfen? Quindi esser'egli partito per Inghilterra; fatto nemico in luogo di partial della Fiandra. Anzi fattone Sourano, molto più che Gouernatore, hauendo voluto imperiosamente collocar gl'Inglesi doue più gli pareua in iscambio de' proprij Fiamminghi. Appresso la Regina oppugnarsi da lui hora apertamente la causa delle Prouincie in luogo di sostenerla. Onde non sapendosi quando fosse per seguirne, e con quale animo il suo ritorno, perche non douere intanto le Prouincie medesime d'autorità propria risoluer quello, che più conuenisse al commune seruitio loro?* Nè più induggiossi à conuocar nuouamente gli Ordini generali. Ridotta insieme la Ragunanza, fù risoluto, che il Conte Mauritio di Nassau, del quale si disse qualche cosa di sopra, senz'altra maggiore tardanza, pigliasse il gouerno dell'armi, e con l'hauere appresso di se il Conte d'Holach per suo Luogotenente, prouedesse alle occorrenti necessità della guerra. Diuerse altre risolutioni ancora prese la Ragunanza; e voltò di nuouo in Inghilterra le sue querele contro il Lincestre, e contro gli altri Capi Inglesi, ch'egli haueua lasciati in Fiandra, e con viue istanze procurò che la Regina volesse in ogni modo rimediare à tanti disordini, come più si doueua. Turbarono queste nouità la Regina. Ond'ella spedì subito il Baron di Bucorst suo principal Consigliere, accioch'egli insieme co'l Noriz Colonello Inglese, che molti anni prima seruiua le Prouincie Vniti con gran lode, e riputatione, procurasse di comporre le differenze, che passauano frà esse Prouincie, & il Lincestre; e leuasse i Fiamminghi da quei sospetti, ne' quali mostrauano d'esser caduti principalmente per cagione di lui. Intanto era passato il rigore del verno, e s'auicinaua la stagion della primauera. Onde cominciò il Duca di Parma à disporsi per vscire di nuouo in campagna. Haurebbe egli desiderato di nettare intieramente la Prouincia di Fiandra, si che i nemici non vi possedessero cosa alcuna. Riteneuansi tuttauia in essa da loro, come fù dimostrato, le due Piazze d'Ostenden, e dell'Esclusa. A questa dunque risoluè il Duca di metter prima l'assedio; per accingersi poi similmente contro di quella, secondo che l'opportunità glielo hauesse

E poco dopo gli sono resi anche i Forti, che prima haueua acquistati il Lincestre.

Castello di Vouue pur similmente viene in man sua.

Querele asprissime de' Fiamminghi contro gl'Inglesi.

Conte Mauritio di Nassau eletto da loro al maneggio supremo dell'armi.

Altre risolutioni loro contro gl'Inglesi.

Procura la Regina d'accomodar queste differenze.

Vscita del Duca di Parma in campagna.

se potuto concedere. Trouauasi allora scemato assai di gente il suo campo, attesoche molti soldati erano venuti à mancare in tante speditioni dell'anno innanzi; e molti n'erano rimasi à guardare i luoghi acquistati, oltre à quelli, che prima ancora si custodiuano. Stimò egli nondimeno di poter'assediare l'Esclusa con numero anche mediocre di soldatesca, per essere quella Piazza tolta in mezzo, si può dire, da siti acquosi, e restar poco spatio di terra asciutta, dou'era il bisogno di prendere i passi, e difendergli. Dunque risolutosi à questa impresa, tentò prima d'ingannare i nemici, co'l fingerne vn'altra. Spinse egli perciò il Signor d'Altapenna, insieme co'l Marchese del Vasto, nell'vltimo confin del Brabante, e diede lor quella gente à cauallo, & à piede, che si giudicò necessaria per tal'effetto. Andarono essi, e con varie apparenze intimorirono i nemici da quelle parti; onde vi si condussero ben presto il Conte Mauritio, & il Conte d'Holach. Fatta questa diuersione, voltosi poi subito il Farnese contro l'Esclusa, e verso il fine di Maggio vi si pose co'l campo all'intorno. Giace l'Esclusa non del tutto sù la ripa del mare, come fà Ostenden, ma vn poco più dentro terra. Formasi nondimeno al destro suo lato vn canale di tanta larghezza, ch'entrandoui il mare vien reso capace d'ogni vascello. Da gli altri lati s'vniscono pur altri canali minori con questo maggiore talche non vi resta quasi terreno, che sia trattabile, se non da vna banda sola, ch'è verso la parte chiamata di Bruges, per esser la più vicina à quella Città. Quasi incontro all'Esclusa, frà l'accennato canal maggiore, & alcuni altri da quella parte, che tutti vanno ad vnirsi co'l mare, s'alza vn'Isola, c'hà due leghe di circuito; e chiamassi di Cassante da vn villaggio, che le dà il nome. Per via di quest'Isola spetialmente poteuano quei dell'Esclusa riceuer soccorso maritimo da Flessinghen; e per via di terra da Ostenden, che verso Ponente giace sù quell'istesso lito del mare, in distanza dall'Esclusa di cinque leghe; restandone verso Leuante allontanato quasi nell'istesso modo ancora Flessinghen. A mezzo camino frà Ostenden, e l'Esclusa era in man de' nemici vn Forte, che poteua molto facilitare à gli assediati il soccorso per quella parte; e dal nome di certo luogo vicino chiamauasi il Forte di Blanchemberg. Accampatosi il Duca intorno all'Esclusa, voltossi incontanente all'espugnatione di questo Forte. Non l'haueuano i nemici molto ben proueduto; così perche si trouauano occupati in altre maggiori necessità; come perche non s'era aspettata vna tal mossa de' Regij là intorno allora. Inuestito da questi il Forte, non fecero i nemici gran resistenza. Vollero nondimeno aspettare il cannone; presentato il quale, abbandonarono la difesa. Lasciato il Forte ben custodito, ritornò il Duca subito all'incominciata sua impresa. Haueua egli con se poco più di otto mila fanti, parte Spagnuoli, e parte Alemanni, e Valloni; & vn picciol numero di caualli, perche non ve n'era bisogno di maggior quantità in quel sito basso, & acquoso; ond'è circondata, come s'è detto, quasi per ogni parte l'Esclusa. Erano andati gl'Italiani, con altri Alemanni pure, e Valloni alla diuersione, che doueua eseguirsi dall'Altapenna, e dal Vasto. Presi dunque, e fortificati, come più conueniua i quartieri, la prima operatione del Duca fù il piantare vn Forte sù l'Isola di Cassante in certa piegatura del canale più grande, che bagna l'Esclusa. Per esso poteua da Flessinghen esserui condotto il soccorso. E perche il Forte non bastaua per impedirlo, collocaronsi alcune grosse barche più à dentro in mezzo al canale, e furono ben fermate l'vna con l'altra, e ben prouedute di marina-

Con disegno di metter l'assedio all'Esclusa.

Ma per ingannare i nemici mostra d'hauere altri fini.

Nè più tardi à mettersi intorno all'Esclusa.

Sito di quella Piazza.

Isola di Cassante.

Forte di Blanchemberg;

Assalito, e preso dal Duca.

Ritorna subito egli poi sotto la Piazza.

E fabrica vn Forte sù l'Isola di Cassante.

E con altre diligenze procura d'impedire per quella parte il soccorso.

rinari, di soldati, e d'artiglierie; siche venissero tanto più à disturbare il transito de' vascelli, co'i quali tentassero i nemici di soccorrer la Piazza. Per assicurar meglio ancora le barche, alzò il Duca qualche difesa alla dirittura loro sù l'vna, e sù l'altra ripa. Non passaua il canale però di larghezza vn miglio d'Italia; e per gli altri non poteua essere introdotto il soccorso. Per mettersi nondimeno anche più in sicuro da quella parte, fece il Duca passare sù l'isola di Cassante qualche numero di caualli, e di fanti; e volle, che s'osseruassero con gran vigilanza tutti gli andamenti nemici in quel lato, ch'era il più vicino à Flessinghen. Quindi con ogni ardore si voltò all'espugnation della Piazza. Non vi si poteua accostare, come habbiamo accennato, se non verso la porta di Bruges; e quiui anche il terreno haueua più tosto del molle. Era Gouernatore dell'Esclusa il Signore di Groeneuelde; soldato di valore, e che lo fece conoscere molto bene in quella difesa. Con lui si trouauano intorno à 2. mila buoni soldati; parte de' quali alla prima comparsa de' Regij, gli haueua inuiati il Gouernator di Flessinghen. Non sì tosto dunque i Regij cominciarono à volere accostarsi, che i difensori con le sortite vscirono anch'essi à far le solite oppositioni. Era munita di buoni fianchi la porta di Bruges; e di fuori anche gli assediati haueuano alzato vn Forte, per tenere tanto più lontani dal fosso i Regij. Conobbe il Farnese, che ad ogni modo bisognaua guadagnar questo Forte, e vi si pose con gran risolutione alla pruoua. Onde fù inuestito più volte, e più volte anche arditamente difeso. Ma bisognò al fine, che i nemici l'abbandonassero. Quindi crebbe più a' Regij la comodità di poter auanzarsi. Delle trincere haueua la principal cura il Marchese di Renty, ch'era vno de' primi Signori di Fiandra, e de' più stimati per valore, e per fedeltà. Da lui con gran vigilanza si conduceuano inanzi i lauori. Ma nell'inferuoraruisi con troppo animo, restò malamente ferito, e fù costretto di ritirarsene. Succedè in luogo suo il Signor della Motta, huomo di qualità ancor'egli, e dell'istesso valore, e fede. Non riuscì però egli più fortunato. Percioche riueggendo con feruor pari le operationi, fù sì pericolosamente ferito in vn braccio, che per assicurargli la vita, bisognò tagliargelo tutto intiero. Nella difesa delle trincere fù grauemente ferito ancora Giouanni dell'Aquila Mastro di campo Spagnuolo, insieme con tanti altri Capitani, e soldati d'inferior conditione, che non poteua quasi costar più caro à' Regij lo sforzo, che faceuan da quella parte. E nondimeno patiuano gran danno ancora in vn'altra. Per venire alle trincere bisognaua necessariamente passare vn ponte sì scoperto dalla muraglia, che poteuano quei di dentro bersagliarui i Regij con gran sicurezza. Coprironlo questi con l'adombramento d'vna gran tela; e procurarono in tal maniera di render cicchi i tiri, che veniuan di dentro. Ma così ciecamente ancora l'offesa era graue; e continouò fin che i Regij si furono auanzati più oltre, e da loro si priuò il nemico di quel vantaggio. In tale stato si trouaua l'assedio, quando il Conte di Lincestre fatto muouer dalla Regina, & aggiustatolo, nel miglior modo, ch'ella potè co'i Fiamminghi, ritornò d'Inghilterra. Giunse egli à mezzo Giugno in Zelanda; e vi condusse vn buon rinforzo di fanti, e caualli Inglesi. Arriuato à Flessinghen, vi si trouò parimente il Conte Mauritio, dal quale s'era lasciato l'Holach in oppositione dell'Altapenna, e del Vasto. Venutosi alla deliberatione di soccorrer l'Esclusa, fù risoluto di tentarne l'effetto per mare. A tal fine poste insieme le naui, che bisognauano vi furono imbarcati sopra intorno à 5. mila fanti, e

Signor di Groeneuelde Gouernatore dell'Esclusa.

Sortite che cominciano a far gli assediati.

Marchese di Renty malamente ferito.

Come anche il Signor della Motta.

Difesa, che fanno valorosamente i nemici.

Conte di Lincestre tornato in Fiandra.

Con nuoui aiuti della Regina.

Trattasi di soccorrer l'Esclusa per mare.

600. ca-

600. caualli, con tutte l'altre prouisioni più necessarie per assicurar ben la Piazza, quando vi si fosse potuto introdurre il soccorso. Nè più s'allungò la mossa. In poche hore presentatasi l'armata inanzi al canale, & a vista de gli assediati, il Lincestre procurò d'animargli, e diede segno di volere in ogni modo soccorrergli. Ma fattasi la scoperta che conueniua più dentro al canale, si trouò tanto ben chiuso, e bene assicurato quel passo, che si giudicò del tutto impossibile il superarlo. Frà il desiderio di procurarne l'effetto, e le difficoltà di non poter conseguirlo, restò sospesa per trè giorni l'armata nel luogo stesso. Leuate l'ancore finalmente, dirizzò il corso ad Ostenden, con risolutione presa da' Capitani, di tentar per terra il soccorso da quella parte. Accortosi del disegno il Farnese, rinforzò subito d'alcune Compagnie di fanti, e caualli il Forte di Blanchemberg. Quest'ostacolo bisognaua, che si togliessero d'auanti i nemici, se voleuano condurre il soccorso all'Esclusa. E tale apunto fù la risolutione, che presero. Non così tosto hebbero sbarcata la gente, che accresciutala con tutto il presidio quasi d'Ostenden, si mossero contro il Forte di Blanchemberg. Quanto à loro importaua il farne l'acquisto; altretanto era di conseguenza al Farnese il farne la perdita. Onde lasciato ben proueduto da ogni parte l'assedio, con somma celerità si mosse egli medesimo, e con tutto il resto della sua gente andò contro i nemici. Stauano essi di già per battere il Forte. Ma vedutasi all'improuiso in faccia la gente Regia, dopo essere stati alquanto inforse, ò di combattere, ò di ritirarsi, finalmente non vollero venire al cimento dell'armi, e si ridussero di nuouo in Ostenden. Di là poi tornarono con l'istessa armata nel medesimo luogo, doue la prima volta s'erano auuicinati all'Esclusa. Ma il Farnese, tornato prestamente anch'egli non lasciò, che pigliassero alcuna maggiore speranza di poter soccorrere gli assediati. Onde s'allontanarono di là nuouamente, nè più vi comparuero. Riuscito vano il soccorso, crebbe in gran maniera l'animo a' Regij. Ma benche si scemasse ne gli assediati, non mancarono essi per tanto di continouare con ogni vigor nella resistenza. Sino allora dalla parte Regia non s'era venuto ancora formatamente alle batterie. Per la qualità del Terreno; per l'oppositione de' difensori; e per molte altre difficoltà s'era differito più di quello, che si pensaua il lauoro delle trincere. Auanzaronsi queste finalmente quanto bastaua. Onde non fù prolongato più il batter la Piazza. Non si poteua ciò effettuare, come s'è mostrato, se non verso la parte di Bruges. Dirizzouisi dunque vna batteria sola; ma fù delle maggiori, che si siano vedute in alcuno di tanti assedij seguiti in Fiandra, perche vi si piantarono quaranta grossi cannoni; e la prima volta per otto hore continoue n'vscirono più di quattro mila tiri, per vn conto particolare, che ne fù fatto. La rouina, che nel muro vicino alla porta seguì, ne portò più di ducento braccia per terra. Riconosciuta la breccia, prima di risoluere l'assalto, videsi, che i difensori haueuano dietro al muro alzata vna gran mezza luna, e che vi s'erano fortificati in maniera, che sarebbe costato a' Regij per lo meno vn gran sangue il voler'entrarui per via d'assalto. Non s'erano nè anche leuate bene intieramente alcune difese, che il muro battuto sporgeua in fuori. Si che giudicò meglio il Farnese di farsi inanzi co'l solito riempimento de' fossi, con le zappe, e le mine, e risparmiando il sangue de' suoi soldati, leuare vn poco più tardi la Piazza di mano a' nemici. Per questa via finalmente dopo hauer quei di dentro fatta sempre vna valorosissima resistenza, e nel difendere il fosso; e nell'incontrar le mine; & in ogni altra sorte d'oppositione, fù terminato l'assedio, e con tutte quel-

Et in qual modo.

Ma l'effetto non corrisponde.

Disegnasi nuouamente d'introdurre il soccorso per terra.

Ma prima è necessario di guadagnare il Forte di Blanchemberg.

Corre perciò il Duca alla sua difesa.

E ne fà ritirare il nemico.

Non vuole il Farnese auuenturar la sua gẽte all'assalto.

Ma supplisce co'i lauori più tardi nel fosso.

Finalmente gli si rẽde la Piazza.

quelle più honoreuoli conditioni, che ſeppero deſiderare gli aſſediati nel renderſi. Di 2. mila vſcirono à poco più di 600. E de' Regij ne mancarono più in queſto aſſedio, che ne' proſſimi antecedenti trè altri di Graue, di Venlò, e di Nuys. Intanto dal Signor d'Altapenna, e dal Marcheſe del Vaſto, s'era fatta la diuerſione, della quale fù parlato di ſopra. Ma eraſi poi conuertita in neceſſità quella moſſa. Percioche penſando i nemici anch'eſſi al diuertire dall'Eſcluſa il Duca di Parma, haueuano ragunato vn buon neruo di gente verſo Bolduc, e minacciauano quella Città. Paſſati dunque i Regij dal Brabante nella Gheldria, non hebbero quaſi altro fine, che d'oſſeruare i nemici, e più toſto d'impedire i progreſſi loro, che per farne. Auuantaggiaronſi nondimeno con acquiſtare la Terra di Gheldre, luogo di conſeguenza, che per trattato fù poſta in mano dell'Altapenna. Erane Gouernatore il Colonello Paton Scozzeſe. E dubitando egli d'vſcirne, e che il Linceſtre vi metteſſe in luogo ſuo qualche Ingleſe, con queſta attion di perfidia volle preuenir l'altra, ch'egli riputaua ad ingiuria. Due perdite molto graui all'incontro fecero i Regij. L'vna fù, che l'Altapenna, volendo ſoccorrere il Forte di Engelen, reſtò mortalmente ferito, e della piaga morì poi il dì appreſſo. E l'altra, che il Conte d'Holach (era di già partito da quelle bande il Conte Mauritio, come di ſopra accennammo) ſtrinſe in modo quel Forte, che ne fece in pochi giorni l'acquiſto. Commutoſſi poi il primo ſuo nome in quello di Creuecore; che alludeua al diſpiacere de' Regij per tale perdita. L'vna, e l'altra veramente fù molto graue; perche l'Altapenna era huomo di gran valore, di gran comando, e di grandiſſima fede; e quel Forte in ſeruitio di Bolduc guardaua ſopra la Moſa vn paſſo de' più importanti, che foſſero colà intorno. Dopo eſſer venuta in mano al Duca di Parma l'Eſcluſa haurebbe egli deſiderato d'aſſediar ſubito Oſtenden. Ma i nemici haueuano munita così ben quella Piazza; e per la qualità del ſuo ſito, era tanto difficile il poter leuarle il ſoccorſo, che non volle il Duca impegnarſi per allora in sì malageuole impreſa. Oltre che le riſolutioni preſe dal Rè contro la Regina d'Inghilterra, come ſi moſtrerà, lo chiamauano ad altri diſegni. La perdita dell'Eſcluſa intanto haueua molto più altamente di prima commoſſi gli animi trà i Fiamminghi, e gl'Ingleſi. Gli vni attribuiuano gli altri, che non vi ſi foſſe dato ſoccorſo; imputando i Fiamminghi al Linceſtre, ch'egli troppo tardi l'haueſſe tentato; e dolendoſi all'incontro il Linceſtre, che le Prouincie dalla lor parte non gli haueſſero in tempo ſomminiſtrate le prouiſioni, ch'à ciò biſognauano. Onde ſatia hormai la Regina di tante querele; e ſtanca inſieme di tante ſpeſe; ò più toſto diſingannata nelle ſperanze di poter giungere à più alto ſegno d'autorità co'i Fiamminghi, fù da lei giudicato meglio di far muouere qualche pratica d'aggiuſtamento nelle coſe di Fiandra. Motiuo però ch'in primo luogo ſi poteua credere, che veniſſe da voler prouare per queſta via, ſe le foſſe riuſcito di sfuggir la tempeſta dell'armi, che di già le veniuano minacciate contro dal Rè di Spagna. A queſto maneggio ſtimò ella, che il Rè di Danimarca foſſe mezzo opportuno, & à lui voltoſſi. Nè ricusò egli la pratica. Anzi abbracciatala prontamente ſpedì ſubito Giouanni Ranzouio à Bruſſelles; che fù ben raccolto dal Duca di Parma, e con approuatione poi anche del Rè di Spagna. Sono piene di miſterij profondi ſempre le ſcuole, ond'eſcono i maneggi de' Prencipi. E quando bene ſi voglia, ò non ſi può, ò non ſi deue entrar ne' più occulti, e più riſpettati lor penetrali. Congetturauaſi nondimeno, che la Regina, & il Rè ſi voleſſero deludere ſcambieuolmente in queſta ſorte di pratica, in modo

che

Operationi altroue dell'Altapenna, e del Vaſto.

Moſſa de' nemici per quella parte.

Morte dell'Altapenna.

Acquiſto che fanno i nemici d'vn Forte di gran cõſeguenza.

Senſo del Duca di Parma dopo hauer acquiſtata l'Eſcluſa.

Nuoua alteration d'animo trà i Fiamminghi, e gl'Ingleſi.

Trattato d'aggiuſtamẽto nelle coſe di Fiandra, che fà muouere la Regina d'Inghilterra;

Per mezzo del Rè di Danimarca.

Giuditij che ſi fanno intorno à tal pratica.

che rimaneſſero allentate quelle prouiſioni, che nell'occorrenze d'allora ſi faceuano dall'vna, e dall'altra parte. Le più contrarie di ſenſo à così fatta negotiatione ſi moſtrarono le Prouincie Vnite. Percioche al Linceſtre, da cui furono più volte fatte varie propoſte nella materia, ſempre determinatamente riſpoſero, che non voleuano mai più tornar ſotto l'vbbidienza del Rè di Spagna; e che quando ben la Regina le abbandonaſſe, non reſterebbono con tuttociò di far da ſe ſteſſe quanto haueſſero potuto ſino all'vltimo ſpirito per lor propria difeſa. Ma comunque ſi andaſſe, e con quai fini l'introduttione di queſto maneggio, riſoluerono poi il Rè, e la Regina di metterlo in piedi formatamente. E fatta elettione del luogo, che fù Borborg, picciola Terra frà Doncherchen, e Grauelinghe nella Prouincia di Fiandra, vi mandarono per tal'effetto alcuni lor Deputati particolari. In nome del Rè v'interuennero, il Conte d'Aremberghe, Caualier del Toſone; il Signor di Chiampignì, Capo delle Finanze; e Giouanni Ricciardotto, Preſidente del Conſiglio d'Artoys. E per la Regina, il Conte di Deruia, Caualiero della Giarattiera; il Baron Coruano, e Giacomo Craſt tutti trè ſuoi Conſiglieri molto qualificati. Mentre che in Fiandra correuano l'armi per vna parte; e che veniua introdotta queſta pratica d'aggiuſtamento per l'altra, s'erano fatte, e ſi faceuano tuttauia conſulte molto frequenti nel Conſiglio Regio di Spagna intorno alla qualità del riſentimento, che il Rè haurebbe douuto far contro la Regina d'Inghilterra. Anche prima d'allora il Rè più volte s'era veduto irritare dalla Regina, per cagion del fomento continouo da lei ſomminiſtrato alle turbulenze di Fiandra. Contuttociò haueua egli ſtimato di poter diſſimularne le offeſe, perche n'erano vſcite da lei diſſimulatamente ancora le ingiurie. Ma di queſt'vltima attione, con la quale sì alla ſcoperta ella haueua con tanti aiuti rauuiuata la ribellione di Fiandra, quando ſtaua più in termine di reſtare eſtinta, s'era commoſſo il Rè di maniera, c'haueua ſtimato di non poter più differirne con guerra aperta il riſentimento. Portaua però grauiſſime conſeguenze alle coſe di Spagna il volere aſſaltar l'Inghilterra manifeſtamente con l'armi. Onde prima che il Rè vi ſi diſponeſſe haueua voluto, che vi precedeſſero, come habbiam detto, conſulte grandi frà i ſuoi più ſtimati Miniſtri. Vno di quelli, che à tale impreſa più l'eſortaua, era Aluaro di Baſſano Marcheſe di Santa Croce; Soggetto di chiaro grido nella militia nauale. Comandaua egli allora con auttorità grande all'armate Regie del mare Oceano; e per occaſione del carico ſperaua, che à lui toccherebbe d'eſſer Capo di ſpeditione così famoſa. Vn giorno dunque frà gli altri, ch'alla preſenza del Rè medeſimo ſi trattaua di queſta materia, egli parlò in tale ſentenza. *Quand'io conſidero (potentiſſimo Prencipe) la gloria, e l'vtilità dell'impreſa, che vien propoſta, e la ſperanza di vederla felicemente ridotta a fine, confeſſo di non poter ritenermi, ch'io non eſorti V. M. con ogni maggiore, e più viuo affetto à volere in ogni modo abbracciarla. Pregiaſi la Maeſtà voſtra ſopra ogni coſa dell'auguſto ſopranome ſuo di Cattolico; e di ſoſtenerlo molto più nelle attioni, che da lei non è vſato nel titolo. E perciò qual gloria potreſte deſiderar Voi maggiore, che in primo luogo di reſtituir nuouamente la douuta vbbidienza alla Chieſa, e l'antica veneratione à gli Altari in vn Regno sì grande, e sì nobile, com'è l'Inghilterra? E qual gloria maggiore, che d'abbatterui l'Hereſia, da cui ſi ſono alzate iui le più ribellanti ſue inſegne, e fattaſi quell'Iſola come vn ſuo ineſpugnabile aſilo? Quanto hà fiorito prima in quel Regno la pietà, e la Religione? Quanto grande vi reſta anche tuttauia il numero de' Cattolici? E con qual ſete da loro s'aſpetta, che poſſa vna*

Moſtranſi contrarie le Prouincie Vnite al vederla propoſta.

Vien continouata nondimeno dal Rè, e dalla Regina per lor fini particolari.

Conſulte nella Corte di Spagna intorno al riſentimẽto che debba fare il Rè contro la Regina d'Inghilterra.

Oratione del Marcheſe di Santa Croce per muouere il Rè à riſentirſi contro la Regina con guerra aperta.

na volta cessar la fiera persecutione, che vi patiscono? E passando all'vtilità dell'impresa, ben si può facilmente conoscere, che niun vantaggio maggiore potrebbe goder la Spagna, che il non hauer più inanzi l'oppositione dell'Inghilterra. Di là s'infestano l'Indie, e si minaccian le Flotte. Di là si fomenta la ribellione di Fiandra, e s'aspira manifestamente à conseguirne l'vsurpation del dominio. E di là insomma nascono tutti i danni più graui, che la Corona di Spagna riceue al presente; e deriueranno sempre i maggiori, che sia per riceuer nell'auuenire. Intorno poi al felice esito dell'impresa, come non deue pigliarne Vostra Maestà ogni più sicura speranza? Poderosissime sono state prima etiandio le forze vostre per mare. L'accrescimento di Portogallo, quanto le rende hora più formidabili? E con la vostra successione recente à quel Regno, vedesi apunto, che Dio hà voluto ageuolar tanto più l'accennata impresa. Dunque può giudicarsi, che l'armata vostra di Spagna sia per riuscire di tal potenza, che non habbiano mai à bastare in contrario le forze maritime d'Inghilterra, benche aiutate dall'Ollanda, e dalla Zelanda. Con l'armata di mare, che si mouesse dalla parte di Spagna, dourebbesi far corrispondere l'essercito, ch'al tempo medesimo per terra potentemente hauesse il Duca di Parma accresciuto in Fiandra. Occupato dall'armata il canale, passerebbe poi l'essercito facilmente nell'Isola; doue messo il piè in terra, e fatta l'vnione di tutte le forze insieme, quale ostacolo s'incontrerebbe da non poter subito entrar nelle viscere più interne del Regno? poiche, per essere da ogni parte isolato, la natura solamente lo difende co'l sito, senza che l'industria vi pigli alcuna parte con le Fortezze. Ridotta à fin quell'impresa, e cessato il fomento dell'Inghilterra, non si potrebbe dubitare, che poi non cessasse ben tosto ancora la ribellion della Fiandra. Durano gli incendij quanto dura la materia, che gli tien viui. Mancata questa, ogni gran fuoco s'estingue, e finisce in cenere. Di senso contrario à questa opinione mostrauasi in Consiglio particolarmente Giouanni d'Idiaquez; vno de' Ministri più adoperati del Rè allora nella sua Corte. Era stato l'Idiaquez molti anni, prima Ambasciatore à Genoua, e dopo à Venetia; e tornato in Ispagna l'haueua il Rè impiegato poi sempre ne' maneggi più importanti della Corona. Prese egli dunque à ragionare in tal modo. *Prima d'ogni cosa à me par necessario (altissimo Prencipe) di considerar le difficoltà, che può hauer l'impresa, di cui si tratta. E per dire il vero, io le stimo sì grandi, che poca speranza se ne possa pigliare di buon successo. Giace, come sà ogn'vno, l'Inghilterra in tal sito; gode tali forze, con tali habitanti, e si regge con vna sì propria sua qualità di gouerno, che troppo malageuolmente potrebbe succedere à qualsiuoglia natione straniera di metterui il piede, e molto più di fermaruelo. Truouauasi per ogni banda chiuso, e munito dal mare quel Regno. In picciol numero vi sono i porti; e da quelli si può escluder facilmente ogni armata. Nella professione marinaresca non cedono gl'Inglesi ad alcun'altra natione d'Europa; e le forze loro maritime, con quelle, che vi aggiungerebbono gli Ollandesi, & i Zelandesi, potrebbono senza dubbio fare ad ogni più potente armata di Spagna l'oppositione, che bastasse almeno per la difesa. Ma dato il caso, che pur si mettesse il piè dentro all'Isola, come si potrebbe sperare di stabiliruelo? Nelle conquiste ordinariamente richiedesi qualche dispositione interna per farle; e poi di continouo bisognano soccorsi esterni per mantenerle. Da gl'Inglesi non può aspettarsi alcuna corrispondenza sicura; per esser natione, che non vuol patire altro imperio, che il suo medesimo. E dall'altra parte i soccorsi riuscirebbono tanto difficili, tanto dispendiosi, & incerti, che le forze di Spagna, così distrutte per ordinario non potrebbono mai à bastanza supplirui. Non hà prouato Vostra Maestà medesima nel suo matrimonio con la Re-*

Oratione in contrario, che fa Giouanni d'Idiaquez.

gina

gina Maria quanto gl'Inglesi abboriscano ogni sorte di forestieri? E quanto contrarie vi si mostrino tutte le leggi del Regno? Non basta la ribellione di Fiandra, per tenere suenata del suo miglior sangue la Spagna, senza aggiungerui quella ancora, che si vederebbe risorger subito in Inghilterra? Dunque potendosi hauer sì poca speranza di buon'esito nell'impresa, meglio, per mio giuditio, sarebbe di tralasciarla, e di risentirsi in modo con la Regina, che vsando contro di lei à suo danno l'arti sue proprie, non si venisse à rompimento di guerra aperta contro i suoi Stati. Rotta la guerra, e non riuscito il disegno, quanto più liberamente opprimerebbe ella i Cattolici d'Inghilterra, e d'Hibernia? Quanto più da lei si fomenterebbono le turbulenze di Fiandra, co'l nudrire più ancora sempre la propria sua auidità d'vsurparne il dominio? E quanto più giustificatamente insieme con gli Ollandesi, e co'i Zelandesi, machinerebbe ogni maggior danno nell'Indie; & in ogn'altra parte, alla Corona di Spagna? In modo che, non gloria, nè vtilità, ma biasimo, e danno verrebbe à conseguirsi da tale impresa. A finire quella di Fiandra voltisi dunque Vostra Maestà più tosto con ogni ardore. Rinforzato per terra l'esercito del Duca di Parma; & assalite per mare le Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda co'l medesimo sforzo, che si penserebbe d'impiegar contro l'Inghilterra, potrebbesi tener per sicuro di veder domata al fin quella ribellione, e rimessa iui nel suo diritto primiero la Chiesa, e nel suo parimente la Real vostra Corona. Che se intanto la Regina d'Inghilterra continouasse in aggrauare pur tuttauia contro di Voi maggiormente le offese; allora poi con più spedita, più vantaggiosa, e più felice risolutione, Voi potreste dalla parte vostra farne con guerra aperta il risentimento. Da quel successo resterebbe senza dubbio in gran maniera aiutato questo. All'incontro se non riesce hora, come si può temere, il disegno d'assaltar l'Inghilterra, io per me dubito (e vorrei ingannarmi) che non sia per diuentar poi eterna la ribellion della Fiandra. A questo secondo parere inclinaua più ancora il Duca di Parma, ricercato à dir quel che sentisse nella materia. Et in ogni caso, che l'impresa d'Inghilterra douesse anteporsi, rappresentaua egli, ch'almeno si procurasse d'acquistar prima qualche porto in Zelanda; e ciò per due importantissime considerationi. L'vna perche in ogni necessità l'armata nauale di Spagna hauesse qualche sicuro, e vicino rifugio. E l'altra, perche i porti Regij della Prouincia di Fiandra non fossero impediti da gli Ollandesi, e da' Zelandesi nel trasportamento, che di là il Duca di Parma haurebbe douuto far dell'esercito in Inghilterra. Frà sì diuerse opinioni ondeggiò vn pezzo in se medesimo il Rè prima che finisse ben di risoluersi. Ma parue insomma, che l'assicurar dell'Inghilterra si tirasse dietro tanto sicura etiandio la conseguenza di terminar subito la ribellion della Fiandra, che finalmente fù risoluto in Ispagna di venir con tutti i maggiori sforzi quanto prima all'esecutione di quell'impresa. Accrebbesi poi nel Rè tanto più l'animo, per la dispositione, che trouò nel Pontefice, non solo di volere approuarne, ma di volere ancora fauorirne il disegno. Era il Ponteficato allora nella persona di Sisto Quinto; e mostraua egli gran Zelo nel sostenere la causa vniuersal della Chiesa. Nella particolar d'Inghilterra consideraua si da lui quello, che specialmente v'era seguito in tempo di Pio Quinto, dalle cui mani egli haueua riceuuta la dignità del Cardinalato. Dopo hauer veduto il Pontefice Pio, che la Regina d'Inghilterra imperuersaua sempre più nella persecution de' Cattolici, e nel procurare ogni danno alla Religione dentro, e fuori de' suoi Dominij, haueua egli al fine publicata vna Bolla Apostolica, nella quale si conteneuano quelle pene contro di lei, ch'in tali casi era stata solita di praticare in ogni tempo la Chiesa. Ma in vece di venire à qualche sorte d'emendatione, s'era

Senso del Duca di Parma intorno all'istessa materia.

Fluttuatione del Rè frà sì diuerse opinioni.

Ma vuol seguitar finalmente la prima.

E tanto più riceue animo dal Pontefice ad eseguirla.

Sensi dell'istesso Pontefice intorno à così fatto disegno.

dopo incrudelita nell'impietà sempre più la Regina. Altro non si vedeua,nè vdiua in quel Regno, che vn perpetuo irremissibil furore contro i Cattolici. Banditi quelli; carcerati questi; priui altri de' beni, insieme con la priuation della patria; & in gran numero altri spogliati, e delle sostanze, e della vita medesima. Contro i sacerdoti ardeua spetialmente la persecutione più fiera. E trionfando l'Heresia de' loro supplicij, e di vedere sradicato hormai intieramente il lor ministerio, comprendeuasi, che non haueua altro fin la Regina, se non d'estinguerui affatto ogni reliquia della Religione Cattolica, & ogni vestigio di quella pietà,che per tanti secoli haueua prima singolarmente fiorito in quel Regno. Nè l'odio suo contro la Chiesa, terminaua dentro al solo ambito de' suoi Stati. Alle fattioni heretiche di Germania,di Francia, e di Fiandra, sapeuasi quanto grande, e continouo ella somministrasse il fomento, per nudrirui le turbulenze, & abbatterui particolarmente la Religione Cattólica. Per opera sua trouauasi ancora in souuersione grandissima tutta la Scotia. Dal qual Regno hauendo ella tirata nel suo, con promessa di Real trattamento quella Regina, che s'era mostrata piena sempre di zelo in quelle parti à fauor della vera Chiesa; conuertita poi l'humanità dell'hospitio nell'horrore d'vna lunghissima carcere; & il rispetto,ch'era douuto da Corona à Corona in vn fasto d'intolerabil superbia; l'haueua in fine, con inaudito esempio di fierezza, e di fraude, crudelissimamente fatta decapitare. Questa attione, che s'era abborrita in generale da tutti i Prencipi Cattolici dell'Europa, haueua fatto nascere vn sommo horrore spetialmente nel-l'animo del Pontefice. Per lo che, vniti con questo caso tanti altri successi, onde veniua afflitta dalla Regina sì fieramente la Chiesa,e perturbato quasi da ogni parte il riposo publico, s'era considerato da lui,che non conuenisse di perdere l'occasione, che gli si presentaua di fauorire l'accennata impresa del Rè di Spagna, per trarne insieme quel benefitio alla causa Cattolica vniuersale d'Europa,& alla particolare d'Inghilterra, e d'Hibernia, che n'haurebbe potuto seguire in tal congiuntura. A questo fine dunque giudicossi da lui necessario di crear Cardinale vn Soggetto Inglese; e questi fù il Dottore Alano,ch'era vno de' più antichi,e più qualificati Ecclesiastici, per dottrina,prudenza,e bontà,che fuori d'Inghilerra hauesse quella natione. Trouauasi allora l'Alano in Roma; e l'intentione del Pontefice era di farlo passare in Fiandra, e poi in Inghilterra (succedendo il disegno) per esercitarui quel ministerio, ch'in tale occasione per seruitio della Chiesa, e di quei Cattolici in particolare fosse stato più di bisogno. Fermate in questo senso il Pontefice, s'applicò il Rè con ogni ardore all'impresa,& à farne potentissimamente per mare,e per terra gli apparecchi,che s'era proposti. De' maritimi,diedè la cura al Marchese di Santa Croce;e lo destinò al comando nauale. De' terrestri, volle che si facesse lo sforzo maggiore in Fiandra;e che il Duca di Parma trasportasse quell'esercito in Inghilterra, dou'egli ritenesse il comando, insieme con tutto quel più di gente, che dell'armata fosse per discender nell'Isola. Vsciti dal Rè questi ordini, cominciò à risonarne per tutto ne' suoi Regni strepitosamente l'esecutione. In ciascuno di loro faceuasi à gara nel prouceder vascelli in gran numero; vettouaglie in gran quantità, e munitioni da guerra in tutta quella maggior copia, ch'vn sì alto disegno poteua richiedere. Onde in Sicilia, nel Regno di Napoli, e da ogni lato nelle coste maritime della Spagna, bolliua incessantemente vna feruidissima operatione intorno à tutti questi apparecchi, e spetialmente nella fabrica d'vn gran numero di smisurati vascelli, de' quali doueua esser composta l'armata. Per suo serui-

Dottor Alano Inglese creato Cardinale per l'occasione di questa impresa.

Marchese di Santa Croce destinato al comando dell'armata nauale.

Apparecchi dalla parte di Spagna per mettere insieme potentissime forze nauali.

tio disponeuasi da ogni parte ancora la gente di guerra, che poteua essere necessaria; e la risolutione era in somma di fare vn'armata per tutte le sue qualità così poderosa, che non vi fosse memoria d'esserne vscita mai vn'altra simile in alcun tempo sù'l mare. Intanto non erano punto minori le diligenze, che à fauor dell'impresa veniuano fatte dal Duca di Parma in Fiandra. Dopo hauere acquistata l'Esclusa, era egli passato a Bruges, e quiui si tratteneua, come in luogo il più opportuno della Prouincia di Fiandra, per disporre tutte le cose necessarie al trasportamento del suo esercito in Inghilterra. Per ingrossarlo di gente, haueua dato ordine il Rè, che Biagio Cappizucchi in Italia, facesse vn Terzo di fanteria nello Stato d'Vrbino; e che da Carlo Spinelli ne fosse leuato vn'altro nel Regno di Napoli. Che il Marchese di Borgaut, fratello del Cardinale Andrea d'Austria, ne formasse vno in Germania più numeroso de gli altri ordinarij. Che gli altri della medema natione Alemanna, ch'erano in piedi si riempiessero, e si facesse il medesimo della gente Borgognona, e Vallona. Che di Spagna s'inuiasse vn buon neruo di gente nuoua in supplimento de' Terzi vecchi. E ch'in somma l'esercito campeggiante di Fiandra si riducesse ad vn corpo tale, che fosse composto di 30. mila fanti, e 4. mila caualli scelti, per douer'essere, ò tutti, ò la maggior parte impiegati nella spedition d'Inghilterra. A traghettarui vn'esercito di tal qualità, & a prouederlo di quanto poteua essergli di mestiere per condur felicemente l'impresa da quella parte, richiedeuasi vn'apparecchio infinito di cose. Disegnauasi d'imbarcar la gente in Neuporto, e Doncherchen; onde per trasportarla era necessario particolarmente vn numero grandissimo di vascelli, e se ben questi doueuano essere più da carico, che da guerra, e bassi più tosto, che alti, con tutto ciò il metterne insieme vna tal quantità, portaua seco, e tempo lungo, e spesa notabile, e vi bisognaua frà l'altre cose vn numero straordinario d'artefici per farne il lauoro, e di marinari per hauerne il gouerno. De gli vni, e de gli altri si trouaua in penuria il Duca di Parma, & anche in sospetto, per l'inclinatione, c'haueua tal sorte di gente più à seguitar gli Ollandesi, & i Zelandesi, ne' cui mari per lo più erano nati, e nodriti, che la parte Regia, doue la profession loro poco si pratticaua. In modo, che il Duca era stato costretto di farne venire fin dal mar Baltico, e di prouederne in diuersi altri luoghi di quel tratto più basso della Germania. Lauorauansi in Anuersa principalmente gli accennati vascelli, e molti ancora se ne fabricauano in Gante, in Neuporto, e Doncherchen. Quei d'Anuersa doueuano esser condotti per via della Schelda à Gante, e quindi à Bruges, per vn canale fatto à mano, che da quella Città veniua à finire in questa, e tirò con tale occasione il Duca vn'altro canale pur'anche da Bruges à Neuporto, affinche i vascelli potessero giungere tanto più commodamente al mare, e di là vnirsi con quei di Doncherchen. Frà lo strepito di tante, e sì grandi preparationi, che si faceuano da tutte le parti d'Italia, di Spagna, e di Fiandra, per assaltar l'Inghilterra, finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1588. che fù memorabile specialmente, per l'occasione di questa impresa. Non se ne publicaua però manifestamente il disegno. Anzi procurando il Rè quanto poteua di ricoprirlo, faceua spargere, che vn tanto apparecchio per terra, e per mare fosse destinato contro i suoi ribelli di Fiandra. E per tenere sospesi gli animi loro, etiandio, faceua continouare le cominciate pratiche frà lui, e la Regina, per venire a qualche aggiustamento nelle cose di quei paesi, come fù accennato di so-

Preparationi che similmente si fanno in Fiandra per le forze terrestri.

Procurasi intanto, che resti segreto il disegno.

pra. Con altre voci mostrauasi, che il Rè destinasse vna buona parte dell'armata nauale per disegni, c'hauesse di nuoue conquiste nell'Indie. Tallora pareua, che le preparationi si raffreddassero. Ma finalmente s'inuigorirono di maniera, e tanti segni apparuero, che fossero destinate contro l'Inghilterra precisamente, che non rimase più luogo à poter dubitarsene. Dunque vedutasi la Regina soprastare vna sì atroce tempesta, si dispose anch'ella à far tutte quelle preparationi dalla sua parte, che poteuano esser più necessarie per sostenerla. A Carlo Hauardo Ammiraglio del Regno, Signore di gran Casa, e di grande impiego, ordinò, che rinforzasse gagliardamente l'armata ordinaria de' Regij vascelli; e che facesse tutte l'altre prouisioni, che bisognassero per fornirla ben di soldati, di marinari, di vettouaglie, e di munitioni da guerra. Ma volle, che in ciò s'adoperasse particolarmente Francesco Drach; il più stimato allora frà gl'Inglesi nella professione marinaresca, e famoso ancora appresso tutte l'altre attioni, per molti viaggi memorabili di mare, ch'egli haueua fatti, e per molte imprese, c'haueua con sommo ardire eseguite. Richiedeuasi per vn tanto apparato vna spesa grande, & vna gran dispositione del Regno in effettuarlo. Onde la Regina conuocò il Parlamento, che vuol dire gli Stati generali del Regno; senza la cui autorità non possono i Rè d'Inghilterra pigliar le risolutioni maggiori, ò di guerra, ò di pace, ò d'altri affari importanti; nè riceuere alcun sussidio, per hauere il danaro, che bisogna nelle straordinarie loro spese occorrenti. Ridotti che furono in Londra quegli Ordini di persone, che formano il Parlamento, volle vn giorno la Regina interuenirui ella stessa; e v'andò con ogni maggiore ostentation di grandezza. Quiui collocatasi nel suo Real soglio, e composto il volto, e gli altri gesti della persona in quel modo, che le potessero conciliare più gli animi della Ragunanza, prese poi, come fù diuulgato, à ragionare in tal guisa. *Quanta mole di guerra (Nobili, e fedeli miei dilettissimi) venga minacciata contro di me in questo tempo dal Rè di Spagna, ciascuno di voi, che ne sà l'apparecchio, ne crederà facilmente ancora il disegno. Nè men chiaro se ne scuopre insieme il pretesto. Duolsi quel Rè, ch'io habbia fauoriti sempre i suoi ribelli di Fiandra, come da lui sono chiamati; e spetialmente con tante forze, e sì alla scoperta, in questi vltimi loro bisogni. Io confesso l'attioni; e sempre più lodo i pareri, che n'hò riceuuti dal mio Consiglio; poiche in effetto niun'altra poteua vscire da me, che fosse, ò più lodeuole per giustitia, ò più necessaria per conuenienza. Ognuno sà le confederationi strettissime, che passarono frà i Rè miei antecessori, e la Casa di Borgogna, mentre ella dominò le Prouincie di Fiandra. Non fù quell'vnione solamente frà Prencipe, e Prencipe; ma si stese da natione à natione, e quasi da priuato à priuato; così grandi furono le considerationi, e di vicinanza, e di traffico, e di conformità nel gouerno, & in ogni altro interesse, per far diuenire l'vn popolo, e l'altro quasi vna cosa medesima. Dunque essendo sì vnita ogni causa trà i Fiamminghi, e gl'Inglesi, come si poteuano abbandonar da me quelli, ch'io non abbandonassi ancor questi? Niuna cosa è più giusta, che il difender gli oppressi, niuna più conueniente allo stato Reale, che il pigliarne la protettione. E meritando questo fauore anche i popoli più remoti, quanto più lo debbono meritare i vicini, e quelli, co' i quali passa vna congiuntion tanto stretta? Nè punto minore della giustitia per essere aiutati da me i Fiamminghi, è dall'altra parte la conuenienza. Vedesi dou'è giunta la vastità dell'Imperio Spagnuolo; e con quanto pericolo di questo Regno in particolare vi s'accresca hora di più la Corona di Portogallo. Vedesi il disegno manifesto d'opprimer la Fiandra per piantare iui tali*

Ma gli apparati stessi lo scuoprono.

Preparamenti, che risolue di far la Regina dalla sua parte.

Carlo Hauardo Ammiraglio d'Inghilterra.

Frãcesco Drach, huomo di gran fama nella professione del mare.

Parlamento d'Inghilterra cõuocato dalla Regina.

Vi comparisce vn giorno ella stessa;

E vi ragiona con grande affetto, e vigore.

forze

forze di terra, e di mare, che dalla Spagna si possano imporre quelle leggi, che si vorranno al Settentrione, & all'Occidente. Nel qual caso, tolta in mezzo l'Inghilterra, e l'Hibernia, come non s'haurebbe à temere, che in lor non passassero i mali stessi, c'haurebbe patiti la Fiandra? In modo che nell'hauer'io soccorse quelle Prouincie, hò preteso d'assicurare ad vn tempo ancora i miei Stati. Quindi nasce il dolore del Rè di Spagna; e quindi il reputar'egli ad ingiuria, quello che da me s'è fatto necessariamente à difesa. E poteuasi mostrare più gran moderatione della mia nell'hauer'io ricusata la Souranità, che le Prouincie Vnite m'offeriuano con volontà sì concorde? Che non machina di continouo all'istesso fine co'i Cattolici Romani quì d'Inghilterra? E da ogni altra parte, che non fà in odio de' miei Stati, e della persona mia propria? Onde si può concludere chiaramente, che non da vera cagione, ma da mendicato pretesto egli venga hora mosso à volermi far guerra aperta; e che il vero suo fine sia di voler'inuidiare, e con ogni sforzo maggiore far pruoua di sottometterfi questo Regno. Alla sua difesa dunque (fedeli miei) quanto più posso affettuosamente io ui chiamo, e ui esorto. Alla difesa d'un Regno dico, il qual è più uostro, che mio per esser'io più uostra quasi, che di me stessa. Co'l fauore del Parlamento fù stabilito il matrimonio; dal quale io deriuo Con l'autorità del Parlamento fui introdotta alla successione della Corona, ch'io porto. Dal Parlamento s'abbracciò la Religione, ch'io seguito. Lui hò riconosciuto in luogo di padre; e lui ancora per così dire, in qualità di marito; hauend'io voluto astenermi dal matrimonio, per non ammettere quà vn Prencipe forestiere, il quale con nuoue vsanze, e con modi imperiosi, turbasse, non tanto la quiete mia propria, quanto le felicità communi del Regno. Dalle miserie di Fiandra si può comprendere, quali sarebbono quelle, c'haurebbe à patir l'Inghilterra, se vi entrassero gli Spagnuoli. Vedrebbonsi nascer subito tribunali nuoui d'Inquisitione; gioghi nuoui di Cittadelle; nuoue leggi, nuoue faccie, e nuoui costumi; horrore, crudeltà, e violenza per tutto. In tale stato, sò che voi non vorrete cadere; e che per non caderui farete ogni sforzo maggiore per voi medesimi. Ciò consiste principalmente in prouceder quei sussidij, che richiede vna sì grande occorrenza. Ond'io vi prego à somministrargli, e con tal prontezza, che gli apparrechi dal canto nostro possano fare il debito contrapeso à quelli, che in tanti modi vanno disponendo i nemici dalla lor parte. Nel resto ognun sà il vantaggio, c'hanno ordinariamente gli assaliti contro gli assalitori. Noi l'haurremo spetialmente grandissimo nel difendere vn Regno, à cui serue da ogni lato per suo propugnacolo il mare. Con le nostre forze vniransi quelle de' confederati nostri di Fiandra; e vi s'vnirà ancora tutto il Settentrione da ogni parte, quando vedrà questo nuouo disegno, che scuoprono gli Spagnuoli di voler'inuadere l'Inghilterra, dopo hauer sì fieramente voluto opprimer la Fiandra. Io intanto, non men vostra figlia, posso dire, che vostra Regina, sodisferò à quello, che debbo dal canto mio. E se ben donna restate certi, che l'animo sarà in me del tutto virile; e che virilmente io anderò incontro alla morte, per finire quando sia necessario, in così degna occasione la vita. Era dotata d'ingegno altissimo la Regina, e quasi d'ogni sorte di lettere; nelle quali haueua fatto studio particolare ne gli anni più giouanili. Per la sua graue età poi d'allora, e per l'opinione in che si trouaua d'vna singolare habilità nel gouerno, era in generale da' suoi popoli non punto men riuerita, che amata. Onde non si può dire, con quanto affetto verso di lei, con quanta indignatione contro il Rè di Spagna, le fù risposto dal Parlamento. Da tutti gli Ordini à gara fù assicurata, che per suo seruitio, e del Regno, essi impiegherebbono, e le sostanze loro, e le vite proprie; e che la prontez-

Ingegno, e prudenza della Regina.

Dispositione del Parlamento in secondare i suoi sensi.

Diligenze grā-di per tutto alla custodia del Regno.

za nel somministrare i sussidij, vguaglierebbe il desiderio da lei mostrato in hauergli richiesti. A tanta dispositione di volontà, corrispose ben tosto l'vniuersale diligenza ancor ne gli effetti. Furono disposte subito esattissime guardie per tutti i porti del Regno. Leuossi gran gente per l'armata nauale, e per farne due campi etiandio in terra ferma. L'vno sotto il Conte di Lincestre, richiamato in Inghilterra dalla Regina. E l'altro sotto il Barone Hundonio, ch'era molto stimato anch'egli nella profession militare. Doueua il Lincestre difendere principalmente le ripe del fiume Tamesis, che passa per Londra, & impedirne con ogni possibile sforzo all'armata di Spagna l'ingresso. E l'altro campo, ch'era il maggiore, doueua restar più indentro, e custodir Londra, e la persona insieme della Regina. Continouauansi intanto gli accennati maneggi d'accordo frà il Rè, e la Regina, per mezzo de' lor Deputati in Fiandra. Ma suanì presto ogni trattatione, perche trouandosi l'armata nauale di Spagna in termine già d'vscir fuori, e fatti dalla parte di Fiandra gli apparecchi similmente, che bisognauano; il Rè non volle, che si differisse più l'esecutione del suo disegno. Consisteua l'armata secondo la fama più generale, in 160. vascelli; la maggior parte da guerra, e gli altri da carico; quasi tutti galeoni, da alcune galeazze, e galere in fuori, che per ogni bisogno poteuano seruire all'vso de' remi. Erano i galeoni come tanti Castelli in mare. Sorgeuano in essi da poppa, e da prora altissime torri; portauano alberi di smisurata grandezza; vasto era il corpo di ciascheduno; & il minore non haueua meno di 50. pezzi d'artiglieria. Sopra l'armata furono imbarcati ventidue mila fanti, e 1200. caualli, quasi tutti Spagnuoli; e frà loro si trouauano spetialmente 2. mila, e più venturieri, composti della Nobiltà più fiorita di Spagna. In tanta aspettatione era quella sorte d'impresa; e tanto haueua premuto il Rè, che fosse con ogni maggiore sforzo eseguita. Su'l principio di Maggio l'armata doueua vscire, e far vela; e per sollecitarne l'effetto s'era di già trasferito in Lisbona il Marchese di Santa Croce; quando egli fù assalito da vna infermità così rapida, e così fiera, che in pochi giorni lo condusse alla morte. Perdita graue; e ch'al Rè sommamente dispiacque. In luogo del Santa Croce il Rè sostituì subito Alonso Perez di Guzman, Duca di Medina Sidonia; personaggio di grandissima casa in Ispagna; ma non vscito mai da quei Regni, e del tutto nuouo nella professione marinaresca. Affrettossi egli à condursi in Lisbona, per eseguire gli ordini Regij. Ma in ogni modo questo variamento di Capo fece ritardar molti giorni in speditione; si che non prima che al fine dell'istesso mese l'armata potè vscir di Lisbona, nel cui porto se n'era fatta la ragunanza. Appresso il Duca teneua il luogo d'Ammiraglio Giouanni Martinez di Recalde, versatissimo nelle cose di mare; e non mancauano altri Capi ancora di grand'esperienza, destinati à regger le squadre particolari, nelle quali si diuideua l'armata. Al medesimo tempo in Fiandra l'esercito Regio si trouaua ridotto anch'esso à quel termine, che richiedeua il disegno da quella banda. Tutta la gente nuoua, che vi s'aspettaua era giunta; e gran Nobiltà similmente era concorsa à militare sotto il Duca di Parma in tale occasione. Haueua egli raccolto in particolare con grand'honore il Marchese di Borgaut, Prencipe della casa d'Austria. D'Italia vi s'era trasferito Don Amadeo, di Sauoia, Don Giouanni de' Medici, Vespesiano Gonzaga Duca di Sabionetta, oltre à diuersi Italiani molto qualificati, che pure vi s'aggiungeuano, e di Spagna

Suanisce ogni pratica frà il Rè, e la Regina.

Armata nauale di Spagna, e sue forze.

Morte del Marchese Santa Croce.

Duca di Medina Sidonia in luogo di lui.

Vscita in mare dell' armata Spagnuola.

Gran nobiltà d'Italia, e di Spagna in Fiādra per quell'occasione.

gna

gna il Duca di Pastrana, con altri pur'anche di molta stima dell'istessa natione. Ma tornando all'armata nauale, vscita che fù dal porto, hebbe quasi subito vn fiero incontro; perche si leuò vn'horribil tempesta, che la disordinò grandemente, e le fece diuidere in varie parti, e con danno ancora d'alcuni legni da remo, che non poterono in modo alcuno saluarsi. Onde fù necessario di raccoglierla insieme; e ciò seguì non prima che à mezzo Luglio alla Corugna in Gallitia, ma con gran patimento, e fatica. Quindi sciolse di nuouo, e si pose in alto. Andaua il Generale sopra vn galeone, chiamato San Martino, ch'era famoso per la vittoria, che sopra esso haueua il Marchese di Santa Croce acquistata nel successo delle Terzere. Questa naue era la Capitana, e da questa riceueua le leggi ogn'altra. Con vento fauoreuole seguitò inanzi l'armata; e sù'l fine di Luglio arriuò finalmente à vista dell'Inghilterra. Nè tardò punto à farsi veder la nemica, non più numerosa, che di 100. vascelli da guerra, e tutti di gran lunga inferiori di corpo, ma superiori altretanto d'agilità, di destrezza, e d'operatione à quei dell'armata Spagnuola. Entrata questa nel canal d'Inghilterra, fù spedito subito dal Duca di Medina Sidonia al Duca di Parma Luigi di Guzman per fargli intendere l'arriuo suo in quelle bande, e sollecitarlo ad eseguire ciò che bisognaua dalla parte di Fiandra. Non desideraua cosa più l'armata Spagnuola, che di combattere, e stringersi d'appresso con la nemica. Onde al primo scoprimento di questa si pose in ordinanza subito quella. Non vide forse l'Oceano mai spettacolo più superbo d'allora. Stendeuasi l'armata Spagnuola in forma lunare per vn tratto immenso da vn corno all'altro. Gli alberi, le antenne, e le torreggianti poppe, e prore, che in altezza, e numero così grande si vedeuano sorger da tanti moli, rendeua vn'horrore pieno di marauiglia; e faceua stare in dubbio, se quella fosse campagna del mare, ò pur della terra; e se in mostra così pomposa hauesse maggior parte quest'elemento, ò pur quello. Con tal ordine si dispose l'armata. Veniua con tardo moto, quando anche portaua le vele piene; e quasi pareua, che gemessero l'onde, e si staccassero i venti nel reggere il peso. Il suo fine, come s'è detto, era di venire alle mani strettamente con la nemica; troppo superiore stimandosi à quella considerata la differenza trà vascelli, e vascelli; e trà soldati, e soldati. Ma ne gl'Inglesi era del tutto contrario il disegno. Voleuano questi sfuggire ogni formata battaglia, conoscendo il loro suantaggio nel venire ad vn tale cimento. E considerauano, che perdendosi dalla parte lor la battaglia, non v'era più rimedio à saluar l'Inghilterra; la doue restandone con la perdita gli Spagnuoli, tutto il danno loro finiua in quel solo danno. Haueuano dunque determinato gl'Inglesi d'infestar solamente alla larga le naui Spagnuole; & aspettar occasione, che qualcheduna di tante machine si scompagnasse dall'altre, & inuestirla poi essi allora; giudicando impossibile, che, ò per tempesta di mare, ò per mutatione di venti, ò per altri casi, che succedono per ordinario nel nauigare, ciò non hauesse ne' legni Spagnuoli à seguire. E non tardò molto à dargliene occasion la fortuna. Percioche accesosi il fuoco in vn gran galeone di Biscaglia, bisognò, che restasse indietro; come anche il galeone maggiore d'Andaluzia, al quale si ruppe l'albero principale; onde tolti in mezzo l'vno, e l'altro da Francesco Drach con molti de' suoi vascelli, amendue vennero in poter suo. Nel primo, che restò lacero, e consumato, v'era sopra Giouanni di Guerra, pagator dell'armata, con buona quantità di danaro; e nel secondo trouauasi Pietro di Valdes Mastro di campo d'vn Terzo Spa-

Borrasca fiera di mare, che subito fà gran danno all'armata di Spagna.

Galeone proprio del Generale.

Giunge l'armata à vista dell'Inghilterra.

Numero, e qualità de' vascelli Inglesi.

Disegno particolare dell'armata Spagnuola di stringersi con la nemica.

Ordinanza, e vista mirabil di quella.

Risolutione de gl'Inglesi del tutto contraria.

Quali fossero i proprij lor fini.

Perdonsi due Galeoni principali dell'armata Spagnuola.

gnuolo, e soldato di gran valore. Fù gran perdita questa prima; e portò seco vn'infelice augurio per l'altre, che poi succederono. Nel principio d'Agosto si trouarono le due armate nuouamente à vista l'vna dell'altra. Portò il caso, che il galeone San Giouanni di Portogallo, nel qual nauigaua l'Ammiraglio Giouanni Martinez di Recalde, restasse diuiso da gli altri. Nè perderono l'occasione d'inuestirlo gl'Inglesi; & haurebbe corso pericolo di venire in man loro, se ad aiutarlo non si fosse voltato subito il Generale stesso co'l suo gran galeone San Martino; che quasi solo del tutto, per alcune hore, sostenne l'impeto dell'armata nemica intiera. Godeuano vn vantaggio grandissimo i legni Inglesi, come fù accennato, per essere tanto maneggiabili, e destri. Vguale era l'agilità, e nell'assalire, e nel ritirarsi. Veleggiauano co'l fauor d'ogni vento. Vniuansi, e diuideuansi ad vn tratto, come tornaua lor meglio. E sopra tutto riusciua la forma loro vantaggiosissima nel poter più facilmente sfuggire i banchi d'arena, de' quali è pieno il canal d'Inghilterra, & abbonda similmente ogni costa di quei mari all'intorno. Alche s'aggiungeua, che quasi mai non andauano in fallo i tiri de' lor cannoni; là doue i legni Spagnuoli, ch'erano altissimi, quasi sempre fulminauano in aria senza toccare i vascelli Inglesi. E perciò restarono mal conci dalle lor cannonate i due galeoni del Generale, e dell'Ammiraglio; e mal trattata in quell'occasione ancora vna galeazza; la quale finalmente diede in terra vicino alla Francia, dou'è il porto d'Aure di gratia, restandoui morto il Capo, e salua poca altra gente di quella, che v'era sopra. Andossi poi auazando l'armata Cattolica più dentro al canale, e venne finalmente à trouarsi frà Cales, e Doure; che sono i due più vicini porti, c'habbiano, dall'vna parte la Francia, e dall'altra l'Inghilterra sù le ripe di quello stretto. Di là fù inuiato dal Duca di Medina Rodrigo Teglio al Duca di Parma, il qual tuttauia si trouaua in Bruges, per dargli sopra di ciò la notitia, che bisognaua; e lo sollecitò con ardentissime istanze ad imbarcar tosto la gente, e far quel più, ch'egli doueua dalla sua parte. Da Bruges passò incontanente il Duca di Parma à Neuporto, e diede qualche principio all'imbarco; mostrando però, ch'era impossibile del tutto l'vscir da quel luogo, e da Doncherchen medesimamente, se prima il Duca di Medina non hauesse liberate quelle due vscite dalle naui, che gli Ollandesi, & i Zelandesi vi teneuano, come à guisa d'assedio all'intorno. Disse che tal'era il concerto stabilito co'l Rè. Che perciò i suoi vascelli doueuano seruir solamente alla trasportation dell'esercito. Che non si trouaua in essi prouisione alcuna d'artiglierie. Che non erano atti à potere incontrarsi per alcun verso con quei dell'Ollanda, e della Zelanda. E ch'egli insomma non voleua con temerità così manifesta far perdere al Rè il più fiorito esercito, che mai si fosse veduto in Fiandra, & in conseguenza la Fiandra stessa, che resterebbe senz'armi, e senz'alcuna difesa. Intanto l'armata Spagnuola s'andò spingendo più auanti; si che poteua scoprirsi hormai da Doncherchen. Quiui gettò le ancore, per cagione d'vna gran bonaccia, che la rese del tutto immobile; e si trouò tolta in mezzo frà l'armata Inglese, e quella de gli Ollandesi, e de' Zelandesi. Rimasero ferme in tal modo quasi vn dì intiero tutte le armate, finche sopragiunse la notte. Oscuratasi l'aria, ecco venir d'improuiso alla volta delle naui Spagnuole alcuni mezzani vascelli, ch'ardeuan da tutte le parti. Erano otto, e veniuano scompagnati, con qualche interuallo frà l'vno, e l'altro per entrar da più bande frà i legni Spagnuoli. Restaua molto fresca tuttauia la memoria delle

Nuouo combattimento.

Vantaggi de' Vascelli Inglesi nel combattere, e nel nauigare.

Perdita d'vna galeazza Spagnuola.

Giunge più à dentro nel canal d'Inghilterra l'armata di Spagna.

Passa il Duca di Parma à Neuporto.

Sue difficoltà nel potere imbarcare la gente.

Armata di Spagna à vista hormai di Dõcherchen.

Naui di fuoco spinte contro essa.

bar-

barche di fuoco sì spauenteuoli, che s'erano vedute nell'assedio d'Anuersa. Onde pensarono subito gli Spagnuoli, c'hora questi fiammeggianti vascelli nemici fossero della medesima qualità, e douessero partorire l'istesso effetto. Nè più indugiarono. Rapiti subito da cieco timore, che veniua anche reso più cieco per le tenebre della notte, senz'aspettar quasi, che le nemiche naui di fuoco entrassero frà le loro, cominciarono à staccar le ancore per fuggire; e tale fù lo spauento, che in molte naui furono tagliate le funi alle ancore, per dubbio di non potere à tempo saluarsi. E come se il fauore della fortuna volesse aiutar l'inuention de' nemici, portò il caso, ch'in vn subito vi s'aggiunse il vento, dal cui soffio tanto più temerono gli Spagnuoli, che fossero per acquistar forze le fiamme. Vn legno dunque vrtaua nell'altro; i più lontani riputauano il pericolo più vicino; la confusione non daua luogo al comando; e l'horror della notte faceua crescere da ogni parte il disordine, che sarebbe stato grandissimo ancora di giorno. Gli accennati vascelli di fuoco non eran però composti ad altro fine principalmente che à dar terrore, & à far credere, che fossero tali in effetto nell'assomigliarsi à quei dell'assedio d'Anuersa, come ne mostrauano l'apparenza.

Che la mettono in sommo spauento, e disordine.

Vento fiero, che vi s'aggiunge.

Di che qualità fossero le accennate naui di fuoco.

Vscite le naui Spagnuole di quei pericoli imaginati del fuoco, non poterono fuggire il vero danno de gli altri, che in esse cagionò la borrasca del mare. All'apparire del giorno trouossi in grande sconcerto l'armata, e diuisa in modo, che molti de' galeoni maggiori restando separati da gli altri, furono assaliti subito dalle due armate nemiche. In vno d'essi galeoni, chiamato San Mattheo, nauigaua il Mastro di campo Diego Pimentel; & in vn'altro, c'haueua il nome di San Filippo, trouauasi Francesco di Toledo per Capo. Combatterono amendue queste naui vn gran pezzo, e furono soccorse dalla Capitana, che le sostenne tanto più lungamente. Ma trouandosi forata anch'essa da molte bande, per la gran tempesta de' tiri, che le haueuano fulminati contro furiosamente i cannoni de' legni nemici, bisognò al fine, che per saluar se medesima lasciasse l'altre naui compagne. Continouarono queste con sommo valore à combattere; sinche portate dal vento sù i banchi, amendue perirono; restando affogato in mare il Toledo; e prigion de' nemici il Pimentel con alcuni pochi altri. Diede à trauerso pur similmente nella costa di Cales vna galeazza di Napoli, sù la quale Vgo di Moncada veniua; che gettatosi à nuoto con la maggior parte de gli altri, quasi tutti restaron sommersi. Succedute sì graui perdite, e minacciandone tuttauia il mare delle peggiori, parue al Duca di Medina, & al suo Consiglio, che in ogni maniera si douesse ricondur quanto prima l'armata in Ispagna. E di già conosceuasi chiaramente, che non era quasi possibile di nettar dalle naui nemiche la costa maritima della Fiandra, com'era necessario del tutto, per far, che di là seguisse il trasportamento dell'esercito Cattolico in Inghilterra. Oltre che di già si sapeua quanto ben la Regina si fosse preparata dentro ancora del Regno. Al qual'effetto hauendo voluto ella stessa virilmente à cauallo mostrarsi all'vno, & all'altro de gli accennati due eserciti, non si può esprimer l'applauso di tale attione; e quanto animo la Regina hauesse dato, e riceuuto nell'eseguirla. Dunque risolutosi il Duca di Medina à tornare in Ispagna, fù giudicato meglio di farsi con l'armata più in alto verso il mar di Settentrione, e girar più da largo, per isfuggire il pericolo de' banchi d'arena così frequenti, come s'è detto, in quelle coste Occidentali d'Inghilterra, di Scotia, e d'Hibernia. Per tal'effetto il Generale diede gli ordini conuenienti, e frà gli altri comandò,

Tempesta di mare contro l'armata di Spagna.

Sono assaliti due suoi galeoni.

E finalmente si perdeno.

Come anche vna galeazza.

Risolue il Duca di Medina Sidonia di tornare in Ispagna.

Animo, e prudenza virile della Regina.

Ordini del Duca per occasion del partire.

che se l'armata per disgratia di nuoue tempeste rimanesse disordinata nuouamente, e diuisa, tutte le naui si riducessero alla Corugna e quiui l'vna aspettasse l'altra. Nè passò molto à sopragiungere il pericolo sospettato; e con tale infelicità, che non si potè in parte alcuna eseguir l'ordine preceduto. Apena hebbe distese le vele à Settentrione l'armata, che si leuò vna tempesta delle più fiere, che producesse in alcun tempo l'Oceano. Ad vn tratto videsi conuertita la luce del giorno in tenebre oscurissime della notte; con lampi, tuoni, e segni funesti nell'aria per ogni parte. Con più venti leuossi il vento; e si rinforzò con impeto, e violenza sì grande, che l'onde trasmutate in montagne arriuando al cielo, rendeuano profondissime le voragini cauernose del mare. In modo che venne quasi del tutto à mancar l'vso à gli occhi de' nauiganti; quasi ogni ministerio alle mani, & ogni ordine di quelli, che sogliono osseruarsi frà nochieri, e nochieri, e frà naue, e naue. Anzi che spinte queste dalla rabbia de' venti, s'andauano con vrti horribili à stringere l'vna con l'altra; finche dal medesimo furore allargate, furono sparse al fine quà, e là, doue sì alta, e sì dura oppositione di fortuna voleua portarle. Frà i primi à sparir dall'armata fù il Recalde Ammiraglio; e dietro al suo legno furono tirati più da forza, che da elettione alcune altre naui. Dubitarono vn pezzo d'esser portate nelle Isole Orcade sparse intorno alla Scotia. Ma si condussero finalmente in Hibernia; doue maltrattate prima dal mare, furono mal riceuute le genti loro anche da quegli habitanti. Prima di giungerui nondimeno, e poi nel voltar verso Spagna, perirono infelicemente alcuni di quei vascelli; e frà gli Spagnuoli più qualificati, che vi mancarono, fù Alonso di Leyua, Generale in Sicilia delle galere; hauendo egli dall'esercitio di quel comando voluto passar come venturiere à trouarsi in questa impresa di tanta fama. Troppo lungo sarebbe il voler hora quì riferire quanti altri pur di qualità vi mancassero. Ma basti il dire, che non vi fù alcuna di quelle coste maritime d'Inghilterra, di Scotia, e d'Hibernia, che nobilitata non rimanesse, ò da naufragi, ò da morti, ò da prigionie di persone, ch'erano del più scelto, e del più illustre sangue di Spagna. Con l'Ammiraglio Recalde s'vnirono alcune altre naui in Hibernia; ma tutte così mal concie, che penarono à poter ricondursi in Ispagna; e nel rimanente di quel viaggio ne perirono molte, come fù accennato di sopra. Il ricouero dell'altre fù in Santander. Quiui poi Recalde morì in pochi giorni; come anche vn'altro principal Capo di mare, chiamato Ochendo, insieme con diuerse altre persone di gran qualità, che per sì fieri patimenti sofferti in mare, lasciarono la vita quasi apena discesi in terra. Il Duca di Medina Sidonia, dopo essere frà i comuni pericoli, caduto anch'egli in molti suoi proprij, capitò similmente sù'l fin di Settembre nel porto di Santender, e di là fece consapeuole il Rè del suo arriuo in quel luogo, e gli diede pieno ragguaglio di tutto il successo, c'haueua hauuto la sua speditione. Tale fù l'esito dell'armata di Spagna, messa insieme per assaltar l'Inghilterra. Poche altre imprese furono mai più lungamente premeditate; poche altre con più grande apparecchio disposte; e niuna forse con infelicità maggiore poi eseguita. Così fallaci riescono per ordinario i disegni quà giù frà i mortali. E così spesso la diuina Prouidenza, ne gli alti suoi decreti del cielo, hà determinato il contrario di quello, che determina quì, tanto insuperbito di se medesimo, l'humano saper della terra.

Nuoua tempesta fierissima contro l'armata.

Casi infelici, che da ogni parte seguono.

Giunge con gran fatica il Duca di Medina Sidonia in Ispagna.

Et auuisa il Rè di tutto il successo.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Seconda. Libro Quinto.

SOMMARIO.

Dopo l'infelice successo dell'armata di Spagna, si trasferisce dalla Prouincia di Fiandra in quella di Brabante il Duca di Parma. Sito d'vn nuouo Forte de' nemici sù'l Rheno, chiamato di Schinche. Qual fosse l'occasione di piantarlo; e quanto il danno, che ne riceueuano le cose del Rè, e dell'Arciuescouo di Colonia per quelle parti. Ad istanza dell'Arciuescouo viene spedito dal Duca il Prencipe di Simay alla ricuperatione di Bona. Spera il Duca per via di segrete pratiche d'acquistar Berghes al Som, e rimane ingannato. Manda il Conte Carlo di Mansfelt all'assedio di Vachtendonch, e ne segue la resa. Dalla guarnigione di San Gertrudembergh vien posta in man sua quella Piazza. Intanto egli fà stringere nuouamente Remberg. Morte dello Schinche nel tentar di sorprender Nimega. Rendesi poco dopo Remberg. Ammutinamento d'vn Terzo Spagnuolo, con gran dolor del Farnese; che viene accresciuto dalla perdita di Bredà. Forte reale, ch'è alzato dal Conte Mauritio contro Nimega. Preparasi in questo mezzo à passare in Francia il Duca di Parma. Comparatione frà il Rè di Nauarra, e lui nelle qualità militari. Parte di Fiandra il Duca; giunge à Meos; e truoua Parigi ridotto all'vltime estremità della fame. Risolue di tentare ogni via per soccorrerlo. Ma gli s'oppone con tutte le sue forze il Rè di Nauarra. Stratagemma del Duca nello sfuggir la battaglia, quando più mostra di volere incontrarla. Intanto egli assalta improuisamente, batte, e sforza la Terra di Lagny sù la Marna, e con larghezza di vettouaglie soccorre Parigi. Ritirasi di là intorno, tutto crucciosò il Rè di Nauarra. Assedia, e piglia Corbel sù la Senna il medesimo Duca di Parma. Quindi risolue di tornar ne' Paesi bassi. Non manca il Rè di seguirlo, e fà ogni pruoua per discomporlo. Ma camina il Farnese con tale ordinanza, che senza riceuere alcun danno considerabile, si lieua di Francia, e si riconduce di nuouo in Fiandra.

ARTITA con successo tanto infelice l'armata di Spagna, leuossi da Bruges con l'essercito quasi subito il Duca di Parma. Nel tempo che s'era trattenuto là intorno, per attendere alla speditione d'Inghilterra, non haueua egli però tralasciato di far quello, che conueniua in seruitio delle cose proprie di Fiandra. Noi raccontammo di sopra che ad istanza dell'Arciuescouo di Colonia s'era dal Duca ricuperata la Terra di Nuys, e posto l'assedio à Remberg; luoghi amendue, ch'appartengono à quella Chiesa. Diuertito poi da Remberg, e tirato à soccorrer Zutfen, non haueua potuto far di più allora in seruitio dell'Arciuescouo. Intanto erano peggiorate le cose notabilmente dalla sua parte.

ANNO 1588.

Non riposaua mai lo spirito dello Schinche. Nè poteuasi ben conoscere, qual fosse maggiore in lui, ò la viuacità dell'ingegno, ò il vigor dell'operatione. Dopo esser disceso il Rheno per lunghissimo tratto con vn'alueo solo, non potendo più capire in se stesso, ne forma due, che diuengono quasi non meno capaci, che il primo. Frà quei due viene à formarsi l'Isola de gli antichi Batavi; e pur'hoggi etiandio se ne conserua, benche alquanto corrottamente, l'istesso nome d'allora. In quella punta, che fanno i due rami, lo Schinche pensò, che sarebbe stato opportunissimo vn Forte. Nè più si ritenne. Presentatosi al Conte Mauritio, gli parlò militarmente in questa maniera.

Et in qual parte.

Suo ragionamento al Conte Mauritio.

Già che la fortuna (Illustriss. Conte) non m'hà permesso di trauagliare sotto l'insegne di vostro padre, voglio dedicarmi tutto à Voi; che sete rimaso quì in luogo suo. E senza dubbio Voi l'imiterete molto più nel valore etiandio, che nel sangue. Chi sia Martino Schinche, i fatti hormai per se stessi lo manifestano. Pagato d'ingratitudine dalla parte nemica, io non quieterò mai se non mi ripago ben di vendetta. A questo fine vdite, vi prego, vna mia proposta. Che non fortifichiamo noi quella punta, che nel diuidersi in due rami, vien formata dal Rheno? Vn Forte, che s'alzi in quel sito, quanti vantaggi porterà seco? Ogni vascello, che passi dall'vna, e dall'altra parte, sarà costretto à rendergli vbbidienza, e tributo. Quella potrà chiamarsi come la briglia del Rheno. E di là potranno corrersi quelle ripe all'intorno, co'l farui sempre nuoui progressi, e confermarui sempre meglio i già fatti. Non si trouerà insomma Forte, c'habbia sito più vantaggioso. Io non chieggo altro, che il peso di fabricarlo, e di custodirlo; e che si possa chiamar co'l mio nome, perche tanto maggiormente io mi vegga obligato alla sua difesa. O' che la mia industria militare m'inganna; ò che i nemici non riceueranno più graue colpo di questo sù le ripe del Rheno. Conobbe il Conte Mauritio, benche tuttauia molto giouane, che la proposta dello Schinche era di grandissima conseguenza; e lo portò di maniera appresso gli Stati, che risoluerono d'eseguirla. Nè passò molto; che il Forte si ridusse in difesa, con quei fianchi per ogni parte, che la qualità del sito più richiedeua. Fù poscia munito d'vn buon presidio, e di tutto quello, che si giudicò necessario per sua sicurezza. Questo è il Forte sì nominato di Schinche; posseduto dalle Prouincie Vnite quasi per cinquanta anni continoui; ma ch'vltimamente in particolare è venuto sì in bocca d'ognuno, per hauerlo da vna parte il Cardinale Infante di Spagna, prima con sì gran fortuna fatto sorprendere, e poi con sì gran valore etiandio ritenere; e dall'altra, per essersi dalle Prouincie Vnite procurato subito, e procurarsi tuttauia in tanti modi, e con tanti sforzi, di stringerlo, e di poter nuouamente ricuperarlo. Da quel Forte dunque lo Schinche ogni dì scorreua all'intorno, spiando sempee qualche occasion di sorpresa. Di là non è molto distante Nimega, & al furtiuo acquisto d'vna Città sì importante haueua egli applicato il principal suo disegno. Ma non giudicando di poter'allora tentarne l'esecutione, voltò il pensiero à sorprendere qualche luogo dell'Arciuescouo di Colonia, che potesse rifarlo della perdita di Nuys poco auanti seguita. Sù l'istessa ripa del Rheno, più sotto alquanto alla Città di Colonia, siede la Terra di Bona, ch'è delle migliori, che si truouino sopra quel fiume. Fattosi dunque dallo Schinche vn repentino apparecchio di gente, arriuò di notte alla Terra accennata; e con intelligenza d'alcuni, che v'eran dentro, messo vn petardo alla porta, che corrisponde al fiume, la ruppe, e sforzò, e s'impadronì subito di quel luogo. Ricorse l'Arciuescouo di Colonia senza dimora à gli aiuti del Duca di Parma; il quale, benche tutto fisso allora nella spedition d'Inghilterra, volle nondimeno

Dal Conte è abbracciata la sua proposta.

Forte chiamato di Schinche.

Dal quale vien minacciata particolarmente Nimega.

Ma per allora lo Schinche si volta verso la Terra di Bona.

E gli succede il sorprenderla.

meno

meno inuiarglieli; considerando, quanto fosse interessato il Rè medesimo in continouare à difendere tuttauia la causa dell'Arciuescouo. Mentre più ardeuano dunque gli apparecchi per assaltar l'Inghilterra, il Duca spedì con sei mila fanti, e 1200. caualli Carlo di Croy Prencipe di Simay, accioche con questa gente, e con quella, che vi aggiungerebbe l'Arciuesco dalla sua parte, egli procurasse in ogni maniera di ricuperar Bona, e di rimetterla assolutamente in sua mano. Partito il Simay, giunse intorno alla Terra. Consisteua la fanteria, ch'egli haueua condotta seco, in Italiani, Lorenesi, & Alemanni; e la caualleria quasi tutta era composta di Spagnuoli, e d'Italiani. Haueua lo Schinche proueduta la Terra nel miglior modo, che gli era stato possibile, ma non in maniera però, c'hauesse potuto bastare per vna lunga difesa. Accostatisi i Regij, cominciarono à stringerla. Dalla parte del fiume poteua più facilmente venirle il soccorso; & à questo fine haueua lo Schinche alzati due Forti sù la ripa contraria. Giudicossi perciò necessario da' Regij d'alzarne vno anch'essi nella ripa, dou'è situata la Terra, & al disegno fecero seguire incontanente l'esecutione. Di ciò fù data la principal cura à gl'Italiani, de' quali era Mastro di campo Carlo Spinelli. Ma quanto essi procurauano d'auanzarsi in questo lauoro; altretanto gli assediati all'incontro sforzauansi di metterui impedimento. Seguirono perciò varie fattioni in tale contrasto; nel quale finalmente preualsero i Regij; e con lode particolare d'Alessandro de' Monti, ch'era vno de' Capitani del Terzo, per l'occasione, ch'egli hebbe più volte di farui honorate pruoue. Postasi la gente Regia in questo vãtaggio nella parte più principale del fiume, giudicossi, che prima di batter la Terra conuenisse di leuare i due Forti accennati, che godeua sù l'altra ripa il nemico; affinche particolarmente non gli restasse più alcuna sperãnza di riceuer soccorso. A tal'effetto il Simay ordinò, che da quel lato passasse la gente, che poteua essere necessaria; e battuto prima il Forte più debole, in pochi giorni se ne fece l'acquisto. Restaua l'altro maggiore alquanto, e meglio ancora munito. Sboccossi più tardi perciò nel fosso; nè poterono ritenersi gl'Italiani di non venire incontanente all'assalto, benche fossero imperfette le batterie, che vi s'erano cominciate. Ma caramente pagarono il troppo ardire; perche ributtati con molte ferite, molti ancora ne rimasero morti. Fù poi di nuouo battuto, e finalmente acquistato il Forte. Quindi non pensando più i Regij se non à sforzar la Terra, vi prepararono contro da più parti le batterie. Ma quei di dentro misurando la speranza del difendersi, co'l pericolo sì chiaro del perdersi, non vollero auuenturarsi à difesa più lunga. Onde risoluerono di rimettere quanto prima la Terra in mano dell'Arciuescouo; e furono lasciati partire con honeste conditioni i soldati, che v'erano entratti di fuori. Sbrigatosi da quell'assedio il Simay, tornò poi subito à ritrouare il Duca di Parma, il quale di già si preparaua, come s'è detto, à leuarsi dalla Prouincia di Fiandra, dopo il mal successo, c'haueua hauuto la spedition d'Inghilterra. Prima che il Duca partisse di là erano segretamente venuti à trattar con lui due soldati Scozzesi, che di presidio stauano in Berghes al Som, & haueuano introdotto seco vn maneggio di fargli cadere in mano vn gran Forte vicino, con l'acquisto del quale facilmente poi egli haurebbe potuto impadronirsi di quella Piazza. Sarebbe tornato in grandissimo vantaggio del Rè il possederla; per le considerationi, che tante volte si sono fatte nel rappresentarsi il suo sito, e l'altre sue conseguenze. Haueua vdita perciò il Duca volentieri la pratica, e promesso gran premio à' due soldati, che se n'eran resi gl'autori. Quindi presa risolu-

Prencipe di Simay spedito dal Farnese a ricuperarla.

Gente, ch'egli conduce per tal'effetto.

Prendono alloggiamento i Regij appresso la Terra.

Forte alzato da loro.

Altri due c'haueuano i nemici alla parte opposta del fiume.

L'vno quasi subito è acquistato da' Regij.

E l'altro ancora non molto dopo.

Resa di Bona.

Pratica introdotta co'l Duca di Parma per fargli venire in mano Berghes al Som.

E fa passare à quella volta il Mansfelt. risolutione di tentar questa impresa, mandò inanzi il Conte Carlo di Mansfelt con la gente, che si giudicò necessaria; ma prima volle, che il Conte procurasse di mettere il piede, e fermarlo nell'Isola di Tolen, propinqua à Berghes. Pigliato quel passo, veniua à riuscir tanto più facile poi la principale esecution dell'assedio. Giunto il Mansfelt, in vece di trouare sproueduti i nemici, come se n'era hauuta speranza, gli trouò così ben preparati, che non potè in modo alcuno entrare nell'Isola. Bisognaua guazzare alcuni canali, e passar poi certi argini; e per tutto la gente Regia incontrò vn'oppositione così dura, che fù astretta, e con danno di molto rileuo, à douer ritirarsi. *Mal successo de' Regij nell'incaminarne il disegno.* Passa la riuiera del Som per la Terra di Berghes, e poco lungi sbocca in vn largo canale. Haueuano i nemici alzato vn gran Forte alla sboccatura; e questo era il Forte, che per intelligenza segreta, secondo la pratica mossa occultamente co'l Duca, doueua essere posto in sua mano. *Forte de' nemici alla sboccatura del Som.* Guadagnato il Forte veniua à leuarsi poi il soccorso alla Terra; & in conseguenza ne sarebbe allora succeduto più facilmente l'acquisto. *Sperano i Regij d'hauerlo in mano per via di trattato.* Erasi di già condotto l'istesso Duca ne' contorni di Berghes; e trouauasi nel campo Regio l'vno de' due Scozzesi, il quale confermaua sempre più la speranza intorno all'esecution del trattato. Onde il Duca, scelti trè mila fanti, la maggior parte Spagnuoli, e gli altri Valloni, e dato loro per Capo il Mastro di campo Sanchio di Leyua, e gli spedì verso il Forte nell'imbrunir della notte. *A questo fine il Farnese vi spedisce vn buon neruo di gente.* Andaua la gente diuisa in alcuni squadroni. Auuicinatosi il primo alla porta, lo Scozzese entrò, e fù seguitato da molti, che di già riputauano sicuro il successo. Ma presto palesossi la fraude. *Ma riesce fraudolente il trattato.* Perciochè entrati che furono trenta, ò quaranta soli, venne giù precipitosamente vn rastello ferrato, che chiuse la porta, e furono vccisi, ò fatti prigioni tutti quei Regij, che si trouarono dentro: e contro gli altri che stauano di fuori più vicini alla porta, cadè vna grandine sì folta di moschettate, che di questi ancora vn buon numero ne perì, e molti altri ne restaron feriti. Scoperto l'inganno, ritirossi da Berghes il Duca. *Ritirasi perciò da quelle parti il Farnese.* E fortificati alcuni luoghi vicini, per meglio frenar quel presidio, e le scorrerie, che prima faceua, tornò à Brusselles verso la metà di Nouembre. Prima che il Duca s'allontanasse da quelle parti, fù inuiato da lui il Conte Carlo di Mansfelt nella Prouincia di Gheldria, per leuar di mano al nemico la Terra di Vachtendonch. *E spedisce il medesimo Mãsfelt all'assedio di Vachtendonch.* Questo è luogo picciolo, in poca distanza da Venlò. Ma il suo sito basso, e le fortificationi, che il nemico vi haueua aggiunte, lo rendeua considerabile; e ne riceueua molto danno il paese circonuicino. Andò il Conte; e passata la Mosa à Venlò, si pose intorno alla Piazza. *Vien ristretta la Terra.* La gente, ch'egli haueua con lui era quasi tutta Alemanna. In Vachtendonch i soldati, che vi si trouauano dentro, benche in poco numero, mostrauansi nondimeno risoluti à difendersi. Dunque accostatosi il Conte, non mancarono quelli subito di far l'oppositioni necessaria. Contuttociò i Regij s'andarono ogni giorno auanzando, finche poterono finalmente venire alle batterie. *E ne segue la resa.* Quindi entrati nel fosso, e poste in opera le zappe, e le mine, si condussero tanto inanzi, che i difensori non potendo resister più lungamente, furono costretti à render la Piazza. Co'l fine di quell'assedio finì insieme l'anno, e cominciò l'altro del 1589. *Varij mancamenti nell'esercito Regio.* Intanto si trouaua diminuito notabilmente l'esercito Regio. Era partito di Fiandra il Marchese di Borgaut con la maggior parte de' suoi Alemanni; e quasi tutta la soldatesca dell'altre nationi era grãdemente scemata. Faceuansi ogni dì maggiori etiandio le difficoltà delle paghe; *E massime intorno al danaro.* onde si cominciaua à pigliar sospetto, che potesse succedere qualche disordine in materia d'ammutinamenti; à fuggire i quali haue-

haueua con somma cura inuigilato sempre il Duca di Parma. E se bene egli ne rappresentaua in Ispagna il pericolo, nondimeno poco disposto ne appariua il rimedio, per le spese, che in tanto eccesso haueua in particolare fatte il Rè frescamente nella spedition d'Inghilterra. Affliggeuasi dunque nel ritrouarsi in tale stato il Farnese; ma sopra tutto nel dubitar'egli, che ben tosto il Rè non fosse per inuiarlo à soccorrer la Lega Cattolica in Francia, con sì gran preiudicio (come indubitatamente poteua temersi) delle cose proprie di Fiandra. Alle afflittioni dell'animo aggiungeuansi in lui quelle ancora del corpo. Haueua il Duca voluto astenersi da ogni vso del vino, da che egli era venuto in Fiandra, per dubbio, che la gotta, male per lo più hereditario della sua casa non lo rendesse inhabile all'esercitio dell'armi. Nell'età più robusta haueua egli potuto soffrire vna tale astinenza. Mà nell'andar crescendo ne gli anni, s'era cominciato a fargliſi impuro il sangue, & a scopriruisi qualche principio d'hidropisia; che aggiunteui le fatiche, & i patimenti, prese, come vedrassi, tal forza, che lo condusse irremediabilmente poi alla morte. Hora tornando al nuouo anno, & al riferirne i successi, nel suo primo cominciamento, nacque occasione al Duca di fare vn'acquisto importante; ma che presto si tirò dietro, nel modo, che s'anderà riferendo, vna perdita molto più graue. Era Gouernator di Bredà Odoardo Lanzauecchia, soldato di lunga esperienza, e che frà gl'Italiani veniua assai stimato dal Duca. Bredà è luogo di gran conseguenza in Brabante; nè molto lungi è San Certrudemberg, Piazza pur'anche di gran momento, come altre volte s'è dimostrato, parlandosi dell'vno, e dell'altro luogo. In questo di San Gertrudemberg trouauasi vn presidio quasi tutto d'Inglesi, che per esser mal pagati, e mal contenti ancora nell'altre cose, faceuano temere grandemēte di qualche nouità in quella Piazza. Seppe il Conte Mauritio, quanto iui passaua, e con alcune paghe cercò d'acquetare il presidio. Mà riceuuta c'hebbero questa parte di sodisfattione i soldati, crebbe in essi tanto più il desiderio d'hauerla intiera. Onde mostrandosi nuouamente importuni, dalle richieste vennero alle minaccie; nè molto andò, ch'apertamente s'ammutinarono. Diceuan però, che manterrebbono quella Piazza a deuotione della Regina. Nè giouò punto, che il Colonnello Noriz Inglese, huomo d'auttorità, inuiato dal Conte Mauritio à trattar con loro, procurasse di leuargli da vn tal pensiero, mostrando loro, che la Regina si terrebbe offesa più tosto da quella attione. Intanto non perdeua questa opportunità il Lanzauecchia. Da Bredà, fin dal principio, che il presidio s'era commosso, haueua egli vsata ogni industria segretamente per farlo passar più oltre, e tirarlo in fine à metter la Piazza in mano del Duca di Parma. Offerì egli à tale effetto in nome del Duca larghissimi premij; e specialmente, che subito si pagherebbe al presidio tutto quello, che gli doueuan gli Stati, e di più cinque paghe per donatiuo. Era vergognosa vna tale pratica, e non vi appariua color bastante da potere honestarla. Con tutto ciò la mantenne sempre viua il presidio, finche dimesticatosi ogni volta più nell'infamia, risoluè occultamente di prestarui il consenso, e di farne succedere quanto prima l'esecutione. Erasi mosso il Conte Mauritio frà questo mezzo con buone forze; per constringere il presidio alla douuta vbbidienza con l'armi. Da vna parte, disceso in terra, haueua preso vn certo argine per auuicinarsi alla Piazza, che è in sito basso. E dall'altra, disposte alcune naui dentro al canale, da cui vien bagnata la Terra, si preparaua a batterla con artiglierie. Non tardò più all'hora il presidio. Scoperta subito l'intelligenza, s'oppose da ogni parte

Afflittioni proprie del Duca di Parma.

Principij, che in lui si scoprono di pericolosa indispositione.

Odoardo Lanzauecchia Gouernatore di Bredà.

Presidio de gli Stati nella terra di San Gertrudēberg male animato verso di loro.

Procura il Conte Mauritio di sodisfarlo.

Mà non gli riesce.

Trattato, che il Lanzauecchia introduce con quel presidio.

Per far venire quella Piazza in mano al Farnese:

Accorgesi di ciò il Conte Mauritio,

E vuol'vsare contro il presidio la forza. Ma senza frutto.

parte al Conte Mauritio, e fece muouere all'istesso tempo i soldati Regij, per mettere in mano loro la Piazza. Al successo volle trouarsi il Duca medesimo. Onde partitosi da Brusselles, e ragunata insieme rapidamente la soldatesca delle guarnigioni vicine, s'incaminò subito alla volta di San Gertrudemberg, con risolutione di porre Mauritio in necessità, ò di combattere, ò di ritirarsi. Dalla parte di terra non haueua Mauritio forze bastanti d'opporre alle Regie. E l'altre, ch'erano sù'l canale, non poteuano sì facilmente vnirsi con quelle. In modo che allontanatosi dalla Terra, il Duca vi entrò; e fatto sodisfare intieramente il presidio, secondo il concerto del Lanzauecchia, vi pose guarnigione del Rè, e tornò poi nuouamente à Brusselles. Venne sù'l mezzo Aprile San Gertrudemberg in mano al Farnese; il quale vi lasciò per Gouernatore il medesimo Lanzauecchia, con ritentione pur dell'altro gouerno suo di Bredà. Passarono subito al soldo Regio quasi tutti i soldati, c'haueuano resa la Piazza; e contro di loro publicaron gli Stati vn bando horribile in pena di sì perfida, e sì detestabile attione. Poco inanzi à questo successo l'Arciuescouo di Colonia era venuto in persona à trouare il Duca di Parma, e gli haueua fatta ardentissima istanza, che volesse in ogni modo assediar nuouamente Remberg. Mostrossi disposto all'impresa il Duca, e diede ordine al Marchese di Barambone, Gouernator della Gheldria, che quanto prima passasse à stringere quella Piazza; ma più affine d'impedir per allora le scorrerie della guarnigione, che vi era dentro, che per metterui vn'assedio formato all'intorno. Era il Marchese di Barambone vno de' primi Signori della Contea di Borgogna, e sotto il suo comando militaua vn Reggimento di quella natione. Partì egli dunque co'l suo Reggimento, e con alcuni altri di fanteria Vallona, e con alcune Compagnie di caualli. Haueua lo Schinche fortificata certa Terricciuola appresso Remberg, chiamata Bliembech, e di là i nemici scorreuano tanto più il paese vicino. Risoluè dunque il Barambone di leuar loro di mano questo luogo prima d'ogni altra cosa. Hebbeui nondimeno vn duro contrasto; e bisognò batterlo, e penarui intorno per qualche tempo; finche pur finalmente i nemici per accordo n'vscirono, e v'entrarono i Regij. Quindi passò il Barambone sotto Remberg, & accampouisi, ma non in forma di stretto assedio, perche non haueua, come s'è detto, forze allora bastanti per tal'effetto. Onde allo Schinche non fù difficile di metterui soccorso dentro più volte; se ben'in certa occasione egli fù rotto, e vi perdè molti ancora de' suoi soldati. Frà tanto il Duca di Parma fatto l'acquisto di San Gertrudemberg, haueua presa speranza di poter conseguire altri vantaggi là intorno. Spedì egli perciò il Conte Carlo di Mansfelt con vn grosso neruo di soldatesca, affin d'occupar prima alcuni luoghi più deboli, per isforzare più facilmente poi quello d'Husden, buona Terra, e molto ben presidiata, e munita. Prese il Conte Hermet, e Brachel, luoghi di poco rileuo, e per intelligenza speraua d'entrare in Romersual, Terra più considerabile, & ageuolarsi con quel successo tanto più l'altro d'Husden. Ma nè l'intelligenza hebbe effetto; nè potè hauerlo poi in maniera alcuna l'altro maggior disegno. Riuscita debolmente questa sorte di speditione, fù inuiato dal Duca l'istesso Mansfelt verso la Mosa, affin ch'egli tentasse d'acquistare il Castello di Louesteyn, situato sù la punta inferiore dell'Isola di Bomele, come altre volte s'è riferito. Ma trouò egli così ben proueduto, e quel luogo, & ogni altro de' nemici per quelle parti, che non vi potè fare alcuno progresso considerabile. Scorreua intanto per tutto lo Schinche da quelle bande; e sempre più era cresciuto il terrore che daua il

Perche il Farnese con maggiori forze si muoue; E si mette in possesso di quella Piazza. Arciuescouo di Colonia in persona à Brusselles. Per indurre, come fà il Duca di Parma à stringere nuouamente Remberg. Marchese di Barambone inuiato per tale impresa. Ma prima egli s'impadronisce di Bliembech. Quindi s'accampa sotto Remberg. Et all'incontro lo Schinche vi mette soccorso. Varie mosse, che fà il Mansfelt al medesimo tempo per altre parti. Ma con leggieri successi.

Forte

Forte da lui fabricato di nuouo, e che di già comunemente si chiamaua co'l nome suo. Spiata certa occasione d'assaltare alcune Compagnie Regie di fanteria, che passauano il Rheno in aiuto del Verdugo, e che portauano danari à Groninghen, non lasciò egli fuggirsela. Trattosi là d'improuiso, ruppe, e disfece la gente; riportonne il danaro; e con ogni sicurezza ricourossi dentro al suo Forte. Contro la Città di Nimega, come habbiam detto, era da lui voltato il principal suo disegno. Nel diuidersi il Rheno alla punta dell'accennato Forte di Schinche, lasciato il suo primo nome, piglia quello di Vahale nel ramo sinistro, che forma. Sù quel ramo, pure alla ripa sinistra, giace Nimega; in distanza dal Forte non più che sei hore di strada. Gonfio dunque lo Schinche di tanti vantaggi, che egli godeua là intorno, osseruaua di continouo qualche opportunità di sorprender Nimega. All'incontro stauano vigilanti quei Cittadini; e di già era nato vn fiero odio frà essi, e lo Schinche. Ma non passò molto, ch'egli in questo disegno venne à perder finalmente la vita. E seguì il caso in questa maniera. Fatto vn grosso apparecchio di barche, e di gente, si mosse dal suo Forte lo Schinche, e di là entrò nel Vahale, per tentare vna nuoua sorpresa contro Nimega. Il suo fine era di giungerui all'improuiso nell'hore più tacite della notte, e d'assaltar la Città verso il fiume, dalla qual parte stimò, che gli potesse riuscire più facilmente l'impresa. Ma, ò che egli non aggiustasse ben la nauigatione per la riuiera; ò che portassero troppo graue peso i vascelli, non fù possibile, ch'egli giungesse à vista di Nimega se non di giorno. Con la difficoltà maggiore crebbe in lui nondimeno anche maggiormente l'ardire. Onde fatte passare inanzi alcune delle più spedite sue barche, ordinò, che in ogni modo i soldati, che vi eran dentro, si sforzassero di montar sù la ripa, e vi si mantenessero, finch'egli sopragiungesse co'l resto della sua gente. Riuscì con valore a' primi soldati l'esecution, che tentarono. Ma leuatosi vn gran rumore frà i Cittadini alla nuoua d'vn caso tale, molti volarón subito à quella parte. All'incontro andauano sopragiungẽdo quei dello Schinche; & i primi già scesi in terra, occupata certa casa cõtigua alle mura, & ad vna porta, vi s'eran fermati, e virilmente vi combatteuano. Giunse intanto lo Schinche medesimo, e con ardenti parole, che veniuano accompagnate da pruoue anche non meno ardenti, cominciò ad infiammare i suoi, e con le speranze del sacco in particolare, che goderebbon nel fare acquisto d'vna sì ricca Città. Vedeuansi hormai in pericolo quei di dentro; quando s'vnì quasi tutto il popolo; e concorrendo à gara huomini, e donne; vecchi, e fanciulli; e la gente sacra insieme con la profana; furono rispinti da ogni parte i nemici. Non poterono questi allora far contrasto più lungo. Ricacciati dalla casa, c'haueuano presa, e dalla porta, che minacciauano, bisognò; che finalmente si pensassero à ritirarsi. Nè ciò poteua seguire senza gran disordine; e molto danno, rispetto alla difficoltà dell'imbarco; & al vantaggio, c'haueuano quei della Terra contro di loro in tale occasione. Fece nondimeno per vn pezzo lo Schinche vna intrepida resistenza. E molti de' suoi non mancauano, e con l'animo, e con le braccia di mostrarsi degni soldati d'vn sì valoroso Capo. Ma ferito egli al fine, e pieno di sangue; e di già feriti, e morti ancora altri de' suoi in gran numero, non si potè da lui più oltre ritener la sua gente, che non si precipitasse con cieco terrore dentro alle barche. Molti però non vi giunsero à tempo; in modo che tutti questi sù la ripa furon tagliati à pezzi. Altri nel tentar di saluarsi à nuoto, periron nel fiume. Et altri peruenuti alle barche, non trouandoui luogo, per esser di già troppo cariche, rimasero preda,

Forte sopradetto di Schinche.

Terrore, che ne rieceue tutto il paese all'intorno.

E specialmente la Città di Nimega.

Disegna lo Schinche per ogni via di sorprender quella Città.

Apparecchio, ch'egli dispone per tal'effetto.

Quel, che seguisse nella tentata sorpresa.

Morte dello Schinche. da, ò del fiume, che gl'inghiottì, ò de' nemici, che dalle ripe gli vccisero. De' vascelli cinque ne restarono sommersi per cagione del troppo peso; e trouossi per disgratia in vno d'essi lo Schinche. Questo fine egli fece. E d'hauerlo fatto mostrarono tanta allegrezza quei di Nimega, che per molti giorni la Città ne andò tutta in gioia, & in festa. Correua allora il mese di Luglio. Nel qual tempo il Marchese di Barambone non s'era auanzato molto per anche intorno à Remberg. Onde presa speranza i nemici d'inuiarui soccorso, lo prepararono, e poi lo mossero sotto il comando principalmente del Colonello Francesco di Vera Inglese; che già in quelle parti era in concetto di gran soldato; e di cui si valeuano le Prouincie Vnite nelle militari loro occorrenze più graui. Hebbe notitia di ciò il Barambone, e con diligenza ne auuisò il Mansfelt, ricercandolo ad vnirsi con lui in persona, ouero ad inuiargli qualche parte della sua gente. Promise il Mansfelt d'andar quanto prima à trouarlo; e frà tanto gli spedì alcune Compagnie di fanti Spagnuoli, & alcune d'Italiani. Non si ritenne per questo il Vera. Accellerata perciò tanto più la sua speditione, s'inuiò con trè mila fanti eletti per l'accennato disegno. Inteso, c'hebbe ciò il Barambone si mosse anch'egli dalla sua parte. Veniuano con gran risolutione, l'vno d'introdurre, e l'altro d'impedire il soccorso. Onde fù gagliardo per vn pezzo il contrasto; e molti ne caderon da quella, e da questa banda. Ma finalmente il Vera preualse; e rotta la gente Regia, con hauerne fatta vna grande vccisione, entrò vincitore dentro alla Piazza, e la prouide in maniera, che potè conseruarsi in man de' nemici poi tuttauia alcuni mesi. Arriuò il Mansfelt poco dopo il conflitto; e rimase egli alla cura di quell'assedio, per occasione, c'hebbe di leuarsene il Barambone. Tardò poscia à rendersi quella Piazza fino al principio del mese prossimo di Febraro. E perche non vi seguì fatto alcuno di gran rileuo; perciò quì noi habbiamo voluto hora spedirci da questo successo, per continouar la narratione de gli altri, che più lo richieggono. Benche nella campagna di quella state, e di quell'autunno, poco seguì di considerabile in altre parti. Onde il Duca di Parma con tale occasione si trasferì alle acque minerali di Spà nel paese di Liege; che beuute sogliono hauer gran virtù per leuar le ostruttioni; e vi andò affine d'applicar quel rimedio all'infermità, la quale, come habbiamo accennato, di già lo minacciaua manifestamente d'hidropisia. Tornò poi egli à Brusselles verso il fin dell'autunno; e con grandissimo suo dolore vide terminar l'anno con vn'ammutinamento del Terzo Spagnuolo di Giouanni dell'Acquila. Era creditore di molte paghe quel Terzo, e si trouaua alloggiato in Cortray, grosso luogo della Prouincia di Fiandra. Quiui cominciatasi à risentire la soldatesca, e prorompendo à termini poco dopo, che sapeuano più di minacce, che di querele, non tardò poi molto à partirsi dall'vbbidienza, & in fine risoluè apertamente d'ammutinarsi. Il rimedio fù l'applicar subito ogni mezzo per sodisfarla; si come seguì perche il Duca trouato, benche non senza molta difficoltà, il danaro necessario per tale occasione, fece pagar quella fanteria; la quale tornò all'incontro più che mai prontamente à rendere il seruitio prestato inanzi. Questo fù il primo ammutinamento, che seguisse, dopo tanti anni del gouerno amministrato dal Duca in Fiandra; e gliene dolse altamente, così per la qualità del disordine in se medesimo, come per dubbio, che il male non pigliasse maggior radice con tal'esempio. Comincia hora l'anno 1590. Nel cui principio nacque dalla parte Regia vna perdita, che pur'anche afflisse incredibilmente il Farnese. Era Gouernator di Bredà Odoardo Lanzauecchia, e gli s'era

Lenti progressi del Barambone intorno à Remberg.

Colonello di Vera Inglese soldato di molta stima.

Sua mossa per dar soccorso à Remberg;

E l'eseguisce cō gran valore.

Rendesi nondimeno poi quella Piazza.

Duca di Parma all'acque di Spà.

Ammutinasi vn Terzo di fanti Spagnuoli.

E ne riceue gran dolore il Farnese.

Mal principio del nuouo anno per le cose del Rè.

s'era aggiunto il gouerno ancora di San Gertrudemberg, nel modo, che fù accennato di sopra. Dimoraua egli allora in San Gertrudemberg con occasione d'alcune fortificationi, che si faceuano in quella Piazza, per assicurarla tanto più dal nemico. Scorreua nondimeno egli spesso à Bredà, che non è distante più che trè hore di camino dall'altra Piazza. Intanto in luogo suo comandaua Paolo Antonio suo figliuolo in Bredà, ch'era Capitano d'vna Compagnia di fanteria Italiana, e con lui si trouauano cinque altri Capitani dell'istessa natione, che tutti haueuano le lor Compagnie di fanti nel Terzo di Gaston Spinola Siciliano; e di più ancora vi staua la Compagnia di caualli del Marchese del Vasto co'l Tarlatino, che n'era Luogotenente. Passa per Bredà vn fiume chiamato Merch, e vi bagna vn nobil Castello, che vi è fabricato più per habitatione, che per Fortezza. Quindi trè leghe lontano da quella terra sbocca il fiume in vn largo canale dentro all'Ollanda, e co'i passaporti si permetteua di quà, e di là, che per quella riuiera transitasse qualche barca di mercantia. Nel tempo, che il Gouernatore Lanzauecchia s'era trattenuto in Bredà, haueua egli sempre con somma attentione fatta osseruare ogni barca; affinche non potesse mai, per via di qualche impensato artificio, nascerui alcun pericolo di sorpresa. Ma il figliuolo, giouane d'età, e più ancor d'esperienza, non arriuando à far le medesime considerationi, non s'ingegnaua nè anche à far le medesime diligenze. In altri luoghi di questa Historia s'è dimostrato ciò, che sia vna certa materia di terreno, chiamata turba, che serue di fuoco in difetto di legna. Nelle Prouincie di Frisa, e d'Ollanda, & in altre parti delle più basse di Fiandra, è posta grandemente in vso questa materia. Alle volte perciò seguiua, che d'Ollanda entrasse nel Merch qualche barca di turba, per farne spaccio poi, ò nella Terra medesima di Bredà, ò in alcun'altra vicina. Per questa occasione eraui conosciuto frà gli altri certo marinaro padron d'vna barca; & in particolare da quei soldati; i quali custodiuano più d'ordinario il Castello, doue bisognaua, che facessero il primo loro ingresso tutti i vascelli. Andò il marinaro dunque, e propose al Conte Mauritio, che sotto la turba si sarebbe potuto nascondere vn numero di soldati nella sua barca, e sperare con qualche inganno di sorprendere in tempo di notte il Castello, e con nuouo soccorso entrar facilmente poi nella Terra. Piacque à Mauritio il pensiero, e si dispose à farne tentar quanto prima l'esecutione. Per ordinario sono lunghissime di corpo le barche da turba, supplendosi con la lunghezza à quello che non possono in larghezza permetter i più stretti fiumi, & i meno capaci canali. Aggiustatasi nel modo, che faceua di mestiere la barca, venne à Bredà il marinaro. Sotto la turba, ch'era sostenuta da grosse tauole, capiuano poco meno di 80. soldati. Sopra questi, ch'eran tutti huomini eletti, fù dato il comando al Capitan Carlo Harauguer, soldato vecchio, e di conosciuto valore. Condottasi la barca dentro'l Castello, ordinò Paolo Antonio prenominato, che vi si facesser'intorno le solite diligenze. Ma l'ordine fù così trascurato che gl'altri Officiali non meno trascuratamente ancor l'eseguirono. Quindi prese animo il marinaro. D'vna cosa in vn'altra, e dalle più serie passando alle più giocose, operò in maniera, ch'industriosamente si condusse alla notte Cresciuta allora in lui tanto più la malitia, con gli scherzi mescolò il vino, inuitando à bere quei pochi soldati, c'haueuano visitata la barca. Nè ricusarono essi l'offerta. Scaldati dal vino, poco tardarono à restar poi immersi nel sonno. Gli altri anch'essi di già s'erano ritirati à dormir nel Castello, quando ecco vscir dalla barca all'improuiso i nemici, & assalir da

Paolo Antonio Lanzauecchia al Gouerno di Bredà in luogo di Odoardo suo padre.

Presidio d'Italiani alla custodia di quella Terra.

Diligenze del padre nel custodirla.

Ma dal figliuolo poco bene imitata.

Inuentione proposta a' nemici per sorprender Bredà.

Fassene il tentatiuo.

E qual fine hauesse.

ogni parte i Regij. Attoniti questi al principio, s'accorsero bẽ presto della sorpresa. Ma perduti d'animo più che nõ doueuano, senza far quasi alcuna sorte d'oppositione, lasciarono vilmente a'nemici il Castello. Restarono morti, e feriti alcuni di loro in quel primo assalto; e Paolo Antonio particolarmente vi rimase prigione. Il più vecchio nella militia, & il più stimato frà loro in essa, era il Tarlatino Luogotenente dell'accennata Compagnia di caualli. E perciò à lui ricorsero gli altri, affinche pigliasse la principal cura di difender la Terra, finche delle Piazze più vicine del Rè si potesse riceuer soccorso. Ma egli nõ volle obligarsi ad altro, ch'à far la sua parte à cauallo. Onde caduti in somma viltà, e confusione tutti quei Capitani, non seppero, nè rompere il ponte, ch'vniua con la Terra il Castello, nè almeno assicurare vna porta del luogo, per dar tempo d'alcune poche hore al soccorso Regio d'entrarui. Arriuò intanto à fauore de' nemici il Conte d'Holach, e poco dopo il Cõte Mauritio, al giunger de' quali vscì vergognosamente il presidio, e lasciò del tutto in abbandono la Terra a' nemici. Non fece mai la soldatesca Italiana più indegna attione di questa. Ma i Capi del nominato presidio pagarono la vergogna ben tosto; perche il Duca, fattigli condurre à Brusselles, e secõdo le leggi militari sententiati alcuni di loro à morire, & altri ad altra sorte di pene la giustitia ne fù publicamente, e con rigor grande eseguito. Volle subito far pruoua il Duca di Parma, s'hauesse potuto ricuperar Bredà prima che i nemici maggiormente si fortificassero in quella Piazza. Onde spedì senza dimora il Conte Carlo di Mansfelt, per occupare vn Forte, che i nemici haueuano intorno alla sboccatura del Merch; sperando, che chiuso quell'adito sarebbe facilmente mancato il soccorso, che per quel fiume poteua entrare in Bredà; e che posto dalla parte di San Gertrudemberg il medesimo impedimento, non haurebbe potuto resistere poi molto à lungo la Piazza. Tentò il Mansfelt d'acquistare il Forte; ma gli andò vana la pruoua. Alzonne dunque egli subito in oppositione vn'altro, e cominciò dopo à stringer la Terra. Haueuala il Conte Mauritio assai ben proueduta. Nondimeno per assicurarsene maggiormente, ricorse al rimedio solito delle diuersioni. Voltossi perciò con forze molto considerabili verso Nimega, e minacciouui l'assedio. Questa perdita, che sarebbe stata di gran lunga più graue dell'altra; mosse il Farnese à non lasciarla in alcun modo succedere. Ond'egli ordinò al Mansfelt, che leuato il campo d'intorno à Bredà, si trasferisse con ogni celerità à soccorrer Nimega. Intanto dalle minacce era passato Mauritio à gli effetti, e con grandissima vigilanza haueua cominciato à stringer quella Città. Giunse nondimeno à tempo il Mansfelt di potere introdurui soccorso; nè di là volle partirsi; finche non la vide assicurata del tutto. All'incontro volle Mauritio anch'egli, prima d'allontanarsene, lasciarui vn freno, che la tenesse in gran soggettione. Altre volte ancora per tal'effetto haueuano tentato i nemici di fabricare vn Forte all'opposta ripa del fiume, e n'erano stati impediti. Hora Mauritio tornato più fermamente al disegno medesimo, risoluè di fare in quel sito vn Forte reale, che dominasse Nimega, e fosse allora, come vn proseguimento di largo assedio, per continouarlo poi quanto prima potesse in ogni forma più stretta. Ragunato perciò vn gran numero di guastatori, & all'opera loro aggiunta quella etiandio de' soldati, cominciò il Forte in faccia al Mansfelt; e per assicurarne il lauoro dispose ad ogni parte diligentissime guardie. Haueua il Mansfelt hauuto ordine dal Farnese di non auuenturar punto la gente Regia, ch'era il fior dell'esercito, e di ritornarsene, dopo che gli fosse riuscito di soccorrer Nimega. Questa

Acquisto di Bredà, che fanno i nemici;

E castigo, che de' suoi mancamenti riceue il presidio Regio.

Tenta subito il Duca di Parma s'potesse ricuperar quella Piazza.

E spedisce à tal'effetto il Mansfelt;

Che ne viene diuertito dal Conte Mauritio.

Mette il Mansfelt soccorso in Nimega.

Da Mauritio all'incõtro vien piãtato vn gran Forte contro quella Città.

Nè può impedirlo il Mansfelt.

sta commissione gli haueua dato il Farnese, perch'à lui n'era venuto dal Rè vna strettissima di passare in Francia con ogni prestezza possi-bile à fauore della Lega Cattolica di quel Regno. In modo che il Mansfelt non volle cimentarsi à pruoue maggiori per vietare à Mauritio l'operatione del Forte; ancorche vedesse quanto il nemico n'acquisterebbe, e di riputatione allora nel farlo, e d'vtilità poscia nel mantenerlo, e che indubitatamente ciò cagionerebbe al fine la perdita di Nimega. Cose tutte, che succederono. Percioche restarono gonfij sommamente i nemici dall'essersi ritirate à quel modo le forze Regie, fù costretta Nimega dal continouo fulminar delle artiglierie nemiche à lasciar libero il commercio della riuiera; e finalmente non passò vn'anno, che tornato Mauritio à stringer quella Città, la costrinse à rendersi, & à passare sotto l'vnione Fiamminga. Era tornato di nuouo il Duca di Parma all'acque di Spà ne' caldi d'allora, per la speranza, che gli era data di riceuerne tanto maggior benefitio, quanto più continouasse ad vsarle. Ma non haueua potuto fermaruisi quel tempo, che bisognaua. Poco prima il Duca d'Vmena, Capo della Lega Cattolica in Francia, era stato malamente rotto dal Rè di Nauarra nella battaglia d'Iury, con la morte del Conte d'Agamonte, il quale haueua condotto di Fiandra vn grosso neruo di gente à cauallo in aiuto della Lega, per ordine del Rè di Spagna, che di già con l'armi apertamente la fauoriua. Dopo quella sciagura il Duca d'Vmena s'era trasferito personalmente in Artoys, per abboccarsi egli stesso co'l Duca di Parma, e stabilire ciò che più conuenisse per sostentamento di quella causa, che il Rè Cattolico publicamente si dichiaraua di voler abbracciare come sua propria. Per questa cagione lasciato ogni altro pensiero da parte, era andato il Duca di Parma à trattare con quello d'Vmena sopra le occorrenti necessità della Lega; e la risolutione era stata, che il Farnese, come prima hauesse potuto, sarebbe passato in persona con forze potenti à soccorrerla. Applicatosi egli dunque con tutto l'animo à speditione così importante, bisognaua perciò, che le cose proprie di Fiandra quasi da ogni banda rimanessero indebolite. Onde prima etiandio che il Duca partisse, non lasciò il Conte Mauritio di far molte scorse, e di vantaggiarsi nelle Prouincie di Brabante, e di Fiandra in particolare, con l'occuparui diuersi luoghi, ma non però di rileuo tale, che quì se ne debba fare più espressa dichiaratione. Erasi di già verso il fine di Luglio; e veniua sollecitato continouamente il Farnese à passare in Francia, à prouedere al pericolo di Parigi; intorno alla qual Città s'era accampato il Rè di Nauarra, con minacciarla, che ben tosto l'haurebbe ridotta in necessità di cadergli in mano. Haueua in quel tempo il Pontefice Sisto ancor'egli abbracciata con molto ardore la causa della Lega Cattolica di quel Regno; e di già in nome suo, con titolo di Legato, si trouaua nell'istessa Città di Parigi il Cardinale Henrico Caetano; Soggetto che per la chiarezza del sangue, e per gli ornamenti della persona, rendeua tanto più riguardeuole quell'impiego. Nel medesimo luogo era Ambasciatore di Spagna allora Bernardino di Mendozza; & appresso di lui haueua quel Rè voluto, che si trasferisse di Fiandra ancora Giouan Battista de' Tassis, Veedor generale del suo esercito in quelle Prouincie; huomini l'vno, e l'altro di gran consiglio, e maneggio. Da tutti questi veniua sempre più stimolato il Farnese di passar quanto prima in Francia. Vedeua egli con infinito suo dispiacere il danno, che ciò apporterebbe al Rè ne gli Stati proprij suoi della Fiandra; e non haueua mancato più volte, e con molta efficacia, di rappresentarne il pericolo, e di far conoscere l'instabilità;

Torna egli perciò à trouare il Duca di Parma.

Piglia occasione il Farnese d'andar nuouamente all'acque di Spà.

Ma se ne parte.

Per abboccarsi co'l Duca d'Vmena Capo della Lega Cattolica in Francia.

E per douersi trasferire ben tosto egli stesso in quel Regno.

Scorrerie del Conte Mauritio.

Cardinal Gaetano Legato del Papa in Parigi.

Mendozza, e Tassis ministri del Rè di Spagna nell'istessa Città.

Sensi del Duca di Parma contrarij al passare in Francia.

Conte Pietro Ernesto di Mansfelt resta in luogo del Duca di Parma.

che seco di lor natura portauano le cose di Francia, e quanto incerto si douesse riputar l'esito de gli affari, ch'allora si maneggiauano, e con l'armi, e co'l negotio in quel Regno. Ma preualendo l'opinione contraria in Ispagna, egli non haueua finalmente potuto far altro, che disporsi ad eseguir gli ordini Regij con ogni maggior vigilanza, & industria. Preparatosi perciò alla partita, lasciò in luogo suo nel gouerno, per ordine del Rè, il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, padre del Conte Carlo, & appresso di lui rimase il figliolo, per hauer la principal cura dell'armi; e con quella gente, che si giudicò necessaria più alla difesa, che all'offesa, finche durasse la lontananza del Duca. Hora seguitando ancor noi questa sì grande, e sì memorabile diuersione, accompagnaremo l'armi di Fiandra, e passaremo con loro in Francia, ma però senza entrare in alcun'altro di quei maneggi, che bolliuano allora in quel Regno, non volendo noi, ch'esca punto de' suoi confini l'Historia, che descriuiamo. Ben si può credere, che sì come non sarà à noi discaro di raccontare, così non dispiacerà à gli altri di leggere i successi di guerra, che in tale occasione seguirono frà due Capitani i più chiari, senza dubbio, e di maggior grido, che l'Europa hauesse in quel tempo. Non giungeua per anche all'età di quaranta anni il Rè di Nauarra; e d'alcuni già gli passaua il Duca di Parma. L'vno, e l'altro in faccie differentissime haueua l'aspetto vgualmente Martiale. L'vno, e l'altro per natura inclinatissimo all'armi. Il Rè poi nutrito in esse per occasione, e per occasione altretanto consummatoui il Duca. Populari amendue nel conciliarsi l'amor de' soldati; ma non meno seueri nel mantenersi l'auttorità del comando. Più pronto il Rè à pigliar le risolutioni; e più circospetto il Duca nel maturarle. Quegli amatore delle battaglie, per l'vso; che n'hà prodotto sempre la Francia, e questi amico de gli industriosi vantaggi, secondo il guerreggiar praticato in Fiandra. Ma nella diuersità delle attioni, tanto conforme, nondimeno ciascuno di loro nella riputatione, e fama dell'armi, che si troueranno pochi altri frà gli antichi, e moderni Capitani più celebri d'vn medesimo tempo, ch'in tal differenza habbiano mai portata con loro vna tale, e sì piena similitudine. Haueua il Duca d'Vmena fatte grandissime istanze à quello di Parma nell'abboccamento seguito frà loro, accioche non potendo all'hora il Farnese andare in persona à soccorrer Parigi, volesse almeno dar subito all'istesso Vmena qualche numero di gente per ingrossarne la sua di Francia, e tentar quel soccorso. Alche il Farnese haueua facilmente inclinato, e per tal fine concedutogli vn Terzo di Fanteria Spagnuola, sotto il Mastro di campo Antonio di Zunica, & vn'altro d'Italiani, sotto il Mastro di campo Camillo Capizucchi, e di più ancora intorno à 500. caualli. Ma non haueua potuto l'Vmena venire in alcun modo all'esecutione del suo disegno. Dunque tanto più affrettatosi alla partita il Duca di Parma, si mosse da Brusselles ne' primi giorni d'Agosto. L'esercito, ch'egli conduceua era composto di quatordici mila fanti mescolati insieme, di gente Spagnuola, Italiana, Alemanna, e Vallona; e 2800. caualli, ch'erano di due sorti. Gli vni formati delle Compagnie Fiamminghe solite d'ordinanza; e gli altri pur delle medesime accennate nationi. A quelli comandaua il Prencipe di Simay, & à questi il Marchese di Renty, non si trouando all'hora il Marchese del Vasto in Fiandra. E perche mancaua etiandio il Luogotenente generale della caualleria, faceua quest'officio Giorgio Basti, che n'era Commissario generale; ma soldato di gran valore, e di gran comando. Appresso il Duca erano i Prencipi d'Asco-

Comparatione frà il Rè di Nauarra, & il Duca di Parma nelle qualità militari.

Aiuto di gente, che riceue il Duca d'Vmena anche prima di passare il Duca di Parma in Francia.

Parte il Farnese.

Numero, e qualità della gente sua.

d'Ascoli, e di Casteluetrano; i Conti d'Aremberghe, e di Barlemonte, con diuersi altri Signori Fiamminghi di qualità. E non hauendo potuto allontanarsi di Fiandra il Conte Carlo di Mansfelt General dell'artiglieria, n'haueua il Duca assegnato il comando al Signor della Motta; soldato, ch'egli grandemente stimaua; e che per molte egregie pruoue sue militari, appresso ogn'altro godeua ancora l'istessa opinione. Frà i Mastri di campo erano molto riguardeuoli in particolare Pietro Caetano, nipote maggior del Legato: & Alonso d'Idiaquez, così per le proprie sue qualità, come per la riputatione, in che si trouaua nella Corte di Spagna Giouanni suo padre, di cui fù parlato di sopra. Giunto il Duca di Parma con quest'esercito alla frontiera di Fiandra verso la Piccardia, chiamò tutti i Capi, e con auuertimento grauissimo ricordò loro, doue s'entraua. Disse, *ch'entrauano l'armi Regie dentro vn paese naturalmente alieno dal nome Spagnuolo. Che per mera necessità d'interesse allora quei della Lega haueuano inuocate le forze, e richiesta la protettione del Rè. Che perciò le nature anche in loro si doueuano riportar le medesime; ciò è, facili ad insospettirsi, e facili per conseguenza à mutarsi. Dunque per tutte le considerationi, e di Stato, e di guerra, douersi procedere in modo nel condurre, e gouernar quell'esercito, che niuna attione s'auuenturasse, e niuna senza gran maturità s'eseguisse. Desiderar'egli, che se mai sotto di lui s'era bene osseruata la militar disciplina in Fiandra, s'osseruasse hora con somma essattezza in Francia. Ch'egli perciò ricordaua ad ogni Capo strettissimamente il fare ciascun di loro con ogni maggior diligenza il suo offitio. Non permettessero, che da' soldati si reccasse alcun danno imaginabile a' paesani. Marchiassero sempre così bene ordinati, come se hauessero in faccia il nemico. Fortificassero con somma accuratezza i quartieri. Che per dar la comodità necessaria à tutte le operationi, che bisognauano, egli voleua caminare à breui giornate; muouersi co'l sole, & alloggiare prima che tramontasse; munir sempre il campo; ristringerlo più che potesse; far diligentissime guardie per tutti i lati; e specialmente per condur salue le vettouaglie, che doueuano seruire alla principal necessità di Parigi. Nel resto, che tutti lo seguitassero con grande animo. Sperare egli, che seruirebbe hora di theatro la Francia, per confermare sempre più l'honore donuto all'armi Regie di Fiandra. Nè da lui si mancherebbe alle parti sue; con l'esporsi ad ogni fatica, e mostrarsi non meno vguale ad ogni altro nell'incontrare i pericoli, di quello ch'era superiore à tutti nell'esercitare il comando.* Queste cose ordinò con premura grande il Farnese. E per muouere tanto più gli altri con l'esempio suo proprio, quasi ad ogni hora, dopo che si cominciò a marchiare, si trouaua per tutto, e di notte ācora più che di giorno. Con l'esercito in ordinanza andò egli sempre marchiando, e lo conduceua diuiso in trè parti. Della prima, haueua cura il Marchese di Renty; della seconda, il Duca medesimo; e della terza il Sig. della Motta; dietro al quale seguiuano 20. pezzi d'artiglieria. In questa forma à picciole giornate, come s'è detto, giunse il Duca alli 23. d'Agosto in Meos; Città, che da Parigi non è più lontana, che dieci leghe. Quiui co'l suo esercito s'vnì quello del Duca d'Vmena, che faceua intorno à 10. mila fanti, e 1500. caualli. La gente dell'vno, e dell'altro campo era però tutta scelta, e sotto le insegne da lungo tempo disciplinata. Ritrouauasi intanto hormai all'estremo la Città di Parigi. Dopo essersi tolerato da quel popolo così numeroso quanto mai si potesse soffrire in materia di fame, erano le sue necessità poi in fine venute à segno, che bisognaua, ò gettar gli vltimi spiriti, ò aprire al Rè di Nauarra di giorno in giorno le porte. Cruciauano queste nuoue il Duca di Parma incredibilmente, perch'egli non haurebbe in alcun modo voluto pri-

Ragionamento, che dal Duca vien fatto a' Capi dell'esercito prima d'entrare in Francia.

Ordinanza dell'esercito nel marchiare.

Arriuo del Duca in Meos;

E con lui si congiunge l'Vmena.

Fame estrema in Parigi.

cipitare i consigli, nel trouarsi astretto di precipitare il soccorso. Fece egli dunque animo a' Parigini, e diede loro ferma speranza, che frà pochissimo tempo gli haurebbe liberati da quell'assedio. Animauagli in particolare alla sofferenza il Legato, e faceuano l'istesso i Ministri di Spagna, ma sopra ogn'altro il Duca di Nemurs, ch'era Gouernator di Parigi, e fratello vterino del Duca d'Vmena. Onde il popolo con nuoua costanza vincendo le sue miserie, andaua con ansietà inesplicabile numerando l'hore, e portandole innanzi nell'aspettation del soccorso, quando il Duca di Parma, leuatosi da Meos con amendue i campi congiunti in vn solo, venne marchiando verso Parigi. Staua allora nelle maggiori speranze il Rè di Nauarra, che di giorno in giorno fosse per cadergli in mano quella Città. Correui per mezzo la Senna, e con quel fiume se n'accompagnano due altri vicino à Parigi. L'vno è la Marna, due Leghe prima, che la Senna tocchi le mura della Città, e l'altro l'Oysa, alquanto più sotto dalla parte contraria. Queste riuiere sono come le nutrici, che danno il latte continouamente à sì vasta Città; oltre alla marauigliosa abbondanza del proprio suo territorio. Haueua il Rè occupati per tutto i passi, e delle riuiere, e della campagna. Sopra la Marna faceua custodire particolarmente Lagny, buona terra, e fornita d'vn largo ponte, e sopra la Senna Corbel da quel medesimo lato, ch'è pur grossa Terra, proueduta anch'essa d'vn ponte simile. Sù l'Oysa poi faceua guardar medesimamente i luoghi di maggior transito, e così da ogni banda leuate a Parigi le vettouaglie, quella Città si trouaua, come s'è detto, all'vltime necessità della fame. Vdita c'hebbe il Rè la mossa del Duca di Parma, e che di già si veniua accostando verso Parigi, ragunò i Capi della sua gente, e gli esortò con parole efficaci à voler più che mai in quella occasione fare apparire la solita virtù lor militare. *Vedersi hora il Duca di Parma in Francia co'i sensi, e con l'armi di Spagna. La vera intentione essere di opprimer quel Regno, sotto nome di difender la Lega; e venire il Duca con tante forze, per farne seguir, se potesse, quanto prima l'effetto. Esser perfidi quei della Lega, ch'inuocauano tali aiuti, e non meno perfidi gli altri, che si mentitamente gli coloriuano. A quest'armi dunque de' ribelli Francesi, à queste de' nemici Spagnuoli, douersi con ogni ardore far l'oppositione, che conueniua da quelli, che erano, e veri Francesi per nascimento, e fedeli al legitimo Rè per propria elettione. In lui hauer Dio voluto, che venisse a ricader la Corona, e sperar'egli, ch'à pieno ben presto in materia di conscienza, ne riceuerebbono la desiderata sodisfattione i Cattoli. Esser grandi le forze contrarie, ma non punto inferiori le sue. Anzi che per numero, e per bontà, egli doueua riputarsi di gran lunga superiore in caualleria. Desiderarsi perciò da lui, che si potesse venire quanto prima à battaglia, e creder'egli, che il procurarla in ogni maniera dal canto suo fosse risolutione, non solamente più generosa, ma ancora più profitteuole. Rotti i nemici, non haurebbono essi come potere adunare nuoue forze, e così vinta la battaglia, si potrebbe chiamar finita la guerra. All'incontro quando al suo essercito succedesse qualche sinistro caso, molto più ageuole riuscirebbe à lui di potere nuouamente ritornare in campagna. Ma come hauersi à dubitare della vittoria? Non deue essere stato congiunto anche vn gran neruo delle forze Spagnuole di Fiandra con le ribelle di Francia nella battaglia, che poco inanzi era seguita appresso d'Iury? E nondimeno dou'era più giusta la causa, iui essersi mostrato più chiaro il valore, e più fauoreuole etiandio la fortuna. Douersi hora stimar senza dubbio la presenza d'vn tal Capitano, com'era il Duca di Parma nel campo nemico, e però tanto più essere necessario d'vsar tutte le preparationi, che in tale*

Speranze che dà il Farnese di breue soccorso.

Lieuasi da Meos il Duca di Parma.

Riuiera, che somministrano la maggior copia delle vettouaglie à Parigi.

Terra di Lagny sopra la Marna.

Corbel sopra la Senna.

Muouesi il Rè di Nauarra per opporsi il Duca di Parma.

Esortatione, ch'egli fa prima a' Capi della sua gente.

occor-

occorrenza poteuano giudicarsi più vantaggiose, non solo in riguardo al valore, ma in consideration della disciplina. A tal'effetto hauer'egli chiamato il Consiglio, ch'era pieno di tanti, e si chiari Capi di guerra. Pregargli, che liberamente dicessero le loro opinioni, così nel punto, che riguardaua il continouar l'assedio, ò il leuarlo, come nell'altro d'indurre per ogni modo il nemico à battaglia. Sù i loro pareri stabilirebbe egli il suo, nè farebbe meno poi con l'essecutione di quel, ch'egli prometteua all'hora con le parole. Frà i Capi di guerra, che si trouauano appresso il Rè, i più riguardeuoli, e più stimati erano il Duca di Mompensiero Prencipe del sangue, il Duca di Neuers, il Gran Priore, i Marescialli d'Aumont, e di Birone, il Baron suo figliuolo, i Signori della Ghiscia, e di Lauardino, che tutti erano Cattolici, il Duca della Tramoglia, il Visconte di Turena, i Signori della Nua, e di Sciatiglione, ch'erano heretici. Considerossi prima se le forze del Rè haueßero potuto bastare per la continouation dell'assedio, e per muouersi à fare ostacolo à quelle del Duca di Parma, e concordemente fù giudicato, che non bastassero per l'vna, e per l'altra operatione ad vn tempo. In maniera che le sentenze communi furono, che si leuasse l'assedio, e con tutte le forze vnite s'andasse ad incontrare il Duca di Parma, e si procurasse per ogni via, ma con ogni possibil vantaggio, di tirarlo à battaglia. Che tante volte in tante altre guerre i più celebri Capitani haueuano leuati gli assedij. Che il leuarlo hora poco finalmente solleuerebbe Parigi, quando s'impedisse al Duca di Parma la introduttion del soccorso, perche ben presto quel popolo immenso consumerebbe quelle vettouaglie, che potesse riceuer presentemente dalla campagna allargata. Che impedito il soccorso, potrebbe subito il Rè tornare all'assedio, e ch'allora, senz'altro indugio, gli caderebbe in mano quella Città, e giungerebbe egli tanto più gloriosamente al fine del suo disegno. Era acerbissimo il dispiacere, che sentiua il Rè nel vedersi costretto à leuarsi d'intorno à Parigi. Ma conformandosi al parere de' suoi Capitani, & à quello, che gli dettaua la militare sua propria esperienza, leuò il campo nel penultimo giorno d'Agosto, e s'incaminò verso doue era alloggiato l'essercito della Lega. In quello del Rè si trouauano sopra 20. mila fanti, e più di 6. mila caualli. Tutto il suo corpo era di gente Francese, da qualche numero in fuori di Tedeschi, e di Suizzeri. La caualleria particolarmente era tutta elettissima, perche più della metà consisteua in Gentil'huomini, che seruiuano per inclinatione di guerreggiare, e molto più per honore, che per guadagno. Da Parigi andò il Rè ad alloggiare nel Borgo di Celles, indi quattro leghe lontano. E situato questo luogo in vna spatiosa campagna con qualche ingombramento però d'acque, e di selue all'intorno. Da quella pianura si và montando sopra due agiati colli, per mezzo i quali caminasi alquanto, e poi si discende per andare a Meos. Occupò dunque il Rè tutta quella campagna di Celles fino à gli accennati due colli. E dall'altro fianco verso Meos era venuto nell'istessa maniera ad alloggiarsi l'essercito della Lega. Quiui il Duca di Parma s'era fortificato da tutte le parti nel modo, ch'era più necessario, e l'istesso non mancò di fare dal suo canto similmente il Rè di Nauarra. Giunto il Rè apena in quel sito, volendo egli medesimo far sapere a'nemici la sua intention di combattere, mandò vn'Araldo a portarne la disfida al Duca d'Vmena, significandogli, *che molto meglio sarebbe il definire tutte le differenze con vna nuoua battaglia campale, che più lungamente portarle auanti con tante miserie, che ne patiuano i popoli.* Il Duca d'Vmena scusatosi di non poter'egli dar la risposta, per non hauere all'hora il

Consultasi nel campo del Rè, s'egli debba leuar l'assedio.

Risolutione, che si lieui, e che si procuri di tirare il Duca di Parma à battaglia.

Essercito del Rè di Nauarra di quanta, e qual gente fosse composto.

Alloggiamento preso dal Rè dopo esserli leuato d'intorno à Parigi.

Come fosse alloggiato similmente il Duca di Parma.

Dal Rè viene sfidato à battaglia il Duca d'Vmena.

Che gli fa rispondere dal Duca di Parma.

supremo comando, rimise l'Araldo al Duca di Parma; il quale fece risponder, con parole di questo senso. *Ch'egli vsaua di combattere secondo la sua volontà, e non secondo quella de' suoi nemici. Che non ricuserebbe allora la battaglia, se gli conuenisse di non ricusarla, e ch'in altre occasioni l'offerirebbe egli stesso, quando gli tornasse ben d'offerirla.* Trà l'allogiamẽto del Rè, e quello del Duca, s'interponeuano solamente gli accennati due colli, perciò la vicinanza faceua nascere qualche scaramuccia ogni giorno. Fermossi il Duca quattro dì intieri nel suo, nel qual tempo egli stesso più volte auuanzatosi verso quel del Rè, volle ben distintamẽte riconoscerlo, e pigliarne ogni più chiara notitia. Quindi si mosse con tutto l'esercito. Haueua egli con profondissima segretezza deliberato d'ingannare il nemico, & i suoi medesimi, e fingendo di voler venire à battaglia, sfuggirla quanto più n'apparisse vicino il cimento, e guadagnare dalla parte di sopra il passo delle riuiere, e liberar dall'assedio Parigi. Questo era il disegno; e così ne fù da lui procurata l'esecutione. Fece marchiare con la vanguardia il Marchese di Renty, e con lui erano il Prencipe di Simay, e Giorgio Basti co'l maggior numero di caualli, che quasi tutti portauan le lance. Nella battaglia pose il Duca d'Vmena, co'l neruo maggior delle fanterie. E nella retroguardia il Signor della Motta, co'l residuo de' fanti, e caualli. Per la sua propria persona egli non volle obligarsi ad alcuna parte; ma restar libero, per poter meglio esequire ciò; c'haueua in pensiero. Fatto muouer l'esercito in questa maniera; e data voce di voler tirare i nemici à battaglia, ordinò al Marchese di Renty, che giunto alla vista loro nella cima de' colli, scendesse con lentissimo passo, e facesse distendere in ale larghe da vna parte, e dall'altra le lance, in modo, che gl'occhi nemici venissero à restarne ingombrati. Comandogli insieme, che senza nuouo ordine suo egli, nè porgesse, nè accettasse alcuna occasion di combattere, e ch'intanto gli farebbe sapere quello; che di mano in mano occorresse. Vedutosi comparire l'esercito della Lega in tal forma, tenne per certo il Rè di Nauarra, che venisse con intention di combattere; e dell'istesso parere similmente furono gli altri suoi Capitani. Onde non si può esprimere, quanta fosse l'allegrezza di tutti, e del Rè specialmente, in vedersi presentata quell'occasione, che dalla parte loro con tanta auidità si cercaua. Fù posto dunque subito in ogni miglior, e più vantaggiosa ordinanza tutto il suo esercito; e fù diuiso in vanguardia, battaglia, e retroguardia ancor'esso; dando il Rè à ciascuno il suo Capo; e riseruandosi anch'egli di poter liberamente scorrere doue più lo richiedesse il bisogno. Marchiaua intanto il Marchese di Renty nel modo, che il Duca di Parma gli haueua ordinato, e dietro à lui seguitaua il Duca d'Vmena. Distese, c'hebbe il Renty le lance, & offuscata a' nemici la vista, non differì allora più lungamente il Farnese. Accostatosi, e preso per mano con viso allegro, e ridente il Duca d'Vmena; *hauremo* (disse) *molto ben combattuto, e vinto, se noi soccorreremo Parigi.* E fece subito comandare al Renty, che si fermasse in quel sito, ma sempre con apparenza di venire alle mani, finche sopragiungesse la notte. Quindi conuertita il Farnese la battaglia in vanguardia, & ordinando alla Mota, che segaitasse, in modo, che il Renty venisse à rimanere di retroguardia, egli piegò à mano sinistra verso la Marna, e verso Lagny, che di là non era molto lontano, con risolutione di batter subito quella Terra, e procurar in ogni maniera d'impadronirsene. Comunicò egli poi subito al Renty il suo disegno, e comandò, che da quella parte, e da ogn'altra verso il nemico, s'alzassero trinciere, e fortificationi, affinche l'esercito Regio non potesse disturbar la risolutione, ch'egli haueua pigliata. Acco-

Staramuccie frà vn campo, e l'altro.

Strattagemma del Duca di Parma, per ingannare il Rè di Nauarra.

In qual modo la mettesse in esecutione.

statosi

ſtatoſi verſo la ſera à Lagny, ſi fermò in Pompona, borgo vicino à quella Terra mezzo miglio d'Italia, dando ordine, che colà intorno ſi raccoglieſſe tutto l'eſercito, e con ogni maggior diligenza vi ſi muniſſe. Non ſapeua imaginarſi frà tanto il Rè la cagione, per la quale ſi foſſe prima il Renty fermato, e poi ritornaſſe indietro. Nè poteua egli mai perſuaderſi, ch'in faccia d'vn'eſercito come il ſuo, doueſſe il Duca di Parma aſſaltare Lagny, eſſendo ſpetialmente la Terra di là dal fiume, & in mano di chi la cuſtodiua il paſſaggio del ponte. Fece egli perciò auanzare alcune Compagnie di caualli, per iſcoprire più chiaramente il diſegno del Duca di Parma; che ſoſtenute da Giorgio Baſti, ſe ne tornarono con l'incertezza di prima. Nel qual tempo il Duca facendo lauorare con incredibile vigilanza intorno alle fortificationi dal campo ſuo, le riduſſe à termine, che gli parue di poter prepararſi à batter la Terra. Giace Lagny, come s'è toccato, sù la ripa ſiniſtra del fiume. Sù la deſtra, dalla qual parte ſi trouaua l'vn campo, e l'altro, v'è vn borgo aperto all'incontro, e dalla Terra vi ſi paſſa co'l ponte accennato. Fece il Farneſe occupar ſubito il borgo, e la notte ſteſſa, che fù dopo i cinque di Settembre, vi furono piantati dieci cannoni, per battere da quell'oppoſto lato ſenz'alcuna dilatione la Terra. Alla ſua cuſtodia trouauaſi il Signor della Fin con 1200. Franceſi; che tutti ſi moſtrauano molto diſpoſti à difenderla, ſperando maſſimamente, che il Rè, tanto da vicino, haurebbe fatto ogni sforzo per mantenerla. Giudicaua la Fin, che foſſe per riuſcire al Duca di poco frutto la batteria, eſſendoui il ponte di mezzo, dal quale ſarebbe impedito l'aſſalto. Ma reſtò deluſo preſto nel ſuo diſcorſo. Percioche il Duca, fatto gettar ſubito vn ponte di barche trè miglia più ſopra la Terra, fece paſſar di là vn buon neruo di fanteria Spagnuola, Italiana, e Vallona; & inſieme vi ſpinſe Giorgio Baſti con alcune Compagnie di caualli; ordinando alla fanteria, che ſi diſponeſſe all'aſſalto, come prima haueſſe fatta la ſua operatione la batteria. Fremeua di queſto ſucceſſo il Rè di Nauarra, dopo che l'hebbe ſcoperto; e non haurebbe voluto in maniera alcuna laſciar perdere Lagny alla viſta di ſe medeſimo. Proponeuano alcuni de' ſuoi Capitani, che ſi paſſaſſe il fiume, e con tutto l'eſercito s'andaſſe al ſoccorſo di quella Terra. Altri eſortauano, che ſi volgeſſero tutte le forze contro i ripari del campo nemico già cominciati, e ſi procuraſſe di ſuperargli, e di venire à battaglia. Ma il primo partito era molto pericoloſo; poiche il Duca di Parma haurebbe potuto aſſaltar l'eſercito Regio, e disfarne almen qualche parte nel paſſaggio della riuiera. Et il ſecōdo poteua ſtimarſi ſenza frutto; perche i lauori del Duca, maſſime verſo il cāpo nemico, erano di già molto alzati; e così ben cuſtoditi, che poca ſperāza reſtaua di potergli sforzare da parte alcuna. Preſe nōdimeno il Rè queſta ſeconda riſolutione; e ſchierato il ſuo cāpo in groſſi ſquadroni, vēne per aſſaltar l'eſercito della Lega. Ma lo trouò tutto in così buona ordināza dentro alle fortificationi, ch'erano andate continouamente creſcēdo, che fù coſtretto al fine di ritirarſi, e cō dolore acerbiſſimo veder poco dopo sforzata, preſa, piena di ſangue, e diſtrutta quaſi dal ſacco, la Terra di Lagny sù gli occhi ſuoi proprij. E così in effetto ſi vide ſuccedere. Percioche il Duca di Parma, dato ordine, che ſi piantaſſe la batteria contro la Terra, e che paſsaſſe la gente nel modo, che s'è riferito, fece con ſommo ardore fulminar ſubito furioſamente contro le mura, e preparare al medeſimo tempo l'aſſalto. Erano deboli per ſe ſteſſe le mura, e ſenz'alcun terrapieno; onde fatta ben preſto la breccia, che poteua eſſer baſtante, gli accennati Spagnuoli, Italiani, e Valloni à gara ſi moſſero con grād'impeto per ſalirui ſopra. Vguale mo-

Nuouo alloggiamento del Duca verſo Lagny.

Fortificationi intorno al ſuo campo;

E con qual diſegno.

Batteria contro Lagny.

Fà gettare il Duca vn ponte di barche ſopra la Marna;

E fà diſporre la ſua gente all'aſſalto.

Agitation d'animo, e conſigli del Rè di Nauarra per queſto ſucceſſo.

Và egli contro l'eſercito della Lega;

Ma non può sforzarlo à cōbattere.

Aſſalto contro la Terra;

mostrossi per vn pezzo la virtù ne' Francesi. Ma superati, e dal primo numero, e da nuoui rinforzi, che ogni hora veniuano à fauor de' nemici, bisognò, che cedessero finalmente. Restò prigione il Signor della Fin con pochi altri. Il resto andò à fil di spada, e la Terra fù subito saccheggiata. Preso Lagny, corsero le vettouaglie in molta abbondanza à Parigi; doue non si può credere, quanto grande per vn tale successo, fosse l'allegrezza, & il giubilo in tutti; e con quante lodi in generale si celebrasse la vigilanza, l'arte, e la virtù militare del Duca di Parma. Senza contrasto caderono poi quasi al medesimo tempo il Ponte di Chiarantone, e San Moro, luoghi pur situati sopra la Marna; & à questo modo vennero à restare tanto più assicurate da quella parte le vettouaglie à Parigi. Dopo questo sì prospero auuenimento à fauor della Lega giudicò il Rè di Nauarra, che se prima il Duca di Parma haueua sfuggita l'occasione di venire à giornata campale, molto più la sfuggirebbe hora ch'egli haueua conseguito il suo intento. E quanto al ridurlo in altre difficoltà, consideraua, ch'egli hauendo tali forze, così ben fornite di tutto quello, che poteua esser più necessario al bisogno loro, troppo malageuolmente ciò haurebbe potuto succedere. All'incontro quelle del Rè cominciauano di già notabilmente à diminuirsi; e per molte infermità, che vi eran soprauenute; e perche la Nobiltà del suo campo, non hauendo più speranza, nè d'acquistar la Città di Parigi, nè di venire à battaglia in campagna, soffriua mal volentieri di continouar sotto l'armi in quella maniera. Oltreche mantenendosi in gran parte con le sue proprie sostanze, non poteua resister più lungamente à sì graui spese. Pigliò dunque risolutione il Rè di leuarsi d'intorno à Parigi, e di ridursi nella Terra di San Dionigi; con pensiero di licentiar per allora il maggior numero della gente, e riseruarsi vn campo solo volante, da poter volgersi da vn'hora all'altra doue più in suo vantaggio l'occasione fosse per inuitarlo. Leuatosi dal suo alloggiamento, rimase libero affatto l'altro, in cui si trouaua l'esercito della Lega. Nel ritirarsi volle il Rè nondimeno far pruoua, se per via di strattagemma improuisamente egli hauesse potuto far quello, che non haueua potuto conseguire per via d'assedio. Pareuagli di poter credere, che i Parigini, riceuuto il soccorso, e tutti immersi nel goderne l'effetto, e nel ristorarsi co'l sonno, co'l riposo, e con la soauità della negligenza, trascurerebbono allora quella custodia intorno alle mura di notte, che prima à tutte l'hore essi haueuano fatta con grandissima vigilanza. Determinò egli perciò di prouare se con iscalata potesse riuscirgli da qualche parte d'entrar con notturno assalto nella Città. Passata dunque la Senna, perche stimò, che dall'altro lato, doue non era gli eserciti, si custodissero più negligentemente le mura, sotto vn'alto silentio. Formò trè squadroni di fanteria; e con numero grande di scale intorno alla mezza notte gli spinse verso le mura. Accostossi l'vno d'essi al ricinto di San Germano; l'altro à quello di San Michele; & il terzo à quello, ch'è trà San Giacomo, e San Marcello. Mà il successo non corrispose all'aspettatione da lato alcuno. Era vigilantissimo il Duca di Nemurs, Gouernator di Parigi, e non haueua egli trascurate punto, nè anche dopo la liberatione dell'assedio, le guardie solite. Onde i Regij furono da ogni parte animosamente ributtati, e respinti a basso. Apena vsciti da questo pericolo i Parigini, vi si trouaron di nuouo; & il secondo riuscì maggiore quasi del primo. Percioche trattenutosi il Rè colà intorno, e lasciata dileguare nella Città la presente paura, tornò verso l'alba à fare il medesimo tentatiuo dalla parte sola di Sau Marcello. Dirizzaronsi non più di due scale al principio,

Che vien presa, e con grand'hostilità saccheggiata.

Soccorso di vettouaglie in Parigi.

Ponte di Chiarantone, e S. Moro, acquistati pur'anche dal Duca di Parma.

Sensi del Rè di Nauarra, dopo il soccorso entrato in Parigi.

Risolue egli di nõ fermarsi più colà intorno.

Tenta nondimeno d'entrare furtiuamẽte di notte in Parigi per via di scalata.

E sù quali speranze.

Auicinasi da trè lati per quest'effetto.

Ma la sorpresa non gli riesce.

Contuttociò la tenta di nuouo.

cipio, per vedere come stauano le guardie in quel sito. E veramente si trouarono così deboli, che se fosse stato maggiore il numero delle scale, haurebbe potuto facilmente seguir la sorpresa. Ma gettati à basso quei primi, che vi eran saliti, corsero poi tanti altri à difendere la muraglia, che suanì affatto dalla parte del Rè ogni speranza di buon successo. Ond'egli ritiratosi con tutto l'esercito à San Dionigi, se n'andò allegerendo, come s'accennò di sopra, ch'egli haueua pensato di fare; & appresso di se ritenne il Maresciale & il Baron di Birone suo figliuolo, con vn numero spedito, e scelto di gente, per seruirsene da vn punto all'altro, come più si giudicasse da lui necessario. Intanto era diminuito grandemente ancora l'esercito del Duca di Parma. Alle malatie, le quali vi regnauano quasi più che in quello del Rè, s'aggiungeuano molti altri patimenti, e disagi; e cominciaua à restringersi hormai la comodità delle vettouaglie, per hauer tanta gente di guerra alloggiato in quelle campagne all'intorno, e sì lungo tempo il campo Regio in particolare. Per queste considerationi deliberò il Duca di tornarsene in Fiandra; e portando seco l'honore d'vn soccorso tanto glorioso, non restare in pericolo di qualche impensata auersità di fortuna. Oltre che i bisogni del Rè di Spagna nelle sue cose proprie di Fiandra, le quali ogni giorno riceueuano pregiuditij maggiori dalla lontananza del Duca, richiedeuano con aperta necessità, ch'egli si riducesse quanto prima in quelle Prouincie. Dichiarò egli questa risolutione al Duca d'Vmena, che ne restò grandemente commosso, & afflitto. Speraua esso Vmena, che il Duca di Parma haurebbe fatta molto più lunga dimora in Francia, e che douesse riceuerne molto maggiori vantaggi la Lega. Furongli perciò fatte caldissime istanze da lui, e da gli altri più stimati appresso la Lega, affinche non partisse almen così presto. E veggendolo risoluto nel suo pensiero, non si contennero questi poi dal proromper in varij sospetti, e querele. Mostrauano essi di credere, *che ciò nascesse più dall'arti meditate di Spagna, che dalle necessità particolari di Fiandra. Hauersi per oggetto in Ispagna, che solo tanto durassero gli aiuti da quella parte à fauor della Lega contro il Rè di Nauarra, quanto bastassero per farla contrastare, ma non già preualere. Apena soccorso Parigi voler partire il Duca di Parma. Con forze tanto superiori à quelle del Rè di Nauarra essersi perduta l'occasione di venire con lui à battaglia. Et hora che il Rè haueua licentiate in gran parte le sue, perche non valersi il Duca d'vn sì manifesto vantaggio? Perche non cercar tosto d'opprimere la fattione heretica, e di stabilire nel Regno per sempre la parte Cattolica?* Penetrarono queste voci all'orecchie del Duca di Parma, il quale se n'offese notabilmente. Con tutto ciò parendogli ch'era meglio il dissimulare, parlò al Duca d'Vmena con termini moderati, e che bastassero à sodisfar lui, e gli altri, ch'appresso di lui seguitauan la Lega. Disse, *che non poteua essere più sincera l'intentione del Rè di Spagna ne' soccorsi dati già tante volte alla Francia. In questi vltimi sì potenti, che hauer potuto egli far più, che lasciar quasi in abbandono le sue cose proprie di Fiandra? Essersi da lui forse mai chieste, nè Piazze, nè ostaggi, nè altri pegni per sua sicurezza? Nella sua fede hauer misurata quella de gli altri; & hauer voluto, in materia di Religione, far causa etiandio della Spagna, quella, ch'era causa particolar della Francia. Per benefitio della medesima Lega, non conuenire di lasciar perder la Fiandra; poiche mancando iui le forze Cattoliche, mancherebbono senza dubbio quelle, ch'in ogni tempo erano state, e poteuano esser le maggiori, e le più spedite, in seruitio della Religione in quel Regno. Ch'egli dunque era costretto per ogni modo à tornare in Fiandra. Ma che lascierebbe*

Ma ne segue il medesimo fine.

Ritirasi il Rè à San Dionigi.

E s'allegerisce in gran parte della sua gente.

Risolue il Duca di Parma di tornarsene in Fiandra.

Del che s'affliggono quei della Lega.

Sospetti, e lamenti loro sopra di ciò.

Giustificationi del Duca di Parma all'incontro.

tal nerno di gente in fauor della Lega, che la sua causa potrebbe non solamente essere tuttauia sostenuta, ma con nuoui progressi rimanere sempre più auuantaggiata.

Istanze, che fanno quei della Lega al Duca di Parma, acciòche s'acquisti Corbel.

Veduto c'hebbe il Duca d'Vmena in questa risolutione il Farnese, gli fece caldissima istanza, che prima della partita, si procurasse almeno d'acquistar la Terra di Corbel sù la Senna; siche venisse à restar libero similmente quel fiume à fauor delle vettouaglie per la Città di Parigi. Era partito di Francia in quei giorni il Legato Caetano, per occasione della morte di Sisto V. & haueua lasciato in luogo suo Monsignor Sega Bolognese, Vescouo di Piacenza, e Prelato di merito grande, per diuersi impieghi di Nuntiature, e per altri maneggi, che gli haueuano acquistata molta riputatione. Fù dunque tirato dal Duca d'Vmena à fare il medesimo offitio Monsignor Sega; e non mancò egli d'adoperarsi efficacemente all'istesso fine co'l Duca di Parma.

Difficoltà, ch'in ciò sono messe dal Duca.

Consente egli nondimeno all'istanza.

Consentiua mal volentieri il Farnese d'auuenturarsi ad vn nuouo assedio; sapendo massimamente, che si trouaua per Capo dell'arme in Corbel vn soldato Francese di gran valore, chiamato Rigaut, il quale s'era fatto conoscere per tale anche in Fiandra appresso il Signor della Nua. Contuttociò per non dare à quei della Lega nuoua materia di gelosie, risoluè finalmente di stringere quella Terra, e vi s'accampò intorno sù la metà di Settembre. Giace Corbel sopra la Senna al sinistro lato, e con vn ponte di pietra si passa all'altro. La Terra è picciola, e poco forte, hauendo le muraglie all'antica, e senza ingrossamento di terrapiano.

Auanzasi la sua gente contro le mura.

Consisteua dunque la difesa nel valor de' soldati, e nell'esempio, che ne riceuerebbon dal Capo. Spintosi il Duca di Parma inanzi, non tardò molto ad auuicinarsi con le trincere. All'incontro vscirono quei di dentro, e con grand'animo si disposero all'oppositione.

Valore, che mostrano quei di dentro.

Era grandissima la vigilanza in particolare, che mostraua Rigaut. A soffrir le fatiche; ad incontrare i pericoli; & ad ogni altre esecutione più necessaria, egli era il primo sempre, non meno all'opera, che al comando; in maniera che il Duca haueua perduta di già molta gente; e l'assedio riusciua molto più lungo di quel, ch'egli al principio non s'era pensato. Ma risoluto di vederne ben tosto il fine, dopo vna gran batteria, fece dare vn'assalto si fiero da gli Spagnuoli, Italiani, e Valloni ad vn tempo, che rimastoui morto Rigaut, gli assalitori entrarono nella Terra, e tagliato à pezzi il presidio, con hostilità grande la saccheggiarono.

Ma finalmente vien presa per forza la Terra.

Penouui contuttociò il Duca intorno fino à mezzo il seguente mese d'Ottobre; e se Rigaut in quell'assalto non fosse restato vcciso, nè anche sì presto sarebbe stata presa forsi la Terra. Acquistato Corbel, trattenne il Duca la sua gente in riposo fino al principio del mese, che seguitò.

Parte il Duca, e per qual camino.

Quindi s'accinse à ritornarsene in Fiandra. Per ingannar più il nemico, non prese il camino più breue di Piccardia, ma quel di Sciampagna; stimando egli, che non tarderebbe il Rè di Nauarra à seguirlo, e che meglio era di lasciare con qualche dubbio esso Rè intorno a' disegni, ch'egli potesse hauere in questa sua ritirata.

Ordine da lui tenuto in marchiare.

Con l'ordine stesso, c'haueua tenuto all'entrare in Francia, volle, che si marchiasse all'vscirne. Diuise in quattro parti l'esercito, accioche ridotte ciascuna d'esse à minore ingombro, potessero tanto più speditamente procedere inanzi, e tanto meglio soccorrersi l'vna l'altra, secondo il bisogno. Al Marchese di Renty fece condur la vanguardia; al Signor della Motta la prima battaglia; ritenne per se la seconda battaglia; e commise à Giorgio Basti la retroguardia. In quest'vltima parte doueua consistere il più graue pericolo; attesò che ad infestare la coda sarebbe comparso ordinariamente il Rè di Nauarra. Questa perciò fù guarnita di gente eletta; e vi furono posti in particolare Pietro Caetano, & Alonso d'Idia-

d'Idiaquez co'i due loro Terzi di Fanteria. Allontanatosi da Parigi il Duca di Parma, e giunto apena in Sciampagna, vdì la perdita di Corbel; e poco dopo quella ancor di Lagny; così male s'era custodito l'vno, e l'altro luogo da' Parigini, che n'haueuano pigliato il pensiero. Rinouaronsi con tale occasione al Duca le medesime istanze di fermarsi, e tornare indietro alla ricuperatione di quelle due Terre. Ma egli sdegnato di veder trascurarsi con tanta negligenza le sue fatiche; oltre all'esser cresciute sempre più le necessità del ritorno suo in Fiandra, non volle trattenersi punto da seguitar l'incominciato viaggio. Erasi ridotto frà tanto il Rè di Nauarra à Compiegne, Terra voltata verso la Sciampagna, e la Piccardia, e quiui raccolto insieme vn numero scelto di fanti; ma più di caualli, per infestar con essi più facilmente il campo nemico nel ritirarsi, non haueua poi tardato à passare inanzi, & à seguitarlo. Non perdeua dunque egli occasione alcuna d'auuicinarglisi, e di procurargli, ò danno, ò molestia, ò qualsiuoglia altro disturbo. Assaliualo tal volta ne' lati, alcun'altra di fronte; ma più spesso alle spalle, hora sol minacciando; hora alla sfuggita inuestendo; senza auuenturarsi mai à cimenti maggiori; per la troppo disuguaglianza delle sue forze. Questo suo variare di luoghi, e d'assalti; non faceua però variar punto l'ordinanza, con la quale caminaua il Duca di Parma. Co'l medesimo passo marchiauano i suoi squadroni, manteneuano l'istesso interuallo; chiusi da vn lato, e dall'altro fra i carri delle bagaglie, che seruiuano di ben munite trincere; disposti al combattere, quando ne fossero prouocati, ma sempre con tal vantaggio, che il nemico hauesse à pentirsene; da gli archibuggieri à cauallo si batteuano per tutto diligentemente le strade; & ogni notte con gran vigilanza fortificauansi da ogni lato i quartieri. A questo modo frà scaramuccie leggiere, caminò alcuni giorni il Duca di Parma. Era egli di già entrato nel camino di Piccardia. E volendo pure far qualche maggior pruoua il Rè contro il Duca; verso la fin di Nouembre, spinse alcuni squadroni di caualleria contro la vanguardia nemica. Vscì quella del Duca in oppositione di questa, e dopo s'infiammò sempre più la fattione. Trà i Capi Francesi era pieno di sommo ardire particolarmente il Baron di Birone; il qual non volendo cedere allo sforzo maggior de' nemici, restò di maniera impegnato frà loro, che vccisogli sotto il cauallo, sarebbe rimaso prigione, se il Rè medesimo con disprezzo d'ogni pericolo, non si fosse gettato inanzi à soccorrerlo. Soprauenne la notte frà tanto, che terminò la fattione. In aiuto del Rè il dì appresso giunse il Duca di Neuers con forze nuoue; ch'egli haueua raccolte là intorno, e da qualch'altra parte medesimamente gli se n'accrebbero. Staua di già il Duca di Parma verso Guisa per vscire di Francia, essendo quella Terra nell'vltimo confine del Regno verso la Fiandra. Quiui dunque volle di nuouo il Rè, assaltare il campo del Duca, e lo fece contro la retroguardia. Vscirono li archibugieri à cauallo del Duca al principio contro le corazze del Rè, e non potendo quelli sostener queste, si riduceuano à mali termini; se Giorgio Basti, sopragiunto con vn grosso squadrone di lance, non hauesse respinto l'vrto delle corazze. Ma queste essendo da nuouo rinforzo del Rè pur tuttauia sostenute, e per l'altra parte dalla retroguardia del Duca auanzatesi à fauore de' caualli del Basti le fanterie dell'Idiaquez; e del Caetano, era per seguire vna fiera mischia, se considerandosi dal Rè il suo suantaggio, egli al fine non hauesse, ma con guerriera baldanza, fatta ritirare la sua gente. Nè si mosse più oltre quella del Duca, per non romper l'ordine stabilito in marchiare. Quì terminarono gli assalti del Rè di Nauarra, e le molestie,

Perdita di Corbel, e di Lagny, che vien fatta da' Parigini.

Rè di Nauarra à Compiegne;

E di là in seguimento del campo nemico.

Modi suoi d'infestarlo;

E forma sempre vguale del Duca in marchiare.

Assalto del Rè contro la vanguardia nemica.

Pericolo del Baron da Birone.

Duca di Parma stà per vscire di Francia.

Ma prima di nuouo il Rè assalta la sua retroguardia.

Calda fattione trà la caualleria dell'vna, e dell'altra parte.

Che termina poi senz'altro combattimẽto maggiore.

che

Entra nel confin della Fiandra il Duca di Parma.

Nuoue speranze da lui date all'Vmena.

Et aiuti, ch'intanto gli lascia.

Arriuo del Duca di Parma à Brusselles.

che n'haueua riceuute fino allora il Duca di Parma. Giunto il Farnese dunque, con tutto il suo esercito saluo, dentro al confin della Fiandra, si separarono iui l'vno dall'altro, egli, & il Duca d'Vmena. Da lui furono confermate più viuamente che mai le speranze al medesimo Vmena di nuoui, e potenti soccorsi à fauor della Lega; e l'assicurò, che gli condurrebbe quanto prima egli stesso in persona. Intanto lasciogli intorno à 4. mila fanti, e 500. caualli; stimando, che per allora vn tale aiuto potesse bastare, oltre ad vn Reggimento Alemanno, che sotto il Conte Giacomo Collalto di già prima ancora si manteneua pur'in seruitio della Lega co'l danaro del Rè di Spagna. Dal qual confine il Duca passò poi inanzi; e distribuita nelle guarnigioni à ristorarsi dopo tante fatiche la soldatesca, sù'l principio di Decembre, egli si ridusse alla solita sua stanza di verno, da lui più frequentata ordinariamente in Brusselles.

DEL

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO.
Parte Seconda. Libro Sesto.

SOMMARIO.

Truoua il Duca di Parma, dopo il suo ritorno di Francia, in debole stato le cose Regie di Fiandra. Progressi, che da più parti fanno i nemici. Acquisto loro di Zutfen, e di Deuenter; luoghi l'vno, e l'altro molto importanti. Accampasi il Duca intorno al Forte opposto à Nimega; e fà quanto può per leuarlo di mano a' nemici. Ma il Conte Mauritio vi s'auuicina con grosse forze, per darui soccorso. Intanto viene ordine preciso del Rè al Farnese, che debba subito prepararsi à tornar nuouamente in Francia. Lieuasi perciò senza dimora da quell'assedio. Nè perde l'occasione Mauritio. Passa egli rapidamente contro la Terra di Hulst nella Prouincia di Fiandra, e quasi subito se n'impadronisce. Quindi con la medesima celerità si volta contro Nimega, e ne fà con fortuna pari l'acquisto. Declina ogni giorno più in questo mezzo la Lega di Francia. Pericolo suo di perdere la Città di Roano, strettamente assediata dal Rè di Nauarra. Onde non differisce più il Duca di Parma ad entrare in Francia. Co'l suo esercito s'vnisce quel della Lega. Mossa loro verso la Normandia, per dar soccorso à Roano. Muouesi all'incontro il Rè di Nauarra, per farui ogni oppositione. Nobile combattimento frà i due campi ad Vmala; doue il Rè vien ferito, e si truoua in pericolo d'esser preso. Passa innanzi l'esercito della Lega; e s'auuicina in modo à Roano, che v'introduce qualche soccorso. Quindi se n'allontana; e dal Rè tanto più si rinforza l'assedio. Ma finalmente il Duca di Parma lo mette in necessità di leuarlo affatto. Entrano poi subito i Collegati nella penisola del paese di Caux, & assediano Caudebech. Nel riconoscere il luogo resta ferito il Duca; e riceue gran disturbo nel poter continouare il comando. Seruesi il Rè di tal occasione; occupa l'ingresso della penisola; e riduce i Collegati in grandissime angustie di tutte le cose. Per non venire à battaglia con troppo suantaggio, risolue il Duca d'assicurare il suo esercito co'l passar la riuiera. Egli succede felicemente il disegno. Parte poi egli di Francia; e con ispedito viaggio ritorna in Fiandra. Nuoui successi fauoreuoli in quelle bande a' nemici, con suo gran dolore. Cresce in lui l'afflittione dal perdere ogni dì maggiormente la sanità. E nondimeno il Rè gli comanda, che quanto prima ripassi in Francia. Per tal'effetto si trasferisce egli in Arras, e con ogni diligenza si prepara al terzo passaggio. Ma sempre più aggrauato dal male, finalmente ne resta oppresso, e ne vien condotto alla morte.

ANNO 1590.

CO'L ritorno del Duca di Parma in Fiandra, torneremo ancor noi alla narratione nostra di prima. Benche ne faremo presto diuertiti pur nuouamente, per la nuoua necessità, nella quale in breue si trouò il Duca di fare vn secondo passaggio in Francia. Erano stati grandissimi i patimenti, che in questo primo egli haueua sofferti, e più quei dell'animo etiandio, che gli altri del corpo. Haueua egli

Duca di Parma in molto trauaglio d'animo.
E per quali cagioni.
Stati del Rè in Fiandra mal proueduti.

egli per isperienza veduto, quanto fosse difficile l'vnir bene insieme i disegni del Rè con quei della Lega. Che il Rè dopo le spese immense fatte di fresco nella speditione d'Inghilterra, si consumaua hora in queste, che faceua per la Lega di Francia. E ch'intanto restauano mal proueduti in maniera, e d'huomini, e di danaro, e quasi d'ogni altra cosa, i proprij suoi Stati di Fiandra, che senza dubbio se ne poteuano aspettar grauissimi danni. Oltre alla gente lasciata al Duca d'Vmena, era stato necessario di collocarne molta altra sù la frontiera verso la Francia, per dar calore tanto più con essa da vicino alla Lega; e per farla muouere, bisognando, da vn'hora all'altra in seruitio suo. Di modo che le guarnigioni Regie di Fiandra si trouauano grandemente scemate quasi in tutti i luoghi di maggiore importanza; & i luoghi stessi con poche vettouaglie, e poche munitioni da guerra, per sostenere gli assedij, quando i nemici hauessero voluto accamparuisi intorno. Il che non mancarono essi, conoscendo il vantaggio loro, di mettere ben tosto in esecutione, come noi di mano in mano riferiremo. Frà gli altri successi, c'haueuano afflitto sommamente il Duca di Parma in Francia, l'vno era stato, ch'in quel tempo era seguito l'ammutinamento del Terzo Spagnuolo d'Emanuele di Vega restato in Fiandra. Sopra di che haueua nel suo ritorno il Duca mostrato gran sentimento con l'vno, e con l'altro Mansfelt; per non essersi da loro, come si giudicaua, vsate ben tutte le deligenze necessarie per impedirlo. E tanto più graue ne riuscì poi il disordine, perche si penò più d'vn'anno à pagar quella gente, e ridurla al solito seruitio di prima. Cominciato dunque il nuouo anno 1591. non tardarono i nemici à secondar le buone congiunture dalla lor parte. Trouauasi in Ostenden il Colonello Noriz Inglese, del quale s'è parlato di già più volte. Con quel presidio, ch'era assai numeroso allora, per vn nuouo rinforzo di genti, che la Regina d'Inghilterra haueua frescamente inuiato, scorreua esso Noriz tutto il paese circonuicino. Eragli però di freno il Forte di Blanchemberg, situato frà Ostenden, e l'Esclusa, come fù mostrato di sopra. Risoluto egli perciò di liberarsi da quest'ostacolo, assaltò il Forte sì all'improuiso, e con tal vantaggio, che facilmente ne fece l'acquisto, e fù poi subito smantellato. Ciò seguì nella Prouincia di Fiandra, verso la metà di Febraro. Poco dopo succederono pur'anche due sorprese a' nemici in Brabante. L'vna fù del Castello di Vesterlò, vicino ad vna principale Badia nel distretto della Campigna; e l'altra di Tornhaut, ch'è vno de' più grossi villaggi, che siano in Brabante. Hà questo villaggio similmente vn Castello. Sotto finta di rustici, che vendessero, entrarono alcuni soldati nell'vno, e nell'altro, e senz'alcuna difficoltà se n'impadronirono. Ma questi erano leggieri acquisti, rispetto à gli altri, che disegnaua il Conte Mauritio, e che poi gli riuscirono largamente quell'anno, come s'intenderà. Preparaua egli dunque le forze necessarie per tal'effetto. E perciò come prima vscì la stagione da campeggiare, non differì più lungamente egli à muouersi. Giudicauasi da lui, che il suo maggiore vantaggio l'inuitasse allora di là dal Rheno verso la Frisa, per la distanza, nella qual si trouauano da quelle parti le forze Regie più vigorose, e la persona stessa del Duca di Parma. Onde verso la metà di Maggio colà voltatosi, prese risolutione di stringere Zutfen, e con vn campo, che poteua ascendere à 10. mila fanti, e 2. mila caualli, ben fornito d'artiglierie, e di tutto quel che faceua bisogno, e per questo, e per altri assedij, s'accampò intorno à quella Città. Poco prima ch'egli vi s'accostasse, con vn simile strattagemma à quelli, che s'erano posti in opera nel pigliare i due accennati Castelli di Vesterlò, e di Tornhaut, era venu-

Non mancano le Prouincie Vnite di conoscere il loro vantaggio.
Ammutinamento d'vn Terzo Spagnuolo.
Che tarda più d'vn'anno à ridursi al consueto seruitio.
Colonello Noriz occupa il Forte di Blanchemberg.
E lo fà subito smantellare.
Vesterlò; e Tornhaut fatti sorprendere dal Conte Mauritio;
Il qual risolue di passar verso Frisa.
Et assedia Zutfen.

venuto in man sua il Forte, che difendeua la Città sù la ripa contraria. Dopo questo vantaggio cinse in vn subito la Piazza da ogni altro lato, e con somma celerità vi aprì le trincere, e vi dispose le batterie. Ma in Zutfen si trouaua vn sì debol presidio, e sì debolmente era proueduta quella Piazza d'ogni altra cosa, che in capo à trè giorni, non aspettati nè anche i primi tiri d'artiglieria, quei di dentro consentirono alla trattation della resa, e quasi subito à farne seguir l'effetto. Da Zutfen è lontano Deuenter due leghe sole di strada. Giace l'vno, e l'altro luogo sù l'istessa riuiera dell'Ysel; e già fù narrato, che dal Colonello Stanley Inglese era stato posto Deuenter in mano al Duca di Parma. Haueua il Conte Mauritio appresso di se, frà gli altri Capi di maggior credito, il Colonello di Vera Inglese. Da questo sopra tutti desiderauasi, che subito s'andasse alla ricuperatione di Deuenter; e ch'à lui potesse cercare la maggior parte di quel successo, in risarcimento del fallo, che s'attribuiua allo Stanley da tutti gl'Inglesi per quella sorte d'attione. Cadè facilmente il Conte Mauritio nell'istesso disegno. Dunque senza tardare vn momento, voltatosi egli contro quella Città, cominciò à stringerla dall'vna, e dall'altra del fiume, e con due ponti volle assicurarne alla sua gente la comodità del passaggio, & insieme alla nemica impedirne l'introduttion del soccorso. Era Gouernatore di Deuenter il Conte Hermanno di Bergh, figliuolo maggiore di Guglielmo, il quale haueua hauuta per moglie vna sorella del Prencipe d'Oranges; in modo ch'egli veniua ad essere primo cugino del Conte Mauritio. Mostraua sensi di gran giuditio, e valore, benche tuttauia molto giouane; il Conte Hermanno, e gli faceua apparire non punto minori nella fedeltà verso il Rè. Ma si trouaua egli con sì poche forze nella Città, e sì mal proueduto ancora nel rimanente, che non poteua promettersi di fare alcuna resistenza considerabile. Preparossi egli nondimeno à far tutta quella, c'hauesse potuto; e del pericolo nel qual'era, non mancò d'auertire il Colonello Verdugo, che faceua le prime parti nel comando dell'armi Regie là intorno. Dopo essersi auanzato Mauritio con le trincere, dispose egli da trè lati le batterie. Collocossi la maggiore verso quel sito della Città, che guardaua il fiume; e dal Colonello di Vera fù preso il pensiero di condurla nel modo che potesse più viuamente accelerarne l'effetto. In maniera che fù tanto l'impeto, co'l quale si cominciò à percuotere il muro, che più di cento braccia ne caderon nella prima batteria sola. Fecero i difensori vna ritirata più indentro, e non mancaua il Conte Hermanno d'opporsi con ogni più virile difesa; quando egli restò sì grauemente ferito, che non potè più continouare nell'operation cominciata. Perduti allora tanto più d'animo gli assediati; e dubitando i Terrazzani particolarmente, che l'assalto de' nemici non si tirasse dietro il sacco della Città, fù mossa pratica di renderla con buoni patti; a' quali piegò facilmente il Conte Mauritio; e così in pochi giorni fece egli questo secondo acquisto, che fù di gran lunga maggior anche del primo. Di là poi si mosse con isperanza di potere sforzar Steenuich. Ma il Verdugo, che non s'era trouato con tanta gente, che bastasse per soccorrere Deuenter, n'hebbe tanta almeno, che potè assicurar Steenuich. Onde Mauritio voltatosi contro Delfziel, luogo di sito importante per se medesimo, e spetialmente per ageuolar tanto più l'assedio di Groninghen, quando egli in altra occasione (com'era il suo fine) hauesse potuto accamparuisi intorno, se n'impadronì senza difficoltà, e ripiegò indietro per eseguire co'i vantaggi d'allora diuerse altre sue premeditate risolutioni. Intanto s'era mosso il Duca di Parma.

Ma prima cade in man sua il Forte, ond'era difeso quel luogo;

Che perciò quasi subito gli si rende.

Colonello di Vera Inglese.

Deuenter assediato dal Conte Mauritio.

Conte Hermanno di Bergh Gouernator della Piazza.

Che si truoua mal proueduta delle cose necessarie per la difesa.

Vengono alzati trè batterie contro la Piazza.

Resta grauemente ferito il Conte di Bergh;

Onde gli assediati si dispongono à rendersi.

Delfziel viene in poter di Mauritio.

Duca di Parma raccoglie in Ruremonda il suo essercito.

E raccolto in Ruremonda quel numero di genti, c'haueua potuto mettere insieme, veniua marchiando verso le parti del Rheno; con intention di passarlo, e con presupposto di poter soccorrere Deuenter, & assicurar quella Piazza; la quale dopo Groninghen, era la più importante di quei contorni. Ma riceuuto l'auuiso della sua perdita, risoluè di tentar qualche impresa; e finta, per ingannare il nemico, quella del Forte di Schinche, passò poi il Vahale da vn'altra parte; e s'accampò intorno al Forte opposto à Nimega. Da questo forte riceueuano grauissimo danno quei Cittadini. A tutte l'hore, con tiri perpetui d'artiglierie, veniua infestato il fianco opposto della Città; in maniera che le case erano tutte hormai rouinate da quella parte. Al transito del fiume signoreggiaua quasi più il presidio trattenuto nel Forte, che non faceuano gli habitanti, che dimorauan nella Città. Le scorrerie da ogni lato erano frequentissime; e tali insomma, e sì graui le molestie, che si vedeua essere necessarie del tutto, ò che i Regij acquistassero il Forte, ò che in breue perdessero la Città. Erasi à mezzo Giugno, quando il Farnese cominciò à stringere il Forte. Ma non haueua egli potuto comparirui intorno sì all'improuiso, che dal Conte Mauritio non si fosse prima sospettato della sua mossa per questo fine. Onde spintoui subito il Cōte di Solma con buone forze, e con nuoua prouisione di vettouaglie, si trouaua il Forte così ben proueduto, che non dubitaua punto Mauritio di vederne seguire, sì presto almeno, la perdita. Disposti, e fortificati dal Duca i quartieri per la parte di fuori, cominciò à farsi inanzi per quella di dentro co'i lauori delle trincere. Ma costauano molto care tutte le operationi a' Regij, perche vscendo spesso i nemici faceuano viua opposition da ogni lato. Venuesi nondimeno dopo alcuni giorni alle batterie, delle quali haueua la principal cura il Signor della Motta. Nè mancaua egli d'vsare ogni diligenza. Ma con leggieri progressi. Percioche il ricinto del Forte essendo composto di terra, la quale nel suo denso riteneua insieme del molle, non poteuano le artiglierie farui co'i tiri loro alcun danno considerabile. E doueua riputarsi anche difficile grandemente il venire alla riempitura del fosso, ch'era largo, e profondo, e c'haueua buoni difensori per ogni lato. Ma in questo mezzo la caualleria del Farnese riceuè vna percossa di tal qualità, che fece diminuire sempre più le speranze intorno al successo di quell'assedio. Al campo del Duca trouauasi molto vicino quello del Conte Mauritio; tal che frà l'vno, e l'altro nasceuano frequenti occasioni di scaramucce; e non poteuano i Regij prouedere in campagna il foraggio necessario a' caualli, senza pericolo sempre di qualche imboscata. Haueua il Duca dato ordine, che si fuggisse il venire à fattioni formate, per la qualità del paese, ch'era molto vantaggioso per la parte nemica. Vscito dunque vn giorno al foraggio Pier Francesco Nicelli, Capitano della guardia à cauallo del Duca, insieme con diuersi altri Capitani pur di caualleria, non seppe egli contenersi nel modo, che bisognaua; ma lasciatosi cogliere in vn passo angusto, nel quale fù necessitato à combattere, preualse la gente nemica sì fattamente, che fù rotta subito, e con grand'vccisione disfatta la sua. Restò preso egli, con alcuni altri de' Capitani, e di 400. caualli Regij, che si trouarono in quel conflitto, pochi hebbero comodità di saluarsi. Dispiacque sommamente al Duca questo successo; ma non perciò si distolse dall'incominciata sua operatione. Stringeua egli dunque sempre più il Forte; quando gli sopragiunse di Spagna vn'ordine co'l quale precisamente dal Rè gli si comandaua, che lasciate in Fiandra quelle forze, che bastassero alla difesa, egli con tutte l'altre passasse quanto prima di nuouo al soccorso della Lega Cattolica

Co'l quale si accampa sotto il Forte opposto à Nimega.

Molestie, che riceueua la Città da quel Forte;

Che vien soccorso con gente, e con vettouaglie dal Conte di Solma.

Disturbo che riceuono i lauori delle trincere;

Et altre difficoltà de' Regij nel condur'inanzi l'assedio.

Debol'effetto delle batterie contro il Forte.

Ordine del Duca, che si fugga ogni fattion co'i nemici.

E contuttociò ne segue vna;

Con perdita graue de' Regij.

Di Spagna riceue il Duca nuou'ordine di passare in soccorso della Lega di Francia.

tolica

tolica in Francia. Riceuuto questo ordine si preparò il Duca subito à leuarsi d'intorno al Forte. Nel ritirarsi bisognaua, che la sua gente ripassasse il Vahale; con pericolo d'essere danneggiata in quell'occasione dalla nemica. Ma con grandissimo auuedimento egli s'assicurò presto da ogni disordine. Percioche fatta subito alzare in poche hore vna gran trinciera, e fattala condurre fino al fiume con ridotti, e fianchi per coprire, e difendere la sua gente all'imbarco, se la nemica hauesse voluto impedirglielo, passò la riuiera senza contrasto di alcuna sorte; non hauendo hauuto animo il Conte Mauritio di tentare l'impedimento, per l'oppositione; che vedeua in poter conseguirne l'effetto. A questa ritirata, che apportò laude grandissima al Duca, perche seguì in faccia del Forte, e del campo nemico, trouossi il Prencipe Ranuccio suo primogenito, che in quei giorni era venuto d'Italia, per militare sotto la disciplina paterna in Fiandra. E non solo si trouò al successo, ma in parte ancora all'esecutione, hauendo voluto il padre, che il figliuolo restasse l'vltimo à farla intieramente adempire. Ridotto l'esercito in saluo sù l'altra ripa, entrò il Duca in Nimega. Non haueua mai voluto quella Città riceuere se non debolissima guarnigione straniera, per conseruarsi in maggior libertà, e perche stimaua di potersi difendere con le forze sue proprie. Di ciò sentiua gran dispiacere il Duca. E perche egli sapeua, che di già s'era introdotta nella Città qualche pratica occulta in fauor de' nemici, vsò tutte le diligenze possibili, per indur gli habitanti à permettere, che vi si potesse ingrossare il presidio. Ma riuscì senza frutto ogni officio. Onde egli se ne partì, e lasciò meglio proueduto di forze il Verdugo, affinche bisognando, potesse più facilmente soccorrer quella Città. Erasi all'hora verso il fine di Luglio; e perche il Duca haueua riceuuto molto beneficio dall'acque di Spà nelle precedenti occasioni d'hauerle vsate; perciò vi si condusse allora di nuouo, per applicar tuttauia quel rimedio alla sua indispositione d'hidropisia; ch'ogni dì maggiormente lo minacciaua. Giunto in quel luogo cominciò egli subito con ogni diligenza à dar gli ordini necessarij, per far varie leuate di caualleria, e di fanteria in Germania, in Borgogna, e dentro al paese, affine di lasciar in esso quelle forze, che bastasser'alla difesa, e condurne seco tal neruo in Francia, che il soccorso presente da portaruisi in fauor della Lega, potesse anche riuscire maggior del passato. Dal Conte Mauritio intanto non si perdeua l'occasione di far nuoui progressi. Lasciate viue in Nimega le accennate pratiche à fauor suo, leuossi di là, per trasferirsi dou'egli potesse render'i suoi nuoui disegni tanto più fruttuosi, quanto fossero meno aspettati. Era grandissima la comodità, ch'ei godeua nel trasportar la sua gente d'vn luogo all'altro per via de' fiumi, e de' seni maritimi. Onde imbarcati verso la metà di Settembre 4. mila fanti, e 600. caualli, discese improuisamente con essi nella Prouincia di Fiandra, e si gettò sopra'l paese di Vas, per far l'acquisto della Terra d'Hulst. Questo luogo è di sito basso, e di gran conseguenza, per dominar tutt'il paese all'intorno. Guardauansi da' Regij per maggior sua difesa alcuni siti vicini. Nè durò molta fatica Mauritio ad impadronirsene. Quindi cinta la Terra, nella qual si trouaua vn presidio di pochi soldati, & vna debol prouisione d'ogn'altra cosa, ridusse quei di dentro quasi subito à parlamentare, e poi à metter la Piazza in man sua. Erasi mosso il Colonnello Mondragone, Castellano d'Anuersa, per venire à soccorrerla, e con gli ammutinati Spagnuoli, benche non ancora del tutto composti, haueua il Duca operato in maniera, che s'erano contentati d'vnirsi co'l Mondragone. Ma la resa preuenne il soccorso. Onde i Regij se ne tornarono indie-

Onde abbandona l'assedio del Forte;

E senz'alcun danno ripassa il Vahale.

Prencipe Ranuccio primogenito del Duca.

Procura il Farnese d'indurre quei di Nimega à riceuer maggior guarnigione.

Ma senza frutto.

Da quel luogo se ne passa egli di nuouo alle acque di Spà.

Suoi ordini per far varie leuate di caualleria, e di fanteria.

Conte Mauritio disegna intanto nuoui progressi;

Al qual fine passa nella Prouincia di Fiandra.

Terra di Hulst nel paese di Vas;

Che vien in poter di Mauritio.

tro;e da Mauritio fù proueduta di quanto era neceſſario la Piazza. Imbarcò egli poi ſubito di nuouo la gente;e raddoppiatala di caualli,e di fanti;ſcorſe tutta la coſta maritima della Fiandra,minacciando Neuporto;e Doncherchen; ma più per ingannar veramẽte i Regij,che per formato diſegno;ch'egli haueſſe in quelle parti d'alcuna impreſa. Il ſuo vero fine era di voltarſi contro Nimega, e di farne per ogni modo l'acquiſto. Dunque sù'l mezo Ottobre, rientrato per le medeſime vie de' ſeni maritimi, e delle riuiere; nella Prouincia di Gheldria, ſi fermò poi nel Vahale; e gettato vn ponte vicino à Nimega,per hauer libero quel paſſo, e poter più largamente riceuer le vettouaglie, diſpoſe là intorno il ſuo campo. Al medeſimo tempo, che egli di fuori preparaua la forza, operauaſi dentro à fauore ſuo con le pratiche; e sì felicemente riuſcirono queſte, che poco biſogno vi fù di quella. Vſcì qualche volta il preſidio, che conſiſteua in pochi Alemanni, e Valloni,ma ſenza poter fare alcuna oppoſitione conſiderabile.Eraſi moſſo intanto il Verdugo,benche non sì toſto,come haurebbe richieſto il biſogno;perche egli non ſi trouaua con forze, che poteſſero in alcuna maniera vguagliarlo. Onde preſa occaſion dalla ſua tardanza i fautori del Conte Mauritio, cominciarono à tumultuare. Da pochi ſi diffuſe ad vn tratto l'ardire in molti, e queſti,fatta ſempre più creſcer la commottione,tirarono in generale tutti gli altri ancora ne' medeſimi ſenſi;e fù ſtabilito in fine di rendere la Città;verſo la quale Mauritio ſi moſtrò largo, quanto ella potè più deſiderare intorno alle conditioni;che nella reſa furono ſtabilite dall'vna,e dall'altra banda. Entrò poi Mauritio nella Città,e vi fù riceuuto con grandiſſimi honori; e prima di partirne egli volle rendergli etiandio largamente allo Schinche, facendo riporre le ſue oſſa con pompa grande nella Chieſa maggiore dentro al proprio ſepolcro de' paſſati Duchi di Gheldria. Dopo hauere aggiunto il Conte Mauritio à gli altri precedenti acquiſti tanto conſiderabili queſto sì importante, egli ſe ne paſsò all'Haya in Ollanda; nel qual luogo haueuano di già fermata la ſtanza loro continoua i Deputati ordinarij di tutta l'Vnion generale delle Prouincie. Nè ſi può credere con quanti honori, e con quante ſignificationi d'affetto, e d'applauſo il Conte vi fù raccolto. Che ſe bene gli acquiſti da lui fatti non haueuano trouata gran difficoltà di contraſto,nondimeno haueua egli moſtrata sì gran vigilanza nel ſuo comando,tal virtù di conſiglio,e vigor tale l'eſecutione, che s'era potuto ſenza dubio aſpettar ſin d'allora di vederlo riuſcir quel gran Capitano,che l'età noſtra, per tant'altre ſue così chiare impreſe l'hà così pienamente poi giudicato. In queſto mezo il Duca di Parma era tornato à Bruſſelles,e tutto fiſſo nel prepararſi di nuouo a paſſar'in Francia, procuraua di metter'inſieme ogni neruo maggior di forze per tal'effetto. Le nuoue,ch'egli riceueua da quelle parti erano,ch'ogni dì più gl'affari della Lega andaſſero declinando. Che le ſue forze ſi trouaſſero molto diminuite. Ch'all'incontro quelle del Rè di Nauarra ſempre più inuigoriſſero. E che fatto Sig. della campagna,ſi foſſe poſto finalmente all'aſſedio della Città di Roano,ch'è la prima di Normandia,e la ſeconda di tutto il Regno. A rappreſentar queſte coſe al Duca di Parma, era ſtato poco inanzi ſpedito il Conte di Briſſac dal Duca d'Vmena. Et aumentatoſi dopo ogni dì maggiormente il pericolo di Roano,veniua tanto più ſollecitato di nuouo il Duca di Parma à traſferirſi quanto prima poteſse in Francia.Diſpoſtoſi egli dunque à partire,laſciò,come l'altra volta,in luogo ſuo l'vno, e l'altro Manſfelt. E perche in quel medeſimo tempo era comparſa in Fiandra vna ſolenne Ambaſcieria dell'Imperatore, che veniua indirizzata à procurare

qual-

Prima, che vi giunga il ſoccorſo preparato dal Mondragone.

Finge il Conte Mauritio d'hauer penſiero ſopra Neuporto,e Doncherchen.

Ma traſferiſce poi il cãpo ſotto Nimega.

Tarda il Verdugo à ſoccorrer quella Città:

Onde i fautori di Mauritio piglian occaſion di tumultuare;

E di far rendere al fine la Piazza.

Honori fatti in eſſa al Conte Mauritio;

Che di là poi ſe ne paſſa all'Haya;

Dou'è riceuuto con ſommo applauſo.

Giuditio che ſin d'all'ora vien fatto della ſua riuſcita nell'armi.

Lega di Francia in molta declinatione.

Roano aſſediato dal Rè di Nauarra.

Solenne Ambaſceria dell'Imperatore per l'aggiuſtamento delle coſe di Fiandra.

qualche sorte d'aggiustamento nelle cose di quei paesi; perciò il Duca si trattenne alcuni giorni di più per quest'occasione in Brusselles. Fù significata parimente alle Prouincie Vnite la medesima intention dell'Imperatore. Ma perche da loro fù dubitato, che l'Ambasceria fosse stata mossa ad istanza del Rè di Spagna non vollero esse consentire ad alcuna sorte di trattatione. Sopra di che se ben passò qualche mese, noi però habbiamo voluto quì accennarne hora l'esito breuemente, per ispedirci dal riferire vn maneggio, che non hebbe si può dire apertura d'alcuna sorte. Partito da Brusselles il Duca, se ne passò verso la Piccardia, e quiui in Perona trouò il giouine Duca di Guisa; il quale non molto prima essendo fuggito dal Castello di Turs, doue Henrico terzo l'haueua rinchiuso dopo la morte data à suo padre, & il Rè di Nauarra l'haueua similmente poi ritenuto, era subito corso à trouare il Duca d'Vmena suo Zio. Da Perona il Duca di Parma si trasferì nella Terra di Guisa, nel qual luogo venne ad abboccarsi con lui il Duca d'Vmena. Nell'istesso luogo si trouò parimente Hercole Sfondrato, Duca di Montemarciano, il quale poco inanzi era stato spedito in fauor della Lega da Gregorio XIV. suo Zio con vn neruo molto considerabile di fanteria, e caualleria. Ma venuto à morte Gregorio, e succedutogli Innocentio nono, s'era molto diminuita la gente, essendosi Innocentio scusato di non poter continouare vna tanta spesa, per le angustie, nelle quali si trouaua l'erario della Sede Apostolica. Nè sapeua il Duca di Montemarciano, se in lui fosse per durar quel comando. Ancorche nel resto mostrasse Innocentio di volere anch'egli tuttauia protegger la Lega di Francia; al qual fine haueua creato Cardinale il Vescouo di Piacenza, con dichiararlo insieme Legato Apostolico in luogo del Cardinal Caetano, che di già, come dicemmo, era tornato in Italia. In quell'abboccamento frà i Duchi di Parma, e d'Vmena, fù stabilito prima d'ogn'altra cosa, che la Fera, luogo de' più considerabili, c'habbia la Piccardia, fosse consegnata al Duca di Parma, accioche in ogni euento egli potesse hauere in quella frontiera verso la Fiandra vna Piazza, che seruisse di maggior sicurezza al suo esercito. Quindi fattasi l'vnione di tutte le forze, ciascuno de' Capi maggiori ne rasegnò la sua parte; e si trouò, che tutta la gente poteua ascendere intorno à 25. mila fanti, e 6. mila caualli. Il corpo maggiore consisteua in quella del Rè di Spagna; composta, secondo il solito, di Spagnuoli, Italiani, Alemanni, e Valloni. Erano da 16. mila i soldati à piedi, e più di 3. mila quelli à cauallo. Haueua il Duca di Lorena inuiati i Conti di Vaudemonte, e di Scialignì in aiuto della Lega con 700. frà lance, e corazze. Due mila fanti Suizzeri soli, e poco più di 200. caualli rimaneuano appresso il Duca di Montemarciano di tutta la sua gente condotta in Francia. Et il resto delle forze l'haueua posto insieme la Lega. A tutte soprastaua il Duca di Parma; e dopo lui l'autorità maggiore s'appoggiaua à quella d'Vmena; appresso il quale si trouauano allora i Duchi d'Vmala suo primo cugino, e di Guisa suo nipote carnale; oltre à gli accennati due Conti di Vaudemonte, e di Scialignì, ch'erano pure; ma in grado più remoto, della medesima Casa. Frà l'apparato, la ragunanza, e la mossa di questo cãpo, finì l'anno, e cominciò l'altro del 1592. Vnita dunque tutta la gente insieme all'entrar nella Piccardia, si mosse l'esercito verso la metà di Genaro, e prese il camino d'Amiens, per entrare da quella parte nella Prouincia della Normãdia, e procurar di soccorrere quãto prima la Città di Roano. Assediaua quella Città il Rè di Nauarra, come fù toccato di sopra; di già s'era cõdotto inãzi nell'oppugnarla, c'hormai gli assediati nõ poteuano andar molto à lungo in difenderla. Sosteneua nõdi-

Parte di Fiandra il Duca di Parma;

E s'abboccano seco nella Piccardia prima il Duca di Guisa:

E poi quello d'Vmena, e di Montemarciano spedito à fauor della Lega da Gregorio XIV.

Innocentio nono creato Pontefice.

Vescouo di Piacenza dichiarato Cardinale, e poi Legato Apostolico in Francia.

Esercito della Lega à che numero di gente ascendesse.

Duca di Parma col supremo comando in esso.

Quali fossero gli altri suoi principali Capi.

Marchia verso Roano:

di Caudebech da quella di sotto, per tenere impouerito Roano di vettouaglie. Ma la speranza di far tale acquisto è riposta nelle braccia principalmente, e nel ferro. E di già quanto ci trouiamo noi auanzati con le trincere, con le batterie, co'i lauori nel fosso, e con le pruoue più ferme ancor de gli assalti? Io dunque son di parere, che sfuggito in quest'occasione il cimento di venire à battaglia, s'habbiano con ogni studio à fortificare i quartieri, e che si debba vsare ogni maggior vigilanza in difendergli, sì che non possa l'esercito della Lega in modo alcuno sforzargli. Impedito dalla parte di fuori il soccorso, non si può dubitare, che da quella di dentro non camini contro le mura felicemente l'assedio. Di già noi l'habbiamo condotto sì auanti, che ne piglia vn terrore grandissimo la Città, il cui popolo auezzo al traffico mercantile, & alieno dalla profession militare, non vorrà esporsi al pericolo di cader nelle stragi ne' sacchi, e nell'altre più spauentose calamità, che sì spesso vanno in compagnia delle oppugnationi. Sodisfà senza dubbio nella difesa egreggiamente il Signor di Villars alle parti sue. Ma priuo di vettouaglie; scemato di soldatesca; e disperato finalmente d'hauer soccorso; come potrà egli tirar più oltre il contrasto? A noi la riuiera all'incontro somministrerà i viueri con molta larghezza. Abbondiamo di caualleria sì fiorita, che manterremo à deuotion nostra in gran parte ancora le campagne circonuicine. D'Ollanda aspettiamo nuoui soccorsi per mare. Da queste Prouincie quà appresso ne giungono de' nuoui ogni giorno per terra. Onde crescendo ogni dì più dalla banda nostra i vantaggi per via dell'assedio, perche non si deue proseguirne con ogni ardore costantemente l'esecutione? Hanno reso volgare vn detto queste vicine guerre di Francia, e di Fiandra, che là s'imparan gli assedij, e quà le battaglie. Mostrisi vna volta, che sà fare l'vno, e l'altro la Francia; e che se ben preuale con l'impeto nel combattere alla campagna, sà nondimeno anche vsar la patienza nel condurre, quando bisogna, al debito fine le oppugnationi. Non può negarsi, che il Duca di Parma non conseguisse molta lode l'anno passato in hauer preso Lagny à vista del nostro esercito. Ma quanto maggiore sarà quella di Vostra Maestà nell'acquistar Roano in faccia del suo? Roano, ch'è la seconda Città del Regno, e che ben tosto ancora vi farà entrar nella prima? Non potendosi dubitare, che richiamato il Duca di Parma dalle necessità sue proprie di Fiandra, non debba ridursi Parigi in breue alla vostra vbbidienza, e co'l suo essempio non sia per fare il medesimo poi anche d'ogni altra parte con gareggiante dispositione tutto il resto del Regno. Ma con senso contrario il Visconte di Turrena, fatto Duca di Buglione poco inanzi, per dotale heredità della moglie; ch'era vno de' primi Capi di guerra frà gli Vgonotti allora del Regno; e che portato dal suo valore, e dal sapere auantaggiarsene spetialmente con vna viuacità singolare d'ingegno, diuenne poi ancor egli vno de' più stimati Marescialli della Corona, parlò nella seguente maniera. *Io confesso (inuittissimo Principe) di non conoscere tal differenza frà l'assedio, che fù posto à Parigi, e questo, co'l quale hora vien cinto Roano, che si debbano presentemente fuggir le risolutioni pigliate allora. Giudicossi in quell'occasione, che le forze di Vostra Maestà non bastassero à potere in vn tempo medesimo, e tenere assediato Parigi, e farsi incontro all'esercito della Lega; ma che bisognaua pigliare, ò l'vno, ò l'altro partito. A quello finalmente preualse questo; e perciò con tutte le forze s'andò incontro al nemico, per combattere alla campagna, & impedire per quella via, che non si potesse introdurre il soccorso nella Città. Non furono presi veramente in quell'assedio, nè fortificati quartieri; e non vi s'vsò alcuna sorte d'oppugnatione. Ma con tutto questo io per me non sarò mai di parere, che noi per impedire il soccorso, dobbiamo più tosto rinchiuderci ne' quartieri, che vscire nel*

Duca di Buglione consiglia all'incontro, che si abbandoni l'assedio, per oporsi con tutte le forze al nemico.

modo, che si disegnò l'altra volta, con l'essercito alla campagna. Per l'ampiezza della Città di Roano, le fortificationi, che noi vi habbiamo all'intorno abbracciano vn sì gran giro, che non s'è potuto nè si può ridurle à quel segno, che sarebbe necessario per fermaruisi dentro à difenderle. Onde vorremo noi aspettare in esse vn doppio assalto all'istesso tempo; Vn'assalto per la parte di fuori dall'essercito della Lega; & vn'altro per quella di dentro dal presidio della Città? Tolti in mezzo frà tante forze nemiche, in quanto pericolo si trouerebbono allora le nostre? Aspettò questi anni adietro il Duca d'Alba nell'assedio di Mons, che il il Prencipe d'Oranges venisse à trouarlo nelle trincere. Venne; accostossi; fù ributtato; e la Città poco dopo fù resa. Ma che? Vrtò l'Oranges allora in bene alzati, e ben muniti ripari; difendeuagli vn'essercito veterano contro genti tumultuarie; e di dentro il Conte Lodouico fratello dell'Oranges haueua vn presidio, che non poteua esser quasi più debole, & vn popolo, che non gli si poteua quasi mostrar più contrario. Da questo essempio di Fiandra, passiamo ad vn'altro d'Italia, che si può applicar molto più al nostro caso presente. Funestissima n'è la memoria, ne sarà in ogni tempo alla Francia. Parlo dell'assedio infelicissimo di Pauia. Lasciossi ridurre, come ognun sà, il Rè Francesco in quell'occasione frà l'essercito Spagnuolo di fuori, & il presidio Alemanno di dentro, ch'era tutta gente consummata nell'armi; & assalito di quà, e di là in vn tempo medesimo, glie ne seguirono quelle sciagure, e calamità, che son note à ciascuno. Viene hora l'essercito della Lega, e vien fornito d'elettissima fanteria spetialmente. In Roano truouasi vn grosso, e valoroso presidio; e la Città, benche non assuefatta all'armi; concorre nondimeno in tutti i bisogni prontamente à portarle. Onde vorremo noi, torno à dire, aspettare vn doppio assalto di forze tali con rinchiuderci frà deboli, e poco vniti ripari, e doue la nostra caualleria, che di tanto alla nemica preuale, non possa goder quei vantaggi, che goderà alla campagna? Al combattimento in campagna dunque io consiglio, che si debba procurar di venire per tutti i modi. Vidési l'altra volta, che il Duca di Parma sfuggì sempre d'auuenturaruisi. Hora senza dubbio tornerà co'i medesimi sensi. E noi all'incontro, perche non dobbiamo tanto più procurar di tirarlo à battaglia, quanto più da lui se n'abborrisce il cimento? Di fanteria può riputarsi superiore in qualche modo la sua. Ma di caualleria preuale quasi al doppio la nostra, e potrà spiegarsi con tal vantaggio in queste spatiose campagne di Normandia, che più d'vna volta la gente di Fiandra sia per desiderar di trouarsi frà i dicchi, gli stagni, & i canali, onde sì spesso in quei paesi vien coperta, e rinchiusa. Quindi è, che tanto colà siano praticati gli assedij. E qual maggior gloria può esser la nostra, che di vedersi qui essercitar più le battaglie? doue, non frà le cieche trincere, le sepolte mine, e l'ignobil combattimento ne' fossi; ma in campagna aperta frà squadroni, e squadroni, insegne, & insegne di gente à cauallo, & à piedi schierata in libere, e ferme ordinanze, si manifesta nel teatro luminoso del giorno il vero impeto, e la vera virtù militare. Nel resto le ragioni dell'altra volta seruono in questo caso vgualmente. Vnitasi da Vostra Maestà la battaglia, vedrassi ben tosto vinta affatto la guerra. E quando pure vi succedesse qualche infortunio, Voi potrete senza molta difficoltà raccogliere nuoue forze, e di nuouo vscire in campagna. Ma si può sperar fermamente, che l'infortunio dell'armi, ò per dir meglio, il castigo della giustitia, caderà sopra i vostri nemici; ch'uniti insieme con veri fini d'interesse, e con finti di religione, sostengono la più iniqua, e più indegna causa, che mai fosse abbracciata per alcun tempo, e difesa. Librato ben l'vno, e l'altro parere, stimò il Rè da vna parte, che non si douesse abbandonare l'assedio, già che si trouaua condotto sì auanti. E dall'altra giudicò d'esser tan-

Rè di Nauarra piglia vn partito di mezzo.

to superiore in caualleria, ch'egli hauesse comodità d'impiegarne vn potente neruo per andar contro il nemico, e di maniera infestarlo, che, ò non potesse auanzarsi, ò troppo tardi almeno per far pruoua d'introdurre il soccorso. Ma l'esito poi mostrò, che il non essersi intieramente effettuato, ò l'vno, ò l'altro consiglio, fece, ch'amendue riuscissero poco felici. Dunqne presa, c'hebbe il Rè l'accennata risolutione, determinò d'andar'egli stesso con 5. mila caualli ad incontrar l'esercito della Lega; e lasciò il Marescial di Birone, ch'intanto co'l resto di tutte le forze continouasse à stringere quanto più potesse tuttauia gli assediati. Con questa gente si condusse il Rè prima à Nuocastello, e poi ad Vmala, Terre vicine sù'l confine delle due Prouincie di Piccardia, e di Normandia. Era egli apena vscito di questa, che i suoi corridori l'auuisarono d'hauer trouato il nemico di già molto auanzato in quello veniua marchiando l'esercito della Lega nelle medesime regolate ordinanze, che il Duca di Parma haueua fatte osseruar l'altra volta. La fanteria collocata nel mezzo; la caualleria con lunghe ale ne' fianchi; & i carri dall'vn lato, e dall'altro di fuori. Oltre all'impiego di General dell'artiglieria, c'haueua il Signor della Motta, faceua egli anche allora l'offitio di Mastro di campo generale di tutta la soldatesca di Fiandra; e l'istesso offitio veniua eseguito appresso la gente propria della Lega dal Signor di Roma, soldato di gran valore, e di gran comando, e c'haueua vna dipendenza particolare del Duca d'Vmena. Vsaua l'vno, e l'altro di loro spetialmente vna somma cura in mantener le ordinanze di tutto il campo, & in assicurarne gli alloggiamenti. E non restaua perciò il Duca di Parma, e quello d'Vmena, di trouarsi per tutto con le persone lor proprie. Veniua la vanguardia sotto il giouane Duca di Guisa; il quale haueua appresso di se due Capi Francesi d'esperimentato valore; ch'erano il Baron della Sciatra, & il Sig. di Vitry, Nella battaglia trouauansi i Duchi di Parma, e d'Vmena il Duca di Mōtemartiano, & il Conte di Vaudemonte, e la retroguardia si conduceua dal Duca d'Vmala, e dal Conte di Salignì. Co'l fiore della caualleria marchiaua ordinariamente il Prencipe Ranuccio nella vanguardia, e vi pigliaua luogo pur'anche d'ordinario il Marchese del Vasto; che pentitosi d'hauer lasciato il suo primo carico di Generale della Caualleria in Fiandra, per commandare à quella dello Stato di Milano, e trasferitosi l'anno innanzi à tal'effetto in Italia, era venuto hora per desiderio di gloria, come semplice venturiero, à questa seconda speditione del Duca di Parma in Francia. Alla vanguardia precedeuano dieci pezzi d'artiglieria; e spiccauasi dalla sua fronte vno squadrone volante, composto di fanteria Spagnuola, & Italiana, per esser pronto à sostenere, ò caricare il nemico, secondo che l'occasione potesse nell'vna, ò nell'altra guisa richiederlo. Faceua poco viaggio frà vn'alloggiamento, e l'altro l'esercito della Lega, affinche si potessero meglio conseruar le ordinanze, meglio fortificare i quartieri, e la gente non hauesse à caminare, nè à giunger con istanchezza. Onde non prima che all'entrar di Febraro il campo si trouò appresso la Terra d'Vmala, doue, come s'è detto, il Rè di Nauarra di già in persona propria s'era condotto. Quiui per pigliar lingua s'incontrarono i corridori dell'vn campo, e dell'altro. Ma non ben sodisfatto il Rè di quello, che riferiuano i suoi, volle con gli occhi proprij egli stesso più chiaramente certificarsene. Era portato il Rè per natura sì ardentemente al combattere, che non poche volte, scordatosi affatto di se medesimo, ne incontraua le più comuni occasioni, e veniua in esse à trouarsi ancora frà i più comuni pericoli. Ciò gli auuenne allora in particolare; e pas-

Marescial di Birone resta sotto Roano:

Et il Rè si trasferisce in persona contro l'esercito della Lega.

Duca di Parma come facesse marchiare il suo campo.

Vigilanza ch'egli vsa, insieme co'l Duca d'Vmena, in assicurare gli alloggiamenti.

Con qual'ordine marchiasse il campo de' Collegati.

Squadrone volante di fanteria.

Giunge il campo vicino alla Terra d'Vmala;

Doue già si trouaua il Rè.

Che vuol'andare in persona à riconoscere il campo nemico,

e passò il caso in questa maniera. Vscito d'Vmala il Rè con cinquecento caualli ordinò, che il Baron di Giury', & il signore di Lauardino, lo venissero seguitando con altre maggiori truppe; e con 400. dragoni, (questi son fanti, i quali si mettono à cauallo sopra vili ronzini per fargli metter poi secondo le occasioni il piè à terra) e comando insieme, che i Duchi di Neuers, e di Longauilla stessero preparati co'l resto della caualleria, che si trouaua in Vmala. Auanzatosi il Rè più del douere co' primi caualli diede ne' corridori del campo nemico, nè trouò molta difficoltà in rompergli, e metterli in fuga. Ma sopragiungendo ben presto con grosso numero d'altri caualli Giorgio Basti, vrtò quelli del Rè in maniera, che l'istesso Rè cominciò à trouarsi in manifesto pericolo, e tanto più, quanto da molti segni fù riconosciuta la sua persona. Questo pericolo astrinse il Rè alla ritirata; che lo fece più graue; perche tanto più caricandolo sempre i nemici per tagliare il camino al Rè, ò da questa, ò da quella parte, e farlo prigione. All'incontro sostenendo egli con incredibile ardire l'impeto loro, procuraua di ridursi quanto prima in sicuro. Cadeuano intanto i più valorosi al suo lato; nè potè finalmente andare illesa la persona sua propria, perche nel discender da vn sito, c'haueua alquanto dell'erto, mentr'egli andaua cedendo, lo colse di dietro verso le reni vn'archibugiata; onde fù costretto tanto più à douere con ogni celerità ritirarsi. Alla nuoua di questo successo eransi mossi i dragoni, e posto il piè in terra furono di gran seruitio al Rè per trattener la furia nemica. Ma quasi tutti restando vccisi, haurebbe corso in ogni modo l'istesso pericolo il Rè, se non si fossero spinti inanzi à difenderlo Giury', e Lauardino, se bene accompagnati da pochi altri delle lor truppe, le quali intimorite dalle voci portate, che il Rè fosse, ò morto, ò prigione, haueuano in gran parte abbandonata di già la campagna. Onde non era bastato il soccorso loro, perche soprauenendo nuoua caualleria della Lega non poteuano i Regij sostener questa nuoua tempesta. A Giury' era stato vcciso il cauallo; e Lauardino si trouaua malamente ferito. Staua la vanguardia della Lega di già tutta in arme; e lo squadrone volante in particolare disposto à muouersi. E trattosi inanzi il Duca d'Vmena faceua rappresentare con voci ardenti al Duca di Parma, *che non volesse perdere sì vantaggiosa occasione. Essere in fuga il Rè di Nauarra; piena di strage, e di terrore vna buona parte de' suoi caualli, onde che fatica resterebbe à dissipar tutto il resto? Sfornito di fanteria, e con temerità sì euidente precipitatosi in tali angustie, non potrebbe saluarsi in maniera alcuna, se quanta era la facilità dell'opprimerlo, tanta fosse la risolutione dell'assaltarlo*. E' fama, che vedutosi il Rè in tanto pericolo facesse restar prigione studiosamente vno de' suoi Capitani, il quale hauesse à riferir (come fece,) che oltre alla caualleria condotta dal Rè gli venisse dietro ancora vn gran corpo di fanteria. Da questa relatione sospeso il Duca di Parma, e dalla diffidenza, che in lui cagionaua il trouarsi in paese poco da lui conosciuto, e con armi non affatto dal comando suo dipendenti, non volle in modo alcuno auuenturarsi nel conflitto più oltre; dubitando egli di qualche imboscata, ò di qualch'altro sinistro accidente, c'hauesse potuto succedergli. E ne lo fece astenere sopra ogni cosa il parergli, che in ragione di guerra non fosse possibile, che il Rè di Nauarra si fosse con tanta risolutione esposto ad vn tale cimento di venir contro all'esercito della Lega senz'essere accompagnato da vn gran neruo ancora di fanteria. In modo che non essendo caricato il Rè di vantaggio, sopragiunsero intanto i Duchi di Neuers, e di Longauilla in aiuto suo; e datagli comodità sufficiente,

Ordini che lascia nel muouersi.

Sono rotti dal Rè i corridori nemici.

Ma sopragiunge Giorgio Basti;

che lo costringe à douer ritirarsi.

Valorosa resistenza del Rè.

Il quale nell'ardor della mischia vien ferito d'archibugiata.

Spauento che piglia di questo successo la gente del Rè.

Duca d'Vmena esorta quello di Parma à seguitar la vittoria.

Stratagemma del Rè per insospettire il nemico.

Duca di Parma in gran sospension d'animo.

E per quali considerationi.

pri-

prima d'entrare, e poi d'vscire d'Vmala, che non era luogo da poter fare alcuna resistenza all'esercito della Lega, si pose egli subito del tutto in sicuro. Perì vn buon numero de' suoi in quella fattione; e frà il sangue ordinario ne fù sparso ancora del nobile. Di quei della Lega pochissimi furono i morti, e similmente feriti. Questa è la fattione d'Vmala; sì considerabile spetialmente, per essersi veduto, che da vna parte il Rè di Nauarra, co'l troppo arrischiarsi, restò ferito, e fù vicino à rimaner preso, ò morto, e dall'altra il Duca di Parma, co'l troppo andar cauto, non riportò vna vittoria, che poteua mettere, ò viuo, ò morto il Rè, con la fortuna di tutto il Regno, in man sua.

Duca di Neuers, e di Longauilla in aiuto del Rè;

Il quale parte da quelle bande, e si ritira in sicuro.

Da Vmala ritirossi il Rè à Nouocastello, e fattasi medicar la ferita si trouò sì leggiera, che in pochi giorni ne restò facilmente guarito. Dopo l'accennata fattione entrò subito l'esercito della Lega in Vmala, e seguitò l'incominciato camino, che pur conduceua à Nouocastello. Questo non era luogo da poter fare considerabile resistenza. Ma perche importaua grandemente al Rè di Nauarra l'andar trattenendo più che fosse possibile il Duca di Parma, mostrossi disposto il Baron di Giury' à fermaruisi, & à farui dentro quella resistenza, che si potesse. A tal'effetto lasciatagli il Rè la gente, che bisognaua, egli co'l resto s'allontanò per curarsi frà questo mezzo della ferita; e di nuouo tornar poi ad infestare co'l primo disegno i nemici. Giunto il Duca di Parma à Nouocastello, strinse la Terra in modo; ch'in quattro giorni venne in man sua; lasciatone vscire Giury', e particolarmente ad istanza del Baron della Sciatra, ch'era con lui strettamente congiunto di parentela.

Esercito della Lega entra in Vmala.

Duca di Parma assedia la Terra di Nouocastello.

Che quasi subito viene in man sua.

Quiui si trattene il Duca qualch'altro giorno di più, per prouedersi di vettouaglie, e mantener da vna parte con esse ben fornito il suo esercito, e poterne dall'altra somministrare à gli assediati nel soccorso, che preparaua. Leuatosi il Duca da Nouocastello continouò à marchiar come prima. Il viaggio era lento; perche il Duca lo voleua sicuro; onde guarito il Rè tornò ad infestarglielo, & à fare ogni sforzo, per trattenere il soccorso, in maniera, che intanto Roano venisse à cadere. Seguiuano perciò quasi continoue scaramuccie frà vn campo, e l'altro; senza però mai; che ò da quella, ò da questa banda si riportasse notabil vantaggio; se non, che in vna di esse il Conte di Salignì rimase prigione.

Prima di partirne fà gran prouisione di vettouaglie.

Conte di Salignì fatto prigione.

Erasi auuicinato hormai tanto l'esercito della Lega à Roano; che non restaua più, se non di risoluere il modo; co'l quale si douesse tentar l'esecution del soccorso. In quella parte superiore di Normandia, doue si trouauano all'hora i due campi, formasi vna penisola; dentro alla quale si contiene il paese di Caux. Da vn lato la Senna, e dall'altro il fiume Dieppa la fiancheggiano sino al mare, che ne circonda il suo maggiore ambito; siche viene à restar solamente vno spatio di poche miglia da potere introduruisi trà vn fiume; e l'altro per terra. Sopra la Senna da Roano in giù, il Rè possedeua, come habbiamo detto, la Terra di Caudebech; e sopra Dieppa, quella, che si chiama pur co'l nome di Dieppa; & insieme la Terra d'Arques, poco distante.

Paese di Caux in forma d'vna penisola.

Verso questo lato della penisola, come il più vicino ad infestar l'esercito della Lega, trouauasi il Rè quasi con tutta la caualleria; della quale haueua sfornito l'assedio, così perche non ve n'era iui molto bisogno, come perche poteua esser nudrita più comodamente in quei siti più spatiosi, doue egli si tratteneua. Erano perciò lontani cinque, ò sei leghe i quartieri della sua caualleria da quelli, doue alloggiaua intorno à Roano la sua fanteria. Questa separatione di forze nel campo del Rè di Nauarra fece tanto più crescer l'animo al Duca di Parma. Onde ributtato il parere d'alcuni,

Fermasi il Rè con la caualleria ne' contorni di Dieppa, e d'Arques.

In distanza di sei leghe dalla sua fanteria.

Speranza che piglia il Farnese da vna tal separatione di poter soccorrere la Città di Roano.

cuni, i quali consigliauano, che furtiuamente di notte si procurasse d'introdur per allora qualche soccorso nella Città, egli si mosse con tutto il campo ordinato in battaglia, e preso il camino verso il Ponte dell'Arche nella maggiore distanza, che si potè da que'siti, oue alloggiaua il Rè, s'andò accostando à Roano. La risolutione era di marchiar nell'hore più tacite della notte, e di giungere improuisamente sù'l principio del giorno alle trinciere nemiche, & assalirle con ogni maggiore impeto dalla parte di fuori. Nella quale occasione vscendo il presidio ancora dalla parte di dentro, e raddoppiatosi à questo modo l'assalto, nè potendo il Rè per la troppa distanza trouarsi con la caualleria in tempo di soccorrer la fanteria, non si metteua in dubbio, che i nemici non fossero per abbandonare le trinciere, e pieni di terrore, e di fuga, non douessero anche subito leuare intieramente l'assedio. Con questa risolutione da vn cãto, e speranza dall'altro, nel giorno 26 di Febraro il Duca di Parma s'era di già preparato à marchiare, quando gli sopragiunse vna persona spedita à lui, & al Duca d'Vmena dal Signor di Villars co'l seguente auuiso. Che il dì auanti, vscito nel far del giorno da quattro porte il presidio, haueua furiosamente assaltato ad vn tempo stesso i nemici. Che n'era seguita vna grande vccisione, e spauento, e le trinciere loro n'haueuano patito grauissimo danno. Che vi s'erano inchiodati molti pezzi d'artiglieria, e molti se n'erano tratti fuori, e condotti nella Città; guastateui in alcune parti le munitioni, e danneggiateui ancora le vettouaglie. Che nel combattimento era rimaso ferito il Marescial di Birone medesimo, con morte di altri Capitani, & Officiali di qualità, e di seicento, e più de i soldati ordinarij. Che se bene gli assalitori poi erano stati respinti dentro alle porte; con tutto ciò, che non haueuano essi più alcuno vrgente bisogno, domandaua solo vn picciolo soccorso di gente il Signor di Villars, e consigliaua nel resto, che l'esercito della Lega si voltasse à qualche altra parte, doue fosse, ò più necessario, ò più vantaggioso l'impiegar le sue forze. In questa attione della sortita Villars particolarmente s'era trouato in persona, & haueua mostrato vn valor singolare, onde ne riceueua lodi grandissime in tutto il campo. Ma intorno al consiglio da lui suggerito, pareua al Duca di Parma di non potere approuarlo. Stimaua egli più tosto. *Che conuenisse in ogni modo seguitare l'inuito dell'occasione. Inuitar'ella con manifesto fauore, che si finisse quello, che tanto bene s'era di già cominciato. E come poter dubitarsi, ch'aggiunto hora all'assalto di dentro questo con tante forze di fuori, non hauessero i nemici à leuar l'assedio? A tal fine essersi vnito, mosso, & auuicinato l'esercito della Lega, e non per introdurre vn soccorso debole solamente in Roano. Perduta che si fosse hora si vantaggiosa occasione, qual'altra simile potere aspettarsi? E che dubbio resterebbe, ch'allontanato l'esercito, non fossero i nemici per tornar subito à ristringere più viuamente, che mai la Città?* Ma il Duca d'Vmena rappresentando varie considerationi in contrario, mostraua, *che per allora il soccorso richiesto bastasse; e che non si douesse auuenturar l'esercito ad altro più pericoloso cimento. Potersi giudicare, c'hauessero riceuuto più terrore, che danno i nemici nelle trincere. All'auuiso della sortita, allo strepito d'vn tale soccorso, douersi credere, che il Rè di Nauarra si fosse incontanente spiccato da' suoi quartieri. Trouarsi egli potentissimo di caualleria. Onde vnite le sue forze ad vn tratto, riuscirebbe molto pericoloso partito il volere assaltarle. Meglio esser dunque l'assicurar la Città per allora con quel soccorso. Intanto stancherebbesi il Rè, stancherebbesi la sua Nobiltà, e l'abbandonerebbe in gran parte, veggendo allongarsi di nuouo l'assedio, e per-*

Muoue à tal fine tutto il campo con buona ordinanza.

Auiso che sopragiunge dal Signor di Villars.

Di hauere in vna sortita fatto gran danno alla gente di fuori.

Istanza che fà solamente d'vn picciolo aiuto. Suo consiglio che si debba impiegare in altre parti l'esercito della Lega.

Al che non inclina il Farnese.

Duca d'Vmena di contrario parere.

e perdersi ogni speranza di venire à battaglia. Esser grande tuttauia l'asprezza del verno; grandi i patimenti nel campo nemico. E perciò uoltato hora l'esercito della Lega à qualche altro importante disegno, & à goder più comodi allogiamenti, potrebbesi nell'accennata opportunità con maggior uantaggio impiegar di nuouo poi all'intiera liberation di Roano. Volle il Duca di Parma far cedere la sua opinione à quella del Duca d'Vmena; benche stimasse error manifesto il perdere quel vantaggio presente, per volere aspettarne con tanta incertezza i futuri. Dunque inuiati à Villars 800. fanti, parte Francesi, e parte Valloni, il Duca fece subito voltare adietro l'esercito, e quasi co'i medesimi alloggiamenti di prima, lo ricondusse dal paese di Normandia in quello di Piccardia. Erasi mosso frà tanto il Rè di Nauarra per venire in soccorso della sua fanteria. E veggendo allontanarsi l'esercito della Lega, pensò, che il Duca di Parma, co'i primi sensi, hauesse voluto sfuggir l'occasione di venire à battaglia. Onde preso egli tanto più animo, quanto più gli pareua di vederlo mancare a' nemici, tornò subito à rifar le trincere, c'haueuano riceuuto danno nella sortita; procurò di fortificarle meglio per tutto; e con ogn'altra prouision necessaria s'applicò intensamente à continouare, e stringer l'assedio. Dall'altra parte l'esercito della Lega, entrato che fù in Piccardia, & auanzatosi oltre alla Somma verso il confine d'Artoys, fù condotto à cingere la Terra di Rue, luogo di sito basso, e ch'oltre al fauor del sito, era molto forte ancora per industria di mano. Staua questo luogo alla deuotione del Rè di Nauarra; benche quasi tutto il resto della Prouincia seguitasse la Lega. Datosi principio à stringerlo, cominciossi l'ordinario lauoro delle trincere; ma con lentezza, e riserua, per saluar la gente più che fosse possibile, e non impegnarla quì tanto, che non potesse ad ogni hora esser pronta à voltarsi doue richiedesse di nuouo per auuentura il bisogno maggior di Roano. Nè tardò molto l'occasione à scoprirsene. Percioche infiammatosi sempre più in quell'oppugnatione il Rè di Nauarra, le cose tornarono à strettezze tali in quella Città, che si vedeua ridotta hormai nel suo primo pericolo. Di ciò furono auuisati dal Signor di Villars i Duchi di Parma, e d'Vmena, e con marauiglia particolar del Farnese, il quale non s'era potuto persuadere, che Villars hauesse richiesto vn sì debole aiuto nel primo soccorso dato, se non hauesse conosciuto, che non gliene bisognasse vn'altro maggiore. Intanto finiua il mese di Marzo, e cresceuano per altri auuisi più freschi ogni giorno più le angustie frà gli assediati. E benche fosse succeduto veramente in gran parte quello, c'haueua giudicato il Duca d'Vmena intorno al douersi diminuire l'esercito Regio; contuttociò rimaneuano tuttauia al Rè tante forze, che sarebbono bastate senza dubbio à far cadere in man sua Roano, quando ben tosto non si fosse nuouamente soccorso. Credeuasi, che il Rè allora non hauesse più di 5. mila caualli, e 16. mila fanti; compresi frà questi 3. mila, ch'vltimamente erano giunti d'Ollanda, con alcuni vascelli armati, da poter tanto più signoreggiar la riuiera. Ma dall'altro canto era molto scemata ancora la gente nell'esercito della Lega. Gli Suizzeri del Pontefice non passauan 2. mila; e la mutation del Pontificato haueua fatto leuar di Fràcia il Duca di Montemarciano, e suanire quasi intieramente il resto di quell'aiuto. A gran debolezza si riduceua l'altro pur'anche della Lorena; e con la vicinanza d'Artoys, molti Valloni, e Fiamminghi erano fuggiti dal campo, e tornati alle case loro. Non cedeua di numero contuttociò l'esercito della Lega à quello del Rè di Nauarra; e si poteua riputar vantaggioso particolarmente in valore di fanteria. A questo segno si trouauano le for-

Co'l quale il Farnese finalmente vuol conformarsi;

Onde ritorna con tutto il càpo verso la Piccardia.

Giuditio, che fà il Rè di Nauarra d'vna tal mossa.

Dopo la quale si applica à stringer sempre maggiormente l'assedio.

Esercito della Lega accampasi intorno alla Terra di Rue.

All'incontro il Rè di Nauarra riduce ne' primi pericoli la Città di Roano.

Auiso che di ciò vien mandato dal Villars al Duca di Parma, & à quello d'Vmena.

Numero, e qualità della gente Regia sotto Roano.

Esercito della Lega assai diminuito.

Villars rinnoua con gran premura le istãze d'hauer soccorso.

le forze dall'vna, e dall'altra parte,quando il Signor di Villars più viuamente che mai rinouò le istanze d'esser quanto prima soccorso; e con altre poi si protestò apertamente, che se per tutti li xx. d'Aprile ciò non seguiua, egli sarebbe costretto à rendere la Città. Dunque leuatosi il Duca di Parma speditamente d'intorno à Rue,e per camino più breue ripassata la Somma,rientrò con più breui alloggiamenti ancora nel paese di Normandia, per condursi quanto prima doue più richiedeua la necessità del soccorso. Vedeuasi, che per forza bisognaua assaltare il nemico nelle trincere, e per conseguenza venir con lui determinatamente à battaglia. Era per lui senza dubbio grande il vantaggio de' suoi ripari. Ma dall'altra parte lo speraua maggiore il Duca di Parma dal doppio assalto, ch'ad vn tempo l'esercito per la parte di fuori, & il presidio per quella di dentro, haurebbono fatto sentire a' nemici.

Onde il Duca di Parma s'incamina subito à quella volta.

Suo disegno d'assaltare il nemico nelle trincere.

Con questo disegno si venne accostando il Duca à Roano. Caminaua egli nelle solite sue ordinanze di prima; e con opinione, che il Rè di Nauarra potesse ancora fargli si incontro, e voler combattere alla campagna più tosto co'l solo esercito della Lega, che auuenturarsi à riceuere, e sostenere gli accennati due assalti ad vn tempo.

Rè di Nauarra in gran sospensiõn d'animo.

E risolue finalmente di leuare l'assedio.

All'vdir questa mossa rimase il Rè grandemente sospeso intorno alla risolutione,che gli conuenisse di prendere. Ma considerando egli ben le sue forze, nè giudicandole tali, che douesse abbandonare in loro con tanta incertezza le sue speranze, rimossi i consigli più arditi, e per allora anteposti i più cauti, determinò in fine di non voler sottoporsi nè all'vno, nè all'altro cimento. Leuò egli dunque nel ventesimo giorno d'Aprile il suo campo d'intorno à Roano; e ridottosi con grand'ordine al Ponte dell'Arche, quiui fermossi per osseruar gli andamenti nemici, & eseguire poi quello di mano in mano, che l'occasione in suo maggior vantaggio lo consigliasse.

Entrano in Roano i Duchi di Parma, e d'Vmena.

Consultasi à qual parte debba voltarsi l'esercito della Lega.

Allontanatosi da Roano il Rè di Nauarra, v'entrò subito il Duca di Parma, insieme con quello d'Vmena, doue si trattennero il giorno appresso; e con infinita allegrezza di tutto il popolo, che all'arriuo loro da ogni parte era concorso ad incontrargli, e riceuergli. Nelle Terre vicine fù distribuito l'esercito, per considerare intanto, e risoluere, à qual nuouo disegno più conuenisse applicarlo. Varie nel consiglio furono le opinioni. Ma la più seguitata, e spetialmente da' Capi Francesi, fù che non potendosi riputar ben liberato Roano, se non gli si rendeua libero il fiume,perciò era necessario di leuar Caudebech di mano al nemico; dalla qual Terra haurebbe potuto esser grandemente impedito sempre il corso delle vettouaglie per la riuiera.

Duca di Parma procura di secõdare quanto può i sensi de' Capi Francesi.

Onde à loro persuasione si conduce all'assedio di Caudebech.

Procuraua il Duca di Parma in ogni occasione di secondare quanto poteua i sensi, che mostrauano quei della Lega, particolarmente nell'auuantaggiarsi più in vna parte che in vn'altra di quel paese, poco da lui conosciuto. E così fece allora. Benche da vna tale risolutione fù per nascere, (come vedrassi) la rouina quasi intiera poi dell'esercito. Dunque voltatosi il Duca all'assedio accennato di Caudebech, vi s'alloggiò intorno con tutto il campo. Giace quella Terra, secondo che di sopra fù dimostrato, in ripa alla Senna sù'l destro suo lato. E' distante da Roano trè leghe; di giro mediocre; e senz'alcuna fortificatione considerabile. Mostrauano contuttociò di voler difendersi quelli, che v'eran dentro; in modo che bisognò preparar contro di loro vna batteria.

Duca di Parma và in persona à riconoscerne i siti;

E vien colpito d'archibugiata nel braccio destro.

Volle il Duca di Parma sodisfar meglio à se stesso nell'andare in persona propria à riconoscere i siti del luogo. E mentre con Propertio Ingegniere Italiano, e con trè altri soli, troppo inanzi auanzatosi, stà osseruando le mura, portò il caso, che sparandosi alcune archibugiate da quei di dentro, egli rimase ferito d'vna nel braccio destro frà la mano, & il gomito. Non

disse

disse egli parola, nè mostrò senso alcuno della ferita; ma con singolar sofferenza seguitaua pur tuttauia l'operation cominciata, quando fù veduto cadere dal braccio in gran copia il sangue, e bisognò, ch'egli per necessità in fine si ritirasse. Tornato al suo alloggiamento gli fù medicata subito la ferita, e giudicossi, che non fosse mortale, ma che douesse riuscirne lunga, e molesta la cura. Da questo accidente nacque vna gran perturbatione in tutto l'esercito, non sapendosi come fosse per caminarne il gouerno. Rimasero nel generale comando le prime parti al Duca d'Vmena; e volle il Duca di Parma, che il Prencipe suo figliuolo comandasse à tutta la gente Regia di Fiandra. Continouatasi dunque la prima risolutione di sforzar Caudebech, fù piantata contro le mura vna gran batteria, che vi fece ben tosto vna gran rouina. Onde il giorno seguente i difensori discesero à parlamentare, e con buone conditioni vscirono della Terra. Per curarsi meglio si fece portare in essa il Duca di Parma; nè si pigliaua risolutione alcuna, che prima con lui non fosse participata. In Caudebech trouossi buona prouisione di vettouaglie; e con quell'acquisto restò più libera la riuiera à fauor di Roano; ancorche la infestassero continouamente i vascelli armati de gli Ollandesi. Ma intanto concorreuano da ogni parte nuoue forze al Rè di Nauarra, e di Nobiltà in particolare à cauallo, per nuoua speranza di combattere alla campagna, da che non haueua potuto succeder felicemente l'assedio. Dunque preso animo il Rè, leuossi dal Ponte dell'Arche, e cominciò ad allargarsi per la campagna; con intentione di ristringerla più che potesse all'esercito della Lega. Il disegno era d'impedirgli quell'adito spetialmente, ch'è trà i fiumi della Senna, e di Dieppa, e che serue d'ingresso per la parte di terra nella penisola del paese di Caux, come fù mostrato di sopra. Per quell'adito bisognaua necessariamente, che ripassasse l'esercito della Lega, nell'vscir della Normandia, per rientrar nella Piccardia, e poteua metterlo senza dubbio in angustie grandi il trouarui quella sorte d'oppositione. Dopo la presa di Caudebech il Duca d'Vmena, & il Prencipe di Parma, con approuatione del Duca suo padre, condussero l'esercito ad alloggiare più à dentro nella campagna, e si posero nel villaggio d'Yuetot, distante da quella Terra poco più d'vn'hora di strada, per osseruar le risolutioni intanto del Rè di Nauarra, & opporuisi nel modo, che più conuenisse. Il villaggio era pieno di case, e molto vantaggioso di sito; e dalla Senna vi si poteuano condurre facilmente le vettouaglie. Quiui dunque si fermò in piazza d'arme l'esercito; & alla fortezza naturale del sito s'aggiunsero le fortificationi, che poteuano esser necessarie ancora per industria di mano. Da questa mossa giudicò il Rè di Nauarra, che l'intentione de' Collegati fosse di leuarsi quanto prima dal paese di Normandia. Onde volendo egli impedirne l'effetto, s'auanzò con tutto il campo, e venne ad alloggiare in vn sito, che non era più lontano d'vn miglio d'Italia da quello, doue si tratteneuano i Collegati. Quiui cominciò il Rè similmente à fortificarsi, e nell'istesso tempo à scorrere la campagna, affine di ristringerla, come s'è detto, più che potesse al campo nemico. E di già poteua egli molto ben farlo. Percioche d'ogni intorno essendo concorsa di nuouo la Nobiltà in suo fauore, trouauasi la sua caualleria ingrossata fino al numero di otto, ò noue mila caualli; e cresceua di numero ogni giorno più ancora la fanteria. Questa vicinanza d'allogiamenti daua continoua occasione di scaramuccie; procurando ciascuna delle parti d'auuantaggiare i suoi siti, per offendere tanto più quei del campo contrario. Passò poi il Rè di Nauarra non molto dopo ad alloggiare in vn'altra parte, dou'egli molto più anco-

Duca d'Vmena ritiene il comando generale del campo.

Rendesi Caudebech.

Esercito del Rè di Nauarra molto accresciuto.

Allargasi egli perciò alla campagna;

E con qual disegno.

Campo della Lega si trasferisce al villaggio d'Yuetot.

Nel qual luogo fà piazza d'arme.

Rè di Nauarra alloggia il suo esercito in poca distanza da' Collegati.

A' quali procura quanto può di ristringere la campagna.

ancora poteua disturbare a' nemici le vettouaglie. Vedeuasi, che il suo fine era, ò d'astringergli à far giornata con manifesto loro suantaggio; ò di ridurgli à tali stretezze nelle prouisioni del viuere, ch'egli n'hauesse in fine à riportar vittoria senza combattere. Da questo alloggiamento cominciò à riceuere grande incomodità quello de' Collegati. Onde per non lasciarsi troppo ristringer ne' siti, e troppo ancora ne' viueri, bisognaua vscire bene spesso con grosse forze in oppositione di quelle del Rè, il quale à tutte l'hore con incredibile vigilanza teneua in esercitio le sue. Conuertiuansi perciò le scaramucce in fattioni quasi per ordinario; e n'arse vna sì fiera, e sì lunga vn giorno, che fù per commutarsi formatamente in battaglia. Da vna parte vi s'impegnarono i Duchi d'Vmena, e di Guisa; e da vn'altra il Prencipe Ranuccio, à cui restò vcciso il cauallo, e fù posta in pericolo euidente la persona sua propria. Allo strepito della mischia, & al dubbio di vederla ridurre ad vn generale conflitto, si mosse in vltimo il Duca di Parma stesso; fattosi portare in sedia, e mettere poi à cauallo, senza tralasciar di trouarsi doue più richiedeua il bisogno; ancorche l'affliggesse con gran dolore tuttauia la ferita. Ma co'l declinare il giorno mancò l'occasione di venire all'intiero cimento di tutte le forze; e si vide insomma, che per venirui, ciascuna delle parti, ò desiderò d'hauer maggiori vantaggi, ò non volle auuenturarsi à maggiori perdite. Co'l Prencipe si trouarono in paticolare, & hebbero campo di segnalarsi due Capitani di lance; l'vno Spagnuolo, e fù Carlo Coloma; e l'altro Italiano, e fù Annibale Bentiuoglio nostro fratello giouane di venti anni, ch'in vna gamba all'vnirsi co'l piede restò grauemente ferito nella fattione. Questo Carlo Coloma è l'Autore dell'Historia, ch'egli compose nella sua lingua intorno a' successi militari di Fiandra, occorsi nel tempo, ch'egli vi dimorò. Historia grandemente stimata; e che tanto più hà poi fatto risplendere il merito dell'Autore, quanto più dopo è riuscito chiaro il nome di lui con quei maneggi sì nobili, non solo di guerra, ma di negotio, ne' quali continouamente il suo Rè l'hà impiegato. A questa fattione diuerse altre ne succederono pur molto calde, senza però mai che vi si conoscesse notabil superiorità, ò dall'vna, ò dall'altra parte. Nè quì hora noi stimiamo à proposito di rappresentarne à minuto i successi, per non differir troppo à ripigliar nuouamente quelli, che sono proprij dell'Historia nostra particolare di Fiandra. Continouaua il Rè di Nauarra intanto à scorrere la campagna per ogni lato, e da quello in particolare, onde poteua il campo nemico riceuere più d'incomodità nelle vettouaglie. E di già in esso tanto se ne patiua, che non era possibile di soffrirne più lungamente hormai la penuria. Vendeuasi à prezzo carissimo il pane, e con gran difficoltà se ne ritrouaua. Ogni dì più si vedeua mancare il foraggio a' caualli; & al disagio del viuere s'aggiungeuano in tutto l'esercito à proportione i patimenti ancora quasi in ogni altra cosa. Onde cominciauano molti soldati à sbandarsi, e tutti apertamente à dolersi, *che tante loro, e sì honorate fatiche douessero terminare frà le necessità più miserabili della fame. Quanto meglio essere finalmente di morire co'l ferro in mano, e di tentare à quel modo la via del ritorno? siche non potesse almeno vantarsi il nemico d'hauer vinto, senz'hauer combattuto, e di goderne il trionfo, prima quasi anche della vittoria.* E veramente questo era il senso del Rè di Nauarra; poiche da tutti i segni appariua, ch'egli deposto ogni pensiero di venire à battaglia, non haueua altro fine se non di ridurre i Collegati all'vltime necessità per via della fame. E di già egli mostraua d'esser tanto sicuro di questo successo, che non vi metteua quasi più dubbio alcuno. Consideraua egli, che l'esercito della

E per farlo con maggior frutto trasferisce ad altra parte il suo campo.

Incomodi, che comincia à prouare la gente de' Collegati.

Fattione importante;

Nella quale il Prencipe Ranuccio si truoua in pericolo.

Duca di Parma si fà portare in sedia per essere presente al successo.

Annibal Bentiuoglio.

Carlo Coloma.

Seguita il Rè ad infestar la campagna per ogni lato.

Onde il campo della Lega si riduce in grandissime angustie.

Querele che ne risuonano frà i soldati.

Rè di Nauarra tutto intento à debellare il nemico per via della fame.

della Lega, per vscir della Normandia, e ritornar nella Piccardia, dourebbe necessariamente passar per l'ingresso dell'acennata penisola. Ch'era occupato dalle sue forze quel passo; e che non potrebbono i Collegati senza manifesta rouina loro venire à sforzarlo. Rimaner dunque il transito della Senna. Ma con quanta difficoltà, e pericolo s'effettuerebbe pur'anche da loro? poiche dourebbono varcare vn fiume di tanta larghezza, e profondità; infestato dal continouo alternante flusso, e riflusso del mare; e co'l trouarsi al fianco vn'esercito sì poderoso, com'era il suo. Per le quali angustie dell'vno, e dell'altro partito, giudicaua il Rè d'hauer tãto sicura la vittoria in sua mano, che gli pareua, come habbiam detto di sopra, di non poter dubitarne in maniera alcuna. Conoscceua altretanto queste difficoltà il Duca di Parma.

Sue speranze di vederne seguir l'effetto.

E postele in contrapeso, determinò egli finalmente di passar la riuiera, e di mettere il suo esercito in saluo per quella via. Nè differì più lungamente in procurarne l'effetto; poiche di già erano cresciute in modo le necessità del suo campo, che ne minacciauano l'intiera dissipatione, quando ben tosto non vi si trouasse qualche opportuno rimedio.

Risolutione del Farnese di passar la riuiera.

Communicato perciò segretissimamente questo pensiero co'l Duca d'Vmena, co'l Prencipe suo figliuolo, e con alcuni pochi altri, per le cui mani doueua passarne l'esecutione, prima d'ogni cosa risoluè d'accostarsi più alla riuiera, per ageuolar meglio tutti i preparamenti, che poteuano esser necessarij per vn tal fine.

Dichiara egli in particolare questo suo pensiero con gran segretezza all'Vmena.

Come fù mostrato di sopra alloggiauano i Collegati nel villaggio d'Yuetot, ch'era assai lontano dal fiume. Leuatosi dunque il Farnese dà quel primo sito, ne prese vn'altro vicino à Caudebech meno d'vn miglio d'Italia, e quiui pur'anche si traficò nel modo che più conueniua.

E poi s'auuicinà con l'esercito à Caudebech.

Dall'altra parte non mancò subito d'auuicinarsi nuouamente il Rè di Nauarra; onde continouauano quasi ogni giorno le scaramucce, e fattioni di prima.

Verso il qual luogo si muoue subito ancora il Rè.

Eransi fatte in questo mezzo le prouisioni, che si richiedeuano per la ritirata di là dal fiume, che disegnaua il Farnese. Ond'egli non potendo differirla più oltre la dispose in questa maniera. Con somma celerità fece alzare due Forti, l'vno dirimpeto all'altro, sù le due ripe. In questo della ripa vicina all'esercito, fece entrare il Conte di Bossù con 800. fanti del suo Reggimento Vallone; & in quello della ripa contraria pose il Mastro di campo della Barlotta con altretanti del suo Reggimento pur dell'istessa natione; e guarnì l'vno, e l'altro Forte d'alcuni pezzi d'artiglieria, per assicurar con essi le barche, sopra le quali doueua effettuarsi il passaggio.

Duca di Parma alza due Forti sù le due ripe del fiume.

Alzati i Forti, e proueduti in questa maniera, fece discendere giù da Roano vn buon numero di grosse barche, e mezzane, ch'erano state ridotte alla forma che bisognaua per l'accennato disegno. Eranuene alcune particolarmente quasi in forma di zatte, per trasportar meglio con esse l'artiglieria; e tutti questi maggiori legni veniuano accompagnati pur'anche da molte picciole barche da remi, le quali doueuano seruire per aggeuolare il transito alle maggiori.

E poi fà venire le barche preparate al passaggio;

Correua il ventesimo secondo giorno di Maggio, quando arriuarono verso la sera tutte le barche al luogo destinato al passaggio. Nè tardò vn momento il Duca di Parma in farne succeder l'esecutione. Quella notte medesima passò tutta la caualleria Francese; & il giorno appresso quasi tutta la fanteria di Fiandra. Qualche parte restonne di quà dal fiume, per ingannare il Rè di Nauarra, co'l fingere d'vscire alle solite scaramucce, e fargli credere, che si volesse passare à qualch'altra sorte d'alloggiamento. E perche troppo haurebbono tardato le barche nel trasportare tutto l'esercito; perciò fù inuiata quasi tutta la caualleria di Fiandra, il bagaglio, e l'artiglieria speditamente à

Che da lui è fatto eseguire con incredibil celerità.

te à Roano per godere, come seguì, la commodità di quel ponte, da noi accennato di sopra; che à tal'effetto nelle sue parti rotte fù accomodato nel

Auiso che ne vien dato al Rè;

modo, che la necessità poteua in quell'occasione permettere. Venuto il giorno, e facendo i caualli del Rè le solite scorrerie, s'accorsero al fine, che l'essercito nemico passaua il fiume. Arse il Rè allora di sommo sdegno per tal successo; e molto più quando seppe, che restaua poca gente hormai da passare e che la copriua il Forte alzato da questa ripa. Nè si ritenne egli punto,

Il quale si spinge subito à quella volta.

Fatta scelta d'vn buon numero di caualli, s'accostò al fiume per far pruoua di rompere la gente accennata, la quale era tutta di Spagnuoli, e d'Italiani. Ma la trouò sostenuta con tanto valore dal Prencipe Ranuccio, e così ben difesa dal Forte, che non potè disturbarne in maniera alcuna il passaggio. A farne seguire l'esecutione intiera haueua voluto il Duca di Parma, che ri-

Prencipe Ranuccio alla retroguardia;

manesse di retroguardia il Prencipe suo figliuolo. Ond'egli, imbarcato ancor quel residuo, lo fece passar con ogni sicurezza; e seguì poi il medesimo degli altri soldati, ch'erano dentro al Forte, e dell'artiglieria; cō la quale era sta-

Che da lui è condotta in sicuro.

to difeso. Prouò nondimeno il Rè co'l far condurre alcuni pezzi de' suoi in vn sito, che più dominaua il fiume di gettare à fondo le barche, sù le quali passaua quel resto di gente; e ne sopragiunsero alcune di quelle; ch'erano ve-

Non ostante le oppositioni del Rè.

nute d'Ollanda, e tentarono anch'esse di mettere impedimento al passaggio. Ma tutto fù indarno; perche finalmente il Prencipe si ridusse in saluo sù l'altra ripa con tutti i suoi, e fece arder subito ancora le barche, per leuare ogni comodità al nemico di seruirsene al medesimo fine di passar la riuiera. Fre-

Inclina egli similmēte à passar la riuiera.

meua pur tuttauia con sommo dispiacer d'animo il Rè nel vedersi cadere di mano quella vittoria, ch'egli con tanta sicurezza haueua sperato di conseguire. Onde inclinò à passar con ogni celerità il Ponte dell'Arche, per farsi

Ma non l'eseguisce.

di nuouo incontro a' nemici, ò infestargli almeno quanto più hauesse potuto alla coda. Ma perche il giro era lungo, e la fanteria non poteua così presto

E per qual cagione.

seguitar la caualleria, e questa sola non era bastante à ridurre in nuoue angustie i nemici, egli non fece poi altra mossa contro di loro. Passato che fù l'essercito della Lega, sospettarono subito i Duchi di Parma, e d'Vmena, che

Duca d'Vmena conduce gente in Roano.

il Rè di Nauarra fosse per cadere nell'accennata risolutione di passare anche egli il Ponte dell'Arche. Allontanaronsi perciò dal fiume speditamente, e si trasferirono ad alloggiare nel villaggio di Neoborgo più dentro terra. Quindi l'Vmena andò subito con qualche numero di gente in Roano, per assicurar meglio di presenza le cose di quella Città, mentre con tante forze tutta-

Duca di Parma seguita il suo viaggio, & arriua in Fiandra.

uia il Rè di Nauarra vi si trouaua così vicino. Dall'altra parte il Farnese non differì punto à seguitar la sua ritirata; marchiando però sempre con grande ordinanza; finche giunto nel paese di Brya, contiguo à quel di Sciampagna, stimò di poter con più comodo, e più sicuro camino vscire men frettolosamente di Francia. Peruenuto al confine, lasciò certo numero di fante-

Passa egli dopo nuouamente alle acque di Spà.

ria, e di caualleria sotto il Signore di Rona, per disporne in seruitio della Lega secondo che gli fosse ordinato dal Duca d'Vmena. E di là entrato in Fiandra, se ne passò nuouamente all'acque di Spà; inuitato ui dalla stagione calda, che si faceua di già sentire, ma con poca speranza di frutto, per solleuarsi dalla sua infirmità, la quale dopo il caso della ferita s'era fatta ogni dì più gra-

Quanto indebolito di forze.

ue. Affliggeualo sommamente questa corporal debolezza, trouandosi hormai priuato delle operationi militari più necessarie, ch'egli prima infatica-

E quanto afflitto nell'animo.

bilmente era solito di sostenere in persona propria. Ma crucciaualo sopra tutto il vedere quanto gran danno alle cose di Fiandra hauessero cagionato le diuersioni di Francia, e che tuttauia il Rè persistesse in voler più che mai

soc-

soccorrer la Lega; e per tal'effetto, ch'egli douesse quanto prima ripassar di nuouo in quel Regno. All'arriuo suo in Fiandra haueua egli trouato in piedi vn'ammutinamento d'Italiani; e che dal Conte Mauritio era stata cinta di stretto assedio la Piazza di Steenuich; luogo importante di là dal Rheno verso la Frisa, com'altre volte s'è dimostrato. Stringeualo da ogni parte gagliardamente Mauritio; e fortificatosi ben prima da quelle di fuori per impedire ogni soccorso de' Regij, non haueua poi tralasciata alcuna diligenza per auanzarsi di dentro. Batteua in particolare da più bande la Piazza con furiosissime tempeste di tiri. E se ben non mancauano gli assediati, e con frequenti sortite, e con ogni altro più ardito contrasto, di far resistenza, conosceuasi nondimeno, che la Piazza non potrebbe tardar lungamente à cadere, quando non vi soprauenisse il necessario soccorso. A questo segno era l'assedio quando arriuò in Fiandra il Duca di Parma. Haueua egli lasciato in Francia vn buon numero di gente; e l'altra veniua scemata in guisa, e ridotta sì male per tanti disagi patiti, che non era in termine di potere in alcun modo sopportarne de' nuoui. Procurò il Duca nondimeno, che si facesse ogni sforzo per soccorrer la Piazza; e con la solita diligenza, & industria vi s'affaticò particolarmente il Verdugo. Ma riuscì tanto debole, e così tarda la mossa, che non potendo sostenersi più gli assediati, furon costretti al fine di rendersi. Diede gran riputatione à Mauritio, e gran vantaggio in quelle parti alle Prouincie confederate, l'acquisto d'vna tal Piazza. Nè si fermarono esse in quel solo. Fatto voltare Mauritio speditamente contro il Forte di Couerden, ch'era in mano de' Regij, e guardaua vn passo di gran momento pur anche là intorno, vi pose egli l'assedio, e lo strinse in maniera, che mancate à quei di dentro molte cose necessarie per la difesa, & insieme ogni speranza d'hauer soccorso, bisognò finalmente, ch'vscissero della Piazza. Con l'afflittione di queste perdite il Duca di Parma, verso la metà d'Ottobre, si ricondusse à Brusselles. All'arriuo suo in Fiandra il Prencipe suo figliuolo era partito da quei paesi per tornare in Italia. E perche il Duca si vedeua ridotto à segno di tal debolezza, che giudicaua di non poter più continouare nelle fatiche militari di quel gouerno, perciò fece egli grandissima istanza al Rè di lasciarlo. Ma non parue al Rè di poter condescendere à tal dimanda; sperando pure, che il Duca potrebbe di nuouo passare in Francia; e conoscendo quanto fosse per importarui solamente la sua presenza. Dall'altra parte il Rè sapeua molto bene in che languido stato di sanità si trouasse il Duca, e gli era noto il suo male d'hidropisia, e che s'era fatto già del tutto incurabile, e che da vn giorno all'altro poteua seguirne la morte. Onde giudicò necessario di mandare in Fiandra qualche persona di valore, e di stima, che più attentamente osseruasse lo stato del Duca; & insieme hauesse d'ordine suo quelle commissioni appresso di se, che si giudicassero più à proposito da eseguire, & allora per la debole sanità del Duca, & in euento ch'egli fosse mancato. Inuiò il Rè dalla sua Corte per tal'effetto Giouanni Pacceco, Marchese di Cerraluo, che vẽne à morte prima d'essere vscito di Spagna; onde in luogo di lui bisognò destinare vn'altro, e fù Pietro Henrichez di Azeuedo Conte di Fuentes. Intanto il Rè, sollecitato cõ ardentissimi offitij dalla Lega di Francia, haueua comandato al Duca di Parma, che di nuouo s'accingesse à passare in quel Regno, e con quel maggior neruo di forze, che permettessero i bisogni proprij suoi della Fiãdra. In esecutione di ciò diede subito il Duca gli ordini necessarij per leuar nuoua gẽte, come s'era fatto ãcor l'altre volte; e partitosi da Brusselles, passò in Arras, per trouarsi quãto prima sù la frontiera più

Ammutinamento d'Italiani.

Conte Mauritio intorno à Steenuich;

Da lui furiosamente battuto.

Procura il Farnese di far soccorrere quella Piazza.

Ma senza frutto.

Onde si rendono gli assediati.

Da quel luogo passa Mauritio contro il Forte di Couerden;

E ne fà l'acquisto.

Duca di Parma in Brusselles.

Sua istanza di poter lasciare il gouerno.

Mà il Rè non vi condescende.

Marchese di Cerraluo mandato in Fiandra;

Che muore al partir di Spagna.

Onde in suo luogo vien destinato il Conte di Fuentes.

Duca di Parma in Arras.

vicina alla Frãcia,e poter tãto più dar vigore alla preparation del passaggio. Quiui egli,cõ la forza,e virtù dell'animo,continouaua pur tuttauia, quanto più gli era possibile,à regger la debolezza,e languor del corpo.Negotiaua indefessamente, e di notte ancora più che di giorno; e come s'egli sdegnasse di cedere alla natura, che lo rendeua inhabile hormai ad ogni esercitio compariua tallora à cauallo, e si sforzaua d'ingannar se medesimo co'l portamento della persona anche à piedi. Così andò egli perseuerando per qualche tempo;e giunse in Fiandra il Conte di Fuentes frà questo mezzo. Preparossi poi il Conte à partir da Brusselles, per condursi à trouare il Duca in Arras. Ma non potè muouersi à tẽpo.Percioche il Duca,non hauendo più vigore di forze, che bastassero à poter sostenerlo più lungamente; e prima conosciutosi morto, che, in certa maniera, volesse confessarsi mortale; haueua, all'entrar di Decembre, consumati quasi improuisamente gli vltimi spiriti, che tuttauia gli restaua di vita. Questo fine hebbe Alessandro Farnese Duca di Parma in età di 47. anni. La grandezza Pontificale di Paolo III. pose quella del Prencipato nella sua Casa. Nudrito egli dunque di spiriti alti insino dal nascimento, cominciò à farne apparire ogni segno maggior nella fanciullezza. Peruenuto alla giouentù, si trasferì alla Corte di Spagna; per dar'egli stesso al Rè tanto più viuo pegno di depẽdenza;e per conseguire all'incontro da lui tanto più viui effetti di protettione. Ma passato ben presto dal mestier delle Corti à quello dell'armi, nè gettò i primi fondamenti sotto Don Giouanni d'Austria, in occasione della Lega memorabile contro il Turco. Insino d'allora fù reso da lui tal saggio de' guerrieri suoi spiriti, che trà la più ricca scelta di Capitani, c'hauesse la Christianità in quell'impresa, egli fù eletto all'espugnatione di Nauarrino; Piazza delle più considerabili, che siano in tutti i mari dell'Oriente. Fatto poi Don Giouanni Gouernator de' Paesi bassi, al primo tuono delle riuolte, che vi rinacquero, egli, come già fù narrato, corse subito à ritrouarlo; e s'adoperò di maniera in ogni attion militare, che lasciò in dubbio, s'hauesse meglio adempite, ò le qualità semplici di soldato, ò le prerogatiue maggiori di Capitano. Quindi succeduto egli nell'istesso gouerno, parue, che nella persona di lui restasse viua pur tuttauia quella di Don Giouanni; tal'era stata la congiuntione d'affetto, non men che di sangue trà loro, e tanto s'erano veduti amendue conformi, di tempo ne gli anni,e di natura ne' costumi,e di paragon nel valore. Mentre il Farnese guerreggiò trà i Fiamminghi, le sue armi furono accompagnate quasi sempre da grandissime prosperità di successi. Ma costretto à diuertirsi più volte in Francia, bisognò, che vedesse poi declinare dalla parte Regia sommamente le cose in Fiandra. Nel resto, considerandosi la sua riputation militare,niuno più di lui deue alla Francia; perche i due soccorsi tanto memorabili di Parigi, e di Roano, & in vltimo la ritirata così gloriosa di Caudebech, l'inalzarono à maggior grido senza venire al ferro, e combattere, che se in ciascuna di quelle attioni egli hauesse combattuto in battaglia, e vinto. Gran Capitano inuero! E di nome sì chiaro senz'alcun dubbio che la sua fama può collocarlo trà i più celebri dell'antichità; e farne in modo riuerir la memoria all'età presente, che n'habbiano à restar con ammiratione ancora i posteri in tutto il corso delle future.

Arriuo del Conte di Fuentes in Fiandra.

E poco dopo viene à morte il Duca di Parma.

Elogio sopra la sua persona.

IL FINE.

TAVOLA
DELLE
COSE PIV' NOTABILI,
Che si contengono in questa Seconda Parte.

D

Oratio-

al Far-

Q

R

S

Ter-

IL FINE

Ter-

IL FINE

HISTORIA
DELLA GVERRA
DI FIANDRA

Descritta

DAL CARDINAL

BENTIVOGLIO.

Parte Terza.

IN VENETIA, Per Michiel Miloco. MDCLXVIII.

Con Licentia de' Superiori, & Priuilegio.

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Terza. Libro Primo.

SOMMARIO.

Al Duca di Parma succede il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt nel gouerno di Fiandra. Spedisce egli subito in Piccardia il Conte Carlo suo figliuolo; doue vnitosi co'l Duca d'Vmena, vien da loro assediata, e presa la Città di Noyon. Ma gli Spagnuoli di quell'esercito poco dopò s'ammutinano nella Terra di S. Paolo in Artoys. Intanto non perde l'occasione il Conte Mauritio. Stringe egli con fortissimo assedio la Piazza di Gertrudembergh; e dopò hauer tentato indarno il Mansfelt di soccorrerla, ne riporta l'acquisto. Crescono i disordini dalla parte Regia con vn'altro ammutinamento d'Italiani, e di Valloni nella Terra di Pont in Enau. Giunge frà questo mezo in Fiandra l'Arciduca Ernesto, dichiaratone Gouernatore prima dal Rè. Nuoua speditione del Conte Carlo in Piccardia con l'acquisto della Cappella. Tenta l'Arciduca d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie nemiche. Ma ogni pratica se ne ributta da loro. Nè dopò tardano à muouer l'armi, e pongono l'assedio à Groninghen. Dura per qualche tempo l'oppugnatione, e da Mauritio vien finalmente condotta à fine. Dalla parte di Francia quel Rè si dichiara Cattolico, e vi languisce più sempre la Lega. Entra perciò il Rè con buone forze nella Prouincia di Piccardia, per farne il racquisto intiero. Assedia la Città di Laon, e la stringe gagliardamente. Muouonsi dall'altro canto l'Vmena, & il Mansfelt per soccorrerla. Ma non possono riportarne l'effetto. Nobile ritirata loro in faccia del Rè. Frà tanto s'ammutina in Fiandra vn'altro buon numero d'Italiani, e da loro viene occupata la Terra di Sichen. Procura l'Arciduca di rompere l'ammutinamento con l'armi, e non gli riuscendo la proua, si viene à compositione. Tentano le Prouincie confederate d'aprirsi per mare vna più spedita nauigatione all'Indie Orientali, per le vie del Settentrione. Al disegno non corrisponde il successo; e toccasi breuemente, come siano entrate per le vie ordinarie poi nelle medesime Indie Orientali, e dopò ancor nelle Occidentali. Muore l'Arciduca Ernesto; e lascia al Conte di Fuentes l'amministratione di quel gouerno.

ANNO 1593.

NELLE commissioni Regie di Spagna poco inanzi dal Conte di Fuentes portate in Fiandra, ordinauasi, che venendo à morte il Duca di Parma, douesse restare al Conte Pietro Ernesto di Mansfelt il gouerno, in quel modo stesso, che ciò era seguito ne' due precedenti passaggi del Duca in Francia. Che il Conte Carlo figliuolo di lui, ritenesse pur tuttauia il principale maneggio dell'armi. Che si continouasse à dare ogni possibile aiuto alla Lega Cattolica di quel Regno. E che fatto da quella banda il maggiore sforzo, douesse bastar per allora

Commissioni Regie di Spagna intorno al gouerno di Fiandra.

Come si cominciasse à porre in essecutione dal Conte Pietro Ernesto di Mansfelt.

di sostenere dalla parte Regia sù la difesa le cose in Fiandra. Venuti dal Rè questi ordini, la prima risolutione, che prese il Conte Pietr'Ernesto fù di spedire in Francia il figliuolo con nuoua gente, oltre à quella, che di già in fauor della Lega vi si trouaua. Di questo soccorso faceua istanza grandissima il Duca d'Vmena; e per riceuerlo più prontamente, egli stesso di già s'era trasferito dentro alla Piccardia. Appresso il Mansfelt era nel primo luogo il Fuentes; e con tale autorità, che il vigor del gouerno appariua molto più in questo, che in quello. Rimaso dunque il Fuentes alla sopraintendenza maggiore in Fiandra, passò il Conte Carlo con vn neruo di 6. mila fanti, e 1000. caualli in Francia; parte di gente vecchia, e parte di nuoua leuata allora. Per hauere vna ritirata sicura in quella frontiera di Piccardia, fù mostrato di sopra, che il Duca di Parma, nel secondo passaggio haueua riceuuta in sua mano la Fera. Quiui il Conte Carlo fece la piazza d'arme, & in quel luogo s'vnì con lui il Duca d'Vmena. Trà le forze di Fiandra, e quelle di Francia, che dipendeuano dalla Lega, formossi vn'essercito di 15. mila fanti, e 3. mila caualli, e sù'l principio di Marzo del nuouo anno 1593. fù mosso il campo contro Noyon. Giace in poca distanza Noyon dalla Fera. E luogo di numerosa popolatione; con prerogatiua di Vescouato, e di tali circonstanze nel resto, che lo fanno essere vno de' più considerabili, che siano in tutta la Piccardia. Seguitaua Noyon le parti del Rè di Nauarra; e con molto vantaggio del Rè in quel sito della Prouincia, che più d'ogni altro s'auuicina à Parigi. Nel rimanente non era Città sì forte, nè per natura, nè per industria, nè per qualità di popolo, ò di presidio, che non si potesse facilmente sperare di farne in breue tempo l'acquisto. Passaui per mezo vn fiumicello di letto ignobile; ch'allontanatosi alquanto dalla Città, discende, e sbocca poi nella riuiera dell'Oyse. Cinto che fù dall'essercito della Lega Noyon, cominciaronsi à fortificare i quartieri verso il lato della campagna; per dubbio, che il Rè di Nauarra non tentasse d'introdurre soccorso nella Città. Quindi secondo il solito, si passò al lauoro delle trincere, & alla preparation delle batterie. Da vn lato di fuori il terreno haueua molto più del molle, che dell'asciuto; e perciò s'applicarono i lauori verso quelle parti doue la campagna poteua più consentirgli. Gareggiauano i due campi trà loro nel fargli; e spetialmente in quello di Fiandra le solite nationi Spagnuola, Italiana, Alemanna, e Vallona, procurauano d'auuantaggiarsi l'vna sopra dell'altra nell'aprir le trincere, e nell'auanzarle. Faceuano gli assediati anch'essi qualche sortita. Ma con debolezza di forze, e quasi più d'animo; dal che giudicauasi non essere la Città proueduta in modo, che fosse per fare oppositione molto lunga. Vna delle migliori difese, che risaltauano dalle mura, consisteua in vn riuellino, cinto di buona pietra, e fornito di buon terrapieno. Colà dunque furono voltate principalmente le batterie. Nè molto si tardò ad isboccare con le trincere nel fosso; doue aggiunte le mine d'appresso alle batterie di lontano; si fece in breue tale apertura nel riuellino, che si giudicò bastante à prouaruisi con l'assalto. E ne seguì felicemente la proua. Segnalouuisi in particolare la natione Spagnuola, e Vallona; e con gran lode frà gl'altri de' Mastri di campo, Luigi di Velasco Spagnuolo, e Claudio la Barlotta Vallone. Rimase ferito la Barlotta con diuersi altri; & alcuni anche vi rimasero morti. Fatto l'acquisto del riuellino alloggiouui la gente, che l'haueua acquistato, e vi si piantarono sopra alcuni pezzi d'artiglierie, per batter di là tanto più da vicino, e più spa-

Conte di Fuentes in grande autorità.

Conte Carlo di Mansfelt passa in Francia, e fà piazza d'arme alla Fera.

Di là il campo della Lega si muoue contro la Città di Noyon;

E l'assedia.

Suo riuellino acquistato da quelli di fuori.

uento-

uentosamente la Terra. Manteneuasi pur tuttauia dalla Sede Apostolica in fauor della Lega qualche neruo di gente à cauallo, & à piedi, e n'haueua il comando Appio Conti. Faceua Appio con molto valor le sue parti. Ma per certa occasione venuto in rissa co'l Barone Chateobre, vn Leonese, Colonello d'Alemanni, dalle parole trascorse l'vno, e l'altro alle spade, vi restò ferito Appio, e quasi subito morto con dispiacer dell'esercito, che l'amaua grandemente, e stimaua. Cagionò qualche sconcerto nella gente Pontificia questo successo, perche veniua mantenuto co'l danaro della Sede Apostolica il Reggimento Alemanno di quel Baron Lorenese. Continouossi nondimeno da tutte le parti con tal'ardore l'assedio, che si ridussero quei di dentro in pochi giorni à trattar della resa. E con partiti honoreuoli al fine l'effettuarono; riuscite loro vane le speranze di riceuer soccorso, benche il Rè di Nauarra più volte ne facesse, ma più tosto furtiuamente, che alla scoperta le pruoue.

Morte di Appio Conti, Capo della gente Pontificia.

Presa di Noyon.

Dopò l'acquisto di Noyon, partì subito il Duca d'Vmena verso Parigi. Ragunauansi allora in quella Città gli Stati generali Cattolici, che seguitauan la Lega; e questa Ragunanza doueua tenersi principalmente per eleggere vn Rè vbbidiente alla Chiesa, e c'hauesse à conseruare nell'antica Religione quel Regno per seruitio del Rè di Spagna, nelle pratiche maneggiate allora si trouauano in Parigi i due accennati Ministri, Mendozza, e Tassis; e poco prima v'era giunto ancora in suo nome Diego d'Yuara; huomo di spirito, e stimato anch'egli molto habile à condur quel negotio. Ma per sostenerlo con maggior riputatione, e vantaggio s'era spedito dal Rè vltimamente à Parigi il Duca di Feria; Soggetto, ch'alle prerogatiue della sua Casa molto ben congiungeua quelle, ch'in tale occasione poteuano più desiderarsi nella particolar sua persona. Consisteuano le principali pratiche loro nel fare ogni sforzo, perche si gettasse à terra la legge Salica, escludente le femine dalla successione del Regno. Nel qual caso haurebbe douuto succedere l'Infanta Isabella primogenita del Rè, come figliuola della Regina Isabella, primogenita pure, che fù di Henrico secondo Rè di Francia,, ch'era stata moglie del Rè di Spagna. E quanto al marito, che fosse per hauer l'Infanta; non potendosi darle vn Prencipe della Casa d'Austria, come haurebbe desiderato il Rè, (ma forse del tutto in vano per la repugnanza insuperabile de' Francesi) scopriuasi, che in tal caso il Rè haurebbe condesceso ad eleggerne qualcheduno della stessa natione, & in particolare della Casa di Lorena, sù la quale era appoggiata in Francia principalmente la Lega. Da tutti gli accennati Ministri vedeuasi, quanto sarebbe importato per sostener vantaggiosamente i loro maneggi, che fossero state vigorose l'armi di Fiandra, ch'à fauor della Lega erano entrate in Francia. Onde con viue istanze ciò ricordauano al Mansfelt Gouernatore, & al Fuentes, ch'appresso di lui, come habbiamo detto faceua le prime parti. Ma da questi all'incontro veniua rappresentato, che non si poteuano abbandonare le cose proprie di Fiandra. Che di già si preparauano à muouersi con potenti forze i nemici da quella banda; e ch'iui era necessario ancora di sostenere la causa del Rè quanto più si potesse. E nondimeno l'esito delle cose in breue poi fece apparire, che l'hauer diuise à quel modo le forze Regie, tanto le indeboli, & in maniera le sconcertò, che non riuscirono quasi d'alcun momento i progressi loro di Francia; e furono grauissime all'incontro le perdite, che da varie parti succederono in Fiandta. E quello, che notabilmente accrebbe i disordini, fù, che scoppiarono in partico-

Duca d'Vmena à Parigi per occasione de gli Stati generali.

Diego d'Yuara.

Duca di Feria.

Fini del Rè di Spagna nelle cose di Francia.

E specialmente intorno al matrimonio dell'Infanta Isabella.

Ammutinamento nella soldatesca di Spagna.

lare quasi ad vn tratto diuersi ammutinamenti, per cagion de' quali il Rè senti maggior danno dall'armi de' suoi soldati, che non prouò si può dire da quelle de' suoi nemici.

Hora tornando alle cose di Piccardia, partito, che fù da Noyon il Duca di Vmena, leuossi il Conte Carlo di là similmente; e si trasferì co'l suo campo verso il tratto di mare, doue sono le campagne più basse della Prouincia. Quiui restauano tuttauia alcuni luoghi alla deuottione del Rè di Nauarra; e specialmente il castello di Rue, molto forte di sito, e di mano, come in altra occasione s'è dimostrato. E perche l'assediarlo sarebbe stata impresa di lungo tempo, e d'incerto fine; richiedeua maggiori forze di quelle, c'haueua appresso di se il Conte Carlo; perciò si contenne egli solamente nel tentar i più facili acquisti. Vennero in man sua senza far quasi contrasto, Hembercurt, luogo debole più dentro terra; e San Valery più considerabile, per esser situato in ripa alla Sonna; doue hà lo sboccamento quel fiume nel mare. Quindi volendo il Conte auanzarsi pur tuttauia ne' progressi, bisognò, ch'egli fermasse l'armi; per cagion d'vna tregua, ch'in quei giorni s'era stabilita per trè mesi frà il Rè di Nauarra, & il Duca d'Vmena. Posate l'armi dentro alla Piccardia, fù dal Conte distribuita la gente nel contorno della Prouincia, voltato più verso l'Artoys. Erano eccessiue le spese all'hora, che dal Rè di Spagna si faceuano in Francia, per sostenere la mole degli accennati disegni. Correndo perciò scarsamente alla soldatesca il danaro, non era possibile di raffrenarla dalle rapine. Onde l'otio dell'armi faceua prouare in quelle parti quasi maggiore il danno, che non si era prima sentito nell agitation della guerra. Nè quì il mal si ritenne. Cresciuta ogni dì più la licenza, e degenerando à poco à poco il predare in disubbedire, ne risorsero al fine diuersi ammutinamenti. Nacque il primo d'all'hora trà gli Spagnuoli. Sotto vn'alto segreto mossane al principio la pratica, fù ben tosto conclusa; e da gli Officiali, e soldati di qualche rispetto in fuori; da gli altri fù poi determinatamente eseguita. Fremeuano secondo il solito, di vedere così mal ricompensate le loro fatiche; & honestando l'errore procurauano di scusarlo con la necessità, che gli induceua à commetterlo. Fatto dunque vn corpo assai numeroso di caualli, e di fanti insieme, disegnarono di occupare qualche luogo de i più vicini dentro di Artoys, e quiui poscia fortificarsi, e difendersi, e far contribuire tutto il paese all'intorno per loro sostentamento, finche riceuessero intiera sodisfattione delle loro paghe. Al conseguimento di questi fini la Terra di San Polo fù giudicata molto opportuna. Trattisi perciò all'improuiso colà, nè trouata quasi resistenza d'alcuna sorte, vi si fermarono, & in pochi giorni con piena sicurezza l'ammutinamento loro vi stabilirono. Alla prima notitia di questo eccesso, inclinò il Conte Carlo à tentarne con la forza il rimedio. Ma poi dubitando, che auuicinate l'altre nationi à considerar più d'appresso il disegno della Spagnuola, non fossero per volere imitarlo più tosto, che romperlo, giudicò meglio di sfuggire in ogni modo vn così graue pericolo. Benche ciò seruì à differirlo, ma non bastò ad euitarlo, come si narrerà in luogo suo. Questi erano i successi dell'armi Regie di Spagna in quella frontiera di Francia.

Hembercurt, e S. Valeyrs in potere del Conte Carlo.

Tregua per trè mesi frà il Rè di Nauarra, & il Duca d'Vmena.

Ammutinamento nella soldatesca di Spagna.

Ammutinati occupano la Terra di San Polo.

E passando hora alle cose proprie di Fiandra, non haueuano mancato in questo mezo i Fiamminghi Vniti di vsare ben la occasione, che tuttauia si mostraua in tanto vantaggio loro. Morto il Duca di Parma, e vedutosi il Rè più fisso, che mai nel diuertirsi co'i disegni, e con le armi in

Francia

Francia, non si era tralasciata alcuna diligenza da loro per vscire quanto prima con potenti forze in campagna. Dunque finito il verno, e voltatosi il Conte Carlo nel modo, c'habbiamo detto, con tanta parte dell'esercito in Piccardia, non tardò punto il Conte Mauritio à muouersi anch'egli, & à scoprire il disegno, c'haueua d'entrar con l'armi in Brabante. Desideraua egli particolarmente di assicurar sempre meglio Bredà; luogo proprio della sua Casa, e tornatogli in mano con tanta felicità per via di sorpresa, come all'hora si dimostrò. E perche gli pareua, che la troppa vicinanza di San Gertrudemberg minacciasse vn continouo pericolo à quella Piazza; perciò consigliaua, che si procurasse con ogni sforzo di ricuperar questa ancora, e di mettere tanto più in sicuro quel primo acquisto co'i vantaggi, ch'apporterebbe questo secondo, che sarebbono stati grandissimi senza dubbio, per la importanza più volte rappresentata d'vn luogo tale. Nel Consiglio di guerra delle Prouincie confederate fù con grande approuatione riceuuto questo parere del Conte Mauritio. E risolutasi poi l'impresa con l'auttorità publica di tutta l'Vnione, s'applicò egli subito à far quelle prouisioni, che poteua richiedere vn così fatto disegno. Per diuertire tanto più i Regij dal preuederlo, fù da lui posta ogni industria per occultarlo. Con varie mosse egli fece apparire, che hauesse intention di voltarsi hora contro la Città di Groninghen, verso le parti di Frisa, hora contro l'Esclusa, ò Doncherchen in Fiandra; & hora contro Bolduch, ò Graue in Brabante. Accorsero perciò i Regij da ogni parte alla difesa di questi luoghi. Onde rimase le forze loro tanto più deboli, quanto veniuano à restar più diuise, non potè in conseguenza trouarsi San Gertrudembergh proueduta nel modo, che sarebbe stato necessario per sostenere l'assedio, che poi le fù messo intorno. Nè differì più all'hora Mauritio. Scoperto il disegno vero, gettossi ad vn tratto in Brabante, e con grandissime preparationi di forze per terra, e per acqua; cominciò ad eseguirlo. Siede la Terra di San Gertrudembergh verso quell'estremità del Brabante, ch'è soggetta all'Ollanda. Il suo sito è fortissimo. Da vna parte hà la Mosa co'l nome cambiato in Meruue, e con tale ampiezza, ch'iui stando hormai per entrar nell'Oceano, ritien sembianza molto più di mare il suo letto, che di riuiera. Sbocca pur nel Meruue da vn'altra banda vn fiumicello di breuissimo corso chiamato Donge, e lo termina vicino alle mure di quella Terra, ma con sì largo, e sì profondo letto ancor'esso, che agiatamente ogni vascello può ricouraruisi. Gli altri siti all'intorno declinano tanto pur similmente nel basso, che vi si camina più sopra l'altezza de gli argini, che sopra il piano della campagna. A questa fortificatione di sito corrisponde quella di mano medesimamente, doue per maggiore, ò bisogno, ò vantaggio, s'è giudicato, che più conuenisse di pigliarne il pensiero. Onde per tali prerogatiue questa Piazza viene stimata per vna delle più importanti, che habbia non solo Brabante, e l'Ollanda, ma ogni altra Prouincia di Fiandra. Accampatosi dunque Mauritio con le accennate forze intorno à San Gertrudembergh, cinse la Piazza dalla parte di terra con diuersi ben compartiti quartieri; e vi aggiunse per acqua vn buon numero di vascelli, per chiuderla, & infestarla etiandio tanto maggiormente da quella banda, e giungere tanto più presto al fin della oppugnatione. In ciascuno de i quartieri cominciossi vn Forte reale, con disegno di vnirgli insieme con altri Forti minori; e di far correre poi da questi, e da quelli trinciere; e fossi da tutti i lati; si che tutto il recinto dello assedio per la parte di fuori venisse à restar

Mossa del Conte Mauritio.

E con quali fini.

Che si risoluono finalmente nell'assediare San Gertrudembergh.

Effetto, che poi ne segue.

Descrittione del luogo;

E dell'assedio.

perfettamente chiuso, e munito. Nell'ambito, che doueua poi correre di dentro, per tenere à freno tanto più gli assediati, s'haueua pur'anche à porre la medesima cura di fiancheggiarlo, e munirlo doue più bisognasse.

Premura di Mauritio in questa forte d'impresa.

E perche tutte queste esecutioni richiedeuano straordinaria diligenza, e fatica, perciò Mauritio condusse nell'esercito più di trè mila guastatori, la cui opera douesse impiegarsi à questo fin solo di cauar fossi, di alzar trinciere; di lauorare Forti; e di aggiungere quel più, che di manuale poteua richiedere l'assedio. Questo era il primo, che in forma più reale d'ogni altro sino à quel giorno, da Mauritio fosse stato intrapreso; e nel cui auuenimento egli si proponesse maggiori difficoltà. Onde era grandissimo il suo desiderio di superarle; sì che l'acquisto di vna tal Piazza venisse à rendere tanto più grande insieme quel grido, al quale di già la crescente fama sua militare l'haueua fino all'hora portato. Con incredibile diligenza si cominciarono dunque, e si proseguirono gli accennati lauori. E gareggiando nella fatica spesso ancora i soldati co'i guastatori, & i Capi l'vno con l'altro, e Mauritio con tutti vennero in breue à sorgere le fortificationi di fuori in modo, che poco hormai si poteua temere qualsiuoglia sforzo de' Regij per superarle. Ma tardando la mossa loro molto più, che i nemici non haueuan pensato, hebbe Mauritio tutta la comodità, che voleua; per condurre all'intiera sua perfettione, & il ricinto di fuori, e quello di dentro. E veramente sino all'hora in tal genere pochi altri lauori simili s'eran veduti. Alzauansi notabilmente da terra i Forti; corrispondeuano per tutte le trincere, & i fossi; da molte bande per maggior sicurezza s'erano aggiunte grosse palificate, e ciascuno de' Forti era ben fornito d'artiglierie. Di maniera che venne a restare cinta la Piazza con fortificationi, che erano quasi più reali, che le sue proprie. E nondimeno per leuare tanto più à i Regij tutte le speranze di poterui introdurre soccorso; fece Mauritio anche da molte bande inondare la campagna, affinche maggiori s'incontrassero le difficoltà nel tentarlo.

Applicatione sua nel condurre à fine i lauori.

Numero della soldatesca dentro alla Piazza.

Questa era la dispositione dell'assedio. Trouauansi nella Terra assediata intorno à 600. Borgognoni, e 400. Valloni; buona gente, ma poca in numero, rispetto al bisogno della Piazza, & alla qualità dell'oppugnatione. Comandaua al presidio il Signor di Masieres in difetto del Signore di Vateruid, che era Gouernatore della Piazza, e che all'hora per suoi affari si tratteneua in Ispagna. Oltre al picciol numero de' soldati, non era proueduto il luogo, nè di vettouaglie, nè di monitioni da guerra, come sarebbe stato necessario per la difesa. Al comparire del campo nemico diede parte subito al Conte di Mansfelt il Masieres dello stato, nel quale si trouaua la Piazza, e gli fece caldissima istanza di essere quanto prima soccorso. Nè rimase egli intanto di fare tutte quelle prouisioni, che à valoroso, e fedele Capo si conueniuano. Alle fatiche de i soldati fece concorrere i Terrazzani; riuidde la Piazza con ogni maggiore attentione; e procurò di ridurla in termine, che il Mansfelt potesse hauer tempo di preparare il soccorso; e di tentare ogni mezzo per introdurlo. Dall'altra parte giudicando Mauritio; che le sue fortificationi di fuori bastassero ad impedirlo, s'affissò tutto à voltare contro la Piazza ogni sforzo maggiore di dentro. Acquistata, che fù già dal Duca di Parma, haueua egli fatto alzar subito vn Forte sopra vn'argine maestro alla ripa del Donge. Era il Forte assai vicino alla Piazza, e custodiua vn passo molto importante. Insino dai primi giorni, che Mauritio haueua cominciato l'assedio, si era egli proposto di guadagnar questo Forte, che si chiamaua di Steenloo, da

Diligenze del Signor di Masieres, che n'hà il comando.

vn

vn villaggio vicino. E datane la cura al Conte d'Holach, dopò vna debole resistenza, quei pochi soldati, che v'erano dentro, l'haueuano abbandonato: Da questo Forte cominciò dunque Mauritio ad infestar con buon numero d'artiglierie continouamente la Piazza. Nè contento di batterla ancora per diuerse altre parti dalla banda di terra, fece il medesimo similmente per acqua, caricando à tal fine di grossi cannoni molte naui, che da vn lato nel Donge, e da vn'altro nel Meruue, furono collocate in siti opportuni, e ben congiunte, e ristrette insieme. Passauano il numero di sessanta cannoni quelli, co'i quali da ogni parte, con horribil tempesta, veniua battuta incessantemente la Piazza. Frà sì duri contrasti, che gli assediati prouauano d'ogni intorno, mostrauasi nondimeno da loro ogni più virile risolutione al difendersi. Vsciuano spesso arditamente contro i nemici. E supplendo co'l vigore dell'animo alla scarsità del numero procurauano d'impedir le operationi loro più, che poteuano, e d'apportare ogni altro ritardamento maggiore all'assedio. Nelle fatiche non meno, che nel comando era il primo frà tutti gli altri Masieres; trouandosi, e dentro, e fuori continouamente doue più richiedeua il bisogno. Ma con infelice successo al fine; perche non passarono molti giorni, che percosso da vna cannonata, rimase morto. Dal presidio, in luogo suo, fù sostituito il Signor di Gesan, ch'era il Capitano più vecchio, e stimato anche il più valoroso. Nè mancò egli di continouare tuttauia le medesime diligenze, e fatiche. Veniua ristretta ogni dì più, nondimeno la Piazza, e cresceua sempre maggiormente il pericolo della sua caduta, se quanto prima i Regij non accelerauano il suo soccorso. A procurarne l'effettuatione s'era applicato il Generale Mansfelt fin da principio, che s'era cominciato l'assedio, e con ogni premura il Conte di Fuentes medesimamente. Ma per la diuersione di Francia erano sì deboli all'hora le forze Regie rimase in Fiandra, che bisognaua necessariamente accrescerle con nuoue leuate di caualleria, e fanteria; e queste voleuano tempo, e portauano seco molte altre difficoltà. Haueua dato ordine perciò il Mansfelt, che si leuasse con ogni maggior diligenza vn buon numero d'Alemanni, e di Lorenesi, e Borgognoni; e dentro al paese pur'anche assoldò qualche numero di Fiamminghi, e Valloni. Oltre à queste prouisioni di gente, fece ancora tutte l'altre, che si richiedeuano à tal'effetto. E trasferitosi in Anuersa co'l Fuentes, per trouarsi più da vicino all'esecution del soccorso, finalmente si dispose à muouersi quanto prima di là con risolution di tentarlo. Ma per le difficoltà accennate, la mossa riusciua hormai così tarda, che si giudicaua quasi impossibile di poter più sforzare da parte alcuna le fortificationi, c'haueuano alzate così vantaggiosamente i nemici intorno alla Piazza. Frà le massime della guerra niuna è più praticata, che il tentarsi di rompere vn'assedio con la diuersione d'vn'altro. Consultauasi dunque frà i Capi militari appresso il Mansfelt, se in luogo di soccorrere San Gertrudembergh, fosse meglio di asSediare Bredà; sì che Mauritio venisse à diuertirsi da quell'assedio, per vscir de' pericoli; che potrebbono soprastargli da questo. A persuadere la diuersione mostrauasi, quanto fossero ben fortificati i nemici, e quanto ben munite le trincere loro per ogni lato; in maniera, che non rimanendo quasi alcuna speranza di poter superarle, riuscirebbe vano del tutto il volere assalirle. Che perciò non restaua altro rimedio, se non il tentare vna diuersione; e niuna essere più à proposito, che il mettersi intorno à Bredà con tutte le forze Regie. Rappresentauasi, che Bredà portaua seco rispetti sì grandi, e per le considerationi publiche

Forte di Steenloo.

Batterie per terra, e per acqua contro la Piazza.

Morte del Masieres.

Preparationi del Mansfelt, e del Fuentes per soccorrere gli assediati.

Pensier loro di assediare Bredà.

Considerationi per effettuarne il disegno.

bliche di tutta l'Vnione, e per le particolari del Conte Mauritio, che senza dubbio da quella parte non si vorrebbe in modo alcuno lasciar perdere vna tal Piazza; onde si doueua credere, che Mauritio fosse per interrompere l'assedio presente, e correr subito à disturbare con ogni maggior premura quest'altro. E finalmente si concludeua essersi da' nemici fatto contro San Gertrudembergh, vno sforzo sì grande, che trouandosi, com'era credibile, poco ben proueduta Bredà, si doueua da' Regij tanto più pigliare animo di voltarsi all'oppugnatione di quella Piazza. Ma contro queste ragioni molte altre di gran rilieuo se n'adduceuano. E primieramente diceuasi, che di già nell'assedio loro si trouauano sì auanzati i nemici, che in alcun modo essi non vorrebbono abbandonarlo, e perciò hauersi à giudicare più tosto, che veggendo minacciata Bredà, stringerebbono tanto più San Gertrudembergh, per impadronirsi quanto prima di questa Piazza, & applicarsi poi subito al soccorso di quella. Soggiungeuasi, che facilmente resterebbe all'arbitrio loro di far l'vno, e l'altro; poiche non soccorrendosi ben presto San Gertrudembergh, ne seguirebbe la resa in tẽpo, ch'apena sarebbe cominciato l'assedio intorno à Bredà, e potrebbono all'hora voltarsi i nemici con tutte le forze alla sua difesa. Che si doueua riputar difficile sopramodo questa oppugnatione per se medesima; sapendosi, che dopò la sorpresa i nemici haueuano fortificata, e proueduta sempre meglio Bredà; e ricordauasi, che per ragione di guerra non conueniua ridurre l'esercito Regio in mezzo d'vna tal Piazza, e di tante forze con le quali vi s'accosterebbe il campo nemico. Per tutte le quali contrarietà si veniua à risoluere da questa parte, che meglio sarebbe il procurare per ogni via possibile di soccorrere San Gertrudembergh; poiche forse nella proua nõ riuscirebbono così grãdi le difficoltà, come si giudicauan nell'opinione; e ch'in ogni caso dourebbe eleggersi più tosto di tentar vanamente il soccorso, che mettendosi ad vn vano assedio, veder con doppia vergogna, e perdersi San Gertrudembergh, e non acquistarsi Bredà. Nel Consiglio di guerra preualsero al fine queste ragioni. Oltre, che misurandosi bene all'hora le forze Regie, non si giudicauano tali in effetto, che si potesse formar vn sì graue disegno, nè sperar d'eseguirlo. Dopò essersi dal Mansfelt proueduute le Piazze contro le quali s'era sospettato, che fossero per voltarsi i nemici, non haueua egli per varie difficoltà potuto poi ragunare insieme più d'otto mila fanti, e 2500. caualli. Risolutosi egli dunque di tentare in ogni maniera con questa gente l'accennato soccorso, disegnò per tal'effetto la Piazza d'arme in Tornaut; e quiui sù la fine di Maggio ridusse il campo. Tornaut è villaggio aperto; ma il più grosso, e più popolato, c'habbia il Brabante. Giace in distanza d'Anuersa quasi il camino d'vn giorno, e da San Gertrudembergh quasi per altretanto. Quiui consultossi di nuouo nel campo Regio, da qual parte si fosse per incontrar minore difficoltà nel soccorso; e per le notitie, che s'hebbero, fù determinato di passar con tutta la gente nel villaggio di Steelouen, ch'era assai vicino alle trincere nemiche. Da questo lato fù presa risolution d'assalirle, benche poca, ò niuna speranza rimanesse di superarle; benche fatte riconoscere da più bande, s'erano trouate per tutto sì forti, che non poteua restarne alcun timore a' nemici. E s'aggiungeua, come s'è detto, quasi d'ogni intorno l'inondatione, con la quale era necessario d'hauer vn duro contrasto, prima, che s'hauesse con le trincere. Da Steelouen passò inanzi nondimeno il Mansfelt con tutto l'esercito ben compartito ne' suoi squadroni, e si fermò à vista del quartiero, dou'era alloggiato Mauritio. In quel sito sporgeuasi in fuori certa punta d'vn dicco maestro, ch'era

Ragioni in contrario.

Ma finalmente risoluõsi di tentare il soccorso di S. Gertrudembergh.

Al qual'effetto si ragunano i Regij à Tornaut.

Esercito Regio fermasi inanzi al quartiero del Cõte Mauritio.

munita d'vn trincerone per sua difesa. Volle prouare il Mansfelt se poteua leuare a' nemici quel trincerone, e fattolo assalire, gli riuscì d'acquistarlo; ma con pena grande, per l'oppositione dell'acqua, e de' nemici in difenderlo. Onde ben tosto i Regij tornarono à perderlo, & insieme fù perduta ogni speranza di poter'effettuare il soccorso da quella parte. Seguirono in tale occasione alcune scaramucce frà vn campo, e l'altro. E fermatosi poco il Mansfelt in quel sito, passò al villaggio di Vaeslech, verso il quale era acquarterato il Conte d'Holach. Apena giuntoui il campo Regio, fù assalita la retroguardia sì all'improuiso da 800. caualli nemici, poco prima vsciti da Bredà con questo disegno, che gli alloggiamenti furono messi in qualche sorte di confusione. Ma vnitasi ben tosto insieme la gente Regia, & oppostasi alla nemica, facilmente la ributtò, e con qualche vccisione ancora la pose in fuga. Tentossi poi con ogni diligenza da questa parte il soccorso, e per ageuolarne il successo mandò il Mansfelt à far alcune prouisioni maggiori in Anuersa, e particolarmente d'artiglierie. Le difficoltà nondimeno appariuano le medesime ancora da questo lato. Ma intanto dalla parte di dentro non s'erano punto rallentate da Mauritio le operationi contro la Piazza. Non cessaua mai vna batteria dopò l'altra, e spesso fulminauano tutte insieme. E di già sboccati dalle trincere, alloggiauano i nemici nel fosso; al quale perch'era molto largo, e profondo, haueua prima fatta leuar l'acqua Mauritio, con deriuarla in altri siti più bassi. Onde trouandosi gli assediati con le difese tanto più indebolite, cresceua il pericolo tanto più ancora di perderle. Nè molto andò, che perderono vn riuellino, contro il quale haueua Mauritio dirizzata vna gran batteria, e fattala poi accompagnare da vn fiero assalto. Fù nondimeno valorosissima la resistenza, che vi mostrarono i difensori; e morì spetialmente in essa il Capo loro Gesan. Ma vedutosi finalmente, che la Piazza non poteua più sostenersi da se medesima, e che non compariua alcun soccorso di fuori, si venne in pratica della resa, e con buoni patti, all'vscir di Giugno, fù conclusa, e posta in esecutione.

E si lieua di là poco dopò.

Perdita, che gli assediati fanno di vn riuellino.

Entrato in San Gertrudembergh il Conte Mauritio, e proueduta la Piazza nel modo, che bisognaua, distribuì la sua gente in quelle parti circonuicine, per osseruare ogni disegno de' Regij, e farui l'oppositione, che più conuenisse. Intanto era giunto da Anuersa l'accennato rinforzo, che il Mansfelt aspettaua. Onde volēdo pur'egli tentare, s'hauesse potuto succedergli alcuno acquisto, che potesse ricompensarlo in qualche parte almeno d'vna tal perdita, risoluè di voltarsi contro il Forte di Creuecore. Questo Forte è situato sù la sboccatura d'vn fiume chiamato Demel, che nato in Brabante, e passato, ch'è per la Città di Bolduch, di là poi, in distanza d'vna lega, ò poco più si scarica nella Mosa. Da questo Forte era infestato il paese all'intorno, e sentiuane particolar danno la città di Bolduch. Grande era il vantaggio, che i nemici riceueuano ancora nel signoreggiare tanto più con tal mezo quelle riuiere. Auanzatosi dunque il Mansfelt con l'esercito fece accostar certo numero di gente verso il Forte più da vicino, con intentione d'occupar qualche sito opportuno. Pensò molto à passar questa gente, perche trouò la campagna inondata; e per tutte le parti il Forte si ben difeso, che mancata ogni speranza al Mansfelt di poter acquistarlo, se ne allontanò quasi subito. Quindi egli andò compartendo l'esercito; come gli parue, che più fosse à proposito. E perche i nemici apertamente di già minacciauan la Frisa, & in particolare la città di Groninghen; perciò fù inuiata nuoua gente da lui al Verdugo, affinche fossero tuttauia sostenute, quanto più si potesse le cose del Rè in quelle ban-

E poi della Piazza.

Mansfelt si volta contro il Forte di Creuecore.

E quasi subito se ne lieua.

Verdugo in Frisa.

bande. Comandaua all'armi Regie colà intorno il Verdugo, secondo, ch'altre volte s'è dimostrato. Nè mancaua egli d'vsare la solita vigilanza, & industria; così nel vantaggiarsi dalla sua parte, come nell'impedire quanto poteua ogni vantaggio a' nemici. Appresso di lui segnalauansi ogni dì più nel

Conti Hermano, e Federigo di Bergh.

seruitio del Rè i due Conti Hermano, e Federico di Bergh. E valendosi dell'opera loro principalmente il Verdugo, staua in continoua attione, ò da questa, ò da quella parte. Ma in effetto egli era tanto inferiore di forze, che per lo più ne' successi preualeuano le contrarie. Benche non furono di quà, e di là quei successi all'hora di tal conseguenza, che si debba co'l voler farne quì vna relatione distinta, ritardar quella, ch'è douuta à gli auuenimenti

Ammutinamento d'Italiani, e Valloni.

maggiori. Vno de' più graui, e più dannosi, ch'in questo tempo dalla parte Regia fossero succeduti, era stato vn nuouo ammutinamento de gl'Italiani, e Valloni, che per seruitio della Lega di Francia appresso il Conte Carlo si ritrouauano. Eransi ammutinati anche prima in buon numero, come fù detto gli Spagnuoli, che il medesimo Conte haueua appresso di se in quelle bande. E perche si trattaua di sodisfar con alcune paghe gli altri di quella natione restati sotto l'vbbidienza de' Capitani, senza, che si mostrasse d'hauere vn simil riguardo a' soldati dell'altre, che s'erano mantenuti in vgual disciplina; perciò gl'Italiani, e Valloni haueuan risoluto d'ammutinarsi, e con molta facilità n'era poi seguita l'esecutione. Fatto vn corpo trà gli vni, e gli altri di

I quali occupano il villaggio di Pont nel paese di Enau.

mille cinquecento fanti, e 700. caualli, & occupato improuisamente il villaggio di Pont nel Paese d'Enau verso la frontiera di Francia, quiui s'erano con ogni diligenza fortificati, e con le scorrerie prouedendo a' bisogni loro, haueuano determinato di non tornare alla primiera vbbidienza, finche non fossero intieramente sodisfatti delle lor paghe. Per questi ammutinamenti restarono sì indebolite le forze del Conte Carlo, che in riguardo alle cose di Francia, & alle proprie di Fiandra, non poteuano più essere all'hora d'alcun seruitio. Frà i successi, c'habbiamo rappresentati, finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1594.

Arciduca Ernesto al gouerno di Fiandra.

Intanto s'era mosso di Germania l'Arciduca Ernesto fratello dell'Imperatore Ridolfo, per venire al gouerno di Fiandra. Haueua desiderato il Rè grandemente, ch'vn Prencipe sì congiunto di sangue, e d'affetto con lui pigliasse la cura di quei paesi. Et à gli officij sopra di ciò interposti dal Rè hauendo vniti l'Imperatore anche i suoi, s'era indotto facilmente l'Arciduca à sodisfar l'vno, e l'altro. Partito egli dunque da Vienna giunse in Fiandra sù'l principio dell'anno, e dalle Prouincie vbbidienti, con ogni dimostratione d'allegrezza, e d'honore fù riceuuto in Brusselles. Haueua egli trouato all'arriuo

Rè di Nauarra dichiarato Catolico;

suo le cose della Lega di Francia in declinatione grandissima. Percioche dichiaratosi Cattolico finalmēte il Rè di Nauarra, e fermata bē la sua causa, che n'haueua più bisogno, sù questo punto, non gli era stato poi difficile d'auuantaggiarla ancora sempre più in tutti gli altri. Onde riceuuto in quei giorni senza alcuno spargimento di sangue in Parigi, da questo esempio, che daua la città dominante del Regno si moueuano à gara le Prouincie intiere, non che le città in altre parti à seguitare il nome del Rè, & à riconoscere con piena soggettione la sua autorità. Alche sopra tutto seruiua il vedersi vsare da lui con quelli, che più erano trascorsi contro di lui nelle offese, più benignamente etiandio la vittoria. Inuigorito egli dunque, e di causa, e di forze ogni

E con quanto accrescimento d'autorità in tutto il Regno.

dì maggiormente, faceua anche ogni dì maggiori progressi per tutto il Regno. Ma procuraua spetialmente di fargli nella Piccardia, e nell'altre parti là intorno; doue restaua in qualche vigor tuttauia la Lega di Francia, e do-

ue

de si porgeua il principale fomento delle frontiere di Fiandra. All'incontro giudicando l'Arciduca nuouo Gouernatore,& i Ministri Spagnuoli,che riteneuano i luoghi appresso la sua persona, che quanto più declinasse la Lega, tanto più fosse necessario di sostenerla; presero risolutione di rispedire con nuoue forze in Piccardia il Conte Carlo, che all'arriuo dell'Arciduca s'era trasferito anch'egli à Brusselles. Trouaronsi all'hora in gran debolezza le cose del Rè di Spagna per le cagioni più volte accennate. Onde non volendosi trascurare del tutto i bisogni proprij,ch'appariuano in Fiandra,non potè il Conte Carlo mettere insieme più d'otto mila fanti, e mille caualli per le occorrenze, che di nuouo lo chiamauano in Francia. Con questa gente fermatosi in Piccardia, dopò hauere ben prima osseruati gli andamenti nemici, fù giudicato da lui, che gli potrebbe succedere di far'acquisto della Capella;il cui sito è nel margine estremo di quella Prouincia verso la frontiera Fiamminga d'Enau. Questa Piazza è di forma quadrata;con buoni fianchi in tutti i quattro angoli; e con altre difese, che risaltano quasi per ogni lato dalle cortine. E fornita ancora di buon fosso all'intorno:e per tutte le sue circostanze è riputata vna delle migliori c'habbia la Piccardia.Disegnato l'assedio,s'accampò il Cōte Carlo intorno alla Piazza, & in pochi giorni,co'l solito serpeggiante lauoro delle trincere, si condusse vicino al fosso.Per isboccarui meglio, & ageuolarui gli assalti,che doueuano succeder poi alle batterie,leuonne l'acqua,e la deriuò in altri siti,doue il terreno fù trouato più basso. Quindi cominciò à battere furiosamente la Piazza.Eraui alla difesa vn debol presidio,e scopriuasi in tutto il resto poco bē proueduta.Nōdimeno mostrandosi pronti quei di dentro alla resistēza,nō mācauano di prepararsi,per quāto poteuano, all'opposition de gli assalti.Nè più tardò il Cōte Carlo in venirne alla proua. Era alto il fāgo,che tuttauia rimaneua nel fosso;e nō haueua il muro battuto fatta āncora tal breccia,ch'à salirui sopra rēdesse à gl'assalitori la comodità necessaria.Onde nō riuscì al Cōte questa prima volta il disegno.Altri che ributtati i suoi cō molto spargimēto di sangue,e con la perdita d'alcuni Capitani,e d'altri Offitiali,bisognò, ch'egli più maturamēte si disponesse al secōdo assalto.Ma nō vollero quei di dētro aspettarlo.Percioche temēdo di nō poter sostenerlo,e d'andarne poi tutti à filo di spada,e che fosse la Terra a sacco,si resero à buoni patti,e fù lasciato vscir della Piazza liberamente il presidio. Intanto dalla parte di Fiādra le Prouincie Vnite nō haueuano mancato di preparare cō ogni diligēza le forze loro, per voltarle à qualche nuouo importante disegno.Da' Regij temeuasi più di Groninghē.Onde l'Arciduca ordinò,che s'aiutasse il Verdugo,il quale ne faceua grādissima istāza,e rappresētaua il pericolo,che soprastaua alle cose del Rè in quelle bāde. Nell'alrre,doue appariua similmēte maggiore il bisogno,l'Arciduca procurò,che si facessero le prouisioni,che cōueniuano.Ma ciò s'effettuaua molto debolmēte per tutto;così grād'era dalla parte Regia la scarsità del danaro; tal'il disordine de gli ammutinamēti seguiti,e tal'il dubbio,che fossero per succederne ogni giorno de'nuoui.

Conte Carlo di Mansfelt rispedito nuouamēte in Piccardia. E con quali forze.

Assedia la Capella.

Valore de gl'assediati nel primo assalto.

Rēdesi la Piazza.

Frà questi apparecchi,che si faceuano per la continuatione dell'armi,volle nondimeno l'Arciduca tentare s'hauesse potuto riuscirgli d'aprir qualche strada all'introduttion della pace.Inclinaua egli alla quiete per sua natura.Et hauēdo sempre mostrato il Rè ancora la medesima inclinatione, giudicauasi, che stracco, e disingannato hormai il Rè de' successi di Francia, e con sì poca speranza d'auuantaggiarsi per via dell'armi in quelli di Fiandra,e haurebbe volētieri abbracciato ogni aggiustamēto,che saluo l'honor della Chiesa, & il suo,hauesse ridotte à qualche sorte di tranquilità le cose in quelle Prouincie.

L'Arciduca procura d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie vnite.

Tro-

Trouauansi all'hora per certe occorrenze particolari in Ollanda nella Terra dell'Haya, doue le Prouincie confederate haueuano stabiliti i loro principali Consigli rappresentanti l'Vnione generale, due Iurisconsulti della Città di Brusselles, chiamati, l'vno, Ottone Hertio; e l'altro, Girolamo Comans. Per mezzo di questi, senza altra speditione più strepitosa; parue all'Arciduca di poter venire con esse Prouincie à qualche introduttione di accordo. E stimando bene d'inuitarle à ciò tanto più con vn'officio suo proprio, scrisse loro vna lettera, il cui senso in ristretto fù tale. *Ch'egli si era allontanato dall'Imperatore suo fratello, e partitosi di Germania con particolare desiderio di vedere in tempo del suo gouerno restituita con qualche buono accomodamento la quiete in Fiandra. Sapersi da lui, che à ciò inclinerebbe il Rè similmente con ogni dispositione più benigna; affinche vna volta vscissero quei popoli di tante calamità della guerra, e godessero i frutti, che si potrebbono all'incontro sì largamente aspettare dalla pace. Considerassero gli stati Vniti, quanto fosse incerta la fortuna dell'armi, e quanto pericoloso il volere in esse da qualche buon successo passato, promettersi la continouatione medesima ne' futuri. Essere tempo hormai di venire à qualche stabilità di concordia. Offerirsi da lui ogni sincerità nel trattarla, & ogni più costante applicatione per concluderla. Riducessero dunque le dimande loro à sì giusti sensi, che egli potesse tanto più volentieri farne al Rè la proposta, & vsare ogni mezo ancora; perche ne hauesse poi à seguire l'esecutione.* Questo fù il tenore della lettera; nel cui fine si rimetteua l'Arciduca à quello, che più amplamente i due accennati Iurisconsulti haurebbono soggiunto nella materia. Appresso l'Arciduca nel Consiglio di Stato, erasi variamente discorso intorno all'introduttione di questa pratica. I Consiglieri del paese, che l'haueuano proposta, l'haueuano anche poi fauorita; mostrando gran desiderio, che si tentasse ogni strada per liberare dalle armi la Fiandra. Che tale era il senso del Rè medesimo; e che in ogni euento ciò gli seruirebbe tanto più per giustificare la continouatione della guerra per la sua parte. All'incontro si erano opposti à questa risolutione i Ministri Spagnuoli, e sopra ogni altro il Conte di Fuentes, che eccedeua ogni altro appresso l'Arciduca in auttorità. Diceua egli; *che era molto ben noto à i nemici in quale stato fossero le cose del Rè all'hora in Fiandra. Che senza dubbio riputerebbono effetto di debolezza molto più, che di humanità, questa sorte di officio. Farsi con vantaggio le paci, quando vantaggiosamente si faceuan le guerre. Onde esser meglio di aspettare altri tempi ne' quali trouandosi il Re superiore, come poteua sperarsi, à lui toccasse il dare la pace, e non il riceuerla; e facesse apparire volontaria, e non isforzata quella benignità, che volesse vsare con sì ostinati, e sì empy ribelli. Ma hora con tale inuito, quanto più si renderebbono essi arroganti? e l'auttorità del Rè all'incontro quanto più disprezzabile?* Fù seguita nondimeno l'opinione de' Consiglieri Fiamminghi; perche l'Arciduca stimò bene di sodisfargli, credendo, che ciò sarebbe in sodisfattione insieme à tutto il paese. Ma ben presto si vidde, che non si era ingannato il Fuentes. Percioche riceuuta in Ollanda con poco honore la lettera, e poco bene vdite ancora le persone; restò chiusa subito ogni apertura al negotio. Licentiati poi i due Iurisconsulti, fù risposto da gli Ordini generali con vna lunghissima più tosto scrittura, che lettera all'Arciduca. Stendeuasi la risposta principalmente in querele atrocissime contro i sensi del Rè, e del Consiglio di Spagna; contro i Ministri tenuti da lui in Fiandra; e contro gli Spagnuoli, che haueuano militato, e che tuttauia militauano in quelle Prouincie. Accumulauansi nella scrittura i più funesti casi passati, e di tutti si daua la colpa à quella natione. Mostrauasi

E con quali mezi.

Sua lettera alle medesime Prouincie.

Consiglieri Fiamminghi fauoriscono l'introdotta pratica.

Conte di Fuentes, e parer suo.

In Ollãda vien ributtata ogn'introduttion di concordia.

Scrittura de gli Ordini generali.

ſtrauaſi, che foſſe ſtato ſempre inſidioſo dalla parte di Spagna, e pieno di fraude ogni precedente maneggio di pace. E concludeuaſi finalmente, che le Prouincie Vnite non voleuano dar orecchie à nuoue trattationi per nõ eſſer ingannate; ma, ch'erano riſolute di continouare fino all'vltimo ſpirito nella difeſa della lor cauſa, per conſeruarſi in quella libertà, ch'era da loro sì giuſtamente goduta, dopò eſſere vſcite di quella ſeruitù, che frà tante miſerie haueuano prima sì acerbamente ſofferta. Nè più differirono à mettere le forze loro in campagna.

Dopò la quale fanno vſcire in campagna le forze loro.

Trouauaſi come fù accennato di ſopra, il Conte Guglielmo di Naſſau qualche tempo inanzi di là dal Rheno con molta gente. E ſe bene gli haueua ſempre fatta vna viua oppoſitione il Verdugo, eraſi nõdimeno per lo più auantaggiato in quelle parti Guglielmo, e ſpetialmente in aſſicurar quei paſſi, onde veniſſe à rimanere ageuolato l'aſſedio, che il Conte Mauritio diſegnaua di mettere intorno à Groninghen. Dunque fatti hormai pienamente gl'apparecchi neceſſarij per queſto fine, sù'l terminar dell'Aprile, Mauritio paſsò la Moſa, & il Rheno, e riduſſe la piazza d'arme del ſuo eſercito nella Terra di Suol, vicina à quella di Deuenter nella Prouincia d'Oueriſel. Quiui Guglielmo s'vnì con lui; e poco dopò leuatoſi Mauritio di là con abbondantiſſime prouiſioni di tutte le coſe, che richiedeua l'aſſedio premeditato, ſi moſſe verſo Groninghen, e con tutto l'eſercito s'accampò intorno à quella città.

Conte Mauritio conduce l'eſercito nella Prouincia d'Oueriſel.

E di là ſotto Groninghen.

Come altre volte s'è dimoſtrato, giace Groninghen sù l'eſtremità del confine, ch'vniſce la Germania inferiore con la ſuperiore. In quel tratto dell'inferiore non ſi vede città più nobil di queſta; ò per numero d'habitanti; ò per qualità d'edificij; ò per frequentation di commercio. Formaſi il corpo d'vna Prouincia dal paeſe, ch'è all'intorno di queſta città; e da lei piglia il nome, e quaſi intieramente il gouerno. E città di ſito baſſiſſimo; e ben fornita di muro, e di foſſo; hà qualche fianco alla moderna nel ſuo ricinto, e gl'altri per lo più honorati all'antica. Gode priuilegi molto ampli. E volendo i ſuoi Cittadini con ſenſo di libertà non meno, che di coraggio, difendere la città loro da ſe medeſimi, non haueuano alcuna meſcolanza d'altra ſorte di ſoldateſca frà loro. E benche poco prima in tanto pericolo dell'aſſedio, che ſopraſtaua, ſi foſſero contentati al fine di riceuere in vn borgo di fuori cinque inſegne di fanteria, c'haueua loro inuiate il Verdugo, non s'erano contuttociò mai ſino all'hora diſpoſti à voler introdurle nella città. Faceua in eſſa le parti più conſiderabili nel comando militare, e ciuile Giouanni di Balen, ch'era il primo de' due Borgomaeſtri, Capi del Magiſtrato. Moſtrauaſi eſteriormente da lui, e da gli altri, gran riſolutione alla reſiſtenza. Ma non mancauano dentro però fautori à Mauritio; e frà i Cattolici eſſendo meſcolati etiandio molti heretici, da queſti in particolare ſi deſideraua mutation di gouerno con l'animo, e ſcopriuaſi, che non haurebbono tralaſciato di correrui anche prontamente con l'opera. Nè ſi dubitaua, che Mauritio per via di tali corriſpondenze non ſi foſſe tanto più volentieri moſſo à queſta ſorte d'impreſa. Preualeua di gran lunga nondimeno in Croninghen la parte Cattolica, e Regia. Onde s'erano ſpedite perſone particolari à Bruſſelles, per fare iſtanza all'Arciduca d'hauer ſoccorſo; e dal Verdugo veniua rinforzata con ogni ardore l'iſteſſa richieſta. Ma ſperando il Conte Mauritio, che non ſi potrebbe da' Regij, ò del tutto effettuare, ò almeno così preſto, il ſoccorſo; perciò aſſicurati meglio, che non haueua fatto prima il Conte Guglielmo, tutti i paſſi all'intorno cominciò à ſtringere con ogni maggior diligenza l'aſſedio. Deſideraua egli ſommamente di condurre à fin quella impreſa; con la quale

Diſcrittione in quella Città.

Giouanni di Balen primo Borgomaeſtro.

Corriſpondenze del Conte Mauritio in Groninghen.

facen-

facendosi acquisto d'vna città così nobile; e d'vna Prouincia di sito così opportuno, venisse à riceuere tanto vantaggio al medesimo tempo, e la causa generale di tutta l'Vnione, e la gloria particolare del nome suo. Appresso di lui si trouauano diuersi Capi di gran valore, che l'anno innanzi erano interuenuti seco all'assedio di S. Gertrudembergh. A loro furono assegnati i principali quartieri; e Mauritio ne prese vno per se, dou'erano per incontrarsi le maggiori difficoltà nell'oppugnatione. Quindi s'attese à fortificargli. Et in pochi giorni riuscirono tali, così verso la campagna, come verso la Piazza, che fatto il paragone di questi intorno à Groninghen con quelli, che s'erano veduti à S Gertrudembergh, non poteua ben giudicare, in qual fortification delle due, Mauritio si fosse più segnalato. Dunque non temendo egli d'alcun soccorso, che da' Regij fosse per tentarsene dalla parte di fuori, s'affissò tutto à condurre inanzi l'operatione in quella di dentro. Haueua egli nel suo campo vna grandissima copia d'artiglierie. Con queste da ogni lato confusamente voltossi ad infestar la città; facendo intanto sollecitar le trincere, per venir poi quanto prima formatamente alle batterie. Mostrauasi all'incontro da gli assediati vna pronta dispositione al difendersi, e la soldatesca di fuori alloggiata nel borgo, vi s'era molto bene munita; e trasportandosi doue più richiedeua il bisogno, riusciua a' Terrazzani di grande aiuto. Haueuano questi sù le mura distribuito vn buon numero di artiglierie, e con tiri incessanti procurauano anch'essi di tenere infestato il campo nemico, e d'impedire, quanto più da loro si potesse, l'operationi contrarie. Procurauano di farne anche maggiore il danno con le sortite; e più d'vna riuscì molto sanguinosa dall'vna, e dall'altra parte. Ma in pochi giorni essendosi accostati i nemici al fosso, non indugiò Mauritio à piantare le batterie; dalle quali cominciandosi à leuar le difese, cominciarono quei di dentro per conseguenza à trouarsi in maggiori angustie. Sopra vn gran riuellino, fatto di nuouo, per coprir meglio vna porta, collocarono essi particolarmente vna contrabatteria di sei grossi pezzi. Da quella banda, che s'era giudicata per la più debole, haueua Mauritio, più strettamente rinforzato l'assedio. Vedeuano gl'assalitori quanto loro importerebbe l'impadronirsi del riuellino; & all'incontro gli assaliti quanto fosse necessario il difenderlo. In modo, che facendosi di quà, e di là ogni sforzo maggiore per questi fini, venne à ridursi in breue quasi tutta la mole dell'oppugnatione in quel luogo solo. Sboccarono finalmente nel fosso da quella parte i nemici, e cominciarono à riempirlo, & à farsi innanzi con ripari da vn lato, e dall'altro, che lasciando vn'angusto spatio nel mezo, si chiamano gallerie. Il disegno lor principale era di rouinar con le mine il riuellino, quando ciò non potessero conseguir dalle batterie. Continuando essi nondimeno furiosamente nelle operationi di queste, fatta breccia bastante secondo loro, non aspettarono più oltre in disporsi all'assalto. Ma venuti alla proua, benche molto ferocemente vi s'adoperassero, non poterono montar sù le rouine del riuellino, perche non le trouarono sufficienti al salirui sopra, e molto più perche furono difese con sommo ardire. Non era con tutto ciò sì grande ne gli assediati il vigor della resistenza, che non gli raffreddasse ogni giorno più il vedere, quanto poco essi poteuano fondarsi nell'aspettation dal soccorso. Appresso l'Arciduca ne haueuano fatta sempre caldissima istanza le persone spedite da loro per tal'effetto. Ma oltre alla scarsità del danaro, & alla tardanza, che haurebbe portato con se il douersi far grosse leuate di nuoua gente, erano cresciuti sempre più i disordini nella vecchia; la quale, per difetto di paghe, pigliaua occasione facilmente d'ammutinarsi; come apunto era

Dispositione de' quartieri nel campo nemico;

Il quale con grã copia d'artiglieria infesta la Città.

Prontezza de gli assediati in difenderſi.

Contrabatteria da loro piantata sopra vn riuellino.

Contro il quale fanno ogni possibil proua gli assalitori.

Istanze de gli assediati appresso l'Arciduca per esser soccorsi.

era succeduto in quei giorni d'vn buon numero d'Italiani alloggiati in Brabante. Questo nuouo disordine fece tanto più mancar l'animo à Groninghesi. Nè tralasciauano i fautori del Conte Mauritio di muouere il popolo; rappresentãdo il pericolo, che soprastaua alla Città d'esser presa per forza, d'esser posta à sacco, e di patirne insieme ogni altra maggiore calamità. Fù costretto perciò il Magistrato ad inuiare alcuni per iscoprir da Mauritio quel, che si potrebbe sperare intorno alle conditioni di qualche ragioneuol'accordo. Ma giudicãdo all'incontro i più fermi nel sostener la causa della Religione, e del Rè, ch'à tal risolutione si venisse troppo immaturamẽte, presa bene la cõgiũtura, introdussero nella Città quelle 5. bandiere di fanteria, ch'alloggiauan di fuori, nel modo, che fù mostrato di sopra. Arse da questo successo vn gran tumulto frà i Cittadini, facendo ciascuno di loro à chi poteua più vestire di zelo publico gl'interessi priuati. Ma sopita finalmẽte la dissẽsione, s'andò tuttauia continuando nella difesa. Dall'altra parte veggendosi Mauritio come deluso, tanto più anch'egli s'inferuorò nell'oppugnatione. Riduceuasi intorno al riuellino accẽnato il cõtrasto principal dell'assedio. Grand'era però il vãtaggio, che pigliauano ogni dì più quei di fuori; perche impadroniti del fosso, e di già lauorando nel muro, haueuano cominciato à minarlo, per far, che il riuellino saltasse in aria, e che si potesse venir poi subito cõ sicurezza tãto maggior all'assalto. Vollero nõdimeno essi prouarne vn nuouo prima, che fosse dato cõpimento alla mina; e riuscì così fiero, c'hebbero gran fatica quei di dentro nel sostenerlo. Ma ridotta la mina finalmẽte alla sua perfettione, nõ si tardò pũto à metterla in opera. E ne seguì l'effetto in questa maniera. Finsero gli oppugnatori d'andar nuouamẽte all'assalto, e perciò accorrẽdo gl'assediati alla difesa del riuellino quelli ad vn tratto si ritirarono, e fecero nel medesimo tẽpo volar la mina, che portò in aria quasi tutta la gẽte, che vi era accorsa à difenderlo. Quindi tornati gli oppugnatori subito al vero assalto, non hebbero poi alcuna difficoltà nell'impadronirsi del riuellino. Fù graue il danno, & anche maggior lo spauento, che da questo successo nacque nella Città. Sospettauasi ch'adherisse à Mauritio il primo Borgomaestro. Presa dũque la congiuntura quando il Magistrato era più numeroso del solito, egli parlò in questa forma.

Soldatesca Regia viene introdotta nella Città.

Feruide operationi di Mauritio in proseguire l'assedio.

Mina, e suo effetto contro il riuellino accennato.

Oratione del Balen per consigliare i Cittadini à render la Piazza.

Se dal Rè si fosse (dignissimi Cittadini) procurato così bene per la sua parte di conseruare questa Città sotto la sua vbbidienza come noi dalla nostra, con ogni più viuo sforzo habbiamo cercato di sempre manteneruela, nõ soprasterebbe quì hora la mutatione, che per necessità irremediabilmente hormai si prepara. Corrono già trenta anni di turbulenze in questi paesi. E quando mai variò vn punto la nostra fedeltà verso il Rè in questo tempo? Venne il Duca d'Alba co'i fini imperiosi, e crudeli, che sà ognuno, al gouerno di Fiandra; e posta sotto il giogo d'vna Cittadella subito Anuersa, cominciò à far il medesimo ancora in Groninghen. Ripugnammo noi allora quanto potemmo, rappresentando, che la più forte Cittadella quì per seruitio del Rè sarebbe stata quella de' nostri petti. Mà vani furono i nostri preghi; come erano state vane prima le nostre querele. Cessò nondimeno la nuoua opera molto presto, perche le turbulenze medesime non diedero campo di proseguirla. Rimase perciò la Città nel suo primo stato. E d'allora in quà, torno à dire, quando ha variato ella pũto nella sua fedeltà verso il Rè? Quante volte in questo sì geloso confine trà l'vna, e l'altra Germania, sono passati, e ripassati con grandissime forze i nemici? Quante volte, ò per via d'occulte sorprese, ò con l'armi aperte, hanno minacciata in particolare questa Città? Ma in vano sempre; tanto in ogni tempo siamo noi stati vigilanti à guardarla, e risoluti à difenderla. Di ciò possono far piena fede tutti quelli, c'hanno gouernate l'armi del Rè in queste parti; e più d'ogni altro può

facendosi acquisto d'vna città così nobile; e d'vna Prouincia di sito così opportuno, venisse à riceuere tanto vantaggio al medesimo tempo, e la causa generale di tutta l'Vnione, e la gloria particolare del nome suo. Appresso di lui si trouauano diuersi Capi di gran valore, che l'anno innanzi erano interuenuti seco all'assedio di S. Gertrudembergh. A loro furono assegnati i principali quartieri; e Mauritio ne prese vno per se, dou'erano per incontrarsi le maggiori difficoltà nell'oppugnatione. Quindi s'attese à fortificargli. Et in pochi giorni riuscirono tali, così verso la campagna, come verso la Piazza, che fatto il paragone di questi intorno à Groninghen con quelli, che s'erano veduti à S Gertrudembergh, non poteua ben giudicare, in qual fortification delle due, Mauritio si fosse più segnalato. Dunque non temendo egli d'alcun soccorso, che da' Regij fosse per tentarsene dalla parte di fuori, s'affissò tutto à condurre inanzi l'operatione in quella di dentro. Haueua egli nel suo campo vna grandissima copia d'artiglierie. Con queste da ogni lato confusamente voltossi ad infestar la città; facendo intanto sollecitar le trincere, per venir poi quanto prima formatamente alle battetie. Mostrauasi all'incontro da gli assediati vna pronta dispositione al difendersi, e la soldatesca di fuori alloggiata nel borgo, vi s'era molto bene munita; e trasportandosi doue più richiedeua il bisogno, riusciua a' Terrazzani di grande aiuto. Haueuano questi sù le mura distribuito vn buon numero di artiglierie, e con tiri incessanti procurauano anch'essi di tenere infestato il campo nemico, e d'impedire, quanto più da loro si potesse, l'operationi contrarie. Procurauano di farl'anche maggiore il danno con le sortite; e più d'vna riuscì molto sanguinosa dall'vna, e dall'altra parte. Ma in pochi giorni essendosi accostati i nemici al fosso, non indugiò Mauritio à piantare le batterie; dalle quali cominciandosi à leuar le difese, cominciarono quei di dentro per conseguenza à trouarsi in maggiori angustie. Sopra vn gran riuellino, fatto di nuouo, per coprir meglio vna porta, collocarono essi particolarmente vna contrabatteria di sei grossi pezzi. Da quella banda, che s'era giudicata per la più debole, haueua Mauritio, più strettamente rinforzato l'assedio. Vedeuano gl'assalitori quanto loro importerebbe l'impadronirsi del riuellino; & all'incontro gli assaliti quanto fosse necessario il difenderlo. In modo, che facendosi di quà, e di là ogni sforzo maggiore per questi fini, venne à ridursi in breue quasi tutta la mole dell'oppugnatione in quel luogo solo. Sboccarono finalmente nel fosso da quella parte i nemici, e cominciarono à riempirlo, & à farsi innanzi con ripari da vn lato, e dall'altro, che lasciando vn'angusto spatio nel mezo, si chiamano gallerie. Il disegno lor principale era di rouinar con le mine il riuellino, quando ciò non potessero conseguir dalle batterie. Continuando essi nondimeno furiosamente nelle operationi di queste, fatta breccia bastante secondo loro, non aspettarono più oltre in disporsi all'assalto. Ma venuti alla proua, benche molto ferocemente vi s'adoperassero, non poterono montar sù le rouine del riuellino, perche non le trouarono sufficienti al salirui sopra, e molto più perche furono difese con sommo ardire. Non era con tutto ciò sì grande ne gli assediati il vigor della resistenza, che non gli raffreddasse ogni giorno più il vedere, quanto poco essi poteuano fondarsi nell'aspettation dal soccorso. Appresso l'Arciduca ne haueuano fatta sempre caldissima istanza le persone spedite da loro per tal'effetto. Ma oltre alla scarsità del danaro, & alla tardanza, che haurebbe portato con se il douersi far grosse leuate di nuoua gente, erano cresciuti sempre più i disordini nella vecchia; la quale, per difetto di paghe, pigliaua occasione facilmente d'ammutinarsi; come apunto era

Dispositione de' quartieri nel campo nemico;

Il quale con grã copia d'artiglieria infesta la Città.

Prontezza de gli assediati in difendersi.

Contrabatteria da loro piantata sopra vn riuellino.

Contro il quale fanno ogni possibil proua gli assalitori.

Istanze de gli assediati appresso l'Arciduca per esser soccorsi.

era succeduto in quei giorni d'vn buon numero d'Italiani alloggiati in Brabante. Questo nuouo disordine fece tanto più mancar l'animo à Groninghesi. Nè tralasciauano i fautori del Conte Mauritio di muouere il popolo; rappresentãdo il pericolo, che sopraſtaua alla Città d'esser presa per forza, d'esser posta à sacco, e di patirne insieme ogni altra maggiore calamità. Fù costretto perciò il Magistrato ad inuiare alcuni per iscoprir da Mauritio quel, che si potrebbe sperare intorno alle conditioni di qualche ragioneuol'accordo. Ma giudicãdo all'incontro i più fermi nel sostener la causa della Religione, e del Rè, ch'à tal risolutione si venisse troppo immaturamẽte, presa bene la cõgiũtura, introdussero nella Città quelle 5. bandiere di fanteria, ch'alloggiauan di fuori, nel modo, che fù mostrato di sopra. Arse da questo successo vn gran tumulto frà i Cittadini, facendo ciascuno di loro à chi poteua più vestire di zelo publico gl'interessi priuati. Ma sopita finalmẽte la dissẽsione, s'andò tuttauia continuando nella difesa. Dall'altra parte veggendosi Mauritio come deluso, tanto più anch'egli s'inferuorò nell'oppugnatione. Riduceuasi intorno al riuellino accẽnato il cõtrasto principal dell'assedio. Grand'era però il vãtaggio, che pigliauano ogni dì più quei di fuori; perche impadroniti del fosso, e di già lauorando nel muro, haueuano cominciato à minarlo, per far, che il riuellino saltasse in aria, e che si potesse venir poi subito cõ sicurezza tãto maggior all'assalto. Vollero nõdimeno essi prouarne vn nuouo prima, che fosse dato cõpimento alla mina; e riuscì così fiero, c'hebbero gran fatica quei di dentro nel sostenerlo. Ma ridotta la mina finalmẽte alla sua perfettione, nõ si tardò pũto à metterla in opera. E ne seguì l'effetto in questa maniera. Finsero gli oppugnatori d'andar nuouamẽte all'assalto, e perciò accorrẽdo gl'assediati alla difesa del riuellino quelli ad vn tratto si ritirarono, e fecero nel medesimo tẽpo volar la mina, che portò in aria quasi tutta la gẽte, che vi era accorsa à difenderlo. Quindi tornati gli oppugnatori subito al vero assalto, non hebbero poi alcuna difficoltà nell'impadronirsi del riuellino. Fù graue il danno, & anche maggior lo spauento, che da questo successo nacque nella Città. Sospettauasi ch'adherisse à Mauritio il primo Borgomaestro. Presa dũque la congiuntura quando il Magistrato era più numeroso del solito, egli parlò in questa forma.

Soldatesca Regia viene introdotta nella Città.

Feruide operationi di Mauritio in proseguire l'assedio.

Mina, e suo effetto contro il riuellino accennato.

Oratione del Balen per consigliare i Cittadini à render la Piazza.

Se dal Rè si fosse (dignissimi Cittadini) procurato così bene per la sua parte di conseruare questa Città sotto la sua vbbidienza come noi dalla nostra, con ogni più viuo sforzo habbiamo cercato di sempre manteneruela, nõ soprasterebbe quì hora la mutatione, che per necessità irremediabilmente hormai si prepara. Corrono già trenta anni di turbulenze in questi paesi. E quando mai variò vn punto la nostra fedeltà verso il Rè in questo tempo? Venne il Duca d'Alba co' i fini imperiosi, e crudeli, che sà ognuno, al gouerno di Fiandra; e posta sotto il giogo d'vna Cittadella subito Anuersa, cominciò à far il medesimo ancora in Groninghen. Ripugnammo noi allora quanto potemmo, rappresentando, che la più forte Cittadella quì per seruitio del Rè sarebbe stata quella de' nostri petti. Mà vani furono i nostri preghi; come erano state vane prima le nostre querele. Cessò nondimeno la nuoua opera molto presto, perche le turbulenze medesime non diedero campo di proseguirla. Rimase perciò la Città nel suo primo stato. E d'allora in quà, torno à dire, quando hà variato ella pũto nella sua fedeltà verso il Rè? Quante volte in questo sì geloso confine trà l'vna, e l'altra Germania, sono passati, e ripassati con grandissime forze i nemici? Quante volte, ò per via d'occulte sorprese, ò con l'armi aperte, hanno minacciata in particolare questa Città? Ma in vano sempre; tanto in ogni tempo siamo noi stati vigilanti à guardarla, e risoluti à difenderla. Di ciò possono far piena fede tutti quelli, c'hanno gouernate l'armi del Rè in queste parti; e più d'ogni altro può

farla il Verdugo stesso Spagnuolo, che ne ritiene hora il comando. E piacesse à Dio, che si fossero seguitati i suoi consigli buon pezzo prima, che non si trouerebbono le cose del Rè qua intorno si declinate; nè si vedrebbe in quel pericolo, nel qual si troua al presente, questa nostra Città. Dunque non saremo noi, c'habbandoniamo il Rè quando la necessità ci costringa à farlo; ma il Rè più tosto haurà voluto abbandonar noi, trascurando quà nel modo, che si conosce i suoi bisogni non meno che i nostri. Anzi pur deue dirsi, ch'egli con tante diuersioni in Francia, quasi habbia voluto abbandonare ancora intieramente la Fiandra. E quanto grandi sono state le perdite, che per questa cagione son seguite in queste Prouincie? Ma vengo hora all'assedio; ch'è il punto, al quale ha mirato il mio antecedente discorso. Ognun di noi vede à che termine sia ridotta l'oppugnatione. E quest'vltima perdita, c'habbiamo fatta del riuellino, quanto più mette noi altri in angustie, tanto più fà crescere alla contraria parte i vantaggi. Confesso nondimeno, che potrebbe sostenersi per qualche tempo ancora l'assedio, se hauessimo alcuna speranza d'esserne liberati per le solite vie del soccorso. Ma doue n'appariscono i segni? Anzi doue non si mostrano del tutto contrary? Stà occupato il neruo maggiore dell'essercito in Francia. È piena d'ammutinamenti la Fiandra. Manca il tempo da leuar nuoua gente; e più ancora ne manca il danaro. Onde vorremo noi aspettare, che si formi d'aria questo soccorso? Il mio consiglio dunque sarebbe, che noi trattassimo quanto prima direnderci. Seruirà pur di merito in qualche maniera, l'hauere anticipatamente fatto per elettione, quello, che si dourebbe fare in vltimo per necessità; e così auuantaggiato l'accordo, vniremo tanto più vantaggiosamente ancora la Città nostra, & il paese, che ne dipende con gli ordini generali dell'altre Prouincie confederare. Non saremo vsciti noi, com'hò detto, dall'ubbidienza douuta al Rè; ma egli sarà quello, che non haurà uoluto, che ci restiamo. Nel rimanente, quanto si può giudicar desiderabile un così fatto passaggio? Nella soggettione à gli Ordini generali, troueremo la libertà, che sarà goduta dalla Prouincia nostra particolare. Sottrarremoci al giogo straniero. Torneranci in mano i tributi, che sogliono imporsi. Combatterassi, non più per la causa de gli altri, ma per quella di noi medesimi. E tutto insomma sarà nostro quel bene, ò quel male, che nella difesa della commune libertà noi dourremo prouar dà quì inanzi nel difender la nostra propria. Mosse gli animi questo ragionamento in maniera, che i più bene affetti etiandio verso il Rè non seppero contradirui. Era di troppo gran forza particolarmente il non apparire segno alcun di soccorso. Nè si può credere, quanta indignatione generasse non solo in Goninghen, e colà intorno, ma in ogni altra parte ancora del paese vbbidiente al Rè il vedersi, che dà lui fossero quasi del tutto abbandonate le proprie sue cose in Fiandra, per voler tuttauia sostentar quelle, ch'ogni dì meno gli riusciuano dalla parte di Francia. Trasferironsi dunque i primi del Magistrato, e del popolo, à stringere con Mauritio la resa della Città, e riceuuti molto benignamente, fù stabilito l'accordo; e le più essentiali conditioni si ridussero à queste. Che la Città di Groninghen, co'l circostante paese, dal quale vien formata quella Prouincia, douesse per l'auuenire star sotto l'vbbidienza de gli Ordini generali, rappresentanti il corpo delle Prouincie confederate. Che douesse obligarsi all'vnione di questo corpo co'l diuenirne da qui auanti vn membro particolare; e co'l sottoporsi à quelle medesime leggi, ond'eran congiunte insieme l'altre Prouincie alla cōmune difesa della lor causa. Godesse all'incōtro la Città di Groninghen, con tutto l'accennato paese, gli antichi priuilegi, e tutte le immunità sue di prima. Riceuesse quel-

Inclinatione alla resa.

Articoli dell'accordo.

quella Città, e Prouincia per Gouernatore, con autorità de gl'Ordini generali, il Cõte Guglielmo di Nassau, e per allor entrassero 5. ò 6. bandiere di fanteria nella Città per leuar ogn'occasion di tumulti, che potessero nuouamente seguirui. Restassero in detta Città, e paese, libere le coscienze in materia di Religione; ma non vi si potesse però esercitar in publico, se non quella sola, à cui si daua nome di Riformata. Douesse la Città, e Prouincia cõcorrer à somministrar que'tributi, c'hauesser proportione con le sue forze, per mantenere la gente di guerra, e far altre spese necessarie al sostenimento della causa comune. Fosse libero à qualsiuoglia il trasferirsi con le persone, e co'beni suoi à viuer'altroue, pur che ciò non s'effettuasse nel paese nemico. Dipendesse dal Magistrato il gouerno della Città, come prima, e si rinouasse di mano in mano esso Magistrato, secondo il solito; prestando però il giuramento di fedeltà à gl'ordini generali; nel modo, c'haueuano fatto l'altre città, che s'eran sottoposte all'vnione. Questi furono gli articoli principali dello accordo stabilito co'Groninghesi. E quanto a'soldati forastieri entrati nella Città, fù conceduto loro dal Conte Mauritio, che potessero honoreuolmente vscire con armi, e bagaglie, ma con promessa però di non seruir per trè mesi il Rè di Spagna in alcuna spedition di là dal Rheno. Seguì la resa vers'il fin di Luglio. Con ogni maggior pompa, e solennità militare, il Conte Mauritio fece poi la sua entrata in Groninghen. E lasciatoui il Conte Gugielmo, per dispor meglio tutte le cose in quella Città, e nella Prouincia, egli dopò alcuni giorni leuò da quelle parti l'esercito, e si trasferì all'Haya, doue non si possono esprimer gl'applausi d'allegrezza, e d'honore, co'quali vi fù riceuuto da gl'Ordini generali in riconoscimento d'hauer egli con vn'acquisto di sì gran conseguenza tanto accresciuto all'Vnione i vantaggi di là dal Rheno. Mentre, ch'in tal maniera si trauagliaua dalla parte di Fiandra, non si faceuan sentire meno l'armi, che si maneggiauano nell'accennate frontiere di Francia. Era Gouernator di Borgogna, il Duca d'Vmena, di Sciãpagna, il Duca di Guisa; e di Piccardia il Duca d'Vmala; tutti trè della casa di Lorena, e sù le cui persone s'era fondata principalmente la Lega, benche ne fosse Capo il Duca d'Vmena, come più volte si è dimostrato. Nell'vnione, che passaua prima trà loro s'era introdotta di già la discordia. E finalmente il Duca di Guisa non haueua voluto differir più à muouer pratiche di aggiustamento co'l Rè; dopò essersi da lui abbracciata la Religion Cattolica, e dopò quei tanti progressi, che l'haueuano fatto riconoscer quasi hormai generalmente per Rè di Francia. Non era alieno dal venir con lui similmente à cõpositione il Duca d'Vmena. Ma per trarne maggior vantaggio procuraua egli di sostener tuttauia con l'armi il negotio. Solamẽt'il Duca d'Vmala, ò più tenace de'primi sensi in fauor della Lega, ò per altre cagioni particolari più alieno dal Rè, haueua determinato di non volere accomodarsi in alcuna maniera con lui, ma più tosto, quendo mancasse affatto la Lega, di voler passare in Fiandra, e gettarsi del tutto in mano del Rè di Spagna. A questo fine egli più che mai fauoriua l'armi di Fiandra nel suo gouerno di Piccardia, e facilitaua in tutto quel, che poteua le risolutioni, che si pigliauano dal Conte Carlo di Mansfelt; il quale tuttauia con le accennate forze si tratteneua in quella Prouincia. Ma poco rileuaua vna tale partialità finalmente. Percioche trattandosi allora con gran caldezza in Roma la riconciliatione del Rè con la Sede Apostolica, andaua declinando ogni dì la Lega in maniera. che di già era passata alla deuotione del Rè quasi anche tutta la Piccardia. Per farne intiero l'acquisto, eraui poco prima entrato il Rè con vn'esercito vigoroso, e postosi con ardore grandissimo

Conte Gugliel-mo di Nassau resta in Groninghen.

Conte Mauritio torna all'Haya.

Duca di Guisa risolue d'aggiustarsi co'l Rè.

Come anche vi si và disponendo l'Vmena.

Ma il Duca d'Humala si mostra di senso intieramente contrario.

intorno à Laon, stringeua quella Piazza gagliardamente. Per esser la Città di Laon molto forte di sito, e di mano, premeuasi grandemēte dal Duca d'Vmena, che non haueffe da seguirne la perdita. Oltre che trouandosi dentro à difenderla il Conte di Sommariua suo figliuolo giouanetto ancora d'età fresca, ma di grandissima aspettatione, tanto più desideraua il padre, con la liberatione della Città, di veder libero vn proprio suo pegno tale. A questo fine s'era trasferito l'Vmena stesso à far le diligenze, che bisognauano con l'Arciduca. E tornato con nuoui ordini molto stretti al Mansfelt di vsare ogni sforzo anch'egli dal canto suo, per la conseruatione di quella Piazza, s'erano poi l'vno, e l'altro congiunti insieme, & haueuano vnite le gēti loro; le quali si riduceuano però à numero così debole, che non passauano 8. mila fanti, e 700. caualli. Fatta la Piazza d'arme alla Fera, che è vicina à Laon quattro leghe, si mossero di là verso il fine di Giugno, con risolutione di tentare ogni mezo per soccorrere gli assediati. In Laon si trouaua vn presidio eletto di 1200. fanti, e 300. caualli. Nè si scopriua men disposto alla difesa il popolo, che il presidio. Haueua il Rè intorno à 12. mila fanti scelti, e quattro mila caualli, ch'erano il fior del suo esercito. E di già presi, e fortificati i quartieri, attendeua egli con somma diligenza à farsi innanzi con le trincere, e con gl'altri lauori, che sogliono vsarsi nelle più feruide oppugnationi. Mostrauasi all'incontro da gli assediati ogni più virile dispositione alla resistenza; e con frequenti sortite in particolare ne faceuano apparire con virtù manifesta le pruoue. Al che veniuano tanto più animati dalla vicina aspettation del soccorso. Nel campo de' Collegati, che tuttauia riteneua il titolo esterior della Lega, benche fosse composto quasi delle sole forze di Fiandra, comandaua in primo luogo il Duca d'Vmena; così hauendo stimato à proposito l'Arciduca, perche verso di lui apparisse tanto maggiore la stima, e la confidenza, e perch'egli nelle sue pratiche di Francia co'l Rè non si gettasse in qualche precipitoso accomodamento. Dunque leuatosi l'esercito dalla Fera, venne marciando con grand'ordine verso Laon. Frà l'vno, e l'altro di questi luoghi si troua in campagna sù la man destra vn gran bosco, chiamato di Crepy', per la vicinanza d'vna picciola Terra, da cui ne riceue il nome. Vscito il campo de' Collegati da questo bosco all'aperta campagna, si venne accostando alle trincere del Rè. Sorgeua pur similmēte frà i due campi vn'altro bosco minore; alla vista del quale s'aloggiarono i Collegati. Era il fin loro di occupar questo bosco, e di farsi inanzi con tal vātaggio da quella banda, che di là potessero introdurre tanto più facilmente il soccorso nella Città. All'incontro il Rè, scoperto il disegno, haueua determinato di farui ogni più viua oppositione dal cāto suo. Cominciarono dunque à riscaldarsi bē presto le scaramuccie; sforzādosi gl'vni d'entrar nel bosco, e gl'altri d'impēdire l'ingresso. Quelli riponendo la speranza maggior del soccorso nell'occuparlo, e questi la sicurezza maggior dell'oppugnatione in difenderlo. Ma riuscendo le scaramuccie ogni volta più calde, vna si cōuertì quasi in formata battaglia. Nell'esecutioni arrischiate haueua quasi più del temerario, che dell'ardito la Barlotta, Mastro di campo Vallone. Questi auuāzatosi dentr'alla selua co'l suo Reggimento, vrtò in maniera la gente del Rè, che la fece con graue vccisione ritirar molto adētro. Nè dalla parte Regia tardò à sopragiunger nuouo aiuto. Onde rispinti i Valloni eran costretti à cedere, quando in soccorso comparuero i Mastri di campo, Agostino Messia Spagnuolo, & il Marchese di Treuico Napolitano, con le genti de' Terzi loro, e sostennero con gran vigore il conflitto. Ma non meno vigorosamente dalla parte Francese fù sostenuto dal

Laon assediato dal Rè.

Vmena, e Mansfelt si congiungono per soccorrerlo.

Esercito del Rè.

Duca d'Vmena cō l'esercito della Lega.

Selua tra i due campi.

dal sopravenirui con nuoua gente il Baron di Birone; il quale fatto ancor'egli Marescìale di Francia, dopo la morte del Marescìale suo padre, se ne mostraua degno figliuolo anche molto più nel valor, che nel sangue. Era ferocissimo di natura il figliuolo, e solamente in questa parte gli si desideraua vn poco più della circospettione paterna. Dunque riuscendo sempre maggiore il vantaggio, c'haueua fatto riceuere à quella parte il Birone, accorse in fauor della sua parimente l'Vmena, e poco dopo ancora il Mansfelt. E sopragiunto dall'altra banda il Rè istesso, andò crescendo in maniera il conflitto, che venne à commutarsi hormai quasi del tutto in battaglia; per trouaruisi i Capi maggiori dell'vno, e dell'altro essercito; e se non tutta, almeno la gente più eletta di quello, e di questo. Preualeua di gran lunga il Rè di caualleria, ma per l'ingombramento, e per le angustie del bosco, non poteua se non debolmẽte esserui adoperata. Era superiore all'incontro nella fanteria, se non di numero, almeno di bontà, il campo de'Collegati. Ma non si poteua nè anche da loro goder quel vãtaggio dentro alla selua, c'haurebbon goduto in campagna; atteso che la medesima angustia, e strettezza del sito, non daua luogo à formar gli squadroni, & à muouergli secondo le più ben intese ordinanze. Riusciua dunque assai più confusa, che regolata la pugna. E durò in questa maniera con molta vccisione dall'vna, e dall'altra banda; e con grande incertezza della vittoria; finche declinando il giorno, ciascuna delle parti fù astretta di ritirarsi nel suo alloggiamento di prima. Auanzossi poi con vn grosso neruo di gente il Rè ad vn'altro, doue poteua meglio impedire l'ingresso nel bosco a'nemici. Ma nel campo loro di già si cominciaua à sentire grandissima stretezza di vettouaglie, perche scorrendo la caualleria del Rè per tutto continouamente, riusciua troppo difficile a'Collegati il riceuerle. Et apunto in quei giorni conducendone da Noyon certa quantità Nicolò Basti con buona scorta; vscitogli incontro all'improuiso il Duca di Longauilla bene accompagnato di gente, lo ruppe senz'alcuna difficoltà, e gli leuò oltre alle vettouaglie quasi anche tutti i carri, e giumẽti; che le portauano. Con maggiore sforzo procurossi poi di riceuerne per via della Fera. Al qual fine essendosi fatta vna gran massa di vettouaglie, di munitioni, e di quel più, che richiedeua il bisogno de' Collegati, fù spedito dal campo vn numero scelto di fanti Spagnuoli, & Italiani, accioche per maggior sicurezza le compagnassero. Ma non riuscì più felice questo secondo tentatiuo, che il primo. Auuisato il Rè di questa preparatione, e che di notte si doueua tentarne l'effetto, comandò al Marescìal di Birone, che douesse procurare per ogni via d'impedirlo. Ordita perciò dal Birone con segretezza vna imboscata in sito grandemente opportuno, assaltò con tal'impeto, e sì all'improuiso la gente contraria, che trouandosi questa soprafatta dal numero molto maggiore, bisognò, che cedesse, e lasciasse in poter del Birone tutte le vettouaglie, & ogni altra cosa. Fecero nondimeno per vn pezzo grandissima resistenza i Fanti Spagnuoli, & Italiani, valendosi de' carri per lor difesa; e voltando più la faccia dou'erano più ferocemente assaliti. In maniera che non hauendo essi voluto mai con la fuga cercare di saluarsi, restarono vccisi quasi tutti sopra il luogo della fattione; la quale però alla parte auuersa costò molto sangue, perche più di 200. de'Regij vi rimasero morti, e più di altretanti feriti. Questi due sinistri successi leuarono a' Collegati ogni speranza di poter effettuare il disegnato soccorso. Onde risoluerono di leuare il campo; e di ritirarsi. Ma portaua con se grandissime difficoltà il poter venirne alla essecutione, con vn'essercito sì vicino, tanto superiore di forze, e che tanto preualeua di caual-

Baron di Birone fatto Marescìale di Francia.

Fattione importante.

E molto dubbiosa.

Che vien separata al fin dalla notte.

Duca di Longauilla rompe Nicolò Basti.

Successo fauoreuole del Birone.

Ritirasi l'essercito della Lega.

leria ſpecialmente; con la quale haurebbe sì gran vantaggio in aſſalire alla coda, e per fianco la gente Collegata mentre ſi ritiraſſe. Inclinaua perciò il Mansfelt à leuarſi tacitamente di notte. E dall'altro canto pareua all'Vmena, che troppo di riputatione ſi perderebbe in non fare la ritirata di giorno. Frà queſta diuerſità di ſentenze fù riſoluto, che ſi moueſſe il campo di notte; e che auuanzateſi in quell'hore più tacite la vanguardia, e la battaglia, veniſſe à marciar di giorno la retroguardia; e ch'iui; doue ſarebbe ſtato maggiore il pericolo, ſi faceſſe anche più virilmente allora la reſiſtenza. Con tal ordine dunque fù diuiſo l'eſercito. Della vanguardia, con la quale doueua andare il bagaglio, e la maggior parte dell'artiglieria, fù data la principal cura al Maſtro di campo la Barlotta. Il Mansfelt guidò la battaglia, e dall'Vmena fù condotta la retroguardia. Queſta però doueua conuertirſi in vanguardia, per l'occaſione, c'haurebbe hauuto di voltar faccia contro i nemici, che da quella parte doueuano far ſentire gli aſſalti loro. E certo ſe in alcun tempo moſtrò il Duca d'Vmena d'eſſer gran Capitano inſieme, e ſoldato, lo moſtrò in quel cimento d'allora. Per far più viua l'oppoſitione ritenne egli nella retroguardia il fior della fanteria, ch'era di Spagnuoli per la più parte, & il reſto d'Italiani; e che diuiſa in ben ordinati ſquadroni di picche, e moſchetti, douea ſoſtener l'impeto de' caualli nemici, quando più con gli vrti loro procuraſſero d'incalzarla. Spiccauaſi particolarmente il ſquadron volante da gl'altri, che ſolito di marciare inanzi l'eſercito in occaſion di combattimenti, marciaua allora di dietro; perche la retroguardia, come s'è detto, veniua à farſi vanguardia. Queſto ſquadron'era tutto pieno di Capitani, e d'Officiali, e d'alti ſoldati elettiſſimi, e ſtaua principalmente à carico d'Agoſtino Meſſia, Maſtro di cãpo Spagnolo de' più ſtimati, ch'allor ſi trouaſſer'in Fiandra. Hauea in eſſo pigliato luogo medeſimamente l'Vmena à piedi nell'vltime file, che doueano eſſer le prime vers'il nemico, dicendo, ch'egli quel giorno volea eſſer ſoldato del Maſtro di campo Meſſia; e vi ſi trouauano ancora nel modo medeſmo diuerſi altri de' più qualificati di tutto l'eſercito. Biſognaua caminar poco men di trè leghe, prima di giunger in ſicuro dentro la Fera. Dunque leuataſi la vanguardia verſo la meza notte, ſi moſſe poi à tẽpo ſuo la battaglia, e nel far del giorno cominciò à marciar ſimilmẽte la retroguardia. Peruenuto l'auiſo della ritirata al Rè, non indugiò egli à far ogni sforzo per diſturbarla. Raccolto il fior de' ſuoi caualli, fece da più parti inueſtir gli ſquadroni della retroguardia nemica all'vſcir del gran boſco, dentro al quale per maggior vantaggio, il campo della Lega hauea pres'il camino, e rinouato più volte l'impeto, procurò diſuperarne in più modi la reſiſtenza. Ma ſempre indarno. Percioche ritenendoſi da gli ſquadroni continuamente vna ferma ordinanza, e ſeruendo con diſciplina mirabile, hor'i moſchetti alle picche, & hora le picche a' moſchetti nel far l'oppoſitione, che più conueniua non poteuan'i Regij conſeguir in alcuna parte il fine, che pretendeuano. Soſteneuaſi particolarmẽte con ſommo valor dallo ſquadron volante ogni incontro. Vedeaſi voltar faccia di tratto in tratto, e cõ le picche baſſe riceuer gl'vrti, piouendo al medeſimo tempo vna grandine sì folta di moſchettate contro i nemici, che reſtauano ben ſpeſſo pentiti d'eſſerſi con tal caldo così inoltre auãzati. Nelle quali miſchie il Duca d'Vmena con la picca in mano facend'oſſicio di ſoldato molto più, che di Capitano, ſi trouaua più d'ogn'altro al cimẽto di tutti i pericoli. E ſcopriua egli nella forma del corpo tanto più il vigore dell'animo, perche altiſſimo di ſtatura, e ben proportionato di membra, e coperto allora di tutte quell'armi, che richiedeua vn tale combattimento, tira-

Sua ordinanza nel ritirarſi.

Duca d'Vmena quanto ſi ſegnalaſſe in tale occaſione.

Squadrone volante.

Muoueſi il Rè per infeſtare il campo nemico.

Ma ſenza frutto.

Valore del Duca d'Vmena.

ua à se gl'occhi, e non men le lodi ancor di ciascheduno. Continouarono dalla parte del Rè qualche tempo gli assalti. Ma riceuendone i Collegati molestia maggiore, che danno, e caminando sempre in grande ordinanza, finalmente restati liberi d'ogni disturbo, si condussero salui con tutto il campo alla Fera. All'incontro il Rè peruenuto al suo fine d'hauer impedito il soccorso, voltò subito ogni pensiero à terminar quanto prima l'oppugnatione. Fecero tuttauia gli assediati vna egregia difesa per molti giorni, vscendo spesso con grand'ardire, & in ogn'altro modo perseuerando con somma virtù nella resistenza. Ma non cessando mai di fuori le batterie; dopò hauer sostenuti più assalti; e dopò esser mancati in buon numero i difensori, e mancata insieme ogni speranza di nuoui aiuti; finalmente sù'l fine di Luglio, con patti honoreuoli, fù posta in mano del Rè la Città.

Laon viene in mano del Rè.

Passauano in questo mezo dalla parte di Fiandra le cose proprie del Rè di Spagna sempre con maggior disordine, e confusione. Oltre à que'due amutinamenti, de'quali fù parlato di sopra, n'era in questo tempo seguito vn'altro pur anche di nuouo in Brabante. Alloggiauano dentro à quella Prouincia alcune insegne di fanteria Italiana, e si tratteneuano di stanza nella Terra di Arescot, e di Sichen, l'vna molto vicina all'altra. Per le spese eccessiue, che dal Rè si faceuano allora dalla parte di Francia, e di Fiandra, come più volte s'è dimostrato, erano straordinarie le angustie de' pagamenti. E riusciuano in quel tempo maggiori in Fiādra, perche si finiua in quei giorni apunto di sodisfar la gente; che s'era ammutinata in S. Polo, & in Pont; ilche hauea assorbito vna somma grossissima di danaro. Dunque mossi gl'Italiani sudetti in qualche parte dal bisogno, nel qual si trouauano, ma senza dubbio molto più dall'esempio, c'haueuano inanzi di vedere vn'attione sì brutta ne'compagni loro sì vantaggiosamente ricompensata, determinarono di voler con l'istesso mezo procurarsi la medesima sodisfattione ancor essi. Co'l solito segreto mosse da principio le pratiche, non s'andò poi molto in lungo à porle in esecutione. Anzi garreggiando quasi in prontezza quei d'Arescot con gli altri di Sichen, finalmente accordatesi tutte le compagnie, s'vnirono tutte in Sichen, come in luogo maggiore, e che poteua meglio fortificarsi, e quiui con disubbidienza aperta s'ammutinarono. Alzatasi questa licentiosa insegna, concorsero molt'altri Italiani subito à seguitarla; e con loro si mescolarono molti soldati ancora d'altre nationi. Ma in quella venne à consistere il corpo maggiore, che tutto insieme si ridusse ben presto à più di due mila trà fanti, e caualli. Dispiacque all'Arciduca sommamente questo disordine, e per se medesimo, e per le sue conseguenze. Vedeuasi, che il fine d'vn'ammutinamento era principio d'vn'altro; anzi che veniuano à prodursene molti insieme. Che sotto vocabolo di necessità, si faceuano molto più per abuso di corruttela. E che diueniua troppo lamentabile hormai la conditione del Rè, nel prouare quasi più dannose l'armi sue proprie, che non gli erano quelle de' suoi nemici. Perciò concludeuasi, che lasciate le vie soaui, fosse meglio di tentare vna volta, se co'l rigore si potesse opprimere vna tal peste. Inclinauasi nel consiglio di guerra à pigliar questa seconda risolutione. Ma in ogni modo parendo pur dura cosa, e di mal'esempio, il mettere alle mani insieme quei soldati, che militauano sotto le medesime insegne; fù risoluto, che si offerisse à gl'ammutinati qualche giusta sodisfattione, con la qual tornasser' all'vbbidiēza di prima. Era assai larga l'offerta. Ma non vollero in alcun modo accettarla; perche resi feroci, e dal proprio lor numero, e dall'esser così ben riuscito l'ammutinamento à gl'altri loro compagni, ricusarono sempre con grandissima

Nuouo ammutinamento d'Italiani.

Che si riducono nella Terra di Sichen.

Trattasi di sodisfargli.

Pretensioni loro troppo alte. ostinatione di voler ridursi alle insegne solite, se non restauano prima intieramente sodisfatti delle lor paghe. Queste contumaci risposte si tirarono dietro attioni molto più contumaci. Non contenti delle contributioni ordinarie, che al paese circostante s'impongono in casi tali cominciarono à taglieggiare ingordissimamente da ogni altra banda le Terre ancor più lontane. E passò l'insolenza in breue sì oltre, che nel farsi contribuire, scorsero vna volta fino à vista della Città medesima di Brusselles, dou'era la persona, e la Corte dell'Arciduca. Ma nè quì si contenne l'audacia loro. Caduti in sospetto, che si volesse vsar contro di loro la forza aperta, cominciarono à muouer pratiche d'intelligenza appresso il Conte Mauritio; non affine di passare al seruitio contrario, (che non perderono mai la vergogna sin'à quel segno) ma per hauere vn ricetto sicuro in ogni caso di necessità, quando si vedessero perseguitati con l'armi. Da queste attioni crebbe marauigliosamente lo sdegno dell'Arciduca. Nè più tardossi. De gli ammutinati Spagnuoli, c'haueuano di già riceuute le paghe, e d'altri in buon numero dell'istessa natione, si formò vn grosso neruo di gente, e si prese risolution di mandarla contro questa, che s'era di nuouo leuata dall'vbbidienza. Frà gli altri Capi di guerra, Luigi di Velasco Mastro di campo Spagnuolo di stima grande, haueua sostenuto l'opinione accennata, che si douesse cō la forza procurare in ogni maniera di rompere questo nuouo ammutinamento. A lui dunque nè fù assegnata l'impresa. Giunto vicino à Sichen con la sua gente alla quale s'aggiunse qualche numero ancora di caualli, e fanti Valloni, cominciò à stringer gli ammutinati. Era il suo fine di leuar loro principalmente le contributioni, che raccoglieuano da tutto quel paese all'intorno. Ma non gli era sì facile il conseguirne l'intento; perche la caualleria ammutinata scorrendo la campagna, dou'era più necessario mãteneua sicuri i passi, e faceua entrar come prima in Sichen le vettouaglie. Giace quella Terra sù'l fiume Demer. Et haueuano gli ammutinati, per sicurezza maggior di quel passo alzato iui vn buon Forte, e copertolo d'vn'altro minore. Cōtro questi Forti si mosse il Velasco per far pruoua di guagnar prima il più debole, e trouar tanto minore difficoltà dopò in espugnar l'altro. Ma, ò che fosse troppo immatura la mossa de gli Spagnuoli, ò che riuscisse troppo ardita la resistenza, che fecero gli ammutinati, quelli furono costretti à douer ritirarsi con più di 200. morti; frà i quali perirono diuersi Capitani, & altri Officiali, e spetialmente Pietro Portocarrero, cōgiunto al Conte di Fuentes molto strettamente di sangue. Dunque postosi con maggior patienza il Velasco intorno all'vno, & all'altro Forte, e dato principio à stringerli co'i soliti lauori delle trincere determinarono gli ammutinati d'abbandonargli. Non potè la gente però, che li custodiua dentro di Sichen tanto ordinatamente, ch'vna buona parte non fosse rotta, e che molti non vi rimanessero vccisi, e feriti. Dopo la perdita de' Forti, restarono gli ammutinati molto men sicuri di prima etiandio nella Terra. E crescendo ogni dì maggiormente ancora la difficoltà nel poter cōdurui le vettouaglie, si riduceuano hormai in grãdi angustie le cose loro. Strinsero essi perciò le pratiche tãto più appresso il Cōte Mauritio. E mãdati à Bredà, ou'egli si ritrouaua, alcuni de' loro à cōcluderle; finalmẽte impetraron da lui, che fosse lor cōceduto di ridursi là intorno sotto il fauore di Bredà, e di S. Gertrudēbergh, finche vedessero la risolutione che l'Arciduca volesse pigliar con loro. Più di questo essi non ricercarono, & à più nō volle Mauritio astringerli. Partirō dūque à mezo Decēbre da Sichen, e marciarono sempre con grand'ordinanza finche arriuati nel territorio, che si chiama Langestrat, dentro al paese nemico, vi furono riceuuti con ogni mag-

Muouono pratiche d'intelligenza appresso il Conte Mauritio.

Onde l'Arciduca spedisce molta gente contro di loro.

Viene assalito vn lor Forte.

Angustie loro.

Ritiransi perciò nel paese nemico.

maggior sicurezza. Ridotte à questo segno le cose loro, parue all'Arciduca, al Fuentes, & à gli altri Ministri Regij di Spagna, che si douessero mitigare verso di loro i sensi di prima, per non fargli gettar disperatamente in altri precipitij maggiori. Fù perciò mossa pratica d'aggiustarli nel modo, che s'era tenuto sin'allora con gli altri. Nè da loro fù ricusata. Onde con licenza di Mauritio, che sempre gli trattò humanissimamente, e senza tentargli mai à violar nell'vltimo grado la fede loro, riceuerono più volte il Conte Gio: Giacomo Belgioioso Caualier Milanese, ch'à tal'effetto fù adoperato dall'Arciduca. L'aggiustamento fù, che passassero à Telimone luogo Regio pur in Brabante, che quiui si trattenessero con la sicurezza, che conueniua. Che rimanesse qualche Personaggio Spagnuolo appresso di loro, per ostaggio, finche fossero sodisfatti; e che riceuute le paghe, douessero tornare al seruitio di prima. Fù perciò consegnato loro Francesco Padiglia; e poi si trasferirono à Telimone, doue si fermarono più d'vn'anno per le difficoltà di mettere insieme il danaro necessario da sodisfargli; nò v'essendo mai stato ammutinamẽto, che più di quello fosse pieno di Capitani, e d'Officiali inferiori; di soldati, che godeuano grossi vantaggi di paghe; e d'altri soldati vecchi, che pure assorbiuano larghissimi pagamenti. Finì l'anno frà questo mezo. E terminò con l'essersi diuulgata in Europa vna memorabile nauigatione, che gli Ollandesi; & i Zelandesi quell'anno medesimo haueuano procurato d'aprirsi con vn breue giro maritimo all'Indie Orientali per la via del Settentrione.

Aggiustamento, che poi ne segue.

Nuoua nauigatione de gli Ollandesi, e Zelandesi all'Indie Orientali.

Eransi di già introdotti anch'essi nelle medesime Indie Orientali con le solite nauigationi del Mezo giorno. Benche non si fossero applicati à cercar sì lontani, e sì laboriosi traffichi, se non dopo che la Corona di Portogallo era venuta à ricadere nel Rè di Spagna. Prima che ciò seguisse, con le vicine, e comode loro nauigationi, frequentando spesso le coste di Portogallo, e spetialmente il porto principal di Lisbona, veniuano à participare con molto guadagno ancor essi delle mercantie più contratate nell'Indie. Ma succeduto il Rè di Spagna à quella Corona, e vietatosi à gli Ollandesi, e Zelandesi ogni sorte di traffico in ogni lato di Spagna, e di Portogallo, risolueron essi di volere introdursi nell'Indie con le proprie loro nauigationi, per quelle vie stesse del Mezo giorno, che sì felicemente i Portughesi da principio haueuano discoperte e sempre con maggiore felicità tuttauia seguitate. Riuscì loro durissima nel cominciamento l'impresa; trouandosi nuoui all'immensità di così lungo viaggio, e nuoui non meno alla cognitione di mari, di venti, e di popoli, non mai per inanzi da loro praticati, e veduti. Il maggiore incontro, c'hauessero fù particolarmente nell'oppositione de' Portughesi; che prima soli correndo quei mari, e dando soli quasi anche la legge, che voleuano à quel comercio, non poteuano tollerare, che vi entrassero de' compagni, anzi pur de' nemici, e nemici tali. Ma quanto più ributtati i Fiamminghi al principio, tanto più resi arditi nella continouation dell'Impresa, l'hanno in fine cõdotta sì auãti, che nõ poteua (com'è noto à ciascuno) riuscir quasi maggiore il dãno, che la Corona di Spagna in quelle parti n'hà riceuuto. Nè colà solamẽte hà lasciato fermargli, ò l'odio cõtro quella Corona ò l'amor del guadagno proprio; ò l'vno; e l'altro motiuo insieme. Dalla felicità d'ũ successo rapiti à sperarla vgualmẽte ãcora ne gli altri, nõ tardarono essi molto à far pruoua dopò, se hauessero potuto all'istesso modo introdursi nell'Indie Occidẽtali, e fermarui il piede. E quiui pur tal'è stata, ò la fortuna, ò l'audacia loro, ò più tosto la singolar peritia, della quale sono dotati nel nauigare, che vinto più volte, e domato l'Oceano, da più lati sono discesi in terra; hãno erette Fortez-

Frequentate prima solamente da Portughesi.

Come s'introducessero ancora nell'Indie Occidentali.

ze, stabiliti presidij; e conseguito non punto minor vantaggio in queste Indie Occidentali, di quello, che prima hauessero acquistato nelle Orientali. Anzi tanto maggiore, può dirsi, quanto più grande iui è stata l'occasion di goderlo; per la speranza di poter depredare spetialmente le Flotte, che di là per quel tratto immenso, ogni anno sono condotte in Ispagna; ò di poter così almeno infestarle, che reso ogni volta più graue il pericolo del passaggio, venissero à crescere sempre più gl'incommodi, e le spese nel farlo. Disegni, che pur similmente hanno conseguito in buona parte l'effetto. Perciòche, oltre al grande accrescimento di spese, che dopò è stata costretta di far la Corona di Spagna, per mantener l'imperio di quei mari, e di quelle terre, sono cadute in pericolo più d'vna volta le Flotte; e la necessità d'accompagnarle con sicurezza, hà fatto riuscire molto più difficile, e più dispendioso quel passaggio, che per auanti non era. Benche possa dirsi dall'altro canto, che tutte queste oppositioni habbiano seruito, per far apparire tanto più la grandezza di Spagna; e nel sostenere maggiori forze, e maggiori spese, dou'è stato necessario d'ascrescerle; & insieme nel conseruar tuttauia la riputatione dell'armi per terra, e per mare, dou'è nata l'occasion d'impiegarle. Ma queste nauigationi de gli Ollandesi, e de' Zelandesi nell'vno, e nlle'altro lato dell'Indie, e specialmente nelle Occidentali, sono seguite in gran parte, dopò ch'essi tentarono d'introdurre nelle Orientali, per via del Settentrione, quella, che noi habbiamo accennata di sopra. Al cui successo hora tornando, la risolutione, che presero fù di nauigare, se hauessero potuto con giro molto più breue, di peruenire nelle regioni Orientali, del Cataio, della China, e dell'Indie, voltando il corso alla mano destra, e sempre più conducendosi verso il polo; Nella qual breuità di viaggio sperauano di poter in qualche stagione dell'anno trouare tal'adito in quel mare quasi continauamente gelato, che riuscisse loro finalmente d'vscirne, e fermarui il transito. A tal fine dunque apprestarono quattro naui, e le fornirono di tutte le cose necessarie per quell'impresa. Quindi vsciti de' mari loro, e scorsi prima quei di Noruegia; e poi gli altri dell'Isole di Grotlandia, e d'Islandia, che sono l'vltime del Settentrione più sotto il polo, girarono dopò alla mano destra; e felicemente peruennero allo stretto, che si chiama la nuoua Zembla. Iui cominciarono le difficoltà del passaggio. E crescendo ogni volta più nell'andar essi nauigando più inanzi, riuscirono sì eccessiui in vltimo, che si penò incredibilmente da loro à poter ritornare indietro. Viddero congelarsi quel mare in montagne, nascondersi quel cielo in foltissime nebbie; e mancar'iui la natura quasi del tutto frà quegli horrori. Fermati particolarmente dal ghiaccio, bisognò, che disfacessero vna delle lor naui, e che la conuertissero in cappanne, e tugurij. Nè si trouarono allora senza nuoui pericoli. Furono assaltati più volte da gran numero d'Orsi bianchi di smisurata grandezza; e per altre necessità furono ridotti à segno, che più volte disperarono della vita, e che fosse loro mai più conceduto il ritorno. Ma lo goderono finalmente; perche passato l'horror più graue, e liquefattosi il gelo, poterono, benche afflitti da grandissimi patimenti, ricondursi per le medesime vie di prima alle case loro. Così terminarono gli Ollandesi, & i Zelandesi questa nauigatione. Della quale, e dell'altre da loro introdotte nell'Indie, noi habbiamo voluto quì hora dar solamente questo breuissimo cenno. Che se bene possono riputar successi appartenenti in qualche maniera all'armi, che le Prouincie Vnite di Fiandra, per tutte le vie possibili, hanno opposte alla Corona di Spagna; nondimeno essendo così disgiunti da quelli, che noi descriuiamo, verrebbe

Preiuditij, che ne risultarono alla Corona di Spagna.

Fine de gli Olandesi, e Zelandesi nel tentare la nauigatione all'Indie Orientali per via del Settentrione.

Con quattro naui si accingono à tale impresa.

Difficoltà, ch'incontrano nel viaggio.

rebbe

rebbe senza dubbio à generar confusione molto più, che chiarezza, il volergli dedurre à notitia, & vnirgli, con relationi distinte, à gli altri di questa Historia.

Negli vltimi giorni pur di quell'anno cominciò l'Arciduca à sentire vna gran debolezza di corpo, cagionatagli da vna febre lenta, che l'haueua afflitto buon pezzo prima; e che fatta ogni dì maggiore, lo condusse ineuitabilmente poi alla morte, non finita ancora l'età di 42. anni. Giudicossi, che la sua indispositione del corpo fosse nata in gran parte da quella dell'animo; per hauer trouate in sì mal termine le cose di Fiandra, e per la picciola speranza, che douessero migliorare. Nè forse l'haueua agitato meno il temere, che la pratica di matrimonio frà lui, e l'Infanta Isabella, primogenita del Rè, che di già vn pezzo prima si maneggiaua, ò fosse per riuscire del tutto vana; ò frà lunghi ritardamenti hauesse troppo à restar sospesa. Non durò più d'vn anno il tempo del suo gouerno. Fù Prencipe religioso, graue, e di rara bontà; e l'hauer portato seco il candore Alemanno, lo rese tanto più grato alle nature Fiamminghe. Nel resto, fù d'attione poco efficace; di spiriti guerrieri; fatto per la quiete molto più; che per l'armi, e che giunto in Fiandra con aspettattion molto grande, l'haurebbe meglio assai sostenuta, se non fosse passato alle proue di quel gouerno per sostenerla. Dichiarò l'Arciduca alla morte sua, che il Conte di Fuentes douesse restare in suo luogo fino ad altra risolutione del Rè; il quale poi, con l'autorità necessaria, lo confermò nel gouerno in quel modo stesso, che il Conte di Mansfelt l'haueua più volte di già esercitato.

Morte dell'Arciduca.

Elogio intorno alla sua persona.

Conte di Fuentes succede nel gouerno di Fiandra.

DEL

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Secondo.

SOMMARIO.

Pigliasi risolutione in Francia di publicare apertamente la guerra contro la Spagna. Entra perciò il Duca di Buglione hostilmente nella Prouincia di Lucemburgo, & al medesimo tempo gli Stati Vniti fanno sorprendere il Castello di Huy nel paese di Liege. Dal Conte di Fuentes viene spedito con buone forze il Verdugo à scacciare i Francesi da quella Prouincia. Il che gli succede; come anche il Signor della Motta di ricuperare l'accennato Castello. Quindi risolue il Fuentes di passar nella Piccardia. Suo disegno intorno alla ricuperatione di Cambray; e varie difficoltà nell'impresa. Nondimeno vi si prepara il Fuentes. Mette egli prima l'assedio à Chiatelet; e poi se ne diuertisce subito per la speranza d'acquistar la terra di Han. Ma rimaso ingannato, ritorna all'assedio, e presto lo termina. Di là passa contro Dorlan. Vengono i Francesi al soccorso; combattesi alla campagna; e resta il Fuentes con la vittoria. Stringe egli tanto più di nuouo la Piazza; e dopò vn fierissimo assalto, gli oppugnatori la sforzano, e vi commettono ogni maggiore hostilità d'uccisione, e di sacco. Nè più differisce egli ad accamparsi intorno à Cambray. Descrittione di quella Città, e dispositione particolar dell'assedio. Entraui con vn picciol soccorso il Duca di Retel, e poco dopò vi sopragiunge il Signor di Vich, soldato di grande esperienza, e valore. Dura oppositione, ch'egli fà sentire al campo Spagnuolo. Non perde con tutto ciò, nè l'animo, nè le speranze il Fuentes. Pratiche sue d'intelligenza co' Cittadini male affetti verso il Marescial di Balignì, come vsurpatore di quel dominio. Alle pratiche vnisce egli ancor le minaccie, e preparasi di sforzar le mura per via d'assalti. Ma gli preuengono i Cittadini; e tumultuando risoluono di porre in mano al Fuentes la Città, e l'eseguiscono. Mossa d'arme, ch'in questo mezo si fà dalle Prouincie confederate. Non riesce loro però, nè l'assedio, che mettono à Grol; nè la sorpresa, che tentano à Lira. Al gouerno di Fiandra in nome del Rè viene il Cardinale Arciduca Alberto; e poco dopò il suo arriuo, parte, e và in Ispagna il Fuentes.

ANNO 1595. Considerationi, che muouono il Rè di Francia à dichiarare la guerra contro quello di Spagna.

ARA' principio al nuouo anno 1595. la risolutione, che dalla parte di Francia prese quel Rè di venire à rompimento di guerra aperta co'l Rè di Spagna. Consideraua egli, che molte Piazze di Piccardia restauano sotto l'armi proprie di Spagna. Che tuttauia si faceua ogni diligenza per acquistarne dell'altre. E che quanto più staua in declinatione la Lega, tanto più si perseueraua dalla parte di Fiandra nel fomentarla; senza, che punto n'hauesse fatto mutare il disegno, l'essersi egli dichiarato Cattolico, e l'hauer appresso il Pontefice condotte sì auanti le pratiche di riconciliarsi con la Chiesa Romana.

mana. Onde parendogli, che fosse di già troppo graue l'ingiuria, deliberò di non soffrirla più oltre. Al che tanto più l'animaua il veder crescere ogni dì maggiormente nel Regno, e l'autorità del suo nome, e la potenza delle sue forze. Publicò egli dunque contro il Rè di Spagna la guerra; e con vn manifesto acerbissimo procurò di concitare quanto più fieramente gli fù possibile tutti i suoi sudditi à farla. Nè tardò poi molto ad vscire di Fiandra vn altro manifesto contrario; nel qual dal Rè di Spagna si procuraua di giustificare tutte le attioni succedute dalla sua parte in ordine alle cose di Francia; e s'aggiungeuano quelle dichiarationi di più, che in tale occorrenza si ricercauano. Publicata dunque frà i due Rè apertamente la guerra, tutti i maggiori disegni dall'vna, e dall'altra banda si voltarono verso le frontiere di Francia, e di Fiandra. Haueua dalla parte di Francia quel Rè poco inanzi fatto entrare il Duca di Buglione con molta gente nel paese di Lucemburgo. A questa mossa erano accorsi medesimamente gli Stati Vniti dalla lor parte, con certo numero di caualli, e di fanti. Onde il Buglione, acquistate con poca difficoltà le Terre della Frettè, e di Yuois, più vicine alla frontiera di Francia, e poi spintosi ancora più adentro, scorreua, e depredaua hostilmente quella Prouincia. Al medesimo tempo gli Stati occuparono anch'essi la Terra d'Huy nel paese di Liege, per auuicinarsi più da quel lato al confine di Francia, & hauer nella scambieuole comunication de' segni, più facile dall'vna, e dall'altra parte quella etiandio delle forze. E posto Huy sopra la Mosa, con vn ponte, che rende spedito quel passo, e con vn Castello in sito eminente, che domina quella Terra. Dipende il luogo dal Vescouato di Liege, e fino all'hora frà l'armi Regie, e le opposte, haueua sempre goduta la neutralità, come l'haueua goduta in ogni altra banda similmente il resto di quel paese. Con l'Arciuescouato di Colonia, possedeua l'Elettore Ernesto di Bauiera insieme quel Vescouato. Succeduta l'inuasione, non haueua mancato egli subito di far l'istãze necessarie appresso gli Stati Vniti per la restitutione della Terra occupata. Ma essendo riuscite vane le sue diligenze, era egli poi ricorso alle forze Regie, cõ le quali haueua promesso d'vnir prontamẽte le sue, perche tanto più presto si rimediasse ad vna tal nouità. Non era stata minor nè la comodità dell'Arciduca per questo caso, nè la prontezza della sua parte nel procurar quanto prima di rimediarui. E morto lui in quel tempo, haueua il Conte di Fuentes mostrati i medesimi sensi. Dunque la prima attione del Conte fù di spedire il Sig. della Mota alla ricuperatione d'Huy con buone forze; le quali furono ingrossate subito da quelle, c'haueua poste insieme l'Elettore dal canto suo. Accostatosi la Motta alla Terra, e battutala, ne fece in pochi giorni l'acquisto, e poco dopò ricuperò similmente il Castello, e ridusse lo stato di Liegie in total sicurezza. Richiamato egli poi à Brusselles dal Cõte di Fuentes, con disegno di seruirsene in altra parte, fù dal Conte impiegato con vn grosso neruo di gente il Colonello Verdugo à liberare il paese di Lucemburgo dalle scorrerie Francesi, & à ricuperar le Terre, che il Buglione vi haueua occupate. Spintosi perciò colà il Verdugo, raffrenò in modo i Francesi, che fattigli prima abbandonar la Campagna, gli fece dopò anche vscir delle Terre, e finalmente di tutta quella Prouincia. Erano all'hora voltate principalmente le forze Francesi del Rè nella Ducea di Borgogna, per leuarla di mano al Duca di Vmena; alla cui difesa, e della Contea, minacciata dal medesimo Rè, s'era trasferito d'Italia con forze molto gagliarde il Contestabile di Castiglia, Gouernatore di Milano. Colà haueua deliberato il Fuentes d'inuiare similmente con qualche aiuto di

Manifesti dall'vna, e dall'altra parte.

Duca di Buglione entra hostilmente nel Lucemburgo.

Terra d'Huy fatta sorprendere da gli Stati Vniti.

Elettore Ernesto di Bauiera.

Signor della Motta ricupera la Terra d'Huy.

Verdugo fà ritirare i Francesi dal Lucemburgo.

Fiandra il Verdugo. Ma venuto egli à morte in quei giorni, non potè seguirne l'effetto. Con la sua morte restò priua la natione Spagnuola d'vn Capo militare de' più esperimentati, e più valorosi, che si trouassero allora in quelle Prouincie. In esse haueua egli seruito il Rè poco meno di 40. anni; e passato per tutti i gradi della militia, in tutti s'era mostrato più degno sempre dell'vn, che dell'altro; e più di quelli particolarmente, che poteuan richiedere, ò vigilanza maggior di comando; ò prudenza maggior di consiglio. Gouernò l'armi Regie con grande autorità lungo tempo di là dal Rheno, e con gran variatione d'acquisti, e di perdite; finche troppo diuertite le forze Spagnuole in Francia, troppo rimasero le cose proprie del Rè abbattute in Fiandra.

Sua morte.

Liberatosi il Conte di Fuentes da quella diuersione, c'haueuano suscitata i nemici ne' paesi di Liege, e di Lucemburgo, e lasciato il Colonnello Mondragone ben proueduto di gente là intorno, egli s'applicò tutto alla frontiera di Piccardia, con risolutione di trasferiruisi accompagnato da vigorose forze egli stesso, e di mettere le cose del Rè in ogni maggior vantaggio da quella parte. All'armi Regie di Fiandra, che si trouauano nell'istessa frontiera, comandaua prima il Conte Carlo di Mansfelt, nel modo, che più volte s'è riferito. Ma passato egli poi vltimamente in Germania, per seruire nella guerra d'Vngheria contro il Turco all'Imperatore, haueua l'Arciduca, prima della sua morte, sostituito in luogo del Conte Carlo il Marchese di Barambone, ch'era Gouernatore della Prouincia d'Artoys, vnita di confine alla Piccardia. Entrato per ciò il Barambone in quella Prouincia, l'haueua scorsa da varie parti, & acquistataui ancora la Terra d'Ancre, & alcune altre, ma tutte però di picciola conseguenza. Tornato egli poi nella sua Prouincia, haueua il Fuētes inuiato in suo luogo il Signor di Rona, della cui persona, e virtù militare di già più volte fù fatta mentione di sopra. Era questi vno de' primi Capi, c'hauesse la Lega di Francia. Ma risolutosi egli finalmente di stabilirsi nel seruitio attuale del Rè di Spagna, v'era stato riceuuto con vn grosso stipendio, e constituito Mastro di campo general dell'esercito. Trasferitosi dunque in sua mano il comando per quelle parti, vi scorse ancor'egli, e vi fece pur similmente alcuni leggieri acquisti. Era vscita in questo mezo la Primauera. Onde non differì il Conte di Fuentes più lungamente in prepararsi all'esecutione de' suoi disegni. Desideraua egli sopra ogni cosa di leuare a' Francesi la Città di Cambray, e rimetterla come prima sotto l'autorità particolare del Rè di Spagna. Nelle riuolutioni di Fiandra, poco dopò la morte di Don Giouanni, era caduta in mano al Duca d'Alansone quella Città nel modo, ch'allora si dichiarò. Haueua poi l'Alansone alla morte sua lasciata herede la Regina sua madre di quelle ragioni, ch'egli poteua pretendere in tale acquisto; e da lei s'era confermato Gouernatore di Cambray, e del Castello, e territorio di Cambresis, il Signor di Balagnì, che viuente l'Alansone haueua ottenuto quel carico. Nè dal Balignì s'era perduta la congiuntura di farsi come Signore assoluto di quella Città, quanto dipendeua da quel dominio. Frà le turbulenze di Francia, e di Fiandra auuantaggiatosi egli sempre dall'vna, e dall'altra parte, haueua ridotto come à neutralità quel paese; piegando egli però in ogni occorrenza molto più alla parte di Francia, doue il suo acquisto poteua, e dar minor gelosia, e riceuere per conseguenza maggior protettione. Ma preualendo al fine ogni giorno più le cose del Rè in quel Regno, e spetiamente in quella frontiera, haueua il Balagnì consentito di sottoporre la Città di Cambray al dominio diretto del

Risolutione del Fuentes d'assaltare la Piccardia.

Che dal Marchese di Barambone viene scorsa da varie parti.

Signor di Rona in seruitio del Rè di Spagna.

Disegno del Fuentes di ricuperare Cambray.

Signor di Balagnì Gouernatore di quella Città.

del Rè, con tutte le appartenenze, riseruando per se il dominio vtile, insieme con la prerogatiua di poter chiamarsi Prencipe di Cambray. Diuenuto dunque il Signor di quella Città il Balagnì, haueua egli poi atteso con ogni diligenza à munirla, e di ricinto, e d'armi, e di munitioni, e di vettouaglie. Preuedeua egli la tempesta, che dalle forze Regie di Fiandra sarebbe caduta sopra di lui, ogni volta che si fosse presentata la comodità di voltaruele. E senza dubbio, sì come quell'era il maggior vantaggio, che nelle turbulenze di Fiandra hauesse colà intorno acquistato la Francia, così nel potersi ridurre Cambray al suo primo termine, veniua à nascere il maggior beneficio, che in quel confine potesse conseguirsi dal Rè di Spagna. Era ne' tempi adietro la Città di Cambray, come vn fortissimo antemurale di tutto il paese Vallone contro ogni assalto Francese da quella banda: E l'Imperator Carlo Quinto per assicurarsene maggiormente, haueua, (come noi già toccammo di sopra) co'l beneplacito dell'Arciuescouo, Signore spirituale, e temporale di quella Città, fabricato in essa vn forte Castello, che di nuouo era stato dal Balagnì molto meglio di prima ancora proueduto, e munito. Da lui si teneuano spetialmente in gran soggettione le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys più propinque; danneggiandole con le scorrerie; aggrauandole con gli alloggi; sottoponendole à contributioni, & à diuerse altre violenze delle maggiori, che potesse far loro sentire, se non vn'aperto nemico, almeno vn mal confinante vicino. Era perciò grandissimo il desiderio loro di veder quanto prima tornare quella Città sotto la deuotione del Rè di Spagna; & haueuano offerto ogni possibile aiuto al Conte di Fuentes, per disporlo tanto più facilmente alla risolutione di quell'impresa. Ma nel trattarsene più maturatamente frà i Capi di guerra in Consiglio, non vi mancauano oppositioni, e perciò vi nasceua vna grande ambiguità di sentenze. Contrario all'impresa mostrauasi particolarmente il Signor della Motta, General dell'artiglieria; e Soggetto di lunga esperienza, e di conosciuto valore. *Non essere* (diceua egli) *le forze del Rè allora sì vigorose, che douessero giudicarsi proportionate ad vn tale assedio: Hauer la Città di Cambray vn ricinto di grandissimo giro, e molto ben munito di fianchi, e di fosso per ogni lato. Alla Città seruire di sicurezza maggiore vna fortissima Cittadella; e potersi credere, ch'all'vna, & all'altra non mancherebbono le genti, le munitioni, e le vettouaglie, ch'à fare ogni resistenza più viua si ricercassero. Misurate bene all'incontro le forze Regie, uedersi chiaramente, che non basterebbono à stringere, come bisognasse, una Piazza tale. Non chiudendola ben le trincere, non potersele impedire i soccorsi. E quando anche ne restasse chiusa perfettamente, come non hauersi à credere, che dalla parte di Francia non si douesse fare ogni proua per isforzarle? Cedere gl'interessi minori alle necessità de' maggiori. Nè alcun'altro più grande potersi considerar per la Francia, che il prohibire un sì importante racquisto alla Spagna. Dunque esser necessario di presupporre, che da quella parte il Rè, deposto ogni altro pensiero, uolterrebbe tutti i suoi suoi sforzi, per mantenere la Città di Cambray sotto il dominio del Balagnì, che uoleua dire sotto quello di se medesimo. Bollire tuttauia le pratiche di concordia frà lui, & il Duca d'Vmena. E quanto più le stringerebbe egli, perche l'aggiustamento ne seguisse in tal congiunture? Nè la perderebbono dall'altra banda le Prouincie confederate; ma ueggendo allora più che mai languide l'armi di Spagna in Fiandra, s'applicherebbono senza dubbio à qualche importante assedio; con facilità non minore di conseguirne l'intento, che si fosse data loro di poter formarne il disegno.* Queste erano le oppositioni, che dal Signor della Motta erano fatte all'impresa. Ma in suo fauore molto efficacemente muoueuasi il

Come ne fosse dichiarato Prencipe.

Castello fabricato in Cambray.

Consulta militare intorno alla ricuperatione di quella Città.

Opinione del Signore della Motta per dissuaderne la impresa.

Parere in contrario del Signor di Rona.

Parere in contrario del Signor di Rona.

nuouo Mastro di cāpo General Rona; mostrādoui egli tanto più Spagnuola di sēsi, quāto più si potesse dubitare in lui di tepidità per esser Frācese. Rappresentaua egli, *ch'à tal'effetto dalle Prouincie d'Enau, e d'Artoys veniuano offerti larghissimi aiuti; e che si poteua sperare di vederui concorrere tutto il resto ancora del paese Vallone. Che perciò con tali, e sì opportune comodità si potrebbono ingrossar di maniera le forze Regie, che fossero, per riuscire alienissima dal Balagni la Città di Cambray, e da quel popolo esser'egli riconosciuto in qualità di Tiranno molto più, che di Prencipe. Onde co'i sospetti, ch'egli piglierebbe di dentro, tanto meno potrebbe sostener l'oppugnatione di fuori. Douersi credere senza dubbio, che dalla parte di Francia si fosse per fare ogni sforzo, affinche non hauesse à succedere quella perdita. Ma trouarsi il Rè di già sì impegnato in Borgogna, & a'fianchi si viuamente, per vn lato il Duca d'Vmena, e per l'altro il Contestabile di Castiglia, che troppo difficilmente potrebbe egli sbrigarsi da quell'impaccio. Ritenuto il Rè colà di lontano, poco restar, che temere de' Capitani suoi più vicini. E ch'insania dourebbe giudicarsi quella del Duca d'Vmena, se quanndo frà l'armi egli potesse maggiormente auuantaggiar la sua conditione, volesse allora con sì gran leggierezza lasciarle? Alla mossa, che facessero intanto le Prouincie Vnite di Fiandra, potersi opporre almen tali forze, che fossero bastanti à reprimerla. Frà speranza, e timore esser combattuti per ordinario ne' più alti lor disegni i mortali. In questo preualer la speranza. E perche non lo fauorirebbe ancor la fortuna, accompagnandolo con sì aperto fauor la giustitia? Nel resto, la ricuperatione di Cambray essere di così gran conseguenza, che s'haurebbe à dare bene spesso tutto il danaro, che dalla parte di Spagna s'era impiegato nelle occorrenze d'allora in Francia, solo per far godere in quel sì geloso fianco vn tal propugnacolo nuouamente alla Fiandra.* Inclinò à questa opinione il Fuentes pieno di spiriti alti per sua natura; e cupidissimo di nobilitare con qualche straordinario successo la memoria del suo gouerno significò egli dunque alle due Prouincie d'Enau, e d'Artoys la risolutione, c'haueua presa, e tanto più procurò di muouerle ad aiutarla. Tirò facilmente ancora ne' medesimi sensi le Città di Tornay, e di Lilla, co'i paesi loro, che s'vniscono al tratto Vallone più adentro. Ma sopra ogni altro si mostrò desideroso di quell'impresa il medesimo Arciuescouo; & offerse anch'egli qualche danaro à tal fine, per la speranza, c'haueua di poter con l'armi, e sotto la protettione del Rè di Spagna, ritornar nella sua Città, e goderui il dominio solito di prima.

Aderisce à questo parere il Fuentes.

Entra egli poco dopo con l'essercito nella Piccardia.

Mentre, che si preparauano questi aiuti, e si faceuano diuerse altre prouisioni necessarie al medesimo effetto, risoluè il Conte di Fuentes d'entrar nella Piccardia con quella gente, che sino allora egli haueua di già posta insieme; e partì da Brusselles al principio di Giugno. Arriuato sù la frontiera, il suo primo disegno fù d'aquistar Chiatelet; luogo forte, e sì vicino à Cambray, che non leuandosi di mano a' nemici haurebbe potuto grandemente incommodar l'accennata impresa. Trattaua egli al medesimo tempo, che venesse in poter suo la Terra di Han, posta in sito molto vantaggioso anch'essa là intorno. Haueua in gouerno questo luogo il Signore di Gomeron; e del Castello, che da vn lato s'vnisce alla Terra, restaua il comando al Signor d'Oruiglier suo fratello vterino. Con l'vno, e con l'altro erano passate di già le pratiche molto inanzi; e finalmente il Gomerone haueua riceuuto nella Terra più di 1000. fanti, la maggior parte Napolitani, & il resto Spagnuoli, e Valloni. Daua egli ferma intentione ancora di far risoluere l'Oruiglier al medesimo dentro al Castello; e per maggior pegno della sua fede era egli andato à Brusselles con due suoi fratelli minori, e s'era posto in man al Fuen-

E vi acquista con intelligenza la Terra di Han.

Fuentes, che gli haueua all'incontro fatto sborsare in dono 20. mila scudi, e caricatolo d'altre grandissime offerte in caso, che la Terra, e Castello di Han rimanesse in potere assoluto del Rè di Spagna. Delche pigliaua il Fuentes tanto più certa speranza, quanto più il Gomerone, e l'Oruiglier, s'erano mostrati partiali della Lega sempre in quella frontiera. In tale stato si ritrouaua la Terra di Han, quando il Fuentes cominciò à stringere Chiatelet. Insino dal tempo, che l'Imperator Carlo Quinto piantò la Cittadella in Cambray, s'era come in oppositione d'essa fortificato Chiatelet, che dalla parte di Francia è la Terra più vicina à quella frontiera di Fiandra. Il suo ricinto è quadrato à similitudine di quello, che fù già descritto nell'assedio della Cappella, ma di giro alquanto minore. In ciascun'angolo risalta in fuori vn baloardo reale; il fosso all'intorno in parte e secco, & in parte acquoso; e nel resto il luogo era sì ben proueduto delle cose necessarie per la difesa, che si poteua dubitare di vederla molto ben sostenuta. Quanto maggiore si conosceua, che sarebbe l'acquisto, tanto più crebbe al Fuentes il desiderio di farlo. Cinse egli perciò con ardor grande la Piazza; & auanzatosi con le trincere, si preparò à battere da vn lato con molti cannoni le mura. Ma ecco sopragiungergli all'improuiso la nuoua, che in vece d'acquistarsi per lui il Castello di Han, v'era entrato il Marescial di Buglione, co' Signori di Sanseual, e d'Humieres, Capi dell'armi Francesi da quella parte, e che si apparecchiauano ancora d'occupare per forza la Terra. Haueua di già il Fuentes cominciato à sospettare dell'Oruiglier Gouernatore del Castello, per certi suoi andamenti poco sinceri. Ma dall'altra parte haueua creduto, che il presidio collocato dentro alla Terra fosse per impedirgli ogni nouità; e lo confermaua in ciò tanto più il ritrouarsi egli in mano tali pegni, com'erano il Gomerone Gouernatore della Terra, con gli altri due suoi fratelli. Comandauano alla gente Regia di Fiandra nella Terra di Han, i Capitani Cecco di Sangro Napolitano, & Olmeda Spagnuolo. Auuisarono il Fuentes questi subito del pericolo, nel quale si trouaua la Terra. Nè volle aspettar'egli punto. Sospesa la continouation dell'assedio, e lasciatoui il Mastro di campo Agostino Messia con la gente sola, che bisognaua, per non lasciar'entrarui soccorso, egli si mosse rapidamente con tutto il resto del campo, e s'inuiò alla volta di Han; sperando, che assicurata la Terra, fosse per riuscirgli poi anche d'acquistar il Castello. Ma seguì l'euento in contrario. Perciòche non perdutosi da' Capi Francesi vn momento del loro vantaggio, assalirono, dopo esser entrati nel Castello, quasi subito con impeto grande la Terra. Fù sostenuto con virtù non minore da' Regij di Fiandra quel primo assalto. E nondimeno rinouatosi poche hore dopo con maggior numero di gente, e con maggior impeto ancora il secondo, finalmente bisognò, che questi cedessero, & vscissero della Terra; con esserne prima seguita vna grande, e fiera vccisione, e rimasi i Capi loro quasi tutti, e spetialmente il Sangro, e l'Olmedo, prigioni. Non fù però senza molto sangue de' Francesi ancora il conflitto; e vi morì specialmente l'Humieres, che frà quei Capi Francesi era in grande opinione di valore. Riceuuto, c'hebbe di ciò l'auuiso il Fuentes, con la medesima celerità ritornò all'assedio, e vi s'applicò più ardentemente ancora di prima, affine di risarcire quel nuouo danno, con questa sorte di nuouo acquisto. Spintosi egli dunque sempre più innanzi, venne ben tosto alle batterie; e fattane seguire vna con impeto grande, si mossero poi gli Spagnuoli

Chiatelet, e sua descrittione.

Assediato dal Fuentes.

Marescial di Buglione s'introduce nel Castello di Han.

Muouesi il Fuentes à soccorso de' suoi.

Ch'al fine sono sforzati d'abbandonare la Terra.

Torna il Fuentes sotto Chiatelet.

gnuoli con ardor pari all'assalto. Ma perche non s'era ben finito di leuar le difese, non si potè sforzar la muraglia; oltre che gli assediati per se medesimi sostennero egregiamente il contrasto. Nel campo si ritrouaua il Signor della Motta General dell'artiglieria. E non tralasciaua egli d'vsare ogni diligenza, e fatica per ageuolar con le batterie quanto si potesse la rinouation de gli assalti. E di già si preparaua il secondo, molto più feroce del primo; quando vn'infortunio auuenuto à quei di dentro sù la muraglia battuta, leuò loro grandemente il coraggio; e fù, che accesosi il fuoco nella poluere d'artiglieria, ch'essi haueuano ragunata iui allora, doue più costringeua l'occasion di valersene, quasi tutta si consumò, e per conseguenza la difesa tanto più ancora s'indebolì. Nè restando loro speranza alcuna di soccorso; perciò senz'aspettare il cimento del nuouo assalto, discesero à parlamentare; e con honorate conditioni lasciarono la Piazza in mano al Fuentes. Quiui egli fece riposar l'esercito alcuni giorni. Nel qual tempo gli fù data nuoua speranza dall'Oruiglièr di mettere in poter suo il Castello di Han; e la madre stessa de' Gomeroni, venuta in campo, la confermaua; temendo, che in altra maniera il Fuentes non facesse qualche seuera dimostratione contro i figliuoli. Tirato dunque il Fuentes da questa speranza, marciò di nuouo con l'esercito à vista di Han. Ma l'effetto non corrispondendo alla pratica; e stimatosi egli troppo deluso con tali troppo continouati artificij, non potè contenersi al fine, ch'à vista di tutto il campo non facesse decapitare il maggior Gomerone, mandando gli altri due fratelli ad esser custoditi in Anuersa.

E l'acquista.

Sign. di Gomerone fatto decapitare.

Quindi egli tornò ad accostarsi nuouamente à Cambray; con disegno pure di mettersi à quell'assedio. Ma parendogli, che à facilitarlo non bastasse l'hauer leuato Chiatelet a' Francesi, se da lui non s'acquistaua prima ancora Dorlan; perciò risoluè d'accamparuisi intorno, e di fare ogni sforzo per ridurre similmente quella Piazza in man sua. Prese egli in marciando le Terre di Clery, e di Bray, che non fecero quasi alcuna difesa; e verso la metà di Luglio cominciò à stringer Dorlan. Non hà luogo alcuno la Piccardia, che s'auuicini più di questo all'opposto confin della Fiandra. Anzi non s'auuicina, ma quasi più tosto s'interna dentro alla linea, ch'iui fà la frontiera d'Artoys; tanto inanzi da quella banda si sporge il suo sito. Da Cambray è distante Dorlan poco più d'vna giornata ordinaria. E grossa Terra; e ben chiusa di ricinto, e di fosso, e da vn lato vien munita ancora d'vn Castello assai forte. Comandaua alla gente Regia di Francia in tutte quelle frontiere il Duca di Neuers, fatto Gouernator di Sciampagna in luogo del Duca di Guisa; il quale accordatosi finalmente co'l Rè, haueua riceuuto il gouerno di Prouenza in iscambio. Era di già entrato in sospetione il Neuers, che si disegnasse dal Fuentes di metter l'assedio à Dorlan; e perciò haueua accresciuto il presidio, che vi era dentro d'vn buon numero di caualli, e di fanti eletti, prima che il Fuentes vi chiudesse i quartieri all'intorno. Della Prouincia di Piccardia haueua il Rè conferito il gouerno al Conte di Sampolo; dopo essere stato in Parigi per commissione del Rè dichiarato ribello il Duca d'Vmala, e fattolo decapitare publicamente in istatua. E nella Normandia comandaua, sotto l'vbbidienza del medesimo Rè, il Signor di Villars; stabilito come prima nell'officio d'Ammiraglio di Francia in ricognitione d'essersi anch'egli risoluto di seguitare le parti Regie, d'hauer tirato all'istessa determinatione la Città di Roano. Oltre à questi Gouernatori di Prouincie haueuano vn grande impiego nell'armi dentro alle medesime frontiere, il Marescial di Buglione, & il Signore di Sanseual, ma ne rima-

Conte di Fuentes si accampa intorno à Dorlan.

Duca di Neuers Gouernatore di Sciampagna.

Conte di Sampolo Gouernatore di Piccardia.

Signor di Villars Gouernatore della Normandia.

maneua però il principale comando appresso il Duca di Neuers, come di già s'è mostrato. Da ciascuno di questi Capi vsauasi ogni industria maggiore à mettere insieme quelle forze, che bisognauano, per assicurare Dorlan in maniera, che non hauesse à cadere in mano del Rè di Spagna. Intanto s'era accampato il Fuentes intorno alla Piazza. E disputatosi prima nel consiglio di guerra, se fosse maggior vantaggio lo stringerla dalla parte della Terra, ò pur dal Castello; finalmente si giudicò meglio di voltar tutto lo sforzo contro il Castello; poiche guadagnato questo, sarebbe stato molto più ageuole d'acquistar poi anche la Terra. Frà le quali contrarietà di pareri, mentre che il Signor della Motta in ragion del suo officio và riuedendo i siti, che poteuano essere più opportuni à disporre le batterie, fù à caso ferito d'vna moschettata in vn'occhio, che lo priuò incontinente di vita. Perdita graue, perche non haueua allora la Fiandra Capo di maggior esperienza nell'armi trà quei del paese; nè chi più di lui da tutti i gradi inferiori, fosse passato con approuatione più grande al conseguimento de' superiori. Deliberata dunque l'oppugnatione contro il Castello, furono alzati da quella banda più Forti, secondo i siti, che maggiormente gli richiedeuano, per assicurare i quartieri dalla parte di fuori, e le operationi da farsi in quella di dentro. Nè punto si tardò poi à cominciare i lauori delle trincere. Da vn lato, che più importaua s'adoperarono spetialmente con tale ardore gli Spagnuoli, Borgognoni, e Valloni, congiunti insieme, che molto presto sboccarono nel fosso; con molta lode in particolare d'Hernando Teglio Portocarrero, Sergente maggiore d'vn Terzo Spagnuolo, che in questa operatione fece le prime parti. Per impadronirsi del fosso iui più ageuolmente, era necessario di leuare à gli assediati certa difesa d'vn picciolo riuellino. A questo effetto si mossero con grande impeto gli Spagnuoli insieme con gli altri compagni; e lo sostennero dall'altra parte con tal vigore i Francesi, che restò per alcune hore dubbioso l'euento dell'acquistare, ò del perdere quel vantaggio. Ma rinforzati da nuoui aiuti sempre più quei di fuori, finalmente presero il riuellino, e vi s'alloggiarono.

Castello di Dorlan assediato dal campo Spagnuolo.

Morte del Signor della Motta.

Hernando Teglio Portocarrero.

Riuellino occupato da gli Spagnuoli.

Stringeuasi à questo modo la Piazza, quando seppe il Fuentes, che i Capi Francesi veniuano con risolution di soccorrerla. Di Normandia poco inanzi haueua l'Ammiraglio Villars condotti 400. caualli per questo effetto. E nell'altre più vicine frontiere dal Sampolo, dal Buglione, e dal Sanseual, s'era ammassato similmente vn grosso neruo di caualleria co'l medesimo fine. L'istanza, che faceuano gli assediati si restringeua solamente à poter riceuere vn soccorso d'ottocento, ò di mille fanti. E benche il Duca di Neuers facesse anch'egli ogni diligenza per assicurare quanto prima con nuoua gente la Piazza; haueua però con maturo consiglio stimato, che fosse necessario di mettere insieme maggiori forze, con le quali si potesse più fondatamente sperar di venir all'effettuation del soccorso. Al che lo moueua particolarmente il sapersi, che dalla Prouincia propria di Fiandra, e del paese Vallone propinquo, haueua il Fuentes riceuuto vn considerabil rinforzo. Ma gli altri Capi Francesi confidando nella Caualleria, che di già haueuano appresso di loro, e ch'era tutta composta di fioritissima Nobiltà, fecero intendere al Neuers, il quale era in S. Quintino, che non si doueua tardar più à tentare il soccorso, e ch'indubitatamente essi l'hauerebbono effettuato con le forze, che si trouauano. Vsciti dunque d'Amiens, ch'è la Città principale di Piccardia, nè più lontana da Dorlan, che vna breue giornata, si mossero con 1500. caualli, e con 1000. fanti, per introdur nella Piazza questi, e

Capi Francesi muouonsi per soccorrer Dorlan.

farsene la strada con l'ardire, e virtù di quelli. Peruenuti, che furono à vista del campo Spagnuolo, giudicossi dal Fuentes, e da gli altri Capi, che questo fosse più tosto vn tentatiuo per riconoscere, che per combattere. Ma quando si vidde in effetto, che l'intention de' Francesi era di volere in ogni modo tentar con quella gente il soccorso, montato a cauallo il Fuentes, e così à cauallo speditamente chiamati ancora gli altri Capi à consiglio, fù risoluto di lasciar le trincere ben prouedute; e co'l resto dell'essercito vscire contro il nemico. E di già il Fuentes augurandosi la vittoria con sicurezza: *questo* (diss'egli) *ben può chiamarsi vno de gl'impeti così propry della natione. E che pensano di trouar noi altri addormentati dentro a' quartieri? O che non siamo per essere bastanti à sostenere quel doppio assalto, c'haueranno disegnato forse in vn medesimo tempo, questi dalla parte di fuori, e gli assediati dalla parte di dentro? Alla pruoua confido, che ben presto si conoscerà il loro inganno; e quanto più del temerario, che dell'ardito habbia questo loro disegno.* Quindi egli con prestezza dati gli ordini, che si richiedeuano per la difesa delle trincere, e spetialmente per far oppositione all'assalto, che volessero tentar gli assediati, trasse alla campagna il resto della sua gente, osseruando ben prima con qual'ordine la nemica marciaua. Della caualleria s'erano fatti trè squadroni quasi di corpo vguale. Il primo veniua guidato dall'Ammiraglio Villars; il secondo dal Signore di Sanseual; & il terzo dal Conte di Sampolo, e dal Marescial di Buglione. Sotto il calore di questa gente à cauallo marciaua alla mano destra poi l'altra à piedi; e con tal'ordine, che potesse ageuolmente staccarsi, e penetrare in Dorlan, quando la caualleria co'l suo sforzo gliene hauesse aperta la strada. Così veniuano marciando i Francesi. All'incontro fù posto dal Fuentes in questa ordinanza il suo campo. Alla destra formò vn squadrone delle bande à cauallo di Fiandra, che in diuerse Compagnie poteuano far il numero di 600. huomini d'arme, e ch'erano gouernate dal Conte di Bossù in quell'occasione. Alla sinistra collocò la caualleria ordinoria, alla quale comandaua Ambrosio Landriano, che n'era Luogotenente generale, trouandosi allora indisposto il Duca di Pastrana, General d'essa, tornato poco prima di Spagna. Nel mezo si fermò egli stesso, con le solite lance, & archibugieri à cauallo della sua guardia; e co'l seguito di molte persone di gran portata, frà le quali erano il Duca d'Vmala; il Mastro di campo general Rona; i Prencipi di Simay, e d'Auellino; il Marchese di Barambone, e diuersi altri de' più qualificati, che seguitassero il campo. In quei siti, che poteuano essere più vantaggiosi fù compartita la fanteria; e formossi particolarmente vno squadroncello vollante di soldati Spagnuoli, perche fosse pronto à volgersi doue l'occasione potesse maggiormente richiederlo. Haueua il Fuentes ordinato in questa maniera il suo esercito, quando si fece inanzi il Villars, e con ardor grande inuestì per la parte della caualleria leggiera le prime squadre. Non sostennero l'impeto de' Francesi quelle prime, ch'erano formate di Spagnuoli, e d'Italiani; ma piegando, furono poste in disordine, e quasi in fuga. Auanzaronsi le seconde allora, ch'erano di gente Spagnuola, e guidate da Carlo Colonna, e percotendo ferocemente i Francesi per fianco, vennero con loro à stretto combattimento. Impegnata à questo modo la vanguardia Francese, non indugiò il Sanseual à spingersi auuanti anch'egli con la battaglia; & all'incontro si mosse il Landriano co'l resto de' caualli leggieri, ch'erano collocati da quella parte, e quiui s'accese vn fiero, e sanguinoso conflitto. Nel quale combattendo il Villars; il Sanseual, e gli altri dalla lor parte, con

Parole del Fuẽtes in tale occasione.

Ordināza della gente Francese.

Ordinanza del campo Spagnuolo.

Caualleria Spagnuola posta in disordine al primo incontro.

E poi anche al secondo.

con sommo valore, fù di nuouo posta in disordine la caualleria leggiera del campo Spagnuolo. Dal Fuentes allora fù dato il segno à gli huomini d'arme i quali con vrto serrato insieme, & impetuoso, percossero di maniera la caualleria Francese; che la respinsero, e con nuouo sforzo de gli altri caualli rimessi di nuouo insieme, finalmente la ruppero, e dissiparono. Nel che nondimeno hebbe grã parte la fãteria; che auanzatasi, e co'i moschetti, in più modi, e più lati, tempestando contro i Francesi, tanto più ageuolò il successo dell'aprire, e del rompere i loro squadroni, e del farne vn sanguinoso, & horribile macello. Ma sanguinosissimo particolarmente riuscì contro la fanteria. Percioche rimasa in abbandono del tutto per la rotta della caualleria, fù quasi intieramente tagliata à pezzi; con somma ingordigia di trarne il sangue, in vendetta di quello; che ne' sopra accennati assalti di Han haueuano tratto i Francesi dalla gente Regia di Spagna in quell'occorrenza. Per la medesima cagione vsossi ogni crudeltà similmente contro la caualleria, dopo che rimase rotta, e disfatta. Saluossi però quasi intiero il terzo squadrone della retroguardia; poiche il Sampolo, & il Buglione, veggendo il mal successo de gli altri due, senza voler cimentarsi più oltre, si ritirarono dal conflitto; e con tale vantaggio di tempo, che non poterono esser più seguitati. Mentre che ardeua da questa parte la mischia, non mancarono gli assediati parimente dal canto loro di vscire contro i quartieri, per far proua di superargli, e di vnirsi poi con altri Francesi di fuori. Ma trouarono così ben preparata la resistenza; che riuscì vano ogni loro sforzo; & à questo modo, per l'vna, e per l'altra parte, rimase la vittoria al Fuentes. Pochi nel suo campo furono gli vccisi; e feriti. Della fanteria nemica all'incontro non si saluò, come habbiamo detto, quasi soldato alcuno. Della caualleria seguì pure vna strage grande. Con tutto ciò ne furono fatti molti prigioni, e trà questi molti de' più principali. Vno d'essi, & il più riguardeuole fù l'Amiraglio Villars; quando nata contesa trà quelli; che lo haueuano in mano, & offerendo egli grossissima taglia, per sodisfare alla ingordigia di tutti, Giouanni Contrera Spagnuolo, Commissario generale della Caualleria, pieno più di rabbia, che d'ira, lo fece crudelmente ammazzare, e non senza graue sdegno del Fuentes; à cui l'attione grandemente dispiacque. L'altro Capo di maggiore stima trà i morti fù il Signore di Sanseual; che era Luogotenente generale di Piccardia, di nobil sangue per la sua Casa; e di gran merito nell'armi per se medesimo. Diuersi altri in buon numero, che tutti erano della prima Nobiltà de' circostanti paesi, restarono morti, ò prigioni. E dal Fuentes, per ostentatione, ò di vittoria ò di cortesia, furono poi mandati al Duca di Neuers i cadaueri del Villars, e del Sanseual, perche riceuessero da quelli del sangue lor proprio quell'honore di sepoltura, che meritauano.

Huomini d'arme rompono la gente Francese.

Vccisione, che ne vien fatta.

Francesi di Dorlan assaltano le trincere, e ne son ributtati.

Morte del Villars.

E del Signore di Sanseual.

Conseguita, che hebbe il Fuentes questa vittoria in campagna, tornò subito con ogni ardore à stringere nuouamente la Piazza. Ma non si mostrarono meno risoluti allo incontro gli assediati al difenderla. Era Gouernatore del luogo il Conte di Dinan; & haueua vn numeroso presidio dentro, che era composto in buona parte di gente nobile, e determinata à morire più tosto, che à cedere. Contrastauasi nel fosso, come noi accennammo di sopra. E se bene gli Spagnuoli haueuano acquistato quel picciolo riuellino; con tutto ciò i Francesi con gallerie, e con altri somiglianti ripari, andauano tuttauia dalla parte loro sostenendo iui l'oppugnatione. Ma il Fuentes risoluto à far pruoua di sforzar quanto prima la Piazza, dispo-

Conte di Dinan Gouernatore della Piazza.

Batteria disposta dal Fuentes.

se vna gran batteria, che s'appressaua quasi alla contrascarpa; e cominciossi à fulminare con essa furiosamente contro il muro nemico. Piantò ancora sù l'erto d'vn poggio vicino alcuni pezzi d'artiglierie, le quali d'alto, à mira certa, percoteuano con gran danno i Francesi, e poteuano continouare il medesimo danno contro di loro senza offendere la gente Spagnuola, quando fosse andata all'assalto. Continouossi per molte hore à battere il muro. E finalmente rouinatone vn gran pezzo co'l suo terrapieno, sì che rimaneua spianata assai commodamente la breccia, si presentò all'assalto la gente di fuori per darlo; & all'incontro quella di dentro per sostenerlo. Con quest'ordine lo dispose dalla sua banda il Fuentes. Formò trè squadroni, il primo di 600. fanti, la maggiore parte Spagnuoli, & il resto Borgognoni, e Valloni; e gli altri due alquanto più numerosi, pur composti di gente Spagnuola, e di quella dell'altre nationi, che militauano nell'esercito. In soccorso del primo doueua farsi inanzi il secondo; e del secondo poi similmente il terzo. Ma dall'altro canto gli assediati, con quell'ordinanza, e risolution militare, che conueniua in tal caso, si prepararono anch'essi ad ogni più virile difesa. In tutte le prime file furono collocati i più scelti per ardire, e per nobiltà, che ristretti insieme, e coperti d'arme, rappresentauano vn'alto, e grande argine ammassato di ferro. Dunque fatta bastante breccia, come habbiam detto, si mossero quei di fuori all'assalto. Spintosi inanzi ferocemente il primo squadrone, fece ogni pruoua più coraggiosa per mettere il piede, e fermarlo dentro alla muraglia battuta. Ma preualse in modo la difesa all'assalto, che cominciando gli oppugnatori à cedere, fù necessario, che sottentrassero in aiuto de' primi i secondi. Arse allora vn combattimento fierissimo. Perciòche rinforzati quei di dentro anch'essi da vn nuouo soccorso, reintegrarono più viuamente, che mai la resistenza di già mostrata. Vedeuasi nell'ardor del conflitto à guisa d'onde, piegare scambieuolmente hora quelli, hora questi; alle picche succeder le spade; alle spade gli vrti; & à gli vrti ogni altro combattimento più stretto, che poteua insegnare, non tanto il senso della difesa, quanto l'appetito dell'offesa in tale occasione. Vedeuasi restar coperto il terreno di corpi, ò spenti affatto, ò malamente feriti; e quelli, ch'erano in vigore, mostrarsi auidi molto più di perder la vita, che di saluarla. Correua per tutto il sangue; pieno era il tutto d'horrore, e di morte; e la fortuna variaua in modo trà speranza, e timore il conflitto, che non si poteua comprendere à qual ella inclinerebbe con la vittoria. Così per vn pezzo seguitossi à combattere. Ma volendo il Fuentes venire all'vltimo sforzo, non differì più à far muouere il terzo squadrone; e da nouo aiuto quei di dentro furono similmente rinuigoriti. Onde non si può dire, quanto fiera, & incerta durasse tuttauia la pugna per qualche tempo. Contuttociò haueuano anche prima di già cominciato à preualere gli assalitori, per cagione del manifesto suantaggio, che in due maniere principalmente riceueuano gli assaliti. L'vna era, che mentre essi combatteuano da vicino, haueua fatta in loro, e faceua grandissima strage ancor di lontano l'artiglieria collocata sù l'erto di quel poggio di fuori. E l'altra, ch'essendo molto angusto il sito, nel quale si combatteua, non era loro permesso di poter darsi luogo l'vn l'altro, e d'vsar con l'ordine, che bisognaua le forze loro. Dunque non potendo più lungamente resistere, furono costretti al fine di cedere. Ma cederono però sempre di faccia; e con intrepidezza sì grande, che la maggior parte di loro, e de' più nobili spetialmente, volle prima lasciar la vita, che il luogo. Sforzato il Castello, entrarono i vincitori facilmente poi nella Terra; e

Assalto come preparato contro il Castello.

Oppositione valorosa de' difensori.

Descrittione del combattimento.

Cedono al fin quei di dentro.

ra; e fatte aprire le porte, vi riceuerono tutto il resto del campo; che la corse subito, e facheggiò da ogni parte hostilmente. Grande fù il numero de gli vccisi; e grande quello ancora de' presi. Ma il sacco riuscì debole in modo, che non sodisfece in parte veruna all'auidità militare. Onde fù creduto, che per non corrispondere alle speranze la preda, fosse dispettosamente posto il fuoco in alcune case; dalle quali auuentatosi in vn gran numero d'altre ne sarebbe rimasa ben tosto consumata la Terra, se non vi fosse in persona accorso il Fuentes, e non hauesse rimediato al disordine. Morì nell'assalto con proua d'egregio valore il Conte di Dinan Gouernator della Piazza; e vi restò sì grauemente ferito il Signore di Ronsoy suo fratello, che poco dopo ancor egli perdè la vita. Rimasero pur'anche, ò morti, ò prigioni, tutti gli altri di maggior qualità. Del campo Spagnuolo perirono diuersi Capitani, e molti altri Offitiali inferiori, con vn numero grande insieme di soldati ordinarij. E fù tale insomma il successo dell'assalto qui hora descritto, che non v'era memoria d'alcun'altro nelle guerre di Francia, e di Fiandra, fino à quel giorno, che si fosse giudicato più fiero, e più sanguinoso, e più lungamente vario di questo.

Sacco della Terra.

Morte del Conte di Dinan.

Presi, c'hebbe Chiatelet, e Dorlan il Fuentes, e conseguito il vantaggio dell'accennata vittoria in Campagna, crebbe tanto più in lui la risolutione d'accamparsi intorno à Cambray, e la speranza insieme di poterne riportar finalmente l'acquisto. Fece egli prima riposar l'esercito alcuni giorni, e sollecitò in questo mezo gli aiuti, che in varie maniere con molta larghezza, gli preparauano le Prouincie d'Enau, e d'Artoys, con l'altro vicino paese, e l'Arciuescouo di Cambray, nel modo, che fù accennato di sopra. Consisteuano gli aiuti in danaro, soldati, vettouaglie, munitioni, & artiglierie, con vn gran numero spetialmente di guastatori, per seruire all'opere più manuali, c'haurebbe richieste l'assedio. Ma intanto volendo egli guadagnare più, che potesse di tempo, si leuò da Dorlan, e con la gente, c'haueua s'accampò verso la metà del mese d'Agosto intorno à Cambray. Non passaua allora sette mila fanti, e 1500. caualli il suo campo. Onde prima, che più s'ingrossasse, risoluè il Duca di Neuers, che si trouaua allora in Perona, di tentare s'hauesse potuto introdurre qualche soccorso nella Città. Inuiò dunque egli à tal'effetto il Duca di Retel suo figliuolo maggiore, ma così giouenetto, che non passaua l'età ancora di quindici anni; e l'accompagnò con 500. caualli. Dall'inuiare vn tal pegno, volle il Neuers tanto più assicurar gli assediati, ch'egli stesso con altre forze gli haurebbe quanto prima soccorsi. Trouò nondimeno il giouane Duca vn'oppositione gagliarda; e segnalossi con la caualleria particolarmente Carlo Coloma nel farla; Ma preualendo i Francesi, dopo hauer perduti alcuni de' loro nella fattione, entrarono per la maggior parte nella Città. Andauasi in questo mezo ingrossando ogni dì maggiormente l'esercito del Fuentes. Onde in pochi giorni se ne vide formato vn corpo di 12. mila fanti, e di trè mila caualli, con più di 80. pezzi d'artiglierie; con grandissima abbondanza di munitioni, e di vettouaglie; e con quattro mila guastatori, che non doueuano seruire ad altro, che à gli accennati lauori più manuali. Al primo accamparsi, haueua il Fuentes disegnati più tosto, che presi i quartieri all'intorno della Città; compartendogli nel più vantaggioso modo, che poteua permettere la variatione de' siti. Ma hora abbondando egli di tutto quello, che faceua più di bisogno al fortificargli, si diede subito con somma vigilanza à ridurgli nell'intiera lor perfettione. Siede la Città di Cambray, come altre volte s'è dimostrato, sù quel mar-

Preparasi il Fuētes à stringer Cambray.

In soccorso della quale Città entra il Duca di Retel.

Esercito del Fuentes.

gine dì frōtiera,che formano dalla parte di Fiandra le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys verso la Francia,doue all'opposto corre la Piccardia.Hà sotto di se alla campagna il picciolo Castello di Cambresis solamente, con vn distretto pur molto angusto. Ma doue manca la stretezza del territorio, suppliscono le prerogatiue della Città. Gode essa vn dominio libero,sotto il gouerno spirituale, e temporale del suo Arciuescouo. E dotata di amplissimi priuilegi; piena di nobilissime Chiese; e risplende frà loro la Cathedrale sì fattamente, che in tutte le circonuicine più principali Città non si vede alcun sacro edificio, che possa vguagliarsi à questo. De' profani ancora è fornita quanto può bastare, ò per comodità, ò per ornamento. Alla frequenza però delle habitationi non corrisponde quella de gli habitanti; frà i quali essendo mescolati molti Ecclesiastici, non vi abbonda, ma vi languisce più tosto il commercio de' forestieri, e la contrattatione della mercatura. Nè à ciò porge aiuto la Schelda, benche passi per la Città; nascendo poco sopr'essa quel fiume,e ritenendo iui perciò vn letto sì tenue,ch'apena riesce nauigabile in quel contorno. Gira la Città poco più d'vna lega,e la cinge vn'antico muro, fiancheggiato in gran parte similmente all'antica, ma con molti baloardi insieme di fortificatione moderna.Da ogni banda vi s'allarga,e profonda vn gran fosso,nel quale per lo più vien deriuata la Schelda. Il resto è secco per l'altezza del sito; ma tanto più incauato per la comodità, che ne porge il terreno.

Descrittione di Cambray.

Sua Cittadella.

Dal più erto lato,ch'è il più Orientale,sorge la Cittadella; cō quattro baloardodi reali;con vna gran meza luna frà due di loro in faccia della campagna;e con diuerse altre difese per custodia maggiore del fosso. Quindi cominciādo il terreno à discendere verso la costa Meridionale,e poi fatto sempre più basso, doue piega all'Occidentale,prima si presenta la porta nuoua;e poi quella del Santo Sepolcro; e dopo ne succede vn'altra chiamata di Cantimprè; e più verso Settentrione quella di Selle; e finalmente nel più alto verso la Cittadella ne seguita vn'altra co'l nome di Malle. Queste sono le porte, nelle quali è compartito il ricinto della Città. Alla sua difesa trouauansi intorno à 2500. fanti,e 600.caualli;oltre à 500. fanti riseruati alla Cittadella. Frà i pedoni si comprendeuano alcune insegne di Suizzeri, & alcune altre di cōfinanti Valloni,che seruiuano al Balagnì. Gli altri erano Francesi,e tutta gēte molto agguerrita.Abbondauano poi,e la Città,e la Cittadella di vettouaglie, di munitioni,d'artiglierie,e di tutto quel più, che si richiedeua,per sostener ogni lungo, e difficile assedio. Hora tornando all'oppugnatione, haueua il Fuentes presi i quartieri alla dirittura delle porte principalmente, per chiuder gli aditi più frequentati, e poter con maggior vantaggio impedire i soccorsi. Dalla parte più verso la Francia,d'onde poteuano più temersi, e ch'era il lato di Mezogiorno,alzossi vn gran Forte appresso il villaggio di Nierny; e se ne diede al Prencipe di Simay la custodia. Quindi ne sorse vn'altro à Ponente, chiamato di Premy, da vn vicino villaggio di questo nome; per guardarlone fù assegnata la cura al Conte Biblio,Colonello d'vn Reggimento Alemanno. Di là girando verso Settentrione s'aggiunse il terzo Forte, che nominossi di Santo Olao, da certa Chiesa, iui propinqua;& al Barone d'Ausi ne toccò la difesa. Nel quarto lato à Leuante alloggiossi poi il Fuentes medesimo pur con la vicina comodità del villaggio di Euendunre;e quiui dirizzossi il Forte maggiore, perche da quella banda, ch'era la più eminente, e co'l fosso più secco, si disegnaua d'aprir le trincere, e di venire alle batterie. Questi erano i principali quartieri; e con gli accennati Forti, se ne doueua assicurar la difesa. Correuano poi da vn Forte all'altro diuersi Forticelli mino-

Difensori à che numero ascendessero.

Quartieri dell'essercito come disposti.

nori, ò ridotti, che siano chiamati, con doppie trincere; perche seruisero, quelle di dentro à raffrenar le sortite, e quelle di fuori ad impedire i soccorsi. A ciascuno de' Forti, e ridotti, assegnossi la gente, ch'era necessaria, insieme con ogni altra prouisione conueniente à ben custodirgli, e la caualleria fù similmente distribuita doue era più dibisogno, per battere la campagna, & esser pronta sopra tutto à disturbare i soccorsi. Formato in questa maniera l'assedio, cominciaronsi i lauori delle trincere contro le mura. Ma sì come quella parte eminente, c'habbiamo accennata, era la più comoda, per aprirle; così il muro della Città in quella banda era il più difficile da sforzarsi. Dalla Cittadella spiccauasi vn mezo baloardo con vn grande orecchione; il quale con le difese molto bene coperte in dentro, scortinaua vna gran dirittura di muro, che correua trà esso baloardo, e la porta di Malle. Trà essa porta, e l'altra vicina di Selle, sporgeuasi in fuori similmente vn gran riuellino, chiamato la Nua; e così alto era il fosso per tutto in quel sito, che vi appariuano quasi maggiori le difficoltà essendo secco, che non sarebbono riuscite in essere acquoso. Ma da tutte l'altre parti all'intorno s'era trouato sì molle, e sì fangoso il terreno, e di tanto impaccio al cauamento delle trincere, che il Fuentes haueua risoluto per necessità non meno, che per elettione, d'accostarsi alla Città in quel sito più erto, e di far iui tutte le diligenze necessarie per isforzarla. Dunque ardendoui le operationi con somma caldezza, per l'incessante fatica d'vn numero così grande di guastatori, s'andarono molto presto auanzando; ancorche vi si penasse notabilmente per la qualità del terreno; troppo duro per odinario, e troppo, qualche volta, ancora sassoso. Erano due le trincere, intorno alle quali si lauoraua. L'vna dirimpetto al muro, che correua dalla porta di Malle verso il baloardo Roberto, (così nominauasi quel grande orecchione accennato di sopra;) e l'altra verso la medesima porta di Malle, che per occasion dell'assedio quei di dentro haueuano allora chiusa, e terrapienata. Di tutto questo lauoro delle trincere haueua il Fuentes data la cura al Mastro di campo Agostino Messia; dal quale con la gente Spagnuola, s'attendeua alla più principale, ch'era quella verso il baloardo Roberto. All'altra verso la porta di Malle, fù applicato il Mastro di campo la Barlotta, con la sua gente Vallona; & in amendue lauorandosi con grandissima diligenza, furono in pochi giorni condotte all'orlo del fosso. Intanto quei di dentro non haueuano mancato d'infestare, e d'appresso, e di lontano, continouamente queste operationi delle trincere. D'appresso, con sortite frequenti; e di lontano, con l'artigllerie sù le mura. Ond'erano succedute diuerse fattioni, e tuttauia ne seguiuano, combattendosi, hora trà fanti, e fanti; hora trà caualli, e caualli, spesso l'vna, e l'altra sorte di gente insieme. Era il Balagnì vno de' Marescialli di Francia, & haueua la moglie pur'in Cambray, donna di tanto spirito, che nel sostenere le difficoltà dell'assedio, non cedeua punto all'application del marito. Giraua ella stessa il ricinto; riuedeua le sentinelle; animaua i soldati; prouedeua a' bisogni loro; e maneggiandosi virilmente in ogni altro militare esercitio, mostraua vn'animo tanto guerriero, che non appariua in lei quasi niente di feminile. Gareggiando dunque insieme il marito, e la moglie nell'accendere la gente loro alla resistenza, procurauano di ritardare quanto più poteuano i progressi, ch'andauano facendo gli oppugnatori. Ma questi all'incontro ogni dì maggiormente auanzandosi, haueuano di già cominciato à sboccare nel fosso, & à disporre da due parti le batterie. L'vna era di 14. grossi cannoni contro quella parte di muro, al

Trincere da qual parte si principiassero.

Agostino Messia.

Moglie del Marescial di Balagnì, piena di spiriti bellicosi.

quale mirauano, come s'è detto, i lauori del Mastro di campo Messia. E l'altra di dieci pur simili pezzi contro la porta di Malle, verso doue il Mastro di campo la Barlotta haueua dirizzate le sue operationi. Noue pezzi s'erano parimente, con batteria separata, disposti contro il baloardo Roberto; e più di 30. altri quà, e là, per battere, e scortinar, doue bisognaua, e tanto più facilmente impedir le difese. Combatteuasi frà questo mezo nel fosso, e quanto era più secco, tanto più vi ardeua il contrasto. Ma veggendosi ogni giorno più à stringere quei di dentro, haueua il Balignì cominciato à pigliar timore, e far viue istanze per esser quanto prima soccorso. Nè si desideraua meno dalla parte di Francia, che ne potesse quanto prima seguir l'effetto. Erasi allora apunto riconciliato il Rè con la Sede Apostolica. E sì come il Pontefice Clemente VIII. non haueua potuto mostrar maggior zelo nel procurar, che quel Regno si conseruasse nell'vnità della Chiesa, nè maggior prudenza in condurne per ogni parte l'attione; così dal Rè non s'era tralasciato alcuno di quei segni, che potessero più far'apparire la riuerenza, e l'honore, ch'egli haueua voluto render in tal'occasione alla Santa Sede. Da questo successo era nato in Francia vn grandissimo vantaggio alle cose sue. Nè restando hormai più alcuna reliquia di Lega, stimauasi, che da vn giorno all'altro potesse frà il Rè, & il Duca d'Vmena, seguire l'aggiustamento di già incaminato. Doleuà perciò al Rè sopra modo, che frà tante prosperità gli soprastasse la perdita di Cambray, non soccorrendosi quella Piazza ben tosto; in modo, che da lui s'era determinato di andarui in soccorso egli stesso con forze molto potenti. Ma perche non si trouaua in termine ancora di poterne far seguire così presto l'esecutione, risoluè di spedirui almen per allora con ogni celerità vno de' primi Capitani di Francia, con l'autorità, e valor del quale si potesse in questo mezo tanto più vantaggiosamente sostener quell'assedio. A tal fine egli fece poi elettione del Signore di Vich, il quale, nella profession de gli assedij particolarmente, sopra ogn'altro del Regno per comun giudicio, portaua il pregio. Videsi prima co'l Duca di Neuers in San Quintino il Signore di Vich. Quindi presi con lui 500. dragoni soldati eletti, nel fare della notte, à mezo Settembre, s'incaminò alla volta delle trincere nemiche; e torcendo alla man sinistra verso le porte di Cantimprè, e di Selle, si fece inanzi con intentione d'entrar per vna di loro in Cambray. Nel suo auuicinarsi toccarono arme i corridori del campo Spagnuolo, e per fargli ostacolo s'auanzò subito il Landriano con alcune Compagnie di caualli, e con 300. fanti Valloni. Non sapeua il Landriano per qual delle due porte disegnasse di entrare il Vich; onde postosi in mezo dell'vna, e dell'altra, sperò di potere à quel modo impedire l'adito in amendue. Finse allora il Vich di voler entrare per la porta di Selle, e tirò à quella parte il Landriano con tutti i suoi. Ma voltatosi egli rapidamente verso l'altra di Cantimprè, e fatti smontare tutti i dragoni; accioche i ronzini loro seruissero di preda per trattenere tanto più i soldati del Landriano; che di già veniuano in seguimento; egli, senza perdere vn'huomo solo, si condusse nella Città. Fù accolto in essa con applauso grandissimo il Vich; e ben tosto egli confermò l'opinione, e del Rè, che l'haueua inuiato, e degli altri, che l'haueuano riceuuto. Riuidde subito con ogni diligenza il ricinto. E per quella parte, doue era più minacciato con le trincere, che haueuano aperte i nemici, e con le batterie, che andauano disponendo, procurò in più maniere d'auantaggiarlo. Primieramente, frà il baloardo Roberto, e la porta di Malle dirizzò vna gran meza luna, parendoli, che non fosse fiancheggiata ba-

Batterie piantate contro la Città.

Papa Clemente VIII.

Riconciliation del Rè di Frãcia con la S. Sede.

Re di Francia spedisce il Signor di Vich in aiuto di Cambray.

Stratagemma del Vich per entrare nella Città.

stante-

ſtantemente quella cortina. Frà la porta di Malle, e l'altra vicina di Selle, piantò sù'l terrapieno di dentro vna gran piataforma, per infeſtare di là tanto più le operationi nemiche, e la guernì d'vn buon numero d'artiglierie. Molti altri pezzi ne diſpoſe in contrabatteria de' quattordici, ch'erano collocati di fuori per battere la cortina frà il baloardo Roberto, e la porta di Malle. Dirizzonne pur ſimilmente alcuni altri contro quei noue, i quali doueuano tirar contro il baloardo Roberto con batteria ſeparata. Alzò nel foſſo diuerſi altri vantaggioſi ripari; e ſino dal primo dì, ch'egli entrò in Cambray, preſero tale animo gli aſſediati, che dopo non ceſſarono di far continoue ſortite contro gli oppugnatori. Eraſi di già verſo il fin di Settembre; e dalla parte di fuori ſi trouauano diſpoſte in modo le artiglierie per battere, che ſi ſtaua per venirne all'eſecutione, quando il Vich preuenne con le ſue per la parte di dentro, e cominciò à far cadere contro le nemiche vn'horribil tempeſta. Seguitarono queſte vn dì, e mezo intiero à fulminar inceſſantemente, e con tal'effetto, che noue cannoni del campo Spagnuolo rimaſero ſcaualcati: e molti bombardieri, e con molti altri ſoldati, furono vcciſi. Haueuano quei di dentro per la comodità del maneggiarſi nel foſſo ſecco, lauorata vna mina ſotto i noue pezzi, che doueuano battere l'orecchione del baloardo Roberto, per fargli andare in aria; e cagionar quell'impedimento a' nemici. E benche la pruoua non corriſpondeſſe poi del tutto al diſegno, feceui la mina però danno tale, che quattro d'eſſi cannoni reſtarono ſepolti dentro al terreno, e gli altri furono reſi inutili allora, e per molti giorni.

Varij ordini da lui dati nel riuedere la Piazza.

Danni cagionati dalle artiglierie di dentro cōtro le batterie di fuori.

Mina de gli aſſediati, e ſuo effetto.

Da queſta reſiſtenza sì viua, e sì bene inteſa, nacque nel campo Spagnuolo vna gran confuſione. Proponeuano alcuni de' Capi al Fuentes, che da quella banda più erta ſi trasferiſſe l'oppugnatione all'altra più baſſa. Nè vi mancarono di quelli, che paſſando più auanti nel preuedere le difficoltà di sforzare vna Piazza sì grande, e sì ben difeſa, conſigliauano, che leuatone l'aſſedio ſtretto ſi chiudeſſe per via di Forti con vno più largo. Stimauano queſti eſſer quaſi impoſſibile, che prima di finire l'aſſedio non ſopragiungeſſe la ſtagione pioucſa, e fredda; e che ben toſto ancora non compariſſe il Rè di Francia con forze potenti in ſoccorſo. Ne' quali due caſi neceſſariamente ſi vedrebbe ſeguir con vergogna quello, che ſeguirebbe hora per elettione; e con laſciar almeno quei Forti, che frenaſſero le ſcorrerie, dalle quali, con la gente mantenuta in Cambray, veniua infeſtato prima tutto il paeſe all'intorno. Quanto al mutar di ſito l'oppugnatione, non v'inclinaua punto il Fuentes, conſiderando egli, che ciò ſarebbe vn cominciar di nuouo l'aſſedio; che le difficoltà in altri ſiti non riuſcirebbero forſi minori; e che frà tanto ſi perderebbono tutte le operationi già fatte ne' lauori delle trincere, & in quei delle batterie. Molto maggiore appariua poi la ſua ripugnanza à leuar l'aſſedio. E con quali ſcuſe potrebb'egli giuſtificare vn tal fatto co'l Rè in Iſpagna: con le Prouincie Vallone in Fiandra? E con ſe medeſimo nel rimorſo della riputatione ſua propria: Nè poteua in modo alcuno approuare l'aſſedio largo per via de' Forti; poiche ſe già il Duca d'Alanſone haueua liberato Cambray da quelli, che vi haueua piantati pure all'intorno il Prencipe di Parma, ciò riuſcirebbe in queſti hora ſenza dubbio molto più facile al Rè di Francia. Dunque non volendo egli cedere alle difficoltà dell'impreſa, riſoluè di continouare nel ſito di prima l'oppugnatione. Sempre in tutti i gouerni ſogliono riſeruare à lor ſoli qualche coſa d'occulto, e di grande i ſupremi Capi. E così faceua allora il Fuentes. Vno de' maggiori motiui, che l'haueuano fatto abbracciar quell'aſſedio, era ſtata l'intelli-

Opinione, che naſce nel campo intorno al ſucceſſo dell'aſſedio.

Senſi del Conte di Fuentes.

Sue intelligenze nella Città.

telli-

telligenza segreta, che per mezo dell'Arciuescouo principalmente egli nudriua dentro à Cambray. Per accamparuisi intorno, e per continouare l'oppugnatione, dopo che s'era sì ben condotta innanzi, gli haueuano dato grand'animo i suoi corrispondenti nella Città. Sperando egli perciò non punto meno in queste machine d'occulta corrispondenza, che nell'altre di già poste in opera con l'oppugnation manifesta, si mostrò più costante, che mai nelle sue risolutioni di prima. E gli fece tanto più crescere la speranza l'accrescimento di nuoue forze, trà le quali fù molto considerabile vn neruo di 700. eletti caualli, che gli ammutinati di Telimone si disposero ad inuiargli, per seruire all'impresa; ma con certe conditioni, che tanto più assicurauano essi ammutinati delle lor paghe. Tornossi dunque à lauorare intorno alle batterie; inuigilando il Mastro di campo Mesia con somma diligenza dalla sua parte, ch'era la principale, come s'è dimostrato; e facendo il Mastro di campo la Barlotta pur similmente l'istesso dal canto suo. Alzosi in particolare vn gran riparo di terra per coprire la batteria maggior del Mesia dalla piataforma nuoua del Vich, & in certo sito eminente di fuori verso la porta di Selle, che dominaua essa piataforma, collocaronsi alcuni pezzi d'artiglieria, che non solo seruiuano ad indebolire quella difesa, ma insieme à scortinare tutta la muraglia, che correua trà essa porta di Selle, & il fianco la Nua; & à poter battere in rouina parimente le case della Città. Fù aperta ancora vn'altra sortita nel fosso à drittura del Baloardo Roberto, per hauerui più aditi, e trouare maggiore facilità poi nel venire all'assalto, che si disegnaua da quella banda. A queste si aggiunsero diuerse altre operationi medesimamente, per accellerare quanto più si poteua l'oppugnatione, e furono rinforzati sopra tutto di gente quei siti, oue si conosceua maggiore il pericolo de' soccorsi. Tale era nel principio di Ottobre la dispositione dell'assedio; quando parue al Fuentes di poter venire alle batterie, per far succedere poi subito speditamente ancora gli assalti. Dal principio del giorno dunque tutte le batterie insieme cominciarono à tempestare furiosamente contro il muro nemico, e ciò seguì con vn tirar sì vniforme, che non pareuano più batterie, ma quasi vna sola. Fulminauano i dieci pezzi della Barlotta contro la porta di Malle; i quattordeci del Mesia contro il muro, che di là correua verso il baloardo Roberto; e gli altri noue pur del Mesia contro l'orrecchione del medesimo baloardo; per iscoprire, e leuare quella difesa, che più di ogni altra poteua dare impedimento all'assalto, che si preparaua da quella parte. Nè punto cessauano al medesimo tempo le artiglierie disposte altroue, e specialmente in quel sito alto di fuori, onde si batteuano in rouina le case della Città, e per fianco la piataforma alzata sù'l terrapieno. Vguale era si può dire, la tempesta, che dalle mura battute cadeua contro le batterie. Onde per sì grande, e sì horribil tuono, sentiuasi tremar la campagna di fuori, e la Città in ogni sua parte di dentro, era leuato l'vso à gli occhi, e quasi non meno alle orecchie, il fumo copriua di caligine oscurissima il giorno; e tanto più si aumentaua l'horrore di quella attione, quanto più l'horrore stesso la nascondeua. Mentre, che da vna parte seguiua questo gran battere, staua in arme il campo Spagnuolo da tutte l'altre; facendo vsare all'istesso tempo grandissima diligenza il Fuentes, accioche da ogni lato fosse ben custodito l'ambito dell'assedio. Al qual fine haueua d'ogni intorno assegnati luoghi, e forze particolari al Duca di Vmala, al Mastro di campo general Rona, al Prencipe di Auellino, & à differenti altri Capi, i quali non riteneuano sopra di loro guardia alcuna di proprij quar-

Operationi del campo di fuori à danno de gli assediati.

Batterie contra la Piazza.

Ordini del Fuentes all'essercito in tale occasione.

quartieri. E perche dopò hauer fatta sufficiente rouina le batterie, doueuano succedere incontanente gli assalti, per la parte del Messia, e per l'altra della Barlotta; diede similmente il Fuentes quegli ordini, che più conueniuano per l'esecution d'amendue. Comandò spetialmente al Messia, che seguendo l'espugnatione, egli douesse per ogni modo impedire il sacco, & ogni altro disordine, che ne potesse riceuere la Città. Era durato più d'otto hore continoue il battere, e con tali rouine, che di già s'andauano disponendo gli assalti; quando apparì, che più haueuano operato le machine di dentro ad espugnar gli animi de' Cittadini, che l'altre di fuori, con le quali sì furiosamente veniuano battute le mura della Città. Presa quest'occasione, s'erano mossi i partiali del Fuentes, e più ancora gli Ecclesiastici dipendenti dell'Arciuescouo, & haueuano procurato di concitare il popolo in diuerse maniere contro il Balagnì, e contro i Francesi. Et apunto in quei giorni esso Balagnì, e la moglie, s'erano resi molto più odiosi di prima, per vna gran quantità di rame conuertito in moneta con prezzo d'argento; facendo sperare, che passata la necessità dell'assedio, haurebbono sodisfatto ogn'vno co'l vero prezzo; al che non veniua prestata fede. Haueua il Balagnì, mentre seguiuano le batterie, fatto ridurre nella Piazza maggiore vn gran numero di Cittadini armati, perche fossero pronti à soccorrere il muro, che si batteua. Dunque spargendosi arditamente gli accennati concitatori quà, e là in mezo à quei Cittadini, & alzando le voci, *douremo pur noi ostinatamente* (diceuano) *sostener più gl'interessi d'vn tal Tiranno, che i nostri proprij? Anzi non d'vn solo, ma di due Tiranni; meritando più co' fatti d'hauer questo nome la moglie, che non lo merita quasi il marito. Non bastauano le passate inuentioni, per trar danari, se questa ancora non s'aggiungeua d'vgualiare il rame all'argento? Che difesa resta più hormai alle nostre sostanze, per non essere inghiottite dall'vna, e dall'altra di queste voragini? Dou'è l'antico splendore del nostro Cambray? Doue la sua gloria, per tanti maneggi, e di pace, e di guerra, e d'ogn'altra sorte, che di quà sono vsciti nelle più graui occorrenze del Christianesimo? In queste miserie, prima ci hà fatto cadere il Duca d'Alansone; & hora più, che mai siamo costretti à patirle con l'armi del Rè di Francia. Pieno è Cambray di presidij Francesi; piene le nostre case delle rapine loro, e violenze; e da ogni altra parte, in ogni altra forma, geme la Città sotto questo durissimo giogo. Dunque hormai è tempo di scuoterlo. E qual più bella occasione, che muouerci noi hora mentre stà sì occupata la soldatesca Francese, e chiamar dentro quella del Rè di Spagna? Così uerrà da noi la risolutione d'aprire le porte. Verrà da noi il successo di restituire all'Arciuescouo il suo dominio. E uerrà pur'anche da noi il far godere i uantaggi di prima in questa frontiera ad un Rè così grande, e così Cattolico. Ma questa risolutione vuol'essere prima esequita, che consultata. Fulmina horribilmente l'artiglieria di fuori contro le nostre mura. Alle batterie succederanno incontanente gli assalti. Onde soffriremo noi, con l'esempio freschissimo, e funestissimo di Dorlan, che quì parimente in Cambray corra il sacco dentro alle nostre case, e da ogni parte il ferro contro le nostre viscere? E finalmente, che sforzata la Città vi si perda ogni nostro diritto, e vi sottentri quello, che vorrà la Ragion di guerra, e l'arbitrio solo de i vincitori.* Commossi da tali incitamenti à nuouo, e più graue sdegno quei Cittadini, e crescendone sempre il numero, nacque subito vn gran tumulto; e dal tumulto si venne ben tosto à manifesta solleuatione, e dalla solleuatione al pigliar partito d'introdurre il Fuentes, e di sottrarsi al giogo

Fautori dell'Arciuescouo cominciano à muouere il popolo contro Balagnì.

E con qual sorte d'incitamento.

giogo del Balagnì. A questo numero di Cittadini, ch'erano più di trè mila, s'vnirono trecento caualli Valloni, che feruiuano il Balagnì, e tirati ancora, trà le minacce, & i prieghi, nella medesima risolutione 200. Suizzeri, che si trouauano in certa piazza vicina, tanto maggiormente crebbe l'animo a' Cittadini. Nè differirono essi più lungamente. Eletti alcuni de' più qualificati frà loro, notificarano al Fuentes la risolutione della Città, e lo pregarono, che dalla sua parte sospendesse le batterie. Intanto di questa nouità così inaspettata era rimaso turbatissimo il Balagnì, con la moglie co'l Vich, e con gli altri Capi Francesi, e conoscendo, che riuscirebbe vano del tutto ogni rimedio, che si volesse vsare, per via della forza, giudicarono meglio di ricorrere al mezo delle preghiere. Andarono perciò il Balagnì, & il Vich, alla piazza, e procurarono in varij modi soauemente d'acquetare il tumulto. E comparendoui poi anche l'istessa moglie del Balagnì con grossa quantità di danaro, cercò tanto più di mitigare lo sdegno de' Cittadini per questa via. Ma ciò seruì ad inasprire più tosto maggiormente gli animi allora; scoprendosi, che l'auaritia molto più che il bisogno, haueua fatto conuertire il valor del rame in valor d'argento. Ributtossi dunque da' Cittadini ogni trattato co'l Balagnì; e continouando essi quello, che s'era introdotto di già co'l Fuentes, presto rimase concluso; e la sostanza fù, che ritornasse l'Arciuescouo nel suo gouerno di prima; e come prima sotto la particolar protettione del Rè di Spagna. Benche poi le considerationi tanto gelose di quel confine, e sì gelose ancora intorno al gouerno della Città, fecero in breue stendere l'autorità de' Regij Gouernatori quasi non meno al ciuile maneggio che al militare. Stabilito l'accordo, fù inuiato dal Fuentes il Mastro di campo Messia nella Città con la gente, che parue à proposito; e v'entrò poi egli stesso con risolutione di stringer subito con ogni ardore la Cittadella. Ma giudicandosi dal Balagnì, dal Vich, e da gli altri Capi, che non haurebbono potuto difenderla, per non essere particolarmente sì ben munita verso la Città, come sarebbe stato bisogno, trattarono della resa; la quale seguì con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che potessero desiderarsi da loro. Al giouanetto Duca di Retel fece ogni honore al Fuentes, come anche à gli altri Capi Francesi. Ma non potendo la moglie del Balagnì, ch'era donna d'altiero spirito, e dominante, soffrire vna tal caduta, e di tornar come prima à fortuna ordinaria, fù assalita per l'agitation del dolore, e da sì graue male, che nel punto della resa terminò co'l Principato la vita ancora. Con questa felicità di successo, il Fuentes diede fine all'assedio. Nè si può esprimere l'allegrezza, che ne mostrarono le Prouincie vbbidienti, e le Vallone in particolare, dalle quali s'era con tante forze ageuolata l'impresa, e c'hora doueuano con tanti vantaggi à goderne il frutto.

Solleuatione de gli habitanti.

Persone da loro spedite à trattare co'l Fuentes.

Francesi procurano d'acquetare il tumulto.

Ma indarno.

Mastro di campo Messia inuiato con gente nella Città.

Rendesi parimente la Cittadella.

Morte della moglie del Balagnì.

In questo tempo, che s'era trauagliato nelle frontiere di Francia con successi di tanta consideratione, non haueuano le Prouincie Vnite dalla parte di Fiandra lasciate in otio le forze loro. Entrato dunque in Francia il Conte di Fuentes al tempo, che noi dimostrāmo, non indugiò punto il Conte Mauritio ad vscir anch'egli con molta gente in campagna; e nel principio di Luglio si voltò poi contro la piazza di Grol nel Contado di Zutfen. Non restaua più in quelle parti di là dal Rheno quasi altro luogo di conseguenza sotto l'armi del Rè di Spagna, che questo, e perciò desiderauano le Prouincie Vnite d'impadronirsene, e d'hauer liberi tutti quei paesi alla deuotione; & arbitrio loro. Grol è Piazza d'angusto giro; ma forte di sito, e di mano, e collocata in vn passo molto importante. Non haueua Mauritio più di otto mila fanti,

Conte Mauritio sotto Grol.

fanti, e due mila caualli. Con questa gente accampatosi intorno alla Terra, cominciò à stringerla, sperando, che potrebbe farne l'acquisto prima, che venisse à soccorrerla il Mondragone; il quale, come accennammo di sopra; mancato il Verdugo, era restato in quelle parti con buone forze: per far contrapeso ad ogni mossa, che in pregiudicio del Rè fosse colà per vscire dalle Prouincie nemiche. Ma presto rimase ingannato Mauritio; perche il Mondragone inuigilando à tutti i pericoli, non lasciò di prouedere subito à questo. Oltre al primo corpo di gente, ragunò egli tutta quella di più, che le vicine guarnigioni del Rè poteuano sominiſtrargli, in modo, che si trouò quasi vguale di forze à Mauritio; e passate rapidamente le riuiere della Mosa, e del Rheno, marciò verso Grol; con risolutione, ò di soccorrere la Piazza, ò di venire co'l nemico à battaglia. Cominciò fin da quel tempo Mauritio, benche ne gli anni più feruidi, à farsi conoscere per Capitano, che amasse più i consigli cauti, che gli arrischiati. Alla quale inclinatione però si vidde all'hora, come anche dopo continouamente nel suo militare comando, che non lo tirauano tanto i suoi proprij sensi, quanto gli ordini espressi delle Prouincie confederate, le quali hanno sempre hauuto per massima di auuenturare il meno, che potessero l'armi loro à gli euenti incerti delle battaglie. Dunque sfuggito il combattere, si leuò Mauritio da Grol, e ritiratosi verso Zutfen, quiui si trattenne per osseruare i disegni del Mondragone. Haueuano qualche conformità i fini dell'vno, e dell'altro. Percioche sì come si era proposto il Mondragone d'impedire ogni acquisto à Mauritio; così Mauritio si proponeua di trattenere il Mondragone frà tali sospetti, ch'egli non potesse allontanarsi da quelle parti, nè in conseguenza vnirsi co'l Fuentes. Questo particolare concerto passaua ancora frà il Rè di Francia, e gli Stati Vniti; sperando il Rè, che non fossero per bastare le forze sole del Fuentes all'imprese di già narrate, e particolarmente à quella, che haueua riguardo à Cambray; se ben poi l'euento mostrò il contrario. Dopo essersi ritirato Mauritio da Grol, e dopo hauere il Mondragone proueduta ben quella Piazza, fermossi egli in poca distanza dal Rheno, à dirittura di Rembergh; affine di assicurare tanto più quella Piazza ancora, e quel transito, e riceuere di là con maggiore sicurezza le vettouaglie. Al campo Regio s'accostò poi similmente quel di Mauritio, procurandosi dall'vna, e dall'altra parte di rompersi l'vna all'altra, gli accennati disegni. Trà i due eserciti correua la Lippa, fiume, che appresso la Terra di Vesel sbocca nel Rheno; e per la necessità de' foraggi particolarmente nasceua spesso occasione di passare, e ripassare quella riuiera. Veniuasi perciò à frequenti scaramuccie trà vn campo, e l'altro; che per molti giorni furono leggiere; e senza alcuno auuenimento considerabile. Ma nel principiar di Settembre portò il caso di farne succedere vna, che riuscì molto nobile, e con ispargimento di molto sangue. Patiua di foraggi assai più il campo Regio, che l'altro, e perciò bisognaua in siti lontani farne la prouisione, e con grosse scolte. Pensò dunque Mauritio di cogliere sì vantaggiosamente i nemici in quell'occasione, che non potessero in modo alcuno vscirgli di mano. A questo fine egli fece imboscare con 500. caualli il Conte Filippo di Nassau, Generale della caualleria del suo campo, e diede gli altri ordini necessarij all'esecution del disegno. Sono in quel paese frequenti i boschi; ma frequenti non meno trà l'vno, e l'altro etiandio le pianure. Alla vigilanza del Mondragone peruenne la notitia dell'imboscata. Onde anch'egli volendo con l'inganno deluder l'inganno, rinforzate prima le scolte de' foraggieri, fece collocare in vn bosco

Vigilanza del Mondragone in soccorrer la Piazza.

Massima delle Prouincie Vnite intorno al condurre la guerra.

Accostasi Mauritio al campo del Mondragone.

Imboscata del Conte Mauritio per assalire i foraggieri dell'esercito contrario.

diuerse

diuerse Compagnie di Caualli, ordinando quel più, che in tale occorrenza si richiedeua. Alla caualleria del suo esercito comandaua Giouanni di Cordoua Spagnuolo; Capitano il più vecchio, e di valor conosciuto, e si trouaua in persona esso Cordoua alla fattion preparata. Haueua egli seco il Conte Henrico di Berg, Girolamo Carafa Marchese di Montenegro, Paolo Emilio Martinengo, e le Compagnie loro, con la sua propria, e con qualche altra senza i lor Capitani. In modo, che non solo era vguale, ma più tosto superiore di numero questa caualleria à quella del Conte Filippo. Comparsi i foraggieri, doue s'erano collocati i nemici, furono assaliti da varie parti; nè bastarono le scolte, ancorche rinforzate à potergli difendere, sì che non rimanessero in buona parte, ò fugati, ò vccisi, ò feriti. Vscì il Conte Henrico all'hora del bosco, e spiccaronsi pur da vn'altro bosco all'incontro molti caualli nemici. Onde riuoltatasi quà la fattione, e dalle segrete imboscate venutosi all'aperta campagna; cominciò à nascerui vn fiero, e sanguinoso combattimento. Alla parte Regia preualse di principio la parte contraria, rimanendo al disotto il Conte Henrico, e la sua Compagnia. Ma sostenuto ben tosto dall'altre, tornò co'i suoi corraggiosamente à rientrar nel conflitto; e rinforzati all'incontro da tutta la caualleria loro similmente i nemici, durò per qualche tempo con incertezza dell'esito la fattione. Combatteua dalla loro parte trà gli altri egregiamente il Conte Filippo, quando egli venne à cadere mortalmente piagato; il che leuò di maniera l'animo à gli altri, che subito cominciando à cedere, presto rimasero disordinati, e poi al fine rotti del tutto, e sconfitti. Oltre al Conte Filippo restato prigione, e che venne à morte poi subito, furono presi il Conte Ernesto suo fratello, & vn'altro Ernesto Conte di Solma, cugino loro, che pur morì di ferite ancor'egli, e rimasero prigioni similmente diuersi Capitani, con altre persone di qualità. Gli vccisi furono più di 300. molti de i quali si affogarono nel passar la Lippa. De' Regij non morirono più di 60. ma il Carafa, il Martinengo, & il Carraciolo rimasero tutti trè malamente feriti. Dopo questo successo non tentarono più altro i due campi. Ma restati nel medesimo alloggiamento fino al fine d'Ottobre, leuossi prima di là Mauritio, per condur la sua gente alle stanze; e dal Mondragone fù fatto il medesimo, riducendosi egli finalmente al solito suo gouerno del Castello d'Anuersa. Nè molto dopo egli poi venne à morte. Mancò in età così graue, che giungeua à 92. anni, ma così vigorosa, che allora di fresco, nell'occasione accennata, egli haueua potuto, e sostenere il peso più difficile del comando; e sofrir le fatiche più graui insieme della Campagna. Intorno à 50, anni da lui si spesero nelle Prouincie di Fiandra; e poche attioni militari di conseguenza vi accadero-no in tempo suo, dou'egli, ò per eseguire, ò per comandare, non si trouasse, e doue gran lode, per qualche suo fatto egregio, non conseguisse. Fù rigido nella disciplina, e nõdimeno sì bẽ voluto da ogni natione, che ciascuna lo desideraua per Capo: e tutte faceuano à gara quasi anche in tenerlo per padre.

Fattione, che poi ne succede.

E vi resta superiore la gente Regia.

Ritiransi i due campi.

Morte del Mõdragone.

Alcuni dì prima, che il Conte Mauritio, & il Mondragone, abbandonassero la campagna, fù tentata vna sorpresa in Brabante à fauor delle Prouincie confederate, che se fosse riuscita, haurebbono riceuuto in quella Prouincia vn gran vantaggio le cose loro. E passò in questo modo. Era Gouernator di Bredà Carlo Harauguer; per le cui mani s'era già eseguita pur sì felicemente la sorpresa di quella Piazza. Haueua egli poi anche più frescamente per via d'inganno, acquistato il Castello d'Huy nel paese di Liege; benche subito lo ricuperasse il Signor della Motta, come allora

Carlo Harauguer.

allora fù riferito. Dunque pigliato animo da queste passate sorprese, deliberò l'Harauguer di prouar se gli potesse riuscire quella di Lira in Brabante, & aggiungere vn'acquisto di tal conseguenza à gli altri due, che s'erano fatti non molto prima di Bredà, e di San Gertrudembergh. Giace Lira quasi in mezo frà le Città d'Anuersa, di Malines, e di Louanio. È buona Terra; di sito forte; e di grandissima consideratione, per esser concentrata frà luoghi sì principali. In gouerno l'haueua Alonso di Luna Spagnuolo, con pochi fanti dell'istessa natione. Valutosi perciò l'Harauguer della congiuntura, e posti insieme intorno à 1000. fanti; e cento caualli speditamente, che gli somministrarono la guarnigione di Bredà, e l'altre vicine, si mosse all'improuiso, e peruenne sotto vn'alto silentio, nell'hore più tacite della notte, al fosso di Lira, & al sito, ch'era destinato per la sorpresa. Vna delle porte verso Malines haueua per sua difesa certo riuellino cominciato, ma non finito: Colà dunque l'Harauguer drizzossi; e passato il fosso, che non era molto profondo, fece scalare il riuellino con molta facilità, e non men facilmente ne scacciò alcuni pochi soldati, che vi si trouauano alla custodia. Quindi sù'l far del giorno, sforzata con picciolo contrasto la porta, si condusse alla piazza, doue s'oppose per qualche tempo il Gouernatore. Ma finalmente costretto à cedere, si ritirò ad vna porta, chiamata d'Anuersa, perche guarda verso quella Città; e per tutte le vie possibili attese à fortificaruisi; Nel medesimo tempo egli spedì subito con ogni maggior diligenza à far sapere il caso in Anuersa, & in Malines, & à chieder soccorso; sperando, c'haurebbe difesa la porta, fin che potesse riceuerlo. Non sono lontane più di trè leghe da Lira, l'vna, e l'altra di quelle Città. Nè l'ingannò l'opinione. Perciòche vscito con 200. fanti Spagnuoli incontanente dal Castello d'Anuersa Gasparo Mondragone, che vi comandaua in luogo di Castellano; e dal Magistrato della Città posti insieme subito con istraordinaria prontezza due mila habitanti armati, si mosse tutta questa gente con somma celerità, e marciò verso Lira. Da Malines con vguale prontezza inuiaronsi pur'anche 600. terrazzani armati; e per istrada vnitasi l'vna con l'altra gente, si procurò di giungere quanto prima à Lira con l'aiuto, che s'aspettaua. Da' nemici intanto veniua scorsa la Terra; & abbandonati nel gusto della vittoria, prima c'hauessero finito di conseguirla, s'erano immersi nel sacco, & in ogni altra più licentiosa dissolutezza; Onde l'Harauguer voltatosi per occupar l'accennata porta, non si trouaua appresso di se tanti soldati, che gli bastassero; & quanto più debole si vedeua dalla sua parte lo sforzo, tanto più dall'altra s'inuigoriua la resistenza. Ma questa non poteua al fin durar molto; quando ecco vn'auuiso à quei della porta, che veniua il soccorso; e poco dopo auuisarsi con maggior sicurezza, che di già s'appressaua. Fatti più arditi perciò i difensori, sostennero tanto i nemici, che poterono aspettare i compagni; arriuati i quali mutò faccia ben tosto il combattimento. Co'i soldati Spagnuoli di Lira, e con quei del Castello d'Anuersa, si trasero auanti il Luna, & il Mondragone; e seguitati da gli altri venuti in soccorso, entrarono nella Terra; posero in fuga i nemici; e ne fecero vn grán macello; e quei, che non furono vccisi, restarono in gran parte prigioni; e molti rimasero affogati ancora nel fosso, procurando di saluarsi per quella via. A questo modo in poche hore fù perduto, e ricuperato vn luogo di così gran conseguenza. All'auuiso di tal nouità s'era dal Conte di Fuentes inuiato subito il Prencipe d'Auellino con 4. mila fanti, e 500. caualli per soccorrer la Terra, s'egli hauesse potuto; ò non potendo, per cominciare à stringerla, finche poi con maggiori forze sopragiunse il Fuentes

Proua, ch'egli fà di sorprendere la Terra di Lira.

E vi occupa il riuellino con vna porta.

Gouernatore del luogo spedisce per hauer soccorso.

Che subito gli vien mandato d'Anuersa.

E da Malines

Entra il soccorso in Lira.

E ne vengono ributtati con molta strage i nemici.

medesimo. Da gli ammutinati di Telimone s'erano spediti parimente con gran prontezza intorno à mille de' loro soldati in soccorso di Lira. Ma per istrada intesosi, e da questi, e da quelli d'Auellino il successo vano della sorpresa, gli vni, e gli altri tornarono indietro.

Cardinale Arciduca Alberto dichiarato Gouernatore di Fiandra.

Haueua stabilito il Fuētes in questo mezo le cose di Cambray nella forma, che più conueniua. E lasciatoui per Gouernatore il Mastro di campo Messia, egli poi se n'era venuto à Brusselles; raccoltoui con dimostrationi di grandissimo honore, per tanti vantaggi, c'haueuano conseguiti l'armi del Rè in questo breue tempo del suo gouerno. E doueua apunto finire allora; per la risolutione presa dal Rè di mandare in Fiandra il Cardinale Arciduca Alberto in luogo del fratello Ernesto defunto. A gli auuisi precorsi con lettere, e con le voci, che n'haueua diuulgate la fama, erano succedute bētosto ancora le nuoue più certe; che di già il Cardinale fosse partito di Spagna, e con passaggio maritimo fosse giunto in Italia. Haueua egli di là poi seguitato il camino per terra; & vscito della Sauoia, era entrato nella Contea di Borgogna, e nella Lorena; e giunto finalmente nel paese di Lucemburgo, s'era trattenuto alcuni giorni nella Città di Namur; per dar tempo alla soldatesca venuta seco, di raggiungerlo, e d'accompagnarlo à Brusselles. Da lui s'erano condotti due Terzi Spagnuoli, sotto i Mastri di campo Emanuele di Vega, e Giouanni Tesseda; vn Terzo Italiano dello Stato d'Vrbino, sotto il Mastro di campo Alfonso d'Aualos; e certo numero ancora di fanti Napolitani; e parimente alcune Compagnie di caualli; e portaua egli seco in particolare vn millione, e mezo di scudi in argento. Ma la soldatesca, per l'horrore del verno, e per altri disaggi, s'era poi tanto diminuita, che in Namur si giudicò necessario di fare vna generale riforma, e seruirsi di questa nuoua al riempimento, che bisognaua alla vecchia. Prima che il Cardinale vscisse dalla Prouincia di Lucemburgo, venne à visitarlo il Duca Ernesto di Bauiera Elettor di Colonia, e Vescouo di Liege; e volle accompagnarlo à Namur, e di là poi anche à Brusselles. In Namur comparue il Conte di Fuentes medesimamente, con tutto il fiore della Nobiltà, ch'appresso di lui si trouaua allora in Brusselles. Ma poco prima trasferitosi il Duca di Pastrana in Borgogna cō molte Compagnie di caualli, per assicurar meglio come Generale della caualleria la persona del Cardinale; arriuato egli poi nella Terra di Lucemburgo, era venuto quasi subito à morte.

Giunge à Namur.

Doue si trasferisce il Fuētes.

Filippo Guglielmo Prencipe d'Oranges dopo 30. anni di prigionia torna libero in Fiandra.

Con la partita del Cardinale s'era contentato il Rè di concedere la libertà intiera à Filippo Guglielmo figliuolo maggiore del Prencipe d'Oranges vcciso, e di lasciarlo tornare in Fiandra à godere i suoi beni, e quel luogo d'honore, e di stima nella Corte del Cardinale, che si doueua alla sua qualità. Era stato egli custodito in Ispagna quasi 30. anni continoui; se ben con larghezza tale che nella prigionia haueua potuto godere anche molta parte di libertà. Con tutto questo accompagnamento il Cardinale entrò in Brusselles verso la metà di Febraro del nuouo anno 1596. Nè si può dire, quanto grande fù da ogni parte il concorso, per celebrarui il suo arriuo; e con quanta magnificenza d'archi, di statue, d'inscrittioni, e d'ogni altra più insolita pompa, lo riceuesse particolarmente quella Città. Quiui si trattenne alcuni giorni il Fuentes per dar pienamente al Cardinale tutte quelle informationi, che poteuano essere più necessarie intorno al maneggio del gouerno. E licentiatosi poi da lui partì da Brusselles; e per l'istesso camino passò in Italia, e subito ancora in Ispagna, doue il Rè con grande honore l'haueua chiamato, e con sicurezza, che ben tosto di nuoui, e riguardeuoli impieghi douesse restar proueduto.

Solenne entrata del Cardinale in Brusselles.

Parte di Fiandra il Fuentes.

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO.
Parte Terza. Libro Terzo.

SOMMARIO.

Dal Rè di Francia vien posto l'assedio alla Fera. Entraui vn picciol soccorso; e tratta il Cardinale Arciduca di voltaruisi con tutto l'esercito. Ma poi risolue di fare vna diuersione, e s'accampa d'improuiso intorno à Cales. Sito, e consiguenze importanti di quella Piazza. Acquistato il porto maritimo, vien reso al Cardinale anche il Borgo della Terra, e poco dopò gli si rende la Terra stessa. Viensi à pratica di porgli in mano similmente il Castello. Nel qual tempo il Rè vi manda soccorso; e perciò la gente Regia di Spagna vi dà l'assalto, e con la forza ne fà l'acquisto. Voltasi il Cardinale poi subito contro la Piazza d'Ardres la cinge strettamente da tutte le parti. Freme il Rè della prima perdita, e del pericolo, che gli soprastà di questa seconda. Non vuole con tutto ciò leuarsi d'intorno alla Fera per trasferirsi al soccorso d'Ardres. Onde quasi ad vn tempo egli perde questa Piazza, e ricupera l'altra. Quindi s'auuicina con tutte le sue forze al campo nemico, e cerca di tirarlo à battaglia. Sfugge il Cardinale d'auuenturaruisi, e prouedute ben le Piazze di nuouo acquistate, si ritira co'l resto del suo esercito nella Prouincia d'Artoys. Di là passa in quella di Fiandra, e fingendo prima di voler tentare altri assedij, fermasi nell'oppugnatione di Hulst. Descriuesi quella Piazza, la sua campagna all'intorno; e tutto l'assedio, con la resa, che poi ne segue. Intanto nella frontiera di Piccardia vien rotto, e preso il Marchese di Barambone dal Marescial di Birone; e poco dopò in Brabante vien posto in fuga, & vcciso dal Conte Mauritio il Conte di Varas fratello del Barambone.

ANNO 1596.

LL'ARRIVO del Cardinale Arciduca in Brussselles, voltaronsi da ogni parte gli occhi alle frontiere di Francia, e di Fiandra per l'opinion generale, ch'iui trà i due Rè douesse ardere con ogni maggiore sforzo la Guerra. Non molto prima, che il Cardinale fosse arriuato; ritrouauasi di già il Rè di Francia nella Prouincia di Piccardia. Haueua egli sperato di poter ad vn tempo, e stabilirsi in Borgogna, e soccorrer Cambray; non pensando, che fosse per esser mai così grande, nè l'infortunio del Balagnì, nè la felicità del Fuentes, per far succedere così presto il fine di quell'assedio. Intorno alle cose di Borgogna, il Rè haueua conseguito da quella parte ogni più fauoreuol successo. Percioche preualendo in fine all'armi il negotio, s'era aggiustato con lui il Duca d'Vmena; lasciando il gouerno della Borgogna, e pigliando quello dell'Isola di Francia in iscambio, con diuerse altre conditioni, c'haueuano sodisfatto pienamente all'Vmena. Onde ritornato il Contestabile di Castiglia à Milano era poi rimasa la Borgogna senz'armi, & il Rè haueua di già cominciato à godere in essa vn'intiera vbbidienza. Quanto più dunque erano stati grandi per lui da quella banda i vantaggi; tanto più gli dispiaceuano quelli, che s'erano

Disegni del Re di Francia.

Accommodamento del Duca d'Vmena co'l Rè.

riportati all'incontro dal Fuentes in Piccardia; ma sopra tutto l'affliggeua incredibilmente l'essere di nuouo caduta la Città di Cambray nelle mani del Rè di Spagna. Non haueua il Rè di Francia allora forze molto gagliarde. Nondimeno erano tali, che da lui fù stimato di potere assediar la Fera; & in breue tempo riportarne l'acquisto. Siede la Fera in sito fortissimo; perche cinta quasi per tutto dalle paludi, non vi si può auuicinare se non per due stretti lati. E posta assai dentro alla Piccardia. Onde il Duca di Parma l'haueua eletta per vna delle migliori Piazze, che fossero in quella Prouincia, e che potessero più auuantaggiare i disegni del Rè di Spagna per quella parte. Due sono gli aditi principali, per doue si può entrar nella Terra. Questi occupò subito il Rè; e dopo hauer chiuso l'vno, e l'altro con buoni Forti, andò compartendo all'intorno i quartieri. Comandaua alla Piazza Aluario Osorio Spagnuolo; soldato di molta stima. Haueua egli seco vn'eletto presidio, e con larghezza di munitioni da guerra; ma con sì gran mancamento di vettouaglie, che non riceuendone ben presto, & in molta copia, non era possibile di sostenere lungamente l'assedio. Di ciò haueua notitia il Rè. Onde lasciato ogni pensiero all'oppugnatione, egli s'era risoluto di stringere la Piazza solamente per via d'assedio; sperando in questa maniera, con l'impedir da ogni lato i soccorsi, e spetialmente quei delle vettouaglie, che fosse per succedergli in breue tempo l'acquisto, ch'egli s'era proposto.

Il quale si risolue d'assediare la Fera.

Qualità della Piazza.

Aluaro Osorio Gouernatore della Terra.

In tale stato si trouaua la Fera, quando arriuò il Cardinale Arciduca a Brusselles. Dunque la prima deliberatione, che nel Cõsiglio di guerra appresso di lui s'introdusse, fù, se con tutte le forze si douesse procurar di soccorrer la Fera; ò pur con qualche diuersione importante, cercar di mettere in necessità il Rè di leuarsi da quell'assedio. Al soccorso opponeuansi tante difficoltà, e si giudicauano così grandi, che non restaua quasi alcuna speranza di superarle. Considreuasi, *che per esser la Fera si adentro di Piccardia, veniua come pigliata in mezo dalle piazze nemiche di San Quintino, di Han, di Guisa, di Peronna, e d'altre ancora, le quali tutte erano molto ben presidiate, e munite. Che perciò volendo il campo Spagnuolo auuicinarsi alla Fera, sarebbe costretto di lasciarsi più d'vna di queste Piazze alle spalle. Che in tal caso i nemici, ad arbitrio loro, potrebbono, e scorrere la campagna; e tagliar le strade; e romper le vettouaglie; e disturbare alla caualleria spetialmente i foraggi. Essere inaccessibile per cagione delle paludi quasi da ogni parte la Fera; e gli aditi del più trattabil terreno custodiruisi dal Rè di Francia con buoni Forti. Stringersi da lui per ogni altro lato sempre più quell'assedio; e concorrere ogni dì nuoua gente al suo campo, il quale abonderebbe, secondo il solito, particolarmente di caualleria fioritissima. Quale speranza dunque potersi hauere, ò d'approssimarsi alla Fera; ò con l'accostaruisi, di potere introdurui il necessario soccorso? Se già non si volesse ad vn tempo, e giungere, & assaltare il nemico dentro à gli alloggiamenti suoi proprij. Ma con qual sicurezza di buon successo? trouandosi il Rè dentro alle sue trincere, per combattere, ò non combattere, secondo, che più l'esortassero i suoi vantaggi? Che s'egli stimasse tali etiandio le sue forze da poter cimentarsi in campagna con le Spagnuole, niuna ragione, ò di guerra, ò di stato, douea consentire, che s'auuenturassero queste all'esito incerto d'vna battaglia. Rotto il Rè non ponerebbe egli molto a risar le sue. Ma seguendo contrario, quante difficoltà, e spese prouerebbe il Cardinale Arciduca nel far nuoue leuate di Spagnuoli, d'Italiani, e d'altri stranieri, che d'ordinario formauano il principal corpo nell'essercito Regio di Fiandra? Et in caso d'vna tal perdita, quanto più aspirerebbono dalla lor parte le Prouincie confederate al*

Consiglio di guerra tenuto dal Cardinale Arciduca.

far nuoui acquisti? Appariuano così grandi queste oppositioni all'accennato soccorso, che di già le sentenze si voltauano al proporre qualche diuersione, ch'astringesse il Rè à leuarsi d'intorno alla Fera; quando s'vdì, che per opera di Giorgio Basti quella Piazza restaua in modo vettouagliata, che per due mesi almeno poteua riputarsi ben proueduta. Poco inanzi era il Basti tornato in Fiandra con licenza di tempo breue conceduta gli dall'Imperatore, il quale molto prima l'haueua impiegato nella guerra d'Vngheria contro il Turco. Non poteua esser maggiore l'esperienza da lui acquistata nell'armi; e per sì lungo tempo speso nella guerra di Fiandra; e per sì nobili impieghi, ne' quali s'era di lui seruito particolarmente il Duca di Parma. Nell'vltime speditioni del Duca in Francia, haueua il Basti gouernata quasi sempre la caualleria dell'esercito, & in questa parte della militia à cauallo, non v'era in quel tempo chi più di lui fosse in pregio, nè chi meglio sapesse vsarne, ò l'esecutione, ò il comando. Haueuagli dunque ordinato il Cardinale, che dalla più vicina frontiera di Fiandra alla Fera, egli inuigilasse à condurre qualche soccorso di vettouaglia in quel luogo; al qual'effetto stauano disposti nella medesima frontiera 800. caualli scelti, per mettere in groppa à ciascuno di loro vn sacco di grano, e farlo con picciole barchette introdur nella Fera. Richiedeuasi vn gran secreto in questo disegno. Onde il Basti fattolo intendere occultamente all'Osorio Gouernatore della Piazza, e ragunati sotto altre finte in vn subito gli 800. caualli, con tanta celerità si ridusse vicino alla Fera, che potè venire felicemente all'esecution del soccorso. Il concetto frà lui, e l'Osorio era stato, ch'ad vn tempo prefisso il Basti s'accosterebbe ad vn lato, oue la palude era più acquosa, e che l'Osorio con quel maggior numero, che gli fosse possibile di barchette, facesse leuar dalla ripa il grano, e condurlo dentro alla Piazza. E così apunto seguì. Nè si può credere, con quanta lode, & honore del Basti; per essere stato egli poco meno di 40. hore continoue à cauallo; e per hauer saputo così ben pigliare il tempo, così bene ingannare, prima i suoi, e meglio poi ancora i nemici, e tornar finalmente senza perdita pure d'vn'huomo solo; anzi con l'hauer'egli disfatto certo numero de' nemici, che voleuano fargli oppositione al ritorno.

Piegasi nel Cōsiglio al rimedio di qualche diuersione.

Giorgio Basti in Fiandra.

Ordine, che li vien dato d'introdurre vettouaglie nella Fera.

E da lui felicemente esseguito.

Questo picciol soccorso diede qualche speranza, che si potesse vederne effettuato alcun'altro maggiore. Ma risorgendo pur le medesime oppositioni di prima; e saputosi, che il Rè faceua sempre più fortificare i quartieri; e che ogni dì più inuigoriuano le sue forze; cominciò il Cardinale à restar persuaso di tentar qualche diuersione importante; e sù questo punto, nel Consiglio di guerra; si vennero à fermar le sentenze. Altri consigliauano, che si mettesse l'assedio à Perona; altri à San Quintino; & altri ad altre Piazze là intorno. Haueua vn'informatione esatissima d'ogni angolo, e d'ogni passo della Prouincia il Mastro di campo general Rona; per le tante occasioni, che, durante la Lega, gli s'era presentate di maneggiaruisi. Più d'ogni altro si mostraua egli contrario al soccorso, e più di tutti si consigliaua la diuersione. E volendo aprire sopra di ciò liberamente al Cardinale i suoi sensi, ma con la segretezza, che richiedeua vna materia così gelosa; trouato il tempo, gli parlò in camera, presenti alcuni pochi altri, nella forma, che segue, *Trattasi hora (Serenissimo Prencipe,) ò di soccorrere à dirittura con tutte le forze del campo Regio la Fera; ò di tentare vna diuersione di tal qualità, che il Rè di Francia venga à riceuere danno maggior, che seruitio, quand'egli non voglia abbandonar quell'assedio. Intorno alle difficoltà del soccorso, di già s'è consultato à bastanza. E veramente son così grandi, che non si può sperare in modo alcuno di superarle. Perdasi dunque*

Signor di Rona.

E suo ragionamento al Cardinale.

la Fera purche all'incentro s'acquisti vn'altra Piazza, la quale con vsura porti seco la ricompensa d'vn tale danno. Importaua (anch'io lo confesso;) durante la Lega, & il fuoco ciuile di Francia al posseder la Fera, insieme con altre Piazze, nella Prouincia di Piccardia. Ma hora ch'è mancato ogni vestigio di Lega, & hormai ogni reliquia ancora di mouimento ciuile, e che da tante Piazze vien coperta verso la frontiera di Fiandra la Fera, che vantaggio considerabile può risultarne, quando il Rè possa tuttauia pur goderla? Anzi quanto grandi saranno sempre le fatiche, e le spese per conseruarla? Rimanga dunque il Rè à quell'assedio, e vengasi dalla parte nostra alla diuersione; mà, come hò detto, sia tale, che l'acquisto da farsi preuaglia di gran lunga alla perdita, che di già può temersi. Io non propongo à Vostra Altezza nè Peronna, nè San Quintino, nè alcuna delle altre Piazze, ond'è circondata la Fera. Ciascuna di quelle, ò si può giudicare vguale, ò più tosto inferiore à questa. Ad vn'altra io vi chiamo di tanto maggior conseguenza, che sola può essere posta in contrapeso di tutte quelle. A Cales io vi chiamo. A Cales porto marittimo; chiaue del canal d'Inghilterra, che in poche hore dà il passaggio in quell'Isola, & in poche più lo dà in Zelanda, & in Ollanda; che per mare potrà riceuere con tanta comodità i soccorsi di Spagna; e che senza dubbio sarà la più fiera spina, con la quale si trasfigga al presente la Francia. Temesi ogni altra cosa da quella parte, fuor, che il vedere assediato Cales. Debolissimo è il Capo, che vi si troua al comando; non meno debole ancora il presidio; & in debolezza vguale vi sarà ogni altra più necessaria prouisione per la difesa. Questa è la diuersion, ch'io propongo. Nell'imprese di questa sorte richiedesi, prima vn sommo segreto in risoluerle; e poi vna somma celerità in eseguirle. Dunque bisogna, che V. A. habbia fatto occupare intorno à Cales ogni passo, auanti, che i nemici ne habbiano alcuno imaginabil sentore. Altrimenti uolerobbonui subito per terra, e per mare i soccorsi; e uerrebbe in tal modo à restar prima rotta, che cominciata l'impresa. All'incontro guadagnati subito i passi, ò che la mia esperienza militare m'inganna; ò che in pochi giorni entraranno in Cales l'armi uostre, e le uostre insegne. Mostrò il Cardinale, che gli piacesse grendemente la diuersione proposta; e da gli altri, che si trouauano allora con lui, e ch'erano de' primi Capi dell'armi in Fiandra, fù pienamente ancora approuata. Quindi si trattò d'eseguirla; e determinò il Cardinale, che dal Rona, il quale n'haueua dato il consiglio, ne venisse parimente l'esecutione. Ma per occultarla più che fosse possibile publicossi di volere ad ogni modo soccorrer la Fera; ò tentare qualche diuersione là intorno. A questo effetto si elesse Valenciana per piazza d'arme; Città delle più vicine à quella frontiera; e dopò essersi fatta quiui vna larghissima prouisione di vettouaglie, si fece marciare à quella volta l'esercito, ch'era de' più fioriti, che la Fiandra hauesse veduti gran tempo inanzi. Componeuasi di 5. mila Spagnuoli; 1500. Italiani; 1000. Borgognoni; 1000. Hibernesi; 2500. Alemanni; e 6. mila Valloni; tutta fantaria molto eletta; e vi s'aggiungeuano 3500. caualli, computate le bande ordinarie di Fiandra, che veniuano adoperate in quell'occasione. Trouossi il Cardinale sù'l principio d'Aprile con la maggior parte dell'esercito in Valenciana, & ordinò, che si facessero varie mosse, per confondere tanto più il Rè di Francia, e lasciarlo incerto del più vero disegno, ch'egli abbracciaua. Quindi con somma celerità, e segretezza, spedì il Rona verso Cales, co'i Mastri di campo Luigi di Velasco, Alonso di Mendozza, la Barlotta, & il Conte di Bucoy; i due primi Spagnuoli, co'i Terzi loro; e gli altri due Valloni, pur co'i Terzi della loro natione; accompagnando questa fanteria con 400. caualli. Giace Cales sopra il margine del canale, che diuide la Francia dall'Inghilterra.

Approuasi dal Cardinale il consiglio del Rona.

Valēciana eletta per Piazza d'armi.

Doue si trasferisce il Cardinale in persona.

Signor di Rona spedito verso Cales.

terra,& in quel ſito, che più auuicina l'vn Regno all'altro. Queſta Piazza fù l'vltima, onde foſſero ſcacciati gl'ingleſi, dopo eſſerſi da lor poſſeduta sì lungo tempo la Normandia, con tante altre Prouincie di Francia. Come il racquiſto fattone da' Fraceſi allora, ſi riputò di ſomma importanza; così poi s'era procurato di aſſicurarne ſempre più la conſeruatione. Ma ſopraueņute le diſcordie ciuili del Regno, non era ſtato Cales più felice dell'altre Piazze tutte quaſi in mano a' priuati per lor fini proprij, non haueuano potuto eſſere conſeruate nel modo, che richiedeua il publico ſeruitio del Regno, e della Corona. Non ſi troua ua allora perciò quella Piazza così ben fornita di fianchi, di terrapieno, e d'altre prouiſioni da guerra, come ſarebbe ſtato neceſſario per ſua difeſa. Cales non è luogo di molto giro, nè molto habitato. Ma vi fioriſce nondimeno il commercio, per la comodità, ne porge la ſua ſituatione. Hà vn borgo debolmente munito, che guarda il mare; & vn Caſtello di quattro baloardi, che domina il porto. Verſo terra poi il ricinto ſi troua più, ò meno fortificato, ſecondo, che più, ò meno i ſiti l'han conceduto. Dalla ſponda, in cui giace il luogo, ſporgeſi in mare, e poi ripiegaſi verſo terra vn gran banco d'arena; che ridotto à maggior perfettione dall'arte, forma il porto accennato, e lo rende vno de' migliori, c'habbia il canale. Sù la punta, doue termina il banco, ſorge vn'antica torre, chiamata il Risban, dalla quale vien dominata la bocca del porto; e d'ordinario la torre ſi cuſtodiſce geloſamente. Più dentro terra, in diſtanza da Cales vn quarto di lega, trouauaſi vn paſſo di gran conſeguenza, nominato Niulet, per occaſione d'vn ponte, ch'apre, e chiude l'adito dalla parte di terra per venire alla Piazza. Quiui pur'anche da certa torre vien guardato quel paſſo. Gli altri ſiti all'intorno, per lo più ſono baſſi, & acquoſi; onde vi rimane poca parte di campagna, che ſia trattabile. Haueua goduto in gouerno di quella Piazza molti anni il Signor di Gordan; ſoldato di valore, e di ſtima; e per conſideratione di ſtato più, che di merito, gli era ſucceduto poi vn nipote ſuo chiamato il Signor di Bidoſſam. Queſti giouane d'anni, e più ancor d'eſperienza, non haueua vſata la cura, che biſognaua per mantener ben munita, e proueduta la Piazza; & allora non vi ſi trouauano più di 600. ſoldati in preſidio. Partito il Rona da Valentiana con la gente aſſegnatagli, s'auuicinò à Cales tanto improuiſamente, che l'aſſalire, e l'occupare la torre di Niulet, fù ſi può dire, ad vn tempo ſteſſo. Era munita la torre d'vn forticello; ma il tutto con tal debolezza ſi cuſtodiua, che l'aſſalto non trouò quaſi reſiſtenza d'alcuna ſorte. Dopo hauere acquiſtato quel paſſo, non differì punto il Rona à voltarſi contro la torre del Risban, che ſignoreggia, come s'è detto, la bocca del porto. Quiui riuſcì alquanto maggiore il contraſto. Ma nondimeno, preſentataſi apena contro il preſidio l'artiglieria, & vcciſi alcuni de' difenſori, gli altri s'auilirono in modo, che il Risban pur ſimilmente in poche hore fù occupato dal Rona. Non haueua egli ſteſſo creduto mai, che l'vno, e l'altro acquiſto gli ſuccedeſſe tanto felicemente. E ſenza dubbio, ſe, ò l'vno, ò l'altro paſſo da' Franceſi foſſe ſtato meglio cuſtodito, e difeſo, entraua ſubito in Cales tal ſoccorſo, che non poteua rimanere quaſi più alcuna ſperanza di sforzar quella Piazza. A Cales è vicina Bologna sù quel mare ſteſſo, intorno à ſei leghe. Di là furono in gran diligenra ſpediti alcuni vaſcelli con gente per ſoccorrer la Piazza; e poco dopo ne comparuero molti altri ancora d'Inghilterra, e d'Ollanda al medeſimo effetto. Ma s'era fortificato nel Risban di già il Rona in maniera, ch'à tutti ne rimaſe impedito l'ingreſſo.

Deſcrittione del luogo.

Torre del Risban.

E di Niulet.

Signor di Bidoſſam Gouernatore della Piazza.

Siti importanti occupati dal Rona.

Soccorſi ſpediti da più parti in fauore de gli aſſediati non poſſono entrare.

Auuiſato, che fù il Cardinale di queſto principio così felice, leuoſſi incon-

tanente da Valentiana; e fatta raccogliere insieme la gente, che per cagione delle accennate mosse in più lati s'era diuisa, quasi tutta la ridusse intorno à Cales. Dunque ristretta per ogni parte la Piazza, cominciossi à battere il borgo furiosamente. Per andare all'assalto, era necessario di guazzare vn pezzo di sito basso, doue giungeua l'alta marea, sì che bisognaua aspettar, che fosse calata. Nell'alba del giorno principiossi la batteria; nè passaron molte hore, che furono gettate più di 30. braccia di mura à terra. Toccaua l'assalto alla fanteria del Mendozza, e con lui erano parimente alcune compagnie de' Terzi, a' quali comandauano il Velasco, e la Barlotta. Nè la marea fù apena abassata, che si mossero con gran risolutione gli assalitori; ma trouaron sì debole resistenza, che quasi subito s'impadroniron del borgo. Di là voltossi poi la batteria contro la Terra; che debolmente munita anch'essa da quella parte, cominciò à parlamentare; e le conditioni stabilite furono, che dalla Terra potesse il Gouernatore passar con tutta la gente, e con tutte le robbe, ch'egli volesse, dentro al Castello; lasciando però nella Terra le munitioni, e le vettouaglie, ch'allora vi si trouauano. Ma non riputandosi più sicuro egli poi nel Castello, parlamentò pur'anche di nuouo; e gli furon conceduti sei giorni di tempo à rendersi, dentro a' quali potesse riceuer soccorso, e non lo riceuendo, hauesse con tutta la sua gente à ritirarsi, per terra, ò per mare à Bologna. Intanto furon sospese l'armi, e si conuenne dall'vna, e dall'altra parte, che ne' sei giorni fosse libero à ciascheduna il far tutti i lauori, che si volessero. Alla qual conuentione scambieuolmente inclinossi, per ogni caso, che giungẽdo soccorso al Castello nel tempo accennato, quei di dẽtro hauessero potuto legitimamente difẽderlo; e quei di fuori si fossero trouati, come prima, in necessità d'oppugnarlo. Onde si vidde subito dalla parte di fuori aprir le trincere; di sporsi le batterie; e prepararsi tutto ciò, che poteua più dar vãtaggio à gli assalti. Da quei del Castello piantossi all'incontro vna gran meza luna, dou'era più necessario d'opporla; drizzaronsi due piateforme in siti pur'anche opportuni; terrapienossi meglio quella parte di muro, che doueua esser battuto; e s'aggiunsero tutti gli altri lauori, che poteuano più inuigorir la difesa. E perche si faceuano queste operationi senza contrasto alcuno, perciò non si viddero mai in quel genere le più bene intese, e le più perfette. E veramente pochi altri assedij hauranno portata con loro vna sì gran nouità. In questo, dalla parte di fuori oltre alla gente, che lauoraua, tutto il resto dell'altra staua con grandissima quiete à mirare i lauori degli assediati; E dall'altro canto quei del Castello faceuano sù le mura, come vna scena continoua di spettatori, nell'osseruare con l'istessa attentione, e riposo, tutto quel, ch'operauano gli assedianti. In maniera, che vn tale spettacolo pareua quasi finto, e non vero; e che si facesse per vno de' soliti trattenimenti, co'i quali si festeggian le paci, e non per necessaria occasione, che portasse allora seco veramente la guerra. Intanto s'era commosso il Rè di Francia incredibilmente nel considerare il pericolo, che gli soprastaua di perder Cales, quando non fosse ben tosto soccorso il Castello. Sù'l primo auuiso dell'acquisto, che il Rona haueua fatto della torre di Niulet, e dall'altra del Risban, s'era leuato il Rè dalla Fera, e con 1000. caualli soli s'era trasferito rapidamente à Bologna, per trouarsi vicino à Cales, e dar gli ordini, che più conuenissero per difesa di quella Piazza. Non haueua egli voluto abbandonare il suo assedio; sapendo, che per difetto di vettouaglie, non poteua la Fera tardar molto à cadergli in mano. E perche dall'altra parte haueua creduto, che il borgo, e la Terra di Cales, douessero fare

Acquisto, che fanno i Regij del Borgo.

E poco dopo della Terra.

Sospendonsi intanto le armi per sei giorni.

Nouità notabile in tale assedio.

Arriuo del Rè in Bologna.

molto maggior resistenza; perciò s'era persuaso di potere in modo soccorrere quella Piazza, che non hauesse così facilmente à seguirne la perdita. Ma veduti i progressi, c'haueua fatti in vn subito il Cardinale, e che restaua il Castello ancora in tanto pericolo, si cruciaua il Rè sommamente di trouarsi in termine, che non potesse con piene forze tentare il soccorso; e che le troppo deboli non fossero per bastare ad effettuarlo. Era passato di già il quarto giorno de' sei conceduti al potersi riceuer soccorso dentro al Castello. Onde il Rè non volendo lasciar pruoua alcuna intentata per conseruarlo, risoluè di spedir quanto più nascostamente fosse possibile da Bologna à Cales 300. huomini eletti; con risolutione, ch'arrischiandosi ad ogni pericolo, douessero in tutti i modi, ò penetrar nel Castello, ò morir nel contrasto. Volle il Rè, ch'entrasero in questo numero molti Capitani, & Officiali di conosciuto valore; e diede loro per Capo il Signor di Campagnola, soldato di stima grande, e ch'era Gouernator di Bologna. Partì il Campagnola; e giunto vicino à Cales meza lega, due hore inanzi giorno, s'auuiò per entrar nel Castello. La difficoltà maggiore consisteua nel superar certi siti bassi, doue giungeua il mare, e ch'erano custoditi da vn Forte, nel qual staua di guardia il Marchese di Treuico Napolitano, co'l suo Terzo dell'istesa natione. Ma hebbero tal fortuna i Francesi nell'abbasamento della marea; e tale dall'altra parte fù la trascuraggine vsata nel Forte, che il Campagnola, con tutti i suoi, entrò senz'alcun ostacolo nel Castello. Quiui egli espose le commissioni del Rè; concludendo, che bisognaua, ò sostenere il Castello, ò morirui nella difesa. Che sostenendolo per qualche spatio di tempo, il Rè sarebbe venuto in persona con piene forze à soccorrerlo. E ch'in ciò si mostraua sì risoluto; c'haurebbe vsato ogni sforzo immaginabile, per farne seguire quanto prima l'esecutione. Diedero grand'animo queste parole. Onde il Gouernator Bissodan, co'l presidio, e co'l resto de gli habitanti, assicurò il Campagnola, che tutti haurebbono fatta ogni più costante difesa. Da gli andamenti, che si viddero nel Castello, s'era sospettato nel campo Spagnuolo, che vi si fosse riceuuto qualche soccorso, e quando il Cardinale n'hebbe maggior notitia, ne fece vn gran risentimento contro il Treuico. Nondimeno per assicurarsene di vantaggio, auuicinandosi il fine hormai de sei giorni, mandò il Cardinale dentro al Castello à fare istanza, che secondo la conuentione douesse il Gouernatore effettuare la resa. Al che da lui fù risposto, che senza violar la sua fede, gli restaua vna piena libertà di difenderlo, hauendo riceuuto soccorso, e di forze tali, che speraua di poter molto ben farlo. Vscita questa dichiaratione, si prepararono quei di fuori con ogni ardore all'asalto, e quei di dentro similmente con ogni franchezza d'animo alla difesa. E frà queste preparationi terminò apunto il dì sesto. Dunque spuntato à pena il giorno, che seguitò, principiossi à battere furiosamente dalla parte di fuori il Castello; e fù dirizzata la batteria principale contro la faccia del baloardo maggiore, che più dominaua il porto. A leuar le difese nel tempo stesso, furono applicati ancora molti pezzi d'artiglierie. Onde la tempesta riuscì tanto fiera, e continouò per tante hore, che venuta rouinosamente per terra la maggior parte di quella faccia del baloardo, gli oppugnatori stimarono di poter'andare all'asalto. Nel medesimo tempo haueuano adoperare incessantemente le artiglierie loro quei del Castello, e con viua oppositione riceuuti i nemici, nacque subito frà l'vna, e l'altra parte vn'atroce conflitto. Erano Spagnuoli, e Valloni gli asalitori, co'i Mastri di campo loro Mendozza, Velasco, Barlotta. E garreggiando i

Sua afflittione per la soprastãte perdita di Cales.

Doue sped sce il Signor di Campagnola con 300. soldati.

I quali entrano nel Castello.

Animo, che tal soccorso pigliano gli assediati.

Batterie del campo contro il Castello.

Assalto, che gli vien dato.

Capi

Capi nel dar'esempio, & all'incontro l'vn soldato con l'altro nell'imitargli, non poteua esser più vigoroso il combattimento da questa banda. Sostennero quei di dentro nondimeno il primo impeto così arditamente, che non potendo quei di fuori montar sù la breccia, furono ributtati. Ma nel tempo stesso del cedere infiammati dalla vergogna d'hauer ceduto,e perciò tornando subito,e più fieramẽte di prima all'assalto, rinouarono di maniera il combattere,che riuscì loro quasi ad vn punto,e di salir sù la breccia, e di piantarui l'insegne, & alla mescolata co'i difensori, d'entrar nel Castello. In questa rinouatione d'assalto rimase vcciso il Gouernatore Bidossan,con molti Capitani, e molti altri de' più valorosi soldati, che si trouassero à quella difesa. Nel rimanente sfogossi il furor militare,lasciandosi à pochi la vita;frà i quali fù il Campagnola. Dal sangue si venne poi subito al sacco. E benche non corrispondesse all'aspettatione;giudicossi nondimeno ch'ascendesse à più di 500 mila scudi in valor di robbe; oltre ad vna quantità molto considerabile di vettouaglie,e di munitioni, che vi furono guadagnate. De gli assalitori, mancarono molti Capitani,& Offitiali dell'vna, e dell'altra natione;e la perdita maggiore fù del Conte Pacchioto Italiano,Ingegnero maggiore del campo Spagnuolo,che per desiderio d'honore,volle trouarsi anch'egli all'assalto, e vi lasciò,combattendo valorosamente,la vita.Così in meno di venti giorni, Cales,vna delle prime Piazze di Francia,venne con sì debol contrasto,à cadere sotto l'armi del Rè di Spagna. Quasi subito si resero ancora al Signor di Rona Guinès, & Hames, luoghi amendue vicini à Cales; il primo di qualche consideratione; & il secondo assai più debole, e da non far resistenza alcuna. Trattennesi il Cardinale dieci giorni in Cales, per lasciar ben munita, e ben proueduta la Piazza;alla cui ricuperatione,pareua che si volessero accingere con grand'apparato di forze maritime,la Regina d'Inghilterra,e le Prouincie d'Ollanda,e Zelanda; per essersi dall'vna,e dall'altra parte stimata quasi più graue alle cose lor quella perdita,che à gl'interessi proprij del Rè di Francia.

Resistenza de' difensori.

Che sono costretti finalmẽte di cedere.

Sacco del Castello.

Signor di Rona acquista alcuni altri luoghi.

Riceuutasi dal Rè vna sì alta percossa, era egli tornato in diligenza all'assedio suo intorno alla Fera, per condurlo à fin quanto prima, & impedire in ogni maniera, che non v'entrasse alcun nuouo soccorso di vettouaglie. Prima di partir da Bologna, haueua però assicurata da ogni pericolo quella Piazza, e fornita ancor largamente di presidio, e d'ogni altra prouision necessaria quelle di Monstreul, e d'Ardres; ma particolarmente quest'vltima, come la più vicina à Cales, e contra la quale più si poteua temere, che fosse per voltarsi il campo Spagnuolo. Nè rimase egli ingannato. Percioche dopo varie consulte, dispostosi il Cardinale secondo il consiglio tuttauia pur del Rona, à voltarsi contro Ardres, dalla cui vicinanza haurebbe potuto esser continouamente infestato Cales, fece muouere à quella volta l'essercito, e nel principio di Maggio accampouisi intorno. E' collocata la Terra d'Ardres frà vna valle molto più lunga, che larga; in distanza da Cales poco più di trè leghe. Dalla pianura s'alza alquanto il suo sito: e poco lungi, da certa parte, s'abbassa la campagna in maniera, che ritiene iui molto più dell'acquoso,che dell'asciutto. E' luogo di picciol'ambito,ma forte per natura di sito, e per industria ancora di mano. Nel più alto spiccasi dalla Terra vn borgo,il quale prima debolmente fortificato,haueuano all'hora i soldati del presidio,co'i Terrazzani del luogo,assai ben munito. Era Gouernatore della Piazza il Signor d'Anneburgh, soldato di molta riputatione; e vi si trouauano di presidio intorno à 2. mila fanti, e 150. caualli, con buona prouisione di quanto bisognaua per la difesa. E per auuantaggiarla ancor maggior-

Torna il Rè sotto la Fera.

Muouesi il Cardinale contro Ardres.

Situation della Piazza.

Signor d'Anneburgh Gouernatore del luogo.

Marchese di Belin.

giormente v'era entrato il Marchese di Belin, Luogotenente Regio di Piccardia, e con lui il Signor di Monluc; giouane d'anni, ma de' più stimati in valore, c'hauesse la Francia in quel tempo. Dell'assedio riteneua la principal cura il Rona. Ond'egli distribuiti ben prima, & assicurati i quartieri, cominciò à farsi inanzi con le trincere. Conduceuansi da principio contro la Terra. Ma il Rona giudicò meglio poi di fare ogni sforzo per guadagnare il borgo, dal cui acquisto vedeuasi; che molto più ageuolmente sarebbe seguito quel della Piazza. Con frequenti sortite s'opponeuano intanto con ogni ardor gli assediati, e quasi sempre n'era capo il Monluc. Nè minore era l'oppositione, che si faceua dall'artiglierie collocate sopra le mura; onde molto graue riusciua il danno, che nell'vno, e nell'altro modo ne riceueuano quei di fuori. Nondimeno superandosi da loro tutte le difficoltà, s'andarono stringendo sempre più intorno al borgo; e rimasto vcciso il Monluc da vn tiro di artiglieria, cominciò à vedersi vn notabil mancamento d'animo in quei di dentro. Venutosi finalmente alle batterie, ne fù sollicitato dal Rona con ogni diligenza l'effetto, per timore; che il Rè sbrigatosi dalla Fera; & vnito il suo esercito, non fosse à tempo di soccorrere Ardres, come si vedeua chiaramente essere il fine suo. Ma il borgo era sì ben difeso, che le batterie non vi faceuano tutto il progresso; che la strettezza del tempo haurebbe richiesto. Frà il borgo, e la Terra; apriuasi certo camino segreto, che si cominciaua poi alla campagna di fuori, e che poco era noto ad altri; che à gli habitanti, i quali più frequentauan quel sito. Hebbe di ciò notitia il Mastro di campo Tesseda Spagnuolo, per via d'vn soldato Vallone, c'haueua praticato il luogo in altre occorrenze. Propose dunque al Cardinale il Tesseda, che di notte improuisamente per quella via, si sarebbe potuto entrare nel Borgo, & impadronirsene, e fece istanza; ch'à lui fosse conceduta l'esecution del disegno Alla proposta, & all'istanza, inclinò il Cardinale. Onde il Tesseda la notte seguente, presi con se 1000. fanti parte Spagnuoli; e parte Valloni, s'incaminò al luogo accennato. Per diuertirne tanto più i difensori, si toccò vn'arma viua da vn'altra banda contro la Piazza, e contro il Borgo stesso da quella parte di fuori, ou'erano disposte le batterie. Concorsi in quei lati con molta prontezza i nemici, passò inanzi allora il Tesseda, e cominciò à penetrar con la sua gente nel Borgo. Ma di ciò fatti accorti i nemici, voltarono subito colà tutta l'oppositíon loro; in modo, che per vn pezzo fù combattuto ostinatamente dall'vna, e dall'altra parte, finche rinuigorito di nuoue forze il Tesseda, spũtò bene adentro nel Borgo, e costrinse finalmente i nemici à leuarsene, & à ridursi adentro alla Terra. Il che seguì con vn'infortunio, che rese loro più graue la perdita. E fù, che troppo frettolosamente lasciata cadere la saracinesca da quei della porta, per dubbio, che nella Terra con gli assaliti, non entrassero alla mescolata gli assalitori, vennero à restar esclusi ben 200. di quelli, che miseramente poi subito furono tagliati à pezzi da questi. Guadagnato il vãtaggio del Borgo, voltò il Rona subito le batterie contro la Terra, e per farle più spauenteuoli, furono condotti da Cales alcuni grossi cannoni, e collocati nella batteria principale. Cõtro le difese ne furono piantati molti altri di varie sorti, in modo, che veniua preparata vna delle più fiere tempeste contro la Piazza che si fossero prouate gran tempo inanzi, per occasion d'altri assedij. Frà il Marchese di Belin, & il Gouernatore del luogo disputauasi intanto, se più cõuenisse, ò di fare ogni pruoua per sostenere l'assalto, che dopo le batterie doueua aspettarsi contro la Piazza; ò di non mettersi à tal cimento, già che poteua restarne così incerta, e sì pericolosa la riuscita. Era d'opinione il Gouer-

Sig. di Monluc.

Tentasi dal Rona l'acquisto del borgo.

Mastro di campo Tesseda propone di assaltarlo per certo camino segreto.

E gli succede felicemente il disegno.

Batterie spauenteuoli, che si procurano contro la Terra.

Capi nel dar'esempio, & all'incontro l'vn soldato con l'altro nell'imitargli, non poteua esser più vigoroso il combattimento da questa banda. Sostennero quei di dentro nondimeno il primo impeto così arditamente, che non potendo quei di fuori montar sù la breccia, furono ributtati. Ma nel tempo stesso del cedere infiammati dalla vergogna d'hauer ceduto,e perciò tornando subito,e più fieramẽte di prima all'assalto, rinouarono di maniera il combattere,che riuscì loro quasi ad vn punto,e di salir sù la breccia, e di piantarui l'insegne, & alla mescolata co'i difensori; d'entrar nel Castello. In questa rinouatione d'assalto rimase vcciso il Gouernatore Bidossan,con molti Capitani, e molti altri de' più valorosi soldati, che si trouassero à quella difesa. Nel rimanente sfogossi il furor militare,lasciandosi à pochi la vita;frà i quali fù il Campagnola. Dal sangue si venne poi subito al sacco. E benche non corrispondesse all'aspettatione;giudicossi nondimeno ch'ascendesse à più di 500.mila scudi in valor di robbe; oltre ad vna quantità molto considerabile di vettouaglie,e di munitioni, che vi furono guadagnate. De gli assalitori, mancarono molti Capitani,& Offitiali dell'vna, e dell'altra natione;e la perdita maggiore fù del Conte Pacchioto Italiano,Ingegnero maggiore del campo Spagnuolo,che per desiderio d'honore,volle trouarsi anch'egli all'assalto, e vi lasciò,combattendo valorosamente,la vita.Così in meno di venti giorni, Cales,vna delle prime Piazze di Francia,venne con sì debol contrasto,à cadere sotto l'armi del Rè di Spagna. Quasi subito si resero ancora al Signor di Rona Guinès, & Hames, luoghi amendue vicini à Cales; il primo di qualche consideratione; & il secondo assai più debole, e da non far resistenza alcuna. Trattennesi il Cardinale dieci giorni in Cales, per lasciar ben munita, e ben proueduta la Piazza;alla cui ricuperatione,pareua che si volessero accingere con grand'apparato di forze marittime,la Regina d'Inghilterra,e le Prouincie d'Ollanda,e Zelanda; per essersi dall'vna,e dall'altra parte stimata quasi più graue alle cose lor quella perdita,che à gl'interessi proprij del Rè di Francia.

Resistenza de' difensori.

Che sono costretti finalmẽte di cedere.

Sacco del Castello.

Signor di Rona acquista alcuni altri luoghi.

Riceuutasi dal Rè vna sì alta percossa, era egli tornato in diligenza all'assedio suo intorno alla Fera, per condurlo à fin quanto prima, & impedire in ogni maniera, che non v'entrasse alcun nuouo soccorso di vettouaglie. Prima di partir da Bologna, haueua però assicurata da ogni pericolo quella Piazza, e fornita ancor largamente di presidio, e d'ogni altra prouision necessaria quelle di Monstreul, e d'Ardres; ma particolarmente quest'vltima, come la più vicina à Cales, e contra la quale più si poteua temere, che fosse per voltarsi il campo Spagnuolo. Nè rimase egli ingannato. Percioche dopo varie consulte, dispostosi il Cardinale secondo il consiglio tuttauia pur del Rona, à voltarsi contro Ardres, dalla cui vicinanza haurebbe potuto esser continouamente infestato Cales, fece muouere à quella volta l'essercito, e nel principio di Maggio accampouisi intorno. E' collocata la Terra d'Ardres frà vna valle molto più lunga, che larga; in distanza da Cales poco più di trè leghe. Dalla pianura s'alza alquanto il suo sito: e poco lungi, da certa parte, s'abbassa la campagna in maniera, che ritiene iui molto più dell'acquoso,che dell'asciutto. E luogo di picciol'ambito,ma forte per natura di sito, e per industria ancora di mano. Nel più alto spiccasi dalla Terra vn borgo,il quale prima debolmente fortificato,haueuano all'hora i soldati del presidio,co'i Terrazzani del luogo,assai ben munito. Era Gouernatore della Piazza il Signor d'Anneburgh, soldato di molta riputatione; e vi si trouauano di presidio intorno à 2. mila fanti, e 150. caualli, con buona prouisione di quanto bisognaua per la difesa. E per auuantaggiarla ancor maggior-

Torna il Rè sotto la Fera.

Muouesi il Cardinale contro Ardres.

Situation della Piazza.

Signor d'Anneburgh Gouernatore del luogo.

Marchese di Belin.

giormente v'era entrato il Marchese di Belin, Luogotenente Regio di Piccardia, e con lui il Signor di Monluc; giouane d'anni, ma de' più stimati in valore, c'hauesse la Francia in quel tempo. Dell'assedio riteneua la principal cura il Rona. Ond'egli distribuiti ben prima, & assicurati i quartieri, cominciò à farsi inanzi con le trincere. Conduceuansi da principio contro la Terra. Ma il Rona giudicò meglio poi di fare ogni sforzo per guadagnare il borgo, dal cui acquisto vedeuasi; che molto più ageuolmente sarebbe seguito quel della Piazza. Con frequenti sortite s'opponeuano intanto con ogni ardor gli assediati, e quasi sempre n'era capo il Monluc. Nè minore era l'oppositione, che si faceua dall'artiglierie collocate sopra le mura; onde molto graue riusciua il danno, che nell'vno, e nell'altro modo ne riceueuano quei di fuori. Nondimeno superandosi da loro tutte le difficoltà, s'andarono stringendo sempre più intorno al borgo; e rimasto vcciso il Monluc da vn tiro di artiglieria, cominciò à vedersi vn notabil mancamento d'animo in quei di dentro. Venutosi finalmente alle batterie, ne fù sollicitato dal Rona con ogni diligenza l'effetto, per timore; che il Rè sbrigatosi dalla Fera; & vnito il suo esercito, non fosse à tempo di soccorrere Ardres, come si vedeua chiaramente essere il fine suo. Ma il borgo era sì ben difeso, che le batterie non vi faceuano tutto il progresso; che la strettezza del tempo haurebbe richiesto. Frà il borgo, e la Terra; apriuasi certo camino segreto, che si cominciaua poi alla campagna di fuori, e che poco era noto ad altri; che à gli habitanti, i quali più frequentauan quel sito. Hebbe di ciò notitia il Mastro di campo Tesseda Spagnuolo, per via d'vn soldato Vallone, c'haueua praticato il luogo in altre occorrenze. Propose dunque al Cardinale il Tesseda, che di notte improuisamente per quella via, si sarebbe potuto entrare nel Borgo, & impadronirsene, e fece istanza; ch'à lui fosse conceduta l'esecution del disegno Alla proposta, & all'istanza, inclinò il Cardinale. Onde il Tesseda la notte seguente, presi con se 1000. fanti parte Spagnuoli; e parte Valloni, s'incaminò al luogo accennato. Per diuertirne tanto più i difensori, si toccò vn'arma viua da vn'altra banda contro la Piazza, e contro il Borgo stesso da quella parte di fuori, ou'erano disposte le batterie. Concorsi in quei lati con molta prontezza i nemici, passò inanzi allora il Tesseda, e cominciò à penetrar con la sua gente nel Borgo. Ma di ciò fatti accorti i nemici, voltarono subito colà tutta l'opposition loro; in modo, che per vn pezzo fù combattuto ostinatamente dall'vna, e dall'altra parte, finche rinuigorito di nuoue forze il Tesseda, spũtò bene adentro nel Borgo, e costrinse finalmente i nemici à leuarsene, & à ridursi adentro alla Terra. Il che seguì con vn'infortunio, che rese loro più graue la perdita. E fù, che troppo frettolosamente lasciata cadere la saracinesca da quei della porta, per dubbio, che nella Terra con gli assaliti, non entrassero alla mescolata gli assalitori, vennero à restar esclusi ben 200. di quelli, che miseramente poi subito furono tagliati à pezzi da questi. Guadagnato il vãtaggio del Borgo, voltò il Rona subito le batterie contro la Terra, e per farle più spaueteuoli, furono condotti da Cales alcuni grossi cannoni, e collocati nella batteria principale. Cõtro le difese ne furono piantati molti altri di varie sorti, in modo, che veniua preparata vna delle più fiere tempeste contro la Piazza che si fossero prouate gran tempo inanzi, per occasion d'altri assedij. Frà il Marchese di Belin, & il Gouernatore del luogo disputauasi intanto, se più cõuenisse, ò di fare ogni pruoua per sostenere l'assalto, che dopo le batterie doueua aspettarsi contro la Piazza; ò di non mettersi à tal cimento, già che poteua restarne così incerta, e sì pericolosa la riuscita. Era d'opinione il Gouer-

Sig. di Monluc.

Tentasi dal Rona l'acquisto del borgo.

Mastro di campo Tesseda propone di assaltarlo per certo camino segreto.

E gli succede felicemente il disegno.

Batterie spaueteuoli, che si procurano contro la Terra.

Gouernatore, che s'haueffe in ogni modo à fare ogni sforzo per foftener la difefa quanto più fi poteffe;dicendo, che la Piazza era ben proueduta.Che il prefidio non poteua effer meglio animato;E ch'intanto il Rè,liberatofi dalla Fera,farebbe venuto indubitatamente in perfona al foccorfo d'Ardres.Nel medefimo fenfo concorreuano i Capitani,e con ardir grande ancora i foldati. Ma il Belin fentiua in contrario. Moftraua egli,che venendofi alla pruoua, non farebbe foftenuto l'affalto. Che fi perderebbe la maggior parte di foldati sì valorofi. E ch'era molto meglio per feruitio del Rè il conferuargli, che il perdergli. Non ametteuanfi nè dal Gouernatore,nè dal prefidio,quefte ragioni. Ma procedendo il Belin con autorità,che tutta fi vedeua nafcere da timore, volle in ogni modo, che fenz'afpettar pur vn tiro folo d'artiglieria,fi trattaffe di render la Piazza. Dimandò prima, che poteffe inuiar'vno al Rè. Ma ributtato dalla richiefta,confentì finalmente alla refa, con quei più honoreuoli patti,ch'egli potè confeguire. Vfcirono con lui 1500.foldati. Nè fi può efprimere quãto fdegno moftraffe il Rè d'vna tale attione,e per fe fteffa; e perche venutagli apunto allora in mano la Fera,haueua fermamente fperato di coftringere il campo Spagnuolo à lafciar l'affedio d'Ardres;ò non volendo leuarfene, à venire in campagna feco neceffariamente à battaglia. E fenza dubbio erano in modo crefciute di già le fue forze, ch'egli cõ gran fondamento poteua fperare,ò l'vno,ò l'altro fucceffo. Voleua andare il Belin à giuftificarfi. Mà il Rè in luogo di riceuerlo, fù in penfiero di fargli leuare ignominiofamente la vita; fe ben poi mitigato lo fdegno, mitigò infieme la pena,rilegandolo folamente fuori della Corte.

Diuerfità d'opinioni in quei di dentro.

Marchefe di Belin confente alla refa della Piazza.

Sdegno, che ne viene moftrato dal Rè.

Intanto quei della Fera coftretti dall'vltime neceffità della fame, non haueuano potuto differire più lungamente la refa di quella Piazza. Per leuarfi di là il Rè quanto prima,e giungere al foccorfo d'Ardres il più prefto,ch'egli haueffe potuto,era condefcefo ad ogni più honoreuol partito,che fi foffe defiderato da loro nell'efecution della refa. Ma perdutofi Ardres, e crucciofo il Rè fempre più di quefto fucceffo, appariua vna fluttuation molto grande ne'fuoi penfieri,non fapendo egli in qual rifolutione doueffe fermarfi. Erano le fue forze allora molto potenti;perche non haueua meno di 18.mila fanti,e 6.mila caualli,co'l fior de'più grandi del Regno,e d'altra Nobiltà numerofa, che in quel tempo l'accompagnaua. Il fuo fine farebbe ftato di ricuperare, ò Cales,ò qualch'altra delle Piazze perdute. Ma vedeuafi,ch'ogni afsedio farebbe coftato fpefa grande,e gran tempo. Et il Rè fi trouaua allora fi efaufto di danari, e la Prouincia di Piccardia trà l'altre sì confumata da gli eferciti tante volte alloggiati in efsa,che per l'vna, e per l'altra confideratione; non era poffibile di foftentar molto sì grofse forze, nè di valerfene per alcun determinato,e lungo difegno. Prefe egli dunque rifolutione, co'l parere de'fuoi Capitani,d'accoftarfi all'efercito del Cardinale Arciduca,e procurar per tutte le vie di tirarlo à battaglia. Ma erano molto diuerfi i fini del Cardinale. Percioche informato à pieno di quelli,c'haueua il Rè,e conofcendofi di gran lunga inferiore di gente,per efsere ftato coftretto à fornire di vigorofi prefidij le Piazze acquiftate,giudicaua, che potefse baftargli d'afficurar quefte,e sfuggire nel refto ogni combattimento in campagna. Erano ftati molto graui ancora i difaggi,che la fua gente haueua fofferti in quefte vltime fpeditioni. In modo,che volendo egli con alloggiamenti più comodi riftorarla,determinò di ridurfi dentro al paefe d'Artoys; e pafsato in Santo Omero egli ftefso diftribuì l'efercito in varij luoghi all'intorno,lafciata prima ben fornita quella parte della frontiera di Francia, che fi trouaua allora fotto l'armi del

Il quale finalmente s'impadronifce della Fera.

Rifolue il Rè d'accoftarfi al campo del Cardinale.

Che all'incontro determina di ridurre l'efercito à gli alloggiamenti.

del Rè di Spagna. Veduto, c'hebbe ciò il Rè di Francia, risoluè di licentiare la Nobiltà, che lo seguitaua; e lasciato il Marescial di Birone con quattro mila fanti, e 600. caualli, per sicurezza delle sue Piazze più gelose di Piccardia, egli per altri importanti affari si condusse à Parigi. Mentre il Cardinale Arciduca staua diuertito in Francia nelle imprese accennate, presero quella occasione le Prouincie Vnite di Fiandra, e con 800. caualli fecero scorrere, & infestare da più lati il Brabante. Ma trouata assai presto l'oppositione, che bisognaua, e particolarmente de gli ammutinati Italiani, che da Telimone spinsero la maggior parte de' loro caualli contro quei de' nemici, la scorreria durò poco, e ne riuscì debole ancora il danno. Frà tanto il Cardinale faceua leuare trè mila Valloni, & altretanti Alemanni, per supplire alla gente mancata, & à quella, che nelle Piazze di Francia s'era distribuita. Haurebbe desiderato sommamente la Prouincia propria di Fiandra, ch'egli facesse l'impresa d'Ostenden; luogo forte s'ùl mare, dal cui sito riceueua grandissimo danno tutto il paese all'intorno frà terra. Mostrauasi dal Cardinale non minor desiderio d'acquistare vna Piazza tale; e per dar segni di ciò alla Prouincia si trasferì egli stesso à Neoporto, ch'è lontano trè hore sole da Ostenden, e quiui più da vicino fece con gran diligenza essaminar le qualità della Piazza. Ma giudicandosi, che del tutto fosse impossibile di leuarle il soccorso, e che per esser vicinissima alla Zelanda, potesse à tutti i momenti riceuerlo, parue al Cardinale, che non fosse impresa da riuscire, e che perciò in alcun modo non si douesse tentare. Dall'altra parte non volendo egli perder la state senza impiegare in qualche nuoua speditione l'essercito, giudicò bene d'intendere, quali fossero intorno à ciò le opinioni del Consiglio di guerra. Alcuni proponeuano l'assedio d'Hulst nella Prouincia propria di Fiandra; e per l'importanza d'vn tale acquisto; e per sodisfare in qualche parte a quella Prouincia, da che non era possibile di compiacerla nell'impresa d'Ostenden. Altri metteuano in consideratione le Piazze di Berghes al Som, ò di San Gertrudembergh, ò di Bredà; tutte situate in Brabante. A Bredà, per trouarsi più dentro terra si poteuano più facilmente impedire i soccorsi. Ma nel resto era luogo sì ben munito, e per qualsiuoglia più lunga resistenza sì ben proueduto, che si antiuedeuano difficoltà grauissime in poter condurre à fine quell'assedio. Gli altri accennati trè luoghi erano in sito di tal natura, che per la comodità, ò di canali, ò di fiumi, godendo vna vicinanza opportunissima con l'Ollanda, e con la Zelanda, rendeuano sommamente difficile il potersi vietare a' nemici, che non gli soccorressero quasi à lor voglia da quelle parti. Librate le difficoltà de' proposti assedij, e la speranza di poter superarle, fù risoluto finalmente dal Cardinale di stringere Hulst, e d'vsare ogni sforzo per far cadere in man sua quella Piazza. Nella parte Orientale, doue termina la Prouincia di Fiandra, e doue con l'interpositione della Schelda, s'vnisce al Brabante, giace vn territorio di picciol'ambito, chiamato in nostra lingua il paese di Vas. Da Oriente questo paese hà per suo confine la Schelda; ritenẽdo iui tuttauia quella riuiera il medesimo nome. Da Settentrione finisce nell'Honte, ramo pur della Schelda; ma di già sì allargato, e sì vicino à disperdersi in mare, che può chiamarsi più tosto seno di mare, che ramo di fiume. Da Ponente, e Mezodì, guarda poi la campagna più adentro, non s'allontana molto in particolare dal territorio di Gante. Hà molti grossi villaggi il paese di Vas, e qualche luogo murato ancora; e benche in sito bassissimo, gode nondimeno molte comodità, e per la natura di se medesimo, e per l'industria, che vi aggiungono gli habitanti.

Torna perciò il Rè à Parigi.

Impresa d'Ostenden quanto desiderata dalla Prouincia di Fiandra.

Ragioni, che ritengono il Cardinale di non tentarla.

Pensasi à qualche altro assalto.

E finalmente piegasi à quello di Hulst.

Descrittione del suo sito.

Siede-

Finge il Cardinale di voler assediare Bredà.

dà. Finse perciò il Cardinale di voler porui l'assedio, e con quest'apparenza ordinò, che il Signor di Rona con 7. mila fanti, e 1500. caualli passasse la Schelda, e colà si volgesse. Ne restò infruttuoso l'inganno. Trouauansi poco meno di 5. mila soldati in Hulst; fanteria quasi tutta, e della miglior, c'hauessero le Prouincie Vnite. All'imaginato pericolo di Bredà, fece Mauritio passar subito in quella Piazza, e nell'altre di Brabante, che poteuano soggiacere al medesimo sospetto, quasi la metà della gente, che staua in Hulst.

Ma poi volta le sue forze contro la Terra di Hulst.

Del che auuisato il Cardinale, non tardò più à scoprire il suo vero disegno; e raccolto insieme l'essercito, si mosse nel principio di Luglio, per entrare nel paese di Vas, e stringere Hulst, per tutte le vie, che gli potessero far più sperare il buon successo di quell'impresa. De gli accennati due principali Forti, Austria, e Fuentes, e de gli altri minori, haueua la cura il Signor della Bissa, che prima era stato Commissario Generale della caualleria, e che più volte contro la guarnigione di Hulst s'era adoperato con molto honore. A lui perciò diede ordine il Cardinale, che insieme co'l Mastro di campo la Barlotta, facesse ogni pruoua per entrare nell'Isola, & occuparui quel sito, nel quale si potesse fermare il piede. A quest'effetto furono posti insieme 2. mila fanti la maggior parte Valloni, & il rimanente Alemanni, condotti dal proprio lor Colonello Tesselinghen; e vi s'aggiunsero 300. Spagnuoli, e 200. Italiani.

E manda subito ad occupare vn'Isola de' nemici.

Ragunossi questa gente nel Forte Fuentes; & il Signor della Bissa intanto, con istraordinaria diligenza, fece passar di notte alcune barche à forza di braccia, in tempo di bassa marea per la campagna inondata. Anche dopo il calar dell'acque, rimaneua sempre fangosissima la superficie di quel terreno, e perciò s'incontrauano grandissime difficoltà nel passarui. Nondimeno furono superate, e si condussero le barche finalmente al canale, sopra il cui argine, come s'è detto, giaceuano i due maggiori Forti nemici Morual, e Rape, & il picciolo Rape frà l'vno, e l'altro.

Difficoltà della gente Regia in trasferiruisi.

Sotto il medesimo silentio, e tenebre della notte, si mosse la gente, e dalla Barlotta fù presa la vanguardia co' suoi Valloni, con gli Spagnuoli, & Italiani. Giunto al canale, dopo hauer patito sommamente nel caminare per quel terreno fangoso, passò all'altra ripa dirimpetto al picciolo Rape, con risolution di sforzarlo. Fù così all'improuiso, e la mossa, e l'arriuo, e l'assalto, che quei di dentro ne rimasero turbati notabilmente. E quantunque il più vicino Forte maggior de' nemici, scoperta la gente Regia, non mancasse d'infestarla subito con le artiglierie; nondimeno facendo esse poco danno per esser di notte, e cresciuto all'incontro sempre più il vigor dell'assalto, s'impadronì al fine la Barlotta del Forticello, e cominciò à fermar nell'Isola il piede.

Picciol Forte di Rape acquistato da' Regij.

Quiui egli attese con gran diligenza à fortificarsi. Intanto sopragiunse il Colonello Tesselinghen con gli Alemanni, e fortificandosi anch'egli quanto poteua comportar la strettezza dell'argine, e l'impedimento de' Forti nemici, procurò d'assicurar tanto più l'entrata nell'Isola.

Gente di Solm in Hulst.

In Hulst era Gouernatore il Conte di Solm; e vi si trouaua con vn presidio poco minor di 3. mila soldati; e con tutte quelle prouisioni, che poteua richiedere qualsiuoglia più importante luogo per essere ben difeso. Vedutosi egli dunque assalito nel modo, che s'è dimostrato, non mancò subito all'apparire del giorno d'vscir contro i Regij per iscacciargli dal picciol Forte acquistato, e dall'argine, oue s'andauan fortificando. Non haueuano potuto coprirsi ancora ben gli Alemanni. Onde con vn grosso squadrone voltatosi contro di loro, gli pose facilmente in disordine. Al che diede grande occasione il cader morto quasi subito il Colonello Tesselinghen, mentr'egli s'opponeua con molto valore alla prima furia. Ma sopragiunto ben tosto in soccorso la

Fattione trà la gente di dentro, e quella di fuori.

Barlot-

Barlotta con l'altra gente, dopo vna fiera mischia, nella quale perirono molti dall'vna, e dall'altra parte; i nemici finalmente si ritirarono dentro alla Piazza; & i Regij con maggior sicurezza di prima; si mantennero ne' siti occupati. All'auuiso di questo successo volle auuicinarsi il Cardinale in persona, e fermò il suo alloggiamento in vn villaggio nominato San Nicolas. Quindi fatto ritornare subito il Rona, diede ordine, ch'egli con tutti gli altri Capi dell'esercito; e con la lor gente quãto prima entrasse nell'Isola; e da tutti quei lati, che si potesse con ogni ardore, si cominciasse à stringer la Piazza. Entrato nell'Isola il Rona con la sua gente; vi passò ancora il resto del campo Regio; ma con qualche lentezza, e difficoltà; per l'impedimento del terreno fangoso, e per l'angustia del sito; che s'era acquistato. Dal Rona s'attese poi à distribuire i quartieri. E perche il principal suo fine era d'impedire i soccorsi, e quelli particolarmente, che più da vicino si poteuano riceuere di Zelanda, per via del canale voltato nell'Honte, vsò egli à tal'effetto ogni maggior diligenza. A fauor de' nemici era alzato per quella banda il Forte Mauritio; onde nè allora, nè per quanto durò l'assedio, non si poterono vietare da quella parte i soccorsi, e massimamente per via di picciole barche, le quali di notte scorrendo il canale, non riceueuano quasi mai alcun danno considerabile. Alloggiarono colà intorno i Terzi Valloni del Conte di Bucoy, de' Signori di Grison, e della Cochella, e vi s'accompagnò il Terzo Spagnuolo d'Agostino Messia, ma in sua absenza gouernato da Pietro Ponze suo sergente maggiore. Più verso la Piazza fermaronsi Alonso di Mendozza co'l suo Terzo Spagnuolo; i Signori di Fresin, e di Liches, co'i loro Terzi Valloni, & il Cõte Bilia co'l suo Reggimento Alemãno. Nel più alto dell'Isola; si posero i Mastri di campo Spagnuoli Velasco, e Zuniga; & appresso di loro il Marchese di Treuico Italiano co'l suo Terzo dell'istessa natione. E più lungi nell'altre parti fin doue il terreno più fermo daua comodità d'vnirsi al più pantanoso alloggiaronsi il Conte di Solz con vn Reggimento nuouo Alemanno da lui leuato; il Conte di Bossù, & il Signor di Barbansone; con due altri Terzi Valloni. Non si fece entrare nell'Isola caualleria d'alcuna sorte, perche non vi poteua essere d'alcun seruitio. Così furono compartiti dal Rona i quartieri. Da ciascun d'essi fù poi dato principio all'aprir le trincere. Ma in questo mezo s'era cominciato à patir grandemente di vettouaglie nel campo Regio. Non si poteua entrare nell'Isola, se non per via del Forticello acquistato dalla Barlotta; ch'essendo in mezo de gl'altri due maggiori Morual, e Rapo, & in sito angusto, faceua sentire notabile incomodità nel passarui, e notabil danno etiandio nel fermaruisi. Onde prese risolutione il Rona prima d'ogni altra cosa d'occupare tutto quell'argine, sopra il quale erano fabricati i due Forti maggiori sudetti, e poi volgere ogni sforzo per acquistar quello di Morual, che più alla Piazza s'auuicinaua, e donde più graue danno nel campo Regio si riceueua. Dunque ad vn tempo medesimo, passata la meza notte, quando apunto era finita d'abbassar la marea, si mossero i due Mastri di campo Velasco, e Barlotta, con vna parte de' loro Spagnuoli, e Valloni, per eseguir l'accennato disegno. Eransi fortificati con diuersi alzamenti di terra i nemici sopra quell'argine; e sperauano ancora d'esser meglio difesi con le artiglierie della Piazza, e de' Forti. L'assalto nondimeno de' Regij fù così ardente, che dopò vna atroce mischia, furono costreti i nemici à ritirarsi dall'argine; & i Regij ne rimasero con l'intiero possesso. Ma questa fattione costò lor molto sangue; e vi morirono specialmente diuersi Capitani Spagnuoli, e Valloni, & altri Officiali de' migliori, c'hauessero.

Signor di Rona passa con tutti i suoi nell'Isola.

Sue diligenze per impedire i soccorsi.

Quartieri dell'esercito come distribuiti.

Patimenti di vettouaglie nel campo Regio.

Risolutione, che fà il Rona di acquistare il Forte di Morual.

Mischia sanguinosa.

Quin-

Quindi cominciò il Rona à far battere il Forte di Morual, ch'era più vicino alla Piazza. E perche di già i Regij s'erano alloggiati frà la Piazza,& il Forte in modo che non poteuaua esser più da quella soccorso questo, perciò continouando fieramente la batteria, non vollero i difensori aspettar l'assalto,e risolueron di rendersi. Fù accettata la resa, con patto; che i difensori, i quali ascendeuano quasi al numero di 800. non rientrassero in Hulst, ma si ritirassero con armi, e bagaglie nell'armata Ollandese, che allora si trouaua intorno à Lillò nella Schelda. L'acquisto del Forte co'l dominio dell'argine, aprì liberamente il passo alle vettouaglie. Onde ne fù introdotta subito vna gran quantità dentro all'Isola,e fù rimediato alla fame,che prima con eccessiui patimenti s'era per molti giorni sofferta.

Resa del Forte in mano de' Regij.

Dopo questo successo venne il Cardinale in persona à riuedere i quartieri, e le trincere, & ogn'altra operation dell'assedio. Ritornato poi al suo alloggiamento di San Nicolas, fù risoluto nel Consiglio di guerra, che si mettesse la maggior diligenza nel tirare inanzi le trincere, intorno alle quali trauagliauano da quel sito più alto gli Spagnuoli del Velasco, e del Zuniga, e gl'Italiani del Treuico, alloggiati appresso di loro. Caminauano quelle trincere à dirittura di trè riuellini, da' quali restaua difesa per quella parte la Piazza. Erano staccati dal muro principale essi riuellini; e benche fossero composti solamente di terra, seruiuano d'vn forte riparo, perche gli accompagnaua vn proprio lor fosso di fuori; e sorgeua di dentro alla Piazza in quel lato ancora vna piataforma sì alta, che ne veniuano à riceuere grandissimo disturbo gli oppugnatori; in modo che molte persone di conto n'erano state vccise,e ne soprastaua sempre maggior il danno.Con tutto questo giudicandosi, che da niun'altra parte si sarebbono auanzati meglio i lauori, determinò il Cardinale, come s'è detto, che da quella principalmente si proseguissero. Ma vn'acerbo caso funestò ben tosto così fatta risolutione. Scorreua spesso il Rona colà, per dargli ordini necessarij; e trouandosi vna mattina sotto la tenda del Mastro di campo Velasco, soggetta molto alle artiglierie della Piazza, venne vn tiro, che gli leuò miserabilmente il capo, e la vita insieme. Perdita, che fù sentita con sommo dolore nel campo Regio. Nacque il Signor di Rona in Sciampagna, doue quella Prouincia più s'approssima alla Lorena. E perche egli seguitò sempre nelle riuolte di Francia i Prencipi della Casa di Lorena; fù creduto Lorenese communemente. Vscì di nobil famiglia, e chiamossi Christiano di Sauigny. Non hebbero i Prencipi della Lega, nè zelante Ministro, nè più valoroso Capo di lui in tutti i loro maneggi, e di Stato, e di guerra. In quei due soccorsi tanto famosi di Parigi, e di Roano, egli fece sotto il Duca d'Vmena le prime parti, e sotto il Duca di Parma; si può dir, le seconde. Trasferitosi poi totalmente nel seruitio Regio di Spagna, viddesi garreggiare in lui sempre il valor con la fedeltà, e la fedeltà co'l valore. Possedeua tutte le più praticate lingue; e ciascuna di tante, e sì varie nationi lo riputaua della sua propria; così grand'era verso di lui l'amore, e la stima di ogni soldato. Valse vgualmente nel comando,e nell'esecutione; benche l'essere molto grasso gli rendesse in questa le fatiche più graui; ma in quello non si trouò mai chi desse gli ordini, ò più chiari, ò più spediti, ò più risoluti. Mostrò il Cardinale maggior dispiacere quasi d'ogn'altro per questa perdita; e volendone fare apparir le dimostrationi, fece portar'il cadauero del Rona à Brusselles;e d'ordine suo,nella Chiesa maggiore, gli furon celebrate solennissime esequie. In luogo del Rona il Cardinale dichiarò subito per allora Mastro di campo generale il Conte di

Riuellini per difesa di Hulst.

Morte del Signor di Rona.

Dispiacere, che ne mostra il Cardinale.

Varas, General dell'artiglieria; ch'era fratello del Marchese di Barambone, e Soggetto per se medesimo di lunga esperienza, e di molto nome nell'armi.

Conte di Varas dichiarato Mastro di campo generale.

Haueua egli in quell'assedio vsata vna particolar diligenza, & industria, nel far passare dentro all'Isola molti pezzi d'artiglierie; non ostanti le difficoltà, hora dell'alta marea, & hora de' siti bassi, e fangosi. E di già collocatane da lui buona parte contro i riuellini, a' quali si dirizzauano le trincere de' Spagnuoli, & Italiani, veniuano battuti furiosamente essi riuellini, e similmente con altri pezzi le loro difese.

Batterie piantate contro i riuellini.

Attendeuasi intorno à sboccare nel fosso. Il che succeduto, e quindi passatosi à riempirlo, ma con vna fiera oppositione de' nemici, finalmente gli Spagnuoli si mossero, e quasi al medesimo tempo gl'Italiani, per andare all'assalto.

Spagnuoli occupan vno di essi.

Procurarono gli Spagnuoli di salire sopra vna faccia battuta del riuellino. Ma trouando vn'ostinata resistenza da quella parte, il Mastro di campo Velasco fece assalir l'altra faccia; per la quale entrando gli oppugnatori, mentre quei di dentro stauano occupati nella prima difesa riuscì così bene questo secondo assalto improuiso, che i nemici furono costretti à ritirarsi dal riuellino, & à ridursi dentro alla Piazza. Non hebbero così felice successo nell'assalto loro gl'Italiani. Alloggiaronsi nondimeno sotto il piè stesso del riuellino, e dopò trè giorni, fatta volare una mima, e poi con ardor grande tornati all'assalto, s'impadronirono anch'essi di quel fianco nemico. Acquistati amendue i riuellini, fece il Conte di Varas piantar dieci cannoni in mezo dell'vno, e dell'altro, per battere il muro all'incontro; e per iscortinarlo da' lati, e leuargli ancor le difese furono disposti molti altri pezzi, doue più giudicossi à proposito.

Cannoni dirizzati per iscortinare il muro.

Era composto di terra pur anche il muro; e perciò non poteuano farui gran rouina le batterie; cedendo il terreno, e scoprendosi, che bisognaua con zappe, e con mine procurare d'impadronirsene. Ma non si poteua venire à questa sorte d'operatione; che prima non seguisse il riempimento del fosso. A tal'effetto vsandosi ogni maggior diligenza, e facendo à gara gli Spagnuoli da vn canto, e gl'Italiani dall'altro nell'auanzare i lauori, si procuraua di giungere quanto prima al fine dell'assedio.

Viensi al riempimẽto del fosso.

Ma nondimeno appariuano molto grandi tuttauia le difficoltà; così spesso vsciuano gli assediati; con tanto ardire s'opponeuano da ogni parte; e sì fiere per tutto ardeuan le mischie. Dalle artiglierie loro cadeua vna continoua tempesta di tiri, e quasi riusciua peggiore anche la tẽpesta de' fuochi, per la quantità grande, che ne gettauano.

Feruide oppositioni di quei di dentro.

Il che seguiua cõ varij artificij, e particolarmente di certe grosse palle, che si chiaman granate, le quali scoppiauano tre, e quattro volte, lacerando miserabilmente i soldati, ch'erano più vicini, e facendo passare il danno ancora ne' più lontani. Non era mai nè anche stato possibile d'impedire i soccorsi; che i nemici riceueuano per via de gli accennati canali. Onde per accrescer più l'animo alla sua gente, il Cardinale risoluè d'accostarsi più al campo, e venne a fermare il suo alloggiamento nel Forte di Fuentes.

Passa il Cardinal nel Forte di Fuentes.

Di là si condusse egli à vedere i siti dell'vno, e dell'altro canale, e si trattò del modo co'l quale si fosse potuto leuarne l'vso a' nemici. Ma i due Forti Mauritio, e Nassau ne rendeuano l'impresa troppo difficile. In modo che ogni pruoua, che ne fù fatta, riuscì quasi vana del tutto; perche di notte, e spetialmente nell'alta marea, sempre qualche vascello ne' sopradetti canali entraua, e dentro alla Piazza, con nuoue comodità di vettouaglie, si riceueua. Da così fatti vantaggi pigliando animo più sempre i nemici, fecero vna gran sortita contro le trincere del Mastro di campo Mendozza; e le assalirono con tanta risolutione, che vi vccisero più di 100. Spagnuoli, e v'inchiodarono alcuni pezzi d'artiglieria.

Sortita de gli assediati contro il quartiere del Mendozza.

ria. Dopò questo successo fortificò meglio le sue trincere il Mendozza, e si resero più cauti i Regij nell'altre. Et vsandosi maggior vigilanza di prima ancora nell'impedire i soccorsi, ch'entrauano per via de' canali, furono prese alcune barche da' Regij, e frenato con l'esempio di queste più il corso, e l'ardimento dell'altre. Attendeuano in questo mezo con ogni ardore gli Spagnuoli del Velasco, e gl'Italiani del Treuico, à farsi inanzi contro il muro, che si batteua. E di già entrati nel fosso procurauano di venirne quanto prima al riempimento. Opponeuansi dall'altra banda con ogni più virile resistenza i nemici. Onde non v'era giorno, che non partorisse più d'vn contrasto; nè contrasto, che à gli vni, & à gli altri non leuasse del miglior sangue. Di quà, e di là s'adoperauano le mine, e le contramine; e si faceua quanto l'arte dell'offesa, e della difesa poteua insegnare in tale occasione. Eransi di già nondimeno tanto auanzati i Regij, ch'alloggiauano al piè del muro; il quale continouamente battuto, pareua, che fosse in termine di poter essere ben tosto assalito. Ma perche venne à notitia del Cardinale, che i nemici l'haueuano in varie parti minato, per far volare in aria gli assalitori nel montar sù la breccia, e che di dentro s'erano proueduti ancora d'vna nuoua, e forte difesa; perciò fù giudicato nel Consiglio di guerra, che si douessero vsar più tosto le contramine, e differir l'assalto per qualche giorno. Tal'era lo stato, nel quale si trouaua l'assedio, e tali pur tuttauia le rappresentate difficoltà per condurlo à fine; quando il Conte di Solm fece intendere al Cardinale, ch'egli darebbe orecchio à qualche honoreuol pratica di render la Piazza. Dal Cardinale abbracciossi cupidamente la proposta, che gli si fece. E perche la resa quanto prima seguisse, non si mostrò punto alieno dal concedere ogni più largo partito al Conte, per lui, per la guarnigione, e per gli habitanti; e stabilito l'accordo, venne poi, verso il fine d'Agosto, la Piazza in mano del Cardinale. Vscirono d'Hulst intorno à 2500. soldati, oltre à quelli, che si trouauano ne' due Forti Mauritio, e Nassau. Onde considerandosi vn presidio, ch'era sì numeroso, e di soldatesca sì eletta; e che per l'abbondanza di tutte l'altre prouisioni la Piazza poteua esser più lungamente difesa; giudicossi, che il Solm hauesse riceuuto qualch'ordine espresso di non tardare più à renderla, affine di conseruar quella gente per altri maggiori bisogni delle Prouincie confederate. Da Hulst il Cardinale passò in Anuersa; doue trattenutosi alcuni giorni, se n'andò poi à Brusselles pieno di grandissima riputatione, per tante nobili imprese, nel principio del suo gouerno, sì generosamente abbracciate, e con felicità così grande eseguite. Giunto à Brusselles, la prima risolutione sua fù, che si pagassero gli ammutinati di Telimone, per potersi quanto prima seruire d'vn sì buon neruo di gente. Benche, ciò effettuato, se ne tornasse poi vna buona parte in Italia, per godere con riposo nelle case proprie il danaro, che riportauano di così lunghe, e sanguinose fatiche.

Regij si alloggiano à piè del muro.

Conte di Solm conclude la resa della Piazza.

Ammutinati di Telimone riceuono le lor paghe.

Non erano state in otio frà tanto l'armi, che dalla parte di Francia, e di Fiandra si trouauano distribuite in quella frontiera. Alle Francesi comandaua il Marescial di Birone; & alle Regie di Spagna il Marchese di Barambone, come in suo luogo s'è dimostrato. Non erano però fino allora seguite fattioni considerabili. Ma poco dopò la resa d'Hulst, nacque vn'incontro di conseguenza; e fù tale. Haueua risoluto il Birone d'entrar con alcune Compagnie di caualli nel paese d'Artoys, e di scorrerlo quanto più adentro, e quanto più hostilmente hauesse potuto. Peruenne ciò alla notitia del Barambone; e posto insieme anch'egli vn buon numero di caualli, si

Marescial di Birone, e suo disegno.

mosse per farsi incontro al Birone. Giunti i corridori à far le solite scoperte dall'vna, e dall'altra banda, s'andò trattenendo il Birone, e fece imboscare in vn sito à proposito la maggior parte de' suoi. Intanto arriuò il Conte Alfonso Montecuccoli, Capitano d'vna compagnia di lance: nè tardò egli punto ad inuestire il Birone, che sopratatto poi da gli altri caualli del Barambone s'andò ritirando, fin ch'egli hebbe condotti nell'imboscata i nemici. Vscirono all'ora con impeto grande i Francesi, e più d'ogn'altro co'l solito ardore combattendo il Birone, rimase in poco tempo rotta, e fugata la gente del Barambone; preso egli stesso co'l Montecuccoli; e malamente ferito il Conte Gio: Iacomo Belgioioso, che si trouò anch'egli con la sua compagnia di lance nella fattione. Accrebbe questo successo molto più l'animo al Marescíale; e perciò da lui si tentò di far l'accennato danno, & altri maggiori à quella frontiera d'Artoys. Ma trouando sempre oppositíon tale, che bastaua à rompergli i suoi disegni, finalmente sopragiunta la stagione del verno, egli con la sua gente si ridusse dentro alle guarnigioni; & il medesimo si fece ancora da gli Spagnuoli. Seguita hora l'anno 1597. nel cui principio nacque pur anche vn'altro successo in Fiandra, che fù di graue danno alla parte Regia di Spagna.

Buon successo da lui riportato.

Con la prigionia del Marchese di Barambone.

Mentre dura l'assedio d'Hulst, haueuano gli Stati Vniti fatto scorrere, & infestare il Brabante; in modo, che vna buona parte di quel paese, per liberarsi da maggior danno s'era sottoposta alle contributioni, con le quali tanto più ageuolmente gli Stati manteneuano i presidij lor di Bredà, di S. Gertrudembergh, e dell'altre Piazze, che possedeuano in quella Prouincia. Sentiuasi in particolare questa grauezza nella Campigna. Onde il Cardinale, subito, che fù tornato à Brusselles, mandò il Conte di Varas General dell'artiglieria, con 4. mila fanti, e 300. caualli à Tornaut luogo verso la Campigna, per liberar, come fece dalle contributioni il paese, che le pagaua. Quanto rimase da ciò alleggerita iui la parte del Rè, tanto venne à restar aggrauata quella delle Prouincie nemiche. Nè molto indugiò il Conte Mauritio in voler fare ogni sforzo, per acquistar nuouamente l'istesso vantaggio. Dunque raccolti insieme con somma celerità, e segretezza, 6. mila fanti, e poco meno di 1000. caualli fattane la ragunanza vicino à Bredà, si mosse con questa gente verso il fine di Gennaro, e si voltò contro la Regia; ch'alloggiaua in Tornaut. Questo è il più grosso villaggio, c'habbia il Brabante, come altre volte s'è riferito. Ma per essere tutto aperto, riman sempre all'arbitrio di chi preuale nella campagna. Nõ potè Mauritio, far nè sì presto, nè tanto segretamẽte la preparatione accennata, che il Conte di Varas non la discoprise. Haueua egli seco il Terzo Italiano del Marchese di Treuico, ma gouernato dal suo Sergente Maggiore; il nuouo Reggimento Alemanno del Conte di Sulz, & i due Terzi Valloni della Barlotta, e del Signore d'Ascicurt. Questi Alemãni, e Valloni si rrouauano pur'anche senza i lor Capi, ma stauano sotto il gouerno d'altri Officiali inferiori. Alla caualleria comandaua Nicolò Basti, e questa tutta era di Spagnuoli, e d'Italiani. Penetrata, c'hebbe dunque il Conte di Varas la mossa nemica giudicando egli, che nõ bastassero le sue forze per cõtraporsi in campagna à quelle del Cõte Mauritio, e che Tornaut non fosse luogo da fermaruisi alla difesa risoluè di mettersi in Herentales; Terra da poter ricouraruisi ageuolmente, poiche non era lontana da Tornaut se non trè hore picciole di camino. Volle nondimeno egli partire di giorno, acciòche partendo di notte il ritirarsi à quel modo non si potesse giudicar fuga più tosto, che ritirata. Con questa risolutione, fatto vscire di notte il bagaglio, si leuò da Tor-

Stati Vniti cauano grosse contributioni dal Brabante.

Che ne vien liberato dal Conte di Varas.

Muouesi il Conte Mauritio cõtro i Regij.

Parte di Tornaut il Varas.

Tornaut nell'apparire del giorno il Varas, e fece marciar la sua gente in questa maniera. Diuise in trè squadroni la fanteria. Nel primo pose i Valloni; nel secondo gli Alemanni; e nel terzo gl'Italiani. Ma questa, che nel partire seruiua di retroguardia, sopravenendo il nemico, doueua poi commutarsi in vanguardia. La caualleria fù collocata alla mano destra, dou'era più libera la campagna; e dalla parte sinistra vn gran bosco venne à porger quel riparo, che bisognaua. Giunto à Mauritio l'auuiso di questa mossa, egli s'auanzò subito con tutta la caualleria, e con 300. moschettieri in groppa d'altrettante corazze. E di tutto il numero spingendo inanzi pur di nuouo con gran diligenza alcune Compagnie di corazze co' moschettieri, ordinò loro, ch'assalissero viuamente alla coda i Regij, e che procurassero di trattenergli, finche sopragiungesse la sua fanteria. Con Mauritio trouauansi i Conti d'Holach, e di Solm, il Colonello di Vera Inglese, e diuersi altri Conti di grand'esperienza, e valore. Alla caualleria nemica s'oppose arditamente la Regia; e gli squadroni voltando faccia, sostennero anch'essi quel primo impeto de' nemici. Ma sopragiunta poi tutta la caualleria di Mauritio, e poco dopò la fanteria, non poterono in sì poco numero i caualli Regij far contrasto più lungo. Onde rotti questi, mancò l'animo à gli altri; benche scorrendo per ogni parte il Conte di Varas, facesse tutte quelle pruoue di valore, e d'intrepidezza, che da lui si poteuano desiderare in così fatta occasione. E finalmente veggendo egli piegare in fuga hormai gli squadroni, spintosi frà gl'Italiani, doue più ardeua il conflitto, fù quasi subito vcciso; e mancato lui, finirono di restar vinti del tutto i Regij, e con piena vittoria dall'altra parte i nemici. Non combatterono secondo il solito quel giorno i Valloni; e poca resistenza parimente fecero gli Alemanni. E perciò il maggior numero de' morti, e feriti venne à consistere ne gl'Italiani. Più di 1200. in tutto furon gli vccisi, e quasi altrettanti i prigioni; perderonsi 37. bandiere, e fù predato in gran parte ancora il bagaglio. De' nemici non arriuò la perdita à 100.; e con sì poco sangue Mauritio guadagnò vna vittoria, che notabilmente accrebbe i vantaggi delle Prouincie confederate, e la riputation militare insieme di lui medesimo. Dopò questo sinistro caso non mancò il Cardinale di proueder subito alle necessità del Brabante, co'l faruì entrare molta gente à cauallo, & à piedi. Trattò ancora di far grosse leuate di nuouo. Ma il Rè si trouaua in tale scarsità di danaro, che non potè il Cardinale, nè così presto, nè così apieno, far le prouisioni, che richiedeua il bisogno delle cose di Fiandra, e quasi più la necessità di quelle, ch'allora tanto importauano dalla parte di Francia. Nè tardò molto iui à nascerne l'occasione per vn successo, ch'essendo stato de' più memorabili, c'habbiano prodotti le guerre di Francia, e di Fiandra, in materia di sorprese, e d'assedij; perciò nel seguente libro sarà da noi con particolar diligenza rappresentato.

E per camino viene assalito da Mauritio.

Rotta della gente Regia.

Con la morte del Varas.

Numero de gli vccisi, e prigioni.

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Terza. Libro Quarto.

SOMMARIO.

Con instrattagemma gli Spagnuoli sorprendono la Città d'Amiens, ch'è la prima di Piccardia. Metteui il Rè di Francia incontanente l'assedio; e si narrano i successi più nobili dell'oppugnatione, e della difesa. Và in persona il Cardinale Arciduca con vn'esercito poderoso per soccorrere gli assediati. Ma impedito dalle forze contrarie, finalmente la Piazza torna in mano del Rè; che subito la munisce con vna fortissima Cittadella. Ritirasi il Cardinale nel paese d'Artoys, e di là passa in quello di Fiandra. Quiui dà vna vista alla Piazza d'Ostenden. Ma senza tentare altro, si riduce egli poi à Brusselles, e mette l'esercito in guarnigione. Narransi gli acquisti fatti in questo mezo dal Conte Mauritio, in gran vantaggio delle Prouincie confederate. Nè tarda molto à publicarsi frà le due Corone la pace, onde restano libere l'armi Regie di Spagna per le necessità proprie di Fiandra. Al medesimo tempo si fanno consulte grandi nella Corte di Spagna intorno al matrimonio proposto frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella, primogenita del Rè, e con la cession de' Paesi bassi in dote all'Infanta; Dal Rè vi s'inclina, per molte efficaci ragioni; e perciò vuol, che ne segua l'effetto. Parte di Fiandra l'Arciduca per andare in Ispagna, e resta in luogo suo il Cardinale Andrea d'Austria. Ma partito apena, viene il Rè à morte, e gli succede il Figliuolo Filippo Terzo; à cui poco prima il Rè haueua destinata similmente l'Arciduchessa Margherita d'Austria per moglie.

ANNO 1597.

Hernando Teglio Portocarrero.

RA Gouernator di Dorlan, nella frontiera di Piccardia Hernando Teglio Portocarrero; lasciatoui dal Conte di Fuentes, dopò l'acquisto di quella Piazza, e da lui scelto per vno de' migliori soldati, ch'allora hauesse la natione Spagnuola in Fiandra. Non sodisfatto il Portocarrero di custodir solamente con istraordinaria vigilanza Dorlan, vsciua spesso co'l suo presidio; & hora in campagna, hora da gli aguati, assaltando i nemici; hora predando i loro Bestiami; & hora mettendo il fuoco ne' loro villaggi, era diuenuto quasi il terrore di quella frontiera. Ma nè quì si fermauano i suoi pensieri. Agitaualo vn desiderio ardentissimo di fare qualche grande attione in seruitio del suo Rè in quelle parti, dal cui successo venisse à conseguire ancor'egli, e premio, e gloria particolare per se medesimo. Amiens è la Città principale di Piccardia; nè Dorlan vi siede più lontano, che sette leghe. Da questa vicinanza nasceua occasione al Portocarrero di prendere quasi ad ogni hora ciò che si faceua in Amiens, è là intorno. Erasi mostrata quella Città grandemente in fauor della Lega; e

Sua natura vigilante.

Amiens Metropoli di Piccardia.

venuta poi in mano del Rè, haueua desiderato, che le fossero mantenuti i suoi priuilegi antichi, e specialmente quello di custodir la Città con le persone, e con l'armi de' suoi proprij habitanti. Nè il Rè per le qualità de' tempi, haueua voluto farle violenza d'alcuna sorte in contrario. Guardauasi la Città dunque per se medesima. E benche fosse grande il numero de' Cittadini rolati all'insegne, non corrispondeua in essi però di gran lunga, nè la disciplina in maneggiar secondo il solito l'armi, nè la vigilanza, che si doueua in custodir allora gelosamente le porte: Inanzi, che s'aprissero, non veniua spiata ben la campagna di fuori, e dopo ch'erano aperte, vi si faceuano le guardie con trascuragine, e più quasi per sodisfare all'vso, che all'obligo. Informato il Portocarrero di ciò pienamente, gli parue, c'haurebbe potuto riuscirgli di sorprender con qualche inganno la porta di Amiens, voltata verso Dorlan; e ch'introdotto poi subito vn grosso neruo di gente, gli sarebbe riuscito forse ancora d'occupar tutto il resto della Città. A tal fine con mezi opportuni egli fece ben prima riconoscer la porta, e d'ogni intorno insieme la campagna e le strade, per le quali più occultamente; che fosse stato possibile s'hauesse à condur la gente, c'haurebbe douuto secondar la sorpresa. E di questa, l'ordimento da lui pensato, fù tale. Doueuano trè soldati vestiti in habito di villani Piccardi, e con sacchi in spalla; che fossero pieni di noci, e d'altri legumi, fingere di portar questa robba nella Città. Dopo i trè soldati haueua con la medesima finta poi à seguitare vn carro pur con sacchi di grano, mà nel più alto; sì che solo pigliando la superficie, venisse il principale suo corpo à restar pieno di grosse tauole. Con questo carro disegnauasi d'occupar l'adito della porta; e con le tauole d'impedire, che non giungessero à terra le saracinesche le quali fossero fatte cadere in quell'occasione per disturbar l'ingresso à gli assalitori. In gouerno del carro, e de' caualli, che l'haurebbon condotto, si destinauano otto, ò dieci altri soldati nell'istesso habito di villani, a' quali co'i trè sudetti, sarebbe toccato l'essere i primi esecutori della sorpresa. Occupata in questo modo la porta, e datone il segno co'l tiro d'vna pistola, haurebbono douuto vscire poi subito 300. fanti, imboscati più da vicino alla porta, che si potesse, e fatto l'impeto necessario per acquistare l'ingresso nella Città, far di maniera, che il resto dell'altra gente hauesse tempo di sopragiungere, e di perfettionar tutta l'esecutione. Così dal Portocarrero disegnauasi la sorpresa. E confermatosi ogni hora più nella speranza di vederne succeder felicemente l'effetto, spedì à Brusselles con segretezza grandissima il Sergente Francesco dell'Arco Spagnuolo, per farne consapeuole il Cardinale, e per trarne, quando egli approuasse il disegno, quegli ordini; ch'erano necessarij per esequirlo. Dal Cardinale approuossi il tutto, e si diedero le commissioni, che sopra di ciò bisognaua à quei Capi, c'haueuano i presidij loro più vicini à Dorlan. Tornato di Brusselles con questi ordini Francesco dell'Arco, non diferì più lungamente il Portocarrero. Fece egli mettere insieme quanto più occultamente gli fù possibile intorno à 2200 fanti, e 600. caualli; e misurò il tempo, & i luoghi in maniera, che nel decimo giorno di Marzo, si trouò tutta la gente à Dorlan. Consisteua la fanteria in 600. Spagnuoli, & il resto quasi vgualmente in Alemanni, Hibernesi, e Valloni. Era composta la caualleria, parte di lance, parte di corazze, e d'archibugieri; e con numero quasi pur anche vguale, di Spagnuoli, d'Italiani, e Valloni. La gente non poteua esser più eletta, nè sotto Capitani, & Officiali di maggior esperienza nell'armi. Alla caualleria comandaua Girolamo Caraffa Napolitano, Marchese di Montenegro;

Guardata da' proprij Cittadini.

Disegna il Portocarrero di sorprenderla.

E con quale stratagemma.

Dà parte del suo pensiero al Cardinale.

E ne riceue l'approuatione.

Ordini, con che dispone le cose necessarie all'impresa.

gro; ma il principale nel comando però doueua esſere il Portocarrero, come autor del diſegno, e come quegli, che dal Cardinale haueua riceuuta pieniſſima autorità di condurlo. Era di picciola ſtatura il Portocarrero, ma vigoroſo di corpo, e d'animo ſopra modo; e capace di guidare ogni impreſa, non meno per maturità di giuditio, che per ardimento d'eſecutione. Dunque sù l'imbrunir della notte, diſpoſta la gente in quell'ordinanza, nella quale doueua marciare, partì da Dorlan il Portocarrero, e s'incaminò alla volta di Amiens. Non haueua egli ſino allora conferito il diſegno ad alcuno. Ma dopo che la gente ſi fù alquanto auanzata, fece alto; e tratti i Capitani de' fanti, e de' caualli in diſparte, con parole piene di vigor militare, manifeſtò l'occaſione, per la quale s'era prima ridotta inſieme quella ſoldateſca in Dorlan, e ſi faceua allora marciar con quell'ordine verſo Amiens. Fece loro vedere il carro; e volle, che parlaſsero con loro i ſoldati, che doueuano ſorprender la porta. *E qual fortuna, qual gloria* (ſoggiunge egli poi) *ſarà la noſtra, ſe potendo noi introdurci con l'altra gente, ci verrà fatto d'acquiſtare al noſtro Rè vna tale Città? ch'è la prima di Piccardia, e delle più ſtimate della Francia? Quanto grande per tutti ne diuerrà il ſacco preſente? e quanto maggiori douranno aſpettarſene dal Rè noſtro i premij futuri? Ma per noi altri Capi riuſcirà ſpecialmente queſta attione così glorioſa, che facendo viuere in perpetuo la memoria d'vn tal ſucceſſo, renderà eterna al medeſimo tempo quella ancora de' noſtri nomi. Trè ſole giornate breui è diſtante Amiens da Parigi. Il paeſe tutto è piano; ſenza fiumi, ſenza boſchi, e ſenz'alcun'altra ſorte d'impedimenti. Potraſſi dunque fare in Amiens vna piazza d'arme con vn preſidio sì numeroſo, che venga ad eſſere quaſi più toſto vn'eſercito, che vn preſidio. E quanto ſarà facile allora di ſcorrere ſino alle porte medeſime di Parigi? d'infeſtare tutto il paeſe all'intorno; e d'accreſcere particolarmente ogni dì più gli acquiſti dentro alla Piccardia? sì che al fine debba il Rè di Francia ben da douero pentirſi d'eſſere entrato co'l Rè noſtro ſempre più in diſcordia, & in guerra, quando più haurebbe douuto per tutte le vie procurare di venir con lui à qualche buono aggiuſtamento d'amicitia, e di pace. Ben confeſſo, che sì come non potrebbe eſſer più importante l'acquiſto; così le difficoltà forſe non potrebbono eſſer maggiori per farlo. Sò qual ſia la natura delle ſorpreſe; e quanto grande la differenza dal formarle in diſegno, al metterle dopo in eſecutione. Sò, ch'Amiens, è vna gran Città, piena di popolo, e di popolo bellicoſo; e che ſubito correrà, ò per impedire, che non s'acquiſti da noi la porta; ò per leuarcela, dopo che l'haueremo acquiſtata. Ma voglia pur Dio, che noi poſſiamo occuparla, come può darcene quaſi ferma ſperanza la traſcuraggine del cuſtodirla; che nel rimanente à noi toccherà, co'l vigore de' noſtri petti, e con la virtù delle noſtre braccia, di ſaper non ſolo mantenerci quell'adito, ma da quello internarci nell'habitato, e peruenire finalmente all'intiero acquiſto della Città. Io così ne parlo, e così ne ſpero. Seguitiamo dunque animoſamente à marciare; e ciaſcuno de' Capitani ſcuopra il diſegno, e v'infiammi i ſolſati. Io per quel, ch'à me tocca, farò le parti d'eſeguire molto più, che l'altre del comandare; & ò viuo, ò morto ch'io rimanga in tale occaſione, qual più degna, e più fortunata potrei deſiderarne giamai di queſta?*

Suo ragionamento à' Capi della gente di guerra.

Con grandiſſima attentione fù aſcoltato il Portocarrero; perche tutti quei Capitani, com'anche i loro ſoldati, deſiderauano ſommamente di ſapere à qual'impreſa, in quell'hore, e con tanta ſegretezza, doueuano eſſer condotti. Parue quaſi impoſſibile à quei Capitani, che ſi faceſſero in Amiens con sì gran negligenza le guardie; hauendo quella Cit-

tà sì

ta sì vicine le forze di tanti presidij Spagnuoli, & ardendoui la guerra sì fieramente all'intorno. Appariua perciò in loro poca speranza della sorpresa; giudicando essi, che nel tentarne l'effetto fossero per riuscir molto maggiori le difficoltà, che non s'erano considerate prima nel formarne il disegno. Ma con tanta certezza il Portocarrero gli assicurò delle relationi accennate, ch'essi poi con grand'animo, insieme co'i loro soldati, si mostrarono dispostissimi à far quanto si poteua desiderare in tale occasione dalla lor parte. Marciarono dunque tutta la notte speditamente, e giunsero apunto sù'l far del giorno à vista della porta, che guarda verso Dorlan, chiamata di Montrecurt. Quiui con gran silentio occuparono certa Badia, meno d'vn miglio distante dlala Città; e presero vn'altro sito ancora più vicino alla porta, dou'era vn picciolo Romitorio. Di là si auuanzarono i trauestiti da villàni verso la porta, co'l carro; e co'i sacchi di pomi, e di legumi, come fù accennato di sopra. Intanto aprirono i Cittadini la porta; e riconosciuta la campagna di fuori con la solita negligenza, fermaronsi poi nel corpo di guardia sotto l'istessa porta, ma con sì picciol numero di soldati, e sì poco habili à quell'officio, che la custodia non poteua esser; nè più debole, nè più negletta. Stauasi in tempo di Quaresima allora. E perche in Francia sogliono farsi le prediche nel principio del giorno, perciò quasi tutto il popolo si trouaua in quel punto dentro alle Chiese. De' trauestiti, che doueuano eseguir la sorpresa, era Capo il Sergente Francesco dell'Arco Spagnuolo, quegli, che il Portocarrero haueua mandato, come dicemmo, à negotiare in tal'occasione à Brusselles co'l Cardinale. Vn'altro de gli esecutori principali era Battista Dognano Milanese; e con particolar vigilanzo attendeua al carro il Capitano Lacroy Borgognone. Gli altri quasi tutti erano Valloni, che per la vicinanza della frontiera possedeuano meglio, e la lingua, e l'vsanze contadinesche di Piccardia; ma tutti però soldati d'esperimentata fede, e valore. Nell'accostarsi alla porta si mescolarono questi con altri paesani di quel contorno, ch'entrauano in quell'hora medesima anch'essi per vendere, ò comprare robbe nella Città. Onde entrati con loro tanto più facilmente nel riuellino, che cuopre la porta, questi poi si fermarono sotto la volta d'essa, & vno di loro lasciatosi cadere il sacco portato in ispalla, fece che si spargesse in terra la robba, che v'era dentro. Accorsero quei della guardia al caso, e beffeggiando, ò la simplicità, ò la pouertà villanesca, vollero anch'essi decimare la robba sparsa. Non tardò intanto à sopragiungere il carro; e da chi lo guidaua fatto fermare sù'l primo adito della porta, ne furono staccati subitamente i caualli, affinche intimoriti dallo strepito, che doueua succedere, non lo trasportassero altroue. Del carro entrato, doueua Francesco dell'Arco dar segno al Portocarrero co'l tiro d'vna pistola. Non differì egli più dunque. Nè portaua vna sotto nascosamente ciascuno de' trauestiti. Onde Francesco, sparata la sua nel petto d'vno di quelli, che stauan di guardia alla porta, fecero i compagni poi anche il medesimo, e prese alcune alabarde dell'istesso corpo di guardia, menaron le mani sì fattamente, che vccisero, ò ferirono à morte tutti quei pochi Francesi, i quali si trouauano iui è quella custodia, & all'altra del riuellino. Per sicurezza maggiore della porta stauano pendenti due saracinesche sopra essa. L'vna era di grosse tauole vnite insieme; e la compagna di trauicelli separati l'vno dall'altro, ma con acutissime punte di ferro. alla guardia loro staua vna sentinella, ch'al romore fatta cader la prima, fù trattenuta facilmente dal carro. Ma la seconda sfon-

Giuditio, ch'essi formano dell'impresa.

Alla quale si dispongono poi animosamente

Siti da loro occupati.

Porta d'Amiès quanto mal custodita.

Capi destinati per eseguir la sorpresa.

E con quale stratagemma.

Segno, che vien dato alla gente di fuori.

Vccisione de' soldati, che guardan la porta.

Saracinesche fatte cadere.

sfondatolo in parte, e chiuso quasi intieramente da' lati il passo, haueua ridotti in graui angustie gli assalitori, quando soprauennero con celerità gli altri più vicini occultati nel Romitorio; ch'assicurato ben prima il riuellino di fuori, e leuato anche subito ogni intoppo di dentro, non hebbero poi difficoltà in occupar tutti gli aditi della porta. Era di già cresciuto lo strepito di maniera, che molti del popolo più vicino concorrendoui, e prese l'armi, cominciauano à voltarsi arditamente contro gli assalitori. Ma questi cresciuti di numero, e sempre più d'animo; superarono facilmente ogni oppositione; in modo che guadagnati ãcora i primi aditi della Città, e ridotta in piena sicurezza la porta, e le muraglie contigue, diedero tempo al resto della fanteria, e caualleria di giungere, e di condurre felicemente all'vltima perfettione il premeditato disegno. Niuna cosa per ordinario fa tanto pericolare le sorprese, quanto il consentire, che vi succeda tumultuariamente subito il sacco. Perciòche possono allora, ò metterfi in arme i terrazzani di dentro; ò sopragiungere i nemici di fuori, ò seguir l'vno, e l'altro; sì che poi restino facilmente oppressi gli assalitori, per trouarsi frà le rapine, e l'altre solite militari licenze, dispersi in quel punto, e disordinati. Per questa consideratione haueua il Portocarrero, sotto pene grauissime, comandato, che niun de' suoi ardisse di mescolarsi nel sacco della Città, finche non fossero ben prese, e custodite prima le piazze, e le strade principali, e tutte le porte. Il che da lui esequitosi con grand'ordine, e da' soldati con grande vbbidienza, vennesi poi al sacco, e fù tale, che pochi altri nel corso della guerra di Francia, e di Fiandra, saranno mai stati più abbondanti, e più ricchi. Al successo della sorpresa, trouauasi in Amiens il Conte di San Polo, Gouernatore di Piccardia. Ma sù'l primo ingresso de gli assalitori nella Città egli n'era vscito, e frettolosamente saluatosi, lasciandoui dentro la moglie, che fù posta in libertà subito dal Portocarrero, e ch'vsò con lei ogni termine di rispetto, e d'honore. Durò il sacco vn dì intiero, e non vi fù commesso alcun'atto di crudeltà, nè d'altra dissoluta licenza. De gli habitanti morirono poco più di cento, e de gli assalitori trè, ò quattro, & alcuni pochi altri restarono feriti. Alla nuoua della sorpresa, e del sacco, voltarono incontanente à goderne molti altri soldati delle vicine guarnigioni Spagnuole; che giouarono poi molto alla difesa d'Amiens, perche il Portocarrero non volle più lasciargli partire. Nondimeno per maggiore sicurezza egli disarmò subito i Cittadini, e con somma vigilanza disposte le cose per ogni parte nel modo, che più conueniua per la difesa della Città, si preparò con grand'animo, insieme con tutti gli altri Capitani, e soldati, à sostenere quel duro, e pericoloso assedio, ch'egli antiuedeua esser ben tosto per soprastargli dal Rè di Francia.

Sopragiunge la gente Spagnuola.

E da ogni lato si assicura della Città.

Ordine acciòche i soldati nõ si diuertiscan nel sacco.

Conte di S. Polo si salua con la fuga.

Sacco della Città.

Leuansi l'armi a' Cittadini.

Rè di Francia riceue l'auuiso della perdita d'Amiens.

Intanto erano corsi rapidamẽte al Rè gli auuisi, e della sorpresa, cõ sì grãd'ardire tentata; e dell'esito, che n'era poi sì felicemẽte seguito. Sarebbe impossibile à dire, quanto il Rè s'affliggesse d'vn caso tale; e quanto, per honore spetialmente, nel più interno dell'animo, se ne tormentasse. Pareuagli d'essere come sgridato pungentissimamẽte in se stesso dalle sue proprie querele. *Così hauer'egli domata la ribellione in Francia? E così oppressa particolarmente la Lega, sostenuta da gli Spagnuoli? perche rotta poi la guerra con essi, l'armi lor sole douessero trionfar delle sue? Quante vittorie, stringendo hora le Piazze, & hora combattendo in campagna, hauer conseguite in Piccardia l'anno addietro il Fuentes? E quanti altri pur grandi acquisti hauer fatti vltimamente il Cardinale Arciduca? Non essere bastato quel di Cales con assedio aperto, se non seguiua quest'altro d'Amiens hora di nuouo con insidie, e con furto? Quali al-*

Commotion grande, che ne dimostra.

tre

tre due Piazze haurebbono potuto desiderar gli Spagnuoli, onde riceuessero maggior vantaggio nelle cose di Francia per mare, e per terra? Dalle parte d'Amiens à quelle di Parigi esser breue, e libera la campagna; nè minori per via del mare le opportunità, che daua Cales d'offendere vna sì nobil parte del Regno. E che giuditio farebbe l'Europa d'vn Re, il quale ristretto alle sole vittorie domestiche, restasse poi superato di tal maniera dall'armi esterne? E quanto animo riouerebbono à pigliare di nuouo i malcontenti del Regno stesso? per fare vn'altra volta forse risorger la Lega, ò troppo di fresco oppressa, ò non bene ancora del tutto estinta. Così per la sorpresa d'Amiens, con sommo sdegno, fremeua il Rè di Francia dentro di se medesimo. Da queste considerationi agitato egli dunque, rotto ogni indugio, si trasferì subito in grandissima diligenza egli stesso da Parigi à Corbie; luogo sù le ripe della Soma, nè più lontano di trè leghe da Amiens, nella parte superiore del fiume. Quiui egli, co'l Marescial di Birone, e con altri suoi Capi di guerra, risoluè di non differir punto ad accamparsi intorno à quella Città, e di non lasciar sforzo alcuno intentato, per farne vscir gli Spagnuoli, & insieme liberar tutta la Piccardia quanto prima dall'armi loro. A quelle del Rè comandaua in essa il Birone; ch'altiero sopramodo per sua natura, stimaua gran dishonore suo proprio, che gli Spagnuoli tanto ogni dì s'auanzassero in quelle parti. A lui dunque il Rè ordinò, che posto insieme tutto quel maggior numero di soldatesca Francese, che si potesse raccogliere da' vicini presidij, cominciasse à stringer subito Amiens, e mettesse ogni studio particolarmente per impedire, che non vi si potesse entrare alcun rinfresco di gente nuoua. Dato quest'ordine, e gli altri, che più bisognauano in così fatta occorrenza, il Rè passò di nuouo à Parigi, per sollecitare da ogni parte le forze, e gli apparati, che richiedeua vna tale impresa. Con lunghissimo tratto corre la Soma per la Prouincia di Piccardia; e fendendola quasi per mezo, và poi con larga, e profonda bocca, à scarricarsi nel mare Britannico, Sù le Ripe di questo fiume giacciono le Città, e le Terre più principali della Prouincia. Ma sopra tutte vi risplende quella d'Amiens, e per l'antichità della sua fondatione, e per l'ornamento de' suoi edificij, e per la qualità, industria, e numero del suo popolo. Entra in essa con più rami la Soma. E bagnando per varie parti le mura, viene à render tanto più forte in quei lati il ricinto; che ne gli altri, è molto ben proueduto ancora di cortine, di fianchi, e di fossi. La parte nondimeno, che mira verso la Fiandra, per esser la più gelosa, apparisce la meglio fortificata. E perche da quella banda haurebbono gli Spagnuoli procurato d'inuiare i soccorsi nella Città, e particolarmente per via di Dorlan, Piazza tanto vicina; perciò il Marescial di Birone s'accampò da quel lato, e cominciò à romper le strade, à pigliare i passi, & à disegnar per la futura oppugnatione i quartieri. Haueua il Portocarrero frà tanto rispedito Francesco dell'Arco à Brusselles; auuisando al Cardinale il successo felice della sorpresa, e facendo istanza, perche gli fosse quanto prima inuiato qualche rinforzo di soldatesca: Erasi trouata in Amiens vna quantità grandissima d'artiglierie, di vettouaglie, e di munitioni. La richiesta perciò del Portocarrero si ristringeua à domandar per allora, che gli fosse accresciuta la gente, sì ch'egli potesse allungar la difesa tanto, che il Cardinale hauesse tempo di venire con esercito formato à liberare la Città poi dall'assedio. Mostrò il Cardinale l'allegrezza, che conueniua per vn tale acquisto; e rimandando subito il medesimo Francesco dell'Arco, honorato prima per tale occasione d'vna Compagnia di fanti Spagnuoli, fece assicurare il Portocarrero, che gli sarebbe inuiato con

Rè di Francia si trasferisce subito à Corbie;

E risolue di stringere Amiens.

Marescial di Birone co'l principal comando in Piccardia.

Soma fiume.

Descrittione d'Amiens.

Da qual parte s'accampasse il Birone.

Francesco dell'Arco spedito à Brusselles.

E con qual richiesta.

to con ogni maggiore diligenza qualche nuouo soccorso; e che si metterebbe quanto prima insieme tutto l'essercito; co'l quale venendo egli stesso, farebbe leuare indubitatamente l'assedio. Dall'altra parte il Rè di Francia, tutto acceso in continouarlo, scorreua senza riposo da vn luogo all'altro, per adunare con ogni maggiore larghezza il danaro, la gente, e l'altre prouisioni; ch'à tal'effetto si richiedeuano. Frà lui, e la Regina d'Inghilterra maneggiauasi allora vna rinouatione di Lega. Ond'egli con ardentissimi officij procurò che ne seguisse tosto l'effettuatione. E con le Prouincie Vnite di Fiandra strinse pratiche ardenti medesimamente, affinche dalla parte loro si facesse contro gli Spagnuoli qualche diuersione importante, e fosse mandato à lui per l'impresa d'Amiens qualche aiuto particolare. Intanto proseguiuansi dal Marescial di Birone i lauori già cominciati. Frà Corbie, & Amiens, nella parte superiore della riuiera haueua egli gettato vn ponte di barche; & vn altro nella parte inferiore; dou'era situato vn villaggio nominato Lomprè, affine d'hauer libero dall'vn lato, e dall'altro il passo del fiume. e poter di quà, e di là congiunger liberamente le forze del campo Regio. Tiraua egli in giro da vn ponte all'altro verso la Città vna linea di ben fiancheggiata trincera, & vn'altra simile, ma di giro molto più grande, verso il lato esteriore della campagna. Faceuansi tutte queste operationi, come s'è detto, dalla parte; che guarda la Fiandra, perche di là doueuano à gli assediati venire i soccorsi. Non si tralasciaua però di stringere parimente la Piazza per l'altro lato; che mira la Francia, nel modo; che più conueniua. Nè si può credere con quanto ardore, e vehemenza per tutto s'adoperaua il Birone; vsando in particolare; con la sua natiua alterezza, vn rigidissimo imperio; e nel militare suo fasto con chiari segni facendo aparire, che voleua ceder l'assedio in tale stato al Rè, quando fosse per giungerui, che dall'opera sua principalmente si douesse poi riconoscerne il felice esito. Così dal Birone veniua indirizzato l'assedio. Ma nel medesimo tempo egli sperò, che nella vicina frontiera d'Artoys fosse per succedergli qualche importante sorpresa; onde restassero gli Spagnuoli tanto più ancora impediti nel poter liberare Amiens dall'oppugnatione. Assaltò egli dunque con quattro mila fanti, e 1200. caualli, sì all'improuiso di notte Arras, Città la più principale d'Artoys, che la pose in qualche pericolo. Piantato facilmente vn Pettardo, cominciaua di già ad entrare la sua gente nel primo adito della porta. Ma leuatosi in arme il popolo, ch'è numeroso, & armigero, furono scacciati con poca difficoltà i Francesi; nel qual successo rilusse molto il valore del Conte di Bucoy, che trouandosi allora in Arras hebbe occasione di segnalarsi più d'ogn'altro in quell'accidente. Ritornato il Birone a' suoi quartieri intorno ad Amiens, tentò egli pur'anche di nuouo vn'altra sorpresa con iscalata contro Dorlan. Ma questa pur similmente riuscì vana; sì ch'egli, tralasciate del tutto queste machinationi segrete, si applicò intieramente con ogni spirito all'oppugnatione già cominciata. Non s'vsaua intanto minor vigilanza in contrario dalla parte Spagnuola. Era entrato furtiuamente in Amiens il Caualier Pacciotto Ingegnere Italiano, di molta stima, e fratello dell'altro Ingegnere Pacciotto vcciso nell'assalto di Cales, com'allora noi raccontammo; & vnitamente con lui vi s'era introdotto il Capitano Lecchiuga Spagnuolo intendentissimo nel maneggio dell'artiglieria. Applicaronsi questi due con grandissima diligenza, l'vno à migliorar le fortificationi, doue più ne appariua il bisogno, e l'altro à disporre le artiglierie, doue potes-

Risolutione, che riporta.

Lega trà il Rè di Francia, e la Regina d'Inghilterra.

Pratiche del Rè con le Prouincie Vnite di Fiandra.

Operationi del campo Francese.

Vigilanza del Birone.

Suo tentatiuo contro la Città di Arras,

E poi contro Dorlan.

Ma senza frutto.

Caualire Pacciotto ingegnere Italiano.

Capitan Lecchiuga Spagnuolo.

poteſſero più danneggiare il nemico. E perche non haueua il Birone chiuſe ancora perfettamente le ſue trincere. perciò dal Cardinale Arciduca ſtrettamente fù comandato, che ſi tentaſſe dalla frontiera d'Artoys in ogni maniera di mettere qualche nuouo rinforzo di ſoldateſca in Amiens à tal'effetto ſi trouò in Dorlan il Conte di Bucoy con 4. mila fanti Valloni, e Giouanni di Guzman con 300. caualli, e perche poi dubitoſſi, ch'vn tal corpo di gente non poteſſe arriuare così di naſcoſo, come era neceſſario in quell'occaſione, fù riſoluto, che il Guzman con la caualleria ſolamente procuraſſe d'introdurſi nella Città. Caminò dunque egli di notte. Ma ſcoperto quando hormai era vicino al foſſo, e mouendoſi contro di lui furioſamente i Franceſi; con gran fatica egli ſarebbe entrato, ſe i difenſori vſcendo in buon numero; e ſoſtenendo valoroſamente i nemici, non l'haueſſero riceuuto. Perderono quei di dentro nella fattione il Capitan Fernando Dezza Spagnuolo; & il Capitan Tomaſo Hiberneſe, due valoroſi ſoldati, con diuerſi altri d lla gente ordinaria. De' Franceſi fù maggiore il numero de gli vcciſi, ma di minor qualità. Per hauer più libera la campagna, & vſcire più ſpeditamente alle ſcaramuccie, determinò il Portocarrero di hauere à terra i borghi, e tutte le caſe fabricate in quel più vicino contorno d'Amiens. Ciò ſeguì per mezo del fuoco principalmente. Onde faceua vn miſerabile ſpettacolo il vedere tali, e tante delitie, e comodità della pace, rimaner conſumate sì fieramente in vn punto dall'inſano furore; & hoſtilità della guerra Trouauanſi in Amiens più di trè mila ſoldati eletti. E perciò parue al Portocarrero di non laſciare, per quanto poteſſe, reſpirare vn momento gli oppugnatori, ma con freqpenti e fiere ſortite, porre ogni sforzo per interrompere le fortificationi, ch'ogni dì più ſi voleuano creſcer dalla lor parte; sì che haueſſe tẽpo il Cardinale, come s'è detto di venir poi à liberar la Città con vn pieno ſoccorſo. Nè mancaua il Cardinale di far tutte le preparationi poſſibili à tal'effetto. Aſpettauaſi d'Italia vna leuata di 4. mila fanti, ch'Alfonſo d'Aualos ragunaua inſieme. Altre leuate al medeſimo fine ſi faceuano in Alemagna; e l'iſteſſa diligenza s'vſaua nei paeſe vbbidiente al Rè in Fiandra. Ma non corriſpondeua di gran lunga il danaro neceſſario à queſto biſogno, per tante ſpeſe ecceſſiue del Rè fatte, e per quelle, che la vaſtità del ſuo Imperio l'aſtringeua ſempre à continouare. Et apunto era nato allora vn gran diſordine in tal maniera Perciòche volendo il Rè mettere qualche freno all'ingordigia inſatiabile de' mercanti, che trafficauano ſeco il danaro, haueua fatto in quei giorni vſcire vn decreto, co'l quale moderaua à riſpoſte molto più baſſe di frutti il guadagno ecceſſiuo, che prima da lor ſi faceua. Eranſi perciò ritirati i mercanti, e la Piazza d'Anuerſa, ſolita à ſomminiſtrare il danaro, che biſognaua per mantenimento dell'eſercito Regio, s'era di modo riſtretta, che il Cardinale non ritrouaua più in eſſa i ricapiti neceſſarij. E di quì nacque poi, come ſi vedrà, la cagione principalmente di non eſſerſi da lui potuto condurre in tempo l'eſercito al ſoccorſo d'Amiens, e conſeruar l'acquiſto d'vna Città sì importante. Hora tornando all'aſſedio, creſceuano ogni dì notabilmente le fortificationi dalla parte di fuori, non ceſſando mai di ſollecitare con ogni più viuo ardore il Birone. Muniua egli i due ponti accennati con buoni Forti dall'vna, e dall'altra ripa, ma ſpecialmente da quelle, che guardauano il lato più geloſo di Fiandra. Nella linea interiore delle trincere alzaua con proportionato interuallo pur'anche i Forti, che vi biſognauano per meglio difenderle; e faceua il medeſimo nella linea eſteriore, che miraua l'aperto della campagna. E perche da quella parte ſi doueuano principalmente

Giouanni di Guzman introduce ſoccorſo in Amiens.

Borghi della Città fatti ſpianare.

Cardinale Arciduca lieua nuoua gente.

Sue difficoltà in trouar danari.

Pregiudicio, che ne riſulta.

Lauori di Franceſi come regolati.

te

te impedire i soccorsi, perciò vi s'alzauano in maggior numero i Forti; si faceuano più reali; e vi s'aggiungeuano tutte l'altre operationi con maggior cura. Cresceua anche ogni dì maggiormente il numero della soldatesca appresso il Birone, sì ch'egli non volle tardar più in dar principio all'aprir contro la Città le trincere. La risolutione sua fù di condurle à dirittura d'vn gran riuellino, che copriua la porta di Montrecurt, e verso il congiunto fosso, ch'era secco, e doue parue, che più facilmente potrebbe sboccarsi. Ma intanto non tralasciaua il Portocarrero d'vsare ogni maggior vigilanza ancor'egli per la difesa. Il disegno suo principale era, come habbiam detto, d'infestar i nemici quanto più hauesse potuto con le sortite, e ritardare principalmente i ripari loro. Vscì però vn giorno con quattrocento caualli il Marchese di Montenegro, c'haueua il comando di tutta la caualleria in Amiens; e posta di fronte vna compagnia d'archibugieri à cauallo, che staua sotto il comando del Capitan Francesco della Fuente Spagnuolo, diede sì all'improuiso, e con tal'impeto sopra i nemici, che n'ammazzò frà soldati, e guastatori più di ducento, senza perderne quasi alcuno dalla sua parte. A questa fattione, ogni dì poi ne andò succedendo si può dire, qualch'altra; che per essere state in numero così grande, noi per fuggire la noia delle minutie, e mantenere il decoro douuto all'Historia, ne riferiremo solamente le principali.

Trincere da loro aperte.

Oppositioni degli assediati.

Sortita del Marchese di Montenegro.

Erano in tale stato le cose di fuori, e di dentro, quando giunse al campo il Rè di Francia in persona. Veniua egli accompagnato da molti Prencipi, e Signori grandi, che si trouauano allora nella sua Corte, e porticolarmente haueua seco il Duca d'Vmena, dal cui valore, e consiglio si prometteua in quell'occasione altretanto di frutto, quanto prima nelle turbulenze del Regno, n'haueua esperimentato di pregiuditio. Non sentì volentieri il Birone, che sì tosto seguisse l'arriuo del Rè all'esercito, perch'egli haurebbe voluto prima condurre à maggior perfettione l'assedio. Ma il Rè, approuate con somme lodi tutte le operationi, e per segno d'honore confermatolo nella medesima superiorità del comando, lo sodisfece in maniera, ch'egli continouo più feruorosamente, che mai nell'istesse fatiche. Giunto il Rè, fù deliberato nel suo Consiglio di guerra, che l'oppugnatione si facesse con regolati progressi, in modo, che guadagnandosi con pala, e zappa il terreno à palmo à palmo, si conseruassero con ogni riguardo i soldati, e si fuggisse la temerità de' troppo immaturi assalti. Aumentossi perciò notabilmente il numero de' guastatori. Con l'opera manuale di questi s'allargauano, e profondauano tanto più le trincere, quanto più veniuan tirate auanti, & in esse; oltre al serpeggiamento ordinario, s'alzauano spessi ridotti, e maggiori del solito, per assicurarne tanto più la difesa. Alloggiò il Rè nel sito prenominato del Romitorio; e gl'altri alloggiamenti ne' Forti si distribuirono al Contestabile, al Duca d'Vmena, al Duca d'Epernone, al Prencipe di Gianuilla fratello del Duca di Guisa, & ad altri Capi; ritenendo per se il Marescial di Birone il più vicino a' lauori, e doue più conueniua il sollecitargli. Non passaua l'esercito del Rè insino allora 16. mila fanti, e 4. mila caualli; ma ogni giorno andaua crescendo, perche non si può esprimere con quanta impatienza egli desiderasse di ricuperare Amiens; quanto in ciò lo secondasse l'inclinatione del Regno, e quella, che ne mostraua particolarmeute la Nobiltà. Consisteuano le sue forze in 3. mila Suizzeri, 4. mila Inglesi, inuiati dalla Regina in virtù della confederatione accennata, che poco inanzi s'era apunto conclusa; & il rimanente in caualleria, e fanteria tutta Francese. Alla caualleria comandaua il Signore di Montignì, & all'artiglieria,

Arriuo del Rè di Francia all'assedio.

Lodi attribuite da lui il Birone.

Come risoluesse il Rè di perseguitare l'assedio.

Numero della gente Francese.

ria, condotta al campo in grandissima quantità, il Signore di San Luc; amendue Capitani di chiaro nome. E volendo il Rè, che non si differisse più ad infestare con l'artiglierie quei di dentro, si cominciò à battere la Città fieramente in rouina; e s'andarono disponendo in varij modi le batterie, che più d'appresso doueuano poi far sentire à gl'assediati maggiore il danno. Frà queste operationi publiche dell'assedio non lasciò il Rè di dare orecchio ad vna intelligenza segreta, con la quale potesse la Città venirgli in mano furtiuamente. Era in Amiens vn Conuento d'Agostiniani, il cui sito s'vniua quasi ad vna porta della Città. Riduceuansi nel Conuento per ordinario molti de' Cittadini, e quiui trà loro haueuano introdotta vn'occulta pratica di metter la Città per quella parte in mano del Rè, co'l fare, ch'entrassero nascosamente di notte i soldati di fuori, & occupassero certi ponti, sotto i quali passaua il fiume all'vscirne iui della Città. Ma scopertosi dal Portocarrero il maneggio, egli s'assicurò di quelli che n'eran sospetti; e fatti morire alcuni de' più colpeuoli, ordinò, ch'vscissero d'Amiens tutti i Religiosi; e poscia di tempo in tempo ne scacciò la maggior parte de' Cittadini. Liberatosi il Portocarrero da quei pericoli, che poteuano soprastargli di dentro, attese con tanto maggior sicurezza à tirare inanzi le sue operationi di fuori. Consisteuano queste principalmente in difendere più che fosse possibile il fosso; e perciò s'andaua fortificando in varie maniere la strada coperta. s'aggiungeuano altre nuoue difese dentro al fosso medesimo; e si preparauano lauori di mine sotto la strada coperta, per farle poi volare, quando il nemico vi s'accostasse. Oltre di ciò per maggior sua difesa, fù circondata di grossi, & acuti pali pendenti alla parte di fuori; ma con qualche interuallo frà l'vno, e l'altro, sì che non potessero i nemici repentinamente assalirla; & hauessero i difensori quel vantaggio nello star più coperti. All'accennato gran riuellino di Montrecurt spetialmente s'accrebbero tutte quelle fortificationi delle quali poteua esser capace. Ma intanto però i difensori non s'intepidiuano punto nelle sortite già cominciate. Anzi ogni volta più inuigorendole, non passaua in particolare quasi mai notte, che non vscissero à disturbare i lauori delle trincere, nelle quali faticando prencipalmente i villani del paese all'intorno, che seruiuano di guastatori, non si può credere quanta strage di quella misera gente si vedesse seguire nel progresso poi dell'asedio. Era meno fortificata, e per conseguenza meno etiandio custodita, la campagna di fuori voltata verso la Francia, come la più sicura in fauor dell'opugnatione. Da quella banda vsciuano gli assediati à prouedere i foraggi necessarij alla loro caualleria; con buone scorte però di caualli, e di fanti. Ciò riuscì loro felicemente più volte. Ma caduti al fine in vna grossa imboscata di 600. caualli nemici, rimasero rotti, e nel ritirarsi perderono molti de i lori fanti, e caualli; e spetialmente vn gran numero della gente più bassa, che s'impiegaua nell'adunare il foraggio. Questo mal successo non raffreddò, ma accese più gli assediati à continouar le sortite. Volle perciò il Portocarrero farne vna sì vigorosa, e tanto bene ordinata, che potesse ristorar largamente il danno poco prima patito. E la dispose in questa maniera. Fece vscire i due Capitani Diego Durango, e Francesco dell'Arco Spagnuoli con le due compagnie loro di fanti, e n'aggiunse due altri di caualli, ch'erano sotto il comando di Giouanni Guzman, e di Martino d'Aguiluz, l'vno, e l'altro pur anche Spagnuolo. Dopo questa gente veniua il Marchese di Mōtenegro con 300. altri caualli di varie nationi, frà lance, & archibugieri; e l'ordine era d'assaltare in vn medesimo tēpo le trincere, che per due vicini lati si lauorauano, e di spingersi poi ne' quartieri,

Signore di San Luc.

Intelligenza segretta del Rè in Amiens.

Che vien scoperta, e suanisce.

Diligenza degli assediati.

Frequenti loro sortite.

Come si prouedessero di foraggi.

Imboscata, che vien loro tesa.

Vigorosa sortita.

Come disegnata.

tieri, d'onde i lauori si conduceuano. Erasi al fine di Luglio, quando ferue più l'ardore della stagione, e più inuita al riposo nell'hore del mezo giorno. In quell'hore fù risoluta l'esecutione della sortita. Nè s'ingannarono gli assediati. Percioche trouando stanchi da' notturni lauori, & abbandonati alla quiete in grã parte quelli, che faticauano nelle trincere, e gli altri, che le custodiuano, con poca resistẽza ne fecero vn grã macello. Quindi assalito ferocemente il più vicino quartiere degl'Inglesi, ne vccisero molti prima, che potessero bene ordinarsi per la difesa. E da vn'altro lato con l'istesso impeto assaltando vn'altro quartiere, doue alloggiauano gli Suizzeri, molti pur'anche di loro ne fecero cader morti, e feriti. Ma leuatosi in arme il campo, e da ogni parte accorrendo nuoui soccorsi, crebbe la mischia in maniera, che non poteua essere nè più ostinata, nè più sanguinosa. Prima comparue il Marescial di Birone; che spintosi doue più ardeua il combattere, fece proue mirabili d'ardimento. Nè minori le fece il Rè stesso; che straportato dal solito suo genio troppo guerriero, e troppo disprezzator de' pericoli, volle trouarsi anch'egli doue appariuan maggiori, finche poi bisognando, che gli assediati cedessero, la fattione restò finita. In essa perderono questi intorno à ducento de' loro, e frà gli altri Giouanni Guzman, ch'era nel fiore dell'età, di gran Casa, e di grandissima spettatione. Dalla parte contraria, ne caderono più di 600. come la fama portò; e frà loro più d'vn Capitano, con altri Officiali inferiori. Haueua riceuuto sempre gran danno la gente di fuori dalle artiglierie disposte sù le mura di dentro; e tanto più lo prouaua allora, quanto più le trincere s'auuicinauano al fosso. Onde il Signor di San Luc piantò due batterie; l'vna di dieci cannoni contro il riuellino accennato di Montrecurt; e l'altra di dodeci contro le difese vicine. Alzò di più contro quei siti vna gran piataforma con altri pezzi; e la munì d'vn Forte ridotto, per assicurarla meglio dalle sortite così impetuose, che faceuano quei di dentro. Ne restarono queste batterie senza il vantaggio aspettato, perche fecero ben tosto vn grandissimo danno contro vn riuellino; gettarono à terra i parapetti del muro contiguo; e rouinarono le difese più alte, sì che à fauore del fosso non rimasero poi se non le più basse. Intanto s'approssimauano ogni dì maggiormente le trincere alla contrascarpa; non cessandosi mai da' lauori, a' quali particolarmente inuigilaua co'l solito ardore il Marescial di Birone. Ma se ben'egli, presente il Rè, tuttauia riteneua la cura principal dell'assedio; non tralasciaua però il Rè stesso di pigliarne il maggior pensiero. Sopraudedeua tutte le operationi continouamente; indefesso di giorno e di notte nelle fatiche; pieno di spiriti Regij, e guerrieri ad vn tempo; ma nondimeno sì affabile di natura, e per sì lungo vso di star frà i soldati; che deposta per lo più la Maestà Regia, pareua, ch'egli medesimo godesse di voler'essere più soldato, che Rè frà di loro. Gareggiauasi perciò in tutti gli ordini della gente di guerra, à chi poteua con maggior volontà seguitarlo, e seruirlo. E per gloria militare bramaua il Rè sommamente di condur quell'assedio al fine desiderato; per far conoscere, ch'egli, e ne' maggiori conflitti della campagna, e nelle più difficili oppugnationi intorno alle Piazze, sapeua essere vgualmente gran Capitano. Queste diligenze straordinarie, che s'vsauano ne gli accennati lauori, faceuano, ch'ogni dì più restringesse la campagna à quei di dentro per continouar le sortite. Onde risoluerono di farne vna, che forse douendo esser l'vltima, riuscisse, per quanto da lor si potesse, contro i nemici la più dannosa. Dunque posti insieme dal Portocarrero poco meno di 1000. fanti scelti d'ogni natione, co'l loro Capitani, benche il

Quartiere de gli Inglesi assalito.

E poi quello de gli Suizzeri.

Accorreui il Rè in persona.

Morte di Giouãni Guzman.

Nuoue batterie contro la Piazza.

Danno, che ne prouano gli assediati.

Vigilanza del Rè.

Quanto affabile in particolare con la soldatesca.

Vien ristretta la campagna à quei di dentro.

il maggior numero fosse di gente Spagnuola; ordinò, che sù 'l mezo giorno, con ogni possibile segretezza, si ritrouassero nel fosso secco del gran riuellino di Montrecurt; per vscir tanto più nascosamẽte di là, & assalire con tanto maggior vantaggio i nemici. E perche poco più hormai la caualleria poteua maneggiarsi di fuori, non aggiunse alla fanteria se non trenta sole corazze à cauallo, per farle vscire, & operare, secondo che più hauesse richiesto il bisogno. Giunta l'hora determinata, con vn tiro di cannone si diede il segno all'vscita. Il primo assalto fù sopramodo risoluto, e feroce. Ma essendosi trouate le trincere assai meglio prouedute, e difese dell'altra volta, e massime da vna buona parte del Reggimento di Piccardia formato quasi tutto di gente vecchia, riuscì molto vigorosa la resistenza; mischiandosi gli vni, e gli altri con grande animo nel combattere, e molti di quà, e di là scambieuolmente cadendone. Rinforzatosi nondimeno da gli assediati con gente fresca l'assalto, entrarono nelle trincere, facendo sempre maggior l'vccisione, e spingendosi tanto inanzi, che giunsero ad vn principale ridotto, e si prouarono d'inchiodarui alcuni pezzi d'artiglierie. Ma opponendosi virilmente vn grosso corpo di guardia; che vi si trouaua composto di Suizzeri, e da varie parti concorrendo altra gente del campo in gran numero, fù necessario di pensare alla ritirata. Nè l'opera delle corazze riuscì infruttuosa. Percioche vscite ancor esse, e dando sopra molti de' nemici, che s'erano sbandati ne' primi combattimenti, n'vccisero vna bona parte; e poi furono di gran giouamento à fauorire la ritirata de' loro compagni. Durò più di trè hore il combattere; e dalla parte di fuori mostrò la solita intrepidezza il Birone, e conseguì gran lode similmente frà gli altri Signori più stimati del campo Regio il Prencipe di Gianuilla. Da quella banda intorno à 500. ne mancarono; e de gli assediati intorno à 200. oltre ad vn gran numero di feriti dall'vna, e dall'altra parte. Dopo questa fattione il Rè fece di maniera accellerare i lauori, che in pochi giorni s'auanzarono fin quasi al fosso. E poteuansi dalla sua parte rinforzar sempre meglio, perche alle perdite, che si faceuano di soldati, e di guastatori, ben tosto si rimediaua con l'esserne sostituiti de gli altri. E di già il Rè si trouaua con vn'esercito di 24. mila fanti, e 6. mila caualli; e con abondanza larghissima di tutte l'altre cose più necessarie alla continuation dell'assedio. Ma in ogni modo egli con infinita sollecitudine procuraua di vederlo quanto prima finito: risonando ogni volta più la fama del soccorso, che veniua preparato dal Cardinale; & ogni giorno scoprendosi meglio, che fin'all'vltimo spirito haurebbono gli assediati voluto sostener la difesa. Onde non passò molto, che i Francesi peruennero alla strada coperta; e con mine occulte di sotto facendone volare vna parte; e con assalti fieri di sopra occupando l'altre, s'alloggiaron nella contrascarpa. Quindi poi con l'artiglieria danneggiando il fosso, e finalmente sboccandoui, procuraron d'insignorirsene. Ma il contrasto non poteua esser più duro. Percioche se ben quei di dentro haueuano perdute le difese più alte s'erano però industriosamente riparati più al basso; e di là in varie maniere faceuano marauigliosa resistenza à gli assalitori. Quiui dunque ridottasi la mole maggior dell'assedio, non si può dire con quanta ostinatione, e fierezza dall'vna, e dall'altra parte si combattesse. Quei di dentro, confidando nell'aspettato soccorso; e quei di fuori volendo preuenirne il successo. Gli vni bramosi di ricuperare il perduto, e gli altri, di mantenere l'acquistato. Gli oppugnatori combattendo sù gli occhi del Rè medesimo; e gli auuersarij proponendosi come presente di già il Cardinale Arciduca. Ma questi, e quelli poi tanto accesi dalla solita emulatione, e dal-

I quali risoluono di fare vna gagliarda sortita.

Assaltano perciò le trincere.

E vi s'introducono.

Prencipe di Gianuilla.

Numero de' morti dall'vna, e dall'altra parte.

Esercito del Rè accresciuto.

Frãcesi peruengono alla strada coperta.

E poi al fosso.

l'odio natural delle parti, che gli animi non poteuano esser più stimolati in contrario frà loro, anche solo per tal rispetto. Combatteuasi dunque non più con gli archibugi, e moschetti, nè con le spade; ma con l'armi più corte de' pugnali, e delle pistole. Dalle mura grandinauano i sassi, e pioueuano in diuerse maniere i fuochi. Et all'incontro le batterie nemiche tirando incessantemente, haueuano di già scarnato il terrapieno sì al viuo, che a' difensori non rimaneua spatio alcuno quasi più per fermaruisi. Onde il Portocarrero cominciò à preparar le solite ritirate più à dentro con meze lune, e con altri ben'intesi ripari. Et haueua egli pensato d'alzare vn gran trincierone anche più à dentro sù la ripa interiore del fiume; il quale correua nella Città con vn de' suoi rami assai vicino à quel lato del muro offeso; per sostenere pur tuttauia, dopo la perdita d'esso, e delle ritirate, che vi si faceuano di nuouo, quanto più si potesse l'oppugnatione. E perche di già erano mancati in gran numero i difensori; & vna gran parte ne languiua dalle ferite; oltre che in molta quantità ancora ne haueuano consumati le malatie; perciò rinouaua spesso il Portocarrero con segreti messaggi le istanze al Cardinale, perche non tardasse più ad inuiare il soccorso. Nè il Cardinale ommetteua alcuna diligenza necessaria per tal'effetto. E di già marciauano gli Italiani dell'Aualos, per venire in Fiandra; come anche gli Alemanni leuati di nuouo; e si poneua all'orndine la gente propria assoldata in Fiandra; non hauendo il Cardinale tralasciato alcun mezo possibile per mettere insieme il danaro, che si richiedeua in così fatta occasione. Di queste cose il Rè di Francia era pienamente auuisato. Aggiungendo egli perciò nuoui stimoli à se medesimo, fece rinforzare di maniera le operationi nel fosso, che i suoi finirono affatto d'insignorirsene. Quindi si venne poi subito alle mine, per far quanto prima voltare il muro, e tanto meglio disporre gli assalti, ch'in breue doueuan succedere. In tali strettezze di già si trouauano gli assediati, quando il Portocarrero pose in opera vn nuouo rimedio per dannegiare gli assalitori. Entraua per quella parte vicina il fiume con due rami nella Città. Prese egli dunque risolutione di chiudere con grosse traui annodate insieme gl'archi de' pōti in modo che l'acqua rigurgitasse nella cāpagna, e s'introducesse particolarmente nel fosso oppugnato, come la qualità del sito poteua facilmente prometterlo. Nè restò il disegno senza l'aspettato successo. Percioche l'acqua del fiume violentata in quella maniera, non tardò à spargersi di fuori nelle parti vicine, incomodando la gente Regia, che vi alloggiaua; & al medesimo tēpo spingendosi con tal'impeto nel fosso accennato, che ne fece vscir frettolosamente i Francesi, e vi guastò quasi tutte le operationi loro. Da questo impensato caso restò il campo Regio sommamente confuso. Ma il Rè chiamato il Consiglio, determinò di far volgere due grosse batterie cōtro due torri, che pigliauano in mezo la porta di Montrecurt; sperando, che le rouine loro venute à terra, douessero chiudere il fosso, al qual soprastauano, e ch'era l'adito principale, per doue l'acque del fiume erano ētrate nel fosso oppugnato, e vi si mātteneuano. Riuscirono furiosissime queste batterie. Nè molto tardò, che cadendo le torri, e riempiendo quell'adito, cominciò l'acqua à cessare di correrui. Oltre che non hauendo potuto le traui sostener più lungamente la sua violēza, bisognò, che il fiume tornasse al natural suo corso, & à questo modo rimaso ben tosto asciugato il fosso, tornarono similmēte i Francesi con più viuo ardore che mai all'oppugnatione. La rouina delle torri haueua particolarmente quasi tagliato fuori del tutto il gran riuellino; in modo, che non si poteua più soccorrere quei, che lo difendeuano, se non per via d'vn'angusto

Odio crudele, con che di quà, e di là si combatte.

Ritirate, che si dispongono dal Portocarrero.

Sue istanze per hauer soccorso.

Diligenze del Cardinale in prepararlo.

Inuentione per inondare il fosso.

Danno, che ne riceuono gli assalitori.

In qual modo vi rimediassero.

gusto ponte,ch'era stato coperto di tela ne'lati per occultarne più il transito. Ma quella sorte d'oggetto veniua tanto maggiormente à seruire di bersaglio continouo alle moschettate nemiche. Dalle quali cadendo sempre morto alcuno de' difensori,auuenne infelicemente,che passandoui il Portocarrero in certa occasione, vn tiro lo colpì in vn fianco, e subito lo gettò vcciso à terra. Perdita senza dubbio la più dannosa,che potessero far quei di dentro;e che da tutti fù pianta con sommo dolore. Ma quasi al medesimo tempo ne seguì vn'altra di fuori,che grandemente dispiacque à tutto l'esercito,e sopra modo al Rè stesso;e fù la morte del Signor di San Luc;ilquale nell'auuicinarsi troppo alle batterie,percosso da vna moschettata ancor'egli,perdè incontanente la vita. In luogo del Portocarrero fù eletto con aperto fauor militare il Marchese di Mõtenegro; come quegli,che in vita anche del medesimo Portocarrero haueua sostenuto il secõdo luogo,e nel gouernar la caualleria,e nelle altre attioni più considerabili dell'assedio. Non mancò egli con l'officio di rappresentare insieme il valore del Capo, che s'era perduto; faticando indefessamente,e con piena virtù facendo quelle parti,che gli toccauano. Ma s'erano intanto auanzati per modo i Francesi,che di già si trouauano alloggiati sù'l terrapieno del muro; e con nuoue impetuosissime batterie haueuano ridotto à segno il gran riuellino, che non poteua più mantenersene quasi hormai la difesa. E nondimeno assaltato più volte,vi si trouò sempre vna durissima resistenza.

Morte del Portocarrero.

E del Signor di San Luc.

Marchese di Mõtenegro succede nel comando della Piazza.

Mossa dell'esercito Spagnuolo.

In tale stato era l'oppugnatione,quando nel campo Regio s'vdi,che di già s'era mosso con vn'esercito poderoso il Cardinale Arciduca, per venir al soccorso degli assediati: cominciaua il Settembre allora, nè il Cardinale per le difficoltà del danaro,haueua potuto prima ragunar tali forze,quali si richiedeuano per l'impresa,ch'egli s'era proposta. Dunque dichiarata la piazza d'arme in Auene del Conte,luogo vicino à Dorlan vna lega,vi si trouò ne' primi giorni dell'accennato mese il Cardinale con tutta la gente,ch'egli haueua raccolta insieme. Consisteua il suo esercito in 20.mila fanti,e 4.mila caualli. Era composta la fanteria di 4.mila Spagnuoli; di 3.mila Italiani; di 6.mila Alemanni; e di 7. mila trà Valloni,Borgognoni,& Hibernesi. E la caualleria si formaua di 1500. huomini d'arme Fiamminghi; e di 2500. altri caualli, frà lance, corazze, & archibugieri dell'altre più volte già nominate nationi. In quest'occorrenza haueua il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt ripigliato l'officio di Mastro di campo generale, che prima s'essercitaua dal Signor di Rona; ancorche fosse in età d'ottant'anni esso Conte,e gli conuenisse molto più il riposo allora,che la fatica. Comandaua à gli huomini d'arme di Fiandra il Conte di Sora, principal Signore di quelle parti; & al resto della caualleria l'Almirante d'Aragona; che venuto fin da principio co'l Cardinale in Fiandra, e spedito subito all'Imperatore, & al Rè di Polonia, in nome del Rè di Spagna,per occasione di complimenti,era tornato apunto in quei giorni. Prima d'ogn'altra deliberatione consultossi nel campo Spagnuolo,per qual parte si douesse procurar d'introdurre il soccorso. Entra la Soma per mezo d'Amiens,come habbiamo detto; e senza dubbio il lato de' Francesi più munito, e più forte,e più difficile à superarsi,era quello che miraua la frontiera d'Artoys, come pur'anche s'è riferito. E perciò dall'altro lato del fiume verso la Francia, non essendo più deboli assai le trincere nemiche, più ageuolmente ancora per quella parte haurebbe potuto succedere di sforzarle. Ma bisognaua passare il fiume, sù le cui ripe i Francesi s'eran fortificati. E quando bene hauesse potuto il campo Spagnuolo passar la riuiera, ò più ad alto, ò più à

Numero,e qualità della gente.

Capi, che la comandano.

Consultasi, come si debba introdur il soccorso.

Considerationi circa al passar la riuiera.

basso,

basso in luoghi men custoditi, con troppa incertezza poi si restaua di ripassarla, per l'impedimento, c'haurebbono in ciò potuto dare i Francesi. Onde l'esercito chiuso dal fiume, & in paese del tutto nemico, e senza il continouo rinfresco de' viueri, sarebbe in tal caso venuto à cader in grandissime angustie, & in euidente pericolo di patire qualche strano infortunio. Dunque librati bene i pareri, fù risoluto, che si tentasse di soccorrere Amiens dal più vicino lato, e più spedito verso l'Artoys, e bisognando si venisse à battaglia; poiche se bene il nemico di gran lunga era superior di caualleria, nondimeno si giudicaua, che preualesse tanto nella disciplina, e valore la fanteria dell'esercito Regio di Fiandra, che bilanciate ben tutte le forze, si potesse fermamente sperar la vittoria da questa parte. Trattennesi il Cardinale quattro dì nella piazza d'arme. Nel qual tempo ordinò, che Giouanni Contrera Commissario generale della caualleria, e Gastone Spinola già Mastro di campo Italiano, andassero con 500 caualli à riconoscer meglio d'appresso gli alloggiamenti nemici. Di questa mossa il Rè fù auuisato. E postosi egli stesso à cauallo, fece disporre varie truppe ancora per altre parti, affine di cogliere, e disfar le nemiche tanto più facilmente. E portò il caso apunto, che s'incontrarono nella sua la quale era molto inferiore di numero. Contuttociò disprezzatosi ogni pericolo dal Rè con la solita intrepidezza; e con l'esempio di lui facendo proue arditissime ciascun'altro de' suoi, fù rotta, e fugata la caualleria de' nemici; i quali riconosciuta la persona del Rè, non credettero mai, che dietro à lui non seguitasse qualche neruo maggior di caualli. Per altre vie poi riceuè il Cardinale vn pieno ragguaglio dello stato, in cui si trouauano le fortificationi del campo Regio. Ond'egli fece muouere il suo verso Amiens nel giorno decimoterzo del mese; e l'ordinanza, nellaquale si marciaua era questa. Precedeuano l'Almirante d'Aragona, & il Conte di Sora con tutta la caualleria diuisa in varij squadroni. Inanzi alla fanteria poi caminaua lo squadrone volante composto di 3. mila soldati elettissimi à piedi, ch'erano stati scelti da ogni natione; e lo conduceua Diego Pimentel, altre volte Mastro di campo Spagnuolo, e de' più stimati, che militassero in quell'esercito. Quindi seguitauano trè grossi battaglioni, vn dopò l'altro con 6. mila fanti, e con quattro pezzi d'artiglierie da campagna alla fronte per ciascheduno. Nel primo veniuano Luigi di Velasco Mastro di campo Spagnuolo, co'l suo Terzo dell'istessa natione, & i Conti di Sulz, e Bilio con due Reggimenti Alemanni; e vi s'aggiungeuano trè altri Terzi Valloni. Nel secondo trouauansi i Mastri di campo Luigi del Vigliar co'l suo Terzo Spagnuolo; Alfonso d'Aualos, co'l suo giunto allora d'Italia; il Conte di Bucoy con vn Terzo Vallone; & il Colonello Eslegre con vn Reggimento Alemanno. E nell'vltimo veniuano, Carlo Coloma, con vn Terzo Spagnuolo, del quale poco inanzi era stato eletto Mastro di campo, il Signore di Barbosone con vn Reggimento Alemanno, il Colonello Estenley con vn'altro d'Hibernesi, il Conte di Varas con vn Terzo di Borgognoni; & il Mastro di campo la Barlotta co'l suo di Valloni. In fronte del primo gran battaglione haueua preso luogo il Cardinale Arciduca; & appresso di lui, oltre alle particolari sue guardie, si trouaua il fiore della sua Corte. Dopo la gente conduceuasi sopra i carri vn numero conueniente di barche, per formarne vn ponte, e passar la Soma, quando fosse stato à proposito di venire à così fatta risolutione. In questa forma s'andò accostando l'esercito alla riuiera più à basso di Pechigny, buona Terra, che siede sopra il medesimo fiume, nè più lontano di trè leghe da Amiens nella parte inferiore,

A qual risolution si piegasse.

Gente à cauallo spedita per riconoscere le trincere.

Auuiso, che ne vien dato al Rè.

Il quale in persona l'incontra, e la rompe.

Ordinanza del campo Spagnuolo.

Battaglioni di fanteria come guidati.

Cardinale Arciduca in che luogo marciasse.

Terra di Pechigny.

re. Con l'alueo del fiume copriuasi alla mano destra l'essercito, & alla sinistra co'i carri delle bagaglie, che vniti insieme di trè in trè con lunghissime file, rendeuano ben coperto, e bene assicurato quel fianco. Tal'era l'ordinanza del campo Spagnuolo. Disputauasi in quello del Rè al medesimo tempo, frà i suoi Capi di guerra, intorno alla risolutione da pigliarsi per quella parte. Proponeuano alcuni, che si douesse in ogni modo vscir de' ripari con tutte le forze, e combattere alla campagna, e dal Marescial di Birone, con parole ardentissime, veniua particolarmente fauorita questa sentenza. *Esser la caualleria del Rè superiore di gran lunga, per bontà, e per numero, à quella del campo contrario. Della fanteria douersi hauere similmente ogni migliore speranza. Onde qual più bella occasione potrebbe desiderarsi di venire co'l nemico à battaglia, e conseguirne vna gloriosa vittoria? A questi combattimenti esser portato il genio di tutta la Francia, & il genio particolare del Rè; che superando ogn'vno in tutte le altre qualità militari, haueua superato solamente se stesso in questa di saper vincere tante, e sì pericolose battaglie. Conseguita la presente vittoria, gli tornerebbe subito in mano Amiens, e ben tosto ancora tutto il resto di Piccardia. E con quanti vantaggi si potrebbe assaltar poi la frontiera nemica di Fiandra, e trasportarui quei mali, che sì lungo tempo haueuano afflitta quella di Francia?* Era ferocissimo di natura, come più volte habbiamo detto, il Marescial di Birone; e si vedeua spesso cadere in partiti, c'haueuano molto più del precipitoso, che dell'audace. E notauasi allora, frà l'altre cose, quanto egli si mostrasse contrario a' sensi del già Marescial suo Padre; il quale non meno ardito, ma più circospetto assai del figliuolo, haueua nell'assedio posto à Roano dal Rè gl'anni auanti (come in quel luogo da noi si narrò) procurato di persuaderla, che difendendo i ripari, cercasse in quella maniera d'impedire al Duca di Parma l'introduttion del soccorso. Ma s'opponeuano molti altri nel Consiglio del Rè à questo parere, c'haueua per fautor principale il Birone; e sopra ogn'altro vi repugnaua il Duca d'Vmena; consummatissimo Capitano, e riputato il primo, che fosse allora nel Regno. Con graui, e sensate parole; diceua egli; *che il fine del Rè in quell'assedio era stato di ricuperare Amiens, e non di chiamare iui la Francia per vederlo sfidar vanamente il nemico à battaglia. E da qual prudenza militare insegnarsi à prouocar la fortuna? sempre fallace in ogni pruoua dell'armi; e fallacissima specialmente ne' successi delle giornate campali. Godesse dunque il Rè quel vantaggio, che gli dauano le sue trincere, e lasciasse venir gli Spagnuoli quanto volessero ad inuestirle; che trouandole ben difese, ò non le assaltarebbono, ò vano riuscirebbe ogni assalto loro se tentassero di sforzarle. Ne potersi temere, ch'all'istesso tempo quei di dentro fossero per far mossa alcuna; e per la medesima oppositione delle trincere; e per esser di già ridotti à sì picciol numero, ch'apena bastauano à guardar le reliquie delle difese lor proprie. Così ben tosto disperatasi dal nemico l'effettuation del soccorso, vedrebbe il Rè senz'altro pericolo, seguir felicemente il desiderato fin dell'assedio.* Preualse nel Consiglio questa sentenza. Ma in ogni modo il Rè volendo scoprire da vicino egli stesso in qual dispositione veniua il campo Spagnuolo, vscì con la maggior parte della sua caualleria, la quale incontratasi nella nemica, diede occasione, che si scaramucciasse frà l'vna, e l'altra. Durò la scaramuccia per qualche tempo, senza che, ò di quà, ò di là, si pigliasse vantaggio alcuno. Quindi voltandosi il Rè con bell'ordine, si ridusse come prima alle sue trincere. Andossi poi sempre più auuanzando il campo Spagnuolo; finche da certa eminenza, à tiro di due cannonate, si mo-

Consulta frà i Capi dell'essercito Regio.

Parer del Birone.

Opinione del Duca d'Vmena.

A questa opinione s'applica il Rè.

basso in luoghi men custoditi, con troppa incertezza poi si restaua di ripassarla, per l'impedimento, c'haurebbono in ciò potuto dare i Francesi. Onde l'esercito chiuso dal fiume, & in paese del tutto nemico, e senza il continouo rinfresco de' viueri, sarebbe in tal caso venuto à cader in grandissime angustie, & in euidente pericolo di patire qualche strano infortunio. Dunque librati bene i pareri, fù risoluto, che si tentasse di soccorrere Amiens dal più vicino lato, e più spedito verso l'Artoys, e bisognando si venisse à battaglia; poiche se bene il nemico di gran lunga era superior di caualleria, nondimeno si giudicaua, che preualesse tanto nella disciplina, e valore la fanteria dell'esercito Regio di Fiandra, che bilanciate ben tutte le forze, si potesse fermamente sperar la vittoria da questa parte. Trattennesi il Cardinale quattro dì nella piazza d'arme. Nel qual tempo ordinò, che Giouanni Contrera Commissario generale della caualleria, e Gastone Spinola già Mastro di campo Italiano, andassero con 500 caualli à riconoscer meglio d'appresso gli alloggiamenti nemici. Dì questa mossa il Rè fù auuisato. E postosi egli stesso à cauallo, fece disporre varie truppe ancora per altre parti, affine di cogliere, e disfar le nemiche tanto più facilmente. E portò il caso apunto, che s'incontrarono nella sua la quale era molto inferiore di numero. Contuttociò disprezzatosi ogni pericolo dal Rè con la solita intrepidezza; e con l'esempio di lui facendo proue arditissime ciascun'altro de' suoi, fù rotta, e fugata la caualleria de' nemici; i quali riconosciuta la persona del Rè; non crederono mai, che dietro à lui non seguitasse qualche neruo maggior di caualli. Per altre vie poi riceuè il Cardinale vn pieno ragguaglio dello stato, in cui si trouauano le fortificationi del campo Regio. Ond'egli fece muouere il suo verso Amiens nel giorno decimoterzo del mese; e l'ordinanza, nellaquale si marciaua era questa. Precedeuano l'Almirante d'Aragona, & il Conte di Sora con tutta la caualleria diuisa in varij squadroni. Inanzi alla fanteria poi caminaua lo squadrone volante composto di 3. mila soldati elettissimi à piedi, ch'erano stati scelti da ogni natione; e lo conduceua Diego Pimentel, altre volte Mastro di campo Spagnuolo, e de' più stimati, che militassero in quell'esercito. Quindi seguitauano trè grossi battaglioni, vn dopò l'altro con 6. mila fanti, e con quattro pezzi d'artiglierie da campagna alla fronte per ciascheduno. Nel primo veniuano Luigi di Velasco Mastro di campo Spagnuolo, co'l suo Terzo dell'istessa natione, & i Conti di Sulz, e Bilio con due Reggimenti Alemanni; e vi s'aggiungeuano trè altri Terzi Valloni. Nel secondo trouauansi i Mastri di campo Luigi del Vigliar co'l suo Terzo Spagnuolo; Alfonso d'Aualos, co'l suo giunto allora d'Italia; il Conte di Bucoy con vn Terzo Vallone; & il Colonello Eslegre con vn Reggimento Alemanno. E nell'vltimo veniuano, Carlo Coloma, con vn Terzo Spagnuolo, del quale poco inanzi era stato eletto Mastro di campo, il Signore di Barbosone con vn Reggimento Alemanno, il Colonello Estenley con vn'altro d'Hibernesi, il Conte di Varas con vn Terzo di Borgognoni; & il Mastro di campo la Barlotta co'l suo di Valloni. In fronte del primo gran battaglione haueua preso luogo il Cardinale Arciduca; & appresso di lui, oltre alle particolari sue guardie, si trouaua il fiore della sua Corte. Dopo la gente conduceuasi sopra i carri vn numero conueniente di barche, per formarne vn ponte, e passar la Soma, quando fosse stato à proposito di venire à così fatta risolutione. In questa forma s'andò accostando l'esercito alla riuiera più à basso di Pechigny, buona Terra, che siede sopra il medesimo fiume, nè più lontano di trè leghe da Amiens nella parte inferiore,

A qual risolution si piegasse.

Gente à cauallo spedita per riconoscere le trincere.

Auuiso, che ne vien dato al Rè.

Il quale in persona l'incontra, e la rompe.

Ordinanza del campo Spagnuolo.

Battaglioni di fanteria come guidati.

Cardinale Arciduca in che luogo marciasse.

Terra di Pechigny.

re. Con l'aluéo del fiume copriuasi alla mano destra l'essercito, & alla sinistra co'i carri delle bagaglie, che vniti insieme di trè in trè con lunghissime file, rendeuano ben coperto, e bene assicurato quel fianco. Tal'era l'ordinanza del campo Spagnuolo. Disputauasi in quello del Rè al medesimo tempo, frà i suoi Capi di guerra, intorno alla risolutione da pigliarsi per quella parte. Proponeuano alcuni, che si douesse in ogni modo vscir de' ripari con tutte le forze, e combattere alla campagna, e dal Marescial di Birone, con parole ardentissime, veniua particolarmente fauorita questa sentenza. *Esser la caualleria del Rè superiore di gran lunga, per bontà, e per numero, à quella del campo contrario. Della fanteria douersi hauere similmente ogni migliore speranza. Onde qual più bella occasione potrebbe desiderarsi di venire co'l nemico à battaglia, e conseguirne vna gloriosa vittoria? A questi combattimenti esser portato il genio di tutta la Francia, & il genio particolare del Rè; che superando ogn'vno in tutte le altre qualità militari, haueua superato solamente se stesso in questa di saper vincere tante, e sì pericolose battaglie. Conseguita la presente vittoria, gli tornerebbe subito in mano Amiens, e ben tosto ancora tutto il resto di Piccardia. E con quanti vantaggi si potrebbe assaltar poi la frontiera nemica di Fiandra, e trasportarui quei mali, che sì lungo tempo haueuano afflitta quella di Francia?* Era ferocissimo di natura, come più volte habbiamo detto, il Marescial di Birone; e si vedeua spesso cadere in partiti, c'haueuano molto più del precipitoso, che dell'audace. E notauasi allora, frà l'altre cose, quanto egli si mostrasse contrario a' sensi del già Mareschiale suo Padre; il quale non meno ardito, ma più circospetto assai del figliuolo, haueua nell'assedio posto à Roano dal Rè gl'anni auanti (come in quel luogo da noi si narrò) procurato di persuaderla, che difendendo i ripari, cercasse in quella maniera d'impedire al Duca di Parma l'introduttion del soccorso. Ma s'opponeuano molti altri nel Consiglio del Rè à questo parere, c'haueua per fautor principale il Birone; e sopra ogn'altro vi repugnaua il Duca d'Vmena; consumatissimo Capitano, e riputato il primo, che fosse allora nel Regno. Con graui, e sensate parole; diceua egli; *che il fine del Rè in quell'assedio era stato di ricuperare Amiens, e non di chiamare iui la Francia per vederlo sfidar vanamente il nemico à battaglia. E da qual prudenza militare insegnarsi à prouocar la fortuna? sempre fallace in ogni pruoua dell'armi; e fallacissima specialmente ne' successi delle giornate campali. Godesse dunque il Rè quel vantaggio, che gli dauano le sue trincere, e lasciasse venir gli Spagnuoli quanto volessero ad inuestirle; che trouandole ben difese, ò non le assaltarebbono, ò vano riuscirebbe ogni assalto loro se tentassero di sforzarle. Ne potersi temere, ch'all'istesso tempo quei di dentro fossero per far mossa alcuna; e per la medesima oppositione delle trincere; e per esser di già ridotti à sì picciol numero, ch'apena bastauano à guardar le reliquie delle difese lor proprie. Così ben tosto disperatasi dal nemico l'effettuation del soccorso, vedrebbe il Rè senz'altro pericolo, seguir felicemente il desiderato fin dell'assedio.* Preualse nel Consiglio questa sentenza. Ma in ogni modo il Rè volendo scoprire da vicino egli stesso in qual dispositione veniua il campo Spagnuolo, vscì con la maggior parte della sua caualleria, la quale incontratasi nella nemica, diede occasione, che si scaramucciasse frà l'vna, e l'altra. Durò la scaramuccia per qualche tempo, senza che, ò di quà, ò di là, si pigliasse vantaggio alcuno. Quindi voltandosi il Rè con bell'ordine, si ridusse come prima alle sue trincere. Andossi poi sempre più auuanzando il campo Spagnuolo; finche da certa eminenza; à tiro di due cannonate, si mostrò

Consulta frà i Capi dell'essercito Regio.

Parer del Birone.

Opinione del Duca d'Vmena.

A questa opinione s'applica il Rè.

strò in superba vista alla gente Francese. E da quel sito passando ancora più inanzi s'auuicinò quasi à tiro di moschetto alle trincere nemiche. Fù tenuto per certo allora di dentro, che l'esercito Spagnuolo fosse per assaltarle. Onde si vidde in vn tratto vacillar di maniera la gente più bassa del campo Francese, che molti de' viuandieri, e molti altri di quelli c'haueuano cura delle bagaglie, rapiti da cieca paura, si mossero per trasportar di là dal fiume le robbe loro, affine di metterle in maggior sicurezza da quella banda. Communicossi questo disordine ancora in qualche parte alle soldatesche ordinarie, e n'apparirono segni manifesti nella vacillante forma, con la quale si disponeuano alla difesa. Del che auuedendosi l'Almirante d'Aragona; & il Conte di Sora, che nella vanguardia guidauano, come fù dimostrato, la caualleria del campo Spagnuolo, non mancarono d'auuertirne subito il Cardinale, e di persuaderlo con viue instanze à non perdere vna sì vantaggiosa occasione d'assaltare i nemici. Ma il Conte di Mansfelt, ch'appresso il Cardinale faceua le prime parti, con qualch'altro ancora de' Capitani più vecchi, fù di parere assolutamente contrario. Mostrossi da lui, *che sarebbe temerità manifesta l'vrtare à quel modo contro gli opposti ripari. Che il tumulto natoui dentro poteua esser prodotto da qualche sorte di confusione, alla quale facilmente rimedierebbono i Capi Francesi. Che risoluendo essi di presentare la battaglia, con l'vscir de' ripari, si doueua accetarla, e sperarne da questa parte vn felice fine. Ma che il volere assaltare i nemici nelle fortificationi lor proprie; con tanto loro vantaggio, era vn'auuenturare quell'esercito à troppo euidente percossa, e tutta la Fiandra insieme à troppo manifesti pericoli.* Parue al Cardinale più sicuro questo consiglio; e determinò finalmente di seguitarlo. Benche in tutto l'esercito corresse vna generale opinione, che se allora si fossero con la douuta risolutione assaltati i nemici, poca sarebbe stata la resistenza; e con la subita liberatione d'Amiens, haurebbe il Cardinale conseguita forse vna delle maggiori vittorie, che l'armi di Spagna hauessero gran tempo inanzi riportate contro quelle di Francia. Intanto s'era proueduto da' Capi Francesi al sopracennato disordine. E presentandosi il Rè stesso doue più conueniua per assicurar le trincere; le haueua guernite della gente più valorosa. Nè ciò bastandogli, era vscito con tutta la caualleria del suo campo, e diuisala in molti squadroni, gli haueua distesi per lungo tratto di fuori, e coperto l'ambito minacciato delle medesime trincere, per meglio potere in quel modo pur'anche difenderle. Quindi fatte scaricare con grand'impeto le sue artiglierie contro i nemici, cominciarono questi à prouare sì graue danno, che risolueron di leuarsi da quel sito vicino, e si ridussero ad vn'altro, che bastantemente gli ricopriua. Sopravenne in questo mezo la notte, e si fermò in quell'alloggiamento il Cardinale con tutto l'esercito, e con risolutione d'accostarsi il giorno seguente pur di nuouo a' nemici, e prouocargli nuouamente à battaglia. Passossi la notte con maggior quiete, che non s'aspettaua in tal vicinanza d'eserciti così poderosi. Nè mancò il Cardinale d'auuicinare il suo, come l'altra volta, à quel de' nemici. Ma il Rè all'incontro stando fisso nella sua prima risolutione, e preparatosi con l'istesso ordine ancora di prima alla difesa delle trincere, non volle perdere quel vantaggio, ch'egli manifestamente haueua dal canto suo. Fermatosi il Cardinale con l'esercito schierato in battaglia quāto gli parue, che conuenisse, prese poi risolutione di ritirarsi del tutto; cōsiderando, che troppo difficilmente gli poteuano esser là intorno somministrate le vettouaglie; e che troppa era l'incōmodità, ch'in tutte l'altre cose patiua l'esercito in

Esercito Spagnuolo quanto si auuicinasse à i ripari.

Timore nella gente più bassa Francese.

Onde viene essortato il Cardinale ad assaltare i nemici.

Al che s'oppone il Mansfelt.

Giuditio del campo Spagnuolo in tale occasione.

Esce il Rè con tutta la caualleria.

Leuasi da quel sito il campo Spagnuolo.

E vi ritorna poi il giorno seguente.

Sua ritirata.

quella sorte d'alloggiamento. Conuertita dunque la vanguardia in retroguardia, fece muouere il campo, e con lenti passi lo fece marciare in ogni più regolata ordinanza. Tentarono li Francesi più d'vna volta di danneggiare la retroguardia. Ma voltando faccia lo squadrone volante in particolare; e con mirabil disciplina maneggiando hora le picche, & hora i moschetti, e riceuendo il calore, che bisognaua dalla caualleria similmente, hora dall'vno, & hora dall'altro lato, riuscì vano sempre ogni assalto nemico. Marciossi in quella maniera più di due hore; dopo le quali restato libero da ogni molestia il campo del Cardinale, fù poi con ogni sicurezza alloggiato, e di mano in mano nella vicina frontiera d'Artoys compartito. Nel ritirarsi l'essercito, il Cardinale fece intendere à gli assediati d'Amiens, che non essendo stato possibile di soccorrergli, douessero quanto prima render la Città, e non perdere altra gente di più senza frutto. Lodò sommamente le loro fatiche, e ne promise la ricompensa, lasciando all'arbitrio loro le conditioni, che potessero conseguir nella resa. Alla quale venutosi; furono concedute loro dal Rè con tutta quella riputatione, e larghezza, che seppero maggiormente desiderare; comendando egli sommamente in loro quella virtù, c'haueuano mostrato nella difesa; e che tanto più all'incontro haueua fatta apparir quella del suo essercito nell'oppugnatione. Vscì il Marchese di Montenegro con 800. soldati sani, e con più d'altretanti infermi, nè si può dire con quanta benignità fù raccolto dal Rè all'vscita insieme con gli altri Capitani, che veniuan con lui. Entrato in Amiens il Rè, fece disegnarui subito vna fortissima Cittadella, e fabricarla poi in breue spatio di tempo; accioche seruisse di freno maggiore al popolo, & insieme di maggior sicurezza per la Città. Quindi leuatosi dalla Piccardia ritornò à Parigi, doue con infiniti applausi fù riceuuto da quel popolo immenso, risonando per ogni parte le lodi, che gli si dauano, per la gloria nuouamente da lui acquistata; nel condurre vn sì difficile assedio, e nell'impedire vn sì potente soccorso; e nel ricuperare vna Città di conseguenza sì grande à gl'interessi di tutto il Regno.

Francesi tentano di danneggiarlo.

Ordine à gl'assediati di render la Piazza.

Entra il Rè in Amiens.

E di là torna à Parigi.

Ritiratosi il Cardinale Arciduca nel paese d'Artoys, voltò subito vna parte delle sue forze cōtro la Terra di Montulin, che sola restaua in mano a' Frācesi nel distretto appartenente à Cales; e dalla cui vicinanza riceueua grande incomodo quella Piazza. Dell'impresa fù data la cura all'Almirante d'Aragona; il quale non hauendo trouato il luogo, nè molto forte, nè molto ben custodito, in pochi giorni l'acquistò facilmēte. Erasi di già leuato di Piccardia il Rè di Frācia; nè si scopriua, ch'egli hauesse per allora altro disegno in quella frontiera. Onde il Cardinale determinò di leuarsi ancor'egli dal paese d'Artoys; e di sodisfare in qualche modo alla Prouincia di Fiandra, la quale desideraua grandemente, che fosse posto l'assedio alla Piazza d'Ostenden, situata sù la costa maritima di quella Prouincia, come altre volte s'è dimostrato. Volle perciò trasferirsi là intorno egli stesso, e fatta ben riconoscer la Piazza, giudicossi; che non se le potesse in maniera alcuna vietare il soccorso. Questa consideratione, e l'essere l'autunno hormai troppo inanzi, fece risolutione il Cardinale à differir quell'impresa à miglior congiuntura. Nè hauendone alcun'altra, nella quale fosse per allora à proposito d'impiegar l'essercito dou'era nato ancora qualche nuouo ammutinamento; deliberò di farlo suernare, e si ridusse nel fin di Nouēbre con la sua Corte in Brusselles. Ma le Prouincie Vnite frà tāto hauēdo perduta l'opportunità, che s'era presētata in così manifesto vantaggio loro. Diuertito il Cardinale per l'occasion d'Amiēs, nuouamēte cō tāte forze verso la frōtiera di Francia, e lasciatone si può dire in abbandono le cose

Ritirasi il Cardinale Arciduca nel paese d'Artoys.

Terra di Montulin viene in mano de gli Spagnuoli.

Prouincie di Fiandra desidera l'impresa d'Ostenden.

Ritorno del Cardinale in Brusselles.

proprie di Fiandra; non haueua il Conte Mauritio tardato punto ad vscire in campagna. Formato speditamente sù'l principio d'Agosto vn'esercito di 10.mila fanti, e 2500.caualli con vn grande apparecchio d'artiglierie, e di tutto quel più, che richiedeuano le imprese da lui disegnate s'era condotto à stringere la Piazza di Rembergh, situata sù la ripa sinistra del Rheno, come altroue s'è riferito. Eraui dentro poca soldatesca in presidio si trouaua debolmente fornita ancora d'ogni altra cosa. Onde Mauritio auuicinatosi al muro senza molta difficoltà, e furiosamente battendolo, costrinse in pochi giorni gli assediati alla resa. Quindi passò contro Murs; luogo non molto lontano di là, ma remoto alquanto dal Rheno; e trouate le medesime debolezze nella difesa, ne riportò con la medesima facilità similmente l'acquisto. Intanto egli haueua fatto gettare vn ponte di barche sù'l Rheno. E passato all'altra banda con tutto il suo esercito, strinse subito Grol Piazza forte di sito e di mano. Trouò in essa qualche maggior resistenza. Nondimeno mancandoui molte di quelle prouisioni, che sono necessarie per sostener bene gli assedij, asciugatoui il fosso da vn lato, e minacciatoui ferocemente l'assalto; costrinse i difensori à mettergli in mano la Terra. Di là voltossi contro Oldensel; luogo debole, e che perciò quasi subito gli si rese. Nè rimanendo più in quelle parti alla deuotione del Rè se non Linghen, Piazza ben fiancheggiata, e munita ancora d'vn buon Castello, vi s'accampò intorno Mauritio, e la cinse da ogni lato con assedio strettissimo. Eraui alla difesa il Conte Federico di Bergh; e la sostēne egli con gran valore per molti giorni. Ma trouandosi quella Piazza, come l'altre, mal proueduta fù poi costretto à renderla, e n'ottenne patti molto honoreuoli nell'vscirne. Così oltre all'acquisto di Rembergh, e di Murs tutto il paese dall'altra parte del Rheno, in poco tempo, venne à cadere sotto l'intiero dominio delle Prouincie confederate; lequali in ricognitione di successi tāto vantaggiosi alle cose loro, donarono subito al Conte Mauritio, per lui, e per tutta la sua discendenza, la medesima Terra di Linghen, co'l distretto, che ne dipende, e che fanno insieme vna Signoria molto nobile. Ritirossi poi verso il fine dell'autunno Mauritio con la sua gente alle stanze; e passato egli dopo all'Haya, vi fù riceuuto con segni d'infinita allegrezza. Il che diede nuoua occasione altretanto alle Prouincie, ch'vbbidiuano il Rè, di dolersi, e di gemere; considerando, che per gl'interessi di Francia pieni di somma incertezza, si fossero tanto neglette le cose di Fiandra. E dispiaceua ancor più, che per esersi voluto difendere in beneficio di stranieri dentro à quel Regno la causa Cattolica, si fosse abbandonata la medesima causa nel paese proprio del Rè; lasciandone cader tanta parte in mano di ribelli, e d'heretici, i quali, per tutti i mezi disperati, voleuano mantenere contro la Chiesa, & il Rè implacabilmente la doppia loro perfidia.

Conte Mauritio sotto Rembergh.

E ne fà l'acquisto.

Come anche di Murs;

Di Grol;

Di Oldensel;

E di Linghen.

Querele delle Prouincie vbbidienti.

Intanto finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1598.; anno memorabile, per due auuenimenti de' maggiori, che potessero allora succedere. L'vno fù quello della pace, che frà i due Rè si concluse, dopò sì atroce guerra. E l'altro fù il matrimonio, che seguì frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella primogenita del Rè di Spagna, con eserle dal Padre assignati per dote i Paesi bassi. Quanto alla pace, ne haueua introdotte le pratiche buon pezzo prima il Pontefice Clemente Ottauo; mosso da quel medesimo zelo, co'l quale hauendo già sì felicemente condotta à fine la riconciliatione del Rè di Francia con la Sede Apostolica, haueua poscia desiderato di riconciliare insieme i due Rè con vna buona pace, e concordia, la quale tanto più stabilisse ancora l'vniuersal riposo nella Christianità. Per questa cagione,

Papa Clemente Ottauo s'interpone per accordare insieme i due Rè.

ne, disposte inanzi ad ogn'altra cosa le materie con prudentissimi officij, haueua egli poi spedito in Francia vn Legato; eleggendo à ministerio cosi importante Alessandro de' Medici Cardinal di Fiorenza, che si nominaua con quel titolo dall'Arciuescouato, che reggeua di quella Città. Per candore di vita; per grauità di costumi; e per destrezza nel trattare i negotij, s'era giudicato esso Cardinale da tutti habilissimo à tal maneggio. E queste, con altre virtù, lo fecero succedere ancora, benche per breuissimi giorni, al medesimo Clemente nella Sede Pontificale. Da Parigi egli dunque, sù'l principio dell'anno trasferitosi nella Terra di Veruin, luogo opportuno sù'l confine trà le due Prouincie d'Enau; e di Piccardia, e quiui vniti seco i Deputati dell'vno, e dell'altro Rè, da lui si metteua ogni studio per superar le difficoltà che s'interponeuano all'effettuation della pace. Inclinaua sommamente il Rè di Spagna à volerla; ancorche gli bisognasse restituir tante Piazze venute in sua mano dentro alla Piccardia. Ma senza la restitutione intiera non poteua seguir la concordia. Nel rimanente conosceua egli di trouarsi hormai vicino alla morte, per l'età sua grauissima, & oppressa quasi da continoue indispositioni. Che gli restaua solamente vn figliuolo, e tuttauia ne gli anni più giouanili, che sarebbe al medesimo figliuolo di gran vantaggio il non hereditare vna guerra si atroce, e con vn nemico si poderoso. Che trouerebbe i Regni esausti da spese tanto eccessiue. E finalmente, che riceuerebbono vn gran beneficio ancora i nuoui Prencipi, ch'egli pensaua di dare alla Fiandra, se trouassero prima con lui ben pacificata la Francia. Queste erano le principali ragioni, che faceuano inclinar tanto il Rè di Spagna à voler la pace. Ma non erano punto minori l'altre, onde veniua persuaso il Rè di Francia à douere in ogni modo abbracciarla. Consideraua si per quella parte, che il maggiore impedimento del Rè alla successione del Regno gli era venuto da gli Spagnuoli. Che il suo Regno non poteua trouarsi, nè più lacero per tante discordie; nè più consumato per tante spese. Ch'era tempo hormai di goderlo sotto vna sicura vbbidienza; & anche, se fosse possibile, sotto vna medesima Religione. Che ciò non poteua seguire, se non rimettendosi bene il Rè con la Sede Apostolica, e fermando vna buona pace co'l Rè di Spagna. Che l'vna cosa di già essendo riuscita felicemente, si doueua desiderare il buon successo ancora dell'altra; in modo che dopo hauer patite la Francia tante calamità horribili di fattioni, e di turbulenze, potesse vna volta godere all'incontro quei comodi, che le apporterebbono, con felicissimo cambiamento, la riunione, e la quiete. Da motiui cosi efficaci s'era disposto il Rè di Francia con piena inclinatione à desiderare la concordia. Onde sciolti, dopo vn lungo maneggio, dal valore, e dall'autorità del Legato, i nodi, che dauano maggior disturbo al felice esito del negotio, fù poi, sù'l principio di Maggio, conclusa & à pieno frà i due Rè stabilita finalmente la pace. Con tanta gloria del Pontefice Clemente in particolare, che per tutto ne risonauano con altissimi applausi le voci; non sapendo ben giudicarsi, con quale attione egli hauesse più meritato, ò con quella d'essere succeduta poco innanzi per mezo suo l'accennata riunione d'vn tanto Rè con la Santa Sede; ò con l'altra di rimettere poi, accordando insieme le due Corone, la pace vniuersale nel Christianesimo. Questo poco è bastato qui à noi di toccare intorno à così fatta materia, come di successo, il quale non hà proprio luogo nell'Historia, che descriuiamo. E perciò noi hora passando à quello del matrimonio, riferiremo con ogni maggior breuità, prima le consulte, che v'interuennero; e poi la risolutione, che il Rè ne prese.

Al qual fine spedisce in Francia il Cardinal di Fiorenza.

Congresso di Veruin.

Considerationi, che muouono il Rè di Spagna alla pace.

Ragioni, che fanno inclinarui ancora quello di Francia.

Segue finalmête la pace.

E con somma gloria del Pontefice.

Matrimonio proposto frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella.

Trat-

Trattandosi dunque, con tal matrimonio, di separare dalla Corona di Spagna in perpetuo le Prouincie di Fiandra, veniua in deliberatione il maggior negotio senz'alcun dubbio, che si fosse gran tempo inanzi presentato da risoluere in quella Corte. Passaua il Rè l'anno settantesimo allora. Ma bench'egli, e per l'età, e per sì lunghi, e sì graui maneggi, fosse Prencipe di consumata prudenza, e che potesse pigliare qualsiuoglia più difficile risolutione da se medesimo; nondimeno si trouaua grandemente sospeso nel discendere à questa. Combatteualo per l'vna parte l'amore verso l'Infāta; e per l'altra l'obligo verso la Monarchia. Non haueua desiderato cosa il Rè maggiormente, che di collocare in ogni grado più alto di matrimonio l'Infanta; così per essere figliuola sua primogenita, e poter facilmente con la morte del figliuolo vnico, trasferirsi in lei la successione d'vn tanto Imperio; come per la tenerezza d'affetto, co'l quale, per lei medesima, sempre l'haueua amata, e di continouo appresso di se con sommo gusto nudrita. E veramente, per fama comune, si giudicaua, che da lungo tempo non si fosse veduta Prencipessa in Europa, nella cui persona concorressero tante qualità rare di corpo, e d'animo, come in lei appariuano. Era grande etiandio l'affettione, che il Rè portaua al Cardinale Arciduca. Percioche da giouane (come noi già toccammo) passato in Ispagna, e trattenutosi poi sempre con lodatissime attioni in quei Regni hora dentro alla Corte di Madrid, & hora nel gouerno di Portogallo, s'era specialmente conformato in maniera à tutti i sensi del Rè, c'haueua preso ad imitarlo, con proportionata misura, in tutte le cose. Dal che tirato il Rè tanto più ad amarlo, & à fauorirlo, s'era veduto, che lo trattaua, non come Alemanno, ma come Spagnuolo, nè con dimostrationi sole di Zio, ma con affetto vero, e proprio di Padre. Queste considerationi faceuano inclinare grandemente il Rè al matrimonio accennato, & à concedere in dote all'Infanta le Prouincie di Fiādra. Ma dall'altra parte il diuidere vn sì nobil membro dal corpo di quell'Imperio, ch'egli haueua hereditato da' suoi maggiori, gli faceua grandissima forza in contrario. Pareuagli veramente, che la maggiore speranza, e di conseruar le Prouincie vbbidienti, e di riunire con loro nell'antica forma le ribellate, sarebbe dando loro vn Prencipe proprio, che diuenisse Fiammingo, e da cui riceuessero discendenza Fiamminga ancora. E temeua, che, ciò non facēdosi, ne seguirebbe forse vn giorno la perdita intiera di tutte. Nondimeno credeua, che non si douesse così presto cedere à questo pericolo; nè così facilmēte perdere quel vantaggio, che per altre considerationi riceueua la Corona di Spagna dal possedere etiandio quella parte sola, che le rimaneua nelle Prouincie di Fiandra. Fluttuaua dunque il Rè sommamente frà le difficoltà, che sorgeuano in tal materia. Nè minori appariuano l'incertezze, nel suo Consiglio, doue per ordine suo, con ogni maggior attentione veniua esaminato il negotio. Trouauasi in quel tempo nella Corte di Spagna il Conte di Fuentes, dopò essere con somma riputatione tornato di Fiandra. Morto il Duca di Parma, haueua egli sostenute le prime parti (come allora noi dimostrammo) appresso il Conte di Mansfelt, e medesimamēte appresso l'Arciduca Ernesto, Gouernatori di quelle Prouincie. E nel gouerno suo proprio s'era egli poi acquistato vn gran nome, e nella battaglia di Dorlan, nella ricuperatione di Cambray, e ne gli altri successi prosperi, sotto di lui conseguiti dall'armi di Spagna, nella frontiera di Piccardia, contro quelle di Francia. Haueualo di già il Rè destinato al gouerno dello Stato di Milano, e dell'armi Regie in Italia. E senza dubbio, frà la natione Spagnuola, non v'era alcun'altro allora, che nella professione militare fosse maggiormente stimato.

Moriui del Rè in desiderarne l'effetto.

Qualità riguardeuoli dell'Infanta.

E del Cardinale Arciduca.

Sensi del Rè intorno al separar dalla Spagna le Prouincie di Fiandra.

Trattasi del matrimonio nel Consiglio del Rè.

Conte di Fuentes.

Op-

Opponesi alla cession de' Paesi bassi.

Opponeuasi il Fuentes quanto poteua al matrimonio con la cession de' Paesi bassi. Ma dall'altra parte Christoual di Moura Conte di Castel Rodrigo, il quale si trouaua in grandissima autorità appresso il Rè, sosteneua l'opinione contraria efficacemente. Molti anni prima che seguisse la deuolutione di Portogallo era vscito da quel Regno il Moura, e venuto à Madrid cō la vedoua Prencipessa D. Giouāna sorella del Rè in seruitio molto qualificato appresso di lei; e morta la Prēcipessa, era passato egli subito nella Corte propria del Rè; trattenutoui dopò sempre con diuersi nobili impieghi. Succeduta poi la deuolutione, il Rè nō haueua adoperato alcun'altro più che il Moura nelle occorrenze di quel sì importante maneggio. In modo, che dal Duca d'Alba con l'armi per l'vna parte, e dal Moura co'l negotio per l'altra, s'erano superate ben tosto le difficoltà che vi s'incontrauano. Quindi cresciuto il Moura sempre maggiormente di merito appresso il Rè, & insieme di gratia, e d'autorità, niuno più di lui ne participaua in quest'vltimo tempo. Dunque volendo il Rè pigliare la risolutione intiera sopra questo negotio; chiamato vn giorno il Consiglio nella propria sua camera, dou'egli giaceua allora quasi sempre nel letto, per la debolezza de gli anni, e della podagra; il Conte di Fuentes parlò in questa forma. *E così grande il vantaggio (potentissimo Prencipe) che riceuono dalla Fiandra quei tanti membri, de' quali è composto l'Imperio di Vostra Maestà, che il voler priuarlo hora d'vno sì nobile, non potrebbe seguire, per mio giuditio, se non in grandissimo danno di tutti gli altri. Douunque gira il corso del sole gira [illegible] de' vostri Regni. Ma benche da tante parti il Mondo vi riuerisca, e v'inchini vedesi nondimeno, che da quella di Fiandra più che da tutte l'altre i vostri maggiori nemici & emuli rispettano la vostra grandezza, e la temono. Quali siano, e quanto grandi le opportunità di quelle Prouincie, niuno lo sà meglio di Voi medesimo. Quiui dal gloriosissimo Imperator vostro padre, con quella sì memorabil rinuntia, Voi foste collocato nella sua heredità, prima anche d'essergli herede. Quiui cominciaste à prender gli auspicij d'vn sì alto, e sì penoso gouerno. E quiui poi trattenutoui per qualche anno, haueste occasione Voi stesso di prouar sempre meglio quanto importasse alla vostra grandezza il posseder quegli Stati insieme co'l rimanente del vostro Imperio. Con l'armi di Fiandra Voi faceste allora vna pace vantaggiosissima co'l Rè di Francia. Con quell'armi hauete soccorsa più volte poi la causa Cattolica di quel Regno; e sostenuta contro il presente Re, in questi vltimi tempi, con grand'honore, la vostra propria. E quante volte di là Voi hauete aiutati i Cattolici d'Alemagna? Et in qual terrore, spetialmente da quella parte, metteste [illegible] sono etiandio l'Inghilterra? Gira il Mondo con perpetue vicende: e stà in continouo parto di cose nuoue. E perciò deue credersi, che alle occasioni de' tempi andati, stiano per nascerne molte altre simili ancor ne' seguenti; in maniera che non punto meno allora siano per essere necessarie di nuouo l'armi di Fiandra là intorno à fauore, ò della Chiesa, ò di questa Corona; ò dell'una, e dell'altra, quasi sempre congiunte insieme. Io conosco però la diminutione, che s'è fatta in quelle Prouincie; e confesso i pericoli, che può far nascerui ogni dì maggiori, e la stessa ribellione ostinata di dentro; e la maligna corrispondenza, che da' vicini sempre vi s'è aggiunta di fuori. Nondimeno misurando ben quello, che resta d'vbbidiente ancor nella Fiandra & aggiungendoui l'altre forze, che somministrerà questa poderosissima Monarchia perche non si può hauere speranza, che la causa tanto giusta di Vostra Maestà non migliori, ò sicurezza almeno, che non vi peggiori? Che se co'l nuouo Principato cessasse in quelle parti la guerra, e vi cessassero insieme le spese, grande alleggerimento da ciò riceuerebbe senza dubbio questa Corona; e si potrebbe in tal caso tolerar meglio di uederla senza quelle Prouincie.*

Christoual di Moura Conte di Castel Rodrigo, sostien l'opinione contraria.

Oratione del Fuentes contro la separation della Fiandra.

cie. Ma douendosi credere, che vi arderà più che mai la guerra, per l'amor, che i ribelli hanno preso alla libertà, & all'heresia; e per l'odio in conseguenza, che mostrano al sangue Austriaco, e spetialmente à questo di Spagna, d'onde il nuouo Prencipato vscirebbe; non sarà necessario, che dell'armi, e delle spese, tuttauia questa Corona porti sopra di se quasi pur'anche l'intiera mole? Altrimenti, che giouerebbe il formare vn tal Prencipato, se le forze di Spagna non douessero poi sostenerlo? Così il danno, che riceuerebbe la Monarchia Vostra per vna parte, non sarebbe ricompensato con beneficio alcuno per l'altra. E così mancandole quel vantaggio, che le hà dato sempre il vigor della Fiandra, potrebbe sentire tal preiuditio, che n'hauesse à prouar forse co'l tempo effetti ogni dì peggiori. Conseruisi alla Spagna dunque la Fiandra: e mantegnasi quella Piazza d'armi del vostro Imperio. Nè i grandi Imperij possono star senza guerre; nè le guerre farsi senza i soldati; nè i soldati prodursi se non frà l'armi. E qual più fiorita scuola ne potrebbe desiderare la Spagna di quella, che n'hà goduta, e che ne gode già per tanti anni in Fiandra? La mia opinione perciò sarebbe, che Vostra Maestà non ismembrasse da gli altri suoi Stati quelle Prouincie così importanti. Ne mancheranno alla somma grandezza & all'infinito sapere di lei, altri mezi, co'i quali possa restare la Serenissima Infanta accommodata in quella maniera, che l'alte sue virtù per se stesse vogliono; e l'altezza del suo grado sì giustamente richiede. Ma s'oppose à questa opinione il Conte di Castel Rodrigo, e parlò così. *Io non sarei di parere giamai (gloriosissimo Prencipe) che Vostra Maestà diminuisse d'alcuna pur minima parte i suoi Regni e Stati, se non giudicassi, che da quella diminutione fosse per seguire beneficio più tosto, che danno alla sua grandezza. Trattasi hora di collocare in matrimonio la Serenissima Infanta; e conosce ogn'vno quali siano, e quanto sublimi le prerogatiue, ch'in Sua Altezza concorrono, e di sangue, e di merito. Hora se del corpo immenso di tanti Stati, che Dio fà godere à Vostra Maestà può da lei esser dotata Sua Altezza d'alcuni, che il separargli renda, come hò detto, giouamento più tosto, che pregiuditio à gli altri, perche non si deue credere, ch'ella sia per indursi à farne seguir volentieri l'esecutione? Et in questo caso, come può dubitarsi, che l'infallibile sua prudenza subito non pensi à quelli di Fiandra? Quelli sono i più remoti da tutto il resto del vostro Imperio in Europa. Quelli più differenti, e di lingua, e di costumi, e di leggi, d'ogn'altra cosa. Da quelli s'è abborrito più che da tutti gli altri il cadere sotto gouerno, com'essi dicono, forestiere; e più s'è desiderato per conseguenza d'hauere vn proprio lor Prencipe separato. Per tutte queste cagioni, apena Voi foste partito da quei paesi, che vi cominciò palesemente à serpere l'heresia. Quindi passossi a' tumulti; da' tumulti alla ribellione; e dalla ribellione ad vna crudelissima guerra. Sono quaranta anni hormai, che inestinguibilmente ne dura l'incendio. E quante volte per vederlo finire, oltre alla proua dell'armi, Voi hauete vsati ancora i maneggi delle concordie? Ma sempre indarno. Così indomita è riuscita la doppia ribellione de' proprij Fiamminghi contro la Chiesa, e contro questa Corona; e così grande è stato il fomento, che di continouo essi hanno riceuuto quasi per ogni lato da quei vicini. In modo che l'Ollanda, la Zelanda, e diuerse altre di quelle Prouincie, c'han l'armi in mano, si mostrano ogni dì maggiormente ostinate in non voler mai tornare sotto l'vbbidienza di Spagna. Hora se Voi, con hauer viuuto gli anni intieri in quelle Prouincie, e con tanta esperienza delle cose lor proprie, e delle vniuersali di tutto il mondo; con tante forze, e con tanti Capitani sì valorosi; quando più la Francia hà patite le sue piaghe interne, e l'Inghilterra hà dubitato anch'essa di patirle sotto vna femina, non hauete potuto euitar così graui perdite in Fiandra; come non deue temersi, che i vostri Successori non siano per sentirle ogni dì*

Oratione del Conte di Castel Rodrigo in contrario.

più graui? sì che finalmente questa Corona (e tolgane Dio l'augurio) venga vn giorno del tutto à restar priuata di quei paesi? Quanto più s'agguerriscono ogni giorno i ribelli? Quanto più sempre và crescendo l'vnione trà loro? E quanto più da' quì inanzi la Francia, e l'Inghilterra potrà fomentargli? La Francia, ridotta in pace; e l'Inghilterra, che aspetta da vn giorno all'altro il Rè di Scotia per Successore? Insino all'Indie giungono i mali che patisce la Spagna in Fiandra; e si può temere, che dalle Orientali non passino con più graue danno similmente alle Occidentali. Come il cancro in vn membro del corpo humano va consumando il vigore di tutti gl'altri; così la parte vlcerata di Fiandra ogni dì più fà languire il corpo del vostro Imperio. Vedesi, ch'à sostentar quella guerra non basta l'oro dell'Indie; non bastano le genti, che somministra la Spagna, e l'Italia, nè l'altre, ch'à tal'effetto di continouo ancora si lieuano d'Alemagna. A quel verace animale, co'l cibo, cresce più sempre la fame. E quanto inghiottiscono i soli ammutinamenti per se medesimi? Di già fatti così domestici, che finito l'vno comincia l'altro: e spesso molti ad vn tempo se ne veggono troppo dãnosamẽte succedere. In tale stato si troua la Fiandra, e di perdite, che vi hà fatte fin'hora, e di quelle, che può farui nell'auuenire, la Corona di Spagna. Dunque la mia opinione sarebbe, che Vostra Maestà cedesse in dote alla Serenissima Infanta i Paesi bassi, de' quali formando vn Prencipato nella figliola, & honorandone insieme il Cardinale Arciduca vostro nipote, co'l farlo diuenir suo marito, riceuano finalmente in questa maniera i Fiamminghi vn Prencipe loro proprio, com'essi tanto al viuo hanno desiderato per ogni tempo. Riuscito fecondo, come si può sperare, il matrimonio de' nuoui Prencipi, verrebbono à restar conseruate le Prouincie vbbidienti per lo meno alla Chiesa, & al sangue d'Austria, quando non si fossero potute conseruare alla Corona di Spagna. Nè si potrebbe mettere in dubbio, che frà quel ramo, e questo non douesse passare l'istessa buona, e fruttuosa corrispondenza, che passa frà questo, e l'altro stabilito in Germania. Et apunto, di quanta forza può essere vn tal'esempio? Nel qual si vede, che l'Imperator vostro padre, con somma prudenza, volle iui aggrandire quel ramo Austriaco, perche giudicò impossibile, che quì nel vostro di Spagna, benche il principale, mà troppo disunito dalla Germania, durassero quella, e questa grandezza congiunte insieme. Goderebbono allora del nuouo Prencipato Fiamingo i vicini; e l'aiuterebbono altretanto per l'auuenire co'l vederlo smembrato da questa Corona, quanto vi si son mostrati contrarij per l'adietro co'l vederuelo vnito. Alle gelosie succederebbe la confidenza. In luogo di fomentarsi da quelle parti la guerra, si riceuerebbono amicheuoli officij, per qualche introduttione di pace. E stabilita con quel matrimonio la discendenza Fiamminga, perche non s'haurebbe insieme à sperare, che finalmente ancora le Prouincie ribellate fossero di nuouo per riunirsi à poco à poco nell'antica forma con le vbbidienti: O questo insomma può giudicarsi il rimedio, che resti per guarir le piaghe di quei paesi, ò niun'altro sarà bastante giamai per sanarle. Finito c'hebbe il Moura di ragionare, gli altri Consiglieri manifestarono i sensi loro. In quello del Moura veniua spetialmente Giouanni d'Idiaquez, Ministro anch'egli di grandissima autorità appresso il Rè. Haueua esercitato l'Idiaquez (come in altra occasione già noi dicemmo) le Ambascierie di Genoua, e di Venetia in Italia; e tornato in Ispagna, dopò altri nuoui seruitij, e meriti, riteneua egli allora vno de' primi luoghi ne' maneggi più importanti della Corona. Ma non mancauano altri in consiglio, che adheriuano l'opinion del Fuentes; e perciò rimase il Rè tuttauia sospeso per qualche tempo. Nondimeno preualsero in fine appresso di lui quelle ragioni, per le quali s'era inclinato prima, e poi sempre più, à fare la cessione de' Paesi bassi, & à dotarne, co'l matrimonio accennato, l'Infanta sua primogenita. Conside-

Giouanni d'Idiaquez.

Inclina il Rè alla seconda opinione;

raua

E per quali rispetti principalmente.

raua egli, e proueдeua in particolare, à quanta potenza ogni dì più si vedrebbe risorger la Francia. Che alla Regina d'Inghilterra, condotta all'vltimo dell'età succederebbe il Rè di Scotia, con vnire quel Regno all'altro dell'Inghilterra, e formarne vn solo di tutta la gran Brettagna. Che da quelle parti crescerebbe sempre il fomento alla ribellione di Fiandra, e per conseguenza il timore, che s'hauessero vn giorno à perdere affatto quelle Prouincie dalla Corona di Spagna. Vedeua i pericoli, che poteuano soprastare ogni dì maggiori all'Indie medesimamente. E stimaua, che se la Fiandra si fosse riunita sotto vn Prencipe Austriaco, le Prouincie maritime, tornando à goder come prima il comercio dell'Indie in quello di Spagna, non haurebbono più pensato alle nuoue loro sì lunghe, e sì dispendiose nauigationi. Ma sopra ogni cosa mostraua il Rè d'hauer gran senso nelle perdite, che la Chiesa haueua fatte di già in Fiandra, e che poteua di nuouo far con lui al medesimo tempo. E finalmente credeuasi, ch'oltre alle toccate ragioni hauesse in lui hauuto gran forza il considerare, che potendo venire à morte l'vnico suo figliuolo; e douendo succedergli in tal caso l'Infanta, sarebbe stato consiglio prudente il darle vn marito di già così ben conosciuto; di già fatto Spagnuolo, e ch'alle cose di Spagna non haurebbe cagionata alcuna sorte d'alteratione. In modo che stabilitosi il Rè totalmẽte nel pensiero del matrimonio, fece formarne i Capitoli, & i più rileuati furono questi. Ch'egli concedeua per moglie l'Infanta Isabella sua primogenita all'Arciduca Alberto nipote suo. Che rinuntiaua alla figliuola in dote le Prouincie di Fiandra, & insieme la Contea di Borgogna, per hauerle vnitamente à goder co'l marito. Douessero succedere i maschi, ò le femine, che nascessero di tal matrimonio, con la preferenza de' maschi però alle femine, e sempre à fauor de' primogeniti, ò primogenite. Restando herede vna femina, quella douesse maritarsi al Rè ò Prencipe di Spagna. Non si potesse far matrimonio alcuno, ò di maschi, ò di femine, senza participatione, e consenso del Rè pur di quel tempo. Mancando la discendenza ne' Prencipi della Fiandra, tornassero quei paesi alla Corona di Spagna. Fossero obligati essi Prencipi à far desistere i lor sudditi dalle nauigationi introdotte nell'Indie. Quando peruenissero alla successione, giurassero di professar la Religione Cattolica Apostolica Romana; & inuiolabilmente ne mantenessero il solo essercitio. A tutte le quali conditioni mancandosi, tornassero à decader nuouamẽte quei paesi alla Corona di Spagna. Questi erano i Capitoli principali. Nè in tal cessione riseruaua altro il Rè per la sua persona, e per quelle de' suoi Successori, che l'intitolarsi tuttauia Duchi di Borgogna co'l ritener l'Ordine del Tosone. Stabilito il matrimonio, furono dal Rè inuiati all'Arciduca subitamente i Capitoli, affinch'egli quanto prima conuocando gli Stati generali delle Prouincie vbbidienti, ne procurasse da loro il necessario consentimento. Fecesi in Brusselles la ragunanza; e dopò qualche difficoltà, seguì l'approuation de' Capitoli. Nè si può credere, con quanti segni poi d'allegrezza, e di giubilo in tutti quei popoli; per la speranza, c'hauesse à tornar nuouamente la Fiandra sotto il proprio antico suo Prencipato. Ma non si può dire, quanto si mostrassero contrarie à questi sensi delle Prouincie Cattoliche nel medesimo tempo tutte l'altre, che s'erano sottratte all'vbbidienza della Chiesa, e del Rè di Spagna. Publicauasi con amarissime voci frà loro, che questo riuscirebbe vn Prencipato di nuda, e vana apparenza. Che trouandosi l'Infanta di già molto inanzi con gli anni haueuano voluto gli Spagnuoli, con allettamenti spetiosi dare vn matrimonio infecõdo alla Fiandra. Che perciò i nuoui Prencipi vi sarebbono comparsi in qualità di Gouernatori più che di Prencipi.

Concludesi il matrimonio con la cessione di Fiandra; E se ne formano i Capitoli.

I quali poi s'approuano da gli Stati generali Cattolici di Fiandra.

Sensi delle Prouincie Vnite intorno al matrimonio.

Che

Che douendo essere tuttauia sostenuti dall'armi di Spagna; dominerebbono appresso di loro più che mai gli Spagnuoli. Che ne' Capitoli matrimoniali si trattaua della Fiandra, come d'vn Feudo soggetto alla Spagna, e non d'vn paese dipendente dalla sua propria Sourania; e ch'in segno di ciò essi Capitoli si vedeuano pieni di conditioni da far ben tosto ricadere gli Stati de' nuoui Prencipi sotto quella Corona. Ma che seguissero, ò non seguissero al fin tali casi, non vorrebbono giamai le Prouincie Vnite mutare i lor primi sensi; nè giamai riconoscere altro Imperio, che il loro medesimo. Questi erano i concetti, che per l'Ollanda, per la Zelanda, e per l'altre Prouincie Vnite, correuano allora intorno al matrimonio accennato.

Preparauasi l'Arciduca fratanto à partir per Ispagna; doue il Rè lo chiamaua con grande istanza. Ma prima conueniua ch'egli prouedesse à molte necessità, nelle quali si trouauano le cose di Fiandra. Erano vi cresciuti in particolare con tanto eccesso i disordini de gli ammutinati, che in tutti quei più qualificati presidij haueua fatta sentir la sua infettiō quella peste. Prima s'era veduta serpere quasi in tutte le Piazze di Piccardia, che gli Spagnuoli doueuano lasciare in essecution della pace. Onde il restituirle, co'l sodisfare i presidij, haueua assorbita vna grossa quantità di danaro. Dentro alla Fiandra poco dopò s'erano ammutinate pur'anche le guarnigioni solite à stare nelle Cittadelle di Cambray, d'Anuersa, e di Gante, ch'erano i trè più gelosi propugnacoli del paese vbbidiente. E quella peste insomma s'era diffusa à tante altre parti, ch'vn presidio quasi hormai competeua con l'altro, non più nel mostrar dispositione ma ripugnanza più tosto al seruitio del Rè. Scusauagli veramente il difetto delle paghe in qualche maniera. Contuttociò vedeuasi la corrutela di gran lunga preualere al bisogno. Si che finalmente essendo comparso nuouo danaro di Spagna, & hauendone somministrato ancora il paese, l'Arciduca potè sodisfare la soldatesca. & accingersi al destinato viaggio di Spagna. Doueua in assenza di lui restare l'Almirante d'Aragona al gouerno dell'armi; e nell'amministratione intiera il Cardinale Andrea d'Austria, Vescouo di Costanza, che à tal fine s'era digià mosso dalla sua Casa in Germania, per venirsene in Fiandra. Desideraua grandemente il Rè di vedere effettuato il matrimonio della figliuola inanzi ch'egli mancasse. Onde rinouò all'Arciduca l'istanze, che deposto l'habito Cardinalitio, e preso quello di Prencipe secolare, con ogni maggior diligenza venisse à trouarlo. Non poteua però l'Arciduca, oltre à gli accennati impedimenti, che l'haueuano trattenuto, sollecitar molto in fretta il viaggio; perche nel medesimo tempo essendosi concluso matrimonio frà il Prencipe di Spagna, l'Arciduchessa Margherita d'Austria, che risedeua in Gratz, Terra principale della Carintia, doueua l'Arciduca leuarla da quel luogo insieme con l'Arciduchessa madre di lei, e condurre l'vna, e l'altra in Ispagna. Giunse frà questo mezo in Fiandra il Cardinale Andrea, per gouernar quegli Stati, come s'è detto sinche vi comparissero i nuoui Prencipi. Arriuò il Cardinale pochi di prima che l'Arciduca partisse; e riceuuta, ch'egli hebbe l'informatione, che più conueniua intorno alle cose di quei paese, l'Arciduca alla metà di Settembre si pose in camino verso Germania, per visitar prima l'Imperator suo fratello, e passar poi à Gratz per l'accennata cagione. Ma entratoui apena hebbe nuoua, che il Rè aggrauato da gli anni sempre più, e dalle indispositioni, verso la metà dell'istesso mese finalmente era venuto à morte. Passaua egli di poco allora settanta anni d'età; e gli vltimi erano stati dolorosissimi, per cagion de' tormenti straordinarij, che gli haueua fatti sentir la podagra.

Ammutinamenti ne' presidij Spagnuoli.

Sodisfattione, che riceuono delle lor paghe.

Cardinale Andrea d'Austria viene al gouerno di Fiandra.

Matrimonio frà il Prencipe di Spagna, e l'Arciduchessa Margherita d'Austria.

Arriuo del Cardinale Andrea in Fiandra.

E ne parte subito l'Arciduca.

Morte di Filippo secondo.

Elogio intorno alla sua persona.

Così

Elogio intorno alla sua persona.

Così dopò hauer regnato quarantatrè anni, terminò la vita Felippo Secondo, Rè di Spagna, e Signore di tanti altri Regni, e paesi. Fù di picciola, ma ben proportionata corporatura, di volto nobile; delineato per ogni parte, e colorito all'Austriaca. Niun secolo vidde forse mai Prencipe, nè più graue, nè più composto. A misura d'vn tanto imperio hebbe la capacità per amministrarlo. Inclinò egli nondimeno più sempre alla quiete, che all'armi; e senza dubbio le doti sue di corpo, e d'ingegno, apparirono molto maggiori per la pace, che per la guerra. Onde passato in Ispagna, dopò l'vltimo suo viaggio, e dimora in Fiandra, vi si trattenne poi di continouo, da quel centro, in camera, & à guisa d'Oracolo, facendo vscir le sue commissioni, e doue bisognaua, reggendo le guerre in ogni tempo co'l mezo de' suoi Capitani. Hebbe quattro mogli; e di trè gli nacquero, frà maschi, e femine diuersi figliuoli. Della prima vscì Carlo; il cui tragico fine insegnò, con quanta ragione i Prencipi, costretti da giusta necessità, facciano preualere all'amor del sangue l'obligo de gli Stati. E dell'vltima restogli Filippo Terzo, c'hà dato pur di nuouo vn'altro Regnatore Filippo alla Monarchia Spagnuola. Per natura il Secondo, e più ancora per elettione, fù sommamente geloso della sua autorità. Onde piegò al seuero; nè quasi mai fù veduto deporre quella maestà così graue, ch'egli, e nel volto, e nelle parole, ritenne da ogni tempo, & in ogni attione. Alle vdienze mostrossi facile sopramodo. Nè meno facile in soffrirle, che in darle; non restando memoria, ch'egli mai interompesse alcuno, per quanto abusasse della sua benignità, e patienza. Tutte l'altre hore quasi erano tutte pur di negotio; conoscendo egli, ch'vna sì vasta mole d'Imperio, voleua ancora vna sì frequente application di maneggio. Con seuerissima cura egli sostenne in primo luogo la pietà, e la giustitia; e con inaspettate elettioni, che in segreto gli suggeriua il merito, senza che ne toccasse alcuna parte al fauore, procurò sempre d'applicare i più degni Soggetti al ministerio dell'vna, e dell'altra. La sua lunga età, con sì lunga amministratione, gli fece prouar tanto più gli aggiramenti varij della fortuna; e fece tanto più conoscere insieme, quanto egli fosse vguale, e costante, e superiore à se medesimo, in tutti i successi. Et inuero potrebbesi dubitare, se hauessero in lui preualuto i prosperi, ò più tosto gli auuersi. Percioche, qual felicità maggiore poteua considerarsi da lui, che di possedere con tanta quiete la Spagna: che di signoreggiarla tutta per ogni lato, con l'aggiunta di Portogallo: che di godere sì pacificamente gli Stati suoi nell'Italia; e vederuisi tanto rispettato in quelli ancora de gli altri: che d'essersi à lui douuta in così gran parte la memorabil vittoria di Lepanto à fauor de' Christiani: che d'hauer egli, sedendo, mantenuta sì altamente la riputation del suo nome; e fatta riuerire, ò temer sempre tanto, la maestà del suo Imperio: Ma sopra ogni cosa riputò egli à somma fortuna, e gloria, l'esser tenuto sì gran difensor della Chiesa; e ch'in tante occasioni, e da tanti lati, s'inuocasse il suo zelo, con le sue forze, à fauorirla, e proteggerla. Queste con altre molte prosperità, in varij tempi, ò di pace, ò di guerra, da lui conseguite, possono riferirsi. All'incontro, quali auuersità maggiori poteuan succedergli, che di vedere frà sì lunghe, e sì horribili turbulenze la Fiandra: che di perdere tanta parte di quel più antico suo matrimonio: che d'hauer, con le paghe di quei paesi, cominciato à piagarsi gli altri suoi più remoti ancora dell'Indie: che d'esser perita, con disauentura sì grande; quell'armata sì poderosa, che doueua assaltar l'Inghilterra: Nè s'vgugliò di gran lunga alle sue speranze l'euento di quei disegni, ch'egli hebbe nelle riuolutioni accadute in Francia. Poco fortunati medesimamente si possono giudicare i successi

cessi domestici della propria sua Casa; con tanti matrimonij; con la successione apena d'vn figliuol maschio; con la morte funesta del primo; e co'i sospetti, ne' quali pur'anche morì Don Giouanni. Tanto più sono apparenti, che vere in gran parte, le felicità sì adorate dal volgo ne' Prencipi. E tanto maggior proua di ciò rendono quei, che trà loro si veggon sedere in luogo più sublime, e più grande. Ma ne' casi della Fortuna, come per la maggior parte furono questi, non si può colpar la prudenza humana. Che nel resto le virtù proprie di Filippo Secondo apparirono in grado sì alto, e lo resero Prencipe così memorabile, che pochi altri à lui simili senza dubbio, e frà i più remoti tempi, e frà i più vicini, malageuolmente si troueranno.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Quinto.

SOMMARIO.

Và l'Arciduca à leuar di Germania la nuoua Regina di Spagna; e giungono poi felicemente alla Corte del Rè suo marito. Restano poderose intanto l'armi Regie di Fiandra; ma vi seguono grandi ammutinamenti, e vi si consuma vn gran danaro à leuargli. Onde per difetto di paghe vien posto à suernarne l'esercito ne' paesi vicini di Cleues, di Vesfalia, & in altri sottoposti alla giurisdittion dell'Imperio. Di questa nouità si risentono i Prencipi interessati. Procurano essi di riceuer sodisfattione per via del negotio; e non l'ottenendo, risoluono finalmente di volerla per via dell'armi. Segue nondimeno con gran lentezza la mossa loro. Vien condotto frà questo mezo in campagna l'esercito Regio, sotto il gouerno dell'Almirante d'Aragona, Generale della caualleria. Trattasi à quale impresa debba applicarsi; e con l'interuento del Cardinale Andrea si determina di farlo entrare nell'Isola di Bomel, e di metter l'assedio alla Terra di Bomel, che dà il nome à quell'Isola. Mà s'oppone con tante forze il Conte Mauritio, che l'Almirante è costretto à lasciar quell'oppugnatione. Risolue poi il Cardinale di piantare vn gran Forte sopra vn'angusto sito dell'Isola, con fine di potere in quella maniera dominare i passi di maggiore importanza sopra la Mosa, e sopra il Vaale; e fà intitolarlo il Forte di Sant'Andrea. Sorge l'opera in gran diligenza; e non ostante le contrarietà de' nemici, vien ridotta alla perfettione. Muouesi finalmente il campo Alemanno. Mette prima l'assedio à Rembergh; ma presto se ne ritira con poco honore. Quindi passa alla ricuperatione della Terra di Res; e di là pur anche si lieua con gran disordine, e confusione. Seguono graui discordie frà i Capi, che lo gouernano; in modo che non tarda molto à sbandarsi, e poi del tutto à dissoluersi. Partono di Spagna i nuoui Prencipi della Fiandra. Giunti in Italia passano l'alpi della Sauoia; entrano nel paese lor proprio; veggonsi co'l Cardinale Andrea; il quale se ne ritorna in Germania, e sono riceuuti essi con ogni solennità maggiore in Brusselles.

ANNO 1598.

MORTO il Rè di Spagna Filippo Secondo, l'Arciduca procurò d'accelerare il viaggio, affine di condur quanto prima in Ispagna la moglie destinata al Successore Filippo Terzo. Haueua l'Arciduca per tal'effetto preso il camino della Germania, come noi toccammo di sopra. Onde trasferitosi à Praga speditamente, e visitato in quella Città l'Imperator suo fratello, di là passò à Gratz, & indi con la nuoua Regina, e con l'Arciduchessa madre di lei, entrò per la via del Tirolo in Italia. Trouauasi allora il Pontefice Clemente Ottauo nella Città di Ferrara; deuoluta l'anno inanzi, co'l suo Ducato, alla Sede Apostolica. L'occasion della vicinanza rese gratissima

Viaggio dell'Arciduca.

Papa Clemente in Ferrara.

la comodità, che si porgeua alla Regina, & all'Arciduca di veder celebrati i lor matrimonij per le mani dell'istesso Pontefice; e non meno à lui di poter celebrargli. Da Trento dunque passarono quelli, con tutto l'accompagnamento loro à Ferrara; doue riceuuti nel modo, ch'à tanti Prencipi conueniua, furono effettuati i due matrimonij dal Pōtefice nella Chiesa Cathedrale, con quella solennità, e magnificenza, ch'vna tale attione, per tal mano, e frà personaggi sì alti, poteua maggiormente richiedere. Fece per via di procura le parti del Rè, l'Arciduca; e quelle dell'Infanta Isabella, il Duca di Sessa, Ambasciator del medesimo Rè nella Corte Pontificale. Partita la Regina poi da quella Città con la madre, e con l'Arciduca, seguitarono il viaggio loro verso Milano; doue giunti, e fermatisi qualche tempo, di là passarono à Genoua; e quiui preso l'imbarco, arriuarono in pochi giorni cō felice nauigatione finalmente in Ispagna. Ma noi lasciandogli in quelle parti, e continouando à riferire le cose di Fiandra, ne rappresenteremo i successi con ogni breuità maggiore sino à quel tempo, che poi vi giunsero i nuoui Prencipi. Haueua l'Arciduca al partire lasciati all'Almirante d'Aragona in particolare questi ordini. Che procurasse di conseruar sino al suo ritorno di Spagna, quanto più potesse l'essercito. Che perciò sfuggisse qualsiuoglia difficile assedio, affine di non perder la gente, e far maggiori le spese. E ch'à tutti i modi cercasse d'acquistar qualche passo comodo sopra il Rheno; per entrare dalla parte di là, se fosse possibile, nel paese nemico, & alloggiarui l'essercito. Il che non succedendo, si procurasse poi d'alloggiarlo nel paese neutrale del Duca di Cleues, e ne gli altri di quella natura là intorno. Erasi dall'Arciduca lasciata in particolare quest'vltima commissione; accioche simili alloggiamenti seruissero di paghe all'essercito, al cui bisogno nō si poteua sodisfare in altra maniera, per la gran quantità del danaro, che gli ammutinamenti haueuano assorbito da tante parti. Oltreche l'Arciduca era stato costretto à far graui spese ancor'egli, per occasione di così lungo, e dispendioso viaggio, nel quale haueua menata seco vna splendidissima Corte, e per honore di se medesimo, e per accompagnar la nuoua Regina con ogni maggiore ostentation di grandezza.

Doue arriuano la nuoua Regina, e l'Arciduca. E per mano del Pontefice sono effettuati i lor matrimonij.

Ordini lasciati all'Almirante dall'Arciduca al partir suo di Fiandra.

Riceuuti questi ordini, e partito che fù l'Arciduca, si trasferì subito l'Almirante all'essercito. Erano pochi mesi prima arriuati per mare in Fiandra 4. mila Spagnuoli, per supplimento della fanteria mancata ne' Terzi vecchi. L'vno d'essi, che prima staua sotto il comando del Mastro di campo Velasco, l'haueua ottenuto Gaspar Zapena, perche il Velasco haueua conseguito il carico di General dell'artiglieria. Cōponeuasi dūque allora l'essercito di 7. mila fanti Spagnuoli; di 3. mila Italiani; di 2. mila Borgognoni; di 1000. Hibernesi; e di 7. mila trà Alemanni; e Valloni; e vi s'aggiungeuano 2500. caualli; tutta gente molto fiorita. Vicino à Ruremonda l'essercito passò la Mosa; e continouando à marciare, s'auuicinò alla Terra d'Orsoy, che siede sù la ripa sinistra del Rheno, e di sopra à Rembergh trè hore sole di strada. Il disegno dell'Almirante era d'hauere in sua mano quel luogo, e fortificarlo; & alzando vn Forte sù l'altra ripa, assicurare il passo del Rheno in quel sito. Aparteneua Orsoy allo Stato di Cleues; e perciò come in luogo di paese neutrale, non haurebbe l'Almirante voluto vsar forza alcuna in entrarui. Contuttociò l'effetto non potè seguire in altra maniera, per qualche oppositione, che fù fatta; la quale cessò quasi subito, entrandoui poi l'Almirante, e facendoui vsare ogni miglior trattamento. Venuta in poter suo la Terra d'Orsoy, passò all'altra ripa del fiume il conte Federico di Bergh, dal quale s'essercitaua l'officio di Mastro di campo generale, affinche da quella banda s'alzasse quanto prima il

L'Almirante si trasferisce all'essercito.

Numero della gente Regia.

Terra d'Orsoy presa da' Regij.

Conte Federico di Bergh Mastro di campo generale.

Forte accennato. Per assicurarne il lauoro, si diede al Conte Federico la gente, che bisognaua. Nè mancò egli di venire con ogni diligenza all'esecutione. Tuttauia fù necessario d'impiegare in essa più d'vn mese di tempo; nel quale si trattenne sempre l'Almirante in Orsoy, con l'esercito alloggiato là intorno. Assicurato che fù questo passo, giudicossi nel Consiglio di guerra, che sarebbe stato molto più vantaggioso quel di Rembegh, per la qualità del luogo in se stesso, e per la sua maggior vicinanza al Forte di Schinche. Era quella Piazza in man de' nemici, e ben custodita, per la notitia, che se n'haueua; e gli ordini lasciati dall'Arciduca portauano, che l'Almirante sfuggisse gli assedij. Parue nondimeno al Consiglio, che questo di Rembergh si potrebbe condur presto à fine; considerandosi, che le Prouincie Vnite non haueuano esercito alla campagna; nè poteuano mettere forze insieme da contraporre di gran lunga à quelle del Rè così vigorose. Dunque, sù'l principio d'Ottobre, s'accampò l'Almirante intorno à Rembergh. Siede quella Piazza, come altre volte s'è riferito, sù la ripa sinistra del Rheno. È Terra di poco giro con vn picciolo Castello, che guarda il fiume; e con vn'Isola, che dal suo letto nasce in quella medesima dirittura. Per sicurezza maggior della Piazza, erasi piantato vn Forte nell'Isola; e dalla Piazza all'incontro veniua difeso il Forte. Nella parte sinistra del fiume alloggiò l'Almirante co'l neruo maggior dell'esercito; e nella destra il Conte Federico di Bergh, con la gente, che di già si trouaua appresso di lui. E perche si giudicò necessario d'acquistar prima il Forte dell'Isola; perciò dalla banda, oue staua il Conte, si principiò à batterlo fieramente in rouina, finche di là entraron nell'Isola i Mastri di campo Luigi del Vigliar, co'l suo Terzo Spagnuolo; e la Barlotta, co'l suo di Valloni; e di quà vi passaron similmente i Mastri di campo Carlo Coloma, e l'Estenley, co'i Terzi loro di Spagnuoli, e d'Hibernesi. Quindi fù con le batterie formate, più da vicino inuestito il Forte. E di già si preparauano i Regij all'assalto; quando s'auuiddero, che quei di dentro, non volendo aspettarlo; haueuano abbandonata quella difesa. Guadagnato il Forte, crebbero tanto più le speranze d'acquistare in breue ancora la Piazza. Da ogni parte l'esercito l'haueua strettamente assediata; e di già spintosi auanti con le trincere, si preparauano le solite batterie, per venir poi secondo il consueto parimente à gli assalti. Ma vn caso strano fece, che l'acquisto ne seguisse anche prima, che non si pensaua. In vn de' torrioni, c'haueua il Castello, staua riposta tutta la poluere dell'artiglieria, ch'era in quantità molto considerabile. Portò dunque il caso, che vna palla di cannone, frà molte, che di continouo si tirauano di fuori contro la Terra, e contro il Castello in rouina; entrò per vna fenestra di quella camera, doue la poluere accenata si conseruaua. Per questa cagione s'accese subito in essa il fuoco; dal cui impeto nacque vn terremoto si horribile; non solo dentro al Castello, & all'ambito della Terra, ma in tutto il contorno; che il fiume stesso ne fù sconuolto, e furono per sommergersi molte naui, che si trouauano in quelle ripe. Ne gli alloggiamenti del campo sentironsi grauissime scosse; vi caderono pietre di molto peso; & in gran copia le ceneri, c'haueua partorite l'incendio. Ma l'impeto suo fù tale particolarmēte contro il Castello, che lo gettò quasi tutto in aria; vi vccise il Gouernator della Piazza, con la moglie, e figliuoli; e fece vna strage d'altri in gran numero, frà quei, che perirono dentro al proprio Castello, e dentro alle case, che gli erano più vicine. Per questo infortunio si perderono affatto d'animo i difensori. Onde la sera medesima trattarono di rendersi; e con patti honoreuoli vscirono poi della Piazza.

Forte fabricato dall' Almirante;

Il quale si accampa sotto Rembergh.

Assalta il Forte collocato nell'Isola.

E se n'impadronisce.

Fuoco acceso casualmēte nella munitione de gli assediati.

Effetti spauenteuoli, che vi cagiona.

Morte del Gouernatore.

Resa della Piazza.

Entra-

Entrate in Rembergh l'armi Regie, ne pigliò gran terrore tutto il circostante paese. Poco più à basso di Rembergh, sù'l medesimo lato, si truoua Burich, Terra pur del Duca di Cleues. Accettò essa incontanente quattro bandiere di fanteria, che vi fece entrar l'Almirante. Dirimpetto à Burich, sù l'altra sponda, giace Vesel; Terra delle più habitate, più mercantili, e più ben poste di sito, che si veggano sù le ripe del Rheno. Dalla parte sua principale corre quel fiume; e da vn'altra sbocca in esso la Lippa, riuiera nobile, che vien di Vesfalia. Ne' tempi adietro era vnita pure allo Stato di Cleues la Terra di Vesel. Ma infettatasi d'heresia, e con tal'occasione ridottasi in libertà, sempre hà voluto poi manteneruisi; e particolarmente con l'abracciare la Setta de' Caluinisti, come la più nemica alle Monarchie. Entrati dunque in timore grandissimo quei Terrazzani, dopo che viddero auuicinarsi tanto l'esercito, che riceuendo presidio Spagnuolo, non hauesse la Città loro à cadere in mano del Rè, ò non fosse da lui restituita alla Casa di Cleues, trattaron subito di comporsi in danari, per non riceuer soldati. E stimando, ch'ageuolerebbe grandemente la pratica il promettersi da loro, che si lascierebbe esercitare per l'auuenire liberamente la Religione Cattolica in Vesel; aggiunsero alla prima offerta vnitamente questa seconda. Accettossi l'vna, e l'altra volentieri dall'Almirante; così per godere in tante strettezze la comodità dell'accennato danaro, che fù stabilito in 50. mila scudi; come per acquistare in vn luogo sì principale vn vantaggio sì grande alla Religione. Pagato il danaro, & ammessi nella Città diuersi Sacerdoti, e Religiosi, perche s'adoperassero nel ministerio Ecclesiastico, restarono liberi da ogni peso di guarnigione quei Cittadini. Fù pigliata speranza, che l'esercito Cattolico fosse per inuigorirsi ogni dì maggiormente in Vesel. Onde vi si trasferì l'istesso Nuntio Apostolico di quel tratto del Rheno, che risiede per ordinario nella Città di Colonia; e vi fù riceuuto con ogni dimostratione di rispetto, e d'honore. Se ben poi l'esito in breue mostrò, che il tutto si faceua con fraude, per cedere alla necessità presente, come in suo luogo si narrerà. Da Burich passò l'Almirante con l'esercito all'altra ripa del Rheno; ma lentamente, perche non s'era posto insieme ancora vn ponte di barche, secondo, il disegno, che se n'haueua. Non volle perciò l'Almirante differir più in assicurar gli alloggiamenti alla soldatesca per isuernarui. Giace la Terra di Res in distanza di sei leghe da Vesel sopra il medesimo lato nella parte inferiore del fiume. È luogo de' migliori, che si veggano in quel contorno; e gli habitanti per la maggior parte sono Cattolici. In essi procurò le vie soaui l'Almirante, che fosse riceuuto qualche numero di soldati. Ma ricusando i Terrazzani; bisognò minacciargli; in modo, che al comparir delle artiglierie, si disposero à concedere l'alloggiamento richiesto. Con la medesima oppositione risoluta, e poi volontà sforzata, la Città d'Emerich riceuè presidio ancor'essa. Questa è la più grossa Terra, e la più Cattolica del Ducato di Cleues; nè da Res lontana più di trè leghe. Auuicinasi molto Emerich alla riuiera dell'Ysel; sopra la quale possedeuano le Prouincie Vnite diuersi importanti luoghi. Il primo, che si presentaua era Desburgh, & il farne l'acquisto haurebbe data comodità al campo Regio d'entrar nella Velua; paese nemico molto fertile, e doue si desideraua di poter introdurlo. Questo anche era il più stretto ordine, che l'Arciduca hauesse lasciato alla sua partita. Ma di ciò dubitando i nemici, haueuano fatto passare il Conte Mauritio con buone forze là intorno. Consideraua si perciò l'oppositione, ch'egli farebbe, e le difficoltà per se medesime dell'assedio, e specialmente con l'essere la stagione sì auan-

Sua compositione, per non essere molestata dall'esercito Regio.

Si trasferisse in essa il Nuntio Apostolico di Colonia.

Terra di Res costretta à riceuere la gente Regia.

Come anche la Città d'Emerich.

Desburgh luogo forte sù'l fiume Ysel.

ti, non parue al Consiglio di guerra, che si douesse in modo alcuno venire al cimento di tale impresa. Voltossi dunque l'Almirante contro Dotechem, Terra di là poco lontana; picciola, e poco forte, ma comoda per sicurar tanto più gli alloggiamenti nella Vesfalia. Fù battuto alcune hore il luogo; e di già si preparaua l'assalto. Ma i difensori, senz'altra maggiore oppositione, si resero. Al Velasco, Generale dell'artiglieria, venne in mano parimente il Castello vicino di Sculemburgh, e perciò molto opportuno per conseruar l'acquisto di Dotechem. E perche frà tanto erano cadute grossissime pioggie, nè si poteua più trattar la campagna; perciò risoluè l'Almirante di fare all'istesso modo, che s'era tenuto nel Ducato di Cleues, riceuere l'altra soldatesca nelle Terre migliori della Vesfalia. Et al disegno corrispose ageuolmente l'effetto; perche non giouando le vie soaui, fù adoperata, senza molta difficoltà, come parue più necessario, in quel paese ancora la forza. Non s'introdusse però in tutti i luoghi senza sangue la gente Regia. E nel voler particolarmente il Velasco sforzare la Terra di Dorste, egli stesso restò ferito d'vna moschettata in vn braccio. Elesse l'Almirante per sua stanza da fuernarui la Terra di Res. In quella d'Emerich pose per Gouernatore il Conte di Bucoy, che per essere luogo molto vicino al Forte di Sichinche, & ad altre Piazze nemiche, haueua tanto più bisogno d'vn Capo valoroso, com'era il Conte. Se ben poco dopo trasportato egli vn giorno da troppo ardore in certa occasione di combattimento, cadè in mano de' nemici, e restò prigione.

Terra di Dotechem viene in mano de' Regij.

Luigi di Velasco Generale dell'artiglieria ferito.

Conte di Bucoy al gouerno d'Emerich.

Frà questi successi principiò l'anno 1599. Intanto era corsa d'ogni intorno la fama dell'essersi alloggiato per forza l'esercito Regio ne' paesi di Cleues, e di Vesfalia, ch'appartengono alla Germania. Per l'addietro in essi, come parimente in quelli di Giuliers, di Liege, di Colonia, di Treueri, e negli altri circonuicini, s'era lasciata goder sempre la neutralità, e dall'armi Spagnuole, e dalle nemiche; riceuendoui l'vne, e l'altre solo per occasione di transito alloggiamenti amicheuoli. Onde nel vedersi hora in tanti luoghi, e sì alla scoperta, violato il diritto neutrale, non si può esprimere quanto ne restassero offesi da tutte le bande gl'interessati. Buona parte della Vesfalia soggiace ad alcuni Prencipati Ecclesiastici, e specialmente à due, che sono quie di Muster, e di Paterborno; goduti in quel tempo dal Duca Ernesto di Bauiera, Arciuescouo, & Elettor di Colonia, e Vescouo insieme di Liege. Il Ducato di Cleues poi vbbidisce al proprio secolare suo Prencipe; e quello d'allora trouandosi in gran parte scemo dell'intelletto, lasciaua reggersi intieramente da' suoi Ministri. Questi due Prencipi veniuano à restare i più offesi dall'esercito Regio, come quelli, che si vedeuano i più danneggiati. Ma l'Elettor di Colonia, per la buona corrispondenza, c'haueua mantenuta sempre co'l Rè di Spagna nelle cose di Fiandra, non inclinaua à risentirsi con l'armi, & ad vnir le sue con quelle de gli altri Prencipi interessati; onde haurebbe voluto, che soauemente vi si rimediasse per via del negotio. All'incontro i Ministri del Duca di Cleues, ò per lor proprio senso, ò per esser guadagnati da gli altri Prencipi, mostrauano, che bisognasse con aperta risolutione venire all'armi vnitamente con loro; e che formato vn gran corpo d'esercito, si douesse in ogni maniera scacciar la gente Regia dalle Terre occupate, e con questo rimedio presente assicurarsi da tutte le inuasioni future. Questo era il consiglio, che daua principalmente l'Elettor Palatino del Rheno; il quale hauendo i suoi Stati molto vicini ancor'egli al paese, doue la gente Regia si trouaua alloggiata, e sapendo quanto la sua Casa haueua fauorita sempre la solleuatione, e l'heresia ne' Paesi bassi; era per-

Neutralità in quai luoghi fosse goduta.

Commotione contro l'armi Spagnuole.

Pregiuditio, che in particolare ne riceuono l'Elettor di Colonia, & il Duca di Cleues.

Elettore Palatino del Rheno.

Mongrauio d'Hassia.

perciò entrato in più graue timor del solito, per così fatto successo. Dalle medesime considerationi, e di vicinanza, e d'heresia, mostrauasi egualmente agitato il Langrauio d'Hassia; nè meno commosse appariuano per le stesse cagioni alcune delle Città libere più vicine, ch'erano situate sù'l Rheno. Dunque fattasi vna causa commune principalmente frà il Duca di Cleues, l'Elettor Palatino, il Langrauio d'Hassia, e molti altri Conti, e Signori di gran qualità, ch'erano compresi sotto il Circolo di Vesfalia, da tutti si procurò di tirar nella medesima causa gli altri Circoli dell'Imperio, ch'è diuiso in quella maniera, ò per lo meno i Circoli più vicini, e per conseguenza in tal successo più interessati. Fù grande per ogni parte la commotione. Ma giudicandosi meglio d'vsar prima il negotio, che l'armi, s'hebbe ricorso all'Imperatore, il quale facilmente si dispose ad impiegare la sua autorità in quel modo, che gli parue più conueniente in così fatta occasione. Publicossi da lui perciò vn'ordine strettissimo, nel quale comandaua all'Almirante insieme con gli altri Capi dell'esercito Regio, che douessero quanto prima restituir le Terre occupate, e con tutta la gente loro vscir de' paesi, ch'apparteneuano in qualsiuoglia guisa all'Imperio. Co'l Cardinale Andrea similmente passò vn'officio molto efficace nell'istesso proposito. Ma non potendosi in altra forma rimediare alle necessità dell'esercito per allora, s'addussero, e dal Cardinale, e dall'Almirante, varie scuse in giustificatione; e si procurò d'andar tuttauia godendo il comodo, che si riceueua dall'essere alloggiata in quella maniera la gente Regia. A trattar di questa causa comune haueuano di già più volte i sudetti Prencipi, e Terre libere, fatte all'vso di Germania diuerse conuocationi. Ma volendo finalmente risoluersi, fù da loro stabilita l'vltima Confluenza, Terra spettante all'Arciuescouato di Treueri, e situata allo sboccamento della Mosella nel Rheno. Quiui prorompendo à gara nelle querele contro l'armi di Spagna i Deputati, che v'interuennero, s'esaggeraua da loro con parole dispostissime, quanto indegnamente l'Imperio Germanico allora ne fosse trattato. *Per l'adietro essersi da tutte le parti riuerito anche il suo nome solo. E ne' suoi paesi vicini alla Fiandra, quando mai s'era veduta violare con forza aperta la neutralità, che vi si professaua con l'armi Spagnuole, e con l'altre opposte. Hora quelle di Spagna, rotta ogni legge, e di neutralità particolare, e di giustitia comune, hauer voluto, non occupare vna, ò due sole Terre, ma inuadere hostilmente gli Stati intieri. Mancarui il danaro per trattenerle. Dunque la Germania douer supplirui? e con le sostanze de' suoi miseri popoli sodisfare alla vastità de gli altrui smisurati disegni? Essersi prima ricorso à Cesare; ma senza riportare dalla sua autorità se non debolissimo frutto. E bene hauer mostrato la presente occasione, come di già s'era conosciuto in tante altre, di qual vantaggio fosse alla Casa d'Austria in Spagna, il godersi come hereditaria la successione all'Imperio da questo ramo della medesima Casa in Germania. E perciò non hauendo in sì graue occorrenza giouato i mezi amicheuoli, douersi hormai risolutamente discendere à quei della forza. Che se tanta parte della Germania inferiore haueua scosso il giogo Spagnuolo; quanto più ageuolmente osterebbe à non volerlo riceuere vn corpo sì grande, sì potente, e sì maestoso, com'era quel della Superiore?* Con queste, e simili altre querele atroci, fremeuan i Deputati contro le accennate nouità dell'armi di Spagna. Nè più si contennero. A misura delle forze, che godeua ciascun de gl'interessati, promesso il danaro, ò la gente, per mettere insieme vn'esercito, risolueronο di venirne quanto prima all'essecutione; e fin d'allora n'elessero concordemente per Capo il Conte di Lippa; vno de' primi Signori della Vesfalia, e c'haueua di già il carico di Luogotenen-

Circolo di Vesfalia.

Ordine dell'Imperatore a' Capi Spagnuoli.

I quali adducono varie scuse in loro giustificatione.

Deputati de' Prencipi, e Terre libere si ragunano in Confluenza.

Loro querele contro l'inuasione dell'esercito Spagnuolo.

Risolue di venire all'armi.

 tenen-

tenente generale dell'armi in quel Circolo. Tale fù la risolutione della Raguananza. Ma separata, che fù, non corrispose di gran lunga poi il feruore dell'opere à quello, che s'era mostrato nelle parole; in maniera che non fù posto insieme se non tardi assai, e condotto in campagna l'esercito, come à suo tempo sarà dimostrato.

E ne danno il comādo al Conte di Lippa.

Erasi in questo mezo dal Cardinale Andrea, con ogni ardore, presa l'amministration del gouerno: Haueua egli, dopo esser giunto in Fiandra, secondo l'vso de gli altri Gouernatori, fermata la sua principale stanza in Brusselles. Quiui sù'l principio dell'anno erano venuti à trouarlo in nome dell'Elettor di Colonia, e del Duca di Cleues, alcuni lor Deputati, aggiungendo à gli officij dell'Imperatore questi à parte in nome lor proprio, affinche dal Cardinale si rimediasse quanto prima alle nouità ne' loro Stati Ecclesiastici, e temporali. Raccolti con ogni honore, gli haueua il Cardinale spediti poi con buone speranze. E veramente mostraua egli gran senso in vedere vn così fatto disordine. Contuttociò non essendo in poter suo di vincere la necessità, nella quale si trouaua l'esercito, non poteua far'altro, che per allora cedere anch'egli all'istessa forza. Disponeuasi poi facilmēte l'Elettor di Colonia, per le considerationi rappresentate, à continouare la via del negotio. Ma il Duca di Cleues, ò per dir meglio i Ministri, che lo reggeuano, caduti presto dalle riceuute speranze, haueuano finalmente presa, con gli altri interessati, la risolutione di venire all'armi, nel modo, che s'è mostrato di sopra. Non s'era potuto finire ancora di sodisfare i presidij Spagnuoli, che si trouauano tuttauia ammutinati ne' Castelli d'Anuersa, e di Gante. Perciò il Cardinale sù'l principio di Febraro, passò in Anuersa, affine di procurare egli stesso l'effettuatione di quei pagamenti; e ch'insieme gli fosse prestato da' negotianti qualche danaro, co'l quale sodisfacendosi in alcuna maniera alle necessità dell'esercito, potesse farlo più ageuolmēte vscir da gli Stati, ch'apparteneuano alla giurisditione dell'Imperio. Pagossi, l'vno, e l'altro di quei presidij. E perche in quel di Gante, con particolare modestia, nō s'era voluto riceuere alcun'altro soldato di fuori; perciò fù permesso, che il medesimo presidio seguitasse à custodire il Castello. Haueua all'incontro vsate insolenze grandissime quello d'Anuersa, e nel discacciare bruttamēte il Castellano Agostino Messia; & in riceuere molti altri Spagnuoli, oltre à gli ordinarij della custodia; e nel far crescere à tutto rigore gli auanzi delle lor paghe. Di modo, che giudicādosi necessario di non lasciare vn tale eccesso impunito, il Cardinale, mutato presidio, publicò vn bando, nel quale ordinò, che sotto pena della vita douessero in termine di 15. giorni vscire de' paesi, ch'vbbidiuano al Rè tutti i soldati del primo. Nè restò senza effetto anche maggiore il castigo. Perciòche al nome odioso d'ammutinati, e dell'esercito Regio cōtro il quale erano sì commossi allora tutti i vicini, e per la fama, che partissero carichi di moneta, furono per la maggior parte di quà, e di là, presi in camino, sualigiati, & vccisi. Introdotto dal Cardinale il nuouo presidio nel Castello d'Anuersa, e riuscitogli ancora di mettere insieme qualche somma considerabile di danaro, si leuò da quella Città, e si trasferì à Mastrich. Quiui l'Almirante, con gli altri principali Capi dell'esercito, venne à trouarlo; e si trattò al lungo intorno alle imprese da farsi all'vscire in campagna. Ma perche apena spuntaua in quei giorni la primauera, nō fù per allora presa alcuna risolutione. Di là verso il fine di Marzo, partì poi con tutti gli altri il Cardinale verso la Terra di Res, doue l'Almirante haueua formato vn pōte di barche sù'l Rheno; & iui trattenutosi alcuni giorni, si trasferì dopo in Emerich, e fece à quella dirittura calare il ponte. Per hauer goduti la soldatesca

Elettore di Colonia, e Duca di Cleues inuiano Deputati al Cardinale Andrea.

Che gli spedisce con buone speranze.

Presidij d'Anuersa, e di Gante sodisfatti delle lor paghe.

Insolenza vsata da quello d'Anuersa.

Castigo, che ne riceue.

Cardinale Andrea in Mastrich.

E di là passa all'esercito Regio.

tesca

tesca sì comodi alloggiamenti, poco s'era diminuito il numero suo di prima; sì che poteua formarsene vn corpo tuttauia di 18. mila fanti, e 2300. caualli. Dũque, maturato il tempo d'vscire in campagna, si consultò prima à qual sorte d'impresa tornasse meglio d'applicare il disegno alla Città d'Emerich è vicino due leghe sole più à basso il Forte di Schinche. In altro luogo già noi descriuemmo la situatione di questo Forte, quando Martino Schinche, da cui prese il nome, ne fece la proposta al Conte Mauritio, e poi hebbe la cura di fabricarlo, & insieme di custodirlo. Ma quì ne toccheremo qualche cosa di nuouo; e daremo similmente vna particolare notitia dell'Isola chiamata di Bomel, che di là non è molto lontana; per l'occasione d'essersi l'armi Regie allora impiegate per quelle parti. Dal Rheno per lunghissimo corso, viene irrigata prima la superiore Germania. Quindi auuicinatosi all'inferiore, non potendo più ritenersi dentro al suo primo letto per le tante acque d'altri fiumi, che d'ogn'intorno s'aggiungono alle sue proprie; si diuide, e s'allarga in due; l'vno, e l'altro de' quali non cede quasi in ampiezza quel primo solo. Da questi due rami si forma l'Isola antica de' Bataui; & hoggidì pur'anche vi resta il corrotto nome di Bethua. Nel destro; per qualche spatio di paese, tuttauia si conserua dal Rheno il suo nome di prima; finche preso poi quello di Leche, và per l'Ollanda con altre acque, e con altri nomi finalmente à disperdersi in mare. Al ramo sinistro, subito ch'è principiato dal Rheno, subito etiandio si comincia à dar titolo di Vaale; e così chiamãdosi per vn corso lungo, viene ad vnirsi questo poi con la Mosa. Ma congiunto apena l'vn con l'altro fiume, separandosi nuouamente l'vn dall'altro non tornano à ricongiungersi, che prima non si formi da loro vn'Isola di buon circuito, che si chiama di Bomel da vna Terra sua principale di questo nome. Formata l'Isola, entrano poco dopo vnitamente questi due anco in Ollanda; e quiui con altre riuiere, spandendosi in larghi seni, e portando al mare, si può dir, nuoui mari, per molte spatiose bocche, vãno à scaricarsi in fine, & à rinchiudersi nell'Oceano. Sù la punta dell'accennata grand'Isola di Bethua, giace il Forte di Schinche; e vi s'alza cõ tali vãtaggi di sito, e di mano, che in alcun'altro nõ si veggono per auuentura maggiori. Quattro leghe più à basso in ripa di Vaale, sù la parte sinistra, e situata la Città di Nimega co'l suo gran Forte alla ripa destra. Di là poi scendẽdosi molto più à basso, doue la Mosa, & il Vaale da principio s'vniscono insieme, trouasi il Forte di Voorden, e subito l'altra pũta dell'Isola chiamata di Bomel, che la Mosa, & il Vaale formano in quel modo, che s'è mostrato. Siede la Terra di Bomel verso la metà dell'Isola in ripa al Vaale. Da quella parte il fiume stesso la rẽde sicura à bastãza, e ne gl'altri lati è bẽ fornita ancora delle necessarie difese. E tãto quì basterà intorno alle descrittioni accẽnate.

Forte di Schinche.

Descrittione del paese all'intorno.

Isola di Bomel.

Sito particolare del Forte di Schinche.

Terra di Bomel come situata.

Dunque non volẽdo il Cardinale Andrea, che più si tardasse ad vscire in campagna, fece ragunare, sù'l fine d'Aprile tutto l'essercito ne' contorni del Rheno verso Emerich; e per sodisfarlo in qualche maniera, gli fece dare vna paga. E trattandosi dell'impresa, varie nel Consiglio di guerra appariuano le sentenze. Accordauansi tutte inanzi ad ogn'altra cosa nel proporre, che si cercasse in ogni maniera di passare il Vaale, e di spingersi più à dentro, che fosse possibile nel paese nemico. Ma diuerse erano le opinioni intorno à gli assedij. L'Almirante d'Aragona inclinaua con sommo ardore à stringer il Forte di Schinche. *E qual più grand'acquisto* (diceua egli) *potrebbe farsi? Quello essere il più importante sito del Rheno. Con quella chiaue aprirsi, e chiudersi il passo di maggior conseguenza là intorno. In modo, che fermato iui il piede, si potrebbono tentare poi nuoui altri acquisti per* quel-

Essercito Spagnuolo in campagna.

Opinione dell'Almirante, che si debba assaltare il Forte di Schinche.

quelle parti, e sperare molto sicuramente di fargli. Entrate l'armi Regie dentro al cominciamento dell'Isola, dourebbe tirarsi vn gran trincerone da vn ramo all'altro, sì che per terra il Forte non potesse riceuer soccorso. Per via de' fiumi, dalle parti inferiori, sarebbono costretti i nemici ad inuiarlo contro acqua; onde tanto più ageuolmente con barche armate di quà, e di là se ne potrebbe impedir l'effetto. Difficile senza dubbio hauer da stimarsi per tutte le sue circostanze, vn'assedio tale. Ma terminandosi felicemente, come poteua credersi, tanto maggiore sarebbe riuscita la riputation dell'impresa, quanto più grandi se ne fossero incontrate le difficoltà nel successo. Contro l'opinione dell'Almirante risorgeuano diuersi ostacoli tanto grandi, e nel potere l'esercito passar dentro all'Isola, per l'oppositione, c'haurebbono in ciò fatta i nemici; e nell'hauersi bastante comodità in acqua da prohibire il soccorso per quelle vie, nelle quali preualeuano tanto le forze contrarie, che da molti in Consiglio questo assedio si riputaua per disperato. E s'aggiungeua l'esempio del Duca di Parma, dal quale in tempo, che il Forte apena si trouaua in difesa, non s'era voluto mai tentarne con inutile proua l'espugnatione. Altri consigliauano, che s'andasse in vn tempo sotto Nimega, e sotto il suo Forte nella ripa contraria, stimandosi, che vn'esercito sì fiorito potesse intraprendere l'vno, e l'altro assedio congiuntamente. Mà in ciò pur'anche si consideraua l'oppositione, che s'haurebbe nel passare il Vaale, per cingere il Forte. Che il Duca di Parma l'haueua stretto, e se n'era infruttuosamente leuato. E che di gran lunga maggiori sarebbono poi le difficoltà nell'assediare Nimega; Città di gran circuito; e ch'à misura d'essere munita sarebbe altretanto bene ancora difesa. Altri in fine proponeuano, che passata à basso la Mosa, come ageuolmente succederebbe, l'esercito s'introducesse nell'Isola di Bomel, e si procurasse d'acquistar quella Terra, situata, come s'è detto in ripa al Vaale; giudicandosi, ch'à questo modo, con tale acquisto si verrebbe à signoreggiar tutta l'Isola, e più facilmente iui ancora il passo del medesimo fiume. All'Isola di Bomel s'auuicina molto la Città di Bolduch; la quale staua allora in mano del Re. Onde considerauasi, che il far l'accennato acquisto darebbe molti vantaggi à quella Città; e che meglio ancora si sarebbe potuto conseruare, dopo che fosse vnito à quella frontiera inclinossi dal Cardinale à questa risolutione. E tenuta la segretissima, fù determinato, che per ingannare, e diuertire il nemico, si fingesse di volere assediare il Forte di Schinche. Da Emerich partì dunque il Conte Federico di Bergh con 7. mila fanti, e 1000. caualli, e s'auanzò quasi à tiro di cannone verso il Forte da quella banda. Et il Cardinale passato all'altra ripa co'l resto dell'esercito, fece auuicinar l'Almirante nell'istessa maniera al Forte. Quindi si cominciò à fulminarlo impetuosamente dall'vna, e dall'altra parte con molti pezzi d'artiglierie, senza potersi però far'altro, che batterlo, e danneggiarlo in rouina. A questa mossa del campo Regio fece il Conte Mauritio muouere subito ancora il suo; e venne à fermarsi in vista del Forte. Dubitò egli, che i Regij veramente volessero passare il Vaale, & introdursi nell'Isola à cingere il Forte per terra. Onde spinse con gran diligenza vn buon numero di guastatori, affinche alzassero vna trincera verso la ripa sospetta, e venisse in questo modo à rendersi tanto più difficile a' Regij il passarui. Armolla poi con la gēte necessaria à diffenderla, e fece entrare 800. Inglesi nel Forte. E passato egli stesso poco dopo nell'Isola con la maggior parte del suo esercito, lo ridusse in total sicurezza. Continouauasi nondimeno incessantemente da' Regij nel battere. Nè si procedeua con minor lentezza fare il medesimo contro di loro da quei del Forte. E perche il suo era basso,

Oppositioni in contrario.

Proponsi l'impresa cōtro Nimega, e contro il suo Forte.

Difficoltà, che vi sono considerate.

Pensasi all'acquisto di Bomel.

E ne vien risoluto l'assedio.

Esercito Regio intorno al Forte di Schinche.

In aiuto del quale si muoue il Conte Mauritio.

Soccorso introdotto nella Piazza.

basso, fece Mauritio alzare di fuori vna gran piataforma, e vi collocò in cima alcuni grossi cannoni, co'i quali danneggiò in modo i Regij da quella parte, doue l'Almirante alloggiaua, che in pochi giorni più di quattrocento ne furono vccisi. Occupato quiui con tale finta il campo nemico, haueua il Cardinale trà questo mezo inuiati i Mastri di campo Zapena, Estenley, e Barlotta, co'i Terzi di Spagnuoli. Hibernesi, e Valloni, e con alcune Compagnie di caualli guidate dal Conte Henrico di Bergh, à tentare, se hauessero potuto più à basso da qualche lato spingersi dentro all'Isola, con passare il Vaale. Faceua questa gente vn numero di 4. mila fanti, e di 600. caualli. L'ordine del Cardinale era, che si tentasse di passare l'accennata riuiera due leghe più sopra d'vn luogo chiamato Tiel, doue per varie circostanze si giudicaua, che ciò potrebbe meglio succedere. A tal fine leuate c'hebbero dalla Mosa trenta barche i prenominati Mastri di campo, le fecero traspotar sopra i carri nel sito, che si disegnaua à tentar il passo. Consisteua nella segretezza particolarmente il buon'esito del disegno. Ma inuigilando per tutto Mauritio, n'hebbe egli ragguaglio; e fatti scendere giù da Nimega alcuni vascelli armati, gli preparò à far l'oppositione, che bisognaua per la riuiera. Spinse molta gente ancora sù la ripa contraria à quella, doue i Regij doueuano gettar le barche loro nel fiume. Onde questi, veduto scoperto il disegno, restarono prima grandemente sospesi, e poi frà di loro molto discordi, intorno al partito, c'haurebbono douuto pigliare. Giudicaua il Zapena, che s'hauesse in ogni maniera à tentare il passo; & inclinaua al medesimo l'Estenley. All'incontro stimò la Barlotta, che sarebbe inutile, e con graue perdita della gente, il tentarlo. Gettaronsi nondimeno alcune delle loro barche nel fiume, e dalla ripa, con le artiglierie menate da loro, ne furono sommerse trè de' nemici. E fattosi qualche altro sforzo con la gente imbarcata, si procurò di guadagnare la ripa contraria. Ma trouandosi grand'ostacolo, e per acqua, e per terra, si conobbe esser vana ogni speranza del passo. Di là scesero i Regij con le barche à seconda del fiume, e co'l resto della gente, e prouision loro giù per la ripa sinistra. Nè mancarono i nemici di fare il medesimo sù l'altra sponda, per esser pronti ad opporsi in ogni altra parte. Haueua il Cardinale ordinato, che non potendosi passare il Vaale, si procurasse all'improuiso d'assalire il Forte di Voorden, e d'acquistarlo; e ciò non potendosi conseguire, douessero i Mastri di campo vsare ogni diligenza per introdursi nell'Isola di Bomel, & assicurarsi iui del passo nel più vantaggioso modo, che da lor si potesse. Quanto al procurar l'acquisto del Forte, ne perderon subito ogni speranza; considerando la mossa, che i nemici haueuano fatta là intorno. In modo, che leuatisi dal Vaale, e poste di nuouo sopra i carri le barche, s'auuiarono speditamente verso l'Isola di Bomel: e giunti alla Mosa verso il villaggio d'Empel, la passarono con tal segretezza, che non vi trouarono alcun'impedimento considerabile. all'entrare nell'Isola, presero il Castello di Hel, ch'era il più vicino alla ripa. & in questa maniera tanto più s'assicurarono di quel passo. Quindi vsciti dell'Isola nuouamente, secondo gli ordini, c'haueuano riceuuti prima dal Cardinale, si voltarono contro il Forte di Creuecuore, situato iui appresso. Era di gran preiuditio à Bolduch questo Forte, perche chiudeua la bocca d'vna riuiera, che scorre per quella Città, e ch'in distanza poco più d'vna lega dalle sue mura, viene à spandersi nella Mosa. Designando perciò il Cardinale d'impadronirsene, haueua voluto, ch'i Mastri di campo sudetti, assicurato c'hauessero il passo da entrar nell'Isola vi s'accampassero intorno. Il che da loro eseguitosi, e fatto intendere ciò al Cardinale, & insieme quel più, che prima era

Piataforma alzata contro i Regij.

Tentano gli Spagnuoli di passare il Vaale.

Ma vi si oppone il Conte Mauritio.

Ordine del Cardinale, che si assalti il forte di Voorden.

Il che non si può eseguire.

Spagnuoli entrano nell'Isola di Bomel.

Forte di Creuecuore.

era lor succeduto, si leuò subito il campo Regio dal Forte di Schinche, e passò in quattro alloggiamenti sotto l'altro di Creuecuore. Non era questo di tal qualità, che potesse far considerabile resistenza. Onde alloggiatoui intorno apena l'esercito, e minacciateui le batterie, con gli assalti, non vollero quei di dentro aspettarne la proua; e senza far quasi contrasto alcuno, vsciron del Forte. Intanto il Cardinale era andato à Bolduch, per far'iui molte prouisioni necessarie all'impresa di Bomel. E perciò dopo l'acquisto di Creuecuore, l'Almirante, voltatosi verso l'Isola di Bomel, entrò sù'l principio di Maggio in essa con tutto l'esercito. Per difesa delle campagne, che sono per lo più soggette alle inondationi, corrono grandi argini sù le ripe di tutte quelle riuiere. Dalla Mosa dunque partito l'esercito, marciò alla mano destra sù l'argine; e piegando verso il Vaale, si fermò nel villaggio d'Heruin, posto sopra il medesimo fiume. In esso di già si trouauano molti vascelli nemici da guerra; atteso che dal Conte Mauritio s'era penetrato il disegno del Cardinale; e perciò non haueua egli pretermesso di preparar subito quell'ostacolo, che più conueniua per la riuiera; e spetialmente affinche i Regij fossero impediti à passarla; Vsossi da loro nondimeno ogni sforzo con le artiglierie per iscacciare di là i vascelli, e vi fecero qualche danno. Ma perche si copriuano facilmente sotto le piegature, che in varie parti faceua il fiume, non poterono i Regij leuarsi mai quell'oppositione d'intorno. Da Heruin passarono inanzi, & auuicinatisi à Bomel, furono distribuiti da varie bande i quartieri all'esercito. Vna parte alloggiò sù l'argine; & il resto più adentro; secondo la maggiore opportunità de' siti. Era intanto sopraucnuto rapidamente Mauritio con la maggior parte del campo suo; & alloggiatosi in fronte à Bomel sopra il contrario lato del fiume, haueua fatti entrar subito 1000. fanti in essa, per assicurarne tanto più la difesa. Quindi egli con gran diligenza fece collocare nella riuiera due ponti; l'vno di sopra, e l'altro di sotto alla Terra. L'vno era di barche picciole, per farui passare la gente à piedi. E l'altro di grossi pontoni, che seruiua per la caualleria, e per la comodità de' carri; e questo era di tanta larghezza, che vi si poteuano incontrare due carri, e commodamente passarui. Gettati i ponti, mandò alla difesa di Bomel 3. mila altri fanti, e 400. caualli. E perche la Terra non poteua capir tanta gente, la fece alloggiare di fuori, e coprirla in modo con trincere, con fianchi, ridotti, fossi, e strade coperte, che Bomel di Terra picciola, pareua in vn subito conuertita in vna bene ampia Città. Prima che dalla parte del fiume i Regij potessero finir di coprirsi, fù grandissimo il danno, che riceuerono dalle artiglierie de' nemici. Percioche tempestati ad vn tempo, e da quelle di Bomel, e dall'altre disposte sù la ripa contraria, e sù i vascelli del fiume, non sapeuano quasi, nè doue ridursi, nè come difendersi. Ma finalmente alzati i ripari di terra, che bisognauano, e distesi molti pezzi d'artiglierie sopra l'argine; cominciarono anch'essi à battere furiosamente in rouina la Terra di Bomel, e tutte quelle fortificationi, nelle quali, come s'è detto, alloggiaua di fuori la gēte nemica. Nè fù picciolo il danno, che ne prouò, finche poi sempre meglio s'andò coprendo.

Assediato dalla gente Spagnuola. *Resa del Forte.* *Entra l'esercito nell'Isola di Bomel;* *Verso doue sono inuiati molti vascelli di guerra dal Conte Mauritio.* *Terra di Bomel assediata da' Regij.* *Riceue soccorso di gente.* *Ponti gettati da Mauritio nella riuiera.* *Danno, che riceue la gente Regia dalle artiglierie nemiche.*

In questo mezo s'era di già ragunato insieme tutto il campo nemico; e si trouaua tanto accresciuto, che ascendeua à 18. mila fanti, e passaua 3. mila caualli. Et hauendolo compartito Mauritio in diuerse Terre, e villaggi di quella ripa medesima, doue egli s'era fermato, non si vedeua in lui timore alcuno dell'assedio intrapreso da' Regij. Anzi mostrandosi risoluti i nemici, che in tanto numero si trouauano in Bomel, di far le parti più d'assalitori, che d'assaliti, principiarono ben tosto ad vscir contro i Regij, & ad infestargli di giorno,

Esercito di Mauritio quãto accresciuto.

no, e di notte in varie maniere. Non restauano questi contuttociò di farsi inanzi con le trincere; coprendole quanto meglio poteuano, e con serpeggiamenti più obliqui, e con ridotti più bene assicurati del solito. Ma gli assediati volendo vsare ogni sforzo in contrario, vscirono, verso la metà di Maggio, contro i Regij da varij lati, e con tanta gente, che potè giudicarsi vn disegno quasi più di battaglia, che di sortita. Haueuano gl'Italiani, e Valloni il quartier loro sù l'argine alla banda superiore di Bomel. Gli Spagnuoli occupauano certe praterie da vna parte della campagna. E gli Alemanni, Borgognoni, & Hibernesi girauan da vn'altro canto. Rinforzati dunque i nemici con nuoua gente; che dall'altra parte del fiume il Conte Mauritio haueua loro inuiata, vscirono sù'l mezo giorno, ad vn tempo stesso, contro ciascuno de gli accennati quartieri. E per danneggiar più quello, ch'era situato sù l'argine, fecero alla medesima dirittura collocare nel fiume più di trenta vascelli carichi d'artiglierie. Da quella banda fù il primo assalto, con trè mila fanti, e quattrocento caualli; e contro gli altri quartieri si mossero, diuisi in due parti, quasi anche subito quattro mila fanti, con numero conueniente pur di caualleria. Stauasi con gran vigilanza nell'essercito Regio. Onde gli assalti non riuscirono così repentini, che non trouassero le necessarie preparationi à riceuergli. Fù perciò combattuto per ogni lato con risolutione grandissima; sforzandosi i nemici d'entrare nelle fortificationi de' Regij; e questi sempre con molto valore difendendole. Nè la mischia ardeua meno trà i caualli, che i fanti; nè meno all'istesso tempo faceua sentire le sue tempeste l'artiglierie dall'vna, e dall'altra parte. Ma non potendo i nemici al fine superare il contrasto de' Regij, dopo trè hore di combattimento, risolueron di ritirarsi. De' morti, e de' feriti non fù molta la differenza trà quelli, e questi; e la fattione, ben considerata, riuscì maggiore di strepito, che di sangue. Tornarono poi i nemici la notte seguente ad assalire di nuouo i Regij, credendo, che tanto più gli coglierebbono all'improuiso, quanto meno si doueua aspettar così subito vn tale assalto. La mossa non fù però se non contro gl'Italiani, e Valloni; e riuscì veramente sì inaspettata, che de gli vni, e de gli altri, nel primo impeto, molti furono vccisi, e feriti; e vi restò in particolare malamente piagato l'Aualos Mastro di campo Italiano. Durò l'assalto à fauor de' nemici per qualche tempo. Ma riordinandosi i Regij, e ripigliando vigore, difesero le trincere in modo, che i nemici non poterono farui alcun danno, e si ritirarono. Daua lor nondimeno sempre nuouo ardire il trouarsi con tante forze. Onde passati apena trè giorni, tornarono à far contro i Regij vn gagliardo sforzo, e risolueron d'eseguirlo pur'anche in tempo di notte, perche riuscisse tanto più inaspettato, e più spauenteuole. Era venuto di Francia con molti Vgonotti à seruir le Prouincie Vnite il Signor della Nua, figliuolo del già Signor della Nua, Capitano di tanta stima, e del cui valore più volte s'è parlato in altri luoghi di questa Historia. Mostrauasi nella virtù militare questi ben degno figliuolo d'vn simil padre. A lui dunque il Conte Mauritio diede la cura principale di questa nuoua sortita; e volle, che fosse posta in esecutione dalla fāteria Frācese ancora principalmēte, insieme cō vn neruo eletto d'Inglesi; che tutti poteuano ascēdere à 5. mila fāti. Doueua l'assalto più feruido essere indirizzato cōtro i lauori, ch'andaua continouādo la gēte Regia sù l'argine, & in quelle parti vicine. Dūque cō ogn'ardore si mosse il Nua; e fauorito da vna foltissima nebbia, vrtò, e spinse i Regij per modo, che furono costretti à disordinarsi. Erano di vanguardia i Valloni, co'l Mastro di campo Achicurt, al quale ne toccaua allora il comando. Nè mancò egli co'l suoi

Sortita de gli assediati.

Vascelli disposti per danneggiare i Regij.

Fattione trà vna parte, e l'altra.

Tornano quei di dentro ad vscire in tempo di notte.

Ma con poco frutto.

Signor della Nua nell'essercito delle Prouincie Vnite.

Assalta con vn grosso neruo di gente gli oppugnatori.

Et al primo impeto pone in disordine i Valloni.

suoi di fare ogni possibile resistenza, finche rimaso grauemente ferito, e cresciuto più sempre l'impeto de' nemici, bisognò, ch'egli s'andasse ritirando, e chiedesse nuoua gente in soccorso. Ma lo strepito dell'assalto, haueua di già fatti muouer subito i Regij nelle parti vicine; e toccatosi all'arme poi anche nelle più lontane, tutto il campo con grand'animo disposto à combattere. In aiuto de' Valloni furono le prime à giungere alcune Compagnie di fanti Spagnuoli, & alcune altre d'Italiani. Queste, fermato il furor nemico, lo sostennero arditamente, e giunta frà tanto nuoua gente in soccorso, restarono assicurate ben le trincere. Nè sperando più i nemici di faruí altro danno, veduto spuntare il giorno, finalmente si ritirarono con grand'ordine; seguitati da' Regij fin sotto le fortificationi, e mura di Bomel; e sempre di quà, e di là con sommo valore durato il combattere. Passauano hormai venti giorni d'assedio, senza faruisi alcun progresso considerabile. E si vedeua chiaramente, che sarebbe riuscita del tutto vana quella sorte d'impresa; non potendosi leuare il soccorso alla Terra assediata; e ritrouandosi con tante forze il Conte Mauritio là intorno. Il fine de' Regij nel tentare l'acquisto di Bomel, era stato principalmente, per hauer vn luogo forte sopra il Vaale, sì che venissero in questo modo à signoreggiare il passo di quella riuiera, e potessero introdursi nelle viscere del paese nemico, e spetialmente in Ollanda.

In aiuto de' quali muouesi il campo Regio;

Onde il Nua è sforzato di ritirarsi.

Impresa di Bomel riputata irriuscibile.

Disperatasi dunque l'impresa di Bomel, fù posto in consideratione al Cardinale, che alzandosi vn Forte reale in vn'altro sito dell'istessa Isola, si verrebbe à conseguire il medesimo intento. Nell'vnirsi che fanno insieme al principio, e nel separarsi all'istesso tempo, la Mosa, & il Vaale, formano certa punta, che per qualche spatio dilatandosi, torna per vn poco à restringersi. Di là poi s'allarga l'Isola, e si stende, finche di nuouo gli accennati due fiumi si ricongiungono insieme, e la chiudono. Hora fù proposto al Cardinale, che in quel sito più angusto si collocasse vn gran Forte, dal quale apunto s'occuperebbe tutto quell'adito, che s'interponeua da vn fiume all'altro, mostrandosi, che ciò seruirebbe d'vn potentissimo freno contro i nemici, e che gli terrebbe tanto più in soggettione, che non haurebbe fatto quello di Schinche, quanto più questo era vicino alle principali viscere loro, che non era quell'altro. Piacque al Cardinale sommamente il pensiero. E fattolo con ogni diligenza esaminar nel Consiglio di guerra, vi fù assentito con grande applauso. Nè contento il Cardinale di ciò; volle, co'i principali Capi, trasferirsi egli medesimo sopra il sito, e pigliare in esso l'vltima risolutione; la qual fù, ch'in ogni modo vi si alzasse il Forte, e che quanto prima si mettesse mano ad incominciarlo. Risolutosi il Cardinale à questo, fece leuar subito il campo d'intorno à Bomel. Ciò seguì sù'l principio di Giugno; & al Velasco General dell'artiglieria, fù data la cura d'eseguir la determinatione, che s'era presa. Abbandonato l'assedio, passò il campo nel villaggio d'Heruin; e di là si venne poi accostando al sito, nel quale s'era disegnato, che il Forte si fabricasse. Scopertosi dal Conte Mauritio il disegno passò egli ancora più ad alto sù la ripa contraria, e fermossi à dirittura del campo Regio. Sù quella sponda fece distender poi subito molti pezzi d'artiglierie, nè tardò punto ad infestare con esse i Regij, che in quell'altra dell'istesso Vaale, doueuano cominciare i lauori del Forte. All'opposito fù dal Velasco fatto il medesimo contro i nemici. E perche di quà, e di là fulminauano le artiglierie di continouo, alzò Mauritio dalla sua parte vn gran trincerone, per meglio coprirsi; e vi aggiunse vna gran piataforma, e sì larga in cima, che vi poteuano star venti pezzi. Con vn trincerone vguale, e con vna simile piataforma venne à mettersi nell'istessa dispos-

Consiglio soggerito al Cardinale di piantare vn gran Forte nell'Isola.

Si trasferisce egli in persona sopra il sito.

Procura il Conte Mauritio d'impedirne il successo.

Piataforme alzate da vna parte, e dall'altra.

spositione il Velasco dalla sua banda. In modo che si vedeuano quasi pareggiare da vna parte, e dall'altra le offese alle offese, & al medesimo tempo le difese pur'etiandio alle difese. Ma prima, che fossero alzate queste bastantemente, fù sì continoua, e sì furiosa la tempesta delle artiglierie, e la grandine de' moschetti, da quello, e da questo lato, che più di 1200. huomini rimasero in amendue i campi, ò morti, ò feriti. Copertosi finalmẽte in buona forma il Velasco, principiosi con ardor grandissimo il Forte. Piantauasi, come habbiam detto, nel più angusto di quella punta. Verso il Vaale sorgeuano due fianchi reali, sù la Mosa due simili, & vn'altro più verso terra; e tutti bene accompagnati dalle loro cortine; douendo seruir per fosso ne' lati i fiumi; e con altri fossi larghi, e profondi restar munite l'altre parti ancora nel modo, che più conueniua. All'operation stauanó di guardia 3. mila fanti, e mille di loro, con due mila guastatori incessantemente vi lauorauano. Al sito, nel qual si faceua il Forte da' Regij, veniua à rimanere vicinissimo quello di Voorden, ch'era in mano de' nemici, come fù toccato di sopra. A questo forte risoluè Mauritio di trasferirsi. Onde passato il Vaale, con la maggior parte della sua gente, vi si fermò, con animo d'infestar più da vicino i lauori de' Regij E perche ciò più vantaggiosamente gli succedesse, gettato vn ponte, fece dal Forte passar 3. mila fanti sù la punta dell'Isola di Bomel; & occupò il villaggio di Heruerden. Quiui poi si fortificò quella gente, in maniera, che i Regij cominciauano à riceuerne danno graue. Nè mancarono essi di far subito ogni sforzo per iscacciarnela. A tal'effetto andò il Conte Federico di Bergh, con vn grosso neruo di fanteria, ch'era quasi tutta Spagnuola, e fù molto feroce dalla parte Regia l'assalto. Ma co'l vantaggio de' ripari, e co'l valore di se medesimi, lo sostennero sì vigorosamente i nemici, che furono costretti i Regij alla ritirata, dopo hauer perduti più di 300. de' loro, e frà i comuni soldati, molti Capitani ancora, & altre persone di qualità. Continouossi nondimeno à custodire in modo l'operationi del Forte, che non restò mai intermessa; perche alloggiando tutta la fanteria in quel contorno, le guardie vi si faceuano con ogni diligenza, e vi si rinforzauano, secondo che più richiedeua il bisogno. Dentro all'Isola non haueua potuto rimanere alloggiata la caualleria, per la strettezza de' siti, e per esserui mancati da ogni parte i foraggi. Onde era passata oltre la Mosa verso il Brabante; e quiui intorno alla Terra di Mega si tratteneua in diuersi più vicini villaggi al campo, dal quale con vn ponte sopra l'istesso fiume poteua riceuere all'occorrenze i necessarij soccorsi. Ma per sua maggior sicurezza ancora, s'alzaua vn Forte in certo sito d'argine, doue i nemici haurebbono potuto venire più facilmẽte per danneggiarla. Contuttociò restando separata in questa maniera dall'altra gente, sperò il Conte Mauritio di potere assaltarla con tal vantaggio, c'hauesse à riceuer qualche notabil percossa. A questo fine, tirato vn ponte sopra la Mosa dal Forte di Voorden alla ripa contraria, fece disporre 6. mila fanti eletti sotto il Colonello di Vera Inglese, e sotto il Signore della Nua Francese, con 1500. caualli sotto il Conte Ernesto di Nassau, & ordinò, che stessero pronti, per assaltar la caualleria nemica, quando egli giudicasse opportuno il farlo. Non era per anche bene in difesa il Forte sudetto, che s'alzaua sù l'argine; e chiamauasi di Durango, perche n'haueua la cura Diego Durango Sergente maggiore d'vn Terzo Spagnuolo. Staua la caualleria sotto la cura d'Ambrosio Landriano, che n'era Luogotenente Generale. Nè mancaua egli d'vsar le diligenze più necessarie; nel distribuire le guardie, e nel trouarsi egli stesso doue più lo chiamauano le occorrenze. Oltre al Forte di Duran-

Spagnuoli danno principio al nuouo Forte.

Conte Mauritio occupa il villaggio di Heruerden.

Vanno i Regij per discacciarne i nemici.

Ma con infelice successo.

Caualleria dell'essercito Spagnuolo alloggiata fuori dell'Isola.

Risolue il Conte Mauritio di farla assaltare.

Capi destinati per tal'effetto.

Vigilanza di Ambrosio Landriano Luogotenente generale della caualleria.

rango non ancora finito, haueua il Landriano con diuersi buoni ridotti,pro-
curato d'assicurar tutto quel corso d'argine, intorno al quale,come s'è detto
alloggiaua la caualleria. Dunque prima, che il Forte di Durango fosse del
tutto in difesa, risoluè Mauritio d'effettuare l'accennato disegno. Erasi nel
principio di Luglio, quando vna mattina sù l'albeggiare, il Conte Ernesto, il
Vera,& il Nua,passata la Mosa con le genti à cauallo, & à piedi,che teneuan
disposte,si mossero. La necessità richiedeua,che prima i nemici occupassero
il Forte di Durango, per non hauer quell'ostacolo, e nell'assalire,e nel ritor-
nare. Voltaronsi perciò il Vera, & il Nua, con la maggior parte della fante-
ria loro all'assalto del Forte dando il Conte Ernesto con la caualleria quel ca-
lore alla fanteria, che il sito gli permetteua. Fù sopramodo risoluto, e fiero
l'assalto. Vedeuansi nel combattimento garreggiare insieme gl'Inglesi del
Vera, & i Francesi del Nua; e non solamente l'vn soldato con l'altro;ma i Ca-
pitani, co'i Capitani. Con le scale appoggiate in buon numero cercauasi di
questi, e da quelli, di salir sopra il Forte; nè quì valeuano più i moschetti, e le
picche; ma bisognaua, che le spade, e gli scudi operassero. Nel Forte si tro-
uauano 500. fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni; gli vni, e gli altri de'
quali facendo à gara medesimamente nel sostener la difesa, combatteuano
perciò con mirabile intrepidezza. E quantunque fossero tuttauia deboli i
ripari del Forte, nondimeno supplendo il valor delle braccia all'imperfettion
del terreno, gli assalitori non poteuano farsi mai tanto inanzi, che non fosse
maggior la resistenza de gli assaliti. Durò vn gran pezzo così la mischia.
Allo strepito dell'assalto, s'era mosso frà questo mezo l'Almirante con la
maggior parte della fanteria, per venire in soccorso del Forte. Diede ciò gran
terrore a' nemici. Onde raffreddato prima il combattere, cominciarono poi
manifestamente à cedere,& in fine risolueron di ritirarsi;mancati de' loro più
di 300., e circa 70. de' Regij. Succeduto infelicemente alla fanteria l'assalto
del Forte,non tentò altro con la caualleria il Conte Ernesto.E di già s'era pre-
parato con la sua il Landriano in maniera,che poco haurebbono potuto dan-
neggiarla i nemici,quando hauessero voluto assalirla. Questa fù l'vltima fat-
tione trà vn campo,e l'altro,perche ridottosi poi subito à compimento il For-
te di Durango, & assicuratosi meglio sempre il quartiere della caualleria,
non applicò più l'animo ad altro il Conte Mauritio per quella banda. Per l'al-
tra dentro all'Isola di Bomel, doue si fabricaua il gran Forte, non poteua nè
anche più riuscirgli disegno alcuno in contrario;atteso,che di già n'era tanto
auanzato il lauoro,che poco hormai vi mancaua per esser condotto alla per-
fettione. Desideraua il Cardinale Andrea sommamente di vederlo finito,
prima ch'egli partisse da quel gouerno;e perciò si trasferiua spesso egli mede-
simo à sollecitarne la fabrica. Era venuto non molto inanzi à trouarlo il
Marchese di Borgaut suo fratello, ch'in altro tempo, come noi allora mo-
strammo, haueua pur'anche militato in seruitio del Rè appresso il Duca di
Parma. Poco dunque mancando all'essere il Forte perfettionato,vi si conduf-
se il Cardinale per l'vltima volta,e menò seco il fratello; riuedēdo ben l'vno, e
l'altro tutte l'operationi, e dando in ogni parte gli ordini,che più conueniua-
no.In mezo alla piazza d'arme del Forte era disegnata vna Chiesa. Onde il
Cardinale vi pose egli stesso la prima pietra; e volle, che dal nome di Santo
Andrea,per la similitudine del suo proprio,e per la deuotione particolare,che
egli haueua à quel Santo, si denominasse la Chiesa, & il Forte insieme. Fe-
cesi quella cerimonia con ogni maggiore accompagnamento di militare al-
legrezza; risonando per ogni lato il Forte d'altissimi tuoni, ch'vsciuano dalle
arti-

Forte di Durango assaltato dalla gente del Conte Mauritio.

Resistenza valorosa de' difensori.

Muouesi l'Almirante cō parte della fanteria in loro aiuto.

Ritiransi perciò i nemici.

Premura del Cardinale in sollecitare i lauori del nuouo Forte.

Al quale vien dato il nome di S. Andrea.

artiglierie, nè mancando con lietissime voci, di secondargli pienamente ancora i soldati. Come s'hauesse douuto mantenersi con perpetuo vantaggio del Rè quel sì gran propugnacolo, e di là porsi il freno in bocca, & il giogo sù'l collo spetialmente all'Ollanda. E pure vedrassi presto, che fù poi reso a' nemici il Forte con somma viltà, ò più tosto venduto loro con somma infamia, dal presidio, che vi era dentro. E senza dubbio per comune giuditio, riputauasi inespugnabile il Forte, quando fosse stato ben proueduto, e difeso; e credeuasi, c'haurebbe posto in terrore grandissimo tutto il paese nemico all'intorno, e particolarmente l'Ollanda, alle cui viscere più s'accostaua. Nè tardò molto ad esser condotto all'intiera sua perfettione. Vedeuasi dominar co'l sito da vna parte la Mosa, e dall'altra il Vaale; come fù accennato di sopra. Ciascuno de' cinque fianchi vsciua dalle cortine con risalto vguale, & in bellissima forma; e doue s'erano cauati i fossi, l'acqua più d'vna picca si profondaua. Vniuasi à questo modo vna riuiera con l'altra per mezo loro; prestando l'acque, hora la Mosa al Vaale, & hora questo fiume à quell'altro, secondo le varie loro escrescenze. Intorno a' fossi correuano di fuori le strade coperte; dalle quali spiccauansi pur'anche frequenti ridotti per meglio difenderle. Et à fine d'infestar più i nemici per terra, e per acqua, si collocarono dodici grosse fregate ne' fossi, per farle scorrer di continouo in quelle riuiere. Tal'era il Forte di Sant'Andrea. Conosceuasi dalle Prouincie Vnite il danno, c'haurebbono potuto riceuerne. E perciò il Conte Mauritio fece piantar anch'egli vn'altro Forte sù la ripa contraria; non di forma reale però, ma solo di qualità sufficiente, per impedire quel passo a' Regij, quando volessero tentarlo; & accioche restassero ancora tanto più frenate le scorrerie loro per quelle parti.

Importanti sue prerogatiue.

Conte Mauritio fà piantare vn Forte sù la ripa contraria.

Ma è tempo hormai di narrare il successo dell'armi, che da' confederati Alemanni si doueuano porre insieme, per quei rispetti, che si rappresentaron di sopra. Dunque hauendo essi perseuerato nella risolutione presa gia in Confluenza, non s'erano da loro tralasciate le prouisioni necessarie per eseguirla. Nondimeno riuscendo, e più scarso, e più tardo il danaro, che non richiedeua la qualità dell'impresa; e caminando tutto il resto etiandio con l'ordinaria lentezza della natione, e con le solite difficoltà dell'vnire molte volontà in vna sola, non haueua potuto il Conte di Lippa, eletto al maggior commando, ridurre insieme sì presto le forze, che da varie parti si ragunauano. Dalle Prouincie Vnite s'era posto ogni studio, per concitar gli animi de' confederati; mostrando l'opportunità della congiuntura, mentre l'esercito Regio staua occupato nell'oppugnatione di Bomel, e poi nella fabrica del Forte di Sant'Andrea. Consigliauano spetialmente, che si vnisse il campo Alemanno con l'esercito loro; facendo conoscere, ch'à questo modo con tante forze, non solamẽte si potrebbono scacciar gli Spagnuoli fuor dell'Imperio, ma ridurgli ancora in grãdissime angustie dẽtro alla Fiãdra. Per far, che operassero più questi officij, le medesime Prouincie haueuano mãdato il Conte d'Holach à passargli; & accompagnatosi egli poscia con quello di Lippa, non se n'era più separato. Queste dimostrationi delle Prouincie Vnite s'erano riceuute cõ molto gusto da' confederati Alemãni, e da lor si nudriuano volẽtieri, per mettere tanto maggiormẽte in sospetto, e timor gli Spagnuoli. Dall'altra banda nõ haueua mancato il Cardinale Andrea d'vsare ogni diligenza per addolcir le cose in maniera, che si togliesse a' cõfederati l'occasione di prorompere all'armi. Con l'vscita in cãpagna dell'esercito Regio, quella parte, ch'alloggiaua in Vesfalia, s'era leuata di là intieramente. In mano del Duca di Cleues haueua il Cardina-

Esercito de' Collegati Alemanni si và ragunando insieme.

Istanza delle Prouincie Vnite per formare con le forze loro, e de gli Alemanni vn sol campo.

Conte d'Holach spedito à procurarne l'effetto.

Emerich torna in mano del Duca di Cleues. dinale di già fatta rimettere la Città d'Emerich; e daua speranza ferma, che di Res, e de gli altri luoghi appartenenti à quel Prencipe, sarebbe quanto prima seguito il medesimo. Nè tralasciaua l'Elettor di Colonia di continouar quegli officij; che da lui s'erano interposti sin da principio con l'vna, e con l'altra parte. Questi maneggi operauano, che per non irritar troppo l'armi del Rè di Spagna, non volessero i confederati Alemanni fare vn corpo d'essercito con gli Vniti Fiamminghi; parendo lor, che bastasse d'assicurar nuouamente la neutralità, doue s'era violata. In questa risolutione si mostrauano essi del tutto fermi. E perciò non fidandosi in modo alcuno delle accennate speranze, ma temendo più tosto, che la gente Regia, non solo non fosse per vscir delle Terre neutrali, doue allora tuttauia si trouaua, ma che pẽsasse pur'anche à suernar di nuouo in quelle, c'haueua lasciate, risoluerono finalmente di non tardar più à metter l'essercito loro insieme. Disegnata la piazza d'arme alle ripe del Rheno verso Rembergh, non prima, che su'l principio d'Agosto, si ragunarono iui tutte le forze; maggiori assai di numero che non eran di qualità. Componeuansi di 25. mila fanti, e 4 mila caualli, secondo la voce comune; ma per lo più gente nuoua, & imbelle; sotto vn Generale di poca esperianza; e sotto altri Capi deboli anch'essi, e di poca stima. Il primo successo, che si vide nascer da questa mossa, fù il non voler più quei di Vesel continouar nella Religione Cattolica. Mostrossi di sopra, che fintamente essi l'haueuano riceuuta. Ma hora preso animo, co'l vicino calor delle forze Alemanne, e dal trouarsi occupate in altre parti le Regie, determinarono di prohibir nuouamente in quella Città ogni rito Cattolito, e di farui regnar come prima il solo essercitio heretico. Dimoraua in Vesel tuttauia il Nuntio Apostolico di Colonia. Onde intesa, ch'egli hebbe la risolutione, che s'era pigliata, si leuò da quella Città; e n'vscirono ancora tutti i sacerdoti, e Religiosi; contro i quali non s'astenne dalle ingiurie la plebbe, e spetialmente contro alcuni de' Religiosi, alle cui persone si mostraua l'abborimento maggiore.

Confederati Alemanni ricusano d'incorporarsi con gli Vniti Fiamminghi.

Essercito de' Collegati à che numero ascendesse.

Quei di Vesel tornano à prohibire l'essercito Cattolico.

Campo de' Confederati sotto Rembergh; Ritornate all'esser di prima le cose in Vesel, marciò il campo Alemanno, e si pose intorno à Rembergh; pretendendosi da' confederati, che fosse luogo neutrale quello ancora, e soggetto all'Imperio, e ch'in varij tempi, hora le genti del Rè, & hora le contrarie, l'hauessero ingiustamente occupato. Non molto inanzi era venuto in mano de' Regij, come allora fù riferito; e vi si trouaua dentro vna gran guarnigione di fanti Alemanni, con alcuni pochi Valloni. Vedeuasi fatta in quel tempo sì domestica l'infettion de gli ammutinamenti, ch'ogni dì ve ne ripullulaua alcuno da qualche parte. Ciò era seguito poco auanti in Rembergh, con leuarsi in arme il presidio, e scacciar bruttamente il Gouernator della Piazza; nella quale in luogo di lui comandaua l'Eletto, con gli altri subordinati Officiali. Prima d'accamparuisi intorno fecero i due Conti di Lippa, e d'Holach, offerte grandi al presidio, per indurlo à metterla in poter loro; rappresentando in particolar gli oblighi del sangue comune, che rendeua comuni ancora gl'interessi della natione. Ma il presidio, se bene haueua mancato nell'vbbidienza, non volendo mancar nella fede, ributtò sempre l'offerte, e si dispose à difender la Piazza in ogni più viril modo. Nè riuscirono inferiori gl'effetti. Percioche postosi à quell'assedio il campo Alemanno, e continouatolo molti giorni, trouando più salda, e più ardita sempre ne' difensori la resistenza, fù costretto à leuarsene finalmente con poco honore. Alzò nondimeno il Conte di Lippa vn Forte sù l'opposto lato del fiume, e vi lasciò molta gente, per incomodar tuttauia quella Piazza; e con fine di stringerla con nuouo assedio ancara, se bisognasse. Da Rember-

Custodito da vn presidio di ammutinati.

Leuansi i Collegati da quell'assedio.

bergh passò il campo à Res, Terra grande, e situata alla ripa destra del Rheno; come altroue fù dimostrato. Non rimaneua quasi altro luogo, che questo da ristituirsi al Duca di Cleues; e dalla parte Regia si continouaua in dar ferma speranza, che quanto prima ne seguirebbe l'effetto. Ma, ò non fidandosi gl'Alemanni; ò volendo, che l'armi loro facessero pur qualche proua, risoluerono di mettersi à quell'assedio. Instigauāgli tuttauia le Prouincie Vnite. E mostrando esse gran desiderio d'interessarsi nella lor causa, haueuano inuiato al Conte d'Holach certo numero di caualli, e di fanti, perche gli adoperasse in seruitio loro. Dunque sù'l fine d'Agosto, il Conte di Lippa s'accampò intorno à Res, e da ogni lato cinse la Terra. Comandaua in essa Ramiro di Guzman Spagnuolo, & haueua cō lui poco più di 800. soldati parte Spagnuoli, e parte Alemanni, e Valloni. Dirimpetto alla Terra, sù l'altra sponda del fiume, era piantato vn Forte per assicurar meglio quel passo; onde quiui ancora bisognaua trattenersi qualche numero di soldati. E perche il presidio non bastaua per l'vna, e per l'altra difesa, il Gouernatore n'auuisò l'Almirante; e gli fece istanza, che quanto prima lo prouedesse di nuoua gente. Principiata l'oppugnatione, attesero gli Alemanni à fortificare i quartieri doue più conueniua. Alloggiò il Conte di Lippa dalla parte inferiore del fiume, & il Conte d'Holach nella superiore. Questi erano i due principali quartieri; e cominciossi dall'vno, e dall'altro il solito aprimento delle trinciere. Haurebbe voluto il Conte d'Holach, soldato vecchio, e pratico negli assedij, che passato il Rheno, si fosse al medesimo tempo stretto il Forte posseduto da' Regij sù la ripa contraria; dubitando egli, che per quella via (come in breue seguì) potessero gli assediati riceuer soccorso. Ma, ò per ignoranza, ò per emulatione de gli altri Capi, questo consiglio non fù eseguito. Auanzaronsi presto i lauori delle trincere; in modo, che non si tardò molto à mettere in opera congiuntamente le batterie. Correua vn grand'argine appresso il fiume, per difender la Terra, e le campagne circostanti dalle sue inondationi. Sù questo sito più alto i due Conti fecero piantar diuersi pezzi d'artiglierie; con le quali signoreggiando la Terra, cominciarono à batterla di lontano furiosamente. Quindi collocando molti grossi cannoni poi da vicino, passarono all'oppugnatione più stretta; la quale essēdo meglio intesa dal Conte d'Holach, perciò tutte le cose dalla sua banda erano meglio ancora eseguite. Batteua egli particolarmente vna punta di balouardo vestito di muro; & auanzādosi al medesimo tempo con le trincere, si confidaua di poter'iui tentar presto, e felicemente l'assalto. Non era stato in otio frà tanto il presidio; ma con frequenti sortite haueua procurato in varie maniere d'incomodare i nemici. Al bisogno della difesa, non corrispondeua però di gran lunga il numero de' soldati; onde il Guzman sollecitaua di continouo l'Almirante à mādargli qualche socccorso. Nè tardò molto à seguirne l'esecutione; perche giunti nell'hore più tacite della notte 700. fāti eletti frà Spagnuoli, Borgognoni, e Valloni, alla ripa del Rheno, dou'era il Forte accennato, di là passarono il fiume, e senza disturbo s'introdussero nella Terra. Con questo accrescimento di forze, crebbe l'ardire à quei di dentro in maniera, che risoluerono d'vscir ben tosto in buon numero, e d'assaltare il quartiere, doue alloggiaua il Conte di Lippa, e doue più debolmente procedeua l'oppugnatione. Dunque vscita la metà del presidio in trè vguali squadre, assalì da quella banda con risolutione, e valor tale i nemice, che non potendo essi resistere, cominciarono subito à cedere, e poi manifestamente à disordinarsi. Dal cader l'animo à questi aumentossi tanto più in quelli. Onde al primo vrto aggiungendo

E si muouono per ricuperare la terra di Res.

Ramiro Guzman Gouernator della Piazza.

Quartieri del campo come distribuiti.

Batterie piantate contro la Piazza.

Nella quale entra soccorso di gente.

Onde risoluono i difensori vna sortita contro il quartiere del Conte di Lippa.

gendo il secondo, e sempre più vigorosamente continouandogli, fecero abbãdonare in gran parte le trincere a' nemici; e peruenuti alle batterie, scaualcarono alcuni pezzi; alcuni altri ne inchiodarono; e costretti à douer poi ritirarsi, condussero ad ogni modo vn mezo cãnone, come in trionfo dẽtro alla Terra. Morirono de' nemici intorno à 200. nella fattione; e del presidio pochissimi. Questo mal successo rinouò, & accrebbe notabilmente le discordie frà i Capi Alemanni; dolendosi l'vno dell'altro; ma quasi tutti incolpando il Conte di Lippa, e la debolezza del suo gouerno. E passò tanto inanzi la confusione, il disordine, e lo spauento da ogni parte in tutto l'esercito, che mancandoui quasi affatto l'vbbidiẽza, e la disciplina, furono costretti i Capi, due giorni dopo l'acẽnnata fattione, à leuarsi da quell'assedio. Non poteua esser più vergognoso il consiglio; ma non poteua nè anche più vergognosamente eseguirsi. Percioche ritirandosi il campo senza ordine alcuno, e facendo à gara i soldati, à chi poteua allontanarsi prima dalle mura di Res furono lasciate ne' quartieri molte bagaglie; molte carra sù la campagna; & alcune barche di viueri in abbandono anche nella riuiera. Nè il presidio mancò d'vscire in tal occasione, e di seguitar gli vltimi, che partiuano; vccidendone molti; ponendo in fuga molti altri; & in varij modi rendendo più confusa, e più vile sempre la ritirata. Leuatosi l'esercito dall'assedio, si ridusse intorno alla Città d'Emerich. Ma quiui ancora essendo molestato continouamente dalla soldatesca di Res, e cresciute ogni giorno più le discordie frà i Capi, e le querele frà tutti gli altri, cominciò la gente à sbandarsi, e poi liberamente à dissoluersi. Mandarano le Prouincie Vnite nel campo Alemanno il Conte Guglielmo di Nassau, Gouernatore di Frisa, huomo graue, e di molto valore, e primo cugino del Conte Mauritio, affinch'egli procurasse di comporui in qualche maniera le dissensioni, e di rimetterui qualche miglior disciplina. Ma poco giouarono i suoi maneggi. Onde auanzatosi hormai l'autunno, e poi cadute in abbondanza le pioggie, che non dauano luogo più al campeggiare, l'esercito, verso il fin di Nouembre, si disfece intieramente da se medesimo. E per cumulo de gli altri disordini, mancando il danaro, se n'ammutinò finalmente vna buona parte nel ritirarsi verso le case proprie. Onde vi fù bisogno d'vn bando Imperiale, & insieme d'vsar la forza, per isueller di là quella peste, che sì facilmente per tutto si radicaua. Nè si tralasciò poi dalla parte Regia d'effettuar le speranze date, co'l rimettersi in mano del Duca di Cleues la Terra di Res, e quel più, che si riteneua del suo colà intorno: poiche ne gli altri paesi neutrali di già tutte le cose eran tornate alla natura loro di prima. Così terminò la mossa del campo Alemanno. E l'esito suo fù quello, che s'è veduto in tante altre Leghe; maggiori d'apparenza ordinariamente, che di sostanza; poco vnite nel gouerno de' Capi, come son poco vniformi ne gl'interessi de' Prencipi; e che tanto soglion durare, quanto ciascun de gli interessati può giungere, non al fine de gli altri, ma solamente al suo proprio.

Disordini, che vi cagionano.

Ritirasi perciò l'esercito dall'impresa.

Cresce sempre più in esso la confusione.

Et al fine si dissolue.

Spagnuoli restituiscono al Duca di Cleues la Terra di Res.

Natura delle Leghe.

Mentre, che succedeuano le cose narrate di sopra, l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella, dopo l'effettuatione del matrimonio loro in Ispagna, e dopo vna dimora d'alcuni mesi co'l Rè, finalmente s'erano poi messi in viaggio per venire à goder il nuouo lor Prencipato di Fiandra. Dunque all'entrar di Giugno preso in Barcellona l'imbarco sopra ventiquattro galere, condotte dal Prencipe Doria, giunsero felicemente à Genoua in pochi giorni. Di là venuti à Milano, si trattẽnero in quella Città quasi tutto il mese di Luglio; honorati iui dal Pontefice d'vna Legatione, con l'inuiar loro à tal'effetto il Cardinale Diechristayn Alemãno. Quindi passate l'alpi della Sauoia, e vsciti della

Partono da Madrid l'Arciduca, e l'Infanta per venire in Fiandra.

Camino da loro tenuto.

della Contea di Borgogna, e della Lorena, entrarono nella Prouincia di Lucemburgo; e sù'l principio di Settembre s'accostarono finalmente à Brusselles co'l giungere, e fermarsi due giorni nella Terra di Hal, vicina trè hore di camino à quella Città. Quiui al medesimo tempo si trouò il Cardinale Andrea; dal quale informati che furono di quanto poteua esser necessario intorno alle cose di Fiandra, partì egli poi subito verso Germania, come alcuni dì prima haueua fatto ancora il Marchese di Borgaut suo fratello. Erasi preparata in questo mezo la Città di Brusselles à raccoglier i nuoui Prencipi con ogni più solenne riceuimento, e di già in essa per tale occasione si trouaua vn numero infinito di forestieri. Seguì alli 6. di Settembre l'entrata loro, e fù piena di straordinaria pompa, e magnificenza; così per la parte della Città, ch'eresse molti archi trionfali di grande ornamento, e che vi aggiunse ogni altra dimostratione più festeggiante; come per la parte de' nuoui Prencipi, che veniuano accompagnati da vna fioritissima Corte, e c'hebbero gusto di farla apparir tale spetialmente in quel giorno. Entrati in Brusselles, cominciò l'Arciduca à pigliare in man sua l'amministration del gouerno; così dall'Infanta essendosi giudicato più conueniente, ancorche le prerogatiue maggiori dal Prencipato in lei consistessero. Il primo negotio fù l'aggiustar nel douuto modo le reciproche forme de' giuramente, c'haueuano da seguire inanzi ad ogn'altra cosa frà i nuoui Prencipi, e gli Stati delle Prouincie lor sottoposte. Nè picciole furono le difficoltà, che vi sorsero, per la gelosia solita de' priuilegi, ne' quali voleua esser mantenuto il paese. Ma superato ogn'impedimento, si trasferirono i nuoui Prēcipi verso il fin di Nouēbre à Louanio, che ritiene il primo luogo frà le città di Brabāte, come lo ritiene questo Ducato frà tutte le Prouincie di Fiādra; e quiui la cerimonia del giuramēto passò in quella forma, che poteua più sodisfare all'vna, & all'altra parte. Seguì subito poi l'istesso nell'altre Città più vicine; e quella d'Anuersa particolarmente raccolse i nuoui Prencipi con dimostrationi tanto splendide, e sontuose, che non v'era memoria d'essersi veduto gran pezzo fù vn riceuimento di quella sorte. Continouossi à fare il medesimo in alcune altre Prouincie, doue giudicarono gli Arciduchi, (à questo modo i nuoui Prencipi faceuan chiamarsi) che più conuenisse di far veder le persone lor proprie. Et in ogni luogo hauendo riceuute, e date quelle maggiori sodisfattioni, che si poteuan desiderare; dopò vn buon giro, se ne tornarono finalmente à Brusselles, che doueua essere l'ordinaria stanza della lor Corte.

Sono incontrati dal Cardinale Andrea.

Che poi subito se ne torna in Germania.

Solenne entrata de' nuoui Prencipi nella Città di Brusselles.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Sesto.

SOMMARIO.

Giunti i nuoui Prencipi in Fiandra, cominciano à succedere poco felicemente le cose loro. Ammutinasi buona parte della lor soldatesca; e seguono altri disordini nell'essercito. Nè perde l'occasione il Conte Mauritio. Sorprende egli Vachtendonch, luogo importante nella Prouincia di Gheldria; e poi con assedio scoperto acquista i Forti di Creuecuore, e di Santo Andrea. Vengono à Brusselles alcuni Ambasciatori Cesarei, e passati poi in Ollanda, s'introduce da loro qualche pratica di concordia frà gli Arciduchi, e le Prouincie confederate; benche al fine poi senza frutto. Vana riesce medesimamente una simil pratica frà i Commissarij del Rè di Spagna, e degli Arciduchi per l'una parte, e quei della Regina d'Inghilterra per l'altra. Intanto esce in campagna il Conte Mauritio con grosse forze. Entra egli nella Prouincia di Fiandra; e s'accampa intorno à Neuporto. Và in persona l'Arciduca per impedirlo; segue battaglia frà un campo, e l'altro; e ne riporta la vittoria Mauritio. Torna egli subito à stringere Neuporto; ma non può farne l'acquisto. Ond'egli si ritira alle stanze; e nella primauera seguente, uscito di nuouo in campagna, mette l'assedio à Rembergh, e lo riduce in man sua. Risolue l'Arciduca d'accamparsi intorno ad Ostenden. Sito, e descrittione di quella Piazza. Cominciasi da più lati à stringerla. Progressi, che vi si fanno; vigorosa oppositione, che vi si mostra. In questo mezo va Mauritio sotto Bolduch. Mà l'Arciduca fà soccorrere quella Città, e perciò Mauritio se ne ritira. Continouasi l'oppugnatione d'Ostenden, e vi si dà infruttuosamente un'assalto. Ripigliasi nuouo trattato di pace frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi da un canto, e la Regina d'Inghilterra dall'altro. Vien questa à morte senza concludersi cosa alcuna; e le succede Giacomo Rè di Scotia.

ANNO 1600.

Ammutinamẽto frà gli Spagnuoli.

Come anche frà gli Alemanni, e Valloni.

RANO grandissime le dimostrationi d'allegrezza, e di gioia, che faceuano le Prouincie Cattoliche, per la venuta de' nuoui Prencipi in Fiandra. Ma le contrarie, perseuerando più che mai nelle già prese risolutioni, e più che mai confidando, e nelle forze lor proprie, & in quelle de' lor congiunti; non tralasciauano alcuna diligenza nel fare ogni maggiore apparecchio d'armi. Correua di già l'anno 1600., e con successi, che riusciuano poco felici al nuouo Prencipato de gli Arciduchi. Apena giunti in quelle Prouincie, haueua la soldatesca loro, nel ritirarsi dalla campagna, cominciato à prorompere in diuersi ammutinamenti. Il primo era nato frà gli Spagnuoli; che in picciol numero da principio ridottisi nel villaggio d'Hamont sù lo Stato di Liege, e munitolo, haueuano poi ben tosto for-

formato vn corpo di 2. mila fanti, e di 800. caualli. Seguitarono questo esempio quasi subito i presidij, mescolati d'Alemanni, e Valloni, che custodiuano i due Forti di Creuecuore, e di S. Andrea. E da ogni altra parte l'esercito, per essere mal pagato, e di già da questa sorte di corruttella sì lungamente nudrito, si vedeua disposto in modo à fare il medesimo, che se i Capi non haueßero con particolar cura inuigilato al pericolo, si poteua dubitare, che il disordine non passasse à qualche generale ammutinamento. Trattossi d'accordar gli Spagnuoli, e fù assegnata loro la Terra di Diste in Brabante, con quella prouision di danaro, che poteua bastar per allora, finche restassero intieramente sodisfatti delle lor paghe. Così non passò più inanzi da quella parte l'eccesso. Ma partiti à pena d'Hamont gli Spagnuoli, vi subintrò vn buon numero d'Italiani; che risoluti anch'essi d'ammutinarsi, fecero elettione del medesimo luogo; dal quale furono poi trasferiti nella Terra di Verte pure in Brabante, con l'istesso accordo, che s'era prima stabilito con gli Spagnuoli. Poteuano ascendere gl'Italiani à 1600. fanti, e 1000. caualli; ma con loro, e similmente con gli Spagnuoli, erano mischiati molti ancora dell'altre nationi. Debilitate à questo modo le forze de gli Arciduchi, non perderono l'occasione di trarne vantaggio le Prouincie nemiche. Regnauano allora freddi grandissimi in Fiandra; e con tanta asprezza, che non solo tutte l'acque stagnanti, ma quasi tutte etiandio le correnti, si vedeuano d'ogni intorno agghiacciate. Dunque con l'opportunità del gelo risoluè il Conte Mauritio di tentar la sorpresa di Vachtendonch; Terra delle più forti, c'habbia la Prouincia di Gheldria. Dal sito principalmente questa Piazza riceue il maggior suo vantaggio; perche quasi per tutto la cinge vn paludoso terreno; e perciò difficilmente vi s'apre alcun'adito, che porga comodità di poter'auuicinarsi alle mura. Con ogni segretezza Mauritio, fatti mettere insieme i più vicini presidij, ordinò, ch'all'improuiso di notte si tentasse l'accennata sorpresa. Non hebbe difficoltà alcuna la gente in passare quei siti bassi, tutti allora gelati, e con l'istessa comodità passato poi anche il fosso, appoggiò le scale al ricinto. Stauasi in alta quiete dentro. In modo, che gli assalitori, prima quasi entrati, che discoperti, occuparono subitamente la Terra, e con picciola resisteza poco dopo ancora s'impadronirono del Castello. Quindi à pena cessato il rigor del ghiaccio, si voltò con mossa aperta Mauritio cõtro il Forte di Creuecuore; e cintolo strettamente, ridusse in pochi giorni la gente ammutinata, che vi era in difesa, à porlo in man sua Di là poi subito passò egli contro l'altro gran Forte di S. Andrea. Il più spedito soccorso, che vi si potesse riceuere, doueua aspettarsi per via di Bolduch. Onde Mauritio, non sodisfatto di stringer la Piazza solamente con l'armi, risoluè d'inondare tutta la campagna all'intorno con l'acque; e d'assicurare i siti più alti in maniera, che da ogni parte venisse à restar impedito il soccorso. Tagliati dunque in più bande gli argini della Mosa, restò ben presto allagata vna gran quantità di paese verso Bolduch; e tanto crebbe l'acqua etiandio verso il Forte, che non poteua vscirne da lato alcuno il presidio. Ne' siti alti piantò Mauritio varij Forticelli doue più bisognaua, e cominciò ad infestare in più modi viuamente la Piazza. Erasi ammutinato il presidio, come di sopra accennossi; e consisteua in 1500. fanti, parte Alemanni, e parte Valloni, che stauano sotto l'Eletto lor Capo, e sotto altri Capitani tumultuariamente da loro creati di nuouo, in luogo di quelli, c'haueuano fatti vscire dal Forte, insieme co'l Gouernatore, nell'atto d'ammutinarsi. Mostrarono essi al principio di voler fare vn'honorata difesa; tanto più sapendo, che il Velasco General dell'artiglieria si preparaua con vn grosso neruo di gente per

Spagnuoli ammutinati riceuono qualche sodisfattione.

Italiani si ammutinano, e s'accordano poi anch'essi.

Conte Mauritio disegna la sorpresa di Vachtendonch.

E con fauoreuol successo.

Piglia il Forte di Creuecuore.

E poi stringe subito l'altro di S. Andrea.

Sue operationi per acquistarlo.

per andare à soccorrergli. Ma trouate per tutto le vie impedite, non hauendo potuto il Velasco passare inanzi, s'era cominciato ad intepidire il presidio. Frà tanto ogni dì più s'auanzaua Mauritio. E nondimeno giudicando egli, ch'opererebbe con huomini tali più l'incitamento dell'interesse, che la forza dell'armi, fece muouer pratica di sborsar loro tutto il decorso delle loro paghe, le quali ascendeuano intorno à 50. mila scudi, se haueßero voluto rendergli il Forte. Nè s'ingannò Mauritio nel suo pensiero. Fù riceuuta vn poco ritrosamente à prima faccia da quelli ammutinati l'offerta. Ma perdutasi da loro poi la vergogna, e dalla vergogna trascorsi più sfacciatamente all'infamia, condescesero in fine per l'accennato prezzo, alla resa del Forte, ò più tosto alla vendita; e per far più indegna l'attione, si contentarono di trasferirsi à militare con le persone lor proprie ancora sotto le insegne nemiche.

Lieuagli affatto il soccorso.

Offerta, che fà al presidio.

Il quale vergognosamente si dispone à render la Piazza.

Restarono sommamente commossi da tali perdite gli Arciduchi; & in particolare da quella del Forte di Sant'Andrea; fabricato cō tanta spesa; che portaua seco tanti vantaggi; e che s'era perduto, si poteua dire, prima d'essere intieramente finito. Sapeuasi oltre di ciò, che dal Conte Mauritio si faceuano grandissime preparationi per vscire con vigorose forze in campagna. E stando con poca speranza gli Arciduchi di poter sodisfare così presto gli ammutinamenti, e sempre con nuouo timore, che non s'aumentassero in quella materia i disordini; perciò vedeuasi ridurre in angustie il nuouo lor Principato, quasi auanti, c'haueßero potuto cominciare ad esercitarlo. Per la fresca loro venuta in Fiandra si trouauano ragunati allora in Brusselles gli Ordini generali di tutte le Prouincie vbbidienti. E ciò s'era fatto, perche tanto meglio in vn luogo solo, e per mezo d'vna tal Ragunanza, si poteßero considerare i bisogni scambieuoli, e de' Prencipi, e del paese, e vi s'applicaßero quelle prouisioni, che conueniſſero. Il più graue male, e che richiedeua il più efficace rimedio, era quello de gli ammutinamēti seguiti, e che poteuano di nuouo succedere. Onde gli Arciduchi fecero grādissima istāza, che le Prouincie voleßero con qualche straordinaria quantità di danaro souuenire alle necessità dell'esercito. Mostrarono i Deputati delle Prouincie di conoscere molto ben tutto quello, che sopra di ciò si rappresentaua, e d'esser disposti à procurar, che il paese vi concorresse quanto più si fosse potuto dalla sua parte. Ma fecero insieme non oscuramente apparire, che alle Prouincie vbbidienti sarebbe stato molto più caro il venire à qualche buono, e ragioneuole accordo, se fosse possibile, con l'altre separate dall'vbbidienza, che il continouar tuttauia nelle calamità, e miserie dell'armi. Sopra di che trattandosi, nacque apunto buona occasione, che si potesse introdurne la pratica; e fù in questa forma. Trouauansi allora similmente in Brusselles alcuni Ambasciatori Cesarei; Capo de' quali era Salentino Cōte d'Ysemburgh. Haueuagli speditì l'Imperatore principalmente, per occasione delle nouità succedute l'anno auanti ne' paesi neutrali; e con ordini molto efficaci di procurare in ogni maniera, che si restituisſero, e manteneſſero iui le cose ne' primi termini. Pretendeuasi, che Rembergh apparteneſſe all'Arciuescouato di Colonia; e che il sito del Forte di Schinche, già vn pezzo inanzi fabricato dalle Prouincie Vnite, dipendesse dallo Stato di Cleues; & haueuano anche le medesime Prouincie, sotto varij pretesti occupata la Terra d'Emerich, dopo che gli Spagnuoli n'erano vsciti. Questa era la principal commissione, c'haueuan gli Ambasciatori. Doueuano essi poi anche in nome dell'Imperatore congratularsi del nuouo Principato con gli Arciduchi; e vedere s'haueſſero potuto introdurre qualche maneggio di concordia frà loro, e le Prouincie Vnite. Fecero dunque gli Ambasciatori quelli offi-

Strettezze de' nuoui Prencipi in materia di danaro.

Ordini generali delle Prouincie vbbidienti in Brusselles.

Istāza, che vien fatta loro da gli Arciduchi per qualche souuenimento di danaro.

Pensasi d'introdurre con le Prouincie Vnite qualche maneggio di pace.

Ambasciatori Cesarei in Brusselles.

E per quali cagioni.

cij,

cij, che più conueniuano sopra ciascuna delle accennate materie. Intorno al punto de' paesi neutrali, scusarono gli Arciduchi quanto poterono gli eccessi passati; e diedero ogni maggior sicurezza à gli Ambasciatori, che vi si rimediarebbe nel modo, che bisognasse per l'auuenire; senza ristringersi à cosa alcuna sopra il particolar di Rembergh. Alla congratulatione del nuouo lor Prencipato corrispósero con ogni più viuo termine di rispetto, e d'honore. E quanto al muouersi qualche pratica d'aggiustamento con le Prouincie Vnite, mostrarono di non hauer desiderio maggiore, che di vedere in pace, e tranquillità i Paesi bassi, e che dalla parte loro non si tralascierebbe mai, per quel che potessero, d'ageuolarne il successo. Passati questi officij prima con gli Arciduchi, si trasferirono poi gli Ambasciatori in Ollanda; e quiui appresso i Deputati rappresentanti gli Ordini generali delle Prouincie Vnite eseguirono le lor cõmissioni. Intorno alle nouità succedute ne' paesi neutrali, risposero i Deputati cõ ogni dimostratione d'ossequio verso l'Imperatore, e l'Imperio; e cõ atroci querele ne incolparono gli Spagnuoli. Quãto al Forte di Schinche procurarono di giustificarne il successo con diuerse ragioni. E perche gli Ambasciatori dauano ferma speranza, che restituendosi dalle Prouincie Vnite Emerich; essi haurebbono fatto restituire similmente Remebergh dalla parte de gli Arciduchi, perciò fù promessa, e poco dopo eseguita la restitutione di quella Terra. Nel punto dell'accennata pratica di concordia, trouarono gli Ambasciatori durezze grandissime in quei Deputati; mostrando essi, che le Prouincie Vnite non haurebbono mai voluto fidarsi de gli Spagnuoli, che perciò non voleuano entrare in alcuna sorte di maneggio con loro, e che gli Arciduchi per la forma del nuouo lor Prencipato, dipendeuano intieramente dal Rè di Spagna. Con tutte queste difficoltà nondimeno operarono in modo gli Ambasciatori; che finalmẽte disposero le Prouincie Vnite à far conuenire insieme i lor Deputati con quei delle Prouincie Cattoliche, affine di stabilire, se fosse possibile, qualche buono aggiustamento dall'vna, e dall'altra parte. E fù risoluto, che conuenissero in Berghes al Som Terra delle Prouincie Vnite non più distante da Anuersa, che vna breue giornata. Così l'occasione de gli Ambasciatori prenominati fece nascere questa Conferenza, benche riuscisse poi infruttuosa del tutto, e si rompesse quasi prima, che si cominciasse, come si mostrerà in luogo suo. Quasi pur'anche nella medesima congiuntura di tempo fù mosso vn'altro maneggio, per disporre à qualche buona corrispondenza le cose frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi dall'vna parte, e la Regina d'Inghilterra dall'altra. Haueuane gettato alcun principio di già il Cardinale Andrea, mentre si trouaua al gouerno di Fiandra; nè la Regina se n'era mostrata aliena. Giunti poscia gli Arciduchi à Brusselles, haueuano essi presa occasione di cõtinouare gli officij amicheuoli cominciati dal Cardinale, & all'incõtro dalla Regina s'era fatto il medesimo parimẽte con loro. Onde queste dimostrationi vscite di quà, e di là cõ lettere, e cõ persone particolari, faceuano credere, che si volesse passar più inanzi, e venire à pratiche formate d'aggiustamẽto. Nè molto andò, che fù eletta per tal disegno la città di Bologna in Francia, ch'è situata sopra il canal d'Inghilterra. Quiui dunque sù'l principio di Maggio, si ritrouaron per parte del Rè di Spagna Baldasarre di Zuniga, ch'era Ambasciator del medesimo Rè nella Corte di Fiãdra, e Fernãdo Cariglio, & insieme cõ loro per gli Arciduchi il Presidẽte Ricciardotto, e l'Audiẽtiere Vereychen; e per la parte della Regina d'Inghilterra, Henrico Neuel suo Ambasciatore appresso il Rè di Francia in quel tempo Gio: Herbert, e Thomaso Edmont, l'vno, e l'altro suoi Segretarij. Ma ridotti, che furono questi Deputati in Bo-

Risposte date loro da gli Arciduchi.

Passano i medesimi Ambasciatori in Ollanda.

Negotiation che vi segue.

Dispongonsi le Prouincie Vnite ad vna Conferenza di pace;

Benche poi segue indarno.

Pratiche d'aggiustamento frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per vna parte, e la Regina d'Inghilterra per l'altra.

Deputati, che si spediscono à tal'effetto.

Bologna, sorsero tali difficoltà in materia di precedenza frà quei d'Inghilterra, che non fù possibile d'aggiustarle, e perciò non si venne à trattato d'alcuna sorte. Onde partiti quasi al medesimo tempo, che giunti, fù rimessa la negotiatione ad altra miglior congiuntura.

Ma quasi subito si rompe il congresso.

In tanto s'era preparato il Conte Mauritio ad vscire in campagna. Credeuasi, ch'egli fosse per voltarsi contro la Prouincia propria di Fiandra, perche ne' seni maritimi più vicini à quella Prouincia egli faceua imbarcare la sua gente, e però stimauasi, che fossero dirizzati principalmente colà i suoi disegni. Nè il giuditio fù vano. Percioche à mezo Giugno, leuatosi Mauritio di là, fece scendere in terra verso il Forte del Sasso sotto il suo esercito; ch'era composto, secondo la fama comune di quindici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Per la Città di Gante, ch'è la prima della Prouincia di Fiandra, passano diuerse riuiere. Dall'vna di loro spiccasi vn largo canale, che sbocca nel seno maritimo più vicino à quella Città, e che più s'vnisce con gl'altri, onde son tolte in mezo l'Isole di Zelāda. A quella sboccatura giace vn gran Forte chiamato il Sasso di Gante, per non esser più lontano di cinque leghe da essa Città. Custodiuasi da vn presidio Spagnuolo con gran gelosia il Forte specialmente per sicurezza d'alcune cataratte, con le quali si poteuano alzare, & abbassare l'acque dell'accennato canale, & inondare le campagne all'intorno. Appresso quel Forte sopra il margine del medesimo seno, erano collocati due altri Forti minori. Assaltò questi Mauritio, e fattone ageuolmente l'acquisto, pensossi, che fosse per assalire poi subito il Forte principale del Sasso. Ma dubitando egli d'esserui ritenuto più che non permetteuano gli altri suoi maggiori disegni, vscito di là, marciò con tutto l'esercito verso Brugges, e passouui quasi fin sù le porte. Credettesi, c'hauendo egli molti parteggiani in quella Città, sperasse, che nell'auuicinaruisi fosse co'l mezo loro per nasceroi qualche tumulto in vantaggio suo. Del che suanitagli la speranza, seguitò à marciare, e con aperti segni di voler porre l'assedio à Neuporto, Piazza vicina al mare, e poco lontana da quella d'Ostenden. Al medesimo tempo, ch'egli caminaua per terra, lo seguiua per mare quel gran numero di vascelli, c'haueuano seruito à far discendere nella Prouincia di Fiandra il suo esercito. Entrato egli in Ostenden, publicò chiaramente la sua risolutione di voler assediare Neuporto. Haueuano gli Arciduchi diuersi Forti in oppositione delle scorrerie, che faceuano i soldati nemici d'Ostenden; e trè in particolare, co'i nomi di Santo Alberto, e di Snaescherch, e di Bredenè; e frà Ostenden, e Brugges ve n'era vn'altro nel passo di certa riuiera in vn luogo chiamato Audemburgh. Contro questi Forti, che tutti erano debolmente presidiati, e muniti, si voltò prima d'ogni cosa Mauritio, e trouataui picciola resistenza, gli occupò quasi subito. Giudicò egli, che il campo Cattolico non tenterebbe di soccorrer Neuporto, se prima non ricuperasse quei Forti; e che tardando in ricuperargli, si potrebbe egli frà tanto impadronir della Piazza, la quale non era, nè molto grande, nè molto forte, nè proueduta quanto si conueniua di gente, e dell'altre cose necessarie per la difesa. Con tal disegno, e speranza egli s'auuicinò à Neuporto; e seguendolo sempre tutto il suo apparecchio maritimo, per mezo del quale doueua esser largamente somministrato al suo esercito; quel che gli bisognasse, cominciò à stringer per terra, e per mare la Piazza. Siede Neuporto non del tutto in ripa all'Oceano, ma in poca distanza. Da vna parte correui vn picciol fiume; il quale benche di letto ignobile, nondimeno alla sboccatura fà vn porto considerabile, e specialmente nell'hore dell'alta marea.

Conte Mauritio entra nella Prouincia di Fiandra.

Forte del Sasso.

Passa il Conte Mauritio con l'esercito à vista di Brugges.

E poi in Ostenden doue manifesta di voler assediare Neuporto.

Occupa diuersi Forti de gli Spagnuoli.

Descrittione di Neuporto.

Frà

Frà tanto sù'l primo auuiso della mossa fatta dal Conte Mauritio, e dell'esser disceso il suo esercito nella Prouincia di Fiandra, gli Arciduchi s'erano trasferiti subito da Brusselles à Gante; per assicurar tanto più con la presenza loro, e quella Città, e gli altri luoghi della Prouincia. Quindi fatta ragunare con ogni possibile diligenza tutta quella maggior quantità di gente, che si poteua mettere insieme dal canto loro, la fecero entrare nella medesima Prouincia, per voltarla contro i nemici, & opporla à tutti i disegni, c'hauessero. Vna buona parte n'era ammutinata, come già s'è veduto, e perciò non si potè formare da quella banda vn corpo sì vigoroso di forze, come in occasione tanto graue si richiedeua. Contentaronsi nondimeno gli ammutinati Spagnuoli, ch'erano in Diste, come già s'è mostrato, di venire all'esercito con 800. fanti, e con 600. caualli; mà sotto i Capi, & Officiali lor proprij. Al che non fù possibile mai d'indurre gl'Italiani d'Hamont; perche non erano stati ancora intieramente accordati, nè trasferiti in Verte, come s'accennò di sopra, che doueua seguire. Per queste difficoltà degli ammutinamenti, e per essere andata mancando sempre la soldatesca de gli Arciduchi, non si potè dalla parte loro adunare insieme più di 12. mila fanti, e 1200. caualli. Veniua marciando questa gente in gran diligenza; e prima, che gli Arciduchi arriuassero à Gante di già il Velasco, Generale dell'artiglieria, era passato inanzi verso Brugges con 3. mila fanti, e 300. caualli. Seguiualo il rimanente con gli altri due primi Capi; ch'erano l'Almirante d'Aragona, Generale della caualleria; & il Conte Federico di Bergh, il quale faceua l'offitio di Mastro di campo generale in luogo del Conte di Mansfelt, che impedito da gli anni non poteua più esercitar personalmente quel carico. Era composto l'esercito di Spagnuoli, Italiani, Alemanni, e Valloni, secondo il solito, e con qualche numero ancora di Borgognoni, e di Hibernesi. L'occasione del camino per doue marciaua, lo fece auuicinare alle mura di Gante; e gli Arciduchi l'hebbero cara, per farsi vedere essi medesimi, e dare animo tanto più in quel sì gran bisogno alla soldatesca. Vscirono perciò alla campagna; e postasi l'Infanta à cauallo, seguitata nel modo stesso dalla sua Corte, si presentò alla fronte delle bandiere, doue stauano particolarmente gli ammutinati Spagnuoli. Era dotata di Regio aspetto, e di maschio valore l'Infanta, e nudrita sì lungo tempo frà i più alti negotij del mondo nella scuola d'vn sì gran Padre, ne haueua ogni maggior notitia, e capacità. Fattasi ella vedere ben prima, e rallegrato sommamente con la sua presenza l'esercito, procurò con graui, e spiritose parole tanto più d'animarlo contro i nemici. Disse, *che non si trouerebbon soldati, i quali hauessero mai difesa più giusta causa. Molti di loro esser viuuti in Fiandra sin dal principio, che s'era accesa la guerra; e perciò saper molto bene, quante volte, con tutti i mezi più conuenienti, si fosse procurato dal Rè suo padre di tirare alla douuta vbbidienza i ribelli. Hora hauer'essi i proprij lor Prencipi separati dalla Corona di Spagna secondo l'antico lor desiderio; e nondimeno esser più ostinata, che mai la ribellione. Far'essi la guerra più à Dio, che non la faceuano a' lor Sourani; hauendo opposta sin da principio, e continouato sempre ad opporre l'Heresia così perfidamente alla Religione. Dunque non potersi da lei, nè dall'Arciduca dubitar punto, che i soldati di quell'esercito, che tutti erano e tanto Cattolici, e tanto valorosi, e tanto fedeli, non fossero per mostrarsi quei medesimi nell'occasione presente, che s'erano fatti conoscer nelle passate. Oltre al premio sicuro, che portaua seco il seruitio, che renderebbono à Dio, restassero ancora certi della ricompensa, che riceuerebbono dall'Arciduca, e da lei, e dal medesimo Rè suo fratello, co'l quale andaua vnita del tutto la causa loro. Nè dubitassero delle paghe. Aspettarsi danaro dal-*

Diligenze de gli Arciduchi per resistere alle forze nemiche.

Ammutinati Spagnuoli vanno all'esercito.

Numero della gente Cattolica.

E sotto quai Capi.

Infanta Isabella si presenta à cauallo inanzi all'esercito.

Suo ragionamento a' soldati.

la

là parte di Spagna; e sperarsene con larghezza dal proprio paese vbbidiente in Fiandra. Ma quando ogn'altra comodità mancasse, impiegherebbe ella à tal'effetto le proprie sue gioie, e gli argenti stessi de' quali era solita di seruirsi. Con incredibile applauso furono riceuute dall'esercito queste parole; gareggiando ciascuno de' soldati in mostrarsi pronto à morire per l'Infanta con l'armi in mano, e specialmente in quell'occorrenza. Nè mancò l'Arciduca poi ancor'egli d'aggiunger quel, che stimò à proposito, per confermar tanto più i soldati nella buoua dispositíon, che mostrauano; dichiarandosi in vltimo, ch'egli voleua trouarsi in persona à correre vna medesima fortuna con loro.

Arciduca Alberto in Brugges.

Fatto partir dunque l'esercito leuossi anch'egli da Graue, e sù'l fine di Giugno si trouò in Brugges. Come in piazza d'arme, si ragunò tutta la gente. Il primo consiglio fù di racquistare i Forti caduti in mano al nemico; e perciò fù assaltato subito quel d'Audemburgh, e con tanta risolutione, che i difensori, per debolezza, ò di forze, ò d'animo, lo resero incontanente. Di là si mossero con impeto vguale i Cattolici, & assalirono l'altro di Sneascherch, e volendo resistere quei di dentro, fù con sommo valore guadagnato subito il Forte, e con rabbia hostile messo à fil di spada tutto il presidio. Con quest'esempio i nemici abbandonarono da se medesimi quello di Bredenè. Quindi passò inanzi l'esercito, senza ritenersi intorno al Forte di S. Alberto, ch'era il maggiore, & il più ben proueduto; e marciò verso il campo nemico. Inuiaua allora il Conte Mauritio 2. mila fanti, la maggior parte Scozzesi, con alcune Compagnie di caualli, sotto il Conte Ernesto di Nassau, per occupar certo passo, nel quale speraua di trattenere maggiormente il campo Cattolico; stimando egli, che questo non s'auuanzerebbe verso il suo così presto. Diedero all'improuiso questi soldati nemici nella gente Cattolica; la quale trouandosi tanto superiore di numero, e con tanto vantaggio de' freschi successi, ruppe subito la contraria, e ne fece pur'anche vna sanguinosa vccisione. Era il secondo giorno di Luglio, e nell'hore della mattina, quando seguì tale incontro, e tuttauia rimaneua vna considerabil distanza, per giungere al campo nemico, e per assaltarlo. Volle dunque saper l'Arciduca quel, che stimassero meglio i suoi Capi di guerra intorno alla risolution da pigliarsi. Con più di 3. mila fanti si trouaua sì addietro il Velasco, Generale dell'artiglieria, ch'egli non poteua riunirsi à tempo co'l resto dell'esercito, quando l'Arciduca hauesse voluto marciar tuttauia speditamente contro i nemici. Quindi erano scemati anch'essi di numero, per la fresca perdita de gli Scozzesi; e per la gente, ò perduta, ò rimasa de' Forti, e perche Mauritio, al suo arriuo in Ostenden, haueua rinforzato fin d'allora più del solito quella Piazza. Venutosi alle sentenze nel Consiglio dell'Arciduca, variamente vi fù discorso. Frà i Capi Spagnuoli era in grand'opinion di valore particolarmente il Mastro di campo Gaspar Zapena, per la sua lunga esperienza; la qual nondimeno gli faceua abbracciare più volentieri sempre le risolutioni caute, che le arrischiate. Mostrossi egli contrario del tutto all'assaltare impetuosamente allora i nemici. Considerò, *che bisognaua tuttauia caminare più d'vn'hora, e meza, prima di poter giungere, dou'essi alloggiauano. Che vi arriuarebbe stanca la gente Cattolica, dopo il viaggio, e combattimento seguito la stessa mattina. E da qual regola militare insegnarsi,* (diceua egli) *che si douesse con cieca risolutione assalire vn campo nemico senza hauerlo ben prima riconosciuto? E quanto giungerebbe anche inferiore di forze la gente Cattolica, restandone addietro vn numero tanto considerabile?* Quindi voltatosi pur liberamente verso l'Arciduca il Zapena; *Serenissimo Prencipe* (disse) *Vostra Altezza per mio credere, hà in mano sicuramente vna* glo-

Spagnuoli racquistano i Forti perduti.

Conte Ernesto di Nassau rotto dalla gẽte Cattolica.

Consulta nel campo dell'Arciduca.

Mastro di campo Zapena dissuade il combattimento.

gloriosa vittoria, se vorrà vsar ben l'occasione di conseguirla. Non vede Vostra Altezza la temerità del Conte Mauritio? E venuto egli con ferma credenza, ch'acquisterebbe Neuporto, prima, che la Piazza potesse riceuer soccorso; & hà confidato più, che non doueua ne' Forti presi, e poi di nuouo si facilmente perduti. Hora, ch'egli si troua co'l nostro esercito in faccia, non può necessariamente far altro, che disporre il suo per la ritirata. Questa bisogna, che segua, ò per terra, ò per mare. Per terra non hà doue ricourarsi Mauritio se non in Ostenden: e per mare, sarà necessario, ch'egli imbarchi la sua gẽte di nuouo con tutte le artiglierie, munitioni, e bagaglie sbarcate prima. Fermisi dunque il nostro esercito frà le Piazze di Neuporto, e d'Ostenden, sì che impedito Mauritio non possa ritirarsi per terra in questa. Vedrassi costretto egli allora di far la ritirata per mare; nella qual occasione, quãto grande sarà il disordine dell'imbarco, e quanta l'opportunità, c'hauremo noi in quel tempo d'assalire con ogni maggior vantaggio i nemici di rompergli, e dissipargli? Era fondato in grauissime ragioni questo parere. Ma Claudio la Barlotta, vecchio Mastro di campo Vallone, amator de' pericoli, e che spesso dall'adito degeneraua nel temerario, vi s'oppose con tal vehemenza, che tirò la maggior parte de gl'altri Capi à seguire la sua opinione Rappresentossi da lui, *che fosse vn'error troppo grãde il perdere così bella occasione d'assaltare i nemici. Douersi credere, che si trouassero altamẽte di già percossi, e dalla perdita de' Forti poco inanzi acquistati; e molto più da quella, c'haueuano fatta l'istessa mattina per tanti de' loro vccisi. Non aspettar essi vna sì improuisa tempesta. Onde hauersi da credere, che pieni di spauento, e di confusione imbarcandosi ben tosto in fretta sù i lor vascelli penserebbono alla fuga più tosto, ch'alla battaglia. Chieder con somma istanza l'esercito d'esser condotto speditamente à proseguir le cominciate vittorie. Sopra tutti mostrarsi impatienti d'ogni dimora gli ammutinati. E di quanto vantaggio era in tali occasioni l'vsar bene l'ardor della soldatesca? Restare indietro qualche parte della gente Cattolica, ma sapersi all'incõtro, ch'era scemata di numero etiandio la nemica. Nè il numero finalmente, ma il valore dar le vittorie. Questa potersi tener per sicura, co'l marciar subito verso i nemici, e con l'assaltargli. E come poter dubitarsene? hauendo i soldati à combattere specialmente sotto il comando, e sotto gli occhi del proprio lor Prencipe, c'haueua voluto esser anche insieme lor Capitano? là doue il trattener l'esercito nel più bel corso, non era vn leuargli l'animo affatto? Non era vn priuarlo delle più certe speranze, e ridurlo nelle incerte? poiche dandosi tempo a' nemici, prouederebbono essi la ritirata forse in maniera, che quanto di presente si doueua stimar sicuro, altrettanto potrebbe riuscere allora dubbioso il successo della vittoria.* Grandissimo era veramente nella soldatesca l'ardor di combattere; e sopra tutti gli altri lo mostrauano in eccesso gli ammutinati. Fremeuano questi, dicendo, che non haueuano lasciati i loro compagni per venire à fermarsi otiosamente contro i nemici, e faceuano ardentissima istanza di poter quanto prima assaltargli. Staua sospeso tuttauia l'Arciduca frà queste opinioni; quando vn caso lo fece risoluere à marciare senza dimora contro il campo nemico. Sempre hà gran parte in tutti i successi humani, quà giù la fortuna. Ma in quei dell'armi domina quasi ella à sua voglia; e spesso con accidẽti impensati, fà nascer le perdite, doue s'aspettauan le vittorie. Il camino, che faceua l'esercito era sù la spiaggia del mare; e portò il caso, che nel tempo della risolutione, che doueua pigliarsi dall'Arciduca, fù veduto vn grã numero di vascelli nemici, i quali da Neuporto veniuano per varie occorrenze alla volta d'Ostenden. Credettesi fermamente nel campo Cattolico allora, che i nemici hauessero determinato di ritirarsi, e che di già quello ne fosse vn principio. Dunque accesi da ciò gli animi più ancora

Mastro di campo la Barlotta in contrario.

Muouesi l'Arciduca con risolution di combattere.

di prima, seguitossi à marciare; sollecitandosi l'vn l'altro con ogni ardore i soldati. Restauano ancora quattro hore di giorno, quando la gente Cattolica giunse à vista del campo nemico. Precedeuano di vanguardia 600. caualli; e poi seguitaua la fanteria, diuisa in due grossi battaglioni, l'vno, e l'altro de' quali era misto confusamente d'ogni natione. In ciascun d'essi haueua il resto della caualleria preso luogo, doue più conueniua; e gli ammutinati Spagnuoli à cauallo, & à piedi, per segnalarsi tanto maggiormente in quell'occasione, haueuano ottenuto d'esser posti alla fronte di tutto l'esercito. Questa era l'ordinanza della gente Cattolica.

Ordināza della gente Cattolica.

Conte Mauritio risoluto d'accettar la battaglia.

Intanto non era stato à sedere otioso il Conte Mauritio. Al primo auuiso, che i nemici veniuano ad assaltarlo, chiamati à consiglio i principali suoi Capi di guerra, fù risoluto frà loro, che si douesse con grand'animo venire al combattimento. Giudicarono essi, che riuscirebbe non solo indegna, ma pericolosa la ritirata con l'imbarcarsi. Che la gente Cattolica giungerebbe stanca contro la lor vigorosa. Che quella sarebbe inferiore di numero à questa, la quale nè anche in bontà doueua cedere à quella. Che si potrebbono intanto pigliare i siti più vantaggiosi al combatter, e per tante ragioni pigliare insieme ogni più sicura speranza di vincere. Stabilita questa risolutione, leuossi d'intorno à Neuporto cō tutta la sua gente Mauritio; & allōtanossene quanto bisognaua, per non riceuer molestia da quel presidio, mentre si combattesse; & affine d'animar la sua gente ancor di vantaggio, conducēdola ad incontrar quella dell'Arciduca. Fermatosi poscia in luogo opportuno, attese con ogni maggior vigilanza à preparare il suo esercito alla battaglia. E per costringerlo tanto più alla necessità di combattere, ordinò, che fossero tirati in alto mare tutti i vascelli, in modo, non che potesse restare speranza alcuna di saluarsi per quella via. Era formato il suo campo di varie nationi ancor'esso, e proueduto di Capi molto valorosi, e frà l'armi di Fiandra per lungo tempo già consumati. Oltre alla gente Fiamminga; la quale consisteua principalmente in Frisoni, e Gheldresi, militaua nell'esercito delle Prouincie Vnite vn grosso numero di Francesi, e d'Inglesi, e Scozzesi; & allora vi si comprendeuano alcune compagnie similmente di fanti Suizzeri, Comandaua à tutta la fanteria Inglese il Colonello Francesco di Vera, soldato vecchio, e di conosciuto valore, e delle cui militari attioni più volte s'è trattato in altri luoghi di questa Historia. Ma volendo il Conte Mauritio prima di compor gli squadroni, animare il suo esercito alla battaglia, trattosi inanzi, procurò d'infiammaruelo cō queste parole. *Io confesserò facilmēte (soldati miei) d'essermi ingānato nelle sperāze, ch'io haueua, quādo uenni per formar quest'assedio. Sperai, che i passi, & i Forti occupati, hauessero da trattener tāto i nemici, che la Piazza mal proueduta, come sappiamo, douesse in quel mezo cader in man nostra. Varia le cose in un momēto la fortuna dell'armi E così hà fatto con noi in questa occasione. Ma finalmente dobbiam ringratiarla: poiche uariando in un subito di nuouo i successi, è tornata à uolgersi uerso le cose nostre più fauoreuole, quādo si poteua temere, che fosse per mostraruisi più contraria. E ueramente se l'Arciduca, librati meglio dalla sua parte i consigli, hauesse uoluto fermare il suo esercito frà Neuporto, & Ostenden, in quali angustie si trouerebbe hora il nostro? Da Ostenden in fuori quà tutto il resto è paese nemico. In quella Piazza non poteuamo più ricourarci; onde costretti à far la ritirata per mare, quanto uantaggiosamente haurebbono potuto i nemici allora assalirci? Tutti all'incontro saranno hora dal canto nostro i uantaggi. Vengono essi affaticati dal caminare. Vengono scemi di numero, ciechi di rabbia, e con furore appunto d'ammutinati. Pensauano forse, dopò la*

Sua vigilanza in prepararui l'esercito.

Qualità della sua gente.

Sua oratione a' soldati.

la tumultuaria fattione di questa mattina, che noi altri, o sepolti nel sonno, ò rapiti dal timore, douessimo; ò non prender l'armi, ò gettarle senza venire à contrasto alcuno? Sarà questa la prima volta che le nostre habbiano superato le loro? Ma bene io spero, che questa debba esser la più nobil vittoria, che sin quì da noi si sia conseguita. Non cede in bontà la nostra gente alla loro; noi superiamo quella di numero; e piglieremo i siti più vantaggiosi al combattere. Ma nondimeno il maggior vantaggio deue riporsi nelle braccia, e ne' petti nostri. Io per quel, ch'à me tocca, scorrerò in ogni parte, e sin da hora mi dichiaro indegno delle prerogatiue di Capitano, se in questa occorrenza non mi pareggio ne' pericoli ad ogni più comune soldato. E perche si sappia, che non hà da restare scampo alcuno fuori della battaglia, hò dato ordine, che dalla spiaggia del mare s'allontanino bene in alto tutti i vascelli. A fine di rendere la vittoria più certa, hò voluto con le speranze vnire etiandio la disperatione. Insomma co'l ferro in mano (soldati miei) questa volta bisogna, ò morire, ò vincere. Fù riceuuto dall'esercito con lietissime voci questo ragionamento, e mostrata ogni maggior prontezza al combattere. Quindi Mauritio dispose le sue ordinanze. Assegnò la vanguardia al Colonello Francesco di Vera; la battaglia al Conte di Solma, e la retroguardia al Signor di Temple, mischiando i soldati dell'vna con quei dell'altre nationi. Distribuì la caualleria, della quale era Generale il Conte Lodouico di Nassau, parte alla fronte, e parte, ne' lati, e non ritenne per se luogo alcuno particolare, volendo esser libero à trasferirsi doue in quell'occorrenza più richiedesse il bisogno. Haueua egli seco il fratello Henrico, giouanetto di sedici anni; & appresso la sua persona vollero ritrouarsi ancora il Duca d'Holsatia, il Prencipe d'Analt, il Conte di Colignì, nipote per via di figliuolo del già Ammiraglio di Francia Colignì vcciso, e diuersi altri giouani di gran qualità, che da' vicini paesi heretici, alcun tempo inanzi, erano passati in Fiandra, per esercitarsi appresso di lui nella profession dell'armi.

Ordinanza, nella quale mette il suo campo.

Signori, qualificati appresso il Conte Mauritio.

Veniuansi incontrando gli eserciti sù la spiaggia del mare, che battuta continouamente dall'onde, mantiene stabile, e ferma l'arena sin doue giunge l'ordinario flusso, e riflusso. Da quello spatio poi verso terra sorgono alte moli di sabbia; le quali paiono quasi prodotte dalla natura studiosamente, perche dal mare, nelle sue maggiori tempeste, non sia inghiottita in quei siti bassi la terra. Lungo il lito di tutta la costa di Fiandra s'alzano quei monticelli di sabbia, che à guisa apunto di colli ondeggiano in varie forme, e con vocabolo di quei paesi comunemente si chiamano Dune. Quiui l'arena è mobile, e quiui s'alza di leggieri co'l vento, che render allora tanto più molesto il trattarla. Correuano l'hore nelle quali andaua crescendo l'alta marea, quando gli eserciti caminauano; onde fù necessario che sẽpre più si ritirassero verso le Dune, & al fine bisognò, ch'iui seguisse il principale combattimento. Oltre al giungere affaticati prima i Cattolici, & inferiori di numero, giraua allora verso Occidente il Sole, dalla qual parte si trouaua il campo nemico, e perciò cadeuano i suoi raggi sù'l volto a' Cattolici, che stauano verso il lato dell'Oriente. Era di Luglio, & haueuano l'hore più calde infocata molto l'arena; e vi s'aggiungeua anche vn poco di vento, che solleuandola faceua sentire molto più l'incomodo à questo campo, che à quello. Frà le Dune, e la spiaggia del mare, in quell'adito, ch'era lasciato dall'alta marea, collocò Mauritio alcuni pezzi d'artiglierie, per auuantaggiarsi tanto più in quella parte. Occupò i siti delle Dune più alte; e quiui pur'anche da vn lato più fauoreuole dispose alcuni altri pezzi; e con tutti questi vantaggi aspettò, che i nemici venissero ad assaltarlo. Nè tardarono più oltre i Cattolici. Con breui parole pro-

Dune quello, che siano.

Vantaggi del campo di Mauritio.

Parole dell'Arciduca per animare i suoi. procurò l'Arciduca d'animargli più sempre al conflitto, ricordando loro *le vittorie passate, il seruitio, che renderebbono à Dio, all'Infanta, à lui, & al Rè medesimo; e che sì come egli quel giorno sarebbe con gli occhi proprij testimonio de' nuoui meriti loro, così dourebbono essi tanto più sicura, e più larga aspettarne la ricompensa.* Vscì la mossa del primo assalto dalla caualleria ammutinata; la quale condotta dall'Almirante per quell'adito, che restaua allora frà le Dune, & il mare vi trouò vn fiero incontro, e ne riportò subito vn graue danno, per cagione dell'artiglieria nemica posta iui con l'accennato vantaggio. Quasi al tempo medesimo sù le Dune, di quà, e di là, s'vrtarono le fanterie, che veniuano di vanguardia, frà le quali s'accese vno de' più feroci combattimenti, che mai si vedessero in alcun fatto d'arme alla fronte del primo battaglione Cattolico stauano gli ammutinati Spagnuoli à piedi, che insieme con gli altri fecero mirabili proue di valore. E cedeua già manifestamente la vanguardia contraria; perche ferito il Colonello Francesco di Vera, che la guidaua, & vccisi in gran numero quei delle prime file, non riteneuano gli altri più le ordinanze. Ma in rinforzo della vanguardia sopragiungendo nuoua gente della battaglia; fù sostenuta quella, da questa e continouato più ferocemente, che mai il combattere. Scaricate l'armi da fuoco, vennesi alla pugna più stretta, e più densa, co'l maneggiarsi le piche, e le spade. Erano varij; ma vgualmente fieri gli stimoli dall'vna, e dall'altra parte. Combatteuasi per honore, per odio, con rabbia, con isperanza, e disperatione. Sperauano gli vni, e gli altri di vincere; e come s'al tempo stesso ne disperassero voleuano morire più tosto, che restar vinti. Perciò vedeuansi fluttuare à guisa d'onde gli squadroni da questa, e da quella banda; hora con l'auanzarsi, & hora co'l cedere; pieno di morti, e di feriti il campo doue ardeua il consiglio; pieni di sudore, di sangue, e d'atrocità i combattimenti. E già tutte le forze da vn lato, e dall'altro, con nuoui aiuti, eran discese nella battaglia. Ma troppo grande riuscita dalla parte Cattolica lo suantaggio. Di quà gli stanchi pugnauano contro i freschi; e nella sabbia infocata questi sentiuano tanto più la stanchezza dalla poluere, e dal sole veniuano offesi più questi ancora. Sosteneuansi nondimeno con sommo valore; quando la caualleria Cattolica, dopò essersi più volte disordinata, e più volte nuouamente rimessa, fù del tutto al fin rotta; e riuersandosi, nel voltar le spalle, sopra la fanteria, fece rompere questa ancora, e ciò diede sì gran vantaggio a'nemici, che gli pose in total sicurezza della vittoria. Trouauansi nella caualleria nemica particolarmente alcune compagnie di corazze Francesi, che fecero valorose pruoue in quel giorno. E senza dubbio preualessero in maniera di numero i caualli da quella banda, che inuigoritane più volte la fanteria, questa, che pur similmente era più numerosa dell'altra, venne à restar superiore anch'essa nella battaglia. Non mancò l'Arciduca scorrendo per ogni parte di far quell'officio, che in tale occasione conueniua à generoso Prencipe, e Capitano. Spintosi più volte doue più ardeua il combattere, s'espose à manifesto pericolo della vita. Nè ciò seguì al fine senza lasciarui del sangue. Perciòche non portando egli celata, affin d'esser più conosciuto, fù percosso da vna alabarda sù'l capo verso l'orecchia destra, ma sì alla sfuggita, che'l colpo riuscì leggiero, e di poca offesa. Ritiratosi l'Arciduca per occasione della piaga, corse voce frà i suoi, ch'egli fosse stato non solamente ferito, ma preso. Haueuano di già i nemici fatto prigione l'Almirante; ammazzati, ò presi, ò feriti in gran parte i Mastri di Campo, & in gran numero i Capitani, e gli altri soldati più considerabili della gente Cattolica. In modo, che il resto d'essa con perdite sì graui perduto

Caualleria ammutinata da principio alla battaglia.

Incontransi le fanterie.

Colonello di Vera ferito.

Cresce il Combattimento.

Rotta dell'esercito Cattolico.

Corazze Francesi.

Arciduca ferito.

Almirante fatto prigione.

to l'animo, e confusamente spargendosi quà, e là fuori dell'ordinanze, venne del tutto à cedere la vittoria finalmente a' nemici; e voltate le spalle, con la fuga procurò di saluarsi. Sempre è incerto il numero de' morti nelle battaglie. Ma fù incertissimo allora particolarmente, perche molti stimarono, che fosse stato vguale dall'vna, e dall'altra parte; e molti, c'hauesse perduta di gran lunga più gente il campo Cattolico. Certo è, che mancò in esso la più fiorita, e più valorosa. Oltre all'Almirante, restarono prigioni i due Mastri di campo Spagnuoli, Gaspar Zapena, e Luigi de Vigliar; ma il primo sì grauemente ferito, che morì quasi subito. Fù ammazzato nella battaglia il Mastro di campo Bastoch Hibernese, ferito à morte Rodrigo Lasso Spagnuolo, Capitano delle guardie à cauallo dell'Arciduca; ne l'istessa maniera l'Aualos Mastro di campo Italiano; e più leggiermente il Conte di Bucoy, e la Barlotta, l'vno, e l'altro Mastri di campo Valloni; & in somma, ò vccisi, ò presi, ò feriti, come habbiamo detto quasi per la maggior parte gli Officiali; e maggiori, e minori della gente Cattolica. Perderonsi più di cento insegne, con le artiglierie, co'l bagaglio, e con tutte le munitioni; e la fama comune portò, che più di trè mila in ciascuno de gli eserciti fossero stati vccisi nella battaglia. Frà diuersi nobili Italiani, vi moriron specialmente nelle prime file, e quando poi ardeua il contrasto, Alessandro, e Cornelio Bentiuogli, l'vno fratello nostro, e l'altro nipote; giouani amendue di venti anni, ch'erano gionti pochi dì prima in Fiandra. De' nemici, oltre alla gente ordinaria, perirono più di 30. Capitani, & altri Officiali minori in buon numero. Combatterono essi con molti vantaggi, che non hà dubbio. Ma il Conte Mauritio seppe anche dalla sua parte molto giuditiosamente seruirsene, e mostrarsi in ogni altro modo gran soldato insieme, e gran Capitano. E quel giorno in particolare, ò fece nascere, ò confermò l'opinione, che s'egli valeua ne gli assedij, non valesse meno ancora nelle battaglie. Durò questa più di trè hore; e fugati i nemici, molti consigliauano Mauritio à douer seguitargli. Ma perche sopragiungeua la notte, e s'era perduto gran sangue, e durata gran fatica similmente dalla sua parte, stimò egli, che bastasse d'hauer conseguita la vittoria fino à quel segno, senza che s'hauessero da tentare altri vantaggi allora più incerti. L'Arciduca ritiratosi à Brugges la notte stessa andò poi subito à Gante, doue si trouaua l'Infanta; la quale con virile animo lo raccolse; sì come haueua prima con la medesima virilità riceuute le voci variamente portate, ch'egli fosse rimaso, ò morto; ò ferito, ò preso. Venne egli accompagnato dal Conte d'Vmala, leggiermente ferito anch'egli, e da poche altre persone di qualità. perche quasi tutti i Signori più riguardeuoli del paese erano allora in Brusselles, per occasione de gli Stati generali, che tuttauia durauano; e così richiesti da gli Arciduchi medesimi, acciò che procurassero con la presenza, & autorità loro di ageuolare le risolutioni, che doueuan pigliaruisi. Questa è la battaglia memorabile di Neuporto, ò delle Dune, come vgualmente s'è nominata; nella quale co'i soliti giuochi della fortuna, quell'esercito rimase vinto, che più s'assicuraua di restar vincitore. Da Gante ritornò subito l'Arciduca di nuouo à Brugges, e quiui raccolta la gente, che s'era là intorno dispersa dopò il successo della battaglia, ordinò, che s'vnisse questa cō quella, che sotto il Velasco, General dell'artiglieria, non s'era trouata al conflitto, e che tutta insieme douesse auuicinarsi à Neuporto. A tal'effetto si condusse il Velasco à Dixmuda, buona Terra; nè più lōtana da Neuporto, che trè hore di strada. Ciò seguì con tal diligenza, che il Velasco potè rinforzare di gēte la Piazza, e prouederla an-

Come anche i due Mastri di campo Zapena, e del Vigliar.

Numero de' morti dall'vna, e dall'altra parte.

Alessandro, e Cornelio Bentiuogli vccisi.

Conte Mauritio gran Capitano.

Ritirasi l'Arciduca in Gante.

Costanza dell'Infanta sua moglie.

Arciduca riunisce la sua soldatesca.

Neuporto vien proueduto.

che nel resto in maniera, che non s'hauesse à temere di perderla. Fratanto il Conte Mauritio, dopò la vittoria ottenuta, haueua deliberato di ripigliar nuouamente l'assedio, e cominciaua di già per vn lato à volere aprir le trincere. Ma inteso l'arriuo del Velasco là intorno, e che la Piazza si trouaua ben proueduta, non volle più oltre impiegaruisi; considerando, e la diminutione, che nel combattere haueua fatta il suo esercito; e le nuoue difficoltà, ch'egli potrebbe incontrare, quando si vedesse costretto à douer ritirarsi. Leuò dunque egli da Neuporto il suo campo, e con tutto il suo apparato nauale passò in Ostenden. Per frenare le scorrerie nemiche di quella Piazza, fù accennato di sopra, che gli Arciduchi haueuano diuersi Forti all'intorno di essa, oltre à quelli, che poco inanzi s'eran perduti, e di nuouo poi anche ricuperati; e frà gli altri vno ve n'era co'l nome di Santa Caterina, assai ben presidiato, e munito. Volle tentar Mauritio, prima che s'allontanasse da Ostenden, s'egli hauesse potuto impadronirsi di questo Forte, e lo strinse. Ma inuiato dall'Arciduca il Mastro di campo la Barlotta à soccorrerlo, è poi sopragiuntoui il Conte Federico di Bergh all'istesso fine, restò assicurato in maniera, che Mauritio fù costretto à lasciarne l'impresa. Nacqueui contuttociò vna perdita, che all'Arciduca molto dispiacque; e fù, che nell'auanzarsi da certa parte la Barlotta contro i nemici, vna moschettata lo ferì in testa, e lo gettò subito vcciso per terra. Mancò nell'esercito Cattolico veramente vn soldato d'arditissima esecutione; benche si potesse dire, ch'egli troppo gettandosi frà i pericoli, troppo haueua tardato à perder la vita in essi. Caduta ogni speranza al Conte Mauririo di poter fare per allora alcun acquisto nella Prouincia di Fiandra, leuossene affatto, e da Ostenden si ricondusse per mare con tutta la gente in Ollanda, e nelle parti circonuicine; senza riportare quasi altro vantaggio da sì nobil vittoria ottenuta, che il grido solo d'hauerla sì felicemente acquistata.

Lieuasi perciò da quell'assedio il Conte Mauritio.

Forte di Santa Caterina;

Soccorsi de gli Spagnuoli.

Mastro di campo la Barlotta ammazzato.

Conte Mauritio ritira la sua gente.

Eransi frà questo mezo nel fine di Luglio ragunati insieme nella Terra di Berghes al Som i Deputati delle Prouincie vbbidienti con quei delle vnite, per venire à qualche pratica di concordia, nel modo, che fù toccato di sopra. Ma come pure accennammo allora, non s'introdusse apena la Raguhanza, che si tralasciò di continouarla; perche riuscirono così differenti le proposte dall'vna, e dall'altra parte, che fù stimato impossibile del tutto il poter trouare forma alcuna d'aggiustamento. Mostrarono in particolare i Deputati delle Prouincie vnite in materia, e di Religione, e di libertà, e d'abborrimento contro il nuouo Prencipato de gli Arciduchi, quei medesimi sensi, c'haueuan mostrati prima; e tanto più vi si fermauano allora, quanto più, e l'vltima vittoria, e gli altri precedenti successi, haueuano apportati nuoui vantaggi alle cose loro. Onde partiti con malissima sodisfattione dal congresso i Deputati Cattolici; non mancarono poi subito le Prouincie vbbidienti di mostrarsi pronte à souuenire di larghe contributioni i loro Prencipi; affinche non volendo le contrarie venire à pratica alcuna di pace, si potesse dalla parte Cattolica sostenere, quanto più vigorosamente si potesse la guerra. Nè altro di considerabile dall'vna, e dall'altra parte occorse in quell'anno.

Deputati delle Prouincie vbbidiẽti, & Vnite in Berghes al Som per trattare di qualche concordia.

Rompesi ogni trattato.

Cominciato l'altro del 1601. l'Arciduca, ilquale con l'Infanta era di già tornato à Brusselles, ordinò, che si leuasse nuoua gente d'Alemanni, e Valloni, e fù risoluto in Ispagna, che passasse d'Italia in Fiandra vn Terzo di fanti Spagnuoli, con trè altri d'Italiani. Ma non erano minori le diligenze, che si faceuano dalle Prouincie Vnite, per vscire con vigorose forze nuo-

Arciduca lieua nuoua gente.

nuouamente quell'anno in campagna. E riuſcirono dalla banda loro più ſpedite le moſſe. Dunque arriuata la ſtagione del campeggiare, nõ tardò il Conte Mauritio à ridurre inſieme il ſuo eſercito. Fattane la Piazza d'arme appreſſo il Forte di Schinche, e minacciato fintamẽte Bolduch, ſi voltò poi contro Rembergh, e sù'l principio di Giugno vi s'accampò intorno. Dalla parte oppoſta del Rheno, cominciò prima à battere vn picciol Forte alzato sù l'Iſola, della quale s'è fatta mentione altre volte, e l'acquiſtò facilmente. Quindi cinta per ogni parte la Piazza, e fortificatoſi ben prima ne'lati di fuori per diſturbare i ſoccorſi, diede principio alle ſolite operationi delle trincere. Non ſi trouaua per anche l'Arciduca in termine d'vſcire in campagna. Onde lo turbò queſto auuiſo, e la difficoltà, che s'incontrerebbe nel ſoccorrer la Piazza. Comandò nondimeno al Conte Hermanno di Bergh, Gouernatore di quella parte di Gheldria, ch'à gli Arciduchi reſtaua ſoggetta, che faceſſe ogni sforzo per introdurui qualche aiuto di gente, con quel più che poteſſe richiedere il ſuo biſogno. Ma il rimedio maggiore per aſſicurar quella Piazza fù ſtimato quel d'vna diuerſione; e frà tutte la più importãte ſi giudicò quella d'Oſtenden, come più volte s'è dimoſtrato, deſideraua ſommamente la Prouincia di Fiãdra, che ſi leuaſſe di mano a'nemici quel luogo, per cagione de' graui danni, che tutto il paeſe all'intorno continouamente ne riceueua; biſognando, ò che ſteſſe ſoggetto alle ſcorrerie; ò che per liberarſene pagaſſe ingorde contributioni. Haueua poi la medeſima Prouincia, co'l ſouuenir gli Arciduchi in danari più largamente di tutte l'altre vbbidienti, rinouate appreſſo di loro con ogni più viua efficacia le iſtanze di prima intorno al procurar l'acquiſto d'Oſtenden; offerendo ogni altro aiuto, che poteſſe venire dalla Prouincia per tal'effetto. A queſta diuerſione dunque s'applicò l'Arciduca, e partitoſi da Bruſſelles, andò à Brugges, e verſo il fine di Luglio diede principio egli ſteſſo à ſtringer la Piazza. Intanto era giunta d'Italia quella gente Spagnuola, & Italiana, che s'attendeua. Al Terzo Spagnuolo comandaua il Maſtro di campo Giouanni di Bracamonte; vno ve n'era di Lombardi ſotto il Conte Theodoro Triuultio; e gli altri due di Napolitani, ſotto il Marcheſe della Bella, e Giouan Tomaſo Spina. Al Bracamonte l'Arciduca ordinò, che veniſſe co'l ſuo Terzo Spagnuolo ad vnirſi con l'eſercito accampato intorno ad Oſtenden; e che l'altra fanteria Italiana, giunta di nuouo, ſi congiungeſſe quanto prima con la gente del Conte Hermanno, affin di ſoccorrere con ogni preſtezza Rembergh, ſe foſſe poſſibile. Ma nè queſto nuouo aiuto giouò al ſoccorſo; nè la diuerſione contro Oſtenden impedì la perdita di Rembergh. Percioche alla moſſa del Conte Hermanno, s'era fortificato dalla parte di fuori talmente di già il Conte Mauritio, che non rimaſe alcuna ſperanza in fauor della Piazza. Erane Gouernatore Luigi Bernardo d'Auila Spagnuolo, con 1200. fanti, e 100. caualli. E non mancò egli fin da principio con molte valoroſe ſortite di tener lontani quanto potè i nemici dal foſſo. Occupato il quale, ſoſtennero poi anche quei di dentro con molto valore per vn pezzo la difeſa del ricinto battuto. Ma dopò le batterie, creſciuto il terror delle mine, facendone quei di fuori volare ogni dì qualcheduna, e ſopra tutto perdutaſi dentro ogni ſperanza di riceuer ſoccorſo, finalmente l'vltimo giorno di Luglio, con patti honoreuoli, fù reſa in mano del Conte Mauritio la Piazza.

Conte Mauritio ſotto Rembergh.

Ordine inuiato dall' Arciduca per ſoccorrer la Piazza.

Diſegna l'Arciduca di ſtringere Oſtenden.

Iſtanze, che ne vengono rinouate dalla Prouincia di Fiãdra.

Arciduca in Brugges.

Luigi Bernardo d'Auila Gouernator di Rembergh.

Reſa della Piazza.

Hora paſſeremo à deſcriuer l'aſſedio d'Oſtenden; che per eſſere ſtato vno de' più memorabili della noſtra età, richiede ſenza dubbio, ch'vnite, quanto ſarà poſſibile, inſieme la breuità, e la diligenza, ſi conſideri bene al viuo, e con

Aſſedio di Oſtenden.

ogni chiarezza si rappresenti. Più di trè anni tardossi in condurlo à fine; e l'vltimo giorno fù quasi più incerto del primo à qual delle parti douesse inclinar la vittoria. Non rimasero gli assediati mai senza nuoui soccorsi per mare, nè gli assedianti mai cessarono di farsi inanzi per terra. Infinite furono le batterie; infiniti gli assalti. Lauorossi più sotto, per così dire, che sopra il terreno; tante furon le mine, e con tanta ostinatione, e rabbia continouate. A nuoue machine, bisognò trouar nuoui nomi. Videsi come vn perpetuo contrasto frà il mare, e la terra; perche non poteuano tanto operare i lauori di questa, che non distruggessero più le rouine di quello. Corse di quà, e di là vn copiosissimo sangue; e fù mostrata quasi maggior volontà di spargerlo, che di conseruarlo; finche rimanendo hormai gli assediati senza terreno, e mancando loro più la materia da difender, che la difesa, furon costretti à lasciar finalmente quel poco spatio di luogo, che restaua loro, & à cedere. In tanti altri pur memorabili assedij, che si contengono in questa Historia, noi habbiamo procurato sempre di farne tutta seguitamente la descrittione; acciòche ponendosi sotto vna vista i successi continouati fossero tanto meglio per ogni parte ancora goduti. Ma non sarà possibile, che ciò segua hora nell'oppugnatione d'Ostenden; poiche essendo sì lungo tempo durata, sarà forza il diuertire più volte la narratione ad altri successi importanti, che non possono aspettare l'intiero fine di questo.

Quanto memorabile.

Descrittion della Piazza.

Siede Ostenden sù la spiaggia del mare, e come in grembo d'vn paludoso terreno, e di varij canali, che dalla parte di terra fà il continente. Ma due maggiori cingono la Piazza quasi per ogni lato; e per essi entra il mare frà terra, e nell'hore del suo crescimento vi s'alza, e diffonde in modo, che si direbbe la Piazza restar sepolta iui allora più tosto, che situata. In altri tempi fù luogo aperto, e seruiua per ricetto più di pescatori, che di soldati. Ma considerandosi poi l'importanza del sito, furono chiuse le habitationi con terrapieno in vece di muro; e da vn tempo in vn'altro restò fiancheggiato in maniera il ricinto, che venne à riuscire vno de' più forti luoghi della Prouincia di Fiandra. Diuidesi la Piazza in due parti, che si chiamano la vecchia, e la nuoua. Quella, ch'è la minore stà verso il mare; e questa, ch'è la maggiore, si distende frà terra. Contro il furor dell'Oceano la parte vecchia s'arma di grossissime traui, conficcate nel suolo, & vnite insieme à difesa di quel ricinto; & iui l'onda serue ampiamente di fosso. Ne' lati fanno, si può dire l'istesso effetto i canali, e nell'alta marea spetialmente di canali diuengono porti, essendo capaci allora d'ogni vascello, e per essi da ogni tempo le naui mezzane entrando ne' fossi, e da' fossi, per varie parti dentro alla medesima Piazza. Oltre al principale ben fiancheggiato ricinto, s'alza fuori del fosso dalla parte di terra vna strada coperta, sì ben fornita di nuoui fianchi, e di fosso nuouo ancor'essa, che non cede questa fortificatione esterna quasi in niuna parte all'interna. Non è di gran giro la Piazza, e vien nobilitata più dalla qualità del sito, e delle fortificationi, che da splendore alcuno; ò d'habitanti, ò di case. Con somma vigilanza in quel tempo la faceuano custodir le Prouincie Vnite, ond'era proueduta largamente d'huomini, d'artiglierie, di munitioni, e di tutto quel più, che poteua esser necessario per sua difesa. In tale stato era la Piazza quando l'Arciduca risoluè d'accamparuisi intorno. Nel ritirarsi di là il Conte Mauritio, haueua egli fatto abbandonare il Forte di Sant'Alberto; In esso dunque entrò l'Arciduca, e da quella banda fù collocato il quartiere maggiore dell'assedio. Dalla parte d'Occidente, frà le Dune vicino al mare, alza-

Vigilanza de gli Stati Vniti in custodire Ostenden.

Forte di Sant'Alberto occupato dall'Arciduca.

alzauasi questo Forte; e dall'altro lato d'Oriente; pure intorno alle Dune sorgeua il Forte di Bredenè. In questo l'Arciduca fece entrare il Conte Federico di Bergh, e formare iui vn'altro quartiere; e subito cominciossi, per l'vno, e per l'altro lato, passare innanzi co'i lauori delle trincere; & à stringere la Piazza. Dopò il Forte di Sant'Alberto, girandosi verso terra, seguiuano diuersi altri Forti, chiamati co' nomi di Santa Isabella, di Santa Clara, e di San Michele; che tutti erano già fatti prima, che l'Arciduca assediasse la Piazza, per impedire, come fù detto, le continoue scorrerie del presidio. Nel quartiere di Sant'Alberto alloggiaua la maggior parte della gente Spagnuola, Italiana, e Vallona; e di già i Mastri di campo Girolamo di Monroy Spagnuolo, e Nicolò di Catriz Vallone, s'erano condotti ad vn colle d'arena assai vicino alla Piazza; e posti in esso alcuni pezzi d'artiglieria, danneggiauano grauemente da quella parte i nemici. Per fortificarsi iui meglio tirauasi da loro verso la campagna vn gran trincerone, e vi s'alzaua vn ridotto. E dal quartiere di Bredenè, auanzatosi il Conte Federico medesimamente, haueua occupato anch'egli vn sito alto di certa Duna, e di là offendeua molto la Piazza. In questo cominciamento d'assedio haueua il gouerno d'essa Carlo Vandernot; ne si tralasciaua da lui diligenza alcuna di quelle, che più conuenissero per auuantaggiar la difesa. Giudicò egli, che la parte più debole della Piazza fosse verso il Forte di Santa Clara; e perciò vscito più auanti nella campagna, cominciò à trincieraruisi. All'incontro i Mastri di campo Monroy, e Catriz seguitauano anch'essi i principiati lauori; e finito già il primo ridotto, voleuano aggiungerne vn'altro; quando il Monroy d'vna moschettata rimase vcciso. Diede l'Arciduca il suo Terzo à Simon Antunez Portoghese, vecchio, e valoroso soldato; insieme co'l Catriz continouando l'istesso disegno, formò il secondo ridotto, e co'l mezo d'vn gran trincerone l'vnì co'l primo. Principiata l'oppugnatione in questa maniera, le Prouincie Vnite fecero entrarare il Colonello Francesco di Vera in Ostenden, affinche vi si trouasse vn Capo di conosciuto valore, e d'autorità. Condusse egli seco 3. mila fanti, e nuoue prouisioni di tutte le cose necessarie per la difesa. Nè tardò à porre in opera vn tal rinforzo, con l'vscir quasi subito, & assaltare i nemimi di fuori. Ma ributtato con qualche vccisione, risoluè di fortificarsi meglio nella campagna verso il Forte di Santa Clara, & alzò trè nuoui ridotti, che furono con vocabolo popolare della soldatesca, chiamati Poldri. In essi collocò la gente, e l'artiglieria necessaria; e da ogni altra parte del ricinto principale, e della strada coperta là intorno, attese con ogni diligenza à rendere più sicure di prima le fortificationi, che vi erano; giudicando egli, come soldato di grande esperienza, ch'à quella banda l'Arciduca haurebbe fatta volgere la mole principale dell'assedio. Nè l'ingannò il suo discorso. Perciòche l'Arciduca sin d'allora inclinando à stringere da quel lato più viuamente, che d'alcun'altro la Piazza, volle, che il Conte Federico, lasciasse il quartiere di Bredenè, passasse à formarne vn'altro nel Forte di Santa Clara, & impedisse a' nemici il passare più inanzi nella campagna con altri nuoui ridotti. A questo fine dal Conte Federico furono aggiunti subito due Forti in oppositione de' Poldri accennati; e si diedero i nomi, all'vno di Santa Maria, & all'altro di San Martino. Procurarono con tutto ciò i nemici d'auanzarsi con vn'altra nuoua fortificatione. Ma il Conte Federico, fattigli assaltar con grand'impeto, e restati vccisi molti de' loro, gli costrinse à desister dall'opera; & acquistatosi da lui quel sito, vi piantò vn Forte, e chiamossi co'l tito-

Quartiere di Bredenè.

Batteria piantata contro la Piazza.

Carlo Vandernot Gouernatore d'Ostenden.

Morte del Mastro di campo Monroy.

Colonello di Vera in Ostenden.

Poldri, e loro significato.

Conte Federico nel Forte di S. Clara.

Suo fauoreuol successo contro li nemici.

lo di Santa Anna, perche se n'era fatto in quel giorno l'acquisto. Tali erano fino allora le operationi del campo Cattolico più dentro terra verso il Forte di Santa Clara. Ma nell'istesso tempo non s'intepidiuano punto i lauori cominciati nel quartiere di Sant'Alberto. Oltre à quelli, che verso la campagna veniuan continouati, fù risoluto di tirare vn'argine così auanti frà le Dune, e la spiaggia del mare verso la parte vecchia d'Ostenden, che impedisse a' vascelli l'entrar nella Piazza per la bocca del canale situato da quella banda. Al terreno, ch'iui era tutto arenoso, suppliuasi con altra qualità di materie. Componeuansi lunghe fascine di venti piedi, e s'incorporauano di mattoni, e ben legate s'vniuano, e si collocauano l'vna sopra dell'altra, & in quantità così grande, che ne sorgeua l'argine, e si prolongaua di mano in mano, secondo il bisogno. Con nome di vil somiglianze, veniuano chiamate salciccie. Ma era quasi perpetuo il contrasto del mare; perche nell'hora specialmente del crescere vrtaua in quelle materie con impeto così fiero, che spesso le gettaua per terra; e spesso anche le dispergeua in modo, che non poteuano esser più di seruitio alcuno. Grand'era il danno, che parimente sentiuano gli oppugnatori dalle tempeste continoue de' moschetti, e dell'artiglierie, che i nemici faceuano piouere dalla Piazza. Nondimeno l'argine si condusse à fine, e vi s'alzò in capo vn Forte con molti pezzi d'artiglierie, che impedirono del tutto poi l'vso dell'accennato canale. Haueuano quei di dentro anch'essi vn'argine di fuori, che partendosi dalle Dune verso il Forte di Sant'Alberto, veniua ad vnirsi co'l baloardo maggiore della parte vecchia d'Ostenden, chiamato il baloardo del mare. Seruiua quest'argine, per ouuiare a' danni, che l'alta marea haurebbe fatti alle fortificationi loro di fuori per quella banda. Ma perche viddero, che la gente Cattolica se ne valeua, per auuicinarsi co'i lauori tanto meglio in quel sito, risolueron d'assicurare ben prima con altre materie le accennate loro fortificationi; e poi tagliarono in più lati l'argine, & à questo modo fecero perdere ogni speranza a' Cattolici di poter più auanzaruisi. Intanto non si tralasciauano i lauori dalla parte di Bredenè. Passato, che fù il Conte Federico di Bergh al quartiere di Santa Clara, haueua l'Arciduca fatto subintrare in quello di Bredenè il Conte di Bucoy, Mastro di campo d'vn Terzo Vallone; ma per nobiltà di sangue, per esperienza, e virtù militare, capace d'ogni altro maggior impiego. Auanzossi egli subito con vn picciol ridotto; e poi n'aggiunse vn'altro maggiore, al quale diede titolo di San Carlo, e posti sopra esso alcuni pezzi d'artiglierie cominciò à danneggiare i vascelli nemici, ch'entrauano da quella parte in Ostenden. Diuideuasi il canal maggiore di quel sito in due, l'vno de' quali entraua nel fosso principale d'Ostenden; e l'altro nel fosso più angusto, che chiudeua la strada coperta di fuori. Restauano dunque sì offesi in questo lato di fuori i vascelli nemici dalle artiglierie del nuouo ridorto, ch'erano costretti à spingersi nella Terra per l'adito principale. Ma in ogni modo questo non era danno molto considerabile, per cagione dell'ingresso più comodo, che i vascelli godeuano, e perche l'artiglierie del ridotto tirauano sì da lontano, che poco dannose al fine riusciuan le offese loro. Onde l'Arciduca prese risolutione, che dal ridotto, ò Forte, come poi fù chiamato, si conducesse vn grande argine verso il canale maestro, e che si procurasse d'auuicinarlo in maniera alla ripa, che alzato poi iui vn Forte, e proueduto bene d'artiglierie, si leuasse così l'vso a' vascelli nemici per quella parte di Bredenè; come s'era leuato per l'altra di Sant'Alberto.

Argine per impedire l'entrata de' vascelli in Ostenden.

Difficoltà grandi in piantarlo.

Togliesi con esso la nauigatione da quel lato.

Operationi dalla parte de gli assediati.

Conte di Bucoy nel quartiere di Bredenè.

Infesta con le artiglierie i vascelli nemici.

Nuouo argine ordinato dall'Arciduca.

Tra-

Trauagliauasi in questa maniera nell'oppugnatione d'Ostenden. Ma nell'istesso tempo il Conte Mauritio non haueua tenuto à bada il suo essercito. Preso Rembergh, s'era egli poi voltatò contro Bolduch, con isperanza, ò di acquistare vn luogo di tal conseguenza, ò di rimuouere l'Arciduca dall'assedio d'Ostenden. Accampatosi dunque intorno à quella Città cominciò à stringerla; ma con qualche lentezza, rispetto all'ambito grande, che viene occupato dal suo ricinto. Era Gouernatore di Bolduch il Signore di Grobendonch; soldato di gran valore, e de' più stimati allora, c'hauesse la Fiandra. Haueua voluto sempre quella Città difendersi co'i proprij suoi Cittadini, che s'erano mostrati molto fedeli in ogni occasione verso la Chiesa, & il Rè. Vedeuasi nondimeno, che non bastauano le forze lor sole contro vn pericolo sì graue, e sì manifesto. Onde il Gouernatore auuisò l'Arciduca dello stato, nel qual si trouaua, e con grand'istanza chiese d'hauer soccorso. Videsi l'Arciduca in angustie; dubitando, che non potessero bastar le sue forze ad vn tempo stesso, e per mantener viua l'oppugnatione d'Ostenden, e per soccorrere, come bisognaua, Bolduch. Contuttociò pigliato animo, e ritenuta per l'assedio quella gente sola, che poteua bastar per non abbandonarlo, spedì verso Bolduch il Conte Federito di Bergh con 7. mila fanti, e 1500. caualli, ordinandogli, che per tutte le vie procurasse di soccorrer la Piazza. Dispose ancora gli ammutinati Italiani di Verte ad vnire buona parte della soldatesca loro con quella del Conte. E perciò formatosi da lui vn ragioneuol corpo d'essercito, finse di voler fortificar certo luogo, chiamato Helmont, vicino quattro leghe Bolduch. Ma spinto all'improuiso di notte il Conte Gio: Giacomo Belgioioso, Commissario generale della caualleria, per certo camino poco da' nemici osseruato, l'inuiò con 1000. caualli, & 800. fanti, acciò ch'egli facesse entrare in Bolduch questa fanteria, spalleggiandola, se fosse bisogno, con l'accennata caualleria. Nè l'ordine poteua, ò meglio darsi, ò meglio esseguirsi. Perche gli 800. fanti, con molta risolutione sforzato vn passo, nel quale hebbero qualche opposition da' nemici, entrarono tutti in Bolduch, e posero in tal sicurezza quella Città, che stando per finire di già il Nouembre, & inhorriditasi anche più del solito la stagione, risoluè Mauritio d'abbondonar quell'impresa, e di ritirarsi.

Conte Mauritio accampasi intorno à Bolduch.

Signore di Grobendonch Gouernatore della Piazza.

Chiede soccorso all'Arciduca.

il quale spedisce il Conte Federico à quella volta.

Assediati riceuono rinforzo di gente.

Succeduto felicemente il soccorso dato à Bolduch, tornò con tutte le forze l'Arciduca à stringere Ostenden. E portò il caso, che si tenesse in quei giorni, come per effettuata la resa. Percioche, verso il fine di Decembre, vna fiera tempesta di mare lacerò in modo la Piazza da varij lati, e spetialmente la parte vecchia, che gli assediati, perduta la speranza di resistere all'assalto, ch'aspettauano in tale occasione, cominciarono à parlamentare, e furono consegnati alcuni ostaggi di quà, e di là, per sicurezza d'osseruare quanto scambieuolmente si promettesse. Ma poco dopo à questo caso contrarario ne succedè vn'altro sì fauoreuole, co'l sopragiugere à gli assediati nuoua gente, con nuoue prouisioni di tutte le cose, che da lor non si volle trattar più della resa; dicendo, che non poteuano più effettuarla con honor loro. Deluso l'Arciduca dalla speranza sì ferma d'hauer la Piazza; ordinò, che si facesse vna gran batteria contro la parte vecchia, la quale haueua riceuuto il danno maggiore dalla tempesta. Fù battuta con impeto furiosissimo quella parte, e si fece tale apertura spetialmente nel baloardo del mare, che si sperò di farui succedere con felice fortuna l'assalto; il quale fù disposto nella seguente maniera. Contro il baloardo del mare doueua muouersi con la fanteria

Ritirasi perciò da quell'impresa il Conte Mauritio.

Ostenden danneggiato dal mare.

Trattano perciò i difensori di render la Piazza.

Ma per vn nuouo soccorso, che riceuono s'interrompe il trattato.

lo di Santa Anna, perche se n'era fatto in quel giorno l'acquisto. Tali erano sino allora le operationi del campo Cattolico più dentro terra verso il Forte di Santa Clara. Ma nell'istesso tempo non s'intepidiuano punto i lauori cominciati nel quartiere di Sant'Alberto. Oltre à quelli, che verso la campagna veniuan continouati, fù risoluto di tirare vn'argine così auanti frà le Dune, e la spiaggia del mare verso la parte vecchia d'Ostenden, che impedisse a' vascelli l'entrar nella Piazza per la bocca del canale situato da quella banda. Al terreno, ch'iui era tutto arenoso, suppliuasi con altra qualità di materie. Componeuansi lunghe fascine di venti piedi, e s'incorporauano di mattoni, e ben legate s'vniuano, e si collocauano l'vna sopra dell'altra, & in quantità così grande, che ne sorgeua l'argine, e si prolongaua di mano in mano, secondo il bisogno. Con nome di vil somiglianze, veniuano chiamate salciccie. Ma era quasi perpetuo il contrasto del mare; perche nell'hora specialmente del crescere vrtaua in quelle materie con impeto così fiero, che spesso le gettaua per terra; e spesso anche le dispergeua in modo, che non poteuano esser più di seruitio alcuno. Grand'era il danno, che parimente sentiuano gli oppugnatori dalle tempeste continoue de' moschetti, e dell'artiglierie, che i nemici faceuano piouere dalla Piazza. Nondimeno l'argine si condusse à fine, e vi s'alzò in capo vn Forte con molti pezzi d'artiglierie, che impedirono del tutto poi l'vso dell'accennato canale. Haueuano quei di dentro anch'essi vn'argine di fuori, che partendosi dalle Dune verso il Forte di Sant'Alberto, veniua ad vnirsi co'l baloardo maggiore della parte vecchia d'Ostenden, chiamato il baloardo del mare. Seruiua quest'argine, per ouuiare a' danni, che l'alta marea haurebbe fatti alle fortificationi loro di fuori per quella banda. Ma perche viddero, che la gente Cattolica se ne valeua, per auuicinarsi co'i lauori tanto meglio in quel sito, risoluerono d'assicurare ben prima con altre materie le accennate loro fortificationi; e poi tagliarono in più lati l'argine, & à questo modo fecero perdere ogni speranza a' Cattolici di poter più auanzaruisi. Intanto non si tralasciauano i lauori dalla parte di Bredenè. Passato, che fù il Conte Federico di Bergh al quartiere di Santa Clara, haueua l'Arciduca fatto subintrare in quello di Bredenè il Conte di Bucoy, Mastro di campo d'vn Terzo Vallone; ma per nobiltà di sangue, per esperienza, e virtù militare, capace d'ogni altro maggior impiego. Auanzossi egli subito con vn picciol ridotto; e poi n'aggiunse vn'altro maggiore, al quale diede titolo di San Carlo, e posti sopra esso alcuni pezzi d'artiglierie cominciò à danneggiare i vascelli nemici, ch'entrauano da quella parte in Ostenden. Diuideuasi il canal maggiore di quel sito in due, l'vno de' quali entraua nel fosso principale d'Ostenden; e l'altro nel fosso più angusto, che chiudeua la strada coperta di fuori. Restauano dunque sì offesi in questo lato di fuori i vascelli nemici dalle artiglierie del nuouo ridotto, ch'erano costretti à spingersi nella Terra per l'adito principale. Ma in ogni modo questo non era danno molto considerabile, per cagione dell'ingresso più comodo, che i vascelli godeuano, e perche l'artiglierie del ridotto tirauano sì da lontano, che poco dannose al fine riusciuan le offese loro. Onde l'Arciduca prese risolutione, che dal ridotto, ò Forte, come poi fù chiamato, si conducesse vn grande argine verso il canale maestro, e che si procurasse d'auuicinarlo in maniera alla ripa, che alzato poi iui vn Forte, e proueduto bene d'artiglierie, si leuasse così l'vso a' vascelli nemici per quella parte di Bredenè; come s'era leuato per l'altra di Sant'Alberto.

Suo fauoreuol successo contro li nemici.

Argine per impedire l'entrata de' vascelli in Ostenden.

Difficoltà grandi in piantarlo.

Togliesi con esso la nauigatione da quel lato.

Operationi dalla parte de gli assediati.

Conte di Bucoy nel quartiere di Bredenè.

Infesta con le artiglierie i vascelli nemici.

Nuouo argine ordinato dall'Arciduca.

Tra-

Trauagliauasi in questa maniera nell'oppugnatione d'Ostenden. Ma nell'istesso tempo il Conte Mauritio non haueua tenuto à bada il suo essercito. Preso Rembergh, s'era egli poi voltatò contro Bolduch, con isperanza, ò di acquistare vn luogo di tal conseguenza, ò di rimuouere l'Arciduca dall'assedio d'Ostenden. Accampatosi dunque intorno à quella Città cominciò à stringerla; ma con qualche lentezza, rispetto all'ambito grande, che viene occupato dal suo ricinto. Era Gouernatore di Bolduch il Signore di Grobendonch; soldato di gran valore, e de' più stimati allora, c'hauesse la Fiandra. Haueua voluto sempre quella Città difendersi co'i proprij suoi Cittadini, che s'erano mostrati molto fedeli in ogni occasione verso la Chiesa, & il Rè. Vedeuasi nondimeno, che non bastauano le forze lor sole contro vn pericolo sì graue, e sì manifesto. Onde il Gouernatore auuisò l'Arciduca dello stato, nel qual si trouaua, e con grand'istanza chiese d'hauer soccorso. Videsi l'Arciduca in angustie; dubitando, che non potessero bastar le sue forze ad vn tempo stesso, e per mantener viua l'oppugnatione d'Ostenden, e per soccorrere, come bisognaua, Bolduch. Contuttociò pigliato animo, e ritenuta per l'assedio quella gente sola, che poteua bastar per non abbandonarlo, spedì verso Bolduch il Conte Federito di Bergh con 7. mila fanti, e 1500. caualli, ordinandogli, che per tutte le vie procurasse di soccorrer la Piazza. Dispose ancora gli ammutinati Italiani di Verte ad vnire buona parte della soldatesca loro con quella del Conte. E perciò formatosi da lui vn ragioneuol corpo d'essercito, finse di voler fortificar certo luogo, chiamato Helmont, vicino quattro leghe Bolduch. Ma spinto all'improuiso di notte il Conte Gio: Giacomo Belgioioso, Commissario generale della caualleria, per certo camino poco da' nemici osseruato, l'inuiò con 1000. caualli, & 800. fanti, acciò ch'egli facesse entrare in Bolduch questa fanteria, spalleggiandola, se fosse bisogno, con l'accennata caualleria. Nè l'ordine poteua, ò meglio darsi, ò meglio esseguirsi. Perche gli 800. fanti, con molta risolutione sforzato vn passo, nel quale hebbero qualche oppositione da' nemici, entrarono tutti in Bolduch, e posero in tal sicurezza quella Città, che stando per finire di già il Nouembre, & inhorriditasi anche più del solito la stagione, risoluè Mauritio d'abbondonar quell'impresa, e di ritirarsi.

Conte Mauritio accampasi intorno à Bolduch.

Signore di Grobendonch Gouernatore della Piazza.

Chiede soccorso all'Arciduca.

il quale spedisce il Conte Federico à quella volta.

Assediati riceuono rinforzo di gente.

Succeduto felicemente il soccorso dato à Bolduch, tornò con tutte le forze l'Arciduca à stringere Ostenden. E portò il caso, che si tenesse in quei giorni, come per effettuata la resa. Percioche, verso il fine di Decembre, vna fiera tempesta di mare lacerò in modo la Piazza da varij lati, e spetialmente la parte vecchia, che gli assediati, perduta la speranza di resistere all'assalto, ch'aspettauano in tale occasione, cominciarono à parlamentare, e furono consegnati alcuni ostaggi di quà, e di là, per sicurezza d'osseruare quanto scambieuolmente si promettesse. Ma poco dopo à questo caso contrarario ne succedè vn'altro sì fauoreuole, co'l sopragiugere à gli assediati nuoua gente, con nuoue prouisioni di tutte le cose, che da lor non si volle trattar più della resa; dicendo, che non poteuano più effettuarla con honor loro. Deluso l'Arciduca dalla speranza sì ferma d'hauer la Piazza; ordinò, che si facesse vna gran batteria contro la parte vecchia, la quale haueua riceuuto il danno maggiore dalla tempesta. Fù battuta con impeto furiosissimo quella parte, e si fece tale apertura spetialmente nel baloardo del mare, che si sperò di farui succedere con felice fortuna l'assalto; il quale fù disposto nella seguente maniera. Contro il baloardo del mare doueua muouersi con la fanteria

Ritirasi perciò da quell'impresa il Conte Mauritio.

Ostenden danneggiato dal mare.

Trattano perciò i difensori di render la Piazza.

Ma per vn nuouo soccorso, che riceuono s'interrompe il trattato.

Preparansi gli oppugnatori all'assalto.

Spagnuola il Mastro di campo Durãgo, e voltarsi contro vn'altro fianco vicino,alla mano sinistra , con la fanteria Italiana il Mastro di campo Gambaloita Milanese,Caualiero di S. Giouanni. Veniuano accompagnati questi due Mastri di campo da varij Capitani scelti frà i migliori, che fossero nell'esercito;e co'i fanti Spagnuoli,& Italiani, erano mescolati ancora altri fanti d'altre nationi. Haueuasi da cominciare l'assalto all'imbrunir della notte nell'hore della bassa marea,& al Conte di Bucoy s'era dato ordine,che procurasse allora di passare ancor'egli il canal dalla parte di Bredenè;e con la sua gente assalisse di là il ricinto battuto. Per diuertire da più bande i nemici, comandossi medesimamente, che si toccasse l'arma nel medesimo tempo da ogni altro lato contro la Piazza. E per far ben'eseguir tutti questi ordini, l'Arciduca elesse Agostino Messia,Castellano d'Anuersa ; che prima era stato Mastro di campo frà la natione Spagnuola molti anni , sempre in grande opinione di valore. Venutosi all'esecution dell'assalto fecero gli oppugnatori arditissime proue,vsando ogni sforzo per salire sopra il ricinto . E benche molti ne cadessero morti,e feriti,e che l'horror della notte,già succeduta, rendesse tanto più graue l'horror de' pericoli ; vedeuasi nondimeno, che ciò seruiua ad infiammare più tosto,che ad intepidire i Cattolici nell'ardor del combattere . Ma non appariua in quei di dentro men vigorosa la resistenza . Perciòche opponendosi animosamente per ogni lato , e potendo essi molto ben farlo, per essere tanto ben proueduta;e di gente,e di tutte l'altre cose la Piazza,sosteneuano da ogni banda cõ somma virtù la difesa.Haueuano essi nel far della notte accesi molti lumi da varie parti, onde con tale aiuto,e riteneuano più facilmente i luoghi asségnati;e colpiuano cõ maggior sicurezza gli assalitori,e meglio accorreuano doue più gli chiamaua in tal occorrenza il bisogno.Scoprirono essi ancora ben tosto,ch'erano tutte armi false quelle, che di fuori si dauano in altre bande;e che il vero assalto si riduceua in vn luogo solo . A questo s'aggiunse,che il Conte di Bucoy non trouando l'acque dell'accennato canale si basse , come s'era creduto , non potè in modo alcuno passarle continouarono i Cattolici nondimeno tuttauia l'assalto per vn gran pezzo . Ma cresciuto sempre più a' difensori il vantaggio, finalmente quelli furono costretti à cedere , e con graue danno;poiche ne rimasero più di 600.parte morti,e parte feriti;e frà questi il Gambaloita Mastro di campo , che fù ammazzato ; & il Mastro di campo Durango,che restò grauemente ferito.Nè perderono quei di dentro l'occasione d'accrescere anche più il danno a' Cattolici nell'atto del ritirarsi . Perciòche alzando essi allora certe lor cataratte , per via delle quali , e riceueuano l'acqua del mare ne' fossi,e ne la rigettauano ; fecero cader l'acqua adunataui in quel tempo con tal'impeto nel canale,ch'haueuano passato i Cattolici prima nell'andare all'assalto,e doueuano ripassare nel ritirarsi, che vn buon numero di loro vi restò infelicemente sommerso . Trouossi in questa fattione Giouanni Bentiuoglio,caualiere di San Giouanni,nostro fratello, giunto poco prima d'Italia , dopo hauer nella guerra d'Vngheria seruito alcuni anni l'Imperatore . E diede egli tal saggio di sè in questa occasione, che gli Arciduchi l'honorauano quasi subito d'vna Compagnia di lance . Era di già cominciato il nuouo anno 1602., e con tale asprezza di freddi , che molti consigliauano l'Arciduca à lasciare l'oppugnatione d'Ostenden , come impresa , che si potesse riputar disperata . Ma non volle già mai condescendere à tali sensi ; troppo giudicando impegnata la riputatione del Rè , con la sua , nel douer tuttauia continouar quell'assedio , e condurlo à fine. Ond'egli risoluè subito , che dal quartiere di Sant'Alberto s'alzasse vna gran pia-

Ordini dell'Arciduca per effettuarlo.

Agostino Messia sopraintende all'essecutione.

Ardore della gente Cattolica nell'assaltare la Piazza.

Valorosa resistenza de gli assediati.

Cedono al fine gli assalitori.

Cataratte aperte da quei d'Ostenden.

Giouanni Bentiuoglio.

Arciduca vien consigliato à ritirarsi ; ma non vuol consentirui.

piataforma, la quale venisse à dominare quanto più fosse possibile per quella parte la Piazza. E di nuouo egli comandò che dal Forte di San Carlo douesse il Bucoy tirare inanzi con ogni celerità quel grand'argine, che si disegnaua, per dominare il canale di Bredenè, come noi toccamo di sopra. Dati questi ordini, e lasciato il Mastro di campo Spagnuolo Giouanni di Riuas; huomo di grand'esperienza e valore, all'amministration principal dell'assedio, l'Arciduca si ritirò à Gante, per fare quelle prouisioni, che si richiedeuano contro i nemici; i quali dalla parte loro di già le faceuano grandissime, per vscir quanto prima con vigorose forze in campagna.

Suoi ordini per cõtineuare l'assedio.

Passa egli à Gante per sollecitare le prouisioni della guerra.

Continouauasi in questo mezo, per varie strade, à maneggiar le pratiche d'aggiustamento, che s'eran già mosse, e quasi al medesimo tempo interrotte (come allora noi dimostrammo) frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per l'vna parte, e la Regina d'Inghilterra per l'altra. Appariua di quà, e di là gran desiderio di venire à qualche buona corrispondenza. E la Regina in particolare condotta hormai all'età più cadente vi si mostraua ogni dì più inclinata, quando le sopragiunse, nel mese di Marzo, vna graue indispositione, dalla quale finalmente rimase oppressa; dopo hauer goduto 70. anni di vita, e 45. di Regno. Così terminò i suoi giorni Elisabetta, Regina d'Inghilterra, e d'Hibernia ch'afflisse tanto la Chiesa; e ch'in tanti modi, e si lungamente, fomentò la guerra, che noi descriuiamo. Nacque del Rè Henrico VIII., e d'Anna Bolena. Di quell'Anna, che per senso più d'ambitione, che d'honestà, dopo hauer acceso nel Rè vn fuoco di sfrenata libidine; ricusò sempre di consentire alle sue voglie d'amante, s'egli non cedeua prima à quelle di lei, nel goderla in qualità di marito. Duraua tuttauia allora il vero, e legitimo matrimoio della Regina co'l Rè. Diuenuta Anna dunque concubina più tosto, che moglie di lui, partorì quest'Elisabetta. Ma cessando poscia le grauidanze, nè potendo ella soffrire di restar con vn parto solo, perduto ogni rispetto all'honore suo proprio, & à quello del Rè, gettossi bruttamente nelle lasciuie; e con pratiche etiandio le più illecite procurò di render feconda in ogni modo la sua impudicitia. Arse il Rè di quell'ira, che doueua eccitarsi in lui, per sì graui offese. Onde posta la causa in giuditio, e conuinta Anna d'adulterio, e d'incesto, volle il Rè, che per sì enormi delitti ella fosse publicamente decapitata. Ma non per questo da lui si mutarono quei primi sensi, ch'egli peruertito da costei, non meno empia, che dishonesta, haueua mostrati, e contro la vera moglie, e contro la vera Chiesa. Anzi imperuersando egli sempre con maggiori eccessi di libidine; e di impietà, non fù mai satio di nuoue mogli, finche quattro altre non se ne videro da lui, ò prese, ò lasciate. E quanto a' suoi lauori contro la Chiesa, andarono crescendo in maniera, che dou'egli prima soleua pregiarsi, come benemerito dell'antica Religione contro il nuouo Heresiarcha Lutero, che la Sede Apostolica l'hauesse intitolato Difensor della Fede; parue, che di niuna cosa poi egli godesse più, che d'esserne, à guisa d'vn'altro perfido, & empio Giuliano con cieca rabbia, e con tutti i modi più fieri, diuentato Persecutore. Da questo Padre, e da questa madre, hebbe la Regina Elisabetta il suo nascimento; Nudrita nell'heresia, fù ben trattata appresso il Fratello Rè Odoardo pupillo, che seguitaua le nuoue Sette ancor'egli secondo l'introduttione fattane prima dal Rè suo padre. Ma succedutagli poi la Regina Maria, e da lei restituita subito al Regno l'antica sua Religione, corse gran pericolo Elisabetta (ancorche allora si fingesse Cattolica) d'esser fatta morire, per molti graui sospetti, che s'eran pigliati dalle sue attioni, e perciò le conuenne di stare, ò

Rineuansi le pratiche d'aggiustamento frà gli Spagnuoli, e gl'Inglesi.

Morte di Elisabetta Regina d'Inghilterra.

Elogio intorno alla sua persona.

chiusa in carcere, ò relegata in campagna, tutto il tempo, che durò quel gouerno. Quindi morta senza figliuoli Maria, passò la Corona in Elisabetta. Erasi detestato sempre dalla Chiesa Cattolica il matrimonio del Rè con Anna sua madre Ond'ella apertamente s'appoggiò subbito all'Heresia, che l'haueua approuato, e co'l fauore de gli empij suoi dogmi, per tutte le vie sostenuto; e non lasciando alcuna parte nel gouerno a' Cattolici, lo rimise, con piena auttorità, in mano à gli heretici. Seguitò ella poi con attroci Editti à perseguitare i Cattolici, e spetialmente i Religiosi, & i Sacerdoti; affinche, mancato nelle perdite loro ogni aiuto di ministerio, mancasse ne gli altri tanto più facilmente ancora ogni reliquia di Religione. Per honestar queste pene, inuentò pretesti co'l fingere spetialmente ogni dì congiure, e colorirle in modo, ch'etiandio le più false potessero hauer sembianza delle più vere. Ma per assicurarsi nella succesione, e godimento del Regno, non si contentò Elisabetta di fauorir l'Heresia dentro al solo ambito de' suoi Stati. Onde con le fattioni heretiche di Scotia, di Francia, di Germania; e di Fiandra, sempre andò strettamente vnita; procurãdo in particolare di tener occupati in continoue turbulenze i paesi vicini, perch'ella potesse restarne tanto più libera ne'suoi proprij. Non potè in ogni modo ella sfuggir tanto i mali incontri domestici, che in varij tempi nõ mettesse le mani nel sangue più nobile d'Inghilterra; e non vsasse rigori insoliti contro l'Hibernia. Ma più crudele, che giusta particolarmente stimossi anche da' suoi partiali per tutta Europa, la morte, che dopò vna carcere così lunga, ella diede alla Regina di Scotia. Tanto ad ogni altro rispetto in lei preualse l'odio, che portaua à quella Regina; per hauerla veduta, e sì zelante nel fauorir la Religione Cattolica, e sì generosa nel pretendere con titoli migliori la medesima successione à gli Stati d'Inghilterra, e d'Hibernia. Tutte queste attioni, e molte altre pur inuolte nel sangue, fecero giudicare, ch'ella viuesse in continoui sospetti; e che da' sospetti passando al timore, passasse dal timore poi facilmente alla crudeltà. Nel resto, non può negarsi, che in lei, per comune giuditio, non concorressero doni tali di corpo, e d'animo, che sarebbono stati degni di somma lode, se altretanto gli hauesse con la Religion vera illustrati, quanto gli oscurò con la falsa. Gentilezza d'aspetto; gratia nelle maniere; talento nelle parole; e dignità, con piaceuolezza, in ogni sua attione priuata, e publica. Fù dotata di raro ingegno. Onde fauorì grandemente le lettere, e s'applicò ella stessa alle più vaghe, e più diletteuoli. Esercitossi, frà gli altri studij, nell'apprendere varie lingue; e con tal sicurezza spetialmente adoperò la Latina, che nelle Vniuersità di Cantabrigia, e d'Ossonia, più volte in publico, ella godè d'ostentarne l'vso, e di raccoglierne, frà le persone più scientiate, gli applausi. Ni un matrimonio per auuentura fù mai più ambito del suo. Gareggiarono insieme per lungo tempo, da molte parti d'Europa, hora questi Prencipi, & hora quelli, in richiederla; sperando essi, che la ripulsa dell'vno douesse ageuolare la pretensione dell'altro. E con sommo artifitio nudrì ella sempre in lor le speranze, e procurò d'honestare dalla sua parte in varij modi le scuse; parendole, che quanto più fosse pretesa, tanto più fosse ancora stimata. Giunta poi alla declinatione de gli anni, finirono quelle apparenze; & allora si venne del tutto in chiaro, ch'ella, piena di spiriti dominanti, senza curarsi di prole, non haueua mai voluto riceuer compagnia di marito, per non hauere appresso di se comgapno alcuno di Regno. Co'l Pontefice Romano, e co'l Rè di Spagna, esercitò le sue inemicitie maggiori, come s'è potuto vedere nel corso di questa Historia. Cõ gli altri Potentati d'Europa si mantenne in

buona

buona corrispondenza; e da tutti, ò dalla maggior parte, riceuè dimostrationi continouamente di grand'honore. Mostrossi donna di cuor virile; attenta sopra modo al gouerno; e gelosa di ritenerne così nel primo luogo il maneggio, com'ella nel primo ne haueua l'autorità. E dentro, e fuori del Regno, furono grandi le spese, che fece. Nè si può credere, quanto ella dentro spetialmente inuigilasse nel rendere ben munita l'Inghilterra di forze nauali; solita spesso à dire, che le sue naui bene armate in quell'Isola, erano i suoi eserciti, e le sue Cittadelle. Godè prospera sanità e si lungamente, che niuno de' suoi Antecessori la pareggiò ne gli anni del viuere; e pochi altri la superarono in quei del regnare. E bench'ella hauesse odiata à morte, e fatta morire finalmente la Regina di Scotia; nondimeno sentì gusto, che il Rè Giacomo suo figliuolo, caduto anch'egli nell'heresia, douesse à lei succedere, & vnir tutta l'Isola d'Inghilterra, e di Scotia in vn corpo solo; che diuisa in due, haueua prima fatte nascer per tanti secoli, tante discordie, tante guerre, e calamità dall'vna, e dall'altra parte.

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Terza. Libro Settimo.

SOMMARIO.

Segue aggiustamento frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per l'vna parte; & il nuouo Rè della gran Brettagna per l'altra. Continoua intanto l'oppugnatione d'Ostenden; e con qual successo. Viene in Fiandra Federico Spinola con vna squadra di galere; e vi giunge similmente il Marchese Ambrosio fratello suo con 8. mila fanti, leuati in Italia. Disegni dell'vno, e dell'altro per auanzarsi nella profession militare. Ma poco dopò, in vn combattimento maritimo, Federico rimane veciso. Prepara forze grandi il Conte Mauritio; mette l'assedio à graue; e ne fà l'acquisto. Nuouo ammutinamento nel campo Cattolico. Risolue l'Arciduca di voltar l'armi contro gli ammutinati. Vien Mauritio in aiuto loro, e gli assicura da ogni pericolo. Quindi con le forze loro, e con altre sue proprie, egli stringe Bolduch. Và l'Arciduca in persona à soccorrer quella Città; onde Mauritio se ne ritira. Lenti progressi intorno ad Ostenden. Passa quell'assedio in mano al Marchese Spinola; il quale con grandissimo ardore ne abbraccia l'essecutione. Accampasi fratanto Mauritio intorno all'Esclusa. Muouesi lo Spinola à fauor della Piazza; e non gli riuscendo il soccorso, ne segue la perdita. Ritorna egli all'oppugnatione d'Ostenden; e la rinforza in maniera, che finalmente da lui quell'impresa vien terminata. Và poi egli in Ispagna; e torna di là fatto Mestro di campo generale dell'essercito Cattolico in Fiandra. Opponsi à varie mosse, che fà Mauritio. Quindi rapidamente passa il Rheno; spingesi verso la Frisa, & acquista in quelle parti le Piazze d'Oldensel, e di Linghen; e poco dopò il Conte di Bucoys s'impadronisce di Vachtendonch. Và lo Spinola nuouamente in Ispagna; e con nuoui honori il Rè lo rimanda in Fiandra. Ripassa egli con l'essercito verso Frisa. Acquista Grol, e Rembergh; e costringe poi Mauritio à leuar l'assedio dalla medesima Piazza di Grol.

ANNO 1602.

Giacomo Rè di Scotia, nuouo Rè d'Inghilterra.

Timore, che mostrano i Cattolici di mal trattamento in materia di Religione.

SVcceduto alla Regina d'Inghilterra Giacomo Rè di Scotia, si trasferì egli subito à Londra, ch'è la Metropoli d'Inghilterra. Quiui con dimostrationi grandissime d'allegrezza fù celebrato il suo arriuo; gloriandosi à gara, con la naturale solita emulatione, per l'vna parte gli Scozzesi d'hauer dato il nuouo Rè à gl'Inglesi; e per l'altra molto più questi d'hauerlo leuato à quelli. Ma in così fatte allegrezze rimasero sommamente afflitti i Cattolici; a' quali mancaron subito le speranze di miglior trattamento per l'auuenire in materia di Religione, secondo che il nuouo Rè, ne gli vltimi giorni della Regina, per tenere ben disposti essi ancora, haueua fatto lor credere, poiche fin dal primo suo arriuo à Londra conobbe-

nobbero, che da loro non sarebbe patita sotto di lui persecutioue forsi meno aspra. Affin d'vnire quãto più fosse possibile insieme le due nationi, volle subito il nuouo Rè intitolarsi Rè della Grã Brettagna, comprendẽdo in questa maniera amẽdue i Regni sotto vn medesimo titolo; e procurãdo in ogni altro modo, secõdo la forma di quel gouerno heretico, e le massime prima seguitate dalla Regina di stabilirsi in sicuro alla Casa propria. Quindi s'applicò tutto alle corrispõdenze di fuori; conoscẽdo egli quãto il fondar ben queste ancora giouerebbe alle sue cose domestiche. Rinouò le cõfederationi, c'haueua la Regina co'l Re di Frãcia, e con le Prouincie Vnite di Fiandra. E con la medesima inclinatione da lei mostrata, poco inãzi alla morte, di venire à qualche buono aggiustamẽto co'l Rè di Spagna, e cõ gli Arciduchi, si dispose à vederne cõtinouar dalla sua parte in ogni più viua maniera le pratiche. Nè ricusarono di corrispõderui parimente il Rè, e gli Arciduchi dal canto loro. In modo che, ristrettasi la negotiatione ogni giorno più, non passò molto tẽpo, che si venne à scãbieuoli, e splendide Ambascierie, cõ le quali fù stabilita al fine quella corrispondenza, che poterono cõsentire gli interessi tanto cõtrarij, che in riguardo alla Religione, & alle altre materie di Stato, s'interposero dall'vna, e dall'altra banda. Del quale successo noi habbiamo voluto dar quì solamente vn cenno, per nõ diuertirci troppo dalle cose particolari nostre di Fiandra. Dunque tornãdo alla narratione di queste, la più cõsiderabile impresa, ch'allora pẽdesse in quelle Prouincie, era l'assedio d'Ostenden. Quanto maggiori appariuano le difficoltà di poterlo condurre à fine tanto più si vedeua persistere l'Arciduca in volerne fare ogni proua; stimolatoui particolarmente dalla Prouincia di Fiandra, la quale si mostraua prontissima à continouare ogni più largo aiuto, che potesse à tal'effetto somministrarsi dalle sue forze. Leuatosi l'Arciduca da quell'assedio, n'haueua (come dicemmo) lasciata la cura al Mastro di campo Riuas. Nè mancaua egli d'vsare ogni diligenza nell'andare tirando inanzi ogni dì maggiormente i lauori. Erano due quelli, che più importauano. L'vno dell'accennata gran piataforma nel quartiere di Sant'Alberto, che veniua alzata quanto più si poteua, per infestare di là incessantemente con molti pezzi d'artiglieria la parte vecchia d'Ostenden. E l'altro era il gran dicco già cominciato nel quartiere di Bredenè, con intentione di condurlo sì auanti, che dominasse il canal maggiore, & impedisse i continui, e larghi soccorsi, che dal mare, per quella via, si riceueuano dentro alla Piazza. Per formar questo dicco, metteuasi in opera vna grandissima quantità di quelle salciccie, delle quali fù parlato di sopra; che fatte maggiori assai delle prime, cõ vocabolo ancora più vile, si chiamauano salcicciioni. Al primo, e più largo suolo, che s'incorporaua bene insieme cõ arena bagnata, e cõ altra condẽsabil materia, se n'aggiũgeuano de gli altri nell'istessa maniera, finche il dicco venisse à crescer nel modo, che bisognaua. E riusciua straordinaria particolarmẽte la sua larghezza. Oltre al suo piano ordinario, sopra il quale poteuã cõdursi al pari due grossi cãnoni, sorgeua in esso cõtro la Piazza vn grã parapetto per coprire i soldati, e ch'in più luoghi fornito d'artiglierie dãneggiaua grandemente da quella parte ancora i nemici. Faceuasi questo lauoro in vn sito arenoso, e basso, e doue giungeua il crescimento del mare; onde non si può dire, con quanta spesa, fatica, e sangue, si tiraua inanzi l'operatione.

Fà egli chiamarsi Rè della Gran Brettagna.

Aggiustasi co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi.

Ambascierie scãbieuoli dall'vna, e dall'altra parte.

Persiste l'Arciduca in voler cõtinouare l'assedio d'Ostenden.

Seguita il Mastro di campo Riuas nell'amministratiõ dell'impresa.

Operatione del dicco maggiore in che modo si proseguisse.

Sua forma, & ampiezza.

Mentre, che si trauagliaua per terra con ogni maggior diligenza intorno all'oppugnatione d'Ostenden, Federico Spinola scorreua di continouo quella costa maritima con vna squadra di galere, ch'egli, qualche tempo inanzi haueua condotte di Spagna. Era venuto Federico à militare in Fiandra

Federico Spinola, come venisse in Fiandra.

Torna Federico nuouamente alla Città di Spagna.

ſa importante contro di loro. Paſſato dunque egli di nuouo in Iſpagna, e nuouamente ben riceuuto, diſpoſe con viue ragioni il Rè à contentarſi, che s'aggiungeſſero altre otto galere di più alle ſei di prima. Che per ſeruitio di tutta la ſquadra, ſi leuaſſero dal Marcheſe Ambroſio, e da lui otto mila fanti nello Stato di Milano, ſi conduceſſero in Fiandra. Che la gente ſi diuideſſe in due Terzi, e ne foſſe Capo maggiore il Marcheſe. E ch'à fine d'abboccarſi co'l Fratello poteſſe Federico traſferirſi in Italia, per tornar ſubito poi in Iſpagna, e di là condurre le altre otto galere in Fiandra. Con queſti ordini andò Federico à Genoua. Quindi paſsato co'l fratello à Milano, dou'era Gouernatore il Conte di Fuentes, e da lui ottenuta l'autorità neceſsaria per leuar gli 8. mila fanti, ne pigliò tutta la cura il Marcheſe; e con la medeſima diligenza Federico tornò al fine accennato in Iſpagna. Nè mancò l'vno, e l'altro à pieno di ſodisfare alle parti ſue. Al che giouaua notabilmente la comodità delle ricchezze lor proprie; con le quali ageuolando le prouiſioni del danaro, che doueua aſsegnarſi dal Rè, & operando, che faceſsero il medeſimo ancora altri parenti loro; & amici di Genoua; perciò ſi vidde effettuato con ogni celerità maggiore tutto quello, che dall'vno, e dall'altro doueua eſser poſto in eſecutione. Leuata, c'hebbe il Marcheſe la gente, che riuſcì tutta molto fiorita, partì egli sù'l principio di Maggio in quell'anno 1602. alla volta di Fiandra. Diuideuaſi la leuata, come habbiamo detto in due Terzi. Dell'vno era Maſtro di campo l'iſteſso Marcheſe, & haueua per Sergente maggiore Pompeo Giuſtiniano ſoldato vecchio di Fiandra. E dell'altro era Maſtro di campo Lucio Dentici, e ſuo Sergente maggiore Agoſtino Arconato, c'haueuano prima ſeruito anch'eſſi nella medeſima guerra molti anni. Fece il camino della Sauoia il Marcheſe. E peruenuto felicemente nella Prouincia di Lucemburgo, ſi trasferì ſubito à Gante, dou'era l'Arciduca in quel tempo affine di riceuere da lui quegli ordini, che in tale occaſione poteſsero parergli più conuenienti. Ma non hebbe già Federico il medeſimo felice ſucceſso nella condotta delle galere. Percioche trattenuto egli più lungamente in Iſpagna, che non richiedeua il biſogno, al partir che fece dal porto di Santa Maria, gli furono combattendo leuate due galere da alcuni vaſcelli Ollandeſi, e poi trè altre pure all'iſteſo modo nel paſsare il canale d'Inghilterra; sì ch'egli non potè condurne ſe non trè ſolamente all'Eſcluſa. Saluoſſi però in buona parte la gente, che tutta era Spagnuola, ſotto il Maſtro di campo Giouanni di Meneſses Portugheſe, il quale peruenne ſaluo ancor'egli nel medeſimo luogo.

E per quali fini.

Marcheſe Spinola fà vna groſſa leuata di gente Italiana.

E s'inuia con eſſa alla volta di Fiandra.

Arriuo del Marcheſe à Gante.

Perdita, che Federico fà di cinque galere.

Vſcita del Conte Mauritio in campagna.

Ma tornando al Marcheſe, arriuò egli apunto con la ſua gente, quando più l'Arciduca ſi trouaua in biſogno d'vn tale aiuto. Era di già vſcito in campagna il Conte Mauritio, e con forze sì grandi, che le Prouincie Vnite ſino à quel tempo non le haueuano ragunate maggiori. A Nimega ſe n'era da Mauritio fatta la piazza d'arme, e ſi cõponeua il ſuo eſercito di 24. mila fanti, e di 6000. caualli con ogn'altro più abbondante apparato d'artiglierie, di monitioni, e di vettouaglie. Credeuaſi, che il ſuo diſegno foſse di trauerſare il Brabante, e ſpingerſi inanzi per ſoccorrere Oſtenden, e metter poi nuouamente l'aſsedio à Neuporto. Coſe tutte, che gli ſarebbono riuſcite con poca difficoltà, perche ſenza l'aiuto, che in quel tempo ſopragiungeua d'Italia, non poteuano gli Arciduchi fare alcuna oppoſitione in campagna à tante forze contrarie con quelle ſole, ch'eſſi haueuano allora in Fiandra. L'ordine, che l'Arciduca diede al Marcheſe, fù ch'egli con tutta la ſua gẽte ſubito andaſse à trouar l'Almirante d'Aragona; il quale con altri 6. mila fanti, e quattro mila ca-

Giuditio, che vien fatto de' ſuoi diſegni.

Marchese Spinola vnisce la sua gente con quella dell'Almirante.

caualli marciaua contro i nemici, per iscoprire, & insieme per disturbare quanto più si potesse, ogni lor disegno. Vnitosi il Marchese con l'Almirante, fù condotto l'esercito à Telimone, buona Terra, quasi in mezo al Brabante. Quiui fatta la piazza d'arme, fù risoluto, che s'alloggiasse l'esercito fuor della Terra, verso la parte, doue si credeua, che douesse comparire il campo nemico. Ne tardò Mauritio à farsi vedere in S. Truden, luogo del paese di Liege, e vicino à Telimone trè leghe. Di là Mauritio auuicinossi in distanza d'vna lega al campo Cattolico. Ma trouata l'oppositione maggiore, che non pensaua, risoluè di tornare adietro; e dopò varie apparenze di finti assedij, per occultare il più vero, finalmente si pose à quello di Graue. Come altre volte s'è dimostrato, giace la Terra di Graue in ripa alla Mosa, sopra il suo lato sinistro. E' Terra, ch'appartiene al Brabante; forte di sito, e di mano, e che domina vn passo di gran conseguenza sopra quel fiume. Sù l'opposta ripa s'alzaua vn picciol ridotto, ilquale seruiua à custodir meglio quel transito. Dall'vno, e dall'altro lato; compartì Mauritio i quartieri; e procurò specialmente d'assicurargli con ogni maggior diligenza da quella parte di fuori, che poteua esser più facilmente assalita. Era Gouernatore di Gante Antonio Gonzales Spagnuolo, haueua appresso di se 1500. fanti di varie nationi; buona gente, ma non proueduta, come bisognaua delle cose necessarie per la difesa. Preparossi nondimeno il Gouernatore, & il presidio con vguale animo à farla; sperando gli assediati; massimamente, che dal campo Cattolico; si potesse à tempo soccorrer la Piazza. Voltossi prima d'ogn'altra cosa Mauritio contro l'accennato picciol ridotto, e furiosamente battutolo, se n'impadronì in pochi giorni. Quindi con sommo ardore cominciò da tutti i lati à stringer la Piazza; e fattosi inanzi da trè bande con le trincere, le accompagnò similmente da trè batterie. Nè tardò molto in giungere al fosso. Ma non si mostrauano meno arditi quei di dentro per la loro parte; e nell'vsare le contrabatterie; e nel difendere il fossò, e nel danneggiare i nemici con le sortite. Disputauasi in questo mezo frà i Capi di guerra nel campo Cattolico, se meglio fosse, ò di soccorrere à dirittura la Piazza; ò con l'assediarne alcuna delle nemiche, procurar, che Mauritio si leuasse da quella. Giudicauasi difficile il soccorrere speditamẽte la Piazza; perche il campo Cattolico si trouaua in bisogno di molte cose per accostarsi à quel de' nemici; e non poteua farsene così tosto la prouisione. Ma più difficile anche poi riputauasi il potere assediare qualche Piazza nemica; perche bisognaua passar la Mosa, e prouedere all'esercito gran copia di vettouaglie, e di munitioni, delle quali, e d'ogn'altra cosa medesimamente sapeuasi, che non patiua difetto alcuna di loro. La risolutione, che al fine si prese, fù di soccorrere più speditamente, che si potesse la Piazza. Dunque à tal'effetto l'Almirante si trasferì subito in Ruremonda; ch'è Città sù la Mosa non molto distante da Graue; e che perciò meglio poteua somministrar le prouisioni, che bisognauano. Nè tanto si potè accelerarle, che non passassero molti giorni. Da Ruremonda girò l'Almirante per Vanlò, buona Terra pur sù la Mosa; affine di goder la comodità del fiume, per via del quale haurebbono potuto venire le vettouaglie più facilmente all'esercito. Di là marciossi à dirittura contro i nemici. Ma nell'auuicinarsi l'Almirante alle loro fortificationi, le trouò così bene intese, e di già tanto auanzate, ch'egli perdè quasi subito la speranza di poter superarle da lato alcuno. Seppe egli nondimeno, ch'vno de' loro quartieri non era, nè così ben fortificato, nè così ben custodito, com'erano gl'altri; onde risoluè di tentare, se da quella parte hauesse potuto dar qualche soccorso alla

Auuicinasi Mauritio al campo Cattolico.

Graue assediato dal Conte Mauritio.

Antonio Gonzales Gouernatore di Graue.

Forte acquistato da' nemici.

Ardire de gli assediati in difender la Piazza.

Consultasi frà i Capi Spagnuoli in qual modo si debba soccorrer la Piazza.

Risolutione, che vien presa.

Trincere del campo nemico quanto ben fortificate.

alla Piazza. Ordinò egli dunque à Giouan Tomaso Spina, già Mastro di campo Napolitano, che spingendosi à quella parte improuisamente di notte con 100. fanti Italiani, procurasse di sforzarui le trincere nemiche, e d'introdursi nella Piazza con quel soccorso. E perche non riuscendo forse il disegno, potesse lo Spina hauer la ritirata sicura, comandò l'Almirante al Mastro di campo Simon Antunez, che seguitasse lo Spina in proportionata distanza, con altri 1000. fanti Spagnuoli. Per diuertire i nemici quanto più fosse possibile da quella difesa, diede ordine pur l'Almirante, ch'al medesimo tempo, contro il quartiere opposto, il Marchese Spinola, con 2. mila fanti, si mouesse, e toccasse fintamente vn'arma caldissima, affinche da' nemici s'abbandonasse tanto più, come s'è detto, l'accennata difesa per l'altra parte. Dati questi ordini, furono pienamente eseguiti. Ma senz'alcun frutto. Percioche lo Spina trouò sì ben difeso l'accennato quartiere, che fù astretto quasi subito à ritirarsi. Nè giouò il finto assalto del Marchese per l'altro lato; perche se ben vi accorsero i nemici in gran numero, non rimase perciò indebolita punto l'altra difesa, contro la quale s'era voltato dallo Spina il vero combattimento. Dopò questo mal successo disperò l'Almirante di poter più soccorrer la Piazza; ond'egli prese risolutione di ritirarsi. Non lasciarono gli assediati però tuttauia di continouar la difesa per molti giorni, facendo riuscir molto sanguinosa l'oppugnatione à gli assalitori. Ma perduta ogni speranza di riceuer soccorso, determinarono finalmente di rendersi, e con quel più honoreuole accordo, che poterono conseguire, posero la Piazza in mano al Conte Mauritio. Poco inanzi alla resa di Graue, nel ritirarsi il campo Cattolico, fù cominciato in essa frà gli Italiani vn'ammutinamento, il quale sempre più ingrossatosi, diuentò in breue poi vno de' maggiori, e più dannosi, che fossero succeduti in Fiandra sino à quel giorno. Tentarono da principio gli ammutinati d'occupar Diste. E non hauendo potuto entrarui, passarono rapidamente alla volta di Hostat; luogo picciolo di Brabante, ma fornito d'vn Castello, e così vicino à Bredà, che da quella Piazza nemica, essi haurebbon potuto riceuere ogni soccorso, quando l'Arciduca volesse vsar la forza contro di loro. E l'Arciduca venne apunto in questa risolutione; affin di tentare pur'anche di nuouo, se per via dell'asprezza si potesse vna volta correggere vn male, che per via della soauità era sempre diuentato peggiore. E veramente di ciò dauano essi allora troppo grande occasione. Percioche imperuersando ogni giorno più, e cresciuti in breue al numero di 2. mila fanti, e 1000. caualli, non v'era danno di scorrerie, che non commettessero; nè alcun'altra sorte d'hostilità, che non minacciassero. Dichiarati dunque traditori, e ribelli, determinò l'Arciduca di muouer l'armi contro di loro. Il che scoprendo essi, cominciarono à fortificarsi nella Terra, e Castello d'Hostrat in maniera, e dalle Piazze nemiche là intorno riceuerono poi sempre vantaggi tali, che riuscì vana (come si mostrerà) ogni proua, che si facesse di voler con la forza reprimer l'audacia loro. Nè in quell'anno seguì altra considerabile attion militare.

Gio: Tomaso Spina inuiato ad assalire vn quartiere de gli oppugnatori.

Ma con infruttuoso successo.

Risolue perciò l'Almirante di ritirarsi.

Resa della Piazza.

Ammutinamento d'Italiani.

Determina l'Arciduca di vsare la forza contro gli ammutinati.

I quali perciò si fortificano nella Terra d'Hostrat.

Succeduto l'altro del 1603. fù presa risolutione alla Corte di Spagna, che si rinforzasse quanto più si potesse l'esercito in Fiandra. Vedeuasi hormai chiaramente, che riuscirebbe sterile il matrimonio frà l'Arciduca, e l'Infanta. Onde in Ispagna considerandosi, che di nuouo ritornerebbono à quella Corona le Prouincie di Fiandra; perciò co'l nome, con l'autorità, e co'l danaro del Rè si trattaua di prouedere al bisogno d'esse

Considerationi fatte alla Corte di Spagna in riguardo alle cose di Fiãdra.

Prouincie come al bisogno di paese intieramente suo proprio. Era tornato in Fiandra con trè sole galere Federico Spinola, come fù accennato di sopra. Haueua egli, con questo secondo suo viaggio di Spagna, negotiato à quella Corte in maniera, che il Rè volendo aiutar vigorosamente le cose di Fiandra, era venuto in risolutione, che i due fratelli Spinoli facessero vna leuata di 20. mila fanti, e 2. mila caualli. Che à questa gente s'accompagnasse vn numero proportionato d'artiglierie. E ch'in somma venisse à formarsi vn'esercito intiero à parte sotto il comando lor proprio, affin d'impiegar queste forze, doue l'occasione più vantaggiosamente potesse richiederlo. Arriuato dunque Federico all'Esclusa, andò subito il Marchese suo fratello a trouarlo. Nè passò molto, che di Spagna vennero gli ordini necessarij per leuarsi l'accenata gente da loro. E perche doueua esser composta d'Alemanni, Italiani, e d'altra soldatesca nuoua di Fiandra; perciò il Marchese, verso il fine di Marzo, passò in Germania; per hauersi à trasferire più in Italia; e frà tanto seguitò Federico ad infestar con le sue galere i nemici intorno alla costa di Fiandra. Ma vn nuouo sinistro combattimento gli leuò ben tosto la vita, e fece cadere à terra ogni suo disegno; per far nondimeno risorger tanto più quelli, ne' quali continouò tuttauia il fratello; e che poi lo condussero à tutti gli auanzamenti maggiori, che si potessero conseguir nella professione dell'armi. Vscito egli dunque vn giorno con otto galere ben rinforzate, ne trouò due nemiche, e trè altri vascelli da guerra con esse. Il tempo era allora del tutto ammollito in calma; e perciò rimaneuano immobili quei legni da vela. Conosciutosi Federico per questa cagione in vantaggio, assaltò da più lati i vascelli nemici. Nè questi mancaron punto nella difesa; dandosi le galere; & i legni tondi quell'aiuto scambieuole, che l'vna sorte di vascelli poteua porgere all'altra. E per vn pezzo arse fieramente il conflito; cadendone morti in gran numero dall'vna, e dall'altra parte. Daua nondimeno la calma sempre maggior vantaggio a' Cattolici, quando all'improuiso vn vento, che si leuò trasferì per modo il fauor ne' legni contrarij da vela che in varie maniere volteggiando essi allora, e facendo piouere vna gran tempesta di cannonate contro le galere di Federico, restò finalmente egli medesimo con vn tiro d'esse cospirò in vn fianco, e morì quasi subito. Questa fattione seguì ne gli vltimi giorni di Maggio. Nel qual tempo il Marchese, dopò hauer dati in Alemagna gli ordini necessarij per leuarui due Reggimenti di fanteria, s'era condotto di là in Italia, per assoldare iui pur'anche due altri Terzi di fanteria, e con tutta questa gente poi tornarsene in Fiandra. Ma la perdita del fratello disordinò in maniera i primi disegni, che per varie difficoltà la gẽte non potè più leuarsi; benche nel Marchese, il quale tornò subito in Fiandra, fossero dal Rè continouati i medesimi carichi del fratello, e fosse fatta ogn'altra dimostratione d'honore, e di stima verso la sua persona. Rimasero nondimeno quasi inutili poi le galere; perche il Marchese poco dopò fù impiegato (come si vedrà) nell'impresa d'Ostenden; e prima di farne l'acquisto succedè la perdita dell'Esclusa, che si tirò dietro quella ancora delle galere. Procuraua il Marchese frà tanto di conseruar bene la gente, che l'anno inanzi egli haueua condotta d'Italia. Ma perche in ogni modo s'era notabilmente diminuita; e perche in tutto l'esercito il numero della soldatesca era pur'anche molto scemato; perciò l'Arciduca ordinò, che si leuasse nuoua caualleria, e fanteria; con risolutione particolarmente di voltarne quel maggior neruo, che si potesse contro gli ammutinati. Dal Duca d'Humala furono assoldati 1000. caualli, Lorenesi la maggior parte.

Risolutione del Rè di formare vn'esercito à parte sotto il comando de' due Fratelli Spinoli.

Federico Spinola assalta con le sue galere alcuni vascelli Olandesi.

Fiero conflitto dall'vna, e dall'altra parte.

Morte di Federico.

Marchese Spinola in Italia.

E di nuouo in Fiandra.

Arciduca ordina diuerse leuate di fanteria, e di caualleria.

Le-

Leuatosi in Germania vn Reggimento di trè mila Alemanni, riempironsi i Terzi Valloni; e d'Italia ne veniuano similmente due altri in Fiandra; l'vno di Spagnuoli, sotto Inico di Borgia; e l'altro di Napolitani, sotto Lelio Brancaccio, Caualliero di S.Giouanni. Posta insieme la gente, che si potè leuar con maggior prestezza, e di già seruendo la stagione per campeggiare, l'Arciduca spedì contro gli ammutinati il Conte Federico di Bergh, assegnandosi per tal'effetto sette mila fanti, e trè mila caualli.

Conte Federico di Bergh spedito contro gli ammutinati.

Come fù toccato di sopra s'erano ridotti essi ammutinati in Hostrat, e quiui trà le fortificationi lor proprie, e trà il fomento, che riceueuano dalle vicine Piazze nemiche, poco mostrauano di temer la forza, che fosse per vsarsi contro di loro. Passauano due mila fanti, come pur dimostrossi, & erano cresciuti à 1500. caualli; tutta buona gente, e mista di varie nationi, benche il maggior numero consistesse, ne gli Italiani. Cominciò nondimeno il Conte Federico à stringerli di maniera, ch'essi diffidando hormai delle forze loro sole, procurarono d'essere apertamente sostenuti da quelle, c'haueua di già più volte offerte loro il Conte Mauritio. In altri ammutinamenti ancora s'è potuto conoscere quanto più tal volta siano riuscite dannose al Rè l'armi proprie de' suoi soldati, che le contrarie de' suoi nemici. Ma in questo d'Hostrat, l'eccesso della disubbidienza degenerò in grado tale d'infamia, che dourà restarne abborrito con somma detestatione perpetuamente l'esempio. Non si vergognarono dunque gli ammutinati, nelle pratiche introdotte da Mauritio con loro, di patteggiar seco nella forma seguente. Che dal Conte Mauritio fossero pigliati sotto la protettione delle Prouincie Vnite. Ch'à tal'effetto da lui fossero difesi contro ogni violenza de gli Spagnuoli. Ch'all'incontro essi ammutinati douessero militare appresso di lui tutto il tempo, che si guerreggiasse quell'anno in campagna. Che in euento d'accordarsi con l'Arciduca, non si potessero da loro per quattro mesi portar l'armi contro le Prouincie Vnite. Che giudicandosi non essere sicura à bastanza la Terra d'Hostrat co'l suo Castello; si douesse consegnar loro qualche buona Piazza delle Prouincie Vnite, e per ogni altra via prouedersi pienamente alla loro sicurezza. Cõcluso in questa maniera l'accordo, si trasferì subito il Cõte Mauritio in Hostrat con molte forze, per soccorrere, nel modo, che bisognasse, gli ammutinati. E pigliarono in breue le cose loro vantaggio tale, che il Conte Federico vedutosi costretto, prima à stare più tosto sù la difesa, che sù l'offesa, fù poi anche finalmente necessitato à rimuouersi di là intorno, & à ritirarsi. Nè Mauritio perdè l'occasione. E molto vicina la Terra d'Hostrat alla Città di Bolduch; contro la gente in diuersi tempi, e con varie mosse, chiaramente s'era scoperto in Mauritio, che fosse voltato vno de' suoi maggiori disegni. Trattosi dunque egli rapidamente contro Bolduch, s'accampò intorno à quella Città; e disposti da più lati i quartieri, ne assegnò vno separatamente à gli ammutinati. Da questo auuiso nacque vna commotione grande nell'Arciduca. Dubitaua egli (come pur'anche s'accennò vn'altra volta nel medesimo caso) di non hauere forze bastanti, e per continouare l'assedio d'Ostenden, e per dare il necessario soccorso à Bolduch. Ma quello, che più lo teneua commosso, con l'essersi veduto in altre occasioni, che quella Città, non volendo presidio esterno, si mostraua risoluta di voler difendersi con l'armi sue proprie. Nè queste per se medesime si giudicauano sufficienti alla sicurezza d'vna tal Piazza; grande troppo di giro; e c'haueua bisogno d'huomini assuefatti all'armi, e non alle facende Cittadinesche. Erano arriuati in quei giorni, à ponto i due Terzi del Borgia, & del Brancaccio, che

Che si riducono in molta strettezza.

Che sotto alcune conditioni passano alla parte del Conte Mauritio.

Il quale perciò si trasferisce co'l suo campo in Hostrat.

E di là spingesi contro Bolduch.

Senso, che mostra quella Città di volersi difendere con le forze sue proprie.

s'aspettauano d'Italia. Fatta dunque vnir questa gente à quella, che prima haueua appresso di se il Conte Federico, l'Arciduca ordinò, ch'esso Conte seguisse in gran diligenza Mauritio, e procurasse d'impedirgli per tutte le vie l'assedio, che disegnaua. Non haueua potuto ancora Mauritio, per la breuità del tempo, occupar tutti quei siti all'intorno, che richiedeua l'oppugnatione. In modo, che non fù difficile à Federico l'occuparne egli vno, co'l quale s'auuicinò quanto bisognaua à Bolduch, & assicurò la communicatione, ch'era necessaria con la Città. Fù da lui procurato subito d'introdurui vn buon neruo di soldatesca. Ma si mostrarono ritrosi come prima i Cittadini à riceuerla. Seppe Mauritio questa sorte d'incontro, e sperò, che fosse per nascerne dissensione; e dalla dissensione qualche tumulto nella Città; e dal tumulto poi qualch'altro nuouo disordine à fauor suo. Continouò dunque egli feruidamente à fortificarsi; ò di fuori verso la cãpagna; e di dentro in faccia della Città; alzando per tutto buoni Forti, e ridotti; e da ogni parte accompagnandoli, nel modo, che bisognaua, di trincere, di fossi, e d'ogni altra fortificatione più vantaggiosa. Fece l'istesso il Conte Federico similmente dalla sua parte. Contuttociò riputando egli molto deboli in quello stato le cose della Città, ne auuisò l'Arciduca. Di troppo gran conseguenza era veramente il conseruarsi, ò il perdersi vn luogo tale. Nè per vincer la pertinacia degli habitanti si conosceua altro rimedio, che il trasferirsi à Bolduch l'Arciduca in persona. Partì dunque egli subito da Brusselles. E conducendo seco altra gente ancora, andò à porsi nell'alloggiamento medesimo, doue il Conte Federico s'era trattenuto, e fortificato. Quindi l'Arciduca, per domesticar gli habitanti, entrò più volte con pochi nella Città, e n'vscì nell'istesso modo. E poi sotto finta vn giorno, che douesse per necessità passare solamente per essa vn grosso neruo di fanteria Vallona, che da lui si voleua opporre al nemico da certa parte; dopo, ch'egli fù entrato, e la soldatesca introdotta, chiamò à se il Magistrato, e gli fece questo ragionamento. Disse, *che quanto più quella Città s'era mostrata fedele in ogni occasione verso l'antica Chiesa, e verso i naturali suoi Prencipi, tanto più si doueua procurare di conseruarla sotto l'vna, e l'altra vbbidienza. Da' ribelli ogni giorno tentarsi, ò con sorprese occulte, ò con mosse aperte di ridurla in man loro. Nè con altro fine, che d'opprimerui la libertà, e la Religione; e d'introdurui all'incontro la Tirannide, e l'Heresia; e per castigare specialmente vn popolo, c'haueua sempre tanto abborriti i loro perfidi sensi. Apparire con manifesta chiarezza, che per ouuiare à pericolo sì importante, non bastauano le sole forze della Città. Oppugnarsi le Piazze, e difendersi con la gente indurata frà l'armi in campagna, e non ammollita frà l'otio nelle domestiche habitationi. Onde esser necessario in ogni maniera, che la Città s'inducesse à riceuer quel presidio, che fosse bastante per sua difesa. Di ciò hauer voluto egli stesso pregarla con ogni affetto; e ciò da lui farsi per beneficio d'essa principalmente. Nondimeno perche tanto ancora importaua à lui, all'Infanta, & insieme al Rè, la conseruatione d'vna tal Piazza; si dichiara egli, che sì come in loro ne sarebbe tornato vguale il seruitio, così, verso la Città ne haurebbono à misura fatta apparire in ogni tempo etiandio la ricognitione.* Mossero grandemente il Magistrato queste parole. E dall'altra parte l'armi le accompagnauano. In modo, che la Città, ò non volendo, ò non potendo, contradire all'instanza dell'Arciduca, mostrò di condescendere pienamente al suo desiderio. E così fece egli restare in essa trè mila fanti, parte Valloni, e parte Alemanni, e la pose del tutto in sicuro con la gente, che bisognaua. E proueduta la insieme di vettouaglie, di munitioni, e di quel più, ch'era neces-

Quartiere occupato da Federico per soccorrere gli assediati.

Diligenze di Mauritio in proseguire l'assedio.

Và l'Arciduca in persona à Bolduch.

Suo ragionamento à quel Magistrato.

Il quale accetta finalmente il presidio.

necessario in quell'occorrenza, tornò poi egli à Brusselles di nuouo, lasciando colà tuttauia Federico, per far l'ostacolo à Mauritio, che conuenisse. Erano seguite frà tanto diuerse fattioni dall'vna, e dall'altra parte; in vna delle quali, che riuscì la più sanguinosa, fù ammazzato, combattendo valorosamente, il Marchese della Bella Mastro di campo Napolitano. Et in certa altra occasione, vn tiro di cannonata, che venne dal campo Cattolico, vccise il Signor di Temple, Mastro di campo generale de' nemici, e Soggetto di stima grande frà loro. Partito, che fù l'Arciduca, non tardò molto à ritirarsi Mauritio, conoscendo egli, che suaniua affatto ogni suo disegno contro Bolduch, dopò esser così bene assicurata quella Città. E perche staua di già in fine l'Ottobre; e cominciaua la stagione ad inhorridire; perciò ridusse egli la sua gente poco dopò alle stanze, cõcedendo in luogo d'Hostrat la Piazza di Graue à gli ammutinati, e dalla parte Cattolica fù alloggiato similmẽte l'esercito in varie parti.

Morte del Sig. di Temple.

Conte Mauritio lieuasi d'intorno à Bolduch.

Hora tornando alle cose d'Ostenden continouauano più che mai i soccorsi di prima in fauore di quella Piazza. Onde così per questo vantaggio come per tanti altri, che si godeuano in essa, caminaua l'oppugnatione sì lentamente di fuori, che in vece di crescere, diminuiuano quasi più tosto ogni dì le speranze di vederla condotta à fine. Sodisfaceua nondimeno alle sue parti con gran diligenza il Riuas. Più verso terra fuori della contrascarpa, gli assediati riteneuano trè piccioli Forti, co'l nome di Poldri, come di sopra noi accennammo. Spiata ben l'occasione, gli assaltò il Riuas all'improuiso; e con euento sì fauoreuole, ch'in vn tempo assaliti, furono anche in vn tempo acquistati. E proueduto poi ciascuno di loro d'artiglierie, voltolle contro le fortificationi, che copriuano la Piazza da quella parte. Piegaua il sito de' Poldri verso il quartiere di S. Alberto, nel quale sorgeua ogni giorno più l'accennata gran piataforma. Era tutto arenoso il piano iui attorno, sì che non porgeua comodità alcuna per alzarui trincere di terra. Formonne dunque il Riuas vna di gabbioni con terra dentro, e tirolla dal sito de' Poldri fino à quello, doue si fabricaua la piataforma, facendoui per maggior difesa risaltar qualche fianco verso la Piazza. Nè molto andò, che la piataforma rimase interamente finita, e dal Riuas fù proueduta in alto di molti grossi cannoni; e la munì à basso contro la Piazza nel modo, che bisognaua per sua maggior sicurezza. Dalla parte di Bredenè andauasi pur'anche facendo ogni dì qualche progresso nell'auanzare il gran dicco. Haueuane la principal cura il Bucoy, e chiamauasi co'l suo nome. Nè mancaua egli d'vsarui gran diligenza, e d'infestar quanto più poteua la Piazza, e l'ingresso nel canale per quella banda. Ma non era punto inferiore la vigilanza, che faceuano similmente apparire gli assediati dal canto loro. Con l'abbondonar la Piazza di tutte le prouisioni, abbondaua anche sommamente in essi l'ardire. Onde non v'era quasi giorno, che nõ vscissero; nè operatione de gli assedianti, che non costasse gran fatica; e grã sangue. Era composta di fascine, e d'altro legname principalmente la piataforma; e dell'istesse materie fabricauasi ancora il gran dicco. Dirizzaronsi perciò dalla Piazza due furiosissime batterie cõ palle di fuoco artificiato contro l'vna, e l'altra di quelle operationi, per farle ardere, à danneggiarle per tal via quanto più si potesse. Nè riuscì vano il disegno. Percioche il lungo battere finalmẽte vi accese il fuoco, e dal fuoco restarono guaste, e lacerate in maniera, che poi nel rifarle vi morì molta gẽte, e vi fù speso di nuouo vn gran tempo. In queste fattioni, & in altre seguite allora, morirono in particolare i Mastri di campo Durango, e Zauaglios Spagnuoli, con diuersi altri Capitani, & offitiali di quella, e d'altre nationi. E della gente nemica non fù minore

Forti acquistati dal Riuas sotto Ostenden.

Piataforma alzata da quei di fuori.

Vigilanza de gli assediati.

Danno, che riceuono le operationi del campo Spagnuolo.

nore la perdita, così nel numero, come etiandio nella qualità. Era venuto allora d'Italia in Fiandra, tirato dalla fama di quell'assedio, Pompeo Targone Romano, ingegnere di molta stima. Concorreua in lui gran viuezza d'ingegno, che nel suo mestiere lo rendeua prontissimo alle inuentioni. Ma nell'opere militari, non essendo egli mai dalla theorica fino à quel giorno passato alla pratica, si cominciò à veder ben tosto, che molti de' suoi pensieri non riusciuano così nella proua, com'egli prima se ne prometteua nell'apparenza. Diede principio dunque egli à fabricare vn Castello di legno sopra alcune barche annodate insieme. Era il Castello di forma rotonda, alto, e largo à proportionata misura, al che vi capiuano in cima sei grossi pezzi d'artiglierie per vn lato, e vi restaua per l'altro piazza bastante al bisogno di quei soldati, ch'era necessario d'adoperarui. Disegnaua il Targone di condurre, e fermar questa machina in bocca del canale, per doue entraua il soccorso in Ostenden, sperando egli, che in questa maniera vi si potesse dar l'impedimento, che bisognaua. Ma non poteua seguir tale operatione, che non precedesse l'altra di tirare innanzi il gran dicco fino all'istesso canale, per far sorgere poi iui vn Forte, dal quale tanto più s'impedisse quel transito. Per accelerare pur similmente questo lauoro, pensò il Targone ad altre machine, per via delle quali si mettesse in opera più facilmente quella sì gran quantità di materie, onde veniua il dicco à formarsi. Poste insieme nel modo, che conueniua le dette materie, egli vi sottoponeua in vn vano di mezo, e ne' lati quel numero di picciole botti, ch'era necessario, e con esse, nel crescimento del mare veniuano à restar le machine à gala, e con argani si conduceuano poi ad vnir co'l dicco nella parte doue s'andaua cõtinuando il lauoro. Dal condursi queste machine à gala sopra acqua, chiamauansi co'l nome di flotte. Ma sì grand'era la tempesta de' tiri, che dalle artiglierie nemiche incessantemente cadeua contro di loro, dopò esser fermate sopra l'arena; e dall'altra parte il mare con le sue borrasche le danneggiaua in maniera, che bene spesso la rouina di poche hore distruggeua i lauori di molti giorni. E veramente era compassioneuol caso in particolare il vedersi, quanto sangue vi si perdesse, e quanto poco per l'auidità del guadagno, la gente più vile, che vi s'impiegaua, se ne tirasse.

Pompeo Targone Ingegnere.

Castello da lui formato.

Sua inuentione per accelerare il lauoro del gran dicco.

Notabile vccision di huomini sotto Ostenden.

In tale stato si trouauano le cose d'Ostenden, quando all'Arciduca venne in pẽsiero di far, che il Marchese Spinola pigliasse la cura di quell'assedio. Era grãde senza dubbio l'honore d'vn tale impiego; e nel passarui così ad vn tratto lo Spinola, poteua dirsi, ch'egli diuẽtasse Generale quasi prima d'esser soldato. Nõdimeno l'Arciduca sperò, ch'al difetto dell'esperiẽza, douesse lui supplire l'ardor dell'applicatione. E di già fino allora egli haueua mostrata ogni maggiore capacità in quei pochi militari maneggi, ch'erano passati per le sue mani. Sperò l'Arciduca insieme, che lo Spinola, co'l suo credito in materia di danari fosse per ageuolare in gran maniera le spese, che richiedeua vna sì difficile oppugnatione maneggiata da lui medesimo, e dalla quale, succedendo felicemente, à lui s'aprirebbe sì larga strada per altri più riguardeuoli honori. Fattane dall'Arciduca l'offerta, volle, prima d'accettarla, considerar bene il Marchese l'euento, che poteua seguirne. E perciò si trasferì sopra il luogo egli stesso; e fece con ogni maggior diligenza esaminar la materia da' soldati vecchi, sù l'opinione de' quali pareua à lui, c'haurebbe potuto intieramente acquetarsi. Ma riusciuano essi molto discordi ne' pareri. Giudicauasi da vna parte così difficile quell'oppugnatione, che non vi restasse quasi alcuna speranza di poterla cõdurre à fine: *Essere vna delle massime più riceunte nella pro-*

Pensa l'Arciduca di appoggiare al Marchese Spinola quell'impresa.

Prima d'accettarla si trasferisce lo Spinola sù'l luogo dell'assedio.

Opinioni contrarie intorno al successo di tale impresa.

fes-

fessìon militare, che non doueßero tentarsi gli assedij, se prima non s'haueße ferma credenza d'impedire i soccorsi. Et in qual modo poterſi mai ſperare, che ſi leuaſſero alla Piazza d'Oſtenden? Reſtare aperto, e libero affatto il canal maggiore per doue entrauano. Condurſi all'incontro lentiſſimamente il gran dicco, deſtinato ad impedir quell'ingreſſo; e dalle rouine ſcambieuoli hora de' nemici, & hora del mare, lacerarſene quaſi più che non ſe ne fabricaua. Ma quando ben foſſe ridotto al ſuo termine, e ch'vn Forte iui alzato, com'era il diſegno, dominaſſe l'imboccatura, reſterebbono perciò i vaſcelli nemici di frequentar tuttauia quel tranſito? poiche al ſicuro dalle cannonate non ſe n'offenderebbono mai tanti, che non foſſe maggiore il numero de gli altri, che felicemente vi paſſerebbono. E quanto al Caſtello, che dal Targone ſi proponeua, che fondamento poterſi fare in tal machina? la quale eſpoſta, hora alle batterie della Piazza; hora à gli aſſalti delle naui nemiche; & hora alle tempeſte, e furie del mare; ſi vedrebbe ſenza dubbio perir ben toſto, e ſuanire ogni proua, che da gli imperiti ſe n'aſpettaſſe. Dunque non potendoſi impedire il ſoccorſo, reſterebbe il ſeguitar ſolamente con la viua forza l'oppugnatione. E queſta, ò non riuſcirebbe mai, per le continoue ritirate, che i nemici farebbono dentro al ricinto; ò quando pur foſſe per riuſcire, ciò ſeguirebbe con tanta ſpeſa, fatica, e ſangue, ch'à troppo carro prezzo ritornerebbe l'acquiſtare in tal guiſa Oſtenden. Ma in contrario ſi riſpondeua; *non eſſere impreſa tanto diſperata l'impedire il ſoccorſo, che ſe n'haueſſe à deporre così ſubito ogni penſiero. Caminare tuttauia inanzi l'operation del gran dicco; nè con ſi lenti progreſſi, che non ſe ne poteſſe al fine ſperare l'auanzamento che biſognaſſe. Condotto ſino al canale, & alzato iui vn gran Forte, non poter dubitarſi, che non foſſe per riceuere vn grande oſtacolo quell'ingreſſo. Dal Caſtello, che proponeua il Targone, douerſi giudicar veramente incerta la riuſcita. Che ſe l'eſito felice la fauoriſſe, quanto più verebbe à reſtare impedito il canale? Ma quando pur doueſſe perir la machina, reſterebbe il Forte; dal quale benche il ſoccorſo intieramente non foſſe leuato, rimarebbe almeno sì indebolito, che ſenza dubbio ne riceuerebbe vn grandiſſimo vantaggio l'oppugnatione. In queſta finalmente douerſi riporre le maggiori ſperanze. Non eſſere di ſi gran giro la Piazza d'Oſtenden, che guadagnandoſi, hora vna fortificatione, hora vn'altra, poteſſe dar luogo à multiplicaruiſi con ecceſſo le ritirate. Dalle batterie, dalle mine, e da gli altri continoui lauori di palle, e zappa, e ſopra tutto dalle intrepide braccia de gli oppugnatori, douerſi ogni giorno ſperare tali, e sì vantaggioſi progreſſi, che non ſapeſſero doue più ritirarſi al fin gli oppugnati. Et in queſto caſo, quanta ſarebbe la gloria del vincere: e quanto il frutto dell'hauer vinto? poiche la Prouincia di Fiandra verrebbe pure vna volta à reſtar libera da sì duro giogo. Nè sì grande mai riuſcirebbe la perdita del tempo, del danaro, e del ſangue ſpeſo in vn tale aſſedio, che maggior di gran, per ogni altra conſeguenza, non riuſciſſe l'acquiſto, che ſi farebbe d'vna tal Piazza.* Combattuto il Marcheſe dalle contrarietà di queſte opinioni, finalmente gli parue, che laſciaſſero più di ſperanza, che di timore intorno all'impreſa offertagli; e perciò con grande animo riſoluè d'accettarla. E troppo bel campo da correre ſtimaua egli queſto per auanzar più ſempre nell'armi la ſua fortuna.

Riſolue il Marcheſe di accettare l'offerta.

Trasferitoſi dunque nel principio d'Ottobre all'aſſedio, cominciò ad eſercitarne il comando; e fece dare il ſuo Terzo à Pompeo Giuſtiniano, che n'era Sergente maggiore, laſciando continouar l'altro in Lucio Dentici come prima. Inanzi ad ogn'altra coſa il Marcheſe prouidde ſubito vna quantità grandiſſima di quei materiali, ch'erano più neceſſarij, così per lauorar nel gran dicco dalla parte di Bredenè, come per gli altri lauori; che biſogne-

Suoi ordini per accelerare i lauori contro i ſoccorſi.

K 4 rebbe

rebbe fare in quella di S. Alberto; dalla qual parte si disegnaua di stringere principalmente, e sforzar la Piazza. All'intorno d'essa il terreno era tutto arenoso, e pieno di varij canali, e riui, oltre à quei due canali maggiori, che sboccauano in mare, come habbiamo detto più volte. Scorreua anche per tutto all'intorno l'istesso mare nel suo crescimento, in modo, che da ogni lato mancaua la terra per far trincere, e bisognaua perciò supplire con l'altre accennate materie. Conduceuansi queste principalmente con le flotte, che il Targone haueua inuentate. E benche ogni dì s'andasse auanzando il gran dicco; nondimeno conosceuasi, che sarebbe riuscito, e troppo lungo, e troppo incerto vn così fatto lauoro. Perdendosi dunque ogni volta più la speranza d'impedire il soccorso, voltossi lo Spinola con tutti i maggiori sforzi à tirare inanzi l'oppugnatione. Mostrauano di sopra, che dalla parte di S. Alberto al canal minore, che di là entraua in mare, con vn Forte s'era impedita ogni introduttione di vascelli. Nondimeno il canale stesso daua vn gran vantaggio a' nemici da quella banda; perche seruiua d'vn gran fosso alla contrascarpa loro, forte per se medesima, e più ancora per molti suoi fianchi in risalto, da' quali veniua difesa. Per isforzare la contrascarpa, doueuasi passar prima il canale, & in ogni sito, che si volesse passarlo, hauendo sì gran difficoltà i Cattolici per andarui coperti, vedeuasi, che necessariamente vn gran numero di loro ne perirebbe, rimanendo sì esposti alle offese nemiche. Per quattro lati dalla parte di Sant'Alberto l'oppugnatione s'andaua portando inanzi. Più verso il mare, operauano gli Alemanni. Quindi seguiuano gli Spagnuoli; dopo loro gl'Italiani, e nell'vltimo lato più verso terra, i Valloni, e Borgognoni, congiunti insieme. Grand'era l'ardore in ciascuna di queste nationi; e così pungente la gara d'auanzare l'vna i lauori dell'altra, che l'emulatione frà i loro soldati pareua vna contesa di nemici più tosto, che d'emuli. Nel sito doue trauagliauano i Borgognoni, e Valloni, riusciua più angusto, e men profondo il canale. Furono essi dunque i primi à passarlo, e fecero poi l'istesso l'altre nationi. Per passarlo s'era gettata vna gran quantità de' materiali prenominati in ciascun di quei siti d'esso, ne' quali operaua ciascuna delle nationi. Quei materiali si riduceuano à dicchi, ò vogliamo dire argini, e sopra di loro s'andauano i soldati auanzando contro la Piazza. Ma grand'era il numero de gli vccisi, e feriti. Percioche i difensori, e con la grandine de' moschetti, e con la tempesta maggior delle artiglierie, dalle quali vsciuano picciole palle, e dadi minuti di ferro in grandissima quantità; e spesso con fuochi artifitiati; rendeuano sanguinosissime le operationi della gente Cattolica in ciascun di quei siti. Per andarui più coperti i soldati, che fosse possibile, inuentaronsi diuersi ripari. Altri consisteuano in gabbioni pieni di terra, ben vniti, e legni insieme. Altri si formauano di lunghe fascine, che si faceuano star diritte, e s'ingrossauano quanto bastasse per vna sufficiente difesa contro il moschetto. Et altri pur composti dell'accennate materie, haueuano diuerse altre forme; secondo le quali, con vocaboli per lo più bassi, e plebei, variamente si nominauano. Prouossi ancora il Targone d'inuentare vn gran carro, dal quale si potesse all'improuiso gettare vn ponte ordito di tele, e di corde, e per quella via più facilmente assalire le difese nemiche. Reggeuasi il carro sù quattro altissime ruote, e vi sorgeua inanzi come vn'arbore da vascello, che doueua seruire principalmente all'vso d'abbassare, e d'alzare il ponte. Ma tutta la mole insieme riusciua di tanto ingombro, e sì difficile da maneggiarsi, che prima di metterla in opera si conobbe, che non haurebbe potuto partorire effetto d'alcuna sorte. Lauorauansi i predetti ripari doue non pote-

Nuoua deliberatione da lui pigliata intorno al proseguir l'impresa.

Operationi della gente Cattolica per passare il canale minore.

Quanto riuscissero sanguinose.

Carro inuentato dal Targone.

poteuano giunger le artiglierie della Piazza, e di là, nel crescer della marea, si conduceuano sù le flotte à gala in quei siti, ne' quali s'adoperauano. Quiui poi riusciua grandissima la mortalità de' trauagliatori in particolare; facendone ordinariamente i nemici con le artiglierie, co'i moschetti, e con le sortite, vn sì gran macello, che spesse volte non se ne poteua quasi saluare alcuno. Ma il danaro in ogni modo ne trouaua de' nuoui; e spesso ancora suppliuano i soldati con le persone lor proprie. Nè mancaua lo Spinola di presentarsi in ogni luogo da tutte l'hore, e d'esporsi non meno de gli altri ad ogni fatica, e pericolo; animando quelli; premiando questi; e procedendo in maniera, che l'imitarsi da lui, senza alcun riguardo, le operationi più arrischiate de gli altri, mouesse gli altri ancora tanto più ad imitar quelle di se medesimo. Passato, c'hebbe dunque ciascuna delle nationi il canale, cominciossi da ciascuna di loro con l'istessa emulatione à far pruoua di sferzare i riuellini, e le meze lune, che ricopriuan la contrascarpa: E furono i primi pur'anche i Valloni, e Borgognoni, per la qualità del lor sito, à riportarne l'intento. Ma con perdita notabil di sangue, e del più nobile; poiche frà gli altri vi perderono il Catriz Mastro di campo Vallone, soldato di grand'esperienza, e valore, e di cui nell'opera, e nel consiglio, grandemente lo Spinola si valeua. Con simili progressi, e non minore spargimento di sangue, l'altre nationi s'andarono pur'anche auanzando; in modo, che i nemici al fine perderono tutte le fortificationi, c'haueuano fuori del principale ricinto loro. Intorno à questo correua vn gran fosso, ma non sì difficile da pasarsi come il canale, che ricopriua la contrascarpa. Questa maggiore facilità fece anche maggiore la speranza ne' Cattolici di poter guadagnarlo. Onde pieni di nuouo ardore si prepararono à continouare più viuamente, che mai le fatiche, per giungere quanto prima potesero al fine dell'oppugnatione. Ma il verno di già sopragiunto ritardaua grandemente i lauori; & il mare tanto più allora gli distruggeua con le tempeste. Fierissima parimente era tuttauia l'oppositione de' nemici. Contro le batterie di fuori, dirizzauano le controbatterie di dentro; alle mine, opponeuano le contramine; da ogni lato si riparauano; e perduto vn riparo, ne sorgeua subito vn'altro; in modo, che, à palmo à palmo, con somma fatica, bisognaua, che i Cattolici s'auanzasero, e nondimeno s'auanzarono essi talmente, ch'all'entrar della primauera di già s'erano condotti molto inanzi nel fosso.

Vigilanza dello Spinola.

Progressi del campo Spagnuolo sotto la Piazza.

Valorosa oppositione de gli assediati.

Spagnuoli arriuano al fosso.

Questi progressi, c'haueua già fatti, e ch'andaua ogni dì facendo il Marchese Spinola, posero in gran timore gli Stati Vniti, che non hauesero finalmente à perdere Ostenden. Consultauasi perciò frà i loro Capi di guerra, in qual modo più si douesse procurare la conseruatione di quella Piazza. In due maniere ciò poteua seguire. O per via di qualche gran diuersione; ò facendosi à viua forza leuar l'asedio. Portaua seco tali difficoltà questo secondo partito, che fù eletto il primo; e determinossi di metter l'asedio all'Esclusa: Piazza di mare anch'esa; e di conseguenze sì grandi, che non solamente le sue non cedeuano, ma più tosto erano superiori à quella d'Ostenden. Fatto dunque vn'apparecchio copiosissimo di vascelli, per trasportare la gente di guerra dal seno maritimo di Flessinghen nel paese vicino, dou'è situata l'Esclusa, il Conte Mauritio, nel fine d'Aprile del nuouo anno 1604., si mosse con 15. mila fanti, e 2500. caualli, per eseguir l'accennato disegno. Nel tempo, che fù dal Duca di Parma asediato e preso il medesimo luogo, noi descriuemmo allora il suo sito, e quello del suo territorio; sì che non sarà di bisogno il darne hora

Prouincie Vnite risoluono di metter l'assedio all'Esclusa.

Descrittion della Piazza.

hora quì se non vn breuissimo cenno. Giace l'Esclusa più dentro terra, che non fà Ostenden; ma in sì poca distanza dal mare, che ne gode i comodi questa Piazza non punto meno di quella. Tutto il suo paese all'intorno è sì pieno di canali, di riui, e d'altre acque stagnanti, che quasi ad ogni tempo dell'anno è impossibile di praticarlo se non co'l mezo de gli argini, ò delle barche.

Conte Mauritio assalta il Forte di Sant'Anna.

Da' minori canali ne vien prodotto vn maggiore, alle cui ripe siede l'Esclusa, che sboccando in mare forma vn ricetto oportunissimo per ogni vascello in quel sito. Sù varij lati del medesimo canale sorgeuan diuersi Forti; per dominarlo con maggior sicurezza; & vno particolarmente co'l titolo di S. Anna s'auuicinaua più de gli altri alla Piazza. Entrato con la sua gente Mauritio dentro al canale, tentò di farla smontare in terra, e d'occupar questo Forte dal quale poteua lo sbarco riceuere grande ostacolo. Ma fù così ben difeso dal Mastro di campo Giustiniano, che inuiato dallo Spinola si trouaua in quelle bāde, affin di osseruar gli andamenti nemici in riguardo alla gelosia, che poteuano dare alle cose d'Ostenden, che Mauritio nō potè insignorirsene. Ond'egli voltò il pensiero à far discendere in terra la sua gēte per altra parte.

Mattheo Serrano Gouernator dell'Esclusa.

Era Gouernator dell'Esclusa Mattheo Serrano Spagnuolo, soldato di molta riputatione; ma con debol presidio, per custodir la Piazza, & insieme i Forti. Ond'egli rappresentò all'Arciduca il bisogno nel quale si trouaua, non solo di gente, ma di munitioni, e di vettouaglie. Dall'Arciduca gli fù dato animo; e poco dopo fece mādargli 300. fanti; con promessa, che ben tosto si rimedierebbe alle necessità della Piazza, e de' Forti. Qualche tempo inanzi era tornato in Ispagna l'Almirante d'Aragona; & in luogo suo haueua ottenuto il Generalato della caualleria il Velasco, prima General dell'artiglieria; & à questo carico era passato il Conte di Bucoy, lasciando il suo Terzo Vallone.

Passa il Velasco Generale della caualleria contro Mauritio.

Al Velasco dunque l'Arciduca ordinò, che douesse passare à Dama, luogo fortissimo trà l'Esclusa, e Brugges, e che di là procurasse di far l'impedimento a' nemici, che conuenisse. Mauritio intanto da vn'altra banda haueua fatta sbarcar la sua gente; guadagnando hora vn sito, hora vn'altro, s'andaua disponendo à stringer la Piazza. Ma era come vn gran labirinto di canali, e di riui tutto quel paese all'intorno. Da vn ramo n'vsciua vn'altro; e questi formauano vn gran numero d'Isolette, che bisognaua vnire insieme co'i ponti, e riusciua per tutto sempre maggiore il terreno paludoso, che il secco. Porgeuano questi siti, da vna parte gran vantaggio à Mauritio, per l'opportunità di fortificaruisi; ma gran disauantaggio dall'altra, per l'ambito vasto, ch'egli era costretto à prendere, finche trouasse terreno à proposito per formare i quartieri. Frà gli altri canali ne correua vno dall'Esclusa à Dama, e questo era di molta consideratione per dare impedimento à Mauritio.

Dal quale viene assaltato, e rotto.

Quiui in particolare s'oppose il Velasco; e fattoui vn ponte, cominciò ad alzarui anche vn Forte. Non haueua egli allora seco tanta gente, che potesse bastargli. Onde assalito dalla nemica, dopo vn'aspro combattimento, gli bisognò cedere il passo, e restar malamente rotto. De' suoi più di 400. rimasero, parte vccisi, e parte feriti; e più di 300. ne furon fatti prigioni. Gli altri si saluarono à Dama, e vi si ridusse parimente il Velasco. De' nemici fù leggierissimo il danno. Per sì fauoreuol successo crebbe à questi l'animo in gran maniera. Onde continouarono ad occupare di mano in mano gli altri i passi, che maggiormente importauano; vsando Mauritio vn'incredibile vigilanza nell'vnir l'vno con l'altro, e nell'assicurargli poi con trincere, con ridotti, e con Forti nel modo, che più conueniua.

Soccorsi introdotti nell'Esclusa.

Intanto dal Gouernator dell'Esclusa si rinouauano spesso le istanze d'hauer nuoua gente, e qualche buon'aiuto insieme

di

di munitioni,e di vettouaglie. Furongli perciò condotti in più volte 1500. huomini; e gli fù data speranza, che ben tosto si prouederebbe similmente à gli altri bisogni. Ma inanzi, che ciò seguisse,di già il Conte Mauritio s'era auuantaggiato nell'assedio in maniera,che la Piazza cominciaua à ridursi in manifesto pericolo. Haueua egli, ò presi d'assalto, ò guadagnati à compositione, quasi tutti i Forti da' quali, come dicemmo, veniua dominato il canal maggiore. E perch'egli sapeua, che la Piazza si trouaua mal proueduta specialmente di vettouaglie, il suo disegno era d'acquistarla senza venire all'oppugnatione,ma con impedirle solamente i soccorsi. Affine di procurar questi all'incontro nella miglior forma, che si potesse, l'Arciduca era venuto à Brugges,ch'è Città posta quasi in mezo frà l'Esclusa; & Ostenden. Ma non haueua egli tanta gente,che gli bastasse, e per continouar l'assedio dell'vna Piazza,e per impedir quello dell'altra. Fece nondimeno ogni sforzo per metterne insieme quel maggior numero,che si poteua; e co'l medesimo fine si dispose ad accordare gli ammutinati, per valersi dell'opera loro similmente in così fatta occasione.Contentossi perciò d'assegnar loro la Città di Ruremonda per alloggiarui finche fossero del tutto pagati; e frà tanto fece loro vn'assegnamēto di certo danaro ogni mese. E perche restassero più sicuri di quanto si prometteua da lui,pose in man loro per ostaggi il Duca d'Ossona Grande di Spagna, che l'anno inanzi era venuto in Fiandra per militare nel campo Cattolico; il Conte di Fontanoy, vno de' più qualificati Signori Fiamminghi; e l'Aualos, che prima haueua lasciato il suo Terzo d'Italiani. Mentre, che si faceuano questi apparecchi, tentò il Giustiniano d'introdurre nell'Esclusa certa quantità di munitioni, e di vettouaglie. Ma trouò tale ostacolo,che non potè conseguirne l'intento; e conobbesi per quella pruoua, e per altre ancora,le fortificationi di Mauritio essere in ogni lato ridotte à segno che non restaua quasi più speranza di poter in alcun modo sforzarle.

Viene l'Arciduca à Brugges.

Accordo, che si fà con gli ammutinati.

Ostaggi, che si danno in man loro.

Haueua fatti fino allora il Marchese Spinola progressi tanto considerabili intorno ad Ostenden, che l'Arciduca,formando sempre maggior concetto di lui determinò, ch'egli fosse quello, dal quale si tentasse di soccorrer l'Esclusa. Vedeua lo Spinola, che per eseguire vna tale risolutione erano allora troppo deboli le forze Cattoliche;giudicaua, che quando ben fossero più vigorose,di già Mauritio per ogni banda s'era troppo vantaggiosamente fortificato. Dubitaua egli in particolare,che per volersi tentar senza frutto di soccorrere l'Esclusa, non si mettesse in pericolo l'assedio d'Ostenden, con indebolire per tal rispetto le forze, che s'adoperauano à quell'impresa. Per queste considerationi egli ripugnò quanto gli fù possibile a tale impiego. Ma costrettoui dall'Arciduca, ottenne, ch'almeno appresso di lui si trouassero alcuni de' primi Capi,che fossero nell'esercito,per appoggiarsi principalmente sù i loro consigli; e per giustificare in questa maniera tanto più l'esito poco fauoreuole, che di già si preuedeua intorno all'esecutione del soccorso. Lasciato dunque sotto Ostenden quel numero di soldati,che solamente bastasse per la continouatione dell'assedio,leuonne il resto,e con altra gente,alla quale s'vni ancora in gran parte l'ammutinata, formò vn campo di 6. fanti, e 2. mila caualli, con dieci pezzi d'artiglierie, e con vna larga prouisione specialmente di vettouaglie,nel cui bisogno più consisteua il pericolo dell'Esclusa. Era di già cresciuto à segno tale questo bisogno,che non vi si prouedendo ben tosto,nō poteua durar più quella Piazza. E di ciò s'era protestato liberamente il Gouernatore. Sollecitandosi perciò dallo Spinola con ogni ardore la mossa, dopò hauer sù'l principio d'Agosto ragunata la gente nel contorno di Brugges, mar-

Risolue l'Arciduca di far soccorrer l'Esclusa dallo Spinola.

Il quale ripugna per molte considerationi.

Ma s'incamina finalmente à quella volta cō buone forze.

ciò

ciò poi verso Dama. Per la notitia, ch'egli haueua cercato di pigliare intorno alla qualità delle fortificationi nemiche, sperò, che in certo sito d'vn picciolo villaggio nominato Teruerde, si potesse più facilmente introdurre il soccorso. Da quella parte il Giustiniano haueua tentato pur similmente di metter qualche prouisione di vettouaglie dentro alla Piazza. Ma non essendogli riuscito allora di superar l'oppositione de' nemici, haueuano essi poi fortificato sempre meglio quel sito. In modo, che fattasi dallo Spinola nuouamente ogni pruoua al medesimo effetto, non si potè in modo alcuno sforzar quel passo. Con più largo giro tentò egli poi d'entrar nell'Isola di Cassante; dalla qual banda gli veniua supposto, che non fossero, nè sì forti, nè sì ben custodite, come nell'altre parti, le trincere nemiche. Trouò contrasto nel transito di certi canali. Ma gli passò; e dati gli ordini, che più conueniuano per caminar di notte, e giungere all'improuiso contro i nemici, non fù possibile per varie difficoltà, che s'opposero d'arriuar così presto, che già non fosse di giorno. Assaltarono i Cattolici nondimeno con sommo valor i nemici; da' quali essendo fatta con altretanto ardire la resistenza, che bisognaua, durò vn gran pezzo il combattere, e vi fù sparso molto sangue dall'vna, e dall'altra parte. Ma sopragiunto il Conte Mauritio in persona, & à misura del pericolo facendo rinforzare la difesa, furono costretti finalmente i Cattolici à ritirarsi. Dalla parte loro intorno à 400. morirono, con pari numero di feriti; e frà questi restò malamente percosso in amendue le braccia il Mastro di campo Borgia. Nella fattione morì spetialmente il Marchese di Renty, ch'era sù'l fior dell'età; di grandissima aspettatione; e per nobiltà, de' primi, c'hauesse il paese. Perderono in quel combattimento i nemici molto sangue ancora, e del più stimato. Riuscito infruttuoso l'assalto, fù resa subito con honoreuole accordo la Piazza. Vscirono d'essa poco meno di 4. mila soldati passarono à Dama, facendo vna vista sommamente compassioneuole; poiche tutti erano sì macerati dalla fame, per hauerne patite l'vltime, e le più fiere necessità, c'haueuano l'effigie di cadaueri quasi più tosto, che d'huomini. Et in quel camino di due hore breui, ch'è frà l'Esclusa, e Dama, intorno à sessãta nè caderono morti per debolezza. Succeduta la perdita dell'Esclusa tornò lo Spinola similmẽte à Dama; e di là si trasferì poi di nuouo all'assedio d'Ostenden. A mezo Agosto fù resa la Piazza, e v'entrò subito il Conte Mauritio; gloriandosi d'hauere in trè mesi, e con perdita sì leggiera di sangue, fatto acquisto d'vn'altro Ostenden, ch'era di maggiore importanza del primo; il quale costerebbe trè anni, e più di tempo, con infinito oro, e sangue à gli Spagnuoli, quando pur non potesse più lungamente essere sostenuto. Nella Piazza, e ne' Forti, ritrouò vn grandissimo numero d'artiglierie d'ogni qualità; e gli vennero in mano tutte le galere medesimamente, ch'erano ben fornite di quanto lor bisognaua per la continouation del disegno, al quale veniuano indirizzate.

Trouasi lo Spinola di soccorrer la Piazza.

Sãguinosa fattione.

Resa de gli assediati.

Torna perciò lo Spinola sotto Ostenden.

Mostrò l'Arciduca vn sommo dispiacere di questo successo. E perche si poteua dubitare, che i nemici, cò'l fauore d'vn'acquisto sì vantaggioso, e con l'hauer quasi intiere tuttauia le lor forze, non volessero venire à bandiere spiegate in soccorso d'Ostenden: perciò da lui si diedero subito gli ordini, ch'erano necessarij per impedirgliene à tutti i modi l'esecutione. Furono dunque ben proueduti, e con ogni diligenza fortificati quei luoghi, verso i quali si dubitaua, che Mauritio potesse condurre il suo esercito dall'Esclusa ad Ostenden. E l'Arciduca volle, che di ciò pigliasse la principal cura lo Spinola; come quegli, che portaua sopra di se tutta la mole di quell'assedio. Frà gli altri

Preuẽtioni dell'Arciduca per impedire a' nemici di soccorrere Ostẽden.

altri luoghi si procurò d'assicurar bene la Terra di Dama, & il Forte di Blanchembergh; quella situata più dentro al paese; e questo sù'l mare, quasi in pari distanza frà l'Eclusa, & Ostenden. O dall'vna, ò dall'altra banda, era necessario, che Mauritio passasse, per condurre la sua gente al soccorso. E perche ciò si metteua più dalla parte di Blanchembergh, lo Spinola ridusse colà il maggior neruo delle forze, che bisognauano, per farsi incontro à Mauritio, quando egli hauesse l'accennato disegno. Dati questi ordini, tornò all'assedio; con risolutione di stringerlo in modo, che si potesse quanto prima veder finito. E di già ne appariua sicura quasi hormai la speranza. Percioche il successo dell'Esclusa, non solamente non haueua intepiditi i Cattolici nell'oppugnatione d'Ostenden, ma più tosto gli haueua maggiormente infiammati per desiderio, che alla perdita di quella Piazza douesse almeno contraporsi la ricompensa di questa. Dunque nel tempo medesimo, che più ardeuano le operationi de' nemici contro l'Esclusa, non erano stati meno ardenti le loro intorno ad Ostenden. Ciascuna delle nationi predette haueua fatti continoui progressi dalla sua parte, seguitando à condursi auanti nel modo più volte rappresentato. Ma non senza vna continoua perdita ancora di sangue; e frà gli altri vi restarono malamente feriti, il Mastro di campo Melzi in vna gamba; & il Mastro di campo Giustiniano di tal sorte nel braccio destro, che fù costretto à farselo tagliar tutto intiero. Nondimeno s'impadronirono i Cattolici finalmente del fosso; nè tardaron poi molto à fare il medesimo del primo ricinto; benche in ciascun baloardo i nemici facessero quante ritirate poteuano; in modo, che d'vn fianco veniuano à farne molti, e ritardauano perciò grandemente ogni progresso à gli oppugnatori. Acquistato il primo ricinto, fù scoperta vna nuoua fortificatione, c'haueuano alzata quei di dentro con fossi, fianchi, & altre varie difese. Erasi perduta allora apunto l'Esclusa, e correua il sospetto, che Mauritio non venisse al soccorso d'Ostenden. Commossi dunque tanto maggiormente i Cattolici, e tornato di nuouo lo Spinola, non si può esprimere, quanto crescesse da tutti i lati l'ardor nelle operationi. Verso la parte vecchia d'Ostenden s'erano fatti i maggiori progressi. E perche guadagnata quella, era poi facile d'impedire l'ingresso del canale, per la cui bocca veniuano dal mare i soccorsi; e dalla medesima parte vecchia si dominaua grandemente la nuoua; perciò lo Spinola faceua rinforzare iui più, che da alcun'altro lato, le batterie, gli assalti, le mine, & ogni altro più efficace lauoro. Nè passò molto, che da' Cattolici ne fù fatto quasi l'acquisto intiero. Contro la nuoua fortificatione pur co'l medesimo sforzo s'auanzarono essi parimente in maniera, c'hormai non haueuano gli assediati doue più ritirarsi. Di modo che, mancando loro il terreno da far difesa, quando più abbondauan d'ogn'altra cosa per poterlo difendere, si videro costretti finalmente à render la Piazza. Seguì la resa verso la metà di Settembre, con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che poteuano esser desiderate da loro. Inclinò più volte il Conte Mauritio à voler con la viua forza tentare il soccorso. Ma dall'altra parte considerando, che gli bisognaua entrare in paese nemico, frà luoghi forti, e passi ben custoditi, e che trouerebbe gente molto risoluta à combattere; non giudicò bene, dopo il successo prospero dell'Esclusa, d'auuenturarsi à cadere in qualche sinistro caso, che da vna tal risolutione fosse per auuenirgli, e s'astenne perciò dal pigliarla. Fù cosa notabile spetialmente il vedere vscir dalla Piazza vn sì gran numero di soldati; poich'erano più di 4. mila, sani, e di buon vigore, essendosi goduta sempre in Ostenden ogni larghezza di tutte le co-

Ardore della gente Cattolica in continuar quell' oppugnatione.

Impadroniscon-si del fosso gl'oppugnatori.

Nuoue difese alzate da quei di dentro.

Resa d'Ostenden.

Numero de' soldati che n'escono.

se,

Marauigliosa abbondanza di prouisioni trouateui.

se, per l'inceſſante comodità de' ſoccorſi. Onde nella Piazza, oltre ad vna quantità grandiſſima d'artiglierie, ſi trouò tanta copia di vettouaglie, di munitioni, e di tutto quello, che ſi può imaginar d'auuantaggio per difeſa delle Piazze reali, che non v'era memoria d'eſſerſi in alcun'altra vedute mai prouiſioni, ch'arriuaſſero à queſto ſegno. Così terminò l'aſſedio d'Oſtenden. Memorabile per ſe medeſimo ſenza dubbio; ma di gran lunga più, per la conſideratione d'eſſerſi conſumato sì pertinacemente nell'oppugnare, e difendere quella Piazza, tanto ſangue, tanto oro, e sì lungo tempo, che per le ſole conſeguenze della perdita, ò dell'acquiſto, che ne ſeguiſſe. In trè anni, e più che durò l'aſſedio, fù coſtante opinione, che vi mancaſſero di ferro, e di malatie, ſopra 100. mila huomini, frà quei dell'vna, e dell'altra parte; potendoſi giudicare, quanto vi ſi conſumaſſe à proportione in danaro, e nell'altre coſe. Reſa la Piazza, hebbero curioſità l'Arciduca, e l'Infanta di venire à vederla; e da Gante vi ſi trasferirono à tal'effetto. Nè trouarono altro, che vna maſſa informe di terra, che non riteneua quaſi più alcun veſtigio del primo Oſtenden. Foſſi ripieni; cortine abbattute; beloardi tagliati; mezze lune, fianchi, e ridotti, sì confuſi trà loro, che non poteua più deſtinguer l'vno dall'altro, nè comprenderſi da qual parte ſeguita foſſe l'oppugnatione, e da qual ſoſtenutaſi la difeſa. Vollero nondimeno ſapere il tutto, e dallo Spinola particolarmente riceuerne la notitia. Da lui rappreſentoſſi à pieno l'vltima diſpoſition dell'aſſedio. Moſtrò il luogo de gli Spagnuoli; quel de gl'Italiani; e quello di ciaſcun'altra natione. Riferì con quanto valore haueſſe trauagliato l'vna a gara dell'altra; da qual parte di dentro foſſe riuſcita maggiore la reſiſtenza; in quale di fuori più faticoſo il contraſto; doue mancaſſe il terreno alle ritirate; doue faceſſero il ſupremo sforzo loro i nemici; e doue foſſe ſtata reſa finalmente la Piazza. Videro gli Arciduchi la gran piataforma, il gran dicco, il canal del ſoccorſo, e tutto quel più di curioſo, che poteua eſſere ſuggerito dall'inſolita faccia, che reſtaua di quell'aſſedio. Ma non ſenza gran compaſſione particolarmente, e quaſi lagrime dell'Infanta; nel porſele inanzi à gli occhi l'horror di quei ſiti, doue in sì atroci guiſe, il ferro, il fuoco, il mare, e la terra congiurati, ſi poteua dire, frà loro, haueuano fatta vna ſtrage sì lunga, e sì miſerabile di mortali. Comendoſſi dall'vno, e dall'altra ſommamente lo Spinola, & inſieme lodaronſi gli altri Capi di guerra, c'haueuano in quell'impreſa più meritato. Nè minor fù l'aggradimento verſo tutti gli Officiali, e ſoldati, che più s'erano eſpoſti à quelle sì pericoloſe fatiche. Al gouerno d'Oſtenden laſciorono il Signor di Griſon, Maſtro di campo Vallone. E dati gli altri ordini, che conueniuano per aſſicurar bene la Piazza, tornarono à Gante, poco dopo alla dimora lor ſolita di Bruſſelles. Correua intanto l'autunno; e le fatiche ſtraordinarie di quella ſtate haueuano ridotti à ſomma ſtanchezza gli eſerciti dall'vna, e dall'altra parte; ond'era lor neceſſario il ripoſo. Furono dunque leuati dalla campagna, e diſtribuiti alle guarnigioni; e poco dopo finì quell'anno, e principiò l'altro del 1605.

Aſſedio d'Oſtenden quanto memorabile.

Vanno gl'Arciduchi in perſona à vedere la Piazza.

Notitia particolare, che riceuono di tutti i ſucceſſi.

Non era ſtato alla Corte di Spagna ſino allora il Marcheſe Spinola; e perciò non volle tardar più à comparirui. Sperò egli, che l'impreſa d'Oſtenden condotta à fine da lui, haueſſe tanto più à farlo ben riceuere in quella Corte, e di là tornare ancora tanto più ſodisfatto in Fiandra. Non inclinauano gli Arciduchi à laſciarlo partire. Ma poi l'accompagnarono con tutti gli officij, che poteuano maggiormente fauorire, così l'andata, come il ritorno.

Paſſa alla Corte di Spagna il Marcheſe Spinola.

torno. Partì lo Spinola verso il fine dell'anno, e fù riceuuto con grand'honore dal Rè, e da tutta la Corte. In essa trattò à lungo delle cose di Fiandra; mostrando in particolare, ch'à tutti i modi conuenisse fare ogni sforzo per trasferire la guerra dentro al paese nemico, passando il Rheno, e facendo correre l'armi Regie per quelle bande, sì che più da vicino i ribelli ne sentissero più graue ancora il castigo. Ricordò al viuo i disordini degli ammutinamenti, e che non v'era altro rimedio, se non di pagar bene la soldatesca; e sopra tutte l'altre materie fù così bene ascoltato, che il Rè giudicò necessario di farlo quanto prima tornare in Fiandra. Al partire lo dichiarò Mastro di campo Generale, e Gouernatore di tutte le sue armi in quelle Prouincie; e con grandissima autorità nel distribuire il danaro, non meno, che nell'esercitare il comando. Fù honorato del Toson d'oro; e di tal maniera in tutte l'altre dimostrationi, ch'egli tornò con pienissimo gusto in Fiandra. Giunto à Brusselles con buoni assignamenti in danaro, fece sodisfar subito gli ammutinati; e si diedero stretti ordini, perche si leuasse nuoua gente Alemanna, e qualch'altra ne' paesi vicini; oltre che aspettauano d'Italia due Terzi Napolitani, & vn di Lombardi, & vn'altro, che per mare veniua di Spagna.

Affari da lui trattatiui in riguardo alle cose di Fiandra.

Honori, che riceue in quella Corte al partire.

Scopertosi questo sì grande apparecchio d'armi, che si faceua dalla parte Cattolica, non vsauano minor vigilanza i nemici per vscire anch'essi il più tosto, che potessero con buone forze in campagna. Furono i primi essi à muouerle; e con tal disegno, che non poteuano formarlo, nè più ardito, nè più importante, se all'impresa hauesse voluto corrispondere la fortuna. Dunque posti insieme nel principio di Maggio con gran diligenza dal Conte Mauritio 15. mila fanti, e 2500. caualli, e fattane imbarcare la maggior parte, con essa entrò per acqua il Conte Ernesto di Nassau nella Schelda, e Mauritio co'l rimanente per terra s'vnì con lui; e fermaronsi appresso il gran Forte di Lillò, ch'è sotto Anuersa due Leghe. Possedeuano le Prouincie Vnite quel Forte alla ripa destra, & vn'altro all'opposito sù la ripa contraria. Il disegno era di tagliare dall'vna, e dall'altra parte in varij luoghi quei dicchi, da' quali nell'alta marea spetialmente vien sostenuto il fiume; sì che in tal modo i siti più bassi restando inondati, potessero poi i nemici con gran ageuolezza maggiore fortificare i più alti, e con questo vantaggio stringere Anuersa, e procurar l'acquisto d'vna Città sì importante. Non haueua potuto riuscire la mossa loro sì inaspettata, che l'Arciduca, e lo Spinola molto inanzi non l'hauessero presentita. Eransi perciò dati gli ordini necessarij per la conseruatione di tutti quei dicchi; alla difesa de' quali sorgeuano alcuni Forti per varij lati, secondo il maggior bisogno. A tal'effetto lo Spinola haueua spinti colà subito i Mastri di campo Spagnuoli Inico di Borgia, & Alonso di Luna, co'i Terzi loro, & il Signore di Balansone, co'l suo Terzo di Borgognoni. Soprastaua il maggior pericolo nella parte sinistra del fiume; e quiui fù disposta etiandio la maggior difesa. Conobbe Mauritio le difficoltà, che da questa oppositione il suo disegno haurebbe incontrate. Volle auuenturarsi nondimeno à tentarne la pruoua. Onde fatto assaltare il dicco più vicino à Callò, procurarono i suoi con ogni sforzo d'impadronirsene. Ma il Borgia, che si trouaua à quella difesa, ributtò di tal maniera i nemici, che molti ne restarono vccisi, e feriti, e molti ancora sommersi nel fiume'

Apparecchi di guerra da vna banda, e dall'altra.

Esce il Conte Mauritio in campagna.

E con qual disegno.

Oppositioni, che si prepararono dallo Spignola

Dicco assaltato da' nemici.

Suanita l'impresa, determinò Mauritio di ritirarsi, e nuouamente si riduse à Lillò con tutto il suo nauale apparecchio, e di là in Zelanda; con riso-

Conte Mauritio in Zelanda;

risolutione di spingersi in quel tratto più vicino della Prouincia di Fiandra, e tentar qualche nuouo acquisto appresso l'Esclusa. Hebbe gran sospetto di ciò l'Arciduca; e dubitò spetialmente, che Mauritio non si voltasse, ò contro la Piazza d'Hulst, ò contro il Forte del Sasso. Nè più tardò à trasferirsi lo Spinola in quelle bande. Gettato sù la Schelda vn ponte di barche, per hauer più spedito quel transito, passò con molta fanteria, e caualleria nel paese di Vas, nel cui mezo siede la Terra d'Hulst, e quiui preparossi à far quell'oppositione a' nemici, che conuenisse. Entrato Mauritio nel seno, che s'auuicina più al Forte del Sasso, fatta sbarcar la sua gente, occupò quei siti all'intorno; e cominciò à fortificarsi da certa parte; mostrando assai chiaramente, ch'egli hauesse animo di stringere il Forte. Ma dallo Spinola era stato di già proueduto in modo alla difesa, che non si poteua dubitar della perdita. Nè indugiò à comparire là intorno egli stesso. Haueua seco lo Spinola 13. mila fanti, e 3. mila caualli, con larga prouisione d'ogni altra cosa. Fortificossi ancor'egli; e non erano sì lontani l'vno campo dall'altro, che quasi continouamente non seguissero scaramucce frà loro. In questo giunsero d'Italia i trè Terzi, che s'aspettauano. Ma non hebbe l'istessa fortuna l'altro, che per mare veniua di Spagna. Conduceualo in otto naui Pietro Sarmiento, che n'era Mastro di campo; e trouati nel canal d'Ingilterra molti legni grossi de gli Ollandesi, che l'aspettauano, fù da loro assalito, e dopo vn fiero combattimento, la maggior parte delle naui Spagnuole, con la gente, che v'era sopra, cadè in man de' nemici. Co'l resto de' vascelli, e soldati, il Mastro di campo saluossi, e venne à Doncherchen. Nel medesimo tempo s'era anche finita di leuar la gente Alemanna, e l'altra ne' paesi vicini. Onde l'Arciduca determinò, che lo Spinola non tardasse più à mettere in esecutione il disegno stabilito in Ispagna, di passare il Rheno, di spingersi verso la Frisa, e di fare vna gran diuersione contro i nemici per quelle parti.

E di là conduce l'esercito sotto il Forte del Sasso.

Spingesi colà ancora lo Spinola.

Naui Spagnuole combattute dalle Ollandesi.

Dunque rimase il Conte Federico di Bergh con tante forze, che solamente bastassero, per far l'oppositione à Mauritio, che fosse necessaria, leuossi dalla Prouincia di Fiandra il Marchese Spinola; e venuto à Brusselles, passò dopo con ogni celerità maggiore à far piazza d'arme in Mastrich. Era stato conduttore della gente Napolitana il Prencipe d'Auellino, e se n'era tornato egli subito in Italia. Trouauasi allora in Fiandra Francesco Colonna Prencipe di Palestrina, venutoui poco inanzi da Roma; e vi si trouaua similmente Andrea Mattheo Acquauiua Prencipe di Caserta, comparsoui ancor'egli quasi nel medesimo tempo. Al Colonna fù dato vno di quei due Terzi Napolitani; e dell'altro era Mastro di campo Alessandro de' Monti. Al Terzo Lombardo comandaua il Conte Guido San Giorgio; e frà i Collonelli Alemanni il più riguardeuole era Christoforo de' Conti d'Embden. Prima che lo Spinola giungesse à Mastrich, haueua egli anticipatamente spedito il Conte di Bucoy General dell'artiglieria, per cominciare vn Forte sù la ripa destra del Rheno, ch'era la più sospetta. Il sito, che si pigliò, fù appresso di Casesuert, luogo picciolo appartenente all'Arciuescouato di Colonia. Qui cominciò il Bucoy à piantare il Forte. Nè poi differì molto à sopragiunger lo Spinola, che accelerando i lauori, fece ben tosto sorgerlo con vn ricinto di cinque fianchi; e sù l'altra ripa verso Colonia parimente n'alzò vn'altro minore. Dall'Arciduca, e dallo Spinola s'era vsata ogni diligenza per tener segreta la risolutione d'hauersi à passar con l'esercito il Rheno al fine

Accingesi lo Spinola à passare verso la Frisa.

Terzi d'Italiani come distribuiti.

Cõte d'Embden Colonello di gẽte Alemanna.

Forti piantati dallo Spinola sopra il Rheno.

ne

ne sopraccennato. E perciò l'Arciduca mostrando altri sensi a' Capi di guerra suoi proprij, haueua trattato più volte in Consiglio, se fosse meglio in quella campagna di fare ogni sforzo per la ricuperatione dell'Esclusa, ò per quella di Graue, ò di mettere l'assedio à Berghes al Som, ò più tosto à Bredà, senza parlare mai del vero, e già stabilito disegno. Sopra vna tal varietà di proposte, erano stati molto varij similmente i pareri; e di queste consulte haueua procurato l'Arciduca pur con industria, che riceuessero notitia i nemici, per diuertirgli tanto più da ogni sospetto, che potessero pigliare intorno alle cose loro di là dal Rheno. Nè riuscì vano il pensiero; poiche i nemici delusi per queste vie, nè potendo mai credere per gli altri rispetti, che dalla parte Cattolica si douesse pigliare vna si ardita risolutione, non furono poi à tempo di soccorrere le Piazze, che lo Spinola strinse (come si narrerà) in quelle bande, e ridusse in mano sua. Questa sì repentina mossa dello Spinola verso il Rheno, fece dubitare i nemici, ch'egli pensasse à volere porre l'assedio à Rembergh; e l'istessa opinione correua nel campo Cattolico, il quale non sapeua ancora il vero disegno. Nel medesimo sospetto era caduto più d'ogn'altro il Conte Mauritio. Ond'egli haueua fatto muouere in gran diligenza, e con buone forze il Conte Ernesto, affinche da lui s'accrescessero, & aumentassero in maniera, e dentro, e fuori le fortificationi di quella Piazza, che non restasse timore alcuno per il tempo auuenire di poter perderla.

Consulte artificiose dell'Arciduca per occultar meglio i veri disegni.

Giuditij della parte contraria intorno à gli andamēti dello Spinola.

Intanto dallo Spinola s'erano condotti à perfettione i due Forti accennati, co'i quali rimaneua pienamente sicuro quel passo del Rheno. Dunque non indugiò egli più à manifestare, doue s'indrizzauano l'armi Cattoliche. Ragunato il Consiglio di guerra, disse; *che il Rè, e l'Arciduca, haueuano risoluto di trasferire l'armi loro in casa de' ribelli, e più adentro, che si potesse. A tal fine essere preparato vn'esercito sì vigoroso; à tal fine il danaro necessario per sostentarlo; & al medesimo fine hauer'egli assicurato di già il passo del Rheno. La determinatione essere d'entrare nel paese nemico verso la Frisa; e di mettere specialmente ogni sforzo per acquistare in quelle parti la Piazza di Linghen. Hauer voluto Sua Altezza, che s'occultasse con ogni studio questo disegno, perche tanto più facile potesse riuscire l'esecutione. E quasi non restarne alcun dubbio. Sapersi, che la Piazza si trouaua allora poco ben proueduta; non hauendo mai pensato i nemici, che dalle forze Cattoliche potesse in tale distanza, e sì all'improuiso, restare assalita. Essere lontana, per dire il vero; e douersi passare vn lungo tratto di paese neutrale, con sospetto; che vi s'incontrasse qualche difficoltà nelle vettouaglie. Ma trouarsene di già fatta vna gran prouisione; e douersi caminare con tale disciplina per quel paese, che non arrecandoui molestia alcuna i soldati, e correndoui il danaro, che bisognasse à godere larghezza di vettouaglie, non si doueua temere di patirne alcun mancamento. Nel resto sarebbe importantissimo l'acquisto d'vna tal Piazza. Hauerla il Conte Mauritio sempre meglio fortificata; giacere alle porte di Frisa; quasi al confine della Germania; e fermato; iui il piede, come non s'haurebbe à sperare, che da questo felice successo non fossero per seguirne molti altri ancor più felici?* Approuossi questa risolutione grandemente in Consiglio; e fù riceuuta con sommo gusto etiandio da tutta la soldatesca. Era composto delle solite nationi l'esercito, e consisteua in sedici mila fanti, e trè mila caualli. Doueuansi trauersare specialmente da vn gran lato i paesi neutrali di Cleues, e di Vesfalia. Et

Che al fine dichiara il vero disegno a' Capi di guerra.

Esercito dello Spinola.

Sua disciplina nel marciare.

affinche in essi, & in ogni altro luogo di quella natura, passassero con ogni riguardo maggiore le cose; haueua lo Spinola appresso di se il Conte di Sora, vno de' primi, e più stimati Signori di Fiandra; per negotiare co'i Magistrati delle Terre, e far tutto quello, che in sodisfattione loro più conuenisse. Per assicurar bene il passo del Rheno, e le spalle ancor bene all'essercito; restò il Conte di Bucoy alla cura de' nuoui Forti, con sei mila fanti, e 500. caualli. Quindi lo Spinola co'l rimanente si mosse, e cominciò ad entrar nel paese di Cleues, e dopò in quel di Vesfalia. Marciaua egli sempre ordinatamente, e con disciplina da rigor tale esseguita, che da ogni parte in grande abbondanza correuano al campo le vettouaglie. Vscito di quei paesi, entrò nella Prouincia d'Ouerisel, appartenente à gli Stati Vniti, e vicina molto à quella di Frisa. Quiui nel passaggio la prima Terra considerabile, che trouò fù Oldensel; nè più distante d'vna giornata breue da Linghen. Giudicossi nel Consiglio, che l'acquistar quella Terra ageuolerebbe tanto più l'oppugnatione di questa. Nel rimanente, Oldensel era luogo debole per se stesso; nè aspettando i nemici di vedere assalirlo, perciò haueuano trascurato d'applicarsi à fortificarlo. Accampatosi lo Spinola intorno alla Terra, vi fece da trè lati aprir le trincere, & in ciascuno d'essi preparare vna batterie; e tutto questo seguì con tale celerità, che mancando l'animo a' difensori, e più ancora le forze, cominciate apena le batterie, patteggiarono di rendersi, & vscirono dalla Terra. Intanto lo Spinola haueua spedito quasi con tutta la caualleria il Conte Theodoro Triuultio, che n'era Luogotenente generale, acciòche pigliasse all'intorno di Linghen tutti quei siti, che più importauano. Sopraeuenuto poi egli co'l resto dell'essercito, s'era accampato sotto la Piazza, & haueua, secondo il solito distribuiti à ciascuna delle nationi i quartieri. Giace Linghen in sito quasi vgualmente vicino, & alla Frisa Occidentale di Fiandra, & all'altra Orientale di Germania. Gode buona campagna all'intorno; e come noi già mostrammo, gli Stati Vniti, alcun tempo inanzi; haueuano donata questa Terra, co'l suo dominio, al Conte Mauritio, in ricognitione del merito acquistato in seruitio loro. Haueua egli perciò ridotta quella Piazza à fortificatione molto reale, con aggiungere al suo ricinto vn gran terrapieno, e munirlo di sei baloardi, accompagnati da vn fosso largo, e profondo. Ma trouandosi la Piazza allora così improuisamente assalita, non corrispondeuano di gran lunga l'altre cose, che le bisognauano, per esser difesa. Nell'accamparuisi dunque intorno i Cattolici, non incontrarono quasi alcuna resistenza nel cominciar le trincere loro, e condurle inanzi. Apena giungeuano à 600. fanti quei del presidio, & apena si trouauano con dieci pezzi d'artiglierie. In modo, che poco vscendo essi con le sortite, e poco danneggiando con le cannonate, in capo à trè giorni i Cattolici peruennero al fosso, e disposero le artiglierie, per battere da varij lati furiosamente la Piazza. Nel passare il fosso consisteua la maggiore difficoltà. Era più largo, e profondo nella parte doue operauano gli Spagnuoli; ond'essi pensarono al deriuarne l'acqua, e seccarlo. Mà non v'erano siti più bassi all'intorno. A gl'Italiani, e Valloni toccò la parte più facile da passarsi. Egareggiando perciò queste due nationi specialmente in essere ciascuna di loro la prima, à gara etiandio s'esponeuano a' maggiori pericoli; di maniera, che degli vni, e degli altri ne furono vccisi molti, e feriti. Nondimeno con terra, con fascine, e con altre materie, s'andarono in modo auanzando, che passarono il fosso quasi ad vn tempo medesimo. Quindi cominciarono

Oldensel assediato dal campo Cattolico.

Sua resa.

Accampasi lo Spinola sotto Linghen.

Debole oppositione de gli assediati.

Ardire de gli oppugnatori nel passare il fosso.

ciarono à lauorar con le mine,per voler poi venire quanto prima à gli assalti. Ma quei di dentro non si trouauano in termine d'aspettargli. Onde fatto segno di rendersi, furono lasciati vscire honoratamente, e lo Spinola entrò nella Piazza,non hauendo spesi più di otto giorni in farne l'acquisto. Applicossi egli subito à munirla ancor meglio di prima, con aggiungere vna mezaluna trà vn baloardo, e l'altro, & alzar fuori del fosso vna strada coperta ben fiancheggiata.

Linghen in mano allo Spinola.

Erasi mosso frà tãto il Conte Mauritio; e leuatosi dalla Prouincia di Fiandra senza farui progresso alcuno, haueua poi ancor'egli passato il Rheno, affine d'opporsi allo Spinola; e fermatosi in Deuenter, luogo principale della Prouincia d'Ouerisel, andaua pensando, come potesse conseruare Linghen. Ma preuenuto nella celerità dell'assedio, & in quella poi della resa, non gli era stato permesso di fare in tempo tutte quelle preparationi, che à tal'effetto si richiedeuano. Voltossi egli perciò con sette mila fanti, e due mila caualli verso Couorden, per assicurare iui vn gran Forte, in caso, che lo Spinola hauesse voluto assaltarlo. Ma finite le nuoue fortificationi di Linghen, e lasciata quella Piazza ben proueduta, come anche l'altra d'Oldensel, non volle più trattenersi lo Spinola in quelle parti. Eransi fatte in Germania molte querele contro i Forti di Casesuert, luogo situato nel territorio di Colonia, Ch'è Città spettante all'Imperio. Onde l'Arciduca non volendo, che s'irritassero di nuouo i paesi neutrali vicini, come s'era fatto pochi anni auanti, ordinò allo Spinola, che spianati quei primi Forti; ne alzasse due altri sù'l Rheno à Rorort, Terra del Contado di Murs, il qual Contado apparteneua alla Fiandra. Da Linghen passò dunque lo Spinola à quella volta, e con ogni diligenza cominciò i nuoui due Forti sù le due ripe del Rheno. E perche tuttauia continoua il tempo fauoreuole à campeggiare, determinò, che il Conte di Bucoy andasse à fare ogni sforzo per acquistare Vachtendonch. E' collocata in sito bassissimo quella Piazza,e vien tenuta delle più forti per natura, e per industria, che siano dentro alla Prouincia di Gheldria, come altre volte noi dimostrammo. Da vna parte alquanto eleuata il Bucoy fece cominciare i lauori; e fortificò certi passi, doue si poteua più sospettar di soccorso. Benche si fosse tenuto per fermo, che Mauritio non l'haurebbe tentato, per non mettersi in mezo frà la gente, che lo Spinola teneua seco à Rorort, e l'altra, che il Bucoy haueua condotta all'oppugnatione di Vachtendonch. Consisteua quasi tutta questa ne' Terzi di fanteria del Giustiniano, del Brancaccio, e del S. Giorgio. Dunque ardendo anche più la gara frà questi Mastri di campo Italiani, e frà i loro soldati, che se hauessero douuto esercitarla con l'altre nationi, si fecero ben tosto inanzi con le trincere. Succedeua l'vn Mastro di campo all'altro, dopò il lauoro d'vn giorno,che duraua anche la notte,per auanzarsi più presto, e con maggior sicurezza. Trouauansi nella Piazza 1300. fanti, nè loro mancaua numero sufficiente d'artiglierie, con le quali più da lontano, e con le sortite più da vicino, essi procurauano d'impedire le operationi à gli assalitori. Dalla parte, oue questi operauano, correua vn fiumicello di letto ignobile, ch'esso vniua quasi co'l fosso della Piazza in quel lato. Giunti al fiumicello i Cattolici, hebbero qualche contrasto in passarlo. Ma ributtati i nemici peruennero poi anche al fosso; e quiui trouato pur nuouo ostacolo, nuouamente ancora lo superarono. Entrati nel fosso, attesero con diligenza grandissima à guadagnarlo; riempiendolo con terra, e con altre materie; e procurando con ogni sforzo di giungere quanto prima al ricinto.

Conte Mauritio passa nella Prouincia d'Ouerisel.

Nuoui Forti alzati dallo Spinola sopra il Rheno.

Conte di Bucoy assedia Vachtẽdonch.

E con qual sorte di gente.

Resistenza de gli assediati.

Cattolici giungon al fosso.

con 600. Spagnuoli à piedi che speditamente lo seguitauano; & altri due mila pur'anche doueuano sopragiungere. Vsò egli nel medesimo tempo vna sorte di stratagema, posto in opera spesso da' Capitani; e fù d'inuiare inanzi alcuni tamburini à cauallo, che battessero i loro tamburi à suon di marciata, per far credere a' nemici, che venisse con la medesima celerità vn nuouo, e maggiore soccorso a' Cattolici. Nè l'inuentione restò senza frutto. Percioche giudicando Mauritio, (com'era verisimile) che dal campo Cattolico di Rorort, il qual non era molto distante, ò venisse lo Spinola con nuoua gente, ò che l'inuiasse, non volle tardar più à ritirarsi. E nondimeno arriuò lo Spinola in tempo, ch'egli potè far sentire a' nemici nuouo danno alla ritirata; perche dopò esser'egli soprauenuto, molti di loro al partire furon tagliati à pezzi. Ma non senza vna graue perdita, che s'aggiunse alla parte Cattolica similmente, co'l restare vcciso d'vna cannonata il Triuultio, mentr'egli, dopò hauer seguitato à combattere fino all'vltimo, e sempre con l'istesso valore, vedeua di già ritirati quasi intieramente i nemici. Frà i morti da questa parte, fù Santomango, e rimase ferito malamente, e prigione Nicolò Doria pur Capitan di caualli. Più di 300. altri Cattolici restarono, ò morti, ò feriti; e più di 500. nel modo stesso dalla parte contraria. Finita la fattione, & assicurato bene il quartiere, tornarono lo Spinola, & il Velasco à Rorort. Nel territorio di Murs, che s'vnisce con l'altra ripa del Rheno, staua vn presidio nemico dentro al Castello di Cracoue, e con esso veniua infestato il paese all'intorno. Di là non s'allontanaua molto la Piazza di Vachtendonch nuouamente dal Bucoy acquistata. Parue dunque allo Spinola, ch'in ogni modo conueniua scacciar di là quel presidio; e fatto passare con la medesima gente l'istesso Bucoy à procurarne l'esecutione, fù cinto subitamente da ogni lato il Castello. Aspettarono quei di dentro vna batteria formata. E perche in riguardo alla debolezza del luogo era temeraria ogni resistenza, il Bucoy volle, che si rendesse à descrittione il presidio; al quale concedè poi nondimeno d'vscir con le vite salue. Correua il fin di Nouembre allora; e dalle pioggie veniua resa intrattabile hormai la campagna. Onde lo Spinola, ridotti à difesa bastante i Forti, e lasciataui la gente necessaria per custodirgli, determinò di metter l'esercito in guarnigione. E fece poi l'istesso anche Mauritio dalla sua parte.

Stratagemma dello Spinola.

Quanto bene operasse.

Morte del Triuultio.

Castello di Cracoue.

Preso da' Cattolici.

Giunto lo Spinola à Brusselles, trattò lungamente con l'Arciduca intorno all'imprese da tētarsi nella campagna dell'anno, che seguirebbe. La risolutione fù che si douessero cō vn'esercito à parte, cōtinouar tuttauia di là dal Rheno le già principiate, co'l fare ogni sforzo di passar la riuiera dell'Ysel, e percuotere nel più viuo, che si potesse da quella banda i ribelli. E ch'al medesimo tēpo, cō vn'altro esercito, si procurasse di passare il Vahale, e di mettere il piede in qualche Piazza considerabile dētro all'Isola della Betua, per auuicinare tāto più l'armi Cattoliche da quella parte all'Ollāda. Era questo vn'altro disegno, e preuedeuāsi le difficoltà, c'haurebbe incontrate; poiche non si poteua dubitare, che dalle Prouincie Vnite nō si fosse cō pari sforzo procurato d'impedir quei passaggi, e fatta ogn'altra oppositione, che bisognasse. Giudicò dūque necessario lo Spinola di trasferirsi nuouamēte egli stesso alla corte di Spagna; affinche rappresētādo iui cō maggior efficacia l'importāza dell'imprese accēnate, volesse il Rè cō l'autorità del suo cōsiglio approuare il disegno, e fare in modo cō le sue forze, che potesse riuscirne pienamente ancora l'esecutione. Concorse l'Arciduca nel medesimo pēsiero, e lo Spinola partì ne gli vltimi

Imprese risolute dall'Arciduca per la nuoua campagna.

giorni dell'anno. Seguita hora l'altro del 1606.; memorabile, per essere stato l'vltimo allora, nel quale, dopò sì lunga, e sì atroce guerra; vscissero l'armi di Fiandra in campagna; poiche nel seguente si diede principio alla negotiation della tregua, che fù poi conclusa per dodici anni, come noi di mano in mano racconteremo. Arriuato à Madrid lo Spinola, non gli fù difficile di persuadere le medesime cose al Rè, che prima s'erano approuate dall'Arciduca. La maggiore difficoltà consisteua nell'assegnare il danaro necessario per tali imprese; poiche oltre à quello, che d'ordinario contribuiua il paese vbbidiente di Fiandra, si faceua conto, che dalla parte di Spagna vi bisognassero 300. mila scudi al mese d'assegnamento. Spesa eccessiua per se medesima, e più in riguardo alla mole di tante altre sì grandi, che in tante parti la vastità dell'Imperio Spagnuolo necessariamente voleua. Vsossi nondimeno tal diligenza, che si fece l'assegnamento; e qualche parte ancora del danaro fù con anticipatione sborsata in Fiandra, per leuar nuoua gente, e far diuerse altre prouisioni, ch'erano necessarie per l'vscita in campagna. Da questi maneggi fù trattenuto lo Spinola più lungamente in Ispagna di quel, che richiedeuano i bisogni particolari di Fiandra. Al partire, volle per segno di confidenza, e di stima, il Rè honorarlo d'vn luogo nel Consiglio supremo di Stato. E speditolo, finalmente si pose in camino pigliando la via d'Italia; e partito da Genoua, fù ritardato nel viaggio da vna indispositione di febre, che non lasciò peruenirlo se non al principio di Giugno à Brusselles. Intanto non era in Fiandra seguito alcun fatto considerabile: Haueua solamente il Signor di Terraglia Francese passato in seruitio del Rè di Spagna, e ch'era pratichissimo nella professione delle artiglierie, dell'vso de' petardi, che sogliono adoperarsi nelle sorprese, tentato d'eseguirne più d'vna, e di là, e di quà dal Rheno. Ma perche tutte suanirono, senza partorire successo alcuno importante, noi perciò ne tralascieremo ogni relatione.

Marchese Spinola torna di nuouo alla Corte di Spagna.

Doue sono approuate le risolutioni dell'Arciduca.

Danaro che viene assegnato dal Rè per la continouation della guerra.

Giunge lo Spinola à Brusselles.

Dunque arriuato lo Spinola; & accresciuto l'esercito con nuoua gente Alemanna, e Vallona, e con 2. mila Spagnuoli. ch'erano venuti d'Italia sotto il Mastro di campo Giouanni Brauo, non tardò più l'Arciduca in voler, che si procurasse di venire all'esecutione de' rappresentati disegni. E tal fù la mossa. Fece piazza d'arme lo Spinola intorno a' Forti sù'l Rheno; e quiui posti insieme 12. mila fanti, e 2. mila caualli, risoluè di spingersi egli à quell'altra parte, doue l'anno inanzi s'era fatto l'acquisto d'Oldensel, e di Linghen. La risolutione era, come accennamo di sopra, di passar la riuiera dell'Ysel, e d'introdursi nella Velua, ch'è paese aperto, e vicino ad Vtrecht, Città di gran giro, ma poco fortificata; in maniera, che si sarebbe potuto hauere speranza d'acquistare vn luogo sì principale. e ben munitolo, di porre in angustie l'Olanda, al cui fianco da quella parte siede quella Città. Nel medesimo tempo si preparò il Conte di Bucoy à passare il Vahale, con disegno d'introdurre l'armi Cattoliche dentro all'Isola della Betua, come pur'anche toccammo, e quiui fermare il piede, con l'acquisto di qualche luogo importante. Il più considerabil d'ogn'altro sarebbe stato Nimega; Città grande, situata sù la ripa sinistra del medesimo fiume; e che seco portaua conseguenze grandissime. Di questa Città, e de' medesimi fiumi Vahale, & Ysel, noi habbiamo parlato di già in tãte altre occorrẽze, che sarebbe souerchio il voler qui rinouarne presentemẽte le descrittioni Haueua il Bucoy appresso di se 10 mila fãti, e 1200. caualli, con larghezza d'ogni prouision necessaria. E nel cãpo dello Spinola si conduceuano particolarmente più di 3. mila carri cõ gran copia di vettouaglie, e

E poco dopò esce con l'esercito alla campagna.

Disegno del Bucoy di passare nell'Isola della Betua.

E con quali forze.

di

di munitioni; con molini, con forni, e con ogni altra comodità, che l'accennate risolutioni potessero in qualsiuoglia modo richiedere. Questo apparato militare straordinario dalla parte Cattolica haueua messo prima in sospetto grande, e poi in gran timore etiandio le Prouincie Vnite. Non si trouauano esse allora con forze tali, che bastassero à contrapesar le Cattoliche apertamente in campagna. Onde haueuano risoluto di supplire, co'l fortificar quelle ripe di fiumi, doue più si poteua temere, che tentassero i Cattolici di passare; e co'l munir più del solito ancora quelle Piazze, contro le quali essi per auuentura fossero per voltarsi. E veramente si videro fortificationi marauigliose in quell'occasione dalla lor banda. In tutto quel corso di ripa sopra il Vahale, che cuopre l'Isola della Betua, e contro la qual ripa si poteua dubitare, che i Cattolici facessero lo sforzo loro per occuparla da qualche lato, piantossi vn numero grandissimo di ridotti sù gli argini, che vi s'alzano. In ciascun de' ridotti era assegnato vn corpo di gente, con sentinelle, ch'inuigilauano sopra gli argini; e secondo il bisogno hauea l'vn ridotto à souuenir prestamente l'altro. Nell'istesso tempo diuersi barconi armati, con altre barche, doueuano scorrere sù, e giù la riuiera, per aggiungere ancora questa sorte d'impedimēto; s'era dato ordine à tutti i luoghi vicini, che stessero preparati con somma vigilanza per mandar gente à far la medesima oppositione. A questa per lunghissimo tratto disposta sopra il Vahale, era simile, con tratto ancora più vasto, l'altra, che difendeua la ripa de l'Ysel. In modo che, dopo tali prouedimenti, poco mostrauano i nemici di temer gli accennati sforzi, che si doueuano tentare contro di loro dall'armi Cattoliche. E nondimeno il Conte Mauritio, pose tal corpo d'esercito insieme, ch'aggiunto à sì vantaggiose fortificationi, doue il maggior bisogno lo richiedesse, poteua tanto più dargli speranza di render vano ogni contrario disegno.

Oppositioni, che si preparano dalla parte contraria.

Forti piantati dalle Prouincie Vnite sù le ripe del Vahale.

Dalla Piazza d'arme partì lo Spinola sù'l principio di Luglio, e marciò verso l'Ysel. Prima ch'egli passasse il Rheno, haueua la stagione cominciato à farsi molto piouosa. Di sua natura il cielo di Fiandra eccede grandemente nelle humidità, e nelle pioggie; e sotto quel clima d'ordinario si confondono insieme per modo la primauera, la state, e l'autunno, che non si può quasi discernere l'vna stagione dall'altra. Mà in quell'anno particolarmente caderono grandissime pioggie la state, e nel resto ancora del tēpo, che fù impiegato per campeggiare. Marciaua lo Spinola per luoghi di sito basso; onde l'acque di già cadute, e ch'andauano tuttauia seguitādo, haueano rese le strade, per le quali si caminaua, sopramodo fangose, e lubriche. Nè si può credere, quanto i soldati ne patissero; quanto le artiglierie se ne incomodassero; e quanto grande in particolare fosse il disordine, che nasceua nella condotta d'vn numero tanto insolito di carriaggi. Rimase dunque sommamente afflitto lo Spinola, insieme con gli altri Capi, e con tutto l'essercito, nel vedere vna tale peruersità di stagione; e più crebbe il dolore, quando s'intese, che le riuiere si trouauano gonfie in maniera, che non si poteuano guardare in alcuna parte. Seppe lo Spinola ancora, quanto grandi fossero le fortificationi, che da' nemici s'erano preparate sù le ripe contrarie; e tutto quello di più, ch'essi haueano disposto affin di rendere insuperabili da ogni lato i passaggi. Andossi nondimeno egli accostando all'Ysel, e poi seguitò a marciare verso quei lati, doue siedono le Piazze di Zutfen, e di Deuenter. Frà l'vna, e l'altra di quelle Terre s'andauano trattenendo nell'altro lato del fiume co'l suo essercito il Cōte Mauritio, per volgerlo doue il maggior bisogno l'hauesse chiamato. Quiui procurò lo Spinola studiosamente di farlo tuttauia trat-

Patimenti del campo Cattolico per le troppo eccessiue pioggie.

Che rompono ancora i principali disegni allo Spinola.

Il quale fà tentare vn passo sù l'Ysel.

tenere,finche fosse giunto il Conte di Sora ad vn certo sito lontano di là,ch'era alquanto più à basso della Terra di Suol,nel qual sito si disegnaua, che il Sora tentasse in ogni modo di passar la riuiera. Giudicò intanto lo Spinola, che gli sarebbe tornato in vantaggio l'acquistar Lochem; Terra picciola, nè molto forte; ma opportuna, per la qualità de' siti, dou'egli campeggiaua in quel tempo. Fece dunque passare il Mastro di campo Borgia,eletto poco prima Castellano d'Anuersa,con 3.mila fanti,e 500.caualli à stringerla E fù breue la resistenza. Percioche arriuati in due giorni i Cattolici sopra il fosso, e cominciata vna batteria, quei di dentro al terzo giorno si resero. Speraua lo Spinola pur tuttauia,che la riuiera dell'Ysel calasse,e ch'al Conte di Sora fosse per succedere di passarla nel sito,c'habbiamo detto. Ma giuntoui egli,e fattane qualche proua,trouo,e l'acque sì grosse, e l'oppositione de' nemici preparata in maniera, che il disegno non potè riuscirgli.

Terra di Lochē viene in mano a' Cattolici.

Non riesce il tētatiuo di passar l'Ysel.

Mentre,che dal Marchese Spinola si trauagliaua in tal guisa di là dal Rheno, il Conte di Bucoy haueua posto insieme anch'egli di quà nel Brabante il suo esercito;e passata la Mosa à dirittura di Moch,s'era quiui poi trattenuto. Moch è villaggio aperto; nè dal Vahale più lontano di quattro leghe. La risolutione del Bucoy era di tentar quel passo in vn sito, che veniua à cadere quasi in mezo trà il Forte di Schinche,e la Città di Nimega. Haueua egli fatto portar sopra i carri vn buon numero di barche proportionate al disegno, affin di gettarle nel fiume, e porui i soldati, che bisognasse per isforzar la ripa contraria.Co'l Bucoy,frà gli altri Capi trouauasi il Mastro di cāpo Giustiniano A lui diede la cura il Bucoy di tentar l'accennato passo. Dunque il Giustiniano, trasferitosi doue bisognaua con 4. mila fanti, con due pezzi d'artiglierie, e con le barche necessarie al passare, si preparò all'esecution del disegno.Ma nō trouò egli meno apparecchiati i nemici ad opporsi da questa parte del Vahale, di quel che si fossero mostrati nell'altra dell'Ysel. Era molto più grosso del solito,e molto più rapido il fiume. Onde i marinari non poteuano regolare à lor modo le barche; nè giouauano le artiglierie, perche ne staua proueduta ancor meglio la ripa contraria; e perciò riuscito infruttuoso ogni sforzo, tornò il Giustiniano à riunirsi con l'altra gente appresso il Bucoy. Auuisato lo Spinola di questo successo,conobbe egli, che non restaua più alcuna speranza di poter acquistar nè l'vno,nè l'altro passo.Risoluè dunque di non leuarsi da quelle parti,ou'egli si ritrouaua,se prima non procurasse di ridurre in man sua qualche luogo di conseguenza. Le più importanti Piazze nemiche là intorno erano quelle di Zutfen; e di Deuenter, situate amendue sù l'Ysel;ma sì munite,per la difesa del fiume in vn lato,e per la qualità de' fiancheggiamenti loro dall'altre parti,che richiedeuano, più lungo tempo,e maggiori forze,che allora haueua lo Spinola per tentarne l'acquisto. Oltre che Mauritio si tratteneua co'l suo esercito quasi in mezzo frà l'vna, e l'altra;nè si poteua dubitare,ch'egli non fosse per hauer libero,quanto hauesse voluto,à fauore,ò di quella,ò di questa il soccorso. Di là intorno la Piazza di Grol non è molto lontana. E benche non si potesse paragonar cō le due accennate;doueua però stimarsi luogo di gran conseguenza,e per se medesimo, e perche co'l suo sito hauerebbe potuto coprire, & assicurar tanto più l'altre due Piazze d'Oldēsel,e di Linghē,l'anno ināzi acquistate. A questo assedio risoluè dūque lo Spinola d'applicarsi.E nel Cōsiglio di guerra approuato il disegno,si mosse egli nel principio d'Agosto per eseguirlo.Giace Grol in vn piano;e correui da vn lato il Berchel fiume picciolo,ma bastāte à seruire di buona difesa alla Piazza per quella parte. Nell'altre il ricinto era bē fiancheggiato;

Disegno del Bucoy intorno al passare il Vahale.

E ne commette l'esecutione al Mastro di campo Giustiniano.

Ma con infruttuoso successo.

Piglia nuoue risolutioni lo Spinola.

Piazza di Grol, e come situata.

Esercito Cattolico vi s'accampa all'intorno.

to; e fuori del fosso principale s'alzauano altri fianchi pur similmente con fossi. Distribui lo Spinola da trè bande i quartieri, co'l solito ripartimẽto delle nationi, frà le quali, oltre a gli Hibernesi, che in tẽpo della Regina d'Inghilterra haueuano, per inclinatione lor propria, militato sempre ne gli eserciti Cattolici della Fiandra, militauano all'hora di più molti Inglesi, e Scozzesi. Il che s'era consentito dal nuouo Rè succeduto a quella Regina, per dimostratione di buona intelligenza co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi. Principiato l'assedio, e mossi con ogni ardore i Cattolici à voler quanto prima finirlo, peruennero con le trincere in trè giorni al fosso, che circondaua le mezze lune di fuori. Quindi con somma gara frà le nationi s'attese à passarlo nel che giouarono molto alcuni ponti di tela, che si stendeuano sù trauicelli, e picciole botti; opera dell'Ingegnere Targone. Passato che fù il primo fosso, bisognò contrastar qualche tempo, e con perdita ancora di non poco sangue, prima che s'acquistasero le mezze lune. Mà di queste impadroniti similmẽte gli oppugnatori, s'accinsero poi à sforzare il ricinto principal della Piazza. Nè stauano otiose intanto le lor batterie. Dalle quali aiutati, occuparono il fosso maggiore, e peruennero all'accẽnato ricinto. Affaticauansi quei di dentro quanto poteuano per mantener tuttauia le lor difese. Mà leuate del tutto in fine dalle batterie di fuori, conobbero, che sarebbe riuscita vana ogni altra oppositione, che facessero, e perciò risolueron di rendersi; & à questo modo in noue giorni, la Piazza venne in man dello Spinola.

Progressi de gli oppugnatori cõtro la Piazza.

Riuscitogli vn tale acquisto molto prima, che non haueua pensato, e giudicando egli, che tuttauia poteua seruire il tempo da tentarne qualche altro ancor più importante, applicò le speranze à Remberg; luogo di grandissime conseguenze, come noi già in altre occasione habbiam riferito. Questa Piazza in diuersi tempi era passata, e ripassata più volte, hora in mano del Rè di Spagna, e de gli Arciduci, & hora in poter de gli Stati Vniti. Mà presa dal Conte Mauritio più frescamente, l'haueua egli fortificata assai meglio di prima, & in particolare l'anno inanzi, e quello d'allora, per dubbio, ch'vno de' principali fini, che intorno al Rheno hauesse lo Spinola, non fosse d'assediar quella Piazza. Nel Consiglio di guerra hebbe grande approuatione il pensiero, e sperossi, c'hauesse felicemente à seguirne l'effetto. Per cagion de gl'insoliti disagi sofferti, era diminuito in maniera l'esercito dello Spinola, che non poteano bastar le sue sole forze all'esecutione di tale impresa. Ond'egli scrisse al Bucoy, che venisse con ogni celerità maggiore ad vnirsi con lui. Auuicinossi prima con parte della sua gente il Bucoy à Rembergh dal lato, che guarda il Brabante; e poco dopo dall'altro, ch'è voltato verso la Frisa, accostossi lo Spinola. Scoperto c'hebbe Mauritio il disegno, spinse il fratello Henrico rapidamente con 2. mila fanti, e 200. caualli, dẽtro alla Piazza; e cominciò, à far le preparationi, che bisognauano, per venire poi egli stesso à darle vn pieno soccorso. Arriuò in questo mezo tutta la gente Cattolica dall'altra parte del Rheno; in modo che, verso il fine d'Agosto, lo Spinola s'accampò di quà, e di là formatamente sotto la Piazza. Siede Rembergh sù la ripa sinistra del Rheno; e quel sito vien giudicato vno de' più vantaggiosi, che possan godersi intorno a quel fiume. Al suo primo antico, e mal fiãcheggiato ricinto, se ne vedeua aggiunto all'hora vn secondo, il quale haueua vn gran numero di riuellini, di mezzelune, e d'altri fianchi maggiori, e minori, che tutti erano accompagnati da fosso, e strada coperta. Nè quì finiuano gli esterni ripari; mà trouauasi accresciuto quasi vn terzo ricinto, con lauori nuoui di molta ampiezza pur fiancheggiati, affinche abbrac-

Che al fine si rende.

Disegna lo Spinola di metter l'assedio à Rembergh.

Al qual fine chiama il Bucoy.

Situatione di Rembergh.

bracciatasi maggior campagna di fuori, potessero tanto più restar coperte, e difese le fortificationi più adentro. Poco lungi dalla ripa, dou'è situata la Piazza, sorge nel fiume vn'Isola di picciol'ambito. In essa alzauasi vn Forte di quattro fianchi, a' quali s'aggiungeuano altre fortificationi, che l'occupauano quasi tutta. E sù l'opposta ripa del fiume s'era collocato vn Forte pur simile; mà con fianchi maggiori, e con vn trincerone, & altre difese appresso. Da questa parte cominciossi più viuamente l'assedio, perche si voleua prima d'ogni cosa leuare a' nemici il Forte sopra la ripa accennata, e poi quello, che s'alzaua nell'Isola. Quiui dunque si diede principio al combattere. Bisognaua, che i Cattolici prima guadagnassero il trincerone. Mà nell'accostaruisi trouarono gran resistenza; e contro di loro fecero gli assediati vna sì furiosa sortita con gente à cauallo, & à piedi, che non poterono leuar si presto, come haueuano sperato, a' nemici quella difesa. Rinforzaronsi nondimeno sì vigorosamente gli assalti, che il trincerone s'acquistò, e gli assalitori se ne valsero poi nell'andar più coperti all'oppugnatione del Forte. In questa fù maggiore il contrasto, e vi si adoprarono con molta lode in particolare i Mastri di campo, Antunez Spagnuolo, e San Giorgio Italiano. Mà continouatasi alcuni giorni l'oppugnatione, che trouò sempre vna gran resistenza, furono costretti finalmente quei del Forte à lasciarlo, e passaron nell'altro dell'Isola. Dominauasi da quel Forte quest'altro. Onde ciò diede vn vantaggio grande a' Cattolici per insignorirsi di questo ancora più ageuolmente. Il che seguì dopò varie fattioni, che tutte costarono molto sangue dall'vna, e dall'altra parte. Acquistati i Forti, restò il Velasco Generale della caualleria in quel lato del fiume, e vi fortificò vn quartiere con molta cura; perche si trouaua da quella banda il Conte Mauritio frà Vesel, e Res, cō l'accennato pensiero di venire egli stesso quanto prima al soccorso. All'altra ripa volle passar lo Spinola, per esser presente all'operationi, che doueano seguire da quella parte. Hauea egli fin da principio fatto discendere appresso Rembergh il ponte di barche fabricato prima à Rorort; acciò che dall'vno, e dall'altro lato il suo esercito hauesse la cōmunicatione, che bisognaua. Vn'altro simil pōte più à basso hauea Mauritio pur'anche gettato sù'l Rheno, affin di passarlo, e soccorrere tanto più facilmente la Piazza; al qual'effetto ammassaua gran gente insieme, e faceua ogni altra prouision necessaria. Dunque ridottasi la mole principale dell'oppugnatione in quella parte, dou'era passato lo Spinola, cominciarono i Cattolici à farsi inanzi con le trincere. Nella Piazza si trouarono più di 4. mila fanti, e più di 300. caualli; con molti pezzi d'artiglierie, e cō larga prouisione di tutto quello, che potea esser di bisogno per sua difesa. Eraui molta Nobiltà Francese in particolare; venutaui per esercitarsi nell'armi appresso il Conte Mauritio. Dalla Piazza dunque vsciuano gli assediati quasi ogni giorno; e spesso facendo più le parti d'assalitori, che d'assaliti, gettauansi impetuosamēte sù le trincere; impediuano i lauori; e procurauano per tutte le vie di ritardare ogni progresso a' Cattolici. Fierissima particolarmēte riuscì vna sortita, che fecero contro le trincere de gli Italiani. Mà le difesero con tanto valore i due Mastri di campo Giustiniano, e Brancaccio con la loro gente, che i nemici furono costreti à cedere; & à ritirarsi. Vn'altra simil fattione, e con vgual'esito, seguì dalla parte, oue il Conte di Bucoy faceua trauagliar la sua gente, quasi tutta Alemanna, e Vallona. E non erano men frequenti le sortite contro le trincere de gli Spagnuoli; nè con minor virtù sostenute. Inuigilaua nel medesimo tēpo lo Spinola con sommo ardore à tut-

Isola fortificate.

Da qual parte fosse cominciato l'assedio.

Trincerone acquistato da' Cattolici.

I quali s'impadroniscono d'altri due Forti.

Quartiere fortificato dal Velasco.

Numero de' difensori.

Valorose sortite loro.

te

te le operationi; visitando i quartieri, animando i soldati; e ponendo ogni studio in accelerare i lauori di dentro, & in render sicura la campagna di fuori. Nel che s'adoperauan con la gente à cauallo, e con lode grande, il Caualier Melzi, succeduto al Triuultio nel carico di Luogotenente generale della caualleria, nella quale veniua molto impiegato frà gli altri Capitani il Caualier Bentiuoglio nostro fratello con la sua Compagnia di lance, ingrossata il più delle volte con altre di corazze, e d'archibugieri. Andauansi dunque i Cattolici ogni dì maggiormente auanzando, e da varie parti, con più di trenta cannoni incessantemente da lor si batteuano le difese nemiche. E digià le prime, che più s'allargauano in fuori, e ch'erano le più imperfette, non haueuano potuto resistere a' loro assalti. Onde acquistatele, faceuano i loro sforzi; per isboccare ne' fossi delle seconde. Quiui arse più lungo, e più fiero il contrasto, perche non si poteua dubitare, che scacciati da queste i nemici, non si douesse poi hauer per finito l'assedio. Ma se grand'era lo sforzo de gli oppugnatori, non riusciua men vigorosa la resistenza de gli oppugnati; mettendo in opera anch'essi le contrabatterie, le contramine, & i fuochi artificiati, e con sommo ardore più d'appresso opponendo le picche alle picche, le spade alle spade, & ogn'altra più stretta difesa ad ogni più stretta contraria offesa. Vedeuansi perciò cadere in gran numero i morti dall'vn'vna; e dall'altra banda; e grandissimo era quel de' feriti. Nè s'auuenturauan meno i Capi maggiori, che gli altri subordinati. Dalla parte Cattolica faceua lo Spinola egregiamente le parti sue, come habbiamo dimostrato, e sodisfaceuano alle loro nell'istesso modo il Velasco Generale della caualleria; & il Bucoy Generale dell'artiglieria; non lasciando, che desiderare i Mastri di campo d'ogni natione pur similmente dal canto loro. Nè deue priuarsi delle sue lodi il Duca d'Ossona; il quale benche fosse vno de' primi Signori di Spagna; nondimeno bene spesso, co'i più comuni soldati, s'esponeua, senz'alcun riguardo a' più comuni pericoli. Trauagliauano co'l medesimo ardore i Prencipi di Caserta, e di Palestrina. E poco inanzi essendo comparsi in Fiandra il Marchese Sigismondo d'Este, & il Marchese Ferrante Bentiuogli nostro nipote, l'vno, e l'altro nō s'allontanaua mai dallo Spinola; & abbrucciauano ogni altra occasione, doue potessero più trà le fatiche, e trà i pericoli, segnalarsi. D'vguale animo, nella parte contraria si mostrauano i difensori; e più quelli, che, ò per officio, ò per sangue erano più rileuati. Comprendeuasi nulladimeno; che sarebbeno stati in breue costretti à cedere, se il Conte Mauritio non fosse venuto quanto prima con l'aspettato soccorso. Dauane egli speranza ferma, e vi si preparaua. Ma s'erano di già ben fortificati per tutto i Cattolici, & il voler sforzare le trincere loro si giudicaua da Mauritio troppo difficile impresa con l'esempio d'hauer'essi in altre occasioni d'assedij, procurato in vano tante volte di passare per forza le sue. Haueua egli appresso di se 12. mila fanti, e poco meno di 3. mila caualli. Con dimostration di voler tentare il soccorso, determinò egli poi finalmēte di passare all'altra parte del Rheno; e diuisa in più squadroni la fanteria, con assicurarla frà l'ali, che stendeua la caualleria dall'vno, e dall'altro fianco, marciò verso Alpen, Terra del Cōtado di Murs; nè da Rembergh lontana più di trè hore. Di là spinse egli due mila fanti in Murs, Terra poco più da Rembergh distante ancor'essa; e fù giudicato, ch'egli volesse lasciare altra gente in Alpen, nè tentare altro allora, ma di nuouo tornando più all'improuiso dare vn'arma falsa caldissima cōtro il quartiere, doue si tratteneua il Velasco, e dall'altre parti muouere gli assalti veri, co'l far'vscire al tempo medesimo impetuosamēte il presidio. Dalle spie fù auuisato lo Spinola, che Mauritio

Diligenze dello Spinola.

Caualier Melzi Luogotenente generale della Caualleria.

Caualier Bentiuoglio.

Progressi dalla parte di fuori.

Ardore co'l quale si combatte dall'vna, e dall'altra parte.

Duca d'Ossona.

Nobili Italiani

Forte di Mauritio.

Sua mossa.

tio s'era mosso, & auuicinato. Ond'egli fece vnir seco il Velasco, insieme con tutta la sua gente, da quella in fuori, ch'era necessaria per custodire il quartiere, e chiamato nell'istesso modo il Bucoy, preparossi in Battaglia à combattere. Ma non passò più auanti allora Mauritio. Et hauendo poi lo Spinola assicurati sempre meglio i quartieri, non si vidde più, che Mauritio volesse fare altra pruoua per l'introduttion del soccorso. Quanto accrebbe ciò l'animo à quei, ch'oppugnauan la Piazza; tanto lo scemò à gli altri, che la difendeuano. Continouarono quelli à far grandissime rouine con le loro batterie, & auanzandosi ogni dì più nel riempimento de' fossi, e poi nel minare i fianchi, alloggiaronsi al fine in più d'vno, e ridussero à termine gli assediati, che furono costretti à pensare più alla resa hormai, che alla resistenza. Seguirono contuttociò varie fattioni, prima, che da loro si trattasse di cedere la Piazza; & in vna frà l'altre fù ammazzato il Signor di Torres, Mastro di campo Vallone; soldato vecchio, e di grande stima. Fatta dunque ogni pruoua di virtù militare, discesero gli assediati finalmente à trattar di rendersi. E dallo Spinola hauendo ottenuti quei più honoreuoli patti, che da loro si poteuano desiderare, sù i primi giorni d'Ottobre, lasciarono in man sua la Piazza. Vscirono d'essa in ordinanza più di trè mila fanti, e 150. caualli, oltre i feriti, che passauano 700.; e facendosi conto, che ne morissero più di 500. Dalla parte Cattolica maggiore fù il numero de' feriti, e de' morti; e poco più d'vn mese durò l'assedio.

Preparasi perciò lo Spinola alla battaglia.

Resa di Rembergh.

Haueualo terminato apena lo Spinola, che nel ritirare la soldatesca, fù scoperto vn principio di nuouo ammutinamento. Procurossi, prima cón gli officiij, e poi con la forza, di rimediarui. Ma riuscitane vana ogni pruoua, crebbe il numero ben tosto à due mila trà fanti, e caualli; e co'l solito nemico fomento si ridussero ne' contorni di Bredà, e s'assicurarono in quelle parti. Oltre alla diminutione di questa gente; n'era mancata ancor molta nelle imprese descritte; in modo, che l'esercito Cattolico si trouaua notabilmente scemato. Dunque Mauritio non perdè l'occasione. Ridotto insieme prestamente il suo esercito, lo voltò verso la Frisa (con pensiero di ricuperare alcuna delle Piazze perdutte, e con ferma speranza di potere, auanti, che in soccorso vi giungessero l'armi Cattoliche, venire all'esecutione del suo disegno. Il primo assalto fù contro Lochem; Terra da far poca difesa, e perciò Mauritio ne conseguì in trè giorni l'acquisto. Di là gettosi egli contro la Piazza di Grol; e vi pose l'assedio intorno. Rimase turbato marauigliosamente lo Spinola da questa improuisa risolutione di Mauritio. Consideraua il pericolo, che poteua correre la Piazza di Grol, (che Lochem poco importaua;) nè poteua soffrire, che vn luogo di tal conseguenza, e poco prima acquistato da lui, douesse cader di nuouo, e sì presto in man de' nemici. Inclinaua egli dunque à soccorrerlo. Ma fattane la proposta nel Consiglio di guerra, le sentenze, per la maggior parte, vi ripugnauano. *Vedersi troppo inanzi hormai la Stagione, per trasportar l'esercito nuouamente di là dal Rheno. E se poco prima, in quelle campagne si basse, tanto s'era patito ancora di State; quanto più vi si patirebbe hora sù'l fine del l'autunno? E quanti altri disagi essersi poi sofferti nell'vltima oppugnatione? Richiedersi perciò all'esercito qualche ristoro, dopò sì graui fatiche. Douersi considerare quanto fosse diminuito, vna parte trouarsene ammutinata; il rimanente con poca sodisfattione; e troppo grandi le strettezze del danaro per farla riceuere. Onde con sicurezza restare di poterlo così subito ri-*

Ammutinamento nel campo Cattolico.

Nuoua vscita del Conte Mauritio.

Che si accampa sotto Grol.

Consulta dello Spinola intorno al soccorso di Grol.

Opinioni, che lo dissuadono.

con-

condurre in campagna? Hauersi à ripassare pur'anche frà paesi, ò nemici, ò sospetti. Trouerebbesi molto vigoroso il campo nemico, e fortificato di già intorno alla Piazza; in modo, che sarebbe quasi temerità il volere assaltarlo. E se l'esercito Cattolico venisse à pericolarne, quali armi poi rimanere in soccorso? E per conseguenza in qual pericolo verrebbono à cadere le cose del Rè, e de gli Arciduchi? Erano efficacissime queste ragioni. Dall'altra parte non meno efficacemente si diceua in contrario; *non hauersi in tale occasione à considerare la perdita sola di Grol; ma il pericolo manifesto ancora d'Oldensel, e di Linghen. E come poter dubitarsi, che tagliata fuori quella Piazza, e restando scoperte, e senza vn tale aiuto poi queste non fosse per cadere ineuitabilmente etiandio l'vna, e l'altra di loro? Nel qual caso, ritenendosi più dal Rè, e da gli Arciduchi, Piazza alcuna di là dal Rheno, che gioucrebbe l'hauere di quà Rembergh; il cui acquisto s'era fatto per assicurar principalmente quel transito? Doueuano essere questi i vantaggi, queste le glorie, di due campagne, che tanto oro, tanto sangue, e tanti disagi, sarebbono costate? Dunque hora trattandosi, ò di perdere, ò di conseruare tutto quello, che si possedeua di là dal Rheno, venire in conseguenza, che si douesse procurare con ogni sforzo di vincere le difficoltà, che in contrario si presentassero. In più fiere stagioni operar gli eserciti; e per minori necessità. E dandosi qualche souuenimento all'esercito, potersi credere, c'hauesse à pigliar volentieri questa nuoua fatica. Nel paese, ò nemico, ò neutrale, si caminerebbe in tal modo, che l'armi in quello, & il buon'ordine in questo non lascierebbon sentire alcun patimento alla soldatesca. Ma sopra ogni cosa dourebbesi con ogni maggior celerità condurre il soccorso. Non esser possibile, che sì presto i nemici da tutte le bāde potessero trouarsi a bastanza fortificati; onde con risolutione assaliti in alcuna delle più deboli, non vorrebbono aspettare forse l'incontro. L'armi hauer per compagna sempre mai l'incertezza. E se in tante non del tutto necessarie occorrenze i Capitani s'auuenturauano; molto più doueuano farlo in quelle, doue la manifesta necessità non ammetteua le più circonspette risolutioni.* Nelle prudenti consulte vedesi, che il peso di poche ragioni si fà preualere al numero contrario di molte. In questo senso venne allora lo Spinola. Troppo forza hebbe appresso di lui particolarmente il considerare, che perdendosi Grol, era quasi ineuitabile etiandio la perdita d'Oldensel, e di Linghen. E tutte erano state sue imprese. Ond'egli determinò di volere in ogni modo tentare il soccorso.

Opinioni, che lo consigliano.

Determina lo Spinola di tentare il soccorso.

Presa la risolutione, & approuata dall'Arciduca egli venne à Rembergh, e passato il Rheno, cominciò à marciare verso il campo nemico. Non haueua egli potuto mettere insieme più di 8. mila fanti, e 1200. caualli, tutta però soldatesca di lunga esperienza nell'armi, e che prontamente era corsa alle insegne, per essere adoperata in quell'occasione. Alla difesa di Grol si trouaua il Conte Henrico di Bergh, ma con presidio assai più debole, di quel, che richiedeua la Piazza. Ond'egli rappresentaua il pericolo manifesto di perderla, quando ben tosto non si venisse à soccorrerla. Nè mancaua lo Spinola di marciare quanto più speditamente poteua; in maniera, che verso la metà di Nouembre egli s'auuicinò co'l suo campo à quel de' nemici. Per la breuità del tempo, non s'era Mauritio ancora ben fortificato ne' suoi quartieri. Nè haueua mai egli creduto, che lo Spinola con tante difficoltà in contrario, douesse pigliare vna sì ardita risolutione. Accostato, che fù il campo Cattolico alle trincere nemiche, e spiato c'hebbe lo Spinola il sito loro più debole, si voltò à quella parte. Il disegno era d'assaltarle in vn tempo medesimo, con la gente, che veniua in soccorso di fuori, e con quella di dentro, che l'aspettaua. Dallo Spinola fù posto l'esercito in tale ordinanza. Formò lo squadrone

Esercito Cattolico.

Giunge à vista del campo nemico.

Risolue lo Spinola d'assaltarlo.

volante, e secondo il solito lo pose alla prima fronte, con due pezzi d'artiglierie; componendolo di 1200. fanti, scelti d'ogni natione; e l'assegnò al Mastro di campo Antunez; ch'era vno de' più vecchi, e più valorosi soldati di Fiandra. Più adietro alquanto seguitauano due altri battaglioni di fanteria, con due pezzi d'artiglierie pur'anche alla fronte in ciascuno d'essi, l'vno di gente Spagnuola, sotto il Mastro di campo Menesses; l'altro d'Italiani, sotto i due Mastri di campo Giustiniano, e Brancaccio. Stauano vguali di fronte questi due battaglioni; ma con la distanza frà loro, che conueniua. Dopo questi era collocato vn'altro maggior battaglione di fanteria, mista dell'altre nationi; e perche restaua nell'vltimo luogo, haueua due pezzi d'artiglierie, che gli guardauan le spalle; e gridaualo il Conte d'Embden Mastro di campo Alemanno, & il Signor d'Asciurt Mastro di campo Vallone. Stendeuasi poi la caualleria dall'vno, e dall'altro fianco, diuisa in più squadre; à due delle quali, ch'erano le più grosse, e che si chiamauano di riserua, come riseruate a' maggiori bisogni, comandauano, il Caualier Bentiuoglio, e Luca Cairo, amendue Italiani, e ch'erano i Capitani più vecchi. Alla fronte della caualleria nel luogo della vanguardia, stauano, il Velasco General d'essa, alla mano destra, & il Melzi Luogotenente generale, alla parte sinistra. E perche il nemico era molto superior di caualleria, furono coperte l'ali di questa con lunghe, e radoppiate file di carri guarniti però anch'essi con alcune maniche di moschettieri, e con vn pezzo d'artiglieria per ciascuna parte. Non s'elesse lo Spinola alcun luogo particolare, affin d'esser libero, e poter volgersi à tutti. Questa fù l'ordinanza del campo Cattolico; & in questa forma s'andò sempre più auuicinando alla Piazza. E benche l'ardor di combattere fosse grandissimo in tutti; nondimeno lo Spinola, per confermar tanto più quello de gli altri mostrando il suo, non mancò d'aggiunger gl'incitamenti, che in tale occasione più conueniuano. Ricordò, *che non si trattaua solamente di conseruar la Piazza di Grol, ma tutto quello, che s'era con tanto sangue, e con tante fatiche, acquistato di là dal Rheno. Che perciò bisognaua ò morire, ò soccorrere. Ma creder'egli, che i nemici, benche superiori di forze, non vorrebbono venire al cimento di prouarle in battaglia. Non il numero, ma la virtù produr le vittorie. E non essersi frescamente prouato in quelle stesse campagne, che il Conte Mauritio haueua sempre voluto star coperto frà i dicchi, e frà le riuiere, senza mai vscir'à gli aperti combattimenti? E più di fresco à Rembergh, quando hauerne egli mostrato alcun vero segno? Facessero dunque tutti, secondo il solito, valorosamente le parti loro. Nè mancherebbe egli alle sue, & à quelle frà l'altre, che l'obligherebbono di render noti al Rè, & à gli Arciduchi, i lor nuoui seruitij; & à procurarne insieme con ogni lor vantaggio la debita ricompensa.* Ma queste esortationi erano diuenute souerchie; perche il Conte Mauritio, ò per gli ordini espressi delle Prouincie confederate; ò per qualche suo proprio senso; ò perche in ragion di guerra (essendo egli sì gran Capitano) veramente ciò conuenisse; non volle vscir co'l suo esercito alla campagna, e condursi alla proua d'vna battaglia. E non hauendo fortificationi bastanti da poter'aspettare il campo Cattolico dentro al vantaggio delle trincere, venne in risolutione di ritirarsi; e prima fermatosi in vn sito, che l'assicuraua ben da ogni lato, s'allontanò poi dalla Piazza, e condusse l'esercito in altre parti. Fece lo Spinola parimente il medesimo; dopo hauer ben proueduta la Piazza di quanto era necessario per sua difesa. Et inuiata la soldatesca alle guarnigioni, egli ripassò il Rheno, e venne à trouar l'Arciduca à Brusselles. Grandi erano stati allora i disegni dello Spinola inuero, come s'è potuto raccogliere dalle cose, c'habbiamo rappresen-

Ordinãza della gente Cattolica.

Fanteria come distribuita.

Dispositione della caualleria.

Parole dello Spinola all'esercito.

Conte Mauritio non vuol venire à battaglia.

Ma risolue di ritirarsi.

E lo Spinola fà poi il medesimo.

sentate. E benche per le difficoltà impensatamente risorte, i successi non si fossero veduti poi corrispondere alle speranze; nondimeno, e quello di Rembergh, e l'altro di Grol, tali erano riusciti, che senza dubio, e l'vno poteua contarsi frà i più nobili assedij, e l'altro frà i più celebri soccorsi, che la guerra di Fiandra sino all'hora hauesse prodotti.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Terza. Libro Ottauo.

SOMMARIO.

Senso de' Romani Pontefici in benefitio delle cose di Fiandra. Segue vna sospension d'armi in quelle Prouincie. Quindi s'entra in maneggio formato, affin di venire à qualche stabilimento, ò di pace, ò di tregua lunga. Ragioni, per le quali dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, s'inclina à ridur le cose à qualche forma d'aggiustamento. Consulte grandi sopra di ciò frà le Prouincie confederate. Quali sensi ne mostrino l'Imperatore, il Rè di Francia, & il Rè d'Inghilterra. Oppositione aperta del Conte Mauritio. Passa inanzi nondimeno il maneggio; e si ragunano insieme i Deputati, per l'vna, e per l'altra parte. Comincianſi à propor le materie. Difficoltà grandi in quella dell'Indie, e poi ancora nell'altre. Onde suanisce ben tosto ogni trattatione di pace. Entrasi perciò nell'altra d'vna tregua lunga; e vi s'interpongono viuamente gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra. Fà il Conte Mauritio quanto può di nuouo pure in contrario. Sostengonsi tuttauia nondimeno da' medesimi Ambasciatori le pratiche; e vi s'impiegano spetialmente con ogni ardore quelli del Rè di Francia. Varie difficoltà, che vi risorgono dalla parte di Spagna; e varie diligenze ancora per superarle. Il che finalmente succede; e si viene alla conclusione d'vna tregua di dodici anni.

ANNO 1607.

N tale stato erano le cose di Fiandra, quando cominciò l'anno 1607. Correua il quarantesimo sesto allora delle turbulenze, che frà sì lunga, e sì atroce guerra, agitauano tuttauia sì miserabilmente quelle Prouincie. Nè mai per quante pratiche di concordia si fossero mosse, era stato possibile di vederne alcuna ridotta à fine. Il più caldo maneggio era stato quel di Colonia; & in esso haueua Gregorio XIII. fatto interuenire vn suo Nuntio straordinario, come allora si dimostrò, per essersi considerato da quel Pontefice il danno, che frà l'armi s'era cagionato in Fiandra alla Chiesa, & all'incontro il beneficio, ch'essa haurebbe potuto riceuere dall'introduruisi in qualche modo la quiete. Erasi poi ritenuto il medesimo senso da gli altri suoi successori. E più di fresco Clemente VIII., nell'hauer procurata, e conclusa frà le due Corone la pace, haueua trà gli altri fini mirato à questo di metter l'vna, e l'altra in così buona corrispondenza, che dalla Francia per l'auuenire si douesse porgere ogni possibil fauore al nuouo Prencipato di Fiandra; e spetialmente affin di ridurre à qualche tranquillità le cose in quelle Prouincie. Più d'ogni altro haurebbe mostrato vgual senso Leone XI., succeduto à Clemente nella Sede

Senso del Pontefice Gregorio XIII. intorno alle cose di Fiandra.

E di Clemente VIII.

Come anche di Leone XI se fosse viuuto.

de Pontificale; come quegli, ch'era stato, con la sua negatione in Francia, l'istrumento principal della pace. Ma rapito quasi subito dalla morte, non haueua di ciò potuto dar segno alcuno. Dopò lui era asceso alla medesima dignità Paolo Quinto. Prencipe di singolar zelo nell'amministration dell'officio Pontificale; dotato di somma virtù, e bontà; e che fatto Cardinal da Clemente, haueua imbeuuti ancora i medesimi sensi di procurare con ogni spirito la pace in Christianità; e sempre più la conseruation di quella, che fra le due Corone passaua allora; e particolarmente in riguardo al seruitio, che n'haurebbe potuto riceuer la Fiādra. Sedeua Paolo al gouerno vniuersal della Chiesa nel medesimo anno 1607.; e di già due ne correuano del Ponteficato. Essercitauasi la Nuntiatura di Francia allora dal Cardinal Maffeo Barberino, promosso al Cardinalato poco prima, insieme co'l Nuntio di Spagna, ch'era Giouanni Garzia Millino; & in cōpagnia d'altri Soggetti pur di gran merito; frà i quali s'è veduto poi il medesimo Cardinal Barberino con l'eminenza del suo peruenire alla suprema dignità della Chiesa, come noi già toccāmo di sopra; e si vede, in essa tuttauia felicemente continouare. Faceua l'vno, e l'altro di questi due Cardinali, in nome del Pontefice Paolo ogni più efficace, e più ardēte officio per istabilir sempre meglio frà i due Rè l'accennata concordia. Ma grandi erano le difficoltà, che s'incontrauano dalla parte di Frācia in ordine alle cose di Fiandra per la stretta cō federatione, c'haueua cō le Prouincie Vnite quella Corona. Pigliaua nōdimeno spesse volte occasione il Cardinal Barberino di ricordar viuamente al Rè, quanto gli conuenisse di vedere abbassato l'orgoglio che mostrauano i ribelli Fiāminghi. Rappresētaua, ch'essi haueuano cospirato sempre in arditissima forma con gli Vgonotti Francesi: e questi all'incontro nō meno arditamente cō quelli. Che da gli vni s'era in ogni tēpo cō intelligenze scambieuoli, fauorita la ribellione de gl'altri. Che in materia di Religione, regnaua in amendue le parti il Caluinismo vgualmente: Setta nemica, nō meno alle Monarchie temporali, che al sourano Primato Ecclesiastico. E di già essersi veduto, e vedersi à qual fine tendessero gli Vgonotti nel politico maneggio, co'l quale gouernauano il corpo loro; e spetialmente con tante Piazze loro chiamate di sicurezza; che nō era senza dubbio altro fine, se non di fare vna separatione dallo Stato dentro allo Stato, e di voler introdurre vn gouerno d'Ollanda in Francia. Queste ragioni, con diuerse altre, che dalla materia veniuan somministrate, moueuano il Rè grandemente. Ma perche sapeua il Cardinale, quanto viuo era nel Pontefice il desiderio, che per tutti i modi si procurasse di stringere bene insieme le due Corone; andò egli pensando à qualche vnione di matrimonij, che si potessero effettuare dall'vna, e dall'altra parte. In ciascuna d'esse di già si trouauano, e più maschi, e più femine. E benche fossero di tenera età; nondimeno cō l'esempio di tanti altri matrimonij per via di remoti sponsali, che in ogni tempo eran seguiti frà Prencipi grandi in ordine al seruitio publico, giudicaua egli, che non si douesse restar per questo di procurarne, con anticipati maneggi, quāto prima l'introduttione. Dal Pontefice fù lodato il pensiero; & ordinò al Cardinale, che da quella parte nella più destra forma, che si doueua, cominciasse ad incaminarne la pratica. Era primo Segretario di Stato allora nella Corte di Frācia il Sig. di Villeroy; Ministro consūmatissimo ne' maneggi più graui di quella Corona: e per la qualità del suo carico, oltre alla particolare stima che il Rè ne faceua, con lui, frà gli altri ministri, negotiaua il Cardinale più d'ordinario. Con lui dunque fece la prima apertura, gli parue di trouar dispositiō tale nella materia, che poi cominciò à muouerne ācora i primi offi-

E di Paolo V. collocato allora nella sede Pontificale.

Cardinal Barberin. nella Corte di Francia.

Cardinal Millino in quella di Spagna.

Officij loro per vnir sempre meglio le due Corone.

Quelli, che faceua particolarmente il Cardinal Barberino in ordine alle cose di Fiandra.

Suo pensiero intorno à stringere con matrimonij le due Corone.

Che dal Pontefice viene approuato.

Signore di Villeroy primo segretario di Stato nella Corte di Francia.

Con lui ne muoue il Cardinale la pratica.

E poi co'l Rè stesso.

cij co'l Rè medesimo; il quale mostrò fin d'allora di riceuergli molto bene. Del che sentì piacer grande il Pontefice, e tãto più, che vna simile, introduttione, fatta per ordine suo poi medesimamente dal Cardinal Millino in Ispagna, co'l motiuo degli officij passati prima dal Cardinal Barberino in Francia, haueua trouata vguale dispositione iui ancora; e spetialmente co'l mezo del Duca di Lerma, ch'era in supremo fauore, & autorità appresso il Rè in quella Corte. E quantunque per l'acerba età delle Regie proli, e per diuerse altre cagioni, non si passasse allora più inanzi; contuttociò hauendo l'istesso Pontefice, in altri tempi, rimesse più maturamente di nuouo in piedi le medesime pratiche, si viddero poi, con sommo honor della Santa Sede, e con somma gloria de' suoi offitij, terminare in due scambieuoli matrimonij, che frà l'vna, e l'altra Corona, felicemente rimasero stabiliti. Benche trà i principali motiui del Cardinal Barberino, e trà i fini maggiori, c'hebbe Paolo Quinto allora nell'accennata materia, vno fosse stato, che nel congiungersi in parentela strettamente le due Corone per seruitio generale dell'vna, e dell'altra; venisse à formarsi vn matrimonio, ch'al medesimo tempo ritornasse in beneficio particolare delle cose di Fiandra. Il che sarebbe seguito, accoppiando il Secondogenito di Spagna cō vna figliola di Francia; e collocando tali Sposi appresso l'Infanta Isabella, per douerle succeder poi nel Prencipato di quei paesi; già che à lei, & all'Arciduca non restaua più alcuna speranza di successione loro propria. E senza dubbio si poteua giudicare, che niun vincolo sarebbe riuscito più tenace di questo per vnire insieme, con vantaggi scambieuoli, amendue le Corone; e per far godere alla Fiandra, così in materia di Religione, come in ogni altra di Stato, quel benefitio, che dall'antecedente matrimonio frà l'Arciduca, e l'Infanta, s'era sperato, e che per difetto di successione non s'era poi cōseguito. Pensiero, che fù ritenuto sempre dall'istesso Pontefice; e ch'à noi fù manifestato più volte in tempo della nostra Nuntiatura di Fiandra. Al che lo moueua principalmente l'esempio di quel, c'haueua operato nel caso d'essi due Prencipi, Filippo Secondo, Rè di somma pietà, e prudenza; e la consideration di quei sensi, che s'erano veduti allora in Clemēte VIII., Pontefice di tanta virtù, e di tanto zelo. Questi offitij, che s'adoperarono sì efficacemente in nome del Pontefice Paolo appresso i due Rè, per istabilir sempre più la buona intelligēza frà loro, veniano molto à proposito allora per seruitio particolar della Fiandra. Erasi dato principio in quel verno à trattar di qualche sospension d'armi; per discender poi, se fosse stato possibile, à qualche formata negotiatione, ò di pace perpetua, ò di tregua lunga. Non poteua esser maggiore l'autorità, che riteneua in quel tēpo il Rè di Frācia con le Prouincie Vnite di Fiandra. E conosceuasi chiaramente, che senza il suo mezo, e particolar fauore, niun maneggio degli Spagnuoli haurebbe trouata apertura con esse Prouincie, non che si fosse condotto à fine. Onde non si potè dubitare, che gli accennati officij non giouassero grandemente per disporre quel Rè tanto più à fauorire la negotiatione, che s'era introdotta, e che poi con l'autorità principalmente di lui si concluse, e terminò in vna tregua di dodici anni; ancorche per le solite gelosie de' Prencipi, al cominciamento, egli vi si mostrasse (come si vedrà) più tosto contrario, che fauoreuole. In quel medesimo tempo noi fummo destinati alla Nuntiatura di Fiandra; e giungemmo à Brusselles, ch'era seguita apunto la sospensione, della quale si passò poi al trattato maggiore. Prima che la sospensione seguisse, il che fù verso il principio di Maggio, non succedè fatto alcuno di guerra, che meriti d'esser quì raccontato. Noi passeremo dunque à riferire tutto l'accen-

Dal Cardinal Millino vien fatto il medesimo nella Corte di Spagna.

Effetti, che dopò alcuni anni poi ne seguirono.

Quali fossero in tal materia principalmente allora i fini di Roma.

E quanto vi si mostrasse fermo poi sempre il Pontefice Paolo.

Suoi offitij co'i due Rè di gran giouamento allora per le cose di Fiandra.

E per quale occasione.

Prima sospension d'armi in Fiandra quando seguisse.

l'accennato maneggio. E perche stabilita la tregua, noi allora ne componemmo vna piena Relatione historica à parte, la quale poi vscì publicamente in istampa, con altre scritture nostre pur'in materia di Fiandra; e sin da quel tempo fù nostro pensiero di formar l'intiera presente Historia della guerra succeduta in quelle Prouincie, sin, che per via della tregua furon deposte l'armi; perciò noi quì inferiremo la medesima Relatione, ancorche diuulgata prima, come anch'essa vn membro, che in questo luogo deue congiungersi à questo corpo, e c'hora gli darà l'intiero suo compimento.

Disegni grandi che nell'vltime due campagne haueua il Marchese Spinola; E che non produssero poi effetti corrispondenti.

Dunque passato il gouerno dell'esercito Cattolico in mano al Marchese Spinola, erano stati grandissimi quei disegni (come habbiam riferito) che di Spagna egli haueua portati in Fiandra, per far la guerra principalmente di là dal Rheno, e stringer più, che si fosse potuto da questa parte i nemici. A questo fine s'erano indirizzati gli sforzi straordinarij dell'vltime due campagne. Mà benche se ne fossero conseguiti vantaggi grandi; nondimeno appariua, che di gran lunga non haueuano corrisposto alle concepute sperãze. Vedeuasi, che dalla parte di Spagna non era possibile di continouare vna spesa tanto eccessiua. Che per esser mancato il danaro, già era seguito vn nuouo ammutinamento. Che poteua seguirne qualch'altro; e ch'vn solo di tali disordini metteua in grandissima confusione, e sconuoglimento la machina intiera di tutto l'esercito. Queste con altre importantissime riflessioni, haueuano perturbato in modo lo Spinola, ch'egli era finalmente disceso à quelle medesime considerationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de' più graui, e più esperimentati Ministri di Spagna, e di Fiandra, intorno alle difficoltà, e pericoli, che portaua con se la guerra di Fiandra, & il voler debellare i nemici per forza d'armi. Discorreuano essi frà loro in questa maniera.

Varie considerationi per douer essere desiderato dal Rè di Spagna qualche accommodamento nelle cose di Fiandra.

Che dopò tanti anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che vẽder sempre più potenti i nemici; più ostinati à difender l'vsurpata lor libertà; più concordi nell'Vnione stabilita frà loro; e più vniti co'i Prencipi, che di fuori gli fauoriuano. Che sempre haueua combattuto in vãtaggio loro si può dir, la natura stessa, co'i propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' siti forti in ogni altra parte; e che doue la natura mancaua, l'industria, con tante lor munitissime Piazze, largamente suppliua. Ch'era grande in tutto il resto la potenza loro di terra; e grande in modo quella di mare, che sin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandissimi danni la Corona di Spagna; con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta spesa, bisognar che il Rè sostenesse nella guerra di Fiandra? Essere amplissimo senza dubbio, ma disunito grandemente il suo Imperio. Disunita più d'ogn'altro membro da tutto il resto del corpo la Fiandra, per tanti spatij terrestri, e maritimi; chiuso il mare dall'armate nemiche; per terra dipendere i passi da molti Prencipi; gli aiuti perciò arriuar sempre con infinite difficoltà, e restar quasi sempre consummati prima da' viaggi, che dalle fattioni. Quante corruttele, e disordini hauer preso radice poi nell'esercito? e come poteruisi rimediare durante la guerra, essendo effetti c'haueua partoriti con la sua lunghezza ineuitabilmente la guerra medesima? In luogo dell'vbbidienza, dominar le gare frà le nationi. Esser le mogli più hormai, che i soldati; più gli ammutinamenti, che gli anni; e quasi più dannose queste armi proprie, che le contrarie. E diuentando gli ammutinamenti sì familiari, hora d'vna, hora d'vn'altra natione, e spesso di molte insieme, che lamentabil giorno sarebbe quello, che facesse vna volta ammutinare ad vn tempo tutto l'esercito? Giorno, che tirerebbe in vltimo pericolo le cose del Rè in Fiandra, e non meno quelle della Religion Cattolica; per la cui difesa

fesa principalmente s'era mossa dalla parte di Spagna, e continouata sì lungo tempo la guerra. Dunque se non con tante ragioni, e con sì lunga esperienza si poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nemici non esser meglio (diceuano) *venire a qualche ragioneuole accordo con loro? Non esser meglio riordinar l'esercito, e ripigliar vigore tra questo mezo e deposte l'armi aspettar poi quello, che fosse per nascer co'l tempo in benefitio delle cose di Spagna? Deposte l'armi, potrebbe il Re di Francia, hormai fatto vecchio, venire intanto à mancare, e con lui il vantaggio di quegli aiuti ch'erano somministrati a' nemici da Prencipe di tanta riputatione, e potenza. Essersi forse per alterare dopo la sua morte le cose di Francia, per trouarsi il successore in età così tenera. Potersi aspettar facilmente il medesimo in quelle del Rè d'Inghilterra, nuouo, e mal veduto come Scozzese in quel Regno dalla qual parte i nemici riceueuano pur anche soccorsi molto considerabili. Et in ciascuno di questi successi, quanto migliorerebbe la causa del Re di Spagna? Ma sopra ogni cosa dourebbe sperarsi, che la quiete medesima fosse per conuertirsi in guerra occulta contro i nemici. Lo spauento dell'armi Spagnuole essere il vincolo più tenace dell'Vnion loro. Onde vsciti co'l riposo di tal paura, haurebbe potuto nascere qualche domestico male frà loro da rompere questa Vnione, e qualche opportunità in fauore del Re, e degli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouincie ribellate per via di pratiche, e soggiogar poi l'altre più facilmente per forza d'armi.* Erano di somma importanza queste ragioni. E vi s'aggiungeua il gran desiderio, che le Prouincie vbbidienti mostrauano di vedere imposto qualche fine hormai alla guerra, e che potessero vna volta respirare i paesi loro da tante, e sì lunghe miserie, che ne patiuano. Frà le quali non poteuano più soffrir quelle de' continoui ammutinamenti in particolare; e si conosceua, ch'al fine i popoli, per non lasciarsi più lungamente opprimer da tanti mali, haurebbono conuertita la patienza in furore, e dal furore sarebbon discesi ad ogni più strana, e più disperata risolutione. In modo che, dopo esser giunte più volte alla notitia del Rè tutte queste medesime cōsiderationi, egli haueua determinato, che quando non succedessero per via dell'armi i disegni esposti di sopra, si douesse procurare ad ogni maniera in Fiandra, che s'introducesse co'nemici qualche honesta pratica di concordia. E dipendeuano assolutamente, si può dire, dal Rè le cose di Fiandra. Perciòche essendo riuscito sterile il matrimonio dell'Arciduca con la sorella, e douendo ritornargli per conseguenza le Prouincie di Fiandra, egli perciò con le sue forze principalmente haueua sostenuta sempre la guerra, & hora principalmente doueua anche dipender dalla sua auttorità ogni accordo, che si trattasse.

Risolue il Rè, che si debba muouere qualche pratica di concordia.

A ridur le cose à qualche oppositione inclinaua sommamente etiandio l'Arciduca; Prencipe dedito per natura alla quiete, e che maturo d'anni, e non men d'esperienza, haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro le conseguenze pericolose, che portaua seco la guerra di Fiandra. Ma era sopramodo difficile il trouare qualche adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nemici s'erano mostrati da ciò alieni del tutto. E gonfiati poi sempre più da nuoue prosperità di successi, haueuano risoluto di non dare orecchie à pratica alcuna giamai, se prima non fosse dichiarato dal Rè, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in se medesimo, e preuedeua nel Rè grandissime ripugnanze. Pareuagli, *che sarebbe quasi vn confessare d'essersi fatta da loro vna guerra ingiusta, dichiarando hora liberi quei popoli, a' quali s'era fatta, come à ribelli; e che il mostrar sì gran volontà di finirla, sarebbe vn manifesta-*

Inclinatione dell'Arciduca à procurare il medesimo

Che dichiaratione pretēdessero le Prouincie Vnite prima d'ogn'altra cosa.

Ripugnāza, che mostra in ciò l'Arciduca, e che si teme di trouare in Ispagna.

festare insieme di non poter più lungamente continouarla. Quanto si perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto pericolo spetialmente sarebbe il far, che la libertà seruisse di premio alla ribellione? poiche vn tale esempio à fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, sarebbe come vn'inuito, perche vn giorno facessero il medesimo etiandio le vbbidienti. Trouauasi allora in Bruffelles il Padre Giouanni Neyen Religioso dell'Ordine Osseruãte di San Francesco. Era egli natiuo d'Anuersa; e dopo hauer preso quell'habito s'era trattenuto qualche tempo in Ispagna per farui gli studij, & haueua acquistata ancora con tal occasione molta notitia di quella Corte. Di là tornato poi egli in Fiandra, e peruenuto all'officio di Commissario generale del suo Ordine in quelle parti, si tratteneua spesso in Bruffelles. Religioso molto eloquente nella sua lingua; molto accommodato alle nature del suo paese, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne' maneggi del secolo, quanto si giudicò allora, che potesse bastare in quelli, ne' quali fù adoperato. Haueua il Commissario particolarmente qualche amicitia in Ollanda; e per caso in quei giorni vn Mercante Olandese suo stretto amico si trouaua in Bruffelles, e questo Mercante haueua molta introduttione con alcuni de' più principali, che fossero nel gouerno delle Prouincie Vnite. Ristrettosi dunque nuouamente in consiglio l'Arciduca con lo Spinola, e con qualch'altro de' Ministri Regij di Fiãdra, parue à proposito, che il Commissario disponesse il Mercante à trasferirsi all'Haya in Ollanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; mà trouò chiuso ogni adito, da quello in fuori della sopraccennata dichiaratione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedesse ad ogn'altra cosa. Sentiua l'Arciduca le ripugnanze toccate di sopra nel condescenderui. Nondimeno poste in contrapeso di nuouo tutte le considerationi di prima, fù giudicato al fine, che per allora fosse meglio di procurare in ogni maniera, che si deponessero l'armi, con l'entrare in pratiche d'accomodamento. *Se il maneggio hauesse hauuto buon'esito, l'esito stesso l'haurebbe assai comprobato. Se anche, non riuscendo, fosse stato necessario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato, l'essere vscita una dichiaratione con tali parole. Vedersi chiaramente, che quando si venisse à dichiaratione di trattarsi con le Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, sopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, ciò si sarebbe douuto sempre intendere con senso di similitudine; cioè, come se fossero libere, e non con significatione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto esser per via della ribellione loro, nè giustamente acquistarla, nè con alcuna giusta ragion possederla. Il che essendo sì manifesto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi si verrebbe à perder mente di quel diritto, c'haueuano prima sopra le Prouincie Vnite, quando ben facessero vna dichiaratione limitata di questa sorte.* Fù dunque dato conto subito in Ispagna di quello, che s'era scoperto per via del Mercante, e fù rappresentato di nuouo al Rè tutto quello, che si giudicò più à proposito per indurlo à consentire, che si venisse à qualche pratica d'aggiustamento cõ le Prouincie Vnite nella forma accennata di sopra. Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fiandra, l'hebbero anche in Ispagna, per far condescendere il Rè alla trattatione, che si voleua introdurre. Onde hauuto il suo consentimento, l'Arciduca prese risolutione di mandare in Ollanda il Commissario generale medesimo, per tentar di nuouo qualche più honesta introduttione di pratiche, e venir poi, quando non si potesse altrimente, à quella, che dalle Prouincie Vnite si pretendeua. Parti il Commissario verso il fine di Febraio,

Padre Giouanni Neyen Religioso Osseruante di S. Francesco.

Sue qualità.

Adoperato dall'Arciduca per introdurle pratiche d'accomodamento.

Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite; come si douesse interpretare secondo il senso dell'Arciduca, e de' Ministri Spagnuoli.

Confermasi il Rè al parere dell'Arciduca di venire in trattato.

P. Neyen spedito in Ollanda.

e giunto all'Haya, rimase molto presto fuori d'ogni speranza d'essere vdito in materia alcuna, se nō procedeua ad ogni altra cosa la sopradetta dichiaratione. Onde fattosi ammettere nel Consiglio de gli Stati generali, ch'è il Magistrato supremo, dal quale vien rappresentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la sua proposta, e fù in questo senso. *Hauer desiderato sempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciduchessa Infanta sua moglie di veder liberi vna volta i Paesi bassi dall'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace, tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo succedere se non per via di qualche trattato, s'offerirono di consentirui dal canto loro, e di far precedere quella dichiaratione di libertà, che sapeuano esser pretesa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Prencipi il tentare ogni mezo per far godere la quiete a' popoli. E per testificare essi questa sì giusta, e sì religiosa loro intentione al mondo, esser discesi perciò molto volentieri à far la presente apertura di pratiche, e non men volentieri esser ancora, in quel, che conuenisse al ben publico, per secondarne la facilità del successo.* Esaminatasi più volte questa proposta nel Consiglio de gli Stati generali, parue, ch'à fauor delle Prouincie Vnite portasse tutto quello, che per all'hora si poteua desiderare; onde fù risoluto; che s'accettasse. E prima, che il Commissario partisse, fù stabilita vna sospension d'arme per otto mesi, che douesse cominciare dal Maggio prossimo; e s'aggiustò parimente, ch'al prossimo futuro Settembre si douesse dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in trattato. Con questa speditione il Commissario partì d'Ollanda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna loro scrittura particolare di venire à sospension d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna; sì come fecero all'incontro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promise di più il Commissario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè mesi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati à prohibire ogni hostilità similmente in mare; affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto seguir l'istesso dalla parte del Rè di Spagna. Alche gli Stati dopo qualche difficoltà, condescesero. Publicossi poi tutto questo successo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro con segni di grand'allegrezza; e ne diedero conto a' Prencipi loro amici, e confederati: mà particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra; dall'vno, e l'altro de' quali per Ambasciatori à parte, furono fatti subito officij di congratulatione affettuosa con loro. A questo segno erano le cose, che si maneggiauano in Fiandra, quando noi giungemmo a Brusselles; che fù verso il principio d'Agosto dell'istesso anno 1607. Nè si potrebbe esprimere quanto fossero solleuati gli animi da tutte le parti nell'aspettatione del fine, c'hauessero à partorire.

Non è ammesso se non co'l mezo dell' accennata dichiaratione.

Sua prima proposta.

Prouincie Vnite l'accettano e si viene ad vna sospension d'arme per otto mesi.

P. Neyen torna à Brusselles, e gli Arciduchi fanno la dichiaratione pretesa dalle Prouincie Vnite, con obligo di farla ratificare in Ispagna.

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra in Ollanda.

Poco doppo l'arriuo nostro venne di Spagna la ratificatione del Rè; à procurar la quale, & insieme à dar conto più particolar di quello, ch'era seguito, l'Arciduca haueua mandato il Commissario Neyen medesimo. Veniua la ratificatione in termini generali; e la sua forma era tale, che si poteua stare in dubbio, che le Prouincie Vnite non fossero per ammetterla. Contuttociò fù inuiato subito Luigi Verreychen; primo Segretario di Stato de gli Arciduchi, à portarla in Ollanda. Mostrauano le Prouincie Vnite vna somma arroganza in questi maneggi, e particolarmente i soliti sospetti loro con gli Spagnuoli. Ond'era da credere, che interpreterebbono sempre nel peggior senso ogni cosa, che venisse da quella parte. Sette sono le Prouincie Vnite de' Paesi bassi; cioè, il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Ze-

Ratificatione inuiata di Spagna.

Breue descrittione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Oueriſel, e di Groninghen. La ſimiglianza dall'vna all'altra è grãdiſſima ne gli inſtituti, e leggi de' lor gouerni. Ciaſcuna hà i ſuoi Stati proprij cõ ſuperiorità ſeparata; e dopo la mutation ſucceduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la Souranità della propria loro Prouincia; e ſi formano dell'Ordine di pochi Nobili più qualificati, che viuono alla cãpagna, e dell'Ordine popolare della Città, nelle quali cõſiſte quaſi tutto il gouerno preſente. Di ciaſcuna delle Prouincie, come di mẽbri, ſi forma il corpo dell'Vnione di tutte; e l'Vnione viẽ rappreſentata principalmẽte dal Cõſiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati, che s'eleggono à tal'effetto da ciaſcuna di loro. Queſt'è com'il cuor dell'Vnione; dalla quale dipẽdono alcuni altri inferiori Cõſigli, cõpoſti pur'anche d'altri Deputati di ciaſcuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelãda ſiedon in grẽbo al mare, & alle riuiere. L'altre cinque ſi diſtendon più verſo la terra ferma, e ſono più eſpoſte à gli incomodi della guerra. Da queſte perciò s'eran ammeſſe le pratiche più facilmente al principio, e ſi moſtraua maggiore inclinatione anche dopo à cõtinouarle. La principal legge, e come fondamẽtale dell'Vnion loro è, che nelle riſolutioni concernenti l'intereſſe comune habbiano à concorrere inſieme i voti vgualmente di tutte. Onde rieſcono tardiſſimi i loro negotij, biſognando conferirgli à parte in ciaſcuna Prouincia, e cõ lunghe, e tedioſe perſuaſioni raccoglierne da ciaſcuna di loro così vniforme il conſenſo, com'è vniforme in tutte la libertà. Cõſultataſi dunque più volte, e con ſoſpetti grandiſſimi, la ratificatione del Rè; furno fatte dalle Prouincie Vnite queſte difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che non cõteneua la clauſola eſſentiale toccante la lor libertà; anzi, che il Rè nominaſſe gli Arciduchi tuttauia Prencipi de' Paeſi baſſi. Che il Rè ſi foſſe ſottoſcritto, Io il Rè, all'vſo della ſua ſottoſcrittione co'i proprij vaſſalli. Che foſſe ſtata diſteſa in carta ordinaria, e nõ pergamena, come ſi ſuole ne gli affari di maggiore importanza. E che finalmente foſſe ſigillata con vn picciol ſigillo, e non con vn grande, come ſi ſarebbe douuto. Chiamato poi Verreychen gli furno oppoſte, e con termini più toſto inſolẽti, che liberi, eſagerate le medeſime difficoltà; e fù cõcluſo in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettar la ratificatione da lui preſentata. Sempre ſon grandi le inſanie del volgo; mà più all'hora, che gli arride l'aura feſteggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, di temerità nelle coſe proſpere; tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerſe. Onde biſognaua, ò non trattar con la moltitudine; ò ſoffrirne con prudẽza queſti alternanti difetti. Vsò dunque Verreychen la diſſimulatione, che conueniua; e procurò di leuare i ſoſpetti, che ſi moſtrauano. Aſſicurò, che di Spagna non ſarebbe nè anche venuta quella ſorte di ratificatione, ſe il Rè non voleſſe ratificar nel modo, che biſognaua. Eſſere ottima la ſua intentione, e coſpirare all'isteſſo fine con quella de gli Arciduchi. Deſſero tempo di farne venire vn'altra; ch'egli prometteua in nome de gli Arciduchi nuouamẽte di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite foſſe deſiderata. Quello, che ſi determinò in Ollanda, fù, che frà ſei ſettimane gli Arciduchi faceſſero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola cõteneſſe la medeſima dichiaratione di libertà, che gli Arciduchi haueuano fatta nella loro ſcrittura. Che veniſſe in lingua Latina, ò Franceſe, ò Fiamminga; e foſſe ſottoſcritta dal Rè co'l nome ſuo proprio. E perche non s'incorreſe più in alcun errore, nè fù data à Verreychen in tutte trè lingue la forma. Era tornato il Padre Neyen intanto da quella Corte. E ſe bene egli riferiua, che ſi foſſero

Varie oppoſitioni fatte dalle Prouincie Vnite alla ratificatione.

La quale perciò vien rifiutata da loro.

Prudenza di Venreychen, inuiato à portarlo.

Promette egli vna nuoua ratificatione.

P. Neyen tornato di Spagna.

fatte varie difficoltà nell'inuiarſi la prima ratificatione in termini generali; contuttociò daua ſperanza ferma, che foſſe ancora per venir la ſeconda in termini particolari; per la diſpoſitione, che ſi moſtraua in Iſpagna d'entrar finalmente per queſta via in trattato cõ le Prouincie Vnite, già ch'ogn'altra era chiuſa. Rinouarono parimente ſopra di ciò gli Arciduchi le iſtanze loro di nuouo; onde non molto dopò fù mandata di Spagna la ſecõda ratificatione, che biſognaua. Comparue però in termini tali, che fece dubitare di nuoue difficoltà, c'haueſsero à farſi dalle Prouincie Vnite in ammetterla. Conteneua la dichiaratione da loro preteſa di libertà, e l'altre clauſole deſiderate; mà in vltimo aggiungeua il Rè queſta ancora; cioè che non ſeguendo accordo, così in materia di Religione, come ſopra altri punti da eſſer propoſti, non s'intendeſſe d'alcun valore la ſua ratificatione, e doueſſero reſtar le coſe ne' primi termini. Era poi in lingua Spagnuola, e con la ſottoſcrittione ordinaria, Io il Rè, e nella forma di prima anche nel rimanente. Credeuaſi nondimeno, che queſte vltime difficoltà s'haueſſero à ſuperar di leggiero, con l'eſempio, che'l Rè haueſſe fatto l'iſteſſo nelle due paci, che s'eran concluſe vltimamente co'l Rè di Frãcia, e con quel d'Inghilterra. L'altra difficoltà intorno alla clauſola aggiũta ſi giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, parea poſta immaturamente, poiche ſi conſideraua, che ſe ne ingeloſirebbono le Prouincie Vnite; come ſe di già s'haueſſe penſiero in Iſpagna di voler alterare la libertà del gouerno loro, contro quella dichiaratione, che al medeſimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar queſta ſeconda ratificatione in Olanda furono ſpediti il Cõmiſſario, e Verreychen inſieme; i quali nel preſentarla fecero di nuouo vna larga fede à gli Stati generali dell'ottima inclinatione del Rè, e de gli Arciduchi verſo il bẽ publico, e del deſiderio, c'haueuano della tranquillità particolare de' Paeſi baſſi. Da gli Stati fù preſo tempo à riſpondere; e dopò varie conſultationi la ripoſta vſcì al ſolito piena d'arrogãza, e fù queſta. La ratificatione del Rè non eſſer corriſpõdente alla forma preteſa da loro, e non potere hauer luogo in eſſa frà le altre coſe la clauſola aggiunta; poiche ſapeua molto bene il Rè, e ſapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite eſſer Prouincie libere, e tali hauer ſempre à reſtare, quando bene non ſeguiſſe concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono propoſta la ratificatione à ciaſcuna Prouincia, e frà ſei ſettimane haurebbon notificata la riſolution, che ſi foſſe preſa. Ma proteſtarſi intanto di non voler, che in virtù di così fatta ratificatione ſi poteſſe proporre alcun punto di pregiuditio alla libertà del gouerno loro, in caſo che ſi foſſe per venire al trattato. Hauuta queſta riſpoſta, il Commiſſario, e Verreychen ſe ne tornarono a Bruſſelles, doue gli Stati diſsero, c'haurebbono fatta notificare à ſuo tempo la determinatione delle loro Prouincie.

Viene la ſeconda ratificatione.

Neyen, e Verreychen vanno à portarla in Olanda.

Varie difficoltà, che le Prouincie Vnite vi fanno ſopra.

Mentre ſi maneggiauano le pratiche di Fiandra in queſta maniera, varie paſſioni, e diuerſi fini, s'andauano ſcoprendo per tale occaſione non ſolo ne' Prencipi vicini, mà quaſi in tutti gli altri ancora d'Europa. In Germania, Rodolfo Secondo Imperatore, haueua preteſo, che non ſi poteſse venire à trattato d'accordo in Fiandra ſenza ſua participatione, e conſentimento; co'l preſuppoſto, ch'i Paeſi baſſi dipendeſsero dall'Imperio, e che perciò non ſe ne poteſse fare alcuna ſeparatione ſenza ſua autorità. Onde haueua ſcritte alcune lettere in queſto ſenſo al Rè Cattolico, all'Arciduca; & alle Prouincie Vnite. Dal Re, e dall'Arciduca, gli era ſtato riſpoſto con termini generali, come anche dalle Prouincie Vnite; ſe non, ch'eſse haueuano aggiunta vna lunga giuſtificatione della loro cauſa, e dell'armi ado-

Commotione di varij Prencipi nell'vdire le pratiche moſſe di Fiandra.

Rodolfo Imperatore, e ſue pretenſioni.

perate

perate da loro contro gli Spagnuoli fino quel tempo. Nè s'vdì poi nel progresso, e nel caldo maggior della trattatione, che l'Imperatore passasse altri officij ò facesse altra sorte d'istanze.

Mà non così otiosamente dal Rè di Francia erano considerati questi maneggi. Haueua egli come fù detto di sopra, mandato Ambasciatori fin da principio in Ollanda per l'occasione accennata. Il fine più vero, e più intrinseco nondimeno era stato per pigliar parte nella negotiatione, che si fosse per introdurre, e per ingelosir spetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per questo mezo à ricorrere a' suoi officij, & à farlo arbitro delle differenze. Era constituito in quel tempo il Rè di Francia nella sua maggior grandezza, e felicità; e godeua il suo Regno con somma quiete, e riputatione. Consideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte haurebbe desiderato, che continouasse la guerra, e che sempre più con la guerra andassero peggiorando le cose de gli Spagnuoli; in modo, che finalmente vn giorno venissero à restar del tutto spogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra egli vedeua se stesso già molto inanzi con gli anni; tenerissimi ancora i figliuoli; e che s'egli forse mancasse in breue, potrebbono seguir nuoue turbulenze nel Regno, e che più d'ogn'altra cosa le potrebbono fomētar l'armi Spagnuole di Fiandra. Nō essere tanti al fine i disordini di quell'armi, che continouandosi la guerra, nō fosse la necessità medesima per insegnare il modo da rimediarui; nè tali i pericoli delle perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non fosse maggiore per euitarle. Onde queste ragioni gli faceuano desiderar di vedere senza guerra la Fiandra, e gli Spagnuoli senz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, hauessero, co'l troppo aggrandirsi, à diuenire altretanto spauenteuoli in terra; poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del suo Regno riceuer fomento maggiore per solleuarsi. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie passioni, staua mirando attentissimamente questi maneggi di Fiandra. E perch'era grandissima appresso le Prouincie Vnite la sua autorità, si prometteua, che da loro, senza il suo arbitrio, non si verrebbe à conclusione alcuna d'accomodamento con gli Spagnuoli. Mostraua egli in questi principij d'essere alieno dalle cose, che si trattauano; ancorche veramente non fosse ben risoluto in se stesso di quello, che più à lui conuenisse; mà ciò faceua à bello studio, per costringere gli Spagnuoli à porre in sua mano le pratiche. A condurre questi disegni era necessaria gran destrezza, è grand'arte. Elesse perciò il Rè à sì importante negotiatione il Presidente Giannino, huomo di grand'esperienza, & habilità, e de' più adoperati allora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambasciatore straordinario in Ollanda il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Rossi, per douer poi restar suo Ambasciatore ordinario appresso le Prouincie Vnite. Fatti, c'hebbero dunque amendue i loro officij al principio de' maneggi, che s'accēnarono di sopra, s'era fermato l'vno, e l'altro in Ollanda; e Giannino principalmente osseruaua il tutto con gran diligenza, e s'introduceua ogni dì più negotio; il che faceua sempre più crescere ancora le gelosie dalla parte del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi. Cominciauasi perciò à conoscere hormai chiaramente da loro, ch'era necessario d'hauer ricorso al mezo del Rè di Francia. E s'era egli di già scopertamente doluto co'l Commissario generale nel ritorno suo in Fiādra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedessero senz'alcuna sua participatione tanto innanzi nelle accēnate materie.

Rè di Francia, e suoi interessi nelle cose di Fiandra.

Combattuto grandemēte da ragioni contrarie.

Che da vna parte gli fanno desiderar la guerra tuttauia in Fiandra.

E dall'altra, che vi si deponessero l'armi per via di qualche accomodamento.

In grandissima autorità appresso le Prouincie Vnite.

Presidente Giānino.

Gelosie del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per gli andamēti de' Ministri Francesi in Ollanda.

Sco-

Rè d'Inghilterra, e suoi fini intorno alla guerra di Fiādra.

Ragioni, per le quali poteua desiderare più tosto di vederla continuar, che finire.

Sue gelosie, con gli Spagnuoli.

Sua natura inclinata alla pace.

Scopriuansi quasi le stesse passioni, co'i medesimi artificij, nel Rè d'Inghilterra. Appariua nondimeno, che in lui preualeuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Francia desideraua la guerra in Fiandra; perche il Rè d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel sito fortissimo de' suoi Regni, e nella conformità de' suoi fini con quei delle Prouincie Vnite in fauorire l'heresia, non poteua temere gran fatto delle loro forze, quando ben s'aumentassero maggiormente. E l'assicuraua di ciò meglio ancora il restargli tuttauia in pegno, per danari prestati dalla Regina Elisabetta alle Prouincie Vnite, Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, luoghi maritimi di somma importanza; e l'essere gl'Inglesi, e Scozzesi, che militauano nel loro esercito, il principal neruo delle loro forze. Maggiori si vedeua, che sarebbono state le sue gelosie con gli Spagnuoli, se liberati dalla guerra di Fiandra volessero pensare à trauagliarlo da qualche parte; e specialmente da quella d'Hibernia; Isola quasi tutta Cattolica; bene affetta verso di loro, & alienissima da gl'Inglesi. Per queste ragioni si credeua, che il Rè d'Inghilterra hauesse più tosto à desiderare che continouasse la guerra in Fiandra. Ma perche egli era grand'amatore della quiete, e viueua tutto immerso nell'amore delle caccie, e de' libri, e tutto fisso nella guerra delle scritture contro la Chiesa; perciò giudicaua, ch'egli finalmente non fosse per mostrarsi del tutto alieno dal veder tranquillate in qualche maniera le cose in Fiandra. Oltre, che non potendo per carestia di danaro porgere soccorsi di molta consideratione alle Prouincie Vnite, poca autorità egli haurebbe hauuto nel persuadere la guerra co' suoi consigli, non potendo molto aiutarla con le sue forze. Importaua assai nondimeno à quelle Prouincie il conseruarsi la sua amicitia, per godere particolarmente la comodità di leuare soldati da' suoi paesi. Ond'esse haueuano raccolti con ogni rispetto gli Ambasciatori da lui mandati in Ollanda al principio di questi maneggi, e con loro trattauano con ogni maggior confidenza. Il fine del Rè d'Inghilterra nell'inuiargli era stato quasi il medesimo, che s'era conosciuto nel Rè di Francia; il volere, cioè hauer parte anch'egli nelle cose, che si negotiauano, e mettere in necessità gli Spagnuoli d'hauersi parimente à valere del mezo suo. Dal Rè di Danimarca erano venuti pur'anche Ambasciatori in Ollanda; e v'erano comparsi quei dell'Elettore Palatino, dell'Elettore di Brandemburg, del Langrauio d'Hassia, e d'altri Prencipi heretici di Germania. Al che tutti s'erano mossi, per mostrare il buon'animo loro verso le Prouincie Vnite in occasione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda questi maneggi, che s'erano cominciati; ogni cosa era in moto; e si staua in aspettatione grandissima di quello, che fossero per risoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla seconda ratificatione venuta di Spagna, come intorno al douersi poi, ò condurre inanzi, ò rompere intieramente le pratiche.

Rè di Danimarca.

Elettor Palatino.

Elettor di Brādemburg.

Langrauio d'Hassia.

Passioni, ch'agitauano il Conte Mauritio di Nassau nel vedere mosse le pratiche di concordia.

Sua grandezza posta nell'armi.

Ma sopra ogni altro in questo tempo ondeggiaua in grandissima agitatione di pensieri il Conte Mauritio di Nassau. Morto il Prencipe d'Oranges suo Padre, haueua egli conseguite subito, con somma inclinatione di fauore, delle Prouincie Vnite, essendo ancor giouanetto di sedici anni, tutte le dignità paterne militari, e ciuili. Cresciuto poi Mauritio non meno in valore che in età, dopò tante imprese; e tanti successi prosperi, era andato crescendo sempre più ancora in autorità appresso di loro. Con l'armi l'haueua egli acquistata, e con l'armi gli pareua d'esser più sicuro di conseruarsela; e frà le turbulenze publiche della guerra stimaua medesimamente, che gli si potesse meglio aprire qualche fauoreuole congiuntura da poter peruenire vn giorno

no al Prencipato di quelle Prouincie. A tal grandezza, ch'egli aspiraſſe, non ſe ne poteua quaſi hauer dubbio, perche il padre era ſtato viciniſſimo à peruenirui; & a' meriti del padre aggiunti i ſuoi proprij, doueuaſi credere, che ſe ne foſſero aumentate più toſto, che diminuite in lui le ſperenze. Oltre al gouerno ſupremo dell'armi, era egli ſucceduto al padre nell'amminiſtratione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Oueriſel. Erano poi della ſua Caſa, e dipendenti quaſi in ogni coſa da lui il Conte Henrico ſuo fratello, Generale della caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Erneſto; l'vno Gouernatore delle due Prouincie di Friſa, e di Groninghen; e l'altro della Prouincia di Gheldria. Onde veniua conſeguentemẽte il Cõte Mauritio ad hauere in mano, ſi può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeua maggiore la ſua potenza domeſtica, l'hauer'egli ancora molte amicitie, e parentele cõ Prencipi foreſtieri. A queſta ſua preſente fortuna, & à quella, ch'egli forſe haueua in animo di fabricarſi più altamente in futuro, non erano punto fauoreuoli i maneggi introdotti. E ve ne haurebbe voluto chiuderne ogni adito da principio; ma con qual colore, ò preteſto? poiche le Prouincie Vnite, nella propoſta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con eſſe, haueuano conſeguito quanto da loro s'era deſiderato. Riuſcita poi difettuoſa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua cominciato Mauritio à pigliare ſperanza di romper le pratiche cominciate; e con quell'occaſione era andato auuiuando maggiormente i communi ſoſpetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardore grandiſsimo i ſucceſsi de' tempi adietro; tanti mali, tante fraudi, & immunità horribili, ch'egli diceua eſſere ſtate commeſſe da gli Spagnuoli inſieme con altre fiere memorie, ch'erano commodate à far ſoſpettiſsimo ogni maneggio con loro, & à render più viuo, e più ardente che mai l'odio, che i popoli delle Prouincie Vnite moſtrauano contro quella natione. E ſe bene poi foſſe ſopraunenuta la ſeconda ratificatione in forma ampliſſima, non perciò egli s'era alienato nel continouare i medeſimi officij, perche ſperaua di fare apparir mancheuole etiandio in più modi queſta ſeconda. Di già era vicino il tempo, nel quale ſi doueua dar la tempeſta d'ammetterla, ò di ributtarla; e ſopra di ciò erano frequenti le conſulte frà quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroſo del ſolito il Conſiglio de gli Stati generali per importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlaſſe in queſta ſentenza. *Quanto io habbia deſiderato ſempre (digniſſimi Deputati) le felicità della noſtra Republica, tutte le antecedenti mie attioni, che m'hanno fatto apparire non meno emulo, che figliuolo di mio padre in ſeruirla, poſſono aſſai chiaramente manifeſtarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie nel procurar ſempre il beneficio comune. E s'egli finalmente morì per la cauſa publica; non mi ſono eſpoſto io à minori pericoli nell'hauerla dopo con l'armi sì lungamente difeſa. E frà l'armi ſarebbe riuſcito à me ſenza dubbio di gloria molto maggiore il venire à morte, ch'à lui non fece il mancar per mano di quel vile, e deteſtabile parricida, che sì indegnamente gli tolſe la vita. Niuno dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora libere da' noſtri nemici medeſimi le noſtre Prouincie, ſe non giudicaſſi, che tutti queſti foſſero inganni per tirar di nuouo la noſtra libertà più facilmente nelle ſolite loro inſidie. Ciò temei fin al principio di queſte pratiche. Onde sì come l'hò fin d'allora abborrite, così le abborriſco più, che mai di preſente, e reputo più, che mai neceſſario di romperle affatto, e di ributtar queſta ſeconda ratificatione con la medeſima coſtanza, che da noi fù moſtrata, quando ributtammo la prima. Con quanti artificij, e con quan-*

Tenta ogni ſtrada per rompere ogni trattatione.

Ma indarno al principio.

Fà nuoui sforzi per queſt'effetto.

Procura di render ſoſpetta la ſeconda ratificatione di Spagna.

Sua oratione contro le pratiche moſſe.

quante fraudi habbiano proceduto sempre gli Spagnuoli in altre simili trattationi, tutti noi troppo ben lo sappiamo. Ma che bisogna andar ricercando i tempi passati? Non s'è veduto egli, e non si vede il medesimo ne' maneggi presenti? Venne la prima ratificatione in termini generali; nè di ratificatione portò altro, che il nome. E venuta poi la seconda, e questa si difettuosa anch'essa, ch'à parer mio non deu'essere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla distendere in lingua Spagnuola? lingua à noi incognita, e della quale non intendiamo i veri sensi, e la vera forza? Vedete voi, com'egli hà voluto vsar la sottoscrittione sua solita co' vassalli, senza hauer mutata alcuna dell'altre cose? E l'aggiunta di quell'vltima clausola non mostra assai chiaramente da lui pretendersi, che l'essere noi liberi, ò non liberi, habbia à dipendere dal suo arbitrio dalle sue voglie? Come se da quel dì, che il Duca d'Alba, furia, e face delle turbulenze di Fiandra, e dopò lui gli altri Gouernatori, hebbero leuati i priuilegi alla patria, introdotte in essa le colonie de' forestieri, messo à ferro e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte, non hauessero pronuntiata essi medesimi la sentenza della nostra libertà, e non l'hauessimo saputa poi difendere noi con l'armi inuitte delle nostre braccia, e de' nostri petti. Siamo dunque liberi senza, che il Rè ci dichiari. E l'hauer noi pretesa questa dichiaratione, e perche ci si deue da tutto il mondo; e ci si deue da lui assoluta, e non limitata sotto conditione alcuna d'accordo c'habbia à seguire, com'egli nella clausola aggionta pretenda. In modo, che troppo ben si conosce, che gli Spagnuoli trattano hora con le solite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualsiuoglia accordo, che succedesse, quel diritto, che presumono d'hauere sopra le nostre Prouincie; per aspettar poi altre occasioni più comode da poter opprimerle nuouamente. Dunque si può concludere, che non i rispetti publichi, ma le necessità loro particolari gl'inducono hora à desiderare con noi qualche accordo. Le necessità, dico de' loro disordini, che sono tante senza dubbio, e sì grandi, che se ne può aspettar l'vltima rouina hormai alle cose loro di Fiandra. Che notte, che sonno dunque offusca, & occupa i nostri sensi? ò che prudenza intempestiua del tutto, e cieca hora c'insegna ad interrompere il corso delle nostre vittorie, quando sono più vicine, e più certe? Trouasi in confusione grandissima il loro esercito, senza disciplina, e senza vbbidienza; corrotto, e guasto da perpetui ammutinamenti; e continouando la guerra, se ne vedrà senza fallo scoppiare vno di tutta la soldatesca, e si vedrà allora seguire insieme la solleuatione di tutto il loro paese. Del quale fin da hora, quanta parte cospira tacitamente ne' medesimi sensi co'l nostro? Noi all'incontro habbiamo vn fiorito esercito, l'habbiamo in ottima disciplina, ben pagato, e bē proueduto d'ogni altra cosa: godiamo il fauor di Frācia, d'Inghilterra, e di tanta parte ancora della Germania; sosteniamo vna causa, che non può esser più giusta; nè la volontà de' nostri popoli à difenderla può apparire più costante. A questi vantaggi nelle cose di terra, corrispondono pienamente gli altri nostri progressi in quelle di mare. E qual percossa maggiore poteuano riceuere da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già sentita nell'Indie Orientali: Qual sarà l'altra, che prepariamo lor contro etiandio nelle Occidentali? A questo fine oltre alle forze publiche, sono instituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle nostre Prouincie. Onde fermandoui noi il piede, à quante angustie, e pericoli, ridurremo le flotte Spagnuole? quante comodità publiche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne riceuerà la nostra Republica? In modo, che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del sole, con tante, e sì gloriose vittorie, saranno i fatti memorabili, che siano per hauere in bocca i posteri appresso l'età future. Questo spauento di perdere l'Indie muoue gli Spagnuoli sopra ogni cosa à desiderare qualche aggiustamento con noi. Ma chi vorrà persuader, che si perdano

quelle

quelle propitie occasioni, c'hora si scuoprono à fauor nostro, per vederle conuertire forse dopò in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'vsar ben le vittorie; il che non facendosi, poco per emenda de' falli, giona poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dobbiamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non c'ingannino i falsi titoli di riposo, e di pace, e l'altre spetiose allettatrici apparenze. Con queste arti apunto chi vuole opprimere i popoli, cerca prima d'addormentarli. Nè alcun letargo è più mortal d'vna pace, c'habbia ad esser peggiore della guerra stessa. Snerueransi frà l'otio i nostri popoli in questo mezo. Perderansi quegli amici, che la guerra vnisce alla nostra causa. Ma il peggior d'ogni male riuscirà il veleno occulto delle discordie, che i nemici tenteranno d'introdurre frà tanto nelle nostre Prouincie; e questa sorte di peste sarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conosciuta. Così finalmente per via d'vna quiete, più funesta dell'armi assai, prouerebbe l'vltime sciagure la nostra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei successi con le machinationi sedendo, che non hanno potuto conseguire sin'hora con gli eserciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore. E come soldato parmi d'hauere anche discorso più che non bisognaua intorno alle presenti occorenze. Nè già posso negare, ch'al sentito commune, del quale si tratta, non vadano congiunte le passioni mie proprie. Che tutte nondimeno si riducono all'implacabil'odio, che porto à quelli, che sono implacabilmente nemici della nostra Republica; e sopra le sue rouine aspirano à far sempre più grande, e più formidabile ancora à tutti gli altri la loro potenza. L'autorità d'vn tant'huomo, con tante, e sì efficaci ragioni, commosse gli animi grandemente.

Giouanni Barneuelt Auuocato generale in Ollanda.

Frà quelli, che nel Consiglio degli Stati generali più fauoriuano le cose, che si trattauano, era Giouanni Barneuelt Auuocato generale della Prouincia d'Ollanda, & vno de' suoi Deputati nell'istesso Consiglio. Era grandissima l'autorità di Barneuelt, non solo in Ollanda, ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite, ma ancora appresso tutta l'Vnione; in seruitio della quale egli haueua esercitati i maggiori impieghi, e n'era vscito sempre con somma laude. Onde in questo tempo era tale appresso l'Vnione; il suo credito tale, era sì grande la stima, l'aderire egli nelle consulte ad vna opinione, era quasi vn tirar tutti gli altri à douer seguitarla. E desideraua egli di vedere diminuita la potenza del Conte Mauritio, perche tanto meglio restasse, non men dentro, che fuori la comune libertà assicurata. Finito, c'hebbe dunque il suo ragionamento Mauritio, stando tuttauia fermo Barneuelt in voler difender l'opinione contraria, parlò in questa forma. *Di tante opere egregie prestantissimi (Deputati) che il Prencipe d'Oranges d'alta memoria fece, e che poi hà continouate l'Illustrissimo Conte Mauritio figliuolo ben degno di sì gran padre, in seruitio della nostra Republica, è frutto pur questo ancora, ch'ogn'vn possa in beneficio comune aprir liberamente i suoi sensi in questo Consiglio. E se di ciò fù mai tempo, lo richiede hora la qualità del negotio, che s'hà da risoluere. Grandissime, e prudentissime senza dubbio sono state le cose, c'habbiamo vdite. Ma perche quanto più i negotij sono ardui, tanto più è necessario di ventilargli; perciò non dourà dispiacere, ch'io adduca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'in materia così rileuante possono essere considerate. Discorderanno i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di procurare ogni maggior vantaggio, e stabilimento alla nostra Republica. Due sono i punti principali del ragionamento, c'hà fatto l'Illustrissimo Conte, s'io non m'inganno. L'vno, che gli Spagnuoli non procedano con sincerità in questi maneggi. E l'altro, che la sola necessità gli muoua a desiderare hora con*

Risolue d'opporsi all' opinione del Conte Mauritio, sua oratione à fauor de' Maneggi introdotti.

noi

noi qualche accordo; per aspettare poi altre occasioni più fauoreuoli da poterci opprimere di nuouo. Quanto al primo punto credo, che niuno mi negherà, che nelle pratiche introdotte fin'hora noi non habbiamo conseguito da gli Arciduchi tutto quello c'habbiamo preteso. E vero, che poi venne difettuosa la prima ratificatione del Rè di Spagna e fù si imperfetta che da noi con molta ragione fù ributtata. Mà non reputo già tale (per dire il vero) questa seconda, che si debba ributtare questa ancora. Considerati bene questi difetti vanno à ferire più le circonstanze, che l'essenza della ratificatione da noi demãdata. L'essenza consiste nell'essere riconosciute dal Rè le nostre Prouincie per libere, e nel dichiararsi egli di non pretendere cosa alcuna sopra di loro. Ciò porta amplamente quest a seconda porta seco inserta la dichiaratione fatta prima da gli Arciduchi; & in somma è quella medesima, che noi habbiamo richiesta; dalla diuersità in fuori della lingua, e d'alcune altre cose di poco momento, e da quell'vltima clausola in fuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamenti, ch'à mio giuditio, non si possono tenere in modo alcuno per essentiali. E prima, che dubbio si può egli hauere in quanto all'essere inteso qui frà i nostri il vero senso della lingua Spagnuola? qui doue il commercio frequentissimo di tante nostre Città con tutte l'altre più principali d'Europa, fà comuni, e praticabili tutte le lingue? Oltre, che affermano, e ne fanno pruoua con le scritture i Deputati de gli Arciduchi, essere state nella medesima lingua; con la medesima sottoscrittione, e simili in tutto il resto, le ratificationi venute di Spagna nell'vltime paci di Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quello, che si fece allora con due Rè così grandi? Maggiore sarebbe la difficoltà di quell'vltima clausola, se non si conoscesse ancora euidentemente, che veniua sottointesa, quando ben non fosse venuta espressa; poiche, come si può egli negare che non seguendo accordo, ciascuna delle parti non rimanga nel suo diritto di prima: cioè gli Spagnuoli in quello ch'è fondato sopra vna aperta violenza; e noi in quello, c'ha per fondamento vna sì conosciuta giustitia. Mà quando ben gli Spagnuoli, dopò qualche aggiustamento, che si pigliasse, volessero risuscitare questi lor titoli di preteso diritto sopra di noi, che danno (ditemi di gratia) ne potrebbe finalmente risultare alle cose nostre? Sarebbono essi forse giudici in cotal causa? Al tribunal del mondo bisognerebbe in simile occasione ricorrere; e ciascuna delle parti al fauor de gli amici suoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, doue gli eserciti in casi tali danno le sentenze, e per lo più la giustitia delle cause dà le vittorie. Poco dunque importerà, che siano per essere sinceri, ò fraudolenti i loro fini in caso di qualche accordo, purche allora non ci possano opprimere cõ le loro forze. Da questo pericolo bisogna, che noi procuriamo d'assicurarci sopra ogni cosa, e ciò consiste necessariamente in vno di due rimedij; che sarebbono, ouero di continouare la guerra, con isperanza, c'hauessero à crescere ogni dì più le presenti loro necessità; ouer di finirla con qualche accomodamento, dopò il quale si potesse sperare di veder sempre meglio assicurate le cose nostre. E quindi vengo al secondo punto. Che non siano grandi al presente i loro disordini, e le loro necessità, io non lo niego. Mà non posso riputarle già irremediabili; sì che douendo durare la guerra siano per farla. Io per me veggo la Monarchia di Spagna essere quella medesima, ch'è stata sempre nel corso di questa guerra; anzi accresciuta di più in questo tempo del Regno di Portogallo, e dell'Indie Orientali, che dipendono da quel Regno. Veggola potentissima in terra, & in mare; e quanto sian formidabili le sue forze, doue l'hà mostrato qui in Fiandra. Qual'altra potenza sostenne mai vna guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì dispendiosa? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non possano mantenerla? e che non siano per trouar rimedio à qualche lor disordine in queste parti, & à qualche pericolo delle cose loro nell'Indie? La medesima necessità di

farla

far la guerra somministrerà loro senza dubbio forze bastanti à continouarla. Eccoci dunque all'armi di nuono; eccoci à nuoua, e più ostinata guerra di prima. E che certezza hauremo noi allora ch'à fauor nostro sia per arrider tuttauia la fortuna? Ancor noi siamo implicati nelle nostre necessità. E s'al presente sono grandi quelle de gli Spagnuoli. ricordiamoci di gratia, che ne' tempi passati sono state maggiori le nostre; e ch'essendo mutabili tutte le cose humane, & incertissimi d'ordinario gli esiti delle guerre, potrebbono di nuono tornare i tempi, alle cose loro fauoreuoli, & alle nostre contrarie. Non sappiamo noi quanta parte della guerra dal canto nostro dipende da gli aiuti della Francia, e dell'Inghilterra? Il Rè di Francia non può morire? non si troua egli di già molto inanzi con gli anni? non potrebbe dopò alterarsi quel Regno? e non resteremo noi allora priui d'ogni soccorso da quella parte? Le cose del Rè d'Inghilterra non sappiamo noi pur'anche quanto vacillino? per essere egli Scozzese? per esser nuouo in quel Regno? e per molti altri rispetti che possono far temere di qualche alteratione ancora dal canto suo? Quanto migliorerebbono per così fatti accidenti le cose de gli Spagnuoli? quanto peggiorerebbono all'incontro le nostre? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno, dourebbe insegnarci à non perdere questa fauoreuole congiuntura di qualche buon'aggiustamento con gli Spagnuoli. E fugace, incostante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di saperla conoscere, e ritenere; Ond'à me pare, che in ogni modo si debba riceuere la ratificatione venuta di Spagna, e passare inanzi à qualche pratica di concordia. Confesso, che non è sempre in mano de gli huomini il goder le felicità della pace; ma ben reputo, che sia hora in man nostra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò si deue procurare in ogni modo, per mio giuditio. E senza dubbio noi potiamo sperar grandissimi vantaggi da gli Spagnuoli in questo accomodamento, ch'essi, con tanto desiderio, nelle presenti loro necessità, cercano hora di far con le nostre Prouincie. Come ogni nocchiero hà per fine il porto, ogni peregrinante la patria; & ogni moto in somma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace consiste il supremo bene de' mortali. E sarà sola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia terminare mai? e da gli euenti incertissimi della guerra douranno dipendere sempre tutti i nostri più vantaggiosi successi? Di queste incertezze, e di tanti pericoli, che portano seco le turbulenze, vsciremo co'l ridurci vna volta à qualche tranquillo stato. Riordineremo allora molto meglio per via del riposo il gouerno di ciascuna delle nostre Prouincie, e quello del corpo intiero di tutta l'Vnione. Vscirà allora fuori della caligine, e dell'horrore dell'armi questa nostra Republica; la quale, che vista mirabile, ch'applausi insoliti produrrà nel theatro dell'vniuerso? Quando s'anderà considerando, come s'vniscano le nostre Prouincie in vn corpo; con qual sorte di leggi, e di Magistrati cospirino insieme; quanto illesa resti la libertà in ciascheduna di loro; e quanto illesa passi per ciascheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell'Vnione generale di tutte. Dà ogni parte del mondo vedremo venire Ambasciatori à rallegrarsi con noi, e ritornarsene poi con inuidia quasi maggior, che allegrezza di tante nostre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci sgraueremo da questi, c'habbiamo quì frà di noi; & arricchiremo il nostro erario, con allegerirci da tante, e sì graui spese. Allora conosceranno veramente i nostri popoli d'esser liberi, perche goderanno senza contrasto la libertà. E postici noi finalmente in vn tale stato, che timore douremo hauere di veder mai più ritornare il giogo della superba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola sù i nostri colli?

Operationi di Barneuelt preuale à quella del conte Mauritio.

Fù ascoltato Barneuelt con somma attentione, e paruero sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre consulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratificatione s'accettasse. Nella

qual sentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelanda per l'autorità quasi assoluta, che riteneua il Conte Mauritio in quella Prouincia; poich'egli non solo ne haueua il gouerno, mà vi possedeua grandissimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quasi più tosto Prencipe, che Gouernatore di quel paese. Fù dunque notificata a gli Arciduchi la risolutione de gli Stati generali, e fù quasi con l'istesse parole, che s'erano vsate nella risposta, che prima haueuano hauuta il Commissario, e Verreychen, quando portrarono la ratificatione in Ollanda. E perche di già era spirato il termine della sospension d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con nuoui termini sino al fin del trattato, che fù poi concluso. Ilche habbiamo voluto soggiungere in questo luogo, per non hauer da quì inanzi à ripetere con tedio le cose medesime.

Prouincie Vnite accettano la seconda ratificatione di Spagna.

Quindi si voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuano fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Ollanda. Delle cose di Spagna, che si maneggiauano in Fiandra, veniua sostenuto il peso maggiore dal Marchese Spinola Mastro di campo general dell'esercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueua l'amministratione più principale, Giouanni Ricciardotto Presidente del Consilio Priuato, e Verreychen più volte nominato di sopra. Questi quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fù aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua sino allora hauuta molta parte nelle cose trattate. Era constituito il Marchese Spinola in grandissima autorità, per tanti carichi, e sì riguardeuoli, che da lui veniuano esercitati. Era egli Mastro di campo generale, e Gouernator dell'esercito; Amministrator generale del danaro Regio; e del Consiglio di Stato in Ispagna; onde per sua mano principalmente correuano tutte le cose del Rè, che si trattauano in Fiandra; e l'Arciduca mostraua in lui ancora ogni confidenza. E bench'egli in sì breue tempo fosse peruenuto a sì grandi impieghi; nondimeno haueua mostrata sempre maggior la capacità nell'esercitargli. Ministro inuero di singolar giuditio, e valore, & incredibil vigilanza, & industria nel condurre qualsiuoglia negotio militare, e ciuile; & ornato di tante altre sì egregie parti, che ragioneuolmente doueua esser tenuto per vno de' maggiori Ministri, c'hauesse la Corona di Spagna in quel tempo. Grand'era parimente la stima nella qual si trouaua il Segretario Mancicidor, per la sua lunga esperienza delle cose di Fiandra; poich'egli haueua sempre faticato nell'officio di Segretario di guerra; sin da che l'Arciduca, essendo tuttauia Cardinale, era venuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle cose poi de' proprij Arciduchi non era punto minore il credito del Presidente Ricciardotto. Per lunghissimo tempo egli haueua hauuti i maggiori impieghi appresso il Duca di Parma, & appresso gli altri Gouernatori. E l'Arciduca di Gouernatore poi fatto Prencipe de' Paesi bassi, s'era seruito di lui particolarmente nell'vltima pace di Fiandra, & in quella, che s'era fatta co'l Rè d'Inghilterra; onde i negotij più importanti del paese erano quasi tutti in sua mano. Alle medesime due paci s'era trouato Verreychen; e lungo tempo inanzi egli haueua esercitato l'officio di primo Segretario di Stato, e sempre con opinione di molta prudenza, e bontà. Del Commissario generale, e sue qualità; s'è parlato à bastanza di sopra.

Elettione de' Deputati Catolici per andare in Ollanda.

Marchese Spinola.

Segretario Mancicidor.

Presidente Ricciardotto.

Audientiere Verreychen.

Mà

Indignatione de gli Spagnuoli in Fiandra, per l'ãdata de' Deputati in Ollanda.

Mà quando s'inteſe quali erano i Deputati, e che doueuano andar ſino in caſa de' proprij nemici à trattare accordo con loro, non ſi potrebbe credere, quanto ne fremeſſero tutti gli Spagnuoli, ch'erano in Fiãdra; e quanto ſi doleſſero in particolare dell'Arciduca. *A tal declinatione* (diceuano) *eſſer venute le coſe di Spagna, che il Rè doueſſe abbaſſarſi in queſta maniera: à queſto fine eſſerſi ſpeſo tanto tempo, tanto ſangue, e tant'oro contro si empij ribelli: Trouarſi bẽ le coſe di Spagna nella più alta loro grandezza; mà più toſto mancare in Fiandra gl'inſtrumenti proportionati per ſoſtenerla. Hauer l'Arciduca moſtrata ſempre maggiore habilità per la pace, che per la guerra; & hora ch'egli ſi vedeua diſperato d'hauer figliuoli non bramare altro, che di finir con riposo la vita, che gli reſtaua. Eſſere impoſſibile, c'haueſſe à ſtar ſenza guerra vna Monarchia così grande; anzi douerſi deſiderare ſempre vn'eſercito armato in campagna per ſuo ſeruitio. E quale altro ſito poterſi trouar più opportuno per ſua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, & ampiezza; e collocate in mezo de' maggiori nemici, & emuli della Corona di Spagna? Che ſe la guerra non ſi poteſſe far ſempre con prouiſioni tanto gagliarde, ſi moderaſſero le forze, e conſeguentemente le ſpeſe. A queſto modo, quando ben'anche foſſe per eſſer' eterna, poter conſeruarſi eterno il vigor di sì gran Monarchia per continouarla.* Prorompeuano gli Spagnuoli in così fatte querele; e di Fiandra le inuiauano ancora in Iſpagna. Mà inutilmente, perche ſi vidde allora, e dopò in tutta la tratattione, coſpirar ſempre il Rè ne' medeſimi ſenſi con l'Arciduca.

Conformità di ſenſi frà il Rè, e l'Arciduca.

E quanto all'andare i Deputati in Ollanda, non era dubbio, che in apparenza ſi poteua negotiare, che ciò non conueniſſe alla dignità del Rè, e de gli Arciduchi. Mà conſiderato bene il gouerno delle Prouincie Vnite; non ſi poteua quaſi negotiare in altra maniera; poich'erano tanti in numero i loro Deputati, sì riſtrette le loro commiſſioni, e tante le gite inanzi, & indietro, ch'erano coſtretti à fare per riceuere nuoui ordini, e nuoui conſenſi da ciaſcuna Prouincia; che fuori del loro paeſe non haurebbe mai hauuto fine il trattato. E benche poi (come ſi dirà) foſſe ſtabilito in Anuerſa; ciò fù perche di già tutte le materie ſi trouauano digerite, e perche vi s'andò, ſi può dire, à negotio concluſo. Partirono i Deputati verſo il fine di Gennaro del 1608. & arriuati sù'l paeſe delle Prouincie Vnite furono raccolti da' Gouernatori delle Piazze loro di frontiera cõ ogni dimoſtratione d'honore, e poi alloggiati ſplendidamente per tutti i luoghi. All'Haya arriuarono al primo di Febraro, e furono incontrati vna meza lega fuori dal Conte Mauritio di Naſſau, co'l quale vennero gli altri Conti della ſua Caſa inſieme con tutta la gente più qualificata di quelle parti. Come altre volte noi habbiamo accennato, l'Haya è villaggio aperto; mà sì grande, sì popolato, e sì delitioſo, che può gareggiare con molte Città. In queſto villaggio fabricarono già i Conti d'Ollanda vn palazzo per loro habitatione, e di queſto palazzo ſi ſeruono hora le Prouincie Vnite per la ragunanza de' loro Conſigli, che dipendono dall'Vnione. Quiui ſi riduce inſieme quaſi ogni giorno particolarmente il Conſiglio de gli Stati generali, nel qual ſi trattano, e ſi riſoluono le coſe più graui da' Deputati delle ſette Prouincie. Nell'Haya dunque ſeruono le faccende più importanti delle Vnione loro; e quiui ſi fermarono i Deputati Cattolici per dar principio al trattato.

Palazzo antico nell' Haya fabricato già da' Conti d'Ollanda.

Prima, ch'eſſi arriuaſſero, le Prouincie Vnite haueuano di già fatta elettione anch'eſſe de' loro Deputati. Vno n'era ſtato eletto di ciaſcuna Prouincia; e due di ſangue molto principale, che rappreſentauano l'ordine della Nobiltà in nome comune di tutte; e queſti due erano, il Conte Guglielmo di Naſſau primo Cugino del

Deputati delle Prouincie Vnite quali foſſero.

Conte Mauritio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era stato nominato Barneuelt; e da lui principalmente doueua essere sostenuta la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite.

Prima ragunanza de' Deputati.

Nel primo congresso non si fece altro, che riconoscere i mandati di procura dall'vno e dall'altro canto. Quindi si cominciarono ad esaminar le materie, con intention, che si venisse ad vna pace perpetua, se fosse stato possibile.

Proposta arrogante fatta da quelli delle Prouincie Vnite.

Proposero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, douessero riconoscerle per Prouincie assolutamente libere, e douessero fare vn'ampla rinuntia d'ogni ragione, che mai potessero pretēdere per loro, & i loro successori sopra esse Prouincie, con obligo ancora d'astenersi dall'vsarne l'armi, i titoli, e qualsiuoglia altra apparenza.

Querele de' Deputati Cattolici appresso gl'Ambasciatori Regij.

Parue troppo arrogante quest'vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglienze, con gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali fin da principio haueuano introdotta communicatione del trattato. *Come se non fosse vso ordinario de' Prencipi* (diceuano) *il ritenere i titoli tuttauia de gli Stati, e Regni perduti, ò pretesi; e come se di ciò non apparissero esempij ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico esser solito di chiamarsi Rè di Gerusalemme, e Duca di Borgogna; il Re Christianissimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole volersi arrogar le Prouincie Vnite d'introdur leggi nuoue nel mondo; e non ben sodisfatte, che fossero per passare dalla ribellione alla libertà pretendere quasi per vsura, tali ancora, e sì temerarij vantaggi. Questa esser causa comune finalmente di tutti i Prencipi, e questa vna loro comune offesa.*

Risposta, che danno i Deputati Cattolici.

La risposta, che sopra ciò diedero i Deputati Cattolici, fù, ch'essi non haueuano autorita d'ammettere l'articolo nella forma, ch'era disteso, che ne auuiserebbono gli Arciduchi, e n'attenderebbono l'ordine loro. Mà da gli Ambasciatori veniuano giudicate artificiose così fatte querele. Stimauano essi, che i Deputati Cattolici volessero incaricare quanto più poteuano l'accennata rinuntia, per indurre tanto più facilmente le Prouincie Vnite à cedere dalla lor parte in altre materie. Nella quale opinione gli confermò la risposta, che venne da Brusselles, e fù, che finalmente gli Arciduchi haurebbono consentito all'articolo nell'intiera sua forma, quando le Prouincie Vnite all'incontro, riconoscendo vn beneficio sì grande, volessero contracambiarlo con astenersi dalla nauigatione dell'Indie.

Doglienze, che fanno all'incontro i Deputati delle Prouincie Vnite.

A tale risposta non fù minore la commotione, che mostrarono le Prouincie Vnite; nè minori le querele, che i loro Deputati fecero appresso gli Ambasciatori de' Rè, e Prencipi loro amici. *Ch'altro cedere il Rè di Spagna, e gli Arciduchi* (diceuano i lor Deputati) *se non quello, che le Prouincie Vnite di già possedeuano? Altro finalmente non essere, che vn vento di vani titoli quello, che dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi verrebbe ceduto; là doue quando le Prouincie Vnite lasciassero la nauigatione dell'Indie, si priuerebbono della parte più principale, e più importante del traffico loro. Essersi cominciata, e volersi continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'à tutti ne daua il diritto della natura, e la ragion delle genti. Potersi pensare à qualche partito sopra questa materia in sodisfattione reciproca delle parti; mà c'hauesse à restar esclusa la natione loro dall'Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non doueuano essere comuni le spoglie di quei nuoui mondi? Restare in quelle vastità immense più ancora da discoprirsi, che non era il già discoperto. Ne differentiarsi in altro iui la giustitia de gli occupanti, se non in chi di loro sapesse meglio posseder l'occupato.*

Contrasto sopra il punto dell'Indie.

Grandissime erano le durezze, con le quali dall'vna, e dall'altra parte si disputaua sopra questo punto del-

dell'Indie. Nè mai vollero i Deputati Cattolici mutare la lor prima risposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite finalmente si propose o trè partiti. Il primo era, che secondo la natura di tutte le paci restasse libero per terra, e per mare il commercio dall'vna, e dall'altra parte. Il secondo, che per vn termine limitato di sette anni le Prouincie Vnite potessero continouare la nauigatione dell'Indie, e ch'v'anno prima, che spirasse questo termine si venisse à qualche nuoua compositione. Il terzo, che seguendo pace, & osseruandosi in tutte l'altre parti dal trapico di cancro in quà, potessero le Prouincie Vnite da quello spatio in là continouare la nauigatione à loro rischio. Nè il primo, nè il terzo partito piacque a' Deputati Cattolici. Il primo, perche si vedeua, che non sarebbe stata durabile vna pace mista d'hostilità. Dal secondo non si mostrauano del tutto alieni, quando fin d'allora restasse accordato, che finiti i sette anni le Prouincie Vnite fossero per astenersi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie. Al che i loro Deputati non vollero mai consentire. Queste difficoltà sopra il punto dell'Indie veniuano grandemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che trafficauano in quelle parti. La Compagnia era composta principalmente di mercanti d'Amsterdam in Ollanda, e di molti ancora di Midelburgo in Zelanda; & era venuta persona particolare in suo nome all'Haya, per rappresentare quanto grande fosse il guadagno, che si riportaua dalla cõtrattatione dell'Indie Orientali, e quanto importasse per altri rispetti il continouarla. Diceuasi *essere di già introdotta in varie parti di quei paesi; esser molte le amicitie, e confederationi, che vi s'erano stabilite: e ch'allora con più di 150. vascelli, e con più di 8. mila trà marinari, e soldati, si frequentauano quei mari. Il guadagno de' particolari esser grandissimo, e non minore la comodità, che da ciò risultaua al publico. Il tenere occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e sempre torbida nella quiete, ch'essere altro se non purgare la Republica dal sangue più impuro, e più disposto à corrompersi. Gemere Lisbona co'l dãno, che riceueua dopò la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell'Indie. Perire le Piazze mercãtili de' Portughesi in quelle regioni. E vedersi, ch'andauano hora, e tornauano con ispauento grandissimo i loro vascelli, e cõ necessità di molto maggiore spesa di prima; la doue soleuano per l'adietro fare otiosamente quel viaggio, e senza hauere altro contrasto, che quello de' mari, e de' venti.* Queste, e molte altre considerationi rappresentaua la Compagnia, per fare, che le Prouincie Vnite non consentissero alla domanda degli Spagnuoli sopra il punto dell'Indie. In modo che standosi nelle durezze di prima dall'vna, e dall'altra parte, non si faceua progresso alcuno sopra questa materia. Fù presa perciò risolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Ispagna il Commissario Neyen, per dar conto al Rè di quanto seguiua; e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'essi douessero fare sopra il punto dell'Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'essi non haueuano autorità di stabilire partito alcuno in così fatta materia. Diedero intentione a' medesimi Deputati, che il Commissario sarebbe tornato frà due mesi; ond'egli partì subito verso Spagna. E noi per fuggire il tedio delle minutie, e della prolissità sopra le materie meno importanti, riferiremo solo qui hora quelle di maggiore momento, sopra le quali consisteuano le differenze dall'vna, e dall'altra banda.

Partiti, che sopra di ciò propongono i Deputati delle Prouincie Vnite.

Cõpagnia particolare di mercanti delle Prouincie Vnite applicata alla contrattatione dell'Indie.

P. Neyen inuiato in Ispagna.

Materie più importanti, sopra le quali si doueua procurar l'accomodamento.

Il punto principale dalla parte Cattolica era quello della Religione. Il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, desiderauano sommamente, così per mostrar l'ingenita loro pietà, come per honestar meglio in questa maniera ogni conclusione d'accordo, che si restituisse l'essercitio libero della Religion Cat-

Punto sopra la Religione. tolica nelle Prouincie Vnite. Al qual'effetto noi;e più volte prima, e spetialmente alla partita de'Deputati in Ollanda,non haueuamo tralasciato di passare efficacissimi officij con gli Arciduchi. E senza dubbio,per molte ragioni di buon gouerno, haurebbono douuto le Prouincie Vnite medesime procurare di tener sodisfatti i Cattollici frà di loro,ch'erano tuttauia in gran numero. Ma preualendo appresso gli heretici, che gouernauano,dall'vna parte l'odio contro la Religione Cattolica, e dall'altra il sospetto, che ciò fosse per obligare à gli Spagnuoli i Cattolici delle loro Prouincie, si poteua giudicar perciò fermamente,che non haurebbono voluto consentire ad alcuna proposta in fauore d'essi Cattolici. *Sopra il commercio.* Il secondo punto di maggiore importanza era quello,che riguardaua il commercio. Le Prouincie Vnite l'haurebbon voluto assolutamente libero,& all'incontro il Rè, e gli Arciduchi con l'eccettione dell'Indie, & insieme ancora di molti insopportabili pesi, a' quali eran soggette in Zelanda le mercantie, che di là necessariamente passauano per venire in Anuersa; dal che nasceua in gran parte il diminuirsi ogni dì più il traffico in quella Città. *Sopra diuerse permutationi, & altre materie.* Gli altri punti di maggiore momento consisteuano, nella permutatione da farsi di varie Piazze, e d'altri luoghi, che l'vna parte possedeua nel paese dell'altra; nell'aggiustamento de' confini;nelle contributioni,che pagauano in diuerse bande i popoli confinati dall'vno, e dall'altro lato, per liberarsi dalle scorrerie militari; nella restitutione de' beni confiscati in tempo di guerra; & in altre cose simili di giustitia. Hora d'vna, hora d'vn'altra di queste materie s'andaua trattando; ma con somma lentezza, perche in tutte s'incontrauano grandissima difficoltà, senza che si pigliasse risolutione sopra alcuna di loro. *Permutationi trattate.* Disputosi à lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Possedeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiandra l'Esclusa con l'Isola di Casante, la quale è di picciolo circuito,mà commoda allo sbarco del mare,e fornita d'alcuni Forti. Da quest'Isola è coperta l'Esclusa, che senza dubbio, per la sua situatione, e delle più importanti Piazze di tutti i Paesi bassi. Nel Brabante possedeuano le medesime Prouincie Vnite Bredà,Berghes al Som,e San Gertrudembergh; tutti trè luoghi fortissimi di sito, e di mano; insieme con alcuni altri luoghi minori puranche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen,Grol;& Oldësel di là dal Rheno,verso le parti di Frisa;Linghen, Piazza molto forte; e l'altre due, di molta consideratione anch'esse. Haurebbon desiderato gli Arciduchi di permutar questi trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite possedeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perch'era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuasi, che gli Arciduchi, per far la permutatione vguale, haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'essi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra questo articolo si disputò lungamẽte,come s'è detto,mà senza frutto, perche non fù mai possibile,che restasse accordato;e con le medesime difficoltà,e lunghezze si procedeua ancora nell'altre materie.

Tardanza del Padre Neyen in tornare di Spagna.

Rè di Francia, tutto fisso in osseruare la negotiatione d'Ollanda.

Intanto era spirato il tempo, nel quale doueua il Commissario tornare di Spagna. E non solamente egli non compariua, mà non s'haueua nuoua alcuna di lui; onde le Prouincie Vnite pigliauano di ciò grandissime gelosie; & i lor Deputati ne faceuano ancora aperte querele. Era stato osseruando sempre con molta attentione il Rè di Francia in questo tempo le pratiche maneggiate in Ollanda. E per ingelosir sempre più gli Spagnuoli co'l fine, che s'è mostrato di sopra, egli s'era lasciato persuader volentieri à far in questa occasione vna nuoua lega con le Prouincie Vnite.

Lega scambieuole frà lui, e le Prouincie Vnite.

Con-

Conteneua la lega in sostanza, che seguendo la pace, che si trattaua, il Rè fosse obligato ad aiutar le Prouincie Vnite con 10. mila fanti pagati, per farla osseruare in caso di bisogno da gli Spagnuoli; e douessero all'incontro dar'esse al Rè cinque mila fanti pagati, in caso di guerra, che volessero à lui muouere i medesimi Spagnuoli. Querelaronsi co'l Rè di questa lega gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra dimoranti in Parigi. Mà egli la giustificaua con diuersi pretesti, e mostraua, che più tosto il Rè di Spagna, e gli Arciduchi gliene douessero restare obgligati; come d'vn successo, che tanto più potesse ageuolar quello della pace di Fiandra, che si trattaua. Conosceuansi in Ispagna questi artifitij, e sempre più ancora s'era conosciuto, che senza l'interpositione, e l'autorità del Rè di Francia non si sarebbe cõcluso mai con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezo in tale occorrenza, il Rè Cattolico prese risolutione, benche sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, & vno de' primi Signori di Spagna. E ciò tanto più allora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir à Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Ollanda, e fermatosi il Rè finalmente à fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'haueua poi subito rispedito all'Haya. Mà presto era restato Giannino fuor di speranza, che s'hauesse à concluder la pace. Haueua egli trouata la trattatione inuolta frà maggiori difficoltà ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati, che mai. Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lentezza de gli Spagnuoli; poiche nè mai era comparso il Commissario, nè s'intendeua niente di quel, ch'egli hauesse negotiato in Ispagna. Onde i lor Deputati, presa risolutione vn giorno di voler sapere determinatamente da' Deputati Cattolici l'vltima intentione del Rè di Spagna sopra il punto dell'Indie, e quando non potessero saperla, di voler poi subito troncare affatto le pratiche, ne fecero con termini molto precisi l'istanza, e fù risposto loro in questa maniera. Che il Rè desideraua di condurre à conclusione l'incominciato maneggio, e che sarebbe condesceso finalmente à far la rinuntia, che le Prouincie Vnite desiderauano, conforme all'articolo proposto da loro. Mà che dall'altro canto egli pretendeua, che per contracambio di vna rinuntia così importante esse Prouincie desistessero dalla nauigatione dell'Indie, e che oltre à ciò permettessero l'essercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paesi. Che con questa risolutione era di già stato spedito il Commissario dalla Corte di Spagna, e ch'à loro s'era mandato inanzi l'ordine di farla sapere alle medesime Prouincie. Con questa risposta andò intieramente per terra ogni speranza di pace. Eransi fermate le Prouincie Vnite con immutabil risolutione anch'esse in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religion Cattolica frà di loro. Onde inteso questo, esse con vna loro scrittura, dichiararono subito rotte le pratiche, e la fecero presentare a' Deputati Cattolici.

Pigliasi risolutione in Ispagna di procurare il mezo del Rè di Francia per accomodar le cose di Fiandra.

Pietro di Toledo Ambasciatore straordinario in Francia.

Deputati delle Prouincie Vnite voglion risolutione sopra il punto dell'Indie.

Risposta de' Deputati Cattolici.

Suanisce ogni trattato di pace.

Caduta per terra la trattatione della pace, restaua il vedere; s'hauesse potuto riuscire più facilmente vna tregua lunga. Erasi mostrato fin'allora più tosto contrario, che fauoreuole il Rè d'Inghilterra alla negotiatione d'Ollanda. Et hauendo hauuto anch'egli i medesimi fini d'ingelosir gli Spagnuoli, come s'è mostrato di sopra, s'era ancora seruito de gl'istessi artifitij. Ad imitatione del Rè di Francia, e quasi all'istesso modo, haueua fatta anch'egli in questo tempo vna nuoua lega con le Pro-

Rè d'Inghilterra procura anch'egli di rendere necessario à gli Spagnuoli il suo mezo per tirare inanzi le pratiche.

uincie Vnite. E se ben'era di gran lunga minore la sua autorità appresso di loro, nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandissimo impedimento à tutto quello, che si fosse trattato di nuouo à fauor d'vna tregua lunga. E di già egli s'era doluto con gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra, residenti appresso di lui, che il Rè di Spagna hauesse inuiato il Marchese di Villafranca à Parigi con significatione di stima sì grande verso il Rè di Francia, e che verso di lui non si fosse fatta dimostratione d'alcuna sorte. Per tutti questi rispetti si risoluè il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Fernando Girone, che si trouaua allora in Fiandra; Caualier di gran Casa, & vno de' Capi di maggior qualità, che fossero nel suo esercito. Di quest'offitio si mostrò sodisfatto il Rè d'Inghilterra, e fece larga promessa del mezo suo à fauor de' maneggi, che fossero per continouarsi in Ollanda; così persuaso ancora, e dalla pacifica sua natura, e dall'altre ragioni, che furon toccate di sopra. Inanzi che partissero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici, cominciarono gli Ambasciatori Francesi, & Inglesi à rimettere in piedi questa nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntisi vn giorno insieme essi Ambasciatori, fù da Giannino in nome comune de' due Rè fatta nel Consiglio de gli Stati generali la seguente proposta. *Essersi da' Rè loro abbracciata sempre mai come propria la causa delle Prouincie Vnite, hauendola come tale fino à quel tempo, e sostenuta co'i loro consigli, e difesa con le lor forze. Mà douer finalmente la guerra seruire alla pace. A questo fine essersi aiutate le medesime Prouincie dall'vno, e dall'altro; e dolersi amendue perciò grandemente, che fosse suanito il maneggio introdotto di pace. Che giudicando essi tuttauia molto meglio per le Prouincie Vnite il godere vna quiete comoda, & honoreuole, che il tornare alle prime difficoltà, e pericoli della guerra, haueuano voluto, che da' loro Ambasciatori congiunti insieme si proponesse in luogo della pace vna tregua lunga. Che nella tregua però dourebbe esser dichiarato inanzi ad ogn'altra cosa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, di farla con le Prouincie, Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, e con lasciar loro libera la nauigatione dell'Indie. Credere amendue i Rè, ch'esse Prouincie potessero contentarsi d'vna tregua, che fosse per hauere tali, e sì importanti vantaggi, e forse altri ancora, per la lor parte. Maggiori durezze potersi temere dalla parte contraria. Mà in caso, che per sua colpa bisognasse continouar di nuouo la guerra, tanto più dourebbono allora restar giustificate l'armi delle Prouincie Vnite, e tanto più obligato l'vno, e l'altro Rè à sostener tuttauia la lor causa.* Presero tempo gli Stati generali à conferire il tutto con le Prouincie. Fecero poi gli Ambasciatori nella medesima conformità gli offitij, che bisognauano co'i Deputati Cattolici; i quali, dopò esser mancata ogni speranza di pace, haueuano desiderato grandemente, che si venisse à qualche altra compositione. Ond'essi mostrarono d'vdir volentieri questa nuoua proposta di tregua lunga; se ben quanto alla forma giudicauano, ch'in Ispagna fossero per incontrarsi molte difficoltà. Promisero nondimeno à gli Ambasciatori, c'haurebbono vsata ogni diligēza per superarle. Et hauēdo essi all'incontro riceuuto da loro efficaci promesse di fauoreuoli offitij per la continouation del trattato, e spetialmente da Giannino, nella cui opera, & autorità consisteua la maggior speranza di vederne il buon'esito, partirono finalmente dall'Haya, dopo essersi trattenuti otto mesi in quel luogo, e se ne tornarono à Brusselles.

Sue doglienze con gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra.

Sodisfattione, che gli vien data.

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra propongono, che si faccia vna lunga tregua.

Deputati delle Prouincie Vnite pigliano tempo à rispondere.

Deputati Cattolici non se ne mostrano alieni.

Pratiche della tregua in mano principalmente à Giannino.

Restate dunque in mano à Giannino principalmente le pratiche della tregua, egli cominciò à porre ogni studio à fine di persuader le Prouincie Vnite

à farla

à farla in quella forma, ch'egli, insieme con gli Ambasciatori d'Inghilterra, haueua loro proposta. Appariua in esse Prouincie molta dispositione in generale verso la tregua. Se ben non mancauano frà loro di quelli, c'haurebbon voluto, che nella tregua il Rè di Spagna, e gli Arciduchi facessero quella medesima rinuntia, ch'era stata pretesa da loro nella trattation della pace. Mà si conosceua da gli huomini di maggior prudenza, e moderatione del lor proprio gouerno, che questa sarebbe stata vna pretensione del tutto ingiusta, per la differenza, che si doueua considerare frà la pace, e la tregua. Dalla Zelãda muoueuasi principalmẽte questa difficoltà, e la facea muouere insieme cõ molte altre, il Cõte Mauritio; per l'autorità quasi suprema, ch'egli come habbiamo detto di sopra, riteneua in quella Prouincia; e per la dipẽdẽza quasi assoluta, c'haueua da lui Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de' sette, ch'interueniuano al trattato in nome delle sette Prouincie. Era stato Maldereo seruitor attuale del Prencipe d'Oranges defunto; e s'accordauano; per dire il vero, gli interessi comuni della Zelanda co'i fini particolari del Conte Mauritio, perch'era cresciuto grandemente con la guerra il traffico, e la ricchezza di quella Prouincia. Dalla Zelanda era vscito anche il fiore de' marinari, c'haueuano seruito, e che seruiuano nelle nauigationi dell'Indie; e dopo l'Ollanda senza dubbio questa era, frà le Prouincie Vnite, la più principale, e più considerabil di tutte l'altre. Dalla Città d'Amsterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le stesse ragioni le medesime difficoltà. Mà si credeua, che finalmente haurebbe preualuto il resto della Prouincia all'oppositione particolare di quella Città; onde non si dubitaua, che l'Ollanda non fosse per vnirsi con l'altre Prouincie in vn senso à fauor della tregua. Mà pertinacemente ripugnaua sempre più la Zelanda, e Maldereo infiammato in questo contrasto, procuraua particolarmente, di rendere quanto più poteua sospette quelle parole, con le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, fossero per dichiarar libere nella tregua le Prouincie Vnite nel modo accennato. Onde vn giorno, che si trattaua di questa clausola, egli con ardor grande proruppe à dire. *Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora soggetti? E se noi siamo pur liberi perche non dobbiamo esser chiaramente riconosciuti per tali? Dourà dipender da gli Spagnuoli, già ch'essi non hanno potuto imporci la seruitù, che voleuano, il darci hora quella spetie di libertà, che vorranno, cioè vna libertà più seruile della seruitù medesima di prima, poiche deue dipendere dall'interpretatione delle proprie loro parole? Non sappiamo noi, come di già sono interpretate queste parole da loro? Non sappiamo noi, che le pigliano in senso di tal natura, che non possano leuar lor punto del preteso lor diritto sopra le nostre Prouincie? A questo modo non si conseguirebbe da noi hora niente di più nella tregua lunga, di quel, che si conseguì nella semplice sospension d'arme. E pur questa sorte di tregua haurebbe più tosto forma di pace; e potrebbe auuenire; che prolungandosi poi di nuouo, si conuertisse al fine insensibilmente in natura propria di pace. Dunque sì come nella pace noi pretendeuamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, quella rinuntia assoluta, della quale si trattò allora; così dobbiamo hora parimente pretenderla, & in quella forma, che possa meglio dichiarar le nostre Prouincie assolutamente sourane, e libere. Non le riconosce, e le tratta hormai tutto il resto del mondo per tali? A quale angolo della terra, e del mare, non è volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor armi? Facciano dunque gli Spagnuoli anch'essi il medesimo; ò rompasi più tosto ogni trattatione. Quelle necessità, che gli astringono à voler accordo con noi, gli astringeranno ben anche à farlo in que-*

Prouincie Vnite, che senso hauessero in tal materia.

Zelanda più cõtraria d'ogni altra.

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda.

Dipendente dal Conte Mauritio.

Città d'Amsterdam poco inclinata alla tregua.

Ragionamento di Maldereo per gettar à terra le pratiche.

sta maniera. Così non hauendo voluto noi riportar da queste loro necessità maggiori vantaggi con l'armi in mano, come si potena forse, e doueua; gli riporteremo almeno in questo combattimento di pratiche in quel modo, che può permetter la vittoria delle parole. Queste ragioni contro la clausola sopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, esaggeraua Maldereo, ò più tosto per bocca sua il Conte Mauritio; il quale per ogn'altra via parimente procuraua con ogni industria, che sì come era suanita la prima trattatione di pace, così suanisse quest'altra ancora di tregua. Disseminauansi da' suoi seguaci per tutto le cose medesime, facendosi correre à questo effetto varie scritture in istampa senza nome d'auttori. Mostrauasi diffidenza de gli Ambasciatori Regij; e spargeuasi, che se bene i due Rè consigliauan la tregua, non haurebbono contuttociò tralasciato finalmēte per loro interesse proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i loro consigli s'hauesse à tornare all'armi. Che all'armi sarebbe stato necessario di tornare in ogni maniera; poiche si potena tenere per fermo, che passate le necessità presenti, gli Spagnuoli non osseruerebbon la trregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da questi insidiosi nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e costanza. Che con grandissima difficoltà vorrebono dopò contribuire il danaro, che prima sì prontamente somministrauano per la guerra; e che questi sarebbono tutti semi da generar discordie perniciosissime frà le loro Prouincie. Concludeuasi finalmente, che quando anche s'osseruasse la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo sarebbe necessario di tenere in quel tempo le frontiere ben prouedute; le quali essendo tante, e douend'essere allora si grande la gelosia da ogni lato, riuscirebbe per conseguenza poco minore la spesa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio sarebbe continouar la guerra, e non corrompere le presenti occasioni, tutte sì fauoreuoli alle cose loro, e sì contrarie à quelle de gli Spagnuoli?

Conte Mauritio tenta ancora per ogni altro mezo, che non si faccia la tregua.

Tendeuano hormai le cose à manifesta discordia. E minacciauano di già i Deputati Zelandesi vn'aperta separatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno comune hauessero voluto l'altre risoluer la tregua senza il particolar consenso della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Mà giudicando questa apunto esser degna occasione di mostrare il vigor della sua esperienza, e la forza de' suoi consigli; vn giorno, che più ardeuano i contrasti nella materia, fù fama, ch'egli parlasse a' Deputati delle Prouincie in questa sentenza. *Nè il mio Rè mai pensò (dignissimi Deputati) che potessero hauer luogo quì in tanta vnione frà voi così lunghi contrasti; nè da me fù creduto mai, che fossero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni si mostrano hora de miei officij. Parlerò de' miei; lasciando, che gli Ambasciatori d'Inghilterra facciano a parte le loro, ò giustificationi, ò querele. De' miei officij dirò solamente, ch'in essi io non ritengo altro di mio, che l'essecutione; e perciò in diffidarne, resterebbe offesa molto più la persona del mio Rè, che la mia. E qual'altra ingiuria, per dire il vero, potrebbe egli riceuere maggiore di questa? Essendosi egli mostrato sempre così partiale della vostra Republica, che frà gl'interessi del suo Regno, e quelli delle vostre Prouincie, non hà fatta quasi differenza d'alcuna sorte. Giunto apena, ch'egli fù alla Corona, e stabilite apena le cose proprie, dopò tante oppositioni domestiche, e forestiere, il suo primo oggetto fù d'aiutare le vostre Prouincie. Da quel tempo sin'hora egli non hà mancato di somministrarui, e consiglio, e danari, e soldati; e di rendere con la riputatione del suo nome più grande in ogn'altra cosa la riputa-*

Pericolo d'aperte discordie frà le Prouincie Vnite.

Oratione del Presidēte Giannino, per rimediare à tali discordie, e persuadere la tregua.

tione della vostra causa. Hà preteso egli senza dubbio d'aiutare una causa giusta. Ma non sempre tutte le attioni più giuste sogliono riuscire le più fortunate. Anzi queste si poteuano giudicare tanto più pericolose quanto è maggiore la potenza di quelli, che se ne riputauano offesi. Co'l suo fauore dunque principalmente hà nauigato in porto hormai la libertà delle vostre Prouincie. E poiche non habbiamo potuto hora stabilirla sù le ancore della pace, procura il mio Rè di fermarla almeno di quelle d'vna tregua, che possa hauere per la parte vostra quasi gl'istessi vantaggi. Consideriamo perciò, se veramente vn'accordo tale sia per essere vantaggioso alle cose vostre. Che se ciò si conoscerà, com'io spero, cesseranno poi facilmente i sinistri discorsi; e non essando, si vedrà almeno, che vengono da passioni particolari velate in apparenza di zelo publico. Trattasi hora qui di fare vna tregua lunga, e si deue procurare sopra ogni cosa, che le vostre Prouincie in essa siano riconosciute chiaramente per libere. Da noi altri Ambasciatori uiene giudicata sufficiente per questo effetto la clausola da noi proposta; cioè che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, debba dichiararsi di far tregua con le vostre Prouincie, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendono cosa alcuna. Dall'altra parte non mancano fra voi di quelli, che la riprouano, come troppo generica, e troppo ambigua; e c'hora vorrebbono quella medesima rinuntia assoluta dal Rè, e da gli Arciduchi, che fù pretesa quando si trattaua la pace. Io nondimeno confesso di non poter partirmi dalla mia opinione di prima; parendomi, ch'oltre alla differenza ch'è dalla pace alla tregua, si debba ancora giudicare più in fauore della vostra libertà questa, che l'altra dichiaratione. Dunque (ui prego) non hauere uoi publicato sempre d'hauere prese l'armi contro il uostro Prencipe, costretti dalla necessità; e che la guerra dal canto nostro non poteua esser più giusta, perche non poteua esser più necessaria? e con la medesima ragione hauete uoi poste in libertà finalmente d'autorità uostra propria le uostre Prouincie? Dunque se uoi pretendete con fondamenti sì forti d'essere liberi, che bisogno hauete uoi hora, che si facciano dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, queste rinuntie? Non uedete uoi, ch'ogni rinuntia di tal diritto lo presupporebbe allora più manifesto dalla loro parte? e ch'in tal caso sarebbe molto più confessato da uoi, che ceduto da loro? Non sapete uoi, che per qualsiuoglia più assoluta cessione non sarebbe in potestà loro di far pregiuditio alcuno a' loro successori? Non possono i Regni uenire in contratto; nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E danno essi nel resto la legge à gli altri, bisogna, che dalle Corone loro anch'essi le riceuano in questa parte. Quanto dunque è meglio, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, con una clausola generale, siano riconosciute le uostre Prouincie per libere? e che segua l'accordo, ch'ora si tratta, con questo presupposto della uostra libertà, senza farla dubbiosa con altra sorte di clausole, in uece di farla più chiara? Questa forma non solo è bastante, ma è la migliore. E quando anche non potesse bastare appresso la parte contraria, credete uoi, che gli Spagnuoli, in caso, che non uolessero per altri loro fini osseruare la tregua, fossero per citarui in giuditio prima di romperla? e che prima uolessero disputare, s'hanno diritto sopra di uoi, ò non l'hanno? Questo è l'uso delle liti priuate, e non delle cause publiche; nelle quali si riducono le dispute finalmente all'armi in campagna, e che uince hà ragione, e della uittoria non si dà conto. In modo, che uoi non hauete da far caso delle interpretationi, che sia per dare la parte auuersa alle parole? con le quali haurà riconosciute per libere le uostre Prouincie. Quello, ch'à uoi importa è, ch'i uostri popoli in tali parole si tengano per confessati liberi, e non per fatti; e ch'i Prencipi uostri amici sentano anch'essi il medesi-

desimo; sì che bisognando tornare all'armi di nuouo siano i vostri popoli più pronti, che mai à pigliarle; e si mostrino più disposti, che mai i vostri amici à fauore della vostra causa. Ma troppo bene si conosce in somma, quanto è più facile ne' trauagli vsar la costanza, che nelle felicità la moderatione. Dicanmi, di gratia, questi frà di voi sì zelanti, quando pensarono essi mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, fossero per discendere à pratiche sì vantaggiose per le vostre Prouincie? E si perderà questa felice occasione? E potranno più frà di voi l'ombre vane, che le ragioni essentiali? e più le scritture seditiose, che si spargono quì ogni giorno, che i consigli prudenti, e sinceri, di due Rè così affettionati alle cose vostre? E dunque tempo hormai di risoluersi, e d'abbracciar l'accordo, che vien proposto. Vedete voi quello, ch'è succeduto à gli Suizzeri? Proponeteui il loro esempio; e con la similitudine, ch'è frà le cose loro, e le vostre sperate voi ancora i medesimi successi. Solleuaronsi gli Suizzeri da principio contro i loro Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più, che due, ò trè al principio i Cantoni, e questi i più deboli. Ma spirando libertà i popopoli loro, e difendendola vgualmente con la ferocia de' corpi, e co'l vigore de gli animi, fecero sempre vn'oppositione inuitta all'armi contrarie; finche resi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quelle de' loro siti alpestri medesimi, fecero perdere la speranza affatto à' loro nemici di potergli soggiogare nuouamente. Cessossi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, si venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la libertà de gli Suizzeri? Così può sperarsi, che sia per auuenire alle vostre Prouincie. All'Ollanda, e Zelanda fece pigliar da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Opposero i loro popoli fortissimamente i petti all'armi nemiche. Il mare, i fiumi, & i siti forti della natura in molte maniere combatterono in fauor loro. A quelle due s'vnirono poi l'altre vostre Prouincie; e tutte con tal resistenza alle forze contrarie, che non v'è esempio d'alcun'altra guerra sì lunga. Varij sono stati i successi; ma finalmente hanno piegato à fauore vostro in maniera, che s'è venuto à trattar d'accomodamento per istanza fattane da' vostri proprij nemici, e stiamo hora sù quel d'vna tregua lunga; la quale seguendo, riuscirà senza dubbio molto vantaggiosa alle cose vostre; e sarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenir co'i medesimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forse maggiori. Quello, ch'io hò discorso fin quì, parmi, che resti chiaro à bastanza. Della vostra libertà in somma non resterà luogo da dubitare in quella clausola, ch'è stata proposta; nè meno si può hauer dubbio, che la tregua non vi sia per esser più vtile, che il sottoporui di nuouo senza alcuna necessità à gli esiti incertissimi della guerra. Troppo domina, come ogn'vno vede, la fortuna frà l'armi; e fà troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. Del che lasciando tanti altri esempij, qual più memorabile è stato di quello sì frescamente succeduto quì sù i nostri occhi in persona dell'Arciduca à Neuporto? dou'egli, in luogo di restar uincitore, come sì fieramente speraua, restò uinto, ferito, e uicinissimo ad esser preso. Di tante, e sì pericolose incertezze della guerra; stabilirete meglio intanto il uostro gouerno; alleggerirete i uostri popoli dalle spese; continouerete il traffico di prima nell'Indie; e uederete cessare finalmente quei titoli odiosi, & atroci di perfidia, e di ribellione, che fin'hora hanno hauuto luogo frà i diuersi giudicij del mondo intorno al mouimento, e progresso delle nostre armi. E chi può dubitar, che le uostre Prouincie non siano per concorrere uolentieri alle spese, che si faranno per l'auuenire douendo essere sì leggiere in comparatione delle passate? Anzi tanto più uolentieri, quanto più si desidera

per

per natura di godere la quiete, che di viuer frà l'armi; e quanto più è dolce la libertà, dopò hauer prouata la seruitù. E ben si deue tener per fermo, che quelli, a' quali sarà commesso il gouerno de' vostri popoli, siano per vsare quella medesima vigilanza nell'amministratione delle cose publiche in tempo di tregua. Sopra tutto sarà lor cura di stabilir sempre più la presente concordia frà le vostre Prouincie. Questa è l'anima, che dà vita al lor corpo; questo il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche nasce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne vna sola, e d'vna sola di nuouo molte; ma però cospiranti sempre ad vn fine, ò separate, ò congiunte, che siano. Così trouandosi bene ordinate le cose frà voi medesimi, poco resterà, che temere di pericoli esterni. E così finalmente poi conuertita la tregua in pace, vedrà il mio Rè quei successi alle cose vostre, che hà veduti alle sue, e che rendono felicissimo hora il suo Regno; cioè, dopò la guerra, la pace; dopò le turbulenze, il riposo; e dopò i sachi, gli incendij, i comodi, le sicurezze, e le felicità della quiete. Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la Maestà, e presenza del Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio à notitia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osseruarsi da gli Spagnuoli, offerse egli in nome del Rè à questo fine la lega medesima, che s'era fatta prima, quando si trattaua la pace, come fù mostrato di sopra: E leuò finalmente ogni speranza di nuoui aiuti del Rè, quando si volesse ricusare vn'accordo così vantaggioso, e continouare la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni necessità. Altri officij nell'istessa maniera furono fatti appresso le Prouincie Vnite da gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra. E per finir di vincere la pertinacia de' Zelandesi, fù poi risoluto, che in Zelanda si mandassero Deputati particolari in nome delle sei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora ad vnirsi ne' medesimi sensi con l'altre. Il che dopò grandissime difficoltà pur al fin seguì. E concorrendo hormai tutte in vn'istessa risolutione, cominciarono di nuouo gli Ambasciatori ad affaticarsi, per superar le difficoltà delle materie, sopra le quali si contendeua. Era passata sempre corrispondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; e perciò frà loro due particolarmente si continouò à negotiare quello, che bisognaua.

Officij del Presidente Giannino dopò questa oratione.

Ambasciatori d'Inghilterra s'affaticano al medesimo effetto.

Zelandesi al fine si lascian persuadere.

Ma non era stato meno necessario in questo tempo di faticare, per disporre il Rè di Spagna alla tregua. Della proposta fatta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e della nuoua negotiatione introdotta da loro, s'era dato conto in Ispagna; e sarebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma comune di lasciare le cose ne' termini, in che si trouauano dall'vna, e dall'altra parte. Ma il douersi dichiarare le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua, e'l douersi permettere lora espressamente la nauigatione dell'Indie, pareua, che fosse per rendere troppo diuerso dalle tregue ordinarie il presente accordo. Vedeuasi nondimeno, che senza questa dichiaratione di libertà sarebbe stato impossibile di venire à conclusione alcuna d'accomodamento; e che se prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì ostinatamente voluta nella semplice sospensione d'arme di pochi mesi, hora con molto maggior pertinacia la vorrebbono nella tregua, c'haurebbe douuto durare per molti anni. Gli Arciduchi, i quali più da vicino vedeuano le difficoltà, e pericoli della guerra, quando si fosse douuto continouarla, s'erano lasciati indurre più facilmente a condescendere alla proposta de gli

Varie difficoltà nella materia dalla parte di Spagna.

Ragioni efficaci di Giannino per superare le difficoltà da tutte le parti.

Am-

Ambasciatori. E Giannino, prima in voce, e poi con lettere, haueua cercato di persuadere a' Deputati Cattolici, che il douersi dichiarare di fare la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, non preiudicaua punto alle ragioni, ch'esso Rè,& Arciduchi, poteuano pretendere sopra di loro. Haueua egli mostrato, *che quella era vna dichiaratione generalissima. Che la parola* (come) *haueua senso di similitudine, e non di proprietà. Che uolendosi dichiarare uno d'essere amico d'un'altro, mai non si diceua, io lo tengo come amico, ma per amico. Che l'aggiungersi nell'ultime parole di non pretendere cosa alcuna, si doueua riferire all'ambiguità de' primi. E finalmente, che tale dichiaratione non potrebbe nè anche hauer luogo se non per quel tempo solo, che durasse la tregua. Dunque douersi contentare il Rè, e gli Arciduchi di farla, poiche era inuolta frà termini, che poteuano sodisfare all'una, & all'altra parte. Alla moltitudine imperita delle Prouincie Vnite, per l'esteriore apparenza della pretesa libertà. Al Rè, à gli Arciduchi, per la uera sostanza, che riteneua in se di lasciar loro tuttauia illese le ragioni di prima.* Et aprendosi anche più alla libera Giannino, e quasi motteggiando, diceua. *Il mio Rè in caso tale non farebbe alcuna difficoltà di conceder questa dichiaratione; poiche se le Prouincie Vnite non hauranno migliori moschetti, e cannoni, quando s'habbia à uenir nuouamente all'armi; poco gioueranno loro i sensi delle parole, & i uantaggi delle scritture.* A questo modo, e con questi accorti, e prudenti inganni, Giannino haueua cercato, come buon mezano, di tirare l'vna, e l'altra parte alla tregua. Onde vi s'erano lasciati persuadere con facilità gli Arciduchi, come hò detto di sopra; e con le medesime ragioni di Giannino, e molte altre essi haueuano procurato poi d'indurui il Rè ancora; mostrando particolarmente, c'hora dal Rè, e da loro, non si faceua niente più di quello, che si fosse fatto al principio nella sospension d'arme.

Durezze tuttauia grandi in Ispagna.

Appariua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicauasi in Ispagna, che la clausola, benche limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite restar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore della lor libertà, e ch'in tal maniera esse ottenendo ciò, che volendo in questo punto, non si conseguirebbe dal Rè l'essercitio Cattolico ne' loro paesi, ch'egli, (come s'è mostrato di sopra) s'era risoluto di volerne per contracambio. E di più consentendosi al punto dell'Indie, quanto pregiuditio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte sua; quanto verrebbe egli à perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno si replicaua da gli Arciduchi, co'l rappresentarsi da loro, che l'hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, si doueua solo intendere, quando si fosse conclusa la pace; e che rinuntiando allora assolutamente il Rè, e gli Arciduchi, ad ogni diritto loro, restassero in assoluta libertà le Prouincie Vnite. Essere troppo differenti hora le pratiche della tregua; e per essa il Rè, e gli Arciduchi, non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauersi à dubitare, ch'vna clausola sì generale, e sì limitata, non fosse per interpretarsi più tosto sempre à fauor loro, che dalla parte contraria. Così giudicarsi da gli Ambasciatori medesimi; anzi pur da molti del gouerno stesso delle Prouincie Vnite, c'haueuano dissuasa la tregua, come quella, che non sarebbe niente più vantaggiosa per loro di quello, che fosse stata la semplice sospension d'arme. E quanto al punto dell'Indie si mostraua d'hauere speranza di concluderlo in forma tale, che non fosse per

Arciduchi fanno ogni diligenza per superarle.

esser

esser al Rè d'alcun pregiuditio considerabile. Di queste ragioni non pareua, che si restasse con intiera sodisfattione in Ispagna. Ma dall'altra parte il Rè desideraua grandemente la tregua, e che restassero tante, e sì inutili spese di Fiandra. Era collocato allora appresso il Rè in altissima autorità il Duca di Lerma; e godendola tutta egli solo con l'arti, che valeuano nella pace consentiua mal volentieri di compartirla à quelli, che potessero acquistarla co' mezi, ch'aprisse la guerra. Ond'egli haueua procurata con ogni ardore da principio l'introduttion delle pratiche; e non meno ardentemente si sforzaua hora, c'hauessero qualch'esito di concordia. Il medesimo desiderio, per le ragioni accennate di sopra, si conosceua in Fiandra nell'Arciduca. E perciò fù presa risolutione da lui, per finire di superar le difficoltà, che veniuano fatte in Ispagna, d'inuiare à quella Corte il suo Confessore. Il che si giudicò necessario ancora, per dar fine à sì lunghi maneggi, ne' quali s'erano di già consumati più di due anni; e con tanta stanchezza de' Rè mezani, ch'essi di già si protestauano di volere abbandonargli, se quanto prima non veniuano terminati. Era Confessore dell'Arciduca il Padre Maestro Frà Inico di Brizuela dell'Ordine de' Predicatori, Soggetto di gran dottrina, e bontà, e di lunga esperienza nelle cose di Fiandra. Onde si riponeua speranza grande nell'opera sua, e nella fede, che gli haurebbe conciliata appresso il Rè, & i Ministri, l'esser'egli Spagnuolo; e Religioso di Casa nobile, e di lodatissima vita. Doueua egli particolarmente leuare ogni scrupolo al Rè sopra il punto di pretendere il contracambio dell'esercito Cattolico nella tregua. Anzi per seruitio della Religione medesima doueua mostrar la necessità della tregua, co'l rappresentare, che tornandosi alla guerra si correua manifesto pericolo di far nuoue, e maggiori perdite delle prime in Fiandra dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi, e di perder la Religione per conseguenza nelle Prouincie vbbidienti, in luogo di restituirla nelle ribellate.

Duca di Lerma in sommo fauore appresso il Rè.

Fà quanto può, perche si depongano l'armi in Fiandra.

Al qual'effetto l'Arciduca inuia il suo Confessore in Ispagna.

Ragioni, delle quali doueua seruirsi per superar la difficoltà; massime sopra il punto della Religione.

Non si tralasciaua intanto di caminare inanzi nelle pratiche per via de gli Ambasciatori Regij. Ma perche portaua seco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù posto in consideratione de' medesimi Ambasciatori a' Deputati Cattolici, ch'erano stati in Ollanda, che sarebbe tornato più à proposito il trouarsi insieme in Anuersa, per finir di superar le difficoltà, che restauano sopra i punti della negotiatione. Accettossi volentieri da gli Arciduchi questa proposta; onde si trouarono in Anuersa gli Ambasciatori, & i Deputati Cattolici sù'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori difficoltà sorsero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambasciatori haueuano sempre assicurate le Prouincie Vnite, che nella tregua sarebbe lor permesso quel traffico. E perciò essi haurebbono desiderato, che questo articolo fosse distesо con termini chiari, & espressi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure fosse impossibile di farsi la tregua senza condescendere à questo punto, almeno ciò s'intendesse più tosto con giro tacito di parole, che con venire all'espressa nominatione dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medesime Prouincie s'astenessero dall'ingresso, e dal traffico in quelle parti dell'Indie, ch'erano soggette alla Corona di Spagna. Finalmente dopò varij contrasti questo punto fù accordato; e fù disteso in tal forma, che le Prouincie Vnite ne rimasero sodisfatte, e sodisfatti ancora i Deputati Cattolici; poiche si tralasciò di nominar l'Indie, e restò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne' paesi del Rè in quelle parti. E soleua poi dir Ricciardotto, che questo articolo era sì oscuro, ch'egli stesso non l'intendeua. Disputossi ancora molto sopra l'articolo delle contributioni. E-

Ambasciatori Regij, e Deputati Cattolici in Anuersa.

Punto dell'Indie più difficil d'ogn'altro da poterſi aggiustare.

Ma s'aggiusta in fine à sodisfattion delle parti.

ra

Tutto sopra le contributioni come s'accordasse.

ra fama, che le Prouincie Vnite ogni anno raccogliessero intorno à 300. mila scudi di contributioni, ch'era vn'aiuto generale alle spese loro. Gli Arciduchi non ne ritraheuano tante à gran pezzo, ma perche questo danaro si raccoglieua tutto d'hostilità, pareua cosa troppo ripugnante alla tranquillità publica, che si procuraua, l'hauere à continouar questa sorte d'hostili termini etiandio nella quiete. Onde finalmente le Prouincie Vnite si lasciarono persuadere à consentire, che si leuassero le contributioni dall'vna, e dall'altra parte. All'incontro fù necessario di cedere alla pretensione mossa da loro, che si douessero restituire alle Terre possedute di quà, e di là i distretti, ch'apparteneuano à ciascuna d'esse. Intorno al qual punto non ritornaua quasi niente in mano de gli Arciduchi; là doue si restituiuano larghi distretti alle Terre di Bredà, e di Berghes al Som, con alcune altre in Brabante, ch'erano possedute dalle Prouincie Vnite. Operossi da gli Arciduchi però in maniera, e furono sì caldi ancora in ciò gli offitij da noi interposti, che fù lasciato l'essercito Cattolico solo ne' medesimi distretti, secondo che v'era prima. Al che le Prouincie Vnite s'obligarono à parte con vna promessa à Giānino, & à Rossi suo collega, i quali poi la dichiararono in iscritto, obligando il Rè di Francia à farla osseruare. Intorno al punto della permutatione, non fù possibile di trouar temperamento d'alcuna sorte. Onde fù risoluto, che ciascuna delle parti continouasse à possēder quello che possedeua. Non si lasciarono nè anche vincer mai le Prouincie Vnite sopra la materia di leuar le grauezze, & altri impedimenti, a' quali erano sottoposti in Zelanda i vascelli, ch'entrauano nella Schelda per venire in Anuersa; dal che nasceua, come fù detto di sopra, vn grande impedimento, e disturbo alla contrattatione di quella Città. Fù rimessa ad esser proposta, & esaminata di nuouo questa materia dopò la tregua per via amicabile. E sperarono ancora gli Arciduchi di poter, co'l beneficio della tregua, accomodar meglio i porti loro proprij di Fiandra, ne' quali hauessero ad entrar molte mercantie; che in tempo di guerra andauano necessariamente in Zelanda, & in Ollanda, perche allora quei porti erano tenuti del continouo assediati da molti vascelli di guerra delle Prouincie Vnite. Questi furono i principali punti, sopra i quali trattauano in Anuersa gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra co'l Marchese Spinola, e con gli altri Deputati Cattolici. Dalla cui parte si procuraua di proceder più lentamente, che fosse possibile, per dar tempo al Confessore dell'Arciduca di negotiare in Ispagna, e d'inuiar la risolutione, che di là s'aspettaua; la quale poco dopò arriuò, e fù quella insomma, che gli Arciduchi haueuano desiderata, & il Confessore con le ragioni esposte di sopra, similmente poi persuasa. Precederono però alla determinatione consulte grandi; e nel Consiglio di Stato, e frà persone Ecclesiastiche delle più graui, e più dotte di Spagna, perche il Rè volle ben'apieno rimaner sodisfatto sopra tutte quelle materie, che si doueuano considerare in negotio così importante prima di lasciarlo condurre alla conclusione. Tornò poco dopò il Confessore. Onde essendo hormai disposte da tutte le parti le cose all'accordo, parue à gli Ambasciatori de' Rè, i quali, dopò la negotiatione d'Anuersa, erano andati à dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che sarebbe stato à proposito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medesimi Deputati delle Prouincie, che prima in Ollanda haueuano maneggiate le pratiche. Il che fù approuato da gli Arciduchi; & al medesimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali si trouaua il Commissario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite questo il più alto, e più sublime

Restitutione di varij distretti à fauor delle Prouincie Vnite principalmente;

Ma saluo però come prima l'essercito Cattolico solo.

Articolo delle permutationi tentate di nuouo indarno.

Com'anche l'altro di lasciar libero il transito per la Schelda.

Risolutione del Rè di Spagna sopra le cose negotiate dal Cōfessore dell'Arciduca.

Torna il Confessore in Fiandra.

Vengono i Deputati delle Prouincie Vnite similmēte in Anuersa.

blime negotio, che si fosse trattato frà loro, dopò che s'erano sottratte all'vbbidienza della Corona di Spagna. E perciò parue necessario, che si douesse concludere con l'autorità di tutto il corpo della grande Assemblea generale, solita à conuocarsi ne gli affari di somma importanza; e che nell'Assemblea si trouasse quel maggior numero di Deputati, che si potesse mettere insieme in così grande occorrenza. A questo fine fù eletta la Terra di Berghes al Som, situata in distanza di poche leghe da Anuersa. Quiui si congregò la grande Assemblea, e fù fama, che i Deputati arriuassero al numero di ottocento; che tutti insieme però formarono i sette voti solamente delle sette Prouincie Vnite Ragunauansi in Anuersa ogni giorno nel Palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambasciatori Regij. Da quella Città poi si riferiua di mano in mano quel, che passaua à gli Arciduchi in Brusselles, & a' Rappresentanti l'Vnion generale in Berghes, e con breuità si pigliauano le risolutioni. Aggiustati, che furono dunque tutti i punti delle materie, dopò tante, e sì lunghe difficoltà, fù stabilita, e conclusa alli 9. d'Aprile del 1609. frà l'vna, e l'altra parte, vna tregua di 12. anni. Gli articoli furono trent'otto. Nel primo si dichiaraua, che gli Arciduchi faceuano la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, e s'obligauano à far, che il Rè di Spagna ratificasse la medesima dichiaratione, insieme con tutto il resto, come seguì poi nel modo, che bisognaua. Gli altri principali articoli abbracciauano le materie di maggiore importanza, come s'è mostrato di sopra; e ne gli altri si conteneuano diuerse risolutioni spettanti à cose di giustitia, & à priuati interessi più tosto, che publici. Così terminò questa negotiatione di Fiandra, il cui esito s'era aspettato sì lungo tempo in Europa e veramẽte parue, che della tregua di Fiandra, come d'vn riposo vniuersale godesse l'Europa tutta; la qual per tanti anni prima trà sì fieri, e sì atroci spettacoli, haueua veduto correre, sotto le insegne funestissime della morte, in tanta copia, e con tanto furore, sì miserabilmente il sangue di tutte le sue nationi nell'arena militare di Fiandra.

Stati generali delle Prouincie Vnite si ragunano per tale occasione in Berghes al Som.

Conclusion della tregua per dodeci anni.

Sostanze de gli articoli d'essa.

IL FINE.

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI,
Che si contengono in questa Terza Parte.

✠ Asse-

TAVOLA

vien

IL FINE.